CRONICHE
DEGLI ORDINI INSTITVITI
DAL P. S. FRANCESCO
TERZA PARTE
DIVISA IN DIECI LIBRI.

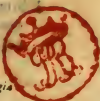
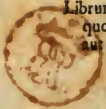
Ne'quali si descriuono le Vite, e Miracoli di trecento, e più Serui, e Serue di Dio; e si racconta la Riforma, ed Osseruanza dell'Ordine, e suo accrescimento.

Composta dal R. P. F. Marco da Lisbona in lingua Portughese;
E tradotta di lingua Spagnuola nella nostra Italiana dal Signor Oratio Diola Bolognese;

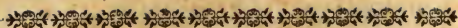
Ed hora solamente vscita assieme coll'altre sotto d'vn Torchio, migliorata e corretta, per diligenza, e somma vigilanza del P. LEONARDO DA NAPOLI, Padre dell'Ordine Serafico.

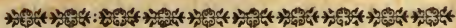
Da chi si dedica al prodigioso, e candidissimo Santo, Antonio da Padoua; s'appoggia con tutto'l rimanente dell'Opra alla protettione

DELL'EMINENTISS. PRINCIPE SIG. CARDINAL CIBO PROTETTORE DI TVTTO L'ORDINE SERAFICO.

Colleg. Soc. Soc. Soc. Jesu Soc.

Collij Socij Sorani Jesu Bibliot.

VIS PERFECTI AMORIS

IN NAPOLI, per Nouello de Bonis, Stampatore Arciu. 1680.
Con licenza de' Superiori.

Librum hunc reimprimi posse censeo; Nihil enim in eo comperi, quod à Sacra Indicis Congregatione sit hucusque prohibitum, aut corrigendum decreuerit.

Antonius Damiani Deput. Soc. Iesu.

Liceat reimprimere libros sex. Die 16. Septembris 1677.

Calà Regens.

Montecorninus.

ALLO

AL PRODIGIOSO, E CANDIDISSIMO SANTO
ANTONIO DA PADOVA.

PEr regiſtrare à caratteri inabolibili ne' bronzi dell'immortalità queſta Terza Parte delle Croniche del mio Serafico Ordine, e farle ſu'l volto riflettere raggi di gloria, non douea, che à te dedicarla, mentre lampeggiaſte nella mia Religione, non ſolo à pari del Sole, ma dell'iſteſſo Sole più lucido. Io per me, mentre con mente ben purgata contemplo tanti ſoggetti, c'hanno il mio Serafico Ordine con i teſori della lor ſantità arricchito, e nobilitatolo colle ricchezze della virtù, appreſentandomiſi il voſtro, pongo ogn'altro da parte, e ſolo confeſſo, per tante grandezze eſſer al tuo ſopra tutti obligato. Al voſtro primo raggio ſperò goder la mia Religione giorni ſereni, mentre gli era comparſa alba sì luminoſa. Non temè hauer da ſeguir al Sole delle ſue glorie Eſpero tenebroſo, giache precorreuagli vn Lucifero tanto riſplendente. Vedendoti paſſeggiare ſu'l Minoritico Cielo, qual Principe degli altri ſuoi Heroi, ſopra il Carro trionfale d'vna profonda Humiltà, fermamente credette, c'haueui d'aprire à gli occhi di tanti altri ſuoi figli la luce, acciò s'incaminaſſero al Paradiſo; c'haueui da fecondarle le viſcere coll'argento della contemplatione, e coll'oro delle dottrine; da dipingergli il volto colli fiori di perfetti Religioſi; ed arricchirle il ſeno colli frutti di ſantiſsime opere: nè fù vana la fede, mentre la tua angelica vita ſeruendo à tanti per norma, ne guidò, anco ſenza morire, alla viſta del Paradiſo. Quel Nouitio, che volendoſi ſciorre de' Franceſcani legami, volea legarſi con catene infernali, qual nouello Anteo, benche caſcato, non inalzoſſi ad vn ſolo tuo ſoffio, come vn'altro Paolo, ſopra de' Cieli? da te hebbe il mio Ordine tanti contemplatiui, che quanto con attentione tratteneuanſi a' tuoi ſanti documenti, tanto velocemente volauano à contemplar la purezza di Dio. Dal tuo inſegnamento raccolſe tanti Dottori, che fulminando colla lor penna, acquiſtarono faſcie di Palme per coronarlo di gloria. Riconoſce da te tant'Anime pure, che ſucchiando dal tuo candore la purità, le ſpedì per l'Empi-

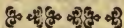
reo à moſtrar l'albori de'tranquilli ſuoi giorni: E ſe mai conoſcendo vecchiaia la ſua vaghezza, fù ſempre ricco d'opere ſante,per regalar frutti d'ogni tempo all'Empireo, hebbero le ſue piante il vigore da te, che l'inaffiaſte con acque puriſſime; ſe dunque per opra voſtra ſpiega egli tante pompe di gloria, e ſi vede arricchito pe'l tuo lume da tanti ſplendori, ben'è douere,che te'l moſtri tributario coll'offerta di queſto Volume, doue ſtan compendiate le ſue grandezze, ed honori .Quì appaleſaranno tanti Franceſcani Campioni, che s'appariſcono eſſi vaghiſſimi fiori, ſi vedranno ſmorti, e languenti ad ogni tuo ſguardo, mentre dal tuo indeficiente ſplendore riconoſcono l'eſſere. Quì publicheranno, che ſono i lor preggi vn' abozzo, ſe dalli tuoi, che furono tratti maeſtri gli riceuettero. Quì appaleſeranno, che tiri d'Architetto ſono le di loro virtù, ſe le tue, che furono opre di perfetto maeſtro, le diſpenſarono: e per fine atteſteranno eſſer'il loro lume di ſtella,ſe'l riceuettero da te, che l'illuminaſte qual lucidiſſimo Sole. Altresì queſti atteſtaranno per me,che ſolo alla tua bontà io doueа offerire queſte glorie del mio Ordine Serafico,mentre tu lor diffondeſti raggi sì luminoſi.E' vero, che'l Sole tramanda al mondo la luce, non però intende priuarſi di quella. Li conſagro dunque al ſuo Immortaliſſimo nome,acciò non ſij tenuto,come ogn'vn tener mi potrebbe per impuntuale,ed ingrato,ſe à te non gli appreſentaſſe, che con tante fatiche, induſtrie, ed eſempi,ſolleuandogli all'altiſſime cime della gloria, aſſuefaceſti le lor pupille à ſguardar, qual Aquile generoſe, l'eterno Sole. Gli odoriferi fiori de' più vaghi Giardini conuengon prima vederſi à mazzetti,ne' mani di chi colli ſudori più, che coll'acque ſeppe inaffiarli. Accetta dunque corteſemente ſotto l'ombra del tuo Patrocinio coteſto libro; poiche ſe meritaſte ſopra d vn libro veder veſtita di fanciullezza humana la ſapienza increata, vedrai dentro di queſto, che rari effetti, ed attioni ſtupende potè la tua ſapienza produrre, che l'apprendeſti dà quella; da quali ſtupori rapito io fuor di me ſteſſo, conſagro alla tua ammirabil ſantità,la cui memoria viuerà per ſempre indelebilmente intagliata negli annali d'vna perpetuità glorioſa, queſte mie poche fatiche; con ſperanza del premio, che ſarà da me grandemente ſtimato, eſſendo la ſua gratia, e l'interceſſione del perdono all'infinite mie colpe;per lo che ne ſtarò à tuoi ſanti piedi per ſempre humilmente atterrato.

Fra Leonardo da Napoli.

SOPRA

SOPRA LA LINGVA

DI S. ANTONIO.

DEL M.R.P. ANGELICO DI NAP. MIN. OSS.

SONETTO.

TAci, che non puol già lingua, ch'è frale
Della Lingua d'Antonio, i preggi, i vanti
Spiegar con vena d'or; ò farla eguale,
Se mancano i riscontri à gli altri Santi.

Dall'immortalità prese il suo sale,
La gratia l'impronto strali frizzanti,
L'infinito poter la fè sù l'ale,
In vn tempo sentir da luoghi tanti.

Che con genti dell'vno, e l'altro Polo;
Ella in vn sol linguaggio vi contratta;
Lo stimo sì, ma non fù raro al suolo.

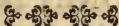
Ma che in Padua discorra, e vo'i ratta
In Lisbona al bisogno, è preggio solo
Di chi con man l'Onnipotenza tratta.

PEL GLORIOSO

S. ANTONIO DA PADOVA

DEL R. P. ANGELO MARIA DI NAP. MIN. OSS.

SONETTO,

In cui s'allude al Bambino, che tiene in braccio.

Felice tè, che l'infantili braccia
T'auuinse al collo vn Dio, fatto bambino,
Ed appoggiando il volto suo Diuino,
Gl'era il sen trono, ed origlier la faccia.

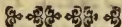
Del fior virgineo all'olezzante traccia
Corse veloce; ond'è che sì vicino,
Ei, che colma dell'Orbe ogni confino,
Ristretto in picciol membra à tè s'allaccia.

Vn'Empireo portatile tù sei;
Che s'egli bea, perche vi stanzia Dio,
Tù col portar Giesù, l'alma ti bei.

Da lui precipitò l'Angelo rio,
E da tè fugge ancor, perche tù sei
Cielo, in cui si riposa amante vn Dio.

AL GLORIOSO

S. ANTONIO DA PADOVA.

DEL SIG. D. ANTONIO DE SANTIS.

SONETTO.

DEl gran Santo da Padua il nome, e'l grido
Spande per l'Orbe ogn'hor garrula Fama,
Antonio riuerente honora, e acclama
Ogni vicino, ogni lontano Lido.

L'insidie à superar del Mondo infido
Per Protettor ciascun l'anela, e brama;
De' miracoli il Santo ogn'vn lo chiama;
Ricorron tutti al Patrocinio Fido.

Corre à ferir l'inesorabil Parca,
Ma tosto fugge al nome suo vitale;
Il Mondo à suoi portenti il ciglio inarca,

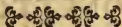
Stà disciolto il suo corpo in cener frale
Ma se lui fù del testamento l'Arca,
Vanta con gran raggion Lingua immortale.

AL.

AL GLORIOSO PADRE

SAN FRANCESCO

SONETTO

DEL P.F. MATTEO DA STIA DE'MIN. OSS.

CHI Francesco le man, le piante, e'l seno
T'hà lacerato, e del tuo sangue tinto?
Chi di purpuree righe t'hà dipinto
L'essangue corpo, e t'hà beato à pieno?

Ei, che de l'Amor suo m'haueа ripieno
Il cor di dentro, e fuor di fiamme cinto,
E m'hauea chiuso in sacro laberinto,
Oue chi arde più, vaneggia meno.

Mà chi fù il fabro de gli amati strali,
E di che tempre fersi, e'n che fucina
Se in vece di martir ne trahi diletto?

Amor gli fabricò, virtù diuina
Co'l mio desir temprolli; e questo petto
Fù la fucina de' miei dolci mali.

F.MARCO

F. MARCO DI LISBONA
AL DIVOTO LETTORE.

GRATIE infinite, Christiano Lettore, diamo al Padre eterno, fonte di tutt'i veri beni, e doni, che solo ci può concedere il disiargli, ed ottenergli: perche si come di sua mano hanno riceuuto i diuoti Christiani i desiderij di leggere, e sapere l'illustrissime opere diuine, fatte nella Religione del Padre San Francesco: così dalla sua Diuina mano, ancora hanno hauuto il compimento d'essi, ch'è la presente Historia, arricchita tanto de' soprani beni, e Diuine gratie, de' quali Nostro Signore adornò i suoi fedeli, e veri serui. Volle adunque darmi Dio i desiderij di scriuere, e le forze di fornire questa sua Opera, come suo debole, e grosso stromento, acciò si manifesti, che l'opera è sua, e nessuno si glorij d'habilità, e sapere, ed à sua Diuina Maestà tutta la gloria sia data. Sia egli per sempre benedetto, che si compiacque di darci la cognitione delle sue sant' opere nascoste, e con esse affetti d'imitarle, e seguirle. Resta solo, che li dimandiamo gratia di metterle in esecutione, come la diede à questi Santi serui suoi, de' quali facciamo quì mentione; perche cosa chiara è, che noi non saremo beati solo per leggere, ò sapere le cose sante; ma sì bene se le opraremo, e faremo la volontà Diuina, sperando di regnare la sù co i Santi. Per questa causa i buoni amici di Dio hanno lasciato il commercio del Mondo, il suo vitto, vestito, e conuersar impertinente, per fuggir ancora i suoi vani desiderij, e male opere, solo seruendo, ed amando Dio. Non mancarono à loro, contrasti del Demonio, del Mondo, e della Carne: nè meno lor negò mai Dio il suo fauore, e Diuina gratia, colla quale sottomessero, e vinsero i loro contrarij, e si guadagnarono perpetue corone di glorie. Si vede molto chiaramente nel discorso di quest'Historia della Religione Serafica, quanto è necessario il mezzo de'trauagli à gli amici di Dio, per acquistare la virtù, e merito della patienza, approbatione, speranza, e perfettione: E benche le rilassationi, le passioni, ed i vitij perseguitino per qualche tempo la virtù, nondimeno ella così perseguitata, ricourando finalmente maggior forze, preuale, e viene à dominare i suoi nimici. Furono i Frati zelosi dell'Osseruanza della loro professione, nel principio per vn tempo afflitti, e contrastati da' rilasciati, ed affettionati alle scienze, e beni temporali: come nella Seconda Parte di questa Historia s'è raccontato; però in fine l'Osseruanza, e quelli, che la pretendeuano, benche perseguitati, sono preualsi, e sono diuentati superiori nella Religione, come si narra in questa Terza Parte. Prega Dio, che ci dia quell'animo, e spirito di combattere contra

le rilassationi, e libertà, che l'humana prudenza apporta, e mantiene nelle Religioni; perche senza dubbio, se guerreggiamo, e resistiamo, benche patiamo, come fidi combattenti di Dio, vinceremo con nostro sommo contento. Con molta ragione dunque deuo io ringratiar il mio Signore, che m'hà dato forza per edificatione de' serui suoi, di passare molti trauagli, peregrinaggi, vigilie, contradittioni, e molt'altre fatiche, per cercare di metter'insieme, e componere quest' Historia. E con questo, voglio quì sodisfare al parere, e passione d'alcuni, tāto amici di se stessi, che non possono patire, che si sappino le sante vite, ed opere generose del zelo, e patienza de'serui di Dio, contra i vitiosi, forse perche sono la riprensione di loro stessi. E' contraria à questa prudenza humana la Scrittura Santa, la quale hà fatto memoria non solo de buoni, ma de' tristi ancora: non solamente de' Santi, e delle loro virtù, ma anco de'mancamenti, e vitij, ne' quali essi incorsero; acciò nella cura di loro, e ne'rimedij contra i vitij, che Nostro Signore per gli Prelati, e suoi amici hà dato, ci restasse esempio, e forza per rimedio della salute nostra, e non per contar' i difetti del popolo di Dio; n nessun tempo, ed età si leua punto d'honore al suo Creatore, ò a' serui suoi, anzi s'aumenta la gloria Diuina nella patienza, e zelo de'suoi fedeli amici. Il medesimo fecero ancora i Dottori Ecclesiastici, c'hanno scritto l'Historie della Chiesa, scriuendo de' buoni, e mali Prelati, Preti, Monache, e Secolari, perche non meno è necessario à saper il male per guardarsene, che'l bene per farlo. Di questo non occorre più trattare, per esser cosa certissima, che i calunniatori delle buone opere non peccano d'ignoranza, perciò poco gioua la ragione con essi loro: Però fù necessario, pietoso Lettore, auuertire quiui di questa passione, e cecità, i diuoti Christiani, acciò non inciampino in quelle, e non restino senza quel frutto di questa santa lettione, che per salute loro cauar ne possono.

Fà bisogno ancora dir questo, che vn moderno Autor scriue, che annouera il nostro Padre San Francesco fra gli Heremitani di Sant'Agostino, innanzi ch'egli instituisse la Religione de' Minori; poiche non fù d'altra Religione mai, che di questa de'Minori, da lui instituita, cosa ben poco verisimile. Conuiene, dico, à ragionarne per liberare da calunnia San Bonauentura, che scrisse la vita del nostro Padre San Francesco con gran perfettione, e curiosità: perche se stato fusse, non hauendolo egli detto, sarobbe di molta riprensione degno; e nell'istesso peccato sariano ancora cadut'i compagni del nostro Padre, che furono presenti alla sua conuersione, e trattarono seco particolarmente, non lo dicendo, quando la sua vita scrissero: Nè tal biasimo fuggiriano le leggende, ed autori antichi, che della sua vita fanno memoria, doue raccontano, che per disprezzo del Mondo egli prese l'habito d'Heremita; nè parola alcuna fanno, ch'egli fusse stato dell'Ordine di Sant'Agostino. Questa ragione di non hauere S. Bonauentura scritto tal cosa, hauend'egli conuersato con i compagni del Santo Padre, nè meno essi, fù di tant' efficacia, che fece ritrattar l'Autore del supple-

mento

mento delle Croniche d'esser stato di questa opinione, e confessare, che
che quello, ch'egli haueua intorno ciò scritto, non era di tanto valore, che non si potesse con verità il contrario seguire: E voler sostentare in questo luogo, che'l nostro Padre non fosse Heremitano di Sant'Agostino, non è per altro, che per la già detta causa, e per esser vero, che s'egli fosse stato, non solo non l'haueria negato, ma se ne saria molto lodato. Fra Marimo da Firenze scrisse contra l'opinione del detto Autore, seguitato d'altri scrittori secolari, che poco sapeuano delle Religioni; come fù Marc'Antonio Sabellico, e Battista Ignatio. Può anch'essere, ch'egli semplicemente s'ingannasse, perch'essendo egli stato Frate de gli Heremitani di Sant'Agostino, haurà per auuentura trouato nelle memorie di Giouanni Bono, vno de'medesimi Frati, nominato, ò scritto alcun discepolo suo, che si chiamaua Francesco dal Vaglie Spoletino; e per questo gli sarà parso, che fosse il P.S Francesco. E perche il disse con sì debole fondamento, facilmente lasciò di sostentarlo.

La prima, e principal ragione è quella, che'l P. San Francesco scriue nel suo testamento della sua conuersione, e conuersatione, innanzi che gli fosse riuelata la Regola, perche chiarissimamente dice non hauere innanzi seguito regola, nè professsion'alcuna, nè hauer' hauuto Maestro; ma solamente essere stato ammaestrato da Nostro Signore in quello stato humile, e pouero, nel qual visse due anni, non viuendo in compagnia de' Religiosi, nè in Eremo; ma facendo Romitori, ed occupandosi in mortificationi, penitenze, ed orationi, in vestito pouero, e disprezzato, come da Eremita, finche Nostro Signore li riuelò la Regola de'Frati Minori, e li diede Discepoli.

La seconda ragione di questa verità è, non hauerlo scritto San Bonauentura, nè i compagni del Santo Padre; hauend' egli scritto molte minutie, e non questo, che non era da tacere; sì perche saria stata cosa molto notoria, e publica, com'anco perche saria stata necessarijssima all'Historia, e di molta lode del P. San Francesco, se prima hauesse presa la Regola di Sant'Agostino. Anzi dalla leggenda di S. Bonauentura, e d'altre antiche, si vede chiaramente, che'l Padre San Francesco, non hebbe alcun'altra Religione, che quella de'Minori, perche due anni doppo la sua conuersione, intendendo la Regola Apostolica, che Nostro Signore diede a' suoi Discepoli, in vna Messa particolare, nel Romitorio della Madonna de gli Angioli, in quel punto lasciò il bastone, e le scarpe, e la corregia, e la tonica, e restò con solo l'habito di Minore, cosa ch'egli non haueria potuto fare di sua propria autorità, senza graue offesa di Dio: E questo è vn'argomento molto chiaro, che non portaua habito di Religione, ma di diuotione, come ogni dì vediamo, che fanno alcuni, che per loro diuotione vanno à gli Eremi à far penitenza. E chi con attentione leggerà quello, che scriue San Bonauentura, ed altri scrittori della conuersione sua, in molte cose chiaramente vedrà, esser impossibile, ch'egli fosse stato all'hora Religioso d'alcun'Ordine, come si mostra nella forma, e colore dell'habi-

to, che subito si vestì all'hora per disprezzo, ed in molt'altre cose. Fra Vincenzo nel suo historiale, e S. Antonino nella sua Historia, non dicono se non questo, cioè, che si vestì da Eremita, com'ancora contano l'Historie dell'Ordine nostro. Ed essendo questa cosa manifestissima, non occorre trattarne più; perche non se gli può con verità contradire.

Si deue auuertir anco quì, Christiano Lettore, che s'vsò ogni diligenza possibile in cercar' i memoriali antichi, è moderni per gli Cōuenti, e l'informationi degne di fede, perche non si scriuesse, se non cosa molto sicura, e certa. E non hauend'io potuto andare per l'Alemagna, nè peregrinare per tutta la Francia, non lo mi concedendo i tempi, come personalmente fui per l'Italia, per la Spagna, e per parte della Francia, è chiaro, che non sarà quì fatta memoria di tutt'i Beati Serui di Dio, e cose singolari dell'Ordine del Nostro P. S. Francesco; anzi, che molti se ne tralasciano per non poterli sapere. Prega Dio, che ci dia altri tempi di maggior quiete, e'l suo spirito ad altro più diligente, che cerchi molt'altre cose d'aggiugnere à queste poche, che quì poniamo à gloria di Nostro Sig. Giesù Christo, la cui opera sono i serui suoi. La mia intentione fù, diuoto Lettore, di finire in questa Terza Parte l'Historia sin'à l'anno 1520. quando lo stato dell'Osseruanza fù maggior colmo, e fù capo dell'Ordine. Ma perche vi furono dapoi molte persone, e cose notabili nella Religione, hò voluto far mentione d'esse, se non di tutte, almeno d'alcune nel Nono libro di questa Parte, acciò non se ne perdesse la memoria; e da questo tempo si potrà incominciare la Quarta Parte, quando à Dio piacerà, che si facci.

AV-

AVTORI DA' QVALI E' STATA RACCOLTA QVESTA TERZA PARTE.

SAnt'Antonino di Firenze, dell'Ordine di S. Domenico.
Il Santo Fra Giouanni da Capistrano.
Il Santo Fra Giacomo della Marca.
Il Beato F. Alberto di Sarciano.
Fra Nicolò di Fara, compagno del S. F. Giouanni da Capistrano.
Fra Christoforo da Varese, Dottor'al secolo.
Fra Bernardino da Fossa, che compose vn libro delle Croniche dell'Osseruanza.
Frat'Alessandro dall'Aquila, che scrisse fin'all'anno 1496.
Fra Giacomo Oddo, Autore del libro, Specchio de'Minori.
Fra Mariano da Firenze, che compose le Croniche generali, dal principio dell'Ordine, fin'all'anno 1518.
Fra Venantio, compagno del B. Fra Giacomo della Marca.
Leggende d'alcuni Santi Religiosi.
Leggenda della Beata Suor Colletta, che si troua in Latino, ed in Frãcese ne'Monasteri della Prima Regola di Santa Chiara.
Memorie dell'Ordine.
Firmamento di tre Ordini.
Memoriali, che sono ne gli Archiuij de'Conuenti dell'Ordine.
Relationi di persone degne di fede di cose moderne.
Testimonij de'Notari per strumenti publici.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI

CONTENVTI NE' DIECI LIBRI

DELLA TERZA PARTE

DELLE CRONICHE DE' FRATI MINORI.

LIBRO PRIMO.

Come

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

Di

LIBRO QVARTO.

LIBRO SESTO.

Come

Vita

D'al-

LIBRO NONO.

Del

Di

LIBRO DECIMO.

Seguita la detta Regola distinta in 12. Capitoli.

Finisce la Regola delle Monache della Concettione.

Del

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE DE' FRATI MINORI.

TA-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QVESTA TERZA PARTE

Delle Croniche de' Frati Minori del Padre San Francesco, per ordine d'Alfabeto distinta, ed ordinata.

Ales-

Col

li.

Heb-

Mor-

Fra-

C

Vn'

Con-

Mira-

An-

Da-

D

Do-

Ven-

Elet-

Fra-

be

Pre-

Gia-

Pian-

Com-

pre-

Pre-

La-

Giu-

H

Hono-

La-

L

Lo-

S'in-

Mi-

Ne-

N

ser-

Con-

dul-

Saet-

S

Toma-

IL FINE.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI

GENERALI, E DE' GENERALISSIMI;

E della creatione de' Ministri Generali, contenuti in questa Terza Parte delle Croniche de' Frati Minori del Padre SAN FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

L' an-

L'anno 1453. in Perugia si celebrò l'ottuagesimo primo CapitoloGenerale, da F. Angelo da Perugia, che l'anno medesimo morì, nel qual Capitolo vi nacquero gran contese, contra lo Stato dell'Osseruanza. ca.41.pa.220. pe.158.

35 L'anno 1454. in Bologna da Fra Giacomo da Mozzanigra, Vicario Generale dell'Ordine, fù celebrato l'ottuagesimo secondo CapitoloGenerale, doue fù eletto il detto F. Giacomo per trigesimo quinto Ministro Generale. ca.41.pa.221.pe.159.

L'anno 1455. d'ordine di Papa Calisto Terzo, ad istanza de' Padri Conuentuali, si fece il terzo Capitolo Generalissimo, oue s'vnirono tutt'i Frati, e di questa vnione ne fù fatto vna Bolla sotto li 2. di Febraro l' anno 1556. chiamata Calistina.ca.61.pag. 243. per.196.

LIBRO QVARTO.

L'anno 1457. in Milano fù da F. Giacomo da Mozzaniga Generale Ministro, celebrato il quarto Capitolo Generalissimo, ed ottuagesimo terzo generale in ordine, doue da Francesco Sforza Duca di Milano fù fatto poco meno di tutta la spesa, ed honorò, ed illustrò il presente Capitolo colla sua presenza; nel quale i Padri Conuentuali, non vollero accettar' i Vocali dell' Osseruanza. ca. 25.pa.283 pe.71.

36 L'anno 1458. in Roma nel Conuẽto d'Araceli, si fece il quinto Capitolo Generalissimo, ed ottuagesimo quarto Generale in ordine, oue fù eletto per trigesimo sesto Ministro Generale, F. Giouanni da Sarzuela di Catalogna, nel qual i Padri Conuentuali accettarono i Vocali dell'Osseruanza.cap.26.pa.285.pe.73.

L'anno 1461. in Assisi si celebrò l' ottuagesimo quinto Capitolo Generale, da F. Giouanni da Sarzuela Ministro Generale.cap.32.pa.293.p.93.

LIBRO QVINTO.

37 L'anno 1464. in Perugia, dal medesimo F. Giouanni da Sarzuela General Ministro, e da F. Francesco Aurea da Sauona Vicario Generale, fù celebrato l' ottuagesimo sesto Capitolo Generale, doue il Generale rinunciò l' vfficio, e fù eletto il detto F. Francesco da Sauona, per trigesimo settimo Ministro Generale, cap. 27.pa.338.pe.59.

L'anno 1467. in Fiorenza si celebrò l'ottuagesimo settimo Capitolo Generale, da F. Francesco Aurea da Sauona Ministro Generale.ca.29.pa.341. per.63.

38 L'anno 1469. in Venetia si celebrò l'ottuagesim'ottauo Capitolo Generale, da F. Francesco da Sauona sudetto Vicario Generale, essendo che l'anno precedente fù da Papa Paolo II. creato Cardinale, doue fu eletto F. Giouanni, ò Gianetto da Vdine per trigesim'ottauo Ministro Gener. cap.35.pag.347.pe. 88.

L'anno 1472. in Ferrara si fece l'ottuagesimo nono Capitolo Generale, dal medemo F. Gianetto Ministro Generale.cap.48.pa.364.pe.121.

39 L'anno 1475. in Vrbino si celebrò il Nonagesimo Capitolo Generale, dall' istesso F. Giouanni, e per esser egli fatto Arciuescouo, fù eletto per Trigesimo nono Ministro Generale, F. Francesco Sansoni.cap.51.pa.367. pe.129.

LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

L'an-

42 L'anno 1510. in Roma si celebrò il centesimo primo Capitolo Generale, d'ordine di Papa Giulio Secondo; hauendo egli deposto, e fatto Arciuescouo di Ragusa, Fra Rinaldo da Cotignola, già Ministro Generale, e questo perche haueua aggrauato per vie indirette gli Osseruanti contra la mente del Pontefice; il quale creò Vicario Generale dell' Ordine F. Gomez Portoghese, e per il Quadragesimo secondo Ministro Generale, fù eletto F. Francesco da Bagnacauallo. cap.34. pa.540. pe.87.

43 L'anno 1512. in Assisi si celebrò il centesimo secondo Capitolo Generale, doue fù eletto per il Quadragesimo terzo Ministro Generale, F. Bernardino di Prata, della Prouincia di Genoua; e di questo tempo F. Gomez, fù creato Vescouo, da Papa Giulio Secondo. c.37. pa.544. pe.95.

44 L'anno 1517. in Roma nel Conuento d'Araceli, si celebrò il centesimo terzo Capitolo Generale, che fù il settimo Generalissimo d'ordine di Papa Leone Decimo, e ciò fece per metter fine alle persecutioni fatte de' Conuentuali à gli Osseruanti, nel qual Capitolo Sua Santità diede il Generalato, e gli altri titoli corrispondenti, conforme alla Regola del Padre San Francesco, alli Padri dell'Osseruanza, e li Conuentuali si chiamarono con titolo di Maestro Generale, e così i Prouinciali; douendo però esser confermati dal Ministro Generale, che fù eletto per il Quadragesimo Quarto F. Christoforo da Forlì, il quale fù poco dapoi creato Cardinale, la qual dignità accettò con molto scandalo dell'Osseruanza per la molto humiltà, che si haueua da lui. cap. 47 pa.557. p.126.

45 L'anno 1518. d'ordine del Cardinale F. Christoforo da Forlì, si celebrò vna Congregatione Generale, doue fù eletto F. Francesco Licheto da Brescia per il Quadragesimo quinto Ministro Generale, il qual morì due anni doppo. ca.47. pa.558. p.127.

46 L'anno 1520. da Papa Leone X. fù creato Ministro Generale Quadragesimo sesto, F. Paolo da Soncino, ch'era Vicario dell'Ordine. cap. detto pa.558. pe.127.

47 L'anno 1523. nella Prouincia, e Conuento di Burgos, si celebrò il centesimo quarto Capitolo Generale, nel quale fù eletto F. Francesco de gli Angioli Spagnuolo per il Quadragesimo settimo Ministro Gener. cap.47. pa.558. pe.128.

IL FINE.

TAVOLA DE' CAPITOLI

GENERALI DE GLI OSSERVANTI CITRAMONTANI, O' ITALIANI.

E della creatione de' loro Vicarij Generali.

LIBRO PRIMO.

L'Anno 1431. in Bologna, con autorità si celebrò il primo Capitolo Generale, nel qual' elessero Vicarij Prouinciali, e si gouernarono come già soleuano fare. cap. 51. pag. 70. pe. 122.

1 L'anno 1436. da F. Guglielmo da Casale Ministro Generale, fù instituito Vicario Generale de gli Osseruanti Citramontani, San Bernardino da Siena, e questo fù il primo, c'hauesse l'Osseruanza, il quale l'aumentò molto in sei ãni, ch'egli gouernò, perche poi rinuntiò in mano del Papa. cap. 56. pa. 78. pe. 133.

2 L'anno 1443. da F. Antonio Rusconi, eletto Ministro Generale, nel secondo Capitolo Generalissimo, celebrato nell'anno predetto, fù eletto il B. F. Gio: da Capistrano Vicario Generale; e ciò fece d'ordine del Pontefice, hauẽdo egli hauuto il gouerno dell'Osseruanza vn'anno. cap. 61. pa. 85. pe. 149.

LIBRO SECONDO.

3 L'anno 1446. in Roma nel Conuento d'Araceli con Apostolica autorità, si celebrò il secondo Capitolo Generale de' Citramontani, nel qual Capitolo il B. F. Gio: da Capistrano rinuntiò in mano à Papa Eugenio Quarto l'officio, e fù eletto F. Giacomo di Primadizzi da Bologna, e ciò fù fatto canonicamente per voti; e questo fù il primo, che in questa guisa fusse creato, perche gli altri due furono instituiti dal Ministro Generale d'ordine del Papa. cap. 26. pa. 130. pe. 56.

LIBRO TERZO.

4 L'anno 1449. nel Conuento di San Francesco del Monte di Mugello vicin' à Fiorenza, fù celebrato il terzo Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani, e vi fù eletto per quarto Vicario Generale il B. F. Gio. da Capistrano, la seconda volta; e ciò fù con gran consolatione dell' Ordine. cap. 32. pa. 208. pe. 133.

5 L'anno 1452. in S. Giuliano dell'Aquila, si celebrò il quarto Capitolo Generale de gl'Italiani, da F. Marco da Bologna Commissario del B. da Capistrano, ed in esso fù eletto il medesimo F. Marco, la prima volta. cap. 40. pag. 218. pe. 155.

6 L'anno 1455. in Bologna, da F. Marco Vicario Generale, fù celebrato il quinto Capitolo Generale de gl'Italiani, ò Citramontani Osseruanti, ed in suo luogo fù eletto F. Battista di Leuante, della Prouincia di Genoua per il sesto Vicario Generale; nel qual tempo l' Osseruanza patì molti trauagli. cap. 60. pa. 242. pe. 194.

LIBRO QVARTO.

7 L'anno 1457. in Milano, doppo l'essersi celebrato il quarto Generalissimo

mo Capitolo, si celebrò da gli Osseruant' Italiani, il sesto loro Capitolo Generale, hauendo i Frati eletto tre Padri, conforme alla Bolla Calistina, de' quali vno ne doueua esser confermato dal Mininistro Generale, il quale confermò F. Antonio da Montefalco, per il settimo Vicario Generale Citramõtano, che poi morì dell'istesso anno in Roma. cap. 25. pa. 284. pe. 71.

8 L'anno 1458. in Roma in Araceli, si celebrò il settimo Capitolo Generale de' Citramontani, doppo essersi celebrato il quinto Generalissimo: nel qual fù eletto per l'ottauo Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani, F. Battista di Leuanto, la seconda volta; e quest'elettione non fù fatta come quella del Cap. Gener. passato, ma solo ne fù eletto vno, restãdo però la Bolla Calistina nel suo vigore. cap. 26. pa. 285. pe. 73.

9 L'anno 1461. nel Conuento d'Osmo, Prouincia della Marca, si celebrò l'ottauo Capitolo Gener. de' Citramõtani, doue fù eletto F. Luigi da Vicẽza, per il nono Vicario Generale, Padre principale dell' Ordine, e di gran bontà, e santità di vita. cap. 32. pa. 293. pe. 92.

LIBRO QVINTO.

10 L'anno 1464. in S. Maria de gli Angioli di Portiuncula, si celebrò il nono Cap. Gener. de gl'Italiani, e vi fù eletto F. Marco da Bologna, la secõda volta, per il decimo Vicario Generale. ca. 27. pa. 338. pe. 60.

11 L'anno 1467. nel Conuento di Mãtoua, si fece il decimo Cap. Gener. de gli Osseruanti Italiani, doue la terza volta vi fù eletto F. Battista di Leuãto, per l'vndecimo Vicario Generale. cap. 29. pa. 341. pe. 68.

12 L'anno 1464. nell' Isola di Bolsena, Prouincia di Roma, da F. Giacomo da Corneto, Vicario di quella Prouincia, e Commissario Generale fatto dal Papa, si celebrò l'vndecimo Capitolo Generale; nel quale la terza volta fù eletto F. Marco da Bologna per il duodecimo Vicario Gener. de gli Osseruant' Italiani, essendosi fatta tal elettione per Scrutinio, e non per voti nominati. c. 35. pa. 348. p. 88.

13 L'anno 1472. nel Conuento di San Barnardino dell'Aquila, da F. Pietro da Napoli, della Prouincia di S. Antonio, Commiss. del Vicario Gener. e di suo ordine, fù celebrato il duodecimo Capit. Gener. de gl'Italiani, nel quale s'elesse F. Angelo da Clauasio, per il decimoterzo Vicario Gener. ed in questo Capitolo si dichiarò il modo d'eleggere il Vicario Gener. ca. 47. pa. 363. pe. 118.

14 L'anno 1476. in Napoli nella Chiesa di S. Croce, da F. Angiolo da Clauasio, si fece il decimo terzo Capit. Gener. de gli Osseruanti Italiani, doue fù eletto F. Pietro da Napoli, per Vicar. Gener. decimoquarto, huomo zeloso della Regolar Osseruanza. c. 52. pa. 368. pe. 132.

LIBRO SESTO.

15 L'anno 1478. in Pauia, da' Padri Italiani si celebrò il decimo quarto Capitolo Gener. e vi fù eletto la seconda volta, per il decimo quinto Vicar. Gener. F. Angiolo da Clauasio. cap. 32. pa. 421. pe. 99.

16 L'ãno 1481. in Ferrara da gli Osseruant' Italiani, fù celebrato il decimo quinto Capit. Gener. doue la seconda volta fù eletto Vicar. Gener. sesto decimo F. Pietro da Napoli. cap. 38. pa. 429. pe. 118.

17 L'anno 1484. su'l Monte d' Aluernia, si celebrò il sesto decimo Capit. Gener. de gl'Italiani, e vi fu la terza volta eletto Vicar. Gener. decimosettimo F. Angelo da Clauasio. cap. 41. pa. 434. pe. 130.

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

IL FINE.

TAVOLA DE' CAPITOLI

GENERALI DE GLI OSSERVANTI OLTRAMONTANI,

E della creatione de' loro Vicarij Generali.

LIBRO PRIMO.

1 L'Anno 1443. Frat' Antonio Rusconi Ministro Generale, d'ordine di Papa Eugenio Quarto instituì Vicario de gli Osseruanti Oltramontani F.Gio:Mariberto.cap.61. pag.85.pe.149.

LIBRO SECONDO.

2 L'anno 1447. nel Conuento d'Aldomaro della Prouincia di Francia, da F.Gio:Mariberto,in virtù della Bolla Eugeniana,si celebrò il primo Capitolo Gener. de gli Oltramontani, nel quale fù eletto per secondo Vicario Generale il detto F.Giouanni. cap.26.pa.132.pe.58.

LIBRO TERZO.

3 L'anno 1451. in Spagna si celebrò il secondo CapitoloGenerale,nel quale fù eletto F.Teodoro Auriga per il terzo Vicario Generale Oltramontano, il quale s'affaticò molto nell'aumento dell'Osseruanza in Spagna. cap.39.pa.217.pe.152.

4 L'anno 1454.in Basilea, fù celebrato il terzo Capitolo Generale, e vi fù eletto F. Gio: Quiesdeber,huomo di molta santità, per il quarto Vicario Generale Oltramontano.cap.41.pa. 221.pe.159.

LIBRO QVARTO.

L'anno 1457.in Valenzola di Castiglia, la Settimana Santa,da F.Gio. Quiesdeber Vicar.Gener. Oltramontano, fù celebrato il quarto Capit. Gener. ed in esso,F.Gio. rinuntiò l'vfficio; e per lo seguente Generalissimo, fù eletto vn nuouo Vicario Generale. cap.25.pa.183.pe.71.

5 L'istesso anno in Milano, nelle feste di Pentecoste, si celebrò il quinto Capitolo Generale, conforme alla Bolla di Papa Calisto,nel qual elessero tre Padri della loro famiglia, acciòche vno d'essi fusse confermato dal Ministro Generale,il quale per il quinto Vicario de gli Oltramontani, confermò F. Teodorico Auriga la seconda volta, e ciò seguì nel quarto Generalissimo Capitolo; e nell'istesso anno morì il detto Fra Teodoro. cap.detto.pa.284.pe.71.

6 L'anno 1458. in Roma in Araceli, doppo l'esser stato celebrato il quinto Capit.Generalissimo, si celebrò il sesto Capit.Gener. de gli Osseruanti Oltramontani,e per all'hora non se n'elessero tre, come si fece nell' altro Capitolo, ma solamente vno,che fù, F.Gio. Mugini, per il sesto Vicario Generale,lasciando però la Bolla Calistina nel suo vigore. ca 26.pa.285. pe.73.

7 L'anno 1461. in Salamanca, fù celebrato il settimo Cap.Gener.da'Padri Osseruanti Oltramontani, doue fù eletto per il settimo Vicario Generale F.Zeguero di Dismonda, ch'era Ministro della Prouincia di Francia; nel qual tempo se ne volò al Cielo l'anima del B.F.Diego Laico,ed vltimamente poi da Sisto V.fu canonizzato per Santo. cap.32.pa.293 p.94.

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

L'an-

21 L'anno 1502 nel Conuento d'Aluia della Prouincia d'Aquitania, fù celebrato il ventesimo primo Cap. Gen. nel quale fù eletto F. Martiale Boulier, per il ventesimo primo Vicario Gener. de gli Oltramontani. cap. 37. pa. 483. pe. 108.

22 L'anno 1505. nella Valle, Conuento di Turonia, si celebrò il ventesimo secondo Cap. Gen. Oltramontano, e vi fù eletto ventesimo secondo Vicario Gener. F. Gio: Silnestre, all'hora Prouinciale di Francia; ed in questo tempo l'Osseruanza patì molti trauagli. cap. 39. pa. 486. pe. 116.

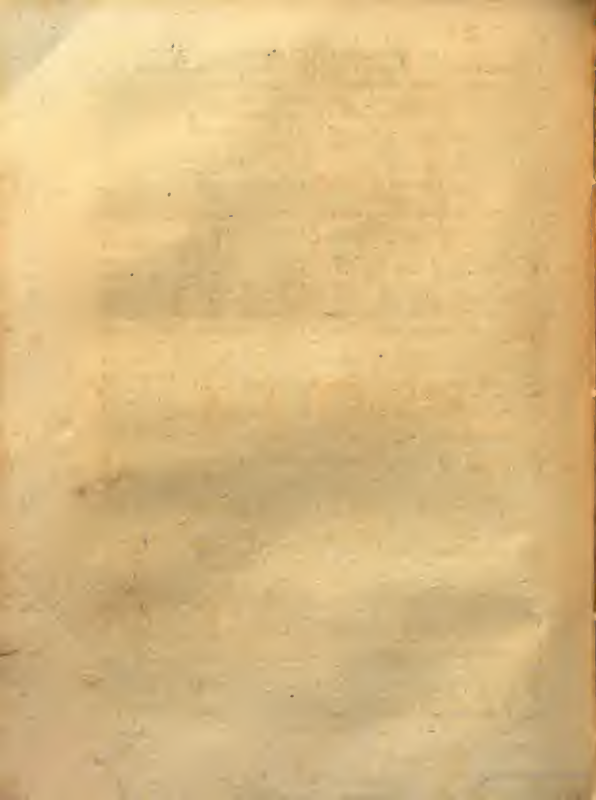
LIBRO OTTAVO.

23 L'anno 1508. in Barcellona celebrossi il ventesimo terzo Capitolo Generale Oltramontano, doue fù eletto la seconda volta F. Martiale Boulier per il ventesimo terzo Vicario Generale. cap. 33. pa. 538. pe. 83.

24 L'anno 1511. in Rapistano fù celebrato il quarto Cap. Gener. doue fù eletto, F. Nicolò Gilberti, chiamato Aue Maria, per il ventesimo quarto Vic. Gener. de gli Oltramontani. cap. 37. pa. 544. pe. 95.

25 L'anno 1514. in Anuersa, si celebrò il ventesimo quinto Cap. Gener. Oltramontano; e la terza volta vi fù eletto per ventesimo quinto Vicario Gener. F. Martiale Boulier. cap. 39. pag. 546. pe. 100.

26 L'anno 1516. in Ruan, si celebrò il ventesimo sesto Capitolo Generale, nel quale la seconda volta vi fù eletto F. Nicolò Gilberti Aue Maria, per il ventesimo sesto Vic. Gener. de gli Oltramontani; e questo fù l'vltimo, poiche l'anno 1557. nel settimo Generalissimo Capitolo, da Papa Leone X. fù dato tutto l'vfficio di Ministro Gener. a' Frati dell'Osseruanza. cap. 39. pa. 556. pe. 100.

Il fine di tutte le Tauole di questa Terza Parte.

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE

D. ALDERANO CIBO

DELLA S. ROMANA CHIESA

CARDINALE, E VECECANCELLIERE:

DI N.S. INNOCENTIO XI.

PRIMO MINISTRO;

Segretario di Stato, Legato d'Auignone, e vigilantiſſimo Protettore di tutto

L'ORDINE SERAFICO.

QVELL' obligatione, che tengo di ſeguitar eſatto, e con oſſeruanza inalterabile i veſtigi del mio Patriarca FRANCESCO, che quantunque

haueſſe del ſuo Serafico Ordine fatt' offerta al gran Monarca della Trionfante Chieſa, pur volle, che d'vn Principe della Militante la protettione humilmente imploraſſe; non m'hà fatto dimenticare nella reimpreſſione di queſte Croniche, che mentre haueale con affettuoſa, e riuerente humiltà preſentate à diuerſi Santi del Paradiſo, acciò à contanti di moltiplicate preghiere mercaſſero loro l'aſſiſtenza dal Cielo, douea tutto ſommeſſo farle vnitamẽte ricourare all'ombra dell'eminentiſſimo ſuo patrocinio, che ſolo è baſtante colla chiarezza delle ſue glorie, à cancellar ogn'opacità tenebroſa, che pretendeſſe in queſto Mondo oſcurarle; colla ſua Aquila Imperiale ad aſſicurarle da i fulmini, che lor voleſſe auuentare la cenſura d'alcuno; e con gli auiti ſplendori della ſua LIBERTA' liberarle d'ogn'intoppo, e far loro libera la porta dell'honore, acciò glorioſe ſi poſſano introdurre al Tempio dell'immortalità; che però genufleſſo oſſequioſamente à piedi dell'Eminenza Sua, proteſto alla ſua innata bontà l'ambitione, qual tengo, che riceuan tutti queſti Volumi l'honore della ſua ſtimatiſſima protettione; sì per gli accennati motiui, sì anco acciò à nome di tutti dimo-

ſtri al Mondo la ſtima impareggiabile, che ſà la mia Religione dell'honore, c'hà riceuuto nell'eſſer ſtata raccomandata ad vn sì magnifico Protettore, sì giuſto Correttore, e zelantiſſimo Gouernatore; nel cui gouerno epilogate ſi trouano tutte quelle qualitadi, che vagliono à ſingolarizzare vna Religione, e renderla heroica, e grande. Acciò l'Eminenza Voſtra con lieto ciglio accolga queſte Croniche, e le facci degne del ſuo eccelſo patrocinio, hò laſciato di manifeſtar quì le lodi delle ſue grandezze, mentre mi fà auuiſato la ſua impareggiabile modeſtia, che quella porpora, che hor meritamente gli roſſeggia nel capo, altresì le fiammeggiarebbe nel volto, ſe celebrar le voleſſe; oltreche la di loro ſublimità di gran lunga auanza l'altezza di qualſiuoglia giganteſca eloquenza; ed hauendo quì nominato il ſuo Nome, pretendò hauer inalzato vn Panegirico de' migliori haueſſe poſſuto inteſſer Demoſtene coll'auree fila della ſua facondia; mentre l'hà cotanto inſigne publicato la Fama, che s'hà non ſolo reſo amabile alle più ſconoſciute parti del Mōdo, e come vnico, s'hà fatto tributarij gli animi de' più Grandi; ma parimente dichiara l'E.S. per vna ſorgente perenne di Corteſia, ed vn fonte ineſauri-

ſauribile di benignità; che però ſpero ſia ella per compiacerſi d'accettare queſto picciolo dono della mia immortale diuotione, che à lei riuerentemente, come à Nume tutelare di tutto'l Minoritico Ordine, raccomanda l'affettuoſa oſſeruanza del mio cuore; e profondamente genufleſſo le bacio la ſagra Porpora.

Humiliſs. diuotiſs. ed eterno ſeruidore

Fra Leonardo da Napoli.

Del Signor

D. LORENZO CASABVRI;

VRRIES.

A San Francesco d'Ascisi, che fa serenare vna gran tempesta; & ottiene la pioggia in vna gran siccità.

Comandi a gli Astri. E ciò, ch'Arturo in Acque
Spense, auuiua per te Sirio col Foco:
Indi quanto il Leone arse col Foco
L'Orse tu chiami a ristorar con l'Acque.

Foco di Carità suegli con l'Acque,
Acque di penitenze apri col Foco;
Che rechi l'Acque, e sciogli i cori in Foco;
Che rechi il Foco, e stempri gli occhi in Acque.

A' tuoi cenni volando e l'Acque, e'l Foco,
Sembri nuouo Mosè, ch'imperi all'Acque;
Sembri nouello Elia, ch'imperi al Foco.

Ben traggi il Foco vbbidiente, e l'Acque;
C'hai lo Spirto di Dio, che porta il Foco;
C'hai lo Spirto di Dio, che va su l'Acque.

Del

Del Signor

D. LORENZO CASABVRI, VRRIES.

A San Francesco d'Ascisi, che dà a' Poueri la Bibbia stessa del Coro.

Prodiga Santità! Co' sacri fogli
All'altrui pouertà recchi sostegno;
Che, stimandogli Tu più, ch'aurei Sogli,
Non credi dispensar Tesor più degno.

Del gran Libro de' libri o pur ti spogli,
Ch'appar di foco al tuo celeste Ingegno,
Mentre col santo ardor, ch'in petto accogli,
Ristamparne puoi Tu nuouo disegno.

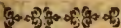
O, per mostrar la tua mirabil arte,
La Legge in dissipar del tuo Signore,
Viè più ferma la fondi in ogni parte,

O, di Licurgo ad inuolar l'onore,
L'alta Legge serbar non brami in carte,
Che la miri de' Tuoi scritta nel Core.

Del

Del Signor

D. LORENZO CASABVRI, VRRIES.

Sensi del Demonio, tentando San Francesco d'Ascisi di lussuria.

SONETTO RETROGRADO.

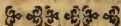
Vere sentenze a te, Francesco, or detto:
Stolto non saggio sei d'Amor nemico,
Tolto non dato al Ben quindi ti dico,
Fiere non alme cure accampi al petto.

Sere non giorni a tor Amore eletto,
Molto non poco dominar predico;
Accolto Gioue non vuol Pluto amico,
Sfere non Orcbi trar seco prometto.

Repente ei porta all'Huom lumi non bende,
Carco è di gioie ne le membra ha nude,
Souente l'Alme altrui compra non vende.

Nell'Arco l'armi tien dolci non crude,
Clemente non crucciose il Ciel ti rende,
Il varco della Gloria apre non chiude.

ALLE

ALLE SAGRE STIMMATE
DEL SERAFICO PADRE
SAN FRANCESCO.

SONETTO.

DEl monte Aluernia in sù l'alte cime
Ora l'humil Francesco, e mira attento,
Che alato vn Serafin, con dolce stento
Nelle sue membra, care piaghe imprime.

Riuerente il dolor soffre, e reprime
Languendo il soauissimo tormento,
Cela il dono diuin, l'alto Portento
Solo à pochi suoi cari, appena esprime.

Fatto nuouo huom, scende dal monte, e accoglie
Del Crocifisso il bel ritratto impresso;
Celan tanto tesor ruuide spoglie.

Dio modellò di sua Passioni l'eccesso
In lui, se ad infiammar dell'huom le voglie
Volse in Francesco effiggiar se stesso.

LIBRO

LIBRO PRIMO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI
MINORI,
ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Tradotta di Spagnuolo in Italiano dal Signor Horatio Diola Bolognese.

Come hebbero principio gli Osseruanti dal venerando Fra Giouanni da Valle, e dal Beato Fra Gentile da Spoleti, e dal Beato Fra Paolo de'Trinci da Fuligno. Cap. I.

1 ERANO gli anni della fruttifera Incarnatione del Figliuolo di Dio al numero peruenuti di mille trecento trentaquattro, quando nella Prouincia di S. Francesco di buona, e santa vita fiorì il Venerabile Fra Giouanni da Valle dell'Ordine de'Minori, il quale desideroso del tutto seguir l'orme del P.S.Frãcesco, & essere vero osseruatore della sua professione; per poterlo con maggior agio fare, chiese licenza da Fra Gerardo Odoni Ministro Generale, e l'hebbe di ridursi con alcuni compagni d'vn istesso spirito all' Eremo, posto in sù l'asprissimo Monte di Burgliano, che si troua situato frà Fuligno, e Camerino, doue si diede ad osseruare letteralmente la Regola della Religione,& in quell'osseruãza, & in quel luogo visse, morì, e fù sepolto, e si compiacque Nostro Signore per lui mostrare molti miracoli. Hebbe da questo ammirabil Padre suo cominciamento la Famiglia della Riforma, e dell'Osseruanza; che poi crebbe tanto, e senza fine, à cui non mãcarono ne'primi tẽpi trauagli, essendo fieramẽte balestrata dalla Cõmunità dell'Ordine, che

1334. Fra Gio. da Valle zeloso dell'osseruanza della Regola, sotto Gerardo Odoni Ministro Generale cominciò l'Osseruanza.

Fece molti miracoli, e poi morì sãtamente. Da lui hebbe origine l'Osseruanza.

lasciata la strettezza della Regola, haueua eletto di viuere secondo i Priuilegj concessile da' Sommi Pontefici, i quali come pietosi Padri condescesero all'infermità de' figliuoli, che così rigida, e tenera vita sostentare non poteuano.

Fra Gentile da Spoleti succede à F. Giouànni nella Riforma.

2 Successore al B. F. Giouanni in questa santa Riforma fù F. Gentile da Spoleti suo discepolo, e compagno, ch'alleuato s'era nel Monastero di Burgliano. Questi vedendo non poter nell'osseruanza, e purità della Regola con i compagni perseuerare, e viuere, poiche dal Ministro erano stati da quel luogo tolti, & altroue in varij luoghi mandati ad habitare, mosso dal zelo dell'Osseruanza, e dall'amor della pouertà santa, per mezzo d'huomini grandi, e nobili supplicò il Papa, che Innocentio Sesto era chiamato, che qualche luogo conceder gli volesse, doue potesse custodire la purità della Regola non osseruata nell'Ordine con quella pouertà, che la fondò il glorioso Padre, e la temperarono i Sommi Pontefici; da cui ottenne nella Prouincia di S. Francesco il Monastero delle Carceri di Giano, dell'Eremo, e quello di Mõte Luco, in ciascun de' quali star se ne potessero dodici Frati, con autorità di poter altri riceuere, ò del Conuento fussero, ò secolari: e con precetto, ch'impedimento dar non potesse loro alcuno, nè contradire: Et essi subito si vestirono d'habiti più stretti, e più corti de gli altri. I mouimenti per questa Riforma furono così grandi, che quasi in tutte le Prouincie molti Frati zelosi della perfettione dello stato loro, così ne' Romitorij, come ne' Conuenti s'affaticarono valorosamente per mantener l'Osseruanza, & accrescerla.

Ottenne i luoghi delle Carceri dell'Eremo, e di Monte Luco.

1354. Capitolo 47. Generale celebrato in Assisi da F. Guglielmo Farinerio Ministro Generale.

3 L'anno 1354. celebrandosi in Assisi da F. Guglielmo Farinerio Ministro Generale il quarantesimo settimo vniuersal Capitolo, fù discorso à lungo da' Padri dell'Ordine intorno la diuision della Religione, nata dal Priuilegio concesso dal Papa à F. Gentile, e concorsero per la maggior parte, che si douesse la causa per giustitia trattare in Roma, & in publico Concistoro dar à veder i disordini, e le sconueneuolezze, ch'erano per seguire nell'Ordine: ma considerando il Generale, ch'essendo la contesa sopra l'Osseruanza della Regola, poteua recare qualche detrimento alla Communità, poiche la maggior parte de' Frati erano inosseruanti, non volle quel partito prendere; ma altra più breue, e più sicura strada per l'estintione di quella Congregatione prese. Sapeua egli molto bene, che F. Gentile nella sua compagnia haueua riceuuti alcuni sospetti d'heresia; ma con zelo prudente di cõuertirgli, ò pertinaci trouandogli, di scacciargli, nè di ciò motto alcuno fatto haueua, nè ottenutane licenza dall'Officio della santa Inquisitione; la onde valutosi di questa occasione, denunciò F. Gentile, & i compagni al Legato Apostolico in Italia, ch'era Egidio Cardinale di natione Spagnuolo, il quale à prima gionta fece por prigione in Oruieto F. Gentile, con due altri Frati: & à sua istanza riuocò Innocenzo Sesto il Breue gia concesso à lui, & à suoi compagni, riducendogli sotto l'vbbidienza del Ministro Generale, e così la Famiglia dell'Osseruanza ritornò alla primitiua Communità, mischiandosi con

Fra Gentile vien trauagliato, e posto in prigione in Oruieto.

gli

gli altri Frati di non tanta ritiratezza, e spirito.

4 Non restò però ella tanto derelitta, che non hauesse sempre nell'Ordine qualche Padre zeloso, e cupido di lei, e ch' andasse, al meglio che poteua, fomentando quei primi semi del Padre F. Giouanni: ma così occultamente, che non si poteua discernere: Alla fine piacque à Nostro Signore col mezzo del semplice suo seruo F. Paolo dalla nobilissima famiglia de' Trinci, allhora Signore di Fuligno, e di molt'altre Terre, e Ville di quel contorno, di rinouarla; e bench'ei fusse Frate Laico, era nondimeno dotato da Dio di molta gratia, e feruore. Egli nella prima sua pueritia prese l'habito de' Minori, disprezzando le vanità del Mondo, e viuendo molti anni nella Religione sotto l'vbbidienza de' Prelati suoi. Con la virtù, e santità di vita, che teneua, andaua crescendo di virtù in virtù, e se gli aumentauano ogni dì più i desiderij d'osseruare compitamente la Regola de' consegli Euangelici da lui professata. Questo solo fù il suo principal intento: in questo haueua posto ogni pensiero: questo giorno, e notte procuraua. E benche hauesse lasciato, e disprezzato il Mondo, e sè medesimo per seguir l'orme del Padre S. Francesco, nondimeno sconsolato ancor viueua, parendogli, che non osseruasse intieramente la sua Regola; e ciò considerando, con sospiri, e lagrime si voltaua al Signore, e lo supplicaua ad incaminare i suoi pensieri, & opere, doue gli fosse più di seruigio, e più compita fosse la sua volontà. Passati molti giorni, illuminato, & ispirato da Dio, si ritirò in vn luogo diuoto, e solitario con licenza de' suoi Prelati; quiui separato dal tumulto, e trafico del Mondo, occupandosi di continuo in essercitij santi, viueua nella vera osseruanza della sua professione. E per meglio adempire questi suoi desiderij, egli con molti altri Religiosi del medesimo spirito, ne domandarono, & ottennero licenza dal Ministro Generale ad intercessione d'Vgolino de' Trinci Signor di Fuligno, suo stretto parente, diuoto, e molto famigliare del detto Generale: il quale inteso c'hebbe la domanda d'Vgolino, e sapendo, che F. Paolo era Laico semplice, & idiota, non pensò, che da questa licenza potesse nascer la diuision nell'Ordine, che in altri tempi cominciò ad hauerui origine: e perciò concesse à quel Signore, quanto gli chiedè, & à F. Paolo tutto quello, che con altri Frati dimandaua. Ma considerando egli poi la seguente notte ciò, che fatto haueua, ne restò mal contento, e subito l'altro dì andò à ritrouare Vgolino, e gli disse: Signore, quello, che hieri senza pensarui vi promisi, è pregiudiciale molto alla Religione, che se il Papa mel comandasse, non potrei con ragion farlo; però se non fosse à voi in dispiacere, mi saria di contento, che me lo rimetteste. Ma non se ne contentando egli, conuenne al Generale dar licenza à F. Paolo, che potesse con quattro, ò cinque suoi compagni stare nel Monastero di S. Bartolomeo di Burgliano, nel qual luogo si raccolse il seruo del Sig. facendo vita molto austera, & aspra in grandissima pouertà.

B. F. Paolo de' Trinci da Fuligno Laico rinuoua la famiglia dell' Osseruanza.

Ottenne licenza dal Generale per sè e per altri Frati di stare in S. Bartolomeo di Burgliano, che fu il primo Monastero degli Osseruanti.

5 Quiui se ne stette molto tempo solo, alle volte poi con vn compagno, perche pochi si trouauano, che volessero perseuerare in quell'au-

austerità, & in quella solitudine: e poi oltre l'asprezza del luogo v'erano molte fiere, e tanta quantità di biscie, che spesse volte, quando i Frati, che vi stauano, si leuauano à Mattutino, si trouauano hauer auuolto intorno i corpi loro molte di quelle serpi. Fù fatto però talmente forte, e costante dalla virtù diuina, ch' ancorche restasse così solo, mai gli mancò la volontà, nè la virtù di perseuerare nell'osseruanza della Regola, anzi abbondaua sempre di soauissimi frutti di penitenza, come buon figlio del P. S. Francesco, e vero sprezzator del Mondo, e di sè stesso: onde ritrouandosi egli con la diuina gratia ogni giorno più stabile, e fermo, con tanto più feruore s'occupaua di continuo nell'oratione, e contemplatione del Signore.

Monastero di S. Bartolomeo di Bargliano abbondante di serpi.

Di quello, che occorse al B. Fra Paolo de Trinci con i Fraticelli heretici in Perugia, e come cominciò à dilatarsi la Riforma, e l'Osseruanza. Cap. II.

6 DOpo esser stato questo seruo di Dio alcuni anni in quell'asprissimo luogo, molti Frati zelosi dell'Osseruanza della lor Regola, e professione inuitati, e mossi dall'essempio del B. Fra Paolo, ottennero licenza da' suoi Prelati, e superiori di poter habitare alcuni altri luoghi deserti, habitati già dal P. S. Francesco, e da' suoi compagni: onde si sparse la fama frà' Religiosi, e secolari dell' asprezza della vita, che in quei deserti luoghi faceuano quei penitenti.

Di quello, che occorse al B. F. Paolo de Trinci con i Fraticelli heretici in Perugia.

In questo tempo habitauano vicino alla Città di Perugia alcuni Heretici nominati i Fraticelli, che si faceuano chiamare i Religiosi; i quali andauano vestiti d'habito vile, & aspro, e diceuano d'essere nella Religione più perfetti de gli altri, non però obediuano al Papa.

Heretici vicino alla Città di Perugia e ingannano i Frati Minori di S. Frãcesco.

7 Questi con pensiero d'essere honorati, e guadagnarsi l'animo del popolo, e d'acquistarsi credito, si misero à calunniare i Frati Minori Conuentuali di quella Città, tassandogli, che non osseruauano la lor Regola, e che non erano veri Frati Minori. E di tal forza fu il lor dire, che commossero quel popolo ad odiargli grandemente, i quali comparire non ardiuano frà le genti per le false imputationi date loro da quei nuoui ministri del Demonio, dalle quali viueuano scherniti, & offesi. Nel qual tempo essendo sparsa la fama della santità, e perfetta Osseruanza della Regola di F. Paolo, e suoi compagni, furono quei buoni Padri sforzati à chiamarlo in aiuto loro, accioche come vero figliuolo del P. S. Francesco, gli liberasse da così grã persecutioni: egli subito venne con vn altro Frate Conuerso semplice suo compagno, e si condusse alla presenza del popolo à ragionare con quei Fraticelli, i quali addussero molte cose contra i Conuentuali, ingiuriandogli fuor di modo. Ma il Beato F. Paolo illuminato dallo Spirito Santo, rispose: Voi dite, e cercate di persuadere al popolo, che i Frati Minori non osseruano la Regola del Padre S. Francesco, e che perciò sono falsi Religiosi, e che per tali debbono esser tenuti: e pel contrario, che voi, osseruandola, meritate d'esser chiamati perfetti, e santi.

Diabolica intentione. Heretici cõmouono il popolo di Perugia ad odiar i Frati di S. Francesco.

F. Paolo de' Trinci venne à Perugia à difender gli suoi Frati.

santi. Vediamo hora la Regola, e con essa conosceremo, e determinaremo il vero. La Regola comincia: Fra Francesco promette vbbidienza, e riuerenza al Sommo Pontefice Papa Honorio, & à i suoi successori, & alla Chiesa Santa Romana, & il medesimo ridice à i suoi Frati nel fine di detta Regola, comandando loro, che siano sempre soggetti al Papa, & alla Chiesa Romana. Voi dunque, che non essendo vbbidienti alla Chiesa, nè al Sommo Pontefice, e sete heretici, come hauete ardire di fauellare contra quelli, che sono Frati Minori, & alla Chiesa Santa vbbidienti figliuoli? Ragione tanto viua, & efficace, che con essa sola restarono confusi, e spauentati gli heretici, e come accusatori della lor propria coscienza, vinti dalla verità, non seppero rispondere parola; laonde conosciuti dal popolo per heretici, furono non solo ripresi aspramente, ma scacciati con ingiurie, e da' fanciulli accompagnati con i sassi, e con le pietre fuori della Città, & i Frati di San Francesco di Perugia restarono liberi da così gran persecutione; i quali per mostrarsi conoscenti del riceuuto beneficio dalla mano di Dio per mezzo del B. F. Paolo, gli diedero il Monastero di San Francesco del Monte vicino alla Città, accioche potesse in quello co' suoi compagni viuere; la qual cosa fù etiandio tanto grata al popolo, che con le larghe elemosine di quello vi fecero vn honorato Conuento dell' Osseruanza. Finito dunque il negotio con quei Fraticelli il B.F. Paolo ordinò, che si mandassero alcuni Frati ad habitare nel loro Monastero, & esso se ne tornò al suo Oratorio di Burgliano à viuere frà quelle vipere, e serpi, come huomo, che per seruire à Dio, voleua star lontano dal Mondo; ma correndo la fama della santità della sua vita per tutto, desiderauano molti Religiosi habitare in quel luogo, per osseruare perfettamente la Regola loro, nè mancauano ancora i secolari, ch'andauano à ritrouarlo, accioche gli conducesse per la strada della penitenza: onde egli riceuè molte persone nobili alla Religione.

Sono confusi gli heretici da F. Paolo de' Trinci, i quali sono scacciati fuori da Perugia in Forza della verità.

Monastero di S. Franc. del Monte donato à F. Paolo.

Come questo B.F. Paolo diuenne cieco, e della sua morte. *Cap.* III.

8 QVesto seruo di Dio, si per la grane età, come per le molte lagrime di diuotione, che sparse haueua, diuenne cieco, e percio si ritirò in vna cella del Conuento di S. Francesco di Fuligno de' Padri Conuentuali; la qual hoggidì godono gli Osseruanti, quando vanno per confessare alla Città, riposandosi in quella. Fra le molte gratie c'hebbe da Dio questo suo seruo, vna fù lo spirito di profetia, col quale mosso dal zelo della carità del prossimo, diceua molte cose, c'haueuano à venire.

Specchio. Mariano.

F. Paolo diuien cieco, & hà spirito di profetia.

9 Occorse vna volta, che volendo Vgolino Signor di Fuligno far qualche proua di quello, che communemente si diceua di questo beato Frate. Ordinò ad alcuni suoi seruitori, che con lui si querelassero del padrone, imputandolo di molti difetti, e mancamenti, de' quali egli assai volte ripreso l'haueua, pensandosi, che perciò facilmente hauesse à credere, ch'essi con ragione si lamentassero. Andatigli dauanti i

Vgolino fà proua della santità del B.F. Paolo.

ser-

seruitori (sendosi il Signore in tal luogo posto, che poteua vdire benissimo ciò che'l seruo di Dio rispondesse, e veder chiaro, se con spirito profetico egli conosceua l'inganno) e date di Vgolino le lor querele, il santo, ch'era illuminato da Dio, si voltò, dou'era il lor padrone, e gli disse. O cieco, perche non entri quà dentro? come s'hauesse voluto dirgli: tu, che viui nella cecità, e miserie del peccato, sei il cieco, e l'ingannato, e non chi serue à Dio; e conuinto Vgolino dal suo inganno, gli si gittò à i piedi, e confessando la sua colpa, tenne per certo, ch'egli hauesse lo spirito profetico. Questo seruo del Signore perseuerò in santità fin alla sua morte; la quale fù da Dio honorata con opre merauigliose; e fù sepolto il suo corpo in S. Francesco di Fuligno con gran diuotione del popolo, e de' Religiosi: & è da credere, ch'ei sia adornato in Cielo di corona di gloria, per lo gran frutto, che fece nell'Ordine, e nella Religione Christiana, dipoi c'hebbe dato principio allo stato dell' Osseruanza de' Frati Minori. Pare, ch'in questo santo seruo di Dio si verificasse la visione d'vn santo Religioso, che vide cadere l'albero della Religione per vna furiosa tempesta, che gli soprauenne, e d'indi à poco nascer poi vn ramo, che in breue tempo diuenne vn albero grandissimo, che fù l'Osseruanza, come si dirà più auanti. Morì il B.P.F. Paolo l'anno del Signore 1390.

Muore l'anno 1390. & vien sepolto in S. Franc. di Fuligno.

Nella Quarta Parte di queste Croniche si narrano alcuni particolari del detto Beato Fra Paolo de' Trinci.

Come F. Ludouico Venetiano Vigesimoquinto Ministro Generale fauorì l'Osseruanza, & d'alcune cose notabili del B.F.Paolo. Cap. IV.

10 ERA Ministro Generale di tutto l' Ordine de' Frati Minori Fra Lodouico Venetiano dell'anno 1380. nel tempo, che fù quella gran scisma, e diuisione nella Chiesa per causa di due Papi, cioè Vrbano Sesto in Roma, e Clemente Settimo in Auignone, ch'era vbbidito da molti Regni de' Christiani, nel qual tempo si sapeua molto ben per tutta Italia la santità del B. F. Paolo, perche già haueua incominciato ad vnire la famiglia dell' Osseruanza, e dato principio alla riforma della Religione: Viuendo dunque questo sant'huomo in quell'aspro Monastero di Burgliano, come detto habbiamo, si congiunse buon numero di Frati, desiderosi di viuere nell' osseruanza della Regola loro, i quali lasciauano la communità dell' Ordine, che generalmente viueua con molta libertà, e Priuilegi: pochi anni dipoi, che gli fù concesso dal Ministro Generale il detto Monastero, gli furono ancora da Papa Gregorio Vndecimo per vna sua Bolla, data prima, che fusse la scisma, concessi vndeci Oratorj, ouero luoghi poueri, e solitarj, ne' quali il P.S. Francesco, e suoi compagni erano stati; essendo quelli abbandonati da' Conuentuali, concesse parimente in detta Bol-

1380. Monumèto Mariano. Specchio. *Scisma di due Papi Vrban Sesto, e Clemente Settimo. F Ludouico Venetiano ventesimo quinto Ministro Generale;*

Bolla il Papa Indulgēza plenaria à tutti quelli, che viueuano sotto l'vbbidienza del B.F. Paolo in quei luoghi, che dati gli haueua, che furono Monte Luco vicino à Spoleti, le Cerceri vicino ad Assisi, Gretio nella Valle di Rieti, il luogo di Burgliano, Monte Gioue, ch'è vicino à Todi, Stronconio, Scariccio la di ricontro ad Oruieti, Poggibassone, Fonte Palomba, Ajno vicino à Monte Falcone, che dipoi fù disertato, e l'Eremo vicino alla Porcaria; parte de' quai luoghi sono della Prouincia di S. Francesco, e parte di quella di Roma. Quella Bolla, e concessione fù data in Villanuoua Diocesi d' Auignone ad istanza de i Frati, che voleuano viuere, & osseruare la Regola in quei luoghi deserti, & abbandonati; e fù la prima concessa in fauore dell'Osseruanza; la qual è conseruata in S. Damiano vicino ad Assisi in vno de' Monasterj de gli Osseruanti: e perche quei di Burgliano, e di quei Monti generalmente vsano di portar i zoccoli, questo seruo di Dio F. Paolo, & i compagni cominciarono à portargli anch'essi, nõ tanto per asprezza, come per disprezzo loro, e per maggior pouertà.

Papa Gregorio XI. concede à Fra Paolo de' Trinci vndeci luoghi, & Indulgenza plenaria à quelli, che viueno sotto l'obediēza dell' Osseruanza.

La prima Bolla fatta da Gregorio XI. à fauor dell' Osseruanza.

11 E di qui venne, che i Frati Minori in Italia per hauer mantenuto quell'vsanza di portar i zoccoli, furono chiamati Zoccolanti, perche furono i primi della Regolar Osseruanza de' Frati Minori; ne' quali si vide più spirito d humiltà, e mansuetudine, e maggior fauor diuino, che prudenza, & industria humana; perche non hebbe principio con gran istanze, che se ne facesse, nè con essentione, che fosse domandata; ma con ordinaria autorità dell'Ordine, e del suo Ministro Generale, e col mezzo d'vn Frate Laico, e semplice; il quale con le sue virtù, e meriti potè più dinanzi à Dio, che con consiglio humano: E si come la Regola ne' suoi principij al tempo del P.S. Francesco sopra questo fondamento dello spirito del Signore crebbe tāto marauigliosamēte in numero, e santità de' Religiosi, che per tutto'l Mondo habitarono, così nel medesimo modo moltiplicò l'osseruanza, e la riforma sua, andando in poco tempo per la Christianità molti Religiosi di vita santa; si conobbe ancora, questa essere stata opra diuina, e non humana, considerando la santità di quei Religiosi, che risplenderono nello stato dell'osseruanza; i gran frutti, che fecero nella Chiesa, e le persecutioni, che patirono; dalle quali Dio gli volle liberare, accioche potessero perseuerare nella riforma, e perfettione dello stato loro; & insieme le gratie spirituali, e l'autorità, con le quali gli aiutarono i Sommi Pontefici; vltimamente la diuotione, che in essi hanno tutti i popoli Christiani. Nostro Sig. ancora, come principal autore di tutti i beni mouena i cuori de' Ministri Generali, e Prouinciali à fauorire questa santa riforma della Religione, non ostante che fussero stati per adietro molto contrarij à quelli, che s'affaticauano di riformar i Conuenti, e di viuere differentemente da gli altri.

Origine del portar de i zoccoli, e nome de' Zoccolanti.

Aumento dell'Osseruãza.

12 Venendo dunque nell'anno medesimo F. Lodouico Ministro Generale nella Prouincia di S. Francesco, non solo confermò à Fra Paolo i luoghi, che gli haueua dati sua Santità, ma gli aggionse anco il Monastero di Forano, ch'è nella Prouincia della Marca, & lo fece

Com-

F. Lodouico Venetiano Ministro Generale dà suo luoghi al B. F. Paolo de' Trinci, & le fà Commissario.

Commissario in tutti quei luoghi, che gli erano soggetti. Il decimoterzo Monastero, c'hebbero i Minori Osseruanti in Italia, fu quello di S. Francesco del Monte di Perugia, che diedero i Conuentuali à F. Paolo, come habbiamo detto di sopra, per hauergli liberati dalle persecutioni de' Fraticelli heretici.

Vita del Beato Fra Tomaso, ò Tomasuccio da Fuligno.
Cap. V.

S. Antonino Mariano. Specchio.

B. F. Tomaso da Fuligno. Suo nascimento, e nome.

13 IN questi tẽpi viueua il Beato F. Tomaso da Fuligno Laico, che per maggior disprezzo si fece chiamare Tomasuccio, & era huomo di gran humiltà, & astinenza, disprezzatore del Mondo, e di sè stesso, e molto illustre per lo spirito profetico, c'haueua. Nacque in Gualdo della Diocesi di Nucera, e per esser vissuto longamente in Fuligno, riceuè quel sopranome. Prima ch'ei nascesse, fù riuelata al Padre la natiuità, e che gli mettesse nome Tomaso: fece vna vita così stretta, & aspra, che dipoi ch'entrò nella Religione, stette trè anni serrato nella cella in perpetuo silentio, eccetto quando si confessaua; nè mangiaua se non di trè in trè giorni. Faceua continua oratione, nella quale gli era riuelato da N. S. molte cose d'auuenire, ch'egli profetizzaua dipoi per salute dell'anime.

Marauiglioso silentio di F. Tomaso.

Era odiato da Trincio Sig. di Fuligno, e perche.

14 Accadè vn giorno, che Trincio de' Trinci Sig. della Città, il quale grandemente l'odiaua perche il riprendeua de' suoi graui peccati. il mandò à chiamare, con animo di farlo gettare subito nel fuoco. Di ch'egli auuisato dallo Spirito Santo, andò ad vna fornace, dou'era il fuoco dentro, & empitosi di bragia vna falda del mantello, se n'andò al Tiranno, alla cui presenza giunto, gli gettò le bragie à i piedi, restando il manto intatto da quel fuoco: poi gli disse: Eccoti il fuoco, se mi vuoi abbruciare; sì che restò il Tiranno talmente marauigliato del miracolo, che dall'hora in poi l'hebbe in gran veneratione, e fatto suo diuoto, vn giorno lo pregò, che gli predicesse il dì della sua morte: Rispose, sappi, che starai tanto in vita, quanto intiera durerà la campana della Communità, e morirai allhora, quando i Vitelli voleranno sopra la Torre di quella: e così puntualmente seguì, senza che mancasse alcuna cosa, perche l'anno 1377. facendo i Fiorentini guerra al Papa, dipoi c'hebbe il Conte Lucio ottenuto la vittoria di Camerino, passò con l'essercito Fiorentino sopra quel di Fuligno, à lui nemico. Onde il popolo con l'occasione di quel essercito, si pose in arme, deliberando d'ammazzare il Tiranno, e facendo sonar la campana della sua Torre à stormo, per adunar il popolo, cadde in terra, e si ruppe in più pezzi, entrando poi violentemente il popolo nel Palazzo del Sig. l'ammazzò, e lo gettò d'vna finestra in piazza, poi sopra la Torre spiegò l'insegna de' nemici, nella qual erano due Vitelli dipinti, & in tal modo si verificò la profetia di F. Tomaso in lui, & in molt' altri ancora.

Auuisato dallo Sp. Santo.

Ne segue vn miracolo.

Profetizza il fine del Sig. Trincio de' Trinci.

1377.

15 Stando in Perugia questo seruo di Dio nel tempo, che vi si faceua

ceua vna fortezza, fece all'incontro di quella vna Torricella di mattoni, come i putti far sogliono; poi subito con sassi la gittò per terra, nè sapendo quelli, che stauano à vedere ciò, che significar volesse, si rideuano di lui. Ma non passarono molti giorni, che solleuatosi il popolo contra il Tiranno, che faceua la fortezza, glicla gettò à terra, & all'hora fù inteso il significato di quello, che fatto haueua il seruò di Dio, con quei mattoni.

Significato della fortezza di Perugia.

16 L'anno 1373. del mese d'Agosto, essendo con molte preghiere importunato questo buon Padre da Bartolomeo Lardi Nobile di Perugia, scrisse in versi volgari vn Trattato, nel qual daua ad intendere la ruina di molte Città in Italia, & i trauagli della Chiesa, che seguirono poi, come scritto haueua. Fù stampato in Italiano, e cosi comincia: Tu vuoi pur, che io dica, dico con gran fatica, &c. Di più il giorno di tutti i Santi questo seruo di Dio, facendo oratione in vna Chiesa deserta, fù eleuato in spirito, e standoui dalla mattina fino al tramontar del Sole, hebbe vna marauigliosa riuelatione della gloria, che godono nel Coro de gl'Angeli i Fratelli, e Sorelle del Terz'Ordine, del quale alcuni hanno scritto, ch'egli era ancora, & altri detto, che fù Frate Minore, e di tanto poco profitto per lo seruitio de' Frati, che i suoi Prelati il lasciauano andare, doue voleua. Dopo questo egli s'ammalò di graue infermità nello Spedale, vicino alla Chiesa de' Frati Eremitani di Sant'Agostino, & essendogli più volte domandato, doue voleua essere sepolto, rispose sempre: voglio essere sepellito da' Corui. Finalmente riceuuti i Sacramenti della Chiesa, se ne passò al Signore, e mentre vsciua l'anima del suo corpo, s'vdì vna soauissima armonia de gli Angeli, che la portauano alla gloria. E perche haueua detto, che voleua esser sepellito da' Corui, i Frati Eremitani presero questa parola per essi, & il sepellirono venerabilmente nella Chiesa loro, sì per la santità della sua vita, come per gli molti miracoli, che Nostro Signore oprò per gli meriti suoi. Fu dipoi cauato il suo corpo di quella sepoltura intiero, & incorrotto, e serrato in vna cassa di metallo, fù posto sotto l'Altar maggiore del medesimo Monastero di S. Agostino in Fuligno, dou'è hoggidì molto riuerito da quella Città, & iui si celebra ogn'anno la sua festa; nell'istesso giorno ancora si mostra il suo corpo santo à tutto'l popolo.

1373.

Compone vn libro, doue predice la ruina de molte Città d'Italia.

Morì à 19. di Nouembre, e nella sua morte s'vdì vna soauissima armonia de gli Angeli.

Sepolto in S. Agostino di Fuligno.

D'alcuni Ministri Generali, che fauorirono l'Osseruanza. Cap. VI.

17 L'Anno di Nostro Signore 1383. si celebrò il quinquagesimo settimo Capitolo Generale, nel Conuento di Ferrara, doue fù eletto F. Pietro di Casana, ch'era Ministro della Prouincia di Penna, hora chiamata di S. Bernardino, & fù il vigesimosesto Ministro Generale; il quale passati i due anni del suo vfficio, morì, visitando la Prouincia di Toscana, nel Conuento di Pistoia, & in quello è sepolto.

Specchio Monumēto. Mariano.

1383.

Capitolo 57. nel Conuento di Ferrara.

F. Pietro di Casana 26. Ministro Generale.

Nell'anno seguente Fra Paolo de'Trinci Prelato de' Frati dell'Osseruanza hebbe autorità da F.Guglielmo da Hauft di riceuere Nouitij nella casa sua, hauendogli fino allhora mandati al Ministro Prouinciale, dal qual erano essaminati, & accettati, e poi à lui rimessi, e con tali fauori andaua crescendo la famiglia de gli Osseruanti in numero, & in santità. In questo tempo si mise l'habito Fra Marco da Bergamo, ch'era Eccellente Dottore, quando entrò nell'Ordine, Fra Gabriello da Spoleti, F. Francesco Franceschi da Firenze, F.Giouanni da Perugia, & altri Venerabili Padri.

1385. Capitolo 58. in Padoua celebrato doue fu eletto F. Martino 27 Ministro Generale.

18 Nell' anno 1385. si celebrò il quinquagesimo ottauo Capitolo Generale in Padoua, doue fù eletto il ventesimosettimo Ministro Generale F. Martino di S. Georgio de Dipalo della Prouincia di Genoua; il quale visse poco nel suo officio; e per la morte sua fu fatto Vicario Generale Frat'Henrico da Genoua.

Capitolo 59. in Firenze. F. Henrico da Genoua 28. Ministro Generale.

19 Nell'anno seguente s' vnì il quinquagesimonono Capitolo Generale in Firenze, nel qual si fece il detto Vicario Ministro Generale, che fù il vigesimo ottauo. Questo Venerando Padre fù molto fauoreuole a'Frati, che viueuano nell'Osseruanza, e cura della Regola. Nell'anno 1388. fece à Fra Paolo molti fauori, costituendolo suo Cōmissario sopra tutti i Monasterj già riceuuti, e ch'erano per riceuersi. Nelle lettere di questa commissione sono nominati oltra i tredici Monasterj sopradetti, quello di S. Damiano vicino ad Assisi, quello del Ricchiottola della Custodia d'Assisi, e quello del Farnetto, che sono nella Prouincia di S.Francesco, quello di Monte Falcone, e quello di Massa nella Marca gli concesse ancora, che potesse mutar, e metter liberamente i Frati della sua famiglia in quei Monasterj, il che prima far non poteua; perche i Monasterj ne' loro Capitoli Prouinciali faceuano i Guardiani, e compartiuano i Frati per le case à modo loro; gli diede anco autorità di poter mandar Frati, con occasione, per tutt'Italia, & alla Corte di Roma: s'estendeua ancora questa commissione di potergli mandare con autorità del Ministro Generale in altre Prouincie fuori d'Italia, e per spatio di tempo, come da lui fusse ordinato: poteua di più con la medesima autorità castigare, e dar penitenze à i suoi Frati di digiuni, e discipline, & altri castighi dell'Ordine, sino à scacciargli della sua compagnia, e mandargli alle lor Prouincie, acciò che fussero da' loro Ministri più seueramente puniti secondo le colpe loro; e quello, che importa più, poteua tornar anco à riceuergli. Comandò il Ministro Generale à tutti i Frati dell' Ordine, sotto pena di cader in contumacia, che nessuno inferiore al Generale hauesse ardire di molestare, ò di far aggrauio alcuno à F. Paolo, nè ad altro Frate, che dependesse dalla sua obedienza, nè potesse impedire l' elemosina à detti Frati. E comandò à F.Paolo sotto santa obedienza, che senz'eccettione, e scusa alcuna adempisse diligentemente l' officio della commissione datagli. E con l'istessa obedienza comandò anco à tutti i Frati presenti, e futuri, che stessero ne'detti luoghi, & vbbidissero intieramente à Fra Paolo, come alla propria sua persona: Comandò medesi-

1388. Il B.F. Paolo ottiene gran fauori, & autorità dal Ministro Gen.

medesimamente con sue lettere al Ministro della Prouincia della Marca, che non s'impacciasse più de' Frati, che stauano ne' Monasterj di Forano, di Massa, e di Monte Falcone, se non con licenza, e consenso di Fra Paolo, nè mandasse più alcun Frate ad alloggiare ne' detti luoghi, accioche non impedisse in questo il reggimento di F. Paolo, e non nascesse trà i Frati qualche scandalo. Dopo questo, stando in Perugia il Ministro Generale l'anno 1390. diede altre lettere al B. F. Paolo, nelle quali gli concesse il Monastero di Camerino, di Monte Santo, e de Murò, con autorità, che potesse gouernare tutti i detti luoghi in ogni cosa, come se fosse Ministro Prouinciale: fatto questo, F. Paolo costituì suo coadiutore nella Prouincia della Marca, F. Francesco da Fabriano, acciò la gouernasse, il qual era stato molt'anni auanti con altri Frati della Marca, nella famiglia de gli Osseruanti, e viueua con gran feruore, e regolar osseruanza.

1390.

20 L'Illustre Prencipe Chiauello Signor di Fabriano, conosciuta la santa conuersatione di questo Religioso, e de' compagni gli diede il Monastero dell'Eremo, quattro miglia lontano da Fabriano, situato frà montagne, e boschi, luogo diuoto, & aspro, c'haueua habitato il P. S. Francesco, il qual perderono i Frati per vna litemossa loro da certe Monache, che'l domandauano per suo, e poi comperato da quel Signore per ducento ducati, lo diede à i Frati, acciò vi dimorassero dentro. Questo Prencipe fu tanto diuoto de' Frati Osseruanti, che oltre il prouedere à quel Monastero di tutte le cose necessarie in abbondanza, egli alcune volte vi staua molto familiarmente, e diceua co' Frati l'Officio diuino.

Chiauello Signore di Fabriano fauorisce gli PP. Osseruanti, e lor dona vn Monastero.

21 Questo Fra Francesco da Fabriano fù il primo Vicario della nuoua Osseruanza, nella Prouincia della Marca, e dopo l'essere vissuto santamente nell' Ordine cinquant'anni, fù chiamato dal Signore da questa vita alla gloria, & il corpo fù sepolto nel detto Monasterio dell'Eremo.

F. Franc. da Fabriano primo Vicario dell'Osseruanza nella Marca.

D'alcuni huomini santi, e d'alcune cose notabili di questo primo tempo dell'Osseruanza. Cap. VII.

22 QVesto F. Henrico Ministro Generale comandò con sue lettere à tutti i Frati, ch'erano sotto l'vbbidienza di Fra Paolo, che quando mandasse alcuni di loro à visitare qualche casa delle riformate, fussero obligati tutti ad vbbidire al detto Commissario, com'all'istesso Fra Paolo; il qual essendo già vecchio, cieco, e debole per l'asprezza della vita sua, fù sforzato trouarsi vn coadiutore, & si elesse Fra Gio: da Stronconio della Prouincia di S. Francesco, e fatto lo suo Commissario, e Visitator de' luoghi, lo mandò à Firenze. Era questo Frate molto diuoto, sufficiente, ornato di virtù, e perfettione, e zeloso grandemente della pouertà, & osseruanza regolare, la quale aumentò egli molto ne' Frati col suo essempio, e gouerno; perloche, e per la sua fruttuosa predicatione, e santa vita, era à tutti grato, e mol-

Specchio. Mariano.

F. Gio. da Stronconio coadiutore del B. F. Paolo.

 to

to accetto. Aggiunse anco in diuerse Prouincie molti luoghi, e Conuenti all'Osseruanza, riformandone alcuni, e facendone altri di nuouo. Riceuè ancor dipoi molti all' Ordine, i quali furono huomini di gratia, virtù, e religione.

F. Angelo di Mõte Leone.

23 Fiorì in quel tempo nel campo di questa famiglia de' Minori Osseruanti vna pianta di santità, della quale raccolse Nostro Signore molti frutti nel Regno Celeste, e fù Frat'Angelo di Monte Leone della Prouincia di San Francesco, zeloso professore della perfettion Euãgelica; il quale sapendo la vita santa di Fra Paolo, à lui s'accostò, imitandolo nelle virtù, e nella penitenza. Fù questo Religioso molto dedito all'oratione, e contemplatione, nella quale più volte era visitato, e consolato con apparitioni, e riuelationi diuine: s'humiliaua con le ginocchia mille volte frà il giorno, e la notte, e con somma diuotione celebraua. Fù mandato da F. Paolo à Firenze per compagno di Fra Gio: de Stronconio Commissario, oue predicando la parola di Dio, fecero gran frutto, e guadagnarono talmente l'animo de' Fiorentini, con la lor vita, e dottrina, ch'offersero loro, per fondarui vn Monastero d'Osseruanza, vn luogo à Fiesoli lontano dalla Città due miglia, e con l'autorità di Papa Bonifacio Nono, mutarono le Monache, che vi stauano, in vn altro luogo. Quiui accommodarono vn Monastero humile, e pouero conforme all'intentione del P. S. Francesco, secondo che lor fù disegnato da Fra Paolo. E questo fù il primo Conuento d'Osseruanza, che si fece nella Prouincia di Toscana; il qual fiorì molto in santità, e fu di gran fama, e veneratione non solo in Italia, ma ancora di là da' Monti.

Gran humiltà di F. Angelo, che mille volte s'inginocchiaua in terra frà il giorno, e la notte.

A Fiesoli si fece il primo Conuento di Toscana de i Frati Osseruanti.

Frati di grã santità, che furono nel Conuento di Fiesoli.

24 In questo Conuento stettero huomini di gran santità, frà' quali vi fù il B. Fra Tomaso da Scarlino, Fra Tomaso della Nobile famiglia de' Caponi Fiorentino, Fra Francesco da Firenze, e Fra Nicolò Antonio ricco, e nobile, il quale lasciando il Mondo, dispensò molte ricchezze à i poueri, & ordinò, che fusse fabricato della sua robba vn Monastero, vno Spedale, & vn Collegio per gli Studenti. Fù anco particolar compagno di S. Bernardino, e Commissario del Ministro Prouinciale, ne' luoghi diuoti di Toscana. In questo tempo molti huomini Illustri nella Prouincia di Toscana, come S. Bernardino da Siena, & altri secolari, correuano à pigliar l'habito della Religione al detto Monastero di Fiesoli per edification dell' anime loro, mossi dalla santa conuersatione, e dottrina, che trouauano in quei Venerandi Padri, e non solo gli huomini; ma le donne ancora si moueuano à lasciar la vita secolare, & entrare nella Religione. Fù cosa molto notabile, che in questo tempo alcune donne presero l'habito di Frate, in trè Monasteri, come huomini, & in quelli vissero, come quì diremo.

Le Vite essemplarissime de' sudetti serui di Dio sono descritte nella Quarta Parte di queste Croniche.

25 Nel primo Monastero, che fù quello di Fiesoli, pratticaua molto vn Cittadino di Firenze, che per sua diuotione, e buona vita, era ammesso da quei Religiosi all'hore, vigilie, e discipline, dal qual esserci-

citio leuandosi, tornaua alla sua casa talmente edificato, e tanto spiritualmente consolato, che mai finiua di laudar la felicità, che sentiua nel conuersare con quei Religiosi santi; di doue nacque, ch'vna sua serua, concepi nel suo cuore ardente spirito di diuotione, e compuntione, che vestitasi da huomo, se n'andò al Monastero, & importunò talmente i Frati, che la riceuerono, & entrata nel Nouitiato, perseueraua valorosamente. Ma vn giorno riconosciutola il padrone, la scoperse à i Frati, i quali la rimandarono alla sua casa con merauiglia di tutti quelli, che seppero così nuouo caso.

Vna serua vestitasi da huomo si fà Frate.

E scoperta dal Padrone, e mandata alla sua casa.

26 Stando presso ad Assisi nel luogo chiamato le Carceri il S. Frat'Antonio di Fornaio, Vna Monaca fù con tutte l'altre leuata del Monastero di S. Serbonio vicino alla Città di Lucca, per darlo à i Frati; la qual vestitasi da huomo, andò al detto Monastero, e dimandò l'habito, e riceuutolo stette sei mesi in Nouitiato; poi grauemente infermatasi, e riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, fece professione, & all'vltimo della vita sua si scoprì, ch'ella era Donna, e morì santamente, e fù sepellita co i Frati.

Vna Monaca vestitasi da huomo si fà Frate.

27 Vicino à Siena nel Monastero di Capriola, che fù edificato da S. Bernardino, vn altra Donna si vestì l'habito del Nouitiato, e perseuerando in quello, fece professione; ma dopo molti giorni fù scoperto, ch'era Donna, e però fù posta in vn Monastero di Monache, nel quale finì laudabilmente la vita sua.

Vn altra Donna si vestì da huomo, e si fece Frate, e fece professione: scoperta, ch'era donna, fu rimessa in vn Monastero di Monache.

Questi eccessiui feruori di Donne à nessuno pareranno impossibili, s'haueranno in memoria gli altri maggiori di altre sante Donne, che vissero, e morirono, come Monachi frà gli antichi Padri de gli Eremi, come furono le Sante, Marina, Eugenia, Eufrasia, Pelagia, & altre.

28 I sopradetti Religiosi F. Giouanni, e Frat'Angelo riceuerono dal Ministro di Toscana i deuoti luoghi, Cetona, Colombario, e San Processo, per la gran fama della lor diuotione, e santità, e de'suoi cõpagni, che stauano nel Monastero di Fiesoli. Nel Connento di S. Processo s'infermò Frat'Angelo, e vi morì. Ma mentre ch'era aggrauato dal male, il Guardiano gli comandò per vbbidienza, c'hauendo egli riceuuto qualche special gratia dal Signore, gli la riuelasse per edificatione del prossimo, il che per humiltà assai gli premeua fare; ma sforzato dall'vbbidienza, frà l'altre cose disse: Questa gratia ho riceuuto dal Signore, che sono già trent'anni, che non vscì dalla mia bocca vna parola otiosa. E nell'hora del suo transito vn Religioso vide, che la sua anima era portata in Cielo: Dopo la sua morte fece N.S. per lui molti miracoli. La corda, con la quale questo seruo di Dio andaua cinto, è riposta nel Monastero di Fiesoli, e spesse volte è portata à Firenze; ma particolarmente ne i pericoli de'parti, perche molte Donne sono preseruate per gli meriti suoi. Questo Monastero di S. Processo fù dipoi abbãdonato da'Frati, per essere troppo vicino à quello di Colombario.

F. Angelo da Monte Leone s'inferma, e muore.

Miracolose attione di F. Angelo.

Vedasi nella Quarta Parte di queste Croniche d'alcuni miracoli del detto B. F. Angelo da Monteleone.

Della vita di Fra Bartolomeo da Pisa, Autore del libro delle Conformità del Padre S. Francesco cō Christo Nostro Signore. *Cap. VIII.*

1389. *Papa Bonifacio Nono fu eletto d'anni 30. della sua età al sōmo Pontificato.*

29 L'Anno del Signore 1389. morto Papa Vrbano Sesto, fù eletto Papa Bonifacio Nono Napolitano con somma concordia di tutti i Cardinali; il quale, benche fosse giouane di trent'anni, era però così compito di virtù, & honestà, che non fù mai notato d'alcuna leggierezza, e se ben era di poca età, pareua nondimen vecchio nelle sue operationi, nè fù di minor consiglio, e prudenza nel reggimento, e gouerno del Pontificato, di quello, che fusse necessario in quel tempo così trauagliato per la scisma, ch'era nella Chiesa, essendo in Auignone Papa Clemente Settimo, che seco gagliardamente competeua.

1390. *Si celebrò il sessagesimo Capitolo Generale, doue Fra Bartolomeo da Pisa presentò le Conformità.*

30 L'anno 1390. fù celebrato il sessagesimo Capitolo Generale in Assisi da F. Henrico Generale, nel qual Capitolo fù presentato da F. Bartolomeo da Pisa il libro da lui composto delle Conformità del P. S. Francesco con Giesù Christo Signor Nostro; e visto, & essaminato da'Padri del Capitolo, fù approbato, e confermato con lettere, e sigillato dal Ministro Generale, & in ricompensa di così lodeuole fatica il Ministro con tutto il Capitolo gli donarono vn habito, che fù del P. S. Francesco; il quale fù da lui riceuuto con molt'allegrezza, e riuerenza, & il portò à Pisa sua patria, oue è custodito, e guardato venerabilmente.

Fra Bartolomeo da Pisa di chi figliuolo, e sue rare qualità.

31 Questo seruo di Dio F. Bartolomeo da Pisa fù figliuolo d'Albizzi di Riuanio di Toscana, & entrando giouanetto nella Religione, dispensò sempre il tempo in diuoti essercitij: si diede anco talmente allo studio delle lettere sacre, che fù fatto Maestro in Teologia, e lesse in Bologna, in Padoua, in Pisa, in Siena, & in Firenza, predicò molt'anni nelle Città principali d'Italia, con grand'applauso di tutti. Fù huomo diuoto, molto dotto, e zeloso della pouertà, e però lauorandosi il claustro del Conuento di Pisa con colonne, e finestre di marmo, vedendo egli con suo gran dispiacere, ch'era difforme alla pouertà, publicamente si doleua, e lamentaua, dicendo: O santa pouertà, doue hora ci hai tu abbandonati? doue ci trouueremo? le quali esclamationi hebbero forza tale, che finita la quarta parte del claustro, non s'andò più oltre: Portaua vn habito vile, e rappezzato; & andò sempre scalzo, fin che la molta età gli fece portar le scarpe. Andaua così vecchio ogn'anno scalzo da Pisa ad Assisi à pigliar l'Indulgenza di Portiuncola, e ritornaua pel Monte d'Aluernia, visitando tutti quei luoghi del P. S. Francesco: non con minor consolatione della sua anima, che fatica,

Zeloso della pouertà.

tica, e pena del corpo: ogn'anno, ch'egli andaua in questo viaggio, nelle Città, e Ville, dou'entraua, particolarmente in Firenze, era da popoli riceuuto con molta riuerenza, e diuotione, e visitato da molti, che gli chiedeuano la sua benedittione, per la fede, e diuotione, che in in lui haueuano. Fece nostro Signore molti miracoli nella persona sua, & esso ne scriue alcuni nella vita del Beato F. Gerardo da Palermo, per humiltà tacendo il suo nome, li quali ottenne da Nostro Signore per gli meriti di Fra Luigi, e del Santo Fra Gerardo. In spatio di quattr'anni questo seruo di Dio liberò più di venti indemoniati col segno della Santa Croce, e con le Reliquie di San Gerardo diede la vista ad vn cieco. Fù questo sant'huomo asprissimo nel vestire, temperato nel mangiare, e bere, digiunaua la Quaresima del P. S. Francesco con grand'astinenza. Frequentaua molto l'essercitio dell'oratione, e si lamentaua grandemente con Nostro Signore, e col P.S. Francesco dell'inosseruanza dell'Ordine, pregandogli istantemente, che'l riformassero. Alla fine carico d'anni, e di meriti, finì l'essilio di questa vita, e fù sepolto con gran veneratione, e diuotione, così de' Religiosi, come de' secolari auanti l'altare del suo diuoto Santo Fra Gerardo nel Conuento di Pisa, in vn sepolcro di marmo. Questo Santo Religioso compose molti libri dotti, e diuoti, cioè vn Trattato della Passione di Christo, vn altro della Resurrettione, & Ascensione, il Mariale delle laudi di Maria Vergine, vn Trattato delle laudi dell'Apostolo S. Paolo. Vn altro della vita, e santità di S. Benedetto, vno della vita, e perfettione di S. Domenico, vn libro delle Conformità di S. Francesco con Giesù Christo, e molti Sermoni, e particolarmente Quadragesimali.

Fà molti miracoli.

Vive religiosamente.

Sua morte, e doue sepolto.

Libri composti dal B. F. Bartolomeo da Pisa

Come furono martirizzati quattro Frati Minori Osseruanti per la confessione della Fede Cattolica. Cap. IX.

32 IN questo tempo nella Città Santa di Gierusalemme Fra Nicolò de Taulici da Sibenico, Fra Donato da Ruticino della Prouincia d'Aquitania, Fra Pietro di Narbona della Prouincia di San Luigi, compagno, e discepolo di Fra Paolo, Padre della famiglia de gli Osseruanti, e Fra Stefano de Tuneli della Vicaria di Corsica, tutti huomini zelosi della Cattolica Fede, e della lor professione, riceuerono il glorioso martirio nel modo, che segue. Mossi questi buoni Padri dal gran zelo della fede, andarono auanti al Cadì, ò Gouernatore vn giorno, che i Mori faceuano vna gran solennità nel Tempio di Salomone, c'hora è vna Moschea, doue ve n'erano vniti circa trenta mila, e quiui intrepidamente predicarono la fede di Giesù Christo, condannando la falsa legge di Maometto; di che sdegnati i Mori gli percossero crudelmente, & in modo, che restarono, come mezzi morti, e così mal trattati furono riserrati in vna oscura prigione senza dar loro nè mangiare, nè bere per trè giorni:, nel qual tempo furono miracolosamente sostentati di celeste cibo, e trouandogli i Mori il terzo gior-

Specchio. Mariano.

F. Nicolò da Sibenico con altri trè compagni, per hauer predicato la fede di Christo à' Mori, sono da quelli ammazzati

giorno costanti, e fermi in quello, che predicato haueuano, gli condussero in piazza, e quiui con le spade gli ammazzarono, e gli tagliarono in pezzi alli 11. Nouembre, 1391. onde con la gloria del martirio passarono al celeste Regno. I Mori volendo abbruciare quei santi corpi, gli gettarono sopra vn gran fuoco due volte; ma per virtù diuina sempre s'estinse: la terza volta mettendo gran quantità di legna sopra i corpi loro, & accesoui il fuoco, per trè giorni glielo mantennero; i quali finiti, trouarono i santi Martiri intieri, senza che si vedesse in loro segno alcuno di fuoco: veduto da' Mori così gran miracolo, tutti confusi, benche non si conuertissero, sepellirono quei corpi segretamente, accioche i Christiani non gli pigliassero, & honorassero, e riuerissero, come santi Martiri.

1391.

Gran miracolo delle carni di questi Martiri.

De' venerandi Padri, che furono i primi riformatori dell'Ordine in Spagna. Cap. X.

33 L'Anno di Nostro Signore 1393. si celebrò il sessagesimo primo Capitolo Generale in Colonia da F. Henrico Generale, e passati trè anni, in Rimini si celebrò il sessagesimo secondo, e d'indi à trè anni poi il sessagesimo terzo in Bauiera dal medesimo Ministro Generale.

Firmamento 3. Mariano. Memoriale di Spagna.

1393.

1396.

1399.

Nella Marca d'Ancona nella Villa di Massaccio alli 22. d'Aprile passò di questa vita il B. Gio. Eremita del Terz'Ordine del Padre S. Francesco, chiaro per la santità della sua vita, e miracoli.

Sessagesimo primo Capitolo Generale in Colonia

In Rimini 62.

Il sessagesimo terzo in Bauiera.

In questo tempo cominciò la Riforma dell'Ordine in Francia col mezzo d'huomini pieni di religione, e zelo della professione loro, de' quali ne trattaremo, quando parlaremo del Concilio di Costanza, perche il Firmamento di trè Ordini, che allhora fù composto in Francia, tratta di quelli. Cominciò con non minor feruore, e prospero principio à piantarsi la sant'Osseruanza in Ispagna nel Regno di Castiglia nel medesimo tempo, & hebbe per fondatori alcuni huomini santi. Il primo fu il santissimo F. Pietro di Villa Creces; il quale essendo Maestro in Teologia, si separò da' Padri Conuentuali, facendo vita eremitica in vna grotta vicino à S. Pietro d'Arlazza, doue stette vent'anni, di doue si partì poi, e diede principio alla Riforma l'anno 1399. La prima casa, che fondo fù quella di Salzeda nella Prouincia di Castiglia, dipoi quella d'Agilera, e quella dell'Abroscio vicino à Vagliadolid. Viueua, e vestiua questo Santo Religioso con tanta pouertà, & asprezza delle cose necessarie alla vita humana, secondo che scriue Fra Lupo di Salzare suo discepolo, che pare cosa quasi incredibile: si ritrouò nel Cõcilio di Costanza con molti altri Padri zelosi della Religione, oue dimandarono licenza, e libertà di poter osseruare la lor Regola, e stato; la qual ottenuta da Papa Martino Quinto, dipoi che fù ritornato dal Concilio, ordinò in quei due Monasteri, che s'osseruassero intieramente le Costitutioni ordinate dal P. San Francesco: nella Madonna di Portiuncola seppe il giorno della sua morte, perche arriuando à Pegna-

L'an. 1399. hebbe principio l'Osseruanza in Castiglia.

Vita del B. F. Pietro di Villa Creces.

Pegnafiel, disse à' suoi compagni: *Hic erit requies mea in sæculum sæculi:* e così fù, conciosia che entrando nel Conuento, subito s'infermo, e dato fine à i suoi trauagli, fù da N. S. eleuato à riceuere i premj della gloria sua, fù sepolto venerabilmente nel detto Conuento di Pegnafiel in vn sepolcro d'Alabastro nella muraglia della Chiesa.

34 F. Pietro di Regalada, ò di Vagliadolid fù discepolo di Fra Pietro di Villa Creces, fù huomo di grand'oratione, e contemplatione, e fino dalla sua fanciullezza dato alla virtù. Gli occorse alcune volte di tener Capitolo, essendo Vicario della casa dell'Arguighiaza, & andare à tenerlo in quello dell'Abrosico l'istessa mattina, essendogli distanza di quattordici leghe; hebbe spirito di Profetia, conciosia che stando vna notte à Mattutino nel Coro d'Abrosico, conobbe, che veniua vna donna giù pel fiume Duero affogata, & andando co' Frati al fiume, la fece cauar fuori, e sepellirla in sagrato, facendo egli co i Frati l'essequie, le quali finite, disse, che prima, che s'annegasse, s'era pentita de' suoi peccati, e che da Nostro Signor era stata accettata la sua penitenza. Passando da vn luogo chiamato Queritaniglia, fù importunato da vn huomo, che'l riceuesse all'Ordine, à cui promise di farlo al suo ritorno; ma tornando, e trouatolo morto, volle, che fosse aperta la sepoltura, dicendo, che colui era suo Frate, & apertala, il trouarono vestito con l'habito di Frate, benche l'hauessero sepellito i suoi, con l habito da secolare.

Vita del B. F. Pietro di Regalada.

Segue la sua vita nel lib. 3. cap. vii.

35 F. Pietro di S. Orò fù ancor egli vno de' primi dui riformatori dell'Ordine in Castiglia, & il primo Custode della Custodia, chiamata allhora Extramontes, & hora si dice la Prouincia della Concettione; nel giorno, che questo Santo Padre cantò la sua prima Messa, così ispirato dallo Spirito Santo di farsi Frate, senza far motto al Padre, nè ad alcuno de' parenti conuitati al suo santo Sacrificio, lasciò il Mondo, e se n'andò subito, c'hebbe finita la Messa à S. Francesco de' Castroseriz lontano trè leghe da quel luogo, e quiui riceuè l'habito da' Frati Minori; ma non vi tardò molto; perche andando à stare in Anghilera in compagnia di F. Pietro di Villa Creces, per poter meglio osseruar la sua Regola, e professione, e seruire con maggior quiete al Signore, stette in quel luogo vn anno; dapoi andò à visitare i luoghi della Terra Santa. In Italia, e conobbe, e conuersò con S. Bernardino: ritornato al suo paese, edificò alcune case di nuouo, riformandone dell'altre, specialmente il Conuento di San Francesco di Vagliadolid; per la molta asprezza della vita sua, cascò in graue infermità, & essendo vecchio, passò santamente all'eterno riposo in Vagliadolid, pieno di gran merito l'anno di Nostro Sign. 1341. alli 7. d'Aprile, dipoi fù traslatato in vn sepolcro nuouo, nel qual era impressa la sua imagine, e fù posto nel muro della Cappella maggiore l'anno 1452. ou'è anco di presente.

Vita del B. F. Pietro di Sant'Orò.

1341.

1452.

Vita di Fra Giouanni Cetina, e di Fra Pietro de Duegnas, che furono in Granata martirizzati. Cap. XI.

Leggenda delli Martiri. 1397. B. F. Gio. di Cetina di chi figliuolo, e patria. Lascia le Corti, e và all'Eremo.

36 NElla Città di Granata in Ispagna furono martirizzati il Beato Fra Giouanni di Cetina, e F. Pietro de Duegnas suo compagno l'anno 1397. per la confessione della fede, e predicatione del Vangelo. Il Padre di questo Giouanni hebbe nome Giouan Lorenzo di Cetina.

Nella sua giouentù seruì alcun tempo vn Caualiero d'Aragona, vana, & infruttuosamente, come suole il più delle volte auuenire à' Corteggiani. Ma poi tocco dalla diuina mano, con dolore, e pentimento della passata vita, lasciò il Mondo; e si ritirò all'Eremo di San Gines vicino alla Città di Murcia, Diocesi del Vescouato di Cartagine, oue visse alcuni anni, seruendo à Nostro Signore con gran diuotione, e feruore: & essendo desideroso di migliorare in così santo seruigio, si partì di quel luogo, & andò ad vn Monastero de' Frati Minori nel Regno d'Aragona, chiamato Montesano, e quiui diuotamente si vestì dell'habito di S. Francesco, fece professione, e prese tutti gli Ordini sacri, crescendo sempre di virtù in virtù; e come quello, ch'era da Dio predestinato à maggior cosa, diuenne dotto nelle sacre lettere; onde fatto poi Sacerdote, e mosso dalla diuina gratia per giouar all'anime, tenute nel peccato dal nemico del genere humano, con licenza del suo Prelato, se n'andò al Conuento di Barcellona, & iui fece in poco tempo molto maggior progresso nelle diuine lettere; e diuentato Predicatore, non solo predicaua à' Cattolici; ma à' Giudei ancora, & à' Mori insieme vniti; proponendo loro, e dichiarando la verità della nostra Santa Fede.

Si veste dell'Ordine di S. Fràcesco. Predica à' Giudei, & à' Mori.

E crescendo ogni dì più in questo seruo di Dio il zelo della salute dell'anime, si partì di Barcellona, & ad vn Monastero dell'Ordine, vicino alla Città di Valenza, doue facendo assai più austera vita dell'vsato, andaua co'piedi scalzi con vn habito vile, e rappezzato, seguẽdo in tutto le pedate di quei Sãti Religiosi, che cominciarono l'Osseruanza, e la Riforma dell'Ordine, la qual vita faceua ancora frà gli Frati claustrali.

Non si cura di pompa, nè di commodità.

Del zelo del Martirio, c'haueua questo seruo di Dio. Cap. XII.

Leggenda antica di quei Martiri.

37 IN questo tempo volaua la fama del sangue sparso da quattro santi Martiri, per la confessione della Cattolica Fede in Gierusalemme, come detto habbiamo, d'onde s'infiammauano i cuori de' Christiani nell'amor, e zelo dell'honor di Dio; ma particolarmente con mirabil effetto n'ardea lo spirito di F. Giouanni; il quale mosso, & inanimito da questo essempio al martirio, inuitato ancora dalla cognitione delle gratie riceuute da Dio nell'anima sua, come vn Ele-

fante,

fante, che con la vista del sangue piglia maggior forza, con vn compagno se n'andò à Roma: onde inchinatosi à' piedi del Papa, gli dimandò licenza di passare in Gierusalēme con speranza di riceuere il martirio. Conosciuto da Sua Santità il suo buō spirito, & infocato desiderio, gli concesse licēza di predicare à gl'infedeli, dandogli la sua beneditione, con la quale partì di Roma insieme col compagno. e pensando, in che modo potesse più presto adempire il suo volere, determinò d'andare nella Prouincia d'Andaluzia, che confina co' Mori, e d'indi passare nel Regno di Granata.

Ottiene licēza dal Papa d'andar frà gl'infedeli à predicare.

38 Giunse dunque alla Città di Cordoua lontana venti leghe da Granata, & inteso, che F. Giouanni Vidale Ministro Prouinciale era in Siuiglia, subito l'andò à ritrouare, dandogli conto della sua intentione di predicare à' Mori, & anco domandandogliene licenza, secondo l'ordine della Regola, da cui fù benignamente riceuuto, & ascoltato: e quanto alla licenza gli rispose, che per esser cosa di tanta importanza, meritaua matura consideratione, e però, che vi pensarebbe, e lo risoluerebbe: poi non sapendo il Ministro, se questa fusse tentatione del nemico, ouero ispiratione diuina, mentre ch'à ciò pensaua, il mādò col compagno à riposare al Monastero di S. Francesco del Mōte, lontano cinque leghe da Cordoua, doue viueuano i Frati in grand'asprezza, e stretta osseruanza della Regola.

Chiede licēza al P. Prouinciale di andar frà' Mori, e non l'ottiene.

In questo luogo si dispose F. Pietro assai meglio per l'altezza dell'opera, c'hauea da proseguire, spendendo iui vn anno intiero in grand'astinenza, & oratione, e con ammirabile feruor della salute dell'anime, predicando per quei luoghi del detto Conuento; e per stare più solitario, e per potersi più accuratamente affaticare ne gli essercitij spirituali, fece di sua mano vna celletta nell'alto del Monte, vicino al Monasterio, oue aspramente disciplinaua, e mortificaua il suo corpo, portando cinta sù la carne nuda vna catena di ferro; e resistendo valorosamente, vinceua le persecutioni, e tentationi, con le quali era continuamente combattuto, con glorioso abbattimento de' suoi nemici visibili, & inuisibili.

F. Pietro fabrica vna Cella sù vn Monte, & iui opera gran mortificationi.

D'alcuni Miracoli di questo santo Frate. Cap. XIII.

39 VOlendo N. S.[r] che fusse manifesto lo spirito di Dio in questo seruo suo, si compiacque di manifestare la sua perfettione con molti miracoli, de' quali alcuni ne diremo. Occorse, che vn giorno s'abbruciaua la Cucina del Conuento, doue ei staua, & arriuato già la fiamma al tetto, concorrendoui co i Frati molti secolari, che aiutauano con acqua, & altri modi d'ammorzare il fuoco, e difender la casa; ma con poco profitto per la gran forza di quello, fù cosa di gran marauiglia, che ponendosi il Santo con le ginocchia in terra à fare oratione, s' estinse subito il fuoco, e libero restò da sì gran pericolo il Monastero. Ne fù così gran cosa, che il fuoco si spengesse, come cosa degna ben di consideratione, ch'essendosi i vasi di Cucina

Leggenda. Miracoli autenticati

Gran miracolo, e virtù dell'oratione di questo seruo di Dio.

abbruciati, i rami fatti in pezzi; le mura dal fumo consumate, le tratti dal fuoco arse, nondimeno si trouò ogni cosa così intiera, e bella, come se di nuouo la Cucina col restante fusse stata fabricata, & ornata, nè si vedeua in alcun luogo segno di fuoco, nè di fumo, che ci fusse stato.

Libera vn Caualiero da vna graue infermità.

40 Vn Caualiero chiamato Martin Fernandez, c'haueua donato à' Frati il sito per far quel Monastero, stando alcuni giorni per sua diuotione in compagnia loro, fù oppresso da vna graue infermità, e da quella ridotto à termine, che nè da sè, nè con l'aiuto d'altri si poteua mouere senza insopportabile dolore, e postogli da F. Giouanni le mani, doue più lo tormentaua il male, & ontolo con lana, & oglio, s'addormentò, e suegliato, si trouò intieramente sano. Volendo i Frati muouere vna gran pietra, e seruirsene in vn opera necessaria al Conuento, tutti vniti insieme, non hebbero forza di muouerla dal suo luogo, & andato F. Giouanni per dargli aiuto, toccandola solo con le sue mani, si leuò subito di quel luogo, e senz'altra fatica la posero, dou'era bisogno.

Quello, che molti non poteuano, egli solo operò miracolosamente.

Come il Beato F. Giouanni hebbe licenza col compagno F. Pietro de Duegnas, d'andare à predicare a' Mori. Cap. XIV.

Leggenda.

41 NOn trouando questo seruo di Dio quiete nel suo cuore, nè sperandola, fin che non hauesse effetto il suo volere, scrisse due volte al Ministro Prouinciale, supplicandolo à non gli voler impedire la sua buona intentione, e diuina inuocatione, à cui il Ministro rispose, che s'auuicinaua il tempo di far il Capitolo Prouinciale in Burgos, e ch'ei douesse aspettare, che allhora saria da lui intieramente consolato. Nel Capitolo fù proposta la domanda del Santo, e diligentemente trattata da quei Padri venerandi, e Maestri in Teologia, co i Diffinitori, conforme allo Statuto della Religione, e Regola; col consenso di tutto il Capitolo concessogli licenza, e scritta di mano di Frat'Alonso Custode di Siuiglia, gli fù data; e nel riceuerla fù tanto il contento, che sentì, che sparse abbondantemente lagrime d'allegrezza, e di giubilo; poi subito si preparò per così felice giornata. Nel medesimo Conuento di San Francesco del Monte staua allhora vn Nouitio, chiamato Fra Pietro de Duegnas, natiuo del Territorio di Palentia, giouane di diciott'anni, ma vecchio di prudenza, e Religione; il quale, se ben era alleuato in Corte, era però, per la diuina gratia, lontano da quei cattiui costumi, che nelle case de' Prencipi, e gran Signori essercitano molti Corteggiani, guidati solo dal senso, e dall'ambitione; la onde meritò per la purità del suo cuore d'essere da N. Sig. trasportato allo stato perfetto della Religione, e da quella all'altezza del Martirio, come s'intende da quello, che segue. Occorrendo à questo seruo di Christo, mentre era al Mondo, d'andare alcune volte per negotij alla Città di Cordoua, s'auuicinaua sempre à persone di buona, e santa vita, dalle quali potesse riceuere consegli di salute, & essere incaminato nella via delle virtù; Piacque à Dio di dargli vna guida,

Ottenne licenza d'andar frà' Mori, con grande allegrezza.

F. Pietro de Duegnas lascia la Corte e si fà Frate.

da, che'l conduſſe al Monaſtero del Monte, luogo molto diuoto, e ſolitario, di doue poi non ſi partì, che preſe l'habito, & era così ſemplice, & idiota, ch'à pena ſapeua dire il *Pater noſter*, nondimeno con ogni ſua ruuidezza, e ſemplicità, era talmente adornato delle virtù dell'vbbidienza, diuotione, oratione, & eſſercitio d'humiltà, che in breue tempo arriuò à molta perfettione.

Semplicità di F. Pietro.

42 Fra Giouanni eleſſe per compagno queſto nuouo ſoldato del Signore, ſe ben il Miniſtro, e gli altri Religioſi, parendo loro, che per la ſua ſemplicità, & inabilità non fuſſe atto à tal impreſa; e temendo, che per gl'inganni de' Mori egli fuſſe per tornar adietro, e che per timore non fuſſe per ſtar ſaldo à' tormenti, non gli acconſentirono; ma mosso Fra Giouanni dallo Spirito di Dio, riſpoſe à i Padri, ch'era volontà del Signore, che Fra Pietro foſſe ſuo compagno, e non altri; per le quali parole, & altre, che diſſe, pareua à i Frati, che troppo preſumeſſe di sè ſteſſo: e dall'altro canto ancora dubitauano d'eſſere troppo arditi, e pertinaci à contradire al ſeruo di Dio; la onde determinarono di compiacerlo, & à queſt' effetto fecero far profeſſione à Fra Pietro, e poi diedero licenza d'andare per compagno di Fra Giouanni frà i Mori per predicar la Fede Cattolica.

B. F. Giouanni elegge F. Pietro per compagno.

Come andarono i Caualieri di Chriſto à predicare la ſanta Fede à i Mori. Cap. XV.

43 QVando gli animoſi, e feruenti ſerui di Gieſù Chriſto ſi trouarono ſenza impedimento, e liberi di poterſi inuiare al lor camino, come Caualieri, che andauano in campo contra le potenze inuiſibili, e le malitie de gli ſpiriti peruerſi, armati con l'arme ſpirituali della patienza, humiltà, e virtù della parola di Dio, con zelo, e deſiderio dell'honor, e gloria del Signore, e ſalute dell'anime redente col pretioſiſſimo ſangue di Gieſù Chriſto Saluator noſtro, partirono ſenza veruna tema di morire per la Fede, & arriuati ad Alcalà, lontana otto leghe da Granata, s' incontrarono in vn huomo in così eſtrema miſeria poſto, ch'à pena haueua panni intorno, il qual riguardato da Fra Giouanni, e conſiderando in lui Gieſù Chriſto, ſi moſſe à tanta compaſſione, che cauatoſi il mantello, coperſe il pouero per amor di quel Signore, che per noi ſtette nudo sù la dura Croce.

Il B. F. Giou. dà il ſuo mantello ad vn pouero per elemoſina.

44 Infiammati queſti ſerui di Dio in queſt'opra ſanta, come viſitati, & accompagnati dal Signore, per amor del quale deſiderauano il ſanto Martirio, ſenza borſa, ſenza baſtone, e ſenza biſaccie, come veri diſcepoli di Chriſto, e Predicatori del Vangelo, continuando il lor camino intrarono in Terra d'infedeli, & eſſendo lor da molti dimandato la cauſa dell' andata loro, riſpondeuano, ch' erano andati à poſta per predicar loro il Vangelo di Chriſto Figliuolo di Dio viuo, e vero huomo, il quale per la colpa del primo Padre del genere humano, fu fatto mediatore frà Dio, e gli huomini. Soggiungendo, ch'erano venuti per conuertirgli da' ſuoi errori, e guidargli alla Fede ſantiſſima, per

Segno de i veri ſerui di Dio.

Sono richieſti da' Mori della cauſa della lor andata, e la dicono.

per adempire il comandamento, che diede nostro Signore à i suoi Apostoli, di predicar l'Euangelo à tutte le creature, e per separargli dalla legge falsa, & ingannevole di Maometto, nella qual erano tutti perduti, & alieni dalla redentione, che fece Giesù Christo Sig. nostro con la sua Passione, e morte, e condannati alle perpetue pene dell'Inferno. E fù notabil cosa, che dicendo questo santo Frate così ingiuriose parole contra essi, e la lor legge, e falso Profeta, cose tutte, che grauemente gli offendeuano, non permesse Dio, che fusse impedito il lor viaggio: anzi arriuati già vicini alla Città, senza punto temere la crudeltà de gl'infedeli. Fra Gio: armatosi col segno della santa Croce, dicendo: *Per signum sanctae Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster*; e guardando la Città, disse: O ciechi meschini, e sventurati posti dalla legge di quel falso Profeta in tanti errori, piaccia alla clemenza diuina d'illuminare i vostri indurati cuori, facendogli, come cera, teneri, accioch'in essi s'imprima la sua santa Fede, & il confessiate Dio, & huomo, vero Redentore del genere humano; acciò così aggregati all'vnione della sua santa Fede, e separati dal vostro mal proposito, giungiate à lui, per ottenere dopo questa miserabil vita l'eterna, e felice, nella quale è somma allegrezza senza tristezza, luce senza tenebre, vita senza morte, & ogni beatitudine. Dicendo queste parole il Santo, Fra Pietro suo compagno, come fedel discepolo, alzati gli occhi al Cielo con gran humiltà, tenendo le sue braccia in croce, faceua la medesima oratione: e così orando, se n'andauano guidati dal loro feruente spirito, à fare di sè medesimi sacrificio à quello, che volle per noi esser sacrificato, e benche trouassero molti Mori, che lauorauano ne' campi, e si marauigliauano di veder huomini con habiti à lor nuoui, non però gl'impedirono il camino.

Com'entrarono in Granata, e vi predicarono il santo Euangelio. Cap. XVI.

Leggenda.

45 ENtrando i Santi dentro la Città di Granata, subito F. Giouanni cominciò à parlare, così dicendo: O Città piena di maleditione, il Signor ti faccia santa, accioche meriti d'essere detta, Città da Dio benedetta; e con queste parole entrarono in Granata vna Domenica, che fù à gli otto di Gennaio 1397. e nel medesimo giorno, detto c'hebbero il Vespro, s'accompagnarono con vn Frate, chiamato Eustachio, dell'Ordine loro, Cappellano de' Mercanti Catalani, c'habitauano in quella Città. Inteso il Cadì, e la Giustitia il rumore, e tumulto, che per l'arriuo de' serui di Dio faceua il popolo, gli fece condurre alla presenza sua, non vi essendo il Rè, e da esso interrogati della causa della venuta loro; e perch'erano entrati così pazzamente dentro, dicendo à quel popolo parole scandalose, & ingiuriando la legge. Rispose F. Giouanni: Sappi Cadì, che noi siamo venuti in questa Città, & in questo Regno, non per altro, se non per predicare la Fede di Giesù Christo Signor nostro, e manifestare à voi il grand'errore, e la gran cecità,

1397.

B. F. Gio. e F. Pietro entrano in Granata Città.

Sono condotti innanzi al Gouernatore.

cecità, nella quale viuete, ammaestrati da dottrina falsa, insegnataui dal vostro condannato Maometto, per la quale i corpi vostri con l'anime insieme saranno per sempre perdute, e tormentate. Ciò vdito, il Cadì disse: Dourefti predicare queste vostre pazzie, e superstitioni à i Christiani, che le credono, e non à i Mori, che di ciò si ridono; ma più di chi le dice, e le crede; Replicò F. Giouanni: Nostro Sig. Giesù Christo vero Dio, e vero huomo, non venne à chiamar i giusti à penitenza; ma i peccatori: perciò à voi si deue predicare la vera Fede, & insegnare il camino della salute, da'Christiani vsato. I Mori viuendo in questo errore, caminano all'eterna perditione: e se tu vuoi sapere questo intieramente, ascoltami con lo spirito quieto, che te'l mostrerò con parole chiare, e manifeste ragioni, e non solo con autorità delle Scritture Sacre, se le vorrai dar fede; ma ancora del vostro Alcorano, nel qual chiaramente si vede la falsità della vostra legge; e se creder nō vuoi alla diuina Scrittura, non potrai negare i miracoli innumerabili della potenza di Dio, fatti nel nome di Giesù Christo Signor nostro, non dal vostro Maometto, nè da qualsiuoglia della vostra legge: perche Dio, ch'è somma verità, non hà da far miracoli per confermar la vostra falsa legge; & accioche tu veda col mezzo de'miracoli la verità della potenza di Christo, che ti può, e vuol saluare, se tu vorrai insieme col tuo popolo, venendo alla sua santa Fede, manda hora à far vn gran fuoco nella piazza, e fà, che con meco v'entri dentro alcuno de'tuoi Mori in testimonio della verità della Fede di Christo, ch'in tal modo conoscerai tu, & il tuo popolo, qual è il vero Saluatore, che può liberare dalla morte, chi à quella s'offerisce per la verità della sua santa legge. Se questa qualità de' miracoli non ti piace, domanda qual altro tu vorrai, per far la proua della verità della nostra Fede, e della vostra, che io confido in Dio, che con tal mezzo vi farà conoscere, che sete ciechi, e viuete in errore. Il Cadì confuso dalla proposta del Santo, ma non conuertito, non volle acconsentire di far la proua col miracolo, e gli fece condurre alla casa de'Mercanti Catalani, doue gli haueua leuati.

Come proua F. Gio. la vera fede à i Mori col Alcorano.

S'essibisce di gittarsi nel fuoco per la verità della Fede.

Come furono presi i due Frati, e maltrattati, & le opre miracolosamente fatte da N. S. per i meriti di essi. Cap. XVII.

46 PVblicandosi per la Città ciò, che trattato haueuano i Frati col Cadì, s'aumentò il tumulto, e l'odio insieme contra i serui del Signore, onde di nuouo il Cadì gli fece condurre alla presenza sua, e mentre gli conduceuano per tormentargli, Fra Gio. con allegro viso, disse à quei Mori: Sà molto ben N. Sig. Giesù Christo, che la causa della mia venuta quà non è per altro, se non per patir carcere tormenti, e morte, per il suo santo nome, e fede; e se di ciò egli è seruito di mostrar in noi la gloria sua, connumerandoci frà i suoi serui, e Martiri, non presumendo però noi de'nostri meriti, contenti ne restiamo, confidandoci solo nella sua santa misericordia, & immensa

Come condotti al Gouernator per darlor tormenti.

gran-

grandezza. Dette queste parole con grand' humiltà si confessarono à F. Eustachio; poi condotti al Cadì, tornò egli di nuouo à domandar loro la causa del lor così lungo viaggio; à cui rispose F. Giouanni: Non per altro fine siamo venuti, se non per insegnarui la verità di Giesù Christo Signor nostro, e farui conoscere la falsità, con la qual Maometto falso Profeta vi hà ingannati: ciò inteso dal Cadì, comandò subito, che fussero menati al Cortile de gli schiaui prigioni, e quiui stettero fino al Giouedì; poi leuati di quel luogo, furono mandati al Cortile del Rè, dou'erano certe asprissime prigioni, dentro le quali metteuano la notte i prigionieri, finche tornasse il Rè loro, & ordinasse de'Santi ciò, che volena. Vi stettero fino à 17. di Febraio, senza che fussero mai messi prigioni. Ma comandò il Rè, che fussero posti alla catena, e con altri schiaui cattiui mandati à lauorare, à cauar le vigne d'vna terra chiamata Diuian. I Santi Frati vbbidiuano con gran patienza, & humiltà à quelli, che gli comandauano, e con tanta allegrezza ch'empiuano di marauiglia non solo i Christiani; ma ancora gl'istessi Mori, che gli teneuano per Santi, & i Giudei, che per informarsi della vita loro, conuersauano, e disputauano seco, non potean restare di non commendare la gran patienza, e perseueranza loro; i quali essendo poi stati posti nel fondo d'vna Torre, la Domenica mattina hebbe F. Giouanni comandamento di celebrar la Messa à i Christiani, e di fargli vn Sermone: in questo luogo fece Nostro Signore vn miracolo per gli meriti de'serui suoi, e per maggior dimostratione della sua Fede. Non essendo il luogo, doue si disse la Messa, capace per più di settanta persone, s'ampliò, e si dilatò talmente, che ve ne capirono trecento, restandoui spatio ancora per altrettante: di questo miracolo si stupirono tutti quelli, che'l videro, e quelli ancora, che l'vdirono raccontare, e fù di virtù tale, che molti Capitani schiaui Christiani, che per la lunghezza della lor prigionia, s'erano quasi come scordati della fede Christiana, & inchinati à quella di Maometto, contentandosi del nome solo de'Christiani, e riconosciutisi de'loro errori, ne domandarono perdono à Dio, e confessati di cuore, si rinouarono nella vera Fede Cattolica; protestando di voler viuere, e morire nella sua santa confessione: dalla predicatione ancora di Fra Giouãni furono benissimo istrutti secondo il bisogno nella fede: perche molti di loro erano schiaui cattiui da fanciullezza, e perciò erano poco ammaestrati nella Fede.

Sono posti in prigione.

Posti alla catena d'ordine del Rè.

Celebra la Messa, e fà vn sermone.

Miracolo marauiglioso.

Operationi sante di Fra Giouanni.

Come perseuerarono i Santi ne'trauagli con patienza. Cap. XVIII.

47 QVesti santi Religiosi, con tutto che s'occupassero ne gli essercitij, che gli erano assegnati con gli altri schiaui, nó però tralasciauano le loro orationi, e diuotioni: anzi continuandole sempre; pigliauano maggior forza per affaticarsi, e maggior luce per chiarezza dell'anima loro: Non mancauano di predicare spesso, informando gli altri con infocate parole dell'amor di Dio, con viuo essempio

Leggenda. Se ben sono schiaui, & occupati, non lasciano di far orationi cõ gran essempio de gli altri.

pio di patienza, & humiltà: e ciò facendo, ogni giorno erano più confortati nel Signore fatti coraggiosi zelatori della Fede loro, per la quale desiderauano sparger il proprio sãgue, & il dimostrauano in modo, che non solo edificauano i Christiani: ma à i Mori, & à i Giudei dauano occasione di grandissima marauiglia, e spauento: Tutto il giorno s'affaticauano, com'era loro ordinato, la notte poi la spendeuano in vigilie, & orationi: talche non restaua loro tempo per riposarsi, e perciò F.Pietro s'infermò grauemente, e dipoi che fù risanato, s'ammalò Fra Giouanni, e stette per trè settimane in fine di morte; ma sempre supplicando il Signore con orationi, e lagrime, che non gli fosse impedito il suo volere, dicendo:

47 O Signore Creator mio, datemi gratia, che io possa assicurarmi di domandarui i veri beni, e per la vostra gran pietà liberatemi da tutti i peccati, acciò non sia cosa in me, ch' offenda gli occhi della vostra bontà. O Dio potente, da cui hanno l'essere tutte le cose create. O Altissimo Dio, che di nulla creasti così perfetto il Mondo. O Dio buono, che à nessuno fai male, da cui tutti riceuono bene, & à cui tutte le creature, c'hanno ragione, debbono tutto il lor amore. O purissimo Dio, che volesti, che i puri, e limpidi conoscessero la verità. O Padre della verità, e luce d'altissima contemplatione, e chiarezza. O Padre di quel così caro pegno diuino, mediante il quale noi ci voltiamo à voi nostro principio, e fine: à voi mi volto io, ò Dio di verità; del quale, e per lo quale sono vere le cose, che sono. O Dio della sapienza, in cui, da cui, e per cui è tutto il sapere. O Dio di perfetta vita, nel quale, e per lo quale viue tutto quello, ch'è perfetto, e veramente viue. Vi supplico Signore, che sia adempito il desiderio nostro, se così è in piacere della vostra diuina volontà, non ci separando dal numero de i vostri Santi Martiri; ma per la vostra amplissima benignità comandate, che noi siamo frà loro connumerati.

Diuota Oratione al Signore.

48 Essaudi il Signore l'oratione del suo seruo, perche risanato dell'infermità, predicò alcune Domeniche, nelle quali fece cinque sermoni; Nella seconda Domenica dopo la Resurettione fece vn sermone sopra quelle parole del Vangelo: *Io son buon Pastore*; nel quale parlò nostro Signore cose marauigliose per la bocca sua, adimpiendosi quello, che dice S.Matteo: Non sete voi, che parlate; ma è lo spirito di vostro Padre, che in voi parla; In quel sermone dichiarò lungamente, Giesù Christo essere il vero, e buon Pastore dell'anime, e che'l maledetto Maometto non solo non è Pastore; ma Lupo, e distruttore dell'anime, che'l seguitano, e maledisse tante volte Maometto, e la sua legge alla presenza de'Mori, che l'vdiuano, che i Chistiani iui presenti si tennero in quel giorno tutti per morti, e stettero con grandissimo timore; Ma i serui di Dio fondati sù la ferma pietra di GiesùChristo senza veruna tema de'tormenti, nè di morte, predicauano liberamente la santa Fede à gl'Infedeli.

Gran desiderio del martirio.

Predica, e maledice Maometto.

Come furono menati inanzi al Rè, il quale percuote Fra Giouanni, e poi gli chiede, chi è Giesù Christo, & egli glielo dice.
Cap. XIX.

49 ESsendo arriuato il tempo di raccogliere da questi serui di Dio i frutti delle lor sante fatiche, per le quali il Nostro Signore voleua premiargli, e per le tribulationi, che patito haueuano per suo amore, e seruigio, entrò il Rè di Granata à 17. di Maggio dell'anno istesso nella detta Città, il qual era di natura molto piu crudele de gli antecessori suoi, e capital nemico della Fede di Christo: à 19. del mese in Sabbato si fece condurre auanti i Frati; i quali andauano col Cadì così allegramente, che mostrauano non temer punto la crudeltà de'Mori, anzi era tale il contento, che si scorgeua lor nel viso, che pareua fussero chiamati, & inuitati à solennissime nozze. Giunti dunque al luogo, dou'erano dal Rè aspettati per sententiargli, & ammazzargli, voltatosi F. Giouanni à i compagni, così lor disse: Allegrateui amici cari, e tu F. Pietro mio amato compagno, vedi, che di già il Signore ci chiama, e promette coronarci d'orose per la confession della sua Fede vinceremo i tormenti di questo Moro: poi auuicinatisi al Rè, F. Giouanni con voce alquanto mesta disse: N.S. Giesù Christo vero Dio, e vero huomo ti conuerta, ò Rè; Il che da lui vdito, se gli accostò, e gli tolse il Breuiario, che sotto'l braccio teneua, dicendo: come dimādi tu questo? rispose, il Breuiario; & egli disse, ò sfenturato, perche venisti in questo Regno à far tante pazzie? sei tu forsi quello, che predichi contra la nostra legge, & il nostro Profeta Maometto, e che prometti così arditamente far miracoli? Rispose il seruo di Dio: Noi non siamo vanamente entrati in questo tuo Regno temporale, come tu mostri di credere; ma si bene per predicarti; e farti conoscere l'errore, e cecità manifesta del tuo maledetto Maometto, da voi cosi balordamēte seguito: & à mostrarui la vera Fede di N.S. Giesù Christo, e la salute dell' anime redente col suo sangue pretiosissimo, accioche dopo questa vita otteniate la celeste gloria, doue non può entrar alcuno, che non sia vero Christiano. Tutto infuriato perciò il Rè, e fomentato da maligno spirito, restò talmente offeso da quelle sante parole, che diede à F. Giouanni vna gran bastonata sù la testa, & egli con essemplar patienza disse: questa sia per amor di Giesù Christo mio Signore; & il Rè allhora gli disse: chi è Giesù Christo? rispose il Santo: è vero Figliuolo di Dio eternamente generato dal Padre, promesso nella legge vecchia à i Profeti, & vltimamente mandato al Mondo nella plenitudine del tempo, concetto di vna Vergine, chiamata Maria, fatto huomo per riconciliare il genere humano col Padre eterno, che per lo peccato del nostro primo Padre era dannato; il cui potere dà forza à i lassi, il cui sapere lieua la nostra ignoranza, la cui gratia ci dà l'eternità, la cui misericordia ci lieua la colpa, & il cui nome consola l'anima mesta, & angustiata, e da lui consolata si conferma, confermata

Sono condotti inanzi al Rè.

F. Gio. parla arditamente al Rè.

Il Rè infuriato da vna percossa à F. Giouanni.

Risponde al Rè, chi è Giesù Christo.

ta s'inalza, inalzata si diletta, e gode il sommo bene; il suo nome dà virtù, e vittoria contra i nemici, rinoua l'anime, consolida le forze, vnisce la volontà, finalmente con allegrezza guida, & inalza alla beatitudine; la quale non è altro, che godere N.S. Giesù Christo vero Dio, e fonte di gloria nel suo Regno eterno.

Come fù crudelmente battuto F.Giouanni dal Rè, e da'Christiani rinegati. Cap. XX.

50 COME brutto animale, che non conosce le cose di Dio, il Rè di Granata vdendo da F.Giouanni quelle sante parole, nè intendendole, gli disse: queste cose, che tu dici, sono pazzie, e risposta indegne; ma perche ti sei offerto di far miracoli, si taglierà la testa al tuo compagno, e se in termine di trè giorni il resusciterai, allhora crederò, che sia vero quello, c'hai predicato; Prima che il Santo rispõdesse al Rè, alcuni Rinegati gli dissero: Signore, non fate in nessun modo vna tal proua, perche questi Frati sono grandi Incantatori, e Negromanti, e se consentiste al parlar, & opere loro, mettereste voi, & il Regno in gran pericolo; donde mutò il Moro proposito, e commise subito, che F.Giouanni fusse spogliato nudo, poi fattosi dar il bastone, col quale gli haueua rotto la testa, così crudelmente il percosse, che gli fece cader vn occhio in terra, e dopo essergli si stancato intorno, per ben sodisfare alla sua crudeltà, e per vendetta della legge sua, comandò ad vn Christiano Portoghese suo trinciante, chiamato per nome Arias, & ad alcuni altri, che iui erano presenti, che aspramente il battessero, si come fecero. Con tuttociò il santo Frate era immerso nell'amor del Martirio per la Fede di Christo, che pregando istantemente, e con voce alta quei Ministri crudeli à nõ perdonargli punto, gli prouocò à maggior sdegno, & ira; onde il trattarono in modo, che apertegli le spalle con le bastonate, se gli vedeuano l'interiora nel corpo; Poterono ben quelle battiture fare strage del suo lasso, e rouinato corpo per l'aspra astinenza, c'haueua fatta; ma nõ poteron già quelle, nè qualsiuoglia ingiuria, e vituperio far sì, che dalla bocca sua vscissero parole, che non fussero in laude del Signore, e di marauiglia à quei, ch'erano presenti, repetendo spesso: sia il mio Signor Giesù Christo benedetto sempre, e laudato. Parimente F.Pietro senza timor de'tormenti, che vedeua sopportare al suo amato cõpagno, staua allegro, vedendo in esso adempito il suo desiderio santo di patir Martirio per amor di Giesù Christo Saluatore, e postosi con le ginocchia in terra inanzi al cõpagno, faceua oratione; il quale gli dimandò (per fargli animo) s'egli era fermo, e costante per patire, e morir per amor di Giesù Christo: & ei rispose: Sà N.Sig. s'io dico la verità, che stò apparecchiato per riceuere tormenti, e morte per la confession del suo nome santissimo, e tu Padre sai bene, che questa è stata la causa, & il fine d'accompagnarci insieme; anzi desidero molto, c'habbia fine questa tua battaglia, accioche subito io entri nella mia, con le quali spero nel Signore, che saranno vinti, e confusi i nemici della nostra Fede; F. Giouanni allhora

Leggenda.

Il Rè propone à F.Gio. vn Miracolo, e poi si pente.

Il Rè non solo diede molte bastonate al Santo; ma gliene fece dar da altri.

Così lacerato loda sempre il Signore.

Il Santo conforta F. Pietro al Martirio; qual è desideroso di riceuere.

gli disse: affaticati, fratello mio, d'essere fedele fin alla morte, che otterenai la corona della vita. E così repetendo molte volte, gli disse: Fratello mio, vedi tu per auuentura alcuna cosa? sì vedo, Padre mio, rispose F. Pietro; & allhora F. Giouanni à lui disse: Alza gli occhi al Cielo, che vedrai la gloria apparecchiataci, e la ricchissima corona, che per questo trauaglio N. Sig. ci promette, se fedelmente perseueraremo: e tutto infocato di quella diuina carità, ch'al Martirio il menaua, disse di più: Fratello la pace del Signore sia teco, accostati à me, e dàmi la pace: e volendo F. Pietro farlo, non l'acconsentirono: e F. Giouanni allhora disse di nuouo: Fratello, la pace di Giesù Christo Sign. nostro sia con te, e con me. Amen.

Gran Carità del S. F. Gio.

Come il Rè di sua mano tagliò la testa à F. Giouanni, e cerca persuadere à F. Pietro, che desista da i suoi santi pensieri. Cap. XXI.

51 RESTATI quei Ministri di Satanasso confusi, e spauentati della costanza del seruo di Dio, andarono dal Rè, ch'era poco lontano, e gli dissero: questo Christiano ci hà empiti di stupore con la sua ostinatione, però attendi, Signore: che per essere costui vn grande incantatore, & ingannatore, non bisogna lasciarlo più in vita, accioche non fussimo ingannati da gl'incanti suoi. Ma perche saria cosa possibile, che morto questo, si conuertisse l'altro, sarà bene di spedirlo presto: à che subito consentì il Rè, importandogli poco, anzi facendo ciò ei proprio, per la legge loro, e fattosi dar vna spada, con le sue proprie mani tagliò la testa al seruo del Signore, così hebbe fine la vita sua santissima. Fatto questo, pensando il Rè di conuertire F. Pietro alla sua legge, cominciò in tal modo à persuaderlo, dicendo: Tu vedi, come il tuo compagno è morto, la tua vita è in mia mano, hora determina, & eleggi tu quello, che più t'aggrada, cioè, ò di viuere honorato nella mia Corte, e nella legge santa di Maometto, ò scempiamente senza causa essere morto, come hà fatto il tuo sfenturato compagno: Rispose F. Pietro con grandissima fiducia, e senza verun timore. Voglio, che tu sappi, ò Rè, che quello, che mi fece seguir il mio compagno, il cui corpo vedo in terra morto, ma l'anima sua è volata al Cielo, fu desiderio grande di patire per nome di Giesù Christo, qualsiuoglia tormento, e crudel morte, prima che lasciar mai di confessar la sua santa Fede: e perciò non tardar più à tormentar questo corpo con le pene, che puoi, perche così di me farai maggior sacrificio à Dio: non mi curo io punto delle tue promesse, perche tengo assai per migliori i tormenti, essendo amico di Dio, che gli honori, e ricchezze nella bruttezza, e cecità tua, e della tua gente; e perciò più volentieri mi eleggo la trauagliata morte, come il mio compagno, che la vezzosa vita di voi altri: Allhora disse il Rè, se la cosa stà, come tu affermi, che'l tuo compagno sia santo, e ch'egli s'offerisce di risuscitar vn morto, risusciti hora sè medesimo. Rispose: più santo era S. Pietro Principe de gli Apostoli, che con l'ombra sua sanaua qualunque infermità, nè volse però far miracolo in sè stesso.

Il Rè taglia la testa al S.

Il Rè tenta di conuertire F. Pietro, ma in vano.

Risposta di F. Pietro al Rè.

Vden-

52 Vdendo dunque questo alcuni Rinegati, e credendosi di poterlo conuertire alla lor setta, il tirarono da parte, dicendogli: O giouane sfuenturato, che facesti à venir quà con questo pazzo, che come vedi, è già morto, e tu sei poco, meno ? deh impara à costo d'altri ad esser sauio: lascia quella legge vana de' Christiani piena di friuole speranze, e fatti Moro, osseruando la legge di Maometto, che dà gioia, e diletto in questa, e nell'altra vita, poiche il Rè ti farà ricco, & honorato nella Corte sua, e ti darà moglie à tua elettione. Appigliati, meschino, à questo buon consiglio, & haurai buona vita, e fuggirai la morte, e la perdita della tua giouentù; la quale non si deue perdere così per vn opinione incerta, lasciando questa legge certa, che beatifica quello, che la segue.

Diaboliche persuasioni fatte da' Rinegati à F. Pietro.

53 Queste diaboliche persuasioni erano vdite dal seruo di Dio con suo intensissimo dispiacere, sì per la malitia loro, come perche impediuano il suo santo desiderio. La onde così rispose: Non è vana la legge da me creduta; ma sono ben false le parole vostre, e maledetta è la setta del vostro Maometto: con la quale tutti i suoi seguaci sono condannati all'Inferno; e perche la vostra legge è d'huomini separati dalla verità, e dalla ragione, vi voglio prouare, con la Scrittura, e miracoli la verità. Questa vostra falsa legge comanda, che voi, come bestie difendiate le cose temporali; e vi ammaestra nelle dilettationi, & immonditie della carne, le quali cose m'insegna la fede di Nostro Sig. Giesù Christo à disprezzarle, come quelle, che offendono la diuina bontà, & à sperare con vna infaticabile patienza l'eterna felicità, promessa à' suoi fedeli Christiani; Perciò vi assicuro, ch'io stò paratissimo per patire per questa vera Fede tutti i tormenti, che mi darete, allegramente. O gente cieca deputata à gli eterni tormenti, nemica del vostro Creatore, e Redentore, pigliate il mio consiglio, incaminateui alla strada della salute, conuertendoui alla vera fede di Giesù Christo Saluatore, nella quale consiste la salute, come di sua bocca dice: Quello, che non rinascerà dall'aqua del santo Battesimo, e dallo Spirito Sãto, non si saluerà. Guardate, che per le cose temporali, che passano come ombra, non vi perdiate per sempre; ma procurate l'eterne, ponendo la vostra fede, e speranza nel Fattore della salute, accioche si degni d'illuminar la vostra cecità con la sua gratia, e farui meriteuoli della gloria.

Gran costanza di F. Pietro.

Come fù decapitato Fra Pietro per mano del Rè di Granata. *Cap. XXII.*

54 Conoscendo dunque quei Mori rinegati non essere le lor persuasioni basteuoli per rimouere il seruo d'Iddio dalla confession della sua fede, con rabbioso sdegno il menarono al Rè, dicendogli tutto quello, che seco haueuan passato, e come staua pertinace, & ostinato nel suo dire; il quale grandemente mostrò di sentir dispiacere, ch'egli non accettasse il consiglio de' Mori; e pieno d'ira co-

Leggenda.

F. Pietro ne viene crudelmente bastonato d'ordine del Rè.

comandò, ch'ei fusse crudelmente bastonato; ma l'innamorato di Christo con molta costanza sopportaua quelle batriture, facendo sempre con alta voce oratione al Signore, e si mostraua così allegro nella faccia, che'l Rè, e tutti gli altri, che vi erano presenti, si stupiuano di marauiglia; e tanto più ch'era così chiaro, e sonoro il tuono della sua voce nell'orare, che pareua, non sentisse alcun tormento. Tentarono vn altra volta i Mori con carezze, se poteuano rimouerlo dal suo volere, e con mostrare d'hauer compassione de'suoi trauagli, gli dissero: O giouanetto ingannato, la natura inuita noi ad hauer di te pietà, e tu non l'hai? perche vuoi perdere la vita, la giouentù, e'l contento di molt'anni, c'hauer potrai in questa nostra legge, che ancora ci promette i beni eterni: cessa, cessa dalla tua perfidia, facendo quello, che ti comāda il Rè, che ti farà gratia, e ti honorerà, come fà à tutti quelli, che si conuertono à questa nostra legge. Il seruo di Christo con sereno volto, e con sonora voce rispose: Supplico Nostro Sig. Giesù Christo vero Dio, e vero huomo, il quale è Rè de'Rè, e Signore de' Signori, che solo può condannare l'anime, & i corpi all'Inferno, che per la sua infinita misericordia mi faccia finire la vita nella sua fede, riceuendomi nel suo eterno Regno: ò ciechi, e sfenturati, finite, finite vna volta quello, che principiato hauete, se volete riceuere la vera luce, con la quale potete vscire dalla vostra cecità. Già vi hò detto, ch'io voglio più tosto morire in compagnia del mio amato Fratello, che viuere con voi in questa vita di perdition eterna. Sdegnatosi il Rè di tal risposta, per mostrarsi zeloso della legge sua; pigliò la spada, e con le sue mani tagliò la testa al Santo Martire, come haueua fatto al suo compagno; fù fatto questo Martirio in Sabbato à' 19. di Maggio l'anno 1397. e legata à' piedi de'Martiri vna corda, gli strascinarono fino alla Città, e dopo hauergli fatto tutte l'ingiurie, che poterono, gli tagliarono in pezzi, si perche nō restassero le lor Reliquie in mano de'Christiani, come perche si perdesse la memoria di essi. Ma nondimeno la lor memoria, e gloria è immortale, come quella di giusti, che per la Fede, e Giustitia posero la vita, & i beni temporali per ottenere gl' eterni dalla misericordia del pietosissimo Signore, che per breui fatiche dà eterni premj.

Tentano di nuouo con persuasioni di rimouere F. Pietro, il quale saldamente gli confonde.

Il Rè di sua mano taglia la testa al B. F. Pietro.

1397.

Di quei Padri, che cominciarono la riforma dell'Osseruanza nel Regno di Portogallo. Cap. XXIII.

55 PRima di questi tempi della scisma, i Frati Minori di Portogallo non faceuano Prouincie da sè; ma stauano diuisi nelle Custodie della Prouincia di S. Giacomo di Galitia, e per la lagrimosa scisma, e diuisione del Sommo Pontefice, ch'era nella Chiesa l'anno 1378. rendendo vbbidienza alcuni Regni al Pontefice Romano, altri à quello d'Auignone: ancorche la maggior parte de' Regni di Spagna, riconoscessero il Papa di Francia; nondimeno quello di Portogallo sempre riconobbe, & vbbidì à quello di Roma. Di qui auuen-

Memoriale antico. Cron. ant. di Portogallo.

Scisma del 1378.

uenne, che i Frati Minori di Portogallo si separarono dalla Prouincia di San Giacomo, e si fecero vn Ministro Prouinciale da loro, & ancora per causa delle guerre, che vertiuano in quei tempi trà Portoghesi, e Castigliani: fù parimente causa la scisma, che molti Frati di buono spirito, e zelosi dell'Osseruanza della Regola, così di Castiglia, come di Galitia, se n'andarono in Portogallo, dicendo, che i Frati Minori sono obligati per Regola ad vbbidire alla Chiesa Romana; il che non si faceua in Castiglia, nè in Galitia. I primi riformatori dell'Ordine, e fondatori dell'Osseruanza in Portogallo furono i seguenti, cioè Fra Diego Arias Astoriano, huomo di buone lettere, e gran Predicatore, Fra Gonzalo Marino Religioso nobile, e Signore de' Vassalli in Galitia, Fra Pietro d'Alemancos, F. Alfonso Sacco, Fra Gratia de Montanos Laico, Fra Pietro Diaz con alcuni altri compagni; il suddetto Fra Gonzal de Marini fù natiuo di Galitia, e Signore di Corte, Ville, e Castella, & era Vassallo del Rè di Portogallo con molt'altri nobili di Galitia. Morto Don Ferdinando Rè di Portogallo, successe nel Regno il fratello Don Giouanni Maestro di San Giouanni d'Auis, che fù creato Rè nella Città di Coimbra l'anno 1385. e prima, che seguisse la battaglia frà il Rè di Castiglia, e Portogallo, prese la Villa de Ghimaranes, che teneua à nome del Rè di Castiglia Arias Gomez de Silua; il quale Capitano si ritirò alla fortezza con molti Caualieri nobili, che furono seco assediati, frà i quali vi era Gonzalo Marino già detto suo genero, maritato in vna sua figliuola di nouoe anni, stando essi così assediati, e vedendo, non potersi difendere, mandò il Capitano à dimandare al Rè di Portogallo la suspension dell'armi per quaranta giorni: promettendo, che non venendogli in questo tempo soccorso dal Rè di Castiglia suo Signore, à lui si renderebbe: si contentò il Rè, & il Capitano spedì subito il genero Gonzalo al Rè di Castiglia, ch'era in Cordoua, dandogli conto, che si trouaua in mal termine, e supplicollo à mandargli quanto prima soccorso. Il Rè che si teneua herede di Portogallo per via della moglie, così rispose à Gonzalo. Dite al vostro Capitano, e mio Alcayde in Ghimaranes, che consegni il Castello al Maestro d'Auis, che si chiama Rè di Portogallo, perche quand'io ricupererò tutto quel Regno, sarà ancora mia l'istessa Villa. Partito Gonzalo con questa risposta, si consegnò il Castello: & vscito Arias Gomez con sua moglie Donna Vrana, il genero, e la figliuola con gli altri Caualieri, s'inuiarono verso Castiglia: & il primo dì morì Arias Gomez, e Gonzalo volle pigliare la sua sposa, bēche fusse putta, per andare al suo paese, e Stato, essendo morto suo suocero; ma da vn fratello d'Arias, gli fù vietato, il quale era restato Procuratore di quella figliuola, e non solo non gli volle dar la nipote; ma gli fece sapere, che non voleua, che seguisse il matrimonio per alcuni rispetti, che disse, & altri, che tacque: onde Gonzalo trouandosi della sua sposa priuo, nè hauendo voluto obligarsi al Rè di Portogallo, che gli haueua proposto honorato partito: e vedendo, che tutte le cose, che speraua, gli riusciuano in contrario, e che d'indi à pochi giorni il Rè di Castiglia

Qual furono i primi riformatori, e fondatori dell'Osseruanza.

F. Diego Arias.

F. Alfonso Sacco.

1385.

F. Gonzalo Marino, & altri suoi compagni.

F Gonzalo Marino lascia il Mondo, e si fà Frate dell'Osseruanza.

glia fù vinto in battaglia, da Aliubarrota del Rè di Portogallo, si risolse di lasciar il Mondo, e farsi Frate dell'Osseruanza, nel qual Ordine cominciò, e finì santamente, donde possiamo conoscere il pensiero, che hà Nostro Signore de'suoi eletti, poiche permette, che cadano in penosi trauagli in questa vita, per dar loro poi nell'altra premj eterni. Con questa deliberatione se n'andò in Galitia à prender l'habito, hauẽdo prima dispensati i suoi beni à' poueri: fondò alcuni Monasteri dell'Osseruãza in luoghi solitarj à costo suo, ne'quali viueuano molti Religiosi santi: mentre che'l giouanetto si staua in Portogallo, prese tant'affettione alla Terra, & alle genti, che insieme con F. Diego Arias Astoriano, e con alcuni altri Padri fondatori dell'Osseruanza ritornò in Portogallo.

Fabrica Monasteri di suoi danari, e ne dispensa à' poueri.

De i primi Monasteri de gli Osseruanti, che furono fondati in Portogallo. Cap. XXIV.

Memoriale antico.

56 LA prima casa de gli Osseruanti, che fù fabricata in Portogallo da quei Religiosi, che vennero di Galitia, fù Santa Maria di Mosteyro, l'anno 1392. la qual è poco più d'vna lega lontana dalla Città di Tay di Galitia; & era già anticamente vna Cappelletta, ò Eremo di molta diuotione à tutte le genti di quelle parti di Galitia, ò Portogallo per vn notabile miracolo, che vi seguì; e fù, ch'ardendo tutto il Monte, dou'è posta, il fuoco, in arriuando alla sua porta, si spense subito, senza farle alcun danno. Nel medesimo tempo questi serui di Dio fecero il Monastero di San Pelagio, e quella della Madre di Dio dell'Isola, ch'è nel Mare nella bocca del fiume Migno, nel qual sito non era acqua dolce da bere, ond'era bisogno, che l'andassero à pigliare (non senza gran fatica) alla Villa di Camigna, e perciò da pochi Frati era habitato. Ma piacque alla Regina della misericordia di prouedere alla casa sua, e de'suoi serui, col seguente miracolo. Fra Diego Arias si sognò vna notte, ch'vna donzella gli diceua, che cauasse in certa parte dell'Isola, che vi trouarebbe acqua dolce; oue cauando, poi la trouarono dolcissima, e vi fecero vna bellissima fonte, che cala à basso otto scalini: Et è cosa miracolosa veramente, che nell'arena, e quasi nell'onde del Mare, la gloriosa Vergine habbia prouisto à' serui della sua casa d'acqua perfetta.

1392.

Cappelletta di gran diuotione, miracolosamente resta illesa dal fuoco.

Fonte riuelata dalla Madonna à' F. Diego Arias per commodità de' Frati.

57 Nel medesimo tempo fù edificato il Monastero di S. Francesco di Viana molto diuoto, lontano dall'Isola trè leghe, nel quale morì F. Gonzalo Marino dopò hauer seruito à Nostro Signore molt'anni religiosamente, & è sepellito nella Crociera della Chiesa con certe pietre bianche sopra la sepoltura, che vi furono poste d'ordine del primo Duca di Braganza figliuolo naturale di Don Gio. Primo di questo nome Rè di Portogallo, c'hauuto haueua molta cognitione di detto F. Gonzalo, e della sua santità: vn suo Cugino, chiamato F. Pietro Marino si fece Frate, e stette molt'anni nel Monastero della Madonna di Mosteyro. Nell'istesso tempo fù anco fabricato il Monastero di San Cle-

F. Gonzalo Marino doue sepolto.

Clemente dello Scoglio, vicino al Mare; il quale dipoi abbandonato, fù fabricato il Monastero della Concettione della Madonna. In questo tempo F. Pietro d'Alemancos edificò il Conuento di Sant'Antonio della Castagnera, lontano sei leghe da Lisbona, & anco il Monastero di S. Francesco vicino alla Città di Viseo, in vna Chiesiola di San Domenico, la quale gli fù concessa dal Capitolo de' Frati per tal effetto. Fù questo Religioso Frate Laico, e molto grande osseruatore della Regola; ma diuenuto già vecchio, se ne tornò in Galitia, dou'era nato.

F. Pietro d'Alemancos edifica molti Monasteri.

58 Nell'anno 1408. fù edificato il diuoto Monastero di S. Catherina della Cornota, lontano mezza lega d'Alenquer, da F. Diego d'Arias Astoriano, che quiui era venuto con altri Frati Osseruanti, chiamati dal Rè di Portogallo, per riformar il Conuento di S. Francesco d'Alenquer abbandonato da' Conuentuali, e fù comprato dal Rè il sito di quel luogo, & il bosco della Cornota insieme, e concesso all'Ordine.

1408. Rè di Portogallo fauorisce l'Osseruanti.

59 Nell'anno del Sig. 1415. fù da Don Gio. Rè di Portogallo tolta à' Mori la Città di Cepta in Africa, di donde furono condotte le dodici colonne di pietra viua, ch'eran nel claustro della Cornota. Fra Diego Arias morì nel detto Monastero, & iui certamente è sepolto, benchè siano, che scriuono, ch'ei andasse à Roma, & iui se ne morisse. Viueano i Frati in questa casa con molta austerità di vita, & erano la maggior parte Laici; ma huomini di gran semplicità, & oratione. Nel Conuento d'Alenquer stauano quasi trenta Frati, nè vi erano se non trè, ò quattro Sacerdoti frà tanti di loro: da questo luogo andauano alcuna volta à dir Messa al Monastero di Castagnera, & alla Cornota: i Conuenti di questi veri Osseruanti erano sotto la Custodia del Ministro di Portogallo de' Conuentuali, e vi stettero fin che furono da Papa Eugenio Quarto separati da loro.

1415. F. Diego Arias muore.

Delle cose notabili, che in quel tempo accaderono in Italia. Cap. XXV.

60 NEll'anno del Signore 1402. fù celebrato in Assisi il sessagesimoquarto Capitolo Generale da F. Henrico Ministro Generale, nel qual anno, e solennissimo giorno della Natiuità della Madonna entrò nella Religione del P. S. Francesco, S. Bernardino di Siena, essendo d'età d'anni ventidue, nella qual età era molto versato in lettere d'humanità, e nelle leggi Canoniche. Ragionando d'esso il B. F. Giacomo della Marca, diceua, ch'era tanto affabile, e piaceuole, e soaue la sua conuersatione da lui lungamente prouata, che pareua più presto angelica, che humana: era co' Frati Laici, Laico: Cuoco co'l Cuoco, & Hortolano: Diceua molte volte questo F. Giacomo, che andauano spesso amendue insieme à raccogliere legna nell'horto, & à domandar elemosina, non senza molto suo spiritual contento. E che quando fù suo compagno nella Prouincia della Marca, in tal modo conuersauano pel viaggio, e pigliauan re[illegible]one in così santa carità, che

Specchio. Mariano.

Sessagesimo quarto Cap. Generale in Assisi.

1402. Quando S. Bernardino si fece Frate.

Il B. F. Giacomo della Marca narra le rare qualità di S. Bernardino.

che non pareua la sua conuersatione d'huomo, ma di Angelo. Mi ricordo, disse ancorche m'insegnaua di predicare, e d'accommodar la voce, e gesti, & à fare l'esclamationi à tempo. Ricordomi, che quando io non volea mangiar carne, mi diceua, che ne mangiassi, accioche potessi perseuerare nell'vfficio della predicatione, e tanto mi amaua, che non haueria senza me mangiato mai. Quando si faceuano le processioni ne'Capitoli Generali, sempre mi voleua per compagno, volentieri con me communicaua le gratie, che da Nostro Signore riceueua; e si contentaua, ch'io vsassi i suoi libri, i sermoni, e qualunque altra cosa, ch'egli hauesse. Era la presenza sua così piena di gratia, che ciascuno bramaua di vederlo.

Quando questa stella celeste predicaua, io il più delle volte vdiua, & il vedeua accendersi di tanto ardore, che pareua à quelli, che l'vdiuano, che si leuasse in aria: predicaua con parole piene di tant'amore, e cordial affetto, che prouocaua ogni sorte d'auditori à lagrimare; inuitaua con sì ardente carità i peccatori à penitenza, che non v'era alcuno per graue che fosse, che facesse resistenza alla sua lingua. Queste, e mol-t'altre cose diceua il B. F. Giacomo di S. Bernardino, come più distintamente diremo nella sua vita.

1404. *Morte di Papa Bonifacio Nono, & eletione d'Innocentio VII.* *Catherina Duchessa di Milano muore.* *F. Stupa, e sua rara qualità.*

61 L'anno 1404. morto Papa Bonifacio Nono, in suo luogo fù eletto in Roma Papa Innocentio Settimo, nel qual anno à'13. d'Ottobre passò della presente à miglior vita l'Illustrissima, e diuotissima Catherina Duchessa di Milano, ch'era del Terz'Ordine del P. S. Francesco, lasciando di lei gloriosa fama di virtù, & opere di misericordia, & è sepellita in Monza.

F. Stupa del Terz'Ordine del P. S. Francesco compagno di F. Tomasuccio, Religioso molto chiaro per lo spirito di profetia, c'haueua, lasciando alcune Profetie in scritto, passò di questa vita al Sig.

Origine de gli Eremitani di San Gieronimo.

Carlo di Montegranello Conte della Romagna, e Gualtiero Marso, amendue del Terz'Ordine, s'elessero vn Romitorio vicino à Firenze sul Monte di Fiesole, anticamente chiamato Santa Maria del Santo Sepolcro, oue s'accommodarono, e d'indi ad vn tempo pigliarono la Regola di S. Agostino, facendosi chiamare gli Eremitani di S. Gieronimo: e cominciarono vna nuoua Religione, la quale fù lor confermata da Papa Gregorio Duodecimo, con molti Priuilegi, e dapoi da Papa Eugenio Quarto, essendo già morto in Venetia Carlo suo istitutore, nell'anno 1419. la cui testa fù portata da Venetia al Monastero sul Monte di Fiesole, donde hebbe principio l'Ordine, e si dilatò per tutta Italia, pigliandoui molti Monasterj.

1419.

Dell'elettione del Ventesimonono Ministro Generale, e quanto fù fauorita l'Osseruanza. Cap. XXVI.

Mariano. Monumēto

1405. *Sessagesimo quinto Cap. Generale celebrato in Argentina.*

62 NEll'anno di Nostro Sig. 1405. dopo hauer F. Henrico Generale gouernato l'Ordine 18. anni, celebrandosi in Argentina il Sessagesimoquinto Capitolo Generale, fù eletto per Ventesimo-

ſimonono Miniſtro Generale F. Antonio Beretti della Prouincia di Roma, il quale fauorì, & aumentò molto la famiglia dell'Oſſeruanza. Iſtituì S. Bernardino per Generale Predicatore d'Italia. Fece F. Gio. di Stronconio ſuo Commiſſario Generale ſopra tutti i Frati Oſſeruanti d'Italia. Nella Prouincia di S. Angelo fece Commiſſario Fra Nicolò d'Oſmo, & in Toſcana F. Nicolò d'Vrano. Queſto Generale ſi lamentò con Papa Innocentio Settimo de' Miniſtri Prouinciali, e dell'Abbadeſſa di Santa Chiara, perche cercauano di perpetuare ne gli vffi-cj loro, e di non poter eſſere priuati dal Miniſtro Generale, adoperando perciò il fauore, e poter de' Prencipi; della qual prattica informato il Papa, e volendo rimediar à queſt' ambitione, e ſcandali, mentre ſi trouaua in Viterbo nell'anno 1406. priuò del lor vfficio tutti quei Miniſtri Prouinciali, ch'erano ſtati più di dieci anni in vfficio; ordinando, che niuno poteſſe ſtare più di ſei anni continui Miniſtro Prouinciale; e l'Abbadeſſe non ne paſſaſſero dieci dal giorno della lor elettione.

F. Antonio Beretti, ventesimo nono Ministro Generale, e sue buone operationi.

1406.

Morto in queſt'anno medeſimo Papa Innocentio, fù eletto l'vltimo d'Ottobre Papa Gregorio Vndecimo Venetiano, il quale venendo à Siena, F. Giouanni di Stronconio Commiſſario Generale domandò licenza di poter riceuere alcuni luoghi, & edificarui Monaſterj per aumento dell'Oſſeruanza; e Sua Santità benignamente gli conceſſe, che poteſſe edificare in Italia cinque Monaſterj, & in virtù di queſta tal conceſſione, fece erigere i ſeguenti, cioè quello di Piſtoia in Toſcana, quello d'Aſcoli nella Marca, e quello di Fuligno, tutti della Prouincia di S. Franceſco, & vn altro in Nocera de' Saracini della Prouincia di S. Michele: & affaticandoſi molto nell'edification de' detti luoghi, paſſò il buon Padre al Signore; Il quinto luogo, che fù fabricato dipoi, fù San Saluatore vicino à Firenze, del qual diede il ſito vn nobil Cittadino, chiamato Luca Giacomo de' Roſſi, il luogo di F. Giouanni Stronconio fù dato à F. Nicolò d'Vrano Commiſſario della Prouincia di Toſcana.

Elettione di Papa Gregorio XI. fatta l'vltimo d'Ottobre.

1406.

F. Gio. di Stronconio ottenne gratia dal Papa, e dipoi muore.

Dell'elettione di Papa Aleſſandro Quinto, Frate Minore. *Cap.* XXVII.

63 AVuenne nell'anno del Signore 1408. che ſi celebrò il ſeſſageſimo ſeſto Capitolo Generale, nella Città dell'Aquila, d'ordine di F. Antonio Miniſtro Generale. Nel qual tempo eſſendoſi vnito il Concilio Generale in Piſa per far fine alla ſciſma, ch'era nella Chieſa, di commun conſenſo di tutti i Cardinali, fù eletto Sommo Pontefice il Cardinale F. Pietro di Candia Arciueſcouo di Milano, e Frate Minore, huomo di gran dottrina, e ſantità di vita, che fù molto atto, e prudente à rimediar alla ſciſma, e ſi chiamò Aleſſandro Quinto. Queſto ſanto Paſtore diede buon conto di ſè in tutta la ſua vita, perche entrando giouanetto nella Religione de' Frati Minori, ſtudiò con tanto profitto l'arti liberali, e la ſacra Teologia, che in poco tempo diuenne Lettore vniuerſale, ſcriſſe dottamente, e ſottilmente ſopra i quattro libri delle Sentenze. Fù grand'Oratore, e Predicatore, e per-

1408.

Platina.

Mariano.

Si celebrò il ſeſſageſimo ſeſto Capitolo Generale nell'Aquila.

Creatione d'Aleſſandro V. Pontefice dell'Ordine di San Franceſco.

Dignità d'Alessandro Quinto.

e perciò fù chiamato da Giouanni Galeazzo Duca di Milano, e fatto Presidente del suo Consiglio; & à petitione di esso fù fatto poi Vescouo di Vicenza, poi di Nouara, e finalmente Arciuescouo di Milano: Dipoi da Innocentio Settimo fù promosso al Cardinalato col titolo di Sant'Apostolo, e meritando da questo grado ascendere alla soprema dignità Pontificale: con ragione s'elesse il nome d'Alessandro, poiche di liberalità, e grandezza d'animo si poteua vguagliare à qual si voglia singolarissimo Prencipe; fù così liberale co i poueri, e con gli huomini degni della sua liberalità, che in poco tempo restò molto pouero, e soleua dire per spasso, ch'era stato Vescouo ricco, Cardinale pouero, e Papa mendico. A questo huomo singolare mancò quell'auidità, e vitio, che vnitamente suol crescere con l'età, e cō la robba; il quale però non può hauer luogo ne gli huomini giusti, e disprezzatori delle cose temporali, che conoscono, con la vecchiezza mancar anco la vita; e che perciò minor prouisione gli basta: La onde lasciano l'auidità, raffrenano l'auaritia, e scacciano da sè tutti gli altri vitij, che macchiano la vita, e l'anima. Fù di tanto valore questo Sommo Pontefice, che nel detto Cōcilio Pisano priuò del Regno Ladislao Rè di Napoli, perche haueua molte volte di propria autorità in absēza de' Sōmi Pontefici fatto gran guerre alle Città della Chiesa, e pigliate alcune Terre per forza, dicendo, che di ragione toccaua il Regnò al Duca di Guascogna. Finito il detto Concilio, andò il Papa à Bologna, doue s'infermò grauemente, e conoscendo quella esser e l'hora della sua morte, ammonì con santissimi ricordi i Cardinali, che viuessero concordi in pace, & in carità, e che difendessero la dignità della Chiesa à tutto lor potere; Giunto poi più vicino alla morte, fece fede, che le cose trattate nel Concilio di Pisa, erano state rettamente, canonicamente, e senza fraude, & inganno determinate; e mentre ragionaua di quest e cose, cō molta debolezza, e lagrime, con voce lassa, disse quelle parole del Saluatore: *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*; e con esse finì la sua vita, l'ottauo mese del suo Pontificato; fù sepellito in Bologna nella Chiesa de' Frati Minori. Nella sua coronatione dal famoso Dottore Giouan Gersone fù fatta l'Oratione, & in questo suo trionfo, egli fece Cardinale F. Vso de' Minori, huomo di gran sapere, e religione.

Detto di Papa Alessandro V.

Freno all'auaritia.

Valore d'Alessandro V.

Papa Alessandro V. morì in Bologna l'ottauo mese del suo Pontificato, lasciando santissimi ricordi.

Gio. Gersone

64 In questo tempo si diede anco principio alla Riforma dell'Ordine de' Predicatori, & il riformatore fù fatto Cardinale da Gregorio Duodecimo, predecessore d'Alessandro Quinto. Nel medesimo tempo ancora dal molto Venerabile Religioso Lorenzo Giustiniano da Venetia, fù dato principio all'Ordine de' Canonici Regolari in Venetia. Cominciò parimente in Francia la Riforma delle Monache di Santa Chiara, le quali furono ridotte sotto la lor prima Regola, e pouertà, per opera della B. Suor Colletta di Borgogna, la cui vita, e riforma nel Terzo Libro di questo Volume ampiamente raccontaremo.

Lorenzo Giustiniano fondatore de i Canonici Regolari.

Riforma delle Monache di Santa Chiara.

Come

Come furono fondate le Prouincie di Penna, e di Sant'Angelo dell'Osseruanza. Cap. XXVIII.

65 Essendo domandato F. Giouanni Stronconio Commissario dell'Osseruanza sopranominato, per fabricare alcuni luoghi nella Prouincia di S. Angelo, andò alla Città dell'Aquila, e quiui edificò il Monastero di S. Giuliano de gli Osseruanti: Crescendo poi la fama della virtù de' Frati, non passò molto tempo, ch'edificarono i Monasterj di S. Andrea della Città di Chieti, di S. Christoforo vicino Ciuità di Penna, di Montepiano, e di S.Gio: Battista, sopra i quali F. Giouanni fece Commissario F. Domenico da Genoua, Padre molto zeloso, e feruente seminatore della parola di Dio, il quale morì nella Città di Teano. Ma fiorì grandemente questa Prouincia, per virtù de i santi Religiosi, e fù dipoi chiamata di S. Bernardino. Il primo luogo, che prese nella Prouincia di S.Angelo il Commissario F.Giouanni, fù quello di S. Saluatore di Nocera de' Saracini; e dipoi edificò i Monasterj di Campobasso, di S.Onofrio vicino à Basto, & vn altro vicino à Casacalende, ne'quali fece per suo Vicario F.Tomaso da Firenze Laico, huomo di tanto valore, che ampliò la Prouincia, facendo il Monastero di S.Maria vicino à Tasa, & al Monte Tiso; dou'egli si fabricò vna Cella sopra vn albero, e quiui staua con alcuni altri, per potersi dalle fiere saluare, essendone gran copia in quel paese. Saria difficile à raccontare con quanta religione, e perfettione di virtù, questo beato seruo di Dio ammaestrò in quella Prouincia i Frati nella solitudine: à fuggire la conuersatione humana, cosi d'huomini, come di donne: à non ascoltare le confessioni, se non quelle del Monastero: à non riceuer obligo per Defonti: à non andar in processione: & à viuere ne i boschi, lasciando tutti i pensieri del Mondo, e contentandosi solo d'essere con Dio. Gli vsò anco à far molte Quaresime, à digiunar quasi sempre, & à non mangiar carne, nè beuer vino, se non ben poco. Molte volte occorreua, che'l Conuento s'accordaua à digiunare tutta la Quaresima in pane, e faua bagnata in acqua solamente: fù così amata la pouertà, & osseruata in quella Prouincia, che scordatisi quei Venerandi Religiosi della prouisione humana, poche cose, e vili lor bastauano; le loro Chiese, e case erano basse, e pouere, fatte solo di canne, e di rami d'alberi, e terra insieme, e le teneuano per palazzi; erano così feruenti nell'oratione, che pareua sempre orassero, e c'hauessero in publico, & in priuato, sempre lo spirito in Dio: e se lasciauano di dir i Salmi Penitentiali, e l'vfficio de'Morti in qualche gran solennità, era da loro giudicato per gran mancamento, e negligenza. Finalmente viueuano i Religiosi di questa Prouincia in molta semplicità, purità, humiltà, e carità, osseruando strettissimamente la Regola, per lo gran rigore, e zelo di quei Padri, circa l'astinenza della carne. Fra Nicolò da Osmo huomo molto consumato nelle leggi Canoniche, essendo Vicario della medesima Prouincia, dichiarò alcuni punti della Regola,

Specchio Mariano.

Virtù, e valore di F.Tomaso da Firenze.

Fabricossi vna Cella sopra vn albero, per difenderſi dalle fiere.

Pro uaua, che i Frati fuggissero la conuersatione.

Che non confessassero

A non riceuer oblighi per defonti.

A non andare alle processioni.

A lasciare tutti i pensieri del Mondo.

F. Nicolò da Osmo dichiara alcuni punti della Regola.

gola, e principalmente dell'astenersi di mangiar carne, che dice: E da sapere, che non è prohibito à i Frati nè dentro, nè fuori del Monastero il mangiar carne; ma però si deue far moderata, e discretamente. Inanzi à questa dichiaratione fù sempre dell'Ordine cosa sospetta, e di scrupolo il mangiarne, per le molte Costitutioni fatte sopra ciò ne' Capitoli Generali, e Prouinciali, ma perche fù poi approuato dal Ministro Generale, e dal Cardinale Protettore, e publicata da S. Bernardino nell'Ordine, i Frati senza scrupolo la mangiarono, non procurandola però con trasgressione della Regola. Questa Prouincia di S. Angelo perseuerò molt'anni nella perfettione della pouertà, nell'asprezza, & essercitij spirituali, finche venne vn Prouinciale di vita più larga; il quale volendo compiacere, e satisfare à tutti, fù cagione, che in quella Prouincia si sprezzasse la bassezza, e pouertà delle case, facendone dell'altre maggiori, forti, e curiose: e cosi incominciarono à lasciar quell'austerità prima di santa vita: laonde hauendo quel Prouinciale, nominato Frat'Andrea, causato in quella Prouincia tanto danno, per giuditio di Dio morì di mala morte, e subito se ne sparse per ogni parte la fama.

Il mal, che cagionò vn nuouo Prouinciale di vita larga, chiamato F. Andrea.

Morì detto Prouinciale malamente per diuin giuditio.

De' principij dell'Osseruanza nella Prouincia di Francia. *Cap.* XXIX.

1411. Platina. Monumēto. Firmamēto. Mariano.

66 NELL'anno 1411. fù celebrato il sessagesimosettimo Capitolo Generale da F. Antonio Beretti Generale, & in quell'istesso si creò Papa Gio. Ventesimoterzo, il quale fece vnir il Concilio nella Città di Costanza in Alemagna, per rimediar alla scisma, e diuisione di tant'anni nella Chiesa. Nell'anno 1414. si celebrò il sessagesimo ottauo Capitolo Generale, & hebbe principio il Concilio Generale Costantiense: nel quale, dopo esser stati priuati trè Papi, cioè il sudetto Giouanni, Gregorio Duodecimo, e Benedetto Decimoterzo, fù creato di commun consenso, e concordia de' Cardinali, e de' Deputati delle nationi Christiane, Papa Martino Quinto; il quale impose fine à quella diuisione, ch'era durata vicino à quarant'anni, con tanto trauaglio della Romana Chiesa, restando egli capo, e successore di Pietro, come fù ordinato da Nostro Signore, quando raccomandò al Principe de gli Apostoli la cura vniuersale di tutte le sue pecore. Ricorsero i Frati Minori di Francia à questo Concilio, come zelosi della riforma dell'Ordine, à domandare rimedio di poter viuere nell'Osseruanza della Regola da essi professata, la qual cosa non poteuano fare, per la persecutione fatta loro da' Ministri, e Prelati Conuentuali, quali viueuano con Priuilegij: e per information del Sacro Concilio, dissero, che già erano passati venticinque anni, che trè Frati di vita santa, con gran zelo d'osseruare la Regola loro, vedendo, che per la caduta grāde della Religione, non si poteua ciò fare nella Communità tanto rilasciata da' Conuentuali, per questa causa hebbero ricorso al Ministro Generale, e furono da lui benignamente riceuuti, e consolati: dando lor

1414. Sessagesimo settimo Capitolo Generale, e Cōcilio di Costanza.

Sessagesimo ottauo Capit. Generale.

Trè Papi deposti Gio. 23 Greg. 12 Benedetto 13.

Martino 5.

lor licenza, & autorità d'andare à ritrouare F. Gio: Filippo Ministro della Prouincia di Turonia, à cui domandarono vn Monasterio, doue potessero con pace, e quiete procurare la salute dell'anime loro, viuendo nella pura osseruanza della Regola, professata da loro: concesse loro quel diuoto Ministro il Monastero di Mirabello sotto il Vescouato Pitauiense, leuando i Frati, che prima vi stauano, e vi fece Guardiano vno di loro: onde con l'aiuto del diuin fauore, in poco tempo crebbero in buon numero nel zelo della Religione, e spirito di diuotione: & essendo sparsa la fama della santità di questi Frati, alcuni Signori mossi dall'amor di Dio, con licenza della Sede Apostolica, vi edificarono de gli altri Conuenti con aumento della regolar Osseruanza, e del culto diuino. Altri Frati mossi dal medesimo zelo, e virtù, riformarono molti altri luoghi; in maniera, che i Monasterj de gli Osseruanti riformati, e di nuouo fabricati, giunsero al numero di dodici. Venuto à morte questo buon Ministro, c'haueua così benignamente trattato i Frati zelosi dell'osseruanza della Regola, furono altrimenti trattati da gli altri Ministri, e Custodi, che successero; essendo costretti à dar loro vna certa quātità di danari al tēpo delle lor visite: Ma nō hauendone i pouerini, nè volendone accettare per non contrafare alla Regola, che totalmente gli proibisce, gli perseguitarono malamente fin à scacciargli con aiuto de' secolari fuori de' Monasterj loro: perloche ricorsero al Generale, dandogli conto di questa gran persecutione, il qual informato del trauaglio loro, desiderando di rimediar loro, e per assicurarsi meglio di poterlo fare ben à suo modo, diede conto à Papa Benedetto Decimoterzo in Francia di questa cosa; il quale gli comandò, che con autorità Apostolica leuasse i detti Frati dell'vbbidienza di quei Ministri, facendogli immediatamente à sè soggetti; e che vno di quei Frati, che fusse zeloso dell'Osseruanza della Regola, e che viuesse, come conuiene à vn buon Pastore, conforme à gli altri Frati nella medesima pouertà, & asprezza di vita, restasse lor Prelato, e gli desse autorità, come à suo Vicario: e che reggesse, e gouernasse i Frati, & il Conuento, come fanno i Ministri Prouinciali a' suoi sudditi: il che fù ordinato dal Papa con sue lettere, & esseguito da quello Ministro Generale, costituendo per Prelato di quei Frati, e lor Vicario F. Tomaso da Corte, huomo dotato di singolar virtù, e di preclara scienza, e di vita essemplare, sotto la cui vbbidienza vissero i Frati con gran quiete, crescendo in numero, e zelo della regolar Osseruanza. Però non potendo i Ministri, e Custodi sofferir questo, cauarono surrettitiamente dalle mani di Papa Alessandro Quinto vna Bolla reuocatoria contra alla concessa da Papa Benedetto Decimoterzo, e dipoi vna confermatione, pur surrettitia, da Papa Gio: Ventesimoterzo, con la quale priuarono il Vicario dell'Osseruanza, sottoponendo i Frati à sè medesimi: e compartendogli per diuerse Case, per poter à voglia loro perseguitargli, e distruggergli. Per questa persecutione gli Osseruanti furono sforzati di ricorrere al Concilio Costantiense, acciòche gli liberasse dal gouerno de' Conuentuali; Mariano Cronichista dice, che questi

Pessima introduttione de' Ministri corrotti dall'auaritia.

F. Tomaso Corte eletto Vicario de gli Osseruāti

Ciòch'operarono i Ministri e Custodi cōtra i Frati buoni.

Mariano Cronichista

questi Religiosi, che diedero principio all' Osseruanza in Francia furono fauoriti, & aiutati dal Ministro Generale F. Henrico, e da Frat'Antonio Beretti, i quali parimente fauoriuano l' Osseruanza in Italia, & erano vbbidiẽti in Frãcia,se ben non così cõpitamente per la scisma.

Firmamẽto Mariano.

Quello, che domandarono nel Concilio i Frati Osseruanti. Cap. XXX.

67 LA domanda,che faceuano i Frati zelanti dell'osseruanza,conteneua otto cose, nelle quali cõmunẽmente erano i precetti della Regola trasgrediti, & inosseruati dalla Cõmunità de'Conuentuali. Allegauano parimente l' edificatione grande, & il profitto spirituale, che participaua tutta la Christianità dalla riforma dell'Ordine de'Frati Minori, fondato nel disprezzo del Mondo, e nella perfettione Euangelica, osseruandosi la Regola, secondo la lettera, e le dichiarationi Papali. Finalmente mostrauano l'opportuna occasione, c'haueua il Concilio in quelle parti, & in quel tempo dà fare la riforma dello stato Regolare.

Nel Concilio, otto cose domandano i zelanti Osseruanti.

Prima domanda.

Prima,che si trouauano molti Frati,che per diuina gratia haueuano fermo proposito, e volontà di viuere alla lettera della Regola, i quali erano in tanto numero, che per sè soli poteuano viuere in Monastero, celebrare solennemente i diuini vffici; perche vi erano di già ducento Frati Professi, de'quali alcuni haueuano lasciato i beneficj Ecclesiastici: altri haueuano dispensati i suoi beni a'poueri per amor di Dio: altri rinuntiato il patrimonio: & altri lasciati i Padri, & i parenti, e guidati dallo spirito di Dio, erano entrati nella Religione;e molti di loro erano dotti, prudenti, & atti per gouernare l' Ordine, essendone, alcuni d'essi Predicatori notabilissimi, & altri, ch'erano stati Prelati nella Religione prima, che si facessero Osseruanti, e c'haueuano già adunati dodici Monasterj diuoti, e molto conuenienti per l'Osseruanza, nella Prouincia di Francia, di Borgogna, e di Turonia, ne'quali viueano separati da'Conuentuali nella regolar Osseruanza; e che per effettuar questa riforma, altro non era necessario, c'hauer lettere, & ordinationi del Sacro Concilio, nelle quali desse autorità à questa riforma, & Osseruanza; acciochè potessero i Frati liberamente perseuerare in essa, & aumentarsi, viuendo secondo la lettera della sua santa Regola, & Apostoliche dichiarationi; annullati tutti i Priuilegj, e cause, che possono dar occasione di rilassatione: e che principalmente si chiudesse la porta à riceuere Putti nella Religione, perche questo è causa di moltitudine, e che vi siano de'mal creati, non intendendo l'obligatione della Regola: e che nella rilassatione, nella quale sono ammaestrati, s'inuecchiano, seruẽdosi della Religione, più per sostẽtar la vita, che per essercitarsi nell'amor di Dio, e del prossimo, e nella mortification della carne.

Causa d'irregolarità.

Dissero ancora, che la seconda causa di viuer largamente nell'Ordine, sono i Priuilegj contrarij alla pouertà, & allo stato della Regola del Padre San Francesco; e che però doueuano esser reuocati, & annullati, con ordine espresso, che i Frati riformati Osseruanti non se ne potessero seruire, acciochè non tornassero à cadere nella ri-

Seconda domanda.

rilassatione, della quale erano leuati. E che alla terza causa, ch'è l'elettion inordinata de' Prelati, fusse ancora rimediato, prouedendo d'huomini zelosi osseruatori della Regola, e purità dell'anima loro; e non di quelli, che più s'affaticano di procurare, & vnir le cose temporali, che le spirituali. E che fusse ancora leuata la quarta causa della rilassatione, ch'è l'ambitione, e sete della scienza, e de' suoi gradi, & honori; perche ciascuno facendo professione, procura d'essere mandato à gli studj generali, accioche essendo Lettore, e salendo ad alto grado, habbia l'essentione, e Priuilegio di non andar in Coro, nè di fare altre cose communi; Perciò molti procurano questi gradi di Maestri per la via di Roma: & alcun altri senza lettere ancora, gli ottengono nell'Ordine per questa, ò altra via. E che per tanto saria bene, che'l Sacro Concilio comandasse à i Frati della Riforma Osseruanti, che non potessero essere promossi à questi gradi scolastici; ma che si contentassero della scienza, senza quelli, & altri honori; non essendo necessarij, nè potendosi acquistare senza il danaro, tanto contrario à i Frati Minori. E perche s'è visto, che la Riforma fatta da Clemente V. nell'Ordine, subito s'estinse per esser fatta nell'vbbidienza de' Padri Conuentuali: & il medesimo s'è visto altre volte, che i zelosi della professione loro s'affaticarono per riformarsi, perche subito furono perseguitati, e dispersi da' Prelati della Religione; domandauano al sacro Concilio, che gli separasse dall'vbbidienza de' Prelati Conuentuali, dandone loro de' suoi medesimi, accioche in tal modo si potessero conseruare, & accrescere nell'osseruanza dalla Regola. Questa petition di riforma con molt'altri particolari fù presentata da' detti Frati dell'Osseruanza di Francia al santo Concilio, il quale hauendo vdite le lor giuste domande, gli liberò dalla soggettione de' Prelati Conuentuali, & altre gratie lor cōcesse, come si vede nelle lettere, che cominciano: *Sacrosancta Synodus Constantien. &c.* e furon confermate da Papa Martino V. che fù eletto nell'istesso Concilio; onde da questa Bolla restò il nome de' Frati Minori della regolar osseruanza à i Frati riformati.

Terza domanda.

Quarta domanda.

Dal Papa gli Osseruanti riformati so no liberati dall'esser soggetti à i Conuentual

Vita di Sant' Henrico del Terz'Ordine. Cap. XXXI.

68 NEll'anno 1415. a' 13. di Marzo in Perugia passò di questa vita Henrico figliuolo del Rè Aquino di Datia, ch'era del Terz'Ordine di San Francesco, il quale essendo figliuolo, fù talmente ripieno della diuina gratia, che determinò nel suo cuore di seruir à N. S. con purità del suo corpo nella strada della pouertà. Morto dunque il Rè suo padre, la Regina Margarita sua madre, & i Caualieri del suo Regno l'instauano à maritarsi per hauer successori nel Regno. Ma egli desiderando più d' essere herede de' celesti Regni, adempì il suo santo proposito: vestitosi l'habito del Terz'Ordine, segretamente se ne vscì del suo Regno, e caminando, come pouero pellegrino, arriuò in vn aspro, e solitario luogo, nel qual visse molt'anni in gran pouertà, essercitij spirituali, orationi, e laudi diuine. Et ancor-

Mariano, 1415.

Henrico di Datia fugge dal Regno per poter viuere in pouertà.

che fusse con diligenza cercato da molti Nobili del suo Regno, che sentiuano gran dispiacere d'hauer perduto vn Rè di tanta virtù, e perfettione; non fù però voler di Dio, che'l ritrouassero. Laonde la Regina madre con gran prudenza gouernaua il Regno; quando poi piacque à N. Sig. di manifestare al Mondo la costanza del suo fedelissimo seruo, così nel suo seruigio, come nel disprezzo del Mondo, fù trouato, e condotto nel Regno, doue con allegrezza grande fù riceuuto da tutti, se nòn dalla madre, che con mal occhio il vidde, nè volle conoscerlo, nè accettarlo per figliuolo. Nondimeno essendo da' Caualieri portato, e coronato per Rè loro, la Regina, che ciò non voleua, il fece prendere, e sententiò, che fusse abbruciato. Nè si sà di certo, se'l fece per malitia, & ambitione; ò pure, perche non lo conoscesse per suo figliuolo, essendo dalla penitenza molto consumato, e sfigurato. Finalmente questo seruo di Dio fù gittato in vn gran fuoco, nel mezzo del quale staua allegramente, laudando Dio con stupore, e marauiglia del popolo, che vedeua così gran miracolo, che'l fuoco non gli poteua nuocere. Di tutte l'ingiurie, che gli erano fatte, non mostrò mai tristezza alcuna, nè volle prouare contra la madre, ch'ei fusse il Rè legitimo di quel Regno. In fine se n'andò vn altra volta con pace del suo cuore, & osseruò la pouertà, come desideraua, continuando in digiuni, discipline, e peregrinationi fino alla morte; seruendo sempre con animo intrepido Nostro Signore. Venne poi tempo, che parue à Dio di volergli dare il Regno Celeste per lo temporale, perche andando à Roma à visitare i Santi Apostoli, & ad Assisi à visitare il corpo del P. S. Frãcesco, ammalatosi à piè del Monte di Perugia, gli venne la febre, per la quale egli conobbe essere venuta l'hora del suo fine; onde la scoprì à quei, che iui si trouauano presenti, dando lor conto del corso della vita sua, e quello, che gli era auuenuto nel suo Regno, e con insusitata allegrezza riceuendo la morte, e fine de' suoi trauagli, diede lo spirito à Dio, restando il suo corpo sù la terra nuda, della quale s'era in sua vita seruito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo, sonarono subito le campane di Sant'Andrea, Chiesa iui vicina, da sè stesse. Onde correndo la fama à Perugia, che in quel luogo era morto vn seruo di Dio, il Vescouo accompagnato dal popolo, vi andò, e nella Chiesa di Sant'Andrea il sepellirono, e quiui manifestò Nostro Signore i suoi gran meriti con molti miracoli. Andando l'Imperatore Sigismondo à Roma à coronarsi, e sapendo, che'l corpo d' Henrico Rè di Datia era sepolto in Perugia, l'andò à visitare, e con gran riuerenza, e diuotione l'abbracciò, e baciò, raccomandandosi di cuore à i suoi meriti.

È condotto nel Regno per coronarlo.

La Regina madre d'Henrico, sententia ch'egli sia abbruciato.

Miracolo.

Nella morte sonarono le cãpane miracolosamente.

Sigismondo Imperatore và à visitare il corpo d'Henrico Rè di Datia, come corpo santo.

Vita del Beato F. Pietro, di natione Spagnuolo, del Terz'Ordine di S. Francesco. Cap. XXXII.

Specchio. o.

69 IN questo tẽpo vn altro santo Eremita pur del Terz'Ordine del P. S. Francesco, chiamato F. Pietro di natione Spagnuolo,

lo, fiorì in santità di vita nella Città d'Vrbino, Prouincia della Marca, il quale stette alcuni anni in vna Chiesiola vicina alla Città; e così sãtamente viuea, che quei Cittadini gli portauano gran riuerenza, e diuotione; la quale se gli accrebbe col seguente miracolo. Occorse, che vn anno nel tempo dell'Inuerno, venne nello Stato di Vrbino tanta neue, che per l'altezza sua non si poteua, nè vscire, nè entrare nella Città; questo seruo di Dio circondato nella sua Cappelletta dalla neue, nè potendo vscire à cercare da viuere, si mise à far oratione à Dio, e nel seguente giorno entrò dentro alla sua porta vna Cerua domestica, solita d'alleuarsi nella Città, la quale con cenni gli mostraua, ch'andasse alla Città à dimandar elemosina. La onde da lui conosciuta la guida, che Dio gli haueua mandata, la cominciò à seguire, & ella andandogli inanzi, gli faceua la strada, & arriuato senza pericolo alla Città, domandò elemosina, non senza merauiglia di tutti quei, che videro la Cerua, c'haueua data il Signor per guida al seruo suo: diuenuto egli poi vecchio, gli fù dato vn luogo dentro la Città, nella Compagnia di S. Giouanni Battista, oue carico d'anni, con lieue infermità passò di questa vita al Signore, e fù trouato vn giorno morto inginocchione sopra vn fascio di vite secca, e con le mani in alto, come le teneua, quando faceua oratione; il che non fù sì tosto diuolgato per la Città, che correuano à vederlo, & il toccauano con molta diuotione; fù sepellito con gran veneratione nella medesima Chiesa di San Giouanni Battista sotto l'Altare, oue hoggidì si mostra il suo corpo nella festa di quella Compagnia.

B. F. Pietro santamente viue.

Miracolo della diuina prouidenza.

B. F. Pietro è trouato morto inginocchioni con le mani alzate.

Come s'aumentò la Famiglia dell'Osseruanza, e de' fauori Apostolici, che riceuè. Cap. XXXIII.

70 NEll'anno del Sig. 1415. F. Antonio Beretti Ministro Generale leuò dalla Madonna de gli Angeli di Portiuncola i Frati Conuentuali, e diede quel santo luogo à i Frati dell'Osseruanza regolare; il quale fù da loro accettato cõ conditione, che tutte l'elemosine, che lor fossero offerte di danari, si douessero dare a' Conuentuali, & in questo modo hebbe principio in quella santa Casa la riforma della pouertà, e Regola del P. S. Francesco; e s'accrebbe poi empiendosi d'huomini segnalati in virtù, humiltà, e perfettione Euangelica in tutta la Prouincia d'Italia. Ma quattro principalmente santissimi, e dottissimi l'aumentarono, & illustrarono, così con santa, e famosa dottrina, come con santissima vita, e miracoli, e furono San Bernardino, il Beato F. Giouanni de Capistrano, il B. F. Giacomo della Marca, & il B. F. Alberto da Sarciano, la vita de' quali diremo al luogo suo, perche furono come quattro fermissime colonne dell'edificio nuouo dell'Osseruanza, e come quattro valorosi Capitani di quella gran famiglia, la guidarono sempre per diritto, e sicuro camino, e la preseruarono continuamente salua.

1415. Specchio. Mariano. Firmamẽto.

Come fu riformata la casa della Madonna de gli Angeli di Portiuncola, e data à gl'Osseruãti regolari.

Religiosi preclari Osseruanti. San Bernardino. Il B. Frã Gio. de Capistrano. Il B. F. Giacomo della Marca. Il B. F. Alberto da Sarciano.

Furono veramente quattro fortissimi scudi, che con il lor santo

 essem-

essempio, e dottrina la difesero sempre da' suoi contrarij. Furono quattro Trombetti, al suono de' quali si mossero molti ad entrare nella Religione, e seguire Giesù Christo, e per lor diligenza, e zelo col fauor diuino s'empì tutt'Italia, Boemia, Vngaria, & Alemagna di Monasteri d'Osseruanza.

1417. F. Antonio d'Auignone creato Cardinale.

1418. Sessagesimo nono Capitolo Generale.

71 Nell'anno 1417. Papa Martino V. fece Cardinale F. Antonio d'Auignone Frate Minore, e Maestro in Teologia: e nel 1418. si fece il sessagesimo nono Capitolo Generale da F. Antonio Ministro Generale. Nel tempo di questo Papa alcuni emoli, e contrarij de' Frati Minori mossero lite sopra i luoghi di Terra Santa, ne' quali essi stauano; la causa fù commessa al Reuerendissimo Giouanni Patriarca di Gierusalemme, e Gradense dal medesimo Pontefice, il quale sententiò nella Chiesa Cathedrale di Mantoua in voce, & in scritto, che i sopradetti luoghi conueniuano a' Frati Minori; e la sentenza fù confermata dal Papa con queste parole: Per autorità Apostolica, con la presente nostra confermiamo la donatione, concessione, & assignatione de i luoghi presenti del Monte Sion, e di Bethlem, & il Santo Sepolcro di Gierusalemme, & ancora quello della Madonna della Valle di Giosafatto dato a' Frati Minori dal venerando F. Giouanni Patriarca di Gierusalemme nostro fratello, come pianamente costa per istrumento publico, sigillato col suo sigillo, non ostante qual si voglia difetto, che in quella sia stato.

Donatione delli luoghi santi in Gierusalemme fatta dal Papa, à i Frati Minori.

Il B. F. Tomaso ottiene dal Papa Martino V. di far sei Conuenti de' Frati Osseruanti in Calabria.

72 In questo tempo il B. F. Tomaso zeloso della Religione, & huomo di santa vita, ch'era Vicario della Prouincia di Sant' Angelo, inuitato dalla diuotione di molti Signori Calabresi, che desiderauano dar luoghi a' Frati Osseruanti nelle Terre loro, portandogli diuotione, andò à Papa Martino, ch'era à Firenze, dal quale fu benignamente riceuuto, e fauorito; & hebbe autorità di poter fare sei Monasteri nella Prouincia di Calabria, & al suo ritorno gli fabricò, sottoponendo all'Osseruanza tutta la Prouincia di Calabria, & i suoi Frati, ripiantandogli nella semplice, e pura Osseruanza della Regola, e santi essercitij d'oratione, e di vita austera: e dall'essempio, & edificatione di questo venerando Religioso, e suoi compagni, si cominciarono ad edificare molti luoghi d'Osseruanza nel Regno di Napoli, e di Sicilia; e crescendo marauigliosamente il numero de' luoghi, e de' Religiosi di gran zelo, e virtù.

73 La Prouincia di Sicilia fù molto aumentata dal Santo F. Matteo de Girgenti Vescouo. Quella di Puglia hebbe Principio dall'Osseruanza de' Frati della Vicaria della Bosna, i quali insieme con gli altri Frati d'Ongaria viueano secondo la Regola: perche veduta da essi la riforma, che faceua F. Paolo de' Trinci, & i suoi compagni, à loro si vnirono, rendendogli vbbidienza tutti i Frati Osseruanti delle trè Prouincie di Francia; i quali erano molti trauagliati da' Prelati delle Communità de' Conuentuali, che non voleuano lor mantenere il Decreto, e Bolla fatta loro dal Concilio Costantiense, e furono forzati di ricorrere di nuouo à Papa Martino; il quale informato della molestia

data-

data loro l'anno terzo del suo Pontificato, a' 17. di Maggio, con vna nuoua Bolla confermò la Costantiense, liberandogli dalla soggettione de' Conuentuali, & annullando con censure tutto quello, che fusse stato fatto, ò fosse per farsi in contrario. E cosa verisimile, e molto credibile, che in questa occasione haueßero anco ricorso al Papa alcuni Frati Osseruanti di Spagna, secondo che si troua notato in certe scritture nel Concilio Costantiense, poiche sua Santità vnì i Conuentuali di Medina del Campo, Valdoliua, Enegliar, Silo, S. Michele del Monte, S. Francesco di Salceda, e d'Areualo, con altri Conuenti Osseruanti del Regno di Castiglia; concedendo loro, che potessero godere della Bolla Costantiense, e de gli altri Priuilegi Apostolici fatti à fauor dell'Osseruanza; Ma non però hebbe perfetto, e pacifico effetto la separatione de gli Osseruanti, se non al tempo di Papa Eugenio IV. che fù successore di Martino V. perche allhora cominciarono gli Osseruanti à far il lor Capitolo, & hauer pacificamente i suoi Vicarj Generali, e Prouinciali.

Papa Martino libera gli Osseruanti dalla molestia de' Conuentuali con Bolla.

Quando gli Osseruanti cominciarono à far gli suoi Vicarj Generali, e Prouinciali.

Come per diuina ordinatione S. Bernardino andò à predicare in Lombardia. Cap. XXXIV.

74 NEl medesimo tempo volendo Nostro Signore, che in ogni parte si dilatasse la sua Famiglia, fece nell'anno 1418. marauigliosamente spargere i suoi rami, perche si come nel Regno di Napoli operaua marauigliosamente col mezzo del suo seruo F. Tomaso da Firenze, Frate Laico, così volle in Lombardia, essendoui huomini di miglior natura, & intelligenza, operare marauiglie maggiori, per mezzo del seruo suo S. Bernardino da Siena, mandandolo in quelle parti con marauigliosa maniera; perch'essendo nell'istess'anno Guardiano nel Monastero di Fiesoli (come descriue F. Paolo d'Assisi, che fù discepolo del medesimo Santo) fù in così fatta maniera mandato in Lombardia. Sino à quell'hora San Bernardino era solamente conosciuto, e celebrato in Toscana, doue habitaua, e predicaua; ma vn Frate Canonico Regolare del Monastero di S. Fridiano di Lucca, andando al Monastero di Fiesoli, dou'era Guardiano il Santo, mosso dalla fama della santità del luogo, quiui riceuè l'habito, e conoscendo poi S. Bernardino le virtù del Nouitio, ch'era molto contemplatiuo, gli portaua cordial affettione. Laonde stando il Santo alcuni giorni fuori del Conuento, il Nouitio si leuaua à mezza notte dall'oratione, e tutto pieno di feruore discorreua per la casa, dicendo ad alta voce: Và F. Bernardino à predicare in Lombardia, e così fece trè notti; nè poteuano i Frati ritenerlo con parole, nè con minaccie, che non dicesse quelle parole, e si scusaua, dicendo, ch'era astretto à dirle; onde parendo à i Frati, ch'ei fusse diuentato pazzo, il cacciarono fuori del Monastero. Ritornato il Santo, & intese queste cose, e c'haueuano scacciato il Nouitio, disse loro: ò meschini noi, perche'l mandaste via? sappiate che questo era vn huomo di santa vita nel nostro Ordine, e saria stato veramente vn Santo, se vi fusse dimorato. E poi comandò a' Frati, che pregassero il Signore, che gli riuelasse, s'haueua da star fermo in vn luo-

S. Antonio Mariano. Leggenda. 1418.

Per riuelatione di vn Nouitio San Bernardino và in Lombardia à predicare.

luogo, ouero d'andar à predicare in Lombardia, & à far il medesimo pregò anco molte persone spirituali. Finalmente fù ispirato dal Signore, che seminasse la parola sua per tutt'Italia, e secondo che detto hauea il Canonico, si partì da Fiesoli, & andò in Lombardia, dipoi in Piemõte, predicando per Ville, e Città; onde giunse à Milano, e quiui predicò nella seguente Quaresima, doue hebbe tanta gratia dal Signore, e tanto crebbe il suo nome, e furono di tanta autorità le sue fruttuose prediche, che non era cosa più illustre in Italia del nome di S. Bernardino, & era da tutti tenuto, e laudato, come huomo dal Cielo à noi mandato. Era cosa marauigliosa vedere il concorso delle genti a' suoi sermoni: per la forza, e virtù delle sue ammonitioni, si vedeua ne' popoli vbbidienza, riforma, e vera emendatione di vita, con diuoti essercitij, e frequentationi de'Sacramenti. I giouanetti lasciauano à fatto le vanità del Mondo, e si conuertiuano à Dio: il che causò, che si dilattasse molto la famiglia dell'Osseruanza, entrandoui molti huomini nobili, e dotti, i quali con l'essempio della santa vita, e dottrina loro grandemente l'illustrauano. Ancora riceuè il Santo vn luogo vicino à Milano, e vi fabricò il Monastero di S. Maria de gli Angioli à somiglianza di quello di Portiuncola vicino ad Assisi: E predicando per l'altre Città, Castella, e Ville, vi fece edificare molti Conuenti d'Osseruanza, fornendogli di nuoui Caualieri di Christo con molto fausto, e contentezza de'popoli: & in tal modo s'adempì ciò, c'hauea detto il Beato S. Vincenzo dell'Ordine de'Predicatori, di S. Bernardino; il quale essendo ricercato, ch'andasse à predicare in Italia, rispose: Mi comandò il Signore, ch'io predicassi in queste parti di Spagna, e Francia, e dopo nè hà da mandare à predicare in Italia vno cinto di corda, che sarà marauiglioso, e diuino Predicatore; e fù cosa molto notabile, e degna di memoria, che venendo il P. S. Vincenzo à morte l'anno 1418. a' 5. d'Aprile, nel medesimo tempo andò San Bernardino à predicare in Lombardia.

S. Bernardino predica in Milano cõ gran frutto.

S. Vincenzo dell'Ordine de'Predicatori predice, che S. Bernardino doueua predicar in Italia.

1418.

75 Nell'anno 1420. cominciarono le persecutioni di S. Bernardino, procurate da F. Manfredo da Vercelli, e suoi seguaci; il qual diceua, ch'era venuto il tempo dell'Antichristo, e ch'egli già era nato; e predicando, proponendo con gran terrore le persecutioni dell'Antichristo, con l'autorità dell'Apocalisse affermaua, che nessuno perseueraria nella fede, se non quelli, che s'vnissero alla sua compagnia; e fù di tanta forza il suo parlare, che in Lombardia circa cent'huomini, e trecento donne (gente plebea, e semplice) s'vnirono à lui, viueuano gli huomini separati dalle lor moglie delle proprie fatiche, occupandosi alle sue hore ne gli vfficj diuini, e frequentauano i Sacramenti, viuendo in honestà, e carità.

1420.

S. Bernardino è perseguitato da F. Manfredo da Vercelli, qual predicaua, ch'era venuto l'Antichristo.

76 Questi nuoui Religiosi con l'autore loro F. Manfredo hebbero fine in Roma alla morte di lui: perche molti di essi furono oppressi da'maligni spiriti; e da fantastiche visioni; sperando, che'l capo loro douesse esser Papa. Et hauendo San Bernardino consigliato alcune donne à non separarsi dall'obedienza de'mariti, & à non credere à

quel

del F. Manfredo. Fù il Santo Padre per vndici anni perseguitato da quelli della parte di detto Frate; e pigliando il Santo occasione di fare vna predica del nome di Giesù, tenendo nelle mani vna tauola, nella quale quel santissimo nome era depinto, mormorauano di lui, e l'accusarono come heretico; per lo che andò il Santo à Roma, e disputando sopra il nome di Giesù, che seco portaua dipinto, fù giudicato à fauor suo, & hebbe vittoria contra i suoi nemici, ottenendo dal Papa molti fauori, e gratie, come nella sua vita diremo. Scrisse questo seruo di Dio vn Trattato contra F. Manfredo di ventitrè Articoli, ne' quali confutò i suoi errori, d'affermare temerariamente, ch'era venuto l'Antichristo, e di separare i maritati.

S. Bernardino è accusato d'heresia per hauer predicato il nome di Giesù, e ne vien liberato in Roma.

Come cominciò la diuotione della Corona della Madonna dell'Ordine, e de' Miracoli seguiti. Cap. XXXV.

77 NEl principio di questa Riforma dell'Ordine fatta da' Frati dell'Osseruanza, occorse (come molte volte raccontò il Santo F. Giouanni da Capistrano) che vn giouanetto prese l'habito dell'Osseruanza, il quale era molto diuoto della Madonna, e prima, che si facesse Frate, haueua costume di far vna corona di fiori, e di porla sopra la testa dell'Imagine della Vergine: Ma dopo che fù entrato nella Religione, non potendo osseruar questo costume, perche non poteua à voler suo cogliere i fiori, da questa sua diuotione ingannato, determinò di tornare al secolo; E stando con quest'angustia in oratione, la Madonna gli apparue, e disse: Figliuolo, non t'attristare, nè pensar più di ritornare al Mondo; perche ti mostrerò, come potrai satisfar meglio alla tua diuotione, col farmi vn altra ghirlanda assai miglior di quella de' fiori, & offerirmela.

Specchio. Mariano.

Essempio di diuotione.

78 Voglio dunque, che tu mi facci ogni giorno vna corona di salutationi in questo modo: Prima dirai vn Pater noster in memoria del piacer, ch'io hebbi, quando concepì Giesù Christo mio Figliuolo, e Sig. ringratiando Dio Padre della gratia concessami, facendomi essere Madre del suo vnigenito Figliuolo; e del beneficio fatto all'humana generatione con la sua incarnatione; e dopo il Pater noster dirai dieci Aue Maria: Secondo dirai altrettante in memoria del piacere, ch'io hebbi, quando visitai S. Elisabetta, e fù dallo Spirito Sãto riuelata l'Incarnatione del Verbo Diuino: Terzo dirai le medesime orationi in memoria del mio Sacrato Parto, quando senza dolore, e senza corruttione io partorì il Saluator del Mondo: Quarto dirai l'istesse orationi in memoria di quelle allegrezze, ch'io riceuei per l'adoratione delli trè Magi al Figliuolo Giesù: Quinto con la medesima oratione farai memoria del piacere, ch'io hebbi, quando trouai il mio Figliuolo nel Tempio, dopo hauerlo cercato trè giorni: Sesto dirai l'istessa oratione in memoria del cõtento, ch'io hebbi, quãdo mio Figliuolo Giesù Christo, dopo la sua Resurrettione, mi visitò, e salutò: Finalmente dirai la medesima oratione in memoria della gloria, ch'io riceuei, quando io fui portatata ne' Cieli; e se queste orationi per me ogni giorno dirai, sappi, che mi sarà questa ghirlanda sommamente cara, & à te di mag-

La Santissima Madre del N. S. Giesù Christo insegna ad vn Nouitio il modo di dire la Corona.

maggior merito di quella de'fiori: Poi dette queste cose disparue la Regina de'Cieli, e lasciò il Nouitio consolato d'allegrezza tutto ripieno, che non mancaua di offerire ogni giorno con diuotione alla Vergine Santissima questa bella Corona d'oratione; Et vna volta facēdo egli oratione in cella alla Madonna, il suo Maestro à caso vi andò, e guardando accuratamente ciò, che faceua, il vide stare in oratione, e ch'era auāti à lui vn Angelo risplendentissimo, che con vn filo d'oro in mano infilzaua rose bellissime, interponēdoui dentro vn giglio d'oro; finendosi di empire il filo, vide l'Angelo vnire i capi della filzà, e fattone vna corona, porla sopra la testa del Nouitio, dipoi sparue l'Angelo: la onde dal Maestro veduta così gloriosa visione, comandò al Nouitio in virtù di santa vbbidienza, che gli dicesse ciò, che meditaua, nel tempo della visione: à cui egli rispose, che diceua la Corona alla Regina de gli Angeli, e raccontandogli ciò, ch'era seguito trà la Madonna, e lui, il Maestro gli disse: Perseuera, figliuolo, in questa tāt'alta diuotione, ch'io non dubito, che dalla gloriosa Vergine non ti sia preparata in Cielo vn altra corona fornita di gratie innumerabili. Fece il Nouitio professione, e perseuerando in questa diuotione, ottenne moltissime gratie dalla Madre Santissima di Dio. Auuenne poi, ch'egli passando vn bosco fù col compagno preso da'ladroni; i quali cominciarono à domandargli con mal modo, che donna era quella, che seco menauano: & egli rispose, che con loro non era donna alcuna; ma i ladroni, che veduto hauea seco la dōna, con parole ingiuriose, e cō minaccie voleuano, che i Frati lor dicessero, chi era; & affermando essi, che non sapeuano cosa alcuna di tal donna, s'apparecchiarono per dar loro gran tormenti; onde i pouerini chiamarono la Madonna in lor aiuto, la quale apparue loro subito nell'aere circondata da molti chori d'Angeli, e con voce alta, e tremenda riprendendo i ladroni, perche voleuano tormentare i suoi diuoti, hebbero tale spauento di quelle parole, che caderono storditi in terra: e poi domandarono a' Frati perdono. Allhora disse loro il diuoto della Beata Vergine, che andaua dicendo quella sua corona, onde tutti credettero, che per ciò l'accompagnasse, e l'hauesse liberato da i tormenti; perloche riconosciuti i ladroni, e pentiti de' suoi errori, lasciarono non solo la mala vita loro, ma il Mondo ancora facendosi Religiosi dell'Osseruanza. Sparsa poi la fama di questo miracolo, cominciarono tutti i Frati Osseruanti à dir questa corona, essortando i popoli nelle lor prediche à questa diuotione, in modo, che per diuina gratia per tutta Italia, anzi per tutta la Christianità, fù publicata, & accettata questa santa Corona, con essa s'honoraua, e riueriua la Vergine Santissima, e dapoi fù aumētata la diuotione ne'fedeli con molte Indulgenze Papali. E perseuerando in essa il Frate, che le diede principio, nō passò molto tempo, che preparato, & armato co i Sacramenti della Chiesa santa, passò di questa alla beata vita.

Notabil visione.

Miracolo.

Quando, e per qual causa gli Osseruanti cominciaron à dire la Corona della Beata Vergine.

D'altri Miracoli della diuotione della Corona della Madonna.
Cap. XXXVI.

79 LA gloriosa Vergine hà con molti miracoli manifestato al Mondo, quanto grato le sia il dire diuotamente la Corona, de'quali alcuni ne scriueremo per inanimire tutti i fideli ad essere diuoti della Madre di Dio; che così benignamente riceue i pochi doni, e seruitij, che le offeriamo, & ottiene per noi infinite gratie dal Signore. Vn Frate Minore, c'haueua molta diuotione nel dir la Corona, si propose di non mangiar nessun giorno prima, che non l'hauesse detta, & vna volta gli occorse, che stando con gli altri Frati à tauola, si ricordò, ch'ancora non l'haueua detta, essendo perciò molto scontento, dimandò licenza al Guardiano d'andar à fare vn suo importante seruigio, la qual gli fù di subito concessa; ma perche tardaua alquanto, il Guardiano lo mandò à chiamare per vn altro Frate, che'l trouò in Chiesa, che faceua oratione in vna gloriosa visione della Madre di Dio, accompagnata da due Angeli, li quali dalla bocca del Frate, ch'oraua, coglieuano rose bellissime, e le poneuano in testa alla Regina loro, e quando il Frate diceua Giesù, inchinando la testa, e le ginocchia in terra, parimente gli Angeli, e la gloriosa Vergine riuerentemente s'inchinauano à quel nome diuino: e finita c'hebbe di dir la Corona, sparue la visione. Intesa dal Guardiano questa marauigliosa apparitione, volle saper dal Frate in virtù di santa vbbidienza la diuotione, c'haueua alla Corona della Beata Vergine, per la quale otteneua gratie così singolari; e dall' hora inanzi furono quei Religiosi più diuoti, e solleciti à dir la Corona.

Mariano.

Notabile miracolo del dir la Corona.

80 Nella Prouincia della Marca occorse vn altro miracolo nel tempo del B.F.Gabriele d'Ancona, mentre era Guardiano d'vn Monastero dell Osseruanza. Haueua questo seruo di Dio comandato ad vn Nouitio, chiamato Fra Luigi Albanese, che dicesse ogni giorno, auanti che mangiasse, la Corona della Beata Vergine; il quale vn giorno facendo alcuni seruitij per vbbidienza, si scordò di dirla; laonde il Guardiano, ch'era Religioso molto illuminato da Dio, gli domandò, s'haueua detto la Corona: e rispondendo egli di nò, lo riprese aspramente, e lo fece leuar dalla mensa, comandandogli, che andasse subito à dirla. Il Nouitio andò in Chiesa, e si pose con le ginocchia in terra, auanti l'Altar Maggiore, e d'indi à poco mãdando il Guardiano vn Frate, che seruiua alla mensa, à vedere ciò, che faceua quel Nouitio, e guardando il seruente per la porta, vide vn Angelo star sopra la testa del Nouitio, che in vn filo d'oro dieci rose, & vn giglio d'oro infilzaua: onde assorto il Frate in questa visione, si scordò di tornare à dar risposta al Guardiano; il quale ve ne mandò vn altro: nè tornando il secondo, vi mandò il terzo, e vedendo, che nessuno ritornaua, vi andò egli stesso, e da tutti fù veduta quell' Angelica visione, e che nel finir il Nouitio di dir la Corona, l'Angelo fe-

Vn altro grã miracolo del dire la Corona.

te delle rose, e de'gigli vna Corona, e postola sopra la testa del Nouitio, disparue la santa apparitione; della quale restò questo segnale, che in quel luogo, dou'il Nouitio oraua, vi si sentì per molt'anni vn soauissimo odore di rose, e gigli; e detto Nouitio visse, perseuerando fino alla morte nella sua diuotione, & hebbe molte gratie, e fauori dalla Madre santissima di Dio.

Miracolo grandissimo del dire la Corona.

81 Nella Prouincia di Roma vn Frate giouanetto diuoto della Vergine, che non lasciaua passar giorno, che non dicesse diuotamente la Corona; vn giorno per la quantità de'forestieri, ch'erano nel Conuento, essendo egli intento à riceuergli con molta carità, non la disse, & entrato nella sua Cella la sera, e ricordatosi della sua diuotione, e della causa, perche tralasciata l'haueua, la cominciò à dire, ma vinto dal sonno, si per la stanchezza, come per l'hora tarda, e spesso cadendogli la testa sopra il petto, non puote finir di dirla, ancorche si sforzasse à tutto suo potere. Onde addormentatosi, venne la gloriosa Vergine con due Angeli, & lo posero sopra il letto, accioche riposasse meglio; nel qual mentre suegliatosi poi, vdì la voce della Regina de gli Angeli, che gli disse: à me basta figliuolo la carità, che vsasti con la tua diuotione.

F. Lorenzo di Monte Calicio, huomo diuoto della Vergine Santissima.

Questa apparitione era predicata da Fra Lorenzo di Monte Calicio, Vicario della Prouincia di Roma, huomo molto diuoto, e particolarmente della gloriosa Vergine nostra Signora, e molti crederono, che ciò fusse auuenuto à lui nel primo tempo della Religione.

D'altri marauigliosi effetti, e miracoli della diuotione della Corona. Cap. XXXVII.

Mariano. F. Giacomo dalle Corone à tutti persuade di dire la Corona.

82 NELLA Prouincia di San Francesco fù molto chiaro di santità F. Giacomo dalle Corone della Comarca d'Assisi, il quale, come diuotissimo della Madre di Dio, ogni giorno le offeriua molte Corone; essortando tutti ad imitarlo, e se fusse pur con persone di quale stato, e conditione si volesse, ò parlasse con bassi, ò alti, ò Vescoui, ò Prelati, ò Cardinali, in fine del suo ragionamento faceua vn sermone sopra i meriti, che s'acquistano, dicendo questa santa Corona; & inanzi che si partisse, sforzaua tutti à promettergli di dirla; onde da questa diuotione era chiamato F. Giacomo dalle Corone; & in più cose si vide le molte gratie, che riceueua dal Signore per le sue orationi, per le quali acquistato haueua molte virtù, e consolationi diuine, come ne fecero esperienza molti Religiosi, e secolari: le cose, ch'ei diceua, per ridurre le persone alla diuotione della Corona, erano di tanta efficacia, & infocato spirito, che nessuno dubitaua, che non l'ottenesse nell'oratione. In lui si vide anco lo spirito della profetia, perche molte cose predisse, e fece assai miracoli per li meriti della Beata Vergine, nella cui diuotione perseuerò giorno, e notte fin alla morte, dicendo riuerentemente la Corona: & alla fine ornato di molte virtù, e carico d'anni dopo riceuuti i Sacramenti della Chiesa, con essemplar diuo-

Spirito di profetia in F. Giacomo, e molte miracoli operati da lui.

diuotione passò al Signore in Borgo San Sepolcro: & essendosi alle sue essequie vnito il popolo per l'affettione, che gli portaua, fù visto da vna persona diuota, mentre oraua, vscir del Monastero l'anima sua, & essere da gli Angeli accompagnata gloriosamente al Cielo.

Sua morte, e doue sepolto.

83 Predicaua il Beato F. Bernardino da Feltro, che in Verona nell'Oratorio di Porcaria, nella Prouincia di Sant'Antonio, vn Frate diceua dietro ad vn Altare la Corona della Madonna molto diuotamente, parendogli, che stando in quel luogo, nissuno il potesse vedere; Ma vn altro diuoto Frate, che pur andaua à trouare segretamente vn luogo da fare oratione, secondo l'vso de' Religiosi diuoti, che di notte s'ascondono gli vni da gli altri, e nell'hora del silentio trouano il Signore: Vide l'altro, che diceua la Corona, e che ogni volta, che diceua Aue Maria, gli Angeli, che stauano auanti la Madonna con vna Corona d'oro in mano, la poneuano in testa alla Regina nostra, e poi la leuauano, e glicla tornauano ad ogni Angelica salutatione: e che gli altri Angeli per ogni Aue Maria offeriuano in mano alla Madonna vna Rosa, ò Giglio.

Miracolo di vn Frate, che diceua la Corona.

84 Raccontaua il medesimo seruo di Dio, che nella detta Prouincia vn Religioso chiamato Frat' Antonio de Robes deuotissimo della Madre di Dio, andando vna volta alla Città di Vicenza, fù sopragionto da vna continua pioggia, in luogo, doue non poteua trouare da ritirarsi per difendersi dall'acqua, & egli pigliò la sua diuota Corona, e postosela in capo, disse: ò Signora de gli Angeli, nelle necessità si conoscono gli amici, vi prego à ricordarui di me: E cosa grande fu in vero, che dette quelle parole, caminò fin dentro alla Città, senza che vna goccia d'acqua il toccasse. Il compagno suo, ch'era à cauallo, giunse prima, & esso, e gli altri vedendolo asciutto, restarono stupefatti del miracolo; & insieme resero gratie alla B. Vergine, che non abbandona, nè manca a'suoi diuoti.

F. Antonio de Robes ponendosi la Corona in capo, è difeso miracolosamente dalla pioggia.

85 Nel tempo che'l B. F. Bernardino da Feltro predicaua in Pauia, vna Nobile Signora haueua vsato i figliuoli à dire ogni mattina con le ginocchia in terra, e le mani giunte la Corona della Madonna, prima chè andassero alla scuola: occorse, che vn giorno dopo l'hauer fatta i figliuoli la lor solita oratione, nell'andare alla scuola vno d'essi cascò da vn ponte giù nel fiume, e saputo dalla Madre, il tristo caso, non però corse al fiume; ma si ben alla B. Vergine, così dicendo: O vera Madre di Dio, e delle gratie auuocata, e difensora mia, à voi raccomando questo mio figliuolo, se così è vostro seruigio, concedetelo à questa sconsolata Madre; se nò, sia fatta la vostra santissima volontà; e detta vn Aue Maria, se n'andò poi al fiume, dou'erano molti huomini che andauano per cauarlo fuori. & indi arriuando la Madre sopra il ponte, comparue il figliuolo notando sopra l'acqua, e chiamò la Madre; la quale allegramente rispose: O figliuol mio, chiama la Gloriosa Vergine Maria; Quelli huomini lo cauarono fuori dell'acqua, con commune allegrezza, e lo portarono alla Madre, la quale strettamente abbracciandolo, diceua: ò figliuol mio dalla Vergine Santissima liberato; Risposе

Così dourebbono fare, e Padri, e Madri verso i lor figliuoli.

La Vergine Santissima libera vn figliuolo caduto in vn fiume per il dir la Corona.

ſpoſe il figliuolo: ſappiate Madre, che quella Signora, alla cui imagine dico ogni mattina la Corona, m'aiutò, ch'io non m'anegaſſi. Dal qual miracolo molti furono incitati à diuotione della Madre di Dio à dire la ſua Corona; molt'altre conſolationi, e gratie accaderono à i diuoti della Signora Noſtra, ch'erano ſoliti à dir la Corona, così Religioſi, come ſecolari, de'quali non dobbiamo dubitare; ma ſi ben credere, che ſono innumerabili le gratie, & i fauori, che fà Noſtro Signore ogni giorno per l'interceſſioni, e meriti della ſua Madre Santiſſima à quelli, che la chiamano con fede, e cuor diuoto nelle orationi loro.

Del Vigeſimo Miniſtro Generale, & altri notabili Religioſi di queſto tempo. Cap. XXXVIII.

Monumēto Mariano. Memoriale 1421. Settuageſimo Cap. Gen. in Forlì. F. Angelo Saluetti Generale.

86 ESſendo nell'anno 1421. ſtato fatto Veſcouo Frat'Antonio Peretti Miniſtro Generale, ſi fece il ſettuageſimo Capitolo Generale nella Città di Forlì; doue fù eletto Miniſtro Generale Frat'Angelo de'Saluetti, ch'era Vicario dell'Ordine, e Miniſtro della Prouincia di Toſcana, huomo nobile, letterato, e prudente, il quale ritornato San Bernardino da predicare di Lombardia, il fece Vicario, e Cōmiſſario de'luoghi dell'Oſſeruanti nella Prouincia di S. Franceſco, e di Toſcana; poi come buon Miniſtro s'affaticò molto nella riforma dell'Ordine, e maſſime circa i danari, le prelature, & il veſtire; ma viſſe poco, perche s'infermò in Siena, e dopo due anni del ſuo Generalato iui morì, e fù ſepellito in vna ſepoltura di marmo, inanzi le grade dell'Altar maggiore del Conuento de' Frati Minori Conuentuali. In queſto tempo era già morto il Venerabil FraGiouanni Stronconio, che ſucceſſe Vicario, e Commiſſario de'Frati dell'Oſſeruanza à Fra Paolo de'Trinci, che fù il primo Vicario, e quando morì, ſi fabricaua il Monaſtero di Nocera, detto de'Saracini, che ſi chiama la Chieſa di San Saluatore, alla quale eſſendo fatta da ſecolari molto parca elemoſina, poco tempo inanzi alla ſua morte profetizzò così: Queſto luogo non ſi compirà, ſe non per la morte d'vn huomo molto nobile, e ricco Cittadino; nè paſsò molto, che ſeguì il caſo: perche venendo à morte vn ricco della Terra, laſciò, che delle ſue facoltà fuſſe finito il Monaſtero; e dopo alcuni anni volendo i Frati cauare nel Coro, per abbaſſarlo alquanto, ritrouarono l'oſſa del Venerando Fra Giouanni belliſſime, e con gran marauiglia loro, videro frà l'altre membra il cuore, cōſeruato dalla corrottione, il qual inſieme cō l'altre oſſa fù cōſeruato ſotto l'Altar maggiore, come conueniua per memoria di così ſanto Religioſo.

Trouò il corpo del B. Giouanni Stronconio conſeruato, e col cuore intero.

F. Bernardo da Fabriano molto diuoto e di ſanta vita.

87 Nel medeſimo tempo fiorì nella Prouincia della Marca il diuoto Fra Bernardo Antico da Fabriano, Religioſo molto dedito all'oratione, e diuotione, non meno auſtero nella vita ſua; perche alla menſa laſciaua di mangiar coſe buone, e pigliaua l'inſipide, & i digiuni à lui erano feſte. Era anco molto zeloſo della caſtità da lui guardata con gran timor di Dio; nell'età ſua d'ottant'anni gli fù detto da

vn

vn Frate: Padre, essendo arriuato à quest'età, viuerete allegro, e consolato, e libero dalle tentationi: à cui il santo Vecchio rispose; O figliuolo non è, come tu dici: perche mentre che resta prigione l'anima in questa carcere, io non ne stò sicuro, e perciò debbo star sempre vigilante nella guardia de'miei sensi. Conosciuta da questo santo Vecchio l'hora della sua morte, pregò i Frati, che gli facessero la sepoltura in vn certo luogo, la qual finita, e parendo à tutti, ch'ei fusse sano, si mise nondimeno in letto, e passò al Signore nel Monastero di San Pietro in Camerino.

Muore, e do. ue sepolto.

Come incominciarono le Monache del Terz'Ordine à viuere religiosamente in Congregatione. Cap. XXXIX.

88 IN questo tempo s'incominciò il Terz'Ordine del Padre San Francesco à far Religione, quanto alle Sorelle con professione de'trè Voti essentiali, nella Città di Fuligno Prouincia di S. Francesco, nel modo, che segue. Venne à Fuligno vna Signora chiamata Angelina Contessa di Ciuitella nell'Abruzzo accompagnata d'alcune sue parenti, le quali mosse dallo Spirito Santo, cominciarono à far vna stretta, e santa vita con l'habito, e Regola dalle Sorelle di penitenza, e riceuendo in compagnia loro alcune altre Signore, e Donzelle, in poco tempo fecero vna numerosa Congregatione, vnendosi in vn Monastero chiamato di Sant'Anna; e perche s'erano sottoposte all'vbbidienza de'Frati Osseruanti, da essi erano aiutate, e fauorite: onde in pochi anni si fecero in più luoghi altri Monasterj Osseruanti, & imitatori dell'Ordine, e Regola di quello di Sant'Anna di Fuligno. In Firenze se n'edificò vno chiamato Sant'Onofrio di Fuligno, e lo fondò vna compagna della detta Angelina; & il Monastero di S. Quirico d'Assisi; di S. Margherita d'Ascoli; di Sant'Agnese da Viterbo; di Sant'Antonio di Perugia; di Santa Elisabetta dall'Aquila, che fù poi rouinato; Di Santa Maria d'Ancona, e di Santa Chiara da Rieti; i quali Monasteri viueano sotto alcuni Statuti, e concessioni ottenute da Papa Martino Quinto, e da Eugenio Quarto, e frà l'altre vi era questa Constitutione; Che le Ministre, e le discrete dall'altre Sorelle elette, faceuano il lor Capitolo ogni trè anni, eleggendo vna Ministra Generale, la quale con l'altre Sorelle andaua à visitare tutti i sudetti Monasteri, & in essi faceua le Vfficiali, diuidendo gli vfficj, come conueniua, e correggendo, & emendando, come fanno i Minori i lor Frati; il che faceuano con gran edificatione di tutte le Sorelle.

Mariano. Specchio. Quãdo si fece Religione, e doue il Terz'Ordine del P.S.Franc. Angelina Contessa. Conuenti di Monache erretti in diuersi luoghi, con gran frutto. Come si gouernauano le Monache nel primo tempo loro. Nota.

89 Non fù di poco aggrauio à i Frati Osseruanti la cura, e pensiero di queste Religiose; perche molte volte causaua afflittioni, e disturbi alla Religione, come sempre si è veduto; e però scrisse F. Bernardino da Fossa, dicẽdo: Altri aggrauj si posero i Frati sopra le spalle, cioè, la cura de'Monasteri di Monache del Terz'Ord. lequali lor diedero grãdissimo trauaglio. La fraterna carità è buona, e di gran merito;

F. Bernardino da Fossa.

ma

ma la buona ; e ben ordinata carità comincia da sè ſteſſo : L'hauer penſiero di Religioſe è buono, e meriteuole;ma molto graue, e pericoloſo. Queſte parole laſciate in ſcritto da quel buon Religioſo furono di tanta forza ne'Frati, che i Prelati dell'Oſſeruanza per più ragioni,ma particolarmente per la ſuperbia, che regnaua in quelle Religioſe, per gli Priuilegj, che ottenuti haueuano ; & ancora per lo pericolo, che correano l'anime loro alle viſite , e Capitoli , che faceuano , procurarono, & ottennero, che Papa Pio II. riuocaſſe alle Monache il Priuilegio dell'elettione della Miniſtra Generale, e la licenza di viſitare i Monaſterj : e che dall'hora inanzi viueſſero come l'altre Religioſe. Sentirono le Monache diſpiacere da così fatta proibitione, onde non mancarono di trauagliar i Frati ; & oltre ciò alcuni de'detti Monaſterj ſi leuarono dall'vbbidienza loro.

Come da Pio Secondo ſu riuocato il Priuilegio alle Monache del Terz'Ordine.

90 Ma tornando alla Beata Angelina prima Madre di queſte Religioſe, è da ſapere, che'l ſuo corpo è ſepolto in Fuligno nella Chieſa de'Frati Minori; & ancorche non ſi troui leggenda della vita ſua,nondimeno ſecondo che ſi vede per la ſua pittura nella Cappella, dou'ella è ſepellita, che ſerue alcuna volta per ſcrittura,e ſecondo la relation di perſone degne di fede, queſta beata ſerua del Signore , prima che pigliaſſe l'habito del Terz'Ordine, fù accuſata inanzi al Rè di Napoli;la quale per moſtrare l'innocenza ſua,portò nella falda della veſte bragie di fuoco viuo auanti ſua Maeſtà , ſenza punto abbruciare la veſte. Fù ancora, dipoi c'hebbe riceuuto l'habito,non ſolo perſeguitata;ma battuta per eſſer tutta dedita all' opre di pietà . Viſitando gl'infermi,ne riſanò molti, riſuſcitò vn putto morto , con l'orationi . Dopo la ſua morte è ſtato da noſtro Signor illuſtrata con molti miracoli , perche molti anni dipoi , la muraglia della ſua ſepoltura ſudò goccie di ſangue; & vna volta apparue ad vn ſuo diuoto, dicendogli , che auuiſaſſe i Frati, che leuaſſero il ſuo corpo da quel luogo , e lo cuſtodiſſero con riuerenza; il che fecero ſubito , & ancor quaſi intiero lo poſero in vna caſſa , inuolto in panni di ſeta , & il popolo l'hà ancora in gran veneratione .

Angelina Beata,&ſue ſante operationi.

Fà miracoli.

Come incominciò la riforma del Second'Ordine del P.S.Franc.in Italia. Cap. XL.

91 NELL'anno 1424. ſi celebrò il ſettuageſimo primo Capitolo Generale da Frat'Antonio da Maſſa, Miniſtro della Prouincia di Toſcana , e Vicario dell' Ordine , doue fù eletto egli per trigeſimo primo Miniſtro Generale. Queſto buon Padre era per la ſua dottrina , e fruttuoſa predicatione amato , riuerito , e ſtimato aſſai nell'Ordine; ma per eſſere di natura benigno, e di conditione tale, che volenteri cercaua di ſatisfare à tutti; la riforma del ſuo predeceſſore s'andaua perdendo , anzi ne gli anni del ſuo gouerno caſcò l'Ordine in gran rilaſſatione. Due anni dopo il detto Capitolo Generale , vedendo Papa Martino V.l'aumento,e la riforma,che fatto hauean i Frati

Mariano. Monumēto. 1424.

71. Capitolo Generale.

F. Antonio da Maſſa 31. Miniſtro Generale.

Frati Osseruanti, concesse à S. Bernardino autorità di poter riceuere qualsiuoglia luoghi, che venissero lor offerti in tutta Italia; e fabricar li Monasterj per l'Osseruanza: e che potesse mandar in essi i suoi Frati, che fù causa, che s'aumentasse molto la famiglia dell'Osseruanza: & in questo tempo concorsero molti huomini accetti à Dio à pigliar l'habito; per la dottrina, e santità de'quali fù commossa, & eccitata tutta Italia à diuotione con gran beneficio dell'anime: perche molti lasciarono il Mondo, e le sue vanità, entrando nella riformata Religione, diuentando assai di loro singolari, e gloriosi in santità di vita, & de'miracoli: onde quasi tutti i Christiani emendarono la vita loro, e le Religioni aumentarono assai nella perfettione dello stato loro: talche quasi tutta la Christianità pareua riformata, per questa riforma dell' Ordine de i Frati Minori dell'Osseruanza regolare, da'quali hebbe poi anco principio la riforma della seconda Regola del Padre S. Francesco, cioè le Monache di S.Chiara.

Martino V. dona facoltà à S. Bernardino di pigliar Conuēti per l'Osseruanza.

92 Dopo l'andata di Papa Martino V. à Roma, desiderando Gio: Francesco Gonzaga Vicario dell' Imperatore, e primo Marchese di Mantoua, diuotissimo del Padre S. Francesco la riforma dell' Ordine nello Stato suo, in conformità di quello, c'haueua cominciato à far S. Bernardino in Lombardia, scacciò fuori de' Conuenti delle sue Terre tutti i Frati Conuentuali, e vi pose gli Osseruanti, compagni, e discepoli di S. Bernardino, e la diuotissima Marchesa Paola sua moglie riformò il Monastero di Santa Chiara di Mantoua, che hora si chiama di S.Paola per rispetto suo, oue pose molte Monache sotto la prima stretta Regola di S.Chiara: ottenendo per loro dal Papa molti Priuilegj; e morta al fine, in quello fù sepolta; per questo essempio si riformarono gli altri Monasteri, & osseruarono la prima Regola della pouertà; ma principalmente in Verona: s' incominciarono ad edificare in Lombarbia molti Monasteri, e tosto s'empirono di nobilissime Dōzelle, e Signore, che riuscirono in virtù, e religion molto preclare.

Gio Francesco Gonzaga primo Marchese di Mātoua scaccia i Frati Conuentuali fuori del suo stato, rimettendo in essi gli Osseruanti.

Dalla Marchesa Paola è riformato il Monastero di S. Chiara di Mantoua.

93 Morendo nella Città di Padoua la moglie, e trè figliuoli d'vn ricco, e nobile Dottore, egli tutto conuertito à Dio, fece della sua casa vn Monastero, e dentro vi rinchiuse altre trè figliuole, c'haueua sotto la prima Regola di Santa Chiara, e dell'vbbidienza de'Frati Osseruanti, il qual Monastero fù molto famoso di santità; & egli si fece poi subito Frate Osseruante.

Vn Nobile Dottore di Padoua fece della sua casa vn Monastero di S. Chiara, & lui si fece Frate.

94 Nel medesimo tempo in Fuligno fù fabricato il Monastero di Santa Lucia dell'Ordine di S. Chiara da cinque nobili Donne, che vennero da Sulmona, il qual crebbe in religione, e santità con marauigliosi miracoli, che Nostro Signore operaua per gli meriti di quelle sante Vergini; e per l'odore sparso della virtuosa fama loro vi concorreuano di lontano molte Donne nobili, e frà l'altre v'entrò vna Margherita Contessa di Menfrio, e sorella della Regina d' Aragona; la qual essendo morto il marito, andò à Fuligno, e lasciate le pompe, e tutte le mondane ricchezze, si ritirò con vna sua Donzella chiamata Serafina da Napoli; sottoponendosi al giogo soaue di Giesù Christo; oran-

Margherita Contessa di Menfrio si fà Monaca di S. Chiara in Fuligno, e fù Beata.

Notabile apparitione.

orando questa ferua del Signore vna volta nella Torre del Monastero, corsero molti secolari al Conuento, dicendo ad alta voce, ch'abbruciaua la Torre, e correndoui le Monache, non vi trouarono fuoco alcuno, se non quello, ch'ardea nel cuore di S. Margherita, che iui oraua. Tornàdo poi questa ferua di Dio verso la sua patria, doue i figliuoli faceuano vn Monastero, s'ammalò in Roma, e morì in S. Cosmo. Per l'essempio del Monastero di Fuligno si riformò quello di Perugia, e di Monteluco, e si mise sotto l'vbbidienza de gli Osseruanti; e così moltiplicarono i Monasterj nelle principali Città d'Italia, cioè Roma, Vrbino, Camerino, Arrezzo, Montefalco, Borgo Sansepolcro, & in molti altri luoghi.

Del B. Fra Nicolò da Osmo, huomo illustre in virtù, e santità di vita. Cap. XLI.

Mariano. Specchio di Minori.
1427.
Settuagesimo secondo Cap. Gen in Araceli in Roma.
B F Nicolò da Osmo.
Sue attioni, mentr'era figliuolo al secolo.

95 IN Roma nell'anno del Signore 1427. nel Conuento d'Araceli, da Frat'Antonio da Massa si celebrò il settuagesimo secondo Capitolo Generale, & in questo tempo entrò nella Religione de'Minori Osseruanti F. Nicolò da Osmo della Prouincia della Marca, huomo nobilmente nato, ch'era Dottore nell'vna, e l'altra legge, il quale fù poi famoso Predicatore, e venerabile, e santo Religioso. Essendo nella sua pueritia di bonissimo ingegno, imparò con molta facilità Grammatica, e Rettorica, & haueua così felice habilità, e memoria, che'l suo Maestro il teneua d'ingegno più, che humano: ma perche andaua tardi la mattina alla scuola, ne sentiua dispiacere, & domandatone al putto la cagione, rispose, che la madre, per essere figliuolo picciolo, nō lo lasciaua leuare la mattina à buon hora: laōde vn giorno il Maestro di ciò si dolse cō la madre, la quale marauigliatasi, rispose, che ogni mattina per tempo il mandaua alla scuola; E volendosi accertare, doue il figliuolo andaua, quando partiua di casa, la mattina seguente gli mandò dietro da lontano vn suo confidente: il figliuolo nō accorgendosi, secondo l'vso suo entrò nella Chiesa maggiore, e vi sentì diuotamente Messa: dipoi ritiratosi dietro l'Altar maggiore, iui stette in oratione fino all'hora di Terza, poi se n'andò alla scuola. Il che saputo dalla madre, per esser molto diuota, ne restò consolata assai, ne volle sturbarlo da così santo essercitio; sì che il diuoto Figliuolo andaua prima alla scuola di GiesùChristo ad imparar di laudare, e temere Iddio, e poi ad acquistare la scienza humana: laonde diuenuto egli giouane ben instrutto, & ammaestrato nell'arti liberali, il Padre il mādò à Bologna, doue per alcuni anni attese alle Leggi Canoniche, e Ciuili, nelle quali diuenne così dotto, ch'empiua di stupore tutto lo studio: e quiui con grande applauso, & allegrezza dell'Vniuersità fù dottorato, e volando per tutta Italia la fama della sua dottrina, più che d'ogni altro Dottore, da diuerse parti gli veniuano commesse importantissime cause, per hauer da lui non solo il suo consiglio, e parere; ma anco determinata sentenza; & vna volta hebbe vna causa di grande im-

B Nicolò puro da sè stesso andaua alla Messa, e poi alla scuola.

Và in studio à Bologna, & è dottorato.

importanza, e prezzo, sopra la quale studiò molti giorni: la notte auā-
ti al dì, che voleua dar la sentenza, addormentatosi d'vn profondo
sonno, si sognò, ch'essendo caduto in vn profondo pelago del Mare,
per non affogarsi notaua, affaticandosi molto per trouar dou'attaccarsi,
e riposarsi, finche passasse qualche Naue, che'l pigliasse, e parendogli
per la stanchezza venir meno, e d'essere in pericolo d'annegarsi, grida-
ua, e chiamaua nostro Signore, piangendo amaramente per vedersi
priuo d'ogni soccorso humano. Stando dunque il meschino in cotal
angustia, vide vna Naue di marauigliosa grandezza, che veniua da
lontano, & vdì vna voce dal Cielo, che gli diceua: Nicolò, se tu vuoi
scampare da così imminente pericolo, và notando fino à quella Naue,
che iui ti saluerai; nè credere di poterlo far in altro modo; alla qual
voce presto si mosse cō gran desiderio di saluarsi, mettendosi à notare
con nuoua forza per l'acqua verso quella Naue, & iui gionto, restò
pieno di stupore della bellezza sua: onde con maggior volontà d'en-
trarui dentro gridò di nuouo, pregando, che'l soccorressero, e vide
comparire gran numero de'Frati Minori sopra la Naue; i quali mossi
à compassione del caso, il consolarono con parole animose, e gli get-
tarono subito alcune corde, & altri vn grande, e lungo legno, col qual
aiuto entrò sopra la Naue, e così fù liberato dalla morte: Ma nell'en-
trare, che fece nella Naue, risuegliossi, e con sì gran sudore, e tanto
lasso, che non poteua respirare, nè finire di ritornare in sè, per l'imagi-
natione, che gli restaua d'essersi ritrouato in quella angonia. Laonde
profondamente pensando à questa visione, & intendendo ciò, che si-
gnificaua; nel fare del giorno fece portare tutti i suoi libri, e quanto
haueua in casa, al Monastero di San Paolo sul Monte, doue si dice all'-
Osseruanza fuori della Città, doue poco era c'habitauano i Frati Mi-
nori; e lasciata sospesa la sentenza, che studiaua, andò à quel Monaste-
ro, e quiui raccontata a'Frati la visione, con molta allegrezza loro ri
ceuè l'habito, e con edificatione grande di tutto'l popolo; cominciò
poi à procurare diligentemente di far con opere sante la volontà del
Signore, seruendolo di cuore, e con vera humiltà: E benche fosse sin-
golar Dottore, nondimeno per incaminarsi bene nella strada della
perfettione prese per suoi Maestri de'più semplici Frati Laici, e Sacer-
doti, facendo qualsiuoglia vfficio, & essercitio basso dell'Ordine; l'an-
no della probatione fece tanto progresso in questi virtuosi vfficj, che
non meno si marauigliauano i Frati della sua santa conuersatione, che
della sua conuersion dal Mondo.

Voce dal Cielo.

Si risueglia dal sonno, e considera la visione.

Fà portare i libri al Monastero, nè vuol più dare sentenza, e si fà Frate Minore.

S'essercita in ogni cosa, benche vile.

Dell'opere marauigliose di questo seruo di Dio.
Cap. XLII.

96 FATTA c'hebbe la professione questo seruo del Signore,
fù mandato nella Prouincia della Marca, doue riceuè tut-
ti gli Ordini Sacri; fatto anco Predicatore, essercitò sempre quell'offi-
cio con humiltà, e feruore; e discorrendo per l'Italia con gran zelo di
carità,

Mariano. Specchio de i Minori

Riceue gli Ordini Sacri, & è fatto Predicatore.

carità, annuntiaua il Regno di Dio, & i gran castighi, che le sopra-stauano, se non s'emendauano le genti de' peccati loro, facendone la penitenza debita; i quali castighi ben si videro succeder poi ne'tempi seguenti.

Essercitij del B.F. Nicolò.

97 Per li Sermoni, e Prediche sue, molti huomini, e donne si conuertirono à Christo, facendosi Religiosi: e frà gli altri, il venerabile Fra Domenico da Leonessa, il quale fù specchio di perfettione, tromba dell'Italia, e neruo della Prouincia della Marca. Seruì ancora nell'Ordine per Lettore, leggendo per vbbidire a'Prelati con gran diligenza, e carità: Ma finita la lettione, si sequestraua da'Frati, & andaua all'oratione, e meditatione nel bosco, ouero nella sua cella, per lo che era tenuto da'Frati in tanta stima, e così l'amauano, e riueriuano, che non osauano alle volte di parlare alla presenza sua; desiderando sempre d'vdir lui ragionare della dottrina, e consolationi spirituali. Era da San Bernardino, e da altri santi, e graui Religiosi dell' Ordine in ogni parte laudato, e cosi in voce, come in iscritto il cōmendauano, quanto altro zeloso osseruatore della pouertà: perche andaua vestito d'habito misero, e panno vile, e rappezzato: debilitaua il suo corpo in tutto l'anno con molti digiuni, oltre gli ordinati dalla Regola; giorno, e notte dispensaua molto tempo nell'oratione, e con tanta perseueranza, e diuotione, che alcuna volta fù trouato non solo eleuato in spirito con la mente, ma ancora alzato col corpo da terra: spendeua poi il restante del tempo in studiare, ò scriuere. Compose alcuni libri, ne'quali molto ben mostrò la grandezza della sua scienza, perche ridusse tutte le Leggi Canoniche in vn Breue Compendio latino, che fù intitolato Testo della Legge Canonica: compose anco vn vtilissimo libro di Sermoni latino, & vn altro volgare, & vn Quadragesimale, vn Interrogatorio di Confessione, & vn supplimento sopra la Somma Pisanella: dichiarò la Regola de'Frati Minori in certi luoghi, per leuar alcuni scrupoli de'Frati: ma principalmente di quelli della Prouincia di Sant'Angelo, alleuata nel rigore del B.F. Tomaso da Firenze, la qual dichiaratione communemente si crede essere di S. Bernardino, perche da lui fù diuolgata con sue lettere à i Frati.

Molte opere vtili, e cōmēdabili dal B. F. Nicolò fatte.

98 Questo Fra Nicolò fù mandato da Papa Martino Quinto in Gierusalemme per riformar quei santi luoghi, che n'erano bisognosi, prima che fussero dati à i Frati Osseruanti; & in questa vbbidienza sopportò molti, e così gran trauagli, e persecutioni da vn Prelato di quei luoghi, che prima che finissero i trè anni del suo officio, fù sforzato d'andar à Roma à purgare l'innocenza sua auanti al Papa, il Cardinale Protettore, & il Ministro Generale, sicome fece con molta loro satisfattione; onde quel Presidente così ardito, e temerario, come pazzo fù scacciato da quei luoghi, che furono poi subito consignati à'Frati Osseruanti, e leuati à fatto da quel gouerno i Conuentuali: il che causò molta persecutione alla famiglia dell'Osseruanza: perche molto s'affaticarono alcuni di priuarla de'suoi Priuilegj, e sottoporla al Ministro Generale, per farla totalmente distruggere; e perciò mandarono

È mandato da Papa Martino V. in Gierusalem.

Luoghi santi di Gierusalemme tolti à i Conuentuali, e dati alli Padri Osseruanti.

rono di nuouo à Roma Fra Nicolò à difenderla , come bene fece col diuino aiuto, e così valorosamente, che gli auuersarj restarono confusi, e gli Osseruanti confermati nel lor buon essere. Dimorò questo Venerando Religioso per alcun tempo à Roma in Araceli; & essendo già vecchio, s'infermò del male della morte: ma benissimo preparatosi per quel fine, venuta l'hora sua, riposò nel Signore, lasciando nell'Infermeria, dou'era il suo corpo, vn odore così pretioso, ch'eccedeua tutti gli altri odori del Mondo, e restarono le sue membra così morbide, e le sue carni tanto tenere, come se fussero state d' vn figliolino di latte, accioche si manifestasse la sua purità, & innocenza di vita, per edificatione così de'Frati, come de'secolari.

Và à Roma, & iui muore santamente.

D' alcuni huomini singolari di vita, e dottrina, che fiorirono in questo tempo. Cap. XLIII.

99 FRAT'Antonio da Bitonto della Prouincia di Puglia Predicator dignissimo, & in virtù, e santità molto stimato, commentò i quattro libri del Maestro delle sentenze, e presentò questa bella fatica à Papa Nicolò Quinto: dalla cui santità veduta così degna opera, e fattolo addimandare, lo fece in quell'istante Dottore, e Maestro in Teologia, come ben conueniua all'eccellenza sua: Compose alcuni libri di sermoni molto predicabili, e molt'altre questioni sopra l'Epistole, & Euangelj di tutto l'anno, & anco vna Somma di casi di coscienza.

Mariano. Specchio.

F. Antonio da Bitonto fatto Dottore, e Maestro da Papa Martino V.

100 Fra Serafino da Gaeta della Prouincia di Napoli fù Religioso di vita, e dottrina commendabile nel primo tempo dell'Osseruanza, e la grandezza delle sue virtù, e vita essemplare si conobbe da'discepoli rari, ch'egli hebbe, che furono il B. F. Giacomo della Marca, Frat'Antonio da Bitonto, Fra Battista da Montefalco, Fra Cherubino da Spoleti, e molti altri, che per la lor vita singolare, & eccellente dottrina furono noti à tutta Italia.

F. Serafino da Gaeta di essemplar vita.

101 Fra Bartolomeo d' Apono della Prouincia di San Francesco Maestro in Teologia passò da'Conuentuali à gli Osseruanti, e fù compagno di S. Bernardino: predicò per tutta Italia con gran frutto, & anco in gran parte della Grecia, & in Costantinopoli dodici anni continui, con molta satisfattione dell' Imperatore Giouanni Paleologo, e del Patriarca Gioseppe, i quali furono da lui vniti con la Santa Romana Chiesa, e si trouarono ambidue insieme al Concilio di Firenze accompagnati da molti Dottori Greci. Questo santo Padre dopo essersi affaticato molti anni nel seruigio di Dio, carico d'opere buone, passò al Signore nel Monte di Perugia, lasciando vna sua compositione, detta Somma de'casi, & interrogatorij per la Confessione.

F. Bartolomeo d'Apono compagno di S. Bernardino.

Muore in Perugia.

102 Fra Paolo d' Assisi Maestro in Teologia abbandonò i Conuentuali, & entrò ne gli Osseruanti, si fece discepolo di S. Bernardino, imitandolo così nella bontà della vita, come nel modo di predicare, onde fù poi suo compagno, e predicò con molta fama per l'Italia;

F. Paolo d'Assisi.

lia; le cose, ch'egli scrisse, lasciarono memoria della sua santa vita.

F. Francesco Piazza da Bologna.

103 Fra Francesco di Piazza da Bologna, Dottore dell'vna, e l'altra Legge, e Maestro in Teologia, si vestì l'habito dell'Osseruanza in questo tempo, e fù di vita, e di dottrina commendabile: fece vn libro delle vsure, restitutioni, e censure, e fù vtile, e famoso Predicatore.

F. Giacomo de' Donzelli da Bologna.

Il Nobile F. Giacomo de' Donzelli Bolognese illuminò con la sua vita, e dottrina tutta l'Italia.

F. Siluestro da Siena.

104 Fra Siluestro, detto da Siena, studiando in questa Città, prese l'habito dell'Osseruanza, e fù huomo dottissimo, e Predicatore di grande spirito, e feruore: fece vn libro di Giustitia, & alcune altre opere: Era di vita molto austera, osseruando la Regola di Fra Tomaso nel Conuento di Scarlino, e nel medesimo luogo rese lo spirito à Dio.

F. Gio. da Prato, & altri.

In questo tempo fiorì Fra Giouanni da Prato, Fra Geronimo de Stufa, e Frat'Antonio d'Arezzo Maestro Parisiense, il quale scrisse sopra le Sentenze, e fece alcuni altri Trattati, e Sermoni predicabili.

F. Bartolomeo da Colla

105 Fra Bartolomeo da Colla fù gran Predicatore nel detto tempo, il quale mentre era Studente in Perugia, predicando vna volta il B. F. Giouanni da Capistrano sù la piazza della Città, con molti altri Studenti si conuertì alla Religione. Fù questo buon Frate alcuni anni Vicario di Candia, e della Terra Santa, e ritornando poi in Toscana, s'infermò di gotta in maniera, che non haueua membro sano nel suo corpo, da potersene seruire, se non la lingua, nè con tutto ciò mancaua in così doglioso stato di predicare la parola di Dio, facendosi portare sul pulpito, e predicò in diuerse Quaresime così assidrato per molte Città. Nella patienza era imitatore di Giob, nella dottrina di San Paolo, finalmente ritrouandosi in Poggibongi, passò santamente al Signore.

Del Beato F. Matteo da Girgenti. *Cap. XLIV.*

Mariano. Specchio de Minori.

106 FRa Matteo da Girgenti Siciliano, dottissimo Religioso, e singolar Predicatore, con le sue prediche, e marauigliosa dottrina, illuminò tutta Italia, e per li molti miracoli, che faceua, era da tutti tenuto in gran veneratione: fù compagno di San Bernardino, e suo imitatore nel zelo della pouertà Euangelica. Nell'Isola di Sicilia fù riformatore dell'Ordine, e vi piantò la famiglia dell'Osseruanza: Era humile, patiente, e Padre molto compassioneuole, & vna gran tromba del Sagratissimo nome di Giesù, e del modo, col quale S. Bernardino suo Maestro imprimeua la diuotione del nome di Giesù, e la sua eccellenza nel cuore de' fedeli, & egli portando seco vna tauola, dou'era dipinto il nome di Giesù, con lettere d'oro, circondate da' raggi, come di Sole, il mostraua ne' suoi sermoni al popolo con tal feruore, che moueua tutti à diuotione; quindi auuenne, che dopo la sua morte fù dipinto per tutta la Sicilia in habito

F. Matteo da Girgenti compagno di San Bernardino predica col nome di Giesù dipinto.

Pon-

Pontificale col nome di Giesù in mano in guisa di S. Bernardino.

107 Stando poi questo seruo di Dio nella Città di Girgenti, venuto à morte il suo Vescouo, dal Clero, e dal popolo fù eletto in suo luogo, e confermato dipoi dal Papa: cominciò ad affaticarsi, & hauer cura dell'anime à lui commesse, come vero, e santo Pastore, e con gran zelo dell'honor di Dio le visitaua, essendo sopra di esse vigilantissimo: faceua osseruare a' suoi Ecclesiastici intieramente le Costitutioni, e Canoni della Chiesa; e procuraua, che i secolari osseruassero i comandamenti di Dio; compartiua l'entrate del Vescouato con prudenza, pigliando per sè, e per la sua pouera famiglia solo il necessario, e dispensaua l'auanzo a' poueri, a' vedoue, & ad orfani; E come padre de' poueri di Giesù Christo, maritaua anco le donzelle miserabili; perloche venne in tant'odio à molti, che si pentiuano d'hauerlo eletto per Vescouo, sì perche gli faceua viuere nella legge di Dio: si anco permeche come grandissimo disprezzatore delle cose temporali, daua a' poueri tutto quello, che pensauano douesse restare nelle sue mani: E per questa causa fu calunniato dinanzi al Papa, & accusato di molti delitti, de' quali egli benissimo giustificatosi in Roma, se ne ritornò poi in Sicilia colla beneditione del Sommo Pontefice. Però alla fine dopo hauer passato molti trauagli, considerando il seruo del Signore il poco profitto, che nel Vescouato faceua, e parendogli di poter fare maggior frutto, stando in luogo basso, & abietto nella casa di Dio, se n'andò à Roma, e rinuntiato il Vescouato in mano del Papa, ritornò alla Religione; nella quale i Frati non lo vollero riceuere, perche haueua accettato il Vescouato, e lasciati loro alquanto scandalizzati, nè si ricordarono de' trauagli, c'haueua passati nell'istituire i luoghi dell'Osseruanza, e sua Regola; onde fù riceuuto da' Conuentali, tra' quali se ne viueua con molta patienza, e sẽpre nella stretta osseruãza della Regola sua, sì che essendo ogni dì più conosciuta la perfettione, e santità della vita sua; perche di continuo s'occupaua in predicare la parola di Dio: fù riceuuto dipoi da' Frati Osseruanti, da lui sempre di cuore amati; E mentre, ch'egli attendeua à fabricare vn luogo vicino alla Città di Palermo, morì quiui con gran tristezza de' Frati, per la perdita della compagnia di tanto buon Padre: e fatto il suo officio funerale nel Conuento antico di Palermo, come conueniua à così santo Pontefice, per portarlo dipoi al luogo nuouo, e sepellirlo, dou'esso hauea ordinato, i Frati Conuẽtuali determinarono di non lasciaruelo portare; Ma cercando gli Osseruanti tempo opportuno di portar via quel santo Corpo; e venuta loro miracolosamente occasione d'vna pioggia grandissima, seguirono il lor intento, e restarono liberi dal sospetto, c'haueuano de' Conuentuali, che'l voleuano per loro. Portando dunque quel santo Corpo al Monastero nuouo, com'egli comandato haueua, & entrati i portatori in Chiesa, alla vista di tutti, egli si leuò à sedere nel cataletto, & alzato ambe le mani, fece riuerenza al Santissimo Sacramento, come se gli rendesse gratie, che non l'hauesse lasciato sepellire in altro luogo: poi subito tornò à giacere, e vedendo il popolo così gran miraco-lo,

F. Matteo eletto Vescouo di Gargenti.

Attioni di F. Matteo, mentre era Vescouo.

Rinuntia il Vescouato.

E riceuuto da' Padri Osseruanti.

Muore in Palermo.

F. Matteo da Gergenti portato in Chiesa morto alla presenza del popolo si leua à sedere sul cataletto.

lo, glorificarono Dio nel feruo fuo, e quel fanto Corpo diuoto, e venerabil fepellirono. Fece anco dipoi Noftro Sig. molti miracoli ne fuoi diuoti, che con fede fi raccomandauano a' meriti del Santo.

S. Bernardino comincia à predicare il nome di Giesù.

1425.

108 Cominciò S. Bernardino à contemplare l'eccellenza del nome di Giesù, per lo quale fiamo fatti falui, e ci è promefso, e dato foccorfo da'Cieli. Moffo dunque da quefto zelo, confideraua il frutto grande, che feguirebbe all'anime, e la gloria, che faria refa à Dio, fe'l nome di Giesù s'imprimeffe nel cuore de'fedeli, ò s'effercitaffe la veneratione del nome del Saluatore dell'humana generatione, à cui, come dice S. Paolo, s'inchinano le creature Celefti, Terreftri, & Infernali: e perciò il buõ Sãto cominciò nell'anno 1425. à predicare a' popoli il nome di Giesù; e dopo la predica à moftrarlo fcritto in lettere d'oro, attorniato pure da'raggi d'oro, nel qual atto il popolo con le ginocchia in terra venerabilmente l'adoraua; e quefto vfaua il Santo, accioche più diuotamente s'imprimeffe quefta virtù, e diuotione nel cuore de' fedeli. Due anni dipoi c'hebbe inalzato in tal modo il nome di Giesù, predicando in Viterbo con gran frutto, e moftrando, fecondo il folito fuo, nel fine della predica il nome di Giesù, fi moffero alcuni Predicatori per inuidia contra di lui, e per calunniarlo, gli fecero alcune oppofitioni, & efsendo vicino à Roma, determinarono di volerlo accufare inanzi al Papa; onde per fatisfare alla loro mala intentione, andati alla prefenza di Martino V. à lui l'accufarono: e principalmente, che faceua idolatrare il popolo nell'adoratione del fantiffimo nome di Giesù. Aggiunfero anco certi altri falfi articoli contra la fua fanta Dottrina, condannandola per heretica, & obligandofi à voler prouare per vero, quanto diceuano. Vdita dal Papa quefta imputatione, mandò fubito à domandar S. Bernardino à Roma, & egli, come vbbidiente figliuolo della Chiefa Romana, e buona tromba della Cattolica Fede, con animo innocente, e pieno di ferma fede, che farebbe difefo dal Signore, andò a' piedi del Sommo Pontefice, da cui fù riceuuto, per la mala impreffione, c'haueua di lui, con parole acerbe: Ma il feruo del Signore rifpofe, che non credeua, nè predicato haueua cofa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e gli diede conto della fua Dottrina: e come veneraua il nome fantiffimo di Giesù, col quale incitaua il popolo à gran fede, e diuotione verfo il noftro Saluatore.

S. Bernardino per predicare il nome di Giesù è accufato à Papa Martino.

Libri compofti da S. Bernardino, dati à vedere d'ordine del Papa.

109 Nondimeno prima che fufse purgata l'innocenza fua, fopportò molte ingiurie, & affronti, per l'infamia datagli da'fuoi auuerfarij: ma il tutto foffriua volentieri per quel nome diuino, tenendofi meriteuole d'efsere dishonorato per amore del fantiffimo nome del fuo Signore: D'ordine dunque di fua Santità furono mefse infieme tutte le Prediche, Sermoni, Trattati, & altri libri compofti da S. Bernardino, c'haueua cauati dalla Scrittura Sacra, da'Canoni, e Santi Dottori, e dati à diuerfi dottiffimi Maeftri in Teologia, & altri venerandi Frati, che diligentemente gli efsaminafsero, e con continue difpute difefero la vera, e Cattolica Dottrina di quefto gloriofo Santo.

Quello

Quello, che fece il B. F. Giouanni da Capistrano in questi trauagli, & della disputa solenne fatta dinanzi al Papa sopra la veneratione del Nome di Giesù. Cap. XLV.

Mariano. Specchio de' Minori.

Oppositioni fatte à San Bernardino sopra il nome di Giesù.

110 MOssi alcuni Cittadini Romani dalla molta diuotione, che portauano à S. Bernardino, presero gli articoli, & oppositioni fatte da' contrarj del Santo, e le mandarono al Beato Fra Giouanni da Capistrano, ch'allhora predicaua nella Città di Rieti, auisandolo del giorno, che si doueano disputare: La prima accusa, che dauano al Santo, era, che faceua idolatrare il popolo, portando il nome di Giesù scritto in lettere d'oro, attorniato da' raggi, come di fuoco, mostrandolo superstitiosamente, accioche l'adorasse. Il che inteso dal B. F. Giouanni, e vedendo ingiuriato il nome di Giesù, e la maluagità de gl'inuidiosi, & il vituperio, che si faceua a' Predicatori del nome Santissimo del Signore, grandemente se ne dolse, prima per l'honore di quel nome diuino, e della Religione; poi per l'obligo, c'haueua à S. Bernardino suo Maestro, & ancora per la diuotione, & edificatione dell'anime fedeli: e tutto infiammato di zelo, per difendere la Dottrina del suo Maestro, sapendo, ch'egli era falsamente accusato; ben che fusse certo, che la sapienza diuina infusa nell'anima del Santo, non fusse per lasciarlo senza difesa, intermise subito il predicare, e se n'andò alla Città dell'Aquila, oue fece riccamente dipingere sopra vna tauola il nome di Giesù, & accompagnato da molti Gentilhuomini di quella Città, se n'andò con diligenza à Roma, & hauendo fatto accomodar quella tauola sopra vn hasta, entrò nel giorno della disputa in Roma, confidato nella gratia diuina, e nella potente virtù di quel nome inuincibile: e passando per mezzo la Città, giunse à San Pietro, accompagnato non solo da quei Gentilhuomini Aquilani; ma da gran numero del popolo Romano, cantando ad alta voce laudi al nome di Giesù; e veduto da gli emoli, e nemici del Santo cotal trionfo auanti la vittoria, restauano tutti attoniti, e come stupidi; tanto più vedendo tutta la Corte commossa, i Cardinali pieni di marauiglia, & il Sommo Pontefice di stupore, per gli gran segni della vittoria del Sãto, che vedeuano inanzi la battaglia. Fatto dunque dal Papa, e da' Cardinali sopra ciò consiglio, determinarono, che la disputa si trasferisse all'altro giorno, accioche i Romani infiammati nella diuotione del nome di Giesù, non hauessero in quel punto fatto qualche gran dispiacere a' contrarj; & il B. F. Giõ. da Capistrano se ne tornò dalla Chiesa di S. Pietro al Conuento de' Frati Minori.

Il B. F. Gio. da Capistrano intermette la predica per andare à difendere le ragioni di S. Bernardino.

Disputa del nome di Giesù fatta inãzi al Papa.

111 Nel dì seguente allhora deputata cõparuero gli emoli del Sãto con gran pompa, & apparato, hauendo seco cinquanta due Maestri in Teologia tutti d'vn Ordine, e d'vn altro dieci: e S. Bernardino ancora, ma accompagnato dal B. F. Giouanni, e da molt'altri Frati Minori, huomini segnalati. Quiui s'vnirono assai Prelati; & alla presenza del Sommo Pontefice, e de' Cardinali furono recitati gli articoli cõ-

tra

tra S. Bernardino, poi si leuarono in piedi i contrarj del Santo, e con apparenti argomenti, e silogismi confermarono i detti articoli contro quello; e data dal Sommo Pontefice licenza al Santo di rispondere, cominciò à reprimere l'audacia de'mordaci, che con ingiurie, e calunnie lo perseguitauano, perche solo il timor. di Dio, che'l Santo haueua sempre auanti gli occhi, l'assicuraua dal timore de'suoi nemici; e fù tãta la luce, ch'ei riceuè da quel altissimo Signore, che insegnò la scienza à gli huomini, che non poterono in nessun modo resistere i contrarj alla sapienza, e spirito, che in esso parlaua. Finalmente disputate da ambe le parti tutte le proposte, e confermando il Santo la sua dottrina con la Scrittura sacra, co i sacri Canoni, e sentenze de'Santi Padri, e Dottori Cattolici, con diffinitiua sentenza de'Giudici eletti, restò vittorioso de'suoi nemici. Allhora il sapientissimo F. Giouanni da Capistrano, al quale da'Frati Minori Osseruanti era stato ordinato, che in nome di tutti difendesse il Santo, chiesta, & ottenuta licenza dal Sommo Pontefice, parlò con tanta prudenza, e spirito in difesa della verità, che da lui riassonti tutti gli argomenti della contraria parte, e manifestamente confutati, causò gran marauiglia in tutta la Corte Romana; e così chiarita la verità, comandò il Papa, che si desse fine alla disputa, restando gli emoli confusi, & il glorioso Santo per la diuina gratia col compagno purgati da ogni colpa, e sospetto d'heresia; laonde trouato il Santo nella sua dottrina, & opere fedel Confessore, e marauiglioso Predicatore della verità Cattolica; e visto, che nelle cose ardue della Fede, si rimetteua sempre nel grembo della Chiesa santa, conseruando continuamente l'honor di quella, e de'Prelati, così ne' scritti, come ne'publici sermoni, fù il tutto approuato in fauor suo, con testimonj autentici: vista, e conosciuta l'innocenza sua dal Sommo Pontefice, e dalla Corte Romana, fù assoluto dalle false accuse, dategli, e confermato con Priuilegj, ch'ei potesse predicare la parola di Dio per tutto'l Mondo. Di più d'ordine, e comandamento di sua Santità fù ordinato pel giorno seguente, e fatta vna solennissima processione per tutta la Città di Roma, doue s'vnì tutto'l Clero, & il popolo, portando con grandissima solennità lo stendardo del sacratissimo nome di Giesù il B. F. Gio. da Capistrano: e si come questo nome è sopra tutti i nomi, così fù ancora con sommo contento di tutti solennizzato, e venerato con grand'honore di S. Bernardino; di cui per questo trauaglio s'aumentò molto la fama, e la veneration del nome di Giesù; il quale fù poi dipinto nelle piazze, nelle Chiese, e sopra le porte delle Città: e così anco saputo c'hebbero queste cose i Fiorentini, ch'erano diuotissimi di S. Bernardino, ordinarono, e fecero vna solennissima processione, portando dipinto il nome santissimo di Giesù in vna tauola per stendardo dinanzi à tutti: e finita la processione, stando tutto'l popolo della Città sù la piazza di Santa Croce, Conuento de' Frati Minori, quiui posero vna gran pietra sopra l'arco della porta della Chiesa, col nome di Giesù scolpito in essa, come hoggidì ancor si vede: perloche hauendo conosciuto il Sommo Pontefice l'innocenza di S. Bernardino, che per

S. Bernardino risponde alle obiettioni dategli, e ne resta vittorioso.

Il B. F. Gio. da Capistrano difende S. Bernardino.

Il Papa sententia in fauore di San Bernardino.

Processione in Roma col stendardo dipinto sopra il nome di Giesù, d'ordine del Papa.

In Fiorenza fanno vn' altra solenne processione per il nome di Giesù.

inui-

inuidia era stato trauagliato, e visto, con quanta patienza sopportato ogni cosa haueua, fattolo addimandare, gli diede la sua santa beneditione, accompagnata da parole graui, & affettuose; & il Santo con la sua solita humiltà gli rese le douute gratie; laonde sua Santità gli restò tanto diuoto, che'l fece predicare circa trè mesi prima in S. Pietro, e poi in diuerse Chiese, à che fù egli prontissimo sempre con segni, e miracoli della sua dottrina, e santità di vita; Ma non hauendo il Santo cauato Bolla in giustificatione della sua innocenza, non cessarono gli emoli suoi dopo la morte di Papa Martino di perseguitarlo, & auanti Eugenio Quarto cominciarono vn'altra volta à molestarlo; ma con gran vergogna loro, poiche restarono come prima confusi.

Martino V. diuoto di S. Bernardino

Morte Papa Martino di nuouo S. Bernardino è perseguitato

D'alcune cose notabili, che seguirono in questo tempo nella Religione. Cap. XLVI.

112 IN questi tempi in molte parti della Christianità erano alcune persone così ecclesiastiche, come secolari, e così huomini, come donne, che viuendo in congregatione, portauano l'habito berrettino sotto nome di Penitenti del Terz'Ordine del P.S. Francesco, & haueuano particolari Priuilegi, sotto i quali viueuano; stando alcune volte in loro proprio volere, e libertà, facendo vita di Religione; ma senza la debita soggettione, & vbbidienza, donde non solo risultaua confusione, e vituperio all'Ordine de' Frati Minori; ma molti semplici ancora cadeuano in così grandi errori, che causauano scandali, e dannosi pericoli nell'anime; laonde trattatosi di ciò nel Capitolo Generale, s'ordinò, che'l Ministro Generale Frat'Antonio da Massa, in nome di tutto l'Ordine supplicasse à Papa Martino Quinto, che prouedesse à tal disordine, e facendo, che i Fratelli, e Sorelle del Terz'Ordine viuessero nella Religione sottoposti ad vna vbbidienza, si come fece, e sua Santità commise la causa al Cardinale Giordano Orsino Protettore dell'Ordine, comandando per la Bolla, che comincia *Licet inter cætera*, che fussero in tutte le cose soggetti all'Ordine de' Frati Minori, & a' Prelati, così i presenti, come gli assenti, e futuri di qual grado, e condition si fussero, & in qualunque luogo stessero; costringendo anco quelli, che contradicessero; e non ostante alcuna cosa in contrario. In questo tempo d'ordine di S. Bernardino, c'haueua autorità plenaria dal Papa, si pigliarono alcuni luoghi in Toscana per l'Osseruanza, e furono il Conuento di Santa Croce vicino à Pisa, quello di Sarzana, quello del Bosco d'Angelo, che pigliò al suo tempo il Padre S. Francesco, doue dicono, che fù dato il Cappello à S. Bonauentura, mentre che in cucina lauaua le scudelle, e si pigliò ancora il luogo di Cetina, doue il B. P. F. Egidio hebbe riuelationi marauigliose.

Mariano. Firmamento

Ordina Papa Martino V. che'l Terz'Ordine sia sotto l'obbidienza de' Frati Minori.

Mentre, che S. Bonauentura lauaua le scude le, gli fu dato il Cappello.

113 Nel medesimo tempo era Rettore dello studio di Tolosa vn Dottore in Teologia, il quale volendo persuadere al popolo, che la Gloriosa Vergine fù conceputa in peccato originale, fù dal popolo furiosamẽte scacciato fuori della Città, perloche se n'andò à Roma à querelarsi

Vn Dottore in Teologia, per dire in Tolosa, che la B. Vergine fù concetta in peccato originale, è stacciato dal popolo.

relarsi à Papa Martino Quinto, e seco assai si dolse della riceuuta ingiuria; Sua Santità dipoiche l'hebbe ascoltato, prefisse vn giorno per disputar questo articolo; e chiamati d'ordine di sua Beatitudine molti graui, e segnalati Maestri in Teologia, andarono tutti à sedere nel luogo deputato, ma non fù poi esseguita la disputa: e ciascuno rimase nella sua opinione.

Come il Sommo Pontefice ordinò di voler fare vna riforma, e general vnione dell'Ordine. Cap. XLVII.

Mariano. Firmamẽto

114 Considerata da Papa Martino Quinto la vita essemplare, e la riforma de' Frati Minori Osseruanti, molto desideroso diuenne di dar fine, e troncare quelle tante contese, che vertiuano frà essi, & i Conuentuali; e principalmente sapendo, che i Frati Conuentuali, per negligenza de' loro Prelati, diuentauano ogni giorno più licentiosi, deliberò di riformar quell'Ordine, e di ridurre in pace, & vnione sotto vn istessa vbbidiẽza tutti i Frati della Religione per maggior quiete della Chiesa santa, per edification de' popoli, e per sua propria satisfattione. A che fù sua Santità da più Ministri, e Frati Conuentuali, & anco da alcuni Frati Osseruanti di buon zelo persuaso, ma particolarmente dal B. F. Giouanni da Capistrano, che più de gli altri era desideroso di tal riforma, sopra la quale hauendo il Sommo Pontefice co' Padri trattato lungamente, e dipoi col Concistoro de' Cardinali, da tutti fù l'opera non solo laudata, ma desiderata molto; e perciò di cõsenso di tutti i Cardinali, e Prelati dell'Ordine nell'anno 1428. ordinò, e comandò sua Santità, che si facesse vn Capitolo Generale nel Conuento d'Araceli, così de' Conuentuali, come de gli Osseruanti, il qual vi si radunò l'anno 1430. ma poi per alcune cause ragioneuoli da Roma s'andò à celebrare in Assisi; hauẽdo comandato il Papa, col consenso de' Cardinali, al Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincula, che si trouasse nel tempo deputato ad Assisi, e che con la plenitudine della potestà, che gli haueua data, e con tutto il suo potere, e sapere procurasse, e si sforzasse di fare quella santa vnione, e general riforma, non ostãte, che molti contrarj vi trouasse: fece il Cardinale publicar per tutto l'Ordine il Capitolo Generale nel luogo, e tempo già detto, e frà tanto informato sua Signoria Illustrissima, che 'l Ministro Generale F. Antonio da Massa nel suo gouerno haueua lasciato viuere i Frati licentiosamente nell'Ordine, fece Vicario della Religione F. Guglielmo da Casale della Prouincia di Genoua, ch'era Maestro, e Procuratore dell'Ordine nella Corte Romana, Religioso molto diuoto, e timorato di Dio; il quale insieme col Generale gouernò l'Ordine, fin che si fece il Capitolo Generale ad istanza de' Ministri, e Custodi, che già s'erano per questa causa vniti in Roma: il Papa approuò, e confermò le lettere di Martino Quarto delle istitutioni del Procuratore, e Sindico, riuocãdo tutto ciò, che in contrario haueua fatto Giouanni Vigesimosecondo,

Da Papa Martino è ordinato in Roma vn Cap. Generale così dell'Osseruanti, come de' Cõuentuali con animo d'vnirgli l'anno 1430.

In Assisi F. Guglielmo da Casale è fatto Vicario Generale.

Martino V. riuoca alcune Costitutioni, & altre ne conferma in beneficio de gli Osseruanti.

do, e particolarmente quella Costitutione *Ad conditorem Canonum*, la quale confermatione, e riuocatione comincia *Amabiles fructus, &c.*

Del settuagesimo terzo Capitolo Generale, e primo generalissimo de' Conuentuali, & Osseruanti. Cap. XLVIII.

115 NEl medesimo anno 1430. si celebrò il settuagesimo terzo Capitolo Generale nel Conuento di S. Francesco in Assisi, che fù il primo generalissimo; nel quale i Frati Conuentuali, & Osseruanti, così di quà, come di là da'Monti s'vnirono, & iui fù Presidente per lo Papa il detto Cardinale di S. Pietro in Vincula, à cui sua Santità mandò vn Breue essortatorio a' Frati, che con zelo dell'honor di Dio, e della loro salute, s'affaticassero di dar ordine à quelle cose, che potessero essere d'aumento della fede, e dello stato, e buon gouerno della Religione, senza occasione di scandalo veruno, acciò il desse a' Frati, e facesse loro intendere, che l'intento suo era, che tutti i Priuilegj, e concessioni, che concernessero il commune beneficio, la quiete, & essaltation dell'Ordine intieramente s'osseruassero: Altre cose di più ancora, che non conteneua il Breue, mandò à dirgli à bocca. Volendosi dunque cominciare questo Capitolo, il Legato Apostolico lesse molti articoli fatti contra'l Ministro Generale; perche s'era rilasciato assai l'Ordine sotto il suo gouerno, e perciò fù deposto dall'vfficio, & in suo luogo fù eletto Trigesimosecondo Ministro Generale F. Guglielmo da Casale, ch'era grand'amico dell'Osseruanza, e Religioso di gran gouerno, prudente, e di molt'autorità, il quale gouernò la Religione ben quasi tredici anni. E F. Antonio da Massa poco dipoi, che fù priuato dell'vfficio, fù dal Papa fatto Vescouo della sua patria, oue compose l'vfficio di S. Cerbonio suo predecessore, conforme à quello del P. S. Francesco: fatto che fù il Ministro Generale, tutti i Vicarj della famiglia de gli Osseruanti furono deposti, e si fece di tutto l'Ordine, così de'Conuentuali, come de gli Osseruanti vn corpo solo senza diuisione: Poi il detto Generale con tutti gli altri Padri eletti alla riforma cominciarono à trattare della riforma di tutto l'Ordine, che si doueua fare, secondo che sua Santità comandaua, & essendo conosciuto in questa prattica dal Cardinale Legato la prudenza, zelo, e santità del Beato F. Giouanni da Capistrano, ch'auanzaua tutti gli altri in sapere, nè trouãdo rimedio più conueniente per condurre à buon fine l'incominciata impresa, che d'appigliarsi al consiglio di cosi venerando Padre, à lui comandò in virtù di santa vbbidienza, che mettesse in scritto con buon ordine tutte le cose, che gli pareuano necessarie per lo ben commune, e per la riforma generale: & il seruo di Dio mosso dall'vbbidienza, e dallo spirito del Signore, trouò il vero modo d'affettuarla, facendo alcune Costitutioni diuise in dodici Capitoli, ch'erano communi à tutto l'Ordine, così dotte, e ben ordinate, che nessuno poteua lor contradire, nè meno escusarsi di non accettarle, le quali furono chiamate Martiniane: e perche d'ordine di quel Papa furono fatte per ri-

Monumēto Mariano. 1430.

Settuagesimo terzo Cap Generale in Assisi, e primo generalissimo.

Ordine di Papa Martino V.

L'vnione di tutto l'Ordine.

F. Guglielmo da Casale 32. Ministro Generale.

F. Antonio da Massa è fatto Vescouo

Costitutioni fatte dal B. F. Gio. da Capistrano chiamate Martiniane e dette in Capitolo sono accettate, con giuramento

riforma di tutto l'Ordine, & in esse molte cose si trattano per la riforma. Presentò il Beato Frate le dette Costitutioni al Legato nel Capitolo, il quale volle, che le leggesse in pulpito ad alta voce, presente lui, il Ministro Generale, e tutti i Frati del Capitolo a' dodici di Giugno: e fù cosa marauigliosa, che subito lette, furono tanto care, e grate à tutti, che così i Prelati, come i sudditi, che iui si trouarono vnitamēte l'approuarono per buone senza eccettione, ò contradittione alcuna; anzi gridauano tutti: noi acconsentiamo à queste Costitutioni, & in tutte, e per tutte le cose, che contengono, vogliamo accettarle, e con esse viuere, e morire nell'Ordine, osseruando la presente riforma; e per obligarsi più strettamente, giurarono tutti d'osseruarle, prima il Ministro Generale, il quale promise di riformare l'Ordine con quell'istesse Costitutioni, e non dimandar mai d'essere assoluto da tal giuramento; benche egli non osseruò cosa alcuna, come si dirà più à basso.

Il B. F. Gio. da Capistrano è creato Compagno del Generale dal Legato.

116 Il Cardinale si rallegrò molto di così bella concordia, e del giuramento, che obligaua à mettere in effetto la riforma, che far si doueua per le dette Costitutioni, il tutto confermando con lettere sigillate col suo sigillo: & accioche la riforma seguisse più certamente, comandò al Ministro Generale, che pigliasse per compagno il Beato F. Giouanni da Capistrano, e che seguisse il suo consiglio in tutte le cose spettanti à tal riforma; e così fù derogato in parte alle lettere del Concilio Constantiense, parendo à tutti, che ciò fusse meglio.

Come, e per quali cause la riforma, & vnione dell'Ordine non hebbe effetto. Cap. XLIX.

Mariano.

I Conuentuali non volēdo la riforma si fanno habilitare dal giuramento.

Gli Osseruanti la cōfermano però senza obligo di peccato mortale.

117 PRima, che i Frati si partissero dal Capitolo, i Conuentuali vollero intendere meglio le Costitutioni, per le quali s'haueuano da riformare tutti i Conuenti; e vedendo in quelle molte cose, che essi in nessun modo voleuano osseruare, dimandarono d'essere dal giuramento assoluti per dette Costitutioni; il che inteso dal Legato, parue à lui bene d'habilitargli dal giuramento, e così gli assolse: e parimente dall'Osseruanza delle Costitutioni, e dalla riforma generale; ma i Frati Osseruanti Italiani l'accettarono, e con esse vissero, e quasi in tutti i suoi Capitoli Generali le confermano, però senza obligatione di peccato mortale. La detta assolutione dal giuramento non fù notoria à tutti quei, c'haueuano voto in Capitolo; ma fù segretamēte notificata ad alcuni: e così tutti se ne partirono contenti, e con speranza grande dell'vnione, e riformation dell'Ordine. Il B. F. Giouanni da Capistrano, si come gli haueua comandato il Legato, & il Capitolo accompagnando il Ministro, s'affaticaua assai per metter in effetto la riforma, & Osseruanza delle sue Costitutioni, restringendo le cause di discorsi, e delle cerche, e leuando in tutto le proprietà, e sontuosità degli vfficj, vestiti, libri, e le cose dell'vso del viuere. Egli portaua seco vn par di forfici, e quando trouaua vn Frate (fusse di qual si voglia qualità) che portasse l'habito, cappuccio, ò corda curiosa, in qualunque

luogo

luogo lo trouaua, il superfluo, ò curiosità tagliaua: e così in questo, come in tutte l'altre cose, che non conueniuano all'Osseruanza, e riforma, non perdonando ad alcuno. Faceua istanza al Generale, che chiedesse al Papa la confirmatione delle dette Costitutioni: Ma se ben esso Generale era amico de gli Osseruanti, essendo già assoluto dal giuramento, non daua al B. F. Giouanni quell'aiuto, ch'era necessario: anzi dissimulatamente fauoriua i Conuentuali; per lo che cominciò il feruore, e santo proposito de' Frati à raffreddarsi. Finalmente vinto il Ministro Generale da' prieghi del Padre Capistrano, andò à Roma, e presentò à Papa Martino V. le Costitutioni; le quali confermò con Breue Apostolico; ma prima à richiesta del Generale le moderò, e relasò in molte cose, principalmente nelle spese del Generale, e Ministri Prouinciali, & assolse vn altra volta il Generale dal giuramento, che fatto haueua d'osseruare, e far osseruar &c.

Come prouedeua con fatto il Beato da Capistrano alle superfluità de' Frati.

Il male, che causa l'instabilità de' Prelati nelle Religioni, e perche manca il feruore.

118 Venendo il seguente mese d'Agosto, il Generale ottenne dal Papa il Priuilegio, che comincia *Ad statutum Ordinis &c.* nel qual si concede a' Frati, che possano riceuere, e possedere per gli detti Procuratori i beni mobili, e stabili offerti all'Ordine, e lasciati per testamento, e ricercare, dimandare, riceuere, e possedere i frutti, prouenti, e rendite, non ostante alcuna cosa in contrario.

Nota. Priuilegio à i Frati di poter riceuere, e possedere beni mobili, e stabili.

Vedendo i Frati Osseruanti tutti gli ordini della riforma annulati, nè sentirono gran dispiacere, e dolore, principalmente il Beato Fra Giouanni da Capistrano, tanto più essendo stato contrario al Decreto Costantiense concesso a' Frati Osseruanti di Francia, e di Spagna, nel quale s'appartò l'Osseruanza da' Conuentuali, parendogli, che s'hauria potuto far riforma in tutto l'Ordine senza diuisione alcuna.

Ma vedendo, che i Frati Conuentuali non voleuano accettare la riforma generale, e che gli Osseruanti sudditi a' Ministri delle Prouincie Conuentuali poteuano esser impediti nella quieta osseruanza della Regola loro da' Prelati Conuentuali, mutò proposito, e procurò, che l'Osseruanza fosse disobligata dal comando de' Prelati Conuentuali.

Come fù dato il Monte d'Aluernia à gli Osseruanti. Cap. L.

119 IN questo tempo il Monte Santo d'Aluernia per lettere, & autorità di Papa Martino Quinto, fù leuato à i Frati Conuentuali à richiesta de' Signori Fiorentini, per la molta diligenza, e diuotione di F. Francesco de' Catanei del Terz'Ordine, e dato à gli Osseruanti: e dicesi, che questo seruo di Dio fù l'vltimo della linea vera del Signor Orlando Conte di Chiusi, che diede questo Monte al P.S. Francesco. Questo sant'huomo, stando come Eremita sul Monte, e vedendo i Frati Conuentuali viuere licentiosamente, gli riprendeua: auuistosi, che non giouauano i suoi santi ricordi, & ammonitioni, si parti dal Monte con suo gran dispiacere, e se n'andò vicino à Firenze in vna Chiesiola, e d'indi giunse à Roma, doue col mezzo de' Signori Fio-

Mariano.

Da Papa Martino V. fù leuato il Monte Aluernia a' Conuentuali.

Francesco de' Catanei del Terz'Ordine.

Fiorentini ottenne lettere Apostoliche, perche il Monte d'Aluernia fusse tolto a' Conuentuali, e dato à gli Osseruanti, e così auuenne. Ma morto Papa Martino, i Conuentuali scacciarono dal Monte gli Osseruanti; Ma eletto Papa Eugenio Quarto fù lor subito restituito: e sua Santità gli raccomandò a' Signori Fiorentini, particolarmente a' Consoli dell'arte della lana, i quali fabricarono molti luoghi sul Monte, prouedendo con gran diuotione al bisogno de' Frati, e F. Francesco de' Catanei sopranominato finì santamente la sua vita sopra questo Mōte, e vi è sepolto.

Fatto indecente a' Religiosi.

Francesco de' Catanei muore, e doue sepolto.

Del primo Capitolo Generale, che fecero gli Osseruanti. Cap. LI.

Platina. Mariano. Monumēt

120 DA Papa Martino V. fù gouernata la Chiesa quattordici anni, e con gran prudenza, e bontà leuata la scisma, e diuisione tant'anni stata in essa, la quale dopo l'hauer sua Santità pacificata, caminò poi sempre molto virtuosamente nella conseruation della pace, e santa riforma.

Nota.

Papa Martino V. nel conferire le Prelature cerca darle ad huomini timorati di Dio, e dotti.

Nel dar le Prelature, e beneficj andaua cauto, dandole à quelli, che per virtù, e bontà le meritauano, & erano atti à gouernare la Chiesa, e quando non conosceua le persone idonee al gouerno delle Prouincie, che n'haueuano bisogno, se ne informaua da persone prudēti, e timorate di Dio, dimandando, chi saria in Corte, ouero nella Vniuersità degno per dottrina, buona vita, e nascimento, della Prelatura, c'haueua à conferire: in tal modo prouedeua le Chiese de' buoni Pastori, & à gli huomini d'honore, che meritauano con molta gloria di Nostro Signore, e buona fama del suo nome, e gouerno. Morì d'apoplesia l'anno della sua età sessantatrè del 1431. à cui successe Papa Eugenio Quarto Venetiano.

1431.

Morì Papa Martino V. e fù eletto Papa Eugenio IV.

121 Nell'istesso anno à due di Marzo, il B. F. Giouanni da Capistrano, che gli fù tanto famigliare, quando era Cardinale, l'andò à visitare, & informatolo di tutto quello, che passaua, ottenne da sua Santità (ch'era diuotissimo de gli Osseruanti) che la famiglia loro tornasse, e si mantenesse in quello stato suo di prima, e fusse separata dall'vbbidienza de i Conuentuali, com'era prima; e che si facesse il generalissimo Capitolo. Conseguì ancora la confirmatione de' Priuilegj dell'Osseruauza con facoltà, che i Frati Osseruanti d'Italia celebrassero il lor Capitolo Generale nella seguente festa della Pentecoste, essendo così necessario per maggior bene di quella famiglia.

Papa Eugenio IV. fauorisce gli Osseruanti.

122 L'anno 1431. si celebrò in Bologna il Capitolo Generale nel Monastero di S. Paolo, detto l'Osseruanza, da' Frati Osseruanti d'Italia, e fù il primo Capitolo Generale, che celebrassero gli Osseruanti con autorità del Papa, per bene, e conseruatione dell'Osseruanza. Nel qual Capitolo tornarono ad eleggere Vicarj Prouinciali: e gouernarsi con essi nel modo, che vsauano prima: & ordinarono quello, ch'era loro necessario per ben gouernarsi: mandò il Papa à questo Capitolo

Primo Capitolo Generale de gli Osseruanti si celebrò in Bologna in S. Paolo l'anno 1431.

sue

sue lettere piene di gratie, & Indulgenze per gli Frati: mandoli ancora vn Breue, acciò che gli lasciassero liberi sei Frati de' principali Predicatori d'Italia, per potergli mandare, quando gli paresse, in diuerse Prouincie del Mondo, à predicare la parola di Dio, pretendendo sua Santità muouere i Prencipi Christiani, & i lor popoli à far guerra contra gl'infedeli, in difesa delle Terre de' Christiani, che cercauano i Turchi di leuar loro. I Frati, che (per vbbidire al Papa) furono riseruati da gli vfficj dell'Ordine, furono Fra Giacomo Primadizzo da Bologna, F. Giacomo della Marca, F. Alberto da Sarciano, F. Bartolomeo d'Aiano, F. Luigi da Bologna, e F. Gio. da Capistrano.

Sei Frati lasciati senza alcun vfficio dal Capitolo Generale à richiesta del Papa.

123 Era gouernata la famiglia da' Vicarj Prouinciali, e sottoposti essi al Ministro Generale, hauendo però alcune commissioni dal Papa il B. F. Giouanni da Capistrano sopra tutto'l corpo della famiglia d'Italia, la quale gouernò egli come Cōmissario Apostolico, fin che S. Bernardino fù fatto Commissario Generale; nel qual tempo finiuano tredici anni, che questo Santo seruo di Dio era lacerato, e perseguitato da' suoi contrarij, e volendolo liberare Papa Eugenio IV. da questa infestatione, cō sue lettere Apostoliche sub anulo Piscatoris, dichiarò à tutta la Christianità, che il seruo di Dio era fedelissimo, Cattolico, e Religioso nella sua vita, dottrina, e scritti, approuandolo vero difensore della Santa Fede, & impugnatore dell'heresie, le quali lettere cominciano: *Sedis Apostolicæ circunspecta benignitas, &c. Datum Romæ apud Sāctum Petrum anno Incarnationis Dominicę millesimo quadringentesimo trigesimo primo, septimo Idus Ianuarij: Pontificatus nostri anno primo.*

Lettere del Papa à fauore del B. Gio. da Capistrano.

Vita di Roberto Malatesta Principe di Rimini, Frate del Terz'Ordine del P. S. Francesco. *Cap.* LII.

124 NEll'anno del Signore 1432. a' 10. d'Ottobre nella Città di Rimini Prouincia di Bologna, passò al Signore il Beato Roberto Malatesta del Terz'Ordine del P. S. Francesco, d'età di vent'anni, la cui vita fù prima scritta da F. Nicolò da Rimini, Teologo de' Frati Minori, secondo c'haueua trouato scritto, & vdito in parole da persone degne di fede.

1432. Mariano. Specchio de' Minori. Roberto Malatesta del Terz'Ordine.

Questo seruo del Signore fù da Dio mandato al Mondo così fauorito della diuina gratia, che la santa vita di lui pareua più Angelica, che humana, massime à quelli, che lo conobbero, e conuersarono con lui. Era naturale della Città di Rimini della famiglia nobilissima de' Malatesti, Prencipi della detta Città; arriuato all'età di cinque anni (secondo ch' affermaua la nutrice, che l'haueua alleuato) diceua buona parte della notte il Pater noster, & altre orationi, non da altri insegnategli, che dallo Spirito Santo, fin ch'era vinto dal sonno; e molte volte, mentre dormiua, lo vedeua muouere le labra, e gli vdiua dire il Pater noster con le mani incrociate sopra il petto. Nella medesima età di cinque anni domandatogli da Carlo suo Zio, che cosa più desideraua,

Roberto di età di cinque anni mostraua gran diuotione.

Nota.

Risposta d'un putto di cinque anni.

raua, rispose, d'esser pouero, e non gli diede solo vna volta questa risposta, ma la replicò trè volte, mostrando, che non lo diceua à caso, e ch'era ammaestrato dallo Spirito Santo: marauigliati di tal risposta quei, ch'erano presenti, attribuironla al poco sapere del putto, & a'bassi pensieri de'fanciulli, ma il Zio, ch'era sauio, e prudente, disse: anzi pare, che'l Clementissimo Signore faccia già questo figliolino imitatore de'desiderj suoi, e della vera pouertà, insegnata da lui: & hà da essere certo disprezzatore delle cose del Mondo. Carlo dunque nutrì, e creò questo suo nipote con molto amore, e l'addottò per figliuolo, & herede dello Stato suo. Ma passati Roberto gli anni della puertitia, andaua ogni giorno aumentando con molta discretezza nella diuotione, e cominciò à trattar male il suo corpo con l'asprezza del viuere, acciò dapoi non fusse disobediente allo spirito. Venuto all'età di dieci anni, e mangiando à tauola col Zio, il quale come diuoto digiunaua la Quaresima di S. Martino, auanti la Natiuità del Signore, faceua à lui, ch'era fanciullo, porre la carne inanzi, il quale così destramente la gettaua in terra, che nè'l Zio, nè chi vi era presente, se n'accorgeua; e così quella Quaresima, come le Vigilie si mantenne solo con pane, & acqua, cominciando in quella tenera età à portar anco il cilicio di corda sù la carne: Fuggiua la conuersatione de gli altri figliuoli, nè volle mai fàtocci, nè altre fanciullesche cose, che gli altri sogliono tener in mano, nè meno stette mai presente à giuochi; ma cercaua solitarj luoghi per orare: venuto poi all'età giouanile, fù dotato di tanta gratia dallo Spirito Santo, che non sentì le fiamme della sensualità; ma contrastò sempre valorosamente contra l'astutie, e stratagemme del Diauolo, le lusinghe del Mondo, e l'impeto della carne: Gionto all'età di diciotto anni il Zio senza saputa sua trattò di maritarlo con vna figliuola di Nicolò da Este Marchese di Ferrara; il che dipoi inteso da lui, non gli contradisse altrimenti, più per vbbidienza, e timore, che per volontà, che n'hauesse; ma poiche si vedeua mettere in stato, nel quale perdeua il celeste Tesoro di quella limpidezza, della quale egli desideraua essere coronato in Cielo: essendo di dicinoue anni accompagnato con Margherita sua sposa, venne à morte Carlo suo Zio, & egli restò herede dello Stato suo, e fù da Papa Martino Quinto fatto Vicario della Chiesa in quel Ducato, com'era anco il Zio: E benche fusse confermato in questa grandezza il giouanetto, non volle mai sottoporsi all'obligo, e carico della vanità del Mondo, anzi s'andaua tuttauia più disponendo, per poter meglio seruire al Signore. Era egli diuotissimo del P. S. Francesco, e lo teneua per sua guida, e Maestro con desiderio d'imitare la sua vita, & essempj, per caminare per la strada del Signor nostro Giesù Christo; la quale il Serafico Padre con tanta diligenza haueua seguito.

Notabile, e Christiana attione d'un putto di dieci anni.

Carlo Zio di Roberto, di 19. anni lo marita.

Succede herede nello Stato del Zio, con titolo di Vicario della Chiesa.

125 Leggeua di continuo la sua vita, e molte volte ragionaua col Santo, così dicendo: O Serafico Padre per i meriti vostri, fate, ch'io sia incaminato ne'seruigj di Nostro Signore: Et essendo veduto dall'Autore d'ogni bene il suo santo desiderio, l'ammaestraua col mezzo

de'

de'ſuoi Angeli; occorrendo molte volte, che sù l'hora del Mattutino vdiua vna voce, che alla porta della ſua camera il chiamaua, dicendo: Lieuati figliuolo, che già è hora; e deſiderando egli di ſapere, chi lo chiamaſſe, gli fù riuelato, ch'era il P. S. Franceſco, di cui hauea da eſſer diſcepolo, e figliuolo.

Roberto è chiamato dal P. S. Franceſco à mezza notte.

Come queſto ſeruo di Dio pigliò l'habito del Terz'Ordine di San Franceſco. Cap. LIII.

126 MEditaua Roberto con molt'allegrezza dell'anima ſua la riſpoſta datagli dal P. S. Franceſco, nè potendo eſſere Frate Minore, hauendo moglie, pregaua con grande humiltà, e faceua pregare Noſtro Sig. da altri ſerui ſuoi, che gli moſtraſſe, com'eſſer doueſſe diſcepolo del Santo, e come doueſſe intendere tal riſpoſta. Eſſendo vna notte ſolo in oratione, gli apparue il glorioſo Padre, e gli diſſe: Io ſon Franceſco da te amato con tanto feruore, da cui molte volte fuſti chiamato, e n'haueſti apparenti viſioni: hora ſon venuto per accettarti per mio figliuolo, come ſarai.

Specchio. Mariano.

Roberto parla con San Franceſco.

127 Tutto confortato Roberto dalle parole del Santo, gli dimandò in gratia, che di ciò gli laſciaſſe qualche manifeſto ſegno nel ſuo corpo, accioche reſtaſſe più certo della viſione; il che detto, diſparue il Santo, reſtando nel corpo di Roberto cinque gran piaghe, trè dinanzi, e due di dietro, delle quali vſciua ſangue in abbondanza, con dolore così intenſo, che pareua, che voleſſe ſpirare; e ſtette in queſta pena tutta la notte della viſione; ma nel giorno ſeguente all'apparir del Sole, il ſeruo di Dio reſtò ſano, e ſenza alcun dolore; reſtandogli ſolo la camiſcia inſanguinata del ſangue delle piaghe; con queſto ſegno dunque certificato del voler di Dio, il giorno di S. Franceſco ſi veſtì l'habito del Terz'Ordine, con eſſemplar diuotione, & in tal modo reſtò figliuol del Santo; e pieno di vera contentezza, vedendo d'hauer ottenuto tanta bramata gratia dal Signore. Così diuenuto figliuolo, e diſcepolo di quell'amato Padre, ſi diportaua con tanta humiltà in tutte le ſue coſe, che benche foſſe Prencipe, non haueua però faſto alcuno dello ſtato ſuo, nè ſentiua piacer alcuno nel comandare, anzi hauerebbe laſciato volentieri lo Stato, e dominio ſuo, ſe non foſſe ſtato da trè coſe impedito, dall'obligo del matrimonio, dall'hauer due fratelli puttini, e dall'amore, che alla ſua Republica portaua, nella quale temeua, che abbandonandola, foſſe per ſeguire riuolution de' popoli, e gran diuiſione; Con tutto ciò i ſuoi amici, e famigliari dubitauano molto, che laſciato il Mondo, egli ſe n'andaſſe ſegretamente à viuere nel deſerto. Moſtraua queſto ſeruo di Dio nel ſuo publico gouerno gran Maeſtà di Prencipe; ma in priuato ſtaua baſſo, tenendoſi più de gli altri vile, e ſi compiaceua di ſeruire la famiglia, e ſeruitori ſuoi, s'era eletto per compagno vn Cittadino molto virtuoſo chiamato Hilario, e fattolo ſuo Prelato, l'vbbidiua intieramente per ben eſſercitarſi in tal modo, nell'vfficio dell'vbbidienza, & humiltà. Contemplando egli

A Roberto reſta nella vita miracoloſo ſegno della ſua vocatione:

Roberto ſi veſte l'habito del Terz'Ordine di S. Frãceſco.

Roberto non laſciò lo Stato per tre cauſe d'amore.

Vbbidiente, & humile era Roberto.

vna volta Giesù Christo nella sua Passione piagato, & insanguinato; s'accese in così gran feruore di compassione, che più volte abbracciò, e baciò vn leproso tutto piagato; lauandogli con humiltà le vlcerose, e puzzolenti piaghe, & era tanto il desiderio, c'haueua di seguir Giesù Christo pouero, e piagato, ch'alle volte diceua al compagno: Parti fratello, che in tutto'l tempo della vita mia io potrò meritare alcuna cosa dinanzi al mio Dio? In questo conoscerei, che l'immensa pietà diuina mi saria pietosa, se desse à me vil peccatore tanto della gratia sua, ch'io meritassi di seguir la sua humiltà, e pouertà, & insieme i suoi tormenti. Fù sempre questo seruo di Dio fin dalla sua pueritia volontariamente desideroso della pouertà, e per l'essempio del P.S. Francesco, desiderando d'ottenerla dal Signore, quantunque per l'obligo dello Stato suo, e del gouerno della sua Republica non potesse lasciare tutte le cose temporali, nel suo intrinseco però non haueua in maggior conto gli honori, e le ricchezze del Mondo, che vn poco di fango, nè di quelle si seruiua, se non quanto portaua la necessità. Non poteua sopportare, che nello stato suo si facessero rapine, nè vi fossero violenze da'Tiranni: e per non tenere alcune entrate, che gli aggrauassero la coscienza, fece chiamar à sè quattro de'principali Cittadini, e così lor disse: Guardate, fratelli, diligentemente, se dal mio patrimonio, ò d'altra cosa lecita, posso io viuere con poca famiglia, spendendo moderatamente, che sgrauerò il popolo da' carichi imposstigli per gli statuti; il che non hebbe effetto, perche stette poco tempo à morire. Mostraua a' poueri le viscere piene di carità, e di pietà, prouedendo alle loro necessità nel modo, che suol fare la buona madre a' figli. Daua per l'ordinario da mangiare ad alcuni poueri nel suo Palazzo, lauaua loro alcune volte i piedi, e gli seruiua à tauola, visitaua con molta diuotione gli Hospitali, lasciando i seruitori di fuori, e curaua gl'infermi, prouedendo a' loro bisogni: e senza hauer à schifo le loro horribili infermità, gli baciaua, & abbracciaua, e gli seruiua con marauigliosa carità, & humiltà.

Gran beneuolenza verso il suo popolo.

D'alcuni altri essercitÿ di carità, e dell'oratione, e morte di questo seruo di Dio. Cap. LIV.

Roberto visitaua molte volte vna donna molto diuota grauemente piagata, con molto suo contento.

128 NELLA Città di Rimini, vna donna chiamata Margherita, tutta coperta di piaghe, le quali rendeuano intolerabile fetore, era talmente stroppiata della sua persona, che non si poteua muouere nel letto, con tuttociò risplendeua in lei marauigliosamente la gratia diuina, principalmente per queste due virtù della patienza, sopportando con molta costanza quei continui dolori, che la tormentauano, e d'vn gran lume, & intelligenza dello spirito suo. Mai fù vista, nè vdita lamentarsi, anzi ne'suoi graui tormenti era sempre la sua bocca piena di laude al Signore, chiedendogli forza di sopportare quei continui tormenti, e molte volte parlaua di Nostro Sig. con tanta soauità, e dolcezza, che da quei, che l'vdiuano, era tenuta per vn

An-

Angelo del Cielo. Di questa tribulata donna, essendo molto diuoto il seruo di Dio, la visitaua, e la curaua insieme col compagno, e dipoi che l'haueua medicata, seco discorreua delle cose diuine, e celesti; poi se ne tornaua segretamente al suo Palazzo. Molt'altre cose simili faceua questo diuotissimo Principe, pieno di misericordia, e di pietà, che saria lungo il raccontarle tutte: Basta, che castigaua del continuo il suo corpo con digiuni, discipline, vigilie, e cilicij, tenendolo sempre soggetto allo spirito. Dormiua il più delle volte sopra vna nuda tauola, & il suo mangiare era poco, e di viuande grosse; dispensaua la maggior parte del tempo in orationi in vna sua diuotissima Cappella, c'haueua fatto fare à posta nel suo Palazzo, & quiui si ritiraua da gli huomini, per conuersar con Dio, onde fù dal Signore molte volte consolato nel l'oratione con visite diuine: e stando vna volta in oratione segreta con maggior feruore di spirito dell' vsato, gli apparue Giesù Christo in forma di Serafino, come apparue al Padre San Francesco sul Monte d'Aluernia; nella qual vista fù talmente leuato in estasi per la diuina consolatione, che restò con le sue braccia in croce, come insensato, e stette per buono spatio di tempo in quel ratto, godendosi quei diuini abbracciamenti. Poi tornato in sè, cominciò ad alta voce à dire. O che cose m'hà fatto sentire il mio Signore! O che gran cose hò visto! Confessauasi spesso, e con molta diuotione, e lagrime riceueua il Santissimo Sacramento. diceua l'hore Canoniche, si celebrauano nella sua Cappella i diuini vfficj da' Religiosi essemplari: E quando egli diceua le diuine lodi, e le ascoltaua, si vedeua in tanto feruore, che pareua, che vscisse fuor di sè. Per le sue orationi fece nostro Signor molti miracoli, e desiderando egli d'offerirsi al martirio per amor di Christo, ouero di sentire almeno qualche parte di quell'immenso dolore di Giesù Christo Crocifisso, il Signore, che mai manca a' desiderij de i giusti, per dar perfettione à i suoi meriti, il visitò con vna grauissima infermità, la qual egli riceuè con molta allegrezza, e la sopportò con essemplar patienza. E riuelatagli dipoi l'hora della morte, quattro mesi prima diuotissimamente si preparò, & apparecchiò al suo fine con l'oratione, confessione, e communione; Ma nell'vltima infermità patì grandissime tentationi contra la Fede; le quali superò, dicendo ad alta voce il Simbolo di S. Atanasio, e dipoi, cessato questo trauaglio, riposò alquanto, e restato con gli occhi, e lo spirito voltato verso il Cielo, contemplando le cose diuine, rimase come fuori di sè; e di lì à poco ritornato in buon sentimento, disse: guardate, come stanno i Cieli aperti; e poi subito con allegrezza, e riso, e con gli occhi fissi al Cielo, diede lo spirito al Creatore, e fù sepolto nel Cimiterio, come Frate con habito vile, si come haueua egli ordinato, e come vero pouero di Christo: mostrò Nostro Signore la gloria del suo seruo disprezzator del Mondo con molti miracoli, che per li meriti suoi fece a' diuoti di lui; i quali sono scritti, & approuati per testimonj autentici, per mano di publico Notaro.

Essercitij spirituali di Roberto.

Giesù Christo apparì à Roberto.

Opere di vero, e S. Christiano fatte da Roberto.

E visitato dal Sig. con graue infermità, & gli è riuelata l'hora della morte.

Roberto muore, & è sepolto con habito pouero da Frate.

D'alcune cose degne di memoria dello stato dell'Osservanza. Cap. LV.

Mariano. 1433. Si celebrò il 74. Capitolo Generale in Bologna.

129 NELL'anno del Signore 1433. si celebrò in Bologna il settuagesimo quarto Capitolo Generale d'ordine di F. Guglielmo Ministro Generale: e nell'anno seguente fù trasportato il corpo di S. Bonauentura in Leon di Francia, alla nuoua Chiesa fatta ad honore del P. S. Francesco. In questo Capitolo i Frati Conuentuali determinarono alcune cose contra gli Osseruanti della Prouincia di Francia, di Borgogna, e di Turona, perche non vollero riceuere le Constitutioni Martiniane, fatte, e publicate per tutto l'Ordine: e le cause, che essi allegauano, erano, che per quelle Costitutioni si derogaua il Decreto del Concilio Costantiense à loro concesso, e che perciò nõ voleuano accettarle; Allegando di più, che dette Costitutioni non solo erano contra il Decreto; ma mancauano ancor molto delle Costitutioni approuate, e della Regola, e delle Costitutioni Apostoliche fatte sopra quella, poste nel Testo Canonico, e che rilassauano la regolar Osseruanza; per lo che i detti Frati fauoriti da Carlo Rè di Frãcia, ch'era molto diuoto de gli Osseruanti di quella Prouincia, da essi informato delle persecutioni, c'haueuano da i Conuentuali, ottennero lettere da Sua Maestà per lo Concilio di Basilea, nel quale furono benissimo espediti.

Dispareri trà gli Osseruanti, e Conuentuali sopra le Costitutioni Martiniane.

Gli Osseruãti sono fauoriti dal Rè di Francia, contra i Conuentuali.

130 In questo tempo vn Fra Filippo Berbegallo hebbe ardire di glosare le Costitutioni Martiniane, contradicendo, e ributtandole: e si diede ad vnire alcuni Frati, facendo vna nuoua riforma à suo modo, con habito pur nuouo, col cappuccio quadro, & aguzzo; contra il quale il Beato Fra Giouanni da Capistrano fece vn Trattato, riprendendo la sua temerità, e proibendo questa sua nouità, sotto pena di scommunica Papale fulminata da Giouanni Vigesimo secondo.

F. Filippo Berbegallo, c'hebbe ardire di glosare le Costitutioni, e ciò, che ne seguì.

131 Nel principio di questa Osseruanza occorsero alcuni casi degni di memoria, per l'osseruanza del voto della Castità.

Nella Prouincia della Marca nella Città d'Ancona vn Frate giouane molto bello così d'animo come di corpo, per comandamento del suo Guardiano andò à chiedere elemosine alle porte, e così cercando, fù chiamato d'alcune donne, che s'erano inuaghite della bellezza del Religioso; il qual entrando dentro per riceuere l'elemosina, fù dalle donne serrata la porta, e poi discopertogli il lor peruerso amore; Ma il giouanetto castissimo fece loro resistenza, hauendo determinato di morire prima, che offendere Dio sposo dell'anima sua: Finalmente il Demonio, che in quelle sfenturate donne dimoraua, diede lor ordine, e forza d'ammazzarlo, come fecero, perche non volle acconsentire alle sfrenate lor voglie: fù la seguente notte portato segretamente il suo corpo alla porta del suo Monastero. Onde non è da dubitare, che l'anima sua non fusse coronata della Corona del Martirio in Paradiso.

Caso notabile di castità.

Vn Frate giouane non volendo acconsentire al disordinato appetito di due donne l'ammazzano.

Vn

132 Vn simile caso auuenne nella Prouincia di Firenze, e fù questo, che vn bellissimo giouanetto chiamato Sebastiano ispirato da Dio lasciò il Mondo, e le sue ricchezze, e si fece Frate Minore Osseruante nel Monastero di Fiesoli vicino à Firenze; il qual essendo di conuersatione molto affabile per natura, e nel sembiante allegro, da gli altri Religiosi era tenuto, come leggiero, e dissoluto; e perciò così nell'anno del Nouitiato, come dipoi che si fece professo, gli faceuano fare assai penitenze, e mortificationi, & il tutto era fatto da lui allegramente.

Nota: Vn altro simil caso.

Eran in questo tempo due cognate, ambedue vedoue ritirate, e diuote, le quali faceuano molt'elemosine all'Ordine. Queste dal Demonio infiammate, ardeuano d'amore profano di quel santo giouanetto. E quantunque nel principio l'vna non sapesse dell'altra, scoprendosi nondimeno frà esse questo segreto fuoco, s'accordarono insieme di serrare in casa il Frate, quando andaua à domandare l'elemosina, e se fusse bisogno, di sforzarlo à satisfare à i desiderj loro. Venuto dunque il Frate à chiedere la solita elemosina, il chiamarono dentro, e con diuote parole lo condussero in camera, poi serrate le porte, gli scopersero la loro mala intentione: il Frate si difese, dicendo, che mai doueua commettere tal peccato, contra il voto della Castità promessa à Dio Nostro Signore: Ma quanto più vedeuano il Religioso saldo nel suo buon proposito, tanto più era in loro accesa la fiamma dal Demonio; onde il cominciarono à minacciar di morte, se non acconsentiua alle loro sfrenate voglie; Alla fine potendo più in lui la virtù, che quelle minaccie, da crudel rabbia spinte, l'affogarono, e l'ascosero in vn luogo segreto. Dapoi scoperto il caso in confessione, fù segretamente portato il corpo del casto giouanetto al luogo de Frati, i quali laudarono tutti la bontà diuina, c'hauesse fatto suo Martire quel Giouane così saggio, ch'era tenuto da gli altri huomini per leggiero, e di pochissimo ceruello.

Due Vedoue persuadono di peccato ad vn Frate, & egli non volendo, ne viene da esse soffogato.

Come S. Bernardino fù istituito primo Vicario de gli Osseruanti in Italia. Cap. LVI.

133 EVgenio IV. molto fauoreuole alla famiglia de gli Osseruanti, essendo in Firenze, l'anno del Signore 1434 à 13. di Settembre, ad istanza della Serenissima Regina Donna Maria moglie del Rè Don Giouanni II. di Castiglia, confirmò le lettere di Papa Martino V. nelle quali à richiesta del detto Rè, sua Santità sottopose tutti i luoghi dell'Osseruanza de' Regni di Castiglia, e di Leone al Decreto Costantiense, concesso à i Frati dell'Osseruanza di Francia, le quali lettere cominciano: *Ex Apostolicæ nobis, &c.* In questo tempo vedendo il B. F. Giouanni da Capistrano i Frati Osseruanti in Italia sottoposti in tutte le cose à i Ministri Conuentuali; onde ne seguiuano grand'inconuenienti, in detrimento dello stato dell' Osseruanza regolare, se n'affliggeua molto: e con orationi domandaua continuamente al

Monumẽta Specchio Mariano. 1434. Eugenio IV.

Il B. da Capistrano raccomanda à Dio l'Osseruanza.

al Signore, che volesse per sua pietà finire l'opera della gloria sua, c'haueua nell'Osseruanza incominciata, e che insegnasse à lui ciò, che far doueua in questo, secondo la sua volontà. Occorse nel medesimo tēpo, che furono mandati due Frati della Prouincia di Genna à pregar il Ministro Generale, che quanto prima rimediasse alle molte vessationi fatte dal Ministro di quella Prouincia à i Frati Osseruanti, i quali il trouarono in Lombardia; ma di pensieri pieno, e di trauaglio per molti negotij, ch'egli haueua; à cui leggendo le lettere s'aumentò il dispiacere, e lor disse: Non posso portare il carico di queste fatiche, e vado pensando di fare vn di voi altri mio Vicario; il quale possa prouedere con la mia autorità à tutte le cose, secondo sarà necessario: Laudarono molto quei Frati il proposito del Generale; perche col suo riposo saria molto meglio proueduto alla famiglia dell'Osseruanza. Finito c'hebbero di negotiar seco, andarono subito à ritrouare il B. Fra Giouanni da Capistrano, riferendogli ciò, c'haueua detto il Generale: & egli mosso da queste parole, ricorse à Papa Eugenio, che staua in Firenze, e trattando lungamente con sua Santità sopra la riforma già fatta nell' Ordine per l'Osseruanza, gli diede ancor conto de' gran trauagli, che patiua da' Prelati, e Frati Conuentuali: E domandandogli il Papa ciò, che gli pareua necessario à farsi per riformare tutto l' Ordine; rispose: Trè cose, Beatissimo Padre, s'hanno da leuare nell' Ordine, le quali cessate, si potrà fare qualche buona riforma. La prima, che non si riceuano putti nell'Ordine: La seconda, che si rimoua l'vso di riceuer danari, e le proprietà: La terza, che si leui l'ambitione de i Prelati, e de gli altri Padri. Il Papa confermò, che così era la verità; ma che teneua per difficile, & ancora per impossibile leuare queste cose dalla moltitudine di tutto l'Ordine, e che perciò si potria far meglio la riforma in pochi, come già si era incominciato. Allhora Fra Giouanni si diede tutto à persuadere con viue ragioni al Sommo Pontefice, che fauorisse i Frati, che viueuano nella riforma, & Osseruanza della lor Regola, dando il gouerno ad vn di loro stessi; il quale con la plenaria autorità del Ministro Generale ordinasse: e prouedesse à tutto quello, che bisognaua in maniera, che'l Generale non s'intromettesse nel gouerno loro, saluo che in alcuni casi. Questo vdito dal Papa, benche gli paresse molto bene, disse però, che non lo farebbe senza il consenso del Generale, perche era in pregiuditio suo. A che F. Giouanni rispose: Beatissimo Padre, sappia Vostra Santità, che quello, ch'io le hò domandato è stato pensato, e ritrouato dal medesimo Generale; e gli riferì le parole, che'l detto Generale haueua dette à i Frati Osseruanti, ch'erano stati à negotiar con lui, nella qual prattica fù fatto San Bernardino Vicario d' Italia. Il che trattandosi poi dal Ministro Generale co' Padri Osseruanti, col consenso di lui fù San Bernardino confermato Vicario Generale, e fù il primo, c'hauesse l'Osseruanza. Questo santo Padre ricusò molto d'accettar quell' vfficio, e reggimento; ma dall'vbbidienza astretto, l'accettò con la confirmatione, e beneditione del Sommo Pontefice: Fù riceuuto il Santo in quell' vfficio con gran

Papa Eugenio IV. domāda parere al B. Gio. da Capistrano sopra la riforma di tutto l' Ordine, e gli dice il suo parere al Papa, cioè che non si riceuano putti nella Religione.

Secondo, che non si riceua proprietà, nè danari.

Terzo, che si leui l'ambitione da' Prelati, & altri Padri.

Il Capistrano persuade il Papa à fauorire la riforma.

S. Bernardino è fatto Vicario Generale, l'anno 1436. e gouernò anni sei, e fù il primo, c'hauesse l'Osseruanza.

grandiſſima allegrezza;e contento di tutta la famiglia de gli Oſſeruanti d'Italia, perche ſperauano, che con la ſua autorità, e ſantità faceſſe grande aumento l' Ordine loro, cosi nella famiglia, come nel profitto temporale, e ſpirituale: nè fù vana la ſperanza loro, poiche in ſei anni, ch'ei fù Vicario Generale, ſi fecero molti nuoui Monaſterj, e crebbero in gran numero i Frati, viuendo per ſuo ſanto gouerno in molta perfettione, e ſantità. Riceuuto dunque dal Santo queſt'vfficio, andò ad Aſſiſi nel tempo dell' Indulgenza di Portiuncola, & inſieme con altri Padri venerandi ordinò molte coſe, ch'erano neceſſarie per ſoſtentamento, & honore della famiglia; le quali vni inſieme con vna ſua lettera in S. Damiano, che mandò à tutti i Frati Oſſeruanti d' Italia ſotto il dì 15. d' Agoſto 1438.

1438.

134 Nell'anno di Noſtro Signore 1436. ſi celebrò il ſettuageſimo quinto Capitolo Generale, pur da Fra Guglielmo Miniſtro Generale in Toloſa; il quale riformò molti Monaſterj di S. Chiara, tornandogli all'oſſeruanza della prima Regola, con l'aiuto della B. Suor Colletta, che in quel tempo fioriua di ſanta vita in Francia.

1436. *Si celebrò il ſettuageſimo quinto Cap. Gen. da Fra Guglielmo.*

D'alcune coſe dell' Ordine degne di memoria.
Cap. LVII.

135 IN Firenze ſi celebrò il ſettuageſimoſeſto Capitolo Generale nell'anno del Signore 1438. da Fra Guglielmo Generale, & in queſt'anno il B. F. Giouanni da Capiſtrano fù mandato dal Miniſtro Generale per Commiſſario con ampla autorità à viſitare, e riformare i luoghi della Terra Santa, & à riceuergli per gli Frati Oſſeruanti; il che fece molto compitamente.

Specchio Monumēta Mariano.

1438. *Settuageſimoſeſto Capitolo Gen. in Firenze.*

Nell'anno ſequente da Papa Eugenio fù mandato F. Alberto da Sartiano gran Predicatore de gli Oſſeruanti con quaranta Frati al Prete Ianni Imperatore dell' Etiopia, che ſtà ſotto l'Egitto, & arriuato prima al Cairo, quiui diſputò auanti il Soldano contra la ſua legge; dal quale gli fù conceſſo di andare liberamente per tutto il ſuo Impero dell'Egitto, e di Soria, con conditione, che non poteſſe paſſare in Etiopia, nè meno nell'India.

Il B. F. Gio. da Capiſtrano và in Gieruſalemme, e piglia il poſſeſſo di quei luoghi.

F. Alberto da Sartiano và in Etiopia al Prete Ianni.

136 In queſto tempo fù molto chiaro per fama di ſantità nella Città d'Vrbino F. Pietro Romito del Terz'Ordine, per i cui meriti cosi in vita, come in morte, oprò Noſtro Signore molti miracoli, & il ſuo corpo è venerabilmente guardato in vna caſſa nella Chieſa de' Serui, dedicata alla Regina de' Cieli, che allhora era de gli Eremitani del Terz'Ordine.

F. Pietro Romito, & il ſuo corpo in Vrbino.

Nella medeſima Città due fratelli dell'iſteſſo Ordine fecero gran frutti di penitenza, e furono da Noſtro Signore honorati con miracoli; l'vno ſi chiamaua Giouanni, ch'è ſepolto nella Chieſa delle Monache del Gieſù; e l'altro ſi chiamaua Antonio, queſto hauendo (come il fratello) abbandonato il Mondo, viſſe ſantamente in vn Eremo ſolitario.

Giouanni, & Antonio ſanti.

Nelle

137 Nelle parti d'Vngaria, della Bosna, e di Dalmatia vi stauano Frati separati da'Conuentuali, i quali viueuano nell'Osseruanza regolare, col Vicario loro da essi eletto ne'suoi Capitoli, che furono confermati poi dal Ministro Generale; e questi alcuni tempi auanti hebbero il lor principio, viuendo Luigi Rè d'Vngaria, da certi Frati Italiani molto diuoti, che furono mandati al detto Rè, i quali fecero vna vita santa, viuendo in gran penitenza, & osseruanza della Regola, e patirono gran persecutioni da gl'infedeli per la Cattolica Fede, alla quale molti ne conuertirono con la loro predicatione, & essempj.

Luigi Rè di Vngaria molto fauoreuole à gli Osseruanti.

Quel Christianissimo Rè haueua singolar affettione, e diuotione à questi Religiosi, e però fù loro molto fauoreuole in edificare Monasterj, impetrando loro dalla Sede Apostolica molti Priuilegj, e particolarmente che potessero celebrar da sè stessi il Capitolo, & eleggere il Vicario, che si chiamasse di Bosna; il quale non hauesse Superiore alcuno, saluo che'l Ministro Generale; e ch'in nessun modo il Ministro Prouinciale si potesse intromettere nel gouerno loro. In questo modo si gouernarono, finche il Beato Fra Giacomo della Marca andò in quei paesi, & il B.F.Giouanni da Capistrano; nel qual tempo s'vnirono al corpo dell'Osseruanza, & aumentarono molto con la predicatione, e reggimento di quei santi Padri.

Della Beata Suor Francesca Monaca del Monastero di S. Chiara d'Assisi. Cap. LVIII.

Specchio. Mariano.

138 IN questo tempo nel Monastero di S.Chiara d'Assisi morì vna Monaca di gran fama, e santità, chiamata Suor Francesca; la qual considerando, mentre viuea, che la vita commune delle Suore declinaua dalla perfettione della Regola, ammaestrata dallo Spirito Santo, c'haueua pigliato per suo Maestro, si mise nello stretto camino della perfettione, seguendo le pedate, & essempj di S.Chiara nell'opre dell'austerità, e diuotione; e prima s'essercitò nell'astinenza, e digiuni, non mangiando se non tocchi di pane, herbe, e frutti, che auanzauano all'altre Monache, e solo di queste cose si cibaua con molto gusto, e contento dell'anima sua: si diede tanto all'opere, & essercitio dell'humiltà, che con gran piacere pigliaua il carico di far tutti gli vfficj vili della Casa. Nell'vbbidienza, ch'è figliuola dell'humiltà, era così pròta, che nō solo vbbidiua alle parole, ma ancora a'cenni de i Prelati. Era ancora così pouera interior, & esteriormēte, che mai si vestì se non vn habito di panno vile, e rappezzato, & in testa portò sempre vn panno di tela grossa, e stracciato: con queste, e molte altre cose estrinseche concordaua l'intrinseco, sì che la sua vita pareua vn continuo moto, & opera d'Oratione, perche tutto'l giorno, e la notte (fuori del tēpo de'seruitij dell'vbbiēdiza) continuaua in oratione auanti quel Crocifisso, nel quale N.Sig. parlò al P.S.Franc. il luogo del suo riposo, eletto era inanzi à quella Imagine, doue alcuna volta riposaua sopra vn scabello, che staua à piè del Crocifisso, quantunque à poter suo il tenesse

Suor Francesca d'Assisi, e sue sante operationi.

Vbbidiente à tutti.

nesse celato alle Monache,& in tal conuersatione conuersò fino al fine della sua vita.

139 Auvicinandosi poi alla morte, disse alle Monache, come Nostro Signore la voleua leuare di questa vita, e che non l'haueriano potuta sepellire con l'altre Monache defonte: poi apparecchiatasi con molta diuotione, e riceuuti i Sacramenti Diuini, riposò per sempre nel Signore. In quel giorno, che morì questa serua di Dio, restarono molto impacciate le Monache, perche contra lor voglia la sepellirono in vna sepoltura vicino alla Chiesa di S.Giorgio,doue nacque vn verdissimo Rosaro, dal quale in pochi giorni del mese di Gennaio,che ella fù sepolta, nacquero Rose bellissime in segno della gloria, che possedeua quell'anima santissima. Questo Rosaro si conserua fin al dì d'hoggi con grã diuotione.

Sua morte, e doue è sepolta, e gli nacque vn Rosaro del mese di Gẽnaio.

De' Concilij, che in questo tempo si fecero. *Cap.* LIX.

140 IN questo tempo s'vnì il Concilio Generale in Alemagna nella Città di Basilea, si come era stato ordinato per Decreto da Papa Martino V. nel Concilio Costantiense, oue concorsero i Prelati, & Ambasciatori di Spagna, di Francia, d'Inghilterra,d'Alemagna, e d'Vngaria; li quali s'attribuirono à loro stessi l'autorità del Papa. Il che inteso da sua Santità, e volendo prouedere à molti disordini, che perciò erano per seguire, col consiglio de'Cardinali, riuocò il Concilio à Bologna. Per lo che l'Imperatore, & i Prelati, ch'erano in Basilea, non solo non vbbidirono al Papa, ma cominciarono à procedere contra di lui, minacciandolo, come se trattassero con vn suo inferiore: onde il Papa posto in gran trauaglio, e circondato da potẽti nemici, temendo, che nella Chiesa seguisse vna diuisione,e scisma grande, come la passata, confermò il detto Concilio con lettere Apostoliche, e diede licenza, che i Prelati s'vnissero in Basilea; il che causò maggior trauaglio.

S. Antonio. Platina. Mariano. *Concilio di Basilea.*

Temerità vsata da'Prelati contra il Papa, che erano in Basilea.

141 L'anno 1437. venendo l'Imperatore di Costantinopoli col Patriarca, e molti altri Prelati di Grecia per vnirsi con la Romana Chiesa, Papa Eugenio per l'opportunità de gli Greci, comandò, che il Concilio si riducesse à Ferrara; Ma quei di Basilea, che si mostrauano in tutto contrarj, e si teneuano superiori al Papa,non vollero vbbidire, & vsarono gran diligenza per condurre i Greci in Basilea; ma Dio nõ lo permise:perche ãdato il Papa à Ferrara,riceuette l'Imperatore,& il Patriarca con gran solennità,e quiui si cominciò il Concilio sopra l'vnione della Chiesa Orientale con la Occidentale. Pochi giorni dipoi che fù cominciato il Concilio, per causa della peste, & altri inconuenienti del luogo, il Papa lo trasportò à Firenze, e vi andò subito con l'Imperatore, e co'Prelati Greci. In questo Concilio renderono i Greci vbbidiẽza alla Chiesa Romana,come Catedrale di S.Pietro,e cõfessarono isieme tutto quello,che s'aspetta alla Cattolica Fede,

1437. *La Chiesa Romana trauagliata dal Concilio vnito in Basilea.*

Papa Eugenio riceue i Greci in Ferrara, e poi in Fiorenza, e s'vniscono cõ la Romana Chiesa.

lasciando i suoi errori, e male opinioni; benche restassero con alcune loro cerimonie, e costumi differenti da'Latini.

1439. 142 Finì questa vnione, e Concilio con molta pace, e concordia l'anno del Signore 1439. à 22. di Nouembre. E gli Armeni, che si trouarono à questo Concilio, lasciarono alcuni errori, riducendosi all'vbbidienza, e dottrina della Chiesa Romana. Mentre che'l Papa staua in Firenze, F. Alberto da Sartiano, ch'era stato mandato in Oriente da Sua Santità con molti Frati Minori, ritornò, e menò seco F. Andrea di natione Egittiaco, Abbate del Monastero di Sant'Antonio, luogo, doue dicono, che detto Santo visse, e morì. Il qual Frat'Andrea venne in Italia, mandato Commissario, e Legato del Prete Ianni, che voleua vbbidire al Papa, & alla Chiesa Romana, e per hauere istruttione della Fede, e Dottrina Cattolica per seruigio, e salute del suo Regno, e Dominio. Era questo Abbate dottissimo nella lingua Greca, Caldea, e Latina. E volendo entrare Frat'Alberto in Firenze, insieme con l'Abbate, furono riceuuti con solenne processione: e resa dall'Abbate Andrea l'vbbidienza al Sommo Pontefice, fù poi ammaestrato nella Fede, e Dottrina Cattolica, conforme alle determinationi del già fatto Concilio, ond'egli insieme co'Greci se ne ritornarono in Egitto al Prete Ianni.

F. Andrea Abbate della Casa di S. Antonio in Egitto Ambasciatore del Prete Iãni, venne in Italia, e rendè obedienza al Papa.

143 In questo tempo ritornando il B. F. Giouanni da Capistrano di Terra Santa, dou'era andato à riformar i luoghi de'Frati, arriuò accompagnato con gli Ambasciatori Armeni, che veniuano al Concilio per vnirsi con la Chiesa Romana, & il Papa lo mandò subito suo Legato, e Predicatore in Lombardia, & altre parti, acciò con la sua predicatione confermasse quei popoli nell'vbbidienza della Chiesa: & ancora, perche vi tornassero quelli, ch'erano stati sedotti nel Concilio di Basilea: e che per rispetto di Felice Antipapa s'erano sequestrati. E fù di tal virtù l'Ambascieria di questo Santo, che ritornò all'vbbidienza, & amicitia del Papa il Duca di Milano, & altri Principi d'Italia.

Ritorna il Capistrano di Terra Sãta con gli Ambasciatori Armeni.

Il Capistrano col suo valorosa virtù ritorna il Duca di Milano all'obediẽza del Papa.

144 Questo Sommo Pontefice mandò in Francia Legato Apostolico Fra Guglielmo Ministro Generale, accioche facesse pace trà Carlo Rè di Francia, & il Duca di Borgogna; i quali non solo si riconciliarono insieme col Papa, e con la Chiesa; ma il Rè di Francia mandò il Delfino con essercito à dissipare il Concilio di Basilea, dal qual era nata la scisma nella Chiesa, per essersi eletto in quello vn Antipapa, il quale rēdè poi vbbidienza à Nicolò V. successore d'Eugenio, restando Cardinale, e Legato dal Papa in quelle parti. Fù questo Felice Duca di Sauoia, chiamato Amadeo, e nella sua vecchiezza s'era ritirato con alcuni nobili in vn Romitorio, lasciato il gouerno dello stato al figliuolo, di doue fù da'Prelati del Concilio di Basilea chiamato, e poi creato Antipapa da loro.

F. Guglielmo è mandato dal Papa al Rè di Francia.

Fatto egregio del Rè di Francia.

Amadeo Duca di Sauoia si ritira all'Eremo, e poi è creato Antipapa.

Della morte di Fra Guglielmo Ministro Generale, & di Fra Vincenzo da Siena compagno di S. Bernardino. Cap. LX.

145 NELL'anno del Signore 1442. F. Guglielmo Ministro Generale morì nel Conuento di S. Croce in Firenze à gli vndici di Febrajo, non senza gran dispiacere del Papa, e de' Conuentuali, & Osseruanti: laonde sua Santità gli fece fare vna sepoltura di marmo auanti le scale della Cappella del P. S. Francesco, oue fù sepolto con gran solennità.

1442. Monumēto. Mariano. Specchio.

In quest'anno essendo stato S. Bernardino Commissario, e Vicario Generale i cinque anni passati, & hauendo procurato assai di sgrauarsi di tal peso, andò dal Papa, e con molt' humiltà istantemente il pregò, che volesse accettare la rinuntia, che gli faceua, poiche la sua vocatione era di seruire il Signore nell'vfficio del predicare, e non di gouernare: finalmente vinto il Pontefice dalle sue preghiere, lo liberò, acciò si desse in tutto alla predicatione. Nè volle il Papa per all'hora far elettione d'altro Vicario Generale, dicendo, ch'ei tenerebbe il carico dell' Osseruanza, fin tanto che prouedesse d' vn Generale.

S. Bernardino rinuntia al Papa il grado di Vicario Generale.

146 In questo tempo gli Osseruanti passarono molte tribulationi, e persecutioni da' Conuentuali; ma tutti furono poi liberati da nostro Signore ad istanza del Ministro Generale, ò de' Prouinciali: Il Papa per separargli, e rimouergli dalle guerre, che faceuano à gli Osseruanti, riuocò il Breue, nel quale daua licenza al Vicario Generale dell'Osseruanza di poter pigliare luoghi, e fabricare Monasterj; e vedendo, che questo non giouaua, tornò à concedere à gli Osseruanti nuoua facoltà di pigliare, e riceuerne, con vn Breue indrizzato à Frat' Alberto da Sartiano, il qual era Vicario dell'Ordine.

Li Osseruanti sono trauagliati.

147 In quest'anno del mese d'Agosto il Papa mandò il Beato Fra Giouanni da Capistrano à visitare le Prouincie di Francia, di Turonia, e Borgogna, & altri luoghi Oltramontani, & à riformargli, e conseruargli nell'vbbidienza, & Osseruanza della Sede Apostolica, acciòche non andasse inanzi la scisma con Amadeo, il quale si chiamaua dal Concilio Basiliense, Felice Quinto; nel qual tempo nel Monastero di Capriola di Siena mancò Fra Vincenzo da Siena primo compagno di San Bernardino Segretario dell' intrinseco suo, che fù huomo di perfetta, e santa vita, e seruì San Bernardino con molta carità ventidue anni. Era frà loro molta consolatione, così nella presenza come nella conuersatione, e conformità di spirito, nè faceua cosa alcuna il Santo, che prima seco non la communicasse: & egli solo sapeua tutte le necessità del Santo, & in esso lo spirito di San Bernardino riposaua; perche erano insieme due corpi, & vn anima: e per l'vsanza, c'haueua il Santo di scoprirgli i segreti del suo cuore, venendo egli à morte, gli parue, che con vna spada fusse diuisa l'anima sua,

Il B. da Capistrano è mādato dal Papa in Frācia.

Amadeo fatto Antipapa si chiamò Felice V.

F. Vincenzo compagno di S. Bernardino.

 e che

e che la metà se ne portasse l'amico, e l'altra restasse in lui. Se Fra Vincenzo sopravuiueua à lui, haueria raccontato per gloria di Dio, e del suo seruo, e per edification de' fedeli, le riuelationi Celesti, e le marauigliose apparitioni, & opere, che Nostro Signore haueua operato nella profonda humiltà di San Bernardino, perch'erano occulte nel suo cuore: & essendo ne' trauagli, e fine della vita sua, mostraua per questa causa sola hauer pena della morte, dicendo, che se fusse vissuto vn giorno solo dopo la morte del Santo, haueria notificato al Mondo tante, e cosi gran merauiglie, che sariano state à tutti d' vn gran stupore.

E pianto da S. Bernardino.

Quanto fusse sentita, e pianta la morte dal Santo di così caro amico, egli stesso lo scriue nel Trattato della Beatitudine sopra quello, che dice: Beati quelli, che piangono, &c. Doue con parole amorose fà vn pietoso lamento della morte del suo amato compagno, e vero amico, pouero per l'humiltà, e spirito del Signore, c'haueua; ma grande per la gratia, e santità di vita: le sue ossa sono sepellite nel detto Conuento nell'Altare di S. Antonio.

F. Vincenzo doue sepolto.

Del settuagesimo settimo Capitolo Generale, e secondo generalissimo fatto per vnir l' Ordine.
Cap. LXI.

Specchio Mariano. Monumēta

Settuagesimo settimo Cap. Generale del 1443. & 2. Cap Generalissimo.

148 NELL'anno del Signore 1443. in Padoua si celebrò il settuagesimo settimo Capitolo Generale, e fù il secondo generalissimo d'ordine di Papa Eugenio IV. nel quale s'vnirono i Cōuentuali, & Osseruanti insieme nel modo, che segue. Dopo la morte di F. Guglielmo Ministro Generale restò Vicario dell'Ordine il Ministro di Sant'Antonio, nella cui Prouincia si doueua celebrare d'ordine del Papa il Capitolo Generale; ma venendo anco questo Ministro à morte, sua Santità fece vnire vn Capitolo Prouinciale, perche si facesse vn Ministro di quella Prouincia, il quale hauea da essere Vicario di tutto l' Ordine fin tanto, che si facesse il Capitolo Generale: & in quella Congregatione Capitolare di commune concordia fù eletto F. Alberto da Sartiano con tutti i voti, la quale elettione approuò, e commendò il Pontefice, istituendolo Vicario di tutto l'Ordine, accioche chiamasse al Capitolo Generale i Conuentuali, e gli Osseruanti insieme.

F. Alberto da Sartiano è eletto Ministro Prouinciale.

149 Per vn anno questo seruo di Dio gouernò l'Ordine con molta prudenza, e vigilanza, e per essere huomo molto zeloso dell'Osseruanza regolare, seuero, e giusto, temendolo molto i Conuentuali, nacque gran disparere nel Capitolo Generale, sopra l'elettione del Ministro Generale; perche hauendo il Papa con le sue lettere dichiarato, che si douesse eleggere Ministro Generale Frat'Alberto, i Conuentuali per gran timore, che di lui haueuano, non vollero accettare questo conseglio, nè vbbidire alle lettere del Sommo Pontefice; Ma separandosi dalla moltitudine de' voti de gli Osseruanti, che inchinauano

E istituito Vicario Generale.

I Conuentuali nō vogliono vbbidire alle lettere del Papa.

à Frat'Alberto, conforme alla volontà del Papa, fecero loro vn grande insulto, mentre che stauano mangiando à tauola, per impedire la detta elettione di Frat'Alberto, Nondimeno quietatosi il rumore, Frat'Alberto, come Vicario Generale dell'Ordine, con la sua destrezza fece vnire tutti i Frati à Capitolo, e con molta humiltà placò gli animi loro, e gli vnì in pace, rinuntiando l'vfficio del Generalato, ch'egli poteua hauere, accioche eleggessero, chi pareua loro à quel carico, promettendo loro, che non mancheria di placare l'animo del Sommo Pontefice, se bene essi non hauessero eletto quello, che egli voleua. Finalmente dopo essersi stato diciotto giorni in quel Capitolo, elessero Frat'Antonio de i Rusconi della Prouincia di Milano per trentesimoterzo Ministro Generale, al quale San Bernardino diede il suo voto. Di che restando marauigliati i Padri Osseruanti, e domandandogli, come haueua fatto à dare il suo voto à Frat'Antonio; Rispose, che considerato diligentemente la prattica, haueua visto, che se Frat'Alberto era eletto Ministro Generale, doueua succedere più ruina nell'Osseruanza, che riforma: perche meschiati gli Osseruanti co i Conuentuali, nelle Prelature, e conuersationi, essendo naturalmente inchinati alla larghezza, essi ci haueriano più tosto auuezzi à i suoi difetti, che gli Osseruanti all'osseruanza loro. E che cosi si perderia più assai di quello, che l'Osseruanza guadagnar potesse; la quale, come vedete, per sè stessa cresce ogni giorno in riforma, & in aumento de i luoghi, e de i Frati. Si trouarono in questo Capitolo i Santi, Fra Giouanni da Capistrano, e Fra Giacomo della Marca, e se ben il Papa s'adirò, che non fusse eletto il Ministro Generale, come voleua, confermò però Frat'Antonio, temendo, se faceua altrimenti di non dare occasione al Duca di Milano di fare maggior male nella Chiesa di quello, che tuttauia faceua, essendo il nuouo Generale Milanese: e quanto à i Frati dell'Osseruanza ordinò, e comādò al Ministro, che facesse Vicario Generale de gli Osseruanti d'Italia, il Beato Fra Giouanni da Capistrano, e de i Oltramontani Fra Giouanni de Mariberto; il che fece subito, e di consenso de i Frati Conuentuali gli costituì Vicarij Generali sopra i Frati dell'Osseruanza, concedendo loro la plenissima autorità per il lor gouerno, & in tal modo dall'hora impoi si gouernarono i Frati con dui Vicarij, l'vno di quà, e l'altro di là da i Monti.

F. Alberto con la sua prudenza, e destrezza fà vnire i Frati à Capitolo.

F. Antonio Rusconi eletto per il trentesimoterzo Ministro Generale.

Il B. da Capistrano è eletto Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani, e F. Gio. Mariberto de gli Oltramontani.

Del potere, e gouerno, c'haueuano i Vicarij Generali dell'Osseruanza. Cap. LXII.

150 NAcque gran differenza trà i Prelati Conuentuali, e gli Osseruanti, sopra la giurisditione, & autorità, c'haueuano i Vicarij Generali dell'Osseruanza. Perloche dal Sommo Pontefice fu commessa la causa ad alcuni Cardinali, che terminassero le differenze loro: cioè al Cardinale Marinense, al Tarentino, & al Cumano; i quali

Firmamētū Monumēta. Mariano.

Differenza trà' Conuentuali, e gli Osseruanti sopra l'autorità de' loro Vicarij.

li dopo l'hauer maturamente considerato il fatto, di volontà del Papa, e delle parti, così dichiararono, che i detti Vicarij Generali haueßero sopra i Frati sottoposti alla loro giurisdittione, & vbbidienza la medesima autorità, e potere, c'hà il Ministro Generale nel suo vfficio in tutto l'Ordine; dichiarando particolarmente alcune cose, come sarebbe, che'l Ministro Generale non potesse in nessuna cosa impedire l'vfficio de'Vicarij Generali dell'Osseruanza, nè con sue lettere, nè meno con Priuilegj: che i Frati Osseruanti, che si partissero da'suoi luoghi, & andassero a'Conuentuali contra il beneplacito de'Vicarij, *ipso facto* incorressero nella scommunica, secondo il tenore della Bolla d'Eugenio Quarto, data sopra ciò, e delle lettere de'Ministri Generali. Dopo questo il Papa à perpetua memoria, e per maggior fermezza, fece amplissime Bolle con inserirui dentro alcune cose del Decreto del Concilio Costantiense, & altre, che gli paruero buone, e necessarie per buon gouerno dell'Osseruanza. Era tanta la diuotione, c'haueua questo Sommo Pontefice à i Frati Osseruanti, che non gli domādauano cosa, che non l'ottenessero, e molte cose lor concedeua di propria volontà, senza che gliele chiedessero.

Scommunica à gli Osseruāti, andando trà' Conuentuali.

Il Papa fauorisce gli Osseruanti.

151 Il B.F.Gio:da Capistrano preso c'hebbe il gouerno dell'Ordine, benche contra sua voglia, cominciò à discorrere le Prouincie, & à vegghiare sopra le sue pecore: facendo sul Monte d' Aluernia alcune Costitutioni Generali, da seruire à tutti gli Osseruanti d'Italia, partite in dodici Capitoli. Comandò a'Frati, che studiassero, e che facessero delle cose da studj per le Prouincie: E perche in questa ordinatione de'studj hebbe molti Frati Osseruanti contrarij, zelosi della semplicità, e pouertà, scrisse vna longa Epistola sopra ciò à tutti gli Osseruanti d'Italia, essortandogli à gli studj della Scrittura Sacra, la qual Epistola fù scritta l'anno 1444. à i 5. di Febraio, in San Francesco Transliberim. In questo tempo per gli molti scandali, che dauano i Conuentuali col riceuere danari, & offerte, nella Madonna de gli Angeli di Portiuncola, il medesimo Generale offerse questo santo luogo al Beato Fra Giouanni da Capistrano; il quale dopo hauer ciò conferito co i Frati, col consenso loro riceuè quella santissima Casa, e vi pose dentro i suoi Frati Osseruanti, con allegrezza di tutti, e si mise in vso allhora, che il giorno dell'Indulgenza tutti i Vicarij Prouinciali s' vnissero in quel luogo insieme col Vicario Generale, e quiui s' ordinaua quello, ch'era necessario, e di profitto al buon gouerno, e sostentamento de gli Osseruanti in tutte le Prouincie d' Italia. Di questo anno morì San Bernardino, e perciò questo luogo ricerca, che si scriua intieramente la sua santa vita per gloria di Dio, di cui è l'opera di far i Santi, per edificatione dell'anime, che desiderano, e procurano la loro salute.

Il B. da Capistrano comanda à i Frati, che studino la Scrittura sacra.

1444. F. Antonio de' Rusconi Ministro Generale dona il Conuento della Madonna de gli Angeli al B.F.Gio. da Capistrano per gli Osseruanti.

L'āno 1444. morì S. Bernardino.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI
MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita del glorioso S. BERARDINO DA SIENA Frate Minore della famiglia dell'Osseruanza, cauata dal processo della sua canonizzatione, e della Leggenda della vita sua, scritta dal Beato Fra Giouanni da Capistrano, e da altri Autori approuati.

Come nacque, e come fù alleuato il Beato San Bernardino da Siena. Cap. I.

Leggenda. Specchio. Mariano.

1 NOSRO Signor Giesù Christo non cessa mai, come Rè magnificentissimo, e di spargere le sue larghissime gratie nell'ingratissimo Mondo, secondo che per sua clemenza hà ordinato, à gloria sua, & edificatione della sua santa Chiesa, facendo in ogni tempo fiorire i gloriosi serui suoi; i quali nella loro fede, vita, e dottrina illuminano, e danno forza à gli eletti di caminare per la strada dell'eterno Regno, del numero de' quali vno fù il Beato S. Bernardino da Siena, Frate Minore, e vero figliuolo del Padre San Francesco, per lo cui lume, e dottrina non solo tutta l'Italia, ma ancora gran parte della Christianità riceuette chiarezza, & aiuto gagliardo nel sicuro camino della salute, come quì breuemente diremo.

Fù questo Beato Santo natiuo della Città di Siena, della Prouincia di Toscana, la qual Città si stima, e crede essere stata dedicata alla Re-

Regina de'Cieli: suo Padre, c'hebbe nome Tullio, fù della nobile famiglia de gli Albigeci, huomo di molt'autorità, e prudenza; e per ordine della sua Republica andò Gouernator di Massa, Città sottoposta alla Signoria di Siena: il qual gouerno resse con tanta prudenza, e compita giustitia, che da'Nobili, e Cittadini di Massa era stimato, e molto amato: onde il persuasero à pigliar moglie, e gli diedero vna donzella, chiamata donna Nera figliuola di messer Biondo de gli Aueduti, casa nobilissima di Massa, nel fiore della loro età, e nobile stato, molto timorati di Dio, e diuoti della sua Madre Santissima, la quale pregauano di continuo, che le piacesse di conceder loro vn figliuolo per il suo santo seruitio: questo loro desiderio, e giuste preghiere furono dal Signore essaudite alli otto del mese di Settembre, l'anno 1380. che partorì Nera vn figliuolo maschio; à cui nel Battesimo posero nome Bernardino, nè visse la madre dopo, se non trè anni; morendo d'anni ventidue della sua età, restò Bernardino in gouerno d'vna sorella della madre, chiamata Diana, donna vedoua, e molto virtuosa, e diuotissima della Santissima Vergine, la quale alleuò il putto con gran diligenza nel timor di Dio, fino all'età di sei anni: e venuto in quel tempo à morte il Padre, restò il fanciullo nelle mani di quella venerabil Donna, che l'amaua, e seruiua, come suo vnico figliuolo; Mentre dunque cresceua il putto di corpo, cresceua anco in virtù, e diuotione, frequentando cō tanta diligenza, e buona volontà le scuole, che in breue tempo superò gli altri dell'età sua in imparare, e si fece buon Grammatico. Era di così bell'ingegno, e di tanto buon intelletto, & habilità, che tutti i Cittadini se ne marauigliauano, & haueuano di lui concetto, che douesse riuscire huomo di gran valore, hauendo vita. In questa sua tenera età, era molto liberale verso i poueri, e mostraua maggior diletto in questo, che in ogn'altra cosa; & occorrendo alcuna volta per essere poco pane in casa, la Zia mandasse i poueri in pace, ei gli diceua: Zia, date à questi poueri il pane, c'hauerei da mangiar io. Questi segni di santità in lui considerati, rendeuano alla Zia molto contento, la quale il faceua digiunare alcune volte, come le pareua conuenirsi alla sua età puerile, e particolarmēte i Sabbati ad honore della Beata Vergine, nel qual digiuno continuò tutto'l tempo della vita sua.

Tullio, e Nera, padre, e madre di S. Bernardino.

Nacque San Bernardino à gli otto di Settembre 1380.

Nè rimane senza padre, e madre d'età di sei anni.

Mentre era figliolo amaua molto i poueri.

Da fanciullo fino alla morte sempre digiunò il Sabbato.

Dell honestà della vita, e scienza nella sua giouentù. Cap. II.

2 HAuendo S. Bernardino nell'età d'vndici anni bene appresa la Grammatica, fù condotto à Christoforo, & Angelo de gli Albigeci suoi parenti à Siena, accioche seguitasse lo studio: e stando sotto la custodia di Christoforo, e di sua moglie in casa loro, non hauendo essi figliuoli, il gouernarono con molto amore, e disciplina Christiana, essercitandolo ne gli studj delle buone lettere, nell'acquisto delle quali superaua tutti gli altri del suo tempo. Haueua inserta nell'anima sua vna diuotione, & inclinatione delle cose spirituali, così grande, che ouūque staua, faceua subito vn Altare con imagini de'Santi,

Leggenda. Martiano. Specchio.

Viene in Siena sotto la custodia di Christoforo suo parente.

ti, quiui facendo le sue diuote orationi, & era cosa marauigliosa à vedere] in vn figliuolo di così tenera età tanta diuotione, e nel suo procedere tanta grauità, e bontà: Ascoltaua i sermoni, e prediche con maggior attentione, & intelligenza di quello, che ricercauano i suoi dì. E poi in casa le recitaua con si felice memoria, e diuota maniera, che induceua gli audienti à profetizzarlo vn gran Predicatore.

Sua diuotione.

3 Era in questo tempo Regente, e Lettore in Siena, nelle Scuole di Filosofia il dottissimo Giouanni da Spoleti; alla qual scienza si diede Bernardino, nè mancaua di conuersare con questo grauissimo Lettore, facendo così marauiglioso profitto nella scienza, e virtù, che'l Maestro diceua, non hauer mai visto nelle sue scuole studente di tanta habilità, nè di così felice ingegno, & essemplar bontà, come egli era. Dipoi fece mirabil progresso nell'Humanità, e moral Filosofia, e diuenne così dotto in breue tempo, che daua occasione di marauiglia à tutti.

Fà gran profitto nelle lettere con marauiglia di tutti.

4 Non vscì mai della sua bocca vna parola otiosa, nè dishonesta, secondo che ne faceuano testimonianza quelli, che seco conuersauano; che mai nè da scherzo, nè da douero si vdì dire parole se non honeste: nè mai il videro far fatti, se non graui: anzi quando alcuno alla presenza sua faceua, ò diceua cosa leggiera, e dishonesta, mostraua di sētirne offesa; e di vergogna ne diuētaua rosso, dādo ad intendere, che più volētieri haurebbe riceuuto vna ingiuria, che vdito dire parole profane: laonde era così riuerito, e stimato da'compagni, ch'essendo vna volta in ragionamenti insieme otiosi, e poco honesti, e dicendo vno di loro, viene Bernardino, subito s'acchetauano: Era nondimeno nella sua conuersatione sempre allegro, affabile, e gratioso, e seruiua à tutti di buonissima voglia, e con gran carità; ma non conuersaua però se non con pochi, virtuosi, e spirituali. Essendo dunque già molto dotto nella morale Filosofia, cominciò à studiare i sacri Canoni, e parimente la Scrittura Sacra; nelle quali scienze s'occupò molti anni diligentemēte, & applicò con tanta volontà l'animo alla Scrittura Sacra, che per questa lasciò tutte l'altre scienze.

Nimico capitale, di parole, e ragionamenti profani.

S'applica allo studio delle sacre lettere.

Della diuotione, ch'egli haueua nella sua pueritia alla Beata Vergine. Cap. III.

5 Haueua questo giouanetto vna cugina in Siena, chiamata Tobia, d'età circa trent'anni, già maritata in vn Gentilhuomo della nobil Famiglia Tolomei, chiamato Guido, ch'era figliuolo di Diana Zia di Bernardino, la quale l'haueua alleuato, & essendo vedoua, prese l'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco, facendo vita santa, essercitandosi ne' digiuni, viglie, discipline, & asprezza di vita, con affliggersi, e tormentarsi il corpo. Era liberalissima co i poueri, e s'occupaua molto nell'opere della Misericordia. Perciò era assai volte dal giouanetto visitata con molta riuerenza, e diuotione pe'l

Tobia cugina di S. Bernardino si veste l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco.

frutto, che ne sentiua la sua anima.

1400.

S. Bernardino è curato da Tobia sua cugina, e sua conuersatione.

6 Questa fù quella venerabil Donna, che nell'anno del Giubileo 1400. nel tempo di quella gran peste, prese la cura delle donne inferme, e pellegrine dell'Hospitale della Scala dentro à Siena. Questa curò dopo la peste Bernardino della sua longa, e graue infermità, à cui egli riuelò in quel tempo la sua purità verginale: con questa parlaua il santo giouanetto, e non con altra donna, l'anima della quale fù da lui veduta portare alla celeste gloria, come diremo al suo luogo.

Tobia gelosa della salute di S. Bernardino.

7 Egli diceua alcuna volta nel partirsi, che faceua da questa santa donna: à Dio, cugina, io me ne vado à vedere l'amica mia: le quali parole vdendole dire, credeua, che le dicesse in burla, con tutto ciò il pregò vn giorno, à dirle qual era quell'amica sua; Rispose: La mia amica è tanto bella, e tanto l'amo, che m'hà rubbato il cuore, stà fuori di porta Camoglia, & ogni giorno sono sforzato à visitarla: perche non lo facendo, non hò quiete la notte. Vdito questo Tobia, cominciò à sospettare del giouanetto; e se bene il vedeua essercitarsi nell'astinenze, e diuotioni, e che per così santi essercitij non douesse hauere alcũ sospetto di lui, nõdimeno dall'altra parte cõsiderãdo la sua giouanezza, e bella dispositione del corpo, & insieme l'astutia del Demonio, la maluagità de gli huomini, e la debolezza della carne, dubitaua, ch'ei caminasse come cieco, & ingannato: e frà sè stessa si doleua, temendo di perdere il frutto de'suoi santi consigli, co i quali sempre l'indrizzaua nel seruigio di Dio; onde determinò di andare in persona à chiarirsi, dou' egli andaua, e nascosasi in vn segreto luogo vicino à porta Camoglia, iui l'aspettò. Venuto il giouanetto, si fermò alla porta, e scalzatosi con le ginocchia in terra, si mise in oratione auanti l'imagine d'vna bellissima Madonna, che iui era dipinta, e vi stette vn gran pezzo; poi finita la sua diuotione, tornossi à casa: La virtuosa Tobia restò tutta marauigliata di tal atto, & insieme edificata, e per meglio accertarsi vi tornò vn altra volta, e vide il simile, e di più le fù detto da vna nobile, e diuota Signora, che l'haueua veduto fare alcune volte il medesimo; per lo che spogliatasi d'ogni sospettione, con animo allegro disse à Bernardino: Figliuolo, voi mi diceste, ch'erauate innamorato d'vna nobile Signora, vi prego à scoprirmi, chi ella sia, non mi fate star più con l'animo sospeso, perche ne sento pena per salute dell'anima vostra. Rispose l'Angelico figliuolo: Dunque poiche voi me'l comandate, vi scoprirò il segreto del mio cuore, cosa, che non farei ad altra creatura. Io porto grandissimo amore, e riuerenza alla Regina de'Cieli, & in quella hò posto tutte le mie speranze. Quella cerco, e desidero di vedere, e seruire, nè potendola vedere in persona in questa vita, hò determinato di visitare ogni giorno la sua sant'imagine à porta Camoglia; perche mi rende più diuotione, che tutte l'altre della Città, & ogni giorno la visito, e riuerisco con le ginocchia in terra, e me le raccomando, sperando per i meriti suoi ottener gratia, e misericordia dal Signore per la mia salute. Dunque la mia Signora, & vnica speranza è la gloriosa Madre di Giesù Saluator Nostro.

Il giouanetto Bernardino riuerisce la Madre di Dio con essemplar diuotione.

Que-

Questo vdito dalla santa Donna, d'allegrezza non potè rispondere al giouanetto senza lagrime, e gli disse: Figliuol mio, veramente io non poteua hauere di voi sinistra opinione, pur tuttauia considerata la fragilità humana, e l'astutia del nimico, staua alquanto sospesa: ma poiche v'hauete eletta così buona Signora, e così certo soccorso per la vostra salute, essendo ella la sicura guida de' peccatori, che bramano saluarsi, vi priego à questa sola seruire, questa sola cercare, questa sola amare, & in essa sola sperare; perche dopo la Maestà di Dio, più certo protettore, nè à voi più salutifero di lei ritrouar potete; la quale è piena di pietà, e di misericordia. Questa diuotione di visitare quella santa imagine continuò nel seruo di Dio, fin che si fece Religioso; Da che si può molto ben congietturare, ch'egli fù diuotissimo della Regina de gli Angeli.

8 Non fù Predicatore alcuno, che predicasse con maggior allegrezza, e feruore le Feste, e le laudi della Madonna di questo Santo; il quale predicando vna volta in laude, & honore della Vergine, disse: Io nacqui il giorno, chè nacque Maria Vergine; e nel medesimo giorno nacqui nella Religione, pigliando l'habito, e nell'istesso giorno feci professione, dissi la mia prima Messa, feci il primo sermone, e per i suoi meriti spero, che nell'istesso giorno Nostro Signore mi riceuerà nel suo Regno.

Nota. Il giorno natale di San Bernardino, e le cose seguite l'istesso giorno in varij tempi.

Chè essercitio faceua S. *Bernardino, prima ch'egli entrasse nella Religione.* *Cap.* IV.

9 QVesto Santo giouanetto, essendo secolare, hebbe sempre gran desiderio d'entrare nella Religione per dedicarsi in tutto al seruigio di Dio; e perche questa gratia de'buonj desiderij non gli mancasse, anzi crescesse, entrò nella Compagnia de' Disciplinati della Madonna, posta nell'Hospital grande della Scala, per potere nell'Oratorio de' Confrati essercitare le sue diuotioni: e quantunque in quella Congregatione non s'accettassero, se non huomini approuati, e di buonissima fama, nondimeno lo riceuerono con vniuersale consolatione de' Confrati, benche molto giouanetto fusse, perche il conosceuano di vita essemplare, pieno di virtù sante; le quali essercitò talmẽte in quella Compagnia con orationi, astinenze, e discipline, che auanzò tutti gli altri Fratelli antichi di quell'Oratorio. Questo è quell'antichissimo luogo, dal quale la maggior parte delle diuotioni d'Italia, e gli essercitij buoni della Confraternità de' secolari hebbero principio; Di questo santo luogo vscirono molti huomini santi, e Beati. Di qui vscì il feruentissimo Gio. Colombino, che fù il primo dell'Ordine de' Giesuati, ò di Giesù, col suo compagno chiamato Francesco de Manera; Di qui nacque il suo Ordine, del quale ne sono molto honorati Conuenti per Italia. Di qui vscirono i fondatori del Monte Oliueto. Di quì vscì il Beato Pietro de Petronibus da Siena, & ancora Andrea de Gallerani huomo santissimo, e molti altri in santità illustri.

Leggenda. Specchio Mariano.

S. Bernardino entra nella Compagnia de' Disciplinati della Madõna della Scala.

B. Gio. Colõbino primo istitutore de' Gesuati della calzetta.

Dõde deriua l'Ordine del Monte Oliueto.

Perciò non è da farsi marauiglia, se San Bernardino volle vnirsi in quella santa Casa della Madre di Dio; ma vedendo poi, che non bastaua questo luogo per adempire il feruore della sua ardente volontà, maceraua, & affliggeua il suo corpo nella propria casa con digiuni, discipline, e cilicij: e benche tutte queste cose segretamente facesse auāti gli occhi diuini, era nondimeno alcuna volta visto da' suoi famigliari di casa, che così era ordinato da Nostro Signore per edificatione degli altri giouanetti; Dormì molti anni vestito, e più spesso in terra, che sul letto. Era il suo mangiare pochissimo, e di cose communi. Mostrò vna singolar virtù nella conuersatione, che mai fù visto da alcuno adirato, nè scontento, anzi pareua, che non hauesse luogo in lui l'alteratione: i portamenti suoi furono sempre nelle Scuole honesti: e fece tanto progresso nello studio delle Leggi Canoniche, che da tutti fù giudicato meriteuole del Dottorato; la virtù, che maggiormente risplendeua in lui, e di che più era commendato da' Sanesi, fù quella dell'honestà, la quale haueua talmente habituata, & inserta in tutto quello, che faceua, e diceua, che pareua non fosse composto di carne; ma di pietra, ò che fusse creatura angelica.

Modo di viuere del giouanetto Bernardino da Siena.

Era di natura allegra.

Dell'opere segnalate di Carità, che vsò San Bernardino col prossimo nel tempo della Peste. Cap. V.

Leggenda. Specchio. Mariano. 1400.

10 OCcorse in questo tempo, che per diuina Giustitia, e castigo de' peccati del Mondo, venne vna Peste generale, e fù del 1400. anno del Giubileo; per lo che copioso numero de' Pellegrini, che andauano, e tornauano da Roma, s'infermarono in Siena: & essendo l'Hospitale della Scala famosissimo nella Christianità di molta Carità, e pietà, tutti i Pellegrini, e sani, & infermi il visitauano; onde in così mala stagione se gli vnirono gran quantità de' infettati di Peste, così di Pellegrini, come di naturali della Città, de' quali la maggior parte moriuano, in modo che per trè mesi, e mezzo, ogni giorno ne sepelliuano de' forastieri da dieci fino à trenta; e della propria famiglia della Casa morirono venti due persone, diciotto Fratelli della Compagnia, e noue donne di quelle, che seruiuano à gl' infermi, cinque Sacerdoti, sette coadiutori ordinati, trentasei Artisti, sessanta putti alleuati nell'Hospitale, e più di 150. altri, che per carità seruiuano à gl'infermi. Il numero de' Pellegrini morti fù innumerabile; era in quel luogo per la gran quantità de' morti, così male odore, che non si trouaua persona, che ci volesse entrare per danari, che gli fussero offerti: perche subito che v'entraua vn huomo, era talmente l'aria corrotta, che restaua ferito da quella mortale infermità; e perche non si trouaua alcuno, che volesse seruire à gl'infermi, rimaneua quel pietoso luogo, come vn deserto da tutti abbandonato; onde la maggior parte moriuano senz'aiuto alcuno dell'anima, e del corpo. E però il Guardiano dell'Hospitale, che si chiamaua Giouanni, con tutto ch'ei fusse assai vecchio, non mancaua però à tutto suo potere di diligenza

Peste generale l'anno del Giubileo.

Horror della peste in Siena.

per

per trouar persone, e rimedio à tanto male. Ma, vedendo, e considerando, che'l fuoco di quella gran Peste consumaua tutti, in maniera, c'hauer non poteua alcuno, che seruir volesse, restaua molto confuso: e perciò ricorse al Padre delle misericordie, & alla sua Madre Santissima, come conseruatrice di quella santa Casa, e con copiose lagrime lor domandò gratia, che si compiacessero di prouedere à tanto suo bisogno, & alla necessità di quel suo luogo: il pietoso Signore, che mai non abbadona quei, che con fede, e diuotione à lui, & alla sua dolcissima Madre ricorrono per aiuto, suegliò lo spirito del giouanetto Bernardino, ch'era già di vent'anni, e l'istigò à prouedere al bisogno della Casa sua, & al seruigio di quei poueri infermi. Ispirato dunque questo seruo di Dio, e tutto infiammato dell'amore, e seruigio della Regina de' Cieli, la cui Casa era per tanti suoi trauagli abbandonata; e considerata l'occasione, che se gli era offerta di ben meritare, spendendo la sua vita in beneficio del prossimo, come dice il Signore, e ci diede essempio d'imitarlo, hauendo data la sua vita sù l'albero della Croce per saluare il Mondo, cominciò à pensare, non come douesse fuggire dalla peste; ma come per honor di Dio, e della Madre, e per seruitio del prossimo vi mettesse la vita. Mosso da vna ardentissima carità, senza temere nè fatica, nè morte, s'offerse al Priore dell' Hospitale per seruire à gl'infermi, da cui fù riceuuto non senza lagrime di dolore, e d'allegrezza insieme: di dolore, vedendo, in che mortal pericolo si poneua il giouanetto: d'allegrezza per seruigio de gl'infermi, e così dissegli: Figliuolo, io hò grandissima pena di quest'infermi oppressi da così crudele infermità; ma non hò men compassione della tua bellezza, e giouentù, poiche questo male è particolarmente a'giouani contrario, e mortifero; e temo, che volendo seruire à gl'infermi, non t'infermi, e muoia tu ancora: à cui rispose il Santo bramoso di morire per Christo: Potente è Dio di dar vita à me, e rimedio à gl'infermi, e se sarà suo seruigio, ordinare altra cosa di me, allegramente sopporterò la morte per aiutare il prossimo, come Nostro Signore mi diede essempio, morendo per la salute humana. Conosciuto il Priore per queste parole, che lo spirito di Dio era nel giouanetto, l'introdusse in quella tribulata Casa, & in poco tempo restò sopra di lui tutto'l carico di quel grande Hospitale, seruendo con molta diligenza, e carità à gl'infermi; ma vedendo il gran mancamento de'seruitori del luogo, & il gran numero de gli ammalati, chiamò alcuni giouani virtuosi suoi amici, e con affettuose preghiere gl'indusse à seruire à quei poueri di Giesù Christo da gli altri abbandonati, dicẽdo loro: Christo serue, chi amministra, e serue a'serui suoi: e s'egli per caso auuiene, che alcuno di noi muoia in questo essercitio santo, morirà per Christo; il che deue sopra ogni altra cosa desiderar il Christiano, essendo ancora sua Diuina Maestà morto per noi: facciamo dunque, fratelli, e compagni questa carità, che Dio sarà con noi, e ci darà il suo aiuto. Voi vedete, che'l fuoco è già sì grande, c'hà abbruciato vna parte del Mondo, & è giunta l'accetta sino alla radice

S. Bernardino di 20. anni entra nell'Hospitale di Siena à seruire, e curare gli appestati.

Confidenza in Dio è per suo amore esponersi à manifesto pericolo di morte.

S. Bernardino essorta cõ viue ragioni i compagni à seruire per Giesù Christo gli appestati in Siena.

dice dell'albero: laonde qual ſicurezza poſſiamo hauer noi, ardendo tutto'l Mondo, e vedendo ogni giorno tutti gli altri morire? Sappiate certo, che ſe in ſi grande opera noi morremo, ce n'andaremo volando al Cielo: e ſe ſcamperemo, viueremo tutto'l tempo della vita noſtra contenti per hauer vſata tal carità verſo i poueri di Chriſto, maſſime ricordandoci, che non ſi fà bene alcuno, che non ſia dall'vniuerſal Rimuneratore largamente ricompenſato non ſolo nell'altra, ma anco in queſta vita; e che ſeruendo à N. Signore in queſto, nell'altro Mondo morti, e viui ſempre ſiamo ſuoi, e ſempre ne riceuiamo premio; io m'offeriſco di fare tutto quello, che occorrerà, e voi ordinarete.

Operationi ſante sì del Santo, come d'altri giouani in ſeruire gli appeſtati nell'Hoſpitale.

11 Da quei giouani vdite queſte parole dolciſſime, la mano del Signore fù ſopra i loro cuori ſi preſta, e ſi potente, che tutti approuarono il parer di lui, e ſubito si armarono dell'armi ſpirituali della Chieſa ſanta: confeſſandoſi, e communicandoſi: poi ſubito ſi poſero à ſeruir gl'infermi con San Bernardino, à cui tutti vbbidiuano, & il Guardiano dell'Hoſpitale gli conſegnò le chiaui di quaſi tutta la Caſa, laſciando ſopra di lui tutto'l carico, e peſo de gl'infermi così della Città, come de' pellegrini, & anco la diſtributione di tutte l'elemoſine: à tal che tutto ciò, che s'haueua da fare, e diſpenſare, era dal Santo ordinato, ò fatto, ò diſpenſato. E fù opera veramente del Signore, che per l'eſſempio ſuo, e de'ſuoi compagni, che così allegramente s'eſſercitauano in quella opera ſanta, molti altri giouani preſero ardire con animo feruente di voler fare il medeſimo, & andarono con allegrezza à ſeruire anch'eſſi, offerendoſi volontariamente alla morte per amor di Dio, molti de'quali, venuti à morte in quel luogo, conſeguirono ſubito il premio delle lor opere meritorie, e ſante. Il Beato Bernardino poſe buon ordine nell'Hoſpitale, compartendo gli vfficj, gli eſſercitij, e le fatiche, ſecondo che al luogo, al tempo, & alle perſone conueniua; e non mancaua d'eſſere preſente giorno, e notte à tutte le coſe appartenenti à gl'infermi, apparecchiando le medicine, & il mangiare neceſſario di ciaſcuno, nè per dimenticanza, nè per ſtanchezza, nè per male odore, ò per qual ſi voglia altro inconueniente tralaſciaua mai ſeruigio alcuno, anzi adoperauaſi ſempre con carità così indefeſſa, che pareua di continuo lo ſpirito ſuo ricreato, come s'haueſſe ſeruito à padre, madre, & à figliuoli: Nè di ciò è da marauigliarſi, perche quando per amor di Dio s'opera, ſi ſerue più volentieri, & allegramente, che a' proprj padri, madri, e figliuoli. Haueua grandiſſima compaſſione à gl'infermi, onde alle volte ſeco ſi doleua, alle volte piangeua, & alcuna volta rideua, ſecondo che gli pareua à propoſito, per conſolar gli afflitti, nè credeua mai d'hauer compitamente ſodisfatto alla carità, ſe non foſſe trouato prima preſente al ſeruigio di tutti; il che, ſe bene ſecondo l'ordine à lui non toccaua, il faceua però, e voleua veder tutti, e viui, e morti, hora amminiſtrando loro i Sagramenti, hora accompagnandone alla ſepoltura, hora riceuendo pellegrini, & hora apparecchiando la cena, ouero i letti, oue haueuano à ripoſare. Faceua anco pel prauo, & intolera-

lerabile odore, che si sentiua, e per la corruttione dell'aria abbruciare per tutta la casa molti odori, e spargere ogli odoriferi per cõfortar gl'infermi, e conseruare i sani: &, oh miracolosa bontà del Signore, che in mezzo di tant' infermi di mortalissima Peste, seruendo con tanta fatica, & assiduità, giorno, e notte, egli si preseruasse così sano, e gagliardo! Ma che miracolo! se fù sempre da Dio guardato, e conseruato in sanità, & allegrezza, con continuo accrescimento di feruore perche seruisse sempre con quella sua solita viuacità di spirito, e confortasse quei poueri infermi, & inanimisse gli altri seruitori à sopportar allegramente, e con patienza quei trauagli per amore della Maestà sua Diuina. In somma mostraua questo diuoto seruo di Dio, e della Madre sua santissima hauer ripieno il suo cuore di quella carità diuina, della quale son colmi gli angelici spiriti per seruir gli huomini in Terra senza stancarsi, nè degenerar punto dalla sua gloria.

Come S. Bernardino dopo questo, & alcuni altri essercitij santi entrò nella Religione. Cap. VI.

12 FInito il fuoco di quella mortal peste, dopo l'essersi adoperato il seruo del Signore quattro mesi in quell'Hospitale, se ne tornò alla sua casa, oue si come egli haueua visitato Giesù Christo in quegl'infermi, così fù ei da lui visitato infermo, perche subito che vscì dall'Hospitale, fù oppresso da vna gran febre acuta, che'l tenne in letto ben quattro mesi, la quale fù da lui con tanta patienza sopportata, che fece marauigliare tutti quelli, che'l visitarono; e quando fù poi risanato, non mancò di tornar subito ad essercitare il medesimo essercitio di carità santa. Infermatasi in questo tempo vna sua Zia sorella del padre, vecchia di nouant'anni, e cieca, e così debole, che non poteua da sè stessa seruirsi, che si chiamaua Donna Bartolomea, il suo buon nipote incominciò, e continuò di seruirla, come se gli fosse stata propria madre, fin che passò al Signore; perche questa nobil donna era molto spirituale, fù ancora tenuta per santa dalla maggior parte del popolo di Siena, tanto più che per esser ella stata del Terz'Ordine di Sant'Agostino, e diuotissima del Santissimo nome di Giesù, si sapeua, che ogni volta, che'l nominaua, spiraua dalla bocca sua così soaue odore, che pareua, che l'anima sua fosse nella beata gloria: Di quella santa vecchia il suo amoreuole nipote Bernardino hereditò l'istessa diuotione, e feruore di questo altissimo nome, poiche in tutta la sua vita fù feruentissimo Predicatore della virtù, & eccellẽza sua: e fù parere di molte persone di grauità, che le diuote orationi di quella donna incaminassero così bene questo giouanetto nella strada del Signore, essortandolo molto ad entrare nella Religione di Sant'Agostino, per le quali essortationi andò poi il Santo al Monastero di Ficeto, oue stauano i Frati Eremitani di quell'Ordine, Religiosi in vero molto spirituali, e quiui stato molti giorni, restò talmente edificato

Leggenda. Specchio. Mariano.

S'inferma di febre, e la sopporta con gran patienza.

Serue vna sua Zia inferma fino alla morte.

Hereditò la diuotione del nome di Giesù dalla Zia.

La Zia lo persuade che si faccia Frate di S. Agostino.

cato della vita, e costumi di quei Padri, che sarebbe con essi per certo rimaso, se nõ fosse stato per nõ abbandonare la sua santa Zia, che viueua allhora. Ma dopo ch'ella fù morta, come già tocco nel suo cuore di seruir à Dio, e di lasciar il Mondo, nõ hauẽdo ancor determinato in qual Religione si volesse ritirare, si risolse di star alcuni mesi solitario, e di prouar volontariamente in sè medesimo l'asprezza della Religione; e perciò s'elesse vn horto vicino à porta Tufis, dou'era vna casetta, e quiui ordinato vn Altare in vna Cappelletta fatta à posta con vn bellissimo Crocifisso sopra, con gran diuotione attese all'oratione, alle discipline, digiuni, e vigilie, portando del continuo vn aspro cilicio, dormendo sù la nuda terra, mangiando herbe, beuendo acqua, e leggendo sempre libri della Sacra Scrittura, nella quale haueua riposto ogni suo studio, e viuendo così in quella solitudine, intese, che quello stato non era sicuro, nè di molto frutto, anzi più tosto pericoloso: laonde fece determinatione d'entrare in vna Religione delle approuate: ma non sapendo da sè stesso qual eleggersi, molte volte con gran diuotione, e lagrime si gettò inanzi al Crocifisso, che tenea nella Chiesetta, caldamente pregandolo, che volesse illuminarlo, e riuelargli in qual Religione fosse di maggior suo seruitio, ch'ei intrasse: e stando vna volta con gran feruore in questa oratione, gli venne vna nuoua ispiratione nell'anima, che così gli disse: Figliuolo, tu mi vedi quì nudo, & inchiodato in questa Croce, se tu mi ami, e cerchi, auuertisci di cercarmi, come nudo, & inchiodato nella tua Croce, che mi trouerai; il che da lui vdito, restò subito illuminato, che la Religione, nella quale nudo, e crocifisso si viueua, era quella del Padre San Francesco: laonde seguendo il consiglio del suo Crocifisso, fece risolutione di viuere, e militare sotto l'insegna di quel glorioso Santo, il quale frà gli altri Santi haueua egregiamente seguito Giesù Christo nudo. Poi cercò subito vn Padre spirituale secondo il suo gusto, per poter seco communicare, e consigliarsi di questo suo santo proposito, e volle Dio, che trouasse vn Religioso de i Frati Minori, chiamato Fra Giouanni di Costoro da Siena, huomo spiritualissimo, e di singolar prudenza, e buona maturità di consiglio, molto vecchio, e consumato nella via della penitenza, essendo stato fin à trent'anni nella Prouincia della Bosna à combatter sempre contro gli Heretici per la Fede Cattolica; oue conuertì à Giesù Christo innumerabili anime mediante il Battesimo, che lor diede in quelle parti: ma sentendosi poi molto debole per la grauezza de gli anni, dopo hauer predicato tanto tempo là, e nella Terra Santa, se n'era ritornato nella sua patria, & iui per la bontà della vita, e profitteuole sua conuersatione era da tutti tenuto per santo: à questo venerando Padre dunque manifestò San Bernardino tutti i segreti dell'anima sua, e poi spogliatosi, e rinegata la propria volontà, tutto si rassegnò nelle mani di lui: laonde da lui conosciuta la sãta dispositione dell'animo del giouanetto, dopo hauerlo ammonito assai con sante parole, gli dichiarò la Regola de' Frati Minori, e ritrouatolo molto fermo, e stabile nel suo santo proposito, gli

Proua S. Bernardino in sè stesso l'asprezza della Religione, prima che ci entri.

Determina d'entrar in vna Religione approuata.

Si raccomãda al Sig. che l'illumini ad eleggere Religione.

Interna ispiratione.

Si consiglia con F. Gio. di Costoro da Siena huomo di santa vita.

gli disse queste parole dell'Euangelio: Andate, e vendete, quanto hauete, e datelo à'poueri, e poi venite à seguirar Christo. Fù incontinente accettato, & adempito dall'amoroso giouane il santo consiglio, perche venduto subito quanto haueua, e dato ogni cosa a'poueri, nel giorno della Natiuità della Madonna del 1402. se ne ritornò alla Religione, nella quale fù riceuuto dal detto Fra Giouanni nel Monastero di S. Francesco in Siena con sommo contento, e diuotione principalmente di lui, e poi anco di tutti gli altri Religiosi: subito che si fù vestito l'habito, Fra Giouanni di lui profetizzando, così disse a'Frati: Sappiate, Padri da me molto amati, che da molto tempo in quà non è stato riceuuto nell'Ordine vn huomo tale, nè che l'habbia tanto inalzato co'suoi marauigliosi frutti, com'è per fare questo seruo di Christo Bernardino, c'habbiamo hoggi vestito.

S. Bernardino vende ogni cosa, e dà à' poueri 1402. a'8. di Settembre piglia l'habito de S. Franc. in Siena.

F. Gio. di Cossero profetizza di S. Bernardino.

De' principij di S. Bernardino nella Religione, e della sua predicatione. *Cap. VII.*

13 QVesto Santo seruo di Dio, alcuni giorni dipoiche col consiglio, e benedittione del suo Maestro F. Giouanni hebbe riceuuto l'habito, se ne vscì di Siena, e con molt'allegrezza, e feruore di spirito se n'andò al Monastero solitario della Madonna di Colombario, luogo aspro, ma diuoto, che fù riceuuto da San Francesco, e vi stette per alcun tempo in compagnia d'altri Religiosi, che vi stauano zelosi molto, e veri Osseruatori della lor Regola, simili à i quali molto pochi se ne trouauano all'hora, perche la maggior parte viueua con Priuilegj. Quiui con marauigliosa humiltà, come Nouitio, si sottopose alla disciplina del Maestro, à cui non meno che à tutti gli altri l'innocenza, e feruore della sua vita, rendeua grande ammiratione, ma particolarmente à più antichi, è perfetti nella Religione, parendo loro la vita sua più tosto Angelica, c'humana. Finito l'anno della proua, fece professione nel giorno pure della Natiuità di Maria Vergine, e d'indi ad vn anno, pur anco nell' istesso giorno cantò la sua prima Messa, & incominciò à predicare à tutto'l popolo, che vi si trouò presente, e questo per tener quella dolcissima Signora per sua particolarissima Auuocata: e benche quest'vfficio del predicare fosse à lui stato cõcesso, e cõmesso dal suo maggior Prelato, ch'era veramẽte discretissimo, tuttauia ad alcuni Frati poco discreti pareua grande incõueniẽte, & impedimẽto à quei pochi Frati Osseruãti riformati, ch'erano semplici, e poueri, giudicando, che quell'vfficio fosse contra la pouertà, per essere necessario di prouedere di libri: contrario anco all' vfficio diuino per esser pochi: e contrario ancora alla diuotione per l'occupatione dello studio, & ancorche il Santo studiasse co'libri, che gli erano prestati, celebrasse ogni giorno, si ritrouasse in Coro à tutti i diuini vffiej, & à tutte l'altre cerimonie, e seruigij, & elemosine del Monastero fosse più soggetto de gli altri, nondimeno alcuni semplici non cessauano di molestarlo, dicendo, che l'vfficio del predicare era

Leggenda. Specchio. Mariano.

S. Bernardino và alla Madonna di Colõbario.

Fà professione nel giorno della Natiuità della Madonna, e nell' istesso giorno disse la sua prima Messa, & anco predicò.

Li Frati non voleuano che S. Bernardino predicasse.

Patisce mal di gola, che non può predicare.

di poca quiete, e di molta distrattione dalla diuotione: Haueua vna infermità catarrale nella gola, che'l faceua molte volte rauco, e gl'impediua la virtù, e natural suono della voce, per lo che se bene con gran spirito, e feruore predicaua, non era però molto grato, nè di molto profitto al popolo, stante quello impedimento con le ragioni de'semplici da vna parte, e dall'altra l'honor di Dio, & il zelo della salute dell'anime, restò egli molto perplesso: Pur istigato dallo spirito suo, deliberò di supplicar nostro Signore, che volesse chiarirlo di questo dubbio, e mostrargli quello, che douesse fare, accioche non mancasse d'esseguire la sua santa volontà: E pigliando per sua intercessora la gloriosa Madre, con le diuote orationi sue, e d'altri Religiosi, pregò con grande istanza Giesù Christo, che s'era di voler suo, che predicasse, volesse fargli gratia di risanarlo di quella infermità, ouero, che non lo sanando, crederia, che non fosse volontà sua, che predicasse: Oh gran cosa! Subito fatta questa oratione, ottenne miracolosamente la sanità della gola, e tornatagli la voce chiara, e sonora, fù da lui, e da gli altri Frati à lui contrarij benissimo conosciuta la volontà diuina: laonde dall' hora inanzi fù sempre intento à predicare per salute dell'anime, e come diuina tromba, cominciò cõ l'vbbidieza andar à predicare per tutte le Città, Ville, e Castella, con tanto feruore, e commotione de' popoli, che faceua frutti di gran stupore: e continuò sedici anni, predicando ogni giorno, vna, e più volte, quando haueua vdienza: nè mancò in tutto questo tempo di celebrare, e frequentar il Coro, facendo tutto'l resto in casa, come gli altri. In questo modo dunque il clementissimo Signore volle, che San Bernardino coltiuasse la sua vigna, cioè risanandogli la gola, e la lingua; acciò l' adoperasse in beneficio dell'anime, tornando à riaprire le strade della salute, che come folte macchie per la negligenza de gli operarij, e malitia de gli huomini, s'erano riserrate: E così fece il buon Predicatore di Christo, con parole, & opere insegnando la vera dottrina al popolo, chiarendo gli errori, e le cecità, ne' quali si viueua, mondificando l'imbrattate coscienze, estirpando i vitij, e peccati, & inducendo nuoua vita di penitenza ne' fideli Christiani. Quanto frutto, e giouamento apportasse il seruo di Giesù con la sua buona vita, e santa dottrina à tutta la Chiesa di Christo, ma particolarmente in Italia, si conobbe molto bene, mentre egli visse, e poscia molto meglio dopo la morte sua.

Fà oratione, e prega per la sua sanità, e miracolosamente vien sanato.

Predicò sedici anni continui, senza tralasciare le cose, che gli toccaua à fare.

Delle molte virtù, delle quali da nostro Signore fù dotato questo suo seruo Cap. VIII.

Leggenda. Specchio. Mariano.

S. Honofrio fuori di Siena, di Oratorio è fatto vn Cõuento honorato da S. Bernardino.

14 POchi anni dopo la sua professione, San Bernardino se n'andò à Siena, oue ottenne dal Rettore dell'Hospitale della Scala vna Chiesetta poco lontana dalla Città, chiamata Sant'Honofrio di Capriola: quiui fatto vn pouero Oratorio insieme con alcuni poueri Frati zelosi dell'Osseruanza, si ritirò, viuendo con gran edificatione

tione

tione di tutta la Città, & in poco tempo vi fece vn honorato Conuento, dando ogni anno vna candela all' Hospitale in riconoscimento di quel luogo, si come gli haueua offerto, quando l'ottenne: per la perseueranza sua nella santa conuersione, e buona vita, che faceua, osseruando sempre perfettamẽte la sua Regola, andauano le sue virtù sempre più illustrandosi in lui, non senza grandissima marauiglia di chiunque il conosceua. E frà l'altre risplendeua l' vbbidienza del continuo in lui, perche fù sempre vbbidientissimo alla Santa Chiesa, & a' suoi Superiori: nè si potriano raccontare le Commissioni, & vbbidienze mandategli da' Prelati delle Chiese, le quali furono da lui con ogni humiltà, e riuerenza adempite, senza far mai scusa, ò replica alcuna: e così anco esseguiua quelle, che gli erano ordinate da' Prelati dell' Ordine. Amò la Pouertà più d'ogni persona, nè mai egli, nè il suo compagno fece vna minima cosa, che fusse contra la pouertà Euangelica dello stato de' Frati Minori. Non si può dir poi della virtù della castità, e purità sua, nella quale per special gratia, che gli fece il Signore, si conseruò sempre con l'anima, e col corpo in questo Mondo, e seco se la portò anco nello stato di gloria. Era vigilantissimo nella guardia di così pretioso tesoro, e però di raro parlaua con donne, e solo di cose spirituali, gouernando con grandissima diligenza il vedere, e gli altri sensi, acciò non corressero per le vanità del Mondo: e come quello, che tutto'l tempo della vita sua andò guerreggiando, e combattendo contro i nemici visibili, & inuisibili de' serui di Dio per honore, e seruigio suo, era Signore della virtù della Fortezza, e come valoroso soldato di Christo l'essercitaua sempre.

Vbbidientissimo in ogni cosa.

Amò grandemente la pouertà.

Fù con gran vigilanza custodita, e conseruata da lui la castità.

15 Nè si potria mai finir di raccontare l'humiltà sua, con la quale fuggì sempre gli honori del Mondo più che mortifero veleno; ma quanto più s'humiliaua, tanto più era essaltato da Dio, e da gli huomini. Della sua marauigliosa mansuetudine raccontauano i compagni suoi, che seco conuersauano, ch'ella era come quella d'vn amoreuolissima madre verso i suoi figliuoli, perche affabilissimamente trattaua con tutti. Dispensaua tutto 'l tempo, che gli auanzaua dalle sue occupationi nel meditare la Passione di Giesù Christo, e la compassione della sua santissima Madre con spargere copiosissime lagrime, e sentir grandissimo dolore nell' anima sua. Era pieno di pietà, e carità verso le creature; la qual virtù gli aumentaua la gratia. Il pietoso feruore, che nel petto gli ardeua, si conosceua chiaro nelle sue prediche, nelle quali le parole gli vsciuano di bocca, come viue fiamme di diuino amore, e con esse accendeua l'anime nell'amor di Dio, delle virtù, e delle cose celesti; non ostante, ch'elle fossero fredde, & indurate ne i vitij, e ne' peccati: molte volte, quando era nel maggior feruore delle sue prediche, pareua, che gli vscissero da gli occhi scintille, ò lumi, à guisa di raggi delle stelle: e le sue mani sembrauano viue bragie, e molti, che le toccauano, restauano di spiritual fuoco infiammati dentro, e fuori. La Patienza chiamata da San Paolo prima compagna della Carità, si trouò tanto perfetta in lui, che in molte persecutioni, ch' egli

Nemico degli honori, & amator dell' humiltà, mansueto cõ tutti.

Meditaua la Passione del Signore, & i dolori della madre sua santissima.

Era tutto feruore nel predicare.

 heb-

La Patienza perfettissima in lui.

hebbe, predicando la verità, non diede mai vn minimo segno di risentimento; nè mai fù vdito lamentarsi: anzi come mansueto, & humile discepolo di Christo, sopportaua allegramente tutte le tribulationi,& ingiurie, che gli veniuano fatte.

Diuotissimo dell' oratione.

Diceua ogni giorno assaissime orationi.

Settanta volte il giorno s'inginocchiaua con diuotione.

Dormiua 4. hore sole la notte.

16 Era poi dalla Maestà Diuina arricchito di molta diuotione nell'oratione, nella qual era così sollecito, e frequente con soauità cōtinua dell'anima sua, che pareua sempre stare in dolcezza spirituale, e che non sentisse mai la graue asprezza, con la quale trauagliaua sempre il suo corpo, e particolarmente ne' primi dodici anni della Religione, mentre visse con feruore eccedente tutte l'humane forze, poiche non solo digiunaua ne' giorni ordinati dalla Regola; ma faceua molte Quaresime frà l'anno con pane, & acqua solamente, & oltre all'officio, ch'ogni giorno diuotamente recitaua, diceua anco i Sette Salmi, l'officio de' Morti, il Cantico Graduale, la Benedetta, e l'hore Canoniche, con la Corona: & ordinariamente s'inginocchiaua ogni giorno settanta volte diuotissimamente: e poche volte dormiua più di quattro hore la notte: co i Frati infermi nessuno vsò mai la maggior humiltà di lui, e finalmente fù così essemplare, e profitteuole nella vita, e conuersatione sua, e così dolce, puro, e commendabile nel dire, & operare con le creature humane, che pareua vn Angelo incarnato in Terra.

Del gran frutto, che fece questo Santo nell'anime.
Cap. IX.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Prelature, c'hebbe il Santo.

17 LA prima Prelatura, che S.Bernardino hebbe nell'Ordine; quando incominciò à mostrar zelo della Religione, e della salute dell'anime, fù nel Conuento di Capriola, doue fù fatto Guardiano: e dipoi fù fatto in Siena Vicario de gli Osseruanti: nella Prouincia di Toscana non passò molto, che fù eletto Generale di tutto l'Ordine dell' Osseruāza Oltramōtana: nel tempo del suo gouerno s'augmentò talmente quella nuoua famiglia, che quando egli prese l'habito, non v'erano più di venti Monasterj in Italia, e quando ei se ne morì, quelli d'Italia, e fuori erano più di ducento cinquanta. Nel tempo, che si vestì l'habito, vi erano ducento Frati Osseruanti, e quando passò à miglior vita, in Italia solamente, ve n'erano più di quattro mila.

Quanto augmentò l'Osseruanza in tempo di S. Bernardino.

Stato del l'Osseruāza.

Riformò la Regola delle Monache di S.Chiara.

18 Riformò ancora il secondo Ordine del Padre San Francesco, che è la Regola delle Monache di Santa Chiara, fondando, e riformādo molti Monasterj della prima Regola, perche non ve n'erano in Italia, e riformandone ancor de gli altri nell'Osseruanza della seconda Regola di Santa Chiara, e fece principalmente questo, dipoi che si partì di Toscana, & andò à predicare in Lombardia nelle Città principali dello Stato di Milano, Parma, Piacenza, Mantoua, Verona, Pauia, Ferrara, Venetia, e suo Dominio, Bologna, Rauenna, Genoua, e sue Città, ne' quali luoghi furono fabricati nuoui Monasterj, e Chiese de' Frati, e Monache di questi Ordini. Riformò parimente, e rinouò

il

il Terz'Ordine del Padre San Francesco, ch' era trà Christiani quasi estinto: per la sua predicatione molte persone nobili, e diuote, huomini, e donne seruiuano al Signore nelle proprie lor case, viuendo col timore di Dio, e facendo penitenza nell'habito del Terz' Ordine: per virtù delle sue prediche, e santa vita molte persone nobili, & illustri, lasciando il Mondo, si fecero Religiosi, e furono di grande honore alla Religione per l'essempio, che diedero à i secolari, insegnando con fatti il modo di disprezzare il Mondo, come buon Religioso: delle cui virtù, sufficienza, e zelo sua Santità, e tutta la Corte era molto ben informata: haueua autorità da sua Beatitudine di predicare in qualunque luogo ei volesse: nè mai in tutto'l tempo, che predicò, s'vdì dalla sua bocca vna parola, che scandalizzasse, ò recasse dishonore ad alcuno: anzi in tal modo riprendeua i vitij, ch'edificaua tutti gli auditori, senza scandalo di verun peccatore, cosa molto difficile, e quasi impossibile à fare, senza special dono della gratia del Signore, la qual sola può ferir i cuori de' peccatori, generando in quelli dolore, & odio contra i loro peccati, e non contra il Medico, che gli vuol sanare.

Rinouò il Terz'Ordine ch' era come estinto.

Gran frutto delle sue predicationi.

Modo fruttuoso di correggere i peccatori nelle prediche.

19 Predicaua con grandissimo feruore la singolar virtù, & eccellenza del Santissimo Nome di Giesù, come vaso, & istromento, mediante il quale Dio dichiaraua al Mondo la Potenza, e Maestà di quel Nome poco meno, che scordato frà gli huomini: perloche egli patiua gran tribolationi, e persecutioni per voler diuino, accioche si nell'vfficio, come nella patienza fosse simile all'Apostolo San Paolo, essaltator grande di quel glorioso Nome: e per la viua diuotione, ch' egli haueua nella Regina de' Cieli, dalla quale riceueua molte gratie, predicaua con si efficace affetto le sue feste, che commoueua gli auditori ad esserle diuotissimi, & induceua tutti quelli, che vedeuano la sua imagine à riuerirla con le ginocchia in terra, & à dir l'Aue Maria, inginocchioni; il che non si vsaua molto in quelle Terre da quei tempi: e poneua il titolo di Maria, e di Giesù in tutti i Monasteri, che di nuouo fabricaua, accioche ambi fossero padroni d'essi: e questo Nome hanno ancora tutti quelli, che furono eretti al suo tempo: e per questi nomi ancora in alcune parti, come nel Regno d' Aragona i Frati Minori Osseruanti sono chiamati Frati di Giesù, & in Italia se ne chiamarono alcuni in quel tempo, Frati di San Bernardino, tanta era la santità, la fama, e l'autorità di questo Santo nella Chiesa, e nella Religione per la riforma, & aumento, che per opera sua si faceua.

Nome Santissimo di Giesù predicato con grā feruore del Santo.

Predicaua con molta efficacia in lode della Vergine Sātiss.

Perche in Spagna gli Osseruanti sono chiamati Frati di Giesù.

Di quello, ch'operaua il Santo nelle sue prediche in salute dell'anime. Cap. X.

20 PRedicando il Santo in Toscana nella Città d' Arezzo, leuò da quel popolo molte superstitioni contra la Fede, trà le quali vna era veramente diabolica d'vna fonte fuori della Città, nella quale si faceuano molte fatture con le creature, oue il popolo teneua per cosa certa, che se l'infermo, che si lauaua in quella fonte, haueua

Libera il popolo d'Arezzo di Toscana, da molte superstitioni, e gli fa molti documenti.

da morire, ſubito moriua; e che s'haueua da reſtar in vita, ſubito lauato ſi riſanaua; per lo che iui s'offendeua Noſtro Signore, non ſolo da gli huomini della Città, ma anco da quelli di tutto il Territorio. Fece vn giorno venire San Bernardino quel popolo con la Chiereſia in proceſſione con le Croci, e così efficacemente gli predicò, che tutti vnitamente andarono à diſtruggere la fonte, e guaſtar quelle ſuperſtitioni cominciando à fabricarui vna Chieſa con titolo della Madonna delle gratie, nella quale per confirmatione di così ſanta opera Noſtro Signore fece poi molti miracoli frà poco tempo, moſso dalla molta diuotione, e grandi elemoſine di quel popolo: E fù anco grandemente fauorita da i Pontefici con l'Indulgenze, che conceſsero à quelli, che la viſitauano.

Marauiglioſe opere fatte dal Santo.

21 Chi potria mai narrare il gran frutto, che fece Dio nell'anime ſue redéte col mezzo di queſto ſuo ſanto ſeruo Bernardino? Chi finirà mai di raccontare le diſcordie, e guerre da lui pacificate tra' popoli, e perſone grandi, e le paci, e concordie ſeguite per opera ſua frà molti Prencipi in diuerſe Prouincie? Chi ſaprà mai ridire gli odii, i propoſiti di far vendette, gli homicidii, & inimicitie capitali inueterate, che accommodò con perpetua pace, e quiete de gli animi? Quante vanità ſuperſtitioni, e male opinioni leuò da' popoli, e quanti mali coſtumi? Quante donne vane, e ſenſuali, quanti huomini pazzi, & inueterati ne i vitii conuertì à penitenza, e gli riduſse in ſtato di ſalute? Teſtimonj di queſta verità ſono tutti i popoli della Lombardia, e di tutta l'Italia, nella quale da quei tempi era molto diſsoluta la vita de' Chriſtiani, perche non vi era riuerenza, nè ſi teneua conto de' comandamenti diuini.

Effetti marauiglioſi operati dal Santo nella Città di Perugia.

22 De gli effetti marauiglioſi ſeguiti per opera ſua nelle anime de i Cittadini di Perugia, de' quali due ſolamente ne raccontaremo, che baſteranno à dimoſtrare l'emendatione di quel popolo, e d'ogni altro luogo, doue predicaua: Il primo fù, che leuò dalle caſe de' Cittadini molti banditi, i quali conſeruauano l'inimicitie, e guerre frà loro, tenendo la Città in pericolo d'eſſere diſtrutta, perche ogni giorno ſe ne feriuano, & ammazzauano molti, e nobili, e plebei, che ordinariamente guerreggiauano inſieme: e piacque à Noſtro Signore, che per mezzo delle ſue prediche ſi placaſſero quei cuori così incrudeliti, e che ſi pacificaſſero inſieme. Il ſecondo fù, che dopo hauer fatto riconoſcere, & emendare tutto quel numeroſo popolo, eſſo à i ſuoi prieghi gli fece portar inanzi tutte le carte, dadi, tauolieri, & altri iſtromenti da giocare: e le donne anco gli portarono tutte le vanità loro, che ſogliono adoprare per farſi belle, come capelli, liſci, acque, ſpecchi, e tutte l'altre lor vane, & inhoneſte portature: Vna d'eſſe ſi trattenne molti giorni certa conciatura di capelli ricci, & aprendo ella vna volta la caſſetta, nella quale la teneua, quella miracoloſamente ſi disfece, e le diede così gran percoſſa nella faccia, che le fece rimaner vn ſegno liuido, doue la colſe; dal qual colpo venne ferita ancor l'anima ſua, e queſto ne diede ſegno, che ſubito la gettò nel fuoco con l'altre

Miracolo di vna donna, che non volle vbbidire il S.

vanità

vanità sue: Furono ancor portate à questo Santo molte stregarie, e cose superstitiose, delle quali si fecero due Monti, come due Castelli, sù la piazza, & in cima di vno d'essi Frat'Honofrio suo compagno pose vna gran bandiera dipinta dell' imagine di Satanasso, inuentore, e capo di tutte le superstitioni, e poi gli attaccò fuoco: e mentre s' abbruciauano alla presenza del popolo, ardendo con fiamme grandi, la bandiera fù portata tanto in alto, che à pena si vedeua: ma non potendo la superbia del gran Diauolo volar piu in alto, cascò finalmente sopra vna casa in piazza, nella quale habitò alcuni anni dipoi vn Gentilhuomo, che per vn homicidio era in grande inimicitia con i suoi parenti: & affaticandosi assai seco per pacificarlo con gli altri il Beato Fra Giacomo della Marca, che all'hora predicaua in quella Città, nè volendo egli lasciar ridursi, anzi perseuerando sempre più ostinatamente nella sua superbia, fù trà poco tempo ammazzato da'nemici suoi, senza che potesse hauer contritione, e confessarsi.

Tutti questi marauigliosi effetti faceua dunque San Bernardino, ouunque predicaua; di cui non si troua scritto, ch'andasse mai à predicare in Spagna, ancorche in alcuni luoghi si troui memoria, ch'egli vi sia stato. Nel Monastero di San Francesco di Logrogno nell'vltima Cappella della sua Chiesa, ch'è diuotione di San Bernardino, sono dipinti due miracoli con certe lettere, che dicono, che'l Santo gli fece in quella Terra: vno, che risuscitò vn putto caduto da vna Torre, e morto, à preghiere di suo padre: e l'altro, che passò il fiume Ebro sopra il suo manto, non volendolo passare il barcaruolo senza danari.

Passò vn fiume sopra il suo mãtello.

Della gran patienza, & humiltà di San Bernardino. *Cap. XI.*

23 QVesto Santo seruo di Dio sopportò patientemente molte persecutioni, & affronti per seruigio, e gloria di sua Diuina Maestà, per meritar d' acquistare con questa gran virtù ragione, e possesso nel Regno celeste: Poco dipoi che fù Frate, andando à Siena, fù da vn suo parente villaneggiato, che gli disse. Oh che bella cosa, io haueua speranza, ch'essendo voi letterato, ricco, e de i principali della Città, doueste honorare la casa vostra, e non che vi douesse dedicare ad vna vita così bassa, e vile, come vn animal brutto: Eh, che non sete buono, se non da mangiare le fatiche de gli altri: A cui così rispose il Santo: Io lasciai gli honori vani, e gl'interessi mondani per meglio seruir al mio Sig. e spero di riporre con questa seruitù il mio legnaggio nelle lucenti stelle.

Leggenda, Specchio Mariano.

Patiẽtissimo

Ciò, che sopportò da vn parente.

Risposta, che gli diede.

24 Nell'istessa Città, e nel principio, che vi andò Frate, i putti il seguitauano, tirandogli sassetti ne'piedi scalzi: & egli il sopportaua allegramente, anzi lamentandosi seco di ciò il suo compagno, gli disse: Lasciagli fare, fratello, perche dandoci occasione d'essercitar la patienza,

E da figliuoli trauagliato.

za, ci aiutano à meritar il Regno di Dio. Sopportò anco molte persecutioni da certi Predicatori inuidiosi delle sue prediche, vedendo il gran seguito de' popoli, ch'egli haueua, e la diuotione, che gli portauano, pigliando occasione di tassarlo dalle prediche, che faceua sopra il nome di Giesù, e perche'l portaua, e mostraua in pulpito dipinto in lettere d'oro sopra vna tauoletta, accioche fosse da' popoli adorato: Ma riconosciuti poi del lor errore, e peccato, predicarono, e scrissero volumi in honor suo, & in satisfattione del male, che di lui haueuano detto, come appare nel terzo processo, & inquisitione fatta sopra la canonizzatione di questo Santo, per autentici testimonj: Et à quelli, che gli riferiuano i dishonori, che gli erano fatti da quei Predicatori à lui contrarij, con pensiero di prouocarlo à farne risentimento, rispondeua, che'l tutto lasciaua in mano di Dio, nel quale haueua ferma fede, che difendeua la verità.

Per il Nome di Giesù patì gran persecutioni.

Gli emuli scriuono libri in lode del Santo.

25 Quando incominciò à predicare nella Chiesa maggiore di Siena, riprendendo egli molto seueramente il nefando vitio carnale contra natura, quattro huomini, c'haueano spirito di Satanasso, si posero i bastoni sotto le cappe, con animo, finita c'hauesse la predica, di trattarlo male; ma essendo à lui riuelata la lor malitia del Signore, subito gli riprese in pulpito, non gli scoprendo però à veruno: Nondimeno subito finita la predica, furono con diligenza cercati, e scoperti: e presi trè di loro, confessarono intieramente la verità. Molt' altre volte soffrì ancora ingiurie assai da gl' inuidiosi, che l' odiauano, e volentieri per gloria di Dio, e beneficio dell' anime, non lasciando però mai di predicare la parola di Dio così a' buoni, come a' cattiui, per giouar communemente à tutti: E perche anco predicaua in Siena la pace, la concordia, e quello, ch'era conueniente per l'vnione della Chiesa contra la scisma, e gran diuisione, che all' hora regnaua, fù falsamente accusato à Sigismondo Imperatore, che predicaua contro quella Città, si crede d' alcuni cattiui Christiani, che desiderauano quelle diuisioni, e procurauano la guerra; ma da lui, e da molt'altri fù benissimo manifestata l'innocenza sua.

D'alcuni scelerati, che col penolo de' vitij da lui ripresi in pulpito, le voleuano percuote. rese come gli scoperse per riuelatione diuina.

E accusato falsamente all' Imperatore.

26 Dopo essersi ancor partito dalla detta Città, hauendoui prima fatto molti sermoni, i suoi contrarij cominciarono à sparger voce, che la sua dottrina era heretica: il che da lui inteso, ritornouui subito, e vi predicò l' istessa dottrina, facendola conoscere à tutti per Cattolica, e Santa; ma con tanta prudenza, e patienza senza punto lamentarsi, nè accusar alcuno, che s' accrebbe così nel popolo maggior diuotione, e riuerenza di prima verso di lui, come l'inuidia in quei maligni, e diabolici stromenti, i quali non contenti di ciò, l' accusarono à Roma inanzi al Papa, imputandolo, che predicaua dottrina praua, e falsa: per lo che essendo chiamato à Roma, inanzi, che vi andasse, ricorse prima à Giesù Christo, pel cui nome era non men perseguitato, che odiato, inuocando ancor in suo aiuto la Santissima Vergine sua Madre con feruentissime orationi: e così armatosi della gratia, e virtu diuina, si partì poi allegramente

E accusato al Papa, che predicaua dottrina falsa.

mente per Roma, oue giunto, mentre ch'entraua, e caminaua per la Città, per l'infamia grande, che gli haueuano data i suoi contrarij, molti gli diceuano dietro le spalle: questo è l'heretico, e molt'altre ingiuriose parole; le quali, benche egli vdisse, non curando però punto, erano da lui allegramente sopportate: tanto che al fine fece conoscere l'innocenza sua, perche dopo molte dispute fatte frà gran letterati vniti da gli accusatori suoi, sopra l'adoratione del Santissimo Nome di Giesù da lui predicato, e mostrato al popolo dipinto in oro, come s'è più volte detto, finalmente per gratia di Dio le ragioni del Santo di forza gagliardissima in maniera preualsero, che non solo nõ fù stimato degno di riprensione di falsa dottrina; ma tutti il giudicarono degnissimo, che gli fusse fatto sommo honore; e mostrato grand'amore dal Sommo Pontefice, da'Cardinali, e da tutti i Prelati della Corte; i quali conosciuta la sua integrità, e santità, & il gran zelo, ch'egli haueua della veneratione di quell'altissimo Nome, comandarono, e principalmente sua Santità, che facesse dipingere nel mezzo di quella tauoletta, ou'era il nome di Giesù, vn Crocifisso ancora, acciò non paresse, che s'adorassero solo le lettere, e così fece, portandola dall'hora inanzi sempre à quel modo: A questa disputa si trouò anco il Beato Fra Giouanni da Capistrano, come s'è detto nel Cap. 46. del Primo Libro. Predicando in quel tempo il Santo in Roma, sanò miracolosamente vn putto di cinque anni dal mal caduco, che si chiamaua Mariano, & era figliuolo d'vn nobile Romano. Per questi trauagli da lui patiti pel nome di Giesù, fù egli dipinto poi con esso sopra vna spalla, come quello, che l'haueua sempre nella mente; e lo portaua del continuo inanzi, e sopra di sè, predicando così al popolo, com'ei riuerentemente il veneraua, e l'adoraua. Di questo santo zelo, e diuoto spirito infiammati ancora i Beati Fra Giouanni da Capistrano, e Fra Giacomo della Marca diuentarono gran Predicatori dell'istesso santissimo Nome; in virtù del quale in Italia, e fuori d'essa per molte parti fecero ancor essi molte opere miracolose. Del medesimo feruor, e spirito participarono ancor tutti gli altri Predicatori Osseruanti di quel tempo, & anco altri, che dapoi successero; i quali composero molti sermoni, & vfficj sopra questo santissimo Nome, ottenendo poi dalla Sede Apostolica, che se ne facesse solennità particolare nella Chiesa, cosa, che non si faceua prima; e perciò s'aumentò grandemente la diuotione sua frà i Christiani, e la sua Festa si celebra a' quattordici di Gennaro.

Ricorre à Giesù Christo, & alla B. Vergine.

Resta vincitore delle accuse dategli.

E honorato dal Papa, e Cardinali.

Il Papa ordina à S. Bernardino, che faccia dipingere nel mezzo del nome di Giesù vn Crocifisso ancora.

Miracolo del Santo.

I Beati Fra. Gio. da Capistrano, e Giacomo dalla Marca gran Predicatori del Nome di Giesù.

Della perseueranza del Santo nell'humiltà, e nel zelo della salute dell'anime, e come rinuntiò trè Vescouati.
Cap. XII.

27 DOpo hauer predicato San Bernardino per alcun tempo in Roma, con la benedittione, e buona licenza del Papa se n'andò à predicare in altre Città circonuicine, oue fù di grandissimo

Leggenda. Specchio. Mariano.

mo giouamento à molt'anime: Et essendo vacato in quel tempo il Vescouato di Siena, fù di commun consenso del Clero, e del popolo mandato à pregare Papa Martino; che volesse lor confermare l'elettione, c'haueuano fatta di S. Bernardino per la cura di quella Chiesa, e sua Santità il fece molto volentieri; ma ciò inteso da lui, ricorse anch'egli molto in fretta a'suoi santi piedi, supplicandola con humiltà di cuore, che non l'aggrauasse di quel carico, allegando perciò molte ragioni, e specialmente la debolezza sua, con tanta efficacia di spirito, che se ben il Papa insieme con i Cardinali s'affaticò molto per disporlo ad accettare quella cura, egli nondimeno, ch'era disposto di seguire Giesù Christo Crocifisso per la via dell'humiltà, e disprezzo del Mondo, tutto sconsolato, & afflitto caldamente si raccomandò al suo Giesù, e riprese tanta forza, e con si efficaci ragioni di nuouo s'escusò, che vedendo sua Santità, & i Cardinali, che le loro essortationi, & istanze non faceuano frutto alcuno, che non haueuano punto di forza con lui le preghiere, l'importunità, e lagrime de gli Ambasciatori di Siena, ch'erano presenti, e con le ginocchia in terra gli addomandauano il suo consenso, parendole quelle ragioni molte fondate in santità; di nuouo gli diede la sua benedittione, e lo licentiò, che se n'andasse à à piacer suo: e così restò molto edificata tutta la Romana Corte dell'humiltà grande di questo Santo; il quale ritornò subito all'essercitio suo di predicare, occupandosi nelle solite sue buone operationi con molta sua quiete, e maggior edificatione dell'anime, che se fosse stato Vescouo. Fù ancor dipoi eletto Vescouo di Ferrara, e d'Vrbino, e chiamato da Papa Eugenio Quarto per conferirgli la dignità, con molta riuerenza, & humiltà ricusò sempre d'accettarla, volendo più tosto perseuerare nella sua prima vocatione, e basso stato, che salir all'altezza delle Prelature: e giudicando, esser maggior seruitio di Dio, e beneficio dell'anime il predicare la parola diuina, e procurar la salute del popolo Christiano in più Vescouati, che in vno solo.

Eletto Vescouo di Siena, rinuntia la dignità inãzi al Papa.

La Corte di Roma resta edificatissima dell'humiltà del Santo.

Non volle accettare i Vescouati di Ferrara, e d'Vrbino.

28 Nella Quaresima, che'l Santo predicò in Arezzo, e vi edificò la Chiesa della Madonna delle Gratie, come s'è detto: Predicando egli vn giorno fuori della Città, successe il seguente miracolo. Essendo tutto'l popolo vnito in vn campo, incominciò à turbarsi, & oscurarsi l'aria, minacciando gran pioggia, e già cominciauano à cadere alcune goccie; onde il popolo dubitando di peggio, s'andò ritirando al coperto, & allhora il Santo alzati gli occhi al Cielo con le mani giõte inanzi al petto, fece vna breue oratione; ma così diuota, e feruente, che voltatosi verso le nubi cariche d'acqua, e fatto verso quelle il segno della santa Croce, comandandole, che non spargessero più acqua fin al fine della Predica, cessò di piouere. Ma finito, ch'egli hebbe di predicare, e ritornato il popolo dentro della Città, piouè tanto impetuosamente, e così gran copia d'acqua, che empitesi le strade, pareuano canali, che corressero, e fiumi. Altre volte anco fece Nostro Signore molti miracoli ad intercessione del Santo suo; il quale assai volte predicaua nelle piazze, e ne'campi, non potendo nelle Chiese capi-

Miracolo successo al Santo, che comãdò alle nuuole, che non spargessero acqua.

capire i popoli. Predicando vna volta nella Città di Lucca, da vn nobile, e diuoto Cittadino grand'amico di Dio, gli fù veduta vscire della bocca vna fiamma, ouero lingua di fuoco, lunga da vn braccio, e mezzo, in guisa d'vn raggio di Sole, dal quale si vedeuano vscire molte lucide scintille.

Vn altro miracolo.

29 Predicando vn altra volta in Milano il primo giorno di Quaresima, nel mezzo della Predica restò senza parlare, e stette vn gran pezzo astratto, con gli occhi fissi al Cielo, che tutti il vedeuano; e ritornato in sè, dopo hauer gettato vn gran sospiro, mostrando dispiacer, & allegrezza insieme, disse al popolo, che aspettaua con desiderio di sapere la causa di quell'accidente, che in quel punto haueua visto l'anima d'vna sua Cugina, che l'haueua alleuato, essere gloriosamente da gli Angeli portata in Paradiso. E ritrouandosi à quella Predica il Duca di Milano, tutto curioso di sapere la verità, mandò vn Corriero à posta à Siena, il quale portò nuoua, che in quel medesimo giorno, & in quellhora stessa, Tobia serua di Dio sua cugina era passata da questa all'altra vita.

Predicando in Milano, vide l'anima di Tobia sua cugina, che da gli Angioli era portata in Paradiso.

Questo buon seruo del Signore, si come egli era esterior, & interiormente vn schietto vaso di purità, e santità, così anco procuraua sempre di leuar tutte l'occasioni a' popoli, a' quali predicaua, di pregiudicare, e macchiare l'honestà; e perciò faceua star gli huomini separati dalle donne, hauendo fatto tirar vna tela per il mezzo, in modo che non si poteuano vedere: questo fece non solo pel sudetto rispetto, ma anco perche con maggior attentione ascoltassero la parola di Dio, la quale vsanza s'osserua ancor tuttauia in molte Città d'Italia.

S. Bernardino introdusse il separare gli huomini dalle donne con tele alla predica.

Alcuni miracoli, co' quali Nostro Signore confermò la Dottrina di S. Bernardino. Cap. XIII.

30 STando il Santo nel Conuento di S. Maria di Cortona luogo de gli Osseruanti, gli fù portato vn putto di dieci anni, figliuolo d'vna vedoua nobile, c'haueua vna piaga incurabile nella faccia, la qual in sei anni gli haueua mangiato vna guancia con l'occhio, senza hauer mai trouato rimedio, che gli potesse giouare: onde la madre, non sperando più in alcun aiuto humano; ma hauendo gran fede nel Santo, andò vna Domenica alla sua Predica, e menò seco il figliuolo; la qual finita, il fece portare da vn Frate dentro il Conuento, e presentarlo al Santo, e da lui visto con molta pietà, e compassione, gli fece sopra il segno della Santa Croce, poi tornatolo alla madre, se'l ricondusse à casa, & in termine di trè giorni si ritrouò sanata del tutto quell'horrenda piaga.

Leggenda, Specchio. Mariano,

Risanò anco poco dipoi, pur col segno della Santa Croce, vn altro putto d'vna simile infermità.

Miracolo notabile di due infermità incurabili.

31 Hauendo poi egli predicato molti giorni in Prato di Toscana, e fatto gran frutto in quelle anime, si volle partire vna mattina per tempo all'improuiso, per fuggir la compagnia, & il seguito del popo-

lo: ma ciò, ch'egli haueua determinato nel suo segreto, fù così manifesto alle genti, che nell'vscire del Conuento, si trouò circondato da innumerabil quantità di gente, che voleua vederlo, & hauer da lui la sua benedittione: ma non potendo il Demonio, padre dell'inuidia, sopportare l'honor, che si faceua da quei diuoti al Santo, ordinò vna molto sottil opera, per far conuertire la diuotione di quelle genti in gran disturbo, e scandalo, perche essendo così circondato il Santo da quel popolo in maniera, che per non poter mouersi, restaua molto fastidito, vscì fuori d'vna casa molto furiosamente vn toro giouane, il quale impaurito per veder tanta gente, & istigato dal diauolo, si mise à correre frà loro, e molti ferì con le corna, & altri calpestò, seguitando così di far male sin fuori della Terra. In questo tumulto restò morto vn putto Fiorentino; il quale hauendolo visto il Santo, benche fusse di fuori, mosso nondimeno à compassione, tornò dentro, & andato, dou'egli era, gli fece il segno della Santa Croce in sù quella parte del corpo, ou'era ferito, poi alzati gli occhi al Cielo con le mani giunte insieme, fece oratione di cuore à Dio, e poi disse à i suoi parenti, che'l leuassero di quel luogo, e nel voler mouerlo, aprì gli occhi, cominciò à parlare, e si leuò in piedi, e d'indi ad vn poco restò talmente sano, come se non hauesse mai hauuto male alcuno; col qual miracolo volle il Diuin Signore confermare la dottrina, ch'iui haueua predicata il suo seruo fedele, & il frutto, che fatto vi haueua, & insieme la diuotione nel popolo, à confusione dell'inuidioso inimico d'ogni bene.

Inuentione diabolica per isturbare la diuotione del popolo nel Santo.

Miracolo d'vn putto morto, risuscitato dal Santo.

32 Predicando poi il Santo nella Città di Massa, andò vn pouero leproso à domandargli vn paio di scarpe vecchie alla sua porta, perche era scalzo, & i compagni suoi gli ne diedero vn paio, ch'egli soleua portare, quando faceua gran freddo, & era infermo: se le mise il leproso in piedi, e portandole, non passarono molti giorni, che si ritrouò sano. Partendosi anco vna volta dalla Città di Lucca, doue haueua predicato, à cauallo d'vn asinello, del quale per rispetto della vecchiezza sua si seruiua, vn pessimo Christiano andò in vn luogo alto per meglio vederlo, non hauendolo potuto vedere da basso per la moltitudine delle genti: e cominciò à burlarlo, e beffarlo, dicendo con alta voce: Correte, che'l Papa caualca; ma nel dir egli queste poche parole, si leuò incontinente vn vento così impetuoso, che'l gettò giù in terra: onde per la caduta restò così fiacco, & ammaccato, e con tanto tremore, c'hebbe à morire: e riconosciuto il tutto da Dio per castigo di quel suo fallo, contrito, se ne chiamò in colpa; poi leuatosi da terra con l'aiuto d'alcuni, si gettò a' piedi del Santo, e chiestogli humilmente perdono, lo pregò ad aiutarlo appresso al Signore, ch'offeso haueua: di che si mosse à gran pietà il Santo, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, quel pouerino restò subito sano.

Miracolo di vn leproso sanato.

Castigo dato da Dio ad vn mal Christiano, e miracolo in lui seguito.

33 Predicando poi all'Aquila il giorno della Natiuità della Madonna alla porta di S. Maria in Collemagio, Monastero, nel qual è sepolto S. Pietro Celestino, hauendo egli in vna predica della Madonna discorso sopra quella figura dell'Apocalisse, che dice: vna Donna

Nell'Aquila, mentre predica, appare vna stella, la quale si fermò in fronte di esso miracolosamente.

co-

coperta di Sole, con la Luna sotto i piedi, e la testa coronata di dodici Stelle; nel fine di essa fù veduta nell'aria vna lucidissima Stella, che andaua abbassandosi quasi fino à terra, la quale poi andò à fermarsi in fronte al Santo, standoui per vn pezzo, e fu sul mezzo giorno, essendo vn chiarissimo tempo. La qualcosa vista dal popolo s'incominciò à far vn rumore, & allegrezza grande, e raddoppiò in esso la diuotione, c'haueuano in lui, & il desiderio d'vdirlo, vedendo, che'l Signore confermaua la sua dottrina con miracolosi segnali, accioche intieramente riceuessero le sue sante ammonitioni, e consigli: Significaua ancor quel segno della Stella la gloria, & ornamento, che doueua dar il Santo in quella Città, col pretioso tesoro del suo corpo santo, c'haueua da esserui sepolto, e venerato.

Della morte di questo glorioso Santo. Cap. XIV.

34 Molti altri miracoli fece Dio per mezzo del glorioso suo seruo S. Bernardino, mentre viueua, che sarebbe lungo il raccontargli: ma volendo il sommo Rimuneratore di tutte le buone opere dar eterno premio al suo seruo fedele di tante fatiche da lui fatte per amor, e seruigio suo, cominciò à dargli consolatione nella presente vita in questo modo.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Nell'vltima Quaresima, ch'egli predicò alla Città di Massa, licētiandosi dal popolo, disse, che non vdiriano più sue prediche, perche pochi giorni gli restauano della vita sua, e se n'andò à Siena, di doue si spedì subito, dando à tutti la sua benedittione: poi prese la strada verso il Regno di Napoli con nuouo accrescimento di desiderio, e fernéte spirito di seruir à Dio, predicando la sua santa parola, e disse a'suoi compagni: Io mi conosco vecchio, e debole per più affaticarmi; ma la carità mi sforza à predicar ancora per gloria di Dio, e salute dell'anime, fin che potrò parlare; & in questo suo viaggio fece Nostro Sig. per lui molti miracoli.

Predice la sua morte.

35 Nella Città di Spoleti gli fù presentato vn figliuolo tisico, & incurabile con medicamenti humani, ond'era da tutti tenuto per morto, e fattogli il segno della Santa Croce, restò subito sano.

Nella medesima Città gli fù presentata vna donna, che sei anni inanzi era stroppiata, nè si poteua mouere da sè in parte alcuna della vita sua, con molte altre infermità, che il più delle volte la faceuano restare come morta, & hauuta da lui la benedittione, in pochi giorni miracolosamente rihebbe la sanità.

Miracoli fatti da S. Bernardino col segno della Santa Croce.

Predicando vna volta nella Città di Rieti gli fù portata vna figliuola incurabilmente impiagata in due luoghi, della quale mossosi à pietà, gli fece subito sopra il segno della Santa Croce, e poi disse à suo Padre, & à sua Madre: sappiate, che N. S. vi farà la gratia, che desiderate, e le chiedete; e così la mattina à buon hora del giorno seguente trouarono la figliuola sana.

36 Partitosi poi il Santo della Città di Rieti, non caminò molto lon-

S'inferma per la strada il Santo. *Vicino all'Aquila gli apparue San Pietro Celestino, e con lui ragiona.*

lontano, che gli venne la febre, e però lasciando la strada di Napoli, se n'andò all'Aquila, & arriuato per camino ad vna bella fontana vicino alla Città, gli apparue S. Pietro Celestino, Padron, & auuocato di quella, facendogli grandi accoglienze, come à nuouo Protettore della sua Città, e compagno simile à lui nel difenderla, e seco trattò del fine della vita sua, e di molt'altre cose, che San Bernardino riseruò sempre in suo petto. Giunto nella Città, se n'andò al Monastero di S. Francesco de' Conuentuali, doue fù riceuuto con molta diuotione, e carità, aumentandosegli ogni dì più l'infermità, in breue spatio giunse al tempo di partirsi da questa valle di lagrime, per andar alla gloria: e ragionando a' compagni, & à gli altri, che gli erano presenti, con soauissime parole, gli essortò all'Osseruanza della Regola, e professione loro, raccordandogli con gran spirito la grandezza de' premj, che sono apparecchiati in Cielo à quei Religiosi, che compitamẽte osseruano la Regola loro: Riceuuti dipoi tutti i Sacramenti della Chiesa con essemplar diuotione, s'occupò tutto con lo spirito nell'oratione, e come vero, e buon figliuolo del Padre S. Francesco fattosi porre in terra, & alzando gli occhi, e le mani al Cielo, mostrò, ridendo, grande allegrezza di vedersi vicino à quella beatitudine tanto da lui desiderata, e procurata: e con quel soaue, e dolce riso in bocca, se gli partì dal corpo quella felicissima anima, & andò à regnar sempiternamente con Dio, la Vigilia dell'Ascensione del Signore ad hora di Vespero, mentre si cãtaua quell'Antifona: *Pater manifestaui nomen tuum hominibus*; il qual non mancò egli mai di predicare, e di magnificare, non ostante qual si fusse persecutione, ch'egli hauesse. Passò dunque questo glorioso Santo dalla presente transitoria vita in giorno di Mercore a' 20. di Maggio del 1444. dopo esser vissuto al secolo anni 22. e nella Religione dell'Osseruanza anni 41. & otto mesi, che fanno anni 63. & otto mesi della vita sua, de' quali 40. ne predicò la parola di Dio. Hora triõfa in Cielo, aiutando sempre co i suoi meriti la Militante Chiesa ne gli occorrenti trauagli.

Essortà i cõpagni all'osseruã za della Regola.

Auanti la sua morte si fà porre in terra, e poi muore.

Morte di S. Bernardino l'anno 1444 a' 20. di Maggio.

Delle venerabili essequie, e miracoli di S. Bernardino. Cap. XV.

Leggenda. Specchio. Mariano.

Essequie del Santo.

37 PArtito il glorioso Santo da questa miserabil vita, vollero i suoi compagni segretamente portar il suo corpo alla Città di Siena: Di che auuedutisi gli Aquilani, posero guardie in publico, & in segreto, acciò quel pretioso tesoro dato lor da N. S. non fosse lor tolto. E per sepellirlo venerabilmente, il giorno dell'Ascesione il Vescouo della Città con tutta la Chieresia, & il popolo leuarono con molta riuerenza quel corpo santo della camera, dou'era morto, e lo portarono nella Chiesa del medesimo Conuento, alla quale concorse molto numero di popolo per toccarlo, e chi'l toccaua, lo faceua con grandissima riuerenza, e diuotione, e beato si teneua, chi poteua vederlo: e così quel supremo Sig. il cui honore fù sempre da questo Santo procurato in terra, volle mostrar al Mõdo, quanto fù accetta à sua Diuina

Maestà la vita del suo santo seruo con molti miracoli, che per gli meriti suoi fece, dopo la sua morte.

38 In quell'hora, che fù messo il suo corpo in Chiesa, vn putto, chiamato Pasquale stroppiato, e come secco da ogni lato, e delle gambe, e de'piedi, toccando i piedi del Santo con gran fede, e diuotione, subito nel cospetto di tutto'l popolo restò sano, del qual miracoloso fatto furono da tutti rese gratie al Sig. e lodi al Santo: questo miracolo aumentò talmente la diuotione in quel popolo verso S. Bernardino, che concorreua infinito numero di gente à visitare il suo corpo, e l'aumentò sopra il tutto in Antonio Banoni Cittadino dell'Aquila; il qual essendo nato con lato tanto più corto dell'altro, che non poteua andare se non quasi con la bocca per terra, con molta fede si raccomandò à i meriti del Santo, e fattosi accommodare sopra il suo corpo, subito se gli distese quel lato più corto fino al par dell'altro; onde si leuò da sè, andando diritto con stupore grandissimo delle genti, che ne laudarono, e ringratiarono ad alta voce il Sig. & il suo Santo.

Miracoli di S. Bernardino dopo la sua morte.

Vn altro huomo, chiamato Giacomo, talmente stroppiato, che non poteua da sè volgersi nel letto, toccando quel santo corpo, si risanò subito, e caminando co'piedi, se ne tornò à casa.

Vna donna, ch'era stata noue anni in vna graue infermità, toccãdo il corpo del Santo, restò subito sana.

Vna putta nata stroppiata de'piedi fù risanata, toccandolo anch'essa.

Vn huomo aggrauato d'infermità incurabile, Vna Donna stroppiata d'vn braccio, Vna, ch'era stata tredici anni muta, Vn altra indemoniata di molt'anni, Vn huomo malamente stroppiato, Vn Canonico, ch'era stato cinque anni in letto stroppiato, Vn altro huomo maltrattato dalla gotta, & vna donna lasciata da i Medici per morta, essendo tutti portati à toccare quel corpo santo, subito, che l'hebbero toccato con viua fede, ottennero la lor salute. Seguirono questi miracoli il Venerdì dopo la morte del Santo: e furono scritti per mano di publico Notaro, che gli hebbe da'testimonj autentici. Molti altri miracoli ancora si videro in altri stroppiati, e ciechi, c'hebbero salute, visitando, e toccando quel corpo santo, i quali non furono scritti per la gran quantità loro, e del popolo.

Dell'ammirabile diuotione, c'haueua il popolo à S. Bernardino, e sue compositioni, Cap. XVI.

39 PEr questi marauigliosi, & innumerabili miracoli fù tanto il concorso delle genti da tutte le Ville, e Territorio dell'Aquila, e tanto aumentò la diuotione, & allegrezza in tutti, che pareua si facesse più tosto vna solenne festa, che l'essequie d'vn morto: benche con diuote lagrime le persone ancor diceuano.

Leggenda. Specchio. Mariano.

O glorioso S. Bernardino, pregate per noi, & aiutateci co'meriti vostri inanzi à Dio. Le strade erano piene d'infermi, che si faceuano condurre per visitar quel corpo santo; perche assai toccandolo, restaua-

Grandissima diuotione di tutto'l popolo verso i l Santo.

no

no sani, e perciò il tennero alcuni giorni in quella Chiesa alla vista di tutti: & in quel tempo si sentì vscire di quel sacrato corpo così soaue odore, che confortaua tutti quelli, che'l visitauano, e toccauano.

Nella Città, e ne'contorni si festarono quei giorni, nè alcuno s'occupaua in officj, nè in essercitij mecanici, nè meno s'affaticauano in altro: Sonauano di continuo le Campane della Città, e con gran giubilo di quel popolo ardeuano giorno, e notte quantità di lumi nella Chiesa di S. Francesco, e sempre stette accompagnato quel benedetto corpo da molti Religiosi, e secolari, che cantauano laudi al Signore, rendendogli gloria, e gratie, c'hauesse lor concesso così pretioso tesoro, e cotanto singolar Padrone: Et il tutto si faceua con tanto bell'ordine, e concerto, che pareuano più tosto Cittadini del Cielo, che della Terra: E molti di loro, che prima se ne burlauano, si confermarono in così buona pace, e concordia, che lasciate le passioni interne, e gli odij, ch'erano in essi inueterati, ad altro più non attendeuano, nè d'altro parlauano, che di laudar Dio, c'hauesse lor dato quel santissimo huomo tanto famoso ne' miracoli per lor Padrone, Difensore, Protettore, & Intercessore della lor afflitta, e tribolata patria. In questo modo dunque Nostro Signore glorificaua in Terra il suo buon seruo S. Bernardino, il quale, mentre che visse, perfettamente il seruì, e predicò il suo santissimo Nome: E però, e viuo, e morto si possono dir di lui quelle parole: Padre manifestai, e predicai il vostro Nome à gli huomini; al quale, & à tutti gli altri simili à lui, il Sig. disse: Chi glorificherà, & honorerà me inanzi à gli huomini, glorificherò anch'io lui dinanzi al Padre mio, & à gli Angeli suoi: e ben manifestò, e fece glorioso il Nome del suo seruo in tutta la Chiesa, volando la fama de'suoi miracoli per ogni parte, e massimamente per tutta Italia; onde da ogni luogo correuano le genti à visitarlo, e con molta ragione, poiche con la santa vita, e dottrina gli haueua aperti gli occhi dell'intelletto, sì che poteuano caminare per la strada della salute, lasciando quella delle tenebre, e de i nefandi peccati, che prima seguiuano.

Nota.

Per custodire questo santo Corpo fù ordinata vna Cappella circondata d'altissime ferrate, vicino alla principal porta della Chiesa; e quiui fu posto, e fattagli la vegghia sempre di giorno, e di notte da' Frati Osseruanti, che vi stettero, fin che fù traslatato nella Chiesa loro. L'habito suo, il manto, il libro, & alcune altre cosette di suo vso, furono portate da'suoi compagni à Siena nel Conuento di Capriola da lui edificato, & iui si conseruano.

L'Opere che scrisse.

40 Questo glorioso Santo compose molte opere con facondo, e diuoto stile, e molto profitteuoli à quelli, che vogliono predicare con frutto dell'anime, e sono le seguenti: *De Euangelio æterno*: *De Christiana Religione*: *De virtutibus, & vitijs*: *De mundana prosperitate*: *De fructibus eleemosinæ*: *De Pastorali gubernatione*: *De triplici statu animæ*: *De Ioseph sponso Virginis*: *De triplici amore Magnorum*: *De Circumstantijs orationum*: *De sacrificio Abraham*: *De Diuino Amore*: *De veritate*: *Defensorium veritatis*: *De triplici Christi Natiuitate*: *De tribus*

tor-

tormentis peccatorum: *De Amore Dei, & Animæ* : *De Spiritu Sancto* : *De Obedientia* : *De casibus proprietarijs* ; Le quali opere l'anno 1591. furono stampate la prima volta nell'inclita Città di Venetia, con titolo di *Omnia opera*, diuisa in quattro Volumi molto ben ordinate, e ben disposte; e veramente sono degne d'esser lette, e studiate da' Predicatori, & altri Religiosi: e ciò per molta facondia, e bella maniera di dire, che in esse vi si troua.

D' alcuni altri Miracoli dopo la sua morte. Cap. XVII.

41 CHristoforo da Montopoli in maniera stroppiato, che non poteua volgersi nel letto, perche in trè anni se gl'indebolirono talmente le membra, che mancatagli quasi tutta la virtù naturale, era all'vltimo della sua vita: vdita la fama de' miracoli del Santo, fece voto d'andar all'Aquila à visitare il suo sacrato corpo, se potesse risanarsi di quella infermità mortale, & oh cosa di gran marauiglia! subito fatto il voto, cominciò à migliorare, & andò talmente ripigliando forze, che potè caualcare, sì che andò à compire il voto all'Aquila: oue giunto che fù, & offerto c'hebbe il suo corpo à quello del Santo, restò del tutto sano, e caminò per la Città, laudando Dio, & il suo Sãto intercessore del miracoloso beneficio riceuuto.

Leggenda. Mariano. Specchio.

Miracoli del Sãto dopo la morte sua.

Vn altro huomo chiamato Rinaldo da Colla d'Auerciano vicino à Fuligno, che stette per vna infermità sette anni muto, andato con molta fede, e diuotione all' Aquila, e messo il suo volto sopra il corpo del Santo, parlò subito, & ad alta voce laudò il Signore nel Santo suo.

Nelle maremme di Siena vn huomo chiamato Guglielmo, ch'era stato vent'anni stroppiato del piè stanco, fattosi portare con molta fede all'Aquila, visitò diuotamente il corpo del Santo, e poi se ne tornò col piede sano à casa sua.

Vna donna dell'Isola di Corsica, chiamata Nicolosa da Montemaggiore, c'haueua vna gamba tanto più corta dell' altra, che non poteua andare, se non con gran fatica, mossa da gran fede, e diuotione del Santo, andò à visitar il suo corpo, e fattaui dinanzi calda oratione, fù perfettamente risanata.

Nella Città dell' Aquila vn putto di due anni cascò in vna gran pila d'acqua, ch'era quasi tutta sotto terra, e cercandolo la madre, il trouò morto in casa d'vna vicina in quella pila d'acqua, & era negro, gonfio, e molto difforme, e vedendolo la meschina così maltrattato, cominciò à gridare, & à piangere; onde corsero le vicine, e condolendosi seco del suo male, per compassione si misero anch'esse à piangere, pregando tutte insieme il Santo, che risuscitasse quel figliuolo, e con le ginocchia in terra diceuano diuotamente il Pater noster: mentre la madre fece voto, che se risuscitaua il figliuolo, voleua, ch'egli portasse vn anno l' habito dell' Ordine, & à pena finito il voto, che il figliuo-

gliuolo si leuò in piedi viuo; onde tutti con grande allegrezza laudarono il Signore nel Santo suo.

Mattia puttina di due anni, e due mesi fù lasciata da sua madre vicina ad vn fiume, nel quale caduta, & annegatasi, fù poi trouato il corpo lontano mezza legha dalla terra, doue portato à casa, mentre che ordinauano di sepellirlo, vna diuota donna persuase la madre, che facesse voto prima à S. Bernardino, e se gli raccomandasse di cuore; il che fù subito esseguito da lei, & insieme dal marito, & altri, ch'erano presenti, tutti prostrati con le ginocchia in terra con grandissima diuotione: e finito di far il voto, si rauuiuò la puttina, la quale vomitata c'hebbe l'acqua, restò sana come prima. Occorse questo miracolo alli 6. di Settembre 1446.

1446.

Vn putto dall' Aquila, chiamato Ascentio, ch'era nato zoppo dal lato stanco, & andaua con molta fatica, andò à far diuotamente oratione inanzi al corpo del Santo, & ottenne immediate la desiderata salute.

Vna donna chiamata Mauritia d'anni trentadue nata talmente stroppiata, che andaua sì, ma poco, e con grandissima fatica, visitando con diuotione il sepolcro del Santo, se ne tornò miracolosamente sana alla sua casa.

Vn altra donna nobile, ch'era stata sei anni paralitica nel letto, con la sua vita tutta piagata, fù portata alla sepoltura del Santo, oue dopo hauersegli raccomandata con grande affetto di cuore, per gli meriti di lui ottenne salute dal Signore, à cui, & al suo intercessore reso c'hebbe le douute gratie, se ne tornò à casa libera con grãde stupor di tutti.

Pietro Antonio Naselli d'vn luogo di Roma, che nacque muto, e sordo, quando fu d'età d' vndici anni, fù portato da suo Zio, huomo molto diuoto, alla sepoltura del Santo: oue subito che gli hebbe fatto toccar l'arca, nella qual era il suo corpo, cominciò à parlare, laudando, e ringratiando Dio, & il Santo della riceuuta gratia.

Nella Città di Fuligno si trouaua vna donna, c'hauea vn cordone di S. Bernardino, & hauendolo toccato le infrauominate persone, furono miracolosamente liberate dall' infermità loro, cioè sei ciechi illuminati, otto zoppi drizzati, due indemoniati liberati, & vna dõna paralitica risanata.

D'altri suoi Miracoli. Cap. XVIII.

Leggenda. Specchio. Mariano.

42 IL Rè di Napoli haueua il mal della lupa, che gli mangiaua tutta vna gamba, nè si trouaua Medico, nè medicina, che potesse giouargli: ma raccomandandosi poi con diuotion feruente à questo Santo, fù subito miracolosamente risanato.

Sana il Rè di Napoli.

Il Duca di Sauoia, ch'era stato molt'anni grauemente oppresso dal mal caduco, facendo voto con viua fede al Santo, restò di maniera libero da così pericolosa, e disperata infermità, che mai più ne fù molestato in vita sua.

Il Duca di Sauoia risanato.

Vn

Vn putto di tredici anni,chiamato Giouanni da Castelbrecchio, cascò [illegible]ale d'vn molino, nè essendo stato visto d'alcuno, vi stette dentro annegato almen due hore: ma cauato poi fuori tutto contrafatto,e gõfio cõ estremo dolore de'suoi parẽti,e dell'altre gẽti,che si trouarono presenti, tutti con calde orationi, e diuote lagrime il raccomãdarono al Santo, pregandolo à ritornarlo in vita, e piacque à Nostro Signore d'essaudire quei diuoti del suo Santo seruo,poiche ritornò vita nel corpo morto di quel putto; il quale, subito che fù leuato in piedi sano, andò à visitar il sepolcro del suo intercessore, ringratiando Dio, e lui della sua resurrettione.

Vna donna chiamata Cassia,moglie di Antonio da Castiglione, con molta sua pena, e dolore partorì vn figliolino morto: Et hauend'ella, & il marito con tutte le persone,ch'erano iui presenti,fatto oratione al Santo, con pregarlo diuotamente, e promettergli,che se gl'intercedeua la vita dal Signore,gli haurebbono posto il suo nome, e gli farebbono portar l'habito vn anno: oh cosa marauigliosa! nel finire il voto, cominciò il figliolino à riceuere lo spirito vitale, e visse à gloria di Dio, & honor del Santo: l'antecedente miracolo di Giouanni seguì trè anni dopo la morte di San Bernardino à 16.d'Aprile,e questo fù all'vltimo dell'istesso mese.

Predicando in Cologna Villa di Lombardia vn Frate Minore,occorse vn giorno, ch'essendo egli intorno il mezzo del suo sermone, fù portata in Chiesa vna putta morta,la quale s'era annegata nel fiume, che passa per quel luogo, accompagnata dal padre, dalla madre, da i parenti, & altra gente; per lo che si leuò tanto rumore fra'l popolo, che l'vdiua, che fù sforzato à restar di predicare, & intendere la causa di quel tumulto; la quale saputa,e sentitone molta pietà, comandò à tutti, che s'acquetassero, e fattogli silentio, gli essortò tutti à porsi inginocchioni in oratione, e con viua, e diuota fede offerir à Dio i meriti di San Bernardino, pregandolo à dar vita à quella putta morta, si come fecero: Ma oh gran marauiglia! mentre stauano in oratione, inuocando l'aiuto del Santo,risuscitò miracolosamente quella figliuola? il che veduto dal popolo con suo grandissimo stupore, ne glorificò Dio, & insieme il benedetto Santo.

Della Canonizzatione di San Bernardino. Cap. XIX.

43 MOLTI altri gloriosi miracoli, che non si possono tutti raccontare, fece Nostro Signore per honorare la sua Militante Chiesa col Santo seruo suo San Bernardino, non solo in Italia, ma in tutta la Christianità. Diremo bene,che nelle trè inquisitioni, che si fecero per canonizzarlo, ve ne sono infiniti, tutti autentici,& approuati,da i quali si sono cauati questi per manifestar in parte la gloria sua. Nel tempo della sua morte Papa Eugenio Quarto haueua mandato in Sicilia il B.F.Giouanni da Capistrano allhora Vicario Ge-

Leggenda. Specchio. Mariano.

nerale de gli Osseruanti Citramontani;il quale hauendo intesa la morte di San Bernardino, & i gran miracoli, che Nostro Signore faceua per gli meriti suoi, se ne venne con diligenza all'Aquila per procurare, che dalla Sede Apostolica fosse canonizzato: e predicando egli in quella Città, la santità, e gloria sua, gli apparue vna stella sopra il capo; la qual veduta dal pópolo, che l'vdiua, restò tutto stupefatto, e pieno di gran marauiglia, e con grandissima allegrezza si voltò à mirarla, giudicando, che fosse vn certo segno della beatitudine di San Bernardino; per lo che alzando anco Fra Giouãni il capo in alto, e vedendo il nuouo, e marauiglioso raggio, s'assicurò con quello, che si sarebbe la sua canonizzatione: Laonde nel giorno seguente si partì insieme co i compagni per Roma, dalla medesima stella, come da sicura guida, sempre accompagnati; doue giunto, domandò à sua Santità la canonizzatione di San Bernardino, la quale non solo ad istanza di Fra Giouanni, ma di molti Prencipi, e popoli Christiani, elesse Cardinali Legati à fare l'inquisitione della sua vita, e suoi miracoli per canonizzarlo: e dopo essersi fatte trè giorni processioni solenni, si fecero diligenti essamine da quei Prelati, e poi fù con molte diuote cerimonie, e commun contento di tutti canonizzato: Come ampiamente si potrà vedere nella Bolla della sua canonizzatione, posta nel seguente Capitolo. E ciò saputosi da gli Aquilani, incominciarono à i 12. di Settembre 1451. à fabricargli vna bella, e sontuosa Chiesa, & vn gran Monastero chiamato di San Bernardino, d'ordine anco, e di comandamento del Papa. E fuori della Crociera vi fecero vna ricchissima Cappella, doue sotto l'Altare fù posto il suo santo corpo incorrotto in vn arca di cristallo, dalla quale si vedeua benissimo: ma fù poi accõmodato in vna cassa d'argento molto ricca, e ben ornata, la quale s'apre due volte l'anno, quando vogliono mostrare quel corpo santo, cioè nel giorno della festiuità di S. Bernardino vna volta, e l'altra nel giorno solenne della decollatione di San Giouan Battista, perche da Papa Celestino Quinto, chiamato per altro nome San Pietro da Morone, fù concesso vn Giubileo ogni anno in tal giorno à quella Città, al qual Giubileo concorre gran numero di gente per la diuotione, c'hanno à quel San Pietro lor Padrone. In questi due giorni festiui dunque dell'anno è visitato San Bernardino con molta diuotione da numeroso popolo, che và per vederlo, e raccomandarsi à i meriti suoi. Si vede quel corpo santo di fuori della Cappella dalle grate di ferro, che vi sono da due lati; e questo così ricco tesoro si serra con due chiaui, vna delle quali stà appresso al Gouernatore della Città, e l'altra al Guardiano del Cõuento. In quella Cappella si vedono molte tauolette attaccate alle muraglia, con diuersi belli miracoli: & in quella Chiesa, & in molt'altre d'Italia si trouano più ritratti di S. Bernardino; il qual era di statura grande, bianco, e caluo, & haueua le guancie piene, con vna ciera venerabile, & allegra. Sopra l'arco della Cappella maggiore sono scritte le seguẽti parole in Latino. S. Bernardino da Siena finì la vita sua nella Città dell'Aquila à 20. di Maggio 1444. Il suo corpo, viuendo Eugenio IV.

Il B. da Capistrano mẽtre predica nell'Aquila gli appare vna stella.

Il B. da Capistrano và à Roma per la canonizzatione del S.

1451.

S. Bernardino canonizzato.

Gli Aquilani fabricano vna Chiesa à S. Bernardino.

Due volte l'anno si mostra il corpo del Santo.

Qualità del corpo di San Bernardino.

fù sepellito nella Chiesa, e Monastero di San Francesco, e fù poi scritto nel catalogo de'Santi da Papa Nicolò V. à 25. di Maggio del 1450. nel qual anno era nella Città di Roma vn grandissimo Giubileo. Fù poi traslatato il suo corpo d'indi alla Chiesa à lui dedicata, d'ordine di Sisto IV. à 16. di Maggio del 1472. nel qual giorno si fece nell'istesso Conuento il Capitolo Generale de gli Osseruanti.

Sisto IV. fà traslatare il corpo di San Bernardino à di 16. Maggio 1472.

Bolla della Canonizzatione di San Bernardino.
Cap. XX.

44 NICOLO' Vescouo seruo de'serui di Dio, à perpetua memoria della cosa. Siamo dal Profeta essortati à cantar sempre la misericordia di Dio, dicendoci: Cantate perpetuamente le misericordie del Signore. Grandi, & innumerabili senza dubbio sono le opere della diuina Misericordia, con le quali Dio del continuo à noi ci dà con somma liberalità, e col seno ripieno di quella pietà, che à noi è di perfetta salute; le quali opere se s' haueffero da contare sin dal principio, quando Dio creò l'huomo, non basteriano nè le lingue humane, nè le angeliche ancora. Quanto ecceda il dire humano, d'hauer creato l'huomo à sua imagine, e similitudine, perche potesse essere partecipe della felicità eterna, e scritto, & ammesso con gli Angeli nella Città celeste, se non sprezzaua l'vbbidienza della diuina legge, che gli fù imposta: caduto l'huomo da quest'altezza, non soffrì la diuina clemenza, che del tutto perisse, ma non mancando mai secondo i tempi di dargli conuenienti rimedj, co i quali colui, che andaua errando fuori del vero camino di Dio, potesse ritornare nella via dell'eterna saluatione, mandò alcune volte Angeli, che manifestassero la diuina volōtà sua, e persuadessero à gli huomini le cose giuste, e sante, e gli aiutassero à compire i suoi santi precetti: Altre volte poi mandò Patriarchi pieni dello spirito della sua gratia, che con gli essempj della santa vita loro insegnassero à gli altri di procurare la vera salute. Mandò altre volte ancora diuini Profeti, perche come illuminati dallo Spirito Santo, non solo predicassero, e ricordassero à gli huomini i beneficj di Dio de'tempi loro; ma ancora lor profetizzassero i futuri: e principalmente quel beneficio il più eccellente, che si possa imaginare frà le opere della diuina Misericordia, che la propria, e real persona dell'vnigenito suo Figliuolo venisse à questo Mondo à vestirsi della natura della mortalità nostra, e che per lo Misterio della sua Passione, e morte fossimo liberi dal poter del Demonio, e dalle prigioni de'peccati. Tutte queste cose fece Dio in virtù di quell'immensa profondità, & impenetrabile abbisso dell'infinita Misericordia sua, delle quali noi altri, c'habbiamo tanto interesse con Christo, e siamo consecrati nel suo Santo Battesimo, dobbiamo ogni giorno raccordarci, offerendogli in sacrificio con viua Fede, ferma Speranza, & ardente Carità il nostro cuore; mentre che co i misterj Sacerdotali gli è ogni dì offerto il sacrificio di quell'hostia salutare, che libera il Mondo dal peccato:

Bolla di Nicolò Quarto.

Nota bene la presente Bolla.

trapassano queste cose non solo tutte le parole, ma anco ogni pensier humano: E se alcuno si mettesse à pensare à i beneficj, che [illegible] il Signore à gli huomini dopo la sua gloriosa Ascensione à i Cieli, non finirebbe mai; perche non si possono, non dico raccontare; ma nè anche considerare vna minima lor parte. Chi non si marauiglieria della diuotione tanto grande inserta da Dio ne gli animi de gli huomini per mezzo dell' Apostoliche Trombe d' alcuni pochi huomini da lui mandati à predicare la verità Euangelica per tutto'l Mondo? Dalle prediche de'quali segui, che le creature rationali, fuor di Dio, non adorassero veruna cosa terrestre, elementale, ò sensitiua, anzi che infita moltitudine di gente passasse dalla vita mondana, e carnale, alla spiritual, e santa, che credesse il gener humano, e gli fosse chiaro, trouarsi molti Cattolici di regola, & astinenza tanto stretta, che si contentino solo d'vn poco di pane, & acqua, cosi digiunando molti giorni continui: e che quelli fossero di tanta gran continenza, che punto non si curassero del santo, & indissolubil nodo matrimoniale; nè meno de i naturali desiderij della generatione, e discendenza loro, pretendendosi solamente per così propria la virtù della patienza, che non istimassero gli tormenti, e le fiamme dell'ardente fuoco, e libertà lor donata da Dio, che dispensassero tutto'l patrimonio loro, priuandone totalmente sè stessi per darlo a'poueri: & vltimamente il disprezzo di tutte le cose di questo secolo, e della morte stessa. Tutte queste cose si sono compitamente viste in molte persone, che crederono all'Euangelio, & ogni giorno anco molto compite le vediamo in tutte le parti del Mondo, doue fiorisce la Religione Christiana, con Monasterj alcuni d'huomini, & altri di donne; gli vni, e gli altri Santi, i quali hanno fatto sacrificj di loro stessi à Nostro Signore. Si vedono quasi innumerabili santissimi, e diuotissimi Sacerdoti volontariamente cercare con molti loro trauagli di lasciare la mondana, per la spiritual vita, per esser tutti del lor Signore: senza punto di macchia d' auidità de i cõmodi, ò d'altra cosa del Mondo. Si vede ancora, che dell'innumerabile moltitudine del popolo Christiano gran parte di esso si trauaglia per caminare per la via di Christo, con la perfetta osseruanza de' comandamenti suoi, in quanto può comportare la fragilità humana. Tutte queste cose sono state mediante la diuina Prouidenza, l'Humanità, e Dottrina di Giesù Christo, per la Passione, e morte sua; per le peregrinationi de gli Apostoli, le ingiurie, tormenti, e morte de i Martiri, la lodabile vita de i Santi, & i miracoli di virtù tanto grande, che sono stati fatti secondo la diuersità de'tempi: Et è talmente grande, & immensa la Misericordia di Dio, che se ben per il lungo progresso de i tempi s'è poi raffreddata la Carità di molti; non consente però, che del tutto s'estingua; ma sempre la rinuoua nella moltiplicatione, che fà della Santa Chiesa con gli eletti suoi, mandandoui à certi tempi alcuni di loro, come forti Caualieri, e generosi difensori della sua gregge, & altri, come Apostoli, imitatori di Christo, i quali con l' essempio

della

della loro buona vita, e santa dottrina, si sforzino di restaurare la vera strada dell'Euangelio, quasi tutta disfatta, e scordata da molti, e diano segni tali della loro perfettione, che infinita gente mossa, & aiutata dalla gratia dello Spirito Santo, facilmente vada loro dietro, seguitandogli nelle virtù, & opere Christiane: tutto ciò hà fatto molte volte Dio ne' tempi passati, & in tutte le parti del Mondo; ma particolarmente in questi vltimi tempi nostri hà sparso in tanta abbondanza la sua pietà diuina sopra i serui suoi, vedendo essere già quasi spenta la Carità nel cuor di molti, c'hà voluto col fuoco del suo diuino amore infiammar di nuouo la Religione sacra; la quale pareua hauer hormai affatto smarrita la strada della perfettione Euangelica: & hor vediamo molte Religioni così rinouate, & accese di quel suo santo amor diuino, che se non vogliamo essere più che ingrati, sẽpiterne gratie dobbiamo rẽdere all'infinita liberalità, e bontà sua, che acciò sia ben coltiuata la sua vigna, non manca sin à quest'vltima hora di mandarui buoni operarij: molti de' quali noi ben vediamo destinati à questo seruigio; ma il principale, e più segnalato frà gli eletti de' nostri tempi fù il Beato San Bernardino da Siena, per lo cui rispetto si fà questa santa vnione, huomo veramente fin dalla fanciullezza sua dedicato, e consagrato alla perfettion Euangelica, il qual essendo stato segnalatamẽte destinato operario nella vigna del Signore, essercitò sempre virilmente l'opera à lui commessa con esquisita vigilanza, e continua perseueranza, conseruandosi sempre puro, e senza macchia delle immonditie di questo Mondo; il qual anco pigliando prima sopra di sè il soaue giogo di Giesù Christo, giouò poi tanto à gli altri con gli essempj della sua vita, e santa dottrina, che quasi per tutta l'Italia rinouò l'Euangelio di Christo, scorrendo per ogni parte senza alcun scandalo, anzi con molta sodisfattione di Dio, e de gli huomini: Non si può hora in questo luogo per la breuità del tempo riferire ciascuna delle sue virtù, che sono di numero quasi infinito, e massime, essendo egli talmente approuato dall'onnipotenza di Dio, che non hà bisogno d'humana lode: perche hanno risplenduto tanti miracoli nell'apparitione della santità sua, che quanto più alcuni ministri di Satanasso hanno desiderato, e tentato di conculcarla, tanto più sono essi rimasi confusi, e muti. Quelli dunque, che conosciuti i diuini beneficj di questi tempi, vogliono dimostrarsene grati al benignissimo Proueditor, e Signor Nostro, il ringratiano con ogni affetto, e purità di cuore, che con questo gloriosissimo Santo habbia di nuouo verificato quello, che dell'Vnigenito suo Figliuolo fù predetto, cioè: Veniranno à te quelli, che ti dishonorauano, e ti adoreranno, e seguiranno le vestigie tue; poiche tanti miracoli da lui si sono visti nel tempo del Nostro Predecessore Eugenio Quarto di felice memoria; à cui più, e più volte, si da molti huomini Religiosi, e timorati di Dio, e con lettere da molti Prencipi, e particolarmente dal nostro figliuolo in Christo, e da noi molto amato Alfonso Rè Illustre d'Aragona, e con Ambasciatori da' popoli di Siena, e dall'Aquila, fù supplicato, che

Molti Prencipi domandarono ad Eugenio IV. la canonizzatione del Santo.

con

con diligenza mandasse à pigliar informationi di tanti, e co[illegible]i miracoli, che faceua, accioche trouata, e saputa la verità, no[illegible]e gli negasse nella Militante Chiesa la gloria, che per gli diuini testimonj haueua già ottenuta in Cielo frà la Trionfante: e si fece in ciò quello, che la grauità, e grandezza del negotio ricercaua, secondo l'vso della Sede Apostolica in casi simili; commettendo il tutto à trè Cardinali della Corte, i quali delegarono due venerabili Vescoui, e gli mandarono à ricercare il vero: Et essi dopo hauer alcuni mesi con ogni diligenza, & assiduità atteso à così santa prattica, benissimo informati del negotio, se ne ritornarono à Roma, e fecero fedelissima relatione della verità, c'haueuano ritrouata: laonde volendo il detto Predecessore nostro sodisfar alle preghiere de'suoi supplicanti, mentre à ciò fare s'era disposto, da questa valle di miserie fù da Dio chiamato alla vera, e beata vita.

Eugenio IV. commette à tre Cardinali l'inquisitione della vita del S.

Eugenio IV. muore.

45 Noi hora, che non per i meriti nostri, ma per la diuina bontà siamo successi nel peso, e nella dignità dell' Apostolato santo, essendo ancora molte volte pregati à voler dar fine alla suddette cose, che'l nostro Antecessore dalla morte preoccupato, non potè spedire, considerando la grauezza, & importanza di questo fatto: Habbiamo determinato di maturamente prouedergli: E però cōmisimo à trè Cardinali della Santa Chiesa nostra, che delegassero ancor due altri Vescoui ad inquirir il vero, acciò informati noi con doppio essame, possiamo far quest'opera con maggior animo, e volontà. Mandarono i Cardinali quei venerandi Vescoui, i quali portarono in scritto autentico quello, che trouarono, facendone fedel relatione ancor à bocca, e tutta conforme à quella, che fecero i primi due mandati al tempo del nostro Predecessore, e referirono anche molti miracoli di più, seguiti dopo la prima inquisitione. Nè essendo noi ancor contenti di questa seconda, determinammo di fare anco la terza, e mandammo due altri Vescoui; i quali dopo alcuni mesi tornarono, riportando fedelissime testimonianze, che ogni giorno seguiuano de gli altri miracoli: e dicendo, che se s'hauessero da notar tutti, bisogneria formarne vn grandissimo libro; ma però portarono la relatione d'alcuni maggiori, e più notabili. Dopo questo ci parue ancora di mandar à Siena, & eletto il nostro venerabile fratello il Vescouo d'Ascoli, lo spedimmo à quella volta: & egli ancora tornato frà debito tempo con felicissimo testimonio, ci riferì, che la diuina gratia tuttauia continuaua in quella santa opera de i miracoli. Il medesimo mandammo anco all'Aquila, perche ancor di là ci portasse certezza, se in testimonio della santità di così gran Padre si vedeuano ancora nuoui suoi miracoli: e ritornato, ci riferì non solo tutto quello, c' haueuano detto i primi; ma anco altri grandi, e marauigliosi miracoli seguiti dipoi non in luoghi segreti; ma in vista di tutto'l popolo.

Nicolò V. commette anch'egli à trè Cardinali l'inquisitione della vita del Santo.

Si mandano la terza fiata due altri Vescoui all'istessa inquisitione.

Manda il Vescouo d'Ascoli à Siena, & all'Aquila per l'istesso effetto.

46 Tutto questo da noi saputo, acciò non paresse, che volessimo far resistenza allo Spirito Santo, che per bocca de'Profeti comanda, che Dio sia laudato, & essaltato, ne'Santi suoi, determinammo di condescen-

descendere alle diuote, e pietose supplicationi fatteci: e perciò facemmo con particolar diligenza riferire nel segreto Concistoro nostro le cose riportate da i Nuntij deputati da i Cardinali da noi eletti, le quali furono in esso sottilmente essaminate: ma per esser il negotio d'importanza sì grande, ci parue bene di differirle ad vn altro Concistoro, e così facemmo, accioche i Cardinali più commodamente; e con maggior diligenza potessero considerare il fatto: Vnito dunque il secondo Concistoro, si posero i voti, e trouatigli tutti concordi, e d'vn medesimo parere, ch'essendo così grande l'euidenza, & il numero de i miracoli del Santo, e così chiaro, manifesto, e gagliardo il commun testimonio della santità della vita, & integrità della fede, e buona dottrina, si canonizzasse. Noi seguendo il medesimo parere, determinammo di canonizzarlo. Et accioche le cose andassero per miglior ordine, commisimo, che si facessero congregare tutti i Prelati, ch'erano in Roma nella nostra Cappella maggiore del nostro Palazzo Apostolico in S. Pietro, doue vniti tutti insieme co i Cardinali, proposimo questo negotio, raccontando tutte le cose, che per effettuarlo s'erano già trattate: Poi dimandato il suo voto à tutti, ciascun confermò la sentenza data da i Cardinali nel secondo Concistoro, e fatto tutto questo, risoluemmo di far ciò, che fù da noi determinato nel detto Concistoro segreto, cioè, che per noi fosse celebrata la canonizzatione di questo Santo seruo di Dio, nella Chiesa de' Prencipi de gli Apostoli, nel giorno della Pentecoste.

S'vnisce il Concistoro.

S'vnisce la seconda fiata.

Si determina la canonizatione del Santo.

Tutti i Prelati confermano, che sia canonizato il Santo.

Hoggi dunque noi siamo vniti per far indubitato testimonio, alla presenza di questo numero così grande di gente, della santità di questo glorioso seruo del Signore, fondando l'opera nostra in quella parola detta dal Saluatore à gl'imitatori suoi: Doue sto io, vi stà anco, chi mi serue &c.

47 Seruì questo Santo Religioso, e seguitò perfettamente Christo: Il seruì, quando suiluppatosi da i lacci del Mondo, e spogliatosi dell'huomo vecchio, e sue male opere, si vestì il nuouo; il quale secondo Dio, è creato in Giustitia, Santità, e Verità, volontariamente sostentando il soaue giogo della Religione, e facendo ogni dì maggior progresso ne i meriti delle virtù diuine; ma principalmente nella vera imitatione dell'humiltà di Christo fatto pouero di spirito, e ricco di gratia: Seruì à Christo, quando con l'essempio della sua buona vita fù cagione à tanti dell'eterna salute: Seruì à Christo, quando alle mẽbra di Christo, che sono tutti i fedeli, non mancò d'amministrare il cibo della celeste dottrina, acquistando con essa molt'anime al Signore, liberate dall'intricate reti del Mondo, e del Demonio: Seruì à Christo, quando seminando per le Prouincie, e Città la parola di Dio, riuocaua alla carità fraterna i cuori de' popoli ripieni di rãcori, & odij antichi. Seruì à Christo, quando in molti luoghi, pur con le sue sante prediche, indusse molti huomini, e donne, lasciati certi loro dishonesti costumi, & abusi di molt'anni, à conseruare l'honestà, e lodeuoli vsanze, necessarie ad ogni vero Christiano: Seruì à Christo, quando

Lode del Santo.

non ostante che fosse molt'honorato, e la sua fama fosse celebre per tutta Italia, egli nondimeno perseuerò sempre nella sua humiltà di prima: Serui à Christo, quando chiamato alla vita eterna, non hebbe timor della morte, nè ricusò di viuere.

Perche dunque la verità non può mai fallire, essend'ella l'istesso Dio, che humanato disse di sua bocca: Colui, che vuol seruirmi, mi seguiti, che doue io stò, starà egli ancora: e costando manifestamente à noi, questo sant'huomo hauer rettamente seruito, e seguito Christo sino al fine della vita sua, non dubitiamo punto, anzi tenemo per certo, che doue stà Giesù Christo, vi stia ancor l'anima di S. Bernardino: Et essendo cosa certissima, che tutti i Santi stanno con Christo, Noi confidati nella misericordia dell'onnipotente Dio, qual mai abbandona la sua diletta sposa Santa Chiesa, e nell'autorità di S. Pietro, e di S. Paolo, col consenso de i Reuerendissimi Cardinali determiniamo, dichiariamo, & ordiniamo, che'l detto San Bernardino debba essere connumerato nella Chiesa vniuersale frà i Santi di Dio, e per Santo osseruato, e come Santo honorato, e venerato; e così Noi il canonizziamo per Santo, e vogliamo, che sia sempre tenuto per canonizzato, comandando, che la sua Festa sia commemorata fra'l numero de' Santi Confessori non Pontefici, e gli sia medesimamente recitato l'officio de' Confessori non Pontefici.

A nessuna persona dunque di qual si voglia sesso, stato, grado, ò conditione si sia, sarà lecito di strauiare queste nostre lettere di Constitutione, dichiaratione, ordinatione, canonizzatione, volontà, e comandamento, ouer ardita, e temerariamente contrafargli: E se alcuno presumerà di tentar questo, sappia, che incorrerà nell'indignatione dell'onnipotente Dio, e de i Beati Santi Pietro, e Paolo Apostoli. Data in Roma nella Chiesa de i Prencipi degli Apostoli l'anno dell'Incarnatione del Nostro Signore 1450. a' 24. di Maggio l'anno quarto del nostro Pontificato.

1450.

Indulgenze concesse à chi visita il corpo di San Bernardino.

48 Il sudetto Papa Nicolò V. concesse molte indulgenze, à chi visita la Chiesa, ou'è sepolto il glorioso Santo nel giorno della sua Festa: & altri Pontefici ancor dipoi n'hanno concesse delle maggiori, e tali, che ogni fedel Christiano doueria andar à visitar diuotamente quella Chiesa, non solo per conseguir solamente quelle: ma per ottener anco da Dio altre segnalatissime gratie, che si potriano riportare con l'intercessione di così gran Santo.

Nella Quarta Parte di queste Croniche si narra alcune marauigliose attioni del suddetto San Bernardino da Siena, e della santità di vita, nella quale allhora viueuano i Frati dell'Osseruanza.

Vita della Beata Suor Felice da Milano Monaca di S. Chiara. Cap. XXI.

1444. *Leggenda. Specchio Mariano.*

49 NELL'vltimo giorno di Settembre del 1444. passò da questa vita al Cielo la B. Suor Felice da Milano di nobile fami-

famiglia, essēdo Abbadessa del Monastero del Corpo di Christo in Pesaro; la quale essendo figliolina, restò orfana con vn altra sua sorella, & vn fratello, & in quella sua tenera età fù eletta dallo Spirito Santo per sua sposa, perche hebbe talmente adornato il suo cuore di preclare virtù, e l'animo di così prudente santità, che incominciò à sprezzare le cose terrene per le diuine, e si consegnò tutta allo Sposo Celeste: Poi dispose il fratello, e la sorella à fare il medesimo: Sì che tutti trè accesi del diuin amore, & in quello ben confermati, dispensati tutti i lor beni, il Fratello si fece Frate Minore Osseruante, & ella, e la sorella Monache di S. Chiara, nel Monastero di S. Orsola in Milano, oue morta che fù frà poco tempo la sorella, ella crebbe tanto nel feruore di quell'amor diuino, attendendo continuamente à gli essercitij spirituali, & alle mortificationi del suo corpo, che fù à tutte l'altre non sol di marauiglia, ma di stupore: perche andò sempre co i piedi scalzi, del continuo digiunaua, si disciplinaua spesso, & aspramente, staua quasi sempre vigilante, & in continue, e ferventi orationi, e sotto quel suo pouero, e vile habito portaua vn rigido cilicio, à tal che la vita sua era vn continuo martirio spirituale: Era vbbidientissima à i comandamēti de' suoi Prelati, e con profonda humiltà gli esseguiua, seruendo ne' più bassi, e vili vffìcij del Monastero con grand'accuratezza, e molto suo gusto: trattando poi sè stessa tanto miseramente, ch'à gli occhi humani pareua di poco valore, benche à i diuini fosse di molto, per la gran prudenza, e discretezza sua: E perche ella hebbe gratia di gran diuotione nelle spesse orationi sue, fu grandemente, & in molti modi perseguitata dall'inuidioso Satanasso alcune volte con spauentose apparitioni, & altre con voce tremenda di feroce, e crudel animale, per farle paura, acciò desistesse dall'oratione: e non potendo il nemico turbarla punto con quelle sue spesse tentationi, non che distraherla dal suo santo essercitio, si mise à batterla, e così malamente la trattaua, che le Monache la trouauano molte volte la mattina tutta liuida, e gonfia: le quali sentendola vna volta gridare, corsero, dicendo il *Deus in adiutorium meum intende*, & altre orationi: & insieme con l'acqua santa scacciarono il Demonio, di cui la serua di Christo sempre trionfaua: Risplendendo dunque in lei tante rare virtù, essendo morta l'Abbadessa, fù ella eletta à quell'vfficio, il quale fù da lei accettato contra sua voglia: ma sforzata dall'vbbidienza, l'essercitò con tanta humiltà, e buon essempio di vera religione, che cominciò ad hauer gran fama per tutta Italia, laonde beato si teneua colui, che poteua da lei hauere qualche consiglio spirituale; e però fu da S. Bernardino, ch'era Vicario Generale de gli Osseruanti Citramontani, mandata à Pesaro con altre sette Monache ad edificarui il Monastero di S. Chiara, non senza gran cordoglio delle Monache di S. Orsola; le quali restarono come orfane per la priuatione di così Santa Madre: Fù ella riceuuta in Pesaro con molta allegrezza dalla Signora Battistina Malatesta moglie di Galeazzo Sforza Signor della Città, & anco dalla Signora Isabella sua amatissima figliuola, c'haueuano la cura di far fabricar il Monastero: & entrando

B. Suor Felice.

La B. Suor Felice con vn fratello, & vna sorella entrano nella Religione di S. Francesco per seruir à Dio.

Il Diauolo tenta con spauenti la B. Suor Felice.

Eletta Abbadessa.

E mandata da S. Bernardino à Pesaro, & è accettata dalla Signora Battistina Malatesta Signora di esso luogo.

Due donzelle si fanno Monache con marauiglioso modo.

trando nella Città, ful tardi, l'incontrarono due nobilissime donzelle, vna era Francesca da Fano, e l'altra Maddalena de'Fizoni, nè vollero poi più ritornare alle lor case, ma restarono per sempre con la sposa di Christo per sue discepole, e compagne: Nell'edificatione di quel Monastero ella sopportò molti trauagli amministrati per astutia, e malitia del Demonio, che à niente più attendeua, che à raffreddare la volontà di Galeazzo nel fare quella santa fabrica: ma il pietoso Sig. trouò ben modo di fauorir, & aiutare la sua diuota serua: perche hauendo fatto ammalar à morte Isabella sua figliuola, non ostante che fosse abbandonata da'Medici, per l'oratione di Suor Felice ottenne però così intiera salute, che celebrandosi nel seguente giorno la Festa del P. San Francesco, se n'andò allegramente alla Chiesa; del qual miracolo marauigliatosi egli, e tutti i Cittadini, si risoluè poi subito, e prouide à quanto bisognaua per l'edificio del Monastero, & anco per sostentamento delle Monache.

Miracoli della Beata Suor Felice.

50 Vn altra marauigliosa opera fece N. S. per la Beata serua sua. Soleua quella Città patir ogni anno di peste inanzi che la Santa vi andasse; ma dipoi ch'ella vi fù, e stette per lo spatio di quattordici anni, non fù mai molestata da quella contagiosa infermità, merce i meriti di lei; il cui aiuto inuocando essi, quando dopo la morte iui tornaua la peste, ne restauano subito liberi. Finito d'edificar vltimamente il Monastero, e volendo il Signore ridurla nella sua gloria, gli piacque, che cadesse in infermità, ond'ella dopo essersi armata diuotissimamente di tutti i Sacramenti, fece vn pietoso sermone alle Monache, raccomãdando caldamente l'osseruanza della Regola, & essortandole à dire gli vfficij diuini con quella diuotione, che conueniua: e lor diede alcuni auuertimenti contra le tentationi de gl'inimici inuisibili: Poi licentiatasi dalle sue dilette figliuole, per andare al suo sposo Giesù Christo, se ne volò lietamente al Cielo, & il suo corpo fù sepellito in vn arca molto solennemente; il quale d'indi à trè anni fu trouato ancora tutto intiero, & incorrotto, benche l'arca fosse tutta guasta: e postolo in vn altra nuoua, lo posero nel Coro delle Monache, doue s'è sempre conseruato così intiero, che par più tosto viuo, che morto: Le Monache lo cauano fuori alcune volte, e ben ornato il pongono in piedi appoggiato al muro contra la ferrata, accioche'l popolo lo veda: Et essendo dipoi cresciuta in quel popolo la diuotione verso di lei, riceuerono per l'intercessione sua sanità molti infermi, e due indemoniati furono liberati: Le successe nell'vfficio vna sua compagna, chiamata Suor Eugenia, Religiosa di grande humiltà, e carità, che per le sue virtù fù nominata per quest'vfficio dalla Beata Felice, & in esso visse sempre, gouernando secondo l'essempio della santa compagna; onde le Monache videro vscire dalla sua faccia vna chiarezza à guisa de' raggi di Sole.

Morte della B. Suor Felice.

Hoggidì il suo santo corpo stà nel Coro, che pare viuo, e fà molti miracoli.

Suor Eugenia di santa vita.

Come

Come il Monastero d'Araceli fù dato à gli Osseruanti, e d'alcuni Religiosi singolari in lettere. Cap. XXII.

51 NELL'anno 1445. Papa Eugenio IV. diede il Conuento d'Araceli di Roma, ch'era de i Conuentuali à gli Osseruanti, facendo nella Bolla essecutori di questa riforma due Cardinali: & il B. F. Gio. da Capistrano, ch'era Vicario Generale de gli Osseruanti, riceuè quel Conuento,& il riformò con Religiosi di molto santa vita: Fù allhora ordinato, che in quel luogo vi stessero sempre due Commissarij della Corte Romana, de'Frati Osseruanti, vno per l'espeditioni delle cose appartenēti à gli Oltramōtani, e l'altro de'Citramōtani, e che l'vno, e l'altro s'affaticasse,e fosse vigilante nel seruigio,difesa,e protettione de'Frati,e de'Monasteri loro: il che s'osserua insino al dì d'hoggi. Il medesimo Papa scrisse à i due Vicarj Generali,dando lor facoltà, e potere di far Capitolo Generale nelle lor parti, & ordinando, che finito il triennio, s'eleggessero nuoui Vicarj Generali, e che'l Ministro Generale fosse obligato à cōfermargli subito,& in caso, che nel termine di trè giorni non gli hauesse confermati,che s'intendessero *ipso facto* confermati dalla Sede Apostolica.

Monumēta Tritonio. Mariano. 1445.

Che in Araceli v'habbia no à stare sempre due Cōmissarj. Che gl'Osseruanti possano far Capitolo Generale.

Fiorirono in questi tempi nella Religione molti huomini illustri nelle scienze, d'alcuni de'quali faremo memoria in questo luogo.

52 F. Giouanni Verrocchio da Firenze fù singolar Teologo,gran Predicatore,e dottissimo Lettore in Italia, & in Francia, e finì in questi tempi laudabilmente il corso della vita sua.

F. Gio. Verrocchio da Firenze.

F. Filippo da Montecalerio fu huomo molto consumato nelle lettere sacre, e commendabile Predicatore, e scrisse alcuni libri molto gioueuoli à i Predicatori, ne i quali lasciò memoria della sua dottrina, e sono: *Sermones de tempore: Sermones festorum totius anni*; Et altri trattati.

F. Filippo da Montecalerio.

F. Giouanni Verdens Alemanno fù molto studioso, e dotto nella scienza scolastica, e nella sacra Teologia,e gran Filosofo, di felice ingegno,e facondo nel predicare, e compose anch'egli. *Sermones de tempore libri* II. *Sermones de Sanctis libri* III.

F. Gio. Verdense Alemanno.

F.Giouanni de Duren Alemanno fù dottissimo Teologo,e di non minor gratia,che fama nel seminare la parola di Dio,e scrisse anch'egli alcune opere per istruttione de i Predicatori, e de i Sacerdoti semplici, c'hanno cura d'anime: *Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: De vitijs occultis: De confessione: De septem peccatis mortalibus*; Et altri trattati.

F.Gio. de Duren Alemanno.

F. Tilmano d'Hachemberij pure Alemanno lasciò memoria della molta scienza, e dottrina sua in alcuni libri da lui composti, che sono pur *Sermones de tempore,& de Sanctis*; & alcune altre opere. Finì la vita sua ornato di virtù nel Conuento Confluentino, oue fù anco sepellito.

F. Tilmano, Alemanno

F. Giouanni Grisch Alemanno, natiuo di Basilea, fù molto chiaro

F. Giouanni Grisch Alemanno. ro in quei tempi nella dottrina delle scienze, e compose de i Sermonarij secondo lo stile di quel tempo; *De tempore, & de Sanctis*, e Quadragesimali.

F. Nicolò Lacman. F. Nicolò Lacman Ministro della Prouincia di Sassonia fù Filosofo illustre, molto consumato nelle diuine lettere di Sacra Teologia, e scrisse: *In libros sententiarum lib. IV. De varijs quæstionibus lib. I. Sermones de Tempore, & de Sanctis*.

F. Pietro da Colle Alemanno. F. Pietro da Colle Alemanno fù Religioso di gran fama nella Filosofia naturale, e nella Teologia, e molto facondo nella sciēza del predicare, e compose: *De Auctoritate Concilij Generalis*: *Super Magistrum sententiarum lib. I. De Sermonibus lib. I.*

F. Mattia Duringo di Sassonia. F. Mattia Doringo Ministro della Prouincia di Sassonia fù molto buon Scolastico, e gran Teologo, e scrisse la replica della Glosa ordinaria, contra Paolo Burgense, in difesa della Postilla di Nicolò de Lira.

F. Henrico de Verlis. F. Henrico de Verlis Ministro della Prouincia di Colonia fù huomo singolare del suo tempo nelle lettere humane, e diuine, e lasciò memoria della sua scienza nell'opere, che compose, le quali sono: *Super Magistrum sententiarum lib. IV. De varijs quæstionibus lib. II. Sermones de Tempore, & de Sanctis*; Et altri trattati.

D' vn caso tremendo occorso à F. Ippolito delitioso.
Cap. XXIII.

Specchio. Mariano.

53 NOn essendo à noi di minor profitto di sapere il castigo di quei, c'hanno mancato d'osseruare, quanto hanno promesso à Dio, che'l premio, e la gloria de i diligenti, e fedeli serui del Signore, ne contaremo qui alcuni per auuertimento de i tepidi, che si scordano il primo feruore, e proposito, col quale entrarono nella Religione per far penitenza, e viuere con mortificatione della carne, e seruir à Dio con edificatione del prossimo, e saluatione dell'anime loro.

Ciò, ch'auuēne, à F. Ippolito per voler viuere irregolarmēte Fù nella Prouincia della Marca vn Frate dell'Osseruanza Confessore de'secolari: il quale dalla giouentù fino alla vecchiezza sua sempre si finse infermo per poter mangiar, e beuere del miglior, che potesse hauere, e ciò con ogni diligenza procuraua: e venuto il tempo dell'Auuento, nel quale i Frati per la Regola loro son obligati à digiunare, Frat'Ippolito, che cosi si chiamaua, andò al Guardiano, e secondo il suo costume gli disse: Padre, sappiate, che io non posso digiunare; à cui fu da lui risposto: poiche affermate di non poter digiunare, io non vi voglio sforzare altrimenti, ma ne lascio il carico alla coscienza vostra, con questo però, che vi contentiate di mangiar di quello, che mangiano gli altri Frati in questo tempo: e replicando egli, ch'era necessitato di mangiar carne, il Guardiano gli disse, che senza il parer del Medico non gli lo concederebbe, perche egli non lo poteua sapere: e conoscendo, che questo Frate haueua determinato di mangiarla senza quella necessità, che diceua hauerne, comandò a'

Fra-

Frati Confessori, che se ne mangiasse segretamente, non l'assoluessero: Il Frate senza verun timor di Dio, nè de gli huomini, vinto dal vitio della gola, si prouide di carne cotta da'secolari, e da'parenti suoi: occorse, che venne allhora à quel Conuẽto il B.F.Giouanni da Capistrano Vicario Generale, e perche arriuò tardi, fece collatione con i compagni in Refettorio: e Frat'Ippolito andò secondo l'vso di tutti à pigliar la benedittione da lui: e postosi poi à ragionare con vno di quei compagni del Santo, gli dimandò, come se l'era passata per viaggio, & ei rispose, ch'era stracco, e debole per il digiuno; allhora il Frate soggiunse: fratello, non sono già così io, anzi mi sento assai gagliardo, hauendo cenato quella sera con vn buon quarto di paparo molto bene acconcio: il che hauendo inteso quel compagno del Vicario Generale, gli rispose: fratello, tu non l'hai ancor digerito, ma nella digestione vedrai, come starai: Venuta l'hora, se n'andarono tutti à dormire, e nello suenturato si compì quello, che si troua scritto de'Giudei: Gli staua ancora il mangiar nella gola, quando l'ira di Dio cascò sopra di loro: perche nella prima vigilia della notte fù sentito vn gran rumore di gente armata nel Dormitorio, che pareuano combattere ferocemente insieme, à tal che si suegliarono tutti i Frati, e spauentati dal rumore, che vdiuano, serrarono tutti benissimo le porte delle Celle: Ma il B. F. Gio. da Capistrano con vn animo virile, e con quella gran fortezza, della qual era molto ben dotato, vscì della sua Cella per vedere ciò, che quello fosse, e benche vdisse tuttauia gran rumore, non vedeua però cosa alcuna, ma gli pareua solo, che vi corressero caualli con huomini armati, e gli fossero rotte lancie nella testa: e battendo perciò alle Celle de i Frati, nessuno ardì d'aprirgli, se non il Guardiano, che'l conobbe, & andò verso lui: & il Santo presolo per la mano, lo condusse in Chiesa, oue presa la Croce, e l'acqua benedetta, se ne tornarono subito al Dormitorio: & all'apparir della Croce, e del lume fuggirono quei tenebrosi spiriti: & i Frati vdirono vna voce, che altamente disse trè volte: Ahi suenturato me: Perilche s'vnirono tutti insieme, eccetto che Frat'Ippolito; il che veduto mancare, andarono, à chiamarlo alla sua Cella; ma non rispondendo, comandò il Guardiano, ch'aprissero per forza la sua porta, la quale aperta, il trouarono steso in terra morto, nudo, e negro come la pece, con l'habito à piè della Lettiera, & il matarazzo, e lenzuola, i cuscini, e le coperte tutti sotto sopra sul letto, e ben fornita la Cella di cose da mangiare; laonde considerato, e conosciuto da tutti il tremendo caso, comandò il Guardiano, che fosse sepellito fuori del sagrato frà le bestie.

Forzá del vitio della gola.

Gran fortezza d'animo del B.Gio da Capistrano.

Nota il castigo horrendo d'vn goloso.

D'vn

D'vn altro essemplar caso di F. Giustino d'Vngaria Religioso di spiritualità superba. Cap. XXIV.

Specchio Mariano.

F. Giustino giunge in Roma.

54 NEl Regno d'Vngaria vn nobilissimo Sig. chiamato Giustino, ricco, e molto grato al Rè, lasciato il Mondo, e fattosi Frate Minore, si diede all'essercitio dell'oratione, frequentando assai la contemplatiua: E venutogli pensiero d'andare à visitare le Reliquie sante di Roma, con altri sette Frati si mise in viaggio: e giunto in Italia, visitò il Monte d'Aluernia, e molt'altri luoghi del P. S. Francesco, cercando sempre in ogni luogo, doue si fermaua, la parte più remota, e solitaria, per farui con maggior quiete oratione, e poter meglio eleuare lo spirito in Dio, & anco acciò s'hauesse la gratia dell'estasi, non fosse visto d'alcuno, perche molte volte fù eleuato in aria: Giunse poi à Roma, e leggendosi vna volta nel Refettorio del Conuento d'Araceli vna diuota lettione, cominciò il buon Padre à meditarla, & in tal meditatione fù lo spirito suo rapito in estasi: laonde restò come insensato alla presenza de gli altri Frati; i quali, mentre il mirareno per vn pezzo con gran marauiglia, il videro eleuare tant'alto in aria, ch'arriuò ad vna imagine della Santissima Vergine, ch'era dipinta nel muro, oue così in aria staua fermo con le braccia in croce, come se fosse in terra: E trouatosi presente à questo così miracoloso caso il B. F. Gio. da Capistrano, fatti subito vnire tutti i Frati, gli mandò in Chiesa à rẽder gratie al Sig. restando iui egli, & il suo cõpagno per veder il fine di quella estasi: della quale hauẽdo hauuto notitia Papa Eugenio Quarto, mãdò à chiamare F. Giustino: & andato egli, lo riceuè con molta sua consolatione, non volendo, che se gl'inginocchiasse a' piedi: ma abbracciatolo strettamente, e fattoselo seder appresso, seco trattò molto lunga, e famigliarmente: concedendogli tutte le gratie, & indulgenze, ch'ei domandò. Riceuute ch'egli hebbe da Sua Santità gratie, e fauori tanto singolari, se gl'incominciò subito à gõfiar il cuore di quella superbia, che è tãto abborrita da gli occhi del Sig. e per la quale scacciò dal Paradiso quelli Angeli peruersi: e ritornando dal Papa al Monastero tutto fumante, e vanaglorioso, s'incontrò nel B. F. Gio. da Capistrano, il quale, come illuminato dallo Spirito Santo, hauendo conosciuto la gran caduta di Fra Giustino, gli disse: Fratello, voi andaste Santo dal Conuento al Palazzo, & hora dal Palazzo al Conuento ritornate vn Demonio: Ma burlandosi egli di questa risposta, si mise in tanta riputatione, & altura, che non potendo più sopportar di veder i Frati, gli disprezzaua tutti: E però partendosi il meschino di Roma per ritornarsene in Vngaria, cominciò nella prima giornata à rompersi co' compagni; perche arriuati ad vna fonte, & iui fermatisi per mangiare, s'alterò con essi di maniera, che venuto alle mani, ne ferì vno nel braccio col suo coltello, per lo che ritornato à Roma in Araceli, fù messo in prigione: & essendo dipoi liberato, come vagabondo, se n'andò nel Regno di Napoli, scorrendo ancor per altre parti con molto scandalo, e senza veruna vbbidienza: Sì che essendo di nuouo carcerato, non molto tempo dipoi, che tornò à Roma, finì mala-

Và in estasi alla presenza di molti, trà gli altri del B. Gio. da Capistrano.

E fauorito dal Papa, e perciò ne diuien superbo.

Forza della superbia, che d'Angelo fà diuentar vn Demonio.

Muore in prigion per suo mal operare.

malamente in quella prigione la vità sua. Lasciò questo caso essempio à i contemplatiui, quanto era lor necessario di conseruarsi, e perseuerar sempre nell'humiltà; senza la quale non si può arriuare à porto sicuro: perche mentre l'anima nostra nauiga per l'ampio mare della presente vita, quanto più la nauigatione pare prospera, e sicura, tanto più facilmente alle volte si può cadere nel naufragio della perditione.

Quanto sia necessaria l'humiltà.

D'vn altro caso differente, occorso à Fra Lancislao Vngaro, contemplatiuo, & humile. Cap. XXV.

55 FRA Lancislao Vngaro del sangue Reale de i Bongeri fù molto differente da quel F. Giustino: perche fattosi Frate Minore, dopo hauer rinuntiato al Mondo, & à tutte le sue cose, fù molto essemplare nella Religione, e frequentò assai l'essercitio dell'oratione, e della contemplatione con quell'humiltà, che conueniua, onde in molte sue estasi fu trouato talmente insensibile, che pareua morto: e fù più volte veduto così nella Cella sua, come ne'boschi, per la gran eleuatione dello spirito suo in Dio, star miracolosamente in aria, e molto in alto senz'alcun sostegno: Sì che per la gran perfettione, e santità sua, tutti, che'l conosceuano, e con esso conuersauano, restauano in grande ammiratione: Haueua desiderio, e zelo insatiabile di perfettamente osseruare la sua Regola, secondo che s'obligò nella professione, attendendo particolarmente alla pouertà, in conformità dell'intentione del Padre San Francesco. E venuto perciò in Italia, dopo essere stato nella Prouincia di S.Francesco, e di Sant'Angelo, se n'andò à viuere in Toscana sotto il gouerno di F. Tomaso da Firenze, di cui intendendo, diceua d'hauer trouato vn huomo secondo il cuor suo: e però non ostante ch'egli fosse bassamente nato, e Frate Laico, il nobilissimo, e diuotissimo Sacerdote molto pronta, & allegramente si sottopose all'vbbidienza sua: perche il conobbe molto illustre in santità, e gratissimo à Dio, e quiui visse per alcun tempo con gran edificatione di tutti, finche hauendo S.Bernardino riceuuto de'Monasterj in Lombardia, e chiamato per finirgli de' Frati di Toscana, chiamò anco Fra Lancislao, e lo fece Guardiano d'vn Monastero vicino à Milano, ch'egli haueua nouamente edificato; doue il primo anno morirono di peste venti di quei Frati, che vi stauano, l'anime de' quali, illuminato ci da Dio, vide andar al Cielo, col capo adorno di gloriose corone: il che conferito da lui col B.Francesco da Pauia, Religioso molto contemplatiuo, e zeloso della pouertà, & asprezza di vita, che da Verona mandato à Milano per curar gl'infermi di peste, la cui vita si scriuerà piu oltre al suo luogo; egli con quella occasione disse à F. Lancislao, che si marauigliaua, c'hauend'esso sempre cercato d'andare nelle Prouincie più bisognose, potesse hora l'anima sua trouar quiete in quel Monastero, poiche vi faceua fabrica maggior, e più curiosa, che non vsaua ne gli altri più poueri della lor Osseruanza, e se vi riceueano elemosine temporali in grande abbondanza in pregiuditio della real pouertà:

Mariano. Specchio.

F. Lancislao e sue diuotioni, & estasi.

Osseruatore della sua Regola.

Si sottomette à F. Tomaso da Firenze Laico.

E fatto Guardiano.

Visione.

Il B. F. Francesco da Pauia esorta F. Lancislao alla pouertà.

Nota.

Risposta notabile di Fra Lancislao al B. Francesco da Paula.

uertà? A cui fù da lui risposto: Sappiate, Fratel mio, che io sin hora non hò mirato à questo, considerando, che la perfettione del Frate Minore è la perfetta vbbidienza; e chi compitamente la fà, tutta la Regola osserua: nè consiste la nostra vera perfettione solo nella pouertà esteriore; della qual risposta non si satisfece molto il B.F. Francesco; ma per riuerenza della santità, & vfficio suo, tacque senza far altra replica: e con tuttociò finito ch'egli hebbe l'vfficio del suo Guardianato, se ne ritornò subito al diuoto, solitario, e pouerissimo Monastero di Scarlino, oue giunto all'estremo de' giorni suoi, fece vna santa morte, la qual intesa dal B.F.Francesco, dalla risposta sopra la pouertà, ch'egli à lui diede, gli nacque subito vn gran desiderio di sapere, in quale stato si ritrouasse nell'altra permanente vita: e facendo perciò molti giorni oratione al Signore, vide finalmente in vna gioconda visione, che Nostro Signore in vna solennissima processione, che dinanzi à lui si faceua, poneua il suo santo seruo Lancislao frà gli altri Santi illustri della Religione; e ne restò molto allegro, rendendone molte gratie à Dio. Da quella risposta rimase vn grande auuertimento a'zelosi della pouertà esteriore, che non ne fossero tanto zelosi, nè la procurassero in maniera, che senza l' interiore restassero poi ricchi, e proprietarij delle volontà, e giudicij loro: e così perdessero l'vbbidienza, e pouertà dello spirito, ch'è à Dio più grata, & accetta. E di qui si puo comprendere la causa, perche quelli, che pongono tutti i loro pensieri, e forze nella perfettione dell' austera pouertà esteriore, si trouano per lo più non sol inquieti, sterili, & indeuoti; ma anco molte volte duri nelle opinioni loro, e mormoratori, e disprezzatori de gli altri: conciosia che sono priui di dentro del pouero, humile, e santo spirito del Signore, ch'è la radice della vera perfettione. E però il santissimo Padre San Francesco ammonisce nella Regola i suoi Frati, che si guardino dalla superbia, vanagloria, auaritia, da tutti i pensieri, e sollecitudini di questo secolo, e da ogni sorte di mormoratione, e curiosità di scienze, e che sopra tutte le cose desiderino d'ottenere lo spirito del Signore, ciò procurando con l'orar continuamente à Dio con puro cuore, e sopportando con patienza, & humiltà le persecutioni, & infermità, & amando quelli, che gli riprendono, ne dicono male, e gli perseguitano, come insegna il Signore.

F. Lancislao ritorna al pouero Monastero di Scarlino, & iui muore santamente.

La sua anima è vista fruir l'eterna gloria.

Nota.

Ammonitione dell S.F.

Del Settuagesimoottauo Capit. Generale, e secondo de gli Osseruanti Italiani, e primo de gli Oltramontani: e come furono da Papa Eugenio IV. separati gli Osseruanti dall'vbbidienza de' Conuentuali.

Cap. XXVI.

56 NELL'anno del Signore 1446. fù celebrato il 78. Capitolo Generale nel Conuento di Mompolieri Prouincia di S. Luigi, da Frat'Antonio Rusconi Ministro Generale: e nel giorno della Pentecoste dell' anno medesimo ad istanza del B. F. Giouanni da Capistrano Vicario Generale, gli Osseruanti Italiani fecero con Apostolica autorità il secondo loro Capit. Generale in Roma, in Araceli, & il

1446. 78. Cap. Generale 2. Capit. Generale de gl' Italiane.

il Papa fece tutta la spesa, e volle esserui presente per vedere, come passauano le cose della Religione; alla quale, perche sua Santità portaua gran diuotione, & amore, volle personalmente riceuere gli voti di tutti: Rinunciando quiui il B.F. Gio. l'vfficio, & il sugello in mano del Papa, & attendendosi all'elettione d'vn nuouo Vicario Generale, fù eletto F. Giacomo della nobile famiglia de' Primadizzi di Bologna, Religioso molto essemplare di vita, e singolare di scienza, e di dottrina; E questo fù il primo Vicario Generale de gli Osseruanti, che fosse eletto da' Frati per voti; perche gli due precedenti, cioè S. Bernardino, & il B.F. Gio. da Capistrano d'Ordine del Papa furono istituiti dal Ministro Generale. In questo Capitolo furono fatte molte Costitutioni per beneficio, e buon gouerno della famiglia de gli Osseruāti, e principalmēte, che i Vicarij Generali, e Prouīciali nō stessero più di tre āni in vfficio. S'accettarono, e confermarono ancora le Costitutioni del B.F. Giouanni da Capistrano, fatte sopra la Regola, da valersene nelle parti Oltramontane, che già le vsauano: Ordinarono ancora, che nel Conuento d'Araceli dimorassero sempre de' più principali Frati della famiglia, cauati, & eletti da tutte le Prouincie, e che ve ne stessero ancora sei Oltramontani, due di Alemagna, due di Francia, & due di Spagna, che fossero buoni Religiosi: Fecero anche Guardiano d'Araceli Fra Bartolomeo da Colle di Toscana, huomo per la sua gran dottrina molto famoso per tutta Italia, e di più fecero due Commissarij della Corte Romana per amendue le famiglie Oltra, e Citramontane. Tornando poi il Ministro Generale di Francia dal suo Capitolo, hebbe molto à male, che senza l'internēto suo si fosse celebrato quel Capitolo Generale, e però non volle confermare il Vicario Generale, che in esso haueuano fatto: Ma il Papa sdegnato per questo, gli comandò con sue lettere, che'l confermasse subito, scoprendogli anco in esso l'intentione, c'haueua di far alcune prouisioni per la concordia de' Conuentuali con gli Osseruanti; & in quell'istante il Santo Fra Gio. da Capistrano molto accetto al Papa, & à tutta la Corte per i molti meriti suoi, domandata, & ottenuta vdienza da sua Santità, le fece vn ragionamento sopra questa concordia, così dicendo.

Il B. da Capistrano rinuntia l'vfficio in mano del Papa.

F. Giacomo Primadizzi da Bologna primo Vicario Generale de gli Osseruanti (& terzo in ordine) da loro eletto, e confermato per voti.

57 Beatissimo Padre, il di corso de' trauagli passati dimostra chiaramente, quanto sia impossibile di mettere d'accordo i Padri Conuentuali con noi altri, e vostra Santità sà molto bene, che con quanto si trauagliasse Papa Martino Quinto vostro Predecessore di santa memoria, e si sia anco adoperata V. Beatitudine nel tempo del Capitolo di Padoua, & altre volte, d'accordargli con noi, nessuna cosa hà mai valuto con essi loro, e per tanto la supplichiamo à prouederci d'opportuno, e perpetuo rimedio, che da noi ci possiamo reggere, e gouernare per aumentar la nostra famiglia, essendo noi desiderosissimi di compitamente osseruare la Regola nostra, senza esser impediti, nè disturbati da loro. Le quali cose intese dal Papa, e vedēdo, la petitione de gli Osseruanti essere molto giusta, con molta clemenza gli piacque di cōpiacergli, e sodisfargli; e perche il santo vecchio Fra Giouanni sud-

Ragionamento del B. Fra Gio da Capistrano al Papa sopra la concordia de' Frati.

Ordina Papa Eugenio al B.F.Gio. che componga vn Breue.

detto era singolar Canonista, e molto prattico nello stile della Corte di Roma, e veramente zeloso dell'Osseruanza della Regola, à lui cõmise sua Santità, che ordinasse di comporre vna Bolla intitolata Eugeniana, con la quale si rimediò alle altercationi, e trauagli de i Conuentuali con gli Osseruanti, e fù ristretta la potestà à i Ministri Generali, e Prouinciali sopra gli Osseruanti, restando solamente i Prelati Conuẽtuali con tanta autorità, quanta bastaua per fare, che l'Ordine non fosse del tutto diuiso; ma che in nessuna maniera fosse vn solo: e dall'hora inanzi quando l'Osseruanza ne' suoi Capitoli Generali, ò Prouinciali, che faceua, eleggeua Vicarij Generali, e Prouinciali, erano sempre confirmati da' Ministri Conuentuali.

1447. Primo Cap. Gener. de gli Osseruanti Oltramontani.

58 Nell'anno seguente 1447. il giorno della Natiuità della Madonna, fù fatto il primo Capitolo Generale de gli Osseruanti fuori d'Italia per virtù, & autorità della Bolla Eugeniana, nel Conuento d'Adomaro della Prouincia di Franza, da F. Gio. Mauberto, che fù il primo Commissario Generale, che istituisse il Ministro Generale, e restò eletto Vicario Generale in questo Capitolo.

Quattro Predicatori dell'Osseruanza mandati dal Papa à publicar la Cruciata.

Nel suddetto Capitolo d'Araceli il Sommo Põtefice istituì suoi Cõmissarij della Cruciata, che fù per soccorrere l'Imperatore di Costantinopoli, quattro Predicatori dell'Osseruanza, ch'andassero à predicarla per tutta Italia, cioè Fra Giacomo Vicario Generale, il B. Fra Giouanni da Capistrano, il B.F. Giacomo della Marca, e F. Alberto di Sartiano, huomini famosissimi in santità, e dottrina, e però di gran giouamento al popolo Christiano.

Come s'aumentò l'Osseruanza in Spagna. Cap. XXVII.

Monumẽt. Memoriale

59 L'Osseruãza hebbe principio in Spagna inanzi al Concilio Constantiense per opera di F. Pietro de Vigliacreces, di F. Pietro Santoio, e d'altri venerandi Religiosi: E trouandosi F. Pietro Santoio nel Monastero de' Conuentuali in Vagliadolid, nel maggior silentio d'vna notte, gli fù con diuina riuelatione ordinato, che riformasse la vita sua nella pura Osseruanza della Regola, e che aiutasse anco à riformar l'Ordine. Confortato dunque questo buon Padre con quella santa riuelatione, & ordinatione del Sig. s'accompagnò con F. Pietro de Vigliacreces per fare questa opera santa: & ambidue di cõpagnia cominciarono à fabricar pouere case in luoghi solitarij, acciò vi si potessero raccogliere i Frati, che volessero viuere nell'Osseruanza della Regola: A che furono fauoriti con l'Apostolica autorità, & aiutati dal nobilissimo D. Pietro Manriche di Leone Presidente, e dalla diuotissima Dõna Leonora sua moglie, i quali difesero sempre i buoni Religiosi dalle persecutioni de' Frati rilasciati, e dipoi c'hebbero edificati i diuoti Monasteri di Salzeda, e di Caurera nella Custodia di Toledo, e quelli d'Aghilera, e dell'Abroscio nella Custodia de i Santoij, restando F. Pietro da Vigliacreces nell'Abroscio vicino à Vagliadolid, F. Pietro Santoio andò à fabricare il Monastero di Vagliasilos, e dipoi l'altro di Calahorra, e dopo questo quello di S. Maria di Paredes detto Naua, &

F. Pietro de Vigliacreces, e F. Pietro Sãtoio danno principio alla riforma in Spagna.

D. Pietro Manriche aiuta molto la riforma dell'Osseruã. za in Spagna

vi-

vltimamente quello di Medina di Riosecco. Poi col fauore dell' autorità concessagli dal Papa, aiutandolo medesimamẽte il suddetto Presidente, riformò il Conuento di S. Francesco in Vagliadolid nell' Osseruanza, leuandone i Conuentuali: e morti quei due Reuerendi Padri, ch' edificarono la detta Custodia dell' Osseruanza chiamata de i Santoij, ouero di dietro de i Monti, ch'è hora la Prouincia della Concettione, quei Religiosi, che vi restarono desiderosi d' ampliare la Regolar Osseruanza entrarono nella Prouincia di S. Giacomo, oue riformarono prima il Conuento di Beneuento, quello della Curagna, e dopo esso quello di Salamanca, e quello di Zamorra, e molti altri, ne' quali era bene adempita la Regola: e sopra gli Conuenti riformati nella Prouincia di S. Giacomo, e sopra le case de i Santoij non era se non vn Prelato Custode, ouero Commissario, che si chiamaua Fra Luigi de Sala, huomo di gran virtù, e zelo della Religione: in questo modo dunque si ridussero nella Spagna i Frati dell'Osseruanza sotto Custodi, e Commissarii, finche fù fatto il Decreto di Papa Eugenio nel medesimo anno del 1447. & all' hora distinsero le Prouincie, e fecero Prouinciali. Il primo Vicario Generale eletto nella Prouincia di Castiglia fù Frat' Alfonso Borros; il qual era stato frà i Conuentuali Maestro di Teologia, e Ministro della Prouincia di Castiglia, huomo di vita essemplare, e di santa Dottrina, poiche come zeloso d' osseruar intieramente la sua Regola, da gli Conuentuali se n'andò à gli Osseruanti, e visse frà loro con grand'essempio di virtù, e Religione, aumentando assai l'Osseruanza. Haueua la Prouincia di Castiglia nel tempo della sua prima istitutione molte Custodie, delle quali si fecero poi delle Prouincie, & erano la Custodia di Toledo, d'Andaluzia, di Burgos, di Murtia, e dipoi la Custodia de gli Angeli, e per la grande autorità, zelo, industria, e continua fatica di questo venerabile Frat' Alfonso Borros in poco tempo per le Custodie di Castiglia crebbero in gran numero i Religiosi riformati, e s'edificarono noue Conuenti de' Conuentuali, & altri se ne moderarono: Passo al Signore questo seruo di Dio nel Monastero d'Ocagna del 1469. e fù venerabilmente sepolto nella Cappella maggiore della Chiesa, nella qual egli è ritratto al viuo.

F. Luigi Sala zeloso della Religione.

F. Alfonso Borros primo Vicario Generale in Castiglia.

F. Alfonso muore del 1469.

60 Nell' anno medesimo in virtù della Bolla Eugeniana fece la prima Congregatione nella Prouincia di San Giacomo Fra Luigi de Sala, nella quale fù eletto primo Vicario Prouinciale F. Giouanni di S. Maria, Maestro di Teologia, e riformatore de' Conuentuali: Nè volendo la Custodia de' Santoij sottoporsi alla Prouincia di S. Giacomo, già sotto essa riformata, si restò nell'essere suo di prima.

61 Il secondo Prouinciale della Prouincia di San Giacomo fù Frat' Alfonso de Palenzola, Religioso molto scientiato, e riuerito da'Rè di Castiglia; il qual essendo poi stato fatto Vescouo, non visse in quella dignità meno essemplarmente di quello, c'haueua fatto nella Religione.

62 Il venerando F. Lope de Salazar già discepolo di F. Pietro Vigliacreces, e suo compagno nella riforma, & aumento della famiglia,

F. Gio. di S. Maria primo Vicario Prouinciale di S. Giacomo in Spagna.

F. Alfonso de Palenzola 2. Prouinciale di S. Giacomo in Spagna e di poi fatto Vescouo.

e stato

F. Lope de Salazar istituisce la Custodia di S. Maria de i Minori.

e stato dell'Osseruanza, per la quale andò al Concilio Costantiense, fù molto scientiato; ma più honesto, & austero alla sua vita, e zelosissimo dell'Osseruanza della religiosa pouertà, & istituì la Custodia chiamata Santa Maria de'Minori, hora della Prouincia di Burgos, la quale si troua scritto, che s'incominciò à fondare con tanta strettezza, e pouertà d'edificj, vtensigli, e di cose cibarie, che pare quasi cosa incredibile: Gouernaua,& ammaestraua i Frati con essempio di santa vita nella penitenza,e mortificatione de'corpi,e delle proprie volontà, e lor diede molte regole, & auuisi da conseruarsi nella stretta lor Osseruanza, per lo che fù molto perseguitato, & ingiuriato da gli altri Frati; ma con mirabile patienza, e prudenza sopportaua ogni cosa, rispondendo solo per sè,e per l'honor di Dio quello, che bastaua, e conueniua. Lasciò molti suoi scritti sopra i santi costumi, e cerimonie dell'Ordine, facendone al fine della sua vita vn diuoto Trattato, chiamato il suo Testamento, nel quale benissimo si scuopre il santo zelo, c'haueua della Religione. Morì poi in gran fama di santità,e fù sepolto nel Conuento delle Monache di Medina Pumar da i Signori Conti di Narro, ch'erano suoi diuotissimi: & i primi, ch'erigessero Casa à gli Osseruanti nella detta Custodia, furono il Conte,e la Contessa di Narro nell'anno 1417.

Muore con fama di santità.

1417.

Vita del Beato Fra Tomaso da Firenze Laico. *Cap.* XXVIII.

Mariano. Specchio.

F. Tomaso Laico da Firenze beato.

63 IL Beato F.Tomaso da Firenze Osseruante Laico, ma molto semplice,è sepolto nel Conuento de'Frati Conuentuali della Città di Rieti; ma mentre che visse, come buon figliuolo del Padre S.Francesco, osseruò sempre la pura Regola in santa vita, e per lo zelo, c'haueua feruentissimo dell'aumento dell'Osseruanza,edificò molti Monasterj nel Regno di Napoli, particolarmente nella Prouincia di Sant'Angelo in luoghi molto diuoti, e solitarij, oue mantenne molti Religiosi nell'oratione, nella stretta pouertà, e nella pura Osseruanza della Regola da lui sempre egregiamente adempita: Ch'egli fusse raro amatore della santa pouertà, questo lo dimostra, che in tutto'l tẽpo, ch'ei visse nella Religione, mai volle altro,che quello,che gli concedeua la Regola, cioè vn habito con la corda, e le mutande, portando l'habito solo senza tonica tutto rappezzato, & aspro sopra la nuda carne, oltre che la martirizzaua con seuere penitenze: Andò sempre scalzo,e visitò molti luoghi santi come Cittadino del Cielo,e vero pellegrino della Terra: e conosceua, e conseruaua tanto perfettamente il tesoro della castità, & honestà, che da nessun tempo fù mai vista di lui, se non cosa di grandissima purità, e sincerità d'Angelica vita: Delle penitenze, astinenze, & asprezze di vita, ch'egli faceua: non si può quasi riferire à pieno, perche tanto rigidamente trattaua il suo corpo, con stretti digiuni,gran discipline, lunghe vigilie,ruuidi cilicii,e continue orationi, che induceua più tosto ne gli altri spauento, che desiderio

Amatore della pouertà, e conseruatore della castità.

Astinenze incredibili del B.F. Tomaso.

derio d'imitarlo: Voleua viuer sempre per vbbidienza in luoghi più diserti, e solitarij, facendo vita si puo dire non humana: ma se ben era seco stesso così austero, col suo prossimo nondimeno era molto pietoso & amoreuole, nè mancaua di prouedere, e cercare ogni prouisione necessaria per gli Frati senz'alcuna molestia, nè aggrauio di coscienza, e raccontaua vn Religioso, ch'era stato suo compagno in vn lungo viaggio, che sempre cercaua per li compagni, i quali mangiauano quello, ch'era à lui dato, & egli si cibaua solo con pane, & acqua.

Carità vsata dal B. F. Tomaso verso il prossimo

Della patienza, c'hebbe questo seruo di Dio F. Tomaso frà gl'infedeli, insieme con trè altri Frati suoi compagni.
Cap. XXIX.

64 DEsiderando Papa Eugenio Quarto d'vnire all'vbbidienza della Santa Romana Chiesa il Prete Ianni Imperatore dell'Etiopia, gli mandò il B. F. Tomaso, e trè compagni seco con amplissima autorità di trattare con quella Maestà, come à lui paresse, secondo l'importanza del negotio: Et in questa peregrinatione ben mostrò il seruo di Dio, quanta fosse la patienza sua, & il desiderio, c'haueua del Martirio, poiche dopo esserli licentiato da F. Alberto da Sartiano Commissario Apostolico nelle parti Orientali, e caminando à compire l'vbbidienza sua, capitò nelle mani de' Mori nemici della nostra Fede, da i quali ritenuto cattiuo, ei non potè seguir il suo viaggio: ma da essi persuaso egli, & i compagni con parole lusingheuoli, & oblationi di ricchezze, e delitiosi piaceri della carne, à rinegare la Fede di Christo, e farsi Mori, essi come bonissimi Christiani, e fedelissimi serui di Dio, risposero con intrepidissimo animo, e generosissimo cuore, ch'erano apparecchiati, e bramosi di morire per la Fede di Christo; e riprouarono, e sprezzarono la maledetta legge di Maometto, & il bestiale viuer loro: Il che vdito da quei Mori, con gran furore, e rabbia gli serrarono in vna scura tomba sotto terra, oue stettero trè mesi: Si che la pena, & il trauaglio, che in questo tempo sopportarono in quell'angusto, e tenebroso luogo, e facile da considerarlo, mancando loro ogni cosa necessaria da conseruar la vita: perche non vi haueuano nè pane, nè acqua, nè fuoco, nè tanto luogo, che potessero riposare: nè quegl'impij dauano loro per viuer, se non vn poco di farina bagnata con acqua fredda, ch'era come colla insipida senza sale: Con tutto ciò, se ben i serui di Dio stauano in così continua pena, nondimeno erano ogni giorno non solo più feruenti nella patienza; ma prontissimi ancora per riceuere ogni qualità di tormẽto per la Fede di Giesù Christo: In capo de i trè mesi vno d'essi, ch'era Sacerdote, s'infermò, & in quel Martirio fù rapito al Regno celeste, con somma beatitudine dell'anima sua; il cauarono i Mori fuori della tomba, e vi lasciarone dentro gli altri; i quali d'indi à pochi giorni furono cauati fuori; e condotti in vna stretta prigione, oue stauano alquanto meglio, che

Papa Eugenio IV. mandà il B. F. Tomaso con trè compagni al Prete Ianni.

F. Alberto da Sartiano Commissario Apostolico in Oriente.

Il B. F. Tomaso, e suoi cõpagni prigioni de' Mori, i quali persuadono i Padri à farsi Mori.

Gran crudeltà de' Mori verso il B. F. Tomaso, e cõpagno.

Morte d'vn compagno del B. F. Tomaso nella prigione.

Hà licenza di procacciarsi da viuere.

nella prima, dando licenza à Fra Tomaso di poter vscire per andar à procacciare il viuere per sè, e per gli altri, e la notte il faceuano stare co'compagni serrato nella carcere; ma quando andaua fuori di giorno per far la cerca, era grauemente ingiuriato da quell'infedeli, così huomini, come donne, insino con batture, e ferite, come se fosse stato il più maluaggio huomo del Mondo: & vna volta frà l' altre spogliatolo nudo, crudelmente il frustarono; le quali batture sopportò con tanta patienza, che mai disse parola, nè fece segno veruno di lamentatione; anzi ne sentiua grandissima consolatione dello spirito suo, e poi se nè tornò allegramente alla prigione,, e disse a'compagni: Fratelli; io hò guadagnato hoggi più di voi, e lor mostrò le ferite, e l' ammaccature, e liuidezze, c'haueua per tutta la vita, e fino nella testa: Andando poi anche vn altra volta à cercar elemosine, fù di nuouo circondato da quei cani, e chi l'ingiuriaua di parole, e chi gli daua de gli schiaffi, e de'calci, chi gli tiraua la tonica, chi gli buttaua del sango nel viso, e chi de'sassi nella testa, & in somma il ruinarono tutto: nè perciò egli si dimostrò mai se non come vn mansueto Agnello, rendendo solo nel suo cuore molte gratie à Dio, e chiamando sempre il nome di Giesù: Sì che adornato il buon Caualiero di Christo di queste batture, e piaghe, da lui tenute in pregio, come pretiose gioie, se ne tornò alla prigione con quella ricchissima elemosina, e benche tutto insanguinato, si rallegrò tanto caramente con i compagni, e più che s'hauesse guadagnato vn gran tesoro; poi subito si mise in oratione, rendendo nuoue gratie al Signore, che per sua diuina clemenza l'hauesse fatto degno di sopportare quei tormenti per il suo Santissimo Nome: Et, oh cosa di grandissima marauiglia! senza medicarsi restaua subito risanato delle fratture, e delle piaghe: Portato poi dal feruore, e desiderio del Martirio, andaua alle volte vicino alla Moschea, & à quelli, che vi entrauano, predicaua la Fede di Giesù Christo, contra la falsa legge di Maometto, non curandosi di morire per queste verità; ma i Mori tenendolo per pazzo, non gli dauano vdienza: Stettero questi serui di Dio vn anno in quelle angustie, e gloriosi trauagli, & erano ogni giorno più coraggiosi, e bramosi di morir per Christo.

E dai Mori maltrattato, anzi tutto lacerato.

Senza punto medicarsi le ferite, miracolosamente resta sano.

Come il Beato Fra Tomaso ritornò in Italia, e della sua santa morte. *Cap.* XXX.

65 DOpo il detto tempo vn Rinegato, che staua nel detto luogo, disse vn giorno al B. F. Tomaso, che i Mori haueuano determinato di decapitargli: Il c'hebbe egli per vna buona nuoua, e tornato con essa alla prigione, disse à i compagni: Buone nuoue, fratelli, Stiamo pur allegri, che domattina per la Fede di Nostro Signore Giesù Christo ci hà da essere tagliata la testa: e da loro hauuto così caro auuiso, tutti con le ginocchia in terra, e con le mani, e gli occhi alzati al Cielo, resero con grande spirito gratie al Signore: e poi confessati cō molta contritione, & humiltà, s'apparecchiarono per riceuer il Martirio: Ma Nostro Signore, dal qual procede ogni bene, e senza il

Allegrezza del Santo nel patir tormenti.

Si preparano al Martirio.

il quale non si può far alcuna cosa buona, ordinò, che fossero liberati dalle mani, e tormenti di quei perfidi infedeli, facendogli riscattare da certi Christiani. Cauati dunque dalla seruitù de'Mori, e con gran tristezza loro, vedendosi priuare della gloriosa palma del Martirio, che essi teneuano per certo d'hauer à conseguire, tornarono ad incaminarsi alla volta d'Italia, oue giunti, il buon Padre Tomaso restaua ogni dì più acceso, e talmente infiammato di quel suo focoso desiderio di ritornare frà i Mori, di ciò sempre parlando con gli altri Frati, che se n'andò alla volta di Roma per ottenerne licenza: Ma infermatosi in Rieti, pur con quel suo santo desiderio di morir per la fede, finita la peregrinatione della sua santa vita, in vece di tornar fra'Mori, se n'andò à godere nella celeste Patria la presenza dell'altissimo Dio, tanto da lui desiderata, e cercata. Dopo la morte sua volle N. Sig. mostrar la gloria di quest'huomo santo con molti miracoli, che per i meriti di lui fece à quei suoi diuoti, che con buona fede, e diuotione visitauano il suo sepolcro; il qual è nel Monastero di S. Francesco de' Conuentuali (non hauendo iui in quel tempo gli Osseruanti alcun Conuento) posto in vna Cappella della Chiesa, ben lauorato, e serrato intorno con grate di ferro, si mostra il suo corpo intiero anc'hoggidì, & à torno alle mura di quella Cappella sono attaccate molte tauolette dipinte con i miracoli, ch'egli fece in ogni parte, e continuaua tuttauia di fare: Laonde alcuni emoli, e contrarj alla Religione, & alla canonizzatione di S. Bernardino, andarono à raccontar questi miracoli al Sommo Põtefice, & a' Cardinali per oscurar quelli di San Bernardino, e dissero, che se tutti i Frati Laici dell'Ordine di S. Francesco, che fanno miracoli, s'hanno da scriuere nel Catalogo de'Santi, la Corte Romana non potrà attendere ad altra cosa: Il che hauendo inteso il B. F. Giouanni da Capistrano, e temendo, che di questa maniera si potesse impedire la canonizzatione di San Bernardino, andò subito à Rieti, & ingiNocchiatosi dinanzi alla sepoltura del Beato Fra Tomaso, à lui orando, con molte lagrime di diuotione, così disse: O benedetto seruo di Giesù Christo, io ti supplico humilmente, che sì come tu fosti sempre vbbidiente a'nostri Prelati in vita, così vogli compiacer in morte à loro, & à me di cessare di far miracoli, finche sia finita la canonizzatione di S. Bernardino. Et, oh marauigliosa cosa d'vdire! benche il Santo fosse in Cielo, non mancò per questo di sodisfar à i suoi Prelati in Terra, e lasciò d'intercedere più miracoli da Dio, finche fù fatta la canonizzatione di S. Bernardino, dopo la quale si tornò subito à vedere nuoui miracoli, per i meriti suoi. Morì questo santo Frate l'vltimo giorno d'Ottobre l'anno 1447.

Sono riscattati dalle mani de' Mori.

Tornano in Italia.

Morte del B. F. Tomaso in Rieti, l'vltimo di Ottobre. 1447.

Fà miracoli dopo la sua morte.

Emoli di San Bernardino, e loro operationi.

Lode de'Laici Osseruãti.

Il B. da Capistrano prega il Santo F. Tomaso, che non faccia miracoli, & vbbidisce.

Molte attioni essemplarissime si leggono nella Quarta Parte di queste Croniche del B. F. Tomaso, e le Vite di molti Beati, e venerandi Religiosi di questo tempo.

Del B.F.Giouannuccio d'Aluaterreno, e del B. F. *Onofrio, l'vno, e l'altro di semplice, e santa vita. Cap. XXXI.*

Specchio. Mariano.

F. Giouannuccio Beato

66 NEL Conuento dell'Annuntiata di Norsia Prouincia di San Francesco passò al Signore F. Giouannuccio natiuo d'Aluaterreno luogo ne'confini di Spoleti; il quale era Frate semplice, e di gran perfettione, zelosissimo della pouertà, e dell'osseruanza della sua Regola, e talmente patiente nell'infermità della gotta, di mal d'occhi, & altre, c'haueua, che mai fù vna volta vdito lamentarsi: ma ben sempre dire in quei suoi dolori: infinite gratie vi rendo Signore di questo tesoro, che mi date, poiche così è grato à voi; e diceua, che quelle sue malatie gli erano più di consolatione, che di dolore: E fino nella sua vecchiezza era così feruente nell'opere di penitenza, e massime nell'Oratione, come se fosse stato vn giouanetto ben gagliardo; dicendo molte volte il giorno, e la notte la Corona della Madonna con gran diuotione, e riuerenza: onde gli furono riuelate molte cose per salute dell'anime; e frà l'altre essendo restato vna notte à far oratione in Chiesa, finito che fù il Mattutino, dopo hauer orato vn pezzo, se n'andò nell'horto per veder, se si faceua giorno, e guardando verso la Città, vide, ch'era sopra ciascun merlo delle mura vn Demonio, che lanciaua dardi di fuoco dentro di quella, onde fattosi giorno, contò la visione al Guardiano; il qual hauendo inteso dipoi, che i Cittadini di Norsia per le grandi inimicitie, ch'eran frà di loro, veniuano ogni giorno all'armi, e s'ammazzauano con grauissimo pericolo, e danno dell'anime loro; & intendendo molto bene ciò, che significaua la visione di F.Giouannuccio, egli, ch'era vn gran Predicatore, e molto accetto al popolo, predicandogli vna mattina, gli contò la visione di questo Frate; il qual sapeua, ch'era da tutti tenuto in gran veneratione, e con tanta efficacia di spirito gli essortò à pacificarsi, & amarsi insieme come buoni, e veri amici, lasciando d'essere soldati di Satanasso; che credendo essi alla visione del Santo, e temendo l'ira di Dio, si riconciliarono insieme, e vissero alcuni giorni in santa pace: Ma tornati poi frà non molto tẽpo nelle nimistà di prima, se n'ammazzarono in buõ numero da ambe le parti, onde allhora fù poi meglio creduta la visione di Fra Giouannuccio verificata con la morte di tante persone.

Patientissimo nell'infermità.

Diuotissimo.

Mirabile visione.

Pacificatione tra i Norsini per la visione dichiarata loro

67 Il Guardiano vna volta alla presenza de gli altri Frati pregò questo sant'huomo, che gli dicesse, quando doueua partirsi da loro per andar in Paradiso; & egli con gran semplicità rispose: Io credo di partirmi il giorno della Conuersione di S. Paolo, e così fù; perche venuto quel giorno, s'apparecchiò benissimo, e con essemplar contritione passò al Signore; il quale dopo la morte sua volle illustrarlo con molti miracoli, & il primo fù questo, c'hauendo i Frati la mattina à buon hora secondo il solito loro portato quel benedetto corpo in Chiesa, il Procuratore della casa, che gli portaua gran diuotione, nel tagliargli, che fece, vn vnghia d'vn piede, gli tagliò anco vn poco di

Predice il giorno della sua morte.

carne per tenerſela con debita veneratione; onde vſcì da quel luogo grandiſſima copia di ſangue; il quale fù per diuotione da molte perſone raccolto. Eſſendo dipoi ſtato portato vn figliuolo, c'haueua perſo vn occhio, dou' era il ſuo corpo, e raccomandatoglilo diuotamente, fù ritornato ſano nella ſeguente notte.

Miracoli del Santo F.Giouannuccio.

68 Fù anco tagliato vn piede ad vn giouanetto di Norſia, del qual fù fatto giudicio da' Medici, che del certo ſarebbe morto di ſpaſimo: il che inteſo dal Guardiano, perche quel giouanetto era molto amico dell'Ordine, preſo ſeco l'habito del ſeruo di Dio, andò ſubito à viſitarlo, & alla preſenza de' Medici gli poſe vn poco di quell'habito ſopra la ſua ferita mortale; di che eſſi ſi riſero, tenendo per impoſſibile, che'l giouane poteſſe ſcampare: Nondimeno fatto il voto al Santo, al quale l'eſſortò il Guardiano di perdonare, à chi l'haueua offeſo, ò che ſi riſanaſſe, ò che moriſſe, fù coſa di gran ſtupore, che in breue ſpatio l'infermo, che naturalmente non poteua ſcãpare, fù miracoloſamente riſanato per i meriti di queſto Sãto Interceſſore; il quale perche era teneramẽte amato da' Frati Nouitij, fù da eſſi traslatato, e poſto in vna caſſa, vicino al B.F.Onofrio, Frate ſemplice, e Laico della Comarca di Siena, che fù Religioſo molto famoſo per la ſantità della vita, e ſuoi miracoli; dopo la cui morte per molto tempo ſi ſentì vn ſoauiſſimo odore vicino alla ſua ſepoltura: & i Frati, & i ſecolari continuarono per vn gran tempo d'offerire imagini di cera alla ſua ſepoltura per riconoſcimento de' miracoloſi beneficj, riceuuti dal Sig. per mezzo ſuo.

B.F.Onofrio, ſua ſantità, e miracoli.

Leggonſi molt'altre ſante attioni del B.F. Onofrio nella Quarta Parte di queſte Croniche.

Dell'elettione di Papa Nicolò Quinto, il qual vide il corpo del Padre S. Franceſco. *Cap. XXXII.*

69 PApa Eugenio Quarto gouernò la Chieſa ſedici anni in tempi tanto trauaglioſi per cauſa del Concilio di Baſilea, che gli fù diſubbidiente, e contrario: per lo che le Terre della Chieſa furono tribolate aſſai con le guerre, nelle quali ſua Santità ſi gouernò cõ ſomma prudenza, coſtanza, e patienza, aiutato da molti dotti, e timorati di Dio, che'l conſigliauano ſecondo l'opportunità de' negotij, & haueua molto à caro d'intendere ciò, che di lui ſi diceua, del gouerno ſuo, e della ſua famiglia, acciò ſapendo gli errori, poteſſe emendargli, come faceua, quando gli ſapeua: E fù grande oſſeruatore della ſua parola, e molto temperato nel viuere, non beuendo vino. Fù larghiſſimo nel far delle gratie, e ſpecialmẽte liberaliſſimo verſo gli huomini dotti, e virtuoſi, co' quali conuerſaua ſempre, & era molto ſollecito in prouedere alle Chieſe di Paſtori approuati, e di vederle ben fornite d'edificj, e paramenti da Chieſa: Ma particolarmente era diuotiſſimo dell'Ordine del P.S.Frãc. ma ſingolarmẽte poi de gli Oſſeruanti,

Platina. Mariano. Memoriale.

Papa Eugenio Quarto, e ſue rare qualità.

Elettione di Papa Nicolò Quinto fatta del 1447

tì, e gli fauorì d'aumentar loro molte gratie, e Priuilegj. Morto poi questo sãtissimo Padre nell'anno 1447. gli successe Papa Nicolò Quinto; il quale per la nobiltà, gratia, liberalità, e molt'altre virtù sue, fù fatto degno di quella suprema dignità: & era molto zeloso dell'honor di Dio, e del suo culto diuino; facendo assai processioni generali per le necessità del Christianesimo con diuotissimo interuento della persona sua. Impose fine alla scisma di Felice chiamato Papa in Alemagna, & eletto nel Concilio Basiliense: s'affaticò ancor molto di metter pace trà Prencipi Christiani, ch'erano in continua guerra frà loro. Et essendo diuotissimo del P. S. Francesco, e dell'Ordine suo, con grandissimo desiderio di veder il suo santissimo corpo se n'andò ad Assisi, & entrò nella Chiesa sotterranea, ou'è sepolto, à visitarlo solamente con Eustorgio Cardinale Agnese del titolo di S. Eusebio, l'Arciuescouo di Beneuento, vn altro Vescouo Francese, & vn suo Segretario chiamato Pietro di Noceto da Lucca, & il Guardiano di S. Francesco con esso loro. Trouandosi poi il suddetto Cardinale Eustorgio infermo à morte in Roma l'anno del 1475. raccontò tutto ciò, c'haueua veduto in quella Cappella del P. San Francesco, all'Abbate Giacomo suo Cameriero segreto, che fù poi fatto Vescouo d'Ariano, il quale ridisse poi, quanto haueua inteso dal Cardinale a' Signori principali, e di molto credito, cioè al Vescouo, & al Duca d'Adria, & all'Illustrissima Donna Leonora d'Aragona, figliuola del Rè Ferdinando di Sicilia: la qual relatione per autorità del detto Duca fù publicata per tutta Italia, e poi successiuamente per tutta la Christianità: Nè se ne fà qui mentione, hauendola fatta nella Prima Parte di queste Croniche nel secondo libro, cap. vltimo: il B.F. Giacomo della Marca faceua gran testimonio della bontà del detto Cardinale, & ancor del Duca d'Adria, il qual era così timoroso, e diuoto di Nostro Signore, che diceua ogni giorno l'officio diuino, come fanno i Sacerdoti; e dopo la morte di sua moglie, visse casto, e fece molt'altre buone opere da vero Prencipe Christiano.

Papa Nicolò Quinto visita il corpo del P. San Francesco.

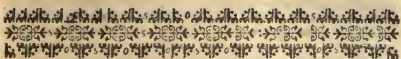
Nell'anno 1475. il Cardinale Eustorgio racconta ciò, che vide nella Cappella del P. S. Francesco all'Abbate Giacomo.

B.F. Giacomo della Marca.

70 La seguente memoria è scritta in lettera antica nel Claustro di S. Francesco di Zamorra, & il miracolo è dipinto in vn quadro antico, ch'è nel Capitolo dentro del Claustro, e dice.

Fece fare questo Claustro Donna Leonora, per l'anima di sua figliuola Donna Maggiore Mugnis. Il primo dì dell'anno 1440. la qual Donna Leonora Mugnis, quando era puttina di quattro anni hebbe vna infermità, e morì di quella: & alla prima hora della notte, quãdo morì, la portarono à quel Monastero, e la posero inanzi all'Altare di S. Francesco, ch'era allhora dentro della Clausura, & iui la lasciarono tutta quella notte: L'altro giorno poi, risuscitò da morte à vita per virtù di Dio, e della confidenza, che sua madre hebbe in S. Francesco: e l'anima sua sia sempre nella gloria del Paradiso. Amen.

Miracolo.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI
MINORI,
ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita della Beata Suor Colletta riformatrice dell'Ordine di S.Chiara in Francia, & in Alemagna, secondo che si troua scritto nella sua Leggenda che è ne' Monasteri della prima Regola in Francia, & in Ispagna: & ella fù natiua della Villa di Coruia del Ducato di Borgogna.

Annotatione sopra la vita della Beata Suor Colletta.
Cap. I.

M*AGNA opera Domini*, &c. Dobbiamo con molta ragione esclamare, ò Christiano, Lettore, vedendo, e considerando l'opere di Dio. Oh quanto elle son grandi, quanto magnifiche, quant'alte, e perfette: e quanto bene rappresentano à noi quelle inuisibili eccellenze, e quei diuini titoli, & infinite Perfetie di Dio! Oh quanto son eccellenti, & eccelse, Signore, le opere vostre, delle quali è così pieno il Mondo, che altro non possono vedere gli occhi nostri; e sono da voi state fatte, à fin che contemplandole noi come vostre, possiamo per esse arriuar, & acquistare la cognitione, l'vbbidienza, & amor vostro! Ma il Mondo vano non intende questo, nè meno quello, che per esso perde l'intelletto: E se in queste cose temporali trouiamo modo, e dottrina da conoscere Dio, e da stupir della diuina sua sapienza, e bontà; che farà poi, se contemplaremo l'altre cose più alte, che fà Dio, creando, redimen-

Psal. 110.

dimendo, santificando, e beatificando per sempre l'anime nostre? Di queste opere parlaua Dauid; quando diceua: *Magna opera Domini, exquisita in omnes voluntates eius*: stando ammiratiuo dell'eccellenze loro.

Chi non si marauiglierà dell'opere, che fà il Signore per gli eletti suoi? Per essi fece il Mondo: fece loro à simiglianza sua, per essi si fece huomo, per essi patì, morì, e risuscitò: Per essi si fece mangiare, e per essi mandò lo Spirito Santo: Oh come magnificentissime è necessario, che confessiamo, che siano state, e sempre siano l'opere, che fece il Verbo Diuino con tanta sapienza, clemenza, e suoi trauagli! Queste opere sono senza dubbio i suoi Santi, e la lor vita, e le gratie, e virtù de'suoi eletti, e sono veramente opere sopra tutte le opere, poiche in esse si mostra Dio più glorioso Creatore, e più misericordioso, e maggior rimuneratore, che nell'altre: Di quest'illustrissime opere è l'anima santa, e l'Angelica vita della B. Suor Colletta, riformatrice della Regola di Santa Chiara, composta dal Padre S. Francesco, della quale marauigliandomi, non posso ritenermi di non gridare: *Magna opera Domini, &c.*

Oh grandezza delle opere diuine! Quanto eccedono, e quanto trapassano gl'intelletti nostri l'alte perfettioni, che'l Signore diede à quest'amata sua serua, e sposa! Chi finiria mai di narrare l'austerità della sua vita, le vigilie, l'astinenze, e sue mortificationi? Chi non stupirà della sua purità, semplicità, & innocenza? A chi non sarà d'ammiratione l'humiltà sua, & il zelo, ch'ella haueua della legge, e dell'honor di Dio, per lo quale le fù communicata sì gran parte di lume nella cognition diuina? Non si potrebbe mai dire à pieno la riuerenza, e diuotione, c'hebbe l'anima sua à Nostro Signore nel Santissimo Sagramento, e quanto ella sentì la Passione di Christo, l'altezza dell'amor diuino, e la grandezza dell'amor del prossimo: E chi potria conuenientemente esplicare i frutti della sua clausura, e della sua patienza adornata di tante corone di martirij? e per finir in quello, che non si può finir di dire, l'efficacia delle sue orationi, l'vnione dello spirito suo con Dio, l'vbbidienza, la mortificatione de'suoi sensi, la perfettione de'suoi costumi, il zelo della santa Pouertà, della Religione, e della salute dell'anime? Non è dubbio, che non si possono compitamente meditare tutti i tesori, e virtù, che collocò il Sig. in questa serua sua, e però con gran ragione ci fanno esclamare: *Magna opera Domini*, e ci obligano tutti à domandar à Dio la sua santa gratia, per capire, & intendere in questa sua serua, & opera di sua mano la lettione, che ci dà, e vuole insegnarci con la vita di lei, perche'l conosciamo, e stimiamo, & amiamo sopra tutte le cose, & in ogni tempo, e con ogni amore, e volontà il cerchiamo, & il seruiamo; acciò rappresentando poi noi realmente la sua imagine, e sembianza delle sue diuine perfettioni, possiamo meritar al fine d'essere ammessi nel numero di queste opere sue marauigliose.

Due cose particolarmente ci danno ammiratione nelle vite de' San-

Santi, de' quali dobbiamo con ogni nostro studio cercar di far acquisto: La prima è la stretta fratellanza, & inseparabile compagnia continua, che hanno seco le virtù loro, e come crescendone vna, crescano tutte, e fanno così marauigliosa compositione, e consonanza insieme nella vita loro, che tutti paiono vna sola: e la causa è, perche tutte deriuano, e sono loro communicate da vna sola fonte di diuina luce; e perciò le vite di tutti gli altri, ancorche siano de i maggiori sauj, e prudenti del Mondo, essendo fuori di quella gratia, sono così disuguali, e sproportionate.

La seconda è la continuatione de' Santi ne' loro essercitij spirituali, vedendo noi chiaramente, che fecero, & ottennero assai più essi in poco tempo, che noi altri in molto; e la causa è, perche total, & indiuisibilmente s'appresentarono, e s'vnirono à Dio: Ma noi siamo diuisi in tante parti, che di cent'hore non ne diamo mai vna intiera à Dio; nè mai ci disponiamo d'offerirgli vn pensier puro, & vn perfetto desiderio: e però noi facciamo così poco frutto nella vita, & opere spirituali.

Nota, che difetto è in noi.

Tutti noi Religiosi dunque, e diuoti Christiani habbiamo assai, che mirare in quest'opera di Dio, come in vn lucidissimo specchio; e molto, che imitare, come vn rarissimo essempio; ma principalmente le due suddette cose, cioè l'altissima perseueranza, e costanza nelle virtù sue, e la continua frequenza delle sue orationi, le quali eccellentissimamente risplenderono in lei: e quiui comprenderemo poi, quanto dobbiamo essere astinenti, quanto humili, e diuoti, quanto raccolti in noi stessi, quanto feruenti ne' diuini vfficj, e ne' Santi Sagramenti, quanto pietosi, e caritatiui; quanto poueri, & vbbidienti; quanto lontani dal Mondo, & vniti à Dio, ch'à quest'effetto ci creò.

Quiui conosceremo, che queste sono l'opere, che solamente si possono chiamar opere, le quali si fanno solo per vbbidienza, & amor di Dio, e non quelle, che fanno i figliuoli del Mondo, consumando in esse le facoltà, e la vita, dalla sacra Scrittura vanità chiamate, & assomigliate alla poluere, che'l vento leua per l'aria. Non sono dunque tali l'opere de i serui di Dio, il fondamento delle quali è l'istesso Dio, sopra il qual edificate, elle crescono fino all'eternità: Si sono notate queste cose nel principio della vita della B. Suor Colletta, accioche con maggior diuotione, e frutto si legga: come quella, ch'è di maggior edificatione, che non sono molt'altre; si come anco, acciò sia meglio conosciuta la santità sua, si descriuono quì i seguēti testimonj di molta grauità.

Testimonj della santità della B. Suor Colletta. Cap. II.

2 FRA Mariano da Firenze nelle sue Croniche generali dell'Ordine raccōta di questa Santa, che nella Prouincia di Borgogna di quei tempi vna Verginella santa dell'Ordine di S. Chiara, chiamata Suor Colletta, la quale riformando la vita sua nella stretta pouertà della prima Regola di S. Chiara, visse sotto l'vbbidienza de' Ministri Conuentuali, e fù di così gran spirito, e zelo di ridurre l'Ordine

Mariano.

dine

dine suo à quel primo stato di pouertà, nel qual fù istituito, di non hauer entrate, e viuere in grand'asprezza, che se n'andò al Papa, e da sua Santità ottenne per questa riforma molti fauori, e Priuilegi, e particolarmente di poter eleggere vn Confessor idoneo; il qual potesse riceuere nella Religione de'suoi Frati quei secolari, che volessero viuere nell'Osseruanza, & vbbidienza della Regola del P. S. Franc. Per virtù de'quai Priuilegi, e del zelo, e santità di lei crebbero in gran numero i Monasteri delle Monache Osseruanti della prima Regola: e parimente de i Frati riformati in Borgogna, & altre Prouincie. E perche per vbbidienza di Suor Colletta i Monasteri delle dette Monache si dauano in cura a' Frati Osseruanti riformati, però si chiamauano essi Collettanei. Perseuerò questa serua di Giesù Christo in santità di vita, virtù, e miracoli, che fece Nostro Signore per i meriti suoi fin alla sua morte, dopo la quale fù anco molto supplicato alla Sede Apostolica, e specialmente ne'tempi di Papa Alessandro VI. e di Giulio II. che mandasse alcuni Prelati à far inquisitione, & essame della sua vita, e miracoli, acciò che fosse scritta nel Catalogo de'Santi: ma per i gran trauagli delle guerre di quei tempi ciò non si potè effettuare.

Per essempio della riforma fatta in Francia, & in Alemagna da questa santa Monaca nell'Ordine suo, e per opera di San Bernardino, e d'altri Prelati, e serui del Signore si riformaron anco, e s'edificarono molti Monasteri in Italia nell'Osseruanza della prima Regola di Santa Chiara.

1434. *F. Gugliel. mo da Casale Generale.* F. Guglielmo da Casale Ministro Generale nell'anno del 1434. à richiesta di Suor Colletta fece le Costitutioni della prima Regola riformata da lei per le sue Suore, che sono diuise in sedici Capitoli, che furono poi confermate da Papa Eugenio IV. e da altri Sommi Pontefici, nelle quali si fà mentione di lei, come di vera, e perfetta serua di Dio: E molti anni dopò la morte di lei furono fatte ancor dell'altre *Fra Nicolò Gratiani Generale.* Costitutioni nel Capitolo Generale, e confermate da Papa Giulio II. e da F. Nicolò Gratiani Ministro Generale, sottoscritte, e sigillate col solito sigillo nell'anno 1550. per l'istesse Monache dette Vrbaniste, perche furono priuilegiate da Papa Vrbano IV. Et in esse ancora si fà memoria della riforma di Suor Colletta, dandole titolo di Beata.

Della cognitione, che diede Dio à Suor Colletta nella sua pueritia; e delle gratie, che concesse al Padre, & alla Madre di lei. *Cap.* III.

Leggenda. 3 VNa delle più principali gratie, che fece Dio alle creature sue rationali, fù il dar loro la cognitione di lui, e della sua santa Fede: e però quando S. Agostino parla humilmente con sua Diuina Maestà, le dice solo: Datemi gratia, Sig. ch'io vi conosca.

Questa così singolar gratia dunque volle far N. S. alla serua sua, *La B. Suor Colletta in pueritia era di vita ritirata.* sin quando era in pueritia, poiche di quattro anni cominciò ad hauer cognitione del suo Creatore, & à disprezzare, & abborrire tutte le cose puerili, i giuochi, e le vanità del Mondo, viuendo ritirata, soli-

solitaria in casa di suo padre, et in luogo segreto haueua vn Oratorio, nel quale spendeua la maggior parte del suo tempo in pure orationi, e continui pensieri, e desiderij dell'amor diuino, non ne vscendo se non per mera necessità: Frà le persone secolari staua sempre con molto rispetto, e modesta vergogna, la qual virtù non solo hebbe in quella tenera età; ma in tutto'l tempo della vita sua; di maniera che quando per vrgente bisogno della Religione vsciua dalla clausura, ouero c'hauesse da parlare con qualche persona, che non conoscesse, ella staua tãto ritirata, e così velata di verginal vergogna, che mai diceua parola, se non sforzata dall'occasione, ò giouamento del prossimo; di che nel suo interiore faceua sempre grande istanza à Dio.

Quando era putta, e che andauano l'altre sue pari per trattenersi seco, e condurla à qualche lor trastullo, ella non vi voleua andare; anzi quando le vdiua venire, ouero credeua, che venissero à lei, potendo, s'ascõdeua, finche si fossero partite: E se ben era picciola di corpo per la poca età, c'haueua, era però grande di desiderio d'amar perfettamẽte Dio, e di seruirlo, & honorarlo, e che fosse da tutte le creature conosciuto, temuto, & amato; e così fanciulla, com'era, haueua conditioni, e costumi da vecchia molto virtuosa, accõpagnati da vna mortificatissima honestà; le quali virtù nella sua cõuersatione la faceuano parer più Anglica, che humana: Nell'ãdare, nel vestire, e nel parlare nõ si poteua scorgere in lei vna minima vanità del Mõdo: ãzi faceua tutte l'opere sue così esterne, come interne cõ grãdissima purità, e realtà di coscieza solo per seruir à Dio, & edificar le anime: Pareua alle persone timorate di Dio questa sua santa serua vn nuouo tesoro di gratie in quei tempi mandato da Dio al Mondo per sua misericordia, & altissima prouidenza; la quale se ben era di così poca età, viueua però con molta strettezza, e maceraua grandemente quel suo delicato corpicciolo, dormendo sopra certi sarmenti di viti, coprendosi con vna stuora, e cingendosi su la carne vna corda ben aspra, e piena di groppi: Per lo che era premiata dal Signore di molte gratie, che in lei risplendeuano fino nella bellezza, e gratia corporale da lei nõ solo nõ stimata; ma ne anche mirata, nè accordata: anzi si teneua per la più vile creatura del Mondo: Et vna volta essendole detto, ch'era bella, bianca, e colorita, s'attristò grandemente, e con molta humiltà, e feruore di spirito supplicò il Signore, che le leuasse quel naturale ornamento, e fù esaudita, poiche subito quel suo così bel colore vermiglio, se le conuertì in pallido, e terrestre, e così visse sin alla morte.

Margine: Non pigliaua recreatione.

Margine: Ancor fanciulla, haueua costumi da Matrona honorata d'ogni virtù.

Margine: Viueua con molta asprezza del suo corpo in tenera età.

Margine: Prega N. S. Dio, che la sua faccia ch'era bella, diuenga pallida, e liuida e ne ottiene la gratia.

4 Haueua ancor gratia da Dio d'edificar vgualmente i buoni, & i rei, e tutti indifferentemente desiderauano di vederla, & vdirla, restando anche marauigliate molte persone principali di tanta gratia, e santità in persona di così poca età; e particolarmente il Padre, e la Madre, ch'erano persone virtuose, e timorose di Dio, se bene non haueuano se non quella figliuola, erano nondimeno consolatissimi di vederla perseuerare in quella santa, & eccellente vita, e non solo non erano ingrati in riconoscere da Dio così singolar dono, poiche gli ne ren-

rendeuano molte gratie; ma sperauano d'ottenere per mezzo suo dal Signore la sua diuina gratia: e per i gran segni di santità, che in lei vedeuano, e per le continue ammonitioni, che lor faceua, si disposero à far miglior vita, guardandosi con molta diligenza d'offender Dio, e conseruando purgate l'anime loro, cresceuano ogni dì più in tutte le buone opere. Nè restarono pũto ingãnati de'loro ottimi pẽsieri, poiche furono da Dio fauoriti in tal modo, che'l padre, c'haueua molte nimicitie, e di grande importanza, e si dimostraua in quelle molto fiero, e crudele, diuenne tutto mansueto, e pacifico, e fece tanto gran profitto in questo, che non solo si riconciliò con tutti i suoi nimici; ma doue sapeua, che fosse qualche nimicitia, ò disparere frà le persone, senza temer fatica, nè trauagli, lasciaua ogn'altra cosa, per attendere à metter pace con tutti: Et oltre di ciò hebbe anco la virtù della Misericordia, portando molta compassione à i poueri; s'affaticaua assai ancora à cercar di conuertir le meretrici dal peccato, e per quelle, che si conuertiuano per le orationi della figliuola, e con l'aiuto dell'opera sua, teneua vna casa per riceuerle in essa, prouedendo alle necessità loro.

Daua gran consolatione al padre, & alla madre, & ad altri.

5 Alla Madre poi concesse NostroSignore, per essere ella vecchia, la gratia della diuotione, poiche se ben era vecchia, s'essercitaua però nelle opere di penitenza, confessandosi, e communicandosi ogni Domenica: Et ambidue erano contentissimi, che la figliuola facesse tutto quello, che l'era insegnato dal Signore, e ch'era di suo santo volere: E perche alcune persone, ò per ignoranza, ò per istigatione del Diauolo mormorauano di loro: perche alleuauano la figliuola in arbitrio suo, lasciandola far cose, delle quali non era capace quella sua tenera età, le quali non se le doueuano comportare, Rispose il Padre, che esso era certissimo, che la figliuola non faria se non la volontà di Dio, la quale quanto più cresceua di vita, tanto maggior forza ancora haueua d'essercitare il talento datole da Dio: di modo che molte donzelle, & honorate Signore cominciarono à visitarla frequentemente: & ella non dicendo lor mai vna minima parola vana, trattaua solo di cose spirituali, e sante, ammonendole ad amar Dio, con ragionar loro spesso della profonda humiltà del Redentore, e della sua dolorosa Passione, e morte, e quanto siamo obligati per questa, & altre innumerabili gratie riceuute, di seruirlo con ogni diligente affetto, guardandosi d'offenderlo, e lasciando per amor suo tutte le vanità del Mondo, e reprimendo tutti gli appetiti disordinati de'nostri sensi. Con queste, & altre essortationi faceua tanto buon frutto, che alcune non maritate, lasciando il Mõdo, entrauano nella Religione, & altre maritate virtuosamente viueuano nello stato loro, occupandosi sempre in buone, e sante opere.

Gratie dal Signor Dio cõcesse à i genitori della B. Suor Colletta.

La B. Suor Colletta daua santi ricordo alle compagne, che la visitauano.

Del-

Della grande humiltà di questa serua del Signore. *Cap. IV.*

6 L'Humiltà, come dice Sant'Agostino, è la radice, & il fondamento di tutte le virtù, alle quali dà l'essere, e le sostenta: e senza essa nō si possono chiamar virtù, nè sono inanzi à Dio d'alcuna bellezza, ò valore, onde è chiaro, che l'eccellenza, e perseueranza de i doni diuini nelle anime, procedono dall'humiltà come lor radice, che è vna gratia, & vn premio diuino, col quale il Signore illustra, & aggrandisce i serui suoi; e senza il quale nessuno gli può esser amico: E fù ben talmēte radicata dalla diuina mano nel cuore di questa picciola sua serua, che dalla pueritia fin al fine della sua vita, ella sempre perfettamente risplendè in lei.

Leggenda. Humiltà radice di tutte le virtù.

7 Il principal grado d'humiltà, secondo S. Bernardino, è il non curarsi d'essere honorato, nè d'essere tenuto meriteuole d'honore; anzi di voler essere riputato vile: perche solo à Dio si deue ogni honore, si com'è anche suo tutto il buono, che si troua in noi: e questa serua del Signore marauigliosamente haueua questo grado, poiche se bene dallo stato dell' innocenza sua fin al fine della sua vita fù preseruata da Dio in somma purità dell'anima sua, ella nendimeno si tenne sempre per la più vile, indegna, e detestabile peccatrice di tutti i peccatori del Mondo: E quando vdiua ragionare di qualche peccatore di quello, ò d' altro tempo, rispondeua sospirando, che i peccati di quei tali erano assai minori de' suoi, e che l'Inferno con tutte le sue pene non saria bastante à degnamente castigarla: E per questa così bassa humiltà sua si teneua anco indegna d'essere Religiosa: desiderando però ardentissimamente d'essere serua di tutti i serui di Dio, ad essempio dell'eccessiua humiltà del Redentor del Mondo, che venne per seruir i serui suoi: E per adempire questo suo santo desiderio andò ad offerirsi di seruire vn Monastero di Religiose; le quali molto strettamente viueuano. Ma perche era da Nostro Signor conseruata per seruirsene in maggior cosa, questa non hebbe l'effetto, ch'ella cercaua: nondimeno perseueraua continuamente in quella sua volontà di seruir à qualche Religiose, & ogni dì più se le aumentaua lo spirito: E se ben ella seppe dipoi, ch'era domandata dal Padre San Francesco à Nostro Signore, perche riformasse il secondo Ordine suo, & acciochè fusse Madre di quella riforma, come si dirà inanzi: ella nondimeno si teneua sempre nel suo cuore indegna di tal peso, e faceua resistenza per non voler riceuere quell'honore; contentandosi però d'accettare tutta la fatica, e la cura d'operare, che'l Papa mandasse à far quella riforma, e d'esser poi lei serua delle Monache riformate con speranza, che sua Santità le daria licenza, che potesse tener vna picciola Cella vnita al Monastero, nella quale potesse con diligenza seruir alle Monache, e così facendo, adempire la volontà diuina: Nè restò punto defraudata dell'humile desiderio suo, poiche se ben ella fù poi costituita

Grado principale dell'humiltà è il nōcurarsi d'essere honorato.

Humiltà della B. Suor Colletta.

S. Franc. dimanda à N. S. la B. Suor Colletta per seruirsene nella riforma del secondo Ordine.

per Madre, & Abbadessa della riforma, non si tenne però giamai in tutto'l tempo della vita sua se non per figlia, serua, e suddita del dett'Ordine: Et in tutte le lettere, che si scriueua, si nominaua per serua indegna, & inutile oratrice, e nelle Costitutioni, che fece per le Monache, si chiamaua Suor Colletta picciola,& indegna serua del Signore, e Monaca inutile di Santa Chiara, nè volle consentir mai, che le dicessero cosa, che fosse d'honore, ò di laude:e perche i Frati la chiamauano Madre Colletta,ordinò, e volle, che le dicessero solamente Suor Colletta.

Disprezzia i titoli & beneuolenza.

8 Frat'Henrico di Balma era suo Confessor ordinario, e compagno nelle fatiche, ch'occorreuano à fare, per le cui spirituali virtù,e continue orationi fece il Signore molti miracoli,& hebbe gratia di conoscere i fauori,e doni, che fece Dio alla sua diletta serua; & accioche gli restassero nella memoria per edificatione dell'animo, scrisse in vn libro tutte quelle diuine gratie, e fauori: il che saputo da lei,se ne dolse assai seco, e lo riprese, c'hauesse hauuto ardire di scriuere tali cose d'vna cosi gran peccatrice, più degna d'eterna confusione, che di veruna lode: e fattosi portar il libro, volle, che alla presenza sua lo gettasse nel fuoco, accioche in esso non restasse memoria alcuna di lei: onde appresentando, e communicando Nostro Signore gran lumi all'anima sua,e ricusandogli ella con grãde humiltà,voltatasi à Dio così diceua: Signor mio, essendo io la più indegna serua, c'habbiate, non voglio se non conoscerui semplicemente: e solo questa gratia v'addimando, che mi perdoniate i miei peccati,e mi facciate questa sol mercede in cambio di quest'altre.

F. Henrico di Balma Confessore della B. Suor Colletta, di sãta e buona vita

Oratione della Beata al Sig. di grã humiltà.

9 Le Costitutioni Generali fatte da F. Guglielmo da Casale Ministro Generale, nelle quali la chiamaua Madre, & Abbadessa delle Religiose, quando si leggeuano, le dispiaceuano fuor di modo, e ne restaua molto afflitta, e sconsolata: E si come si legge del Saluator nostro Giesù Christo, che per la sua gran dolcezza, e soauità era molto famigliare con i peccatori, e gli confortaua assai: cosi questa sua picciola serua, ancorche abborrisse grandemente i peccati, e tutte l'offese di Dio, non perciò discacciaua i peccatori, fossero di quale stato si volessero; anzi faceua lor animo, e gli confortaua, dicendo loro,che Nostro Signore discese dal Cielo in Terra per gli peccatori,e ch'ella era la maggiore di tutti, prouocandogli con questa sua humiltà, & infocata carità ad hauer confidenza nella misericordia di Dio: E per questa causa concorreuano à lei molti poueri peccatori per scoprirle i graui peccati loro; cosa, che con altri non ardiuano di fare: & ella con tanta benignità gli riceueua, e così efficaci, e diuote essortationi lor faceua, che veniuano facilmente in cognitione di Dio, e con buona volontà emendauano gli errori loro;nè mai cessaua ella d'affaticarsi con essi, finche non fossero col Sacramento della Penitenza affatto liberati dalla prigione del Demonio,& assicurati nelle mani del Creator loro. Quando vdiua parlare delle fatiche, e trauagli, ne' quali di continuo s'essercitaua, e de' gran frutti, ch'ella faceua nella ri-

Ricordi santi, che daua la B. Suor Colletta, à chi la visitaua.

riforma, & aumento della Religione, sempre si doleua, & accusaua sè stessa, parendole non d'hauer fatto alcun bene, ma d'hauer abusato tutto 'l buono della Religione: & in tutti i luoghi, doue haueua da precedere, come in Capitolo, in Refettorio, ouero in altra parte, staua sempre con timore, e rispetto, parendole d'essere visibilmente dinanzi al supremo Giudice Christo Giesù: riputandosi sempre indegna di stare alla presenza, & absenza sua, & in ogni altro luogo di sua Diuina Maestà. E perciò in qualunque luogo si stesse, ò fusse in publico, ouero in priuato, con molti, ò con pochi, sempre voleua stare nel più basso, & humil luogo de gli altri: quando staua sola, ordinariamente si metteua à sedere in terra, e pochissime volte in cosa alta: e quando lor portauano da reficiare, doue staua ritirata, quasi sẽpre pigliaua il cibo in terra, e con tante lagrime, che 'l bagnaua tutto: e quando per infermità, ò per fiacchezza chiamaua qualche Religiosa, che l'aiutasse à dire l'vfficio diuino, & altre sue orationi, voleua per humiltà, che fosse più tosto Nouitia, che Professa, nè voleua mai dire l'orationi; ma solo le lettioni, & i versi, come inferiore. Inanzi, ch'ella fosse Religiosa, con grand'humiltà, e carità seruiua, e consolaua i poueri leprosi, & impiagati, dando lor da mangiare con le sue mani; e quando staua con suo Padre à tauola, e sentiua i poueri alla porta, si leuaua, e lor portaua da mangiare del migliore, che poteua hauere; e quãdo poteua, segretamẽte mangiaua con loro, e gli seruiua, baciando loro con gran feruore le vlcerose piaghe, lauandole, e nettandole con molta diuotione.

Profonda humiltà della Santa.

Come questa serua di Christo Beata Suor Colletta fece la professione de' trè voti, e della Terza Regola in clausura; e dell'vbbidienza, & asprezza della vita sua. Cap. V.

10 L'Vbbidienza, come dice vn antico Padre, è il pretioso tesoro, col quale tutti dobbiamo ricuperare l'albero della vita, perduto per la disubbidienza de' nostri primi Padri: del qual diuino tesoro fù sempre ripiena questa serua di Dio, e principalmente quando l'anima sua fù trè volte chiamata allo stato Euangelico: la prima, quando Nostro Signore le diede gratia, che potesse conoscerlo, mentre era figliolina: La seconda, quando si restrinse in clausura, facendo i voti, come diremo: E la terza, quando con euidenti segni le fece intendere di voler, ch'ella hauesse lo stato perfetto della Religione: Perche due cose contiene l'Euangelio Sacro, i comandamenti, che ci obligano, & i consigli, che ci essortano, i quali sono dodici; ma si riducono però à trè, che sono Vbidienza, Castità, e Pouertà, ne' quali si contengono i fondamenti della Religione. Questi trè voti dunque promise la serua di Dio d'osseruar in perpetua clausura, pigliando volontariamente l'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco in vn luogo ritirato vicino ad vna Chiesa, di doue poteua vdir Messa, e communi-

L'vbbidienza è tesoro pretioso.

Due cose contiene il Vangelo, l'vna i precetti, che ci obligano, l'altra i consigli, che ci essortano.

municarsi, nel qual luogo per diuina prouidenza si ritrouò il suddetto F.Henrico di Balma, e con molta solennità la riserrò in quella pouera casetta, e l'aiutò, e confortò sempre con suoi prudenti, e santi consigli in tutti i trauagli, c'haueua: e piacque à N.Sig. di riuelar à questo buon Religioso le tribolationi grandi della sua serua in vna special visione, come segue.

Fù prima dell'Terz'Ordine in clausura.

11 Vide, vna molto gratiosa, e delicata Donzella affaticarsi con gran pena, e dolore per rinouar vna Vigna, spiantando, e sradicandoui tutte quelle cose, che le noceuano: e postoui nuoue viti, andaua riparando le buone piante, che vi erano: la qual vigna gli fù dipoi dichiarata, che significaua lo stato della Religione, e la riputatione, nella quale Suor Colletta in tutto 'l tempo della vita sua s'occupò, come ci manifestano l'opere sue. Ella stette poi circa quattro anni in quella pouera casetta, nel qual tempo crebbe molto in santità, e fece gran beneficio à molte anime, che voleuano, e desiderauano d'amar perfettamente Dio, e di seruirlo con opere di salute.

Visione à F. Henrico di Balma.

12 Il rigore, che vsaua con sè stessa, era, che portaua sotto vna tonica ben rapezzata, vn aspro, e ruuido cilicio, e si cingeua il corpo con trè catene di ferro, che dandole continuo dolore, e tormento, al fine le piagarono l'innocenti carni: Dormiua sù la nuda terra, seruendosi d' vn pezzo di legno per capezzale: E per questa aspra sua penitenza, le pareua, che tutte le concupiscenze, e male inclinationi naturali si fussero in lei mortificate, poiche il suo corpo con tutte le membra era vbbidiente allo spirito, senza contradittione alcuna, e lo spirito à Dio, non solo nelle cose dell'obligo; ma anco in tutte l'ispirationi, che interiormente si sentiua: Da certe hore dipoi c' haueua finite le sue orationi, con molta carità attendeua all' anime de' peccatori, che andauano à trouarla, & haueuano bisogno dell'aiuto suo spirituale, affaticandosi con gran feruore per ridurle alla cognitione, seruigio, & amore di Dio: e con le sue infocate parole, & ardente spirito gli faceua chiaramente vedere, e confessare, che al Mondo non era cosa così degna, nè così pretiosa, come l'amor di Dio, & il considerare, quanto siamo obligati ad amarlo sopra tutte l' altre cose; e che'l Mondo è fallace, e tutte queste cose terrene sono vane, e transitorie, e d'afflittione allo spirito: sì che gli faceua mutar vita, e che s'occupassero nel seruigio di Dio.

Aspra penitenza della B. Suor Colletta.

Zelosa dell'anime de i peccatori.

Non è cosa al Mōdo più degna, che l'amor di Dio.

13 Nelle sue essortationi, & ammonitioni raccordaua lor sempre, che con ogni humiltà osseruassero i comandamenti del Sig. e della Chiesa, e de'Prelati, li quali anch'essa fin da pueritia haueua con tanto feruor di spirito adempiti sempre, talmente che le parole, & opere sue in tutto'l corso della sua vita furonò vn viuo essempio, e chiaro specchio dell'osseruanza della legge. Prima, e dipoi che si fece Religiosa, fece sempre grande stima de'precetti de' Prelati, e gli esseguiua inanzi, che si mettesse à far altro.

Essorta ad osseruar i precetti di Dio, e della Chiesa.

14 Nelle Costitutioni, che fece per l'Osseruanza della Regola, sopra quelle parole, che dicono: Si raccordino le Monache, che per amor

Insegna à farsi grati à Dio.

amor di Dio hanno negato la propria lor volontà;lor diceua: Sorelle, auuertite, che ogni volta, che dalla vostraMaggiore vi sarà comandata, ò prohibita alcuna cosa, non hauete à valerui della vostra volontà, nè del vostro consiglio;ma prontamente vbbidire per amor del Signore, che fece la volontà del Padre: al cui essempio vi douete gouernare secondo il voler delle vostre Presidenti; perche val più à rinegare per amor di Dio il sapere, e la volontà propria,che lasciar tutte le ricchezze del Mondo: E crediate certo, che non ci è strada tanto larga, e battuta per l'Inferno,come quella della propria volontà; nè trauerso,ouer sentiero così corto, e sicuro pel Cielo, come il rinegarla: e però humilmente vi prego, che per amor di Giesù Christo, che per nostro amore volle in questa valle di miserie esser vbbidiente al suo Padre diuino fino alla sua tanto dolorosa morte: vbbidite ancor voi pronta, & allegramente in tutte le cose, che vi sono comandate, senza punto contradire, ò mostrar segno di noia, e dispiacere: perche non è sacrificio al Mondo tanto grato al Signore, come la vera vbbidienza.

Di quello, che in vna visione fù riuelato alla B.Suor Colletta dal Signore sopra la Riforma della Religione. Cap. VI.

15 Riuelò Nostro Signore alla sua serua in quella casetta vna marauigliosa visione, facendole veder, e conoscere generalmente tutti gli Stati Ecclesiastici, e secolari,e la ritirata,e gouerno di ciascuno,& insieme i difetti,e colpe,ch'erano cõtro di lui commesse nel gouerno loro, così da'maggiori, come da'minori: e di più anco i graui, e terribili tormenti, con i quali haueuano da essere castigati i difetti di tutti, per li quali ella senti vn affanno, & angustia, che le durò per otto giorni continui, imaginandosi sempre d'hauerui à cader dentro: e finita la visione, vide vna stanghetta di ferro,ch'era nel mezo della sua fenestrella, alla quale s'attaccò strettamente pel dubio, c'haueua di cader in quelle horrende pene. Laonde mentre che visse, hebbe sempre particolar memoria di questa visione, e per causa di quelle offese, e peccati, ch'ella conobbe, che si faceuano contra la Maestà Diuina, senti per vn gran tempo nel suo cuore molta tristezza, e dolore; e così di notte, come di giorno pregaua per l'emenda di quei peccatori: le quali orationi volendo essaudir il Signore per sua infinita bontà, le fece riuelare, che quell'emendatione si saria fatta ne gli Ordini di S.Francesco,che s'haueuano da riformare:E si come nel tempo del principio, e fondatione de gli Ordini, la gloriosa Vergine, per placare il suo Santissimo Figliolo adirato contra i peccatori, per distruggergli, gli presentò S.Domenico, e S.Francesco, i quali valorosamente s'affaticarono per la conuersione de'peccatori:Così ancor all'hora il P.S.Franc.alla presenza di N.Sig. offeriua huomini santi, e sante Religiose della sua Religione; ma particolarmente lei, c'haueua da riformar gli Ordini, e far correggere, & emendare tutti gli stati. Laonde conosciuta da lei,che tal presentatione era molto grata à Dio, e che

Leggenda. Visione di tutti gli stati Ecclesiastici e secolari, della quale ne sentì grã d'affanno.

Pregaua per i peccatori.

Amor santissimo della Madre di Dio.

S.Franc. offeriua à Dio Religiosi, e Religiose per far la riforma, ma particolarmente la B. Suor Colletta.

e che à S.Francesco fù concesso, quanto domãdò, nè restò molto allegra, e consolata: E conoscendo parimente, che N.S. e S.Francesco voleuano, ch'ella fosse la prima riformatrice dell' Ordine di S.Chiara, n'hebbe per l'humiltà sua gran dispiacere, tenendosi per insufficientissima à tal impresa, nè si poteua accomodare ad acconsentirui, se ben molte volte nelle sue orationi le fù detto, essere cosi la volõtà di Diò, e scusandosi alcuna volta per l'ignoranza sua, & alcun altra per lo voto, che fatto haueua di non vscire da quella casetta, e molte volte ancora dubitaua, che fosse vn inganno del Demonio.

Si scusa col Signore.

16 Trouandosi ella dunque in queste difficoltà, diuotamente si raccomandaua à tutte le persone spirituali, che conosceua, e pregaua tutti; ma particolarmente i letterati, e timorati di Dio à darle consiglio, & aiuto: da'quali le fù per voler diuino detto, che 'l doueua fare in ogni modo: Sì che restando in tal modo certa, e sicura, essere la volontà di Dio, ch'ella facesse quella Riforma: e postasi in oratione per raccomandarsele con viuo cuore, volle Nostro Signore confermaglielo con molti segni manifesti, e visibili: Et il primo fu, che à guisa di Zaccheria padre di S.Gio: Battista, che stette noue mesi muto senza parlare, essa ancora stette muta, nè potè parlare per trè giorni continui: Poi stette cieca per trè altri giorni: Et vltimamente fece Dio crescere all'improuiso nella sua stretta casetta vn bellissimo albero con le sue foglie verdi, e ben composte, i cui fiori pareuano d'oro, e rendeua vn odore soauissimo, e di molto conforto, vscendo da quello altri rami, & arboscelli molto belli, ma non tanto come il principale: Il che veduto da Suor Colletta, e dubitando, che fosse qualche diabolica illusione, secondo che altre volte il Demonio haueua procurato di farlene, spiantato l'albero, e tutti gli altri, gli gettò fuori della casetta; ma subito dipoi tornò à vedergli ripiantati, e belli come prima: vedendo di più, che si mutauano spesse volte da vn luogo ad vn altro: Co'quali segni fù assicurata, & accertata, quella essere opera di Dio: essendole di più stato detto, ch'ella era l'albero principale, e che gli altri significauano tutte le persone, che si riformeriano: e la mutatione d'vn luogo all'altro voleua dire, ch'ella haueua d'andar edificando, e facendo progresso nell'anime in diuerse parti. Intese, e considerate da lei così gran cose, sì della uisione, come d'essere stata muta, e cieca, e de gli alberi da lei spiantati, e tornati à rinascere, cominciò à temere, che fosse grande offesa di Dio à nõ disporsi di fare la volontà sua: e però raccomãdatasi humilmente à S.D.M. e rassegnatasele tutta, determinò d'esseguire l'ordinatione del Sig. riseruãdosi solo nel suo cuore di nõ voler mai esser ella la principale; Acconsentito c'hebbe dunque alla volontà di Dio, subito conobbe benissimo tutte le cose, ch'erano necessarie per effettuar quell'opere, e ne compose vn breue Memoriale, cõseruandolo poi fin al suo tempo. E frà tanto le prouide N.Sig. delle persone, ch'erano necessarie per aiutarla, frà'quali fù anco il sopranominato F.Henrico de Balma gran seruo di Dio.

Segni miracolosi del Sig. nella B.Suor Colletta.

Comè

Come questa serua del Signore andò al Papa, e fù da sua Santità fatta Professa, & Abbadessa riformatrice dell' Ordine di S. Chiara.
Cap. VII.

17 NELL' anno del 1406. essendo la Beata Suor Colletta d'età di 26. anni, nel tempo, che Papa Benedetto Decimoterzo si ritrouaua in Francia, ella determinò di andar à trouarlo per hauer autorità di dar ordine alla Riforma, e farla, come si doueua: & à quest' effetto le diede il Signore vna compagnia molto honesta, & honorata; perche facendo hauer cognitione di lei, e della sua santa vita, e zelo ad vna molto principal Signora vedoua, e Baronessa, che fù moglie del Signor di Fiorisci, e figliuola del Signor di Roccaquart, la quale puramente per amor di Dio, e per la sua bontà, e carità si partì dalle sue Terre, & andò à trouare questa serua del Signore à Coruia, dou'ella staua, & hebbe seco stretta pratica, trattando continuamente di cose spirituali, e del perfetto amor di Dio, con zelo anche della salute dell'anime; di che restò talmente consolata, & edificata, che fatto vn buon animo, si risolse di adoperare ogni suo sapere, e potere per aiutarla, finche il suo santo desiderio hauesse total effetto; e cō singolar amore le offerse la persona sua, e di quelli della sua casa insieme con i suoi beni, per condurla alla presenza del Papa; la qual offerta, essendo non men humile, che allegramente accettata dalla Santa, ne restò quella Signora molto contenta nel suo cuore, tenendo per fermo di riceuer in ciò special gratia dal Signore, col cui fauore, e con molta felicità d'animo seguiuano il lor viaggio, per lo quale vsandole molta carità, era dal Signore inanimita, e consolata con tutta la compagnia, per rispetto della sua fedel serua, che con l'essempio suo daua forza spirituale à tutti quelli, che l'accompagnauano, d'infiammare l'anime loro nell'amor diuino, e di fuggir il peccato, & osseruare i precetti di Dio: perche era di tanta gratia, e purità la sua conuersatione frà essi, che à tutti pareua vn Angelo del Cielo.

Leggenda. 1406.

E visitata da vna gran Matrona.

Vanno in cōpagnia al Papa.

18 Alcune volte quella Signora mossa à compassione della sua stanchezza, la faceua montare sopra vna bestia: ma perche l'anima sua staua sempre con Dio, subito che vi saliua sopra, se le eleuaua lo spirito talmente in estasi, che pareua senza sentimenti, non sentendo, nè vedēdo quello, che se le diceua, ò faceua à torno: Et in tal modo se n'andaua così ben sicura, che pareua certo, ch'ella fosse sostentata da gli Angeli. Vn altra volta caminaua à piedi scalza per vna strada molto aspra, e sassosa con tanta felicità, come se fosse andata per via piana, e molto buona: Et vn altra volta poi pareua, che volasse per l'aria, facendo in poco tempo tanto viaggio, che nessuno la poteua giungere, nè seguire: & alcuni giorni prima, ch'ella arriuasse, dou'era il Papa, mandò inanzi vna Signora nobile della sua compagnia à far inten-

Operationi del Signore nella B. Suor Colletta.

tendere à ſua Santità la cauſa dell'andata ſua; la qual Signora fù talmente perſeguitata da i Demonj nemici di queſta opera ſanta, che acciò non poteſſe fare l'ambaſciata al Pontefice, le fecero perdere il ceruello in maniera, che à guiſa di pazza indemoniata faceua coſe brutte, & inhoneſte, andando alcuna volta gridando, e dicendo coſe tali, che neſſuna perſona honorata la voleua riceuere in caſa: credendoſi i ribelli di Chriſto, che non eſſendole perciò dato alcun credito, le foſſe impedita quella giornata di tanto ſeruigio: Ma contrario al penſiero ſeguì l'effetto, perche ella giunſe finalmente, benche con molta ſua afflittione, e pena alla Città di Nizza, doue allhora ſtaua il Sommo Pontefice per riſpetto della ſciſma, ch'era in quel tempo nella Chieſa: Et hauendo ſua Santità inteſo, ch'era venuta vna donna pazza per parlarle, la quale altro non diceua, ſe non che la conduceſſero alla preſenza ſua, c'haueua da farle vn ambaſciata d'importanza; iſpirato da Dio il Santo Padre, ordinò, che nobilmente foſſe veſtita, e poi à lui condotta: alla cui preſenza arriuata, ella reſtò ſubito ſana della ſua mente, e con la ſolita ſua grauità, e prudenza di prima cominciò à dargli conto dell'andata ſua: dicendogli, che veniua à lui la Beata Suor Colletta, e quello di più, che da lei hebbe ordine di riferirgli; e dopo hauerla il Papa molto benignamente aſcoltata, e ben conſiderato il tutto, ſentì dentro l'anima ſua vna così nuoua, e grande conſolatione, che ſubito venne à credere, queſta eſſere vn opera di Dio; di che preſe anco certezza dalla ſubita mutatione, e ſanità di quella Signora, che in eſſa marauiglioſamente vide, incominciando à parlargli del negotio, per lo qual era ſtata mandata: Sì che in tal modo reſtò il Diauolo confuſo; ſoſtentando, & approuando il Signore l'opera, ch'egli à tutto ſuo potere cercaua diſturbare, & impedire; perche informato, e certificatoſi il Santo Pontefice con le ſane parole di queſta Signora, e con gli euidenti miracoli della buona, e ſanta intentione di Suor Colletta, & aſpettandola con molto deſiderio di vederla, frà pochi giorni giunſe anch'ella, & inteſo da ſua Santità l'animo ſuo, l'aſſegnò ſubito il tẽpo, e'l luogo, doue voleua aſcoltarla; & eſſa raccomandato prima il ſuo negotio à Dio in vna feruente oratione, che gli fece, molto confidente, & humilmente con gli occhi fiſſi in terra, e tenendo il cuor in Cielo, con tutta l'honorata ſua compagnia ſe n'andaua per humiliarſi al Papa; il quale vedendola venir à ſè, e rizzatoſi per andar ad incontrarla, ella già proſtrata in terra gli baciò i piedi, e poi riuerentemente gli appreſentò in vna picciola borſa quel breue Memoriale, che ſopra le coſe neceſſarie per la riforma da Dio ordinatale col ſuo lume diuino haueua ſcritto nella ſua pouera caſetta: la quale preſa da ſua Santità, e letto il Memoriale, hebbe ſubito chiarezza d'intendere tutto quello, ch'era conueniente per compire queſta opera ſanta del Signore, oltre che la Santa molto prudentemente gli manifeſtò la cauſa dell'andata ſua: e frà molte coſe, che gli domandò, due furono le più principali.

Miracoloſi effetti, che ne ſegue inãzi à ſua Sãtità.

Il Demonio reſta confuſo.

La B. Suor Colletta ſi appreſenta al Papa.

Due coſe frà altre demanda à ſua Santità.

19 La prima, che ſua Beatitudine ſi contentaſſe, ch'ella pigliaſſe

lo stato Euangelico della prima Regola del Padre S.Francesco, data alle pouere sorelle di Santa Chiara, e conforme à quella de'Frati Minori; la qual comanda, che non si tenga cosa propria, nè in commune, nè in priuato.

La seconda fù la riforma, e riparatione de gli Ordini del Padre San Francesco. E benche tali sue richieste fossero ragioneuoli, giuste, e sante, nondimeno il Papa per giudicio, e parer di diuersi, non volle risoluerla così subito: perche vedendo alcuni, la Vergine essere giouanetta, delicata, e debole, non parue loro, che così facilmente le douesse concedere, ch'ella professasse in quello stato di non minore strettezza, & asprezza, che di perfettione di santità: E però differì sua Beatitudine questa determinatione ad altro tempo, hauendo però nel suo intrinseco risoluto di fauorir in ogni modo l'opera, la quale intendeua, essere veramente di Dio, per la riuelatione, c'hebbe del segreto dell'animo di Suor Colletta. Et anco accioche fusse meglio conosciuto da tutti il grande spirito della Santa Donzella, l'interrogò bene di molt'altre cose, & ella rispondeua con tanta humiltà, e sauiezza, che'l Papa, e tutti gli altri, ch'erano presenti, restauano ammirati, & edificati insieme. Poi con la sua santa benedittione per allhora se n'andò.

20 E mentre aspettaua la speditione da sua Santità, s'ammalò vn gran numero di gente di quella Città, e morendone alcuni, ch'erano contrarij alla Santa, fù da molti giudicato, che fosse stato per giusta sentenza di Dio. Considerato poi molto bene dal Sommo Pontefice il marauiglioso fatto, che per mano della sua serua Dio voleua operare, con gran benignità le concesse le due cose, che gli dimandò, ammettendola egli stesso nello stato Euangelico in presenza della sua compagnia, e di molte persone principali, così ecclesiastiche, come secolari: nella qual cerimonia dopo hauer sua Santità fatto vn sermone in laude di quel perfettissimo stato, la fece dell'Ordine di S. Chiara, cingendole la corda, e mettendole il velo: e fatta da lei nelle sue mani solenne professione della prima Regola, che iui fù letta, il Papa con la sua benedittione gliela diede in mano, e poi la fece Abbadessa, riformatrice, e Madre delle Religiose, ch'erano, e sariano della sua professione: le quali cose tutte furono fatte da sua Beatitudine con tanto feruore di spirito, che i Cardinali, & altri Prelati, e Signori insieme, col Generale dell'Ordine, ch'erano presenti, non finiuano d'affermare, che giamai haueano veduto far cosa con tanta diuotione, & attentione: Finito il tutto, il Papa fece vn breue ragionamento alla nuoua professa, essortandola ad osseruar perfettamente tutto quello, c'haueua promesso à Dio, & attendere à giouar sempre all'anime della Religione; offerendosele benignamente di sempre fauorirla, e concederle, quanto saria necessario per la sua Riforma, e di più, che volendo ella restar nelle sue Terre, l'hauerebbe vista, & accarezzata sempre volentieri. Di che ella il ringratiò senza fine, dicendogli, che se ne voleua tornar alla sua Terra; e sua Santità la raccomandò molto caldamente à Frat'Henrico suo Confessore; comandandogli, che di continuo l'accompagnasse, e si fer-

Il Papa concede alla Santa, quanto gli fu dimandato.

Fà professione in mano del Papa.

E fatta Abbadessa, e riformatrice.

Il Papa s'offerise di fauorirla.

La raccomanda al suo Padre Confessore.

fermasse sempre, dou' ella staua; Poi pregò quella Signora, che la conduceua, à ricondurla con carità, e farne buon conto: e voltatosi vltimamente à torno con la faccia, disse con alta voce a' circostanti: Piaccsse à Dio, ch'io fussi degno di cercare il pane per sostentamento di questa figliuola: La quale domandata, e riceuuta la benedittione da sua Beatitudine, se ne tornò con la sua compagnia alla sua Terra: oue giunta, fù riceuuta con molta diuotione, e riuerenza da tutto'l popolo, molti de' quali, se ben le furono prima contrarij, le fecero però all'hora molt'honore; e tutti la chiamauano per Madre: di che marauigliatasi ella, perche per diuina volontà, quando dal Papa fù nominata Abbadessa, non l'intese, essendole poi detto, che all'hora la fece Madre, & Abbadessa, se n'attristò molto, & assai sconsolata ne viueua, non potendo trouar modo d'accōmodare à lasciarsi chiamar per Madre: perche tuttauia intendeua di voler essere semplice Religiosa, senza vfficio di Prelatura: perciò supplicò à sua Santità à contentarsi, che non fosse Abbadessa: rispose il Papa, che ciò, che s'era fatto, era ben fatto; e che voleua, che così fosse, e così la confermò.

Detto santissimo del Papa.

La Santa non vuol essere Abbadessa, e ne supplica il Papa, il quale la cōferma.

Come questa serua di Dio la Beata Suor Colletta fù perseguitata nel principio della sua Riforma. Cap. VIII.

21 VOlendo questa santa Abbadessa dar principio alla Riforma da Dio commessale, e conoscendo il Dianolo il gran frutto, che ne doueua seguire per salute dell'anime, le fù da lui eccittata contra vna grandissima persecutione da tutti gli stati di persone, istigādo insin à certi di quelli, che la conosceuano, amauano, e riueriuano, à dirle, quando strega, quando incantatrice, e quando indemoniata: onde perseguitata così da tutti, non poteua trouar persona, che le volesse dar aiuto, e fauore per incominciare quest'opera di Dio, anzi fù da molti talmente trauagliata, & offesa, che fù astretta d'abbandonar Coruia patria sua, e d'andarsene in Terre aliene, frà le quali fù con molta carità riceuuta da vna principal, e pietosa Signora, chiamata Donna Bianca Contessa di Besanzone: la quale sentì grandissima consolatione, e conforto nell'anima sua della venuta di questa serua di Dio, per i cui meriti la chiamò il Signore alla perfettione con molta tranquillità della sua coscienza; perche tanto teneramēte amaua l'Abbadessa santa, che non volle mai lasciarla da sè partire; e però le consignò vna casa nella Villa di Balma, acciò vi facesse vn Conuento, oue ritiratasi con le sue compagne, incominciò à viuere secondo la prima Regola di S. Chiara, e vi stette finche il Papa con vna sua Bolla le cōcesse il Conuento di S. Chiara nella Città di Besanzone, oue poi la Contessa con vna sua nipote, che dipoi fù Duchessa di Bauiera, con molt'honore, e rispetto la condussero. Et entrando esse con gran solēnità in questo primo Conuento, fù veduto da vn nobile Signore della casa della Contessa amico di Dio, vn gran splendore, che calaua dal Cielo sopra l'Abbadessa santa, e così fù poi da lui con molta verità più volte

Leggenda.

Gran persecutione procurata dal Diauolo contra la Sāta.

Abbandona la patria per le persecutioni.

Donna Biāca Contessa di Besanzone aiuta, e fauorisce la Santa.

Splendore sopra la Sāta.

volte affermato: La Contessa stette iui con la Santa, finche hebbe dato ordine al suo Conuento, e poi se ne tornò allo stato suo conseruandosi nel cuore la diuotione, c'hauea à questa pura Vergine per tutto'l tempo, ch'ella visse, & nella sua morte ordinò poi, che'l suo corpo fusse sepellito in vno de i Conuenti della serua di Christo, e così fu fatto: perche la sepellirono nel Conuento riformato di S. Chiara in Polisçis, in vna ricca Cappella fattale fare dalla Duchessa di Bauiera sua nipote.

22 In tal modo dunque incominciò la Madre Suor Colletta à fare la sua santa opera, & à viuere nella Riforma: E perche haueua poche Religiose, per diuina prouidenza molte donne nobili si mossero con grande humiltà, e diuotione à domandarle l'habito della Religione, le quali da lei diligentemente essaminate, riceuè quelle, che trouò più atte à simil vita: Sì che in poco tempo ve ne concorsero tante, e tanti, che fù necessario di moltiplicari Conuenti cosi di donne, come di huomini: perche per autorità del Papa, e del Ministro Generale faceua ancora de i Conuenti per gli Frati Riformati, e crebbero in tanto numero, che conuenne farne vna Congregatione, che si chiamò de' Collettanei riformati sotto l'vbbidienza del Ministro Generale de i Conuentuali: E si come nella visione, ch'ella hebbe da Nostro Signore, le fù manifestato, che da' Christiani era offeso in tutti i stati, così di tutti andauano huomini, e donne alla Riforma, che per mezzo di questa santa donna faceua il Signore ne gli Ordini del Padre S. Francesco in Francia, & in Alemagna, come ben si vide in tutti i Conuenti de' Riformati da essa, edificati per Frati, e per Monache della prima Regola di S. Chiara: Et ancorche detti Conuenti fossero pochi in comparatione de gli stati Ecclesiastici, e Secolari, nondimeno questa Congregatione, ch'era picciola rispetto à quelli, s'ampliò grandemente, entrandouene molti à pigliar l'habito della Religione: & altri, che per cause ragioneuoli non poteuano entrare per farsi Religiosi, vi si faceuano scriuere per diuotione, & edificatione, che n'haueuano, fauorendo, & aiutando assai questa santa Riforma: E furono Rè, Regine, Duchi, e Duchesse, e molt'altri nobili, e potenti Signori, e Signore, Cittadini, e Mercanti, e molt'altre persone, che vi entrarono, fondando, e facendo fondare gran Conuenti, alcuni da sè, & altri in commune, secondo che poteuano: & altri contribuiuano larghe elemosine per mantenimento de' detti luoghi: Sì che molti Signori, e Signore entrando in questa Religione, lasciauano le ricchezze loro, & ogni diletto per far penitenza de' peccati loro, e viueuano molto religiosamẽte. E della Religione di S. Benedetto ancora, e di quella di S. Bernardo, e di S. Agostino, de' Celestini, e de' Canonici Regolari, molti con licenza de' Prelati loro si ritirarono in questa Riforma; la quale, come opera veramente di Dio, era di gran giouamento, à chi v'entraua, si come fù da N.S. riuelato alla sua serua con manifesti segni: perche di tutti quelli, che vi erano entrati, fossero di quale stato si volessero, quando erano chiamati all'altra vita, haueua Suor Colletta riuelatione, e della mor-

Molte gentildonne si fanno Monache.

Onde deriua il nome de' Collettanei.

Personaggi, ch'aiutano la Riforma.

Religiosi, che lasciano le loro Religioni, & entrano nella Riforma.

Riuelatione morte, e stato loro; onde con le sue sante orationi ne aiutaua molti à sodisfare i loro peccati.

Dell'amore, e zelo della Pouertà, c'haueua la serua di Dio. Cap. IX.

Leggenda. 23 FRa l'altre virtù, che'l nostro Saluator Giesù Christo tirò dall'altissimo segreto della Diuinità sua in questa misera valle del Mondo, l'amore della molto alta Pouertà fù da lui prouata per vna delle maggiori, dimostrandolo in sè medesimo, e nella Gloriosa Madre sua, & insegnandola con opere, & essempj, & vltimamente predicandola, comandò à i suoi Discepoli, chè intieramente l'osseruassero: Nella quale altissima Pouertà del Nostro Redentore volle il P. S. Francesco fondar l'Ordine de' suoi Frati Minori, e quello delle sue pouere Monache di S. Chiara; i quali furono da lui istituiti, come Ordini Euangelici, e per questa santa Pouertà confermata con la vita di Giesù Christo, e de' suoi Apostoli, sono differenti da tutti gli altri: perche nissun altra Religione promette così stretta Pouertà, come questa. Fù dunque sommamente dalla Beata Suor Colletta bramata, & amata la santa Pouertà, osseruandola in vita sua tanto caramente, che per amor suo abbādonò il padre, e la madre, e diede a' poueri ogni sua facoltà, & hauere, non restandole tanto dal principio, ch'entrò in questo stato fin all'vltimo della sua vita, che fosse à bastanza per coprirsi il corpo, e ripararsi dal freddo; ma se ne staua solo con vn habito tutto rappezzato, con vna tonica senza fodera, e con vn semplice mā-

Pouertà amata da Dio, e dalla sua Madre santissima, e da' Santi.

Habito pouero della santa Suor Colletta.

to: Nè mai portò l'habito se nō di pezzi, e se 'l corpo era nuouo, le maniche erano vecchie, e di pezze vili, e molte volte ne portaua vno vecchio dismesso da vn altra; le Monache vna volta per lo gran freddo, che facena, mosse à compassione di lei, le tolsero segretamente la tonica: perche molte volte andaua solo con l'habito, e le foderarono le maniche, e vestendosela, sentendo le maniche foderate, se la cauò, nè se la volle metter più, finche non la sfoderarono: Non portò mai da tempo alcuno, benche fosse d'inuerno, nè per infermità, ò per altra necessità, dentro, ò fuori del Conuento, quando andaua per riformare, scarpe, nè scarpini, nè calzette in piedi: Nè mai s'auuicinaua al fuoco per gran freddo, che facesse, ancorche le Prouincie, doue andaua, fossero molto fredde per le gran neui, che vi si ritrouauano: I suoi veli erano grossi, e di vil prezzo, & i più poueri, e rappezzati erano i migliori per lei; e questi cercaua, e portaua volentieri, e si copriua con vn pouerissimo manto.

Nota.

Andò sempre scalza.

24 Il suo delicato letto era vn poco di paglia, nè per qual si voglia forte d'infermità volle mai comportare, che le mettessero sotto il capo coslini. L'Oratorio, nel quale continuamente staua, e riceueua il Santissimo Sagramento, e vi vdiua Messa, era molto picciolo, e pouero, e se fosse stato altramente, vi saria stata molto sconsolata, & in alcuni Cōuenti erano così stretti, e bassi, che nō vi si poteua stare in piedi, nè mouer-

Letto della Santa, e suo Oratorio adorno di grā pouertà.

ueruisi à pena: onde pareuano più tosto buche, che stanze; & in quelli essa si rallegraua molto: dispiacendole gli edificj grandi, e sontuosi: Nè mai edificò Conuento così picciolo, che non le paresse grande, e troppo curioso: e diceua, che per amore della molt'alta Pouertà di Giesù Christo, il qual non hebbe mai Casa in Terra, le Religiose s'haueuano da contentare di Case humili, e pouere, e quando occorreua, che fosse alloggiata in qualche camera grande, e larga, vi staua come spauentata, nè haueua ardire di alzar gli occhi in alto: E se ne' Conuenti edificati di nuouo trouaua fatta alcuna cosa contraria alla santa Pouertà, nō la poteua comportare.

25 Haueua riceuuto dal Signore sì gran virtù di pietà, e liberalità, che sino dalla sua fanciullezza non haueua, nè poteua hauere cosa alcuna, che non la desse a' bisognosi: E dipoi c'hebbe dispensato la sua robba a' poueri, che non era poca, giamai volle per sè cosa veruna del Mondo, se non quanto le era necessario per coprirsi le carni, e dire l'vfficio diuino: E se vedeua, che vn altra Religiosa hauesse bisogno delle cose, ch'ella haueua per vso suo, le ne faceua parte con molta carità, fosse ò l'habito, ò la tonica, ouero il manto, ò'l Breuiario, e molte volte si discusiua le maniche dall'habito per darle, à chi le pareua, che n'hauesse maggior bisogno, restandone senza, finche se ne faceua vn altro paro.

Liberalità della Santa verso i bisognosi.

26 Quando si tagliauano de gli habiti, ouero altra cosa: ella voleua esserui sempre presente, si perche fosse prouisto à tutte di quello, che loro bisognaua, come per zelo, c'haueua, che s'offendesse la Pouertà, facendosi gli habiti più lunghi, ò larghi di quello, che conueniua: e raccoglieua tutti i pezzi, ch'auanzauano per rappezzar a' bisogni il suo. Non haueua desiderio, nè gusto di verun altra cosa in questo Mondo, se non di Breuiarij per dir l'vfficio; onde ne faceua molte volte cercare per l'Alemagna, & altre parti, acciò Nostro Sig. fusse meglio seruito, e non si facessero errori nell'vfficio diuino per mancamēto di Breuiarij. Molte volte le erano dati da persone nobili, e diuote alcuni libri spirituali da leggere per lei, & ella gli daua subito alle Monache, leggendo sol quelli, che le erano prestati. E quando morì non haueua nè anche il Breuiario, ch'ella vsaua, perche poco prima se n'era priuata.

Desiderio della Santa d'hauer de' Breuiari per poter meglior dir l'vfficio diuino.

27 Molte persone ricche, e diuote d'ogni stato vedendo le gran fatiche, che faceua questa serua di Dio nell'edificar Conuenti à gloria sua, e beneficio dell'anime, le dauano aiuto con danari, altri con pezzi di tela, & altre cose, delle quali mai ne teneua veruna per sè: Nè poteua sopportare, che le cose, che poteuano seruire pel culto diuino, s'adoperassero in altro vso: come certe pezze buone, e fine, ancorche fossero date per bisogno del Conuento, ò suo: ma le faceua benedire, e con quelle, e con quanto poteua hauere, prouedeua essattamente alle Chiese: E più tosto haueria voluto morire, c'hauer cosa propria, seguitando la Pouertà con tanto amore, che non fù giamai persona così auida di ricchezze, com'ella desiderosa della Pouertà, & alcune vol-

Concorreuano l'elemosine alla Santa.

te daua tanto alle perſone biſognoſe, ch'eſſa reſtaua ſenza niente: Ma la pietà diuina le prouedeua allhora più d'elemoſine, dandole in quei tẽpi il Sig. in ſino 500. ducati d'oro alla volta, i quali trouaua, quãdo tornaua dall'oratione. E così con molta realtà faceua diſpenſare queſte celeſtiali elemoſine, & altre ſecondo le neceſſità de'Conuenti, e come coſe, ſopra le quali ella non haueua potere, nè dominio alcuno, eſſendole dal Sig. mandate per le ſue ſerue fedeli.

Miracoloſi effetti del Signore.

Miracoli della ſanta Pouertà. *Cap.* X.

Leggenda.

28 NON dubitò mai la ſerua di Chriſto, che la bontà diuina fuſſe per mancar à lei, nè alle Monache della neceſſaria prouiſione; e però ſenz'altro penſiero s'affaticauano d'oſſeruar compitamente, quanto haueuano promeſſo à Dio, onde ſi videro più miracoli in molte volte.

Miracolo di pane portato al Conuento.

Hauendo queſta ſanta Donna edificato vn nuouo Conuento alle ſue Monache nella Villa chiamata Liſmia vicina alla Città di Narbona, e paſſando per quella Terra molti ſoldati sbanditi, che faceuano tanti danni, e ruberie, che tutti ſtauano ritirati dentro i luoghi forti; & i Frati, ch'andauano à cercare elemoſine per le Monache, non ardiuano vſcir fuori della Villa, onde le mancaua il ſolito aiuto di queſti: Con tutto ciò haueuano gran fiducia, ſecondo la dottrina della Santa, che lor non mancheria, ſe continuaſſero nell'oſſeruãza della Regola loro: e furono dal Signore confermate in queſta buona fede, mandando loro vn huomo veſtito di bianco, il quale non fù conoſciuto, nè ſi ſeppe, di doue veniſſe, nè d'onde foſſe, che lor portò vn gran cettone di belliſſimo, e bianchiſſimo pane, e molto ſaporito; che durò, fin che per ſua diuina prouidenza fù al Conuento proueduto in altro modo.

Pane miracoloſo di ſemola buoniſſimo.

29 Vn altra volta ſtando la B. Suor Colletta in vno de' ſuoi Conuenti nella Terra di Niruornoij, era gran careſtia di frumento, onde con eſſa ſtauano le Monache di due Monaſterj; e trouandoſi perciò le perſone di dentro, e fuori del Conuento in molto numero, vennero in tanta neceſſità di pane, che lor conuenne farne di orzo, e ſemola; e mangiandolo il trouarono così ſaporito, e tanto ſoſtantioſo, come ſe foſſe ſtato di frumento ſchietto.

30 La diſpenſiera d'vn Conuento, chiamata Suor Giouanna Radella, andando à cauar vn poco di vino per alcune Monache, e chiamãdola la ſerua di Dio in fretta, ſonando la campanella; ella, che ſi credeua, che foſſe per qualche gran biſogno, vi andò correndo con tanta preſtezza, che portò ſeco in mano la ſpina della botte, ſenza raccordarſi d'hauerla laſciata aperta: Ma auuedutaſene dipoi c'hebbe finito di ragionare con la Madre Colletta, e correndo per ſtopparla, la trouò vuota, e che tutto'l vino se n'era vſcito, onde per non eſſeruene altro, reſtò ſconſolatiſſima, e ſubito tornò à dir ſua colpa all'Abbadeſſa del commeſſo fallo; la quale vedendola tanto addolorata, moſſa à pietà di lei,

lei, la consolò, dicendole: Sperate in Dio, sorella, e tornate à cauar del vino: A cui ella rispose, che non ve n'era restato pur vna goccia: Replicandole la Madre, che con buona fede vi tornasse nel nome del Sig. andò, e trouò la botte piena di pretioso vino, onde con grandissima allegrezza di cuore ringratiò il Signore di vn tanto, e così gran miracolo.

Vna botte di vino vuota, si riempì miracolosamēte.

31 Occorse vn altra volta, che volendo tagliar vn habito ad vna Monaca, che n'haueua bisogno, chiamò vn Frate di quelli, che seruiuano al Conuento, e gli diede il panno, accioche il tagliasse: & egli misurato il panno, trouò, che per far vn habito ve ne mancaua vna canna: e voltatosi alla Madre, disse, che l'habito nō si poteua fare con si poco panno: & ella con molta fede disse: Fratello, và à far oratione, e poi torna, e tira questo panno da tutte le parti, sin che s'allonghi tanto, che compisca il bisogno: Andò egli, e ritornato per tagliar l'habito, trouò non solo, che'l panno era à bastanza; ma ve n'auanzaua vn gran pezzo: e tagliatolo, restò tanto lungo, e largo, che bisognò disfarlo per non far contra la santa Pouertà.

Panno, che non bastaua à far vn habito, miracolosamente crebbe con stupore.

Della Castità verginale della B. Suor Colletta, e d'altre sue gratie speciali. Cap. XI.

Leggenda. Castità, e sue virtù notabili.

32 LA castità è tanto gran virtù, tanto alta, e tanto pura, che vnisce l'anima à Dio, e la fà simile à gli Angeli, sorella de i Santi, e figliuola della Carità: e qual si voglia gratia, di sapienza, di scienza, d'eloquenza, di Profetia, ò di far miracoli, senza questa nettezza, è molto picciola cosa inanzi à Dio: Di questa rara, e pretiosa virtù dunque fù singolarmente dotata, & adornata non men spiritual, che corporalmente questa santa Vergine; la cui vita fù vna continua custodia, e freno à gli appetiti de' sensi esteriori, che sono le porte del cuore, le quali ella tenne sempre così ben chiuse, e guardate, che mai acconsentì ad vn diletto sensuale: anzi fino dalla pueritia in tal modo consegnò il suo cuore al perfetto amore della purità, e Castità, & alla sicura guardia del tesoro verginale, che mai si vide in lei vn minimo segno di pensier malo, nè meno vna sol parola di leggierezza: e così per sua purità fù consagrata in vn nobile, e degno Tempio di Dio, & in vna diletteuolissima stanza dello Spirito Santo. Questa sua purità dunque, & innocenza interiore si manifestaua ancor di fuori a' chiari segni, conoscendosi molto bene, ch'era vna delle più caste creature, c'hauesse posto Dio al Mondo al suo tempo: onde la sua conuersatione, benche ella fosse già donna fatta, pareua però sempre d'vna semplice figliolina: & ancorche fusse molto prudente, e discreta nelle cose concernenti all' honor di Dio, e salute dell'anima, nondimeno in alcune altre cose era poi della conditione de' fanciulli, e delle lor gratie naturali, cioè d'essere puri sen-

La Santa hebbe il dono di Castità verginale.

ſenza peccato, & amici l'vno dell'altro, rallegrandoſi di vederſi, e conuerſare inſieme con timore non ſolo delle creature grandi, ma anco picciole: E così ella, come molto conforme à quella puerile innocenza, vedeua volentieri i putti, con eſſi conuerſaua, e vi faceua gran feſta, e n'era timida; perche ſempre haueua dinanzi à gli occhi il timor di Dio, in maniera, che mai ardiua di far opera corporale, ouero ſpirituale, che non eſſaminaſſe prima ben sè ſteſſa inanzi à Dio, e poi ſi conſigliaua con gli altri, ſe ſi haueua dà far quell'opera, domandandone anco molte volte conſiglio à i minori, ſe ben era ammaeſtrata & aſſicurata dalla diuina gratia, nella quale non può eſſere mai alcun inganno.

Nota.

33 Come putta adunque non ſolamente temeua gli animali grandi, e ſpauenteuoli; ma anco i piccioli, che ſono immondi, come moſche, formiche, vermi, & altri ſimili per l'immonditia, e ſporchezza loro, vedendo ſolo volentieri quelli, che ſono netti, cioè agnelli, colombe, tortore, & altri tali: Et eſſendole portato vna volta vn Cardellino, ſe ne preſe gran ſpaſſo, sì per la ſua bellezza, e nettezza, come perche ſoauemente cantaua, e laudaua Dio; il quale, quando ella mangiaua, andaua à lei, e mangiaua, e beuea ſicuramente di ſua mano, e molte volte andauano all'Oratorio ſuo i Paſſeri, e mangiando, e cantando, ſe le auuicinauano tanto, che gli poteua pigliare: Si che in tal modo per la purità ſua le daua il Signore queſte, & altre ſimili conſolationi d'vccelli, e d'altri animali: e queſta virtù, e'l ſingolar amore, ch'ella portaua alla Caſtità verginale, la rendeuano bramoſiſſima di quei tempi, e di quegli ſtati, ne'quali tal virtù era con tanta laude oſſeruata: e queſti ella amaua, e riueriua, e le perſone, che faceuano, & adempiuano il voto della Caſtità: e per tal cauſa ſentiua gran contento del tempo del nuouo Teſtamento, nel quale queſta virtù, e ſtato ſù dall' iſteſſo Autor, e Signore della purità inſegnato, dalla ſua Glorioſa Madre oſſeruato, e commendato, e da molti altri ſeguaci loro: Nè tanto ſi compiacque del Teſtamento vecchio, perche da quei tempi tal altiſſima virtù non era così eſſercitata, e predicata. Della quale perche fù ſingolarmente dotato S. Gio: Euangeliſta, ella il preſe per ſuo ſpecial interceſſore, e ſuo conſeruatore di così pretioſo teſoro, poſto nel vile, e fragil vaſo del corpo humano.

Gli vccelli vanno cantãdo in poter della Sãta.

San Giouanni protettore della Sãta.

34 Con queſto ecceſſiuo amore dunque di purità ſanta deſideraua d' eſſer riceuuta per ſpoſa di Chriſto, e conuerſare ſolo con quelle, che non haueſſero hauuto in Terra verun altro ſpoſo: e con queſto feruore impetrò vna Bolla dal Papa, che non ſi poteſſero riceuere ne' Cõuenti riformati, ſe non donzelle Vergini; il che ſe bene per alcun tempo fù oſſeruato, nondimeno noſtro Signore le inſegnò, e l'illuminò à riceuere ancora delle Signore virtuoſe, e diſcrete, che deſiderauano di congiungerſi per ſempre al puriſſimo Spoſo Gieſù Chriſto, potentiſſimo per eleuar ogni anima, che ſi dia al ſuo ſeruitio, & amore à queſto nobiliſſimo ſtato della purità: nel qual hauendo la B. Suor Colletta de-

La Santa ottenne dal Papa, che ne' Conuenti nõ foſſero accettate, ſe non Donzelle Vergini.

dedicato lo spirito suo,tutti i suoi sensi,e tutte le sue potenze al Signore, piacque alla bontà sua, che specialmente si diletta, & ama questa Angelica virtù,di mostrare in molti modi al Mondo, mediante questa serua sua, quanto gli sono care l'anime vergini, e pure.

Delle Orationi di questa Sposa di Christo. Cap. XII.

35 IL sacrificio dell'Oratione, dice Sant'Agostino, è il refrigerio, & il rifugio dell'anima santa, consolatione de gli Angeli buoni, e tormento de i mali, culto molto accetto alla bontà diuina, gloria della perfetta Religione, laude di Dio in Terra, e speranza certa, & incorruttibile de i Cieli: E questa fù la principal opera della Santa Madre Suor Colletta in tutto'l tempo della sua vita, non facendo mai altro, che laudar, honorar,e glorificar Dio, in tutti i luoghi, doue staua, e tener sempre il suo cuor in lui,orando di continuo ò vocal, ò mentalmente: & vna delle gratie, che più se l'erano radicate nel cuore, fù vn feruentissimo desiderio, che continuamente haueua, che'l Signore fusse diligentemente, e con diuotione seruito,e che si dicessero gli vffici diuini con humiltà, riuerenza, timore,e con pura conscienza: Nè comportaua, che alcuna Religiosa fusse essente d'andare all'Officio, se non per cause sforzate: anzi accioche con maggior diuotione, & attentione si recitasse, ordinò, che inanzi all'hora s'vnissero le Religiose in Coro per ben preparare, & apparecchiare l'anime loro ad offerir à Dio con la riuerenza debita le diuine sue lodi. E se alcuna ve n'era, c'hauesse qualche passione con la sorella,inanzi che si mettesse in oratione, le domandaua humilmente perdono: E benche la Madre Suor Colletta per la sua gran debolezza causatale da molte infermità, che l'affliggeuano, si poteua benissimo scusare di non andare in Coro,nondimeno per la grandissima consolatione, ch'ella haueua di starui, non curandosi, nè sentendo ad vn certo modo quelle sue grauezze, era sempre la prima, che v'entrasse, e l'vltima, che n'vscisse, se dal Signore non era manifestamente altro à lei ordinato: e quando le cessauano i dolori, andaua in Coro così pronta,& allegra, che pareua,non hauesse patito mal alcuno: e quando s'apparecchiaua per andarui, particolarmente inanzi al Mattutino, fù molte volte veduto dalle Monache stare vn bell'Agneletto sopra la sua sedia, andataui poi metteua talmente ogni sua forza,& affetto di cuore in proferire le laudi diuine, & in recitar il sant'Officio con riuerenza, che la sua dolcissima voce era sopra tutte l'altre essaudita, & accettata in Paradiso: & occorse alcuna volta nel principio della sua Riforma,che dicendo ella l'Officio in Coro, parue per virtù diuina à molte persone, ch'erano lontane vna buona lega, che vdissero così schiettamente la sua voce, come se le fossero state ben vicine: E perche in quel principio staua in gran dubbio, non sapendo, come si douesse dire l'Officio diuino, ordinando la Regola, che non si canti, ella per saper meglio la volon-

Quanto è grande la virtù dell'oratione.

Santo costume in dire il diuin'officio.

La Sāta molto assidua nel Coro.

Visioni mirabili.

tà di Dio, insieme con Frat'Henrico suo padre spirituale si posero in oratione: e mentre orauano, vdirono vna voce Angelica, dalla cui forma, e modo di proferir la voce, e le parole impararono, come si doueua dire l'officio; e conosciuto, essere tale la volontà diuina, fù ordinato, che ne'suoi Conuenti si dicesse sempre in quel tuono.

Notate Religiose.

36 Venne vna volta vna gran peste in Terra, doue la serua di Christo haueua vn Conuento, e vi staua dentro, oue morirono molte Religiose, & altre se ne ammalarono, & ella ancora stette molto male, e con tuttociò non volle mai lasciare d'andare in Coro, se ben anco erano poche le Monache, che vi potessero andare, nè trapassare veruna cosa, che si doueua dire nelle solennità. e così ella con due, ò trè Monache molto deboli diceuano l'Officio con tanta chiarezza, come se tutte le Monache sane vi fossero state insieme vnite; si che pareua, che gliele aiutassero, con tanta gratia, e soauità il diceuano, di che restauano esse molto consolate, e confortate nel Signore. E se alcuna volta questa santa donna era per qualche giusta causa sconsolata, entrando ella in Coro, inanzi che dicesse l'Officio, restaua l'anima sua con molta consolatione, e pace: e con tāta diuotione diceua i Salmi, che pareua, che fusse alla Real presenza del Rè Celeste: & alle vole vsciua dalla sua faccia vn splendore così grande, che nessuno la poteua fissamente guardare. E quando era poi totalmente oppressa da'dolori, e non poteua andar in Coro, sospirando diceua: Ah meschina me, che son priuata della beatitudine, che godono quelle, che nel Coro rēdono laudi à Dio: e maggior dolore sentiua di questo, che de'suoi graui dolori, e moleste infermità.

Splendore della faccia della Santa, mentre cantaua l'Officio in Coro.

37 Visitando poi vno de'suoi Conuenti, vi trouò vna Religiosa, che pel male era stata otto anni senza poter andare in Coro, di che la pouera Monaca restaua scontentissima; e dimandatole dalla Madre Suor Colletta, per qual causa ella non andaua in Coro, rispose, per la gran malattia: Ma venuta l'hora di Mattutino, l'inferma per la volontà, che se le rinforzò d'andarui, nell'incominciar, che fece à leuarsi del letto, si ritrouò miracolosamente sana, e con la voce più chiara, e migliore, c'hauesse mai, si che dall' hora inanzi non mancò mai d'andar in Coro insieme con l'altre à laudare Iddio.

Miracolo d'vna santa Monaca.

38 Oltre al diuin officio di tutte l'hore Canoniche, che la serua di Christo diceua ogni giorno, il diceua ancora per lo Pater noster, come fanno quelle Monache, che non vanno in Coro: e diceua poi anco l'Officio della Croce, & ancora quello de i Defonti, se non tutto intiero, almeno vn Notturno. Haueua gran diuotione alla Corona, con la quale diceua il Pater noster, e seco la portaua giorno, e notte, dicendo l'oratione Domenicale, & Auemarie senza numero; e quando era afflitta dalle gran pene, che patiua, si che pareua le venisse à meno la virtù naturale, ricorrendo al Pater noster di quella corona, tornaua subito in sè: E frà tutte le orationi vocali diceua molto volentieri il Salterio, e tutti i Salmi Penitentiali con le Letanie, non lasciando mai dalla fanciullezza fino alla vecchiezza sua di dirgli per qualsiuoglia oc-

Orationi, nelle quali s'occupaua la B. Suor Colletta.

occupatione, ch'ella hauesse: E quando finiua di dire il Salterio, si metteua con le ginocchia in terra, e con diuoto affetto l'offeriua al Signore.

39 Et il Demonio all' incontro, quasi sempre ch'ella faceua oratione, s'ingegnaua di disturbarla, & impedirla; ma più particolarmente quando diceua il Salterio; il quale dicendolo ella molte volte di notte, il nemico andaua ad ammorzarle il lume, e faceua cader in terra la lucerna: & vna volta frà l'altre, hauendogliclo spento, e tornata essa à raccenderlo per finirlo, non volle la maluagità sua comportar, che'l finisse, onde presa quella lucerna, ch'era piena d'oglio, glielo versò tutto sul libro, che leggeua, e così restò la Santa tutta sconsolata, sì per non hauer potuto finire la sua oratione, come per lo danno del libro, che restò tutto macchiato, & onto. Di che ella rese conto con suo gran dispiacere al Confessore nel giorno seguente, e gli diede in mano il libro, ch'ella teneua per ruinato; il quale aperto da quel Padre, e trouatolo bello, e netto come prima, glielo restituì, & essa ne sentì grandissimo contento.

Maluagità del Demonio in sturbare la Santa, che faceua oratione.

Miracolo.

40 Vn altra volta ancora, che diuotamente diceua i Salmi, due Demonj, per impedirla le apparuero, vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra, in forma horribile, e spauentosa. Ma ella armatasi subito del segno della santa Croce, perseuerò costantemente nelle sue orationi; onde conuenne à quei maligni spiriti di fuggirsene, mal grado loro tutti confusi, e scherniti.

Confusione di due Demoni.

Miracoli successi per l' Orationi della Santa Madre Suor Colletta; Cap. XIII.

41 La santa serua del Signore in tutti i suoi trauagli, e bisogni ricorreua sempre, come al miglior suo rimedio, e rifugio alla santa oratione, e così anco quando preuedeua, che douesse venire qualche gran tribulatione, diceua, ò faceua dir le Letanie alle sue Religiose; confidando assai nella virtù, & efficacia loro. E nel tempo, che per tutta la Francia erano tante, e tali guerre, che nessun osaua d'vscire de'suoi ripari, se ben ella hebbe sempre il timore (rispetto conueniente alla sua Religione) non lasciò però mai di far diuersi viaggi vicini, e lontani, secondo il bisogno, per honor di Dio, e salute del prossimo: e sempre fù per sua diuina misericordia da lui miracolosamente guidata, e preseruata. Ad intercessione ancora di tutti i Santi, ch'ella ogni giorno pregaua nel principio del suo viaggio, facendosi dire la mattina, inanzi che si partisse, la Messa de'trè Magi: e ne raccontaremo quì alcuni casi.

Leggenda.

Nelle tribolationi faceua dir le Letanie.

Nota.

42 Passando la serua di Dio con molte Monache per vna Terra, il linguaggio della quale non intendeuano, & arriuate ad vn bosco, dou'era vn pericoloso passo, s'incontrarono in molti soldati armati di balestre, & altre armi, i quali haueuano intentione di rubarle: & auuicinatisi ad esse, come malandrini, incominciarono orgogliosamente

à par-

Miracolosamente per l'oratione la Santa è liberata da malandrini.

à parlar loro: Ma la Santa Madre, per gratia dello Spirito Santo, hauendo detto le Letanie, inteso il lor parlare, con molta mansuetudine lor rispose; e quando essi vdirono così dolce il suono della sua voce, mutarono talmente il lor furore, che diuenuti tutti mansueti, non solo le assicurarono di non far loro dispiacere alcuno; ma s'offersero di far loro compagnia, fin doue fosse lor piaciuto: onde la Santa rese lor gratie delle loro cortesi offerte, e da essi si partì accompagnata dalla gratia diuina.

Miracolo à confusione del Demonio, mentre la Santa canta le Letanie.

43 Vn altra volta mentre pur conduceua alcune Religiose ad vn Conuento di nuouo edificato, e passaua per certe Terre straniere habitate da gente barbara, e bestiale, conoscendo di douer hauere qualche trauaglio, fece dir le Letanie: Nè tardò molto, che alcuni seruitori di certi huomini di quelle Terre nobili di sangue; ma vili, & inhumani di costumi, da loro (per istigatione del Diauolo, che fu sempre contrario, & auuerso all'opere della Santa) mandati dietro à quelle Religiose, le fecero fermare, sinche giungessero i padroni, i quali arriuati, dou'era la Santa, con la sua diletta compagnia, incominciarono à parlar loro molto scortese, e dishonestamente. Ma rispondendogli la Madre Suor Colletta con gran fiducia, e sicurezza, fù cosa di gran marauiglia, che mentre ella parlaua, i caualli di quella peruersa gente restarono come immobili, nè si poteuano muouere nè anche vn passo per giungere al luogo, oue s'erano esse raccolte, si che spauentati, & i caualli, e gli huomini voltarono tutti, & à briglia sciolta se ne tornarono per i fatti loro.

Le Letanie cantate dalla Santa operano miracoli.

44 S'incontrò vn altra volta in vn buon numero di peruersi soldati, che per rubarla s'andauano accostando alle carrette; ma subito, ch'ella s'accorse della lor mala intentione, incominciò à dir le Letanie, nel qual istante sopraueune lor vn timor così grande, che parendo loro d'hauer gl'inimici alle spalle, se ne scapparono, fuggendo à i suoi compagni, nè più hebbero ardimento di tornarui.

La Santa, cõfidata nel Signore, libera sè stessa, & altri dalle mani de' ladri.

45 Diede vn altra volta nelle mani di genti crudeli, che minacciauano di voler tagliar la testa ad alcuni, & ad alcuni altri l'orecchie, e già incominciauano à tuor loro i caualli; ma ella, à cui se ben dispiacque fuor di modo l'affronto, confidaua però, quanto doueua nella misericordia di Dio, mandando inanzi i Frati, che seco in compagnia andauano per la tema, c'haueua, che facessero lor qualche male, se ne restò iui con le sue Monache, apparecchiate per morir per tutti. Ma le diede N.Sig. tãta forza, e valore, che animosissimamẽte parlò à quelle genti, e lor disse così generose, & efficaci parole, che rauueduti si del lor peccato, restituirono i caualli, e quanto haueuano tolto: nè però tardò molto à cader sopra di loro la vendetta di Dio; perche furono appiccati, & inanzi che morissero, confessarono, che per l'insulto, c'haueuano fatto alla serua di Dio, & alla sua compagnia, haueua voluto il Signore castigargli con quella infame morte.

De'

De' feruori mentali, e delle diuotioni dell' oratione di questa santa Vergine. Cap. XIV.

46 OCcupaua questa Santa Vergine tutto'l tempo suo in orationi, & in quest' essercitio trouaua ogni suo piacere, e gusto; dicendo spesse volte, che senza l'oratione non si poteua fare verun frutto nella Religione; e perciò di continuo essortaua le sue Monache à far oratione: E quando ella si ritiraua per far oratione mentale, scacciaua dall'anima sua ogni cura, e pensiero, con tutte le sue forze spirituali, e corporali; disponendosi per vnir perfettamente l'anima sua al Creatore, onde con quel suo infocato feruore si trasformaua talmente in Dio, che non vedeua, nè conosceua alcuna cosa del Mondo, stando molte volte dieci, e dodici hore in estasi: e quando poi in sè tornaua, le pareua d'esserui stata sol vn momento, se ben anche vi stette tal volta sin à venti hore: E quando andaua fuori del Cōuento, dispensaua la maggior parte del tempo in orationi mentali, con lo spirito tutto raccolto in sè stessa, mentre andaua sopra il carro, & altre volte poi nella vocale: e quando arriuarono all' alloggiamento, tutti per la stanchezza si riposauano, & ella sola staua tutta la notte vigilante in oratione, sospirando, e piangendo per i peccati del Mondo: Laonde volle Nostro Signore alcune volte con manifesti segni dimostrar alle Monache compagne di lei, quanto erano infocate le sue orationi, e come penetrauano bene il Cielo: perche alcune di esse ad occhi aperti videro vscire dalla sua bocca vn chiarissimo lume, e salir tanto alto, che arriuaua alla presenza dell'alta Maestà Diuina, e parendo loro altre volte, mentre ella staua in oratione, che l'Oratorio suo ardesse, correuano per ammorzare il fuoco; ma auuicinatesi non vedeuano poi fuoco veruno:& vn altra volta trouando il suo velo, che s'abbruciaua, quando il pigliarono in mano, videro, che non era stato leso dal fuoco in parte alcuna.

Leggenda.

Nota.

Andaua la Sāta in estasi per lungo tēpo.

Effetti mirabili, mentre la Santa facena oratione.

Entrando poi vna volta nell'Oratorio suo vna Monaca, mentre ella oraua, la vide così risplendente, e bella, che offuscata dal souerchio splendore, cascò tramortita in terra:ma fù subito soccorsa dalla Santa; la quale pigliatala per la mano, dipoiche l'hebbe ripresa, che fosse andata à disturbarla in quell' hora, la consolò poi anco.

47 Vn altra Monacha chiamata Suor Colletta d'Apellacorto vide vscire dalla sua bocca vn raggio, come di Sole, che empiua tutto quell'. Oratorio di fulgentissimo splendore:

Suor Colletta d'Appellacorto.

Alcune volte quando nell'oratione era lo spirito suo eleuato, e trasformato in Dio, fù dalle Monache visto il suo corpo tanto in alto, che à pena il poteuano più vedere; e secondo ch'ella fù costretta di riuelare, fù talhora tirata nell'oratione à tant'altezza, che le pareua d'essere con lo spirito in Cielo.

48 In tutte le sue orationi poi, la sua principal dimanda era per gli peccatori, & ostinati, per la recognitione de'quali con grandissimo fer-

Riuelatione fatta da Dio à S. Vincenzo Ferreri della B. Suor Colletta.

feruore di ſpirito ſupplicaua ſempre Noſtro Signore, à cui parue bene di riuelare queſta ſua petitione al S.F.Vincenzo Ferreri, dell'Ordine di S. Domenico, facendogliela vedere in vna viſione, che ſtaua molto humilmente in ſpirito inginocchiata in terra dinanzi alla Maeſtà Diuina, domandandole miſericordia, e perdonanza per gli peccatori del ſuo popolo; alla quale riſpondeua il Signore: figliuola mia, che vuoi tu, ch'io faccia, ſe continuamente ſono ingiuriato, e vituperato da loro, e non ceſſando di beſtemmiarmi, mi fanno in più minuti pezzi, che'l cibo, che mangiano: e poi in vltimo ſi ridono di me, diſprezzando i comandamenti miei? E volſe Dio con queſta viſione dar cognitione al Beato Vincenzo della B. Suor Colletta ſua fedeliſſima ſerua: acciò ſi riſolueſſe di viſitarla, ſi come fece, partendoſi dal Regno d'Aragona per quella parte della Francia, dou'ella era, & iui ſi videro con commun contento; trattando inſieme di molte coſe ſpirituali.

S. Vincenzo và in Frãcia à viſitar la Santa.

Orationi, che la Santa diceua, e faceua dire.

49 In tutte le commemorationi più principali, e frequenti, diceua quelle della Paſſione di Chriſto, e della ſua ſanta Incarnatione, e poi quelle di tutti i Santi: & ogni giorno, dipoi c'haueua detto l'officio diuino, faceua dire in tutti i Conuenti della ſua Riforma quella, che incomincia: *Chriſtus factus eſt pro nobis obediens, &c.* con la ſua oratione: *Reſpice, quæſumus Domine, ſuper hanc; &c.* e dipoi quella dell'Incarnatione, che dice: *Gabriel Angelus, &c.* l'oratione: *Gratiam tuam, &c.* e per tutti i Santi Angeli, & Arcangeli, &c. con la ſua oratione: Diſſe anco per molto tempo ogni giorno la commemoratione di tutti i Santi, e quando ſtaua nel Conuento di Beſanzone, la faceua dire à i ſuoi Frati nella Cappella di Sant'Anna: perche dipoi che le apparue vna volta la detta Santa con la ſua progenie, e le fù riuelato in vn ſuo ſuenimento ſpirituale, che Sant'Anna haueua molto à memoria, e faceua gran conto di lei, e delle opere ſue, le quali ella iſteſſa vide, che molto allegra, e riccamente adornata d'vn luc idiſſimo ſplendore, poneua in vn belliſſimo vaſo d'oro fino tutte le ſue commemorationi, & inſieme con tutti i Santi della Corte Celeſtiale le andaua ad offerir à Dio, accioche fuſſe pietoſo verſo lei ſua humil ſerua; e l'opera ſanta, che le haueua comandata, haueſſe effetto, conforme al ſuo diuino volere.

Riuelatione di S. Anna alla B. Suor Colletta.

.)(. .)(.
.)(. .)(. .)(. .)(.
.)(. .)(.

Dell'

Dell'efficacia, e miracoli dell'Oratione, che questa serua del Signore faceua pe'l prossimo. Cap. XV.

50 NEl Conuento della Santa Abbadessa Suor Colletta vna donna molto famigliare di casa, che seruiua alle Monache, cascò in vna graue infermità, e giunse à termine, che da tutti era tenuta per morta: e quello, che dispiaceua più, à chi la seruiua, era il vedere, che non fosse ben disposta, per fare quell'vltimo passaggio, come conueniua; Ma riuelato da Nostro Signore alla Santa, il male che causaua la perdita di quell'anima, procedere da non hauerla fatta curare col Sacramento della Penitenza, dopo hauerlene hauuta gran compassione nell'animo suo, si voltò à Dio con calde orationi, pregãdo così efficacemente per lei, ch'essendo essaudita, l'inferma per i meriti della Santa ottenne in poco tempo la salute corporale, e spirituale: perche si confessò con intiera contritione, e fece la debita penitenza, onde per misericordia diuina visse, e morì poi christianamente.

Leggenda.

Per l'oratione della Santa N. S. donò la sanità ad una donna.

51 Nella Villa d'Ayghespars furono presi vn huomo, & vna donna, e per i graui delitti loro dalla Giustitia condannati à morte, la quale benche conoscessero di meritare, non voleuano però pentirsi, e domãdar perdono à Dio de gli enormi lor peccati; anzi atrocemente bestemmiauano, dicendo parole di grandissima disperatione: nè punto valeuano le molte ammonitioni, che per lor salute erano lor fatte: E trouandosi frà le molte diuote persone, ch'erano iui presenti, e che con grande lor dispiacere vedeuano la perdita di quell'anima, vn Eremita ancora, ch'era venuto à visitar la Santa Madre Colletta, si mosse à grã pietà di quei meschini: onde prostrato in terra con tanto affettuosa istanza supplicò i Ministri della Giustitia, che si trattenessero vn poco di far morire quegl'infelici, che ottenne, che si soprasedesse alquanto: e poi subito corse à pregare Suor Colletta, che facesse oratione per la salute dell'anime di quei condannati; dandole conto della pertinacia, & ostinatione loro: & ella alzata incontinente la sua mente à Dio con abbondãtissime lagrime di compassione, e di dolore cominciò à dire il Miserere: & oh cosa di gran stupore! in quell'istesso punto, che la Santa finì il Salmo, diede Nostro Signore tanto pentimento, e timore à quegli ostinati peccatori, che dispostisi con gran contritione, e dolore per morir christianamente, con essemplar patienza riceuerono quella morte in penitenza de' peccati loro; di che restarono molto consolati tutti i circostanti, confidando nella diuina misericordia, che quelle anime si fussero saluate.

Miracolo notabile.

52 Vna Religiosa di santa conuersatione molto desiderosa di confessarsi d'alcuni peccati, c'haueua commessi inanzi che si facesse Monaca, non lo potè mai fare; perche il nimico le poneua ogni volta inanzi tanta vergogna, e timore, che la faceua restar di confessargli; onde stette sei anni in questo trauaglio, viuendo sempre molto sconsolatamente: Ma raccomandatasi al fine con grande humiltà alla serua di Dio, e pre-

Vna Religiosa prega la Santa, che faccia oratione per lei, e ne rimane consolatissima.

pregatala iſtantemente ad aiutarla, ſubito ch'ella fece oratione per lei, confeſsò i ſuoi peccati, come deſideraua, ſenza difficoltà, nè impedimento alcuno, reſtando poi per ſempre conſolata.

Grande amore haueua la Santa col proſſimo, di che ne ſuccedeuano opere miracoloſe.

53 Nel principio della Riforma, mentre che la Santa ſtaua in Balma, Terra della giuriſditione di Genoua, era in quella Villa vna famiglia di perſone principali tanto à lei vbbidienti, e diuote, & alla ſua Religione così amoreuoli, e liberali, che ſenza negarle coſa alcuna, c'haueſſero, largamente prouedeuano ad ogni ſuo biſogno: Onde nelle ſue oratione la Santa raccomandaua particolarmente al Signore queſti ſuoi diuoti: Il che diſpiacendo infinitamente al Diauolo, comandò à molti de'ſuoi Demonj, che perſeguitandogli alla gagliarda, gli trauagliaſſero, e danneggiaſſero in tutte le coſe loro, quanto più poteſſero, e così faceuano: Ma inteſo ciò dalla Santa Donna, ſubito lor s'oppoſe cō ſeruenti orationi, preſeruandogli in maniera con l'aiuto di Dio, che quei ſpiriti infernali non poterono più far loro dāno alcuno nelle perſone, nè meno ne'beni: anzi alcune volte ſi videro diſcendere de gli Angeli dal Cielo per difendere quella caſa da gl'inſulti de'Demonj: & vna notte allhora di Mattutino ſi vide vna gran chiarezza à torno à quella caſa, e ch'eran gran numero d'Angeli in ſua difeſa contro i Demonj; poi ſi vide vna ſcala d'oro poſta ſopra eſſa, che giungeua ſin al Cielo, e che gli Angeli diſcendendo, & aſcendendo per quella, preſentauano à Dio l'orationi di lei, e le limoſine, e beni, che quei ſuoi diuoti ad eſſa, & alle ſue Religioſe faceuano; la qual coſa volle ella moſtrare ad vna Monaca à lei molto cara; ma non la potè vedere, fin che nō hebbe fatto per eſſa oratione, che poi la vide ſubito.

Sorge acqua in abbondanza in vn Conuento de Monache per l'orationi della Santa.

54 Erano ſenza numero le coſe marauiglioſe, che faceua il Sig. per l'orationi di queſta Santa Vergine: E nel Conuento della Villa di Polini, le Religioſe di quel luogo haueuano nel principio grande neceſſità d'acqua, onde la pigliauano tutta fuori del Monaſtero, non hauendoui potuto trouar dentro luogo à propoſito da cauarui vn pozzo: alcuni Maeſtri, che più volte il prouarono: & vn Venerdì di Quareſima, nel qual ſi legge l'Euangelio, quando Noſtro Signore dimandò da bere alla Samaritana vicino al Pozzo di Giacob, la ſerua di Chriſto il pregò con ſante orationi, che voleſſe dar dell'acqua alle ſue ſerue, e poi fatto cauare in vn luogo, ne ſorſe ſubito in grandiſſima abbondanza, & era la migliore, che foſſe in quelle parti.

Con vn velo della Santa, ſi ſana vna donna pazza.

55 In vna Villa d'Albigeis vna giouane maritata honeſta, e virtuoſa fù aſſalita da così graue infermità, che perduto l intelletto, diceua, e faceua coſe diaboliche, e dishoneſte: onde il Rettore della ſua Parocchia, Sacerdote virtuoſo, e di buona vita, che portaua gran diuotione alla Santa, moſſo à pietà di quella pouera giouane, andò à trouarla, ſe ben era lontana, e la pregò à far oratione per quella miſerabile inferma: Il che eſſeguito da lei con molta carità, ſe ne ritornò il Rettore, e poſto in capo della pazza vn panno, che portaua in teſta la Santa Vergine, miracoloſamente parlo ſubito in tanto buon ſentimento, come ſe non foſſe mai ſtata fuori di sè.

56 Vn

56 Vn ricco Mercadante diuoto di questa Santa, determinato c'hebbe di fare vn viaggio, che gli conueniua fare per lo suo trafico in vn tempo di gran pioggie, e neui, accioche il Signore lo liberasse da' pericoli, c'haueua da passare, volle, inanzi che si partisse, andare, à visitarla, e salutãdola con molta riuerenza, si raccomandò di cuore alle sue diuote orationi, poi si partì cõ quel tempo tanto peruerso, che le strade erano tutte piene di neue, & acqua: e giunto ad vn passo così pericoloso, e profondo, che se vi cadeua, vi lasciaua certamente la vita, raccordatosi della Santa, se le raccomandò con tanta caldezza in tal punto, che la vide inanzi fare à lui segno, che non andasse più oltre; ma che se ne tornasse à casa: e così fece subito, ringratiãdo Dio della gratia, che miracolosamente gli fece per i meriti della sua Santa serua.

Vn mercante si raccomanda all'orationi della Santa, & è liberato da lei da vn pericolo di morte.

57 Vn altro huomo molto honorato, e diuoto di lei haueua vna figliuola da lui molto amata; la qual ei si risolse di far Monaca per l'inclinatione, ch'ella mostrò sempre d'hauere alla Religione, e trattato di ciò con la Madre Suor Colletta, fù da lei molto volentieri accettata nel suo Monastero; ma poco tempo passò, che non potendo il Padre sopportare l'absenza della figliuola, e pentitosi perciò d'hauerla messa là dentro, la dimandò alla Santa, la quale dopo hauergliela restituita con non poco suo dispiacere, ricorse subito all'oratione con le lagrime sù gli occhi per lo pericolo, che vedeua essere soprauenuto alla giouanetta: onde ne seguì, che pensando ogni dì più ostinatamente suo Padre di leuarle tutte l'occasioni, acciò non le venisse nuouo desiderio di tornare nella Religione, si mise con essa in viaggio per condurla in vn altra Terra; e per la strada il cauallo, che la portaua, le cascò sotto trè volte, & alla terza restò talmente stroppiato, che non potè più andare: Allhora conosciuto dal Padre, questa essere opera di Dio fatta per lo merito dell'orationi della Santa, tornò subito indietro, e con grande pentimento, & humiltà la riconsegnò di nuouo per sempre alla Santa Madre, la quale la riceuè molto cortesemente.

Vna Religiosa è dimandata dal Padre al secolo, la Santa gliela concede con dolore, ne fà oratione, e perciò ritornò al Conuento col Padre.

58 Nella Città di Besanzone vna honorata Signora maritata, che si chiamaua Margarita, si trouaua in grauissima infermità già erano trè anni: & il padre, & i parenti suoi per la fama della santità di Suor Colletta insieme con vn Frate Minore Maestro in Teologia la condussero alla presenza sua, cinque giorni dipoi ch'ella fù arriuata in quella Terra, riuerentemente pregandola à voler fare oratione per lei, la qual haueua tutti i seguenti mali: Primo, subito c'haueua finito di cibarsi, vomitaua il cibo: Secondo, cadeua fra'l giorno, e la notte quattro, ò cinque volte in terra, doue staua per spatio di mezz'hora, facendo brutti, e spauentosi mouimenti: Terzo, di quattro giorni due hore inanzi al mezzo dì l'assalina vn dolore così grande per tutto'l corpo; ma particolarmente ne'nerui delle braccia, che non bastauano quattro persone à tenerla, che non si sbranasse la vita; e le duraua questo strano accidente trè, e quattro hore: le quali infermità intese dalla serua di Christo, restò del caso tutta piena di marauiglia, e di compassione, ordinãdo, che la facessero alloggiare iui in compagnia della Madre, e delle

Marauiglioso miracolo successo in vna Donna per l'affettuose orationi della Santa.

Sorelle, che l'haueuano condotta: E venendole vno di quei suoi accidenti nell'entrar, che fece nell'allogiamento, fù essa con l'altre, ch'erano seco, consolata dalla Santa, con dir loro, c'hauessero ferma fede in Dio, perche confidaua nella sua misericordia, che lor daria salute: Poi lasciatele, entrò subito nel suo Oratorio à fare oratione per l'inferma; la qual finita, andò à trouarla con volto turbato, e mesto; e giungendo à punto, ch'era quasi in vn altro accidente, le disse: Sorella, voi non hauete ferma fede in Dio; e se l'haueste, sareste senza dubbio risanata: Poi tornò di nuouo à far oratione per lei, & vscita mesta come prima, trouandola col suo solito parasissimo, le disse vn altra volta: Amica mia, per difetto di fede vi durano tanto le vostre infermità: e però vi prego ad hauer fede nel Signore, se volete guarire: à cui rispose, che l'haueua, & humilmente pregò Dio, che per la fede della sua Santa serua volesse liberarla: quale entrata ad orare la terza volta, dopo poco spatio di tempo con faccia allegra, e gioconda se ne tornò all'inferma, dicendole: Amica, per la fede vostra piace à N. Sig. Giesù Christo di concederui sanità: e l'inferma rispose: Anzi, Signora, non per fede, ouer altro di buono, che in me sia; ma si bene per la sua santa misericordia, e per la vostra oratione, e fede, che per me hauete hauuta: & ella soggiunse: Io v'auuertisco, e consiglio, che non diciate mai piu tal cosa, perche il Sig. v'hà dato salute per la buona fede, che in lui haueste: E se bene l'inferma era risanata, nondimeno, acciochè così gran miracolo non fosse attribuito dal popolo alle sue orationi, ordinò, ch'ella fusse condotta ad vna casa de' Peregrini vn poco lontano da quella Città, dicendo à lei, che per strada le sarebbe tornato ancora vn accidente; ma ch'entrando in Chiesa, resteria libera à fatto di tutte le sue infermità, e così fù: poiche in dieci anni, ch'ella visse dipoi, non hebbe mai male, nè le tornò più veruno di quelli accidenti.

Sparsa la fama di così marauiglioso miracolo per tutta quella Terra, furono condotti molti infermi inanzi alla Sãta Madre, frà i quali ve n'erano alcuni spiritati, & altri pazzi, e per le sue feruenti orationi molti di essi furono risanati.

La Contessa di Valẽtinoĳ per l'orationi della Santa è consolata molto.

59 Vna nobile Signora Contessa di Valentinoij haueua desiderio grande d'entrare nella Religione, laonde faceua vna vita di gran penitenza in casa sua per prouarsi, se potria resistere al rigore della Religione: e pregata la Madre Suor Colletta, che la riceuesse, determinò la Santa vn giorno, nel qual essa vi douesse entrare, & in quello stesso per opera del Demonio si trouarono tutti i caualli, ch'erano apparecchiati per conduruela con la compagnia, zoppi, e stroppiati; sì che non si poteuano mouere: Il che inteso dalla Contessa, le causò grande scõtento: ma raccomandatasi con singolar diuotione di cuore all'orationi della Beata serua del Sig. si trouarono subito sani tutti quei caualli, e così adempì anco in quel giorno il suo santo desiderio, andando nella Religione con infinita consolatione, e gioia dell'anima sua.

Della

Della diuotione, c'haueua la Santa Madre Suor Colletta alla Passione di Christo. Cap. XVI.

60 NOn è rimedio più potente, secondo San Bernardino, per mondare la coscienza, e sanarla delle piaghe del peccato, e per purgare il cuore da'mali pensieri, che meditar diuotamente la Passione di Giesù Christo, & i dolori delle sue sagrate piaghe, della qual gratia fù mirabilmente fauorita la Madre Suor Colletta sino nella sua tenera età; e per opera di sua Madre hebbe il primo sentimento in quella, perche essendo ella, come habbiamo detto, Donna molto diuota, diceua ogni giorno vna oratione della Passione, dolendosi intensamente delle ingiurie, e tormenti, che patì N. Sig. per noi peccatori; dicendola con sì pietosa diuotione, che la figliolina intendeua tutte le parole, che proferiua la Madre, e se gl'impresse talmente nel cuore, che in tutto'l tempo della vita sua le restò à memoria.

Leggenda.

La Santa impara da la madre d'esser diuota della Passione di N. Sig.

Ogni giorno nell'hora di Nona, quando fù crocifisso il Signore, ella sentiua in sè stessa grandissimo dolore della sua Passione: e però voleua sempre in quell'hora appartarsi dall'altri, e ritirarsi sola in qualche luogo diuoto: Et in questa sua solitudine haueua così cordial dolore de'dolori, dell'ingiurie, e della morte del Saluatore, che molte volte tramortiua, restando come insensata, per essere tutta astratta in quell'amor diuino, per lo quale volle per noi patire: Et ogni Venerdì dalla mattina à buon hora, che vdiua Messa, fino alla sera, senza mai mangiare, nè bere staua in continua meditatione de' Misteri della Passione, con tanta contritione, che'l corpo, & il cuor suo era tutto trafitto da grandissimi dolori; ma particolarmente le mani, & il costato, parendole d'essere ferita da quei duri chiodi, & acuta lancia: E nella sua tenera età riceuè questa singolar gratia dal Signore, che contemplando ella profondamente la sua gloriosa Passione, le apparue nel modo, che fù crocifisso, e le mostrò, che non v'era parte alcuna della sua persona, che non hauesse specialmente patito per gli peccati nostri: di che ella sentì dolore estremo, restando di così ardente amore infiãmata dell'acerbissima sua Passione, che molte volte dipoi, quando si raccordaua di quella visione, e delle crudelissime pene, che vide in essa sopra il delicatissimo corpo del Saluatore, restandole il corpo come morto, tutti i suoi sensi erano assorti nel Crocifisso.

Nota.

Vso, che teneua la Santa nell'orare meditare la Passione di N. Sig.

61 Chi potria mai narrare i continui, e pietosi pianti, i fiumi di lagrime, e gl'infiniti, & infocati sospiri, che la serua di Christo faceua in tutta la settimana santa, nella rappresentatione della santissima sua Passione? Non è lingua mortale, che potesse compitamente raccontarle, nè meno l'amarezza, & eccessiui tormenti, che in quei giorni ella soffriua: Ma molto bene la volle rimunerare il Sig. in quella settimana santa con vna particolar gratia, che le fece, degna veramente di memoria; la qual fù, che quando si leggeua, e cantaua la Passione nella Messa, gran parte di quelle pene, che patì Nostro Signore nel suo

Lagrimaua assai, meditando la Passione di N. Sig.

Mentre si cãtaua la Passione del Sig. la santa sẽtiua sensibilmente gl'istessi dolori.

suo sacratissimo corpo, era sensibilmente conferita nel suo, e viuamẽte nel suo cuore impressa, di modo che per l'insopportabile dolore non poteua contenersi di non gridare, e dogliosamente lamentarsi: Onde non era cuore così duro, che non si mouesse à gran pietà del suo dolore, e non sentisse diuotione dentro di sè: e durò gran tempo, che stando così infiammata della Passione, & angustie di Nostro Signor Giesù Christo, sempre che se le ne rauuiuaua la memoria, per spatio di sei hore almeno scordatasi d'ogni altra cosa, in esse di maniera s'affissaua con la mente, che non poteua intendere, nè pensare in altro.

Stà trè giorni senza mangiare, nè bere, meditando la Passione.

62 Vna volta stando nel Conuento di Besanzone in contemplatione della Passione di Nostro Signor Giesù Christo nella settimana santa, stette per trè giorni continui tutta in quella assorta, senza mai mangiare, nè bere. Et vn altra volta in giorno di Venerdì, contemplando pure la Passione, patì vna pena, & vn tormento così estremo, che parendo alle Monache di vederle la faccia malamente percossa, e che non v'hauesse se non la pelle, e l'ossa, e che'l suo naso fosse ammaccato, e sanguinoso, e nè sentiuano grandissimo dispiacere, e compassione: Ma mentre insieme ragionauano della deformità sua, ritornando ella in sè, à poco, à poco, le tornò anche il naso, e tutta la faccia nell'essere suo di prima, e leuatasi poi subito, se n'andò subito nel suo Oratorio, doue fù di nuouo rapita in estasi, e vi stette sin à Vespero.

Và in estasi.

Hà desiderio d'andare in Gierusalemme.

63 Haueua questa Santa serua di Dio continuamente nel pensiero quei venerandi luoghi della Terra Santa, consagrati con la presenza del Nostro Saluatore; ma specialmente Gierusalemme, perche vi patì per tutti i peccatori, desiderando grandemente di andar à visitargli, per offerire, e consagrare in essi la vita sua per amor di Giesù Christo. E frà tutte le Reliquie sante della Passione, che sono venerate, & adorate dalla Santa Chiesa, portando ella più singolar riuerenza alla Croce, onde bramosissima viueua d'hauerne vna minima particella; volle Nostro Signore compiacerla, mandandolene per mano de gli Angeli vna poca particella della vera, inclusa in vna bellissima Croce d'oro, la quale fù da lei accettata con la maggior humiltà, e diuotione, che dir si possa; e la conseruò con riuerente cura, e tanta diligenza, che chiunque la vedeua, risolutamente diceua, che quell'opera non poteua essere stata fatta per mano d'huomini. E si come ella portaua grandissima riuerenza à quella Croce, nella quale era stato inchiodato il suo Giesù, così haueua gran diuotione ne i segni della Santa Croce, che rappresentano la santa Passione, e per questa sua viua fede, fece con essi molti miracoli, alcuni de'quali quì sotto si racconteranno.

Desidera vn poco della Croce del Signore, e la riceuè da gl'Angeli.

Mi-

Miracoli, che fece Nostro Signor Dio col segno della Santa Croce per mano di questa sua fedelissima serua. Cap. XVII.

64 FVrono molte volte portati alla serua di Christo de' putti infermi, ma non in modo, che mostrassero di voler, ch'ella facesse miracoli: & amando essa grandemente quella innocente età, benignissimamente faceua lor sopra il segno della S. Croce, onde molti di loro si risanauano: Et in vn suo Conuento vna Religiosa ammalata con dolore di testa così terribile, che pareua, se le volesse aprire, con molta fede se n'andò à lei, e raccontatele, come non poteua più sofferire quel tormento, la pregò à fare ancor sopra di lei il segno della Croce, il quale da lei pietosamente fatto, l'inferma si sentì subito sana.

Leggenda.

Col segno della Croce sana vna Religiosa d'immēso dolor di testa.

65 Vn Frate anco, che seruiua a' Conuenti delle Monache, chiamato Fra Tebaldo, erano quindici anni, che patiua vn dolor colico così grande, che quando gli veniua, non si poteua distendere, nè mouere: di cui hauendo la Santa gran compassione, & essendole necessario di mandarlo in vna Prouincia lontana per seruigio della Religione, gli disse alla sua partita: Padre, andate pur di buona voglia à fare questi negotij, & habbiate vera confidenza nel Signore, che per virtù del segno della sua Santa Croce voi non sentirete più il dolore, che tanto v'affliggeua, e così fù: perche mai più gli diede noia.

Sanasi vn Frate da' dolori colicè col segno della Croce.

66 Tornando vna volta questa veneranda Madre con la sua compagnia da riformar vn Conuento, arriuarono ad vn fiume molto profondo, c'haueuano da passare; e non essendoui barca, nè vedēdoui alcuna persona, che gl'insegnasse, come potessero passare; ella confidentissima nella virtù diuina, fatto con gran fede il segno della Santa Croce, e similmente il suo Confessore, tutti da piedi, e da cauallo con molta sicurezza il passarono: E dopo essi giunsero de gli altri, i quali se ben videro, di quanto pericolo era il passar quel fiume, hauendo visto nondimeno, ch'essi erano passati, dissero con molto disprezzo: Se quest'Ippocriti sono passati così facilmente, perche non passeremo noi ancora? & entrati con questa superbia nel fiume, tutti s'affogarono.

La Santa, & altri passano vn fiume col segno della Croce, & altri per la loro superbia s'annegarono.

67 Vn altra volta andando la serua di Christo sopra vn carro, il qual cadendo in vna laguna d'acqua, cadè ancora ad vna Monaca vn pezzo d'Vnicorno della Santa, ch'ella portaua, di che s'attristò assai: Ma poi raccomandatasi con fede a' meriti di lei, fattosi il segno della Santa Croce, si buttò all'acqua, e l'andò à pigliare, essendo sopra l'acqua, e tornò fuori senza bagnarsi altro, che le scarpe.

Vna Monaca entra nell'acqua, e si bagna solamente le scarpe.

68 Erano cinque anni, che in vn Monastero di Religiose vna di esse di buona cōuersatione haueua vna terribile tētatione, e di quindici in quindici giorni al più tardo le veniua vn accidēte di mal caduco, che facendola cader in terra da certe hore, buttaua con gran furia tanta schiumaccia per la bocca, come se fusse vn furioso Cinghiale perseguitato da i Mastini, tutta fuori di sè faceua cose da spiritatata: intorno

Vna Monaca, che patiua assai di mal caduco col segno della Croce restò sana.

alla quale se ben molte Monache si trauagliauano assai per tenerla, nõdimeno, hauẽdo ella assai sola maggior forza di tutte loro, s'arrizzzaua, si squarciaua i panni, e faceua molti mali, buttando per la bocca vn fiato tanto caldo, come se fosse stata vna fornace ardente, e con tanta forza, come se fosse vna bocca d'vn furioso vẽto; i quali accidenti le durauano vn grã pezzo: perloche quelle pouere Religiose si trouarono molto afflitte, tanto più non potendo trouar consiglio, nè rimedio buono cõtra questo male. Ma raccordatesi della Santa Suor Colletta, per la gran fede, che in lei haueano, s'accordarono, e mandarono à pregarla, che l'aiutasse con le sue orationi: Et ella dolendosi pietosamente della tribulata Sorella, mandò il suo Confessore à visitarla; il quale confidato nell'orationi, che per lei faceua la Sãta, cõ molta fede le fece sopra il segno della S. Croce: Et, oh miracolo grãde del Signore! dopo quell'hora restò l'inferma tãto sana, che mai più patì pũto di quell'horrẽdo male.

Col toccar di mano vna Monaca si libera dallo spasimo, c'hauena in vna mano.

69 Vna Monaca della Santa, chiamata suor Giouanna Ferrera, c'haueua lo spasimo in vna mano, le disse, che se le facesse sopra il segno della Santa Croce, che subito le saria passato. Ma vedendo ella, che le presentaua quella mano, come à Santa, perche facesse miracolo, se ne scorrucciò assai, e presale la mano, se la leuò dinanzi: e fù cosa di gran marauiglia, che toccata la mano dell'inferma da quella della scorrucciata humilissima, rimase sana senza dolor alcuno.

Con vn Persico segnato dalla Santa, si sana vna Monaca.

Essendo vn altra delle sue Religiose nell'Infermeria tanto aggrauata dal male, ch'erano trè giorni, che non haueua mangiato cosa alcuna, e sapendo la Santa, quanto grande fosse la debolezza sua, pigliò vn Persico, e fattole sopra il segno della Santa Croce, glielo mandò, perche lo mangiasse; e mangiato, che l'hebbe, migliorò subito in modo, e si sentì frà poco tanto bene, che leuatasi di letto il giorno seguẽte sana, e senza verun male, si leuò dall'Infermeria.

Vino, ch'era forte col segno della Croce diuenne buono.

70 Trouandosi poi in vno de' suoi Conuenti in vn anno, ch'era gran carestia di pane, e di vino; nè hauendo quel Conuento per dar all'inferme se non vn poco di vino, che gli era diuentato tãto forte, che faceua male, à chi lo beueua: ella ne fece cauare in vn vaso, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, diuentò subito marauigliosamente buono, nè successe questo solo quella volta, ma sempre, che cauarono di quel vino.

Vn Quadro di gran valuta rotto per opera del Diauolo, col segno della Croce tornò nello stato di prima.

Fù dato alla serua di Dio vn bellissimo Quadro d'Auorio di gran valuta, nel quale ella haueua gran diuotione per esserui scolpiti i Misteri della Passione del Saluatore, & essendo stato rotto per opera del Diauolo, ella fuor di modo se n'attristò: onde il diede al suo Confessore, che vedesse di farlo acconciare, & andando egli à cercar vn Maestro, che l'accommodasse, aprendolo per la strada per vedere il danno, fattogli sopra il segno della Sãnta Croce, hauendo gran fede ne i meriti della Santa, il vide così sano, & intiero, come se mai non fosse stato guasto.

Della

Della grandissima diuotione, che la Santa Suor Colletta haueua nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia.
Cap. XVIII.

71 PORtaua la Santa Madre incredibil riuerenza, e diuotione al Santissimo Sacramento dell'Eucharistia: perche, come dice Sant'Agostino, in esso è tutta la Contemplatione Celeste, ogni spiritual consolatione, & in quello fù à noi data ogni felicità insieme col suo Autore. Vdiua la Messa con grande attentione di spirito, e non senza buona effusione di lagrime: anzi molte volte per più degnamente vdirla, si preparaua prima, confessandosi, e facendo oratione: e quando haueua d'andar à riformare qualche luogo, l'vdiua in publico con gli altri; ma quando staua ferma in qualche Conuento, l'vdiua sola, per non iscoprire le rare gratie, che nell'ascoltarla riceueua, ancorche à tutte interuenisse con vgual diuotione. Ma nondimeno con maggior feruore, e con più particolar affetto l'vdiua ritirata sola nel suo Oratorio: E quando il Sacerdote alzaua il Santissimo Corpo di Christo, con profondissima humiltà, e riuerenza l'adoraua, confondendo, & annichilando sè stessa con pianti sì pietosi, & amari, che pareua si dissoluesse tutta in lagrime: faceua strida, e mandaua fuori gemiti di compuntione tanto altamente, che l'vdiuano quei di dentro, e quei di fuori; e tutti erano perciò commossi ad hauer diuotione, e timore di Dio, della cui gloriosa presenza, e Diuina Maestà ella haueua tal intelligenza, e conoscimento, che pareua molte volte à i circostanti, che se le manifestasse chiaramente, ò glorioso, ò doloroso, secondo che gli pareua bene. E restando ella dopo questa adoratione con lo spirito suo tanto eleuato nel Signore, che pareua tutta trasformata in lui, tutti i suoi sentimenti ancora cessauano de i naturali vfficj loro.

Leggenda. Gran diuotione, che la Santa haueua nel Santiss. Sacramento dell'Eucharistia.

Nota.

72 Riceuè ancora particolar dono di gratia nell'adoratione, e vista del Signore all'Altare, che con lume, e chiarezza indicibile fermamente credeua, e conosceua, quello essere il pretiosissimo, e realissimo Corpo di Nostro Signore Giesù Christo: Et occorse vna volta, ch'ella era à Messa, che'l Sacerdote pose dell'acqua nel Calice, e poi per errore non lo consagrò, si che nell'eleuar l'Hostia la Santa fece la sua solita adoratione con l'humiltà, riuerenza, e lagrime di sempre: Ma alzando poi il Calice, conobbe in spirito, che quello non era il pretiosissimo sangue del Signore, onde non l'adorò: e diceuano alcune persone, ch'alle volte si trouauano presenti, le quali riferiuano, che in vedendo, & adorando ella il Signore, si bagnaua tutta di lagrime di riuerenza: perche molte diuote persone Religiose, e secolari, bramandolo, cercauano spesso d'entrare nell'Oratorio, ouero nella Cappella sua, quando si diceua Messa, per poter vedere con quanta humiltà, e riuerenza adoraua Nostro Signore, per vdire le dolorose grida, e pietosi sospiri, che l'vsciuano dall'intimo del cuore, accioche cosi venissero anch'esse ad hauere maggior diuotione, e riuerenza al Santissimo

Nell'eleuar l'Hostia, & il Calice, la Santa piãgeua, e gemeua per sua consolatione.

Nota.

Sacramento: Ma in nessuna maniera il voleua ella consentire, se non à quelli, ch'erano molto spirituali, ò suoi famigliari: E però alcuni de gli esclusi s'ascondeuano più vicino alla Cappella, che poteuano, per vdirla; Ma non poteuano per questo essere nascosti à lei, perche riuelandogli ogni cosa il Signore, così sapeua de gli assenti, come de i presenti, onde modestamente si lamentaua co i Frati, che non poteua adorare il Signore, come haueria voluto, e come appetiua lo spirito suo, sapendo, che alcuni per curiosità iui si nascondeuano: Et essendole dimandato vna volta, per qual cagione, quando adoraua il Santissimo Sacramento, ella piangeua, e gemeua così forte; rispose, che non poteua far dimeno, ancorche vi fosse stato presente tutto'l Mondo insieme, sentendo la grandezza, e potenza del Rè Celeste, in rispetto del quale tutto'l Mondo è nulla: Ma per diuina ordinatione, quando ella vdiua Messa in publico dentro, e fuori del Conuento, non mostraua quei segni esteriori, se ben tanta cognitione haueua dell' Onnipotenza di Dio allhora, come quando l'vdiua in segreto.

Riceuendo N. S. Giesù Christo, si struggeua di lagrime, & era rapita in estasi per molte hore.

73 Quando riceueua poi il Sacratissimo Corpo di Nostro Signore Giesù Christo, era cosa di tanto grande ammiratione, e diuotione, che nè anche quei, che seruiuano, haueriano saputo, ò potuto esplicarlo: perche se ben ella fino dalla sua pueritia fù sempre pura, e piena di gratia, e di virtù; nondimeno ogni volta, ch'andaua alla presenza del Signore per riceuerlo, perche si riputaua la più vile, & abomineuole peccatrice, e la più indegna di tutti i peccatori del Mondo; daua strida sì grandi con gemiti, e singulti tanto dirotti, come s'hauesse veramente commesso ogni sorte di peccati contro la Maestà di Dio: mostrandone tanta contritione, e dolore, che pareua se le spezzasse il cuore, & i suoi occhi erano come due viui fonti, che spargeuano non goccie, ma riui di lagrime: Il che vedendo quei, ch'erano presenti, restauano non sol marauigliati; ma punti, e vinti dal timore, e riuerenza del Signore. E dopo la Communione era la Santa talmente rapita in Dio, che per spatio di sei hore staua il suo corpo immobile, come se ne fusse vscita l'anima: & alcune volte anco staua in quell'estasi dieci, e dodici hore: E quando era poi ritornata in sè, alle volte se le vedeua vna faccia Angelica, & adornata di tanta gratia, che quei, che la mirauano, ne sentiuano grande allegrezza, e consolatione: e si come l'anima sua, e la sua conuersatione era tutta celeste, e lontana dalle cose terrene; così anco le sue parole erano tutte alte, e diuine: e continuamente lodaua, e benediceua Dio, che senza verun merito nostro ci habbia d'amore così perfetto amato: & incitaua ogn'vno à desiderare, conoscere, e procurare i beni spirituali, & eterni; disprezzando, e lasciando la vita transitoria, e mortale, e tutte le cose mondane, ch'altro non sono, che vna vanità da niente.

Notino, & imparino i Christiani à far il simile.

74 Ne' suoi trauagli, ch'erano molte volte grandi, e noiosi, ricorreua sempre per lo sicuro rimedio al Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, riceuendolo tal volta ogni giorno per vn anno intiero, e sempre con l'istesso feruore, e diuotione.

Hauendo la Sposa del Signore grandissimo desiderio di riceuere l'amato suo Sposo in vna grande solennità, auuisò il Confessore, accioche preparasse da communicarla: Ma non hauendola intesa, non prese, nè consagrò veruna particola d'Hostia per lei, la quale piangendo, e gemendo nel fine della Messa, si come faceua ogni volta, che si communicaua, fù dal Confessore vdita, e da lui, dipoiche fù tornata in suo sentimento corporale, domandatole, che cosa fosse stata: quella humilmente rispose, che Nostro Signore per la sua infinita misericordia l'hauea communicato il suo Sagratissimo Corpo, secondo il desiderio, che n'haueua, e che ne sentiua incredibile, & inesplicabile contento.

La Santa è communica-ta dal N. S.

Del zelo, c'haueua la Santa Madre Suor Colletta di guardar le Feste. Cap. XIX.

75 LA prima cosa, che ricercaua da quelli, che andauano alla Religione, era di voler sapere, come fossero ben ammaestrati ne' comandamenti di Dio, perche sono d'obligo, e necessariamente gli hà da osseruare, chi vuol saluare l'anima sua: frà tutti gli altri desideraua molto, che s'osseruasse il terzo, ordinando, che le Feste fussero solennemente guardate, non solo da' Religiosi; ma da tutti gli Christiani ancora.

Leggenda.

Nè volle acconsentir mai, che d'alcun tempo si cercassero in giorni di Feste cose da mangiare per gli suoi Conuenti, così de' Frati, come di Monache: era ben contenta, che si chiedesse l'elemosina per amor di Dio; ma non voleua, che si portasse cosa veruna sul carro, ne' sù le bestie in giorno di Festa, ancorche priuata, e non ostante le concessioni Apostoliche, c'haueuano di portar pietre, ò legnami per seruigio delle Chiese de' Mendicanti: Et essendo vna volta per inauuertenza d'alcuni, c'haueuano cura dell' opere d'vn Conuento, state portate per amor di Dio certe cose necessarie in giorno di Festa, ella l'hebbe tanto à male, che vedendola tanta addolorata, temeuano di qualche flagello in quel Conuento.

La Santa nō voleua, che alcuno lauorasse, benche minima cosa in giorno de Festa, nè meno che si procurasse il vitto.

76 Era dunque tanto ardente il desiderio, c'haueua questa Santa, che fussero diuota, e riuerentemẽte celebrate le Feste, che volea, che s'apparecchiasse il necessario per sostentar la vita il Sabbato, e l'altre vigilie, accioche nel santo giorno seguente s'occupassero sempre con Dio, ch'è il vero mantenimento dell'anima. E con non men efficace, che humile istanza pregaua i Predicatori Regolari, e secolari, che ne i giorni di Feste predicassero à i popoli la parola di Dio, dichiarando, & insegnando, come doueuano fuggire l'offese di Dio, e la trasgressione de' suoi comandamenti.

Pregaua i Predicatori à predicare il giorno di Festa al popolo.

D'vn vso, ch'era in molte Città, e Ville di diuerse Prouincie di far Mercati, e fiere in giorni di Domenica, & altre Feste, ne sentiua dispiacere infinito, vedendo, com'erano trasgrediti i precetti di Dio, del cui honore essendo zelosissima, s'affaticaua con ogni diligenza

Zelo grãdissimo della Santa nell'osseruar le Feste.

possibile, e con essortationi, & humili preghiere di persuadere i Prelati, e Signori delle Città, e Ville, à far quelle fiere, e Mercati in giorni non Festiui: & ottenne d'alcuni Mercanti ricchi, che mandauano i loro argenti alle fiere in diuerse parti; che gli comandarono, doue si trouassero le Domeniche,& altre Feste,che iui si fermassero,nè caluacassero in quei giorni.

Andando in viaggio, non caminaua mai la Festa.

77 E quãdo l'occorreua di cõdurre alcune delle sue Monache à qualche Monastero riformato,fosse di qual tẽpo,ouer in qual luogo si volesse,nè di state,nè di verno,nè per pace, nè per guerra,nõ voleua mai andarui in giorno di Festa; ma in qual luogo si ritrouasse, si fermaua à santificar la Festa con la sua compagnia:e molte volte nelle Feste principali vdiua trè, e quattro Messe, e le faceua cantare solennemente, communicandosi con tutte le sue Monache.

Miracolo.

Vna volta tornando di lontano da visitare, e riformare alcuni Conuenti, giunse in giorno di Sabbato ad vn luogo molto picciolo,di solo dodici case, & erano piene di soldati, oue anco à lei conueniua fermarsi almen due giorni per essere Festa ancor il Lunedì: E fù miracolosa cosa, che nel luogo, dou' ella era ritirata con le sue compagne, se bene fù circondato da quei soldati, e le vedeuano, non potè però mai entrarui ne veruno, ancorche molte volte vi si prouassero.

Che se bene la serua di Christo era crudele,& austera verso il corpo suo, era nondimeno con gli altri molto pietosa,e benigna.

Cap. XX.

Leggenda.

78 QVESTA gloriosa serua del Signore, mentre visse,fù molto austera nelle mortificationi, che facea alla sua vita: e conseruò sempre il suo cuore in perfetta purità, e castità. Castigaua aspramente senza rispetto alcuno il suo corpo; acciò fosse soggetto allo spirito, & vbbidiente à Dio. Digiunaua ogni giorno, nè mai mangiò carne per grandi infermità, c'hauesse; E quando così spesso per volontà di Dio patiua quelle gran pene, nè pane, nè vino, nè altro cibo, ancorche buono,l'era mai di sapore, ò gusto alcuno, come se fosse terra; ma solamente mangiando per sostentar la natura,si contentaua di tanto poca cosa, c'hauerebbe potuto mangiarla vn vccellino: E quando poi piaceua al Signore, ch'ella stesse senza quei penosi trauagli, il suo reficiamento era vn pezzo di pane duro, e lo mangiaua con tanta gratia, che rendeua gusto, à chi la vedeua: parendo,che gl'Israeliti non trouassero tanto sapore nella Manna mandata à loro dal Cielo, quanto ne trouaua ella in quel pezzo di pane, che mangiaua solo per sostentamento della vita sua: E diceua, che'l mangiar di carne, e di pesce non era mondo per lo corpo, e però non ne voleua, se non alcuna volta di quei pescetti di fiume, perche rappresentauano humiltà, e semplicità, e si godeua di vedergli: onde alle volte le ne mostrauano per darle consolatione, e le ne faceuano mangiare quasi per forza, benche tanto poco, come niente: Et vna volta stette dalla Domenica

La Santa digiunaua ogni giorno, nè mangiò mai carne.

Notabile astinenza di viuere, che faceua la Santa: ma però era pietosa verso gli altri.

ca

ta dell'Oliuo fino al Giouedì Santo, senza gustar mai cosa veruna, & il medesimo fece dal Venerdì Santo fino alla Domenica di Resurrettione, nella qual solennità le mostrò Nostro Signore, dou'era vn vouo assai picciolo, il qual ella prese, e mangiatolo, restò con sì poco cibo tanto satia, che per trè giorni à venire, non potè mangiar altra cosa: in modo che ben si può dire, che fusse rigida verso sè stessa; con tutto ciò era molto humana, e pietosa verso gli altri; perche ordinaua, che fusse sufficientemente prouisto à i Religiosi, e Religiose, secondo l'ordine della pouertà loro; ma però senza superfluità, confidando sẽpre nella liberalità diuina, che non lascieria mai mancar il necessario, mentre osseruassero compitamente la Regola della professione, e stato loro.

Nelle Città, e Ville, dou'erano de'suoi Conuenti, molte diuote persone, quando ella vi staua, le mandauano elemosina di pane, e di vino, & altre cose per amor di Dio, delle quali ella non si curaua goderne punto; ma le faceua compartir all' inferme, & ad altre, che ne haueuano bisogno, e l'auanzo faceua dar all'altre Monache, con tanta carità, e suo contento, che non si potrebbe dir mai; e pareua, che quelle cose crescessero in sua mano, e dell'altre Religiose.

Compassione neuole de' poueri.

79 Quando quei, che seruiuano al Conuento, tornauano dalla cerca, ouero altre persone andauano à visitarla, e ch'ella sapeua, che erano bisognosi, apparecchiaua loro da far collatione, e da bere, empiendo lor di sua mano le tazze di vino, il quale se occorreua, c'hauesse toccato le sue dita, restaua con tanta virtù, che daua assai maggior conforto, che non haurebbe fatto prima: E quando sapeua, che alcuna persona hauesse bisogno, e non hauesse, che darle, le ne increscceua assai, hauendo sempre gran desiderio di soccorrerla. Haueua però risguardo Nostro Signore alla buona volontà della sua serua, & ispiraua alcuni à mandarle tutto quello, che bisognaua per adempire la sua pietosa intentione: E perche essendo gran carestia di grano & altre vettouaglie, mentre ella si trouaua nel suo Conuento della Terra di Finco, onde i poueri patiuano estremamente, hebbe la pietosa Madre di lor compassione, le fù per diuina bontà, e prouidenza non sapendo di doue, portato vn sacco di bellissimo formento, col quale durò gran tempo, ch'ella andò prouedendo à quei poueri: la quale cosa succedendole molte volte, conosceua ben essa, chi le mandaua, vedendo, che i beni, & elemosine, che conseruaua per dare à i bisognosi, non le veniuano à meno, e che se bene ne distribuiua assai, e per molto tempo, trouaua però sempre qualche cosa da dare, à chi n'haueua bisogno.

Dio prouede alla buona volontà della Santa.

80 Le furono portati vna volta certe poche voua, & ella gli accettò volentieri, perche non se ne trouauano in quella Terra: e fattegli conseruare, à tutti quelli, che ne domandauano per sani, ò per infermi, ne faceua sempre dare; e vedendo, che non mancauano, intese ben essa, da chi era prouisto: ma non volle parlar punto del miracolo. Il medesimo le occorreua del vino, che daua à i poueri, il quale senza

Marauigliosi effetti che N.S. operaua per mano della Santa.

mai

mai calare, si conseruaua sempre nell'istessa bontà, sapor, e colore, se bene ne faceua dispensar ogni giorno per molto tempo.

E mandando vna volta la santa serua di Dio due Frati in vn viaggio lungo, e per tempi molto rigidi, per negotij della Religione, diede loro vn poco di vino da portar con essi, del quale beuerono sempre, finche furono tornati, che lor non ne mancò mai, e sempre stette in sua perfettione: Et ancorche alcuna volta ella beuesse vn poco di vino temperato con molt'acqua, quando era in infermità, nondimeno maggior suo gusto, e consolatione era di beuere acqua, la cui bontà era à lei così nota, e grata, come à i gran beuitori quella del vino; benche ancor dell'acqua, nõ beuesse se non poca, e quando si sentiua d'hauerne grande necessità: E perche l'acque in molte Terre erano grosse, e graui, e però le noceua il beuerne, acciò le facesse manco male, la faceua cuocere nel vaso di terra, nel qual beueua: Ma non potendo il Demonio comportar in lei così austera, e santa vita, fece, che cadendo vn bastone sopra quel vaso, il ruppe, e si sparse tutta l'acqua per terra; & ella raccolse con patienza tutti i pezzi, e tenendo quelli in mano, e lo spirito eleuato in Dio così per vn poco, in vn istante tornò il vaso intiero come prima; il qual, essendo vn altra volta tornato il Demonio à romperlo, di nuouo anco per miracolo del Signore fù reintegrato nella sua buona forma.

Vn vaso di terra rotto, ritorna nella forma di prima per oratione della Santa.

81 Andando vna Monaca per acqua, le cascò per trascuraggine in essa vn libro della Santa, ch'ella haueua in mano aperto, e si bagnò talmente, che non credeua, che se n'hauesse potuto più seruire; onde rimase la meschina tutta sconsolata, temendo, che la Santa Madre fusse per sentirne disgusto grande: puro così bagnato, e guasto, com'era, glielo portò; ma con molto suo scontento, e gran passione d'animo; la quale conosciuta dalla Santa Abbadessa, dopo hauerlene hauuta compassione, le disse: Figliuola, non v'affliggete, che'l libro non è guasto altrimenti, e presolo nelle sue mani, tornò bello, e buono, come prima, eccetto che gli restò vna poca macchietta per memoria del miracolo.

Vn libro bagnato posto nelle mani della Santa, ritorna miracolosamente asciutto, e bello.

Delle pene, e tormenti, che patiua questa Santa *Suor Colletta.* *Cap. XXI.*

Leggenda. *Nota.*

82 È Cosa molto grata à Dio, e gioueuole all'huomo il sopportar patientemente, e per suo amore le tribulationi, e trauagli, che s'hanno in questa vita, poiche con esse ci facciamo simili à lui, & à gli amici suoi: E però, accioche la Madre Suor Colletta fusse in questa vita tutta simile à lui, e meritasse maggior corona nel suo celeste Regno, volle, che in tutto'l tempo della vita sua ella patisse gran trauagli, e dolori, dandole molte, e varie infermità; le quali però soffriua volentieri, e con mirabile patienza, come fauori, che le veniuano dalla mano di Dio; E spesse volte era tormentata da diuersi mali per tutta la sua persona; ma non ne stette mai senza vno particolare, che

che in maniera l'aggrauaua, che staua gli otto giorni continui senza trouare riposo: essendo in lei vna proprietà degna di molta compassione, & era, che ne' giorni, che sono di qualche quiete à Christiani, ella maggiormente più de gli altri trauagliaua, sentendo nelle Domeniche, e nell'altre Feste, nelle quali ciascuno cessa dalle fatiche, maggior pene, che ne gli altri giorni della settimana: e quanto la Festa era più solenne, tanto maggiori erano in lei i disturbi, e tormenti; e quei delle Domeniche cominciauano il Sabbato à hora di Vespero, e le durauano insin alla Compieta del giorno seguente; & alle volte sin Mattutino del Lunedì: e quelli dell'altre Feste cominciauano al Vespro della Vigilia, e finiuano à Compieta della Festa: E nelle Feste principali cominciauano la Vigilia à mezzo giorno, maggiori assai di quelli dell'altre Feste, e durauano per tutto 'l giorno della Festa: E ne' luoghi, doue ordinariamente si troua ristoro, e riposo, come in letto, & altri, la serua di Christo, ancorche per tormenti, c'hauesse patito il giorno, desiderasse di riposare vn poco di notte, nondimeno non solamente non ne poteua hauere in nessun modo, ma quando voleua accomodarsi vn poco, pur allhora le cresceuano le pene, e le durauano tutta la notte sin al giorno chiaro: E s'alcuna persona era sforzata da qualche vrgente necessità d'andare à parlar seco, ò che alcuno le ragionasse di tale stato, tanto cessauano quei suoi tormenti, quanto parlauano insieme; Ma finito il ragionamento poi, se le radoppiauano per altrettanto tempo: E tal aumento le veniua alle volte con tanta vehemenza, e terribilità, che le faceua vscir sangue dalla bocca: dall'ordine delle quali pene nel cominciare, e nel finire, si conosceua benissimo, che non le veniuano naturalmente; Ma per diuina ordinatione, perche secondo la grandezza di tali dolori, s'ella fosse stata di più gagliarda complessione di tutte l'altre Donne, non che debole, come era, non poteua lasciar di morire, ouero almeno di star sempre male à morte: Ma Nostro Signor Iddio, che le daua quelle pene, le daua ancora virtù, e forza di sopportarle: E quando le cessaua vn tormento, finiua di modo, che mai più sentiua quel medesimo, nè se ne raccordaua: Ma mentre le durauano, se ben ella staua molte volte con la vita tutta raccolta, e bassa, & haueua la lingua grossa, & aggroppata per la forza del dolore, e la sua testa pareua vn vrna infocata, nondimeno subito, che le cessaua, restaua dritta, e ben distesa con la lingua, e la testa, e con tutte l'altre sue membra sane, come prima: Ma non era cosa di maggior marauiglia dell' ardentissime sue febri, perche quanta neue, ò ghiaccio era al Mondo, non poteua raffreddare le calde, nè riscaldar le fredde qualsiuoglia cosa calda.

Infermità, che pattiua del continuo la Santa per amor di Dio.

Nota.

83 Laonde se mai persona da Dio eletta meritò titolo di vera imitatrice di Giesù Christo Saluatore, si può ben sicuramēte dire, che l'habbia meritato questa gloriosa serua sua; la quale volle la D. Maestà far compagna de' suoi Martiri santi; dandole à prouare martirij, e tormenti simili à quelli, che per la sua S. Fede, e diuino amore essi patirono: e sen-

Imitatrice di Christo è compagna de' Martiri.

e sentendogli così nell'interiore, come nell'esteriore, diceua al Confessore, che gli sapeua: Certo, che gran piacere, e buon mercato hà fatto Dio della sua gloria à Beati Martiri, hauendo lor dato per dolori di si poco tempo, c'hanno patito, quando sono stati decapitati, ouero arsi, ò tagliati à pezzi vn bene così sommo, & eterno: Ma fù ben poi da marauigliare in lei, che non passaua settimana, nella quale non soffrisse vn martirio, e spesso due, vna volta parendole d'esser arrostita, come San Lorenzo, per tutta vna notte intiera: Vn altra d'essere tormentata, come San Vincenzo, abbruciata vn altra, & vn altra alessata, scannata vn altra, & vn altra posta in Croce: Vn altra volta poi le pareua, che le fosse tagliato il cuor per mezzo, e ch'empito di sale, tornauano ad vnirglielo, e legarglielo insieme: Vn altra d'hauere vn tizzone di fuoco nel ventre, che l'abbruciasse: Vn altra d'hauer delle bragie viue ne gli occhi, che glieli consumauano: Altre volte, che passassero il cuor per mezzo con vn ferro aguzzo infocato, e molt'altre volte d'essere sensibilmente tormentata con altri diuersi tormenti, come già furono i Santi Martiri.

La Sãta hebbe gran dono da Dio di varij Martirii.

84 In queste si graui, e lunghe pene staua senza quella soauità delle diuine consolationi, che sentiua poi finite, ch'erano, à mezza notte, quando per essersi ritirate tutte l'altre Monache, ella restaua sola, & all'hora andauano gli Angeli Santi del Paradiso à visitarla, e seruirla in tutto quello, che le faceua bisogno, come à gloriosa amica, e cara Sposa del soprano Signore: Et in conclusione non haueua membro, nè parte nella sua vita, che non fosse al suo giorno, & hora cruciato ne i sudetti martirij, e pene: E patẽdo più continuamẽte ne gli occhi, e credendo ella, che fosse per infermità naturale, v'adoperaua anco de' rimedij naturali; Ma tanto penetranti, & acuti, che le dauano dolore infinito, e nondimeno d'essi si seruiua, si per essercitare la virtù della patienza, come perche faceua gran conto de gli occhi, per poter vedere il suo Signore nel Santissimo Sacramento, e per leggere le lettioni della Sacra Scrittura, e con altre orationi vocali laudar Iddio, e benedirlo: e frà quei suoi dolori de gli occhi, vno, che le durò fin alla morte, fù, che ogni volta, che leggeua le sue orationi, mouendo gli occhi hor ad vna, & hor ad vn altra parte, vi sentiua dentro così doloroso spasimo, come se le fossero stati cacciati dentro due ben acuti, e grandi stecchi, ma non però lasciaua mai di dirle nel suo libro.

E visitata da gli Angeli, e seruita in quello le bisognaua.

85 Et vna volta frà l'altre questa serua di Christo patì vna grandissima pena, cadendole (per mal accidente seguitole da gli eccessiui tormenti, c'hebbe dentro, e fuori) la lingua nella gola, onde non poteua parlare, nè leggere, nè respirare, se non con grandissimo fastidio. E mentre staua in quell'angustia, le apparue vna donzella d'estrema bellezza sopranaturale; la quale dopo hauerla salutata, molto allegra, e famigliarmente l'abbracciò, e la baciò: poi sparita, la lingua tornò subito

Dalla Gloriosa Vergine fù visitata, & accarezzata.

à suo

à suo luogo; onde pianamente credette, e sempre il disse al suo santo Confessore F. Henrico, che quella bellissima giouane fù la gloriosa Vergine Madre di Dio, nostra Signora.

Della gratia di Profetia, che diede Dio à questa santa serua sua. Cap. XXII.

86 QVanto sia vero quello, che si legge nella Scrittura, che i sacrati misterij, che Dio nasconde a'Sauj del Mondo gli riuela poi alle persone basse, & humili di cuore, si può molto ben conoscere in questa humilissima sua serua; la quale, se ben era semplicissima nelle cose del Mondo, fù però tanto istrutta nella scienza, e virtù dello Spirito Santo, che per sua gratia conosceua benissimo non solo le cose passate, come le presenti; ma anco le future, che nessun altro poteua humanamente sapere, come si potrà veder di quì.

Leggenda.

Essendo andati à visitarla due gran Signori à lei diuoti, dopo hauer ella dato loro molti santi raccordi, volle, che ancora il suo Cõfessore leggesse alla lor presenza vna diuota Leggenda: Ma non attendendoui vno di essi, anzi hauendo il cuor occupato in cattiui pensieri, il conobbe la Santa in spirito, onde à lui voltatasi, gridò vna volta tanto ad alta voce, senza dir poi altra parola, che penetrato il suo cuore da quella gran voce, e visto, che con lume diuino era stato conosciuto, scacciò da sè tutti quei tristi pensieri, e stette attento alla santa lettione.

Conobbe i pensieri de i cuori altrui.

87 Vn altra volta vn gran Prelato della Città di Castres in Albigeis, ou'ella staua, andò à visitarla, à cui dopo molti discorsi spirituali disse con grande spirito la Sãta, che di due cose l'haueua d'auuertire per salute dell'anima sua. La prima, che non essendo egli contento del suo beneficio, e cercando però di salire à maggior Prelatura, guardasse benè di non perdere per le transitorie dignità del Mondo la celeste, & eterna: E la seconda, ch'essendo gli suoi giorni pochi, attendesse à preparar l'anima sua, & à purgar bene la coscienza, acciò quando fosse da Dio chiamato, si potesse partire in gratia: Nondimeno, se bene con sua molta marauiglia ei si vide scoperto il suo segreto pensiero, volle però anco andare à Roma à procurar di diuentar Cardinale: ma non vi tardò molto, che vi finì la vita.

Predice ad vn Prelato quello, che gli auuenne.

88 Vn Signor nobile Conte di Marce comandò ad vn suo Cappellano, ch'andasse à visitarla, & egli andò, & esseguì compitamente la sua cõmissione: Et inanzi, che si partisse da lei, vide in spirito la serua di Christo, che per la strada egli haueua da cader in vn mortal pericolo; e però il fece confessare, dicendogli, ch'era il douere, se'l corpo era in pericolo di perdersi, che l'anima si disponesse per saluarsi: E pochi giorni dipoi che fù partito, diede vicino alla Città di Disoyre nelle mani de'ladroni, che mortalmente il ferirono in testa: Ma essendosi egli raccomandato à Dio pregandolo, che per i meriti della Santa sua gli concedesse vita, in pochissimi giorni ottenne salute.

Ad vn Cappellano predice vn grã pericolo: e lo fece confessare.

89 Nella Città di Besanzone vn Cittadino chiamato Giouanni di

Colonia principal Mercatante, huomo di buon nome, e grand'elemosiniere, trouandosi alla presenza della Santa, vdì, ch'ella gli disse, se ben era sano, che facesse Testamento, e si preparasse di morire, & egli come timoroso di Dio, il fece; poi amalatosi subito, se ne morì da buon Christiano.

Ad vn Mercatante dice, che faccia Testamento, e si prepari alla morte.

Ad vna Signora, ch'andò à visitarla, disse pur il medesimo; la quale ritornata à casa, si confessò, e bẽ apparecchiata di breue infermità anche essa se ne morì.

Il simile disse ad vna Signora.

90 Era in Borgogna vn Gentilhuomo letteratissimo, e molto diuoto della Santa, che le faceua grand'elemosine per lei, e per i suoi Cõuenti, il quale mentre si trouaua molto lontano da lei, le fu riuelato, c'haueua da morir di corto; e c'haueua la coscienza talmente aggrauata, che non poteua essere grato à Dio: onde ella gli mandò alcuni Religiosi, che gli dicessero segretamente da sua parte, che s'apparecchiasse di dar l'anima sua purgata al Signore: à che dando egli fede, e riceuuto l'auuiso à molto grado, satisfece all'obligo della sua coscienza, e ben preparato finì la vita sua. Così dunque d'appresso, come di lontano conosceua quelle cose, che desideraua di sapere per beneficio del prossimo.

Di lontano riuelò la Sãta la morte ad vn suo diuoto.

Mandò vno de'suoi Frati à Roma per seruigio della Religione; il qual segretamente iui fece vna mala cosa, benche con buona intentione; onde tornato che fù, il riprese, dicendogli minutamente tutto quello, c'haueua fatto: di che vedendo non potersi scusare, si dolse assai, non senza sua gran marauiglia.

Hebbe gran spirito di profetia in questo capo, e nelli seguẽti.

91 Le era anco riuelato in spirito lo stato de'suoi Conuenti, e che così i vicini, come i lontani stauano consolatamente in pace: & alcuna volta prediceua à i Visitatori cose, alle quali saria stato necessario, che prouedessero: Nè mai venne auuersità alla Religione, ch'ella non la sapesse prima, benche non le fosse riuelato, doue, e come doueua essere: onde da molte parti concorreuano à lei persone d'ogni stato piccioli, e grandi, alcuni per diuotione, altri per consiglio, e quelli, ch'andauano per fare qualche frutto spirituale, prima che le parlassero, erano da lei conosciuti, e sapendo le lor domande, rispondeua inanzi, che le fussero fatte. Il suo Confessore, & i Frati, che seruiuano al Conuẽto in qualunque luogo si stessero vicino, ò lontano, haueuano tanto timore di lei, come se l'hauessero hauuta sempre inanzi, e questo, perche sapeuano, c'haueua lo spirito della profetia, e se faceuano cosa degna di riprensione, quando andauano alla presenza sua, glie la faceua molto mansuetamente. Molte volte anco, quando le sue Monache haueuano qualche scontento interiore, le chiamaua, e seco trattando dolcemente della materia, che le tribolaua, le consolaua grandemente; onde si dauano pace, conoscendo certo, che i loro pensieri, e spirituali tribolationi erano à lei scoperti.

Hauendo vna Nouitia gran tentatione d'vscire della Religione, nè osando di scoprirsi à veruna, la Santa Madre, che ben lo sapeua, hauutole compassione, la chiamò, e con tanta gratia, e pietà la consolò, e con-

conforto nella perseueranza della Religione, che conosciuta dalla Nouitia la sua colpa, restando molto diuota, e confermata nel santo proposito, di voler sempre perseuerare.

Essendo vn altra Religiosa tanto combattuta da certi scrupoli di coscienza, che giunse poco men che à termini della disperatione, e fatta chiamare dalla Santa Suor Colletta, e così efficacemente le parlò del pericolo delle sue tentationi, ch'ella restò consolata: e tutte le volte, che si raccordaua con quanta humanità, e piaceuolezza le haueua ragionato la Santa, restaua l'anima sua consolatissima.

Due Religiose segretamente s'odiauano, le quali fatte chiamare dalla Santa, trattò con esse in maniera, che subito restarono vere amiche, e di cuor s'amarono, e conosciuto c'hebbero, ch'erano scoperti i segreti de' cuori loro, diuentarono assai più timorate di Dio, e portarono anche maggior riuerenza alla sua serua.

D'altri casi marauigliosi di Profetia di questa Sposa di Christo. Cap. XXIII.

Leggenda. Scoprina à molti i loro mali pensieri

92 Essendo l'amorosa serua di Dio vna volta in Coro, staua incontro à lei vna Monaca astratta in vani pensieri; il che da lei conosciuto in spirito, mandò vna Religiosa ad auuisarla, che scacciati quei vani pensieri stesse con la mente intenta, come conueniua all'officio diuino, e così fece.

Vn altra volta dicendosi pur l'officio, vna Monaca, che staua appresso à lei, e le teneua il libro, si lasciò trascorrere la mente in disordinati pensieri, i quali conosciuti dalla Santa, le fece segno, che se ne leuasse; ma non intendendola quella, essa le leuò il libro da mano, e la scacciò, onde conosciuto da lei, che la Santa haueua saputo i suoi pensieri, tornò à rimettere subito tutto'l suo cuor in Dio, diuotamente laudandolo; & allhora la Santa molto cortesemente tornò à darle il libro in mano.

Vn altra volta pure, mentre si diceua l'officio diuino, pensando vna Monaca à lei vicina à certe cose, c'haueua viste al Mondo, ella le accennò tante volte, che lasciasse di pensar à cose tali, che'l fece; e dopo l'officio la riprese assai, dicendole: Io v'hò bē vista sì; E credetemi, che così fuori, come dentro del Coro, e del Conuento vi vedrò sempre.

Rispondeua a' Teologi dottissimamente.

93 Diuersi Maestri in Teologia, & altri huomini dotti fecero alla serua di Christo molte interrogationi, proponendole questioni, e materie assai difficili, alle quali ella non mancaua di rispondere per humiltà; benche con molta pena: Ma quando lo spirito suo conosceua, che non l'interrogauano per curiosità, rispondeua, e dichiaraua tanto alto, e profondamente quelle lor domande, che restauano con non men edificatione, che stupore, confessando, che lo Spirito Santo le reuelaua i segreti, & alti misterij suoi.

Molti casi marauigliosi di profetia.

94 In vn certo tempo, che in Francia si faceuano gran guerre, stando due Generali contrarij in punto con i lor esserciti per combattere,

tere, e sapendolo la Santa, si mise à far oratione per quel popolo; nella quale vide, che gran numero di quelle genti sariano di morte eterna perite, facendo giornata: onde trafitta da gran dolore, e cordoglio, e piangendo amaramente, si rinforzò nell'oratione, pregando Dio con ogn' affetto, che liberasse quel popolo da tanti mali temporali, & eterni; poi mandò messi con molta diligenza, e con sue lettere ad ambi i Capi, essortandogli, & ammonendogli da parte di Dio, che non venissero à giornata; perche si come haueua lor fatto intendere per certi Religiosi, ne succederebbe irremediabil danno, con la perdita dell'anime loro: onde per bontà diuina si mitigarono i cuori di quei principali, e per l'orationi della Santa scamparono quelle genti da tanti mali pericoli, che lor soprastauano.

Quando s'incominciò ad habitare nel Conuento di Polyni, essendoui vna Nouitia ammalata à morte, la Santa comandò alla Monaca, che la seruiua, che stesse vigilante, accioche l'inferma non mancasse senza lei; e che la chiamasse, quando le pareua tempo. Ma addormentata la Monaca, morì l'inferma, di che la Santa ne sentì gran dispiacere; e riprendendo quella Monaca della sua trascuraggine, le disse, che per castigo del suo fallo anch'ella morirebbe sola, ne hauerebbe in quel passo compagnia: Si come seguì poi, perche ammalatasi anch'ella, subito perdè la fauella; ma per l'orationi della Santa, che la visitaua, le fù restituita; onde riceuuti tutti i Sacramenti, morì, che non v'era alcuna Monaca.

Ad vna nobile Donzella di Polyni molto sua diuota mandò à dire la Santa, mentre ch'era sana, che s'apparecchiasse, come conueniua ad vna buona Christiana, perche in breue moririà, & ella vbbidendola, passò di questa vita preparata.

Molte volte ancora essendole per virtù diuina scoperte le necessità delle persone, acciò le auuisasse, aiutasse, riprendesse, e confortasse, secondo che le dettaua la coscienza, il faceua molto esquisitamente.

E frà l'altre vna nobile Signora, c'haueua posto ogni suo pensiero in voler nobilmente maritare vna sua nipote, pareua, che per questo si fusse scordata affatto dell'anima sua; e però le disse la serua di Dio: Voi fareste meglio d'hauer cura all'anima vostra, e non pensar tanto in maritar altamente questa vostra nipote; la qual non vederete mai maritata in vita vostra, e così fù: perche la morte della giouane impedì l'effetto del pensiero della Zia.

Conosceua ancor molte volte lo stato di quelli, che moriuano, onde ritrouandosi vna volta alla morte d'vna Monaca, ch'era in grande angustia per lo timore, detto ch'ella le hebbe: Figliuola, andatcene à N. Sig. allegramente, e senza timore: subito le vscì l'anima dal corpo, e la Santa soggiunse: Hai da patir assai; ma in fine otterrai la vita eterna.

Vna Nouitia, che vdendo Messa, le staua appresso, pensaua così da sè, che la Madre Santa la teneua per buona, e diuota Monaca; e finita la Messa, la Santa chiamò la Maestra di lei, e le disse: Io mi cre-

deua,

deua, che questa Nouitia fusse buona, e diuota veramente: ma trouo che non è in lei diuotione alcuna: la qual riprensione da lei intesa, confessò con vergogna il suo vano pensiero, e vedendo, che la madre l'haueua conosciuto, non mancò d'affaticarsi per esser humile.

Vna Monaca chiamata Suor Aldonza haueua gran desiderio di chiedere alla Santa vna imagine; ma quando si trouaua alla presenza sua, le mancaua l'ardire, e non gliela domandaua per vergogna: E conosciuta dalla Madre la volontà della Monaca, nel mirarla, sorridendo le disse: Andate, andate Figliuola; e dipoi che fù partita, le mandò quella bellissima imagine, e le mandò anco à dire, che la mandasse à sua Madre, per la quale la desideraua.

Vn altra volta l'istessa Religiosa essendo trauagliatissima nell'anima, perche per vna tentatione, c'haueua, le pareua di non essere in stato di gratia, e che però doueua essere condannata: si risolse di ricorrere alla pietosa, e santa Madre, e vi andò con animo, presupposto, che vedendo in lei alcun segno d'amore, l'hauerebbe tenuto per indicio certo di non essere fuori della gratia di Dio, e che si potria saluare: non hebbe così tosto finito di pensare, e risoluersi in questo, che la Santa la fece domandare; e con amoreuolissime parole le disse, che non era Monaca, ch'ella più di lei amasse, e raccomandatala in sua presenza all'Abbadessa di quel Monastero, dicendole, che quella era la sua amata Figliuola: la pouera tribolata restò consolatissima, conoscendo, che Dio le haueua riuelata l'afflittione dell'anima sua, acciò con opportuno rimedio restasse, come fece, consolata.

Vn altra Religiosa vdendo raccontare queste, & altre simili cose di questa Santa, disse, nō poter credere in verun modo, che conoscesse i pēsieri altrui: Ma occorrēdone poi due volte di parlar seco, & hauēdole ella saputo dir cose, che stauano solo nel segreto dell'anima sua, con suo grandissimo stupore crede, che molti segreti de i cuori à lei fussero da Dio riuelati.

Delle grandissime tentationi, e persecutioni, c'hebbe questa Santa da' Demonij. Cap. XXIV.

95 QVanto più conosce il capital, & inuisibil nemico nostro l'anime amiche di Dio accostarsi à maggior perfettione, tanto più le perseguita, e le trauaglia: e più queste, che le peccatrici, e ribelli al suo Fattore, tenendo egli di quelle pacifico possesso, e dominio: Essendo dunque, come è così, non ci dobbiamo marauigliare, se essendo castissima serua di Christo, Suor Colletta con ardentissimo amore inseparabilmente vnita al suo Giesù, e facendo ella vita di perfettion celeste, il Demonio incominciasse insino dalla fanciullezza sua, e seguitasse insin alla sua morte à tentarla, insidiarla, e maluagissimamēte perseguitarla; poiche anch'essa fin da pueritia cominciò à dedicarsi tutta al santo amore, e seruigio di Dio. Durò per molti anni, che quando voleua entrare à dire le sue orationi, se le auuicinaua vno spirito

Leggenda.

Nota.

rito

rito maligno, facẽdo vn doloroso pianto per leuarla dal suo santo proposito: Ma la Vergine Santa se ben picciola in età, grande però nella fede, e speranza di Dio, non temeua punto, nè gli poneua mente; laonde mal suo grado, e peggio sodisfatto gli conueniua partirsi.

Ma essendo poi ella di maggior età, quando à ciò fare si poneua, i Demonj la circondauano, e tanto dispietatamente la batteuano, che le sue membra le macinauano, onde restaua tutta coperta di segni liuidi, e negri, che molto tempo le durauano: Et vna volta per le molte, e crudeli percosse, che le diedero, le vennero le gambe grosse, come il corpo.

Quanto fu la serua di Dio maltrattata dal nemico infernale in diuerse maniere.

Vn altra volta stando ella ad orar di notte nel suo Oratorio, v'andò gran numero di Demonj, e dopo hauerla malamente bastonata, la cacciarono in vna fenestrella della grata, doue non poteua nè muouersi, nè parlare, nè quasi respirare, e vi stette fin alla mattina, che vi andarono le Monache per cauarla; ma non lo poteuano fare, se non rompeuano la ferrata con grandissima fatica.

Vn altra volta volendo dire vna diuota oratione, molti Demonj per farle paura, & impedirla, le apparuero in forma di Volpi, e le andarono adosso per trattarla male, non lasciando di farle il peggio, che poterono: ma N. S. le diede tanta forza, che da essi si difese, e gli vinse: onde suergognati se ne fuggirono, e le Monache la ritrouarono per quel combattimento molto afflitta.

Non haueua paura de' Demonj.

96 Domandò vna volta la Santa ad vna Religiosa, c'haueua gran paura de' Demonj, se gli haueria potuto vedere: Et ella rispose, se gli vedesse, che moriria di spauento: Et io, disse la Santa, se vedesi tutti i Demonj dell'Inferno, non hauerei con l'aiuto diuino timor alcuno, perche non hanno poter sopra le creature, se non quanto è da Dio permesso: e così ò sola, ouer accompagnata, che stesse in qualunque luogo si fosse, senza temer mai punto; haueua sempre quell'animo suo virile di generosità grande armato contra tutti i diabolici spiriti; non ostanté che essi non attendessero mai ad altro, che à spauentarla con ombre, e figure terribili, e tremende; perche alcune volte le appariuano, come huomini negri, e bruttissimi; altre come Giganti di statura si grande, che pareuano poter toccare il Cielo; & altre se le dimostraua il gran Diauolo in forma d'vno smisurato Dragone: Ma il più delle volte, perche sapeuano, quanto ella hauesse à schiuo gli animali immondi, e sporchi, se le dauano à vedere, come Rospi, Ranocchi, Serpenti, & altri simili; Et essendo nel suo Conuento di Besanzone, molte volte volẽdo fare oratione, trouaua l'Oratorio pieno di brutti, & abbomineuoli Rospi: Ma perche sapeua ella, ch'erano tutte inuentioni del Diauolo, ricorrendo con ogni purità di cuore à Dio, subito gli faceua sparire: In vna cosa sola le dauano fastidio, e disturbo grande, quando portauano de gli altri Demonj nell'Oratorio in forma di corpi morti, e d'appiccati, a' quali comandando ella da parte di Dio, che gli portassero via, subito il faceuano; ma molto mal volentieri.

Gli appaiono i Demonij in diuerse forme horrende, e spauenteuoli.

97 Nel medesimo Conuento la perseguitarono continuamente molti anni apparendole in forma di Formiche, ch'assai le dispiaceuano, come anco si legge, che dispiaceuano al Padre S. Francesco per la molta cura, c'hanno quei animaletti di prouedersi sempre, contraria alla pouertà Apostolica; per la qual causa la abborriua anch'essa, & i Demonj per suo maggior dispetto sempre le fastidiuano in quella forma, andando sopra le cose, ch'erano da lei più stimate, come sù i libri, ouero stando sempre ne' luoghi, ch'erano da lei più frequentati; e particolarmente nell'Oratorio, che n'era spesse volte pieno, e quando le vedeua, e se ne lamentaua molto col Signore per lo disturbo grande, che le dauano, con tal rimedio si partiuano subito.

Formiche perche dispiaceuano al P. S. Francesco, & alla B. Suor Colletta.

98 Nella Prouincia di Lingua d'Ocha la perseguitauano in forma di Mosche entrandole nell'Oratorio in tanta quantità, ch'era cosa non men degna di compassione, che di marauiglia; le quali pungendole sopra la faccia, e mani, si fieramente la stimolauano, che ciascuna le pareua vna pontura d'vn spontone, nè se ne poteua difendere, con tutto che le bruciasse alle volte, però non lasciauano di tornarui sempre.

L'affliggeuano in forma di Mosche.

99 Vna volta ve n'entrò vna maggiore dell'altre, la quale inquietandola molto nell'oratione, le comandò in virtù di santa vbbidienza del Padre San Francesco, che si partisse subito, e così vdita quella humil voce d'vbbidienza, si partì; & andata à pungere, e dar fastidio al suo Confessore, egli tutto impaurito, andò à raccontare il tutto alla serua di Dio, la quale ben sapeua, ch'era stato il Demonio.

Virtù dell'vbbidienza temuta fino da' Demonj.

La perseguitarono poi nella Piccardia in forma di Vermi, andando per l'Oratorio, e doue dormiua, e tornandoui sempre dipoi, ch'ella gli scacciaua, e mettendosi anco di continuo, doue haueua da inginocchiarsi, audandole sù per la vita fino alla bocca per impedirla dall'oratione: Ma Nostro Signore la guardaua, e le daua sempre aiuto.

Fù anco da essi trauagliata, e combattuta in molte altre forme di fieri Serpenti; ma sempre con gloriosa vittoria fortemente munita della gratia del suo celeste sposo; il quale così volle per maggior gloria di lei, acciochè si palesasse per il Mondo l'eccellenza dalla santità sua, la fedeltà della sua vita, e l'altezza della sua perfettione, vista, & approuata nella continua patienza, ch'ella hebbe: Esche molto chiara, e certa è la Regola diuina, nella quale permette Dio, che i suoi amici siano perseguitati, e trauagliati da gl'inimici loro: e che quãto maggior amici à lui sono, e più perfetti, tanto maggior trauagli vuol, che patiscano, acciochè meritino ancora corone più illustri, e di maggior gloria, le quali non si danno se non à i gagliardi, & animosi guerrieri.

Nota.

100 Tra le più terribili persecutioni, c'hebbe la fedele Sposa di Christo, vna, che le durò sei anni, fin alla morte le fù di gran pena, e scon-

Strana per secutione del Diauolo contra la Santa, e sempre quando faceua oratione.

e scontento, la qual era, che quãdo voleua orare vocal, ò mentalmentẽ, se le mettèua dinanzi vna gran moltitudine di Demonj vniti insieme à guisa di Moschini, c'haueuano diuerse spauentose figure di Lupi, Leoni, Tigri, Serpenti, Buoi, & altre effiggie brutte di Fiere grandi, e picciole, & ancora d'huomini, e di donne; alcune delle quali se le dimostrauano spauenteuoli, & altre belle, e colorite, accostandosele tanto vicino alla faccia, ch'ella non poteua alzar gli occhi senza vederle, di che il suo cuore s'attristaua, & angustiaua più, che dir si possa, non potendosene dar pace, se non per molte hore dipoi: Et era cosa marauigliosa questa, che quando per volontà di Dio altre persone vedeuano quelle brutte figure, à nessuno dauano timore, nè disturbo, se non à lei sola; ma se alcuni di quei la vedeuano poi fuora di quel luogo, impazziuano di paura.

Amor santo d'vna Religiosa verso la Santa Suor Colletta.

101 Alcune Religiose le vedeuano, e specialmente vna delle sue più famigliari, che meglio dell'altre sapeua le sue gratie, e Martirij, la quale conosceua medesimamennte l'eccessiuo doloŗe, ch'ella haueua di vedere quelle brutte forme; e però le ne haueua gran compassione, con grandissimo desiderio di sentirlo essa per lei: Laonde quando le vedeua, si metteua in mezzo frà la sua santa Madre, e quelle, dicendole: Venite à me; Venite à me, e lasciate stare la nostra cara Madre; & alle volte pigliaua vn bastone, e le cacciaua fuori dell'Oratorio; il che non hauria ella hauuto, nè ardire, nè potere di fare, se non in virtù, e confidenza della presenza della sua santa Madre.

102 Il suo Con fessore, e quello delle Monache alle volte, quando erano alla presenza di lei, vedeuano quelle mostruose figure, conoscendo benissimo, che in altro luogo non le hauriano potute vedere, senza pericolo di perdere il giudicio, ouer la vita: In queste sì brutte sembianze dunque i Demonj à poco à poco s'andauano tanto accostando alla Vergine Santa, che se le poneuano sù l'habito, e le andauano sul libro, sù le mani, e sin ne gli occhi, facendole tanto gran male, che si pensò di perdergli. E perche troppo lunga cosa saria di raccontare tutte l'altre persecutioni fatte da quei maligni spiriti alla serua diletta di Christo, diremo ancora solamente questo: che stando ella in oratione ne gli Oratorij suoi al principio della Riforma, que i maledetti Diauoli faceuano venire di fuori si gran tempeste con tuoni cosi tremendi, che pareua, che tremasse la terra, facendole alcune volte cascare de' pezzi di legni, e di traui grosse sopra l'Oratorio, & altre sopra di lei medesima; & altre volte ancora pareua, che'l vento portasse quell' Oratorio per l'aria. Il medesimo faceuano ne gli vltimi tempi della sua vita ancora, con maggior tuoni, e tempeste tanto terribili, che pareua, douesse profondare l'Oratorio, e nessuna Monaca osaua di restar con lei, se non la suddetta sua tanto domestica, la qual vsciua alle volte fuori per vedere, donde veniuano così gran rumori, & allhora

Con tuoni, vento, e tempeste cercaua il Demonio di spauentar la Santa.

fug-

fuggiuano i Demonj, lasciando cader quei legni in terrà: ma nè per questi sì gran strepiti, e tuoni, ò altro male, che le facessero, si moueua ella mai dall'oratione; ma con estrema patienza soffriua tutte quelle perturbationi, perfettamente rimettendo il suo cuore à Dio,& ad esso lasciando la cura, che di lei facesse quello, che più gli piacesse.

Come furono communicate molte gratie speciali de' gran serui di Dio alla sua amata Suor Colletta.
Cap. XXV.

103 NON cessa la bontà di Dio, nè cesserà mai fino al fine del Mondo di mandare de'suoi serui, e serue sante à visitare il suo popolo, accioche per mezzo de'raggi delle virtù,e sante opere loro, habbiano luce della verità diuina,e dalla cecità de' suoi peccati tornino alla vera cognitione della volontà, e de' comandamēti di Dio: Sono dunque gli amici del Signore come vn ritratto al Mōdo, che rappresenta à gli occhi humani il lor Creatore, e Redentore, e la sua santa vita: sono essempj d'humiltà, e di perfettione: sono guide, che insegnano le strade della pace, patienza, e carità; E però gli amici di Dio, per honor suo, venendo glorificato nelle opere loro, e per beneficio dell'anime proprie, e de'prossimi, furono eletti,e dotati di molte, e marauigliose gratie diuine; alcuni della conuersatione diuina per mezzo dell'oratione, e di solitaria vita; altri di dono sopranaturale di Profetia; altri di perfetto zelo della salute dell'anime; altri di costanza, e patienza ne' tormenti; altri d'opere ferventi di carità, e misericordia; & altri di purità singolare: le quali gratie, & altre molte sono da Dio à i suoi buoni serui communicate, accioche vedendo in essi gli huomini mōdani bontà così suprema, lasciato ogni temporale, e vano interesse, conuertano gli animi loro al vero amore, e seruigio suo, ch'è viuo fonte di sicuro, infinito, & eterno bene: Volendo dunque il Signore riformare in quei tempi lo stato delle Religioni, come parti più principali nella Chiesa, e principalmente à quest'effetto riformar quello delle Religiose di S. Chiara, e consequentemente di molte anime, per mezzo della sua Santa serua Suor Colletta; volle anco dotarla di tutte le gratie, acciò ella insegnasse la perfettione d'ogni virtù à tutte le genti: La sua solitudine, e strettezza fù in tanto estremo, che piu non si potria dire, perche staua così sola, e ritirata, e stretta non solo nelle clausure,e luoghi spatiosi, & allegri; ma anco in vna picciola Celletta, la quale si poteua chiamar più tosto prigione, ò tomba, essendo tanto angusta, e breue, che non vi si poteua volger dentro, come si vede in quella, che fece nel Conuento di Vibres, che non è lunga se non sei piedi, e larga circa quattro; dalla quale, ancorche vi patisse dentro graui dolori, & afflittioni, non vsciua però mai per pigliar ricreatione alcuna, ancorche fosse attaccata all'horto, come pur faceuano talhora i Romiti ne i deserti, se non quando andaua in Coro: E quando andaua à visitar,e rifor-

Leggende.

Quanto si habbiano da stimare i serui di Dio, & il frutto, che fanno nel Mōdo.

La Santa amaua la solitudine, & in particolare le stanze piccole.

riformare alcuno de' suoi Conuenti, sempre osseruaua in essi l'istessa solitudine, e ritirato, e stretto modo di viuere, facendosi coprire vn poco di luogo tanto, che vi potesse star dentro, di doue non vsciua mai, se non quando si partiua per andar altroue. Dell'orationi poi, dell'astinenze, e dell'austerità sue, che si può dire, se non che l'humana natura non hauria potuto sostentarsi, non solamente in quella Quaresima, ch'ella digiunò per virtù diuina senza gustar cosa veruna, come fecero quegli antichi Padri Mosè, & Elia; ma nè anche in molti altri tempi con quel suo si poco mangiar, che faceua, se non con l'istessa diuina virtù, che la manteneua? Simile fù anco la vigilanza sua d'vn anno senza dormir giamai, cosa, ch'eccedeua ogni natural potenza: E tutto ciò volle far Dio in questa santa serua sua, per mostrarci con essa, quanto sia sempre liberale la sua diuina bontà, e pronta ad aiutarci nell' opere di suo seruigio, e di salute dell'anime nostre.

Digiunò la Santa vna Quaresima senza punto cibarsi, & vn anno stette senza dormire.

104 Per la cui rara humiltà fece anco vn marauiglioso miracolo simile à quelli del Testamento vecchio, quando al tempo di Giosuè slongò il giorno, abbreuiando vna notte di trè hore per l' orationi di lei, in questo modo: Era la santa Madre in vn suo Conuento d' vna Villa piena di soldati, che con buone sentinelle si guardauano continuamente da'nemici loro, à i quali, perche haueua il Demonio persuaso, ch'ella, e tutto quel Conuento fauoriua la parte contraria, sonando la Sacristana vna volta per errore il Mattutino più di due hore inanzi la mezza notte, nella qual hora andaua sonato, crederono le guardie, che veramente le Monache hauessero intendimento con gl'inimici, e che con quella campana facessero lor segnò, ch'entrassero: E però andò subito vn gran drapello di gente armata per distruggerlo, e rouinarlo: Ma prouide presto nostro Signore di buon rimedio per sua misericordia, e per l'orationi della sua serua, che staua vigilante pel suo gregge, poiche in arriuando essi alla porta del Conuento, battè l'horologio, e sonò tre hore più di quello, c'haueua da sonare, e così abbreuiò trè hore à quella notte, si come sentirono, e videro molti, perche si fece giorno trè hore inanzi l'alba: Laonde sentendo i soldati sonar l'hore più forte, e chiaramente, c'hauessero mai fatto, restarono confusi; e pentiti del mal proposito loro, se ne tornarono indietro, rimprouerando sè medesimi, lodando le serue di Dio, che stessero giorno, e notte occupate nelle lodi del Signore: & in lui confidando, che per l' orationi d' esse gli liberaria da gl' inimici loro.

Miracolo notabile, che per l' oratione della Sãta s'abbreuiò trè hore vna notte.

105 Molte volte l' essere riuelato alla Santa le cose segrete passate, ò future, le causaua gran fastidio, e trauaglio; ma particolar dispiacere hebbe della morte di Papa Martino V. la qual preuide, e manifestò, mentre era nella Prouincia di Lingua d' Ocha.

Preuide la morte di Papa Martino V.

Vide anco, e conobbe con gran dolore dell' anima sua la scisma, e diuisione della Chiesa, causata per il Concilio di Basilea, e dall'elettione in quello di Felice Antipapa, trè anni inanzi, che incominciasse.

Preuide la Scisma.

Le

Le fù presentato vna uolta vn bambino in fascie figliuolo di persone nobili, del qual essendole riuelato, dipoi che per l'innocenza sua l'hebbe molto allegramente mirato, che doueua dannarsi, fece al Signore questa feruente oratione: Vi supplico, Signore, per la vostra infinita misericordia, che se questo figliolino hà da esser priuato per sempre dell' eterna beatitudine, più tosto il facciate morire frà poco tempo: e rimandato alla casa del padre sano, s'ammalò subito, & in breue morì. Et essendo restati sconsolatissimi della sua morte i genitori suoi, andarono al Conuento delle Monache per ritrouar qualche consolatione, oue essendo lor riferite le parole, c'haueua dette la Santa di quel bambino, si quietarono, e confermarono volentieri al voler di Dio.

Preuide la dannatione d'vn bābino, & fà oratione per lui.

106 Che questa serua di Dio hauesse sempre vn infocato zelo Apostolico, che fusse Dio conosciuto, & honorato da tutti, & in tutte le parti del Mondo, si può di qui comprendere, che per spatio di quarant'anni non cessò mai secondo lo stato, e possibilità sua d'andare per diuerse Prouincie, e Terre, edificando, e riformando Conuenti à laude del Signore, e salute dell' anime: Nè miraua d'andar più di state, che di verno; nè per terra, che per acqua; nè per pace, che per guerra; ma d'ogni tempo s'offeriua volentieri ad ogni pericolo, e patimento per cauar l'anime dalle mani del Demonio, e renderle al Creator, Padre, e Redentor loro: Quanto compitamente anco imitasse la vita Apostolica, nè fà indubitata fede l'hauer ella rinuntiato, quanto haueua, senza ritenersi vn minimo che di proprio, nè men volendo, come legitima figliuola del P.S. Francesco, e della B. S. Chiara, che i lor Conuenti n'hauessero.

Era zelantissima, e pateua volentieri per la salute dell' anime.

107 Parlando vna volta con feruentissimo spirito alle sue Monache della santissima, e perfettissima vita di Nostro Signore della sua profondissima humiltà, & estrema pouertà della gloriosa Madre, e di Santi Apostoli, le ammoniua, & ammaestraua, ch'attendessero ad imitare, & osseruare quella santa humiltà, e pouertà: Et in quell'istante comparuero iui dodici Apostoli in forma d'huomini molto graui tutti vestiti di bianco in vn istesso modo, ne'quali chiarissimamente risplendeua l'altissimo stato della semplicità, humiltà, pouertà, e purità santa, e s'assentarono in terra vicino alla lor santa discepola, essendo visti da lei, e d'alcune altre Religiose, ch'erano presenti, confermando così la vita, e dottrina della lor Santa imitatrice; la quale finito c'hebbe di ragionare, essi salirono subito in Cielo, e con loro fù anco eleuata, e portata tanto in alto la santa Madre, che non poteuano quasi più vederla.

Ragionando alle sue Monache, se le appresentano gli dodici Apostoli con stupor grande di esse, & andò in estasi tant'alto, che non si uedeua.

108 Le communicò poi anco il Signore la virtù di far miracoli, sanando infermi, e scacciando i Demonj da' corpi humani, come nel discorso della sua vita si vede, e nel seguente miracolo.

Miracolo della Santa per l'oratione fatta à N.S. per vna sua Monaca.

In vno de' suoi Conuenti vna Monaca era spiritata, & aggrauata da maligni accidenti d'vn pessimo malcaduco, così spessi, e terribili, che dauano grandissimo trauaglio à tutte l'altre Sorelle, per maggior

afflittione delle quali, e di lei stessa operò il Diauolo, che le venissero quei mali al tempo di Mattutino; e dell'altre hore da dir l'officio diuino, acciò volendole dar aiuto le Monache, non potessero andar in Coro: & alle volte le veniuano tanto smisurati, che stranamente dimenandosi, e gridando, faceua cose di così gran forza, che ben si conosceua, tutte essere opere del nemico: onde quelle pouere Monache tutte attonite, e sbigottite, giorno, e notte s'affliggeuano: Ma finalmente raccordatesi della serua di Dio Suor Colletta, ancorche fussero da lei molto lontane, hebbero però gran confidenza, che con l'orationi sue douesse liberarle da così gran trauaglio: e però le scrissero vna lettera caldissima di raccomandatione dell'inferma, e di tutte loro, dãdole conto di tutto quello, che passaua: E fu cosa di marauiglia, che subito partito il messo con la lettera, la pouera tormentata cominciò à migliorare in modo, che quando ella fù data alla Santa, aumentò incredibilmente il miglioramento; ma vltimamente fù di grandissimo stupore, che fatto dalla Santa oration per lei, restò in breue libera dell'oppressione de'Demonj, e di tutti quei suoi mali.

Con l'oratione liberaua indemoniata

109 Stando anche questa veneranda Madre in Sauoia, in vno de i suoi Conuenti fù à lei condotta vna giouanetta da'suoi parenti; la qual, oltre che haueua perso il ceruello, era anco indemoniata, e però con humil, & affettuoso cuore glie la raccomandarono, e la lasciarono poi segretamente nel suo Oratorio; di che, quando ella s'accorse, se n'adirò, nondimeno le ne venne gran compassione, e fatta per lei oratione al Signore, miracolosamente s'addormentò la tormentata, e soauemente dormì tutta quella notte, & insieme buona parte del giorno seguente: E tornãdo il Padre, e la Madre, per ricõdurla à casa; si come anco haueua lor fatto intẽdere la Sãta, la trouarono sana affatto della mente, e totalmente libera dalle vessationi diaboliche; Onde stupefatti, e rallegratisi tutti, resero molte gratie al Signore, & alla serua sua di tãto beneficio, la quale disse apertamẽte, che nè essa, nè le sue orationi haueuano parte in quell'opera; ma che immediatamente veniua dalla pietà diuina. Nondimeno la giouanetta risanata contaua d'hauer visto la notte, la Santa combattere gagliardamente co i Demonj, finche ne vide vscir cinque, i quali prima l'haueuano crudelmente tormentata.

D'altre gratie, c'haueua la serua di Christo. *Cap. XXVI.*

Parlaua in diuersi linguaggi.

110 Parlaua benissimo questa Santa Donna tutti i linguaggi della Francia, e d'Alemagna, & haueua ancora buona lingua Latina.

Fù velenata due volte, e non le fece male.

Le fù dato à beuere il veleno due volte; ma per diuina virtù non le fece mai nocumento veruno: & hauendo saputo, chi l'haueua offesa, gli perdonò subito con molta clemenza. Et ancorche non hauesse mai martirio publico con effusione di sangue, come gli altri Martiri, nondimeno per suo maggior bene volle Nostro Sig. che prouasse, & ha-

hauesse per lungo tempo le pene,& i dolori nô solo d'vno,ma di molti Martiri, e che fosse tormentata con diuersi mortali tormenti, come s'è già detto.

Fù poranco Martire di volontà, hauendo sempre hauuto vn ardentissimo,e cõtinuo desiderio di sacrificare il suo corpo à Dio in martirio santo per l'amore, honore, e fede di quel suo Sposo, e Signore, che pose la vita per noi, e ne gl infiniti trauagli, c'hebbe per assaltare l'honore, e nome Santissimo del Signore, fù anche ferita,e le fù rotto vn braccio, onde le vscì del sangue in abbondanza da tutta la vita.

Fù martire di volontà.

111 Della perfetta carità, e vero amor diuino, che solo hà forza di separare il cuore humano dalle cose terrene, & vnirlo al suo Creatore, hauea possesso cosi certo, e sicuro questa beata donna, che sentendo dir di lui, ò di quel suo amore qualche dolce parola, perdeua subito la virtù, e l'vso de'sensi, la qual vnitamente con tutte le potenze dell'anima sua, raccoglieua talmente in Dio, che subito andaua in estasi; onde quelli, che desiderauano di ragionarle per qualche causa necessaria, ouer diuota,si guardauano da tali discorsi seco:perche quando s'astraeua di quella maniera, restaua poi immobile,per molte hore. Da questo suo famigliare, e perfetto amor di Dio, di cui ella era infiammatissima, come da sua propria radice,nasceua,e deriuaua poi anco l'amor del prossimo in tanto colmo, che non poteua sentir riposo nello spirito suo, se non quando soccorreua à qualche necessità corporale, ò spirituale del suo prossimo, si come fece infinite volte, secondo il poter suo, obligandosi fin in giuditio qualche volta.

Andaua in estasi, quando si ragionaua del Sig.

112 Vsaua medesimamente grandissima carità verso l'anime de i Defonti, procurando con orationi, & altri essercitij santi di souuenirle, e d alleggerire le pene, per le quali lor compatiua tanto, che se fusse stato possibile, n'haueria voluto patir parte per esse: E per far compitamente questa carità, ordinò, che per tutti i suoi Conuenti si dicesse ogni giorno l'officio de' Morti per l'anime del Purgatorio, & anch'essa il diceua similmente ogni di: E perche nell'hora della morte l'anime sono in maggior necessità,che in qual altro si voglia tempo, sempre la santa Madre voleua esser presente all'vltimo transito delle sue dilette Figlie, per confortarle, & aiutarle con parole spirituali, e sante orationi: E faceua portare ancora i Frati, quando giongeuano à quell'estremo, in Chiesa dinanzi alle ferrate per fare ancor con essi l'istesso vfficio, e lo faceua con ogni maggior forza della sua anima, offerendo al Signore ogni sua gratia, e tutti i meriti, che le haueua concesso in aiuto di quelle anime, che passauano da questa vita:Et alcuna volta per soccorso di qualche anima, comandaua à i Demonj che si partissero, e gli faceua fuggire: & altre volte gli faceua costringere anco da altre persone ad andarsene; onde con le sue pie orationi, e parole feruẽti giouaua per eccellenza all'anime in quei passi estremi della morte.

In tutti gli suoi Conuẽti la Santa faceua dire l'officio de i Morti per l'anime del Purgatorio.

Comandaua a' Demonj nel transito dell'anime, che si partissero.

Tenen-

Fù sempre Vergine di corpo, e di mente.

113 Tenendo la gloriosa Madre di Dio frà tutte le creature sante il Principato della casta purità; questa sua diuotissima serua elesse lei sopra tutti i Santi, e le Sante per suo essempio à conseruare la purità verginale; la qual virtù hebbe per gli meriti suoi perfettissima nel corpo, e nell'anima: E quante gratie ella conseguisse dal Signore per mezzo di questa pretiosissima virtù, benche si sia dimostrato assai di sopra, nondimeno non sarà nè anche superfluo aggiungerui di più, che infinite persone per le sue sante orationi furono aiutate alla vittoria del vitio à quella contrario: Et in Francia vn potente Signore molto vano, e sensuale, e deditissimo alle delitiose lasciuie, ch'andò à visitare la serua di Christo, per l'orationi, e meriti di lei, di mondano diuentò spirituale, e di vanaglorioso humile, e penitente; il quale dopo essersi confessato, e communicato ad essortationi, e prieghi della Santa, affermaua alla presenza de' molti nobili, che mai più fù tentato di quelle sue sensualità immonde.

Con lo sguardo solo, che fissò vn giouane nel cordone della Santa, si liberò dalla lussuria.

114 Vn altra volta hauendo mandato vna corda, ch'ella soleua portare, ad vna Signora non men virtuosa, che principale, la quale haueua vn figliuolo, che ingannato dal Diauolo, era schiauo del peccato sensuale, fù cosa marauigliosissima, che in guardando solamente il peccatore quella corda, quando la Madre la riceuette, restò talmente libero dalla detta tentatione, e peccato, che nessuna cosa abborriua più di quello.

Della Patienza, c'hebbe la serua di Dio nelle sue persecutioni. *Cap. XXVII.*

Eccellenza della virtù della patienza.

115 LA Patienza è là radice, il sostentamento, e la guardia di tutte l'alre virtù: E si come la radice sostiene l'albero, i rami, le foglie, & i frutti, cosi la patienza aiuta à sopportare le tribulationi, e tutte le cose contrarie à i desiderij, & opere sante, che rendono l'anima grata à Dio. Alcuni essercitij di questa eccellentissima virtù vengono dalla mano di Dio; altri dalle creature, & altri dal Demonio: perche, come dice San Gregorio, le tribulationi, che s'hanno per castigo vero per più meritare, prouengono dal Signore, le persecutioni de'nemici dalle creature, e le tentationi, che ci incitano al male dal Demonio. Le afflittioni, che Nostro Signor daua alla sua Santa serua Suor Colletta, erano da lei medesima molto desiderate, e cercate per poter ottener merito con esse d'esser simile, & vniforme al suo Celeste Sposo; il quale non hebbe in questa vita se non pene, e dolori; essendo debito, & honore del seruo conformarsi al suo Padrone, e della Sposa allo Sposo. Quante infermità, quanti affanni, & angustie spirituali, e corporali sopportò questa patientissima donna con ogni allegrezza per amore del suo Signore, senza mostrar mai vn minimo segno d'impatienza? Alcune volte per gli eccessiui dolori, che vedeuano le persone, ch'ella haueua fuori, e dentro di sè, piangendo per compassione, diceuano: Ahi, che graui dolori, e tormenti voi sop-

Nota.

Patientissima in sopportar ogn' infermità, & ogni male teneua per niente.

por-

portate ? & ella manſuetamente riſpondeua: Non è tanto, come vi penſate, perche hauete da ſapere, che per poco io mi doglio, e mi lamento. A tutte le perſone di qualunque ſtato ſi fuſſero, che l'haueſſero perſeguitata, deſideraua di fare ogni beneficio; & à molti fece honore, vſando lor gran carità ne' loro biſogni. Ma patì grandiſſime perſecutioni per opera del Diauolo così da quelli, che la conoſceuano, come da ſtranieri, da Eccleſiaſtici, e ſecolari, da nobili, & ignobili, e da quelli, che più doueuano fauorirla, & aiutarla. Nondimeno l'humiliſſima ſerua del Signore, per cauargli tutti dalla cecità loro, gli chiamaua, e facendogli fermare in alcuni de' ſuoi Conuenti, & aiutãdogli cõ le ſue orationi, gli faceua liberare da molti pericoli dell'anima, e del corpo: E maggior dolore sẽtiua dell'offeſa, che ſi faceua à Dio e del detrimẽto delle loro coſcienze, che de' trauagli, che à lei dauano: Onde conoſciuta da quelli così rara patiẽza in lei, veniuano molte volte ancora in cognitione de gli errori loro, e ſi doleuano, e ſi pentiuano de' diſpiaceri, che le haueuano fatti.

Perdona be ne per male.

116 Vn huomo ricco, e di buona fama foreſtiero, che per hauerla perſeguitata aſſai in publico, & in ſegreto, le haueua dato grandiſſimo trauaglio, incitato dal Demonio, vna volta le diſſe, che credeſſe certo, che voleua rouinarla inſieme con tutte l'opere, che faceua: A cui ella humilmẽte riſpoſe: Io hò fede nella bõtà di Noſtro Signore, che conſeruerà, quanto hà fatto. La perſeguitarono ancora molti Eccleſiaſtici, e particolarmente due letterati, & in vna Città, dou'ella hebbe gran contradittioni per la riforma ſua, i quali vennero ſino à tanto, che diedero alcuni articoli falſi contra la ſerua di Chriſto, & à tutte le operationi ſue, notando in eſſi, c'haueua opinioni heretiche, & imputandole publicamente molte altre falſità per impedire l'opera ſua ſantiſſima. Ma ella non contradiſſe mai parola à quanto diſſero, e fecero contra di lei; nè meno moſtrò punto di diſpiacere, anzi ſoffrendo il tutto con notabile patienza, come ſogliono fare i veri amici di Dio, non tardò molto à venire ſopra di loro rigoroſo giuditio del Signore, perche in breue tempo finirono miſeramente i giorni loro ſenza hauerle potuto impedire nè anche vna delle minime sãte opere ſue.

La Santa è perſeguitata da due letterati, i quali morirono miſeramente.

Di molti Miracoli, che fece Noſtro Signore per i meriti di queſta Santa Donna, mentre viſſe. Cap. XXVIII.

117 VVole molte volte Dio confermare la vita, e dottrina de' ſuoi fedeli con marauiglioſe opere dell'Onnipotenza ſua, per maggior eſſaltatione della ſua gloria, & edificatione di quell'anime, che per mezzo de' Santi ſerui ſuoi debbono eſſere riſuſcitate dalla morte del peccato, alla vita della gratia: Et ancorche ſi ſia raccontato in parte, che cõ miracoloſe opere manifeſtò il Sig. al Mondo la ſantità della ſerua Suor Colletta, nondimeno à maggior benefi-

cio

cio dell'anime, faremo quì memoria ancora d' alcuni miracoli successi in vita sua.

Risuscita vna putta nata morta, co'coprirla con vn velo della Santa.

Nacque vna putta morta nella Città di Besanzone, la qual essendo stata coperta con vn velo, che la Santa portaua in testa, perche le fù diuotamente raccomandata, e però tornata viua, hebbe il nome di Colletta nel Battesimo, e presentata poi alla Santa Madre, quando fù ne gli anni della discrettione, la riceuè nel Conuento, oue visse, e morì santamente in Religione.

Risuscita un huomo.

Fù anco per le sue orationi risuscitato vn huomo nella medesima Città, come egli proprio affermaua, & era ben conosciuto da tutti.

Risuscita un putto morto senza Battesimo.

Mossa à gran pietà d' hauer inteso, ch'era morto, e sepolto vn putto, senza Battesimo, il fece disotterare, e portarselo dinanzi, e risuscitato con le sue sante orationi, e fattolo battezzare, visse anco sei mesi dipoi.

Risana vn Frate abbandonato da i Medici.

118 Ammalatosi grauemente Fra Francesco Claret, c'haueua seruito trent'anni la serua di Dio ne' suoi Conuenti, & abbandonato da i Medici per morto, riuenne, e viuendo dipoi, raccontò, ch'era stato condotto inanzi al giuditio di Dio, à domandar gratia, e misericordia: e menato poi anco alla presenza della Regina de'Cieli, de gli Apostoli, de'Martiri, e de'Confessori, e delle Vergini; e che fù da tutti giudicato, che fosse restituito all' humile serua di Dio Suor Colletta, che'l domandaua in gratia; onde ritornata l'anima in quel corpo, il Frate in vn subito si risanò benissimo di quella infermità.

Risana con l' orationi il P. Cõfessore.

F. Henrico di Balma Confessore, e compagno della Sposa di Christo in tutti i suoi trauagli, s'infermò à morte in Castres, e saputolo ella, ch'era nel Conuento di Lisinia, ne sentì grandissimo dispiacere; onde pregando Nostro Sig. che le desse salute, per le sue feruenti orationi l'ottenne in pochi giorni.

Risana vn Religioso con marauiglia de' Medici.

Ad vn altro Religioso ancora c' haueua seruito molto tempo ne i suoi Conuenti, mentre ch'ei haueua la peste, & era tenuto per morto da quelli, che'l curauano, ottenne con le sue diuote orationi salute, e vita, con infinita marauiglia de'Medici, e di tutti gli altri, che l'haueuano veduto.

Risana una Monaca tenuta per morta.

Vna Monaca, pochi giorni dipoi, ch'entrò nelle sue riformate, si grauemente s' ammalò, cha trattando i suoi, che la tennero per morta, di farla sepellire, la Santa pregò Dio, che le volesse dar vita, acciò più perfettamente l'amasse, e seruisse, come desideraua; & hebbe la gratia, perche si risanò, e seruì fedelmente à Dio più di venti anni.

Ottiene gratia da Dio per vna Contessa, che s'annegaua.

119 Quella nobile Contessa della Città di Genoua, che con tanta carità riceuette questa Sãta Madre nel principio, quando era tanto perseguitata, passando vn Fiume à cauallo, vscì del guado, & insieme col Cauallo cascò in luogo sì profondo, che nè ella, ne'l Cauallo si vedeua, nè con rimedio humano se le potea dar aiuto;

Ma

Ma la Santa, che nè in quella, nè in altre sue necessità le poteua mai mancare, eleuando lo spirito in Dio, fece per lei efficacissime orationi; onde per diuina bontà venne in vn subito il Cauallo con la Contessa sopra à terra senza male, ò danno veruno.

Vn altra volta, ch'ella andaua à riformar i suoi Conuenti, nel passare vn fiume, che và per Besanzone, entrando vna sua Monaca, ch'era à Cauallo, & vn huomo, che la sosteneua nell'acqua, nè conoscēdo il guado, caderonui nel fondo, & erano portati dalla corrente al basso; il che veduto dalla Santa, esclamò così feruentemente al Signore, che fù essaudita, e furono ambidue miracolosamente portati dall'acqua all'altra riua, senza hauer hauuto alcun male.

Con l'efficacia di spirito liberò due, che s'annegauano.

Si leggono ancor altri quattro miracoli simili à questi, che furono fatti per le sue orationi.

Molte Signore per merito, & intercessione di questa Santa furono liberate da mortali pericoli, & essendo scritti i miracoli nella sua Leggenda, per fuggire la prolissità, non si pongono quì hora.

120 Nella Villa di Polyni vna Donna nobile maritata per vn estremo dolor di testa, che patiua, diuentò pazza, e faceua cose molto strane; onde il Marito la fece condurre alla serua di Dio; la quale, subito che la vide, seueramente la riprese, dicendole, che per non essersi confessata, si trouaua in quel termine, e chiamato F. Henrico, gli ordinò, che la confessasse, e facendo ella oratione per lei, mentre faceua la confessione, non fù così tosto al fine, che restò sana, come se non hauesse hauuto mai male.

Libera vna donna dalla pazzia.

Caduta vna diuota Religiosa in graue infermità, venne à tale, che perdè l'intelletto, e diuenuta rabbiosa, faceua, e diceua così gran pazzia, che fù necessario di riserrarla, e tenerla con guardia: perloche le Monache tutte sconsolate scrissero alla Santa Madre Suor Colletta, che per amor di Dio volesse con le sue orationi aiutar esse, e l'inferma: Ma la notte inanzi, che le fusse data la lettera, ella apparue à quella pouerina, e le diede vna picciola; ma bella mela in mano, dicendole, che la mangiasse, si come fece, trouandola di bonissimo sapore, e restò perfettamente risanata: laonde trouandola le Monache in buon proposito la mattina, e visto, che parlaua con giudicio sano, le domandarono, se la Madre Suor Colletta era in quel Conuento, & ella risposе, di nò, e ch'era in Besanzone: ma che era bene stata à visitarla quella notte, e che l'haueua risanata, raccontando minutamente tutto'l seguito.

Sanò vna sua Monaca dalla pazzia.

E di tali simili miracoli di risanar pazzi, & indemoniate ne fece molti N. S. per gli meriti, e sante orationi di lei.

121 Sapendo alcune Religiose d'vn altro Ordine, che la serua di Christo andaua con alcune Monache à pigliar il possesso d'vn nuouo Conuento, per la gran diuotione, che le portauano, vscirono fuori à riceuerla, & ella con molta humanità le abbracciò, e baciò: & essendo vna di esse molto brutta, e lagrimosa de gli occhi, non ardiua d'auuicinarsele: Ma la Santa Madre le andò incontro, e più cara, e dolce-

Risana vna Monaca dal la lagrimatione de gli occhi.

mente l'abbracciò, e baciò, che l'altre, per la qual carità, & atto santo restò quella Monaca subito sana.

Libera vna sua Monaca leprosa.

Vna Monaca, che staua seco in vno de'suoi Conuenti, cascò in vna pericolosa, e molto fetente infermità, & era infiata da i piedi al capo, in maniera, che non poteua vedere cosa alcuna, vscendole della vita vna materia tanto puzzolente, che nè ella stessa, nè l'altre la poteuano sentire se non con gran pena: & i Medici diceuano, ch'era leprosa: la Santa Madre molte volte la visitaua, & ella non la poteua vedere; ma à questo conosceua, quando era iui da lei, che in vece di quella puzza sentiua vn pretioso, e soaue odore, per la cui forza, e virtù frà poco tempo ricuperò perfetta salute.

Vn altra Monaca è liberata dalla Santa.

Vn altra pur delle sue Monache angustiata giorno, e notte dal dolore per vn male così grande, c'haueua, che mai poteua riposare, nè dir l'officio: andò vna volta alla Sposa di Christo, e raccontandole, e mostrandole la causa de'suoi tormenti, si lamentò seco, perche non le daua aiuto, poiche la poteua sanare: Il che da lei vdito, si turbò assai, e nondimeno detto che l'hebbe in modo di gran riprensione: andate, andate, che non io, ma Dio vi può risanare; e fù subito totalmente liberata da ogni male.

Con il fazzoletto della Santa si sana vna Religiosa, e molti altri, come segue.

122 Fù anco risanata d'vn altro male simile vna Religiosa, che si pose in testa vn fazzoletto della Santa, col quale ella haueua rasciugate le sue lagrime.

Due altre Religiose, chiamata vna Aldema, e l'altra Faumetta, aggrauate di tali mali, che non si trouaua rimedio lor gioueuole, & erano, per non poter mangiare alcuna cosa, talmente indebolite, che à fatica parlauano: visitate vna volta dalla Santa, prese vn boccon di pane, & à guisa d'vna madre, ch'alleua i suoi figliuoli, il masticò, e poi diede vn poco in bocca à ciascuna di loro, le quali presero tanta forza dalla virtù di quel pane, che si leuaron subito di letto con salute.

Vn altra, c'haueua gran male in vna guancia, prese la tazza, nella quale beueua la Santa, e postalasi sopra il male, restò subito sana.

Et in tal modo s'alcuno con fede, e diuotione toccaua qualche cosa, che la Santa Donna vsasse, e toccasse, Nostro Sig. gli faceua miracolosamente gratia di quello, che desideraua.

Visitando ella vna volta il Conuento d'Ausona, vi trouò sette Monache inferme, le quali con la sua benedittione, & oratione si risanarono tutte.

Molti altri miracoli fece Nostro Signore per i meriti di questa Santa Vergine, che saria lungo il raccontargli, per i quali volle, che fosse conosciuta al Mondo la santità sua, accio con maggior feruore fosse da noi imitata la sua santa vita, e ricorressimo spesso alle sue diuote orationi.

Della morte della Beata serua di Christo Suor Colletta. Cap. XXIX.

123 Essendo la dilettißima serua di Dio Suor Colletta in età di sessantasei anni, ancorche per la grauezza sì de gli anni, e delle conti nue sue infermità, come delle pene graui, che per volontà del Sig. ella sempre patiua, fusse assai debole, era nondimeno così gagliarda, e feruente nel seruigio suo, che desideraua di tornar di nuouo al principio dell'opere di penitenza. Mai fù vista ricusare di far alcun ben, nè tanto afflitta, ò stanca per quei suoi tormenti, e crucij così grandi, che non s'addattasse sempre à far tutte le cose, ch'erano d'honor di Dio, & à beneficio del prossimo: E benche molte volte ancora, quando haueua da partirsi da vn Conuento per andar ad edificarne, ò riformarne alcun altro, fusse così debole, e lassa, che à pena si reggesse in piedi; anzi pareua, che non hauesse potuto andar vn quarto di lega senza pericolo di douer morire; entraua però con tant'animo alla fatica, per amor di Dio, che con molto stupore delle genti compiua ogni suo desiderio: e diceua, ch'era pronta, & apparecchiata sempre, che fosse la volontà di Dio, tanto andando per viaggio, come stando ferma nelle Terre, ouero in qual si voglia luogo: E quando quelli, ch'andauano seco in compagnia, erano stanchi, ella haueua vn così viuo cuore d'affaticarsi, vigilare, & orare, che mostraua di non hauer lassezza alcuna.

Leggenda.

Non stimaua fatica per seruitio di Dio, e del prossimo.

124 Et in tal modo s'affaticò fin al fine della vita sua nella Vigna del Signore, & attorno l'Albero del fruttuoso giardino della Religione con continua perseueranza, predicendo poi la sua morte due anni prima, che seguisse: E trè settimane inanzi al suo felice transito disse, che presto se n'andarebbe à miglior vita.

Predice la sua morte 2. anni prima.

E poi ordinato, che s'adunassero tutte le Monache inanzi à lei, lor fece vna santissima essortatione, ammonendole con infiammato cuore ad essere perfette Religiose, & amar sempre il Signore con tutte le forze dell'anima loro, osseruando la Regola, & adempiendo tutto quello, c'haueuano promesso à Dio; e dopo molti altri santi consigli, che loro diede, disse, c'haueua da morir presto, e che non aspettassero d'vdir altro da lei, perche non le restaua verun altra cosa da dir loro in quel punto: Poi disse al suo Confessore: Padre mio, ancorche io sia vna vilissima peccatrice, nódimeno quello, che hò fatto nelle Religioni, l'hò fatto da parte di Dio, e se hauessi da farlo vn altra volta, non lo farei in altro modo di quello, che hò fatto: perche così è stata determinata, & immutabile volontà del Signore.

Essorta le sue Monache à viuere nell'Osseruāza della Regola.

125 Poi si confessò in giorno di Dominica, à i 26. di Febraro, e riceuette diuotissimamente il santissimo Sacramento: e nella seguente notte fù specialmente visitata dal Signore, dopò la qual visita restò, come era allhora, quando si trouaua nello stato della pueril innocenza, senza pensier alcuno di questa vita; ma solo con vn focosissimo deside-

E visitata dal Sig. Iddio.

rio di trattar con Dio, con la bocca, e con la mente: Et in quel ratto s'indebolì in maniera, che'l Confessor temeua, che morisse senza l'estrema Vntione, e però gliela diede subito, e poi le lesse sopra la Passione del Signore.

E tornatoui il giorno seguente, che fù il Lunedì, per dirle Messa nell'Oratorio, come era il solito suo, la trouò non senza sua molta marauiglia così apparecchiata per vdirla, come la trouaua, quando era sana, & hebbe grande allegrezza, che in sì poco tempo hauesse ricuperato tanto vigore, e forza, conoscendo essere ciò auuenuto per opera diuina; onde con maggior diuotione del solito disse la Messa, & ella l'vdì con maggior attentione di spirito, che mai, facendo il simile per tutta quella Settimana fino al Sabbato dopo Messa, che fu di Quaresima a' 4. di Marzo, vdendola con somma riuerenza, e più copia di lagrime dell'vsato, per essere quella l'vltima, c'haueua d'vdire. Et in quest' vltimi giorni dopo quella particolar visita, che le fece il Signore, quattro cose si videro, e notarono in lei.

Quattro cose notabili, che si videro nella Santa.

126 La prima, c'hebbe, e sopportò vna insolita, e grauissima pena datale da Dio, sì come raccontò al Confessore, che l'haueua da durare fin all'vltimo della sua vita. La seconda, che in tutto quel tempo fece continua oratione, non volendo attendere mai ad altro. La terza, che non ostanti quelle sue estreme grauezze, vdì Messa ogni giorno con inenarabile diuotione, & humiltà. La quarta, che se bene non vsci mai del suo Oratorio, sapeua però, quanto si faceua nel Conuento, come se fosse stata presente ad ogni cosa: E perche il Confessore non haueria voluto, che fosse spirata, che non ci fosse stato anch'egli, vi andò più à buon hora de gli altri giorni; ma non entrò così presto à lei: Il che hauendo ella conosciuto in spirito, disse: È venuto il Confessore; col quale, e col compagno haueua trattato molto famigliarmente Venerdì, all'hora di Vespero. Ma il Sabbato dopo Messa si licentiò da loro: Et hauendo quella mattina detto le sue orationi, si leuò del letto, e poi le fece sopra il segno della Santa Croce tanto da lei amato, dicendo: Questa è l'vltima volta, che mi corichero, e vestitasi, come soleua, vi si distese sopra senz' aiuto di alcuno, ponendosi in capo quel velo negro, che le diede il Papa, quando fatta la professione di lei in sua mano, sua Santità la fece Abbadessa: Poi serrò la bocca, e gli occhi, nè mai più gli aprì; ma vedeua però con lo spirito ciò, che si faceua: E volendo le sue Monache accommodarle almen la testa, le posero sotto vn cuscino pieno di penne, & ella il gettò subito in terra: Stette quarantaotto hore sul letto con quell'vltima pena atrocissima, che le haueua data il Signore senza parlare, nè guardare, nè far segno, ouer moto alcuno, nè men mutando il volto, nè alcun membro; ma se ne staua con gran quiete, e riposo: Sì che à i sei di Marzo in Lunedì del 1447. la mattina di giorno nella Città di Gante, alla presenza di tutte le Monache, e del suo Padre spirituale la santa serua, e benedetta sposa del Signore finì i giorni del suo essilio in Terra; oue lasciato il suo corpo, se ne volò l'a-

Morte della Santa Suor Colletta in Gante a' 6 di Marzo del 1447.

nima

nima feliciſſima al Cielo inanzi al ſuo Creatore, il qual ſi deue credere, che la riceueſſe trionfante nella ſua eterna gloria.

Delli ſegni, & apparitioni di queſta ſanta ſerua di Christo, dopo la morte ſua. Cap. XXX.

127 SI conſeruò la ſanta Madre nel colore, c'haueua, quando reſe l'anima à Dio per lo ſpatio di dodici hore: e poi venne il ſuo corpo tanto bianco, e di bellezza così marauiglioſa, che competeua di bianchezza con la neue, e ſe le vedeuano le vene per lo corpo tutte di color azzurro con marauiglioſa vaghezza; e le ſue membra erano tanto morbide, e delicate, e rendeuano così ſoaue odore, che beniſſimo rappreſentauano al viuo in quel virgineo corpo lo ſtato perfetto dell'innocente purità: onde fù viſitato, e venerato da più di trenta mila perſone, che di là concorſero, chi per diuotione, e chi per ammiratione: Et il terzo giorno dopo la ſua glorioſa morte, durando ſempre in quella marauiglioſa bellezza, il ſuo corpo fù ſepolto, come ella haueua ordinato; hauendo più volte detto, che ad eſſempio di Noſtro Signore, che volle viuere, morire, & eſſere ſepellito pouero per amor noſtro, anch'ella voleua eſſere ſotterrata pouera, ſolo con l'habito, la corda, & il velo negro, e così fù ſotterrata nel Conuento di Gante.

Leggenda. Dopo morte rimaſe la Santa bianca, e di ſoaue odore.

Viſitata da più di trenta mila perſone.

E ſepolta poueramente, che così comandò.

128 In alcuni Conuenti, ch'erano particolarmente dalla Santa amati per riſpetto della lor buona oſſeruanza della pouertà, nell'hora del ſuo feliciſſimo paſſaggio, molte Monache vdirono dolcemente cantare vna moltitudine d'Angeli con melodia veramente celeſte; frà i quali fù particolarmente vdita vna di quelle Angeliche voci, che lietamente diceua, la Beata Suor Coletta, eſſere tutta ricca, e pompoſa ne'Cieli aſceſa; la quale nella notte ſeguente il giorno della ſua morte apparue ad vna diuota Monaca, benche aſſai lontana, di dou'ella morì, che in vita era ſempre ſtata ſua diuota, mentre diceua inginocchioni trecento Pater noſter viſibilmente glorioſa, e circondata di ſplendor ſi grande, & acuto, che non la poteua veder in faccia; e nel medeſimo ſplendore in tutto quel tempo, ch'ella oraua al Signore, ſe le dimoſtrò trè volte per vna fineſtra del Dormitorio, che apriua, e ſerraua à voglia ſua: Et eſſendo in vn altro Conuento pur lontano da Gante, vna Religioſa, che bramaua di veder la Santa, per non hauerla mai viſta; la notte inanzi che moriſſe, le apparue in ſogno nel Dormitorio dopo il Mattutino adombrata di grandiſſimo ſplendore, con vn belliſſimo puttino appreſſo, della medeſima luce adornato, che diſſe: Queſta è Suor Colletta: & eſſendo poi l'iſteſſa Monaca entrata in Chieſa, il giorno ſeguente al tardi, che fù appūto, quando ſpirò la Santa, per far oratione, inginocchiataſi, vdì vn grā numero di voci così dolci, e ſoaui, e tanto alte, e chiare, ch'eccedeuano ogni humana armonia; & alzata la faccia, e gli occhi al Cielo, vide la riſplendente ſua Beata Madre, ch'era quell'iſteſſa, c'haueua veduta la notte dopo Mattutino, parendole,

Apparſe ad vna ſua diuota Monaca.

La Santa appare ad vna Monaca adorna di luce con vn Puttino belliſſimo e lucente.

le, che coronata d'infinita gloria, foſſe nel mezzo de' celeſti Cantori? E benche non l'haueſſe mai conoſciuta, indubitatamente credette però, che fuſſe la venturata anima di Suor Colletta ſua cara Madre portata in quell'hora da gli Angeli in Paradiſo.

De' miracoli, che fece Noſtro Signore dopo la morte della Beata Suor Colletta ſua amata ſerua. Cap. XXXI.

Leggenda.

129 VN Frate Minore chiamato F. Pietro Doyſe Viſitatore de i Conuenti della ſpoſa di Chriſto era talmente afflitto dal dolor di denti, ch'era vn anno, e mezzo, che non poteua mangiare, nè riposare, nè meno far quello, che gli conueniua per l'vfficio ſuo ſenza grandiſſima pena; e però in tutti quei ſuoi dolori chiamaua Dio, e la ſua glorioſiſſima Madre, pregandogli, che per i meriti della Beata Suor Colletta, gli deſſero ſalute: E ſtando egli nel Conuento di Beſanzone, gli venne vna notte vna viſione, nella quale gli pareua d'eſſere nell'Oratorio della ſerua di Dio, nel Conuento di Gante, oue in ſua vita le haueua molte volte detto Meſſa, e di vederla nell'iſteſſo habito, e forma, c'haueua, mentre viſſe; ma tutta in eſſa riſplendente, & allegra, che'l chiamaua, e ſeco non men famigliarmente ragionaua, come faceua, inanzi che moriſſe, e con humaniſſima voce il conforto tanto, che quando ſi ſuegliò, ſi trouò del tutto ſano.

Vn Frate ſi raccomanda à Dio, & alla Madonna per i meriti della Santa, & ottiene la ſanità.

Vna Monaca, che per eſſerle caduta la goccia, era tanto tormentata da capo a' piedi, che non poteua ſtar in piedi, nè andare, ne ſedere, nè mouerſi ſenza ſuo grandiſſimo dolore, nel giorno della Pentecoſte, dopo eſſerſi communicata, pregò humilmente il Signore, che per i meriti della ſua fideliſſima ſerua Suor Colletta voleſſe hauerle pietà, e miſericordia de' ſuoi tormenti: e fù gran coſa, che finita l'oratione con molta marauiglia dell'altre ſue Sorelle reſtò ſubito ſana, nè mai piu patì di quella infermità.

Inuocato l'aiuto della Santa da vna Monaca, è riſanata.

130 Dopo la morte di queſta ſanta Vergine il Conte di Marce, ch'era ſtato diuotiſſimo ſuo, mandò vn ſuo Cappellano, chiamato Monſignor Giouanni Molinis, à Gante à poſta per ſapere la vera certezza della ſua morte; il quale giunto alla Villa di Moneto, trouò il fiume, ch'iui paſſa, tanto ingroſſato, che vſciua aſſai fuori del ſuo letto, e neſſuno ardiua di paſſarlo; ma egli, che non conoſceua il pericolo, ſi miſe à guazzarlo per andar dritto al ponte, e quando fù quaſi al mezzo, venne coſi grande, & impetuoſa piena d'acqua, che traſportandolo à gran forza, rouersò lui, & il Cauallo nell'acqua: onde toccato il fondo con la diuotione grandiſſima, c'haueua nella Santa, diſſe nel ſuo cuore: Oh Beata Madre mia, io vi viſitai pur molte volte in vita, & hora, che vengo à viſitarui dopo morte, mi laſciarete morire in queſto modo? & oh coſa di grandiſſima marauiglia! finita queſta interna oratione, ſi trouò ſotto i piedi vn montone di terra tanto alto, che baſtaua à tenerlo tãto ſopra acqua, che non poteua annegarſi; oue ſtette ſinche v'andò vna barca, che'l conduſſe à riua, & il barcarolo affermò

Vn Prete, che s'anne- gaua col ſuo Cauallo, inuocò la Santa, e reſtò libero.

più volte, che mai più s'era veduto in quel luogo, se non allhora quel montone di terra.

131 Nella Città di Troia della campagna di Francia, vn huomo nobile, c'haueа cortesemente albergato in casa la serua di Dio, quando andaua à riformar i suoi Conuenti, haueua vn figliuolo talmente molestato dal mal caduco, che pareua indemoniato, e cadendo vn giorno, si ruppe vn braccio, di che restarono il Padre, e la Madre molto addolorati; ma ricordatisi della Beata Suor Colletta, con gran fede se le raccomandarono, e pregarono il Signore, che per i suoi meriti volesse risanarlo; e finita l'oratione, il figliuolo restò così sano del mal caduco, come della rottura del braccio.

Raccomandasi alla Sãta vn suo diuoto, & è essaudito.

132 Vn altra volta essendosi appicciato fuoco in casa d'vn vicino di quest'huomo da bene, s'andaua anco accostando à casa sua: ond'egli gridando con alta, e diuota voce, cominciò à chiamare la Santa, dicẽdo: Oh Beata Suor Colletta hospite mia, che intercedesse sanità al mio figliuolo, soccorretemi anco in questo pericolo si grande; e finite queste parole, il fuoco s'ammorzò senza fargli alcun danno.

Altri miracoli.

Vna Religiosa, che pareua s'abbrucciasse per l'ardente febre, c'haueua, raccomandatasi diuotamente alla Santa, e ponendosi sopra la vita alcune cose già sue, subito se le partì la febre, e ne restò libera affatto.

Vn altra Monaca, che oltre ad vna grandissima passione di cuore, c'haueua, patiua anco d'estremi dolori di corpo, ne voleua discoprirsi à veruno: dipoi che s'hebbe communicata in vna festa solenne del Signore, con gran fede, e diuotione si raccomandò alla Santa, pregandola, che le intercedesse pietà da Dio; à cui piacque per sua diuina bontà risanarla in quel medesimo luogo, non solo di quelle infermità, ma anco d'vna postema, c'haueua in vn fianco, che le daua gran tormento.

Vn altra Monaca, che per essere stata per quattro anni sempre suegliata di notte inanzi Mattutino, subito che si cominciaua il Mattutino in Coro, s'addormentaua, e non sapeua, che cosa si fusse; ma perche temeua, che fusse il Diauolo, sentendosi mettere alcuna volta vna mano addosso, che voleua affogarla, stette sempre trauagliatissima col cuore, ricorrendo sempre continuamente in questo suo gran trauaglio all'oratione, e pregando in essa il Signore, che per la sua sacratissima Passione, e per intercessione della sua Beata serua, le volesse per sua pietà scoprire, che cosa era quella, che tanto l'affliggeua, & inquietaua; la notte seguente gli apparue il Demonio inanzi al letto in forma di Cane arrabbiato, che con la bocca aperta gettaua gran fuoco; della qual vista si spauentò assai; ma fattosi poi subito il segno della Santa Croce con grandissimo sforzo gridò. Và in mal hora bestia maledetta, che ti scongiuro per i meriti della mia santa Madre Suor Colletta serua di Dio, che tu non torni più à molestarmi: alle quali parole fuggì il traditore, nè mai più tornò ad impedirla, e fastidirla in tempo di riposo necessario per seruire à Dio.

Vna

Vna Monaca Sagrestana, volendo sonar à Mattutino, vdì vna moltitudine di Demonj gridare, & vrlare così forte, e spauenteuolmente, che si pensò d'impazzire; ma facendosi subito il segno della Santa Croce, e dicendo: Nel nome di Giesù, e de' meriti della Madre Suor Colletta, cessarono quelle horrende voci, e fuggironsi i Demonj.

Vn huomo nobile del Contado di Cagliar, tanto aggrauato dal male, che i Medici l'haueuano per ispedito, e molte volte l'haueuano segnato con vna candela benedetta, pensando, che morisse, perche haueua il corpo più gonfiato, che se fusse hidropico, e le gambe secche senza verun vigore, insieme con altri mali, fù da sua moglie, ch'era balia d'alcuni figliuoli del Conte di Marce diuotissimo della Madre Suor Colletta, à lei votato, e pregato con gran diuotione per la salute del marito, onde per i meriti della Santa l'infermo, come morto, tornò in vita, e con miracolo marauiglioso à tutti, hebbe la sanità del corpo, e dell'anima.

Questi, e molti altri miracoli volle far il Signore per i meriti della Santa serua sua, per essere in tal modo glorificato ne' suoi Santi, e per edificatione, e beneficio dell'anime nostre.

Dodici Monache discepole di questa Beata Santa andarono à fondar il Monastero di Santa Chiara di Candia nel Regno di Valenza con molta religione, e santità: e da questo Monastero, come da buona pianta, n'vscirono poi gli altri Monasteri della prima Regola in Ispagna: le Monache de' quali fiorirono marauigliosamente nelle virtù della pouertà, mortificatione, e dell'oratione; aumentandosi in gran numero Religiose di perfetta, e santa vita: E dalle Monache di quel santo Conuento furono anco edificati due altri Conuenti in Portogallo, vno chiamato il Conuento di Giesù in Settual; e l'altro della gloriosa Vergine in Lisbona: ne quali il primo feruore delle discepole di Santa Chiara, e della Beata Suor Colletta fù visto al viuo nella santa vita di molte Religiose, che stauano in grande austerità, e continue orationi, e contemplationi, con molte visite, che in esse furono lor fatte dall'amato sposo loro Giesù Christo.

Del Settuagesimonono Capitolo Generale, e terzo de gl' Italiani Osseruanti, e d'alcune cose notabili. Cap. XXXII.

Monumẽta Mariano. 1449. *Terzo Capitolo Generale de gli Osseruanti.*

133 NEll'anno del Signore 1449. nella festa della Pentecoste in Firenze si celebrò il terzo Capitolo Generale de' Frati Osseruanti Italiani, nel Conuento di S. Francesco del Monte di Mugello, nel quale fù eletto la seconda volta Vicario Generale il Beato Fra Giouanni da Capistrano con grande allegrezza dell'Ordine, e di tutti i suoi diuoti: S'vnirono in questo Capitolo molti famosi Predicatori di tutta Italia de' Padri Osseruanti. Et in questo tempo il Ministro Generale de' Conuentuali, & i Ministri delle Prouincie loro procurarono con certe apparenti ragioni di fare, che

Papa

Papa Nicolò V. riuocasse la Bolla Eugeniana, e riducesse di nuouo gli Osseruanti sotto l'vbbidienza loro; Per lo che il B. Fra Giouanni comandò a'suoi Frati, che facessero oratione al Signore, e raccomandassero il caso al B.F.Francesco da Pauia; il quale vide allhora nella sua oratione la visione di quella ruota, che si racconterà nella sua vita, e manifestatala a'Frati, restarono tutti consolati.

Il B. da Capistrano eletto Vicario Generale la seconda volta.

134 Eletto che fù il Beato Fra Giouanni per Vicario Generale, se n'andò subito à Firenze, doue fù riceuuto dalla Città, come vn Apostolo: E si celebraua allhora in quella Città il settuagesimo Capitolo Generale da Frat'Antonio Rusconi, il quale confermò Vicario Generale il Beato da Capistrano; che se n'andò poi à Roma à difendere la causa della sua famiglia, & à procurare, che la canonizzatione di S. Bernardino hauesse effetto: e ragionando col Sommo Pontefice, il trouò tanto benigno, e fauoreuole a'suoi Frati, che preualsero gli Osseruanti à gli altri.

Il B. da Capistrano è riceuuto in Fiorenza come vn Apostolo.

Muore F. Antonio Rusconi 33. Generale.

Nel mese d'Agosto seguente venne à morte il MinistroGenerale, e lasciò alcune opere in scritto, che danno testimonio della sua dottrina.

E nel medesimo anno Papa Nicolò concesse autorità al Beato da Capistrano di pigliare il possesso di vēti luoghi per Monasterj dell'Osseruanza: e mandò il B.F.Giacomo della Marca per Inquisitor Generale nella Marca d'Ancona contra gli heretici detti i Fraticelli, la maggior parte de' quali furono castigati, e lor furono ancor leuati i luoghi loro.

Papa Nicolò V. concede al B. da Capistrano di pigliar venti luoghi per l'Osseruanza.

D'alcune Religiose degne di memoria. Cap. XXXIII.

Mariano. 1449.

135 NELL'anno medesimo fù riformato il Monastero di Mōtelucio dell' Ordine di S. Chiara vicino à Perugia in tal modo. Essendo peruenuta la fama della santità del Monastero di Santa Lucia di Fuligno à notitia de'Cittadini di quella Città, ottennero lettere dal Papa, e dal B. da Capistrano Vicario Generale, che'l Monastero di Montelucio si riformasse: & à quest'effetto cauarono dal Monastero di Fuligno ventiquattro Monache, per Abbadessa delle quali fù eletta Suor Margarita de' Sulmoni, che fù vna delle prime, che incominciarono quel Monastero di S. Lucia; onde in poco tempo fu riformato il Monastero di Montelucio in vera Osseruanza, e perfetta Religione: Et hauendo inteso i Cittadini Romani di questa Riforma, procurarono, & ottennero dal Papa, che si facesse similmente in Roma, & andati à leuare quell'Abbadessa con dodici Monache, le condussero al Monastero di San Cosmo in Trasteuere, oue eressero la Religione, e nuoua Riforma delle Monache di S.Chiara, con buon numero di Vergini nobili virtuose, e di vita essemplare, le quali viueano in gran mortificatione, in digiuni, e vigilie, portando ruuidi cilitij, & in questi essercitij occupandosi quelle ferventi Religiose con molta humiltà, e diuotione in frequente oratione, trouauano ogni loro consolatione, e gaudio.

B.F. Giacomo della Marca è fatto Inquisitor Generale.

Quando furono riformate le Monache di S.Chiara in Roma.

Suor Margarita Sulmoni Abbadessa, tutta piena di santità.

136 Suor Margarita Abbadessa fù dotata di molte gratie dal suo Sposo Giesù Christo, onde arriuò à tant'alto gusto delle cose diuine, che molte volte nelle sue altissime contemplationi staua per buono spatio di tempo astratta, e fuori de'sentimenti suoi, e non solo quando separatamente dall'altre staua in oratione; ma ancor à tauola, mentre si leggeua la lettione: perche gustaua tanto delle cose del Signore, che si scordaua di mangiare, hauendo sempre lo spirito suo eleuato in Cielo, oue picchiando alla porta del Talamo dello sposo suo dolcissimo, trouaua quello, che l'anima sua cercaua: E quando per volontà del Signore ella si trouaua in tale stato, le Monache la portauano di peso in altro luogo, che mai sentiua. Finalmente hauendo questa buona serua del Signore essercitato sempre la persona sua in tutte le virtù sante, e l'opere Christiane in perfetta perseueranza, se n'andò poi con gran fama di santità al Cielo, oue già era l'anima sua per gratia: e fù sepellita nel detto Conuento di S. Cosmo.

Suor Angelina de Termis è visitata da N. S. e gli dice l'hora della sua morte

137 Suor Angelina de Termis d'Abruzzo compagna della detta Abbadessa santa, fù tanto amata per la sua santità da N. Sig. che apparutole nel giorno di S. Tomaso Apostolo, le riuelò il dì, c'haueua da riuederlo in Cielo: e ciò da lei detto alle Monache, e venuta la Vigilia della natiuità del Sig. sù l'hora del Vespro l'anima sua vscita dal suo corpo, se n'andò volando alla celeste patria, à goder eternamente il suo Sposo Giesù Christo.

Suor Felice meritò vedere N. S. Giesù Christo.

138 Molte altre Monache di questo Monastero furono degne di memoria, e frà loro Suor Felice da Perugia, vna di quelle prime dodici, che andarono à Roma, la quale fù poi fatta Abbadessa: & essendosi vna volta grauemente infermata, meritò di vedere Giesu Christo, che come vero Medico andò à visitarla, e consolarla.

Suor Teodora dotata di gran purità.

Suor Teodora nobilissima Romana fù ancor essa dotata di molte virtù, onde fu anco molte volte spiritualmente visitata dal Signore per la purità dello spirito suo.

Della Canonizzatione di S. Bernardino. *Cap. XXXIV.*

1450. Platina. Mariano.

139 NELL'anno del Signore 1450. concorse tanta gente à Roma per il Giubileo Generale, che vi era, quanta ve ne fosse mai andata fino allhora, per simile occasione, & il Papa in tutto quell'anno non s'occupò in altro, che in andare alle Stationi co i Cardinali, in far processioni, orationi, e molti sacrificj santi, con diuotissimo spirito per le necessità della Chiesa. Iui si celebrò in quell'istesso tempo il Capitolo Generale ottuagesimo, nel quale i Padri Conuentuali nella Festa della Pentecoste elessero Frat'Angelo da Perugia, trigesimo quarto Ministro Generale: E perche si speraua che in quell'istesso giorno si douesse canonizzare San Bernardino, il Beato F. Giouanni da Capistrano haueua anch'egli conuocato Frati d'ambe le sue famiglie di quà, e di là da i Monti in Araceli, oue se ne ridussero trè mila, & ottocento, per essere presenti alla canonizzatione del Santo

Cap. Gener. 80 F. Angelo da Perugia 34 Ministro Generale.

aumentatore della loro regolar Osseruanza. Et in quel giorno à punto dopo essersi fatto vn diligente essame, & approuatione della santa vita, e miracoli di San Bernardino, nel terzo publico Concistoro fù determinato, come s'è detto à suo luogo, che fosse descritto nel Catalogo de gli altri Santi. Il che si fece con la maggior solennità, che si legga, essere mai stata fatta in canonizzatione d'altro Santo. Prima perche fù fatto in quel solennissimo giorno della Pentecoste, & in Roma capo della Chiesa, e del Mondo, & in S. Pietro prima Sedia Apostolica; poi perche Papa Nicolò fece vn eloquentissimo Sermone in honor del Santo, e cantò la Messa con interuento di quaranta quattro Cardinali, e di molti Vescoui, e Prelati, e de'tanti Frati dell'Ordine suo, che tutto'l popolo concorse, e con giubilo grande laudarono infinitamente Dio: Et vltimamente, perche fù nel tempo del Giubileo Generale, nel qual erano in Roma genti di tutte le nationi: e però anco per ogni parte fino ne i luoghi del Prete Ianni, e di Etiopia, de'quali erano iui allhora Ambasciatori, si sparse la fama del Santo. E si portò in capo della Processione il Nome Santissimo di Giesù triõfante dipinto in vn gran Confalone, che andaua inanzi à tutti, come vsaua di portar il Sãto per mostrarlo al popolo à gloria di Giesù Christo, quando haueua finito di predicare, & à confusione de gli emuli, e contrarij del Predicatore del suo santo nome, che restò vittorioso in vita, e dopo morte, come più diffusamente s'è detto nella sua vita, quì sopra nel primo, e secondo libro di questa Terza Parte.

Si ritrouorno in Araceli per la canonizatione di S. Bernardino 3800 Frati Osseruanti.

Papa Nicolò fece vn sermone in honor del Santo alla presenza di 44. Cardinali, & molti altri Prelati.

Processione notabile nel. la canonizatione del Santo.

Vita del Beato F. Alberto da Sartiano. Cap. XXXV.

140 NELL'anno medesimo del Giubileo, e nella Festa dell'Assuntione della Madonna passò al Signore il Beato Frat' Alberto nel Conuento della Madonna de gli Angeli in Milano, che fù da Sartiano, luogo sotto il Vescouato, di doue fù anco Papa Pio Terzo, il qual essendo putto, fu da suo padre offerto al Padre San Francesco nel suo Monastero, oue crescendo in età, fece buon progresso nelle lettere, perche era di bellissimo ingegno: Laonde mandatolo alla scuola di Maestro Guarino, diuentò molto dotto, e frà tutti i suoi compagni fù eletto per mandarlo allo studio delle lettere Greche, sotto la disciplina del Lascari venuto all'hora di Grecia: & andatoui, attese con tanta diligenza, che non men dotto si fece in quella lingua, che nella Latina: & in fatti manifestò, quanto fosse eccellente in queste due lingue nel Concilio Generale fatto in Firenze da Papa Eugenio Quarto, doue interuennero ancor i Greci, già alla Chiesa Romana vniti: nel qual essendo il seruo di Dio vno de gl' interpreti fra i Latini, & i Greci, con tanta facilità, & eleganza diceua le parole, e le sentenze de' Latini à i Greci, che si stupiuano dell' ingegno suo tanto sublime; dicendo, non poter essere, ch'egli non fusse nato in Grecia: Fù parimente tanto consumato nella Scrittura, e sacra Teologia, che gli huomini dotti d' Italia, i Prelati, & il Sommo Pontefice il teneuano

Specchio Mariano.

Il B. Alberto è offerto dal Padre à San Francesco.

Fù gran letterato, e fù al Concilio di Fiorenza sotto Eugenio IV.

E mandato Legato al Prete Ianni.

neuano per vno de' più principali di quel tempo; e ne fece sua Santità fede nelle sue lettere, con le quali il mandò per suo Legato al Prete Ianni, e nelle parti Orientali.

Lascia gli Conuētuali, & entra ne gli Osseruanti. 1415.

141 E perche questo buon Religioso fù sempre molto timorato di Dio, però vedendo egli, che i Conuentuali dell'Ordine suo viueuano largamente fuori della debita osseruanza della Regola; e che i mali costumi loro non gli hauerebbono scusati inanzi à Dio dell' obligo della loro professione, quando fù gionto all'età di trent'anni, lasciò loro, & entrò ne gli Osseruanti l'anno 1415. oue visse sempre in purità grande, & osseruando la Regola alla lettera, aumentò, e difese quest'Ordine tanto valorosamente contra gli emuli suoi con la sua dottrina in iscritto, & in reali effetti, che non ardiuano di comparir alla presenza sua: L'aumentò ancor assai con le sue prediche, conuertendo molti giouani d'ogni qualità dal secolo à riceuere l'habito della Religione, e facendo edificar di nuouo molti Monasterj in Italia, e fuori fino in Candia, in Gierusalemme, in Costantinopoli, in Casa & in Pera; ma questi vltimi trè luoghi furono lasciati d'ordine del Papa, dipoi che'l Turco prese Costantinopoli: perche i Frati non gli poteuano mantenere, nè gouernare: Questa tromba dello Spirito Santo scorse, come vn altro San Paolo, per tutta Italia, per la Grecia, per l' Egitto, e per la Siria, e portando la trionfante insegna della Croce inanzi al Soldano, & a' suoi Principi, & inanzi all'Imperator de' Greci, & à tutti gli heretici, e scismatici Orietali, predicaua con marauiglioso feruore, e costanza il glorioso nome di Giesù Christo Sig. Nostro, e la sua S. Fede: Laonde la parola di Dio nella sua bocca era, come vna pungente spada, che gagliardamente trafiggeua i cuori de' nemici, e di quelli, che non viueuano da veri Christiani, e gli conuertiua à viuere nella Santa Catolica Fede.

Edifica molti Conuenti.

Gran Predicatore.

Del zelo del predicare, c'haueua questo seruo di Dio, & del Martirio di due Christiani. Cap. XXXVI.

142 FV questo buon seruo del Signore frà gli altri famosi Predicatori del suo tempo, grande riprensore de' vitij nelle sue prediche, toccando molto sul viuo i peccatori, onde patì gran trauagli, e passò molti pericoli: Et essendo alcune volte auuisato, & ammonito sopra l'aspro modo del suo riprendere, diceua di non poter fare altrimenti; e così affermauano anco i compagni per l'esperienza, che n'haueuano: Predicādo egli vna volta alla presenza di Francesco Sforza Duca di Milano, il riprese tanto viuamente, che i suoi seruitori disegnarono d' ammazzarlo, se'l padrone il consentiua: sì che il buon Padre si risolse d' andare vn poco più riseruato nelle riprensioni della seguente predica, e particolarmente verso il Duca; ma gli auuenne tutto'l contrario, perche non accorgendosi, seguitò con le parole lo spirito suo, predicando secondo il solito; di che marauigliatisi grandemente gli auditori, e dolendosene tuttauia col Duca, così egli lo disse:

Mariano. Specchio.

Riprendeua grandemēte i peccatori.

Riprende il Duca di Milano con stupore di tutti

disse: Lasciatelo pur dire ciò, che vuole, ch'à me non dispiace punto ch'ei faccia così bene l'vfficio suo: Quelli poi, ch'erano accurati in cercare la lor salute, essequendo la parola di Dio, che andauano ad vdire, erano da lui con somma carità ammoniti, & inanimiti alla perseueranza dell'amore, in seruigio del Signore: e le sue prediche erano grate vgualmente à dotti, & à gl'indotti, perche non solo con la sottigliezza della dottrina pasceua gli animi; ma con la chiarezza, e dolce modo del suo predicare si faceua da tutti intendere, con molta consolatione di ciascuno; & oltre à ciò Dio fauoriua poi le sue prediche con molti miracolosi segnali, onde alle volte, nel tempo, che predicò in Milano, haueua molte volte alla sua audienza più di sessanta mila persone: Et vna mattina, mentre predicaua, correndo all'improuiso con molta furia vn gran Ceruo fra'l popolo, che l'vdiua, ciascuno incominciò à mouersi, e turbarsi: Ma egli, che conobbe in spirito, chi era quello, gridò ad alta voce, dicendo: Non vi mouete, non temete, ch'è il Demonio, ch'è venuto in quella forma per impedir in voi il frutto della parola di Dio: dette queste parole; il nemico si scoprì, e sparue, nè fù mai più visto; ōde tutti crederono, che quel Ceruo fosse il Demonio, com'egli haueua detto. Era Orator eloquentissimo, e sommamente dotto, & haueua vna voce naturale dispostissima, con la pronuncia molto chiara, e distinta: Ma hauendo poi maggior fama di santità di vita, era in gran credito, e molto accetto à tutti.

Nota. Risposta di vero Principe Christiano.

Hebbe alla sua predica più de 60. mila persone.

Nota.

143 E si come San Bernardino nelle sue prediche ad altro non attendeua, che all'essaltatione del nome di Giesù, disponendo le persone à portargli diuotione, e riuerenza; così egli trouando le persone disposte in tutte le parti, doue predicaua, procuraua d'incitarle all'operare, inducendole à far de gli spedali per alleuare i figliuoli di mal acquisto, & altri per altri poueri bisognosi: Predicaua anco contra gli heretici, e scismatici con tanta intrepidezza, e feruore di spirito, che molti d'essi, lasciati i lor errori, tornarono à ridursi sotto l'vbbidienza di Martino Quinto, e d'Eugenio IV. al tempo del qual ei ridusse anco sotto la Chiesa, & alla Fede Cattolica gli Armeni nell'Oriente, gente molto numerosa, e dipoi i Giacobiti, popoli dell'Egitto, ancorche questi ingannati poi da'Greci, perseuerarono poco nell'vbbidienza della Romana Chiesa. Laonde il Papa, ch'era vigilantissimo Pastore, e molto zeloso della salute dell'anime, il mandò con altri quaranta Frati à predicar in Etiopia la Fede Cattolica, come suo Legato; ma impedito dal Soldano dell'Egitto, non potè peruenir al fine di così santa giornata: se n'andò ben predicando per la Soria con ampla licenza del Soldano; il quale godeua assai della sua conuersatione, e l'vdiua tanto volentieri disputare della Fede Cattolica, che faceua tutti marauigliare: e non volendo dargli licenza, che passasse ne'paesi del Prete Ianni, nè meno nell'Indie ad esseguire la sua legatione, visitò le Terre, e tutti i luoghi santi: Poi tornandosene, grauemente s'ammalò in certi luoghi della Grecia, doue haueua edificato certe habitationi per i suoi Frati Osseruanti.

Armeni, e Giacobiti si uniscono alla Chiesa Romana.

Mandato dal Papa in Etiopia con 40. Frati.

Il Soldano nō vuol, che passi al Prete Ianni.

Parti-

Due Christiani arrostiti da Turchi per la Fede di Christo

144 Partitosi poi di Casa co'suoi compagni, e passando per vna terra di Turchi, vide, che quei Cani arrostiuano due Christiani legati ad vn palo con le spalle voltati l'vno all'altro, le carni de'quali s'vdiuano schioppare pel fuoco, e si vedeua gocciare la loro grassa: Ma vedendo quei poueri Martiri i detti Frati, si crederono, che fussero iui venuti per aiutargli in quel penoso tormento: e quando essi lor s'auuicinarono, con voce sonora, & allegra faccia dissero loro: Oh fratelli, non temete, non dubitate, state saldi, e non vi sbigottite per questi tormenti, che noi patiamo per la Fede di Christo; perche noi non sentiamo dolor alcuno, se non vn poco ne'nerui, che per lo gran fuoco si ritirano. Marauigliosa costanza di Fede, con la quale i Martiri confortauano, e faceuano animo à gli altri, che loro consolar voleuano, & i semplici predicauano à i letterati, e Religiosi! Si commossero incredibilmente le viscere à quei Frati, e spargendo molte lagrime di compassione, e d'allegrezza insieme, gli confortauano con sante parole alla perseueranza di cosi gloriosa battaglia, finche furono morti, che gli sepellirono poi: Nè i Turchi fecero alcun male ad essi, per hauer le patenti di poter andare, e stare frà loro, purche non passassero nell'Indie.

Gran costanza d'animo de'due Martiri.

Della morte del Beato F. Alberto vero seruo di Dio.
Cap. XXXVII.

Specchio. Mariano.

145 TOrnando questo seruo di Dio dalla sua legatione d'Oriēte per ritrouarsi presente al Concilio Generale di Firenze, fù con molt'honore, e grande solennità riceuuto per tutti i luoghi d'Italia con quei Armeni, e Giacobiti, che conduceua seco; Et in arriuando alle Città, e Castella erano incontrati processionalmente da'popoli col Clero secolare, e regolare, con tutte le Confraternità, cantando Hinni, e Salmi, e sonando tutte le Campane da festa, & accompagnati ch'erano alla Chiesa maggiore, ouero a'Conuenti de'Frati Minori, Frat'Alberto faceua vn sermone à tutti, secondo l'occasione: e poi data loro la benedittione, se ne tornauano tutti alle loro case. Essendo stato dipoi fatto questo buon seruo del Signore nouamente interprete de'Greci, cō molta grauità, e prudenza trattò con essi le cose della Fede, che si posero in fine sotto l'vbbidiēza della Romana Chiesa. Finito il Concilio, Papa Eugenio il fece suo Commissario, che publicasse l'vnione, che in esso si fece, de'Greci con la Chiesa, sopra la qual vnione gli diede certe sue lettere Apostoliche scritte in Latino, & in Greco, sottoscritte di sua mano, e di tutti i Cardinali, e sigillate col suo solito sigillo di piombo, e con vn altro sigillo, ch'era attaccato ad vn cordone d'oro, cōfermato dall'Imperatore de'Greci cō lettere rosse. Gli diede anco due altre lettere sottoscritte, e sigillate nel medesimo modo, che conteneuano, come gli Armeni, e Giacobiti s'erano vniti alla Romana Chiesa, condotti da quel buon Padre al Cōcilio; le quali lettere con vna spina della Corona di Nostro Signor

Giesù

Giesù Christo, e col pezzo della Croce, che il medesimo Frat'Alberto portò da Costantinopoli, sono conseruati con gran riuerenza nel Monastero di Cetona della Prouincia di Firenze. In fine dopo hauer passati molti trauagli per la Chiesa Santa, e per la Religione sua de gli Osseruanti, nella qual visse poco meno di trent'anni, con sua molta gloria se ne passò al Signore, essendo prima stato vna delle quattro principali colonne, c'hauesse l'Osseruanza, e fù sepellito in Milano nel Conuento de'suoi Frati nella Festa dell'Assuntione della Madonna, come habbiamo detto dell' anno 1450.

Del 1450. à 15. d'Agosto morì il B. Alberto da Sartiano.

146 Fù riuelata la gloria, con la quale l'anima di questo felice Santo salì in Cielo al Beato Fra Giouanni da Capistrano, che in quell'hora medesima mangiando à tauola co i Frati, dopo hauer predicato nella Città di Borgo San Sepolcro, andò in estasi, e poi ritornato in sè, disse a'Compagni. Hoggi è morta vna gran colonna della Chiesa, perche io vedo portare l'anima d'vno de' nostri Frati in Cielo: e poco dipoi replicò con grande allegrezza, vedetela, vedetela. Oh come se ne vola beata in Cielo! Nè sò, di cui ella si sia: Ma leuatosi da tauola, andò à porsi in oratione, e poi tornato à i Frati, disse: E morto F. Alberto da Sartiano, tromba veramente diuina.

Il B. da Capistrano vede l'anima del B. Alberto salire in Cielo.

Questo seruo di Dio fece alcuni Libri, e Trattati, ne'quali lasciò memoria della sua celeste dottrina, e furono: Vn Trattato de Corpore Christi, diretto a'Frati dell'Ordine. Vn Libro de Penitentia. Apologia contra il Poggio Fiorentino. Vn Trattato contra gl' infamatori di Martino, à Papa Eugenio. Molte Epistole a'Sommi Pontefici, a'Principi, & altri huomini grandi eloquentissime, e piene d' ammirabile dottrina.

Libri composti dal Beato Alberto.

In questo tempo s' addormentarono nel Signore li Beati, e Venerandi Frati, Frat'Andrea Reÿ, F. Gabriele Sadec, F. Stanislao di Korzib, F. Ladislao Vngaro, Fra Vittorino MelstinKi, F. Bernardino del Conuento Costense, e F. Giustino del Conuento Kobilnense, della Prouincia di Polonia; e Frat Angelo da Ciuitella, e Frat'Antonio Neri d'Arezzo della Prouincia di Toscana; le cui essemplarissime Vite sono descritte nella Quarta Parte di queste Croniche.

Di F. Griffone, & altri huomini famosi in scienza, e virtù. Cap. XXXVIII.

147 NEL medesimo tempo fiorirono frà i dottissimi, e santi Frati dell'Osseruanza Fra Griffone Fiamengo Dottore, e Lettore in Teologia nell' Vniuersità di Parigi; il quale tenendo per impossibile di poter osseruare la Regola ne'Conuentuali, passò negli Osseruanti, e frà loro visse con tanta humiltà, che pareua vn Frate semplice, e senza lettere; il quale mosso da grandissima diuotione, andò

Mariano. Tironio.

F. Griffone di Conuentuale si fa Osseruante.

Visita i luoghi di Terra Santa, e vi studia 7 anni la lingua Greca, & Arabica.

dò à visitare i luoghi della Terra Santa, e stando nel Conuento de' Frati del Monte Sion, e vedendo concorrere colà tante nationi sotto nome de' Christiani inuolte in grandi errori, hebbe grande compassione della perdita dell'anime loro; onde con zelosissimo desiderio di conuertire gli heretici d'Oriente alla Fede Cattolica, studiò sette anni la lingua Greca, e l'Arabica, e fattosi in ambedue dotto, cominciò à predicare à gli Heretici, e Scismatici di quelle parti con tanta efficacia, e feruore di spirito, che dall'anno del 1450. conuertì i Maroniti alla Fede, e gli ridusse sotto l'vbbidienza della Chiesa Romana.

Conuerti alla Fede i Maroniti del Monte Libano.

Maroniti popoli, e sua origine.

148 Habitano quelle genti con il Patriarca loro sul Monte Libano, nella Prouincia della Fenicia, & hanno preso il nome de' Maroniti, da vn principal Heretico loro Maestro ne gli errori, che si chiamaua Marone: Et in quei luoghi fù anco seco Fra Francesco da Parcellona, c'haueua le medesime lingue, & era molto pratico in quelle parti, laonde predicando giorno, e notte con molto trauaglio, conuertirono quei Maroniti, & altri Idolatri, e poi gli battezzarono: Et essendo andato alle sue prediche nel principio il Gouernatore di quei popoli, come ostinato, si burlaua di tutto ciò, che diceua il Santo, il quale infiammato del zelo della salute dell'anime, dopo hauer fatto vna breue, ma feruente oratione, disse con molto spirito à quell'Heretico: Perche non vuoi tu credere alle parole della verità, ch'io ti predico? se io ti faccio vedere vna cosa sopranaturale, e miracolosa, cioè, che'l Sole, c'hora è in Occidente, tornerà in Oriente, crederai tu in Giesù Christo, secondo la Fede della Chiesa Romana? Al che l'Heretico insieme con molti popoli, hauendo risposto di si: il Santo Frate postosi con le ginocchia in terra, fece oratione caldissima à Dio, scongiurandolo per i meriti della Regina de gli Angeli, essendo quello il giorno della sua Assuntione, ad hauer misericordia di quei popoli, e mostrar loro la gloriosissima onnipotenza sua, con illuminargli à capir, e credere la sua Cattolica Fede: & oh cosa d'infinito stupore! stando già per tramontar il Sole, fu però visto da quelli Heretici passare miracolosamẽte all'Oriente, e poi tornarsene in Occidente: laonde conuinto il Gouernatore per così stupendo miracolo, s'arrese, e sottopostosi al Battesimo sacro insieme con tutto quel popolo, si rendè anco soggetto all'vbbidienza della Chiesa Romana.

F. Francesco da Barcellona suo compagno.

Fà oratione à Dio, e ne ottiene vn notabile miracolo.

Il Gouernatore, e molti altri si battezzano.

149 Quelle nationi Christiane del Monte Libano fanno ogni anno solennissima memoria di questo miracolo, con le quali stette F. Grifone venticinque anni per ammaestrargli bene nella fede Christiana, e traslatò alcuni libri della Sacra Scrittura nella lingua loro. Poi fatte tutte queste cose, se n'andò à Roma, oue da Calisto Terzo fù fatto Vescouo, e Patriarca di quei luoghi, e però tornatoui, gli gouernò sempre santamente, essendo di santa vita, e molto zeloso della pouertà: se ben egli teneua vna vita molto stretta, e parca, haueua però molta carità con tutti; onde non ostante che fosse già vecchio, determinò per l'insatiabile desiderio, c'haueua, di far saluare

E fatto Vescouo, e Patriarca del Monte Libano.

uare l'anime di passar in altri paesi per conuertir gl'infedeli à Christo; ma infermatosi nel viaggio, diede con la sua morte fine alle sue opere sante, e l'anima sua volò felice al Cielo, per riceuere il meritato premio delle sue fatiche l'anno 1475. hauendo prima scritto in elegãte stile vn libro chiamato Itinerario della Terra Santa, & ancor altre opere.

Sua morte del 1475.

150 Fiorì in questo tempo F. Nicolò de Orbellis, della Prouincia di Turonia, huomo dottissimo nella Teologia Scolastica, e nella Filosofia; il qual compose quattro libri sopra le sentenze, e fù gran difensore della dottrina di Scoto, mentre vn gran tempo lesse in vna principal Catedra di Pauia.

F. Nicolò de Orbellis.

151 Frat'Henrico Herp, della Prouincia di Turonia, fù Religioso molto consumato nelle diuine lettere, e grandemente illuminato nella Mistica Teologia, e non fù men illustre del suddetto nella santità di vita, ne' sermoni suoi, e nell'osseruanza della Regola; anzi hebbe gran fama di virtù, e religione in tutti i luoghi. Scrisse trè libri della Mistica Teologia, il primo in Canticum canticorum, il secondo Direttorio de i contemplatiui, che si chiamaua ancora, Specchio di perfettione, & il terzo Paradiso de' Contemplatiui. Fece anco sermoni de Tempore, de Sanctis, de decem præceptis Dei: E perche era essercitatissimo nell'oratione, e nella contemplatione, scrisse in Regole molto chiare, e distinte gl'esercitij della contemplatione, e le vie, & i modi, per i quali mediante l'oratione, s'arriua a' gradi della perfettione, discoprendo tante imperfettioni, & impedimenti dell'amor proprio in tali essercitij spirituali, che si come dà con questo lume, e cognitione animo ad alcuni di caminar gagliardamente inanzi; così altri spauenta per la debolezza di spirito, che scuopre in loro.

F. Henrico Herp.

Del Secondo Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani in Spagna, e di F. Hercolano dal Piagale di santa vita. Cap. XXXIX.

152 IL secondo Capitolo Generale de' Frati Minori Osseruanti Oltramontani si celebrò in Spagna l'anno 1451. e fù in esso eletto per Vicario Generale F. Teodoro Auriga: il quale dopo questo Capitolo istitui nel Conuento di Fontiniaco suo Commissario in tutta Spagna F. Alonso Borros Religioso principale nell'Osseruãza di quei paesi; e gli comandò, che riducesse tutte le Custodie de gli Osseruanti all'vbbidienza de' Vicarij principali pur dell'Osseruanza, conforme alla facoltà della Bolla concessa da Papa Eugenio Quarto, & egli con molta patienza, e virtù s'affaticò d'aumentar quella famiglia di Spagna, mentre che visse.

Monumẽta. Mariano. Memoriali. 1451. F. Teodoro Auriga Vicario Gen. F. Alonso Borros.

153 Nell'anno medesimo vicino à Castel nuouo di Garfagnana finì beatamente la sua vita F. Hercolano da Piagale Religioso molto zeloso della pouertà Euangelica, famoso per miracoli, e diuotissimo Predicatore della parola di Dio; ma più della Passione di Nostro Si-

F. Hercolano da Piagale di santa vita.

Lucca assediata da Fiorentini. gnore Giesù Christo suo vnigenito Figliuolo; perche era predicata da lui con maggior feruore di tutti gli altri Predicatori del tempo suo. Quando Lucca era assediata da' Fiorentini, vi predicò dentro questo seruo di Dio poco men di trè anni, e con le sue prediche, essempj, e miracoli inferuorò talmente l'animo à quei della Città, che i Fiorentini furono sforzati d'accettar la pace, e partirsele da torno; Il che tutti affermauano, essere successo per l'orationi di F. Herculano. Dispose l'animo di molti secolari à lasciar le vanità, & entrare nella sua Religione dell'Osseruanza: Fù compagno del B. F. Alberto da Sartiano, quando fù mandato per Legato Apostolico in Oriente, di doue ritornato visse nella Prouincia di Toscana con tanta austerità di vita, & astinenza, che à tutti pareua incredibile l'vdir raccontarlo, perche mangiaua pochissimo, sostentandosi più con la virtù del Santissimo Sacramento della Messa, che celebraua ogni mattina, che con altro ordinario mantenimento de' corpi humani: e per non star senza mangiar cosa alcuna, si cibaua ogni Domenica con vn poco di pane, & acqua, e con herbe crude, ouero legumi. Vestiua vno solo, e semplice habito tutto rappezzato, e sotto esso portaua sẽpre sù la carne vn pungente cilicio; e con quello, e con discipline, vigilie, & orationi affliggeua grandemente il suo corpo, dormendo pochissimo la notte, anzi passandola in oratione con lo spargimento di molte lagrime per i peccati del Mondo: E perseuerando in questa, & in molt'altre opere sante, con diuota, & essemplare preparatione passò al Signore, per essere premiato delle sue sante fatiche: Il suo corpo è conseruato nell'Altar maggiore di detto luogo con molta veneratione.

Sue buone opere.

Compagno del B. F. Alberto da Sartiano.

Parco nel viuere, e vestire.

Sua morte, e doue sepolto.

154 Nell'anno medesimo dipoi, che'l B. F. Giouanni da Capistrano hebbe predicato la Quaresima in Venetia, e celebrato il Capitolo Prouinciale nella Prouincia di S. Antonio, si partì per Alemagna di commissione di Papa Nicolò V. con dodici compagni, sette Sacerdoti letterati, e valenti Predicatori, e cinque Laici spirituali, e diuoti; & arriuato in quei paesi, dando la benedittione nel nome di Giesù Christo à molt'infermi, e toccandogli con alcune Reliquie di S. Bernardino, che seco portaua, fece molti miracoli, e quiui edificò molti Monasterj sotto il titolo di S. Bernardino, come si dirà nella sua vita.

Il B. da Capistrano predica in Venetia, e dipoi in Alemagna, oue operò molti miracoli.

Del Quarto Capitolo Generale degli Osseruanti Italiani, e d'vn trauaglio grande, c'hebbe l'Osseruanza in quei tempi.

Cap. XL.

155 NEll'anno del Signore 1452. si celebrò in S. Giuliano dell'Aquila il quarto Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani da F. Marco da Bologna Commissario del B. F. Giouanni da Capistrano, ch'era già partito d'Alemagna, & in esso fù eletto il medesimo Commissario, Vicario Generale, la prima volta: In questo Capitolo s'vnirono da 1500. Frati, frà i quali si trouò F. Roberto da Lecce della Prouincia di Puglia, che segretamente se ne staua essente da i Prelati

Mariano. 1452. Capitolo di 1500. Frati.

lati dell'Osseruanza, in virtù d'vn Breue, ch'egli ottenuto haueua dalla Religione. Il che saputo da quei Padri, non lo nominarono, nè si curarono di lui in quel Capitolo, e sentendosi egli, & vn altro famoso Predicatore della Prouincia di Toscana di ciò aggrauati, se n'andarono frà i Conuentuali, e con essi insieme più di ottant'altri Frati, e Sacerdoti, Coristi, e Laici, frà i quali v'erano quattordici Predicatori principali, e pensando di guadagnare honore, diuentarono gran persecutori de gli Osseruanti con l'aiuto anche del Ministro Generale, e de i Prouinciali Conuentuali; ma il perderono più tosto, perche non si faceua se nõ mormorar di loro per tutta Italia, e della lor caduta.

Fra Roberto da Lecce dell'Osseruãza gran persecutore di quella, e fassi Conuentuale con molti altri.

156 Parlando di questo caso Cosimo Medici bisauo di Papa Leone Decimo con vn Fiorentino, che con dolor grande il raccontaua, disse: Io tengo questa per vna buona nuoua, e per certa sicurezza, che frà quei pouerelli Frati sia vera giustitia, e virtù, e che frà essi non preuagliano, se non i buoni, poiche non vogliono fauorire, nè sopportare gli ambitiosi, e questi tali non possono durare frà loro: e però non ve n'attristate, anzi compiaceteui, e rallegrateui di vedere i cattiui separati da i buoni, poiche così resta la Religione più pura, come quando s'appartano le frutta guaste dalle buone: quanto à me per dirui la verità, vi confesso, che da molt'anni in quà, io aspettaua questa purificatione; perche molto ben conoscendo alcuni di questi segregati, vedeua chiaramente, che nelle prediche loro cercauano più l'honore, e fama propria, che la salute dell'anime: Il qual parere fù veramente degno di quel graue, e sapientissimo Prencipe.

Notabile sẽtenza di Cosimo Medici.

157 Essendo stato questo F. Roberto fatto dipoi Vescouo d'Aquino, e predicando egli in Siena, & in Firenze, haueua pochissima audienza in comparatione de' tempi passati, quando era semplice Frate: Di cui scriuendo Rafaele Volaterrano nelle sue Croniche, dice, ch'essendo giouanetto, cominciò à predicare con tanta gratia, & eloquenza, che superaua tutti gli altri Predicatori, e ciascuno s'affaticaua d'imitarlo; nel qual tempo le persone in grandissimo numero concorreuano ad vdirlo, come il più raro, & eccellente Predicatore, che fosse stato mai, e secondo ch'egli diceua, commosse più di trecento persone ad entrare nella Religione: Ma poi per la molta frequenza delle Signore, che andauano à visitarlo, cominciò à mancargli il feruore, & insieme anco la diuotione, & il concorso delle genti: E poco dipoi che fù fatto Vescouo, morì nella sua patria con diminutione della sua prima fama; il che fù predetto alcuni anni inanzi dal Beato Fra Giouanni da Capistrano, che conobbe in spirito quello, che per la sua vanità gli auuerrebbe.

F. Roberto è fatto Vescouo d'Aquino.

Raffaello Volaterrano.

Il pregiuditio grande, che fanno le visite delle Signore à i Predicatori.

Muore nella sua patria.

Scrisse vn Trattato in lode de i Santi, & vn altro libro di Penitenza in sermoni feriali dall'Auento à Pasqua.

Libri composti da lui.

Dell'Ottuagesimo primo, & 82. Cap. Generale dell'Ordine, e del terzo Cap. Generale degli Osseruanti Oltramontani, e come fù essaminata la Bolla Eugeniana dello stato degli Osseruanti. Cap. XLI.

Mariano. 1453.

Capitolo Generale 81.

F. Roberto in una predica commosse il Papa, e Cardinali contra gli Osseruanti.

Il Papa chiama molti Osseruanti in Roma.

158 NEll'anno 1453. si celebrò l'ottuagesimo primo Capitolo Generale in Perugia per Frat'Angelo Perugino Ministro Generale, & in quello nacquero gran contese, e romori contra lo stato dell'Osseruanza istituito per vigore della Bolla di Papa Eugenio IV. dicendo i Padri Conuentuali, & insieme quelli, ch'erano vsciti dall'Osseruanza, che quella Bolla, e concessione non afficuraua la coscienza de'Frati: perloche fù dal Capitolo mandato à Roma il suddetto Fra Roberto, doue era stato molto grato per le sue prediche, e non meno fù allhora, anzi di tanta autorità, e forza fù il suo predicare, che commosse tutto'l popolo, i Cardinali, & il Papa contra gli Osseruanti, affermando sempre nelle sue prediche, la detta Bolla Eugeniana essere inualida, perche era surretitia; e mostrando, che buon numero di valent'huomini dell'Osseruanza erano del suo parere; e fece vn libro contra gli Osseruanti, al quale fù riposto da F. Nicolò d'Osimo con vna sua Apologia. Per la qual cosa il Papa mandò à chiamare F. Marco da Bologna Vicario Generale, e domandatole s'era vero, che i Frati dell'Osseruanza volessero ritornare sotto l'vbbidieza de i Ministri per maggior sicurezza delle coscienze loro: egli rispose à sua Santità, che non era ben informata da quei Frati nemici dell'Osseruanza, e comandandoil Papa, che gli Osseruanti dicessero in ciò tutto quello, che sentiuano, furono chiamati tutti i Padri delle Prouincie d'Italia à Roma in Araceli, oue trattando, e discutendo molto bene questo negotio, fù da tutti concluso, essere falsissima l'informatione, ch'era stata data à sua Santità, e si disposero tutti à difendere gagliardamente lo stato dell'Osseruanza loro. Laonde finito il Capitolo Generale de i Conuentuali, si ridussero tutti in Roma, risoluti d'indurre il Papa à derogare à quella Eugeniana, e quello, che in ciò più animosamente s'adoperaua, era Fra Roberto creato, alleuato, & honorato nell'Osseruanza; il quale publicamente affermaua, che quei Frati viueuano in peccato mortale: Ma molto presto fù da'Romani conosciuta la superbia, e sdegno, ch'egli haueua nel cuore conceputa contra la Madre sua, ingratissimo della gratia, che per quella riceuuto haueua, non per detrimento, ma per edificatione dell'anime: Per questa causa dunque fece il Sommo Pontefice andare alla presenza sua trentacinque de i famosi Dottori di tutti gli studj d'Italia, de i quali ventisei erano dottorati nell'vna, e l'altra Legge: e dato loro quattro Cardinali per Commissarij, & alcuni Prelati, per essaminar bene la detta Bolla, dopo hauerla minutamente considerata, e ponderata, diedero ferma, e valida sentenza, che le obiettioni de i Conuentuali non haueuano forza, nè ragione alcuna, e senza punto di discrepanza tutti concorsero in vn medesimo parere,

Congregatione di ordine del Papa per dichiarare la Bolla Eugeniana.

affer-

affermando con scritture sottoscritte di lor mano, e solennemente sigillate, che quella Bolla era lecita, buona, ragioneuole, e conforme alle Leggi: Laonde volendo il Papa diffinire per sempre questa contesa à i cinque di Luglio del medesimo anno allhora di Terza fece chiamare inanzi à sè, e Cardinali, e molti altri Prelati; il Ministro, e Vicarij Generali, co i Prouinciali, e Padri d'ambe le parti, per publicare la detta sentenza alla presenza di tutti, si come la publicò comandando, che gli Osseruanti riconoscessero il Ministro Generale per vnico, & vniuersal capo di tutto l'Ordine, rendendogli vbbidienza, come haueuano fin allhora fatto: A che opponendo i Ministri Conuentuali, che i Frati son obligati per la Regola d'vbbidire à i Ministri Prouinciali; il Papa rispose: Abraam, e Loth dopo hauer acquistato molta facoltà, per conseruar la pace, si diuisero l'vno dall'altro: e così è bene, e necessario, che i Frati della Regolare Osseruāza viuano ritirati, & appartati da voi; Nè sarà poco, se da voi altri Ministri sarà tenuto, e reso buō cōto de i Nostri: Siche in tal modo si diede fine à quel sofistico contrasto, e rimase l'Eugeniana nella sua virtù, e vigore di prima: Onde tornati i Frati Osseruanti tutti consolati alle Prouincie loro, ringratiarono diuotamente il Signore, che gli hauesse liberati da così molesta prattica: Ma essendo poi trapassati in questo tempo molti Osseruanti ne i Conuentuali, e lamentandosi il Vicario Generale col Papa, c'hauesse annullata la scommunica, che era già stata fulminata contra i Frati dell'Osseruanza, che passassero a i Conuentuali senza licenza de i loro Ministri Prouinciali, sua Santità gli rispose, che non volesse tenere i Frati per forza, ma che lasciasse pure andar quelli, che non haueuano spirito d'acquetarsi, e perseuerare nell'Osseruanza.

Confermatione della sudetta Bolla.

Santa risposta, che diede il Papa à i Conuentuali.

Bella risposta.

Muore F. Angelo Perugino Ministro Generale.

159 Dell'anno medesimo tornando da Roma il Ministro Generale passò à miglior vita a' 20. d'Agosto, onde il Papa fece Vicario Generale dell'Ordine F. Giacomo da Mozzaniga Ministro della Prouincia di Milano.

Facendosi il Capitolo Generale ottuagesimo secondo nell'anno seguente, fù eletto per trigesimo quinto Ministro Generale il detto Fra Giacomo: nell'anno medesimo si celebrò anco il terzo Capitolo Generale de gli Oltramontani Osseruanti in Basilea, oue fù fatto Vicario Generale loro F. Giouanni Quiesdeber Religioso di molta santità.

Cap. 82.

F. Giacomo Mozzaniga 35. Ministro Generale.

3. Cap. Generale degli Oltramontani.

Di F. Polidoro Romano buon seruo di Dio, e d'altri Frati di santa vita. Cap. XLII.

160 NEl Monastero di Scarlino della Prouincia di Toscana santamente morì Fra Polidoro nobile Romano, & huomo di gran perfettione, e Dottore di Leggi, Signor di molte Terre, Senatore di Roma, Correttore delle principal Città d'Italia, e persona di più bella statura, e dispositione di corpo d'ogni altro del suo tempo; il qual entrato nella Religione, non volle essere se non Frate Laico, il più

Fra Polidoro Laico nobile Romano, e suoi honori mentre era al secolo.

più basso, vile, e disprezzato di tutti: e fù essemplarissimo nell'vbbidienza, austero con la vita sua, continuo nell'orationi, e molto eleuato nelle contemplationi, nelle quali andando alle volte in estasi, fù visto il suo corpo per l'aria assai in alto.

161 Mentre questo seruo di Dio era Gouernatore di Siena, sentendo egli la fama della santità del B. Fra Tomaso da Firenze, che staua in Scarlino co i suoi discepoli, e compagni, mandò à chiamarlo, e gli scopri, come desideraua di lasciar il Mondo, e diuentare suo discepolo nella Religione, dal qual essendo stato benissimo confermato, e confortato in quel suo santo proposito; fece subito testamento, e dispensata la sua robba, entrò, essendo vedouo, nell'Ordine, oue perche Fra Tomaso da Dio illuminato conobbe, che F. Polidoro saria meglio riuscito nella via dell'humiltà, fatto Frate Laico l'introdusse subito alla Cucina, nel qual vfficio per non hauer egli habilità, nè meno in altri simili, essendogli fatta alle volte qualche riprensione, la riceueua insieme con le penitenze, e mortificationi, che gl'erano date dal suo Maestro, con tanta allegrezza, e consolatione, che non curandosi egli di bassezza alcuna, gli diedero cura insin dell'Asino; e di portar via il letame, seruendo all'hortolano nell'horto, & egli ogni cosa faceua con molta diligenza, e contentezza: Et occorse molte volte, che andando certe persone nobili à visitarlo, e trouandolo scalzo, con l'habito grosso, e tutto rappezzato in vfficio così disprezzato, e vile, e sottoposto ad vn minimo Frate Laico, marauigliosi, e stupidi se ne partiuano, percotendosi il petto, e confessando, le cose di questo Mondo essere tutte vanità, e che la somma della verità era quel santo disprezzo delle cose terrene; al quale s'era eternamente consacrato questo santo seruo del Signore, che non si vergognaua punto d'essere visto con quell'habito tacconato, & in essercitio così basso, anzi giubiloso così di fuori, come di dentro, compitamente faceua tutto quello, che gli era comandato alla presenza di quelli, e d'ogni altra persona, come s'hauesse fatto la più honoreuol cosa del Mondo: Per la qual sua profondissima humiltà egli meritò poi anco d'essere molte volte diuinamente visitato, e consolato con diuerse visioni, & apparitioni, poiche nella sua casetta, c'haueua nell'horto, più volte gli apparue il Padre San Francesco, e Santa Maria Maddalena, di cui era egli molto diuoto; e finalmente nell'hora, che Dio il chiamaua nel suo celeste Coro, hebbe vna visione, nella quale gli parcua, che'l Padre San Francesco, Sant'Antonio, & il Beato Fra Tomaso suo Maestro fussero andati per l'anima sua; il che da lui raccontato à i Frati, con voce allegra, dando l'anima sua à quei gloriosi Santi, se n'andò con essi all'eterna beatitudine.

Entra nella Religione, e dispensa tutta la sua robba.

Humiltà grande di F. Polidoro.

Visitato da' Santi.

Muore santamente.

162 Frat'Antonio da Siena hortolano, ch'è sepellito nel medesimo Monastero di Scarlino, fù huomo sempiice, e diuoto, e dotato di tante virtù, ch'era da tutti honorato; e come Santo riuerito; il quale come buon discepolo del Beato Fra Tomaso, imitandolo in tutte le virtù; ma più singolarmente nell'humile pouertà, non volle hauer mai

F. Antonio da Siena dotato di rare Virtù.

mai in vita sua, se non l'habito con la corda, e le mutande: & era tanto perfetto nella virtù dell'vbbidienza, che secondo ch'egli più volte disse, non haueria temuto punto, quando gli fusse stato comandato d'andar nel fuoco: Fù ancora d'astinenza così grande, che ogni anno digiunaua in pane, & acqua, & assenzio le sette Quaresime del Padre San Francesco, nè mai portò scarpe, nè altro in piedi: Laonde per la perfetta purità dell'anima sua, e per lo continuo essercitio dell'oratione, che faceua nell'Oratorio fatto di sua mano, meritò di riceuere molte spirituali visite dal Signore, e dalla sua Madre Santissima, & da altri Santi, come alle volte raccontò al suo Confessore. Questo seruo di Dio Frat'Antonio fù natiuo d'vna Terra vicino à Siena, che si chiama santa Regina, & oltre le cose quì sopra narrate, godette più volte le visioni di Maria Vergine, di San Girolamo, di Santa Maria Maddalena, e del Beato Fra Tomaso da Scarlino suo Maestro. Finalmente fatto decrepito, con gran soauità l'anima sua se nè volò in Cielo, & il suo corpo fù sepolto in Santa Ferma vicino al Conuento di Monte Muro presso à Scarlino, che quiui fù sepolto ancora il corpo di Fra Polidoro Romano suddetto. Nel medesimo tempo passò anco al Signore il Beato Frat'Onofrio da Fagiano Laico della Prouincia di Toscana, che nella Religione fù Maestro del Beato Fra Giouanni da Capistrano.

Vbbidientissimo.

Fù di grande astinenza.

Meritò esser visitato dal Sig. e dalla B. Verg.

F. Honorio Beato da Fagiano fù Maestro del B. da Capistrano.

Di questo Beato Frat'Onofrio veggansi le sue sante attioni nella Quarta Parte di queste Croniche.

Vita del Beato F. Francesco da Pauia. Cap. XLIII.

163 IN questo tempo risplendè al Mondo in Religione vn pretioso, e diuino Tesoro per gloria di Dio ad essempio, & edificatione di tutti quelli, che veramente desideranò di seruire à Dio nella via della salute, e fù il Beato Fra Francesco da Pauia, della casa de' Beccaria, huomo potente, e valoroso nell'armi, ch'essercitaua valorosamente in guerra, come Capitano d'huomini d'arme molto stimato ne gli esserciti; il quale benche per la professione sua dell'armi hauesse occasione di far molti mali con peccati di gran grauezza, fece nondimeno tutte le sue operationi sempre con gran timore di Dio, diligentissimamente guardandosi d'offenderlo, e raffrenando in modo il vitio della superbia, e le sensualità, che nulla, ò poco contrasto le faceuano nell'animo: in maniera, che ogn'vn teneua, ch'egli andasse alla guerra non per auaritia, nè per altre male inclinationi; ma solo per la sua nobiltà, & obligo di Caualiero, come col mezzo delle virtù sue benissimo daua ad intendere à tutti: E prima guardandosi di torre altrui alcuna cosa ingiustamente; poi essendo pietoso verso i poueri, e rispettando, e difendendo l'honor delle Donne; & vltimamente facendo ogni giorno diuote orationi à Nostro Signo-

Specchio. Mariano.

F. Francesco da Pauia della casa de' Beccaria, huomo in arme, e di sangue illustre.

Bella virtù di vn Soldato.

re alla Madre sua gloriosa, & à San Gio. Battista suo particolar auuocato, occorse vna volta, mentre ch'era secolare, che incontrò vn giouane pellegrino molto bello, e gentile; ma vestito malissimo, scalzo, e con i piedi nudi, e tanto insanguinati, che ben pareua, che fosse stato ferito, e rubbato da i ladroni: hauendogli domandato elemosina per amor di Dio; ma particolarmente vn paro di calze per hauerne maggior bisogno, mostrandogli appresso la sua necessità, & infortunio; dicendogli all'vltimo, c'haueria potuto venir tempo, che gli ne hauerebbe reso il debito merito, mosso egli à compassione del pouero, perche gli parue persona nobile, e degna non sol d'aiuto, ma d'honor ancora: onde prendeua gran consolatione d'vdirlo ragionare, in fine gli diede vn paro delle sue calze, non mirando à quello, che gli haueua detto, che in qualche tempo haueria potuto rimeritargli quell'opera buona: & il pouero riceuuta l'elemosina, da lui si partì, in quello appunto, che desiderando Francesco di fargli altra elemosina, il fece cercare; ma non si vide, nè si trouò più. Gli fù ben riuelato dipoi, che si fece Frate, che quel pouero pellegrino era Giesù Christo, Saluator nostro, e per maggior consolatione, e contento dell'anime, gli furono mostrate quelle stesse calze.

N. Sig. Giesù Christo in habito di pellegrino gli domanda elemosina.

Come questo seruo di Dio si fece Frate Minore. Cap. XLIV.

Mariano. Specchio.

164 MEntre dunque questo nobile Caualiero di Christo s'era tutto dato al seruigio di Dio, passeggiando egli vn giorno fuori della Città solo, tutto occupato con l'animo, e col pensiero in considerare à quello, che gli successe col pellegrino, s'incontrò improuisamente in trè bellissimi giouani tutti simili l'vno à gli altri, e d'vna istessa sembianza, e statura di corpo, i quali passando vicino à lui, il salutarono; & egli reso loro il saluto, domandò loro, chi erano, e doue andauano, à cui risposero: Noi andiamo per quella strada là verso quella parte; doue gli accennarono con le mani, & esso accompagnatosi con loro, andò con essi vn poco: ma gli sparuero da gli occhi tanto repentinamenre, che mai più potè vedergli. Nondimeno entrato, che fù nella Religione, gli fù manifestato, ch'erano Angeli, e che rappresentauano la santissima Trinità; il che non si rese difficile à credere, raccordandosi dell'ineffabile consolatione, c'hebbe in quel poco tempo, che gli vide, & vdì parlare: E stando alcune volte per queste cose eleuatissimo con lo spirito, e quasi come fuori di sè, non sapendo, qual fosse la volontà di Dio, benche desiderosissimo di mutare stato, e far vita di penitenza; vdì, senza vedere, chi gli parlasse, dirsi, ch'egli entrasse nella Religione de'Ciechi: Ma non sapendo egli, qual ella si fosse, staua con l'animo molto sospeso, e turbato: e pregaua Dio di continuo, che gl'insegnasse qual fosse quella Religione de'Ciechi; e stando vna volta in oratione per questo, vdì di nuouo vn altra voce, che gli disse:

Trè Angeli apparsero al B. Francesco da Pauia.

Sente vna voce, che gli dice, che si faccia Frate.

Fran-

Francesco, entra nella Religione di quei Frati, che veniranno domattina à chiederti elemosina; & vscendo di casa la mattina à buon hora per andare, com'era il solito suo, alla Chiesa, trouò due Frati Minori alla sua porta, che chiedeuano elemosina per amor di Dio, & allhora egli dal Signore illuminato, raccordatosi della voce, che gli haueua parlato la notte, conobbe, la Religione loro essere quella de' Ciechi, nella quale gli fu detto, ch'entrasse; e considerando, che per hauer hauuto quella chiarezza, non era bene di mettere tempo à compire la sua vocatione, incominciò subito con tanto affetto à predicare alla moglie la salute dell'anima sua, la quale per diuina virtù, e volere, mossa dalle parole del marito, e conformatasi in tutto al suo intento di lasciare il Mondo, si fece Monaca, e visse santamente in Monastero, così perseuerando sin alla morte: & il buon Francesco allhora per esseguire il consiglio Euangelico, vendè tutta la sua robba, e poi dispensatala a' poueri per amor di Dio, entrando nella Religione chiamata de' Ciechi, prese l'habito del Padre San Francesco; la qual Religione volle Nostro Signore, che si chiamasse così, perche volontariamente si fanno in essa ciechi i Religiosi à tutte le cose terrene, e transitorie, per acquistar la vista delle cose celesti, e sempiterne; come disse Christo nel Vangelo: Se l'occhio tuo ti scandalizzerà, cauatelo, perche è meglio entrare nel Regno del Cielo con vn occhio solo, che andare all' Inferno con due: E cauarsi l'occhio, vuol dire spiritualmente, lasciare, e fuggire le cose temporali, le quali tenendo noi, & amandole più, che'l seruigio di Dio, sono causa della nostra dannatione: Così dunque il B. Francesco da Pauia diuenne perfettamente cieco nella Religione, non restandogli più che vedere, per non aggradir più veruna cosa del Mondo, & illuminato dalla gratia dello Spirito Santo, hebbe cognitione, e forza da poter essercitarsi in tutte le virtù, nelle quali risplendè con santa vita.

Il B. F. Fran. persuade alla moglie, che vada à farsi Monaca, per farsi egli Frate, e così fece.

Vende ogni cosa, e dà a' poueri.

Perche la Religione di S. Franc. si chiami de i Ciechi.

Matth. 5.

Si fà Frate dell'Osseruanza.

Della virtù dell'Vbbidienza di questo seruo di Dio. Cap. XLVI.

165 QVesto dinoto seruo di Christo, come molto zeloso della virtù dell'vbbidieza, sin dal pricipio del suo Nouitiato fece vn stabilissimo fondamento in essa, studiandolo, & essercitandosi giorno, e notte in quella: donde non fù visto al suo tempo Religioso di più perfetta vbbidienza, e che più negasse la volontà propria di lui, restando come morto à se medesimo nelle mani, di chi haueua cura di reggerlo, e gouernarlo: Pensaua solo continuamente, come doueua fare, à mortificarsi, e sottoporsi non solo a' maggiori, ma anco a' minori: e se bene s'essercitaua in tutte le virtù, nondimeno à questa più particolarmente attendeua, e vi s'adoperò sempre in sua giouentù.

Specchio Mariano.

Virtù dell'vbbidienza, amata, & osseruata dal B. F. Fran.

Alcuni anni dipoi, che fù entrato nella Religione, e per meglio poter mortificarsi, si scostò dalla sua Terra, & andato, come vero pellegrino à stare in Prouincie straniere, teneua più occulte, che potcua le

le virtù sue, e si essercitaua di continuo nella sua solita vbbidienza, & humiltà: E dopo hauere scorso per molte Prouincie, si fermò per maggior consolatione dell'anima sua in quella di S. Francesco, doue fece così essemplare, e santa vita, ch'era scorta, e guida à tutti nel camino spirituale della salute.

166 Diceua molte volte: oh Vbbidienza Santa! quanto tu sei grata al Signore, tanto è beata quell'anima, che ti possiede, & adopera, e chi hà te, hà tutte le virtù, nè può capitar male, chi è veramente vbbidiente: E quando gli era detto da F. Giouanni: Padre, che potrei far io per seruire à Dio, che gli fosse più accetto? questa era sempre la sua risposta: humiliati, humiliati, perche quì consiste la nostra perfettione, & io tengo più in conto, & hò per più perfetto colui, che compitamente essercita la vera vbbidienza di quello, che risuscita morti: e senza dubbio affermo, che à colui, che fosse veramente morto nelle mani del suo Prelato per l' vbbidienza santa, offerirei più tosto vna grossa candela, che honorar con vna piccola colui, che facesse miracoli in vita: onde da ogni hora diceua à i Nouitij per lor ricordo: chinate la testa, & vbbidite.

Di che virtù sia l'vbbidienza.

167 Per tale sua vera, e propria vbbidienza meritò dal Sig. questa singolar gratia, che non solo le creature rationali; ma anco le bestiali rendeuano à lui vbbidienza, come Lupi, Conigli, & Vccelli di diuerse specie, secondo che molte volte videro i Frati nel bosco dell'Eremo, di Monteluco, delle Carceri, e d'altri luoghi, dou'egli habitaua, perche quando voleua, con grande familiarità stauano con lui, e molte volte dopo hauer dato loro da mangiare con le sue mani, à guisa di creature rationali, si partiuano con la sua beneditione.

Creature rationali, & irrationali vbbidiuano il Santo.

Di molte altre virtù, che risplendeuano in questo Seruo del Signore. Cap. XLVI.

Specchio. Mariano.

168 QVesto buon Frate, quando disprezzò il Mondo, lasciò gli honori, e le ricchezze sue in maniera, che non riserbò per sè cosa veruna, nè meno ne lasciò a'parenti: perche, come s'è detto, donò, quanto haueua a'poueri per amor di Dio, e prese talmente per sua Signora la pouertà, e con tanta sollecitudine, e diligenza la custodiua, e seruiua, che dall'hora inanzi non volle mai hauere alcuna cosa particolarmente propria, contentandosi sempre d'vn habito solo con la corda; e nelle infermità, c'hebbe nella sua vecchiezza, se pigliaua qualche cosa più del solito, il faceua per suoi bisogni, e per vbbidienza de'suoi Prelati, che così gli comandauano.

Pouertà Signora del B. F. Franc. e da lui molto amata.

169 Quanto egli fosse diligente, e schietto in conseruare la casta purità, grandissimi testimonj ne diede la santità della sua vita; e la sua fruttuosa conuersatione, perche, ò che stesse, come faceua la maggior parte del tempo, ne'boschi solitario, ouero nella sua Cella, ò che si trouasse in conuersatione, fù sempre conosciuto tanto puro ne'detti, & in fatti, che mai potè essere notato d'vna minima parola otiosa, non che vana:

Fù casto sempre dopo, che fù Frate.

vana: perche fù sempre in tutta la vita sua d'essempio, & edificatione così grande, che la sua presenza rendeua in ogni parte soauissimo odore di santità, e con la sua spiritual pratica infiammaua tutti all'amor diuino.

E per l'intensissima carità, ch'egli haueua verso il prossimo, era diuentato così pietoso, e tanto compassioneuole verso tutte le creature; ma particolarmente verso quei, ch'erano tribolati per le persecutioni de'loro nemici, che quando si partiuano da lui per le sante parole, c'haueua lor detto, si sentiuano tutti confortati, e consolati.

Caritatiuo verso il prossimo.

E quest'altra particolar gratia haueua ancor riceuuto dal Signore, che qualunque tribulato, ouero afflitto, ouer tentato, ch'andaua à ragionar seco, si partiua scarico da lui di quel suo trauaglio, ò corporale, ò spirituale, che fusse; e molti per i meriti di lui erano liberati da gagliardissime tentationi, come si dirà più inanzi: Aiutaua ancora, e seruiua à gl' infermi non solo con la persona, ma anco con le sue diuote orationi.

Rendeua cõsolato, chi parlaua con lui.

170 Per la profonda humiltà, c'haueua radicata nelle viscere sue, mai volle pigliar gli Ordini Sacri, se ben n'era attissimo, e sofficientissimo, contentandosi solo d'andare in Coro per dire l'officio diuino, si come faceua con molta attentione di spirito: Era huomo di gran prudenza, e dottrina; ma con tutto ciò non dimostrò mai nelle sue parole d'hauere alcuna scienza mondana: perche le proferiua con vna humiltà, e semplicità rarissima: e con essemplar edificatione seruiua alla mensa, & à i Sacerdoti; nè mai fù visto porsi in alcun luogo d'essi, ò d'altro Frate, c'hauesse Ordini Sacri, per la riuerenza grande, che lor portaua, ancorche fosse alle volte Guardiano.

Per humiltà non volse pigliargli Ordini Sacri.

Faceua allegramente, e con carità grande tutti gli essercitij humili, e vili di casa, come lauar scudelle, & i panni de'Frati, scopare, cauare acqua per la Cucina, portar legne, lauare i piedi à i forestieri, e cercar elemosina, & ogni altro seruigio per la Religione: Osseruaua perfettamente il silentio, non parlando mai, se non necessariamente, per honor di Dio, e per beneficio suo, ouer del prossimo, e cõ breuità, e gran modestia: Onde in qualunque luogo, ch'egli stesse, i Frati per la riuerenza, che gli portauano, e parlãdo insieme gli vni e gli altri, quã- do alcuno di essi il vedeua venire, subito si partiuano tutti, dicendo: Ecco F. Francesco.

Faceua tutti gli essercitij di casa con grandissima carità & humiltà.

171 Odiaua in estremo l'otio, come pericolosissimo, e dannosissimo vitio; e molte volte cõ questo zelo, andando con la mente in altratto, diceua da sè stesso, in modo però, ch'era vdito: Oh Frati, oh Frati, noi non siamo da Dio chiamati à casa sua per consumare, e spendere vanamente il tempo: E però l'essercitio suo continuo del giorno, e della notte era la santa oratione, & andaua sempre in Coro due hore inanzi Mattutino, orando finche fosse hora di dirlo; e finito ch'era, se ne restaua iui, ouero andaua al bosco per seguitare l'essercitio suo: Vdita poi la Messa, si ritiraua in Cella, facendo oratione fin à Terza, poi se n'andaua in Coro, e vi staua fin che fusse finita la Messa mag-

Nemico dell'otio, e suo detto.

In che s'occupaua il giorno, & anco la notte.

giore; e dopo mangiare, rese che si erano le gratie à Dio, se n'andauà in Cucina à lauare i piatti, ouero à fare qualche altro seruitio necessario, e dopo Vespero tornaua à far oratione nel bosco; però finita Cõpieta, andaua à reficiarsi vn poco in Refettorio, e tornaua poi subito in Coro, doue staua, sino che si fosse fatta la disciplina; e poi riceuuta la benedittione dal Prelato, andaua à riposarsi: E questo era l'ordinario della vita sua, eccetto quando gli era comandata altra cosa, che per vbbidienza la faceua.

Austero con sè stesso nel vitto, & benigno con gli altri.

La sua ordinaria astinenza era di mangiare, pane, & acqua, finche fù molto vecchio, & allhora con gran fatica gli faceuano mangiar vn ouo, ouero vn boccon di carne: Ma se ben era così austero con sè stesso, però con gli altri era molto benigno, e pregaua tutti à mangiare, dicendo, che'l Regno di Dio non stà solo nel mangiare; ma nell'operare virtuosamente, negando principalmente la sua volontà, fuggendo le conuersationi, non giudicando, nè mormorando d'altrui, e sottoponendosi à tutte le creature per amor del Creatore: Al che incitaua continuamente i Frati, e gli chiamaua souente dicendo: vdite Frati, vdite.

D'vna marauigliosa visione, c'hebbe questo seruo di Dio. Cap. XLVII.

172 ESsendo questo Santo Frate ritornato vna volta dal Conuẽto di Verona, Prouincia di S. Antonio à quella di S. Francesco, dopo hauer diuotissimamente visitato tutti gli Oratorij diuoti, poueri, e solitarij di quei luoghi, & essercitatosi in essi con vita molto santa, fù per vbbidienza mandato Guardiano del Conuento della Madonna de gli Angeli, che allhora si fabricaua in Milano, oue per la gran peste, ch'era in quella Città, morirono venti Frati di quel Conuento, l'anime de'quali egli vide portar in Cielo beate, e gloriose: e sopra il corpo dell'vltima, ch'era d'vn Frate Laico tenuto da tutti in minor conto de gli altri morti, vide calare dal Cielo vn raggio di così raro splendore, che lo fece stupire; il quale staua con vna punta sopra la testa del detto Frate, e con l'altra in Cielo, stando sempre così, fin che vscita quell'anima dal suo corpo, fù portata in Paradiso con gloria; ch'egli disse, non potersi con parole humane raccontare, & era d'vn santo Frate Osseruante, chiamato F. Lancislao, naturale d'Ongaria, e del più nobile sangue di quel Regno; il quale ancorche, come dotato di tutte le virtù, staua sempre occupato in quei santi essercitij spirituali, haueua nondimeno più particolar zelo, & amore alla gran pouertà, e volendo egli diuentar perfetto in quelle, andò per diuerse Prouincie dell'Ordine, fermandosi, doue lo spirito suo trouaua qualche riposo; ma con desiderio di trouar anco maggior pouertà altroue, si partiua verso qualche altra parte, nè poteua trouar requie, se non doue più poueramente si viueua. Per lo che meritò d'ottener da Dio corona di così trionfante gloria, come s'è detto.

Specchio. Mariano.

Fatto Guardiano in Milano per vbbidienza.

Vide vn raggio dal Cielo calar sopra F. Lancislao d'Ongaria.

Zeloso, & amatore della pouertà.

Dello stato d'altre anime, che fù riuelato à questo seruo di Dio.
Cap. XLVIII.

173 NON molto tempo dipoi occorse, che orando con feruore il seruo di Dio, nella Chiesa, vide portare in Cielo l'anima di F. Luigi Todesco tutta risplendente, e chiara, che fù Religioso feruente, e zeloso della Regola Euangelica, e caminò sempre per la vera strada delle virtù Christiane, viuendo lontano dalla sua natione, e sconosciuto, in vbbidienza, pouertà, purità, e continua oratione, e contemplatione: onde fù molte volte nel bosco veduto da Frati star assai alto in aria, & altre più alto sin à mezzo gli albori, & altre ancor più alto: E perch'era tanto diuoto, era ansiosissimo, che l'officio diuino si dicesse con ogni riuerenza possibile, non potendo soffrire, che si dicesse nè troppo alto, nè troppo basso. Il suo corpo è sepolto nel Conuento di S. Francesco di Perugia.

F. Luigi Todesco, e sua santa vita.

L'anima sua fù veduta andare in Cielo da: B. Fra Franc.

Come fù riuelato al B. F. Frãcesco da Pauia, essere volontà di Dio, che gli Osser uanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portiuncola. *Cap.* XLIX.

174 STando dipoi questo Santo Frate nel diuoto Monastero delle Carceri, gli fù imposto da F. Antonio da Montefalco Vicario di quella Prouincia, che per vbbidienza pregasse il Signore à contentarsi di manifestargli, s'era di volontà sua, che gli Frati Osseruanti il seruissero, habitando nel Conuento della Madonna de gli Angeli; perche vi stauano con grande scrupolo di coscienza, conuenendo loro far cantina, e granarò per il gran concorso sì de' Religiosi, come de' secolari, ch'andauano à visitare quella santissima diuotione; ond'egli per vbbidire postosi in lunga oratione, e pregando istantissimamente il Signore, che per salute dell'anime gli volesse scoprire il voler suo: vna notte, che oraua nell'Eremo del B. F. Bernardo, essendogli detto, che andasse subito in Chiesa, vi andò; e postosi humilissimamente in oratione nella Cappella della Sagrestia, gli apparue Giesù Christo con la sua gloriosissima Madre, accompagnati da S. Gio: Battista, e da S. Francesco: e dopo molte parole di dolcissima soauità, gli disse il Signore: Sappi certo, Francesco, che singolarmente io amo quel luogo di S. Maria de gli Angeli, al quale hò cõcesso molte gratie, perche voglio, che vi sia sẽpre honorato il Nome mio, e di mia Madre: tutte le cose, che vi sono dentro, mie sono, nè hanno, che farui gli Frati: Voglio, che vi stiano sempre de' buoni Frati, accioche vi sia santamente venerata la mia dilettissima Madre; à cui chi serue, e fà honore, me anco serue, & honora. Nè mai permetterò, che dal loro ben seruire siano impediti gli buoni, che vi habiteranno: Anzi confortagli, e di loro da mia parte, che stiano in pace con la mia benedittione, che farò loro prouedere di tutte le cose, c'haueranno bisogno; mouendo la volontà

Specchio. Mariano.

F. Ant. da Montefalco Vicario comãda al Santo, che prieghi Dio per il Monastero di Portiuncola.

N. S. e la la Madonna, con S. Gio. Battista, e S. Francesco apparuero al S.

Raggionamẽto, che fà il Sig. Giesù Christo al B. F. Franc.

lontà delle gẽti à diuoto desiderio di souuenir con elemosine quel luogo,acciò i Frati possano attendere meglio al mio seruigio:E dette queste parole,sparue quella Compagnia, restando il seruo di Dio infinitamente consolato , e giubiloso ; il quale con sommo suo contento raccontò in segreto al Guardiano quello,che per vbbidienza lor comandò il Vicario , e tuttociò , che seguì per ordine . A cui,come huomo prudente , rispose il Guardiano : Fratello,poiche vi fù questo per vbbidienza ordinato dal Prouinciale , non occorre,à communicarmi così segretamente la risposta di Nostro Sig. perche io la voglio riferir à lui, & à i Frati , acciò possiamo hauer tutti quiete nelle coscienze nostre : E così facendo , si publicò la volontà di Dio : onde per l inanzi i Frati sono sempre stati volentieri , e con pace della coscienza in quel Monasterio della Madonna de gli Angeli.Ma il Santo F. Francesco da Pauia, non solo non volle habitarui mai inanzi à questa riuelatione, ma si guardaua ancora d'entrarui, però vi stette poi con grandissima quiete, e consolatione dell'anima sua.

Della guerra,c'haueua questo Santo Frate da'Demonj. *Cap.* L.

Specchio. Mariano.

175 STando questo Santo Padre nel Monastero di Buon riposo vicino à Città di Castello in oratione la notte di Natale , inanzi à Mattutino, e meditando quell'eccessiuo amore , & ardentissima carità,per la quale il Padre Eterno mandò l'vnigenito suo Figliuolo à pigliar carne humana, per saluar il Mondo,cominciò l'inimico tẽtatore ad inquietarlo con diuerse cose, che gli pose nel pensiero,non lasciando così tosto passare vna , che sottentraua con l' altra : onde gli accrebbe in maniera le imaginationi , che quanto più egli cercaua di vscirne, tanto più si trouaua immerso : Sì che accioche gl'inimici non si gloriassero d'hauerlo vinto con si potente malitia , à lor confusione, & esterminio fece vna acerba disciplina ; la quale non potendo soffrir di vedere i tentatori, se ne partirono confusi , e superati dal vittorioso seruo di Dio, che dopo questo trauaglio hebbe anco in quell' istessa notte vna spiritual consolatione .

Il Demonio molesta nell' oratione il S. il quale con vn acerba disciplina confonde esso Demonio.

176 A cui auuenne poi vna spauentosa cosa nel diuoto Monastero della Spinetta, perche orando pur egli vna notte in Chiesa inanzi Mattutino, il Demonio , che mai abbandonaua l'impresa di molestarlo , & impedirlo nell' oratione, con grande strepito , e rumore sfregaua co i piedi il pauimento , di che poco egli si curaua ; ma seguitando poi di far sempre maggior fracasso, se gli voltò il Santo, e gli disse: Se tu non cessi di darmi molestia , e non ti parti subito di qui , io ti tratterò in maniera, c'haueresti poi voluto esserti partito.Ma di ciò ridendosi, e burlandosi il Demonio , più che mai lo disturbaua : Si che vedendo egli la disubbidienza grande del Demonio contra il solito suo , ch'era di temerlo, & vbbidirlo da quel tempo,per gratia concessagli da Dio, tutt o marauigliato con nuouo, e maggior rinforzo di diuotione tornò ad

Il Demonio resta confuso per le feruenti orationi del Santo.

ad orare: e pregando il Signore, che voleſſe ſcoprirgli per qual cauſa gli faceua così gran reſiſtenza il Demonio, vdì vna voce, che gli diſſe: Combatti pur virilmente, ò Franceſco, perche non ſi può hauer vittoria ſenza guerra, e vittorioſo vedrà al fine vendetta de' ſuoi nemici colui, che valoroſamente perſeuererà da buon Caualiero: e detto queſto, reſtò libero da quella tentatione.

Riſpoſta diuina.

Miracolo, che occorſe al Seruo di Dio con vn Lupo feroce. Cap. LI.

177 NEll' Oratorio dell' Eremo di Porcaria occorſe à queſto Santo Frate marauiglioſo caſo con vn Lupo molto terribile, che faceua gran male à quella Terra, mangiando non ſolo degli animali manſueti, e di ſeruigio delle perſone, ma anco le donne, e gli huomini: onde quella pouera Terra era molto ſpauentata, e tribolata: e però procurarono molte volte d'ammazzarlo, ma non lo poterono mai fare. Per lo che ſi riſolſero di ricorrere al Santo F. Franceſco, per hauer da lui qualche rimedio à si gran male. Il quale riſpoſe, c'haueſſero pur fede nel Signore, & in lui ſperaſſero, che gli liberaria: e poi fece oratione tanto efficacemente, che ben poterono dire: *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis*; perche andando il Santo vn giorno orando per il boſco, s'incontrò nel Lupo, e conoſciuto in virtù diuina, che quello era il danneggiatore della Terra, il rimprouerò, e ripreſe ſeueriſſimamente, dicendogli, ch'era degno di gran caſtigo, & anco di morte per hauer ammazzato tanta gente, e ſparſo tanto ſangue humano: & il Lupo, come ſe fuſſe ſtato capace di ragione, ſopportò manſuetamente quelle riprenſioni, come meriteuole ancor di peggio, per hauere così offeſo il Creatore nelle ſue creature. Si che vedendo il Santo la piaceuolezza ſua, & i ſegni di pentimento, che moſtraua di voler emendarſi di tanto male, c'haueua fatto, così gli diſſe: Lupo fratello, io ti comando da parte di Dio, che tu debbi allontanarti da queſta Terra, ſenza offender mai perſona alcuna: E perche sò, che la fame è cagione del male, che fai, aſpettami qui, ch'io vado à portarti da mangiare; & andato, e tornato dal Monaſtero, portò del pane al Lupo, che come vbbidiente l'aſpettaua, doue l'haueua laſciato: Ma nell' andare, e nel tornare ſi ſtancò aſſai il buon Padre per la ſua vecchiezza, & eſſendo ſtato viſto dal Guardiano, pensò ſubito, ch'egli haueſſe qualche nuoua impreſa per le mani: Data dunque inſieme con il pane la ſua beneditione al Lupo; il licentiò in tanta buon hora, che mai più fù viſto in quelle parti: Poi ſe ne tornò al Monaſtero, oue giunto, il Guardiano lo chiamò da parte, e comandatogli in virtù di ſant' vbbidienza, che gli diceſſe ciò, c'haueua fatto nel boſco, poiche vi era andato con tanta diligenza; egli, come figliuolo veramente vbbidiente, gli diede minutamente conto di quanto haueua paſſato con quella fiera beſtia.

Specchio. Mariano.

Porcaria Terra, trauaglia ta da vn Lupo.

Il Santo s'incontra nel Lupo, & ſeco parla.

Il Santo dà del pane al Lupo, e con la ſua beneditione lo licētiò.

Come

Come questo Beato Frate fece oratione per l'Osseruanza, e quello, che gli fù riuelato. Cap. LII.

Specchio Mariano.

178 DOvendosi fare il Capitolo Generale da i Frati Osseruanti in vn anno verso la Festa della Pentecoste, e credendo essi per alcuni segnali, c'haueuano visti, che doueuano essere impediti non solo nella regolare riforma; ma molestati ancora nella vita, faceuano per tutte le Prouincie orationi molto continue, e feruenti; pregando diuotamente il Signore per la conseruatione della loro Osseruanza; E frà gli altri pij, e diuoti Religiosi, che ciò faceuano, vno più singolar ne fù il Santo Fra Francesco da Paula, al quale Fra Giacomo Primadizzi da Bologna, huomo molto famoso per santità, e miracoli, e Vicario Generale dell'Ordine, haueua per vbbidienza comandato, che pregasse la diuina Misericordia à volergli mostrare, come haueua da portarsi co i nemici suoi, che non voleuano mai cessare di perseguitare, e lacerare la famiglia sua, desiderosissima di perseuerare nel suo santo seruigio, osseruando i Voti che gli haueuano promesso: e però obligato egli dall'vbbidienza santa, tenendosi sempre per molto indegno, si mise più frequentemente dell'vsato à fare oratione giorno, e notte: e stãdo vna volta frà l'altre in Chiesa dopò il Mattutino tutto infiammato in oratione, domãdando questa gratia al Sig. vdì dirsi quelle stesse parole, che furono dette al Padre S. Francesco, quando con grãde afflittione di spirito supplicaua Dio per la sua Religione, già perseguitata da i Religiosi rilasciati, cioè: Perche piangi, e t'affliggi, pouero Francesco? Facesti tu quest'Ordine? Io il feci, & te posi, come vn termine in mezzo d'vn campo, nel quale ogn'vn risguarda: Non t'attristare per quelli, che non vogliono viuer bene, perche di loro io non faccio alcun caso. E sappi, che non mancheranno mai in quest'Ordine di quelli, che viueranno bene: e quando ve ne mancassero, io ne farei di nuouo, e ve gli mandarei; le quali parole vdite da Fra Francesco, e restandone tutto sospeso, vdì dir così ad vn Frate: Piglia questa Ruota, e mandala contra quelli, che cercano disturbare la riforma dell'Osseruanza: laqual Ruota era così veloce nel suo corso, che pareua in vn momento voltasse sottosopra tutto'l Mondo; e quelli, contra i quali ella era mandata, subito erano mutati di pensieri, e volontà verso quelli, che la mandauano. Dopo la qual visione fù al Santo Padre riuelato, che quella Ruota era la diuina gratia, ch'andaua in aiuto di tutte quelle persone, c'haueuano posto ogni lor affetto, & amore in Dio: E stãdo ancor più eleuato cõ lo spirito, gli pareua d'intẽdere, che se quella Ruota haueua da fare il suo corso, era necessario, che quelli, che la mãdauano, fussero prima ben armati dell'armi di N. Sig. Giesù Christo; ma principalmente dell'humiltà santa, che si stendeua verso le sue parti, cioè verso Dio, e verso il prossimo: la quale allhora si conosce ch'vna và verso Dio, quando continuamente con orationi, e contritioni inuochiamo la diuina bontà sua, che per sua infinita pietà voglia ha-

F. Giacomo Primadizzi, Vic Gen comãda in virtù d'vbbidiẽza al Santo, che preghi Dio per l'Osseruanza.

Visione mirabile per il mãtenimento dell'Osseruãza.

hauer misericordia à i difetti nostri, e del prossimo; e ci conceda la sua santa gratia, accioche possiamo osseruare intieramente la nostra professione: Verso il prossimo, e noi stessi, quando conoscendo d'hauere Giesù Christo per nostro Gouernatore, Protettore, e Difensore, non c'insuperbiamo, essendo detto, che chi s'humilierà, sarà essaltato; e chi s'essalterà, sarà humiliato; ma ci humiliamo à tutte le creature per amore di quell'Altissimo, che per noi infimissimi s'abbassò tanto: e facciamo à tutti riuerenza: e principalmente à i Religiosi, rallegrandoci d'ogni lor bene, come se fusse nostro, e dolendoci del contrario: ma più particolarmente poi dobbiamo hauer molta riuerenza à i Prelati dell'Ordine nostro, rallegrandoci d'ogni bene di quelli, & attristandoci di tutti i difetti, che in essi alla giornata si scuoprono: E così facendo la Ruota hauerà sempre forza, e virtù per rimediare à tutte le nostre necessità: Mentre dunque il seruo di Dio era immerso in questi santi pensieri, vdì vna voce, che disse: In vostra mano, In vostra mano; intendendo, che in mano dell'Osseruanza era quella Ruota, la quale hauerebbe potuto indrizzare in suo aiuto. Oh Santa Humiltà, oh Santa Humiltà, che in così alto stato gloriosa stai!

Essortatione ad ogni Religioso d'essere humile.

Voce diuina.

Humiltà osser nell'Osseruanza.

Della gran contemplatione, e spirito di Profetia, c'haueua questo seruo di Dio. Cap. LIII.

179 FV dotato questo Santo Frate della gratia della contemplatione, e quasi sempre, quando andaua al bosco per orare, andaua con sommo giubilo, e contentezza di cuore, cantando Salmi con eccessiuo feruore: E molte volte, quando dopo quelle sue Estasi ritornaua in sè, il trouauano i Frati come morto, onde il portauano al fuoco, accioche riuenisse,

Gran contèplatiue era il B. F. Francesco.

Haueua anco la gratia della compuntione, e commotione delle lagrime spargendone souente, e diuotissimamente in molta copia: e molte volte i Frati si nascondeuano per vedere quello, che faceua, e diceua nell'oratione: E frà gli altri, volendo vna volta vedere vno ciò, che faceua, aprì pian piano la porta della Chiesa inanzi Matutino, la quale in entrandoui vide tutta risplendere; di che sbigottito se ne tornò ad vscire, giudicando, che'l seruo di Dio, riceuesse qualche riuelatione, ouero che fusse diuinamente visitato: e chiamati molt'altri Frati, in compagnia dimorarono iui, mirandolo: Ma si rizzò al fine Fra Francesco, e ritornato vn poco in sè, benche con qualche santa imbriachezza di spirito, ancora andaua lietamente cantando, e così sepero i Frati, ch'egli era stato visitato dal Sig. e dalla B. Vergine sua Madre, dalla quale era spesso consolato: e per segnale, che l'haueua più volte vista in contemplatione, diceua a' Frati, quando vedeua qualche bella imagine della Madonna, questa s'assomiglia molto alla Santissima Vergine Auuocata nostra.

E veduto il Santo esser visitato dal Signore, e dalla Beatissima Vergine.

180 Due Frati andorano vna volta, dou'egli staua, e gli dissero, ch'era morto vn loro Religioso chiamato F. Giouanni da Perugia, e che

F. Giouanni da Perugia di santa vita.

e che nell'estremo punto gli era apparsa la Regina de gli Angeli, e lo consolò benignamente, volendo mostrargli, che per essere egli stato molto suo diuoto, non haueua voluto scordarsi d'aiutarlo nel suo maggior bisogno: Il che vdito da Fra Francesco raccontare, restò con desiderio grande di sapere, che gratia hauesse fatta nostra Signora à quell'anima sua diuota: onde si mise in oratione la notte, & hauendo pregato caldamente la Madonna à fargli questa riuelatione, la mattina seguente molto à buon hora trouò quei Frati, che gli haueuano dato la nuoua, e lor disse: Sappiate, Fratelli, che l'anima di F. Giouanni hà ottenuto la gloria de' Beati dopo esserle stato necessario di passare per lo Purgatorio.

Al Santo vien riuelato che l'anima del detto F. Giouanni era in Paradiso.

181 Nell'Oratorio del buon riposo vn Frate si scorrucciò con vn altro, e stando essi in quest'altercatione, vide il Beato Francesco vn Demonio molto spauentoso sopra le spalle di quel Frate: onde ricorso con molto spirito all'oratione, pregò con sì diuota istanza il Signore, che lo liberò dal potere del Demonio; Ma vedendo poi il Santo Padre, che'l Frate voleua perseuerare in quell'odio, disse a' Frati: Sappiate, Fratelli, che questo Frate, che perseuera in mala volontà col suo Fratello, non farà buon fine; & hauendo profetizzato il medesimo d'vn Frate giouane disubbidiente, & indeuoto, così auuenne appunto: laonde chiara, e manifestamente si vedeua in molti casi, che'l seruo di Dio haueua grande spirito di Profetia.

Vede il Demonio in spalla di vn Frate, sà oratione per lui, e lo libera.

182 Stando il S. Padre nel diuoto Monastero di Monteluco dieci anni inanzi, che'l Monastero di San Paolo di Spoleti fusse de' Frati Osseruanti, mentre era ancor delle Monache, disse, che l'haueuano da dare a' Frati: & ad vno di quelli, ch'erano presenti, disse, che saria il primo Guardiano di quel Conuento, il quale si chiamaua Fra Giuseppe, Religioso di vita essemplare; e morto santamente, fù sepolto in quel Monastero: Disse anco, che Nostro Signore voleua, che'l Monastero di Monteluco restasse, come staua, e non si mouesse punto: e però non volle mai alcun Prelato farui verun opera curiosa, nè di più di quello, c'haueua, e così tuttauia si troua pouero, basso, e piccolo, com'è stato sempre: Disse ancora, che indi à pochi giorni doueuano morire in quel luogo, mostrando, doue insieme con essi doueua essere sepolto anco il suo corpo, sì come fù.

Hà spirito di Profetia.

Predice la sua sepoltura.

D'altre visioni di questo Santo. *Cap.* LIV.

183 NEl tempo, che'l Santo Fra Giouanni da Capistrano insieme con tutti i Religiosi dell'Osseruanza sollecitamente procuraua la canonizzatione di San Bernardino, e s'andaua ogni giorno pigliando più informatione, nè si risolueua mai di farla: perche alcuni Cardinali per certi loro rispetti nõ voleuano acconsentire. Questo sant'huomo, che all'hora dimoraua in vn diuoto, e solitario luogo, hauendo questo inteso, ne sentì grande angustia fin nell'anima, per gli continui, & ardenti desiderij, c'hauea di vedere per gloria di Dio, & edifi-

Specchio Mariano.

edificatione della sua Chiesa, posto quel gran luminario nel Catalogo de'Santi. E però si pose in oratione, supplicando humilmente il Signore, che volesse far effettuare questa canonizzatione, per honor suo, per consolatione de i Religiosi, e per giouamento di tutti i Christiani; e perseuerando egli d'orare con feruor grande, fù per diuina ordinatione portato lo spirito suo alla Corte di Roma, oue dopo essergli stata data in mano vna gran Ruota, gli fù detto: Francesco, spingila gagliardamente contra il Papa, & i Cardinali, che subito darà loro à conoscere, che questa è la volontà di Dio, e si mutcranno di parere: il che da lui esseguito, quei, che prima erano contrarj, tosto diuentarono consentienti, e fauoreuoli alla detta canonizzatione; e statuirono vn giorno determinato per farla con ogni debita solennità, si come fecero poi. Ritornato in sè questo buon Padre, sentì grandissimo contento di quella visione; ma molto più poi quando vide canonizzato S. Bernardino, & vdì cantare in Chiesa il suo officio, e predicare in pulpito la sua santa vita, perche se gli colmò l'animo di giubilo, e gloria infinita.

Supplica il Signore per la canonizzatione di S. Bernardino, e n'hà il visione, che gli succede.

184 Stando vna notte in oratione questo benedetto Padre nel Monastero di Monteluco inanzi Mattutino, vdì vn grandissimo rumore nel bosco, e come coraggioso seruo del Signore vscito di Chiesa per vedere, che cosa fusse quella, vide in vn campo spatioso, e senz arbori dietro al Monastero, vno squadrone di caualli armati con molti Demonj tutti guarniti d'armi, ordinati, & in punto, come s'hauessero da combattere: E conoscendo il Santo la malitia di quei Diauoli, che così armati stauano apparecchiati di fare qualche dannosissima impresa, bramosissimo di saper la causa di ciò, hebbe per riuelatione, che significaua vna discordia grande, c'haueua da seguire in vna Congregatione di Religiosi: e ch'era stata così à lui mostrata, accioch'egli diuotamente pregasse Giesù Christo, che per sua infinita bontà si degnasse di voler raffrenare l'impeto di quei feroci combattenti, ch'erano guidati da'diabolici spiriti, e di far cessare quella persecutione, e controuersia, che per opera de'Demonj doueua venire frà quei Religiosi: E così per l'orationi sue, e d'altri buoni Religiosi fù mitigata la furia, e la forza di così crudeli nemici, e non successe quella gran tribolatione, che i Demonj haueriano potuto causare.

Visione veduta da' Santo di vn squadrone di Demonj armati, e sua significatione.

Come à questo seruo di Dio caminando vna notte per la strada, fù miracolosamente proueduto d'vn lume chiaro.

Cap. LV.

185 MAndato à chiamare il Beato Frate da Madonna Andrea madre di Papa Nicolò Quinto, ch'era allhora nella Rocca di Spoleti, & egli staua nel Monastero dell'Eremo, andò à visitarla, e da lei licentiatosi dopo hauer à ballanza ragionato sopra quello, ch'essa desideraua, si partì per tornare all'Eremo alle ventidue hore:

Specchio. Mariano.

re: E parendo al compagno, che non fusse più hora da pôter giungere à casa se non molto di notte, per essere lungo il viaggio, c'haueuano da fare, gli disse, ch'à lui pareua meglio di restar iui per quella sera, perche essendo tanto tardi, e cattiua la strada, e douendosi passare per oscuri, e tenebrosi boschi, con la scurità della sera, andauano à rischio di passare vna malá notte: di che risentendosi il Padre, il riprese con molto feruore, e vehemenza di spirito, dicendogli poi più volte: Fratello, non ti curar di questo, andiamo, andiamo pure: E tornando egli à dire, perche ancor temeua della mala notte, che saria stato meglio di rimaner iui, gli replicò il santo Frate: Habbi fede, ti dico, & andiamo nel nome di Giesù: laonde vedendo il compagno risoluto d'andare, si risolse anch'esso, dicendo però frà sè stesso: Se starò male io, nè anche voi starete bene: Se n'andarono dunque, caminando il Padre inanzi al compagno, non da vecchio, ma da giouane ben gagliardo; ne hauendo ancor fatto, se non vn terzo della strada, per la sopraueuuta notte, s'oscurò talmente l'aria, che non si vedeuano l'vn l'altro, nè ancor erano ben giunti à mezza strada, che'l compagno frà sè mormorando, diceua: Hora voglio vedere, che cosa vorrà far il vecchio questa notte; e caminando con quel dispiacere, vide al fine venir dal Cielo vn lucidissimo raggio sopra la testa del venerabil vecchio, che faceua si gran lume, come se fusse stato da mezzo giorno in tempo di primauera; onde quel Frate si confuse tanto della marauiglia, che andaua pensando, se quella era la luce dell'Aurora, ò nò: E sentendo con questo molta consolatione nell'animo, non gli parue più fatica il caminare, anzi vedendo tanto chiaramente la strada, andaua tutto allegro, & insieme confuso accortosi della poca fede sua, riprendendo assai sè medesimo, quando consideraua la miracolosa gratia, c'haueua lor fatto il Signore. In questo modo dunque caminarono con silentio senza mai parlare, se non vna volta, c'hauendogli domandato il Santo, quanti giorni haueua la Luna, acciò si chiarisse bene del dubbio, c'hauea, se quella era la luce dell'Alba, ouero miracoloso splendore, allhora il compagno vscito di quel dubbio, disse di conoscere il miracolo: il quale conobbe poi ancor meglio, quando arriuati vicino all'Eremo vn tiro di mano, vdito vn poco di strepito d'vn tuono, si trouò con tale spauento, c'hebbe à perdere il giudicio, non tanto per lo timore di quel strepito, quanto per ritrouarsi in vna tenebrosa oscurità, essendo in vn subito sparsa quella luce; onde non sapendo la strada, nè doue si fusse, gli pareua d'esser caduto dal Paradiso all'Inferno: Et allhora il Santo chiamatolo, gli disse: Fratello, doue sei? perche non vieni? Ma non sapendo egli, se fusse nè viuo, nè morto, gli pareua d'essere in vn profondo sonno: Si che vedendolo il buon Padre così fuor di sè, andò à trouarlo, e presolo per mano, il confortò, & il condusse al Monasterо; il quale nell'arriuare alla porta, si chiamò in colpa della sua poca fede, e d'hauer mormorato per viaggio:

Caminando il Santo col suo Compagno di notte venne dal Cielo vn lume, che pareua di mezzo giorno.

Nota.

gio: poi con maggior fede, e diuotione ringratiò il Signore glorificandolo, perche non manca mai a' buoni serui suoi nelle necessità loro.

Come per l'orationi di questo Santo Frate fu liberato vn Nouitio da vna sua tentatione molto grande. *Cap.* LVI.

186 TRouandosi vn Nouitio diuoto à tauola con gli altri Frati nel detto Monastero dell'Eremo, mentre si leggeua la vita di Sant'Antonio Abbate, e sentendo l'austera vita, e le gloriose opere, che solitario ci fece nel Deserto, fù tentato di desiderio così grande di far vita solitaria, che non gli pareua di potersi quietare, finche non sodisfacesse compitamente questo suo desiderio, credendosi subito, ch'egli viuesse in solitudine di diuenir santo, e ritrouato Giesù Christo, e consolatissimo viuere nelle sue braccia: E sì come desiderò, e pensò, così senz'altra licenza, nè consiglio del suo Maestro, finito c'hebbe di mangiare, e di lauare le scudelle, pigliò quel libro, nel qual era scritta la vita di Sant'Antonio, & alquanti pani da viuere; e se n'andò nel bosco assai lontano dall'Eremo in vn luogo molto solitario, dou'era vna grotta sotto vn gran sasso, e quiui come giouanetto inesperto, che non conosceua l'inganno del Demonio, che gli haueua fatto abbandonare il sicuro giogo dell'vbbidienza santa sotto pretesto, che faria maggior penitenza, se ne staua seguendo la volontà sua, e datosi all'oratione, & alla contemplatione, in quella tutto s'occupaua; e mangiando molto poco pane, accio tanto più gli durasse quello, c'haueua seco portato, e beuendo acqua, faceua vna vita assai spirituale: Ma vedendo i Frati, ch'egli non andaua in Coro, nè trouandolo per casa in luogo alcuno, andarono cercandolo in diuerse parti, domandando di lui à molte persone, nè potendo hauerne da veruno inditio alcuno, ne sentirono molto dolore, premendogli assai questo timore d'hauer perso così buon Nouitio, e di tanto buono spirito, che mostraua d'hauere: onde tutti si misero à far oratione per lui; ma più, e piu feruenti de gli altri il Santo Fra Francesco; il quale vna notte dopo Mattutino, mentre per lui oraua, vedendo in spirito, che dormiua sotto vn sassoso Monte in pericolo d'essere diuorato da vn ferocissimo Lupo, e che gridandogli egli fortemente, fuggiua il Lupo, e se ne tornaua il Nouitio al Monastero libero, e sano per l'orationi sue; raccontò subito la visione al Guardiano, & a' Frati, i quali ne sentirono grandissima consolatione: e postisi di nuouo à far oratione, offerendo quella mattina fin ad hora di Terza tutti i sacrificj delle Messe per lui, accioche il Signore il liberasse dalla voracissima bocca del Diabolico Lupo, mentre stauano tutti alla Messa commune, entrò il Nouitio segretamente in casa, e cauatosi l'habito, si pose vna corda al collo con vna gran pietra attaccata à quella, e poi mentre i Fra-

Specchio. Mariano.

Vn Nouitio và in vn Bosco per far vita solitaria, come fece S. Antonio Abbate.

Visione del Santo di vn Nouitio, per il quale fece oratione, e fù liberato.

i Frati mangiauano, così nudo andò nel Refettorio, e con grandissima contritione, & humiltà domandò à tutti misericordia, e perdono della disubbidienza, e piangendo amaramente, disse sua colpa d'hauersi lasciato ingannare dal Demonio, pregando il Guardiano, che gli volesse perdonar il mal essempio; e senza scacciarlo, come meritaua, il riceuesse di nuouo all'vbbidienza, sotto la quale voleua viuere, e morire da buon Religioso: Ma il Guardiano, ch'era Prelato di molta carità, leuatosi da tauola, il fece subito vestire, & andato ad abbracciarlo, fù da tutti i Frati, che di compassione, e d'allegrezza dirottamente piangeuano, seguitato, & imitato in quell'atto di pietà santa, e resero molte gratie al Signore, che illuminatolo, l'hauesse ritornato alla sicura sua gregge: e vedendolo come morto di debolezza, per hauer patito nel Deserto, il fecero reficiare: e raccontando egli, mentre mangiaua, tutto quello, c'haueua desiderato, e pensato, e ciò, che gli era auuenuto in quella solitudine, e che non solo per fame; ma per timore d'vn Lupo, c'haueua visto dietro la grotta, doue staua, se n'era ritornato al Monastero, conobbero i Frati la verità della visione del Beato Fra Francesco, e che per le sue orationi era stato liberato il Nouitio dalle mani del Diauolo.

Della gran virtù, e forza di questo seruo di Dio in aiutare, & infiammar l'anime. Cap. LVII.

Specchio. Mariano.

187 MOlti segni di santità furono veduti nel Beato Fra Francesco degni d'essere scritti, e notati per auuiso, e consolatione de i veri serui di Dio; e frà gli altri l'efficacia grande, c'haueua di muouere, e consolar l'anime; la qual virtù vsciua dall'ardentissimo forno nell'infocata sua carità; alcuni effetti della quale scriueremo quì hora. Volle Nostro Signore con vna grandissima tentatione prouare, & affinare vn suo seruo Frate Minore chiamato Fra Domenico da Genoua, huomo di molta gratia, e perfettione, permettendo, secondo che si poteua comprendere, che'l Demonio talmente il molestasse, & affliggesse, che da gli altri Frati era tenuto quasi per indemoniato, perche faceua certi mouimenti co i sguardi così spauenteuoli, ch'à tutti rendeuano grandissimo timore: Se era in Coro à dir l'officio diuino, per vno stupendo tremore, che gli veniua, così alte grida faceua, che pareuano far tremar il Coro: e quando, dicendo Messa, gli veniua questo accidente, andò più volte à pericolo di riuersar il Calice: Laonde per essergli d'infinita pena, e tormento questa tribolatione, andò per consiglio de' Frati à trouare il Beato Francesco da Pauia, ch'allhora staua nel Conuento dell' Eremo, doue stando questo seruo di Dio nella sua Cella, vide illuminato dallo Spirito Santo il tribolato F. Domenico, e senza saper, chi egli fusse, non hauendolo mai conosciuto, andò ad incontrarlo, e gli disse: O Fra Domenico, voi non vi contentate dunque del grandissimo

Fra Domenico da Genoua afflitto da vna graue tentatione.

Và dal Santo, e ne rimane libero miracolosamente.

mo guadagno, che vi vuole dare Iddio, portando il trauaglio di questa tentatione per amor suo ? ma se non lo volete, non l'hauerete : Poi toccandolo, & abbracciandolo, secondo ch'è l'vsanza de' Frati di riceuere i Religiosi forestieri, restò allhora libero per sempre da quella grandissima tentatione.

188 Parlando il Santo con vn giouane da Perugia, gli disse, c'haueua da farsi Frate, per le cui parole restò il giouane così riscaldato, & acceso, che non trouando mai requie per vn anno, dipoi si fece Frate Minore, e riceue l'habito per mano, di chi lo profetizzò, non ostante, che i suoi parenti il perseguitassero, non lasciando di tentar ogni modo, & ogni via per disturbarlo, & impedirlo da questo suo pensiero : e perseuerò santamente nell'acquisto di tutte le virtù conuenienti ad vn buon Religioso, sin che finì la vita sua, che in breue; ma con fama di grande innocenza, e santità ; poiche nell'vltima sua hora per consolatione de' Frati, che l'accompagnarono, mostrò nostro Signore cose marauigliose, facendo rimanere quel suo corpo morto così delicato, e bello, come era in vita sua : ma di maggior marauiglia poi fù, che mentre moriua, il popolo della Città di Pozzolo, doue egli mancò, fù da Dio mosso à tanta diuotione verso questo felicissimo Frate, che tutti correuano à riuerire, e toccare il corpo di F. Bernardino, che tal era il suo nome, & è sepolto nel Monastero della Trinità de gli Osseruanti in Napoli, doue fù domandato.

A vn giouane predisse, che si farebbe Frate.

Morì F. Bernardino da Perugia, con fama di santità.

E sepolto in Napoli.

Miracoli del Beato Fra Francesco da Pauia. Cap. LVIII.

189 VN nobile Dottore della Città di Spoleti rendeua testimonianza di molte marauigliose cose del Beato Fra Francesco; specialmente raccontando, che la Madre d'esso Dottore, chiamata Girolama, diuotissima dell'Ordine; ma più di questo Santo, era grauemente addolorata da vna postema ; la quale dipoi, che le fù aperta, le daua così eccessiuo dolore, che non poteua sofferirlo, & inãzi che migliorasse, le nacque vn altra iui vicina ; onde perche era necessario curar questa, come la prima, se le dupplicò talmente la pena, che tormentata sin nella mente si credeua certo di douer morirne : Ma piacque à Nostro Signore, che'l giorno inanzi, che le aprissero quella postema, fusse visitata dal Santo, à cui dopo hauer raccontato tutti i suoi dispiaceri, e penosi martirij; il pregò con gran fede, che la raccomandasse à Dio à farle gratia, che non s'hauesse da venire à nuouo taglio, il quale teneua per certo, che le haurebbe tolto la vita, & il santo Padre rispose, ch'ella confidasse nel Signore, che la consolarebbe: e così apparendole nella notte seguente vn Frate Minore, le disse Non dubitate, Signora Girolama ; ma state di buon animo, che non vi sarà aperta la postema : Venuti la mattina seguente i Medici per curarla, e trouato, che la postema s'era aperta senza adoperarui nè taglio, nè impiastro, restarono pieni di marauiglia : & ella con alle-

Specchio. Mariano.

Donna Girolama da Spoleti liberata da infermità per l'intercessione del Sãto.

allegrezza lor disse, c'haueua trouato miglior Medico di loro, tenendo per fermo d'essere stata liberata per i meriti del seruo di Christo F. Francesco:

190 Nel seguente miracolo fù visto poi la potestà grande, ch'egli hauea sopra gli spiriti maligni, perche nella Città d'Iteranna vn huomo chiamato Nicolò Speciale nipote d'vn Frate Minore, ch'era molto tormentato dal Demonio, non trouando rimedio, che fosse migliore per liberarlo, che di raccomandarsi à Giesù Christo, & à i serui suoi, si fece condurre ad vn huomo, che santamente viueua, accioche gli scacciasse il Demonio da dosso; e fatto l'vfficio da quell'huomo, lo spirito maligno cessò per alcuni giorni di trauagliarlo; onde, & egli, & i parenti, e molti altri si credeuano certo, che per i meriti di quello il Demonio se ne fusse andato: Ma essendo andati alcuni Frati all'Eremo, doue staua Fra Francesco, à lui raccontarono questo, che per miracolo credeuano, che fusse seguito in Iteranna, non senza molta allegrezza per l'edificatione, che douria hauerne hauuto quel popolo: & il santo Frate rispose loro: Sappiate, Fratelli, che quello, che voi dite, & è creduto, non è vero: perche il Demonio stà nascosto ancora in quell'huomo: E volendo pur sostentare i Frati, ch'era la verità, che fù liberato da quell'huomo santo, lor predicò il buon Padre: Io vi mostrerò chiaramente, che il fatto non stà, come voi dite: Et andando due Frati dall'Eremo ad Iteranna per alcuni bisogni, il Santo gli ordinò ch'andassero à visitare Nicolò, e strettamente l'abbracciassero da parte sua, e che notassero bene tutto quello, che faceua, e diceua; e così fecero, perche giunti alla Terra, & incontrato Nicolò per la strada, vno di essi l'abbracciò da parte del Santo; il quale non hauendo potuto il Demonio sofferire d'vdir nominare, subito gli diede il maggior tormento, che gli hauesse mai dato fin allhora; di che tutti restarono sconsolati, perche credeuano in effetto, ch'egli fusse liberato: & allhora i Frati dell'Eremo raccontarono a' parenti dell'indemoniato ciò, ch'era passato nel Monastero sopra di lui, onde concepirono tanta diuotione ne' cuori loro verso Fra Francesco, che vollero condurglilo; ma il fecero con molta fatica: mentre staua Nicolò ad vdir la Messa, volendo il Sacerdote alzare il Santissimo Sacramento, disse il Santo: Nicolò, và, e piglia quel candeliere con la candela accesa: perche adesso si vuol mostrare il Santissimo Corpo di Giesù Christo Signor nostro: e benche gli pesasse in estremo, pur gli conuenne farlo, e con tanto stupore di ciascuno il fece, che tutti dissero: Il Demonio tiene pur per forza il candeliere in mano cō lume acceso auanti à Nostro Sig. Finalmente poi fatto dal seruo di Dio il segno della S. Croce sopra il capo dell'indemoniato, per diuina virtù restò subito libero, e sano.

Nota.

Nicolò d'Iteranna liberato da' Demonij per intercessione del Santo.

Nota.

Come

Come il buon seruo di Dio F. Francesco passò da questa vita in Cielo. Cap. LIX.

Specchio Mariano.

Morte di F. Gregorio cõpagno del S. l'anima del quale, disse il S. esser in Paradiso.

191 POco tempo inanzi, che N.S. chiamasse in Cielo il suo seruo F. Francesco da Pauia, morì vn suo compagno chiamato F. Gregorio giouane d'età; ma nella Religione molto humile, e diuoto, il quale tanto ben preparato, e tanto allegramente si partì dal Mondo per lo desiderio, c'haueua di regnar con Christo, che lasciò tutti i Frati consolati, e desiderosi di seguirlo: E benche il Santo hauesse sentito tristezza della partita sua, essendogli però stata riuelata la sua gloria, nè senti poi anco grande allegrezza, & andaua cantando per casa con gran feruore di spirito: Mio figliuolo è in Paradiso, mio figliuolo è in Paradiso.

Il Sãto s'inferma di lepra, & è visitato da molti Padri.

192 Volendo poi N. Sig. premiare ancor lui delle sue fatiche, gli diede vna infermità, facendolo coprir tutto di lepra, la qual cosa veduta da'Frati, il fecero subito sapere à Frat'Andrea Prouinciale Religioso molto dedito all'oratione, e gran Predicatore; il quale in compagnia d'alcuni venerandi Padri se n'andò subito à visitarlo à Monteluco: & ispirato da Dio, con molto zelo gli comandò, che per santa vbbidienza gli dicesse alcune cose della sua vita successe inanzi, e dipoi che si fece Religioso, che fussero degne di memoria per gloria di Dio, e beneficio del prossimo: la qual domanda, se ben gli fù di grande molestia, astretto nondimeno dall'vbbidienza, virtù da lui sopra tutte l'altre amata, gli disse molte di quelle cose, che sono scritte in questa sua vita: & essendo poi venuta l'hora del suo fine, armato di tutti i Sacramenti, e con desiderio d'andare à godere il suo amato Signore, alzando gli occhi, e l'anima sua al Cielo, se ne volò gloriosamente à Giesù Christo, lasciando così soaue odore di diuotione non solo à i Religiosi; ma anco à i secolari, che fù cosa di gran marauiglia.

Morte del S. in Mõteluco.

193 Et hauendo la Signora Andrea madre di Papa Nicolò V. con tutto il popolo di Spoleti determinato di far portare quel corpo santo alla Città, ancorche i Frati mal volentieri il consentissero, nondimeno per non dare scandalo al popolo, & à i Nobili, da i quali riceueuano il viuere, il lasciarono portare vna mattina con solenne pompa, accompagnato da tutto il Clero, e dal popolo; e portatolo nel Cimiterio de i Frati Conuentuali, doue fù cãtata la Messa delle sue essequie, & il Prouinciale con grandissimo affetto di cuore predicò à tutto quel popolo, dando conto in quel suo Sermone delle cose marauigliose, che N.Sig. haueua fatto per li meriti della santa vita del suo santo seruo, mentre viueua, alle quali diede grande autorità non solo con la sua persona, ch'era di gran credito per tutta Italia; ma ancora con giuramento, affermando, che l'haueua sapute da testimonj degni di fede, & ancora dal proprio Santo nel fine della vita sua: Quei Cittadini di Spoleti aspettauano di vedere miracoli grandi nella morte, e dipoi ancora; ma non vedendone poi, si contentarono di renderlo à i Frati di Montelu-

Portato à sepellire in Spoleti.

Riportato à Monteluco, fu sepolto, doue già predisse.

co, i quali il sepellirono à piè d'vn albero, dou'egli haueua detto: doue fecero poi vna Cappella di S.Caterina, e di S. Bernardino, vnẽdo la sua sepoltura al muro; al quale sono attaccate imagini di cera in quãtità grande, posteui da'suoi diuoti, che à lui si raccomandauano. Morì l'anno 1454. à 16. d'Agosto.

Morì il B. Francesco da Pauia à di 16. Agosto. 1454.

Del Quinto Capitolo Generale degli Osseruanti Italiani, e della mutatione, che si fece nell'Ordine à tempo di Papa Calisto Terzo. Cap. LX.

1455. Monumẽta Metiano. Platina. Quinto Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani.

394 Nell'anno del Signore 1455. che morì Papa Nicolò V. del mese d'Aprile, fù fatto Papa Alfonso Borgia d'Aragona, Arciuescouo di Valenza: E nel medesimo anno fù celebrato il quinto Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani in Bologna, da F.Marco da Bologna Vicario Generale, che finiua il suo triennio, e fù eletto in suo luogo F.Battista di Leuante, della Prouincia di Genoua: e per comandamento del Papa furono fatti essenti in questo Capitolo sei principali Italiani Predicatori da ogni officio, che douessero fare nell'Ordine; i quali haueuano da predicare la Cruciata contro à i Turchi, quando gli era comandato da sua Santità, e si chiamauano vno il B. F. Giacomo della Marca; l'altro il B.F. Marco da Bologna, il terzo Fra Antonio da Bitonto, l'altro F.Giouanni da Prato, il quinto F.Luigi da Vicenza, e l'vltimo il B.F.Giouanni da Capistrano, il quale fù deputato d'andare à predicarla in Alemagna: Perche inanzi che'l detto Arciuescouo fusse stato fatto Papa, egli fece voto, se fusse stato eletto per Põtefice, di far guerra al Turco, secõdo che si trouò scritto di sua mano in vn libro queste parole: Io Calisto faccio voto à Dio Onnipotente, & alla santa, & indiuidua Trinità di perseguitare con guerra, maledittioni, interdetti, scommuniche, e con ogni mio potere i Turchi crudelissimi nemici de' Christiani: E tutti si stupirono, ch'egli hauesse pigliato quel nome, inanzi che fusse creato Pontefice, e che vn huomo tanto vecchio, e decrepito hauesse così grand'animo; Fatto dunque Papa, cominciò subito à sodisfare al voto, mandato Predicatori per tutta Europa, accioche inuitassero i Christiani, à così degna impresa, e gl'inanimissero contra i Turchi, operando, che contribuissero danari per pagare l'essercito, che s'haueua da fare: Et armò subito dicisette Galere, che si mantennero trè anni in guerra, & in questo tempo si pigliò con esse molti luoghi maritimi de' Turchi.

Nota. Voto di Calisto prima che fusse Papa.

195 In questo tempo scorse vn trauaglio grande procurato da F. Giacomo di Mozzaniga Ministro Generale contra l'Osseruanza, perche presentò al Papa molti articoli contra la Bolla Eugeniana, e contrarij al gouerno dell'Osseruanza, e fù ascoltato à modo suo: Laonde non dando sua Sãtità credito alcuno à gli Osseruanti; ma solo à i Conuentuali, contra essi si mosse con questo pretesto, che voleua, che si facesse vna sola Corte, & vn solo Pastore; non intendendo però di voler fare cosa alcuna senza il consiglio del B.F.Giacomo della Marca: frà

Trauaglio nella Religione procurato da F.Giacomo Mozzaniga Ministro Generale.

tanto

tanto non fù ascoltato da sua Santità il Vicario Generale de gli Osseruanti; il qual disse, che toccando questa mutatione, e negotio à tutta l'vnione de'suoi Frati, era necessario, che s'adunassero tutti i Padri Italiani, & Oltramontani, e ch'egli solo non poteua far nulla in cosa, che tanto importaua alla Religione: Anzi gli fù comandato, non ostāti queste sue ragioni, che desse ancor egli articoli, allegando, perche gli pareua inconueniente, che si facesse questa vnione: & egli non mancò di dargli al Cardinale lor Protettore; protestando però, che gli daua, come persona particolare, e non come Vicario Generale dell'Osseruanza; e costretto da i comandamenti del Sommo Pontefice: Et essendo veduti questi, e gli altri de' Conuentuali dal Papa, e dal B. F. Giacomo della Marca, ch'era in fauore dell'Osseruanza, fù statuito ch'à i dicisette di Luglio si trouassero dināzi al Papa il Ministro Gener. & il Vic. Gener. de gli Osseruāti insieme cō gli altri delle loro parti nel qual giorno dopo essere state dette molte cose dall'vna, e l'altra parte, in fine si cōcluse, che nella seguēte festa di tutti i Santi, si cōgregassero in Assisi tutti i Ministri, e Vicarij Prouinciali co i Generali loro, e trattassero del modo di fare vna buona cōpositione, & vnione: E se gli Osseruanti non volessero accettarla, che'l Papa gli prouedesse poi: Il Vicario Generale scrisse tutte queste cose al B. F. Giouanni da Capistrano, dicendogli, ch'era necessario, che venisse egli in persona à difendere l'Osseruanza, da lui con tanta fatica alleuata, e mantenuta; poiche inclinando sua Santità alla parte contraria, non voleua dar orecchie à gli Osseruanti, se non al B. F. Giacomo della Marca; il quale, benche fosse santissimo, era però semplice, e troppo piaceuole: Riceuute le lettere dal santo vecchio, ch'era in Alemagna, e vedendole piene d'afflittioni, ne sentì dispiacere infinito, ma non potendo per la grauezza de gli anni, per la breuità del tempo, e per l'importanza del negotio della Crociata, c'haueua per le mani, andare, dou'era desiderato, mandò subito F. Gabriele da Verona suo compagno al Papa con lettere, nelle quali gagliardissimamente difendeua la Bolla di Papa Eugenio, & eccellentemente confutaua le false obiettioni de'suoi contrarij, supplicando il Sommo Pontefice, che sostentasse di sua mano la Famiglia dell'Osseruanza, con vehementissime parole, come huomo, ch'era d'animo ardētissimo, e d'ingegno molto preclaro.

Il Vic. Gen. scriue al B. da Capistrano per aiuto dell'Osseruāza.

Il B. da Capistrano scriue al Papa in difesa dell'Osseruanza.

Della Congregatione Generale, nella quale si fece l'vnione Calistina.
Cap. LXI.

196 NElla solennità di tutti i Santi dell'anno 1455. s'vnirono tutti i Padri dell'vna, e l'altra parte nel luogo ordinato, oue mandò il Papa per suo Legato l' Abbate di S. Ambrogio di Milano, huomo vecchio; ma buon Dottore in Canonico, honorato di molta prudenza, e singolar virtù; il quale, dopo hauer fatto leggere le lettere della sua legatione sopra l'vnione comādata dal Papa, che si facesse, disse à i Frati, che s'apparecchiassero per il giorno seguente, perche

Mariano. Monumēta 1455.

 vo-

volena mostrar loro la forma, & ordine, col quale s'haueua da procedere: Laonde vniti tutti il giorno seguente, il Legato lor disse: Fratelli, questo negotio è stato da me raccomandato al P.S.Francesco, pregandolo, che mi mostri il modo più conueniente, col quale io debba procedere, e questo per alcune parole, che mi furono dette per la strada da vna persona di molta autorità, che furono tali: Và, & affaticati d'accendere così gran fuoco tra'Frati, che mai più s'ammorzi: Ma io spero, che Nostro Signore ne habbia insegnato vn buon rimedio, che volendo trattare con voi altri sopra questa vnione, io non vi ascolti tutti insieme, perche essendo molte volte gli animi sdegnati, e scorucciati, non possono parlare, se non con gran passione; e di questa maniera, s'accende più, che non s'ammorza il fuoco. S'vnisca dunque ciascuna parte da se separatamente dall' altra; e poi mi dia le sue ragioni, & articoli, che io come Mediatore le darò risposta, e doue si trouerà qualche discrepanza, si ricorrerà al Papa, come à supremo Giudice, non essendo à me concesso di poter diffinire questa vostra causa: Il che da loro inteso, ciascuna parte insieme vnita, e dall'altra diuisa, diede pacificamente in iscritto le sue ragioni, con le risposte della contraria assai ben disputate, e pratticate secondo il lor diuerso parere, & il Legato assai edificato de gli Osseruanti, perche essendo andato vna volta alla Madonna de gli Angeli, e mangiando con essi, vide esser grande la loro religione, e santità, onde lor s' affettionò molto, & inclinaua assai alla parte loro: le portò à Roma, e fece tanto buon vfficio per gli Osseruanti col Sommo Pontefice, che d'allhora inanzi fù sempre lor molto benigno, e fauoreuole: finalmente sua Santità rimesse tutto 'l negotio, e la risolutione di quello nelle mani, & al consiglio del B.Fra Giacomo della Marca, perch'era d'ambe le parti molto ben voluto, & amato, e molto accetto à sua Santità per le sue virtù: Il quale non ostante, che con molte lagrime ricusasse così grande autorità, fù nondimeno sforzato per vbbidienza d' incominciar à studiare gli articoli delle parti: e secondo la sua coscienza, e giustitia le considerò senza il consiglio de'Frati. Dopo molti giorni con gran tribolatione de gli Osseruanti si finì la compositione trà essi, & i Conuentuali; la quale non fù accetta nè à gli vni, nè à gli altri: Nè essendonisi trouato presente il Cardinal Protettore, non si seppe mai, perche il Papa gli leuasse la potestà di trattarla, che di ragione à lui toccaua: Fatta dunque la Bolla l'anno 1456. à i due di Febraro, e fatti i traslati di essa, si finì il negotio: Et il Vicario Generale scrisse subito al B.F. Giouanni da Capistrano, mandandogli le lettere della compositione Calistina; le quali lette ch'egli hebbe, sparse molte pietose lagrime per lo gran trauaglio della sconsolata Osseruanza, & andato con gran copia d'esse all'oratione, fù certificato, che molto presto saria dal successore di Calisto, riconfermata l'Osseruanza, e ritornata nel suo primo vigore, onde con doppia allegrezza communicò subito questa consolatione à i suoi compagni, così lor dicendo: Non si disfarà già la Famiglia dell'Osseruanza, anzi dal successore di Calisto sarà confermata l' Eugeniana, e voi presto

Nota, che auuisi pratticate.

Il Legato fauorisce l'Osseruanza contra i Conuentuali.

Il Papa rimette tutto il negotio dell' vnione al B. Giacomo della Marca.

1456.

Il B. da Capistrano è dal Vicario Gen. auuisato dell'vnione.

presto il vedrete; e così fù. Con tuttociò il Papa fù molto benigno all'Osseruanza, e le concesse molte gratie, e Priuilegj, e confermò la sua Apostolica autorità, c'haueua data al B.F Giouanni da Capistrano in quelle parti dell' Alemagna, mandandolo ancor dipoi nel Regno di Boemia, dou'erano molti Heretici, accioche il Santo gli conuertisse alla Fede, si come fece con opere marauigliose, edificandoui anco molti Conuenti dell' Ordine.

Vita del B.F. Filippo dall'Aquila. Cap. LXII.

197 IN questo anno del 1456. a'4. di Maggio, nel Conuento di S. Nicolò appresso la Città di Sulmona della Prouincia di San Bernardino morì il B.F. Filippo dall'Aquila, il qual nacque vicino alla detta Città: & essendo figliolino di sei anni, restato orfano di Padre, e Madre, s'alleuò in casa d' vn suo Zio: Ma Nostro Sig. ch'è Padre de gli orfani, incominciò subito ad istruirlo nelle sue sante opere, e l'aiutò in maniera, che non fù mai visto nudo, nè stracciato: ma si bene, che lasciando il letto, dormiua in terra, e la maggior parte del tempo s'occupaua nell'orationi, non portando camiscia, e rendendo soggetta la carne allo spirito, acciò lo spirito meglio si sottomettesse al suo Creatore. Dipoi c'hebbe imparato Grammatica, ispirato da Dio, che se voleua preseruare l' anima sua dal peccato, si leuasse dal Mondo, entrò nella Religione, e con tante lagrime di diuotione, e riuerenza riceuè l'habito, che subito fù da tutti giudicato, che saria vn gran seruo di Dio. Fù molto perfetto nella Religione, attendendo sempre all'austerità, & astinenza, e facendo molti digiuni, vigilie, e gran discipline per sua corporal, e spiritual mortificatione: Et in ogni essercitio, ancorche vile, e di gran trauaglio, sempre s'adoperaua con l'animo, e la faccia tanto allegra, che chiaramente si vedeua in lui l' allegrezza dello Spirito Santo, della qual era piena in gran colmo la pura, e casta anima sua: Diceua l' vfficio diuino con somma attentione, e diuotissimamente diceua ogni giorno la sua Messa, e poi n'vdiua ancora dell'altre, dicendo à i Frati: In qual cosa potete voi spendere meglio il vostro tempo, che in vdir Messa, dou'è presente la Reale, e Sacratissima persona di Nostro Signore. Io per me nessuna cosa tengo per così eccellente, come di dire, ouer ascoltare le Messe cō quella diuotione, e riuerenza, che conuiene all'anima, & al corpo: Ma fattosi poi huomo, e diuentato molto essercitato nell'altissime contemplationi, cominciò anco ad essere fieramente molestato dal Demonio, e massimamente vna notte, che stando egli in questo essercitio dinanzi al Santissimo Sacramento, vicino alla lampada, che gli staua dirimpetto, l'inimico in figura molto brutta due volte l' ammorzò, & il seruo di Dio la tornò ad accendere: E la terza volta poi, ancorche egli apparisse in forma più horribile, vedendosi nondimeno da lui spreggiato, come vinto, per non hauer più potuto smorzar la lampada, disparendo se ne fuggì.

1456. Mariano. Memoriale.

Entra nella Religione cō gran diuotione.

Sue diuotioni piene di Spirito S.

Mentre fà oratione dal Demonio è trauagliato.

Confusione del Diauolo.

Era trauagliato dal Demonio in diuersi modi.

198 Haueua sempre questa consideratione inanzi gli occhi della sua mente, che essendo Nostro Sig. bellissimo, e purissimo Sposo dell'anima, ama però, e si compiace molto, ch'ella sia casta, & honesta: in maniera che continuamente vigilaua, e s'affaticaua assai d'essere schietto di corpo, e d'anima, & ogni suo pensiero, e moto esteriore, era fondato nell honestà santa: Fù per molto tempo grauissimamente tentato dal Demonio con vn profondo, e graue sonno, rappresentandogli molte visioni, & illusioni nel dormire, contro le quali tentationi resisteua molto virilmente con aspre discipline, & afflittioni, portando sù la carne nuda frà l'habito, e le carne della semente di spinace per essere tanto acuta, e pungente; e dormendo sopra vna tauola, anzi alcune volte senza distendersi in luogo alcuno, si passaua il sonno, stando solamente à sedere, e non molto tempo: E sopra tutte le cose fuggiua l'otio, facendo certe Cellette pouere ne'boschi per incitare i Frati all'oratione, e solitudine.

Sua morte, e doue sepolto.

Il B. da Capistrano piãge la morte del B F. Filippo.

199 Fatto poi Prelato, benche contra la volontà, e quasi come per forza, mostrò nel suo gouerno marauiglioso zelo, prudenza, e carità. Finalmente era vn essempio, e specchio di virtù, e Religione non solo à i suoi sudditi; ma anco à i Prelati, e così perseuerando in ogni perfettione, finì santamẽte i giorni suoi nel Signore, lasciando ancora al popolo, che concorse con molta veneratione alla sua morte, grãdi essempi d'edificatione, e diuotione. Et è sepolto nella Cappella del detto Monastero: Pochi giorni inanzi che morisse il B. F. Giouanni da Capistrano, fù egli auuisato della morte di questo Santo Frate, nè potendo ritener le lagrime, per allegrezza, diceua: Ahimè dura pur tanto questo mio essilio, & altre cose simili di gran commotione, e sentimento: rallegrandosi però molto, che Nostro Signore hauesse dato tanta gloria alla sua Città di Sulmona, & adornata la sua Prouincia di tanti huomini così famosi per vita, & opere sante.

Della morte del B. F. Pietro da Regalada della Prouincia della Concettione. Cap. LXIII.

Memoriale F. Pietro di Regalada Beato, morì del 1456. Dopo la sua morte sanò 46. stroppiati 6 Vicino à morte. 2 Sordi, e muti. 5 Ciechi. 3 Paralitici 2 Di mal caduco. 4 Sordi. 3 Cõtrafatti 2 Leprosi.

200 PAssò da questa vita al Signore F. Pietro de Regalada in vn Martedì, che fù l'vltimo giorno dell'anno 1456. nel Conuento d'Aghilera, la cui vita quanto fosse accetta à N. Sig. il manifestano i seguenti miracoli fatti cinque mesi dopo la morte sua; i quali per la maggior parte sono scritti, & approuati per mano di publico Notaro, con testimonj autentici: e la scrittura si conserua nel detto Conuẽto. Sanò quaranta sei stroppiati, sei, ch'erano vicini à spirar l'anima, due sordi, e muti, cinque ciechi, trè paralitici, due di mal caduco, quattro sordi, trè contrafatti, due leprosi, vno di podagre, vno di febre etica, trè rouinati per cadute, trè di tremore di testa, e di mani, trè di parto, quattro di quartana, cinque di mal di gambe, e braccia, due donne di mal di petto, vna donna monca d'vna mano, e muta, vn altra indemoniata, vn altra pazza, due huomini di mal di schiena, due bambini

nati

nati infermi, e quattordici di diuerse altre infermità: Molti altri miracoli fece ancora, che non sono scritti: Ma quattordici giorni dopo la morte sua accadè vna cosa molto marauigliosa, come si troua in scrittura autentica nel detto Conuento. Il Vicario del detto Monastero d'Aghilera per compiacere à i diuoti di questo seruo di Dio, comandò à due Frati, che aprissero la sua sepoltura, e ne cauassero alcune Reliquie così dell'habito, come del Corpo suo, & incominciando à cauare, sentirono vn soauissimo odore, il quale tanto più cresceua, quanto più s'accostauano à quel Corpo santo; onde i Frati chiamarono il Vicario, accioche anch'esso sentisse quel pretioso odore; ma egli disse, che fin dalla sua Cella l'haueua sentito. E quei due Frati il sentirono ancora molti giorni dipoi, & il Vicario, hauendo portato le Reliquie nella sua Cella, non poteua dormire per la gran forza di quell'odore; & essendo poi stato traslatato questo santo Corpo d'ordine della Cattolica Regina donna Isabella in vna sepoltura molto ben lauorata, doue ancor hora stà, fù trouato tutto intiero, e sano: Et essendogli allhora per comandamento della detta Regina spiccate quattro dita, n'vscì sangue tanto fresco, e colorito, come se fosse viuo; de' quali dita, vno n'hebbe la Regina, l'altro restò, dou'era prima il suo Corpo, e l'altre due restarono nel'a Sagrestia d'Aghilera, vno de'quali fù poi portato à S. Francesco di Madrid, e si mostra nella Sagrestia.

1 Di podagra
2 Di febre etica
3 Ruinati per cadute, e molti altri miracoli.

Leuato quattro dita di vna mano del Santo già sepolto, ne vscì sangue.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

LIBRO QVARTO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI
MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita del Beato Fra Giouanni da Capiſtrano Frate Minore dell'Oſſeruanza, cauata dal Libro chiamato Specchio de i Frati Minori, e d'altre Leggende laſciate ſcritte di lui da'ſuoi compagni.

Come F. Giouanni da Capiſtrano viuea nel Mondo, e come'l laſciò, facendoſi Frate Minore. *Cap. I.*

Specchio. Mariano.

1 NACQVE il B. F. Giouanni in Capiſtrano Terra della Prouincia dell'Abruzzo del Regno di Napoli, il padre fù Franceſe, e venne in Italia col Duca d'Angiò, e pigliando moglie in quella Terra, frà gli altri figliuoli hebbe queſto, ch'eſſendo nato il giorno di S. Gio. Battiſta, hebbe tal nome, e fù dipoi in ſua vita imitatore dell'opere di così glorioſo Santo: Erano i parenti di famiglia nobile, e l'alleuarono chriſtianamente, come conueniua all'eſſer loro, e moſtrando Giouanni nella ſua pueritia vn belliſſimo ingegno, l'incaminarono allo ſtudio delle lettere, e dipoi, c'hebbe imparato Grammatica, e Retorica, il mandarono à Perugia, doue in quel tempo era il principale ſtudio d'Italia: e per eſſer egli di feliciſſimo ingegno, diuenne dottiſſimo in Canonico, e Ciuile, e fù cõ molto honore da quella Vniuerſità dottorato, e ſubito gli furono dati l'vfficj di giuſtitia dentro, e fuori della Città, ne'quali ſi diportò con mol-

Nacque il B. Giouanni in Capiſtrano e ſua ſtirpe.

Nella pueritia fu di bel. l'ingegno.

molta integrità; e prudenza, anteponendo sempre all'interesse la ragione: onde hauendo dinanzi à lui vn gentilhuomo Perugino ricco, e possente vna lite contra vn Cittadino innocente tenuto prigione, & hauendo tentato con grossa somma di danari corromperlo, & ancora minacciatolo, accioche giudicasse à fauor suo, non potè fare, ch'ei conforme alla giustitia non lo condannasse, sententiando à fauore dell'innocente.

Dottorato nell'vna, e l'altra legge in Perugia.

2 Vn nobilissimo Cittadino di Perugia fatto Potestà, il prese per compagno nell'vfficio, nel quale si diportò tanto prudentemente, e l'amministrò con tanta giustitia, che guadagnò laude, & honore, e fù molto grato à Ladislao Rè di Sicilia, ch'era in quei tempi Signore di Perugia, e ne speraua per questo suo valore, e sufficienza qualche gran mercede: Hebbe in moglie vna figliuola d'vn gentilhuomo di Perugia.

Nel sententiare era giusto.

Fù amato da Ladislao Re di Sicilia.

Prende moglie.

Essendo vn giorno fuori della Città per alcuni negotij, fù pigliato da'Banditi, che'l condussero al Castello di Bruffa lontano dalla Città da cinque miglia, e quiui il misero in prigione co i ferri a'piedi (nel qual luogo per la memoria, e diuotione di questo seruo di Dio vi fanno ogni anno nel giorno della sua festa gran solennità) stando egli dunque in questo trauaglio, cominciò à considerare, discorrendo in sè medesimo l'incostanza, & istabilità della prosperità mondana, e raccomandandosi à Dio, che'l liberasse di quella prigionia con recitare l'hore della Madonna con molta diuotione, fù dal Sig. vdito; il quale come Padre clemente il volle soccorrere in quella sua tribolatione.

Preso da' Banditi, e posto in prigione, la quale hoggi è in molta diuotione.

3 Gli apparue dunque vn Frate Minore, ch'egli credè, che fusse il Padre San Francesco, il quale gli disse: Che fai, ò che speri superbo? E Giouanni tutto tremante à quella voce rispose, ò Signore, che mi comandate, ch'io faccia? Vedi, rispose il Santo, quest'habito, ch'io porto? vestiti ancor tu d'vn simile. Così farò, diss'egli. Dette queste parole, andò per voler baciar i piedi al Santo; il qual subito sparue, onde restò Giouanni molto marauigliato della visione, perche hauendo alcune speranze, e pensieri vani de'fauori del Mondo, non poteua capire da sè d'entrare in vno stato di tanta pouertà, & humiltà, com'è quello de'Frati Minori: sì che passò quel giorno con questo dispiacere; ma suegliatosi l'altra mattina per tempo, si trouò hauere miracolosamente la chierica da Frate, senza che persona veruna glie l'hauesse fatta: perloche si risolse di vincere sè stesso, e di credere, che quella fusse la volontà di Dio, accioche facesse penitenza, e venisse nell'Ordine de'Frati Minori: e così pagata vna quantità di danari per la sua liberatione, ritornò à Perugia, & andò subito al Monastero di San Francesco del Monte de'Frati Minori Osseruanti, lasciando la sua sposa, col resto delle cose del Mondo, e fù riceuuto molto volentieri nell'Ordine da quei Padri di molta santità: ma prima, ch'egli si vestisse l'habito, fece vna essemplare mortificatione del disprezzo del Mondo, perche considerata da quei santi Religiosi la vita secolare del giouanetto, vollero sperimentar, se con buon zelo entraua nella Religione,

S. Francesco gli apparue è lo cõsigliò à farsi Frate.

Suegliato si ritroua Giouanni con la chierica da Frate fatta, gli miracolosamente.

Lascia la Moglie, e si fà Frate Osseruante.

Vestito di panni bassi và in Perugia per disprezzo del Mondo, e vien tenuto pazzo.

ne, e con fermezza, e stabilità riprendendolo molto della passata vita, dicendogli: Torna, Fratello, alla Città, e si come desti cattiuo essempio al Mondo con le tue vanità; così hora dagliclo buono con la tua conuersione, e data, che ci haucrai questa satisfattione, ti vestiremo l'habito. Andò il veramente conuertito giouanetto con quell'habito di panni bassi, e vili per le strade, e piazze di Perugia per farsi vedere, & essere disprezzato ancor da gli altri; & era con grande stupore, e marauiglia guardato da tutti i letterati, da nobili, e dal popolo, tenendo, che ci fusse diuentato pazzo. Ma egli molto contento se n'andaua, portando la corona della confusione, per meritare con essa quella della gloria eterna; e come nuouo soldato di Giesù Christo, entrò in campo armato di quell'armi, che l'istesso Signore insegnò vestirsi a' suoi veri soldati, dicendo: Quello, che vuol seguir me, nieghi sè medesimo, e pigli la sua Croce, e mi seguiti. In questo modo dunque armato, fù disprezzato da molti, e da i putti stranamente villaneggiato: Poi fatta questa proua, e dato essempio d'humiltà, e di mortificatione à tutti quelli, che con molto honore, e rispetto haueuano conuersato seco, se ne tornò al Monastero, perche il riceuessero: Ma vn altra volta il ripresero, & il rimandarono come prima, per affinarlo alla mortificatione: e finalmente, conoscendosi in lui vera contritione de' suoi peccati, e disprezzo del Mondo, fù riceuuto, e vestito dal venerando Fra Marco da Bergamo Guardiano nell'Ordine.

Fù vestito da F. Marco da Bergamo Guardiano.

Del principio de gli essercitij di Fra Giouanni nell'Ordine, e del zelo, c'haueua della Pouertà. Cap. II.

Specchio Mariano.

Di trent'anni entrò nella Religione.

4 QVando questo seruo di Dio entrò nella Religione, haueua trent'anni, e fù subito consignato ad vn austero, e rigoroso Maestro, il quale in diuerse maniere di mortificationi l'essercitò affinandolo in quelle, come l'oro nel fuoco, accioche leuata da lui la scorza delle sensualità, restasse vn puro vaso pieno di gratia diuina: la prima volta, ch'ei riceuè il Santissimo Sacramento, trè giorni auanti non volle mangiare per ben apparecchiarsi con questa astinenza, orationi, e vigilie à riceuere il Signore; e venne in poco tempo per l'asprezza del viuere, e molta penitenza, che faceua, in tanta debolezza, che s'infermò grauemente: Ma essendogli comandato dal Guardiano, che vna volta il giorno si cibasse, tornò à rihauersi, perseuerando sempre in tutti gli essercitij virtuosi. Essendo Sagrestano, e vigilando tutte le notti in discipline, & orationi, gli apparue vna volta il Demonio, che con gran strida voleua spauentarlo, e mettergli terrore; & egli constantemente gli rispose: Fà nel mio corpo, quanto ti permette il Signore, nè lasciar cosa alcuna, che non facci. E così confuso il nemico, perseuerando egli nelle sue orationi, se ne fuggì. Saria lungo il raccontare gli essercitij di mortificatione, & vbbidienza, co i quali Fra Giouanni consagrò i suoi principij à Dio nella Religione, facendo vn altis-

Per troppo astinenza s'ammala.

Gli apparse il Demonio, & esso lo confonde.

altissimo fondamento, acciò l'edificio fondato nell'humiltà di Giesù Christo potesse crescere per gloria di Dio, & edificatione della Religione, & ancora del popolo Christiano.

Vna volta gli fù comandato dal suo Maestro, che cauasse vn panno, ch'era nell'acqua bollente, & egli con le proprie mani il cauò subito senza sentire lesione alcuna in virtù della santa vbbidienza.

Miracolo dell'vbbidienza.

5 Dipoi c'hebbe fatto professione, e pigliati gli Ordini sacri, gli fù dato l'vfficio di Predicatore, per la gran sufficienza, c'haueua nelle sacre lettere, nelle quali era molto approuato dalla Religione.

E fatto Predicatore.

E stette sett'anni senza portare alcuna cosa in piedi, nè caualcò mai bestia, se non quando fù molto vecchio, non potendo in altro modo sodisfar all'vbbidienza.

Andaua, scalzo, & à piedi.

Era tanto innamorato della pouertà, che non solo di quello, che gli soprauanzaua; ma ancora di quello, che gli era bisogno, molte volte si priuaua, osseruando nell'abbondanza la regola della temperanza, e nel poco, ò mancamento delle cose necessarie, quella dell'allegra patienzà: era tanto sobrio, e scarso nel mangiare, e bere, che molte volte i compagni si marauigliauano, come si potesse sostentare, tanto più non mancando di fare le sue solite astinenze.

Amator della pouertà.

Quando egli staua fuori de i Monasterj, e gli auanzauano l'elemosine, che gli erano portate, e de' suoi compagni, le mandaua subito à dare a' poueri per amor di Dio, nè comportaua, che i compagni si prouedessero per il giorno seguente, come quello, che con viua fede haueua talmente posta la sua speranza in Dio, ch'era sicurissimo, che non gli poteua mancare; perloche era molte volte prouisto miracolosamente.

Parco nelvìuere. Fù elemosiniero.

6 Vna volta andando da Roma à Napoli per la strada reale, giunse di notte co'suoi compagni tutti bagnati dalla pioggia, e stanchi, & affamati ad vn albergo, nè seco hauendo essi cosa alcuna per lo bisogno loro, nè vi essendo persona, à chi ne potesse domandare, disse F. Giouanni all'Hoste, che gli desse ciò, che gli era necessario da mangiare, e riposarsi ancora; assicurandolo, che subito arriuarebbe in quel luogo vn huomo da Milano, che lo satisfarebbe. Nè tardò molto, che si verificarono le sue parole, perche iui giunse vn Corriero di Milano, che pagò l'hoste di quello, che gli haueua dato.

Gran fede del Santo, di che n'era vn miracolo

Gli occorse vn altra volta, che passando il Monte Apennino per andar à Bologna, in tempo, che faceua gran freddo, & erano piene le strade di neue, sentendosi stanco, e lasso, & i compagni molto angustiati, nè trouando luogo da stare à coperto, nè persone, che lor facessero elemosina, se n'andaua però tutto allegro, e contento, confortando i compagni, che non diffidassero, perche sarebbe lor proueduto dal Signore, il quale per sua clemenza mai manca à i suoi poueri: e così caminarono pochi passi, che incontrarono vn giouanetto garbato, e ben disposto, c'haueua alcuni pani bianchi come neue, e datigli con molta carità a' Frati, da loro si separò, e poi sparue così subito, che non lo poterono più vedere: laonde restarono con fede, che quella

Vn Angelo porta del pane al Santo, e suoi compagni.

 pro-

prouisione fusse loro stata da vn Angelo portata, per li meriti, e fede del loro Beato Padre.

Dell'Astinenza, e Purità di Fra Giouanni. *Cap.* III.

Specchio. Mariano.

7 CON animo intrepido s'affaticaua questo seruo di Dio, per tenere sottoposto il nemico domestico, cioè il senso alla ragione, & il corpo allo spirito con vna vita asprissima. Il suo vestire fù sempre pouero, & aspro, e mentre che fù sano, non dormì mai in letto di piuma; ma quando gli occorreua riposarsi in casa di secolari, guastaua il letto, e staua solamente sù la paglia; Mai mangiò carne, se non per gran necessità, & vbbidienza: E benche in sua vecchiezza per comandamento di Papa Eugenio mangiasse alcuni mesi carne, era però così poca, che'l Sommo Pontefice lasciò in suo arbitrio di mangiarne, ò nò; di modo che stette trentasei anni, come affermano i compagni, che non mangiò carne. Il vino, che beueua, era talmente adacquato, che più tosto si poteua chiamar acqua, che vino; e così poco ne pigliaua più per necessità di conseruarsi la forza nel seruigio di Dio, che per dilettatione, contentandosi solo del necessario, come vero disprezzatore de i mondani diletti; sempre fece in vita sua quelle trè Quaresime de'Santi, de i trè Magi, e di Pasqua Rosata senza romper pur vna volta il digiuno, nè andando per viaggio, nè essendo infermo, nè mai pigliò nelle sue infermità medicina corporale, curandosi solo con le spirituali l'anima sua, e specialmente con la patienza: l'ordinario del suo riposo nel sonno era di trè fino à quattro hore, e molte volte due sole. Haueua questa particolar gratia, che dormiua, e si suegliaua à suo piacere, e volendo sol vn hora dormire, ò due, passato quel tempo, si suegliaua da sè stesso. Mangiaua vnitamente co i Frati la mattina, e poi non cenaua mai, ò di rado; & in camino facendo vn poco di collatione. Haueua particolar cura, & attention di conseruare il tesoro della castità, e per questo teneua castigato il suo corpo, accioche non lo priuasse della sincerità, e gaudio spirituale, che nel suo cuore sentiua, & in tutti i sensi per la bella virtù dell'honestà. Fù molte volte dal Demonio tentato dal vitio contrario alla castità, e valorosamente resistendo, con digiuni, asprezze, orationi, ottenne con la virtù diuina dal nemico gloriosa vittoria.

Il suo vestire fù sempre pouero.

Trentasei anni stette, che nō mangiò carne.

Con medicine spirituali, e con patienza curaua le sue infermità.

Dormiua poco, e quando voleua, si risuegliaua.

Conseruò sempre la castità.

Dell'oratione di questo Beato Frate. *Cap.* IV.

Specchio. Mariano.

8 CON grandissima attentione questo seruo di Dio diceua l'officio diuino, e così con tanto feruore, che faceua diuentar diuoti quelli, che l'vdiuano; e continuamente così nel Monastero, come per viaggio, diceua sempre à mezza notte il Mattutino, e dipoi studiaua, ouero contemplaua fin alla mattina, occupando tutto'l tempo in orare, leggere, e predicare; ogni giorno diceua l'officio de' Morti, i

Sempre s'occupaua ne l'oratione.

sette

ſette Salmi Penitentiali, e la Corona della Madonna. E ſe per qualche graue occupatione laſciaua di dire alcune di queſte diuotioni, nè teneua memoria, e le diceua poi per la ſtrada, caminando. Mai fu veduto à ſtare otioſo nè in Conuento, nè in viaggio; ma ſempre occupato in eſſercitij diuoti: & hauendo ottenuto da Dio ſpecial gratia di continuamente meditare, e contemplare, haueua talmente occupato, & eleuato il ſuo cuore in Dio, e così ſoauemente guſtaua della diuina conuerſatione, che non haueua affettione à creatura alcuna; ma ogni giorno celebraua: e per queſta communication diuina venne à riceuere tanto lume mentale, che molte volte haueua lo ſpirito di Profetia, vedendo le coſe paſſate, e le future, eſplicandole con tanta chiarezza, come ſe gli fuſſero ſtate auanti gli occhi.

S'occupaua ſempre in diuoti eſſercitij.

Spirito di Profetia.

9 Nel principio della ſua conuerſione perſuaſe la ſua ſpoſa à laſciare il Mondo, & à ſeruire al Signore, con preteſto, che non lo facendo, gli venirebbe vn grandiſſimo flagello da Dio. Non volle ella attēdere al ſuo conſiglio; ma fatto, ch'egli hebbe la profeſſione, preſe marito, & all'hora ſubito ſi adempì la Profetia del Santo, perche ſi coprì tutta di vna horribil lepra.

Predice alla ſua ſpoſa, che non ſeruendo Dio, ſaria flagellata da eſſo, e così fu.

Conobbe, e profetizzò poi molto tempo auanti la morte di Papa Martino Quinto: profetizzò medeſimamente buon tempo auanti l'elettione di Papa Eugenio Quarto, quando era Veſcouo in queſto modo: Partendoſi vna volta da lui, gli diſſe: Reſtate in buon hora con la pace di Chriſto; & inginocchiatoſi in terra, gli baciò il piede, & hauendolo il Veſcouo di queſto atto ripreſo, riſpoſe, che non lo vederebbe più, ſe non Papa: Profetizzò la morte del medeſimo Papa pochi giorni prima del ſuo tranſito, e mādato da ſua Santità ad Alfonſo Rè di Napoli, ch'era con l'armata in Gaeta, per mouer guerra contra i Genoueſi, profetizzò, che andando, vi ſaria fatto prigione, e così auuenne, poi che fù rotto, e preſo da' Genoueſi.

Profetizzò la morte di Papa Martino V e l'elettione di Papa Eugenio, & anco la ſua morte.

Predice la prigionia del Re Alfonſo.

Stando con gli Frati à Meſſa nel Monaſtero di Borgo Sanſepolcro, il giorno dell'Aſſontione della Madonna, vide portar in Cielo l'anima di quel gran Predicatore F. Alberto da Sartiano: e dicendolo à i Frati, notarono eſſi il giorno, e l'hora, e trouarono dipoi, che in quell'hora medeſima era veramente mancato.

Vide l'anima del Beato Alberto da Sartiano portar in Cielo.

10 Eſſendo nella Corte dell'Imperatore in Alemagna, e conoſciuto da lui per iſpirito di Profetia, che Papa Nicolò Quinto era morto, l'affermò al Veſcouo di Pauia, ch'era in quel tempo Legato in Alemagna, nè tardò molto il Corriero à portare la nuoua.

Al Veſcouo di Pauia predice la morte del Papa.

Predicando queſto ſeruo di Dio vna Quareſima in Venetia con poco frutto di quel popolo, gli compagni, à i quali di lui premeua, vn giorno gli diſſero: Padre, ci peſa molto, che habbiate laſciato il popolo di Genoua così diuoto, nel quale faceuate tanto frutto, per queſto così mal diuoto, che ſtima così poco le voſtre ammonitioni; alle quali riſpoſe: Non vi turbate, figliuoli miei, laſciate pur fare à Dio, perche non paſſerà la metà di Quareſima, che vedrete le marauiglie del Signore; e così auuenne: perche il Giouedì, che è mezzo della Quareſima

Predicando vna Quareſima in Venetia opera coſe miracoloſe.

resima, Nostro Signore fece parlare vn muto, per li meriti di questo suo seruo, & il Lunedì seguente sanò vno stroppiato inanzi al popolo, perloche fù tanto grande il concorso delle genti a'suoi sermoni, che non poteuano nella Chiesa capire: onde fù bisogno, ch'egli predicasse sù la piazza di San Paolo, oue con tanta diuotione concorreuano le persone per toccarlo, ch'à fatica poteua montare in pulpito. Era tale, e tanta in lui la bontà, il feruore, la sincerità, e la carità, che ponendosi in oratione, gli cadeuano da gli occhi riui di lagrime. Ogni volta, ch'ei voleua fare vna grande opera, ouero sapere qualche cosa segreta, se gli apriuano subito le porte dell'intelligenza, o per riuelationi, ouero apparitioni, ò per ispiratione dello Spirito Santo, e cosi sapeua la volontà diuina: in tal modo dunque hebbe da Nostro Signore molte ammirabili riuelationi, sopra i trauagli della Chiesa, & aumento della Fede Cattolica.

Delle scienze, e predicationi di questo Beato Frate. Cap. V.

Doti del B. da Capistrano.

11 HAueua riceuuto questo seruo di Dio dalla natura doni singolari, perche era di grande ingegno, e sottil intelletto, di tenace memoria, e d'infaticabile diligenza; con queste sue gratie dunque s'occupauà giorno, e notte nella legge di Dio, e nello studio delle sacre lettere. Nè si hà da fare marauiglia, ch'egli ottenesse da Dio tanta cognitione delle cose diuine, poiche l'Autore di quelle era suo special Maestro. Gli apparue vna notte in sogno la Vergine Santissima, sua singolarissima Auuocata, e gli diede da bere in vna coppa d'argento di sua propria mano: Nella qual apparitione suegliatosi, si trouò per gratia tanta capacità d'intelletto, e perspicacia d'ingegno, che la Scrittura diuina era si ben intesa, e dichiarata da lui, che non era persona intelligente, che non dicesse, che la sua dottrina eccedeua ogni intelligenza humana. Non era men sapiente nella scienza humana delle leggi, anzi era in quella di tanta autorità frà gli Ecclesiastici, e secolari, che quando alcuno haueua il suo consiglio, restaua con la coscienza sicura, e ben purgata, e chiara. Per lo cui gran valore non si sdegnauano i principali Dottori di chieder il suo parere, e consiglio; seguendolo nelle più difficili, & ardue questioni. Erano riceuuti gli suoi consigli senza contradittione alcuna, come quelli, che erano sigillati col lume della verità.

La B. Vergine gli apparue vna notte, e gli dà da bere in vna coppa d'argento.

Sapienza nella Scrittura sacra, e nelle leggi sì Canoniche, come Ciuili.

12 Dalla sua alta scienza auuenne vn caso marauiglioso. Cento Dottori, ad istanza di Nicolò Marchese di Ferrara, haueuano di commune concordia detto il loro parere, che'l maritaggio contratto trà Francesco Sforza, e Donna Bianca figliuola del Duca di Milano, fatto con autentiche scritture, e promesse, si poteua disfare; Ma consultato il caso da questo illuminato Giurista, fece vn Trattato, col quale sententiò contra i cento Dottori, & il confermò; in maniera che se bene

Sententia contra il parere di cento Dottori.

il

il Duca di Milano desideraua il contrario, nondimeno si quietò, e restò contento al parer del Santo.

Haueua così felice memoria, c'hauerebbe potuto dire tutto il Testamento nuouo à mente, e recitare parimente tutti i Testi Canonici, e Ciuili. Nel tempo di Papa Martino V. essendo egli in Roma, fece vn sermone, nel qual propose quattrocento questioni co i suoi argomenti, e conclusioni verissime.

Propone 400 conclusioni in vn sermone.

Vnitisi i Frati Osseruanti di ordine di sua Santità per essere stati accusati da'Conuentuali, furono eletti trè Cardinali, per Giudici del caso: e questo seruo di Dio fù eletto da gli Osseruanti per loro difensore; il quale dipoiche furono proposte da vn Frate Vescouo de' Conuentuali, & allegate, per ispatio di trè hore molte cose contra gli Osseruanti, dinanzi à i Cardinali, rispose con tanta sapienza, à tutti gli argomenti, che confondendogli, restarono con molta allegrezza liberi gli Osseruanti dell'accuse falsamente lor date.

Difende l'Osseruanza contra i Conuentuali, e ne resta vittorioso.

13 Compose questo prudente Religioso diuerse opere salde, buone, e profitteuoli per la chiarezza della sua dottrina; le quali ben pareuano essere vscite da quella fonte di sapienza, che Nostro Signore gli haueua communicato: Compose vn libro della dignità Ecclesiastica, & il dedicò à Papa Nicolò Quinto. Compose vn opera per illuminare, & illustrare la coscienza: scrisse dell'vsure, e contratti. Fece vn trattato intitolato Specchio de'Chierici: Fece vn trattato delle censure molto gioueuole: Compose vn trattato dell'Inferno, & vno del Giudicio: Nè fece vn altro della Confessione, e bestemmia: Fece molti sermoni per le Domeniche, e Feste, e sopra diuerse altre materie: e compose molt'altre opere contra i Giudei, & Heretici.

Compose molti libri.

Del zelo, e carità, che si conosceua ne i sermoni di questo seruo di Dio. Cap. VI.

14 Era questo sant'huomo così ripieno, & acceso dall'amor di Dio, e del prossimo, che non lo poteua tenere celato in nessun luogo. Predicò quarant'anni continui a' Christiani, & a'Mori, a' Giudei, a' Turchi, a' Heretici, & ad altre diuerse nationi, e Sette: discorreua per il Mondo con tanta carità, stenti, e fatiche, che era cosa incredibile il vedere, che si conseruasse, non lasciando mai di fare l'vfficio suo nè per freddo, nè per caldo, e pioggia, e neue, ò fame, ò sete: nè per tribolationi, ò persecutioni, che se gli appresentassero, anzi come vbriaco del diuino amore, e della salute dell'anime, s'offeriua fino alla morte ad ogni fatica, e trauaglio: Laonde il Sig. che daua forza al suo fedele, & inuitto soldato, raccolse gran frutto di questa sua infiammata carità nelle Messe dell'anime ricomperate col suo pretiosissimo sangue, e permise alcuni casi marauigliosi, accioche s'illuminassero le genti, & imitassero la sua santa vita, e dottrina.

Specchio Mariano.

Predicò la parola di Dio quarant'anni continui.

Fatiche oltre modo per seruitio di Dio, e del prossimo.

15 Predicando egli vna volta al popolo Tiburtino nell'horto de' Frati, molestamente cantauano le Cicale, e con quel fastidioso loro stri-

Fà tacere le Cicale, che gl'impediuano la predica.

stridore impediuano à lui la predica, e l'udienza à gli altri, perloche da lui comandato loro, che tacessero, l'ubbidirono subito, e poi finito il sermone, data lor da esso licenza, che cantassero, tornarono ancor subito all'ufficio loro di prima. Laonde per questo miracolo tutto quel popolo si mosse, & indusse ad ubbidire il seruo di Dio, facendo quello, che gli comandaua.

Comanda à i Rondoni, che tacciano, mentre egli predicaua.

Vn simile miracolo gli venne in Lanciano, doue predicando inanzi la Chiesa à tutto'l popolo, nè potendo per lo garrire, che faceuano grā quantità di rondoni, essere inteso da gli auditori, lor comandò, che tacessero, fin che finito hauesse il suo sermone, e così fecero subito: Si che aumentò in quei popoli talmente la diuotione cō questo miracolo, che faceuano buona penitenza de'loro peccati, obedēdo alla parola di Dio.

Vna Città d'Ongaria è liberata da gran quantità di Topi, per l'oratione del Santo.

16 Nel Regno d'Ongaria mandò N.S. in una Terra, e suo Contado per castigo di quelle una gran quantità di Topi, i quali non solo māgiauano le sementi; ma rouinauano le radici de gli arbori: e predicando il Santo in questo tempo à quel popolo gli disse, che quel castigo gli daua Dio per gli suoi peccati; ma se tutti si confessassero, e cōmunicassero, e facendo pace frà loro, restituendo l'altrui, & emendando da douero la vita loro, facendo orationi, e generali processioni per placare l'ira di Dio, che sariano sicuramēte liberati da così gran pena; ubbidì quel popolo con molto timore di Dio alla dottrina del Santo, facendo, quanto egli disse; e così anco per le sue orationi, e meriti fù liberato da quella tribolatione, e trouandone poi gran quantità di morti, fecero alcune fosse, dentro le quali gli sepellirono, acciochе non corrōpessero l'aria.

Sana una Donna quasi morta da un Toro, con breue oratione.

Nel medesimo Regno, auuenne, che correndo un Toro, doue staua la gente unita per udire la predica, si leuò sù le corna una donna grauida, gittandola molto in alto, onde fù da tutti tenuta per morta; Ma istato il seruo di Dio, che pregasse per lei, dopo hauer egli breuemēte orato, le comandò nel nome del Sig. che si leuasse, & ella si leuò subito da terra sana, e salua, & arriuato il tempo da partorire, fece una bella creatura.

Comanda alle Nuuole, che non piouano sopra la gente mētre predica, e vien obedito.

17 Essendo in Lombardia in una Villa chiamata Morageno e predicando à tutto quel popolo, s'oscurò in un subito il Sole, e vēnero certe nuuole molto dense, dādo segno d'una grā pioggia: Allhora il seruo di Dio comandò al popolo, che non si mouesse, e postosi in oratione, fù cosa di gran marauiglia, se ben pioue assai, non cascò però una goccia d'acqua, doue staua il popolo attento alla predica; la qual finita, pioue poi in quel luogo largamente; per lo qual miracolo restò in maniera deuoto al Santo, che procurò, quando volle partire, che gli lasciasse un suo manto, col quale ottenne dipoi molti miracoli.

Vn altro simile miracolo in Ongaria, con gran frutto di quel popolo.

Nella Città di Giarandana in Ongaria fece N.S. un simile miracolo, stādo il Vescouo col suo popolo unito à un suo sermone in un cāpo scoperto, gli arriuò all'improuiso una grā pioggia addosso; ma postosi subito il Santo in oratione, l'acqua, che già cominciaua à cadere, si voltò ad un altra parte, fin che finì il sermone, con grand'edificatione del popolo; il qual fece penitenza fruttuosa de'suoi peccati.

D'al-

D' altre cose marauigliose seguite ne' suoi sermoni, e della gran carità sua. Cap. VII.

18 PRedicando questo Santo Padre nella Città dell' Aquila sù la piazza, e volendo mostrare à quel popolo, com'era in seruitù, e soggettione de' Demonj per ridurlo nel timor di Dio, e leuarlo dal peccato, ad alta voce chiamò tutti i Demonj, ch'erano in quella Città, i quali subito s'vnirono, e comparuero in diuerse forme, come di Leoni, Orsi, Montoni, Lupi, & altri animali mostruosi, facendo così gran romore, che non solo quelli, ch'erano presenti, gli vdirono; ma quei, che stauano lontani ancora, e n'hebbero grandissimo spauento, per lo che quel popolo fece de'suoi peccati gran penitenza.

Libera la Città dell'Aquila da i Demonj.

19 Nella medesima Città gli fù menata vna Donna indemoniata di molt'anni, alla quale comandò il Santo, che sputasse, & al Demonio, che vscisse di quel corpo, e sputando ella, buttò fuori vn Lumacone senza guscia molto grãde, nero, e venoso, che si cõuertì in vna cosa negra, e quadra, come vn dado. La quale, sapendo il seruo di Dio, ch'era il Demonio, la fece legare in vn panno, & attaccare fuori della finestra della sua Cella, e poi finiti i suoi sermoni, fece fare vn monte di fattucchierie, e lisci & altre conciature di donne, di tauolieri, di carte da giocare, & altre vanità, & accesoui il fuoco, e fattosi portare il panno, dou'era legato il Demonio, il fece gettare nel fuoco con le sue armi, volendo egli saltare fuori, soffiaua, e ruggiua con tanto strepito, e furore, che mise in grãde spauento tutto'l popolo, che iui era presente. Ma finalmente fù necessario, che per comandamento del seruo di Dio quel Demonio ardesse in quel fuoco, oue lasciò così horrendo fetore, che furono tutti sforzati à partirsene.

Nella detta Città libera vna indemoniata, & abbrucia quel Demonio con stupore del popolo.

20 Predicando in Vinegia nella Chiesa de'Frati Minori, gli fù cõdotta vn altra Donna indemoniata, la qual essendo per forza messa in Chiesa, cominciò à gridare ad alta voce, dicendo: Ahimè per tuo rispetto, per te dico, Capistrano. E restando libera la Donna dal Demonio per opera del Santo, cadè in terra come morta; ma da lì à poco per comandamento del seruo di Christo si leuò sana, e libera da quella oppressione.

Vna indemoniata col vedere il Santo ne rimane libera.

Da tutti era conosciuta la suisceratà carità, e pietà di questo Santo verso i poueri di Christo, procurando loro non solo il beneficio spirituale; ma il corporale necessario ancora, perche faceua edificare Hospitali.

In Verona per far fabricare l' Hospitale di Santa Maria della Scala, fece raccogliere in vn consiglio della Città dodici mila ducati senza l'altre materie, che furono offerte da quei diuoti Cittadini.

Fece raccogliere dodici mila ducati in vn Consiglio della Città di Verona per far vn Hospitale.

21 Accordò molte differenze, mettendo pace in diuerse Ville, e Castella; con gran carità connetti molti odij inueterati in amicitie care, e strette: riconciliò anco la Città dell'Aquila col Rè Don Alfonso, onde con la Città di Solmona stette sempre in concordia, mentre egli visse.

Ricõcilia la Città dell'Aquila col Rè Alfonso di Napoli.

Il Demonio in figura di Cane sturba, & impaurisce vn popolo.

visse. Gli Oronesi, i Lancianesi, ch'erano nemici mortali, per opera sua tornarono insieme amici grandi: e perche si conseruasse in pace, predicando vn giorno, ou'era gran popolo, disse queste parole: Questa mattina, figliuoli da me molto amati, vi voglio mostrare vn Cane rabbioso; il quale vuol impedire la vostra pace, e concordia: e fù cosa veramente di stupor grande, che finito c'hebbe di parlare, comparue iui vn Can nero, & horribile, che passò per mezzo al popolo, correndo, e mettendo tanto timore à quel popolo, che cominciò à gridare ad alta voce, misericordia, misericordia; ma passato che fù il Cane, sparue poi subito.

Vn ferito à morte per l'oratione del Santo rimane subito sano.

22 Nella Città di Rieti, dipoi che per le nimicitie delle parti, s'erano ammazzati quattrocent'huomini, fù contratta la pace per mezzo del seruo di Dio, con mostrare nostro Signore vn grande miracolo in questo modo. Mentre si trattaua la pace, molto malamente fù spezzata la testa ad vn huomo del Ducato da vn partiale, in maniera che gli saltarono fuori le ceruella inuolte ne i capelli. Il che inteso dal seruo di Dio, ch'era mezzano della pace, tutto di carità infocato, andò, doue staua il ferito, e separate le ceruella da i capelli, con le sue mani le tornò à suo luogo, e poi stretta la piaga, e fatta oratione, disse al ferito, nel nome di Giesù Christo Signor Nostro leuati à tuo piacere, e subito si leuò sano quello, ch'era da tutti giudicato per morto. Visto così gran miracolo, vbbidirono senz' altro al Santo, facendo frà loro pace per sempre.

Grand'efficacia haueua nel pacificare gli odij trà le persone.

Nel riconciliare i peccatori, che si nutriuano nell'odio, hebbe tanta gratia, & erano di tanta efficacia le sue parole, che con facilità grande inteneriua gl'indurati cuori: e che sia vero, di quì si può conoscere, che fece diuentar amico vn padre ad vn huomo, c'hauendogli ammazzato vn figliuolo giouane, & innocente, gli haueua dato à mangiare il fegato.

Della gran Fede, e Miracoli di questo Beato Padre. Cap. VIII.

Specchio. Mariano.

23 Hebbe questo seruo di Dio così viua fede, che si poteua assomiglare à gli antichi Padri della Christiana Religione, poiche ottenena tutto quello, che chiedeua al Signore, come si vede da gl'innumerabili miracoli, che operò sua Maestà Diuina per la gran fede di lui.

Per l'oratione del Santo è sanata la Contessa di Cellano.

Cobelia Contessa di Cellano da'Medici abbandonata come morta, per l'oratione di questo Beato Padre fù risanata.

Risuscita vn putto morto, e libera da morte vn huomo dell'Aquila.

Nel Monte Tuscolo con la sua fede, & orationi risuscitò vn putto morto.

Liberò dalla morte vn Cittadino dell' Aquilá, il quale per dispecratione si era dalla finestra gettato nella strada.

24 Arriuando vn giorno sù la riua del Pò di Lombardia in luogo, dou'era largo, e profondo, il Barcaiuolo non lo volle passare senza danari,

nari, pregandolo egli, che per amore di Dio il passasse co'suoi Compagni, che non haueuano danari, perche i Frati Osseruanti non ne poteuano tenere, il Barcaiuolo non lo volle fare; Et il Santo con viso allegro voltatosi à i Compagni, disse: Voi altri hauete fede? risposero, Padre sì: Hora seguitemi, disse loro con grã fede, e feruore, e disteso il suo Manto sopra l'acqua, e fattosi il segno della Santa Croce, vi montò sopra, e poi vi fece andare anco vna bestia, che conduceuano seco, e dipoi anco vi montarono tutti gli Compagni, signati prima col segno della santa Croce, attaccandosi, chi al cordone, e chi all'habito del Sãto, il quale costantissimo nella fede faceua lor animo, accioche non dubitassero, e confidassero in Dio, raccontando loro per essempio de' miracoli, che Nostro Sig. hauea fatti nell'acque, per la fede di tanti serui suoi, e cosi passarono per lo diritto all'altra riua del fiume senza remi, nè altra industria humana; ma solo inuocando il nome Santissimo di Giesù. Il Barcaiuolo di così gran miracolo restò pieno di stupore, e vedendogli passare tanto miracolosamente, tutto ripieno del timor di Dio, gli chiamaua, che tornassero alla barca, che gli haueria passati per l'amor di Dio. Ma essendo essi dal Signore portati per mano de gl'Angeli suoi, andarono di là tutti insieme vniti, e salui, e quello, ch'è di maggior marauiglia, il Manto, sopra il quale passarono, non restò punto bagnato, e doue smontarono, vi era vn putto del Barcaiuolo, che vide il Manto asciutto, & il raccontò per tutto, doue andaua; laonde il padre, & egli dall'hora inanzi passarono sempre i Frati Osseruanti per amor di Dio, e per la diuotione, che portauano al B.F. Giouanni da Capistrano.

Il Santo passa il fiume Pò, insieme con i suoi Cõpagni, & vn Asinello sopra il suo Manto, miracolosamente senza pũto bagnare il Mantello.

25 Andando per la Puglia predicando, trouò vn huomo per vna lunga infermità in maniera stroppiato della vita sua, che non poteua alcuna cosa fare, e raccomandandosi con gran fede à lui, da carità, e compassione commosso il buon Padre, gli disse: Se fusse volontà di Dio, che tu restassi così infermo, te ne contentaresti? rispose, Padre, il farei senza dubbio. Dunque, che sanità hora desideri? Che io potessi almeno visitare la Chiesa, & andare anco alla mia Bottega, per poter al mio bisogno, & alle necessità della mia casa prouedere: & allhora gli disse il Santo: Habbi fede nel Signore; e presolo per la mano, e fattolo alzar in piedi, restò subito sano, e con forza di poter fare le sue facende, di che rese le douute gratie al Signore, restando poi sempre diuotissimo del Santo.

Sana vno stroppiato.

Predicando vna volta in Pralbuino, doue stauano i Frati Osseruanti, & essendosi vniti di quel contorno vna notte più di mille persone per vdire la mattina seguente la parola di Dio, si commosse talmente quel popolo al pianto, mentre egli predicaua, che non potè perciò finire il suo ragionamento, se non con gran fatica: perche volendo in quel tempo mostrare il Signore le sue marauigliose operationi, furono risanati più di venti infermi da diuersi mali.

Con la sua predica sana più di venti infermi.

Del zelo, & honore, c'hebbe il seruo di Dio nella Religione. Cap. IX.

Lodi di San Bernardino, e del Beato da Capistrano.

26 HEbbe in tutti quei tempi la Religione de' Minori Osseruanti gran numero d'huomini illustri, in dottrina, santità, e miracoli; i quali in breue tempo la piantarono, & aumentarono nella Cattolica Chiesa. Ma frà tutti non ve ne fù alcuno più accetto, nè più grato a' Frati nella conuersatione, e gouerno, nè di maggior profitto, e giouamento alla Religione, che il Beato Fra Giouanni da Capistrano; nessuno era più grato alla Corte Romana; nessuno più dotto nelle leggi Canoniche, e Ciuili; nessuno di maggior memoria, nè più infaticabile del suo corpo; nessuno più ardente, e coraggioso contra gli heretici, e scismatici, nè più diligente in essaltare, & aggrandir la Religione; nessuno di maggior fede, e virtù nell'operare miracoli, nè più sofficiente pel gouerno dell' Ordine, nè più desideroso del Martirio, nè più copioso di scienza, e dottrina, nè più zeloso della salute dell'anime, che colui: E finalmẽte vno de' più illustri, e famosi per santità, c'hauesse la Religione.

Di questa verità ne fà testimonianza tutta la famiglia de gli Osseruanti, la quale non solo fù da lui difesa, e mantenuta con molti fauori, e Priuilegj ottenuti da' Sommi Pontefici; ma anco dilatata per tutta Italia, Francia, Alemagna, Polonia, & Vngaria: e molte volte poi liberata dalle mani de' suoi persecutori: Quando questo seruo di Dio entrò nella Religione, erano in Italia poco meno di trenta Monasterj de gli Osseruanti, e quando poi venne à morte, passauano ducento.

Aumentò l'Osseruanza.

27 Fece in Alemagna alcune Prouincie, & in Italia quella di San Bernardino; il quale, mentre visse, benche fusse di vita innocente, e senza macchia, fù però molte volte calunniato, e perseguitato, come heretico, e questo per inuidia d'alcuni, che non poteuano sopportare la gloria de' suoi sermoni: ne' quali trauagli fù difeso, & aiutato sempre dalla facondia del Beato Fra Giouanni da Capistrano, che disputò molte volte in Roma, & in altri luoghi difendendo così glorioso Santo, & à gloria del nome di Giesù, e per questa causa fù anch'egli accusato, e s'offerse molte volte a' pericoli della vita, e del fuoco: con tutto ciò prouò sempre valorosamente l' innocenza di San Bernardino.

Due colonne dell'Ordine, quali fossero.

28 Furono questi huomini due fortissime colonne, e due gran lumi nella Chiesa di Dio, i quali sparsero gran dottrina per tutto 'l Mondo; rileuando la casa del Padre San Francesco, ch'era poco meno che caduta. Questi furono lo splendore, i Principi, e Capitani della nuoua Famiglia de gli Osseruanti; il nome, e dottrina de' quali si sparse per tutta la Terra.

Era San Bernardino nell' Ordine più vecchio, e di già haueua predicato sett' anni, quando il Beato F. Giouanni entrò nella Religione, e furono molto vniti in amore: San Bernardino fù Prelato del B. F. Giouanni, dipoi esso fù Prelato di San Bernardino, ma prima

fù

fù ſuo diſcepolo, e compagno per imparare il vero modo di predicare da San Bernardino, come fece à tanta gloria di Dio, e frutto dell' anime, andando ſeco vn anno intiero.

29 Quando egli ſeppe la morte di San Bernardino, eſſendo in quel tempo Vicario Generale de gli Oſſeruanti, venne ſubito di Cicilia per trattare col Sommo Pontefice la ſua canonizzatione; il che paſsò cōn grandiſſimi trauagli; ma più in cercare, e fare autenticare i miracoli, e teſtimonj, per canonizzarlo: nel qual tempo gli apparue molte volte il Santo, e'l confortaua, inanimandolo à dar fine à quell'opera. E penſando egli vna volta ſopra queſta informatione, entrò nella ſua Cella vn Frate, & egli tutto ſconſolato, gli diſſe: O fratello, Dio ti perdoni, io ſtaua hor parlando con San Bernardino. Si trouò con animo infaticabile trè volte preſente all' inquiſitione, e proceſſi, che ſi fecero in compagnia de' Veſcoui, che pigliauano l'informationi, & eſſamine de' miracoli, e della vita del Santo. Finalmente ottenne, che ſi canonizzaſſe l'anno ſeſto dopo la ſua glorioſa morte, come s'è detto.

Gli apparue molte volte S. Bernardino.

De i gran trauagli, e carichi, c'hebbe queſto Seruo di Dio nella Chieſa. Cap. X.

30 DE gl'immenſi trauagali, e mortali pericoli, che queſto ſeruo di Dio paſsò, per compire l'ardue, & importanti cauſe, e negotij della Chieſa, che gli erano commeſſi, ne ſono teſtimonj i Rè, e Prencipi, i Regni, e le Prouincie, doue fù mandato da' Sommi Pontefici. Ne' quali trauagli, e viaggi moſtrò la prontezza della ſua continua vbbidienza verſo la Romana Chieſa, e'l zelo dell'honore della caſa di Dio, e della ſalute dell'anime, non temēndo perciò fatica alcuna, ò pericolo, che ſe gli appreſentaſſe. Di che ne fanno anco fede le commiſſioni, c'hebbe da Papa Martino Quinto, & altri Papi, che gli furono date ſopra i negotij dell' Ordine, da lui finiti con proſpero ſucceſso, e fauore della ſanta riforma de gli Oſſeruanti. Ne è anco teſtimonio la Francia nel tempo della ſciſma del Concilio di Baſilea, doue diede fine, e concluſe molte coſe allo ſtato Eccleſiaſtico importantiſſime, à lui raccomandate da Papa Eugenio Quarto. Ne è parimente teſtimonio Filippo Duca di Borgogna, il quale fù dal detto Papa mandato à perſuaderlo, che non s'vniſſe alla ſciſma di Felice Antipapa, e con le ſue predicationi, fece, che reſtò vbbidiente alla Chieſa. Ne è ancora teſtimonio il Rè Don Alfonſo d'Aragona, à cui fù più volte mandato nella Città di Napoli per cauſe importantiſſime; le quali furono da lui ſantiſſimamente finite. Ne è ancora vn altra volta teſtimonio la Francia, doue fù mandato per eſtirpare alcune hereſie, e gli fù dato due volte à bere il veleno da quelli heretici, benche ſempre fù liberato, e conſeruato dal Signore, accioch'egli operaſſe le coſe importanti al ſuo ſeruigio. Nè può far fede ancor la Marca d' Ancona, e Romagna, nelle quali parti fù mandato frà grande moltitudine di Heretici, doue con la diuina gratia diſtruſse molte hereſie, e particolarmente quelle de i Fraticelli, de i quali

Specchio. Mariano.

Operationi fatte dal Sāto in beneficio della Chieſa.

Due volte gl' è dato da bere il veleno da gli heretici.

quali abbruciò trentasei luoghi abbominabili, e nefandi. Per il che fù da'detti Fraticelli molte volte insidiato d'ammazzarlo, & alcuni d'essi anco si conuertirono, tornando all'vbbidienza della Chiesa.

31 Ne può far fede il popolo Venetiano, doue cominciaua ad entrare la peste dell' heresia nell' anime semplici, che furono da questo Seruo di Dio sradicate d'ordine d'Eugenio Quarto. Ne può far fede Federico III. Imperatore, à cui fu mandato da Nicolò V. e fù da esso riceuuto con molta riuerenza, & ascoltato più volte attentamẽte i suoi sermoni, che gli concede, quanto gli chiese. Sono ancora testimonio Boemia, e Morauia, alle quali essendo mandato, iui predicò con gran zelo, e feruore contra l'heresia de'gli Aussiti, de'quali dodici mila conuertì all'vbbidienza della Chiesa Santa. Nè fà fede Roma, doue disputando il Santo con Gagelo Maestro della Sinagoga de' Giudei, al fine il conuertì alla Santa Cattolica Fede con altri quaranta Giudei.

Conuertì dodici mila heretici Boemi, & in Roma Gagelo con quaranta altri Giudei.

Ne sono testimonio Valachia, e Russia, doue mandato dal Papa, fece battezzare più di dieci mila Scismatici, i quali non erano battezzati secondo la forma della Chiesa, e gli fece vbbidienti alla Chiesa Romana. Ne fanno fede l'Vngaria, e tutti i Prencipi di quel Regno, al quale fù mandato dal Papa, doue operò in esso la diuina potenza cose marauigliose contra gli Heretici, & ancora contra i Turchi nel Santissimo nome di Giesù, come si conterà più auanti.

In Valachia, e Russia fà battezzare dieci mila scismatici.

32 Dell' vbbidienza, e zelo, e santità di questo Seruo di Christo ne fanno fede quattro Sommi Pontefici, cioè Martino Quinto, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, e Calisto Terzo; i quali gli raccomandarono il popolo à loro da Dio commesso, con molti Priuilegj amplissimi; & in tal conto il teneuano, che nessuno, ò molto pochi altri haueuano appresso loro più eccellenti in sapienza, e santità di lui. Martino Quinto il fece Inquisitor Generale dell' Inquisitione per tutta la Christianità, doue si ritrouaua.

Gratie concessegli da Sõmi Pontefici.

Eugenio Quarto non solo il confermò; ma gli concesse tante, e così gran cose contra i Giudei, & Heretici, & ancora per gli Cattolici, che'l fece come suo Legato. Fù Eletto Vescouo dell'Aquila, e di Theacina; ma s'elesse, & hebbe per lo meglio lasciare la dignità Episcopale, che lasciare di seruire à tutta la Christianità, e predicare la parola di Dio.

Rinũtiò due Vescouadi.

Nota. Calisto Papa non solo l'honorò, & ingrandì in vita; ma ancora dopo morte, come si vede nell'vfficio della Trasfiguratione, che questo Sommo Pontefice compose, doue gli attribuì la vittoria contra i Turchi à Belgrado. Papa Pio Secondo ancora nella sua historia di Boemia scriue molte gran cose di questo seruo di Dio.

Come

Come fù mandato à predicare in Alemagna. Cap. XI.

33 Essendo arriuata la fama del glorioso nome di questo Seruo di Dio à Federico Terzo Imperatore, e tornando à Roma Enea Siluio Legato, e Vescouo di Siena, che fù poi Papa Pio Secondo, & Alberto Duca d'Austria fratello dell' Imperatore, ottennero da Nicolò Sommo Pontefice in nome dell'Imperatore, che mandasse questo santo Religioso. Il qual essendo à predicar in Alemagna, apparecchiato d'andare d'ordine di sua Santità in Vngaria, si contentò d'andare prima in Alemagna. Finito dunque c'hebbe di predicare la Quaresima in Venetia, predicò ritornando nella Terra di Forlì con gran concorso, e diuotione del popolo, sì per la sua dottrina, come per i molti miracoli, ch'operaua il Signore per li suoi meriti. Entrato poi in vna popolosa Villa d'Alemagna chiamata Bilaco, vi predicò quattr'anni, facendo di continuo miracoli, e marauiglie, conuertendo gli Heretici, & i popoli per tutti quei paesi, dilatandosi fino in Boemia, Morauia, Bauiera, Misnia, Turingia, Sassonia, Subletia, Pollonia, Frãconia, e Sueuia. E correuano quei popoli à riceuerlo con tant'honore, e l'accompagnauano, quando da loro partiua, che non haueriano potuto dimostrare maggior veneratione ad vn Santo Apostolo, perche i Prencipi, i Prelati, e tutti i nobili, e popolari, huomini, e donne, Chierici, e Religiosi, con le Croci ornate, e con Reliquie, cantando Salmi, & Hinni, e sonando le Campane, e gli Organi, il riceueano con tanta diuotione, che non si può contare; il conduceuano alla Chiesa Cathedrale, e quiui cantauano il *Te Deum laudamus*, dipoi l'accompagnauano all'alloggiamento.

Il Santo và in Alemagna à predicare d'ordine del Sommo Pontefice.

E raccolto da tutti con honore celebre.

34 Concorreuano i popoli con gran diuotione per vdir dalla sua bocca la parola di Dio, ouunque predicaua, ò nelle Chiese, ò in piazza, ouero ne' campi, se ben fusse stata coperta la terra di neue, l'aspettauano volentieri; predicaua in latino, e dipoi à quelli, che non intendeuano, era lor dichiarato dall'interprete in lingua loro. Finalmente era non solo riceuuto, & vdito come Legato, e General Inquisitore del Papa; ma come huomo mandatogli da Dio, confermando egli la sua dottrina con miracoli. Gli portauano molt'infermi, doue sapeuano, che doueua andare, così nelle Chiese, come nelle piazze, & il seruo di Dio dopo il Vespro, e le sue orationi gli visitaua, & alle volte la mattina, dopo l'hauer predicato, dando loro la benedittione col segno della Santa Croce, e toccandogli con vna Reliquia di S. Bernardino nel nome di Giesù, sanaua dieci, e venti infermi di graui infermità.

Hà gran concorso di popolo alle sue prediche.

Opera nel nome di Giesù infinite miracoli.

Molte volte faceua queste marauiglie, con tanto ardore, e feruore del suo cuore, e di quei popoli, che gridauano, misericordia, misericordia, tutti accesi nella fede di Dio onnipotente, e nella diuotione di San Bernardino, e di questo gran seruo del Signore; il quale con gran zelo predicaua gli honori, e meriti di San Bernardino, & era

da

da nostro Signore aumentata, e confermata questa sua diuotione ne i popoli con molti miracoli, de'quali ne scriueremo alcuni à gloria di Dio, e del suo Santo, che operò il Signore in Alemagna per edificatione dell'anime Cattoliche, e conuersione de gl'Infedeli, & Heretici.

Dell'opere marauigliose, che fece Nostro Signore in Alemagna col mezzo di questo fedel suo Seruo. Cap. XII.

Specchio. Mariano.

35 NElla Città di Vienna del Ducato d'Austria predicò questo seruo di Dio molti sermoni, con grande applauso, e conuersion de'popoli: e frà i molti miracoli Nostro Signore operò iui il seguente. In vna Villa assai vicino à Vienna, chiamata Loth, vna putta di trè anni cascò in vn pozzo, e vi stè morta due giorni nel fōdo, inanzi che persona alcuna la trouasse, ancorche la madre la cercasse con molto dolore, non hauendo se non quella figliuola: Trouatasi poi, e portata alla madre, ella ispirata da Dio, con gran fede disse ad vn suo fratello: Fratello mio, hò vdito dire, ch'è venuto à Vienna vn sant'huomo Italiano, che fà molti miracoli, vi prego, che fin là m'accompagniate, che voglio portare questa figliuola morta, perche spero in Dio, che la ritornerà. E montati subito sopra vna carretta, andarono à Vienna, & entrando nella Chiesa, doue il Seruo di Dio diceua Messa, iui dentro, e fuori trouarono gran moltitudine di genti, ch'aspettauano il Sermone. La Donna con la sua figliuola morta inuolta in vn panno, s'auuicinò più che potè al Seruo di Dio, e finita la Messa, gli presentò inanzi la figliuola morta, senza dir parola, essendoui gran quantità d'infermi, che tutti gridauano, misericordia, raccomandandosi à Dio, & al suo Seruo: il qual passando per mezzo il luogo, doue stauano, gli toccaua, benedicendogli nel nome di Giesù, e toccò, e benedisse ancora quella putta, passando con grandissima fatica al luogo, doue doueua predicare. Quella sconsolata madre si pose à sedere sopra vn Altare di S. Bernardino, e scoperta la figlia, la ritrouò viua: onde cominciò à gridare ad alta voce, restando stupefatta del miracolo. Ma per causa del romore del popolo, nel pigliare i luoghi per vdir la predica, non fù vdita. Si che se ne tornò à casa sua molto consolata, publicando con grand'affetto così gran miracolo.

Risuscita vna fanciulla ch'era stata due giorni morta in vn pozzo.

Altri miracoli stupendi fà il Santo nel nome di Giesù.

36 Nella medesima Città il giorno dello Spirito Santo s'vnì vn numeroso popolo, per vdire, e per vedere il Santo, e molt'infermi per essere risanati; ma Nostro Signore, ch'è quello solo, che fà i miracoli, e gli opera, quando è grato alla sua volontà, non volle in quel giorno farne alcuno in quell'infermi, per lo che ne restò sconsolato quel popolo: onde non mancò il Seruo di Dio pieno di fede, di confortarlo, riprendendolo con dirgli: Huomini di poca fede, perche dubitate? domattina vedrete la gloria di Dio; e così il giorno seguente finito il sermone, fece N. S. molti miracoli illuminando Ciechi, rendendo l'vdito ad vn Sordo, e sanando trè Stroppiati, per

le

per le quali marauiglie del Signore fù così grande il concorso delle genti, che all'hora del Vespro il Santo non haueua luogo, doue stare, perche era ogni cosa piena di persone inferme, e da essi importunato andò verso loro, e benedicendogli, e toccandogli, furono sanati, secondo che haueuano fede.

Opera marauegliosi miracoli.

37 Predicando in Ratisbona, e riprendendo grauemente i vitij, ma particolarmente i giuochi, e le vanità delle donne, e suoi belletti: alcuni giouani, e donne vane si burlauano, e mormorauano ancora de' suoi sermoni, dicendo, che quel peccato non era così graue, come lo faceua. Ma sapendo il seruo di Dio le lor mormorationi, contra la parola di Dio, gli riprese molto, annuntiando loro da parte di Dio grandi castighi, se non s'emendauano. Fù cosa degna di gran marauiglia, che la seguente notte tutti quei, c'haueuano più colpa nelle mormorationi, furono da morte subitanea assaliti, e morti, come nemici della dottrina, ch'apporta salute. Laonde vedendo il popolo il gran castigo dato per quei peccati, restò pieno del timore di Dio, e subito nettarono le case loro de' giuochi, & istromenti da giocare, e le donne tutte le sue superflue attillature, e vanità, e fattone sù la piazza vn Monte, furono publicamente abbruciate.

Castigo dato da Dio à i mormoratori della sua parola, & alle donne vane.

Delle cose marauigliose, che fece in Boemia questo seruo di Dio.
Cap. XIII.

38 FV per diuina ordinatione comandato al Santo, che andasse nel Regno di Boemia, doue farebbe gran cose per essaltatione della Cattolica Fede. Et andato egli in quel Regno discorrendo per le sue Prouincie, fece grand'opere à gloria di Dio, e frutto dell'anime.

Mariano. Specchio.

Erano in quei paesi molte heresie, le quali questo seruo di Christo col suo zelo cominciò ad estirpare, conuersando con mirabil fede infra gli Heretici, non senza manifesto pericolo della vita sua: e perciò in Boemia, & in Morauia andaua sempre accompagnato da' Cattolici, accioche da gli Heretici, che l'odiauano, non fosse ammazzato. Li quali haueuano alcune volte tanta passione, e rabbia contra i Cattolici, che lo fauoriuano, e l'accompagnauano, e talmente gli minacciauano, ch'era necessario, ch'egli di molti luoghi si partisse, acciò non succedesse scandalo, e gran trauaglio à i Cattolici, essendo molto potenti quegli Heretici, benche il seruo di Dio ne conuertisse molti alla Cattolica Fede. Era così grande il sentimento, e diuotione di quei popoli per la santità della sua vita, e per i miracoli, che operaua il Signore, che molte volte s'vniuano alle sue prediche cinquanta, e sessanta mila persone, & alle volte più. Per la qual diuotione edificò tante Chiese, e Monasterj de' Religiosi, ch'era cosa marauigliosa di vedere, che frà genti barbare, e tanto date à i vitij la parola di Dio facesse così grandi effetti.

E odiato, e perseguitato da gli Heretici, de i quali anco ne conuertì molti.

Nota.

Grande effetto della parola di Dio.

39 Scacciò con le sue prediche da quei Regni tanti vitij, cattiui costumi, e bruttezze, che pareua, che di Pagani si fussero fatti tutti

Fatto notabile del Santo.

Christiani, e leuò anco gran numero d'istrumenti da giocare, e molte vanità, con tanta quantità d'ornamenti illeciti, che in vna sola Città, chiamata Bariharga, caricarono sei carra di tauolieri, e furono portati in piazza; dipoi vi condussero settanta carra d'ornamenti vani di donne, e tutti gli fecero abbruciare nella presenza del popolo. Diceuano i compagni, che in tutta Italia non pareua loro, che si trouasse tanto numero de'giuochi, & ornamenti, quanto in quella sola Città si ritrouarono.

In vna predica induce cento, e venti studenti à farsi Religiosi.

Il simile fà nella Città di Grabiense.

40 Predicando della morte, e del giuditio di Dio, fù così grande la conuersione de i giouani, che disprezzarono il Mondo, & in pochi giorni circa cento, e venti studenti si vestirono quell'habito in diuerse Religioni, & egli ne riceuè fin à sessanta.

Nella Città di Grabiense conuertì cento, e trenta studenti, che lasciarono il Mondo, de'quali cento ne riceuerono l'habito di S. Francesco, & alcuni d'essi ne mise in vn Monastero nuouo da lui fatto, chiamato S. Bernardino.

Honori fatti al Santo dal Rè, e Regina, e Cardinale di Polonia. & iui opera molti miracoli.

Quando il Santo entrò in questa Città di studio, fù riceuuto dal Rè di Polonia, e dalla Regina sua madre, e dal Cardinal Grabiense, e da tutto'l popolo, e Clero con molta riuerenza, e diuotione, come se fosse stato vn Angelo mandato da Dio: E quiui il trattennero noue mesi, perche leggesse à quei Polacchi, nella qual opera mostrò Nostro Sig. tanti segni, e miracoli, ch'era cosa marauigliosa à dire, & à vedere. E d'essi furono notati, & essaminati più di cento molto chiari, e degni di grãde ammiratione.

Quello, che fece questo seruo di Dio nella Città di Grabriense. Cap. XIV.

41 DOpo essere stato questo seruo di Dio quei noue mesi in Grabiense, fù pregato, che tornasse nella diuota, e nobilissima Città, doue Nostro Signore operò col mezzo suo cose marauigliose: e per la gran diuotione, che gli haueuano quei popoli, non si poteuano satiare di guardarlo, e d'vdire la dottrina sua. Occorse in quel tempo, che vn lauorante d'vn luogo vicino alla Città per ingordigia di danari, rubò al Sacerdote Curato di quel luogo noue Hostie consagrate, ch'erano nella Custodia in Chiesa, e le vendè a'Hebrei della Città, i quali pigliate quelle sagrate Hostie, & inuoltele in vn panno di lino, le posero sopra vna tauola, con vna bacchetta battendole, e schernendole, dicendo: Questo è il Dio de'Christiani, e ciò facendo con queste ingiurie, & horrende bestemmie, quel panno, nel qual erano inuolte le dette Hostie, si tinse talmente di sangue, come se dentro vi fosse stata tagliata carne humana viua. Ma non bastando questo miracolo à conuertirgli, non permise il Signore, che molto tempo passasse tal successo senza castigo, perche scoperto quest'horrendo fatto con sermoni, & altre diligenze da questo Santo Padre, ch'era general Inquisitore, fece, che furono presi tutti gli Hebrei della Città, i quali

Caso molto horrendo operato da'Giudei contra l'Hostie consagrate.

messi

messi à i tormenti, confessarono quell'horribile, e detestabile sacrilegio.

42 Nel tempo, che si faceua l'essame, e che fù scoperta la verità del fatto, andò al Santo vna Donna Christiana, ch'era stata Hebrea, e gli disse: Padre, quando io era Hebrea, vidi sei anni continui, i Rabì, con molti altri Hebrei vniti ad vn gran fuoco, hauere vn Hostia consagrata, data loro da' pessimi Christiani, e con gran vituperio, e scorno gettarla sul fuoco, la qual miracolosamente saltaua fuori, senza dáno alcuno: e quei Cani crudeli la tornauano nel fuoco: ma sempre intatta se ne vsciua fuori. E vedendo questo marauiglioso miracolo vna vecchiarella Hebrea di quella casa, si pose con le ginocchia in terra, e con molta riuerenza l'adorò, dicendo: Io credo, che voi siate il mio Creatore, e Saluatore, & il vero Messia da noi aspettato, v'adoro con tutta l'anima mia, e vi confesso per mio Signore Giesù Christo. Il che veduto, & vdito da quei Cani, n'hebbero così gran dispiacere, che come arrabbiati furiosamente l'ammazzarono, e la sepellirono segretamente in vn cantone di quella casa.

Maluagità de gli Hebrei vsata contra vn Hostia consacrata, & il seguito.

43 Raccontaua ancora la medesima donna, che vide vn figliuolo Christiano da gli Hebrei rubato, dipoiche fu da loro vezzosamente alleuato, essere inchiodato sopra vna Croce con diuersi chiodi confitti in più parti del suo corpo, e così il lasciarono, fin che restò morto. E del suo sangue ne fecero sacrificio, e ne mandarono alle Sinagoghe, ch'erano più vicine ad esse, sepellendo con segretezza il corpo del puttino. Et essendo certificato questo santo Religioso di così tremendi malefici, fece prima cercare quei corpi morti, e gli trouarono, doue gli haueua detto quella donna. Poi consigliò il Rè à fare vn bando vniuersale nel suo Regno, sì come fece, ordinando che tutti i figliuoli de gli Hebrei da sett'anni in giù fossero presi, e battezzati, e dati a' Christiani, che gli alleuassero. E di quei Giudei più colpeuoli del male, trentanoue ne fece abbruciare, e tutti gli altri furono banditi per sempre fuori del suo Regno.

Horrendo caso de gli Hebrei, contra vn fanciullo Christiano.

Castigo dato à gli Hebrei.

44 Vn altro grauissimo castigo diede l'Imperatore nella Prouincia d'Austria à gli Hebrei, per enormi delitti, che faceuano contra N. Sig. facendone abbruciare due mila in vna volta. Dipoi che questo seruo di Dio hebbe ordinato nel culto diuino i Monasteri di molti Religiosi, e diuerse Chiese, e riformate le vite de gli stati secolari, & Ecclesiastici nella Prouincia dell'Alemagna alta, Austria, Polonia, Boemia, Morauia, e molt'altre con sue fatiche, e trauagli, e non senza continuo pericolo della vita, à richiesta, e col fauore de i Rè, e Prencipi, & auuisato poi per diuina riuelatione, determinò passare nel Regno d'Vngaria.

L'Imperatore fà abbruciare due mila Hebrei

Delle cose marauigliose, ch'operò N. Sig. col mezzo di questo suo seruo nel Regno d'Vngaria. Cap. XV.

Specchio. Mariano.

45 ENtrando per diuina riuelatione questo seruo di Dio nel Regno d'Vngaria (come era suo volere, prima che si partisse d'Italia) fù nella Città di Vilac riceuuto dal popolo con diuotione, & il primo giorno, che cominciò à predicare, finita la predica, operò Nostro Signore molti miracoli, sanando più di venti infermi di diuerse infermità.

Sana venti infermi.

Era in quella Città vn male quasi generale, il qual stroppiaua talmente gli huomini, che non poteuano andare, ne seruirsi della lor persona. Et essendo vn giorno portati buon numero di quest'infermi al Santo, ne tornarono quattordici sani alle lor case, lasciando in quel luogo le carrette, sopra le quali erano andati. E risanò anco vn Canonico, ch'era stroppiato dalla gotta. Onde aumentò talmente la fama, e la diuotione di tutti verso il Santo in tutto quel Regno, che i popoli delle Città, Ville, e Castella, dou'egli andaua, il riceueuano con Processioni generali. E riceuuto dal Rè Ladislao, e da tutta la sua Corte, con molta diuotione, e riuerenza, predicò loro molti sermoni per interpreti, si come costumauano in quelle genti; e stando quiui assai tempo si diede alla contemplatione, pregando Dio, che l'incaminasse secondo la sua santa volontà.

Nella Città di Vilac risanò quattordici stroppiati.

Sana vn gottoso.

E riceuuto il Santo dal Rè d'Vngaria Ladislao cō grand'honore.

46 Era poco tempo, che'l gran Turco haueua distrutto, & occupato l'Imperio di Costantinopoli, hauendo ammazzato l'Imperatore, e distrutto il suo essercito: Si che insuperbitosi per così gran vittoria conseguita più per gli peccati de'Greci, che per le forze sue, fece disfare tutte le Campane di Costantinopoli, facendo fare di quel metallo dell'Artiglieria, & altri stromenti da guerra per combattere le forze de'Greci, e d'Vngaria. Fece fare ancora molte Naui, Fuste, e Barche per nauigare il Danubio contra gli Vngari, mettendo in terra numeroso essercito di gente, e la maggior parte à cauallo. Di cio essendo gliVngari informati, si prouidero delle cose necessarie per difendersi: Ma il primo rimedio fù fatto da questo Beato Santo, che confortò, & inanimì quei popoli à far la Crociata, pigliando per lor insegna, e guida la Croce di Christo Saluatore, contra l'essercito crudelissimo Turchesco: e per far la cosa con miglior ordine, e con maggior quiete, andò dal Cardinale S. Angelo Legato Apostolico in quelle parti, e con la sua autorità, e santa benedittione, cominciò nel nome di Giesù à predicare la Crociata già ordinata da Calisto, onde in pochi mesi per la diuina gratia co i suoi sermoni vnì gran numero de'Christiani, contra i Turchi: Et hauendo già gli Vngari auuiso, che'l Turco andaua à Belgrado, fortezza principale del Regno, subito le prouidero di tutte le prouisioni, e ripari potenti per difenderla; Ma il seruo di Dio attendeua, e procuraua, che s'vnissero le genti della Crociata, e doue non poteua con la presenza, mandaua lettere, e Nuntij, & vniti molti soldati,

Predica la Crociata cō-tra i Turchi.

diati, egli in persona con alcuni altri se n'andò à Belgrado. Oue ancora Turchi con gran forze, e per terra, e per acqua giunsero il terzo dì di Luglio, & il circondarono, hauendo in terra vn căpo di cento venti mila soldati, parte à piè, parte à cauallo, molto ben forniti per combattere vna tal fortezza: E nel Danubio, che corre vicino à Belgrado, erano sessanta Galere benissimo armate, con molti Nauilij ben forniti di monitioni; e di gente da guerra.

Turchi assediano la Città di Belgrado.

Della vittoria, c'hebbero i Christiani per la fede, & orationi di questo seruo di Dio. Cap. XVI.

47 ANcorche questo seruo di Dio vedesse il gran numero de' Turchi, e la lor forza, mai perdè la fede, c'haueua in N. Sig. che desse vittoria à i Christiani, anzi con tal fede inanimiua i soldati, ch'erano in Belgrado, che sperassero nel diuino aiuto, che gli renderebbe vittoriosi: Et hauendo ben disposto le genti di quel luogo, andò ad vna Villa chiamata Salanciamen, doue s'erano vniti gran quantità di gente della Crociata, à i quali predicò alcune volte, incitandogli à combattere valorosamente per amor di Giesù Christo contra il suo nemico, mettendo lor auanti gli occhi il gran premio, ch'era lor apparecchiato in Cielo: a' quali sermoni staua presente Giouanni Vaiuoda Capitano Generale del Rè d'Vngaria, e molti altri nobili Caualieri, e con quei soldati, c'haueuano tolto per insegna la Croce con tra gl'infedeli: E postola in molte Naui ben armate, nauigando nel nome di Giesù, cominciarono à combattere cōtra le Galere Turchesche: E quelli di Belgrado subito vscirono fuori con buon ordine; E mentre, che il Santo staua sù la riua del fiume à fare oratione, assaltarono la Flotta del Turco con tanto cuore, e valore, chiamando ad alta voce il nome di Giesù, che durando per cinque hore la battaglia, al fine restarono vittoriosi i Christiani: e morto gran numero de' Turchi, trè Galere affondate, e quattro prese, e l'altre furono rouinate, e disperse: Et hauendo ottenuta i Christiani così segnalata vittoria nel nome di Giesù con istrage così grande de i nemici suoi, tornò il Santo à Belgrado, laudando, e ringratiando Giesù Christo di tanta gratia.

Specchio. Mariano.

Fatiche del Santo per opprimere il Turco, e difendere Belgrado.

Vittoria ottenuta contra i Turchi col nome di Giesù.

48 Ma vedendosi il Turco affrontato per così gran perdita, cominciò à battere le mura di Belgrado da ogni banda con innumerabili tiri, e di tal forza, c'haueа gettato à terra quasi la prima Cortina, e le Torri, non cessando mai giorno, nè notte di tirare. Per doue vna notte i Turchi assaltarono le mura con impeto si grande, e tanta forza, che trouandosi i Christiani lassi, e stanchi per le longhe vigilie, e pieni di timore, i Turchi cominciauano ad entrar dentro: di che aueduto, e sbigottitosene il Vaiuoda, andò al Santo, e gli disse: Padre, noi siamo tutti morti questa notte, poiche non possiamo resistere à tanta forza: Questo valoroso Capitano, ch'era stato fin qui vittorioso de' Turchi, teneua per perso Belgrado, sì per il gran numero de' nemici, come per

Turchi assaliscono con furia le mura di Belgrado.

Il Vaiuoda teme molto de' Turchi, e ne ricorre al Santo.

la

la presenza del Turco, che vi era in persona: e per la poca gente, che esso si trouaua, ch'era stanca, e lassa; e perciò non volle introdurre in Belgrado la sua gēte, ch'erano dodici mila soldati veterani, acciò perdendosi la Città, potesse con quelli, essendone bisogno fare resistenza a'Turchi.

49 Il seruo di Christo hauendo tutta la sua speranza in Dio, e non ne gli huomini, che sempre mancano, così gli rispose: O Illustrissimo Generale, non vi perdete d'animo, ma habbiate fede nel Sig. che non ci abbandonerà: Passarono quella notte con grandissimo pericolo i Christiani, di non poter vietare l'entrata à i Turchi; ma però fattosi giorno chiaro, si ritirarono i Turchi stanchi della continua fatica della notte: Et allhora i Christiani ricuperando l'animo, e le forze, seguirono i nemici, e fecero gran mortalità di loro, seguitando di combattere sino à notte, nella quale pensauano di poter entrare; ma rinforzata poi anco la parte de' Turchi di nuoui soldati, astrinsero talmente i Christiani, che non potendo resistere, abbandonarono il primo Castello, ch'era già mezza notte passata, & i Turchi tanto impetuosamente andarono inanzi, che giunsero alle mura del secondo Castello di trè, che sono nelle trè muraglie di Belgrado, & hauendo guadagnata la più forte Terra, sperauano di pigliar frà poco la Città, e di mandare tutti i Christiani à filo di spada. Ma non fù permesso dalla diuina clemenza, che la fede, e speranza, c'haueua data il suo seruo a'Christiani in virtù del Nome di Giesù, si perdesse, massimamente stando il Santo co i suoi Religiosi in continua, & angustiata oratione: Laonde occorse per diuin volere, che quando entrarono i Turchi dentro le prime mura, andauano con tant'impeto inanzi senza guardare indietro, che si lasciarono molti Christiani dopo le spalle, i quali vedendo i Turchi occupati nel combattere le seconde mura, doue come formiche correuano vnitamente, & essendo già tutta la fossa piena di soldati, ispirati da Dio, presero fascine, & accese, le lanciarono sopra i Turchi, che stauano nella fossa; i quali vedendosi da i nemici circondati, e dal fuoco abbruciarsi, si spauentarono in maniera (non sapendo come ciò esser potesse) che cominciarono à voler fuggire: ma non potendo così facilmente vscire dal fosso, ne difendersi dal fuoco, nè meno dall'armi de i Christiani, che lor soprastauano, hebbero in quella notte insino al dì chiaro vna gran rotta, doue morì gran numero de'Turchi, e de'Christiani non se ne trouarono morti se non da sessanta.

Battaglie di due notti tra'Christiani e Turchi.

Bella inuentione militare.

Seconda Vittoria.

Dell'vltima vittoria, c'hebbero i Christiani contra i Turchi. Cap. XVII.

Specchio. Mariano.

Riuelatione al Santo della Vittoria, che si doueua conseguire.

50 HEbbe questo seruo di Dio più riuelationi della vittoria, che voleua dare N.S. à i Christiani contra i Turchi, ma particolarmente vna volta, che celebrando Messa, e pregando per quell'afflitto, e tribolato luogo, cascò dal Cielo sù l'Altare, doue celebraua, vna saetta, nella qual'era scritto: Stà costante, Giouanni; per lo che restò egli allhora confermato nella speranza, che presto i suoi haueriano

sopra

ſopra ogni induſtria, e forza humana compita vittoria conſeguita : Et apparſo molto chiaro il giorno della Feſta della Maddalena dell'anno del Sig. 1456. queſto B. Padre miſe inſieme tutto il ſuo eſſercito ſotto vna general Croce roſſa in campo bianco, la qual fece piantare sù la riua della Saua, che sbocca nel Danubio, quali fiumi circondano Belgrado; ma la Saua ſolo partiua gli eſſerciti. Veduto dunque queſto ſeruo di Dio, quante volte per l'onnipotenza della diuina mano i pochi ſoldati Chriſtiani haueuano vinto gran numero de' Turchi, ſi moſſe inferuorato del zelo dell'honor di Dio, e dell'ardente volontà di difẽdere la Sãta Fede Cattolica, con la cõfidenza, c'haueua in Gieſù Chriſto, accertando la vittoria, come gli era ſtato riuelato dal Sig. Diſſe à i Chriſtiani: O figliuoli, queſto è il giorno da noi tãto ſperato, aſpettato, e bramato, paſſiamo adũque nel nome del Sig. Perche haueua il Generale Vaiuoda fatto publicare vn bãdo ſotto graui pene, che neſſuno de' ſuoi ſoldati haueſſe ardire di paſſare la Saua, accioche la vittoria della paſſata notte nõ ſi conuertiſſe in pianto, eſſendo i Chriſtiani pochi, e mal armati, & anco poco eſperti in ſimil guerra, riſpetto al groſſo eſſercito de' Turchi: Ma quel ſupremo Sig. che'l tutto guida, hauendo acceſo di feruore l'animo del ſuo ſeruo, e confermatolo nella fede ſua, non volle, che fuſſe ſottopoſto à comandamento humano, non eſſendogli più difficile di dare vittoria a' pochi, che a' molti: Ma moſſe il cuore de' Chriſtiani, armati della ſua Santa Croce, à paſſare il fiume, & andar cõtro i nemici: E volle N. S. ordinare queſto contra la prudenza humana debole, & incerta, per moſtrare meglio la ſua diuina virtù, la qual ſuol dare vittoria in eſſaltation maggiore della ſua Santa Fede. Alla voce del Santo dunque paſsò il fiume tutto l'eſſercito Chriſtiano, reſtando il Vaiuoda nel Danubio co i ſoldati, ſenza potere mai trattenere in neſſun modo quelli, che portauano la Croce, che non paſſaſſero; e non oſtante, che vi s'affaticaſſe molto. E paſſarono con tanta virtù, e valore, ſeguendo il ſanto Alfiere di Chriſto, che portaua in mano l'inſegna della Santa Croce, ſempre inuocando il Nome di Gieſù, ch'arriuarono in vn ſubito, & alla ſprouiſta addoſſo i Turchi, dou'era poſta l'Artiglieria, che batteua Belgrado; i quali vedendo, che non haueuano tẽpo di prouedere per la difeſa, ſenza far reſiſtenza all'impeto, e forza de' Chriſtiani, tutti pieni di timore, come quei, che già haueuano prouato à lor coſto la diuina potenza, voltarono le ſpalle, e ſi ritirarono all'eſſercito loro. Laonde i Chriſtiani s'impadronirono dell'Artiglieria. Allhora il Santo di così grande acquiſto fatto da i Chriſtiani, rendè infinite gratie al Signore, valendoſi dell'occaſione, ſeguitò la vittoria, che N. S. gli daua, ò per dir meglio, moſſa da Dio; il qual era il principal iſtromento in queſta glorioſa impreſa. Comincio di nuouo ad inanimir i ſuoi ſoldati, dicendo loro: Figliuoli miei nel Signore, queſto è il giorno glorioſo per noi, e però ſtate tutti forti, e coſtanti nella fede, & andiamo auanti hauendo ſempre nel cuore, e nella bocca il feliciſſimo Nome di Gieſù, il qual nominarono molte volte tutti con ſomma diuotione, e con ſi alte voci, che pareua tremar l'aria, e la terra. E confor-

1456.

Il Santo conſiglia, e fà animo a' Chriſtiani, ch'aſſaliſcano i Turchi contra il volere del Vaiuoda Generale.

Paſſa il Danubio con l'eſſercito.

Li Chriſtiani fatto padroni dell'Artiglieria de' Turchi.

sortandogli, egli tutta via più lor diceua: Questo è, figli miei, il tempo accettabile della misericordia diuina: Questo è il giorno della nostra salute; passiamo intrepidamente inanzi contra i nostri nemici, che Giesù Christo combatte per noi: non temete quei, che non possono ammazzare se non il corpo, e non l'anima.

51 E cosi vdendo queste viue ragioni i Christiani, & andando lor inanzi il serno di Dio, il seguiuano con tanta sicurtà, & allegrezza, come se fussero andati ad vna solenne festa, rispondendo souente: Noi siamo apparecchiati, Padre Santo, di spargere il sangue per amor di Giesù Christo, e d'vbbidire à voi, pur che non ci abbandoniate, pregate Dio per noi, e caminiamo pur auanti: Armati dunque con questo feruore di fede, e chiamando ad alta voce il nome di Giesù, diedero nell'essercito de' Turchi, che di già veniua ad incontrargli, vedendo loro inanzi il Santo con lo Stendardo della Croce in mano; E s'attaccò vna sanguinosa battaglia, che durò sei hore continue, piouendo in tanto numero le saette, & altre sorti d'armi, che tirauano, che oscuraua l'aria; e benche il Santo (come vn altro Moisè) fusse sempre alla testa de' Christiani, non fù però mai per virtù diuina ferito, anzi si difendeua egli, e feriua i nemici con le armi de i suoi ferventi, e diuotissimi gridori, che faceua verso l'Altissimo per salute del suo popolo. Finalmente non potendo più i Turchi resistere alla potenza del nome glorioso di Giesù, che per gli suoi combatteua, come confusi cō loro graue danno incominciarono à fuggire. Per il che vedendo i Christiani la fuga, e rotta de i nemici, rinforzarono le voci, inuocando il nome di Giesù vittorioso, e con esso hebbero la vittoria.

Virtù del santissimo nome di Giesù.

Dura la battaglia sei hore.

Terza Vittoria contra i Turchi miracolosamente.

52 Dopo la qual essendosi impadroniti di tutte le spoglie de' Turchi, e della Tenda Reale, trouarono, che'l numero de' Turchi morti nel campo era 2400. E fù cosa formidabile da vedere, con quanta tema se ne fuggiuano, parendo loro di hauere sempre alle spalle vn grand' essercito, che gli seguitasse, & ammazzasse, benche non fussero seguitati da persona veruna: perche non fù alcuno de i Christiani, che passasse per la campagna di Belgrado, l'essercito de' quali non era più, che cinque mila soldati, e di questi trè mila solamente combatterono co i Turchi, e n'hebbero vittoria. Perloche si vide chiaro, che questi huomini non vinsero cosi copioso numero per le proprie loro forze; ma per la virtù del potentissimo nome di Giesù, inuocato con fede, & orationi del B. F. Giouanni da Capistrano, e da lor ancora, poiche non fuggiuano i Turchi la poca quantità de i Soldati; ma la virtù diuina, che contra loro combatteua. Onde ben poteuano dir quello, che in altro tempo diceuano i nemici di Dio. Fuggiamo gl'Israeliti, perche Dio combatte per loro. Morì la maggior parte de i nobili del Turco in questa giornata, & il gran Turco restò ferito d'vn archibugiata in vn fianco. E le spoglie, che restarono a' Christiani, furono molte, e ricche, perche l'Artiglieria fù pezzi 160.

Della morte del ſanto Seruo di Dio B. F. Giouanni da Capiſtrano. *Cap. XVIII.*

53 Havendo queſt'ardentiſſimo, & infaticabile difenſore della Fede di Chriſto col diuin aiuto ſuperato, & ſcacciato i Turchi dall'Vngaria, ſtanco per così lunghi trauagli dello ſpirito, e del corpo, à dì ſei d'Agoſto s'infermò, e con eſſemplar patienza ſopportò il ſuo male ſettant'otto giorni, non ſenza gran deſiderio non di morire di quell'infermità; ma ſi bene di patire martirio per mano de i Turchi, per la Fede di Chriſto: & hauendo ſaputo per riuelation diuina il giorno della Natiuità della Madonna, che vi era poco della vita ſua, ſi fece portare nel Conuento de'Frati Minori Oſſeruanti dentro la Città di Vilach, da eſſo riformato, e quiui veniua tanto viſitato dal Rè Ladislao, dalla Regina, e da molti altri Prencipi, e gran Signori del Regno, che la ſua Cella era di continuo piena di Nobiltà; Ma eſſendogli in queſti vltimi dì della ſua vita riuelati i gran trauagli, & infelici auuenimenti, c'haueuano à ſuccedere à i popoli Chriſtiani in quelle parti, doue s'era tãto affaticato, & haueua fatte tãte orationi, ſe ne moſſe à gran compaſſione, e con molto ſentimento, e lagrime, orando al Signore, diceua con San Martino: Signore, s'io ſon neceſſario à queſto voſtro popolo, eccomi che io non ricuſo il trauaglio; ma deſidero, che ſia fatta la volontà voſtra; e con intiera purità fece ancor quell'oratione à Dio del Real Profeta: *Parce Domine, parce populo tuo, & ne des hæreditatem tuam in opprobrium, vt dominentur eis nationes. Miſerere Domine, miſerere populi Chriſtiani, redempti pretioſo ſanguine tuo. Domine Deus benignus, & miſericors, non ſecundum peccata noſtra, neque ſecundùm iniquitates noſtras retribuas nobis.* E tutto l'animo, & intento ſuo era nelle diuine lodi, d'vdir la Meſſa, e di frequentare la Confeſſione, e Communione.

Gli è riuelata la ſua morte.

Eſſendo infermo, è viſitato dal Rè, e Regina d'Vngaria.

Dolore, che haueua per il popolo, e l'oratione, che fà per eſſo.

54 Arriuato poi all'eſtremo della vita ſua, con infinita allegrezza d'animo riceuè diuotamente tutti i Sacramenti non in agiato letto; ma come legitimo Figliuolo del Padre San Franceſco ſopra la nuda terra, aiutando i Frati à dir l'orationi, che ſi dicono nell'eſtrema Vntione: & aſpettando con gli occhi, e con l'anima volti al Cielo quel glorioſo fine da lui tanto bramato, giunſe l'hora del Veſpro in giorno di Sabbato, nella quale gli fù riuelato, c'haueua da morire. E dopo hauer alquanto confortato i Frati, e data loro la ſua benedittione, ſpirò, e ſe ne volò l'anima ſua ſanta pompoſamente al Cielo. Morì di ſettanta anni, e quattro meſi dell'età ſua à 23. d'Ottobre 1456. hauendo fedeliſſimamente ſeruito nella Religione quaranta anni, e ſei meſi. Vdita la ſua morte, correuano le perſone, e popolo di Vilach à migliaia per veder quel ſanto Corpo; Onde con gran fatica il portarono dalla Cella alla Chieſa, dou'era vnita la maggior parte del popolo, e quiui gli fecero molto ſolenni eſſequie, laſciãdolo per alcũni giorni in mezzo del Coro, con buone guardie, e continui lumi: E poi viſto, che l'heb-

Il ſuo letto eſſendo in punto di morte è ſula nuda terra.

Morì l'anno 1456. à dì 23 d'Ottobre, e della ſua età anni 70 e meſi 4 & anni 40. e meſi 6 con l'habito del P. S. Franc. nella Religione.

be tutto'l popolo, il riferrarono in vna cassa di ferro, come Tesoro d'immenso valore: Ma poi nell' ottauo giorno dopo la sua morte trouarono il suo Corpo più bello, e delicato, che se fusse stato viuo; e pareua veramente, che dormisse, e non che fusse morto: rendendo così soaue odore, che quelli, ch'erano presenti, si consolauano tutti. Piacque poi à Nostro Signore di manifestare, quanto gli era stato accetto il suo zelo, e seruitij, facendo con la diuina virtù sua molti miracoli per merito del Santo, in quelli, che visitauano il suo Corpo, e si raccomandauano alla sua intercessione. I quali miracoli furono dopo la morte sua fatti, e notati, & autenticati per rogiti de' Notarij da i Cittadini di Vilach à ciò eletti dall'Illustrissimo Nicolò Vaiuoda, e mandati dopo à Roma, per ottener la canonizzatione del Santo, richiesta da'diuersi popoli, e Prencipi, che vdirono, e videro, e conobbero la sua santità; Ma per gli gran trauagli, c' haueua la Sede Apostolica in quei tempi, non si potè ottenere: fù solamente concesso, che così i Prelati, come i Frati dicessero l'officio diuino, e Messa del Santo, nel Vescouato di Solmona, dou'è la patria sua.

Il suo corpo è molle, e delicato, e rendeua soauissimo odore.

55 Nel Conuento dell' Osseruanza di Capistrano vi è vna nobile Cappella, detta di S. Giouanni da Capistrano, dou'è dipinto, come aiutò in Roma San Bernardino, entrando con lo stendardo del Nome di Giesù, & anco la vittoria, ch'ottenne contra i Turchi: Nel giorno della sua festa si dice l'officio, e Messa de'Dottori, e si mostrano nel detto Conuento alcune sue Reliquie, cioè vn Manto, vn Habito, e certi paramenti, co i quali egli diceua Messa. Era di statura mediocre, e ben formato, di mirabil ingegno, e giudicio, di voce chiara, e di faconda lingua; haueua la testa calua, la faccia serena, e colorita: Era huomo di grand'autorità, di corpo robusto, e di grandissimo animo: Ma non solo hebbe in vita alcuni contrarj, che se gli mossero contra per l'inuidia, che gli haueuano della sua autorità, e dottrina; ma ancora in morte, perche con la gratia diuina ottenne così gran vittoria cõtra i Turchi, beffandosi di quel modo più diuino, che humano, & attribuendo altri à sè medesimi, & alla lor diligenza, e non al suo Autore, che fù Giesù Christo. Dopo alcun tempo i Turchi presero la Città di Vilach, con conditioni e preso da i Religiosi il Corpo del Santo, con molt'altre Reliquie il portarono in vn altra Città d'Vngaria; ma per li continui trauagli di quel Regno non s'hà notitia, doue fosse riposto.

La commemoratione della sua festa è di Dottore, e doue si faccia.

Sue Reliquie doue si trouano.

Sua statura, e qualità di corpo.

Non si sà, oue sia il suo corpo.

Mira-

Miracoli fatti da questo Seruo di Dio dopo la sua morte. Cap. XIX.

56 POrtato che fù il Corpo del Santo sù la barra in Chiesa, il popolo con marauigliosa diuotione il riueriua, toccaua, e baciaua, come Seruo di Dio glorioso con fede, che si come N.S. haueua operato per lui molti miracoli in vita, così n'operarebbe ancor in morte: e quiui concorreuano molti oppressi da diuerse infermità, frà i quali vna Donna della medesima Città, chiamata Isabella, ch'era stata dicisette anni paralitica, e trè anni cieca fù portata, e toccate le mani al Santo con diuotione, e fede viua, restò del tutto sana.

Specchio. Mariano.

Risana molti da diuerse infermità.

Pietro habitatore nella medesima Città, haueua vn figliuolo talmente stroppiato, che non si poteua imboccare, nè farsi alcun seruigio, e facendo voto di visitare il Corpo del Santo, fù subito sanato.

Vna Donna chiamata Elena, stroppiata d'vna mano, e d'vn piede fece voto di visitare quel santo Corpo, e restò sana.

Nel giorno, che riposero il suo Corpo nella Cassa, fece il Santo assai miracoli, sanando molti infermi. Vn figliuolo di Michele, che staua nella medesima Città, era stato oppresso cinque anni d'infermità, e da quella consumato in modo, che non poteua far cosa alcuna da sè per debolezza, & il Padre, e la Madre fecero voto al Santo per la salute del figlio; onde per li meriti di questo intercessore ricuperò la sanità.

Vna figliuola d'Antonio pur di Vilach, essendo mortalmente ammalata di peste, senza sperar d'alcun rimedio humano, fù segretamente portata alla sepoltura del Santo, & iui restò subitamente sana; e ritornò cò i suoi piedi à casa.

Lorenzo dell'istessa Città, cieco d'vn occhio, e stroppiato, facendo voto al Santo, fù liberato di tutto'l male, che patiua, e ne rese molte gratie al Signore, & al suo Santo intercessore.

Vna Donna chiamata Margarita fece voto per vn suo figliuolo, che patiua del mal caduco, che ottenendo salute, lo condurrebbe al suo santo Sepolcro, e piacque al Signore, ch'egli non sentisse più quelli accidenti; e però confessando così gran miracolo, la madre satisfece poi al voto.

Barbara moglie di Pizinliaro era stroppiata, e paralitica, non poteua alzare la testa in alto, fece voto al Santo, e restò subito sana.

Vn giouanetto nobile figliuolo di Theore era talmente aggrauato dal male, che non ci era speranza di vita, e la madre dopo hauer con molta fede fatto voto, andò à compirlo alla Città; perche staua in Villa, & à visitare il Sepolcro del Santo, e quando tornò à casa, trouò sano il figliuolo.

Due, ch'eran oppressi dal mal caduco, vno de'quali fin da fanciullo cominciò à patirne: e l'altro erano dieci anni, che'l tribolaua, e furono per li meriti del Santo risanati.

Valentino di Visalbe, essendo cieco, si raccomandò con fede, e diuotione al Santo, e ricuperò in vn subito la vista.

Giorgio di Vele, erano dicisett'anni, che non vedeua, nè vdiua, nè

parlaua, e fatto voto di cuore d'andare à visitar la sepoltura del Santo, e postosi in camino per sodisfare al voto, non giunse alla Chiesa, che si trouò perfettamente sano.

Vna Donna chiamata Dorotea, essendo cieca, fece voto con fede al Seruo di Dio, & ottenne la desiderata vista.

Vn figliolino di Valentino, dal quarto giorno del suo nascimento fino à i quattordici, stette senza tettare, nè poteua respirare senza gran fatica, onde il portarono al Sepolcro del Seruo di Dio, e quiui ottenne subito salute con marauiglia di tutti i circostanti.

Con questi miracoli ne sono scritti ventiquattro di persone oppresse da diuerse infermità, le quali facendo voti al Seruo di Dio, ottennero la salute per la sua intercessione, e meriti; i nomi d'essi, & delle loro infermità, & i miracoli sono approuati, & autenticati con gli sopradetti nel Registro della Città di Vilach.

Delli morti, che furono risuscitati, e d'altri miracoli di questo Seruo di Dio. Cap. XX.

Specchio. Mariano.

57 MOlti morti hà risuscitato N. S. per li meriti di questo Beato Seruo suo, e per consolatione de' Fedeli, alcuni de' quali ne contaremo à gloria di Dio, che fà gloriosi i suoi Santi. Vn figliuolo di Clemente per grauezza di mal mortale era stato trè giorni senza mangiare, nè bere, & intese dal Padre le marauiglie, che operaua N. S. per li meriti del Santo, lo fece pigliare in braccio alla Madre, e portare al suo sepolcro, & in arriuando alla prima piazza della Città, auuedutasi la Madre, che'l putto era morto, con lagrime, e singulti si lamentaua, e persuadeua il Marito, che se ne tornassero à casa. Il quale se ben vide, ch'era veramente morto, nondimeno con gran fede, e diuotione volle in ogni modo, che si portasse al sepolcro del Santo, oue facendo ambidue oratione al Signore, e raccomandandosi à i meriti del Santo, dopo essere andati trè volte intorno al sepolcro, la terza volta il putto cominciò à respirare, e finalmente tornato viuo, sano, e bello, il ritornarono à casa, ringratiando, e laudando il Signore, & il suo Santo del miracolo.

Risuscitò un figliuolo portato al suo sepolcro, e rende la vita à molti altri.

Andrea figliuolo di Lorenzo Becchi, haueua patito sei anni il mal caduco con terribilissimi accidenti; & vna volta l'afferrò di modo, che gli durò da vn Giouedì fino alla Domenica, nel qual giorno spirò, e vedendo la Madre il figliuolo morto, fece chiamare il Marito, e frà tanto con copiose lagrime, diuota, e fedelmente il raccomandaua al Sãto, e fù cosa veramẽte di grande ãmiratione, che finita l'oratione della diuota Dõna, cominciò il figliuolo ad aprir gli occhi, e far alcuni altri segni di vita, & arriuando il Padre, trouò il figliuolo veramente sano.

Vna figliuola di Nicolò per vna graue infermità passò di questa vita, e stette morta dall' hora di Vespro fino all'altra mattina; di che la Madre tutta angustiata, con lamenti, e lagrime si raccomandaua, & inuocaua il Santo, e facendogli voto con buona fede, fù essaudita, e ritornata la figliuola in vita, per li meriti di così santo intercessore.

Vn

Vn putto figliuolo d'vn famigliare della Contessa di Ceroch, fù cauato fuori della fossa del Castello morto, & il Padre addolorato, il raccomandò subito, e fece voto al Santo, onde fu risuscitato. La Contessa faceua testimonianza di questo gran miracolo, perche haueua ella veduto il putto morto, e che fù poi risuscitato per l'intercessione del B.F.Giouanni da Capistrano.

Vna figliuola di Bernabò Ociabach, lontano dieci miglia da Vilach, stette morta tutto vn giorno, e l'altro fin allhora di Messa, che la Madre la portò alla Chiesa; ma non la potendo portare alla Cappella, dou'era il sepolcro del Santo per la moltitudine delle genti, stette di fuori, fino allhora di Vespro, che fù fatto dalle persone strada per andarui, oue giunta, pose la figlia morta da vn lato del sepolcro, e facendo con abbondantissime lagrime oratione, si come anco faceuano per compassione le genti, finito che fù il Vespro, trouarono la figliuola viua, e sana; il che si publicò con alte voci, laudãdo insieme il Signore nel Sãto suo.

Fù risuscitato ancora vn figliuolo d'vn huomo nobile, chiamato Paolo da Vilach, per li meriti di questo amato dal Signore.

Caterina moglie di Giorgio tenuta per morta da tutti quelli, che vi erano presenti, fatto dalla Madre voto al Seruo di Dio, ritornò viua, e sana.

Vn huomo chiamato Biagio per vna caduta da alto perdè il sentimento, e la parola in modo, che da tutti era giudicato morto, & essendo stato fatto per lui voto al Santo con affettuosa mente, fù subito risanato.

Altre sei persone, ch'erano nell'estremo della vita loro, e giudicate per morte, facendo voto al Santo, ottennero con la vita la salute per li meriti di così santo intercessore.

Due indemoniati furono menati al suo sepolcro, e per li meriti suoi tornarono alle lor case liberi da quei mali spiriti.

Vna nobile Signora chiamata Donna Susanna moglie d'vn Caualiero de Vilah, hauendo partorito due creature co i piedi auanti, morti con gran pericolo della sua persona, & essendo per partorirne vn altra per l'angustia grande, che si sentiua, con viua fede si raccomandò à Dio diuotamente, pregando insieme questo pietoso intercessore, che la soccorresse in tanto suo bisogno, e fattogli voto, cominciò à sentirsi mouere la creatura in corpo, la qual riuoltatasi con la testa inanzi, venuta l'hora, nacque felicemente, e fù vn figliuol sano con intiera consolatione del padre, e della madre.

Più di trenta altri miracoli appresso à i già detti sono scritti nel libro chiamato Specchio de' Minori, che furono mandati autentici da Vilach fatti da N.S. per li meriti del Santo seruo suo, i quali quì non si scriuono per schiuare la prolissità, e perche basterãno i raccontati cõ la santità della vita sua per edificare l'anime diuote, e disposte à glorificar Dio, & imitar i Santi suoi, per meritar poi anco con essi la gloria, che N.S. riserba a' suoi serui leali nel suo celeste Regno.

Commemoratio B. Ioannis de Capistrano.

58 *O zelator fidei, persecutor hæreticorum, lumen virtutum, exterminator Turcarum, Prædicator egregie, doctor populorum, Ioãnes fidelissime, Ordinis Minorum.* ℣. *Ora pro nobis Beate Ioannes &c.*

Sua Antifona, & Oratione.

Exaudi preces nostras omnipotens, & misericors Deus, & qui meritis beati serui tui Ioannis multitudinem gentium illuminasti, da quæsumus, vt ipso intercedente, ab omni periculo liberari mereamur: Per Dñm.

Come fù da Papa Calisto mandato il B. F. Giacomo della Marca in Alemagna in luogo del B. da Capistrano. Cap. XXI.

59 Dipoi che s' hebbe quella gran vittoria contra il gran Turco per virtù del Nome di Giesù, e per la fede del suo Seruo F. Giouanni da Capistrano, ne fù da' suoi compagni dato conto in Italia à molti Frati, i quali la diuolgarono nella Romana Corte, & in altre parti. Ma ciò inteso da gl' inuidiosi, e nemici dell' Ordine, scrissero al Cardinale Legato in Vngaria, come i Frati Minori predicauano per tutta Italia la riceuuta vittoria, attribuendo l'honore al B. F. Giouanni da Capistrano, senza fare alcuna mentione di sua Signoria Riuerendissima, ch'era Legato in quelle parti; cosa, che derogaua molto all'honor suo: al quale auuiso si sdegnò molto il Legato Apostolico contra il Beato da Capistrano, e disse publicamente parole contra il seruo di Dio, e scriuendo à Roma, impedì, che non lo canonizzassero, ancorche fusse da tutta Alemagna supplicato à farlo.

Il Legato d' Vngaria impedisce la canonizzatione del Beato Giouanni da Capistrano.

60 Papa Calisto Terzo, il quale inteso c'hebbe la morte del Santo, ne mostrò grande scontento, & il pianse assai, considerando l'aiuto grãde, che questi huomini singolari in virtù, e santità recano alla Chiesa di Christo. Di cui haueua questo Sõmo Pontefice vn continuo zelo nel suo petto, & animo molto contrario a' Turchi. perloche haueua comãdato in tutta Italia si facesse ogni giorno particolar oratione, e si sonasse à mezzo giorno vna cãpana, à fin che tutti i Christiani aiutassero in quel tẽpo cõ continue orationi quelli, che combatteuano contra i Turchi; & accioche N. S. si degnasse di dare la vittoria. Onde creder si deue, che queste calde preghiere vniuersali fussero in gran parte la cagione di quella vittoria, e che'l Turco restasse così pieno di timore, che la vita non si tenne sicura, ne cara, finche non fù entrato in Costantinopoli, e saria stato discacciato così crudele, e potente nemico d'Europa, se gli Prencipi Christiani hauessero deposto le guerre, e gli odij, ch'erano frà loro, seguendo per mare, e per terra la vittoria, si come gli era da Papa Calisto predicato, e persuaso. Il qual pensando, chi douesse mandare in luogo del B. F. Giouanni in quelle parti, determinò di mandare il B. F. Giacomo della Marca; e però fattolo à sè chiamare, e datogli tutta l'autorità con Priuilegij, che altre volte haueua riceuuti da Papa Eugenio, contra gli Heretici, e Scismatici, l'istituì General Inquisitore, contra l'Heretica prauità, e Predicatore, & ammonitore della Crociata santissima contra i Turchi, raccomandolo poi molto à i Pre-

Papa Calisto piange la morte del Santo.

Origine del sonar la campana à mezzo giorno, & à che fine.

Causa della grandezza del Turco.

Il B. F. Giacomo della Marca mandato in Alemagna da Papa Calisto. 1457.

i Prelati, e Prencipi d'Alemagna, e così si partì il B. Fra Giacomo di Roma l'āno 1457. a'17. di Maggio, e cō diligenza caminādo, giunse in Vngaria, doue fù da tutti riceuuto con molto honore, & allegrezza: e vi fece col diuino aiuto molto frutto in seruigio di Dio con le sue predicationi, incitando, & inanimando quelle genti alla difesa della Cattolica Fede.

61 Et andato poi nella Città di Vilach, fece alcuni miracoli, con che N. Sig. haueua honorato, & honoraua il suo Seruo Fra Giouanni da Capistrano col testimonio di quel popolo, & autentica scrittura, & in specie d'vna giouane di quattordici anni nata cieca, la qual essendo menata alla sua sepoltura con fede, e diuotione grande, ottenne la bramata vista. E mandò il miracolo co i testimonj autentici per rogiti di Notari à sua Santità, pregandola, che si contentasse di dar ordine, che fusse fatto l'essame di tutti i miracoli di questo Seruo suo, à persone idonee, per gloria della Fede Santa in quelle parti: Ma per li graui, e continui trauagli, c'haueua il Papa, ciò non hebbe effetto, finche il Beato Fra Giacomo, che non poteua sopportare quell'aria, essendo molto contraria alle sue infermità, tornò à Roma, e concluse col Papa, che mandasse due Frati in Alemagna, che s'informassero giuridicamente de'detti miracoli: li quali andarono, e con molta diligenza per ogni parte ne cauarono nota, con testimonj, e per man di publico Notaro cauatone autentica scrittura, la portarono al Papa; Ma quasi subito dapoi successe la sua morte, e restò la Chiesa in così gran trauagli, che non si potè trattare la canonizzatione di questo glorioso Santo.

Vna cieca è menata alla sepoltura del S. e ricuperò la vista.

Per li trauagli della Santa Chiesa nō fu canonizzato il B. da Capistrano.

Vita, e miracoli del B. F. Gabriele d'Ancona. Cap. XXII.

62 IL Beato Fra Gabriele d'Ancona, Prouincia della Marca, morì l'anno del Signore 1456. à i noue del mese di Decembre.

Mariano. Specchio.

Ma fù prima huomo di singolar humiltà, & essemplar patienza, il qual era Vicario Prouinciale della sua Prouincia, e Predicatore famoso, che quasi tutto'l suo tempo consumaua in continua oratione, e contemplatione: fù parimente dotato da Nostro Signore di tanta honestà, e purità verginale nell'huomo interiore, & esteriore, che meritò d'essere molte volte famigliarmente visitato da Giesù Christo, e dalla Vergine Santissima sua gloriosa Madre, della qual era diuotissimo, e però con diuotione teneua sempre gli occhi dell'anima sua eleuati nella contemplatione della Madonna. Nè trouaua in questa vita presente essercitio più soaue, e dolce, che meditare, contemplare, e predicare con grandissimo feruore della Santissima Madre di Dio, per li cui altissimi meriti, egli meritò d'esser essaudito da N. S. nelle sue orationi, & illuminato anco di spirito di Profetia, come in molti miracoli manifestamente si vede nella vita, e nella morte sua,

Doti, virtù, e gratie mirabili del B. Gabriele.

Diuotissimo della Sātiss. Verg. Madre di Dio.

63 Cassandra figliuola del Conte de'Feretti maritata in vn princi-

pal

Sana Cassan. dra de' Feret ti, col segno della Croce, e fà altri miracoli simili.

pal gentilhuomo della Città d' Ancona, haueua vna gamba talmente enfiata dalla coscia fino al piede, ch'era grossa come il trauerso della sua persona, e confessandosi à questo Seruo di Dio, gli scoprì la sua infermità, ond'egli mosso à compassione, le disse: non temete, Signora; ma habbiate fede nel Signore, che presto sarete consolata: e fattole sopra il segno della S. Croce, frà due giorni dipoi restò liberamente sana.

Vn gentilhuomo, c'haueua sopportato sette mesi continui vna gran febre, visitato da questo virtuoso Padre, con vn licore, che seco portaua nella manica, che da lui riceuuto, prese per bocca, fù subito risanato dalla febre.

Vn huomo chiamato Pietro, c'haueua vn figliuolo trauagliato da terribilissimi accidenti di mal caduco, il portò auanti questo Seruo di Dio; il quale fatto che gli hebbe sopra il segno della S. Croce, cessarono gli accidenti, e quel figliuolo restò libero da così noiosa infermità.

Vna Donna sua molto diuota, oppressa da graue infermità, fù vna volta tenuta trè hore per morta; ma poi ritornata in sè, mandò à dimãdare il Seruo di Dio, e baciatogli l'habito con caldezza di fede, e diuotione, egli le pose anco la mano sopra la testa, e cessarono subito i dolori, e si ruppe vna postema, che vi haueua dentro, & il giorno seguente restò totalmente libera, e sana.

Questo Santo Religioso visitò vn infermo, c'haueua così eccessiuo dolore nel collo, che staua per morire, à cui fatto il segno della S. Croce, doue sentiua il tormento, restò subito sano.

F. Nicolò da Osimo, Frate Minore Osseruante, era molto trauagliato da febre, nel tempo, ch'ei predicaua, l'andò il S. Frate à visitare, e comandato alla febre, che si partisse dal Seruo di Dio, se ne partì subito, e così attese poi a' suoi Sermoni.

Consola, e predice la sanità ad alcuni infermi

64 Antonio Fiorentino era molto angustiato, perche tutti i figliuoli, che gli nasceuano, gli moriuano ancor presto; Ma lo consolò il buon Padre, & essendo vna volta la Moglie sua vicina al parto, le disse, che stesse di buon animo, perche il figliuolo, ch'era per partorire la Moglie, haurebbe vita, & al Battesimo haueria nome Francesco, e così auuenne.

Essendo il Priore di S. Egidio d'Ancona infermò di peste, & alcuni altri della casa sua, andò il buon Padre à visitargli; e consolandogli, lor disse, che non temessero di quel male, perche nessuno di loro perirebbe, e così auuenne, non ostante che in quel giorno di peste ne morissero sessanta in quella Terra.

Clemente Cittadino Anconitano, sapendo, che suo figliuolo era in Vinegia infermo di peste, staua molto addolorato, & il santo Padre il confortò, dicendogli, che stesse di buona voglia, che suo figliuolo era viuo, e che risanarebbe di quel male, e così fù.

65 Due altre persone aggrauate di febre; facendo loro sopra il segno della S. Croce, e comandando alla febre; che da loro si partisse; restarono sane.

Mac-

Mastro Pietro de' Santi Cittadino d'Ancona, essendo aggrauato da vna horribile postema, & abbandonato da'Medici, dalla Moglie fù domandato il Santo Padre, il quale entrando nella casa sua, & arriuato alla vista dell'infermo, sentì dentro di sè tanto contento, che stando poco men che morto senza parlare, respirò poi talmente, che ricuperò la virtù smarrita, e gli disse il Santo: Figliuolo, habbi fede, e spera nel Signore; poi fattogli sopra il segno della Santa Croce, si leuò del letto, come si leuasse da dormire, se bene poco prima era come morto, e fù notato questo miracolo da Notaro con testimonj, e con giuramento autenticato.

Libera alcune persone dall'altre infermità.

Della Morte, e Miracoli di questo fedel seruo del Signore. Cap. XXIII.

66 CHiamato il seruo di Dio da questa Valle di lagrime à riceuere il premio delle sue fatiche; volle N. S. mostrare qui in terra la gloria, con la quale il riceuè in Cielo, per mezzo de i miracoli, che fece dopo la sua morte. Concorrendo dunque con molta diuotione gran numero di gente al suo sepolcro, per hauere inteso del suo beato transito al Monastero di S. Francesco, dou'era il suo corpo il giorno seguente dopo la sua morte; Il Vescouo con tutto il Clero, & vfficiali, e nobili della Città, e tutto'l popolo s'vnirono per fare l'essequie, trouandouisi ancor presente l'Angelico, e venerabile Fra Giacomo della Marca, fece vn diuotissimo sermone sopra le singolari virtù, con le quali N. S. haueua dotato in vita questo buon Padre, e commosse talmente quel popolo, che con lagrime di vera contentezza glorificauano il Sig. nel seruo suo, & ad alta voce il chiamauano beato Santo, inuocando i suoi meriti, per le necessità loro.

Leggenda. Mariano.
Morì l'anno 1456. nel mese di Decembre.
Essequie fattegli con la presenza del B. Giacomo della Marca

Et inanzi, che fusse sepellito il suo corpo, vna donna chiamata Lucia, essendo dodici anni, c'haueua enfiata la mano manca, e che ne patiua continuo dolore, oltre che le era venuta dipoi la scherantia, con molta fede, e diuotione si fece portare in Chiesa, dou'era sul Cataletto il corpo di questo beato Santo, e fattasegli accostare con molte lagrime, e sospiri, raccomandatasi a'suoi meriti, se ne partì sana, e consolata con istupore, e marauiglia di tutte le genti.

Miracoli dopo la morte del Santo.
Libera vna donna dalla scherantia.

Vn altra donna dimandata Riccabella maritata, ch'erano quattro anni, c'haueua perduta la vista, fattasi condurre à i piedi di quel corpo santo, e toccatigli con gli occhi, e fatto il voto d'offerire vn paro d'occhi d'argento al suo sepolcro, se le tornò la vista, e subito vide miracolosamente, & assai meglio, che non faceua prima.

A vna donna cieca le tornò la vista.

67 Finalmente fatte le sue solennissime essequie, il sepellirono nella Chiesa di S. Francesco dell'Osseruanza, e quiui cominciò poi à risplendere con tanti miracoli, che non poteua dubitare alcuno, che l'anima sua non regnasse co i Santi in Paradiso, doue poteua co i suoi meriti, & intercessione dar aiuto à i Christiani suoi diuoti in terra: E perciò la Communità d'Ancona supplicò il Papa, che'l facesse scriuere nel Catalogo de'Santi, ouer almeno cōcederle, che potessero solēnizzare la

E sepelto in Ancona nella Chiesa di S. Francesco.
La Communità d'Ancona supplica al Papa per la canonizzatione.

la sua Festa nella medesima Città il giorno del suo transito. I miracoli di questo seruo di Dio sono scritti la maggior parte per mano di publico Notaro, & autenticati con testimonij approuati, & altri per mano del B. F. Giacomo della Marca, i quali hebbe da huomini degni di fede, che riceuerono i miracoli. Alcuni de'quali breuemente qui addurremo, essendo mezzo stracciato il libro, doue sono scritti, mancandoui molte carte nel principio, e nel fine. Perloche anco habbiamo scritto poco della vita sua, non si trouando altro, che'l suo fine pieno però di molte gratie, che furono communicate dal Sig. al suo amato seruo, e di già s'era fatta copia del progresso della vita sua per presentarla al Papa, acciò veduta, & approuata il canonizzasse.

De i miracoli di questo seruo di Christo. Cap. XXIV.

Vna fanciulla si sana di febre, e mal caduco.

68 Nicolò dalla Rocca, c'haueua vna figliuola aggrauata di febre, e di mal caduco, portatala alla sepoltura di questo Beato Padre, e satisfatto al voto, che per lei fatto haueua, tornò l'istesso giorno à casa sana d'ogni male.

Libera vno dalla scherantia.

Vn giouanetto oppresso da scherantia in tal modo, che non poteua parlare, essendo portato alla sepoltura del Santo con vna candela accesa in mano, restò subito sano.

Costanza ottiene la sanità.

Vna donna maritata chiamata Costanza, c'haueua patito sei anni vn flusso di sangue, senza trouare rimedio, che le potesse giouare, con fede, e diuotione andò al sepolcro del Santo, e fattogli voto, così disse: O B. F. Gabriele, se mi ottenete salute, ch'io habbia vn figliuolo maschio, vi prometto di porui il vostro nome, e voglio, che per due anni porti l'habito del P. S. Francesco; e restò consolata.

Con l'habito del Santo sana vno di febre.

Vn huomo aggrauato di febre, toccando, e seco portando vna Reliquia dell'habito del Santo, fù subito risanato.

Risuscita vn figliuolo.

Vn figliuolo morto fù portato alla sepoltura del Santo, con vn voto di cera, e chiedendogli la vita per quel figliuolo per li meriti suoi, cominciò à respirare, & hebbe subito la vita, e questo putto fù poi mostrato al Beato Giacomo della Marca.

Risana vn fanciullo in punto di morte.

Essendo vn altro putto in articolo di morte, la madre ne fece voto al Santo, e gli ottenne vita, e sanità.

Francesco di Monte Sãto ferito à morte, fà voto, & ottiene miracolosamente la sanità.

69 Vn giouanetto chiamato Francesco figliuolo di Dominico di Monte Santo della Città d'Ancona, andando per camino scontrò alcuni huomini suoi nemici, che'l ferirono talmente, che gli vsciuano l'interiora fuori del corpo, & haueua poco meno, che spiccato il collo, e portato dalle persone, ch'iui si trouarono à casa, l'appresentarono al padre, il quale come morto il piangeua, e si lamentaua dolorosamente del caso. Ma il giouane cō tutto, che non parlasse con la lingua, però col cuore si raccomandaua al Santo, e gli promise, se per la sua intercessione otteneua la vita, di vestirsi l'habito del P. S. Francesco, e fatto con gran fede, e diuotione il voto, con grāde stupore di tutti gli amici, e parenti, fù miracolosamente subito risanato. Onde si fece poi Frate Minore,

nore, e visse, e morì religiosamente nell'Ordine. Egli medesimo, il padre, e la madre contauano dipoi in ogni luogo questo miracolo: e ne fù fatto rogito per publico Notaro con testimonj giurati.

Nella Città d'Ancona Caterina moglie di Tomaso Albanese partorì vn figliuolo, che stette trè hore senza mostrar alcun segno di vita; e determinando già di sotterrarlo, la madre il raccomandaua affettuosamẽte al Sãto. Onde furono di tal forze le preghiere, e voti suoi, che subito fù essaudita dal Sig. e questo fù ancora autenticato.

Tornò in vita vn fanciullo nato morto per voto fatto dalla madre.

Vn huomo, ch'era stato leproso ventiquattro anni, andò à visitare il sepolcro del Santo, & inuocando il suo nome con viua fede, fù da così lon[ga], e mala infermità subito curato, e guarito.

Vn leproso è sanato.

70 Racconta di più il B. F. Giacomo della Marca, e ne fà ampia fede, che nell'informationi, che fece per far canonizzare il Santo, trouò per testimonj degni di fede sessantatrè miracoli, c'haueua fatto: e di più si trouano oltre à questi scritti per publico Notaro, e testimonj trenta miracoli manifesti, e chiari, che fece N. Sig. nella sepoltura del Santo a' suoi diuoti.

Numero de gli miracoli fatti per l'intercessione del Santo.

Appresso à i racconti ne mancano molti per le carte, che mancano nel libro, doue sono descritti, senza molti altri, che non si essaminarono per causa della gran quantità, che ne faceua.

Vna sorella di questo seruo di Dio ottenne vna Bolla dal Papa, e lasciò per testamento, che fusse fatto vn nobile sepolcro, doue fusse traslatato il suo corpo; il quale si fece di marmo nel muro della Chiesa con vn arco, & vna porta grande con l'arme della sua Casata, come vsano i grandi del Mondo.

La sorella del Santo gli fà vn sepolcro illustre, e perciò il Santo restò de far più miracoli.

E si dice, che dipoi che fù traslatato il corpo di questo Santo dalla sepoltura humile, e bassa, all'altra illustre, nobile, e sontuosa, non fece più miracoli. Tuttauia quel popolo il tiene in gran veneratione, e per li meriti suoi ottiene da Nostro Signore molti rimedj per le sue necessità, e trauagli.

Del quarto, e quinto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani, e sesto de gli Osseruanti Italiani, e dell'ottuagesimo terzo Generale, e quarto Generalissimo secondo la Bolla Calistina. Cap. XXV.

71 SI celebrò il quarto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani in Valenzola di Castiglia la settimana Santa dell'anno 1457. da Fra Giouanni Quicsdeber Vicario Generale dell'Ordine; nel qual Capitolo Fra Giouanni rinuntiò l'vfficio, e si elesse vn nuouo Vicario Generale, per lo seguente Capitolo Generalissimo, che far si doueua alle feste della Pentecoste in Milano, secondo le Costitutioni di Papa Calisto contenute nella Bolla della compositione, & vnione.

Monumẽta Mariano. Platina. 1457. Quarto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani

Il quarto Capitolo Generalissimo dunque si celebrò in Milano nell'anno, e tempo sopradetto, essendo Ministro Generale F. Giacomo

Quarto Capitolo Generalissimo.

Francesco Sforza Duca di Milano honora il Capitolo Generale.

di Mozzaniga: il qual Capitolo fù molto illustrato, & honorato con la presenza di Francesco Sforza Duca di Milano, che fece quasi tutta la spesa, & alla presenza del Generale, e di molti altri Padri dell'Ordine raccontò, e fece fede, che nel tempo della guerra della Marca egli andò alla Città d'Assisi à visitare il corpo del Padre San Francesco, e che visitando il luogo, doue staua quel Santissimo Corpo, il trouò stare nel modo, che nelle sue lettere scriue il Duca d'Adria, come si legge nella Prima Parte di queste Croniche nel fine del secondo libro.

Visitò il corpo di S. Fràc. in Assisi.

Quinto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani.

In questo Capitolo i Padri Conuentuali non vollero accettare nelle loro Congregationi capitolari Vocali dell'Osseruanza secondo la compositione, & accordo, ch'era frà loro di far tutti vnitamente vn corpo capitolare, e per questa causa gli Osseruanti andarono alla Madonna de gli Angeli in Milano, doue tutte due le famiglie di quà, e di là de i Monti stauano, e quiui fecero le lor elettioni, & il Capitolo Generale, nel qual elessero trè Padri di ciascuna famiglia conforme alla Bolla di Papa Calisto, accioche il Ministro Generale necessariamente confermasse vno di quei trè per Vicario Generale.

Sesto Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani.

E così confermò Frat'Antonio da Montefalco della Prouincia di San Francesco per Vicario Generale de'Citramontani: E Fra Teodorico Auriga de gli Oltramontani. Così dunque furono vnitamente celebrati il quinto Capitolo Generale de gli Oltramontani, & il sesto de'Citramontani. Et in questo Capitolo i Frati d'Vngaria si vollero separare dall'vbbidienza de gli Osseruanti (à i quali già molto tempo inanzi s'erano sottoposti) per ritornare à quella de'Conuentuali: Ma per allhora non hebbe ciò effetto per la prohibitione della Bolla Calistina.

S'ordinò parimente nel detto Capitolo, che la Prouincia chiamata fin allhora Penense, si chiamasse di S. Bernardino.

A i sei di Luglio morì in Milano il Ministro Generale d'anni quaranta della sua età.

F. Giacomo Mozzaniga Generale muore.

72 Nel medesimo anno Frat'Antonio da Montefalco Vicario Generale, e famosissimo Predicatore in Italia morì nel Conuento d'Araceli; il qual Padre era molto singolare, e di grande autorità co i Prelati, co i Prencipi, e col popolo per il suo valore nel predicare, anzi si diuulgò, che dopo la morte di Papa Nicolò Quinto, entrati i Cardinali in Conclaue, nel primo scrutinio fù egli eletto per Papa, e publicato frà loro: Ma preso nuouo partito di considerare alquanto intorno questa elettione, prima che'l publicassero al popolo, il giorno seguente mutatisi di parere, elessero Papa Calisto Terzo.

F. Antonio da Montefalco Vicario Generale muore.

Nota

Nell'istesso anno morì Fra Teodorico Auriga Vicario Generale de gli Osseruanti Oltramontani.

F. Teodorico Auriga Vicario Generale muore.

Del quinto Generalissimo Capitolo e sesto de gli Osseruanti Oltramontani, e settimo de gl Italiani, e della morte di Papa Calisto.
Cap. XXVI.

73 NEll'anno di N. Sig. 1458. nella Festa della Pentecoste fù celebrato in Roma nel Conuento d'Araceli il quinto Generalissimo Capitolo, & ancora il sesto Capitolo Generale de gli Oltramontani, & il settimo de gl'Italiani, doue fù eletto per trigesimo sesto Ministro Generale F. Gio. da Sarzuela di Catalogna, nella qual elettione si presero i voti ancora de i vocali dell'Osseruanza: E per Vicario Generale Italiano fù eletto Fra Battista di Leuante Tagliacarne, e per Vicario de gli Osseruanti Oltramontani F. Giouanni Mugini, e per allhora non se n'elessero trè, ma vno solo per ciascuna famiglia, secondo l'ordine di Calisto Papa, per quella volta sola; restando nel suo vigore, e forza la Bolla Calistina: E benche il Ministro Generale nouamente eletto, & i Ministri Prouinciali si trauagliassero molto per riuocare le dette Costitutioni Calistine, & ordinarne dell'altre in altro modo, il Papa non lo volle però concedere, senza il volontario consēso de' Frati Osseruanti, i quali per consiglio del Cardinale Firmiano Protettore dell'Ordine, non vollero per allhora innouar cosa alcuna, ne meno alterarla in vita di Calisto.

Monumēta Mertiano. Platina. 1458. Quinto Capitolo Generalissimo. Sesto Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani, e settimo de gl'Italiani.

74 Questo Pontefice gouernò la Chiesa con gran zelo, e prudenza inanimando i Prencipi Christiani contra i Turchi, che s'erano fatti potenti nell'Europa mercè delle discordie, ch'erano frà i medesimi Prencipi: & ancorche non potesse far quello, ch'era di suo volere, e desiderio, sì ben faceua dal canto suo ogni diligenza à lui possibile, per mancargli l'aiuto de' Prencipi; ò perche gli mancò poi ancora la vita, nondimeno mandò Fra Luigi da Bologna à Vsuncassano Rè di Persia, & al Rè de' Tartari ad incitargli, e mouergli con molti presenti, e doni contra il gran Turco; i quali si come gli furono gratissimi, così il mostrarono in fatti nella grandissima strage, che fecero de' Turchi. Dipoi mandarono Ambasciadori al Papa, e così i Rè de' Persi restarono amici de' Christiani, & in perpetuo nemici de' Turchi, nè mancarono di molestargli del continuo con asprissime guerre.

Calisto Papa. Manda Fra Luigi da Bologna a' Rè di Persia, e Tartari.

75 Ordinò questo Sommo Pontefice Calisto il nuouo Officio della Trasfiguratione di N.S. Giesù Christo per la vittoria ottenuta di Belgrado, doue fù vinto il gran Turco, e ferito: & ordinò, che si celebrasse la Festa à i sei d'Agosto, concedēdo tutte le gratie, & Indulgenze, che s'hanno la Festa del Corpo di Christo. Fù d'integerrima vita, e principalmente laudato, perche non volle mai, essendo stato fatto Vescouo, e Cardinale, tenere piu d'vna dignità, come la legge comanda. Faceua grandi, e segrete elemosine, oltra le publiche ordinarie, & era molto assegnato verso la persona sua, e della sua famiglia circa il viuere; ma era poi liberalissimo, quando occorreua honorare la Chiesa: & haueua grandissimo zelo di prouedere alle Chiese, d'huomini buo-

Ordina l'Officio della Trasfiguratione, e perche essendo Cardinale, e Vescouo, non volle più d'vna dignità. Lodi [illegible] del detto Pontefice.

buoni, dotti, e sufficienti per maggior beneficio dell'anime, & à questi conferiua volentieri beneficj, facendo poca stima delle domande de' Prencipi. Entraua facilmente, doue staua sua Santità, e con molta carità ascoltaua le persone, che le voleuano parlare: s'occupaua assai nelle lettioni, godendosi ancor molto vdir leggere buoni Autori: e benche fusse dottissimo, nondimeno quando gli auanzaua tempo da' negotij, il dispensaua nello studio della Scrittura diuina. Lasciò dopo la sua morte cento cinquanta mila scudi, c'haueua vniti per far guerra al Turco, e fu eletto in suo luogo Papa Pio Secondo, che già si nominaua Enea Siluio Piccolomini.

Elettione di Pio Secondo Pontefice.

Come furono riuocate le Costitutioni Calistine. *Cap.* XXVII.

Monumēta Mariano.
1459.
Besarione Cardinale Protettore de gli Osseruanti.

76 ELetto Pio Secondo, huomo di grandissima prudenza, sciēza, esperienza, e zelo nelle cose della Chiesa Santa, diede per nuouo Protettore all'Ordine del B. P. S. Francesco, Besarione Niceno, Cardinal Greco. E subito andarono i Frati Osseruanti al Sōmo Pontefice, come à clemente Padre, ch'era informato delle cose passate, e così gli dissero: Beatissimo Padre, ben sà la Santità vostra i trauagli, che noi habbiamo passati nella Religione per rispetto della Bolla d'Eugenio IV. di sāta memoria, e come Papa Calisto vostro predecessore fece nuoue Bolle sopra il reggimento, e modo del viuer nostro, sospendendo la Bolla Eugeniana. Per ciò supplichiamo la Santità vostra, che ci ordini vn buon modo di viuere, prouedendo al nostro bisogno di conueniente rimedio.

Gli Osseruanti supplicano al Papa per la confermatione della Bolla Eugeniana, e l'ottengono.

Vdì il Papa con molta benignità questa dimanda, e commise il negotio à quattro Cardinali, i quali informatisi diligentemente della verità, à suo tempo referirono al Papa, il quale poi per consiglio di tutti i Cardinali ordinò, che le lettere Eugeniane, come buone, e ben ordinate, restassero nel suo vigore, e forza, e secondo quelle viuessero i Frati dell'Osseruanza, fin tanto che la Chiesa ordinasse altro in contrario: e così data la Bolla della riuocatione della Calistina, e la confermatione dell'Eugeniana, visse la famiglia dell'Osseruanza con molta pace, e quiete, e si compì la Profetia del B. F. Gio. da Capistrano, [à tal che per diuina misericordia molte volte ci viene gratiosamente concesso quello, che già mai possiamo con le forze, e saper nostro ottenere.

Profetia del B. Giouanni da Capistrano.

77 In quest'anno mādò sua Santità il B. F. Giacomo della Marca suo Legato nella Marca d'Ancona, accioche con le sue prediche incitasse i Christiani fedeli alla Crociata contra i Turchi, concedendo Indulgēza plenaria, & altre gratie à quelli, che vi andauano: Stando in Mantoua il Papa l'anno primo del suo Pontificato, fece quiui vnione generale della Christianità: e mandò F. Giouāni de Clusis Osseruante, discepolo del B. F. Tomaso, e singolar Predicatore, per Commissario Apostolico con amplissima autorità à predicar la Santa Crociata contra i Turchi, nelle Prouincie, e Città di Dalmatia, Istria, Cerbaria, Schiauonia, Bosna, Seruia, e Rusera.

Il B. F. Giacomo della Marca Legato nella Marca d'Ancona.

F. Giouanni de Clusis mandato Commissario dal Papa nella Schiauonia, & altri paesi vicini.

D'al-

D'alcuni Religiosi di quel tempo degni di memoria. Cap. XXVIII.

78 Fiorirono in questi tempi molti Religiosi nell'Osseruanza, frà i quali F. Lorenzo Panormitano fù dottissimo, e sin golar Predicatore, dotato da Dio d'ogni virtù, e santa religio ne, e però fù dal Papa col consiglio, e consenso de' Cardinali mandato Commissario Apostolico nell'Isole Orientali con alcuni suoi Frati ad inuitare, & inanimire quegli Isolani à combattere contra i Turchi.

Mariano: Memoriale. F. Lorenzo Panormitano Commissario Apostolico in Oriente.

F. Antonio da Rimini, Padre molto venerando, e di profonda dottrina, fù gran Predicatore, e molto conosciuto in Italia, si per le sue virtù, come per la santità della vita, e fu Vicario Prouinciale della Prouincia di S. Francesco.

F. Antonio da Rimini.

F. Domenico da Padoua fù chiaro in santità, e dottrina, predicando per Italia, e col feruore delle sue predicationi conuertì molt'anime al suo Creatore; scrisse alcune opere, trà le quali vi è la Meditatione della Vita di Christo.

F. Domenico da Padoua.

F. Christoforo di Varisio Dottore di Legge, prima che si facesse Frate, fù di singolar virtù, e di vita essemplare, dichiarò la Regola, & i Priuilegj dell'Ordine copiosamente: scrisse ancora i Priuilegj de' Frati, che viuono, & habitano tra gl'infedeli, e nella Terra Santa, e scrisse la vita del B. F. Gio. da Capistrano, e molte altre opere.

F. Christoforo di Varisio Dottore.

F. Francesco di Nauarra Dottore in vtroque Iure, e famoso Predicatore, scrisse vna Somma de' casi di coscienza, e visse, e morì santamente.

F. Francesco da Nauarra Dottore.

Fra Serafino di Castigliano non solo meritò corona per la sua grã dottrina, e fruttuosa predicatione; ma ancora per la sua vita più Angelica, che humana; perche fù ornato della corona della Verginità, e fece Nostro Signore per lui alcuni miracoli: poi passò da quella alla celeste patria nel Conuento di Milano, & è sepolto nella Cappella di San Bernardino.

F. Serafino da Castigliano di santa vita.

F. Christoforo di Monza fù molto chiaro per le sue ammirabili virtù, e santità, & è sepolto in Milano nel detto Monastero.

F. Christoforo di Monza.

79 F. Vincenzo da Como fù ornato di tanta bontà, e religione, che nella sua sepoltura apparue miracolosamente vna bellissima Rosa nel tempo del verno, con marauiglia, e consolatione di tutti quelli, che la videro: & è sepolto nel Monastero della vera Croce nella Città di Como.

F. Vincenzo da Como, e sopra la sepoltura di esso gli apparue vna Rosa miracolosamente.

F. Bartolomeo da Caines fece vna Somma molto notabile, e profitteuole.

F. Bartolomeo da Caines.

F. Giuseppe d'Augubio haueua virtù di scacciare i Demonj fuori de' corpi oppressi, & è sepolto nel Conuento di Spoleti.

F. Giuseppe d'Augubio.

F. Luca d'Ascoli feruente Predicatore fù molto chiaro per lo spirito di Profetia, e gratia di far miracoli; ma principalmente contra i Demonj, perche gli scacciaua de i corpi marauigliosamente.

F. Luca d'Ascoli.

F. Giacomo da Caniano Laico passò di questa vita alla celeste patria in

F. Giacomo da Caniano.

in Macerata, restando il suo corpo inginocchioni con le mani alzate in alto.

F. Antonio da Vercelli.

F. Antonio da Vercelli fiorì in Italia, scrisse vn libro de' Sermoni, e visse virtuosamente in santità, e diuotione: & è tenuto in Oruieto in molta veneratione, e come Beato si raccomandano a' suoi meriti nelle lor necessità, e trauagli.

F. Paolo da Brescia.

Fra Paolo da Brescia Predicatore di gran feruore, e zelo fù chiaro per l'opere miracolose, che fece, frà le quali in Barisco vna donna cieca per li suoi meriti ricuperò la vista.

F. Vitale Albanese, di santa vita.

F. Vitale Laico natiuo d'Albania fù visto alzato da terra per vn gran pezzo, mentre staua contemplando, fu conosciuto, ch'era in lui lo spirito di Profetia, perche diceua molte cose prima che accadessero, & hebbe gratia ancora di far miracoli.

Molti nobili entrano nella Religione.

In questo tempo molti Religiosi nobili, e di sangue Regio, entrarono nella Religione, la quale ornarono con la nobiltà del sangue; ma più con quella delle virtù.

Nel Terz'Ordine di S. Francesco entrarono ancora Principesse, e persone singolari.

La seconda Regola di S. Francesco fiori molto in questi tempi.

80 Nel medesimo tempo fiorì anco la seconda Regola del Santo, cioè le Monache di S. Chiara osseruatrice della sua prima Regola; con la qual moueuano, e prouocauano le Compagne, & altre gran Signore del Mondo, e buon numero di Donzelle à sposarsi con Giesù Christo allegramente, & à serrarsi nella clausura per fuggire da gli occhi iniqui del Mondo, e viuere nel cospetto del suo amato Sposo Giesù Saluatore; perloche non furono conosciute le particolare, & heroiche virtù loro da i mortali, se non di poche, in rispetto delle molte, e sante Religiose, che sempre vissero nella sua Religione.

D'altri Padri dell'Osseruanza di Spagna degni di memoria. Cap. XXIX.

81 Fiorirono in questo tempo molti huomini Religiosi nell'Osseruanza in Ispagna, i quali con gran zelo virtuosamente s'affaticarono di riformare la Religione del P. S. Francesco.

F. Luigi Sala.

F. Luigi Sala Religioso di molta perfettione, e zelo fù Custode de' Frati Osseruanti della Prouincia di S. Giacomo, e della Concettione, prima ch'elle fussero Prouincie, e si diuidessero, e successe nel gouerno à quei primi Padri santi, che riformarono le dette parti.

F. Giouanni di S. Maria.

Fra Giouanni di Santa Maria, primo Vicario della Prouincia di San Giacomo, ch'era Maestro in Teologia, e Padre molto principale frà i Conuentuali, con gran zelo, e feruore passò ne gli Osseruanti, e con quelli visse, e gli gouernò santamente.

F. Alfonso Palazzuolo, Vescouo d'Osmo.

Frat'Alfonso Palazzuolo huomo dottissimo, e di molta prudenza, e religione, fù fatto Vescouo d'Osmo da D. Giouanni Re di Castiglia, nella qual dignità diede grand'essempio di virtù, e religione: e prima ch'ei fusse fatto Vescouo, fù due volte Vicario Prouinciale della Prouincia di S. Giacomo.

Frat'-

82 F. Alfonso della Spina fù Religioso pieno di zelo della verità della Fede Cattolica, il che mostrò non solo nella sua dottrina, e fruttuosi Sermoni, ma ancora in vn Trattato da lui composto intitolato Fortezza della Fede, doue confutò tutte le false Sette contra la verità della Cattolica Fede. Fù diuotissimo del Nome di Giesù, e fece della sua diuina eccellenza ventiquattro sermoni; i quali predicaua ouunque andaua. Stando vn giorno nel Conuento di Vagliadolid appoggiato all'orlo d'vn pozzo, tutto pensoso, e mesto, parendogli di non fare alcun profitto nel popolo co i suoi Sermoni, vdì vna voce dirgli: manda quel secchio nel pozzo; il che facendo, il cauò, e dentro vi erano ventiquattro pietre, scritte col Nome di Giesù, delle quali alcune si vedono hoggidì poste nella Croce d'Argento, ch'è nella Sagrestia di detto Monastero di Vagliadolid, & esso è sepolto nel Conuento di Palencia.

F. Alfonso Spina di vita essemplarissima.

Miracolo di F. Alfonso Spina.

83 F. Alfonso Gago fù huomo di grande spirito, e Religione, & essendo alleuato co gli Conuentuali, quiui imparò la latinità; ma perche era impedito alquanto della lingua, non predicaua, passato in quelli dell'Osseruanza della Prouincia di Portogallo, diede molto essempio di virtù: perche quasi sempre digiunaua, e molte volte passauano i giorni intieri, che non mangiaua: staua la maggior parte del tempo giorno, e notte in oratione, osseruaua il silentio, andò sempre scalzo, parlaua poco co' secolari, di rado vsciua del Conuento, e perciò era molto riuerito dalle genti, e tenuto in gran conto; Hebbe più di vent'anni cura del Monastero, ch'è vicino à Viana della detta Prouincia: essendo Ministro di Portogallo F. Alfonso del Paradiso, huomo di grã prudenza, e zelo, il quale fauoriua molto i Frati, che desiderauano d'osseruare la Regola ad literam.

F. Alfonso Gago.

Di Conuentuale si fà Osseruante.

Sante opere del detto Padre.

Questo Seruo di Dio non chiedeua mai pane, nè vino in molta quantità, & egli con tutti i Frati di quella casa vestiuano poueramente, e come veri discepoli del Padre S. Francesco, viueuano con grande astinenza. Venuta l' hora del suo fine, fece vnire alla presenza sua tutti i Frati, e lor domandò perdono, poi cauatosi l'habito alla presenza loro, si pose in terra nudo, e raccomandato il suo officio ad vn Frate, à quello chiedette per elemosina l'habito, e corda per morir con esso, e riceuutolo, con le mani giunte si mise in oratione, doue mentre staua, s'infiammò tutto nel viso, e così infocato, vdì vna voce dirgli: Frat'Alfonso, apparecchiati, c'hora n'è tempo; il che vdito restò tutto ripieno di contentezza Angelica, & in quella dopo l'hauere riceuuti i Sacramenti, aiutato da' Frati, che l' accompagnauano con l' orationi, rese l'anima à Dio: e poi, che fù morto, restò la sua faccia bellissima, & allegra, come fosse viua, e rendeua vn soauissimo odore, che confortaua chiunque se gli auuicinaua.

Attioni sante, che fece in punto di morte.

Vdì la voce diuina.

Dopoi morto gli restò la faccia bellissima, e rendeua odore soauissimo.

Vita del B.F.Filippo da Todi della Prouincia della Marca. Cap. XXX.

Mariano. Specchio de Minori. Memoriale.

F.Filippo B. da Todi Laico, e semplice Frate.

84 NElla Prouincia della Marca nel Monastero del Castello di Miglio è sepolto il B.F.Filippo da Todi Frate Laico, e semplice; ma molto illuminato nella vita spirituale; & il modo, con che visse nella Religione per quarant'anni, fù molto essemplare, e pieno di virtù; essercitando le virtù preclare, ch'erano in lui, principalmente l' vbbidienza, la qual era da lui effettuata alla prima parola del Prelato, e la faceua con tanta humiltà, prudenza, e carità, che si marauigliauano gli altri Frati: E per questa perfetta negatione della sua propria volontà N.S.l'ornò di tante gratie, che non solo i Frati; ma ancora i secolari, dou'egli habitaua, gli haueuano diuotione, & era come Santo riuerito: appresso à questo fù da N. Sig. honorato con molti segni, e miracoli in vita, & in morte, de'quali alcuni ne racconteremo. Haueua anco lo spirito di Profetia, come si vede nel sequente caso.

Vbbidientissimo a' suoi Maggiori.

Fù honorato da N S.cō miracoli, in vita, e dopo morte, & hebbe spirito di Profetia.

85 Andò vn giouanetto al Monastero, dou'egli staua, per vestirsi l'habito, & essendo sturbato, e molto trauagliato da'parenti, dopo l'essere passate infra loro molte contese, F.Filippo gli disse: Figliuolo, ritorna sicuramente à casa di tuo Padre con questi tuoi parenti: perche N.S, ti farà gratia di venire alla Religione con tuo maggior honore, e notabil profitto dell'anima tua, che non faresti adesso: e così auuenne, perche passato l'anno morì il Padre, & il Giouane vendè tutta la robba conforme al consiglio Euangelico, e dispensolla a'poueri, non ostante, che i parenti gli fussero contrarj, fino à farlo mettere prigione; ma egli costante superò con lieto animo tutte le difficoltà; e chiarito il Mondo se ne tornò al Monastero, e si vestì l'habito della Religione, eleggendosi il nome del Padre S.Francesco, viuendo molt' anni nell'Ordine santamente; raccontaua queste, e molt' altre cose, ch'ei sapeua di questo B.F.Filippo.

Predice ad vn giouanetto la morte del Padre, e che si sarebbe Religioso cō molto frutto, si come fù.

86 Andando il seruo di Dio nel Monastero di Castello di Miglio, vn Cittadino d'Ancona, che temeua Dio, volendo fare vn lungo viaggio per mare con le sue mercantie, hauendo vdito la fama, e santità del Santo, con molta fede l'andò à ritrouare al Monastero, e fatta a'Frati vna liberal elemosina, raccomandandosi alle loro orationi, & in particolare à F.Filippo, diede conto del viaggio, che presto era per fare: E passati dopo questo tempo alcuni giorni, vna notte sù l'Alba orando il buon Padre, vdì vna gran pioggia, con tempesta, e crudelissimi venti, & in quell'hora gli fù riuelato, che la Naue, doue doueua andare il Cittadino, con le sue mercantie per causa di quella crudel tempesta staua in manifesto pericolo di perdersi, se miracolosamente Dio non la saluaua: Onde subito F. Filippo disse a'Frati, che facessero diuote orationi per saluare quella Naue, che staua per sommergersi, & erano talmente i passaggieri afflitti dal timore, che diffidatisi di potersi salua-

Libera miracolosamente vn suo diuoto da vn naufragio in mare.

re

re, tutti si teneuano per morti; ma ispirato il Cittadino da Dio in così imminente pericolo, si ricordò del suo diuoto F. Filippo, e con gran fede, e lagrime dimandò gratia à Dio, che per li meriti di questo Seruo suo il soccorresse, e liberasse dalla propinqua morte, onde fù cosa ammirabile, che finito di raccomandarsi al Santo, apparue in Cielo vna splendente luce, nella quale visibilmente si vedeua F. Filippo, che con dolci parole confortaua, e consolaua il suo diuoto, e cessarono subito i venti, e la tempesta, e restarono salui con bonaccia, e tempo chiaro, poi sparue quella luce.

Notò il Cittadino il giorno, e l'hora che questo gli auuenne: E giõto che fù in Ancona, andò subito al Monastero à render gratie à Dio del beneficio riceuuto in così gran bisogno, e contò à i Frati ciò, ch'era passato. Ond'esso, e coloro conobbero, quanto era grato al Signore questo sant'huomo; nè mancò il Cittadino di riconoscer la gratia del Sig. facendo al Monastero del suo intercessore vna larga, e liberal elemosina, e fù il primo suo benefattore.

Della Morte, e Miracoli di questo Seruo di Christo. Cap. XXXI.

87 AVvenne vn giorno, che fabricandosi nel detto Monastero, cadè il più alto ponte della fabrica, sopra il qual era vn Frate chiamato Francesco, e fù tale la caduta, e la percossa delle tauole, & altri ordegni, che gli caderono addosso, che restò tutto fracassato in terra, e con la testa rotta in varij luoghi: corsero i Frati, & il cauarono di sotto à quei legnami, medicandolo subito, poi il portarono con gran fede sopra il letto del B. F. Filippo, sperando, che per la sua intercessione, e meriti douesse esser sanato, e secondo la lor fede gli successe: perche subito che l'infermo fù sopra quel letto, s'addormētò, e quando si suegliò, si ritrouò perfettamente sano, onde leuatigli i medicamenti, delle piaghe altro non vi restò se non i segni.

F. Francesco per vna caduta restò fracassato, e ferito à morte, e portato sul letto del B. F. Filippo, subito rimase sano.

Essendo dal Vicario della Prouincia visitata vna volta la casa, doue staua questo Seruo di Dio, volle, come segue, far proua delle virtù sue in tal modo.

88 Era in quel Castello di Miglio vn huomo molto diuoto della Religione, tutto piagato di lepra, à cui fece il Vicario intendere, che per sua diuotione andasse fino al Monastero: frà tanto fece apparecchiare vn bagno con molte herbe odorifere, accioche giunto il leproso, si lauasse subito: Venuto dunque il diuoto; che si chiamaua Rocio, il Vicario fece dimandare F. Filippo, e gli disse: Fratello, iò voglio, che per carità noi lauiamo i piedi à quest' infermo à noi tanto diuoto, & il Seruo di Dio sinceramente vbbidì al Prelato, ponendosi con le ginocchia in terra à lauare il leproso, & arriuato alla gamba più piagata, fù cosa di grande stupore, e marauiglia, che toccando con le sue sante mani quelle vlcerose piaghe, si saldarono, & il miracolo fù manifesto non solo à tutti i Frati; ma anco à tutto'l popolo.

Rocio diuoto della Religione è sanato dalla lepra.

89 Hebbe questo Seruo del Signore la virtù della patienza, perche

 essen-

Era patientissimo.

Nota Christiano.

Morte del B. F. Filippe.

essendo stato molt'anni oppresso da'diuerse infermità, mai s'vdì vscire della sua bocca lamento alcuno; ma solo diceua: ò mio Sig. Giesù Christo, gran pena è quella, ch'io patisco, nè lo sà altri, che voi, & io, che'l prouo, pur siate di ciò sempre laudato, e s'à voi pare, che questo non basti à saluarmi, datemene Signore, quanta conuiene: e venne à tale termine in cinque anni, che non si poteua muouere del letto senza l'aiuto d'altri. Venuta l'hora del suo transito, & hauendo riceuuto con essemplare diuotione i Sacramenti della Chiesa Santa, con gli occhi, e lo spirito eleuato à Dio, rese la sua benedetta anima al Creatore, lasciando molta consolatione, e diuotione a'viui.

Vn Frate toccandola mano del B. restò subito sanato.

90 Quella notte portato, che fù il suo Corpo in Chiesa, vn Frate, che lo vegliaua, & era infermo di graue infermità; mosso da viua fede, non senza molte lagrime fece oratione al Santo, pregandolo, che gl'intercedesse da Dio la sanità: e pigliata vna delle sue mani, e con essa toccatosi, doue più il molestaua il male, restò subito sano.

La sua sepoltura si empì d'acqua, e con essa furono operati molti miracoli.

Il giorno seguente, fatto c'hebbero l'officio funerale molto solenne, il sepellirono; posto che fù nel sepolcro, s'empì talmente d'acqua, che vscendo fuori, bagnaua tutto'l pauimento della Chiesa; Cio veduto da' Frati, il cauarono fuori; restando però l'acqua nel sepolcro senza calare, nè crescere, pigliarono molti di quell'acqua con diuotione; la qual beuendola recò alle loro infermità gran giouamento, e lauandosi la persona ancora, doue haueano qualche male, subito risanauano. Di cosi potente virtù ne rendono testimonianza gli habitatori del luogo, perche in otto giorni continui, che stette in quel sepolcro, videro in essi, & in altri, miracolosi effetti di quell'acqua.

Vna Donna è cagione, che l'acqua si perdette.

91 Sparsa la fama di quei miracoli, per molte parti concorreuano genti; ma particolarmente vi andò vna Donna d'Ancona più per curiosità, che per diuotione, la qual entrandoui dentro co'piedi senza riuerenza, si seccò in vn subito quell'acqua senza più risorgere, e restò quella terra più dell'altra asciutta.

Odore suaue del suo corpo

I Frati posero quel santo Corpo in vn altra sepoltura sotto vn Altare, & in quegli otto giorni, che stette fuori, rese vn soauissimo odore, che confortaua chiunque il sentiua.

Quindici miracoli autentichi operati dal B.

Fece N. S. per li meriti di questo Seruo suo molti miracoli, e gratie a'suoi diuoti. Nell'arca della Sagrestia di quella Chiesa era vna scrittura di mano di publico Notaro, nella quale sono descritti quindici miracoli.

Sua festiuità e concorso di gente.

Ogn'anno la prima Domenica dopo l'ottaua di Pasqua di Resurretione in quella Terra vi è gran concorso di gente, che vanno à visitare quelle sante Reliquie con molta diuotione, facendo à quella Chiesa liberalissime elemosine. Questo santo Corpo è accomodato in modo, dou'è posto, che si puo vedere per vna grata di ferro, quando è il suo tempo di mostrarlo.

Dell'ottuagesimo quinto Capitolo Generale, & ottauo degl' Italiani, & settimo de gli Oltramontani, e d'alcuni Frati Santi. Cap. XXXII.

Mariano. Memoriale. Monumēta. 1461.

92 L'Ottauo Capitolo Generale de gl' Italiani fù celebrato nel Conuento d'Osmo della Prouincia della Marca, l'anno del Signore 1461. nel quale fu eletto per Vicario Generale F. Luigi da Vicenza, Prouincia di S. Antonio: questo Padre era de' principali dell'Ordine in dottrina, religione, e santità di vita: E fù mandato dal Papa nelle Prouincie della Bosna, e Dalmatia, per accomodare molte differenze, ch'erano in quei luoghi.

Ottauo Cap. de gl' Italiani.

F. Luigi da Vicenza di santa vita.

Papa Pio II. ch'in quel tempo gouernaua la Chiesa, come vero Vicario di Christo, e pietoso Padre delle Religioni, concesse molti Priuilegij spirituali all'Osseruanza; e per leuare tutti gli scrupoli, dichiarò, i Vicarij Generali, e Prouinciali dell'Osseruanza esser veri Ministri, e tali, quali vuole, che siano il B. P. S. Francesco nella sua Regola, dicendo: Habbiamo vn fermo Ministro, à cui intieramente vbbidiscano, & vbbidiscano a' suoi Ministri. E che solo nel nome siano differenti da gli altri Ministri Conuentuali.

Papa Pio II. fauorisce l'Osseruanza.

Ottuagesimo quinto Capitolo Generale in Assisi.

93 Nell'anno medesimo si celebrò l'ottuagesimo quinto Capitolo Generale nel Conuento d'Assisi da Fra Giouanni da Sarzuela Ministro Generale.

F. Gio: da Sarzuela Ministro Gen.

Nella Prouincia di Puglia nel Conuento di Vintela fiorì in questo tempo F. Girolamo de' Stufi da Firenze Predicatore gratissimo à tutta Italia, & è sepolto nel Monastero di S. Saluatore in Firenze.

F. Girolamo de' Stufi.

F. Filippo d'Ascoli Cociniere per la sua humiltà, diuotione, e cōmendabile virtù, Nostro Signore fece in vita, & in morte per lui molti miracoli. Passò al Signore in Basto d'Aimon della Prouincia di S. Angelo.

F. Filippo d'Ascoli Cociniere di sãta vita.

F. Domenico di Castiglione da Firenze Infermiero passò di questa vita al Signore, e videro alcuni puttini, essere portata la sua anima da gli Angeli in Cielo.

F. Domenico di Castiglione

F. Biagio da Cento fù Religioso singolare in dottrina, e vita santa: Questo predisse al popolo, che doueua morire in pulpito predicando, e così auuenne. Fu sepolto nel luogo della Pieue Castellana, e fù da N. S. illustrato con miracoli.

F. Biagio da Cēto illustrato con miracoli.

F. Angelo da Specchio, Laico, & Ortolano fù Religioso d'alta contemplatione & è sepolto in Nocera de' Saraceni.

F. Angelo da Specchio.

F. Ruffino da Ferefano Laico fù di così feruente, e profonda oratione, che orando vna volta in Chiesa, gli fù veduto sopra il capo vn gran fuoco.

F. Ruffino da Ferefano.

Molti altri Religiosi furono in questo tempo chiari in dottrina, e santità nell'Osseruanza; i quali erano zelosi osseruatori della Regola, professione, e perfettione Euangelica.

94 Nel medesimo anno nella festa della Pentecoste fù celebrato il settimo Capitolo Generale da i Padri Osseruanti Oltramontani, nel Con-

Settimo Cap. de gli Oltramontani. F. Zeguero Min. Gener.

Conuento di S.Francesco di Salamanca, Prouincia di S.Giacomo, doue fù eletto Vicario Generale F.Zeguero di Dismonda, ch'era Ministro della Prouincia di Francia.

Statuto fatto in materia d'Organi, & Arpicordi.

Si fece in questo Capitolo vno Statuto, che nelle Chiese de gli Osseruanti non si facessero Organi di nuouo, e che de'vecchi se ne seruissero di rado, e ciò si permetteua non senza dolore, e dispiacere dell'animo, e che Frate alcuno non tenesse in Cella Manicordo, nè potessero imparare di sonare senza licenza del Capitolo Generale: e questo, accioche i Frati attendessero solo à laudar Dio con la voce, e spirito. L'ordine di non adoperare molti Organi s'osseruaua meglio in Frãcia, & in Italia, che in Ispagna.

In questo tẽpo morì San Diego, & è sepolto in Alcalà.

In tempo di questo Vicario Generale passò à miglior vita il B. Fra Diego di S.Nicolò Frate Laico, Religioso di gran santità; il quale nella sua vita, e morte risplendè con molti miracoli, & è sepolto nel Conuento d'Alcalà della Custodia di Toledo. Questa memoria si troua scritta nel libro antico dell' Ordine, chiamato Monumenta, e della sua santa vita nel seguente libro trattaremo.

Vita della Beata Caterina da Bologna, dell'Ordine di S.Chiara, chiamato il Monastero del Corpo di Christo: la quale si troua scritta di mano della B.Suor Illuminata Bemba Venetiana sua compagna, & è l'Originale nell'Archiuio di quel Venerando Monastero, scritto in carta pergamena, conseruato con gran veneratione, e come cosa sacra. Cap. XXXII.

Suor Caterina Beata da Bologna, nacque del 1413 à'8 di Settẽbre.

Giouanni de Vigri e Bennenuta, padre, e madre della S.

Per vn peccato solo patì molte tribolationi.

Due apparitioni false di Satanasso.

95 IN questo tempo fu chiara, & illustre per santità, e miracoli la B.Caterina da Bologna, Monaca di S. Chiara della riforma della prima Regola, la quale nacque in Bologna del 1413. l'ottauo di Settembre: il Padre hebbe nome Giouanni de'Vigri nobile Ferrarese, Dottor di Legge, e ne gli vfficj per la sua integrità, e prudenza molto adoperato. La madre fu Benuenuta dell'antica casa de'Mamolini Bolognesi, e del Terz'Ordine del P.S.Francesco. Fù poi alleuata in Ferrara, doue nel Monastero del Corpo di Christo si vestì l'habito. Quiui quanto profitto facesse nella via del Signore, quanto s'affaticasse, e sopportasse in riformarlo, quanto in serrarlo, e ridurlo sotto la prima Regola di S. Chiara, ella medesima il racconta in vn libretto da lei fatto, indrizzato alle Nouitie; nel quale racconta ancora, quanto fu da Nostro Sig. afflitta, e tribolata per penitenza d'vn peccato solo di iattanza, per il quale permise il Signore, ch'ella fusse vessata, e grandemente tribolata, e tentata.

Visione Angelica.

96 In questo tempo due volte gli apparuè Satanasso, vna volta in figura della Madre di Dio, e l'altra in quella di Christo Crocifisso, volendola indurre à disperatione. Ma stando vnito il suo cuore senza mai partirsi dal suo amato Sposo Giesu Christo, passati i cinque anni di così grandi afflittioni, fu consolata dal Signore con Angeliche visioni, e meritò vna volta vdire gli Angeli, che cantauano il Sanctus, Sanctus, Sanctus, mentre che 'l Sacerdote diceua la Messa bassa.

Vna notte di Natale meritò riceuere nelle sue braccia dalle mani della Madre di Dio il figliolino Giesù; nel modo, ch'ei fù inuolto ne i panni, e posto nel Presepio, quando nacque.

La Madonna le dà in braccio Giesù fanciullo.

Meritò ancora orando di riceuere nell'anima sua gran lume della Santiss. Trinità, e dell'altissimo Misterio del Santiss. Sacramento.

Hebbe lume della Trinità Santiss.

Due volte le apparue il Padre S. Francesco accompagnato da molt'altri Santi ne i giorni delle Feste loro; il che haueua notato la serua di Dio nel suo Breuiario.

Le apparue due volte S. Franc.

Di volontà, e comandamento di N.S. ella scrisse vn libretto di molto profitto à quelli, che cominciano ad entrare sù la strada della perfettione, nel qual pone prima sett'armi, ouer rimedj per vincere il nemico, le quali qui appresso scriueremo per beneficio spirituale, che dalla sua dottrina riceueranno l'anime diuote. Dipoi scrisse le tentationi, e lacci, che'l nemico le tese nella vita spirituale, & alcune riuelationi.

D'ordine di N.S. scrisse vn libretto diuotissimo.

97 Finito di riformare il Monastero di Ferrara, se n'andò à Bologna, menando seco quindici compagne, che furono la Veneranda Suor Giouãna de'Lambertini, la B. Suor Paola di Battista Mezzauacca, Suor Pacifica di Siluestro dal volto, aliàs de'Barbieri, Suor Eugenia di Nicolò de'Barbieri, Suor Bernardina di Matteo Calzina, Suor Anastasia sua Sorella, Suor Pellegrina de'Vitali de'Leonori, tutte da Bologna: la Beata Suor Illuminata Bembi nobile Venetiana, di questa si troua nel Monastero del Corpo di Christo vn libretto di carta pergamena scritto di sua mano di cose marauigliose della detta Beata Caterina, Suor Samaritana di Chichino de' Superbi, Suor Modesta di Giorgio de gli Argenti, Suor Innocenza d'Andrea de gli Anichini, tutte trè da Ferrara, Suor Anna di Giouanni Morandi da Rauenna, Suor Andrea da Cremona, Suor Filippa di Manfredi de'Boari da Parma Conuersa, con due altre, Suor Franceschina de'Franzi, e Suor Margarita de'Sassoli, e quiui edificò vn altro Monastero, doue visse, e morì, chiamato anch'esso del Corpo di Christo, & essendo eletta Abbadessa, non volle acconsentire all'elettione, se non dopo l'hauer inteso così essere la volontà di Dio, con vna voce di Giesu Christo, che trè volte le disse: Piglia il carico, che ti vien dato.

Và in Bologna cõ quindici cõpagne & iui edificò vn Conuento.

Nomi delle compagne della Santa.

Eletta Abbadessa nõ volle accettare, ma N.S. le riuelò, che pigliasse il carico.

Della morte di questa Beata Santa. Cap. XXXIV.

98 MEritò questa Sposa di Giesù Christo di vedere auanti la sua morte la corona apparecchiatale da Dio, e di sapere il tempo, che doueua vscire di questa Valle di lagrime; Passato due anni del suo vfficio, fece vn dì à sõnon di Campana chiamare le Monache à Capitolo, come è loro costume, dicendo lor: Cordialissime Figliuole in Giesù Christo, da sua parte vi prego, e con quell'affetto, e carità maggior, ch'io posso, à conseruare frà voi l'amore, e pace, essendo sempre vnite in carità. Hora ve lo dico, perche già s'auuicina il tempo del mio transito. Questa sarà, secondo il creder mio, l'vltima

Seppe il tempo della sua morte, e del suo bene in Paradiso.

Esorta le Suore alla carità, & amore.

vol-

volta, ch'in questo luogo tratterò con voi. Imitando quelle parole di Giesù Christo Saluatore, vi dò la pace, vi lascio la pace, amauateui l'vna l'altra con vera carità, perseuerate con fermezza, stando costanti contra le cose contrarie alla virtù, combattendo virilmente contra l'astutie, & inganni del Demonio, che quì consiste il frutto della virtù, perche la guerra è breue, & il premio è eterno.

Gli lasciò la pace.

99 Continuò in questa santa pratica almen trè hore, finito c'hebbe di dire queste amorose parole, diede dieci volte la benedittione alle sue Monache in nome della Santissima Trinità, essendo il suo volto pieno d'allegrezza sopranaturale. Tutto questo vdito dalle Monache, restarono trafitte di grandissima tristezza, vedendosi abbandonate dalla presenza della sua cara Madre, onde per le parole, che vsciuano dalla bocca sua, come per la chiarezza, e splendore, che rendeua la sua faccia, erano come fuori di sè: i due giorni seguenti, che fù il Sabbato, e la Domenica la cara Madre cōuersò cō le sue amate figliuole cō grā familiarità, il Lunedì s'āmalò grauemēte di febre, e flusso di sangue, e le continuò fino à i noue di Marzo, vltimo giorno della vita sua: in questi giorni, ch'ella stette in letto, essendo di continuo accompagnata dalle sue diuote figliuole, non volle, che d'altro si parlasse, se non di laudare il Signore, & alcuna volta faceua cantare alle Monache le Laudi. Finalmente con gran preparatione, riceuuto il Santissimo Viatico, e l'estrema Ontione, chiamando sempre il Nome di Giesu, suo amantissimo Sposo, volò la sua beata anima al Cielo a'9. di Marzo l'anno di N.S. 1463. e della sua età cinquanta, e trentanoue di Religione.

Benedice le Monache.

Infermità della Santa.

Morì la B. Caterina à i 9. di Marzo 1463. e di Religione 39.

100 Ancorche naturalmente la sua faccia fusse scolorita, & oliuastra, dipoiche fù communicata, restò bianca, e rilucente, e così dopo morte: & era bella, come di venticinque anni, vscendo del suo Corpo vn soauissimo odore. Il quale portato in Chiesa auanti il Santissimo Sacramento, si vide il suo volto ornato di nuoua allegrezza, e bellezza. Finito l'officio, e l'essequie, la sepellirono in terra, continuando in quel santo Corpo vn pretiosissimo odore.

Dopo morte le restò la faccia bella, e d'odore soauissimo.

Le sue diuotissime figliuole alleuate col latte spirituale della sua santa Madre, che cordialmente l'amaua per l'amor, che le portauano, andauano souente à visitare la sua sepoltura, doue videro caderui alcune volte sopra vn raggio come di Sole, & alcune di esse inferme di diuerse infermità, perseuerando di visitare quel luogo, dou'era sepellita, vedeuano vna cosa nell'aria, che pareua come vn globo di fuoco, e di lì à poco sparendo, restauano perfettamente sane.

Miracolosi effetti operati per li meriti della Santa.

Per questi segni, e miracoli le Monache dopo l'hauer fatto molte orationi, pregarono il Vicario, che lor desse licenza di cauare di quella sepoltura quel pretioso Tesoro, per metterlo in vna cassa di legno, per honorarlo, come meritaua, & egli glielo concesse volentieri.

Co-

Come fù cauato di terra il santo Corpo della B. Caterina, e le cose marauigliose, che di lui si videro. Cap. XXXV.

101 VNa Dominica, dicinoue giorni dipoi che fù sepellito il corpo della B. Caterina, volendo le Monache cauarlo di terra, & essendo il tempo nuuoloso,& humido con pioggia, nè parendo loro à proposito, se ne tornarono alle sue Celle. Ma iui però ne restarono quattro delle più à lei diuote,facendo con gran feruore oratione al Sig. che se gli era accetta la lor opera di leuar quel santo corpo di quel luogo, lor manifestasse la sua santa volontà. Finita l'oratione,diuenne il Ciel sereno,e videro sopra la sepoltura alcune Stelle,vna delle quali più rilucente dell'altre teneua fisso i suoi raggi sopra la sepoltura.

Segni celesti apparsi sopra la sepoltura della B. Caterina.

102 Con questi miracolosi segni fatte animose le quattro Monache, cominciarono sù l'hora di Mattutino à cauar la terra,e scoperto il santo corpo, videro la sua faccia molto brutta, e difforme, in modo tale, che non pareua effigie humana, con tutto che'l corpo fusse intiero,e bello, e rendesse il solito odore,per la difformità del volto determinarono di riporlo in vna cassa nuoua,e ritornarlo nell'istesso luogo. Cominciando à far questo,furono con gran forza portate fuori del Cimiterio,e messe sotto vna porta vicino alla Chiesa e per lo grande spauento,c'hebbero di così miracolosa mossa, cominciarono à gridare, Madre, Madre, raccoglieteci, aiutateci. Suegliatesi le Monache à queste voci,corsero,e trouarono il corpo della B.Madre fuori della sepoltura, e le baciarono le mani, e piedi con gran diuotione, e lagrime: e stando tutte intorno al santo corpo fissamente il mirauano, e videro rinouarsegli il naso,e gli occhi,e tutto'l volto,ch'era così difforme diuenuto, & in vn tratto farsi bello,e splendidissimo: marauigliatesi le Monache, e piene di grandissima allegrezza, tolsero quel santo corpo sopra le loro spalle,e cantando il *Te Deum laudamus*, il portarono in Chiesa,e postolo auanti il Santissimo Sacramento così morto, com'era, faceua riuerenza al Signore,come se fosse viuo. E si vide in vn subito diuenire il suo volto colorito,coprendosi di sudore, aumentando l'odore,che prima haueua:e quello, ch'è di maggior marauiglia, diuenne quel corpo così caldo,che chi il toccaua, riscaldaua.

Le Monache scoprono il corpo della Santa.

103 Le Monache cominciarono à chiamare ad alta voce, Giesù, Giesù, parendo,che l'anima vi bollisse dentro il corpo. La Domenica mattina per tempo si sparse per la Città la fama di così stupenda, e marauigliosa cosa, perloche non fù l'hora di Terza, che quasi tutto'l popolo s'era vnito al Monastero: di ciò informato Angelo Capranica Cardinale di Santa Croce,Legato di Bologna, comandò subito, che quel santo corpo fusse portato nella Chiesa di fuori, accioche fusse da tutti visitato, & in tal modo fù per cinque giorni visitato, e venerato; e vedeuasi la sua faccia hor bianca,hor colorita, con istupore delle genti,e particolarmente del Vicario del Vescouo, e dell'eccellēte Medico

Si sparse la fama per tutta la Città, e de i gran miracoli, che faceua questa Santa.

Gio. Maria, marauigliandosi tutti del miracolo.

Andò il Legato à visitare quel santo corpo, e ne restò talmente edificato, che per sua diuotione volle la bauara, ch'ella portaua al volto, & era piena di quel soauissimo liquore, che dalla sua sacrata faccia era vscito; volle ancora copia d'vn libretto, ch'ella fatto haueua l'anno 1428. la quale mandò à donare, come pretiosissima gioia à Donna Isabella Regina di Napoli, essendo restato l'originale appresso le Monache, doue si conserua il suo corpo intiero, & incorrotto. Dipoi la riposero in vn deposito, doue fù vista sudare, e buttar sangue, col variar di colori, & erano le sue carni pastose, come fusse viua.

Fù poi da quella veneranda Madre accommodata in vna Cappella fatta in volta sopra d'vn Altare attaccato alla Chiesa; ma di dentro ornata, come conuien à così pretiosa gioia, & hoggidì si vede per vna ferrata, che guarda in Chiesa vicino all'Altare maggiore, cosa veramēte miracolosa da vedere, che vn corpo di tant'anni morto stia à sedere sopra vna sedia, come fosse viuo, vestita del suo habito, e si vede la faccia, e le mani, che stanno scoperte di continuo, il colore è fatto, come ranciato, e quasi berettino scuro, & appresso alla finestrella, di doue si vede la Santa, vi si legge l'infrascritto Epitafio fatto da i Bolognesi in segno, e memoria della molta diuotione, che portano alla Beata Caterina, il quale così dice:

Epitafio della B. Catarina.

104 *Hoc corpus, quod cernitis incorruptum, D. Catharinæ Bononiensis est, quæ Monasterium istud prima cum paucis ædificari curauit. Quod multos annos mirabili sanctimonia rexit, & gubernauit. Cum verò ex humanis decessisset, humi sepulta fuit; cuius corpus decimo nono die post ipsius exequias, maximo populi concursu, & totius Ciuitatis admiratione, integrum (vt nunc cernitis) & odore suauissimo fragrans, repertum est. Multa quoque signa sanctitatem eius attestantia subsequuta sunt: Obijt anno Domini MCCCCLXIII. ix. die Martij.*

Ogn'anno con l'autorità del Sommo Pontefice si fà il giorno della sua festa con vn solennissimo officio nel Monastero di Bologna, & in quello di Ferrara, con gran concorso, e diuotione de i popoli.

Antiph. B. Catharinæ de Bononia.

Sua Antifona, & oratione.

105 *O Virgo prudentissima, dum euolasti sydera, reliquisti in Bononia lampadem balsamiticam ægris dantē remedia, ò Catharina, Francisci noua plantula, ora Deum, cui es iuncta, vt æternam possideamus vitam. Vers. Ora pro nobis &c. Oratio.*

Deus, qui liquorem aromaticum de membris B. Catharinæ Virginis ad honorem tui nominis manare voluisti, concede propitius, vt sicut odore vnguentorum eius in terris reficimur, sic eius apud te in cœlis suffragia sentiamus: Per Christum Dominum &c.

De

De i miracoli, che operò Nostro Signore Iddio per li meriti, & intercessioni di questa Santa sua serua. Cap. XXXVI.

106 VOlendo il Sig. approuare, quanto l'anima di questa Beata Vergine gli fosse stata grata, accetta, e cara in vita, e come in Cielo veramente regna con esso lui beata, lo dimostrò dopo la sua morte con molti segni, miracoli, e gratie à quelli, i quali ricorreuano diuotamente, e con fede alle sue sante intercessioni; pregando quella sant'anima ad essere lor fauoreuole ne i bisogni, e trauagli loro, delle quali marauiglie ne descriueremo con ogni breuità tutto quello, c'habbiamo ritrouato in vn libro della sua Leggenda stampato in Bologna l'anno 1502. il che sia à edificatione de i deuoti, e particolarmente à honore, e gloria del Nostro Signore Giesù Christo, che sia egli benedetto ne i Santi suoi.

Molte Monache sue figliuole, e sorelle nel Signore, le quali con singolar diuotione erano ricorse alla sua Santa, e cara amata Madre, acciò esse fossero da lei aiutate, e sanate: si come ne sanò, e liberò da doglie di capo, doglie di schiena, di petto, e de'fianchi, & trà l'altre due, che mai riteneuano il cibo, furono liberamente sanate. Alcune altre da certe passioni spirituali pienamente consolò.

Fece molti miracoli nel nome del Sig.

Vna donna, c'haueua portato più di ott'anni doglie di nerui, raccomandandosi alla Santa fù liberata da i dolori.

Vn altra, che non trouaua riposo, hauendosi sinistrata la schiena, fù liberata.

Vna Monaca, hauendo vna tosse grandissima con eccessiua doglia di petto, e da gli Medici era detto, che veniua tisica, andò à visitare il santo corpo, e facendo oratione, & accostandosi col petto à i piedi della Santa, non si leuò da essi, che si sentì sana.

Si sana vna tisica.

Vna donna, c'haueua la pestilenza nella gola, con febre gagliardissima, toccata cō le Reliquie di questa Beata, subito rimase libera, e sana.

Vn altra hauendosi con vno spedo da cucina forato vn dito da vna parte all'altra, sì che sentiuà molto dolore, inuocando la Beata Caterina, subito fù sana.

Si libera vna appestata, & vn altra di doglia di capo.

Vna Suora del Conuento di Sant'Agnese di Bologna, hauendo portato più di dodici anni grandissima doglia di capo, in modo tale, che non poteua per tal difetto osseruare la sua Regola, fece oratione à questa Beata, e fù liberamente risanata.

107 Due Reuerendi Frati del Conuento di S. Michele in Bosco fuor di Bologna, ritrouandosi in viaggio, lor sopraucnne vna gran pioggia, & essendo in questo trauaglio, ricorsero al Signore, facendo diuote orationi, e raccomandandosi à questa Beata Madre, cessò subito la pioggia per tutto, doue andauano, si che sopra d'essi non pioueua; ma pioueua però in ogni luogo d'intorno à loro.

Libera due Frati da grā pioggia

Vn gran Prelato, il quale haueua vn intimo dolore di mal di pietra, in maniera tale, che dubitaua morire, non trouando giouamento, da qual si fosse medicamento adoprato in seruigio suo, onde ricorse

alle orationi, facendo voto alla Santa, e subito fù liberato.

Nota.

Vna figliuola di Nicolò da Campezzo hauendo vna febre maligna gagliardissima, sì che da tutti era tenuta per morta, ponendole la madre delle Reliquie di questa Beata Vergine addosso, s'addormentò, & apparuele vna Monaca, la quale la condusse al corpo di questa Beata, e toccandolo, si suegliò sanata. Vedendo questo la Madre, la quale haueua altri cinque figliuoli ammalati con febre, pose loro di queste sante Reliquie al collo, e subito furono tutti risanati.

Vna Gentildonna haueua vn suo figliuolo Frate, il quale era molto tentato ad vscire fuori della Religione, e ritornar al secolo, & era quasi risoluto di così effettuare: Onde la madre ricorse con calde orationi al Sig. facendo vn voto alla Sãta, perilche fù consolata, essẽdosi il figliuolo deliberato di seguitare nella sua santa Religione, si come poi fece.

Allegrezza, e sanità di molti diuoti nel Signore per hauer inuocato la Santa.

108 Vna giouane, ch'era stata stroppiata, ò sia assidrata più anni in modo tale, c'haueua le mani, & i piedi torti, e quasi anco non poteua parlare, che pareua fosse posseduta da'maligni spiriti fù liberata per li meriti questa Beata Vergine, veduto c'hebbe il santo corpo, e mangiato del pane, ch'essa haueuà toccato.

Vna donna, che sempre le lagrimauano gli occhi, e poco vedeua, causato da questo male, toccandosi con le Reliquie di questa Santa, fù liberata del tutto.

Vn altra donna hauendosi guasto i piedi, e che conueniua (volendo caminare) andare con le ginocchia, fece voto alla B. Caterina, e fù subito sanata.

Vn altra, c'haueua vna sua figliolina in punto di morte, la raccomandò alla Santa, facendo voto, e rihebbe la sanità.

E similmente vn altra donna, c'haueua vna grandissima passione di petto, che le pareua, volesse crepare, fece voto, e subito fu libera.

Vn puttino, c'haueua enfiata la gola, che più non poteua pigliar il latte dalla madre, e per tal male se ne moriua, subito toccato con le sopradette sante Reliquie di questa Beata fù sanato.

Vn puttino di trè mesi, che improuisamente cascò da vn luogo alto quindici braccia, e per la caduta gli venne ambascia, che gli durò quattr'hore, e pareua, che fosse di mal caduco. Fatto voto à questa Beata Vergine, fù liberato, & hauendo gonfiato il capo, non si vide più la gonfiatura.

Vn huomo, c'haueua grandissimo male ad vn occhio in modo, che l haueua fuori del capo, & era grosso, come vn ouo, nè da quest'occhio vedeua niente, fece voto, e fù risanato.

Vn altro huomo, c'haueua la moglie ammalata con febre, e doglie, & anco haueua vna figliuola picciola inferma, che gridaua giorno, e notte, & era venuta tutta secca, fatto il voto, furono ambidue sanate.

Vna donna haueua vn dolore insopportabile in vna orecchia di modo, che sempre gridaua. Fatto c'hebbe il voto à questa benedetta serua del Signore, subito fù sanata.

Vn

Vn giouane, che si ritrouaua grauemente ammalato in transito di morte, e per tale creduto da tutti, fù toccato con le Reliquie di questa B. Caterina, e fatto per lui voto, è liberato.

Vn altro giouanetto essendo tisico, e non mouendosi di letto per molti mesi, fece voto alla Santa di farle fare vna Corona d'argento sopradorata, e rihebbe la perfetta sanità.

A vna giouane morendole il marito, s'infermò di dolore, e diuenne al tutto pazza. Fatta oratione per la sua sanità dalle Monache, ritornò in buono, e sano intelletto.

Vn giouane essendo grauemente infermo di doglia di capo, e di fegato, e di milza, & era tutto assidrato da vn lato, hauendo vna gamba talmente ritirata, che'l piede lo teneua di sopra del ginocchio, & in tal modo v'era stato sei mesi. Lauossi con acqua, c'haueua toccato questa Beata, e subito se gli distese la gamba vn palmo, e poco dipoi si ritornò à lauare con la dett'acqua, se gli allungò molto più la gamba, si che pose il piede in terra: poi si vnse la fronte col liquore di essa Santa, e compitamente fù sanato da tutti i mali.

Con l'orationi, & intercessioni della Santa da N.S. sono liberati molti

109 Vna giouane, c'haueua portato dodici anni le scrofole nella gola, fece voto à questa Beata Vergine di portarle vna testa d'argento, & vngendosi la gola del suo benedetto liquore, e fasciandosi con vna sua benda, riceuette la sanità perfettamente.

Vna fanciulla di trè anni si tagliò la luce di vn occhio con vn coltello, e le vscì tutto fuori del suo luogo rimanendo negro, e brutto à vedere, perche le pendeua sopra la guancia, grosso come vna noce, e sempre le lagrimaua, con vn ardore insopportabile, & à questo modo lo portò noue anni. Onde ricorse con prieghi, e diuote orationi al Signore, facendo voto alla Beata Caterina, fù essaudita, perche toccandosi la parte inferma con delle Reliquie di essa Beata, le fù ritornato l'occhio al suo luogo, sano, e bello più che l'altro.

Vna donna, c'haueua vn suo figliuolo in punto di morte, nè sapendo più, che rimedio fargli per procurargli la sanità, andò à visitare il Corpo della B. Caterina, portandole certa offerta, col raccomandarle il suo figliuolo. Mirabil cosa! ritornando à casa, lo ritrouò libero, e sano.

Vn giouane, ch'era stato sei anni grauemente infermo, di tal male, che se gli erano putrefatte le gambe, e le coscie, sì che puzzauano molto, fece voto à questa B. Madre di portarle due gambe di cera, e fù cōsolato, perche lauandosi con della sua acqua, rihebbe la sanità.

D'altri miracoli di questa Beata. *Cap.* XXXVII.

Consolationi, & appari tioni spirituali, consanità di molti.

110 VNa donna, c'haueua patito trè anni continui vna infermità graue con pena di cuore grandissima, per la quale tutta la sua famiglia era tribolata molto, perche oltre l'infermità, teneuano, ch'ella fosse spiritata, e però mossi à compassione, fecero voto per lei à questa santa serua del Signore, d'offerirle vn cuore d'argento, & vna imagine di cera; e ne rihebbe la sanità con molta consolatione della famiglia.

Vn altra donna, che fù trauagliata più mesi dalla febre, fece voto

alla

alla Beata d'offerirle vna imagine di cera, del che fù sanata. Ad vn altra, ch'era oppressa in vn dito della mano di male del Fico, con vno spasimo grandissimo, fù dall'inferma fatto voto alla Santa di portarle vn dito d'argento, e poi si rauuolse il dito in vna benda, che fu della B. Caterina. Oh marauiglia! subito cessò la doglia, e ne rimase sana.

Si risanano molti di varie infermità.

111 Vn huomo, ch'era tutto immobile da vn lato con dolore insopportabile, ricorse à questa Beata con diuoti prieghi, & orationi, facendo voto, e toccandosi con del suo liquore, ne restò subito sanato.

Vn altro huomo di cinquantasei anni, ch'era stato circa venti anni rotto, & aperto da ogni lato, fu cosa di grande stupore, che col toccarsi con le Reliquie di questa benedetta serua di Dio, subito rimase sanato. E molti altri massime figliuoli si sono sanati di simile infermità.

Vn giouanetto, essendo stato più tempo assidrato da vn lato, & hauendo molte piaghe nella gamba, e nella coscia, subito fatto voto alla Santa, ne rimase libero, e sano. Vn altro cadendo da vn luogo alto col capo all'in giù, si raccomandò à questa Beata, facendo voto, e non si fece male alcuno.

A vn huomo gli era rimasto (per causa d'vna febre hauuta) vn tremito frequente: toccato che fù con Reliquie della Beata, e fatto voto, rihebbe subito la sanità.

Vna giouane, c'haueua vna infermità nella gola, e per il gran male, che sentiua, era rimasa poco meno, che sorda, toccata con le suddette Reliquie, fù liberata. Vn fanciullo, ch'era come morto, fatto per lui voto alla Santa, e toccato con le Reliquie, gettò fuori trè vermi molto brutti, e subito ritornò sano.

Molti altri miracoli simili alli sopradetti hà operato il Signore per li meriti, & intercessioni di questa B. Caterina, i quali si tralasciano per non esser prolisso al diuoto Lettore; ma non vogliano però restare di narraruene alcuni altri con alcune visioni, c'han hauuto gl'infermi sanati; il che tutto sia à gloria di Giesù Christo Sig. Nostro.

D'altri miracoli con visioni della Beata Caterina. *Cap.* XXXVIII.

Vengono liberati, e sanati da N. Sig. molti deuoti della Santa.

112 VNa donna hauendosi mosso vna mano, le venne tanto dolore, che spasimaua, e pareuale di morire, e non sapendo, che cosa farsi, ricorse con diuoti prieghi alla Santa, e le fece vn voto; la quale le apparue, e chiamandola, disse: Vieni, ch'io t'insegnerò, come hauerai à fare, e così in sentire queste parole rimase libera, e sana.

A vn figliuolo della detta donna venne la Peste con febre grandissima, al quale apparue la B. Caterina, e confortandolo, gli disse, che non temesse, che non morirìa subito; e subito fù sanato.

Vn principale Gentilhuomo hauendo vn gran dolore nel petto, & anco nell'altre parti del corpo con tanto furore, che gonfiandosi tutto, e stando in questo trauaglio vn giorno, & vna notte, si credeua morire, toccato con le Reliquie di questa Beata Vergine, subito fù sanato, & addor-

addormentandosi, fù consolato da lei d'vna bella visione.

113 A vna giouane era venuto vn dolore tanto gagliardo, ch'era tormentata fuor di modo, e ridotta à tal termine, che si teneua, douesse certo morire di queste doglie. Onde da gli suoi di casa fù raccomandata à questa benedetta Vergine, doue all'inferma apparue la Santa, stando con le braccia in Croce auanti nostro Signore, facendo oratione per essa; perilche la giouane disse à i suoi: Inginocchiateui tutti alla B. Caterina, e non vedete voi, come prega Iddio per me? e così dicendo, fù liberamente sanata.

Per l'intercessioni, & orationi della Santa è restituita la sanità à molti suoi diuoti.

Vn altra giouane, essendo appestata in vna spalla, & in vna coscia dal lato del cuore, con vn vomito, e febre grauissima, s'addormētò, e le apparue la B. Caterina, alla quale porgendo prieghi, & orationi, e promettendole visitare il suo beato Corpo, si risuegliò megliorata, & in breue fù liberamente sanata.

Vna Monaca, c'haueua portato due anni vna notabile strettura di petto con tosse, e si dubitaua, che fosse tisica, auuenne nella notte, che la B. Caterina fù cauata dalla sepoltura, e portata in Chiesa, ch'ella si vnse il petto con di quel suauissimo liquore. Apparsele questa Beata, che staua inanzi al Signor Iddio, pregandolo per la sanità di lei; di che l'inferma sentì subito vn fragrantissimo odore, con vn calore grande, masime doue haueua il male, e pareuale, che tutta si liquefacesse, tanto era assorta in Dio, e come ebbra di spirito, gridò forte, Iesus, pesandosi mancare in quella soaue dolcezza, non hauendo mai più prouata simil consolatione; rimanendo libera, e sana.

Miracoli nella persona di Suor Euangelista da Ferrara, con vna bellissima visione della Beata Caterina. Cap. XXXIX.

114 VNa Suora del Conuento del Corpo di Christo in Ferrara, chiamata Suor Euangelista, si mosse terribilmente vn ginocchio, sopraueneudole poi vn dolore insopportabile, che le durò quattro giorni, la notte del quinto giorno ritrouandosi in grande afflittione, si raccomandò alla Beata Caterina, e s'addormentò: Pareuale d'essere in vn bellissimo Palazzo, nel quale vide gran moltitudine di bellissimi giouani occupati in adornare vna Regina; vno de' quali voltandosi à gli altri, disse: Come hà licenza costei d'entrare in questo Palazzo? rispondendogli vn altro di loro, disse, che bene doueua hauer licenza; e però non le dissero nulla. E così stando vide di lontano vna bellissima Regina vestita di bianco, di sopra ammantata d'vn mantello candido come neue, fatto à modo d'vn piuiale da Chiesa, e sedeua sopra vna vaga seggia, & haueua in capo trè corone, vna più ricca dell'altra. Le fù detto, come questa Regina tanto bella, e così bene adornata, era la Beata Caterina da Bologna: Onde Suor Euangelista con ogni sommissione pregò la Santa, che

Apparitioni, che fà la Santa à diuersi suoi fedeli nel Sig.

in

in tant'affanno volesse porgerle aiuto, & essa le fece segno con la mano, che andasse à lei: ma la Monaca non era così ardita di approssimarsele per la riuerenza, che le portaua: doue vn altra volta questa Santa Vergine le fè cenno, che andasse à lei, e così fece, e nell'approssimarsi sentì vn odore singolarissimo, e di tanta perfettione, ch'ella si sentiua venir meno. Allhora la Beata Caterina voltossi verso vna Monaca, che le staua appresso, & era vestito di colore morello bellissimo, & anco molto adornata; ma non così bene, come la Beata Caterina, alla quale disse: Io hò compassione à questa inferma, voglio andare à ritrouarle gratia, e leuandosi in piedi, fece cenno à costei, che l'aspettasse quiui, & inuiandosi verso vna salita, alzò con la mano destra il mantello in modo tale, che dall'inferma le fù visto vn piede bianco più, che neue, c'haueua sopra vn maniglio d'oro, & hauendo caminato alquanto, si riuolse verso la Monaca inferma con vn aspettto pietoso, e la benedisse. Subito suegliandosi, sentì espressamente ritornar l'osso del ginocchio à suo luogo, e per il gran dolore, ch'ella sentì, gridò due volte, Giesù, Giesù. Si leuò poi dal letto sana; ma non poteua ancora ben fermare il piede in terra, laonde essēdo segnata con Reliquie di questa benedetta Vergine, del tutto fù sanata. Molti altri miracoli simili hà operato Nostro Signor Giesù Christo col mezzo della sua Beata serua, i quali sono stampati nel libro sopra nominato; ma si lasciano per più breuità, & à gloria del Signore si narrano quest'altri miracoli, c'hà operato nella Santa sua à beneficio de'suoi diuoti, i quali sono veramente marauigliosi.

D'vn fanciullo morto risuscitato, e d'altri miracoli della Beata serua di Dio. *Cap.* XI.

Vn huomo inuocando la Santa, ottiene la salute di vn suo figliuolo.

115 VN huomo, al quale moriuano tutti i suoi figliuoli, si ritrouaua molto afflitto, e tanto maggiormente hauendone vno di sei mesi, al quale essendogli venuto vna grauissima febre, non passò molto, che ancor esso (si come gli altri) morì; il che veduto dal padre, e non sapendo più che fare, ricorse al Signore con calde orationi, e similmente raccomandandosi cō tutto il cuore alla B. Caterina, facēdole voto di visitare il suo benedetto corpo, & offerirle vna imagine di cera; subito il fanciullino risuscitò (dopo l'essere stato sett'hore morto) & immediate prese il latte, e visse. Essendo poi portato à visitare il corpo di questa Beata Vergine, così nelle fascie il pouero fanciullo faceua mille atti, e gesti, dimostrando la gran consolatione, & allegrezza, che sentiua della particolar gratia fattagli, e che volesse nella sua idea lodare, e ringratiare la Santa d'vn tanto beneficio riceuuto; si come hà dipoi fatto, quando è stato in più età, e che con la propria lingua hà significato l'obligo, che tiene al Signore Iddio per l'intercessione della sua beata serua.

Vn

Vn Gentilhuomo ricco Ferrarese, essendogli mosso da vn altro vna lite, nella quale costui pretendeua esser padrone de' beni, che dal Gentilhuomo erano posseduti, & erano venuti à tal termine, che non hauendo egli, come mostrare in iscrittura,nè in altro modo, che quei beni, che godeua, erano giuridicamente suoi,bisognaua cedergli, e di ricco, che si trouaua, rimaner pouero; & in vn tanto bisogno non sapendo, che fare, ricorse alla B. Caterina da Bologna, pregandola à volerlo fauorire del suo santo aiuto, facendole voto di farla dipingere in vn bello, e gran quadro. Onde la notte dormendo, essa gli apparue, e confortandolo, gli disse, ch'andasse à Venetia,e guardasse in tal luogo, che iui ritroueria le sue scritture.Così andò, e le ritrouò, si come dalla Santa gli era stato detto, e con queste scritture vinse la lite; per il che fù da vn tanto trauaglio liberato.

Vn huomo grauemente ferito, gli venne lo spasimo, & vngendosi col liquore di questa Beata,fù subito sanato.

Vn altro Gentilhuomo da Ferrara, essendo per morire causato da vn vehementissimo dolore, e non hauendo più alcun rimedio, fece voto alla B.Caterina da Bologna di portarle vno stomaco d'argento, e subito fù liberamente sanato.

Molt' altri miracoli fece N. S. per li meriti di questa S. Monaca, i quali saria longo à raccontare in questo luogo; ma chi ne desidera piena contezza,legga nella Leggenda d'essa Beata.

Rimedij per vincere il Demonio, cioè Dottrina della Beata Caterina da Bologna per le Nouitie dell' Ordine, e dell' Arme, che sono necessarie nella Guerra spirituale
Cap. XLI.

116 Ogni persona,che sarà di così nobil cuore,che vorrà pigliare la Croce per amor di Giesù Christo Saluatore, il quale volle combattendo morire per dar à noi la vita,si deue apparecchiare l'armi necessarie à questa guerra, principalmente le seguenti. La prima sarà la Diligenza, la seconda la Diffidenza di sè stesso, la terza la Confidanza in Dio, quarta la Memoria della Passione di Christo, quinta la Memoria della propria morte, sesta la Memoria della gloria di Dio, settima l'Autorità della Scrittura Sacra, si come egli ci diede essempio nel Deserto.

Leggenda.

Sette Armi necessarie nel la guerra spi rituale côtra il Demonio.

L'anima sposata con l' Anello Imperiale della buona volontà, cioè dell'amor diuino, volendo seruire à Nostro Signore in ispirito di verità, deue prima illustrare la propria coscienza con pura, & intiera confessione, e con fermissimo proposito di non voler mai più mortalmente peccare, anzi di voler più tosto mille volte morire, se ciò fusse possibile, che in tal modo peccare: perche la persona, che viue in peccato mortale, non è membro di Christo, ma si ben del Demonio, & è priuo de' beni della gratia, nè può far cosa, che sia

Chi vuol seruire à Dio, deue fuggire il peccare mortalmête.

Non si debbe (essendo in peccato mortale) restar di fare buon opere.

meritoria della vita eterna; perciò quello, che vuol seruire realmente à Dio, è necessario, c'habbia fermo proposito di non peccare mortalmente. Guarda però, che ancorche fussi in peccato mortale, non t'hai da diffidare della diuina bontà, nè debbi mancare di far tutto quel ben, che puoi, perche può essere causa, che la diuina Misericordia ti lieui dal peccato con la gratia sua.

Preparamento per ben combattere contra il Demonio.

Debbe di più il fedel seruo di Giesù Christo disporsi di caminare per la sicura strada della Croce; e con quest'armi entrare in campo contra il nemico di Dio, apparecchiandosi d'hauere da lui molte ferite; perciò bisogna essere armato di buone opere per combattere valorosamente, e con destrezza contra i Demonj nemici inuisibili: e di quest'Armi nel seguente Capitolo trattaremo.

Della prima Arma spirituale, ch'è la Diligenza. Cap. XLII.

Leggenda. Mariano.

117 LA prima Arma è la Diligenza, e sollecitudine di ben operare; perche nella Scrittura Sacra si maledicono i tepidi, e negligenti nelle opere di Dio. L'vfficio dello Spirito Santo è d'inspirare in noi le buone inspirationi, e noi siamo obligati ad accettarle, & effettuarle, facendo di continuo forza alla nostra sensualità, che s'oppone, prouocandoci sempre à fare il contrario, di quel che vuole lo spirito, perciò è necessario resistergli con viua Diligenza, e non dar tempo al tempo à noi concesso per fare frutti di buone operationi, come è scritto. Quello, che vuole salire, non si debbe fermare à pensare, nè à parlare, nè in altra cosa occuparsi; ma impiegarsi sempre tutto in Dio, e questo con molta discretezza, acciòche assalendoci dietro le spalle l'auuersario nostro, come nemico traditore, ci possiamo difendere; Allhora n'assalta di dietro, quando sotto specie d'alcun bene ci vuol vccidere, perche così è pericolo nel troppo, come nel poco: perciò hò detto con discretezza, poiche con essa si temperano, e si fanno perfette tutte le virtù, come dice l'antico Padre, e Dottore S. Antonio da Vienna. Adunque con vero modo conuien essercitare tutte le virtu spirituali, e temporali; perche quando il nemico vede di non poter impedire il ben operare alla serua del Signore, s'affatica poi d'ingannarla col troppo operare.

La Diligenza è prima Arma spirituale.

Nota.

Siano dunque le virtù regolate col suo mezzo, acciòche l'Arma della vera, e diligente discretione da noi s'esserciti per nostra salute, ad honore, laude, e gloria di Giesù Christo Saluatore.

Della seconda Arma spirituale, che è la propria Diffidenza.
Cap. XLIII.

118 LA seconda Arma spirituale è la propria Diffidenza, cioè credere fermamente senza dubbio alcuno, non poter mai da sè stessa far cosa, che sia buona, come dice il Signore: Senza me non potete fare alcuna cosa. Nè men potrà resistere alla furia de i nemici infernali per la gran malitia loro. Non sia alcuna, che si confidi nella sua virtù, e sapere, perche nõ osseruando questo, sia certa, che per giusto giuditio di Dio darà vna grandissima caduta, Perche (come è ben chiaro) il nemico nostro hà maggior forza, e malitia, che noi, perciò la seconda Arma, che bisogna per combattere contra lui, e non fidar di sè stessa: e beata sarà quella, c'hauerà questa nobilissima proprietà. E quanto la Religiosa hauerà maggior grado di virtù, ò d'officio, ò Prelatura, tanto più è bisognosa di questa virtù.

Leggenda Mariano.

La propria Diffidenza è la seconda Arma spirituale.

Nota.

Quest'essempio vdij da vn antico, e venerando Religioso, il qual mi disse, ch'essendo egli Prelato, quando gli occorreua fare alcuna cosa attenente al suo Vfficio, e gouerno per il Monastero, facendola secondo il suo parere, il più delle volte permetteua Dio, che le ne seguisse gran trauaglio, e scontento. E per contrario, quando la faceua secondo il consiglio, e parer della maggior parte de' suoi sudditi, sempre ne restaua quieto, e consolato.

Essempio d'vn Prelato Religioso.

Dunque come hauerà la suddita tanto ardire, e particolarmente la Nouitia, che voglia più tosto viuere à modo suo, che col consiglio della sua Prelata, ò Maestra? Accioche la virtù della santa humiltà in lei risplenda, e l'Arma della propria Diffidenza da lei sia per gloria di Dio essercitata, tenga sempre quest'arma nelle mani dell'anima sua.

La Nouitia debbe essere vbbidiente alla Maestra.

Della terza Arma spirituale, ch'è la Confidanza in Dio:
Cap. XLIV.

119 LA terza Arma spirituale, ch'è la Confidanza in Dio, e per suo amore con gran prontezza di spirito valorosamente entrare in campo senza tema contra i nemici, Demonj, Mondo, e la propria Carne dataci, perche serua allo spirito. Perciò poniamci sotto i piedi dell'anima nostra questi potenti nemici, confidandoci in Dio con ferma speranza, che ci darà à bastanza la sua gratia, col cui mezzo, & aiuto otteneremo di loro gloriosa vittoria. Essendo certissime, che N.S. non disfauorisce, nè abbandona, chi in lui si confida.

Leggenda Mariano.

Confidanza in Dio è la terza Arma spirituale.

Quando la serua, e Sposa di Giesù Christo alcuna volta sente in sè (permettendolo Dio) più grandi afflittioni, e trauagli, e che allhora di cuore se gli raccomanda, dicendo: Signore non mi abbandonate, e quando più teme di non essere vdita, allhora per diuino, e segreto misterio è leuata, e posta in somma perfettione dal medesimo Signore Dio.

Nota.

Di questo n'habbiamo essempio nel suo Vnigenito figliuolo, che

Essempio datoci da N. S. nel suo vnigenito Figliuolo.

stando nell'estremo dell'acerbissima morte, chiamò il Padre, dicendo: perche Padre m' hai abbandonato? con questo veramente s'intende, e crede, che in quell' hora Nostro Signore Giesù Christo vero figliuolo di Dio trionfasse con somma, e vera perfettione, per compimento della santa vbbidienza dell'eterno Padre, col qual era perfettamente vnito, se ben allhora come huomo passibile, e mortale disse quelle parole: Questo fù, perche la diuinità inseparabilmente vnita all' humanità lasciaua la parte inferiore del senso nella propria natura; il che volle la diuina Giustitia, acciochè la penosa vbbidienza del Saluatore ammazzasse la dilettatione della disubbidienza del nostro primo Padre.

Nota.

Hora tornando al proposito nostro, la serua di Giesù Christo, nō temeua d'essere abbandonata, ancorche alcuna volta il pensasse, sapendo, che'l nostro eterno Padre lascia incorrere il seruo suo in quello, che patì il suo proprio figliuolo; anzi quando il troua nel mezzo delle maggiori tribolationi, piglia maggior Confidanza nel diuin aiuto, ricordandosi della suaue promessa, che à noi fece per bocca del Profeta, dicendo: Io son con lui nelle tribulationi, liberar il voglio, e farlo glorioso.

Si debbono più tosto desiderare le tribolationi, che le consolationi.

Adunque chi è quello, che non desideri essere tribolato, per hauere cosi dolce, e Real compagno; il qual s'offerisce di stare con i suoi Fedeli nel tempo delle auuersità; ò quanto habbiamo percio maggior ragione di cercare, e desiderare più tosto d'essere tribolati, che consolati, e confidar in questo, acciochè la terz'Arma di confidare l'anima nostra in Dio, da noi sia essercitata per gloria di Giesu Christo Saluatore.

Della quarta Arma spirituale, ch'è la Memoria della Passione di Nostro Sig. Giesù Christo. Cap. XLV.

Memoria della Passione di N. Sig. Giesù Christo è la quarta Arma spirituale.

120 LA quarta Arma spirituale è la Memoria della gloriosissima peregrinatione di quell'Agnello senza macola Giesù Christo Sig. Nostro, principalmente della sua Passione, e Morte sacratissima, portando sempre la presenza della sua purissima humanità auanti gli occhi dell' intelletto nostro. Questo è singolar rimedio per vincere in tutte le battaglie, e senza questo mai otterremo vittoria de' nostri nemici. O Passione gloriosissima, rimedio efficacissimo à tutti i nostri mali. O Madre fedelissima, che conduci tutti i tuoi figliuoli al Celeste Padre. O vero, e soaue rifugio in tutte l'auuersità.

Lodi, e virtù della santiss. Passione.

O Aiuto, che ci sostenti, & incamini l'anime imperfette à somma perfettione. O Specchio chiarissimo, ch'illumini quelli, che in te fissano gli occhi, e riformatore delle nostre difformità. O Scudo impenetrabile, che così eccellentemente difendi, chi con te si cuopre. O dolcissima Manna piena d'ogni soauità: tu sei quella, che difendi i tuoi amanti da ogni mortal veleno. O Scala altissima, che conduci à i beni infiniti quelli, che pongono sopra te i suoi passi. O vera, e recreatiua stanza dell'anime peregrine. O Fonte indeficiente, che refri-

refrigeri gli affetati, che di te si sono infiammati. O Mare quietissimo, & abbondantissimo, à chi ti nauiga. O soauissima Oliua, che spargi i tuoi rami in tutto l'Vniuerso. O bellissima Sposa di quell'anima, ch'è di te sempre innamorata senza veder altri.

Perciò in queste, amantissime Sorelle, essercitateui senza mai stancarui, guardando nello Specchio della sua chiara luce, accioche con esse potiate conseruare la bellezza dell'anime vostre. Veramente la Passione sacratissima di Christo è quella sapientissima Maestra; la qual vi condurrà alla bellezza di tutte le virtù, e per essa otteneretete il premio della vittoria, à laude del vostro Sposo Giesù Christo. *Nota.*

Della quinta Arma spirituale, ch'è la Memoria della propria Morte.
Cap. XLVI.

121 LA quinta Arma è la Memoria della propria Morte, e che questo tempo si chiama tempo di misericordia, nel qual Dio ogni giorno ci aspetta, accioche noi emendiamo la nostra vita di ben in meglio: nè lo facendo, necessariamente renderemo conto non solo del male, che facciamo; ma ancora del bene, che manchiamo di fare per negligenza. Perciò l'Apostolo ci ammonisce, che mentre habbiamo tempo, facciamo opere buone; il che ci aiuta molto à fare il ricordarci spesse volte della Morte, stando sempre apparecchiati, non sapèdo il dì, nè l'hora, che'l seuerissimo, e giustissimo Giudice ci habbia da chiamare; à cui è necessario dar conto del talento della buona volontà à noi concessa per essercitarla nelle diuine lodi, in salute dell'anima, e beneficio del prossimo.

Memoria della propria morte, e la quinta Arma spirituale.

Nota.

Il ricordarsi della morte c' induce à ben operare.

Guardinsi le Nouitie (come di sopra habbiamo detto) che per la propria molta confidenza loro, non tralascino la regola datale dalle sue Prelate, e Maestre; anzi pongano ogni loro studio, e pensiero in caminare per quella strada, che è lor insegnata per reggimento dell'Anima, e del Corpo. Ciò dico, perche molte volte il nimico con malitiosa destrezza mette nell' imaginatiua di quelle, che sono poco instrutte nell abbattimento spirituale, c'hanno da morir presto, e c'hanno molto poco bene da portar seco, non facendo maggior penitenza: per questa strada s' affatica l'auuersario nostro per far trapassare l'ordine, e regola della vera vbbidienza, la qual senza dubbio è più meritoria, che tutte le penitenze, che si possono fare; perciò è molto necessario con prudenza valersi di quest' Arma, tenendo continua Memoria della propria Morte, accioche il suo essercitio sia con vostra salute, e gloria del Signore.

Nota.

Astutie del nimico infernale.

Della

Della ſeſta Arma ſpirituale, ch'è la Memoria della Gloria di Dio. Cap. XLVII.

Memoria de gli eterni beni è la ſeſta Arma ſpirituale.

Con difficoltà ſi godono i beni preſenti & i futuri.

122 LA ſeſta Arma ſpirituale è la Memoria de gli eterni beni, che ſono apparecchiati à quei, che legitimamente combatteranno, diſpreggiando tutti i guſti, e diletti della preſente vita; perche (come dice Sant'Agoſtino) è impoſſibile godere de i beni preſenti, e de i futuri. Eſſendo così, contentateui, cariſſime Sorelle, di non hauere in queſto Mondo diletti; ne vi ſia aggrauio il negare la voſtra propria volontà.

Nota.

Ricordateui di quello, che diſſe il noſtro Padre, e Patriarca San Frãc. che'l maggior dono, che ſi poſſa riceuere da Dio in queſto Mõdo, è il ſapere, volere, e poter vincere l'huomo sè medeſimo, negando la propria volontà. Diceua ancora: è tanto il bene, ch'io aſpetto, ch'ogni pena m'è diletto; per moſtrarci, che ricordandoci de gli eterni beni, ci habbiamo da gloriare ne i trauagli: Perciò, amatiſſime Sorelle, ſiate forti, e coſtanti, perſeuerando nel ben operare, ſolo per puro amore di Dio, e ſperatene fermamente i beni della Gloria, accioche finalmẽte gli poſſiate ottener, dicendo col noſtro Serafico Padre S.Franceſco; *Me expectant iuſti, donec retribuas mihi.*

Della ſettima Arma ſpirituale, ch'è la Scrittura Sacra. Cap. XLVIII.

Autorità della Scrittura Sacra è la ſettima Arma ſpirituale.

Eſſortationi alle Nouitie.

123 LA ſettima Arma ſpirituale, ch'è l'Autorità della Scrittura Sacra, ſopra la quale longamente trattaremo, per manifeſtare vn ſottiliſſimo inganno, che'l nemico della noſtra ſalute fece ad vna di queſte prime noſtre Sorelle. E ciò fù la cauſa, che io mi miſi à ſcriuere queſto libretto, à cautela, & iſtruttione delle Monache Nouitie, c'hora ſono, e di quì auanti verranno in queſto Monaſtero, la ſalute delle quali hò amato, amo, e deſidero inſieme con quella di tutte le creature rationali: onde io per lo ſpeſſo, e cotidiano domandare il diuino aiuto, mi trouo hauere indebolite le mie forze naturali, & in tal modo, che con fatica hò potuto à pena compire queſto per la molta ſtanchezza, la qual non ſolo mi fà tremar la mano, ma ancor la teſta, e tutto 'l corpo inſieme: onde per amore di Gieſù Chriſto ne ſtò contenta, ſperando con tal mezzo finire più preſto la giornata di queſta mortale, trauaglioſa, e penoſa battaglia. Amen.

S.Cecilia ſempre portaua l'Euangelio nel ſeno.

Adunque la ſettima Arma, con che poſſiamo vincere i noſtri nemici, è la Memoria della Scrittura Sacra, la quale habbiamo da portare ne' noſtri cuori, e da quella, come da Madre fideliſſima, pigliar conſiglio in tutte le noſtre attioni, come ſi legge della prudentiſſima Vergine Cecilia Santa, che ſempre portaua aſcoſo nel ſuo petto l'Euãgelio di Chriſto.

Con queſt'arme Noſtro Signore vinſe, e confuſe il Demonio nel Deſerto, dicendo: è ſcritto, che l'huomo non viue ſolo di pane, &c.

perilche

perilche, amatissime Sorelle, non lasciate passare senza attentione le Lettioni, che si leggono ogni giorno in Coro, & alla Mensa: pensate ancora, che l'Euangelio, e l'Epistola, ch'ogni dì vdite alla Messa, sono nuoui messi, e nuoue lettere, che vi manda il vostro Sposo Celeste, però con feruente amore riponetele nel vostro petto, & à poter vostro pensate in esse, massimamente quando sete ritirate in Cella, ò in altro solitario luogo, accioche meglio, e più sicuramente potiate abbracciare dolce, e castamente in quelle il vostro purissimo Sposo, che le manda.

Consideratione da farsi da ogni fedel Christiano.

Facendo questo, sempre vi trouarete consolate, vedendo, che così frequentemente riceuete le nuoue, & imbasciate mandateui da quello, che sommamente amate.

O quanto è dolce, e soaue la parola di Giesù Christo nell' anima di quella, ch'è con verità di lui infiammata; essendo stata pronuntiata dalla dolcissima bocca di Giesù Christo la parola, e dottrina Euangelica! percio inteso questo con quanta attentione, e diuotione la douete vdire, e gustare, e con questo finisco il Trattato delle sette Arme raccontate.

La parola di Giesù Christo è soauissima.

Guerra spirituale trà la Beata Caterina, & il Demonio, con l'essempio della detta Santa. *Cap. XLIX.*

124 DI queste cose pregoui, Sorelle mie, sappiateuene seruire, acciò con tal mezzo possiate ottener vittoria de i vostri nimici; e guardateui bene di non essere ingannate: perche il Demonio alcune volte appare in forma di Giesù Christo, ò della Gloriosa Vergine, ò d'alcun Santo, ò Angelo; perciò in tutte le visioni, che vi verranno, pigliate l'Arma della Scrittura Sacra, la quale insegna il modo, col quale la Madre di Christo si gouernò, quando fù dall'Angelo Gabriello visitata, dicendo: *Qualis est ista salutatio?* Osseruarete questa regola in tutte le apparitioni, e sentimenti, certificandoui bene, se vien da buono spirito, ò da cattiuo, prima che vi date orecchio: Beata quella, che questo osseruerà. E molto necessario far ancora buona guardia à i pensieri dell animo, perche alcune volte il Demonio amministra pensieri buoni, e santi per ingannare sotto colore di virtù; Dipoi fortemente tenta quelli, che sono incauti del vitio, ch'è contrario à quella virtù. Con questo consiglio la B. Caterina auuisaua le sue Figliuole, accioche si guardassero dall'astutia di Satanasso, colla qual molte volte s'affatica per far cadere in disperatione le serue di Dio, come per essempio si vede in quello, ch'auuenne à questa medesima Santa.

Leggenda.

Il Demonio appare molte volte in forma di N.S. e de' Santi.

Consiglio che la B. Caterina daua alle Nouitie.

125 Essendo dunque questa Serua di Dio nella sua pueritia illuminata dalla diuina gratia, andò à seruire Nostro Signore in detto Monastero, e con sana coscienza, e feruore era giorno, e notte sollecita nell'oratione, & in ogn'altra virtù, ch'ella hauesse conosciuta in qualsiuoglia persona commendabile, affaticandosi molto, per-

Modo di farsi grato à Dio.

che

che fuſſe in lei, non per inuidia; ma veramente per eſſere più accetta à Dio, dopo alcun tempo hauendo riceuuto molte gratie dal Signore, e ſopportate varie, e diuerſe tentationi, fù aſſalita da vna mentale ſuggeſtione: e conoſcendo per eſſa eſſerui preſente il Demonio, gli parlò con grand'animo, dicendogli: Sappi maligno, che non mi potrai fare così ſegreta guerra, che io non la conoſca. Ma volendo Noſtro Signore humiliarla, e farle conoſcere, che'l nemico era molto più aſtuto, e malitioſo di lei, permiſe, che'l Demonio le faceſſe vn ſottile inganno, apparendole in forma della Regina de' Cieli, e le diſſe: Se ſcaccierai da te l'amor vitioſo, io ti darò il virtuoſo; e ciò detto, ſparue. Credendo lei, che quella fuſſe la Madre di Dio, ſtando in quell'hora in oratione, e dimandando gratia alla Madre Santiſſima di poter amare con grandiſſimo feruore il ſuo amato Figliuolo Gieſù Chriſto: diſparſo che fù il Demonio, cominciò à penſare ciò, che dir voleano quelle parole dettele dalla Madre di Dio; onde per occulto inganno erale detto nella mente, che dir voleuano, ch'ella ſcacciaſſe l'amore della propria ſenſualità, e del proprio parere. Per lo che con ogni diligenza ſi sforzaua di nuouo vbbidire alla ſua Prelata, ſenza tener più conto, nè penſiero di sè medeſima, com'ella era vſata di fare nel principio della ſua conuerſione, vbbidendo perfettamente, amando, e desiderando la virtù della vera, e ſanta vbbidienza più di tutte l'altre virtù: hauendo in quella poſto tutti i ſuoi penſieri. Per tanto i ſuoi nimici procurauano d'ingannarla col mezzo di queſta virtù, e cominciarono à metterle nel cuore nuoui, e diuerſi penſieri contra l'vbbidienza, & in tal modo, che quaſi di tutte le coſe fatte, e dette dalla Superiora le cadeuano nell'animo temerarj giudicij, e mormorationi; e di queſto n'haueua grande amaritudine, e pena: e molte volte con gran roſſore ne diceua ſua colpa alla Prelata. Nè laſciaua per queſto la battaglia, che non vi faceſſe molta reſiſtenza, ſenza mai conſentirui, quantunque ella rimaneſſe quaſi conuinta dalla forza della tentatione; ma ricorrendo all'Arma dell'oratione, riceueua qualche conſolatione, & era aiutata à non conſentirui in tutto, ſtaua nondimeno molto anguſtiata, penſando, ch'era contumace al conſiglio della Madre di Dio, che le haueua detto: Scaccia da te il tuo proprio parere: & io, diceua ella, faccio continuamente il contrario, onde viueua molto tribolata, non conoſcendo, che queſto procedeua dall'iſtigatione, e tentatione diabolica, e non da sè medeſima.

Il Demonio appare alla Santa in forma della Madre di N. S. e ciò, che le diſſe.

La Sãta procura d'vbbidire à quello, che 'l Demonio le haueua detto in forma della Madonna ſantiſſima.

Gran trauaglio, che patì la Santa per le tentationi del Demonio.

Segue la Guerra spirituale trà la B. Caterina, & il Demonio con vn altra apparitione falsa d'esso Demonio. Cap. L.

126 VEdendo il nemico dell'humana generatione, che la sposa di Christo non perdeua la speranza in Dio, di nuouo con vn sottilissimo inganno l'assaltò.

Leggenda.

Mentre che oraua vna mattina in Chiesa, le apparue in figura di Giesù Christo crocifisso in aria sospeso inanzi à lei, e con benigno, & amoreuol modo, come di furto la riprendesse, le diceua: Ladra, tu m'hai rubbato, rendimi quello, che tu m'hai leuàto. La serua di Dio, tenendo d'essere alla presenza del suo Saluatore, con grandissimo timore dell'anima, e corpo suo rispose, dicendo: Signor mio, che è quello, che mi dite? poich'io nessuna cosa tengo, anzi son miserabile, e non son nulla alla presenza vostra, e nel Mondo io son soggetta ad altri, sì tal che nulla tengo. Il Demonio rispose: Voglio, che tu sappi, che non sei così pouera, come dì: perch'io ti feci ad imagine mia, dandoti l'intelletto, memoria, e volontà: & hauendo tu fatto voto d'vbbidienza, lo ritornasti à me, & hora me lo lieui, in tal modo sei ladra. Intendendo la serua di Christo, che ciò dicesse per li pensieri, c'haueua contra la sua Prelata, rispose: Signor, insegnatemi voi, come hò da fare, perche il mio cuore, e pensieri non sono in poter mio, nè posso fare, che non mi vengano i pensieri: disse il Demonio: Fà quel, ch'io ti dirò, piglia tutte le potenze dell'anima tua, e fà, ch'elle non operino cosa alcuna fuori, che la volontà della tua Abbadessa: e domãdatogli da lei vn altra volta questo, il Demonio le dette vna simile risposta, la qual ogni volta più la confondeua, e l'allontanaua dalla consolatione, e da'rimedij: finalmente dopo molte ragioni dal nemico dette, sparue il tentatore, credendo lei, ch'ei fusse Giesù Christo, restò cõ l'animo sospeso, pensando molto à quel, che vdito haueua, nè perciò si sentiua il suo cuore libero dal trauaglio, che patiua. Anzi con gran forza della tentatione, quando le era dall'Abbbadessa ordinato di far qualch'essercitio, ouero alcuna cosa le diceua; subito le cadeuano nell'animo varj giudicij, e pensieri di contradirle; de' quali nel medesimo istante ne diceua sua colpa alla Prelata. Queste cose faceua con tanta pena, & angoscia dell'anima sua, che molte volte bagnaua il pauimento con amarissime, e copiosissime lagrime: e diceua, che se non fusse il rimedio di dir sua colpa alla Prelata di quei suoi pensieri, che'l più delle volte vi consentirebbe con la disubbidienza, e grauemente offenderebbe il Sig. il quale resta molto offeso, per la disubbidienza, che si fà verso i suoi Prelati, e Superiori, che reggono in luogo suo.

Il Diauolo appare alla Santa in forma di N. Sig. Giesù Christo crocifisso, e la riprende di furto.

Risposta della Santa.

Replica del Demonio alla Santa.

Di nuouo gli risponde la Santa.

Il Demonio dice alla Santa ciò, che debbe fare.

Angoscie, e pene patite dalla Santa.

127 E se ben la tentatione non cessàua, resisteua però sempre valorosamente, sapendo che'l tutto auueniua per l'inuidia, che le portaua il nemico, il quale à nessuna persona tien tant'odio, quanto fà à quelle, che viuono, e seruono à Dio sotto l'vbbidienza, trouando sempre nuoui modi d'ingannare, e ciò per impedire il premio, e la corona della patienza, & il martirio spirituale, che meritano inanzi à Dio. Illumina-

Odio del Demonio verso i serui di Dio.

minata questa serua del Sig. con questa luce diuinà, crescendo la battaglia, le aumantaua l'animo per resistergli, & hauer maggior riuerenza, amore, & vbbidienza alla sua Prelata in tutte le cose, sempre suggẽdo il suo proprio parere, ancorche fusse con suo grandissimo disgusto, e tristezza per la tentatione, onde per le continue lagrime, se da Dio nõ le fusse stata conseruata la vista, la perdeua; e pareua, che gli occhi le fussero per vscire del capo, e venne à tale, che per la vehemenza dell'angustia, che patiua, seccandosi le vene delle lagrime, gli occhi pioueuano sangue, non potendo restar di lagrimare, tanta era la tristezza del suo cuore. Sentiuà molto dolore, vedendosi priua della soauità dell'amore diuino, del qual soleua essere visitata così abbondantemente, che non lo poteua nascondere; e venne à tanta siccità di testa, che non poteua orare, nè dir l'officio, se non con gran fatica, e forza, e perciò le aumentò il dispiacere, e la tristezza, temendo, che ciò non fusse quel vitio di sensualità, di cui fù nella prima apparitione auuisata, che si separasse. Con questa vehemente suggestione del Demonio, che ciò le appresentaua all'imaginatione, hauendole detto, ch'ella era sensuale, ne staua angustiata, e le accrebbe grandemente il traua glio, essendole detto per opera del nemico da alcune sue persone famigliari, ch'era tenuta per molto amica del suo proprio parere. Onde con questi trauagli intrinseci, & estrinseci, le mancò poco, ch'ella non perdesse il senno, e l'intelletto: alla fine cominciò à pigliare alquanto di riposo, non vegghiando la notte come prima, perche era così continua nell'oratione, che alcune volte in sogno si stendeua in Croce, non altrimenti, che se orasse; e questo ancora pareua, che fusse tentation del nemico, per farle perdere il ceruello col continuo essercitio dell'oratione.

Pianti della Santa da che causati.

Il Demonio è causa d'ogni male.

In tutti questi trauagli, e priuatione delle ricchezze spirituali della sua anima, e corpo, e del gusto, & essercitio delle virtù, e con la grauezza, che gustaua nell'opere buone, le quali auanti con facilità, e contento operaua, solamente la virtù della patienza la confortaua, portandola di continuo nell'anima sua, ancorche le paresse hauerne molto poca, per l'impatienza, che le era incitata dal Demonio.

Come la terza volta le apparue il Demonio, e della vittoria, che ne riportò la Santa serua del Signore in questa guerra spirituale. Cap. LI.

128 IN queste tribolationi hauendo passato la serua di Dio molto tempo dello spirito, e del corpo, vedendo il nemico di non l'hauer potuta, come voleua, vincere, le apparue la terza volta in forma della Madre di Dio col suo figliuolo in braccio, e seco ragionãdo, disse: Tu non voi scacciar da te l'amor vitioso, & io non ti darò il virtuoso del mio amato Figliuolo. E ciò detto, come persona fastidita disparue; e credendo ella, che quella fusse la Madre di Dio restò piena di grandissima tristezza, parendole d'hauer contro d'essa errato, e del suo glorioso Figliuolo; ne si potria dire, quanto fusse intenso il dolore, e l'angustia, che patiua nell'animo, ne come si potesse conseruar in vita,

Leggenda.

Terza volta, che le apparue il Demonio in forma della Madonna col Sig. in braccio, e ciò, che le disse.

ta, perche molte volte si saria disperata per tant'afflittione, se dalla diuina mano non le fusse stato mostrato, che la disperatione è il maggior di tutti i peccati. Non la priuò parimente la diuina pietà del dono, e gratia della buona volontà, hauēdo desiderio, e fermo proposito di mai far cosa alcuna contra il voler di Dio. Dopo questo non mancò il nemico farle guerra alla scoperta, perche conoscendo, quanto ella amaua l'honore del suo Monastero, & il commun bene delle sue amate Sorelle, cercò d'affliggerla con quest'altro modo.

Dolore intēso, che patiua la Santa.

129 Andò vna notte (mentre dormiuano le Monache) intorno al Monastero, ruggendo come rabbiato Cane, con voglia di gettarlo à terra, & era da lei vdito il suo ruggito, e spauentosa voce, nè gli essendo permesso, che rouinasse quella casa nuoua, come quella di Giobbe, fece tanto, che di tema, e spauento in pochi giorni restò vuoto il Monastero di robbe, e di persone, sol essa vi stette ferma dentro, fin tanto che da quei, c'haueuano cauato fuori le Sorelle, non le fù promesso, che subito ve le tornarebbono, che fusse accommodato il Monastero, come doueua; con questa promessa ne vscì fuori, non senza gran dolore. Dopo alcuni giorni essendo finito d'accommodare il luogo, tornò dentro con quelle poche Monache, che vi erano. Alla fine hauendo vinto, e confuso il nemico col diuino aiuto, restò consolatissima, conoscendo, che N. S. non abbandona mai, chi spera in lui, con tutto che permetta grandissime tempeste, sì per proua delli serui suoi, come per fargli degni di maggior corona nella gloria.

Nuoua astutia del Demonio per trauagliar la Santa.

Chi si raccomanda à Dio, mai perisce.

130 Riuelò dipoi N. Sig. à questa serua sua, che le passate apparitioni erano del Demonio, che ciò haueuà permesso per farla venire in cognitione di sè medesima. Passato il dispiacere di quella guerra, e la pouertà de'beni spirituali, la qual guerra durò almen cinque anni, restò l'innamorata di Christo così ben confermata nella cognitione della propria debolezza, che se tutte l'anime del Paradiso le hauessero giurato il contrario, non glie l'haueria creduto. Restò ancora in tanto salutifero timore, che dinanzi, ouero nel cospetto della Maestà Diuina non si vedeua, nè teneua se non per niente, e tanto manco, che non si potesse comprendere, & in tal modo à suo costo imparò di conoscere gl'inganni del Demonio, & anco la vera consolatione; della qual diceua, & affermaua, che quando Dio per sua clemenza visitaua l'anima sua, ella il conosceua con questo segno infallibile, cioè, che auanti la sua venuta, precedeua come dolce aurora la santa Humiltà, la qual intrando à lei, le faceua inchinare il capo interiore, & esteriormente in modo tale, che le pareua d'essere vna radice principale di tutte le colpe passate, presenti, e future.

Riuelatione del Sig. alla Santa con sua grandissima consolatione.

E così giudicando sè medesima causa di qual si voglia difetto dell'altre creature, restaua verso d'esse con vero, e cordial amore.

Et allhora sopragiungeua il splendidissimo Sole, e viuo fuoco Giesù Christo nostro vero Sig. & in quello riposaua con pace l'anima sua senz'altro mezzo; perloche ben si può dire. O alta virtù dell'Humiltà, è così possente l'opera tua, che apri tutte le porte, e nell'infinito

entri, e t'annidi. Dipoi declinando la fiamma del diuino amore, rimaneua la sua mente illuminata, & il suo cuore feruente, & acceso di sopportare ogni pena, e trauaglio, & il suo volto allegro, e tutto'l resto del suo corpo consolato. Molt' altri documenti simili a' raccontati scrisse questa B. Caterina, dell'Humiltà, della Mortificatione, e di molte apparitioni, i quali, se tutti si scriuessero, empirebbono vn grosso volume; i quali hora lasciaremo, per non essere prolissi.

Documenti, che scrisse la Santa, e non iscritti qui.

Alcune volte era eloquentissima, dolce, e soaue in riprendere, e sopportar gli altrui difetti. Alcune volte per la gratia dell'vnitiuo amore pareua in contrario, stando come insensata: e quanto più era vnita con Dio, tanto più temeua di non gli essere in gratia, onde per vn modo indicibile eraie posto vn lume interiore, col quale comprendeua, che solo Dio la poteua render lieta, e per gratia darle infinito bene, e per giustitia infinita pena.

Attioni della Santa.

131 Hora volendo mostrare la cognitione, ch'ella hebbe della diabolica visione, per l'esperienze, che n'hebbe nelle trè raccontate apparitioni, dice, che tutte quelle trè volte, che'l nemico se le mostrò, come habbiam detto, in quelle specie, che mai nõ le venne in mente in quello istante di dubitare, se fusse spirito cattiuo. Anzi senz'altro credette, che fusse spirito buono, poiche in esse apparitioni il falso nemico le predicaua quella virtù, ch'ella sommamente amaua, cioè l'vbbidienza, poi con molta importunità l'induceua al contrario, ponendole in cuore di giudicare la sua Maggiore. Poi dopo questo, sotto specie di contritione le metteua tanto dolore di quelle suggestioni, che se ne staua in continua tristezza, dandole ad intendere, che questo procedeua da sè stessa, e non da lui, come senz'alcun dubbio faceua. Questo proprio modo tenne il nemico, tentandola di bestemmia, nè ci poté mai trouare alcun rimedio, nè con la Confessione, nè con qual altro mezzo si seruisse, fin tanto che'l Demonio vna notte, ch'ella dormiua, se le accostò all'orecchio, dicendole, che bestemmiasse Dio: e lei così dormendo, contrastando diceua: questo non farò io. Sdegnatosi di tal risposta il nemico, fece così grande strepito, che la serua di Christo si suegliò, & allhora fu chiara, che'l nemico era stato quello, che tanto l'haueua tribolata, suggerendole nel cuore quelle bestemmie, dandole più ad intendere, che procedeua da sè stessa per farla cadere nella fossa della disperatione.

Non pensò mai, che quelle trè apparitioni fossero del Demonio.

La Santa fu tentata di bestemmia dal Demonio, di che ne restò confuso.

Vittoria, c'hebbe la Sãta del Demonio.

Dopo questo ella restò vittoriosa di simili tentationi; si che amatissime Sorelle, s'alcuna di voi fosse tentata di simili cose, non vi confondete, nè attristate, con giudicare, che da voi proceda; ma sì bene dalla diabolica inuidia, la quale non può sopportare, che Dio sia honorato, & adorato, e laudato, e noi laudiamo, magnifichiamo, e benediciamolo senza mai finire, à confusione, e derisione di Lucifero, e suoi seguaci ingannatori. Amen.

Sẽpre si debbe laudar, & adorar N.S. Iddio.

IL FINE DEL LIBRO QVARTO.

LIBRO QVINTO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL' ORDINE
DE I FRATI
MINORI,
ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Entra lo Spagnuolo nel cominciamento di questo Libro à scriuere la Vita di S. Diego d'Alcalà d'Henares Frate Laico, e con tutto che dica, ch'ella sia breuemente cauata dall'informationi, e testimonij della sua Vita, e Miracoli; nondimeno vi registra poi dentro tutto il processo fatto nella sua inquisitione: in maniera, che oltre i ragionamenti, e molti luoghi del Notaio, vi si trouan l'istesse cose vna, due, e più volte ancora dette, secondo ch' hanno varj testimonij deposto. Onde per lasciare le cose souerchie, e leuar quelle, che possono recar noia, e fastidio, à chi legge, partendosi da quell'ordine, habbiamo posta la sua Vita solamente, & i suoi Miracoli, non altrimenti, che vengano dal primo Autore racconti, e si trouino nell'informationi descritti, valendosi del principio Spagnuolo molto conforme à questo nostro proposito.

VITA DEL B. F. DIEGO DA S. NICOLO'.
De i costumi suoi santi, prima che fusse Frate, e come entrò nella Religione. Cap. I.

NE i primi tempi della regolare Osseruanza de' Frati Minori, frà i molti Religiosi, che fiorirono in Ispagna, fù molto chiaro F. Diego di S. Nicolò, huomo illuminato dalla Sapienza diuina, dotato di vera virtù, e singolar bontà; egli dedicò talmente il suo amore à Dio, che dalla sua prima età infino alla morte seruì il suo Creatore con dispprezzo del Mondo.

Testimonij della vita di F. Diego.

Fù questo seruo di Dio naturale d'vn luogo chiamato di S. Nicolò, posto nella Comarca d'Andaluzia trà Costantina, e Cassaglia: essendo giouanetto visse alcun tempo appresso vna Chiesa antica, e solitaria

Patria di F. Diego.

in

Come per desiderio del Martirio con l'vbbidienza passò all'Isole di Canaria. Cap. II.

4 DOpo l'essersi egli fatto Frate, e stato alcun tempo nella Custodia d'Andaluzia, fù mandato nell'Isole di Canaria, per piantare la Religione in quelle parti, e conuertire le genti di quell'Isole,e vi andò in compagnia d'vn Frate Sacerdote,chiamato F.Giouanni di Santurcaz,huomo di gran zelo,e virtù, che fù tenuto in vita, & in morte santo.

Testimonj.

F. Giouanni da Santurcaz compagno di F. Diego.

Stando dunque alcuni anni Guardiano nell'Isola di Canaria, chiamata Forteuentura,vi piantò la Religione, essercitandosi continuamẽte in opere di gran mortificatione, austerità, digiuni, discipline, vigilie,& orationi, insegnando, che la mortificatione della carne, e della propria volontà è l'essercitio del continuo Martirio della Religione,in cui l'anime per vbbidienza, pouertà,e castità si sacrificano à Dio,ardẽdo nel fuoco della carità,disponendosi, & apparecchiandosi di porre la vita per amore di quell'amabilissimo Signore,che per noi si pose (per l'immensa sua carità) sul legno della Croce.

Austerità grande.

5 Da questa carità nasceua, che nel suo cuore bolliua vn vero zelo della salute di quell'anime dell'Isole, ch'erano ingannate dal Demonio,essendo idolatri;Pieno di tal zelo,conuertì alcuni Gentili alla Fede con le sue sante,e feruenti parole,e particolarmente Giouanni Alfonso Pagano della gran Canaria,e dopo lui i figliuoli.

Conuerte i Gentili.

Tanto amaua i conuertiti, che gli teneua per compagni,prouedẽdogli di tutte le cose necessarie, affaticandosi molto in ammaestrargli nelle cose della Fede,accioche perseuerando in quella,facessero opere, e frutti di salute.

Gli conuerti ti gli tiene per compagni.

6 Operando la virtù della carità in lui, desideroso di saluar molte più genti,anteponendo l'essaltatione della Fede alla sua vita, e per la conuersione de gli ostinati infedeli imbarcossi(benche con molto trauaglio)per l'Isole della gran Canaria, la quale non era ancora conquistata (la cui gente era più fiera,e crudele nemica de'Christiani di tutte l'altre di quell'Isole)per predicarui la Fede di Giesù Christo: e per l'istessa riceuere il Martirio,essendo così la volontà di Dio: Ma i Christiani,ch'erano sul legno,temendo la crudeltà di quelle fiere genti,furono contrarj à questo suo santo proposito. Perche nè essi vollero discendere,nè consentirono, ch'egli discendesse, onde vedendo di non poter adempire il suo santo volere, d'offerirsi alla morte per gloria della Fede, e salute dell'anime, se ne tornò sconsolato al Monastero di Forteuentura, e quiui lungamente stette,facẽdo molte opere di pietà,e carità;doue nõ lasciaua partire sconsolati quelli,che per consiglio,e per aiuto ricorreuano à lui; e fù tanto amatore de'poueri,che alle volte andaua in persona con alcuni Frati ad aiutargli in tempo delle messi à tagliar le biade:maceraua in questo luogo così le carni,che fù veduto nel tempo del Verno porsi nudo nell'acqua fredda,nella neue,e nel ghiaccio,per estinguere il fuoco della sensualità, ch'era in lui dal Demonio col suo soffio acceso.

E desideroso del Martirio.

Amaua i poueri.

Maceraua la carne.

Miracolo. 7. Vna sera mangiando insieme i Frati, & essendosi scordato il Sagristano sonare l'Aue Maria, la Campana sonò da sè, & andato il Sagristano, & altri Frati à vedere, chi l'haueua sonata, trouarono serrata la porta della Torre, com'era stata lasciata; onde egli fece porre tutti i Frati inginocchione, à fare orationi, e discipline in penitenza della trascuraggine del Sagristano.

Vedendo egli poi, che N. S. non era seruito d'accettare la sua anima col mezzo del Martirio, tutto si rassegnò nella diuina dispositione, acciochc il Sig. ne disponesse, come fusse maggior gloria sua, e la sua volontà; e si come fù con l'vbbidienza mandato à quell'Isole, così tornò (per comandamento della medesima vbbidienza) alla Custodia d'Andaluzia, l'anno 1444.

Della feruente Carità, e Fede, e Miracoli del Beato F. Diego.
Cap. III.

1444. Testimonij. 8 TOrnando per volontà diuina alla Custodia d'Andaluzia, si fermò nel Conuento di Serraia, che hora si chiama la Madonna di Loreto, trè leghe lontano da Siuiglia, in Santo Lucar di Barameda, doue volle mostrare N. S. con alcune opere marauigliose la fede, e feruente carità, delle quali l'haueua dotato.

Miracolo grande. Partẽdosi vn dì da Serraia per Santo Lucar di Barameda col compagno, senza portar seco alcuna cosa da viuere: e sentendosi stracchi dal camino, e con fame, giunsero ad vna Villa, che si chiama i Palazzi, e chiedendo del pane per amor di Dio, non trouarono persona, che lor volesse dare: seguendo il loro viaggio, e già hauendone passato il mezzo, senza speranza alcuna di ristorarsi, andauano dicendo l'officio diuino, e ragionando della loro necessità, egli confortaua il compagno oltre modo lasso, dicendogli, che se ne stesse allegro, che N. Sig. gli prouederebbe: e caminando, videro vicino alla strada dietro ad vn cespuglio d'herba (chiamata Marisma) del pan bianco, e del pesce fresco cotto, & vn narancio, ogni cosa inuolta in vn candidissimo panno di lino, & vn fiasco di vino: e presa con molto piacere la prouisione apparecchiata loro dal Sig. si guardarono intorno, essendo spatiosa la campagna, se vedeuano, chi hauesse quella elemosina recata, nè vedẽdo alcuno, mangiando, restarono confortati, dicendo il Santo, che Iddio gli haueua proueduto, come fece nel Deserto a'figliuoli d'Israel: finito c'hebbero di mangiare, resero le gratie, iui lasciato l'auanzo, andarono al lor viaggio.

Andaua a' suoi viaggi, come vero Apostolico figliuolo del P.S.Frãcesco, che comandaua, che non portassero bisaccie per la strada, secondo il consiglio Euangelico. Si vide ancora in questo caso la profonda humiltà di lui, perche dopo l'hauer rendute gratie al Sig. della riceuuta mercede, non si satiaua d'accusarsi al compagno huomo di poca fede, e speranza della diuina misericordia, che suol prouedere alle nostre necessità, e darci aiuto ne'nostri trauagli.

In Siuiglia, dou'ei venne col compagno da Serraia, con vn altro miracolo dimostrò Dio la feruente diuotione, ch'egli hauea alla B.Verg.

Fer-

Fermossi egli in casa d'vn huomo semplice, e da bene, che staua vicino à S. Saluatore, il quale riceueua con molta carità i Frati Osseruanti, ch'iui passauano: vna donna fornaia sua vicina haueua vn figliuolo di sett'anni, il quale, perche souente la madre il batteua, se ne fuggiua di casa, & in quel tempo se n'era andato, nè tornato prima, che la Domenica notte, e per tema della madre s'era nascoso dentro il forno, doue dormì la notte.

Libera vn fanciullo dal fuoco ardente d'vn forno.

9 Volendo la madre quella stessa notte riscaldare il forno, vi pose dentro le legna, & accese il fuoco, il putto si suegliò, e cominciò à piãgere, e gridare, la madre vdendo la voce del figliuolo, nè lo potendo aiutare, andaua per la strada, come forsennata, gridando, e domandãdo aiuto; di cui, e del caso mosso F. Diego à compassione, confortò la Donna ad hauer fede, & andare alla Chiesa maggiore, à raccomandarsi diuotamente alla Madre di Dio, che'l figliuolo sarebbe da quella liberato. Andò la donna con gran fede, doue il Padre le disse, & il figliuolo, ardendo le legna nel forno, vscì libero, e sano; il quale condotto alla Chiesa maggiore da quelle genti, che videro il miracolo, l'offersero all'Imagine della B. Vergine, e fù da'Canonici vestito di bianco per diuotione della Madre di Dio, da indi in poi tutto quel popolo restò molto diuoto à quella santa Imagine, da lor chiamata l'Antica; e nel medesimo luogo, ottenne dalla santissima Vergine molt'altri miracoli, della qual riuerenza, e diuotione volle la Madre di Dio, ch'ei fusse istrumento, come quello, che con molto feruore desideraua, ch'ella fosse da tutti venerata, e glorificata.

Con oglio di lucerna accesa alla Beata Verg. à molti diede sanità.

10 Con questa diuotione egli digiunaua il Sabbato, e tutte le Vigilie delle sue feste in pane, & acqua, e ne'suoi trauagli, e de'prossimi suoi con molta diuotione ricorreua à questa Altissima Regina: vsaua di vngere gl'infermi con l'oglio della sua lucerna, e facendo loro sopra il segno della Santa Croce, daua à molti salute.

Sana miracolosamente F. Alfonso dell'Ordine de' Predicatori.

F. Alfonso da S. [illegible] dell'Ordine de'Predicatori, essendo souente oppresso d'vn dolore, [illegible], il consolò talmente con la sua presenza e con le [illegible] parole, che non solo gli cessò il dolore; ma ne [illegible], e fu liberato ancora d'vna passione & interna [illegible]: atte[illegible] questi, che souente [illegible] [illegible]eco, il [illegible] con tant'amore, e carità, che gli pareua [illegible] celesti.

Del zelo dell'honor di Dio, e carità del prossimo, che viuea in lui.
Cap. IV.

1450. Testimonj.

11 N[illegible] del Giubileo 1450. quando fù canonizzato S. Bernardino, essendo stati inuitati i Frati Osseruanti [illegible] tutte le Prouincie della Religione, si trouarono in Roma trè mila, & ottocento Frati [illegible] della Pentecoste, e furono presenti alla detta canonizzatione, [illegible] egli ancora apposta in compagnia d'vn Religioso del suo Ordine, chiamato Frat'Alfonso da Castro: fece egli con gran zelo dell'honor di Dio così lungo viaggio, per vederlo glorifi-

Và à Roma alla canonizatione di S. Bernardino.

cato nel ſuo Santo, che canonizzare ſi doueua, & ancora per riceuere il ſantiſſimo Giubileo, patendo allegramẽte per la ſtrada, nel qual viaggio hebbe tanta gratia dal Signore nel parlare, che tutte le perſone, che l'vdiuano, bramauano, che ſi fermaſſe ſeco, & abbondantemente fù proueduto a'ſuoi biſogni, e con molta carità ben veduto, & accarezzato.

Piglia la cura dell'Infermaria.

12 Giunti à Roma, s'infermò il ſuo compagno in Araceli, il quale non ſolo curò, e conſolò; ma ancora tutti gli altri infermi di diuerſe nationi, ch'erano in quel luogo: la qual coſa faceua con tanta diligenza, tant'amore, e carità, che'l Guardiano gli diede la cura dell' Infermaria, e gli raccomandò quell'opera, nella quale per trè meſi, che vi ſtette, moſtrò tanto ſpirito nell'amore del proſſimo, conſolandogli cõ parole grate ad vno ad vno, con tanta forza in così continue fatiche, non perdonando per aiutargli à vigilia alcuna, e furono così abbondãti le prouiſioni, e medicine de gl' infermi, eſſendo quelli aſſai, poco il prouedimento del Monaſtero, e grande la careſtia della Città, che oltra che tutti ne reſtarono contenti, e ſodisfatti, ſi conobbe, che N.S. per li meriti ſuoi haueua voluto fauorire quell'opera.

Nota.

Tornando poi in Andaluzia arriuò à Viterbo, doue andato alla Badia, luogo fuori di ſtrada, vi ſi fermò per noue giorni, nel qual luogo con marauiglia concorreuano le genti à portargli il viuere con molta carità, e diuotione.

Alfonſo Carriglio Arciueſcouo di Toledo.

13 Giunto in Siuiglia, trouò il venerabile Fra Roderico d'Occagna Vicario Prouinciale, il quale il conduſſe ſeco al Conuento di S. Maria di Gieſù d'Alcalà d' Henares della Cuſtodia di Toledo, ch'all'hora ſi faceua di nuouo dal Sig. D. Alfonſo Carriglio Arciueſcouo di Toledo, Primate di Spagna, e Cancelliere maggior di Caſtiglia, diuotiſſimo dell' Ordine, il quale venuto à morte, fù ſepolto nella Cappella maggiore del medeſimo Monaſtero: nel detto Conuento d' Alcalà, ſtette egli poi, finche viſſe, che furono tredici anni, ſaluo alcuni pochi giorni, ch' egli ſtette nella Madonna di Salzeda Monaſtero della medeſima Prouincia di Caſtiglia, e quiui ſtando, dicono, che mentre oraua in vna grotta antica di detto Monaſtero, s'vdiuano voci altiſſime di Demonij, che'l combatteuano.

Delle ſingolari virtù, che riſplendeuano nella vita ſua. Cap. V.

Per humiltà naſcondeua i doni datigli da Dio.

14 CHi potria intendere, & inteſe raccontare le gran virtu, delle quali egli era dotato della diuina bontà, principalmente era piena l'anima ſua, e fondata nell' altiſſima humiltà, la quale copriua ſempre gli alti, e ſegreti doni, e gratie, che riceueua dal Signore, percio molto poco ſi ſapeuano le ſue preclare virtù, delle quali egli era arricchito col mezzo d'alcuni effetti, ne'quali voleua Dio, che ei fuſſe conoſciuto per ſuo ſpecial amico, de'quali ſe ne conteranno alcuni.

Vedeuaſi in queſto Beato Frate gran timor di Dio, col quale mortificaua, e caſtigaua il ſuo corpo, acciò non fuſſe in coſa alcuna contrario alla diuina volontà, con molti digiuni in pane, & acqua, era la

ſua

sua vita vna continua astinenza, con la quale sottoponeua la carne allo spirito; le sue vigilie, e discipline metteuano spauento, e marauiglia à i Frati, che glielc vedeuano essercitare, parendo loro, che naturalmente nessun corpo humano le potesse fare.

Li Frati si marauigliano dell' astinenza del S.

Il suo vestire fù sempre aspro, e pouero, andò sempre scalzo, della quale mortificatione, e castigo della carne, per la diuina gratia si vedeua in lui così singolar purità, e santa honestà, che ben pareuano ruscelli della chiara fonte dell'anima sua castissima, e purissima.

Vestiua asprame[n]te, & andò sempre scalzo.

Trouauasi in lui vna continua diuotione di mente, nel suo Creatore, & vna feruente oratione, & alle volte fatta con tanta caldezza di spirito, che si vedeua il suo corpo in aria leuato.

Era leuato in aria, orando.

15 Haueua singolar diuotione nella Passione del Redentore del Mondo, la quale meditaua molto: e perche mai non si separasse da gli occhi suoi la Croce del Signore, vsaua di portare in mano vna Croce di legno per incitare in sè medesimo, & in tutti i fedeli la memoria della Passione del Nostro Saluatore.

Contemplaua feruentemente la Passione di N.S.

Fù diuotissimo del Santissimo Sacramento, e con molta preparatione s'apparecchiaua per riceuerlo. Seruiua alla Messa con gran riuerenza, sentendo nell'anima sua molta soauità, e dolcezza con la presenza del Signore.

Portaua una Croce in mano.

Nota.

Nell'vfficio diuino particolarmente le Feste, quando egli incensaua l'Altare, era talmente accesa l'anima sua delle diuine consolationi, che molte volte vsciua di lui vna fragranza, & vn odore tanto soaue, che confortaua grandemente, & eleuaua lo spirito de gli altri Frati.

Nota.

16 Vedeuasi in lui vno splendore, che inalzaua talmente il suo intelletto, e giudicio sopra la natura, che alle domande fattegli, & à dubbij delle cose humane, che gli veniuano proposti, daua così alte risposte, che ben pareua, che stesse nell'anima sua l'Autore soprano, e perfetto Maestro di tutte le scienze.

Rispondeua a' dubbi di grande importanza.

Era dotato il seruo di Dio d' vna semplicità così serena, e d' vna compositione così perfetta, che in tutte le sue opere, e parole non si poteua dubitare, ch'ei non fusse ammaestrato, e guidato dallo spirito del Signore in tutto quello, che diceua, e faceua.

17 Era in lui così abbondante la fraterna carità, e compassione verso il prossimo, che con più amore gouernaua, e curaua gl'infermi, e proucdeua a'poueri, che ricorreuano à lui; che non fà vna benigna madre a'proprij figliuoli. Due Studenti secolari furono curati, e seruiti da lui, facendo loro letto di robbe del Conuento, con tanta carità, fin che furono sani, che madre non haurebbe più fatto a'figliuoli, e gli prouide poi di vestimenti, di vitto, e dell'altre cose necessarie.

Seruiua gl'infermi più, che madre a'proprij figli.

Ad vn giouane, c'haueua la faccia coperta di lepra piena di fetide piaghe, leccaua con la lingua l'vlcere, dicendo al compagno: fratello, così si cura questa infermità.

Modo singolare di curare la lepra.

Nota.

Se sentiua, ò sapeua, ch'alcuno venisse à morte senza confessione, nè sentiua molto dolore, piangendo dirottamente per pietà, domandando à Dio misericordia per quell'anima.

Consolaua i poueri.

Era l'animo suo d'hauer sempre con che souuenire i poueri, e consolargli, a'quali daua in fino il pane, che gli veniua dato per suo sostētamento: e quando gli mancaua, che dare, con parole spirituali gli confortaua in modo, che restauano dalla sua presenza, & efficaci parole consolati: & essendo alcuna volta ripreso da'Prelati di casa delle sue elemosine, rispondeua loro, c'hauessero patienza, che Dio più liberalmente gli prouederebbe.

Piangeua, quando sapeua, l'anime essere in peccato. Riprendeua i mormoratori

18 Haueua così gran zelo del profitto della salute dell'anime, che molto s'affliggeua, e lagrimaua, quando sapeua, ch'alcuna staua in peccato, e con tanta benignità riprendeua quei, che mormorauano del suo prossimo, che non solo quei tali non si scandalizzauano; ma s'emēdauano, restando edificati di tanta carità; vedendo, che ancora ne peccati manifesti scusaua la debolezza dell'huomo.

Luigi Cuēca Dottore, amico del Santo.

Raccontaua Luigi Cuenca Dottore in Medicina, il quale staua vicino alla Villa d'Alcalà, che ne'bisogni della casa sua, e famiglia, era stato sempre da questo Santo aiutato, e consolato, e nell'infermità non haueua voluto altro Medico, che lui, ottenendo con la sua intercessione rimedio in tutti i suoi bisogni; e perciò hauendo inteso ch'era morto, lasciate tutte l'altre sue cose, con la moglie, e famiglia, e parenti insieme, con molto feruore, e diuotione andò à visitare il suo santo corpo, chiedendogli con fede, che pregasse per tutti loro.

Come fù questo Beato Fra Diego osseruatore della Regola. Cap. VI.

Testimonj.

19 AFfermano quei Padri, c'haueuano praticato, e conuersato con questo Santo Frate, ch'egli era stato vn buon Religioso, & osseruatore della Regola del P.S. Francesco con grand'humiltà, e pouertà; e che non haueuano mai veduto, ne praticato ne' tēpi loro con Religioso di più perfettione, e santità; e che meglio osseruasse, e facesse osseruare à quei Frati della casa, doue staua, la Regola, e così i precetti, come i consigli di lui.

Nota.

Era trà gli humili humilissimo, e consigliaua con consigli santi, e commendabili essempi, nè mai fu vdito dire parola d'ira, o di maledicenza; mai fù veduto contrastare con persona alcuna; mai diceua male di cosa, che vedesse, ancorche ne fusse meriteuole; le cose del prossimo non giudicaua male, ma tutto bene, pigliando sempre ogni cosa in buona parte, nè voleua ascoltare il dir mal d'altri, se l'vdiua,

Nota.

lo scusaua sempre, riprendendo con benigna maniera i maldicenti. Ne i viaggi dopo l'vfficio, ragionaua col compagno della misericordia diuina, della purità della Regola Euangelica, e de' comandamenti di Dio; pareua, che non sentisse maggior diletto, che ragionare della Passione, e morte di N.S. In tutte le sue parole, & opere non sapeua, nè voleua dir altra cosa, se non Giesù Christo Saluatore, tant'era la diuotione, e tanta la fede.

Della Dottrina, e Sapienzà del B.F.Diego. Cap.VII.

20 ERa il B.Diego Frate Laico, e senza lettere, ma quando ragionaua delle cose di Dio, era marauiglioso l'intelletto, e saper suo, in maniera, che chi l'vdiua, restaua molto tempo occupato in pensare di lui: dichiaraua con prudenza i dubbj della coscienza.

Testimonj

Rendeua testimonianza Luigi di Cuenca già detto, che ne' dubbj della Scrittura Sacra, ne' quali egli non poteua da sè trouare il vero senso, l'haueua in modo da questo santo Padre, che nè in Salamanca, nè in Parigi, nè in alcun altra Vniuersità, doue fussero Dottori eccellentissimi, hauria trouato, chi alla sua volontà con vera intelligenza haueste così sodisfatto.

Marauigliosa dottrina del Santo.

Della Patienza, e Morte di questo seruo di Dio. Cap.VIII.

21 FInalmente la virtù della patienza (che corona i Caualieri di Christo) così ben era posseduta dalla potenza dell'anima sua, che mai fù alcuno, che'l vedesse turbato per trauaglio, ò dispiacere, che gli auuenisse, ma nel colmo de' suoi trauagli era l'animo suo quieto, & allegro, come quello, che non voleua volere se non la volontà di Giesu Christo, nella cui Croce solo si gloriaua, e percio visitato da quello, che voleua (essendo già arricchito di buon opere) dargli il premio delle sue fatiche, d'vna graue infermità, che fu vna postema mortale in vn braccio, che si gonfiò molto, e poi si ruppe, che'l Cirugico, che'l curana, non lo poteua muouere, la sopportò con marauigliosa patienza, mostrando segni di non hauer male alcuno, e confortando gli amici, che'l visitauano, con si grate, & efficaci parole, che più tosto parena Angelo, che huomo: e sentendosi chiamare dal suo Signore, s'apparecchiò, riceuendo con essemplar diuotione tutti i Sacramenti della Chiesa.

Testimonj.

S'ammala d'vna postema.

Si prepara al morire.

22 Dipoi fece domandare il Guardiano del Conuento, e tutti i Frati insieme, i quali venuti alla presenza sua, pregò il Guardiano, che per amor di Giesù Christo gli desse vn habito, vna corda, & vn paio di brache, accioche con quelle spirasse, la qual cosa fece per humiltà, e zelo della pouertà, e per imitare il P.S.Franc. perche nel tempo, che domandò l'habito, haueua vn altro vestimento; Compiaciuto dell' habito, chiede con molta diuotione, e lagrime perdono à tutti i Frati, poi mouendosi nel letto, e leuando il braccio infermo non altrimenti, che il sano, prese in mano vna Croce di legno, che si teneua dal capo, baciandola, e mirandola fissamente, diceua, con gran feruore di spirito verso i Frati: *Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera quæ sola fuisti digna sustinere Regem Cœlorum, & Dominum*; le quali parole finite con dirotto pianto de gli astanti, rendè lo spirito al Sig. à cui si fedelmente haueua seruito, restando con la faccia composta, e con le membra calde, come viuo. Mancò à'12. di Nouembre 1463. in Sabbato.

Nota

Fà oratione alla Croce.

Passa al Sig. l'anno 1463 à'12. di Nouembre.

Il suo Corpo santo fù portato sopra vna tauola in Chiesa, doue stette fino all'altro giorno, rendendo sempre vn soauissimo odore, nel qual

tempo

Concorre il popolo per diuotione.

tempo concorsero molte persone alla Chiesa, e con molta diuotione il toccauano con le berette, corone, & altre cose; alcuni gli tagliauano i capelli, altri l'habito, e la Domenica detta la Messa, fù sepolto nel Capitolo del Conuento.

D'alcune cose successe, mentre F. Diego era infermo. Cap. IX.

Testimonj. La materia, che vsciua del braccio, era di suauissimo odore.

23 HAvendogli il Cirugico fatto rompere la postema, la materia, che n'vsciua, era di così grato odore, che conseruar si poteua come cosa pretiosa: vna notte, che'l Medico il curaua, fù soprapreso da così graue accidente, che i Frati il teneuano per morto; onde lui s'vniron tutti, & egli ritornato in sè, disse più volte: Oh che fiori sono quei del Paradiso! e dicendogli i Frati, che si raccomádasse à Dio, rispondea loro, che l'aiutassero co'meriti, che guadagnauano nella Religione, per li quali otterrebbono molte gratie dal Signore, à cui quei Padri ne offerirono, chi parte, e chi tutti.

Delle cose, ch'apparuero nel transito di questo Beato Padre. Cap. X.

Stella apparsa nella morte di questo S. Frate.

24 IL giorno, e l'hora, che morì questo sant'huomo, fù veduta da molti vna Stella di maggior grandezza dell'altre, la quale apportò gran marauiglia, à chi la vide; nello sparire si sentì nell'aria vn gran tuono, donde quei, che l'vdirono, giudicarono, che fusse presagio di qualche buono, ò rio auuenimento in quel Regno, ouero che mostrasse segno esser morto qualc'huomo santo.

Splendore sopra il corpo del Santo.

La notte poscia facendogli la vegghia i Frati in Chiesa, passate le cinque hore, apparue sopra quel beato Corpo così chiaro splendore, che la Cappella, & il Coro erano illuminati, come da mezzo giorno, il quale sparue dipoi, credendo i Frati, che Nostro Signore volesse mostrare la perfettione, e santità del seruo suo con quella gran chiarezza.

Quanto glorioso restò il Corpo di questo Santo, dopo la sua morte. Cap. XI.

Testimonj. Il Guardiano fa disotterare il corpo del Santo, e la causa perche.

25 MOrto, e sepolto questo glorioso Santo, il Guardiano, che non si poteua smenticare le cose marauigliose, ch'egli faceua, hauendole sẽpre inãzi gli occhi, e non lasciãdo mai le lagrime, e col pensier fisso in quelle stando sẽpre in maniera, che nõ poteua mangiare, dormire, nè trouar riposo alcuno in nessun tempo: comandò ad vn suo Frate giouanetto, che serrata la porta del Capitolo, nel qual era sepolto, con ogni segretezza il disotterasse, parendogli questo ottimo rimedio per lo suo riposo, & ancor per vedere, se mutata hauea

Nota.

forma, ò si trouaua nell'esser primiero: andò il Frate à far l'vbbidienza, e cauata al parer suo la metà della terra, percosse con la zappa vna mano del Santo, e gli parue subito, che tremasse non solo la terra, e la stanza del Capitolo; ma tutta la casa; e tenendo, che ciò fusse auuenuto,

to,

to, perche si compiacesse Dio, che fusse cauato con riuerenza quel Santo Corpo, e con honore, lasciata la zappa, si diede à rimouere la terra con le mani, fin tanto, che l'hebbe cauato. Fatto dipoi chiamare il Guardiano, egli auuicinatosegli, l'abbracciò strettamente, e lo baciò, dicendo: voi F. Diego hauete da star quì? e così stando abbracciato seco, concorse gran numero di gente al Monastero, dicendo, che Fra Diego era risuscitato; e con tutto che fusse il quarto giorno dopo la sua morte, rendeua soauissimo odore, e la sua testa, braccia, e mani col restante del corpo si maneggiauano ageuolmente, non altrimenti, che si faceua in vita, in maniera che pareua viuo, e non morto; e stette almeno per sei mesi in questo modo, cosa, che rendeua gran marauiglia non solo à i Christiani; ma à due letterati Hebrei, & vn Medico del Rè de' Mori, ch' andarono à vederlo, si stupirono; nel qual tempo entrato nella Cappella del Santo vn huomo, e toccatogli il polso del braccio, e dipoi vn piede, non senza risa de gli astanti, disse, in quel corpo non trouarsi altro segno di morto, se non ch' egli era freddo.

Il Guardiano accarezza il Sāto corpo.

Odore soauissimo, & altre notabile qualità del corpo Santo.

D' alcuni Miracoli dopo la morte di questo Santo. Cap. XII.

26 CON le genti, ch'andarono à vedere quel santo Corpo, vi andò ancora Donna Giouanna di Mendozza moglie di Gomez Manrico, Maggiordomo dell'Arciuescouo di Toledo, leuatasi del letto, dou'era aggrauata dalla febre, mentre ch'era dal freddo oppressa, e postasi con le ginocchia in terra, con molta diuotione, e fede pregò Nostro Signore, che per li meriti della sua santa Passione, e del Beato Fra Diego volesse di lei hauer misericordia, liberandola da quel male, tremando tuttauia, mentre ch'oraua, prima che si leuasse di terra, le cessò il freddo, e restò libera da tutti gli accidenti.

Giouanna Mendozza è sanata dalla febre.

27 Aluero di Gaa Cauallerizzo dell'Arciuescouo di Toledo, che staua vicino al Monastero di Santa Maria di Giesù, haueua vn figliuolo di trè anni infermo: questi il dì medesimo, che fù disotterato il Santo, disse al Padre: Menatemi à veder il B. F. Diego, che mi darà la sanità: à cui rispose il Padre, che il B. F. Diego era morto, e sepolto, e non si poteua vedere: Il fanciullo replicò, andiamo, Padre, ch'è viuo, e mi chiama con le sue mani, dicendomi: Franceschino, vieni dopo mangiare à vedermi; ma negando il Padre d'andarui, cominciò il putto à piangere così dirottamente, che'l Padre il prese per la mano, & il condusse alla Chiesa, con animo di fargli vedere la sepoltura; doue arriuato, essendo chiusa la porta del Capitolo, leuò in alto il putto, accioche per la ferrata vedesse la sepoltura; il qual disse: Padre, io lo veggo, che non è sepolto, & hà vna Croce d' oro in mezzo il petto, & vn altra di legno sù i piedi: & il Padre, e molt' altri il videro con quella Croce di legno, a' piedi.

Franceschino di Gaa visitando il corpo del S. con marauiglioso modo rimane sanato.

28 Giouāni di Guadalazara d'Alcalà ragionādo delle cose, che operaua il Signore per li meriti del B. F. Diego, e come miscredente, dubitan-

Giouanni di Gudalaiara visitando il sepolcro del Beato, fu liberato da'dolori.

tando, si partì da'compagni, & andò à casa, e si pose à dormire, e dormendo, gli venne così eccessiuo dolore nella gamba stanca, che'l faceua gridare ad alta voce; era nella gamba già molt'anni inanzi stato ferito; ma fino allhora non vi hauea sentito dolore, e fecelo vegghiare tutta la notte; cessato la mattina il dolore, se n'andò ad vdire la Messa, e stando in piè inanzi all'Altar maggiore, si rinouò il dolore con tanta forza, che cadette in terra, e leuatosi al meglio, che potè, se n'andò, dou'era sepellito il Santo: quiui diuotamente pregando il Sig. che per li meriti del suo Seruo fedele hauesse di lui misericordia, liberandolo da così gran dolore, e stato vn pezzo con le ginocchia in terra, si sentì vn gran calore nella gamba, e subito cessò il dolore.

Come risuscitò vna Fanciulla morta, & vn altro suo Miracolo. *Cap.* XIII.

Testimonj.

Risuscita vna fanciulla morta.

29 VEnuta à morte vna figliuola d'vna serua d'Aluero Daga, la padrona aggrauandosi di tenerla morta in casa, ordinò, che la portassero alla sepoltura, & Aluero per la fede, e diuotione, che nel Santo haueua, disse alla serua, che portasse la morta al Monastero, offerendola à Dio, pregando diuotamente, che per li meriti del Santo hauesse di lei misericordia: piglio la serua la figliuola in braccio, e la portò al Conuento, e trouando la porta serrata, nè volendola, per esser notte, aprire i Frati, se n' entrò nella Chiesa aperta, e posta con le ginocchia in terra inanzi la grata del Coro, doue fu messo il Santo che'l sepellissero, piangendo, con gran fede pregò il Signore, che per li meriti prima del Sãto volesse tornare in vita la figliuola: così piãgendo, e rimirandola, la vide respirare, & auuicinandosi al volto, trouò, ch'era viua, e consolata delle sue preghiere, con la figliuola se ne tornò à casa.

Si sana Alfonso Garzia da mal di reni.

Alfonso Garzia Calzolaio, hauendo patito quattro giorni grandissimo dolor di reni, senza potersi muouere di letto, & vdendo raccontare molti miracoli, che Nostro Signore faceua per li meriti del Santo, con molta diuotione, e fede si fece portare, dou'era sepolto, & iui al meglio che potè, fatte orationi, e da'Frati toccatogli con vna mano del Santo il luogo del dolore, restò subito sano.

D'altri Miracoli del Santo. Cap. XIV.

Testimonj.

Costanza di Mendozza è sanata.

30 COstanza di Mendozza figliuola di Diego Lopez d'Heredia, essendo stata cinque mesi senza mouersi del letto, oppressa da continua febre, & hauendo vsato, col consiglio de'Medici, ogni rimedio datole per sanarsi, nè hauendole mai giouato cosa alcuna, restaua disperata di guarire, e sentendo de'miracoli del B. Fra Diego, si fece portare alla sepoltura, doue con molta fede raccomandatasi al Signore, che per la sua santissima Passione, e meriti del Seruo suo fedele, la liberasse di tal infermità, ottenne da Dio la bramata salute, ritornando sana alla sua casa, rendendo molte gratie à Dio, & al suo intercessore.

Pietro

Pietro Gonzales Cappellano maggior della Chiesa di S. Giusto, essendo stato quindici giorni in letto con dolor di reni in tal modo aggrauato, che non si poteua muouere da sè, fattosi portare con molta pena alla sua sepoltura, quiui facendo oratione di cuore, raccomandandosi a' meriti di questo intercessore, e toccandogli con vna mano del Santo i Frati il luogo del dolore, restò perfettamente sano.

Sana Pietro Gonzales da dolor di reni

Caterina serua del Dottor Diego Sanchez, hauendo hauuto cinque settimane la febre, e credendosi di morire, non hauendole giouato alcun rimedio, andata con diuotion, e fede à far oratione nella Cappella, dou'era il corpo del Santo, ottenne dal Sig. per li meriti suoi la domandata gratia, essendo liberata dalla febre.

Libera vna donna dalla febre.

D'altri cinque Miracoli di questo seruo di Christo. Cap. XV.

31 Pietro figliuolo di Gomez d'Igliana, essendo stroppiato della metà del corpo, andò à visitare il corpo del Beato Fra Diego, e stato dieci giorni appresso il suo sepolcro, orando, e chiedendo à Nostro Sig. la sanità per li meriti suoi, vna notte si trouò sano il braccio, la mano, e piedi, che prima non poteua muouere.

Testimonij. Vno stroppiato è sanato dal Santo.

Caterina da Duran figliuola di Martino, stando vn giorno vicina à vna fonte, in detto luogo perdè subito la fauella, restando sorda, muta, stroppiata delle braccia, e piedi, e così stette per lo spatio di trè mesi, fattasi portare da vn suo Zio alla sepoltura del Santo, la raccomandò a' suoi meriti, e la notte de gli vndici di Decembre, dopo l'esserui stata otto giorni, essendo da i Frati segnata con vna mano del Santo, subito cominciò à parlare: dicendole il Vicario del Conuento, che laudasse il Signore, disse, laudato sia Giesù Christo, restando di tutto'l corpo sana.

Marauiglioso, e stupendo miracolo.

32 Domenico Hernandez della Villa d'Alcalà hauea vn dolore così intenso in vna gamba, che non si poteua muouere: il duodecimo di Gennaro 1464. si fece portare nella Cappella del Santo, e fattosi porre auanti il suo sepolcro, chiedendo à Dio misericordia, supplicandolo à dargli salute per li meriti del Santo, dopo l'esserui stato quattro giorni, cessarono i dolori, e restò sano.

Domenico Hernandez è sanato.

Alonso seruitore d'Alonso Spinosa, essendo alla guerra di Nauarra, hebbe vna lanciata, e due ferite nel volto, per le quali fù vicino à morte, e gli restò la bocca torta, con vn occhio poco men, che perduto, essendo stato così circa otto mesi, fece voto di vegghiare nella Cappella del Santo, pregandolo, che gli ottenesse da Dio misericordia, sanandolo di tale impedimento, andato à compire il voto, e statoui noue dì, l'vltima notte si ritrouò miracolosamente sano dell'occhio, e della bocca.

Vn ferito, e mal concio è sanato dal B. Diego.

Maria moglie di Gio. Flores d'Alcalà quattro mesi, e mezzo dopo il parto restò talmente stordita, e senza senno, che come pazza due mesi, e mezzo la tennero legata; il marito con gran fede promise di condurla alla Cappella del Santo, fatto il voto, si senti subito migliora-

ta, e condotta alla Chiesa, stette noue giorni nella Cappella, doue tornò nel suo buon sentimento, e se ne partì intieramente sana.

D'altri due Miracoli di questo Santo. Cap. XVI.

Testimonj. Vn cieco, e stroppiato è liberamente sanato.

33 PIetro di Ceriona d'Alcalà cieco già erano quattro anni, e di tutto'l corpo stroppiato, e da'continui dolori tormentato, si fece portare al sepolcro del seruo di N.S. e quiui con gran fede, e diuotione fece oratione à Dio, che per li meriti del B. Diego gli tornasse la vista con la sanità del corpo. Addormentatosi vna notte d'vn profondissimo sonno, quando si suegliò, si trouò con la luce de gliocchi, e sano di tutti gli altri membri.

Lope d'Enzinas di vn braccio rotto, e secco si sana marauigliosamente.

34 Vno Scudiero chiamato Lope d'Enzinas vicino della Villa d'Hità, già cinque anni caduto da cauallo, s'era rotto il braccio sinistro, il quale dopo se gli seccò talmente, che non se ne poteua seruire in modo alcuno, andò à visitare il sepolcro del Santo, doue facendo di cuore oratione, addormentossi, e vide in sogno, il Beato Fra Diego seder sopra vna sedia nel Claustro, & andò à lui con le ginocchia in terra, & il pregò, che gli ottenesse da Dio misericordia, liberandolo da quella infermità: e gli pareua, che'l Santo si leuasse in piedi, & andasse in processione con gli altri Frati, la qual finita, ritornasse à sedere, e dimandasse à lui ciò, che volena, e che gli rispondesse, che pregasse N.S. che'l risanasse di quel secco braccio: e gli parea vedere il Santo, che sopra il male ponesse la sua mano, dicendogli; vattene, che sei sano: e suegliatosi, credendo, che fusse sogno, mouendo il braccio, lo trouò come l'altro sano.

D'altri sei Miracoli del Beato Fra Diego. Cap. XVII.

Testimonj. Vna donna stata muta diciesette anni è sanata.

35 VNa donna d'vn luogo chiamato Romanzos, ch'erano dicisett'anni, che non parlaua, fù portata nella sua Cappella, doue essendoui stata noue giorni, e notti, toccādola vn Frate con vna mano del Santo, e domandando, che infermità era la sua, non sapendo, che fusse muta, e dicendogli vn altra donna, ch'era muta, disse, dite l'Aue Maria, & ella la cominciò subito, e restò miracolosamente sana.

Due huomini stroppiati sono sanati.

Due huomini d'Igliana ad vno tremauano le mani, e tutto'l corpo, in modo tale, che da sè solo non poteua mangiare, ne bere. L'altro era stroppiato tutto da vn lato, toccando nell'arriuare alla sua Cappella il corpo del seruo di Christo, restarono perfettamente amendue sani.

Sanasi vn figliuolo stroppiato d'vna gamba.

Vno di Tomasone portò vn suo figliuolo di sett'anni stroppiato, con vna gamba trè dita più corta dell'altra, al Monastero, e l'ottauo dì toccando il corpo del Santo, tornò il figliuolo sopra i suoi piedi sano, e saluo à casa.

Si sana vn fanciullo.

Vn putto di dieci anni, c'haueua le gambe così secche, ch'erano l'ossa dalla pelle coperte, & era cosa spauenteuole à vedere, portato doue'era

u'era il corpo del Santo, toccato che l'hebbe, fù subitamente risanato.

36 Vn huomo di Madrid infermo vegghiò nella Cappella del Santo, & vna notte vide vscir il Beato Fra Diego fuori della cassa, dou'era riposto, & andar trà le genti, che iui erano, ponendo le mani sopra molti infermi, e che à lui solo, che'l vedeua, pose vn piede sopra vno de' suoi, & il calcò in maniera, che gli disse: Sig. perche poneste sopra gli altri le mani, & à me il piede, col quale mi tormentaste molto? e gli rispose il Santo, perche quelli hanno da sanarsi, e tu hai da morire in breue, perciò vattene à casa, e disponi delle tue facoltà, perche in tal dì mancherai, e così auuenne.

Stupendo miracolo.

Come sanò il Rè Henrico, e d'altri sette Miracoli di questo Santo. Cap. XVIII.

37 QVindeci giorni dopo la sua morte, l'andò à visitare il Rè Henrico, (il quale essendogli caduto vn cauallo addosso era restato offeso in vn braccio) e dando con le ginocchia in terra inanzi quel corpo santo, mirando con marauiglia la bellezza del volto, e sentendo la fragranza soauissima del suo corpo, e come si poteuano tutte la membra muouere, non hauendo altro di morto, se non la caduta del corpo, e stando fisso in questa marauiglia, disse, che'l nuouo odore, che sentiua, gli pareua simile à quello di S. Isidoro, ch'è in Madrid, e comandò, che gli fusse posto la mano del Santo sopra il braccio infermo, e toccato parimente il corpo, restò sano, donde ordinò, che fusse fatta vna nobil Cappella, da riporui questo B. Santo.

Testimonij. Il Re Henrico visita il corpo del Santo, e rihebbe la sanità.

L'Infanta di questo Rè essendo grauemente inferma, facendo voto al Santo, fù subito miracolosamente risanata, e rendendo à Dio le douute gratie, & al suo intercessore, sodisfece al voto.

La figliuola del Rè Henrico, votandosi al Santo, è risanata.

38 Due Scudieri del Conte di Ledesma furono col toccare quel corpo santo l'vno risanato d'vn braccio, e l'altro d'vna gamba.

Due stroppiati sanati.

Fra Filippo, ch'era stato compagno del Santo, e staua nel detto Monastero, haueua sopra vna mano vn carboncello, che gli menaua grandissimo dolore, auuicinatosi al Santo, disse: Padre, se sanate gli altri, me, perch'io vi seruo, e guardo, non volete sanare? e posta la mano inferma sopra la mano del Santo, restò subito sano.

F. Filippo compagno del Santo è sanato.

Vn cieco menato alla Cappella del Santo, quiui stando, disse: io son andato cercando Medici in diuersi luoghi per sanarmi, e quì l'haueua; & auuicinatosi al corpo del Santo, gli toccarono i Frati con la sua mano gli occhi, e gli tornò subito la vista.

Toccando con la mano del Santo gli occhi à vn cieco, gli torna la vista.

39 Vna donna da San Torcaz, che desideraua hauer figliuoli, vegghiò vna notte nella Cappella del Santo, pregandolo à intercedere da Dio gratia d'vn figliuolo, che se così era la sua volontà, e l'hauesse, gli farebbe portare vn anno l'habito di San Francesco: concepì, & al suo tempo partorì vna figliuola.

Vna donna ottenne gratia dal Santo di partorire vn figliuolo.

Vn giouane di Lorca di venti anni, cadea del mal caduco spesse volte il giorno, facendo atti molto horrendi, e spauenteuoli, & era

Si risana vno dal mal caduco.

necessario legarle in quel furore le mani, & i piedi, e spesse volte, quando l'assaliua il male, se n'andaua al pozzo per gettaruisi dentro; ma gli era vietato, e con difficoltà il condussero nella Cappella del Santo, doue stette almen tre settimane, finalmente se ne partì miracolosamente sana.

D'altre opere marauigliose della vita, e Miracoli di questo seruo di Dio. Cap. XIX.

Testimonj. Trè huomini risuscitati per li meriti del B. Diego.

40 TRè huomini portarono i lenzuoli, in che erano stati riuolti morti, dicendo, che per li meriti del Santo Nostro Signore gli haueua di morti ritornati viui, e stettero noue giorni nel detto Monastero, con parenti, & amici, che giurarono, che gli haueuano veduti ammalati, morti, e risuscitati.

Risana vno stroppiato, che caminaua con le ferle.

Vn huomo di Burgo stroppiato, andò sostentato dalle ferle alla Cappella del Santo, e con gran fede si raccomandò a' suoi meriti, e se ne tornò sano, lasciando le ferle attaccate nella Cappella.

Si sana vn leproso col beuere dell'acqua toccata dal Santo.

41 Vn nobile Cremonese, tutto coperto di lepra, andò con molta fede à visitare quel corposanto, e con diuote preghiere dopo l'essere stato alcuni giorni, e notti à riposarsi in quella Cappella, sempre in letto, beuendo dell'acqua, con che lauato haueuano le mani al Santo, ottenne da lui la salute, partendosi di quel sacrato luogo mondo dalla fetida lepra.

Due figliuoli ciechi rihebbero la vista

Vn huomo si portò due figli ciechi, e pigliata della terra della sepoltura del Santo, la distemperò con acqua, e con quel linitiuo vnse gli occhi à i figliuoli con tanta fede, che subito ricuperarono la vista.

D'altri sei Miracoli. Cap. XX.

Si liberò vna partoriente, c'haueua il figliuolo attrauersato.

42 AD vna partoriente, c'haueua la creatura attrauersata in maniera nel corpo, che non la poteua partorire, dalle donne, che l'aiutauano, fù posto addosso vn poco dell'habito del Santo, e subito partorì la figlia morta, L'Aua, & il Padre la portarono nella Cappella del Santo, e con calde preghiere, e diuotioni supplicarono N.S. che per li meriti del Santo desse vita à quella creatura; finite le preghiere, subito visse.

Torna in vita vna creatura nata morta.

Si sana vna donna con vn pezzetto dell'habito del Santo.

La Madre di F. Pietro d'Occagna del medesimo Conuento del Santo patiua gran dolore de' denti, in modo, che non poteua mangiare, & hauendole dato il figliuolo vn pezzetto dell'habito del Santo, sel pose nella bocca, e subito cessò il dolore, e restò sana.

Vno stroppiato è sanato.

43 Vn Pastore di Burgos stroppiato dal lato dritto, stando nella Cappella del Santo quattro giorni se ne partì sano.

Sanasi vna fanciulla.

Vna donna d'Igliesca portò vna sua figliuola grauemente inferma, e facendo oratione nella medesima Cappella, raccomandolla al seruo di Christo, e fù sanata.

Vna figliuola di Giouanni Soto vicino di Chilaron chiamata

Ca-

Caterina era diuenuta cieca per causa delle vaiola, nè poteua mangiare, ond'era da tutti tenuta per morta: ricordatosi il Padre dell'opere marauigliose, che faceua il Santo, fece voto d'andar à vegghiare nella sua Cappella, rimanendo in vita la figliuola, & andato subito, dou'ella staua, la trouò quasi sana, ne tardò molto à vederla, come desideraua, e sana, senza segno alcuno di sì gran male.

Si risana vna diuenuta cieca, e quasi morta dalle vaiola.

D'altri otto Miracoli di questo Santo. Cap. XXI.

44 MArtino Hernandez lasciato per vna graue infermità da Medici per morto, e già coperti da gli astanti con lenzuolo, e dicendogli con alta voce la moglie: Martino, io hò promesso à Dio, che voi andarete à vegghiare à Santa Maria di Giesù nella Cappella del B. F. Diego, perciò sforzateui, & habbiate fede: subito da se stesso si leuò il lenzuolo, e disse, ch'era sano.

Testimonj. *Miracolo stupendo di vno, ch'era dato per morto.*

Due persone stroppiate andarono con fede, e diuotione nella Cappella del Santo, e furono risanati.

Due stroppiati sanati.

Geronimo di Segouia oppresso dal mal caduco, cadè in terra così malamente, che l teneuano per morto, fattolo visitare il Santo con calde preghiere, ottenne la salute.

Si sana vno dal mal caduco.

45 Ochoardo Gordeiuda hebbe vna ferita in vn piede, e gli restò vna piaga, che diuenne incurabile, nè trouò in due anni Cirugico, che gli giouasse con rimedio alcuno, raccomandandosi al Santo, e stando per noue giorni nella sua Cappella, vegghiando, & orando se ne partì perfettamente sano.

Vno si risana d'vna piaga incurabile.

Alfonso figliuolo di Pietro Filippo, per vn ardente febre trouandosi vicino à morte, raccomandato dal Padre à i meriti del Santo con gran fede, fù subito risanato con istupore, e marauiglia di quei, che v'erano presenti.

Alfonso di Pietro è sanato da febre.

Vn huomo da Pozzuolo de Torres era la notte portato da' Demonj, per lo che era diuenuto come fuori di sè, inuocando in suo aiuto questo beato Santo, fù per sempre da' Demonj lasciato.

Vno è liberato da' Demonj.

Liberò vn figliuolo del Dottore Auila d'vna continua doglia di testa.

Si libera vno di doglia di capo.

D' vn altro Miracolo grande del Santo. Cap. XXII.

46 FRancesco di Fonte Signora, volendo in Pozzuolo con Pietro Sanchez mettere vna tina dentro vna cattina, & essendo entrato inanzi, disse à Pietro, che tenesse saldamente la corda, con ch'era legata, la quale fuggitale dalle mani, mentre calauano la tina à basso, cadè sopra Francesco, e l'oppresse talmente, che vi restò come morto sotto; e stando in così fatta angonia, vide, che i Demonj sopra vn Monte altissimo io portarono, facendo vna gran festa di lui; e gli pareua, che sonassero tamburri: & arriuati sù la cima del Monte, terminarono di gettarlo à basso in vna Valle oscura: passandolo poi dall'al-

Francesco di Fonte si troua oppresso da vn peso graue, e da' Demonj trauagliato, e dal Santo è liberato.

altra parte del Monte, in questo dispiacere si ricordò del Santo, di cuore raccomandandosi à lui: furono così efficaci le preghiere, che sparue quella horrenda visione, & in sua vece vide vna chiarissima luce; & vdì vna voce dire: Vieni meco, non temere, parendogli in in quel punto d'essere portato in Pozzuolo, doue staua; e gli fù detto: Và con Dio, ritorna alla tua casa, e domanda à quelle donne, che vi trouerai, qual fù quella diuota, che ti raccomandò così di cuore al Santo; e così fece, e dimandato, quale fusse stata quella; rispose vna chiamata Martia: io vi raccomandai à quel Santo, che morì non è molto in S. Maria di Giesù d'Alcalà; perciò si trouò subito sano, e come peregrino andò à visitare quel santo corpo, per li meriti del quale hebbe per fermo, essere stato liberato dal pericolo, e da'Demonij.

Seguirano altri Miracoli del Santo. Cap. XXIII.

Vn soldato in punto di morte, ponēdosi vn habito del Santo, resta sano.

47 IN Vbeda fù passato vno con vna lanciata in maniera, che staua per morire, la Madre sua molto diuota dell'Ordine, mandò à domandare vn habito al Monastero, volendo egli con quello essere sepellito: i Frati gli mandarono vn habito, c'haueua d'Alcalà portato nel Monastero Fra Nugno, il quale era stato del Santo, vedutolo il ferito, se lo fece vestire; e subito che l'hebbe indosso, cessò la febre, e cominciarono à scaldarsi le ferite, e restò miracolosamente sano, & i Frati considerato il caso, conobbero il mezzo del miracolo.

Vna Signora della Città d'Vbeda con vn pezzo dell'habito di questo Santo sanò molt' infermi di febre.

Con vn pezzo dell'habito del Santo si sanano molti.

48 In Baezza vna Sorella del Terz'Ordine haueua vna figliuola d'ott'anni aggrauata dal male, che quando le veniuano i parosismi, restaua con gli occhi riuolti, come morta, le pose al collo vn pezzo di quell'habito, e fù sanata.

Nella medesima Città staua vn indemoniato, il quale andò à vedere la Madre, con la detta figliuola risanata, e come il Demonio la vide, disse: Volesse Dio, che non portasse quella cosa al collo (parlando di quella Reliquia) che se non la portasse, io la tormentarei; per le quali parole tutti i circostanti fecero diligenza d'hauer delle Reliquie di quel Santo.

Vn Prete in Andamuz, hauendo dell'habito del Santo, lo pose addosso ad vno, che già quattordici mesi haueua la Quartana, nell'hora, che cominciaua il freddo, e se n'andò subito, e con quella Reliquia curò molt' altri oppressi da febre.

D'altri dieci Miracoli di questo Santo. Cap. XXIV.

1464.

49 SEtte Monache l'anno 1464. il secondo d'Aprile furono mādate da Dōna Costāza nipote del Rè D. Pietro di Castiglia Priora del Monastero di San Domenico il Real di Madrid inferme, à visita-

visitare il corpo del Beato Fra Diego, che furono Giouanna de'Ponti stroppiata di venti anni, che non poteua andare; Caterina Cardella di tre anni stroppiata d'vn braccio; Isabella d'Auiles inferma di dolor di occhi, che staua in pericolo di perdergli; Leonora Suarez di gran dolor di corpo: Maria Guttierrez oppressa da dolor continuo di gotte ne i piedi, e nelle mani; Maria Ortiz da continuo dolor di testa; le quali vigilando nella sua Cappella, e pregando il Sig. che per li meriti suoi le rendesse sane, con salute se ne ritornarono tutte al Monastero.

Sette Monache sanate da diuerse infermità per visitar il corpo del Santo.

Due altre Religiose, & vna nipote della detta Donna Costanza, che per la grauezza dell'infermità da'Medici abbandonata, per l'inuocatione del Santo, stando nella sua Cappella, furono sanate per li meriti suoi, come al Guardiano del Conuento di S.Maria di Giesù d'Alcalà ne fece fede con vna sua scrittura Donna Costanza.

Trè altre Religiose sono sanate.

D'vn marauiglioso Miracolo fatto in questi nostri tempi nella persona di Donna Maria Hernandez. Cap. XXV.

50 TRouandosi l'anno 1555. li 5. di Maggio inanzi l'hora del Mattutino nella Cappella del Santo Donna Maria figliuola di Don Pietro Hernandez da Pegnuela, donzella d'anni diciotto, e di Donna Luigia di Mesche vicini alla Villa d'Alcalà d'Henares, che per la morte d'vna giouanetta sua cara amica, e compagna, la quale grauemente inferma visitaua volentieri, e seruiua con molta tenerezza, che venuta à morte, fù vestita dell'habito del Padre San Francesco, sentì tanto dolore, che venne, come fuori di sè: nè passò molto, che s'infermò di tante, e sì diuerse infermità, che pareua impossibile poterlo credere: ella si stroppiò in tal modo dal sinistro lato, che la gamba era torta, & inarcata tanto in dietro, che'l piè era attaccato alla coscia, nè si poteua spiccare l'vn membro dall'altro; la mano, & il sinistro braccio erano così vniti al petto, ch'era impossibile, che con arte humana si potessero mouere, & erano tutte come membra morte. Oltre di questo souente le veniuano accidenti, e parosismi con tremori, e mouimenti così horrendi ne gli occhi, e nella faccia, che metteua spauento à chiunque la miraua, & il più delle volte in quelli accidenti diueniua come pazza, e non parlaua. Haueua continua doglia di testa con vna oppilatione nella vita, che l'affliggeua molto; e gli vsciua sangue d'vn occhio. Haueua dolori d'orina, & era ridotta à tanta debolezza, che muouer non si poteua nel letto: e per sua maggior pena, quel poco, che mangiaua, subito rendeua, e con tutto ch'ella fusse diligentemente curata da' più eccellenti Medici d'Alcalà, non le faceuano rimedio alcuno, che le giouasse.

1555. Testimonij. Donna Maria Hernandez da Pegnuela.

Per infermità s'assiderò, stroppio, e con dolori estremi, e molti altri mali.

51 Essendo stata questa nobil Signora per vndici mesi angustiata, disperata dell'aiuto de' Medici naturali, cominciò con gran fede, e diuotione à domandare l'aiuto del Beato Fra Diego, & à pregare i genitori suoi; che la facessero portare nella Cappella; perche spe-

Si fà portare nella Cappella del Santo per voto fatto.

speraua nella diuina misericordia d'esser sanata con l'intercessione, e meriti del Santo. Il Padre, e la Madre gliela fecero subito portare sul proprio letto, accompagnata da molte Signore, in arriuando in Chiesa ella fece oratione ad vna imagine della Concettione della Madonna. Dipoi sù le noue hore di notte portata alla Cappella del Santo, la posero vicino alla ferrata, e nel posarla quiui, le venne vno de' soliti accidenti; ma con calore insolito, e gran sudore dal lato offeso, e si staccarono tutte le mēbra, ch'erano attaccate, stendendo il braccio, e la mano, la gāba, & il piede, onde in sè ritornata, piglio forza col miracoloso principio della sua salute: aumentando in lei, ne' parenti, & amici la diuotione, e fede di questo auuenturato Santo: ma dubitando pel grā concorso delle genti, che la donzella fusse per patire, sù le due hore la misero dentro le ferrate nella Cappella ponendo il letto appoggiato alla parete, dou'era posta la cassa di quel santo corpo. Quiui facendo la donzella oratione, si vide auanti vn ombra, come d'vn Religioso, che le disse: Lieuati, e vieni à me; alla cui voce si leuò in vn subito tutta allegra, e contenta, dicendo con voce alta, miracolo, miracolo, non lo vedete voi? o non vedete il Santo? non vedete, che mi chiede la mano? e ciò detto, si mise con le ginocchia in terra, e con le mani giunte in alto, ringratiando il Signore, & il suo seruo, che risanata l'hauessero di tante infermità miracolosamente.

Miracolosamente comincia à sanarsi.

Vi si tiene sospesa.

Nota.

E sanata del tutto.

52 Guardando fissamente il luogo, dou'era serrato quel pretioso Tesoro, vi vide vn apertura, e tanto fece, che dētro vi cacciò la mano, toccando la cassa di ferro, dou'è conseruato, nè la potendo pôi tirare à sè, cominciò à dire con voce alta, ò là, vedete, che 'l Santo mi tien presa per la mano, & era trattenuta in modo, che nè essa, nè gli altri la poteuano di quel luogo rimouere, & in tanto vdì vna voce, che disse: Hoggi, figliuola, hò vdito le tue orationi, e quelle di tuo Padre, però vattene all'Imagine della Madre di Dio, doue entrando in Chiesa ti raccomandasti, e prostrata con le ginocchia in terra, rendile gratie con diuote lodi del riceuuto fauore. E fatto questo, il medesimo farai inanzi al Santissimo Sacramento. Dipoi vattene alla sepoltura di Donna Maria Osoria tua così cara amica, per cui tanta pena hai patito, quiui fà oratione al Signore, dicendole, che l'anima sua dalle pene del Purgatorio è libera, & è in riposo. Finito, c'hebbe il Santo di dire queste parole, lasciò la mano, e le disse: fà, che tutti rendano gratie al Signore, e che si faccia festa, & allegrezza per questo miracolo.

Il Santo le parla, e le comanda alcune cose.

53 Vedendosi la Donzella tanto obligata al Santo, satisfece intieramente a' suoi ricordi; di piu fece voto di consacrare à Dio la sua Verginità, fatta c'hebbe oratione alla B. Vergine, & al Santissimo Sacramento, e visitata la sepoltura dell'amica, e fatta l'ambasciata, continuò di stare nella sua Cappella fin al nono giorno, come gli haueua promesso: E benche fusse in questo tempo più volte tentata dal Demonio à maritarsi, per li meriti del Santo superò tutte le tentationi.

Adempisce il voto.

Et hauendo terminato in quel luogo farsi Monaca, senza tornare alla paterna casa, fù leuata di dentro la Cappella con processione, e fù con-

Si fà Monaca di S. Frãcesco.

condotta al Monastero delle Monache della medesima Villa chiamato San Giouanni della penitenza di S.Francesco, e quiui si serrò in perpetua clausura, & era viua, quando questo fù scritto.

D'altri sei Miracoli del medesimo tempo. *Cap.XXVI.*

54 Svegliatosi ne' cuori de' Christiani per questo miracolo la fede, e diuotione nel Santo, cominciarono con nuouo feruore ad inuocare il suo aiuto nell'infermità, onde nell'istesso anno fece Nostro Sig. i seguenti miracoli.

Testimonij del libro de' Miracoli del Santo.

Del mese d'Agosto 1555. Vna giouanetta chiamata Anna di Prado, che staua in Madrid, stroppiata d'vn braccio, e mano, hauendo il Padre fatto voto di farla vegghiare noue giorni nella Cappella del Sãto, & hauendolo ella fatto, se ne ritornò alla sua casa sana.

1555. Si sana vna stroppiata.

55 Nel seguente mese di Settembre, vn huomo di Madrid, chiamato Bernardino Garzia, era stato vn anno sordo, venuto à raccomandarsi al Santo nella sua Cappella, fù sanato.

Rende l'vdito à vn sordo.

Nel medesimo mese Melchiora figliuola di Giouanni d'Aquilare stroppiata tutta di trè anni, e mesi, si fece portare nella Cappella del Santo, quiui facendo oratione, domandando salute, la prima notte vegghiando sù l'hora del Mattutino, le venne vn accidente con caldo, e sudore, il quale passato, si trouò sana, e libera d'ogni male.

Vna stroppiata rihebbe la sanità.

Nel medesimo tempo auuenne il simile à vn altra Donna stroppiata, e nel medesimo modo fù sanata.

Vn altra stroppiata si sana.

56 Nel mese d'Ottobre Donna Francesca de' Gusmani Monaca professa nell'Ordine di S.Domenico di Toledo, essendo grauemente oppressa d'apoplesia con accidenti di cuore, stroppiata, & hauendo perduta la vista, & inchiauati i denti in tal modo, che con ingegno, & arte si manteneua in vita, nè si trouando rimedio alcuno, che le giouasse, & intendendo i gran miracoli, che Nostro Signore faceua per li meriti di questo Seruo suo, al meglio che potè, se gli raccomandò con tanta fede, promettendo d'andare à vegghiare nella sua Cappella; onde fece in modo con cenni, che fù intesa, e fù portata in quel sagrato luogo, in arriuando dentro la Cappella, cominciò à sentirsi sgrauare di tanto male, stando il quarto giorno in oratione, e domandando compita salute al Signore per li meriti del Santo, fù da vn nuouo accidente tribolata, e ritornata in sè, si trouò sana di tanta infermità, & andò subito inanzi al Santissimo Sacramento, & alla Madre di Dio, à renderle gratie, che l'hauessero vdita, & essaudita per li meriti del suo santo intercessore.

Suor Francesca de' Gusmani dell'Ordine di S. Domenico sanata da molti male, & insieme liberata dalla morte.

57 Don Carlo Prencipe di Castiglia ammalato à morte l'anno 1562. il nono di Maggio, il Sabbato dopo l'Ascensione, trouandosi da' Medici abbandonato, gli apparue il Santo F. Diego, e dipoi essendogli portato il suo sagrato corpo così sano, & intiero, come se il medesimo giorno vi fusse stato posto, e con quello toccato, ricuperò l'vdito, & ottenne per li meriti suoi miracolosamente la sanità del corpo: riceuu-

1562. Sana il figlio di Filippo II. Rè di Spagna

ta tal gratia, quanto prima andò à visitarlo nella sua Cappella, rendendogli gratie del beneficio riceuuto, perciò la Maestà Cattolica del Rè Filippo suo Padre, con molta diuotione, e grande istanza chiedette la canonizzatione alla Sede Apostolica, la qual vltimamente l'anno 1588. à dì due di Giugno ottenne Sua Maestà da Nostro Signore Papa Sisto Quinto, come si vede nella Quarta Parte delle nostre Croniche.

Causa della sua canonizzatione.

Molt' altri miracoli fece Nostro Signore per li meriti di questo santo Padre, i quali saria lungo à raccontare in questa historia generale; ma saranno posti nell'historia particolare di lui nelle vite de'Santi, e F. Alfonso di S. Maria dell'Ordine de'Predicatori affermaua, hauerne più di cento scritti per mano di Notaro, i quali voleua portare all'Arciuescouo.

Cento altri miracoli oltre gli sopradetti.

Dell' ottuagesimo sesto Capitolo Generale, & ottauo de gli Osseruanti Oltramontani, e nono de gl'Italiani, e d'altre cose notabili.
Cap. XXVI.

58 NEll'anno di N. Signore 1464. si celebrò l'ottauo Capitolo Generale della famiglia Oltramontana in Meclinia Prouincia di Colonia, doue fù eletto Vicario F. Giouanni Macrifortis,

1664. Monumēta. Mariano. Memoriale.

In questo Capitolo fù interdetto sotto pena della carcere, che nessun Frate si vantasse d'hauer hauuto, nè hauesse riuelationi, tenendosi per cosa ingannеuole, il dirle così publicamente, perche i santi Padri, e veri serui di Dio tengono molto segrete queste gratie fatte loro dal Signore.

Nota. *Ottauo Cap. Gener. Oltramontano de gli Osseruanti.*

Fù prohibita ancora tutta la dottrina fatta, e publicata senza autorità, e licenza de'Superiori.

59 In quest'anno si celebrò l' ottuagesimo sesto Capitolo Generale in Perugia nella festa della Pentecoste da F. Giouanni Sarzuela Generale, e da F. Francesco Aurea da Sauona Vicario dell'Ordine. In questo Capitolo il Generale rinuntiò l' vfficio, che tre anni haueua essercitato da sè solo, & altri trè in compagnia di F. Francesco, che gli fù dato per coadiutore, il quale nel medesimo Capitolo fù eletto per il trigesimo ottauo Ministro Generale.

Ottuagesimo sesto Capitolo Generale.

Trigesimo ottauo Ministro Gener.

Questo buon Padre hauendo molto contrasto nella sua elettione col mezzo del venerando, e Beato F. Giacomo della Marca, furono leuate le difficoltà, & accordati i Frati, come si dirà nella sua vita.

Questo Generale era ornato di buoni costumi, di vera religione, di mansuetudine, e di dolce conuersatione; superaua d'ingegno, di scienza, e dottrina tutti i Dottori di quel tempo in Italia.

60 Di quest'anno ancora si celebrò il nono Capitolo Generale de gli Osseruanti d'Italia in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncola, doue fù eletto Vicario Generale F. Marco da Bologna la seconda volta.

Nono Capitolo Gener. de gli Osseruanti Italiani.

Essendo stata alcuni anni differenza trà le Prouincie di Dalmatia, e Bosna, se gli mandò per Vicario Prouinciale F. Bernardino da Fossa Aquilitano.

Per conseruare la pace co i Conuentuali in questo Capitolo, determina-

narono gli Osseruanti rinuntiar loro il Conuento di Nicorete in Puglia, & il Monastero di Santa Chiara d'Assisi, i quali erano da lor posseduti per Breui del Sommo Pontefice, & i Padri Conuentuali ad essi rinuntiarono alcune Bolle à lor concesse in pregiuditio d'essi, & in tal modo restarono vniti in pace.

Questo F. Bernardino ritrouandosi in Iaiaza di Bosna, inteso c'hebbe l'vnione delle due Prouincie, andatoui il Vicario Generale, fece vn Capitolo Prouinciale, nel quale delle due Prouincie ne fece vna, diuisa in più Custodie con l'autorità del Papa.

61 In quest'anno morì Papa Pio Secondo di vita, & opere commendabile, e fù eletto Paolo Secondo Venetiano, nipote d'Eugenio IV.

Papa Pio II. morì l'anno 1464.

F. Guglielmo Vorilongo Dottore Parisiense famoso per le sue virtù morì in Roma non senza gran doglianza della Corte, e fù sepolto nel Conuento d'Araceli, alle cui essequie furono i Cardinali d'ordine del Papa. Compose questo Padre vn libro sopra li quattro libri delle sentenze, nel quale mostrò la sua profonda dottrina.

F. Guglielmo Vorilongo cōpose sopra li quattro libri delle sentenze.

Nel medesimo tempo morì Lodouico Cardinale del sangue Reale di Francia diuotissimo del Padre S. Francesco, e volle esser sepolto con l'habito della Religione.

Di F. Giouanni Lombardo, & d'altri Religiosi degni di memoria. Cap. XXVIII.

62 IN questo tempo F. Giouanni Lombardo discepolo del Beato F. Tomaso da Firenze, il quale nel suo Nouitiato fù talmente tentato d'imparare à leggere, che perciò fare determinò d'vscire della Religione, con animo di tornarui poi, quando hauesse imparato; ma prima che volesse partire, andò in Chiesa inanzi al Santissimo Sacramento, quiui con le ginocchia in terra facendo oratione, vdì vna voce dire: Non lasciare la Religione, doue hora sei; ma ritorna alla tua Cella, c'hoggi otteneraì quel che desideri. Ritornato in sè, confessò il suo peccato, fece penitenza, e le fù dato da N. Signore tanto sapere della Grammatica Latina, e della Scrittura Sacra, che conosceua, & emendaua qualunque errore, che si facesse nell'vfficiare in Coro, e leggendo, dichiaraua molte autorità, e difficoltà della Scrittura.

Specchio. Mariano. Memoriale. F. Giouanni Lombardo.

Nota.

63 Ottenuta questa gratia dal Signore, desiderando d'ordinare la vita sua in quel modo, che fusse più seruigio di Dio, e di sapere; in qual virtù si douesse più particolarmente essercitare: Stando in quella meditatione, vdì vna voce, che gl'impresse nell'orecchie quel versetto del Salmo: nel giorno comandò il Signore la sua misericordia, di notte le sue lodi. Intendendo per questo, che gli fusse comandato da Dio, che spendesse il giorno nell'opere della misericordia, e di notte s'essercitasse nell'orationi, e contemplationi: e così cominciò ad occuparsi nell'opere della Carità, anteponendo così santo essercitio à tutti i suoi commodi, & alle sue necessità, seruendo con molta diligenza, e diuotione al prossimo, e ne gli vfficj dell'Vbbidienza: la notte dopo l'hauer

Facendo oratione, dal Sig. gli ordinato ciò che debbe fare.

riposato vn breue sonno, tutto'l resto dell'hore dispensaua in feruenti orationi, nelle quali fù da Nostro Signore più volte visitato con diuine consolationi.

Fù visitato più volte dal Signore.

Fù questo Seruo di Dio perseguitato, e tribolato grandemente dal Demonio, ma però era più cruciato il Demonio dalle sue orationi, ch'egli dalle sue tentationi.

Gli appare il Demonio in forma di Porco.

64 Vna notte gli apparue in forma di porco, e gli disse: Vedi quì, come mi tratti male, & io non ti posso fare offesa alcuna. Staua questo Seruo di Dio nel Monastero di Montepiano della Prouincia di S. Bernardino, & era portinaro, & andando souente vn leproso à chieder limosina alla porta, vna volta il mandò in buon hora senza dargli pane, la seguente notte, mentre oraua, si senti chiamare, rispose subito: eccomi Signore, e vide empirsi la Cella di gran luce, sopra la qual vi staua Giesù Christo col leproso, dicendo à Fra Giouanni: Conosci tu questo leproso? rispose, lo conosco Signore: Vedi, disse il Sig. quello, che hieri facesti à lui, il facesti à me: e subito sparue, lasciando F. Giouanni molto addolorato, piangendo amaramente la sua poca carità verso quel pouero infermo. Dopo questa visione egli si diede con maggior feruore all'opere della misericordia, e dell'vbbidienza.

Apparitione di N.S. à Fra Gio. Lōbardo

Vn altra apparitione.

65 Andando vn giorno per la Città alla cerca, vna donna il pregò à raccomandare al Signore vn suo figliuolo infermo: la notte seguente facendo oratione, vdì vna voce, che disse: Quello, per cui tu prieghi, sarà più accetto, che non sei tu dinanzi à Dio. Sanò il figliuolo, e fattosi Frate Minore, si chiamò F. Tomaso, e fù Religioso di molta santità. F. Giouanni passò à miglior vita nel Monastero di Montepiano, e quiui fù sepolto.

Muore in Montepiano.

66 Nel Monastero d'Anonis Prouincia di Sant' Angelo passò al Signore Fra Tomaso Alemanno Vicario della Prouincia, nelle cui mani fù visto, celebrando, conuertirsi l'hostia in vn bellissimo bambino. Fù Religioso di vita santa, zeloso della pouertà, e grande osseruatore della sua Regola; gli anni che gouernò la sua Prouincia, andò sempre scalzo; stette ventiquattr'anni senza mangiar carne, nè beuer vino; era continuo nell'orationi, e contemplationi, e riceueua dal Signore molte spirituali consolationi. Finalmente essendo inuecchiato in ogni essercitio di virtù, passò al Signore, e fù venerata la sua sepoltura da'secolari, come conuiene à Santo.

Nelle mani di F. Tomaso Alemanno fù veduta l'Hostia conuertirsi in vn bellissimo bābino.

Vētiquattro anni non māgiò carne, nè beuè vino.

Morì santamente.

67 F. Luigi de' Latini Vicario della Prouincia di Toscana in questo tempo fù Religioso di singolar virtù, e di vita essemplare: frà le molte opere marauigliose, ch'ei fece, sanò vn leproso, vestendolo con la sua propria tonica.

F. Luigi de' Latini sanò vn leproso.

Fra Pietro di Pegna, Religioso di vita, e di costumi santi nell' Osseruanza di Spagna, dopo l'hauer passato penosi trauagli nella Religione, per zelo d'aumentare l'Osseruanza, finì la vita presente, e n'andò all'eterna, essendo Vicario della Prouincia di Castiglia nel Conuēto d'Alcalà d' Henares l'anno di N.S. 1465.

F. Pietro di Pegna.

Dell'

Dell' ottuagesimo settimo Capitolo Generale, e nono de gli Osseruanti Oltramontani, e decimo de gl'Italiani, e d'alcune cose, e Religiosi degni di memoria. Cap. XXIX.

68 DEll'anno 1464. in Firenze si celebrò l' ottuagesimo settimo Capitolo Generale da Fra Francesco Aurea Ministro Generale. L'istesso anno si fece il nono Capitolo Generale degli Oltramontani nel Conuento di Montelucio Prouincia di Borgogna, doue fù eletto Vicario Generale Fra Giouanni Filippo. Nel medesimo tempo si fece ancora il decimo Capitolo Gener. de gl'Italiani, nel Conuento di Mantoua, e fù eletto Vicario Generale la terza volta F. Battista di Leuanto. Dopo questo Capitolo fù determinato con Statuto Generale, che le Prouincie di Polonia, di Boemia, e d'Austria, che sino allhora erano state gouernate da Vicario Prouinciale Italiano, fussero ciascuna d'esser rette da vn Vicario Prouinciale naturale di quella Prouincia: e mandarono per far questo Fra Pietro da Napoli Commissario, e per compagno Frat'Angelo da Clauasio, accioche diuidessero quelle Prouincie, e facessero i lor Capitoli, & eleggessero i Vicarij Prouinciali di ciascuna Prouincia, che fù con molta pace fatto.

1464. Specchio. Mariano. Monumēta. Memoriale. 1467. 87 Cap. Gen. de' Côuentuali. Nono Capit. Gener de gli Osseruanti Oltramontani. Decimo Cap. Gener de gli Osseruanti Italiani in Mātoua.

69 Fra Girolamo de'Stuffi nobil Fiorentino, discepolo del B. Fra Tomaso, ancorche fusse Frate Laico, e semplice nell'humane lettere, dopo gli essercitij santi frequentati da lui nell'humiltà, carità, & orationi, si mostro così fondato nella diuina scienza, che fu istituito Predicatore, e per vbbidienza prese gli Ordini Sacri.

F. Girolamo di Stuffi di Laico si fà Sacerdote.

Questo seruo di Dio cominciò à predicare in molte Città senza libri, come in Firenze, Milano, Padoua, e Venetia, predicando le Quaresime nelle Chiese Maggiori con tanto concorso di popolo, che tutti gli altri Predicatori restauano senza vdienza, e dalle sue predicationi ne seguiuano gran conuersioni, e frutti nell'anime de gli auditori.

Molte Città principali, cō gran concorso di gente.

70 Domandandogli alcuni Frati, donde cauaua così marauigliosa, & efficace dottrina, mostraua loro il Crocifisso, dicendo loro, di questo il tutto cauo; e senza dubbio era così, perche come vn altro San Bernardino, il suo studio era la feruente oratione, sotto le roueri, & alberi siluestri dentro i boschi, quiui oraua, e contemplaua, e contemplando penetraua i Cieli, e giungendo al Trono della sapienza diuina, imparaua dal suo supremo Maestro tutte le cose, che poi predicaua, le quali erano dipoi confermate dal medesimo Signore con opere sante, e marauigliose à gli occhi humani.

Documento a' Predicatori.

Finalmente riposò nel Signore nel Monastero di San Saluatore in Firenze, e per diuotione il popolo lo fece sepellire in vna cassa in luogo separato.

Morì in Firenze.

71 Nella Prouincia della Marca mancò di questa vita nel medesimo tempo Fra Francesco da Castello di Miglio, il qual essendo Frate Laico, era però dotato da Nostro Signore di gran carità, e di così efficace oratione, e contemplatione, che molte volte lo trouarono i Frati

F. Francesco da Castel di Miglio. Andaua in estasi.

ti rapito in estasi, e leuato in aria. Vna volta fù trouato dentro la Cucina in estasi senza virtù, e natural calore, tenendo in vna mano la Corona, e nell'altra vn cocchiaro; E perche sapeua leggere, & haueua bonissimo ingegno, desideraua di potere vfficiare in Coro. Onde il B.F. Giacomo della Marca, essendo Vicario della sua Prouincia, se ne contentò. Per lo che pigliò gli Ordini Sacri, dipoi si mise à studiare, e diuenne Predicatore; Appigliatosi à questo, perdette in vn subito la gratia della contemplatione, & estasi, così inalzandosi à maggior grado di sapere, s'abbassò del più perfetto grado della contemplatione, occupandosi ne'trauagli di Marta, ne'quali perseuerò virtuosamente sino al fine, e morì in Forano.

Di Laico si fà Chierico. *Nota.* *Morì in Forano.*

72 Nella Prouincia di Boemia fiorì Frat'Alessio d'Ongaria; il quale fù Sacerdote, e di vita santa, & è sepolto nel Monastero di Bittin, & è molto illustre per miracoli.

F. Alessio d'Ongaria.

F. Giouanni di Messina, che fù primo Vicario di quella Prouincia, fù Religioso di tanta santità, che di lui si scriue, che risuscitò vn figliuolo, e fece altri miracoli.

F. Giouanni di Messina.

Fra Simone de Liponza in Craccouia di Polonia, e F. Giouanni de Dulsa furono Religiosi santissimi, & honorati da Dio con opere miracolose.

F Simone di Liponza. F. Giouanni di Dulsa.

Di questi due Beati, e Venerandi Padri, cioè di F. Simone Lipnicio, e F. Giouanni Dulcense, si trouano le Vite loro essemplarissime, & ammirablli, descritte nella Quarta Parte di queste Croniche, degne d'esser lette, et imitate da ogni persona temente Dio.

73 Nell'Isola di Corsica fiorì con vita santa F. Giouanni di Taglia Predicatore dignissimo, della Prouincia di S. Bernardino, & è sepolto in quell'Isola con molta diuotione, & è tenuto con gran veneratione dal popolo.

F Giouanni di Taglia.

Vita del B. F. Antonio di Stronconio. *Cap. XXX.*

74 QVesto Beato Frate fù naturale della Villa di Stronconio Prouincia di San Francesco, il Padre suo si chiamò Lodouico, la Madre Isabella, ambidue timorati di Dio, & alleuarono i loro figliuoli da'buoni Christiani, come si vede, ch'essendo figliolino, cominciò à viuere santamente, macerando il suo corpo con digiuni, vigilie, & orationi, & altri essercitij commendabili: venuto all'età di dodici anni, fù chiamato da Dio alla Religione di San Francesco, & andato dal Guardiano del Monastero dell'Osseruanza di Stronconio, lo pregò, che'l riceuesse nell'Ordine. Il Guardiano, come Padre prudente, laudò il suo buon proposito, e lo consolò, essortandolo à caminare per la sicura strada del Signore, non gli parendo bene accettarlo così giouanetto; ma poi seco trattando, e trouandolo di così buono spirito, e feruore, ragionando, e rispondendo da huomo prudente, e giudicioso, si risolse riceuerlo, e vestirlo; Dipoi ch'egli hebbe fatto professione, sentendo la fama della santità del venerando Fra Giouan-

B. F. Antonio di Stronconio di chi figliuolo. *Essendo fanciullo macerava la sua carne.* *Si fà Frate di dodeci anni.*

ni di Stronconio, che allhora ſtaua in Toſcana, ſi riſolſe d'andarlo à ritrouare. Quando F. Giouanni vide il giouanetto, parendogli, che per la poca età non fuſſe atto à ſopportare le fatiche della Religione, gl'increbbe molto di vederlo Frate: Ma poi veduta la ſua fermezza, e deſiderio, lo cominciò ad ammaeſtrare, introducendolo ne gli eſſercitij dell'Ordine. Onde auuenne, che per la poca forza, c'haueua, s'infermò, per lo che F. Giouanni lo voleua mandare à Stronconio, & egli, benche fuſſe debole del corpo, era però così forte di ſpirito, che coprendo la ſua infermità, pregò il Padre, che non lo mandaſſe, reſtò, e rihebbe talmente le forze, che perſeuerò, & andò ſempre creſcendo ne gli eſſercitij della virtù, e bench'egli ſapeſſe leggere, volle però eſſere Frate Laico.

Viſita Fra Giouanni di Stronconio.

75 Fù comandato à queſto ſeruo di Dio, ch'andaſſe nell'Iſola di Corſica, hauuta l'vbbidienza, & inſieme la benedittione dal ſuo Prelato, partì, e giunto al luogo ſuo, quiui ſtette finche fù dalla medeſima vbbidienza leuato, e tornato nella Prouincia ſua di S. Franceſco: era tanto amico della pouertà, che mai non hebbe coſa alcuna, ſe non quello, che la Regola dà, nè ſi valſe mai ſe non del neceſſario.

Per humiltà volle eſſere Laico.

E mandato in Corſica.

Amico della pouertà.

Fù caſtiſſimo del ſuo corpo, e della diuina gratia preſeruato vergine fino à morte. Era talmente innamorato di Dio, che ſolo con lui conuerſaua, e con gli huomini tanto, quanto occorreua per neceſſità, e con pochiſſime parole: Stette quaranta anni, che mai vide faccia di Donna, coſa in vero ammiranda, e di coſtanza ſingolare, maſſime à chi và chiedendo di porta in porta elemoſina, com'egli per gli Frati faceua.

Fù vergine.

Per 40 anni non vide mai faccia di Donna.

La carità fraterna era talmente in lui, che non temeua aſprezza, nè qualſiuoglia fatica per lo bene temporale, ò ſpirituale del proſſimo: à' deboli, & à gl'infermi procuraua diligentemente il lor biſogno, gli ſeruiua, e conſolaua con gran carità.

Caritateuole con tutti.

Dell'oratione, diuotione, & humiltà di queſto ſeruo di Dio. Cap. XXXI.

76 OCcupauaſi queſto ſeruo di Dio giorno, e notte nell'oratione, e contemplatione; perciò ſtaua quaſi ſempre ſolo, & era di rado veduto frà le genti: tutto il ſuo piacere, e contento era cõuerſare con Dio, e non con gli huomini. perciò fuggiua à ſuo potere le conuerſationi humane particolarmente quelle, che diſcordauano dal ſuo ſpirito.

Specchio. Mariano. Memoriale

Conuerſaua per il più cõ Dio.

Nel tẽpo di dire l'officio diuino laſciaua tutte l'altre coſe per trouarſi co i Frati nel Coro à laudar Dio, guſtaua molto, ritrouandoſi in luogo, doue fuſſe con ſolennità celebrata la Meſſa e l'officio; quiui coſì contento ſtaua, e conſolato, che ſouente ſi ſcordaua il mangiare, eſſendo la diuotione il vero cibo dell'anima ſua. Pregaua ſempre con molta diſcretezza i Frati, à dire nel Coro diuotamente l'officio diuino, perche in queſt'opera più, che in altra ſeruiuano il Signore.

Sollecito, e diuoto alli diuini officij.

Stan

Apparitione

77 Stando vna volta in oratione, gli apparue Nostro Signore, e gli disse, che molto si godeua della sua Messa ben illuminata: dopo tal visione s'affaticaua assai, ouunque si trouaua, perche fossero molti lumi nell'Altare, quando si celebraua, particolarmente nelle solennità del Signore, e della Beata Vergine: vdiua, e seruiua la Messa con tanta diuotione, e spiritual consolatione, che se si fusse celebrato tutto'l giorno fino à notte, mai non si saria partito di Chiesa per vdire, e seruire la Messa.

Seruiua con gran diuotione la Messa.

Santa risposta del seruo di Dio.

Dopo l'esser venuto vecchio, e vicino alla morte, voleua leuarsi per vdire la Messa: e perche da'Frati era ripreso, volendo farquello, che non poteua, e che noceua assai alla sua debolezza: rispondeua loro: ò fratelli, se sapeste il valor del guadagno, che fà l'anima, che diuotamẽte ode la Messa, restareste con grande ammiratione.

Prima che si communicasse, chiedeua perdono à tutti i Frati.

78 Haueua in grandissima veneratione il Santissimo Sacramento, & osseruò in sua vita questa diuotione, che prima che si communicasse domandaua perdono à tutti i Frati del Conuento con le ginocchia in terra.

Humile in ogni attione.

Non si potria raccontare l'humiltà di questo Seruo di Dio, perche si teneua il più vile, & inutil Frate dell'Ordine: procuraua con diligenza, e segretezza di far sempre gli essercitij più vili di casa: sodisfatto c'haueua, tornaua subito alla solitudine: Fuggiua l'otio come cosa mortifera, e caso che gli fusse auanzato qualche poco di tempo nell'oratione, e seruigj di casa, faceua delle Croci di legno per non leuare le mani, e gli occhi dalla Croce, che nel suo cuore radicata teneua, le quali Croci metteua nel bosco, doue gli pareua, che stessero meglio.

Fuggiua l'otio, e faceua delle Croci.

Consolaua cõ modo marauiglioso gli afflitti.

Possedeua talmente la virtù della patienza, che con molta tranquillità sopportaua le tribulationi, senza lamentarsi di persona. Vedẽdo alcun Frate fastidito per qualche dispiacere, che gli fusse fatto, seco ne compatiua, e dipoi lo confortaua, dicendogli: Fratello, beui questo Calice: inanzi, inanzi, per questa strada è necessario, che'l seruo di Dio passi, come hanno fatto tutti i veri amici del Signore.

Incolpato di hauer tagliato 30. viti nell'horto, e non si scolpa.

79 Fù accusato vna volta al Prouinciale, ch'egli haueua tagliato trenta viti nell'horto della casa, doue staua, benche non fusse vero; ma perch'era molto zeloso della pouertà, giudicarono, che l'hauesse tagliate: & essendo perciò aspramente dal Prelato ripreso, c'hauesse rouinato le fatiche d'altri, & insieme la consolatione de'Frati, non si scusò, nè mostrò segno, che non ne hauesse colpa; ma prostrato in terra, riceuè humilmente la riprensione con la penitenza. Parendo al Prouinciale, che non scusandosi, egli l'hauesse tagliate, gli diede in penitenza, che per ciascuna vite facesse vna disciplina, e furon trenta; il che da lui fù fatto allegramente senza mormoratione, come colpeuole.

Dell'asprezza, che vsò questo Seruo di Dio verso la sua persona. Cap. XXXII.

Specchio. Mariano.

80 E Cosa marauigliosa da contare la feruente, e discretà austerità di vita di questo Seruo di Dio: Egli caminò tutto'l

tempo

tempo della vita sua scalzo senza portare alcuna cosa in piedi, perloche egli gli haueua dalle stagioni estreme fredde, e calde talmente rotti, e pieni di fissure, che ne patiua grandissimo dolore, e metteua compassione, e spauento, à chiunque il miraua: & era bisogno, ch'egli andasse souente da i calzolari, che gli mettessero de' punti, doue era stracciata la pelle.

Sempre caminò scalzo.

Non portò mai l'habito sopra senza tonica sopra le sue carni, pouero, e vile, il suo dormire era breue, & il mangiar pane, & acqua la maggior parte del tempo.

Nota.

81 Ancorche questo modo di viuere gli fusse nel principio assai duro da pratticare, con la diuina gratia tanto s'affaticò, che nel tempo di quattordici anni virilmente combattendo, vinse in tal modo il senso, che mangiaua l'assentio, come saporoso cibo: onde venuto al fine della sua vita, non haueua cosa più saporita di questa viuanda al gusto suo. Passaua molti giorni questo seruo di Dio senza mangiare cosa alcuna, specialmente la settimana santa dal Giouedì fino alla Domenica di Resurrettione, nè era visto in questo tempo in altro luogo, che in Chiesa; Mai non mangiaua carne, oua, nè formaggio, nè lasciaua però di cercarne per li Frati, così di queste, come dell'altre cose, che mancauano. Quando caminaua in viaggio, cercaua da mangiare pel compagno, e gli diceua: Fratello, mangia quello, c'hai bisogno, acciochè possi vbbidire al tuo Prelato, e non guardare à me, perche ogn'vno nō può fare col suo corpo quel, ch'io faccio col mio. Di questa maniera trattaua il suo corpo; ma con gli altri vsaua molta carità.

L'assentio gli era saporoso cibo.

Mangiaua pochissimo. Essortaua à mangiar gli altri, & esso staua molte volte senza.

82 Stando nel Conuento delle Carceri vicino ad Assisi, disse, c'haueua combattuto ventiquattr'anni con la sete del corpo, per la strada, che và alle Carceri in Assisi, nè mai beuè di quell'acqua della fonte, che nella strada si troua, quantunque molte volte n'hauesse gran bisogno, patendo volentieri la sete in memoria di quella, che patì N. Signore per la nostra salute sù la Croce.

Patiua volentieri la sete per diuotione.

Nel medesimo Monastero nel tempo de' caldi eccessiui di mezza estate, egli beueua l'acqua fatta con l'assentio, calda per maggior penitenza: Dicendogli i Frati: Padre, perche non beuete in questi tempi così caldi l'acqua fresca? rispondeua, perch'è troppo sensuale al corpo mio.

L'estate beueua acqua d'assentio calda per penitenza.

Essendo molto vecchio, gli diceuano i Frati: Padre, perche non mangiate carne, ò pesce, poiche sete così carico d'anni, e di lassezza? Rispondeua, che gli faceua male. Vn Frate più suo famigliare de gli altri vna volta gli disse: à che vi possono far male quelle buone viuande? rispose, alla mia anima. Frà l'altre mortificationi, ch'ei faceua ne' primi dodici anni della Religione, d'ordine del suo Maestro, questa fù vna, che mille volte il giorno si poneua diuotamente con le ginocchia in terra.

Grandi essempi di mortificationi.

Nota.

Dello ſpirito di Profetia, c'hebbe il ſeruo di Dio. Cap. XXXIII.

Specchio. Mariano. Memoriale

83 NOn ſi potria mai finir di dire il frutto della ſua ſanta conuerſatione e quanti furon moſſi à diuotione, & al ſeruigio di Dio per l'edificatione, e ſoaue odore della ſua ſantità; perloche piacque à N.Sig.per li meriti ſuoi moſtrare ſegni,e miracoli in vita,e morte, per ſalute dell'anima.

Haueua frà l'altre gratie riceuute dal Signore queſta della Profetia, con la quale conoſceua molte coſe, manifeſtandole auanti, che veniſſero.

Prediſſe la morte ad vno, e così auuenne.

Da vna donna gli fù raccomandato il ſuo marito, il quale doueua andare da Aſſiſi all'Aquila: Riſpoſe, dite à voſtro marito, che non vada, perche andando queſto viaggio,ſarà la morte ſua: Il marito non iſtimando il conſiglio del Santo, v'andò,e nel ritorno s'ammalò per la ſtrada, e morì.

Ad vn ferito, e dato per morto prediſſe, che non morrebbe.

84 Vn huomo haueua rotta la teſta in modo, che i Medici il teneuano per morto; andarono i parenti à raccomandarlo al Santo, che pregaſſe Dio per lui, riſpoſe, che l'infermo non morrebbe di quel male, e così auuenne.

Ad vna donna, che deſideraua hauer vn figliuolo prediſſe, che l'hauerebbe.

Ad vna donna maritata erano morti cinque figliuoli,nè ſperaua di douerne hauer altri,ſtando in queſto diſpiacere,raccomandandoſi al Santo, che pregaſſe per lei, ottenendole gratia d'vn figliuolo, riſpoſe: Vattene Donna, & habbi patienza, che ſarai conſolata; concepì la donna, e nè ſeguì à tempo debito l'effetto.

Prediſſe la peſte alla Città d'Aſſiſi vn anno prima.

Stando nel Monaſtero delle Carceri,diſſe più volte à quei della Città d'Aſſiſi, che s'apparecchiaſſero per la Croce:da eſſi domandatogli, per qual Croce? riſpoſe:per la Croce della morte, perche in breue vi ſarà mandata dal Signore così gran peſte, che morirà la maggior parte del popolo, che è; di lì vn anno ſi verificò la Profetia.

Della Morte, e ſepoltura, e Miracoli di queſto ſeruo di Dio. Cap. XXXIV.

Specchio. Mariano. Memoriale

85 GIunto queſto ſeruo di Chriſto alla fine della ſua vita, conoſcendo, che N. Sig.lo voleua chiamare da queſto pericoloſo Mondo al porto ſicuro della vita eterna, cominciò à prepararſi alcuni giorni auanti. E laſciò vn libretto da lui vſato, dou'era ſcritta l'oratione della Dottrina Chriſtiana, e Regola: prediſſe alcune tribolationi, c'haueuano da venire, dicendo: Guai à quelli, che non ſono ben vniti con Dio.

Manifeſta l'hora della ſua morte. Muore in Aſſiſi, e fù ſepolto in S. Damiano.

Dipoi manifeſtando l'hora del ſuo tranſito,riceuuti con eſſemplar diuotione i Sacramenti, ſoauemente paſsò l'anima da terreni trauagli à gli eterni, e perpetui ripoſi. Morto che fù, piacque al Signore di moſtrar la gloria del ſuo ſeruo, e quanto gli era ſtato caro in vita, con molti ſegni, e miracoli, che per lui fece, & anco per conſolatione de'ſerui ſuoi, che viuono in queſta vita, ſcoprendo la pretioſità

di

di questo gran tesoro, che da'Frati era tenuto sepolto.

86 Vn putto d'Assisi di noue anni chiamato Liberatore andò come portato da gli Angeli alla Chiesa di S. Damiano, dou'è sepellito questo corpo santo, & entrando in Chiesa sù l'hora del Vespero, vide sopra la sua sepoltura vn lume, il quale andaua crescendo, & vn putto gli andaua dietro per ismorzarlo, e lo splendore andaua ogn'hora più aumentandosi, restò il putto di questa visione marauigliato, e ritornò correndo, e tremando à casa sua, e raccontò alla madre ciò, che veduto haueua: La madre vdita questa nouità, essendo diuota dell'Ordine, mandò à chiamare due Frati di S. Damiano, e disse loro ciò, che le haueua detto il figliuolo, i quali lo dissero al Beato Fra Giacomo della Marca, che iui era in quel tempo, & anco l'intese dal figliuolo. Vdita la visione da quel santo Padre, egli disse à i Frati: Quel lume apparso sopra la sepoltura di Frat'Antonio denota la sua santità, che vuol nostro Signore mostrar al Mondo, il putto, che lo voleua smorzare, sono i Frati, che asconder la voleuano; ma la diuina bontà la vuol manifestare; onde cauaron subito con l'autorità del Prelato quel santo corpo della sepoltura, dou'era stato vn anno, e lo trouarono intiero, e senza danno alcuno, & haueua nella palma della destra mano vna rosa della medesima carne, la quale veduta dal Beato Fra Giacomo, disse, ch'era vn segnal fatto da Dio: e postosi con le ginocchia in terra, tutti i Frati baciarono quella mano con abbondanti lagrime d'allegrezza, vedendo chiaramente la gloria del Creatore nella creatura: sparsa la fama di questo marauiglioso segno, concorreuano molte genti con gran diuotione à visitare la sua sepoltura, e per li meriti suoi molti furono risanati da diuerse infermità.

Vn fanciullo vede sopra la sepoltura del Santo vn lume, che andaua crescendo, & vn putto gli và dietro per ismorzarlo.

Visione dichiarata dal B. F. Giacomo della Marca.

Il suo corpo dissotterrato dopo vn anno è ritrouato intiero.

Nella destra mano hà vna Rosa della medesima carne.

87 Vna nobil donna Monaca del Terz'Ordine stroppiata dalle ginocchia in giù, il qual male era da lei sopportato con pena, e dolore, facendo oratione auanti il suo sepolcro, se ne leuò miracolosamente sana.

Vna donna stroppiata votandosi, è sanata.

Vna putta stroppiata de i piedi, e delle mani portata alla sua sepoltura, con preghiere, e voti, se ne tornò sana.

Si sana di simil male vna putta.

Due donne aggrauate di male, raccomandatesi alla sua intercessione con voti, furono risanate.

Due donne son sanate.

Molti altri miracoli fece N. S. per li meriti di questo suo seruo, parte de'quali sono scritti nello Specchio de'Minori, che per breuità si lasciano, e parte appaiono da' voti, & offerte da diuersi presentate al suo sepolcro per hauer ottenuto da Dio con la sua intercessione, rimedj alle loro necessità, per gloria di Nostro Signore Giesù Christo, che vien glorificato ne suoi Santi.

Fece molti altri miracoli.

Dell'ottuagesimo ottauo Capitolo Generale, e vndecimo de gli Osseruanti Italiani, e decimo de gli Oltramontani, e d'alcune cose notabili. Cap. XXXV.

88 NEll'anno di Nostro Signore 1469. si celebrò in Venetia l'ottuagesimo ottauo Capitolo Generale da F. Francesco da

Monumēta Specchio. Mariano. Memoriale

Ottuagesimo ottauo Capitolo Generale.

da Savona Vicario Generale, essendo fatto l'anno precedente Cardinale da Papa Paolo II. doue fù eletto per trigesimo nono Ministro Generale F. Giouanni, che per altro nome era chiamato Gianetto da Vdine, della Prouincia di Sant'Antonio, Maestro in Teologia. Di quest' anno nell'ottaua di Sant' Antonio si celebrò l'vndecimo Capitolo Generale de gl'Italiani nell'Isola di Bolsena Prouincia di Roma da Fra Giacomo da Corneto, Vicario di quella Prouincia, e Commissario Generale fatto dal Papa, e notificatogli con vn Breue per la morte del Vicario Generale, che mori in Araceli, dou'è sepolto vicino alla porta della Sagrestia: in questo Capitolo fù eletto Vicario Generale la terza volta il Reuerendo Fra Marco da Bologna: Inanzi

F. Gianetto da Vdine trigesimonono Generale.

Vndecimo Capitolo Generale de gl'Italiani.

F Marco di Bologna è eletto la terza volta Vicario Generale.

questo Capitolo i Frati della famiglia, che s'vnirono in Roma, trattarono del modo di nominare i voti nell'elettione, perche era costume dichiarare ne'Capitoli i voti, e nomi de'Vocali, che gli dauano nell'elettione de' Generali, e Prouinciali; Ma perche con tal publicatione alcuna volta erano eletti indegni, ò per timore, ò per particolare rispetto de'fauori humani, ò affettioni; s'ordinò, che nell'elettione de i Prelati per l'auuenire si dichiarasse solo il numero de'voti, & à chi si dauano, tacendo i nomi di quei, che gli dauano, tenendo, che questo modo di eleggere per iscrutinio segreto fusse il meglio, per essere più libero, e più pacifico, e per far questo, F. Bernardino Commissario del Papa ottenne vn Brêue auanti, che si facesse il Capitolo, il qual Breue dopo il Capitolo fù riuocáto, non parendo bene à i Vocali seruirsene, principalmente per l'elettione del Vicario Generale. Finito il Capitolo Fra Marco Vicario Generale impetro molte gratie dal Sommo Pôtefice per la conseruatione dello stato dell'Osseruanza.

1470.

Decimo Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani.

89 Nell'anno 1470. si celebrò il Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani nel Conuento di Palenzola della Prouincia di Castiglia, doue fù eletto Vicario Generale Fra Francesco Blonde Prouinciale di Francia.

F. Antonio d'Amatea.

Apparitione, che'l suo Maestro era dannato.

In questo tempo passò al Signore nella Prouincia di Calabria Frat'Antonio Escocetto d'Amatea Conuentuale, il quale essendo giouane, e studiando Teologia in Venetia, vide morire il suo Maestro proprietario d'vna morte horrenda, e spauentosa. E facendo oratione al Signore per sapere lo stato di quell'anima, gli apparue il Maestro negro, e disforme; e disse: Perche stài affligendoti con fare oratione in vano per l'anima mia? Sappi, ch'io son condannato; perche non hò osseruato la mia Regola, e se tu vuoi saluarti, osserua ben la Regola.

Passa da'Conuentuali à gli Osseruanti.

Fà miracoli.

Vdito dallo studente quest'auuiso, partì subito di Venetia per Calabria, & entrò nell'Osseruanza, nella quale fece in poco tempo così gran profitto, che pareua essere diuentato perfetto in tutte le virtù, e con la sua predicatione penetraua in modo i cuori de gli audiêti, ouûque predicaua, che innumerabil gente il seguiua con mirabil frutto; e con gran fede gli erano presentati infermi, molti de'quali da lui toccati, e fatto loro il segno della santa Croce, erano sanati; e molt'anime per la sua dottrina si conuertiuano dal peccato al seruigio di Dio.

Fi-

Finalmente perseuerando in buone opere, essendo diuenuto vecchio, s'infermò nel Monastero di Castell'Innocentio, e fù portato da gli Amadei suoi naturali al Monastero d'Amatea, e quiui passò al Signore, e dopo la sua morte risplendè per li suoi meriti con miracoli.

Muore, & è sepolto in Amatea.

Di due santi Religiosi, cioè del Venerando Fra Bartolomeo Castagno, e di Frat'Anastasio da Milano Laico. Cap. XXXVI.

90 IN questi tempi fiori il Venerando F.Bartolomeo Castagno, il qual e sepolto in Maiorica nel Monastero di Giesù de gli Osseruanti. Fù prima ne' Conuentuali Maestro in Teologia, e molto singolare. Dipoi passò ne gli Osseruanti, ne'quali visse con gran zelo, e santità di vita. E si vedono ancora le Cellette, che ci fece quasi nel fin della Terra, nelle quali dimorò co i compagni nel principio con molta austerità, e pouertà. Fondò tre Monasteri dell'Osseruanza in quell'Isola, quello della Città di Maiorica, che si chiama di Giesù: quello della Villa di Saler, e quello della Villa di Minorica.

Mariano. Memoriale

F.Bartolomeo Castagno.

Fondò molti Monasteri.

Questo seruo del Signore hebbe gratia dello spirito di Profetia, come in molti casi si vide, perche minacciando il suo popolo nelle prediche con feruentissimo spirito di molti castighi, che gli haueuano da venire dalla mano di Dio; indi gran tẽpo ricordaronsi molti de'più antichi della sua dottrina, i quali haueuano vdito raccontare à i vecchi loro le Profetie del Santo, vederonle compite con la venuta de'Turchi in quell'Isola, e con molt'altri flagelli, che patirono.

Hebbe spirito di Profetia.

Sopportò gran persecutioni per predicare la verità, edificò i Monasteri già detti colle stanze, e luoghi poueri, bassi, e pochi, e con istretta osseruanza: dopo furono aggranditi, e fatti assai maggiori, e sontuosi.

Amena la pouertà.

Questo seruo del Signore fù chiaro in vita, & in morte con miracoli, perciò non solo da quei popoli di Maiorica, e di Minorica è tenuto in gran veneratione, e diuotione: ma ancora da quei di Catalogna è visitata la sua sepoltura. Di donde molti con gran fede si raccomandano alla sua intercessione, offerendogli le cose, che gli promettono ne'voti, come si vede intorno alle muraglie della Chiesa: molt'infermi mettendosi il suo cappuccio in capo, si risanano, ouero toccando il suo sacrato corpo.

Fù chiaro in vita, & in morte con molti miracoli.

Dopo l'essere stato sotto terra sepolto diciott'anni, fù disotterrato, e lo trouarono come prima intiero, e lo posero in vna cassa molto ornata, nella quale si mostra con gran veneratione.

Dopo 18. anni fù ritrouato il suo corpo intiero.

91 In questo tempo passò al Signore Frat'Anastasio da Milano, Frate Laico nel Conuento di Pesaro, Prouincia della Marca, il di della sua morte apparue vna stella risplendente circondata da tanti raggi, che pareua vn Sole, e si fermò sopra quel Monastero fin che fù leuata da gli Angeli l'anima di F. Anastasio, e portata alla gloria.

F. Anastasio da Milano.

Apparitione d'vna Stella.

Fù questo venerando Frate di molto austera vita, di carità feruẽte, e d'oratione continua, hauendo in quella tutti i suoi pensieri; Mai

Andò sempre scalzo col solo habito. non vestì tonica, sol si seruì dell'habito, andò sempre scalzo, e senza suole, e zoccoli.

Quando era giouanetto, faceua tutti gli essercitij di casa con gran quiete, & accomodaua l'horto senza mai querelarsi d hauer troppo da fare: essendo vecchio, fù fatto Portinaro, osseruaua tanto il silentio, che *Amò il silentio.* mai non parlaua, se non era dimandato; e rispondeua così piaceuolmente, che pareua vn Angelo.

Andaua ogni notte à Mattutino, e dipoi che i Frati s'erano partiti del Coro, egli si ritiraua in vn cantone della Chiesa à meditare per *Si disciplinaua fin al sangue.* sentire i dolori della Passione di N. Sig. e mentre quiui si disciplinaua con grand'effusione di sangue, diceua i sette Salmi con voce alta.

Fù molto perseguitato dal Demonio, apparendogli in diuerse, & *Gli apparue il Demonio in forma di donna.* horribili figure, & vna volta in forma di donna gli domandò, stando alla porta, del fuoco; Frat'Anastasio gli portò di cucina delle bragie in mano senza abbruciarsi, dicendogli: Piglia Diauolo infernale; Vedendosi il nemico scoperto, come confuso, subito sparue.

Fece Nostro Signore, per li meriti di questo seruo suo, in tutti i *Fece molti miracoli.* Conuenti, e luoghi della Marca, dou'era stato, molti miracoli: finalmente finì con molta santità la vita sua.

D'altri Frati *Beati di quel tempo.* *Cap.* XXXVII.

Mariano. Memoriale F. Domenico da Firenze. 92 IN questi tempi Fra Domenico da Firenze della nobil famiglia Castiglioni, passò al Signore, essendo questo buon Padre dall'vbbidienza mandato di Toscana alla Prouincia di Sant'Angelo per seruire à gl'infermi, iui seruì con molta carità il Signore sino al fine della vita sua, che fù nel Monastero di Sant'Onofrio di Vasto Amone: nel suo transito volle Dio mostrare la santità della sua vita, perche in quell'hora vna putta della Villa di Vasto, che staua per morire, *La sua anima è veduta salir al Cielo.* con alta voce diceua: aspettami, Padre, aspettami. Marauigliandosi quei, ch'erano presenti, le domandarono ciò, che voleua dire: Rispose; non vedete F. Domenico da Firenze, che se ne vola al Cielo? e ciò detto, spirò quell'anima pura, e seco se n'andò alla gloria.

93 Nell'istess'hora andando Fra Giacomo da Gaeta à cercare l'e*F. Giacomo da Gaeta.* lemosina nella Villa, gli fù domandato da più persone, s'era nel suo Monastero alcun infermo: Rispose, che l'Infermiero era aggrauato. Quelle persone dissero: Sappiate dunque, Padre, ch'egli è morto, perche *Nota.* questa putta di cinque anni, hora hà detto ad alta voce: O B. F. Domenico, che da gli Angeli sei portato in Paradiso. Per questo così marauiglioso segno della gloria del seruo di Dio andarono molte genti con gran diuotione à vedere, e toccare quel santo corpo, & à raccomandarsi a' meriti suoi.

94 In quel tempo passò di questa vita F. Pietro Francese, che *Fra Pietro Francese.* staua nella Prouincia di Toscana, e visse quarant'anni con grand'essempij di carità, facendo gran progresso in tutti gli essercitij di virtù, particolarmente nell'vbbidienza, carità, & oratione. Vsaua così co' sani,

come

come cō gl'infermi vna cordialissima carità. E fù quasi tutto'l tēpo della vita sua Infermiero nella Religione, vfficio, che faceua con tanta diligenza, patienza, e carità, che tutti restauano edificati. Era così continuo nell'oratione, che molte volte oraua sett'hore in piedi senza appoggiarsi mai, e riceueua molte visitationi diuine, come egli disse per vbbidienza nel fine della sua vita.

Hebbe molte visitationi diuine.

95 F. Christoforo Criuelli da Milano fù Frate semplice, e finì il corso della vita sua l'anno 1467. fù al secolo molto valoroso soldato, e Capitano di gente d'arme, e fù dal P. S. Francesco auuisato, & ammonito in vna visione.

F. Christoforo Criuelli morì l'anno 1467.

Nota.

Il giorno seguente vdendo predicare San Bernardino, e parlando il seruo di Dio del modo, con che si puo rubbare il Paradiso, dipoi ch'egli hebbe finito la sua predicatione, vestì l'habito à molti giouani, che lasciarono il Mondo con animo di guadagnare il Cielo: da questo essempio mosso Fra Christoforo, determinò lasciare la terrena guerra, e militare à Christo con l'arme, & habito del Padre S. Francesco; onde d'esso con vn altro Capitano del Duca di Milano, chiamato Francesco Becherio rinuntiarono il Mondo, riceuettero l'habito di mano di San Bernardino. Hauendo però prima fatto molte probationi, e mortificationi con grande edificatione del popolo: & essendo mandato nella Prouincia di Toscana, iui s'essercitò nelle virtù, principalmente nell'humiltà, eleggendosi il basso stato di Frate Laico: fù molto aspro al suo corpo con digiuni, discipline, vigilie, & altre mortificationi: era talmente intento all'orationi, che lauorando nell'horto, ò in qualunque altro essercitio, pareua sempre, che tenesse lo spirito suo sospeso in Cielo.

Due Capitani si fanno Frati.

96 Meditaua di continuo la vita di Giesù Christo specialmente la passione, e morte; la quale piangeua assai, e con tanta amaritudine, che alcuna volta pareua, che spirasse di compassione, e molte volte correuano i Frati in Chiesa, vdendo i suoi lamenti, e pianti, dubitando, che fosse oppresso da qualche accidente, trouandolo caduto, e come morto in terra.

Meditaua la Passione di Giesu Christo.

Non potendo i Demonj sopportare le sue feruenti orationi, s'affaticauano in molti modi per isturbarlo; ma egli hebbe sempre contra di loro vittoria, e fu molto consolato dal Signore: morì santamente nel Monastero di S. Cerbonio fuori di Lucca.

Era inuidiato dal Demonio.

Morì santamente.

Di questi serui di Dio F. Pietro Francese, e F. Christoforo Criuelli si leggono molti particolari nella Quarta Parte di queste Croniche.

Di questo tempo morirono nel Signore li B. Padri F. Guido da Soluena, F. Pietro Pettinaio, e F. Marco Pecoraio della Prouincia di Toscana, le cui ammirabili attioni sono descritte nella Quarta Parte di queste Croniche.

Vita del B. Fra Giouanni da Lucca. Cap. XXXVIII.

Specchio. Mariano. Memoriale 1472. Sisto IV.

97 NEll'anno di Nostro Signore 1471. morto Papa Paolo Secondo, fù eletto Papa Fra Francesco da Sauona Cardinale, che era stato Ministro Generale dell'Ordine, & hebbe nome Papa Sisto Quarto.

Fra Gio. da Lucca della famiglia de' Bonuisi.

In questi tempi viueua con gran fama di santità F. Giouanni da Lucca della nobil famiglia de'Bonuisi, il quale morì l'an. 1472. Questo seruo di Christo sino dalla sua fanciullezza cominciò ad hauere gratie speciali da Dio, perche in così tenera età s'essercitaua in digiuni, & astinenze, fuggendo l'allegra conuersatione de gli altri putti, & affaticandosi molto di non lasciar macchiare il tesoro della castità. Arriuato à gli anni della giouentù, stando in Ispagna essercito la mercantia, col qual mezzo diuenne molto ricco, mostrando però sempre il medesimo spirito, e disprezzo del Mondo, vestendo panni vili, fuggendo la conuersatione, e diletti del senso, studiando viuamente di donarsi à Dio, perseuerando in così santo desiderio, fece voto di spiccarsi dal Mondo, e farsi Religioso.

Fù Mercante, e diuenne ricco.

Fece voto di farsi Frate.

Finito il trafico, che faceua in Castiglia, & in Portogallo, satisfece al voto, riceuendo l'habito del P. S. Francesco ne'Frati Conuentuali in Aragona. Aumentando il feruore di spirito, e nel lume diuino con tanto desiderio procuraua di patire le tribolationi del Mondo, e della carne per amor di Dio, e con tanto diletto, che daua da marauigliare à chiunque il vedeua; andaua vestito con habito vilissimo, scalzo, e cercando sempre le cose più vili, & in quelle si vedeua consolato.

Si fà Frate ne' Conuentuali.

Amaua la pouertà.

98 Finito c'hebbe ne' Conuentuali tre anni sotto l'vbbidienza di Guardiani assai austeri, & essendo da'Frati giouani come pazzo tenuto, di quel luogo partitosi per Toscana, doue staua il Ministro Generale, fece quel lungo viaggio poco men, che nudo, e fù di continuo tribolato; Arriuato dou'era il Generale, e fattogli riuerenza, gli chiedè in gratia, che gli assignasse vn luogo, dou'egli potesse osseruare la Regola.

Si parte di Spagna per Toscana.

Santo desiderio.

Il Generale lo mandò ne'Frati Osseruanti; ma perch'egli era troppo conosciuto in quella Prouincia, non si contentando starui, lo mandarono in quella di S. Francesco, doue visse santamente tutta la vita sua.

Lascia i Conuentuali, e si fà Osseruante.

Essendo stato nel Monastero di S. Francesco del Monte di Perugia, pareua vn huomo dell'altro Mondo, andando scalzo con la testa scoperto, vestito di panno grosso, e vile; sempre con la faccia, e lo spirito in Cielo leuato, fù molto singolare nell'humiltà, di cui disse marauigliose sentenze, così della sua altezza, come della necessità; i cui detti, e dottrina scriueremo breuemente per manifestare la sua virtù, à edificatione, e giouamento dell'anime.

Maceratione, che faceua il Santo.

Discor-

Discorso dell'Humiltà. Cap. XXXIX.

99 BEato è quello (diceua questo Seruo di Dio) ch'è,& desidera d'essere disprezzato, e che con patienza lo sopporta. Questo tale è pieno di vera consolatione, vincendo sè medesimo nel dispreggio, affaticandosi di negare la sua propria volontà, insegnando à gli altri col suo essempio la strada della patienza, e dell'eterna salute.

Mariano.

Questa virtù è il sicuro, e principal fondamento di colui, che vuole caminare per la strada di Dio, e chi senza lei vuole andare à Dio, è presuntuoso, e Dio lo scaccia da sè, perche non può, nè vuole stare co i superbi. Disse: Vuole N.S. per nostro bene, che viuiamo per suo amore, con pena in questo Mondo. Chi vuol viuere con pace nell'afflittioni, affissa gli occhi nella misericordia del Signore, perche la santa afflittione, e nostri obbrobrj sono meglio vditi, che l'orationi di molte parole.

Coll'humiltà si camina à Dio.

Disse vna volta ad vn Frate: Noi siamo alcuna volta Angeli, & alcuna volta Demonj: Angeli, quando siamo humili auanti Dio: e Demonj, quando siamo superbi. Quando à noi pare d'essere virtuosi, allhora siamo peccatori: quando ci giudichiamo di cuore peccatori, allhora siamo buoni.

Modo di conoscerci humili e superbi inanzi à Dio.

Il conoscere la sua propria miseria è la più gioueuol scienza, che possiamo in questa vita acquistare; perche vedendosi lo creatura vile, & vn niente, cerca il diuino aiuto, e per questa humiltà troua la strada della Fede, e per la Fede troua il ricchissimo tesoro, il qual è non porre l'amore suo se nõ in Dio, e solo in lui sperare, restando libero, e sciolto da tutte le cose terrene.

Vera scienza è il conoscere sè stesso.

Diceua, molte tribolationi ci nascono per la superbia, perche per essa non fuggendo noi l'occasioni, cademo; però per l'humiltà l'huomo sè medesimo abborrisce, e fugge l'occasioni, perche ogni amore porta con sè l'odio del contrario, di chi ama: perciò si come noi non portiamo odio alle donne; ma ben al pericolo, che ci appòrtano; il quale non si vince, se non fuggendo, perche dal nemico nostro sono scoperti i cuori dell'vno, e dell'altro, così il più sicuro rimedio nelle tentationi è l'humiltà, la quale ci fà fuggire, e diffidare di noi medesimi, e confidare in Dio.

100 Disse ad vn Religioso: Guarda di non far mai cosa di tuo proprio parere; ma procura sempre d'hauer la volontà del Prelato.

L'humiltà, sicuro rimedio nelle tentationi.

Il Religioso superbo à questo si conosce, che viue inquieto, leggi nel libro della tua coscienza, guardando nelle tue miserie, che iui trouerai il guadagno.

Come si conosca il Religioso superbo

Perche disse S. Giouanni nell'Apocalisse, tu sei miserabile, pouero, nudo, e cieco; se fusse possibile di vedere, quante, e quali sono le miserie nostre, senza dubbio di disperatione ci ammazzaressimo, se la diuina misericordia non ci difendesse.

Qual sia lo stato dell'huomo.

Vn altra volta disse: Nel meditare la Passione di Christo può l'huomo hauere molta superbia; ma lo sperare con humiltà d'essere illumina-

Meditare la Passione è molto gioueuole.

nato dalla diuina gratia, è buono, e meditando sarai illuminato. Dobbiamo pensare nella Passione per gratia, ouero per arte: il meditare per arte si chiama propriamente essercitio, e non oratione, perche l'oratione è fuori di noi.

Nota.

Quaranta anni hò studiato per conoscer me stesso, & ancor non mi conosco.

Nell'vltimo della vita sua, altro nō s'vdiua dalla bocca sua, se non timore, & humiltà; e molte volte diceua: humiliamoci per amor di Dio in maniera, che nell'humiltà finiamo, perche quella è il nostro sicuro rimedio, e se bene hò sempre conosciuto non mi poter fidare di me stesso, hora chiaramente il vedo,

Discorso dell'Amor di Dio, e del Prossimo. Cap. XI.

Mariano.

Ad vn Religioso giouane molto il viuere ritirato

101 HAueua questo Seruo di Dio molta gelosia della sua affettione; perche dubitaua di sottoporsi all'amore di qualche creatura, lasciando l'amor del Creatore; e perciò era vigilante in iscacciar da sè tutte le cose, che gli poteuano impedire quel santo amore. Fuggiua per questa causa la conuersatione de' secolari, e de' Frati, riprendendo molto quelli, che conuersauano co' secolari.

Nota.

Disse ad vn Frate. Non è altro in me il vedere, e parlare co' secolari, che vn martirio. Però quando era da loro ricercato, si satisfaceua, secondo la volontà di Dio, dicendo con l'Apostolo: à tutti son obligato; ma al Religioso deue essere vn tormento parlare co' secolari.

Facil cosa è il trouar Dio.

L'essere cō Dio gioua à sè, & al prossimo.

Quello, che vuol cercar Dio, l'hà da trouare; ma quello, ch' altra cosa cerca, nè Dio, nè altra cosa buona trouerà. Fuggendo noi il prossimo per meglio vnirci à Dio, guadagniamo assai più, e per il prossimo, e per noi: perche quanto più saremo congionti à Dio, tanto maggior aiuto potremo apportare al prossimo.

Nota.

Gran forza hà la disordinata affettione del prossimo, per ruinar l'anima. Consentire à cose non lecite per euitare gli scandali de gli huomini, non è bene, perche lo scandalo passa, & il peccato sempre resta: e se per timor di Dio queste cose disprezzamo, Dio lo riceue per sacrificio, e resta l'huomo quieto. Quelli, che confidano nel Signore, stanno saldi, e quieti, come il Monte di Sion. Sopra l'anima mia confidateui nel Signore, ch'egli prouederà alle necessità nostre.

Il Signor ci hà da domandare tutto l'amor, che ci hà dato, e quando amiamo altra cosa fuori di lui, ò habbiamo in altra cosa il pensiero, in questo manca, e diminuisce il suo amore.

Nota.

Non ci potiamo confidare di noi medesimi: come adunque ci potremo confidare della fedeltà de' nostri amici? perciò permette Dio, che gli amici senza lui viuano perturbati, & appassionati frà di loro.

Modo di star bene con tutti.

102 Se saremo conformi, e concordi con Dio, staremo ben con tutti: quello, che confida nel Signore, mai non gli mancherà, perche sol Dio è vero amico. Quello, che nel principio lieua gl'impedimenti,

ti, molto presto entrerà nella strada di Dio: e piangendo diceua: O poueri giouani, accostateui solamente à Dio, perche non è bene hauer solo i pensieri in cantare, e studiare, anzi è necessario, che voi consideriate, e pratichiate la Passione, e Croce del Signore, perche l'insegna de i Christiani è la Santa Croce. Queste sono le tribolationi, affronti, e pene di tutte l'afflittioni delle creature. Queste di tutto cuore desiderate. Dio è infinitamente buono, & è la somma sapienza: rimettiamoci dunque in lui, e contentiamoci di tutte le cose, che ci fà, perche molto più ci ama di quello, che noi potiam dire, ò pensare. Quello, che nel Mondo si confida, non può conoscere la bontà diuina, che senza mezzo ci ama: e noi dunque senza mezzo alcuno lo dobbiamo amare, e per suo amore tutte le creature. Perciò essendo N.S. fedele, e vero amico, e ch'ama noi teneramente con infinito amore, vuole essere molto amato da noi. E perche l'huomo non vede, nè sente per suo proprio difetto l'amore, che N.S. gli porta, perciò non ama Dio, come dourebbe, & ama più le creature, che son false, e cautelose, che non ci possono aiutare, nè liberare dalle necessità. E quei, che in quelle pongono l'amore, e le speranze loro, restano ingannati. Dunque amiamo Dio per quello, ch'è, e lasciamo l'amor delle creature.

L'amor di Dio quanto sia grande.

Nota.

Per questa causa il buon Seruo di Dio si separaua ancora da' Frati suoi amici, & alle volte si mostraua loro seuero: & ad vno, che di ciò seco si querelò, ch'era suo grande amico, rispose: per vostro bene il faccio, perche quanto sarò più vnito con Dio, sarò di più giouamẽto à voi, & à gli altri amici, perche la pratica vostra così lusingheuole mi tiene alquanto lontano da Dio, e così à voi, & à me è di gran danno, perciò quanto posso, mi difendo con la spada in mano.

Degli essercitij spirituali, che'l Seruo di Dio fece nella Religione. *Cap.* XLI.

103 LA vita di questo Santo Religioso fù vn continuo contemplare affettuosamente Dio, tenendo sempre fissi gli occhi dell'anima sua in tutte le sue operationi nel Creatore: onde l'Altissimo, che protegge gli humili, lo riempiua di marauigliose consolationi, e diuine illuminationi, e dal continuo essercitio dalla presenza della bontà diuina, abbassandosi molte volte alla consolatione dell'humanità di Christo, e delle sue opere santissime, che nel Mondo fece, nelle quali riceueua marauigliosi gusti della sua Passione: perseuerò vna volta dodici hore continue in oratione. Diceua similmente dopo l'hauer detto l'officio diuino (perch'era Sacerdote) la Corona del Sig. e della Beata Vergine, dichiarando quel passo di Sant'Agostino, che dice: Quante volte l'huomo hà compuntione nell'anima, tante volte dà baci di pace à Nostro Signore. Veramente alhora diamo baci di pace à Dio, quando col suo lume diuino contempliamo il modo, con che ci chiama, & incita al bene, & ad amarlo sopra tutte le cose; ma ancora vedendo, e considerando, c'hà fatto questo in noi, e facendogli re-

Mariano.

Stette dodici hore in oratione.

Nota.

resistenza, meritando il contrario, amandolo perciò di tut to cuore, l'abbracciamo caramente, dandogli pace, come à nostro amantissimo Signore, Padre, e Sposo dell'anima nostra.

Che nella Religione si debbe essere attiuo, e contemplatiuo. E diceua, che nella Religione è necessario essere attiuo, e contẽplatiuo; Perche l'esser solo contemplatiuo, e non voler veder i secolari, e gran segno di sterilità di spirito. Vedergli, e star sempre con essi, come vorrebbono, è distrattione, e manifesto danno: e perciò allhora gli dobbiamo fare star lontani da noi, quando vogliamo darci alla contemplatione. A certi Frati Osseruanti, che molto s'occupauano in pigliare vn Conuento, disse: Io vedo veramente, che voi vi fate Conuentuali. Et à questo proposito con gran feruore, e lamenteuol voce, allegando la scrittura, oue Dio dice al popolo antico: Io vi darò vn tal cuore, che non potrete osseruare i miei comandamenti, e così dirà à noi Frati Minori: *Dicit Dominus exercituum*:

104 Per gli vostri demeriti, vi darà diuerse opinioni, sotto apparenza di bene, le quali vi leueranno dall' Osseruanza della vostra professione. Allegaua ancora quelle parole di Gieremia Profeta: Piangono le strade di Sion, perche è cresciuta in esse molt herba, si sono fatte spinose, e siluestri, essendo loro mancati viandanti, e non trouandosi, chi voglia venire alle lor solennità, e feste spirituali. Di più diceua: Quella semplicità odorifera, ch'è la dritta, & eccellente strada per andare à Dio, hoggi communemente quasi da tutti è smarrita, e molto pochi si vedono caminare per quella. E se ben il pigliare le case de i Conuentuali, il far grand'opere, hauere gran libraria, e simili altre cose alla pouertà contrarie dispiacciuano molto à questo Religioso, nè giamai consentiua à cose tali; le sopportaua però con patienza, acquietando la sua coscienza: e quando per vbbidienza era posto in tali Conuenti, perche vi stesse, ci staua, e diceua: Non dobbiamo amar quelle cose, nè curarci di vederla; ma riposarci nell' animo, giudicando tutti gli altri migliori di noi, e rassignandoci con molta fede à Dio, & alla sua santa dispositione, che di questa maniera, douunque per vbbidienza ci trouaremo, e staremo, compirà in noi il Signore la sua volontà: e questa è gran prudenza.

L'vbbidienza è grata al Signore.

Fù Guardiano in Perugia. 105 Essendo egli vna volta stato trè anni Guardiano di S. Francesco di Perugia, fù in quel tempo visitato vna volta da Nostro Signore con vna gran tribolatione spirituale, & vna infermità corporale; onde molte volte seco lamentandosi, diceua: O pouero me, che son cascato dal Cielo stellato. Fù già tempo, che quando io era visitato dal Signore, fuggiua, e ricusaua le sue consolationi per sentire qualche dolore della sua Croce; & hora così ardentemente le bramo? e stando in questa gran siccità di spirito, alzando gli occhi al Cielo, diceua: O Signor mio, voi ben sapete, che mai non cerco altra cosa, se non voi; & in questa sua afflittione altro contento non haueua, se non dire quelle parole, che disse il Signor Nostro Giesù Christo in Croce: Dio mio, Dio mio, perche m'abbandonasti? Dalle quali cauaua questa consolatione: Non ti debbi smarrire, Fra Giouanni, nè attristarti; perche se'l

È tribolato.

Oratione al Signore.

Pa-

Padre eterno abbandonò il suo Figliuolo Vnigenito, ch'era innocentissimo Agnello; Tu, che sei pieno di peccati, e miserie, debbi con patienza sopportare la tua probatione, e con esso ancor debbi essere consolato, perche in questo sei fatto dal Padre simile al suo Figliuolo.

106 Et à questo pensando, riceueua nell'anima sua consolationi, sopportando con patienza le sue imperfettioni, disgusti, & infermità; Onde diuenuto saggio con l'esperienza della patienza, insegnando à gli altri, diceua: Si come gli studenti di sottile ingegno s'affaticano molto per acquistar la scienza, così parimente fanno i buoni Frati, per acquistare la perfettione, la qual è di molto più profitto: e non consiste solamente nella pouertà, vbbidienza, & oratione; ma ancora in sopportare le cose contrarie alla nostra volontà, e desiderarle contra la nostra sensualità.

In che consista l'essere buon Frate.

Quando io non era tribolato, allhora più tribolaua, e quando era perseguitato, come s'io hauessi hauuto da bere vna gagliarda, & amara medicina, diceua frà me medesimo, beui, beui, che ti farà seruigio: così il dubbio, & il timore di perdere la gratia del Signore mi conseruarono, e difesero, come sicura guardia.

Frutti del timor di Dio.

Discorso dell'Astinenza. Cap. XLII.

107 Diceua questo santo Frate, che la miglior medicina di tutte l'altre è la Temperanza, perche se il corpo nostro è vsato à poche cose, di poco si contenta: se à molte, molte ne dimanda. Quello, che vuol regnare co'Santi nella Corte Celeste, bisogna, che sia vniforme ad essi nella patienza, & asprezza di vita. Colui, che piglia medicina senza hauerne bisogno, cascherà col tempo in graue infermità, & anderà di male in peggio. Gran prudenza è saper mangiare a tẽpo, e moderatamente, & il darsi troppo all'astinenze, e vigilie è contra l'humiltà, perciò quei tali sono impatienti, e sottoposti all'Ira. Onde s'egli vedeua alcuno, ch'vsasse astinenza singolare, gli diceua: figliuoli miei, in tutte le cose vi potete ingannare, saluo, che nell'essere humili, & vbbidienti: queste vostre singolarità sono gran superbia del Demonio: seguitate gli altri, & conformateui ad essi. Come s'haueua d'intendere questo, lo dichiarò in sua vita, perche dalla sua giouentù fino alla vecchiezza, per ottenere il gusto spirituale, faceua molte Quaresime l'anno, & altri digiuni in pane, & acqua, ne gli altri tempi s'asteneua dalla carne, e pesce, poi dell'altre mangiaua, e s'erano buone, e saporite, ne mangiaua poche, non cenaua mai, se non era grauemente infermo, ò essendo vecchio. Era tanto il gusto, che interiormente sentiua nelle cose di Dio, che pareua mancare in tutto del gusto esteriore: disse vna volta queste notabili parole: Mai fui vinto dal vitio della gola; molte volte per vn poco d'appetito di gola perdemo di gran beni.

Mariano. Virtù della Temperãza.

Prudenza, e sua virtù.

In esser humili, & vbbidiẽti non si può errare.

Modo di viuere, che faceua il Sãto.

108 Egli haueua domandato à Nostro Signore con feruenti orationi, che gli leuasse il gusto di tutte le cose terrene, ponendolo solo nella

Vitio di gola è cõtrario al bene.

Dimanda, che fà à Dio. nella sua bontà; le quali orationi vdite dal Signore, ch' è Autore di tutti i desiderij buoni, gliene fece gratia, e di lì auanti restò priuo del gusto corporale, non gli essendo cosa alcuna gusteuole, se non Dio.

Ottiene la gratia. Dipoi ch'egli hebbe ottenuto questo, non mangiaua se non sforzatamente le cose communi, e quando era infermo, e che gli dauano cibi assai migliori, ne sentiua grandissimo tormento: nè sapendo, ch'egli haueua perduto il gusto, lo sforzauano à mangiare; perciò quando s'auuicinaua l'hora, così diceua, piangendo: Io più presto eleggerei la morte, che di queste cose mangiare, e mangiando, gli veniuano accidenti, e mancamenti da morire. Nota. Vna volta l'Infermiero gli disse: Padre, non doueuate dimandare al Signore, che vi leuasse il gusto, se nō voleuate sopportare questa pena: Rispose, che non pensaua, che fusse così gran tormento; ma giubilando l'anima sua di questo, pigliaua quello, che l'Infermiero, e l'vbbidienza gli ordinaua.

Discorso dell'Vbbidienza, e del Silentio, e della sua Morte. Cap. XLIII.

109 Sia il Prelato sufficiente, ò insufficiente (diceua il Seruo di Dio) noi lo dobbiamo semplicemente vbbidire per amor di Dio. Mariano. Nota.

Quanto più per questo amore di Dio il suddito si sottopone al Prelato, tanto è più libero, perche si fà Signore di sè medesimo, e bene è di profitto al Religioso, quando è interrotto, e contrariato, perche in tal modo si fà vero vbbidiente, & acquista la virtù della patienza. Il Prelato non debbe aggrauare molto il suddito, accioche si conserui meglio: nè debbe essere inhumano, & indiscreto; ma compassioneuole all'occorenze, e deue con fede gouernare i suoi sudditi.

Nota. Il Prelato di tutte le cose buone, che fà per li suoi Frati, debbe sperare, che il paghino male.

Nota. Il Prelato alcuna volta si deue mostrare di poco cuore, domandando consigli a'suoi sudditi, perche ordinando eglino medesimi le cose, sono loro più care, & esso si conserua humile.

Nota. Il Prelato deue fare consideratamente tutte le sue cose, e con prudenza secondo le qualità loro, caminando saldamente nella via di Dio, perche suiandosi da quella per fare la volontà de'Frati, haurà doppio male, perche non contenterà i Frati, & offenderà Dio.

Nota. Il Prelato vedendo il suddito tristo, e tribolato dal male, dilata la correttione, aspettando, ch'ei sia tornato in sè, e quando il vederà disubbidiente, habbiagli compassione, perche anch'esso può cadere nel medesimo difetto, d'esser tentato, e vinto.

Quello, che per sè stesso si gouerna bene, ancora gouernerà il prossimo.

Nota. Affermaua questo seruo di Dio, d'hauer fatto maggior profitto col tacere, che col parlare. E disse à vn Frate, parla poco, che non fallerai: di poche parole, che sarai sicuro.

Quello, che camina per la strada della verità, non sà parlare.

Quello,

Quello, che desidera non offender Dio, ama la solitudine. Non chiamo solitario quello, che stà serrato in vn luogo, ò stà in vn bosco; ma si ben quello, ch'è priuo nell'anima sua del tumulto delle cose del senso, occupandosi di continuo nella conuersatione con Dio; il quale benche stia trà i secolari, non è però inquietato da'suoi strepiti, e rumori.

Nota.

Da vn giouane gli fù dimandato consiglio, come faria profitto nelle cose spirituali, e rispose: Fuggi da gli huomini, perche dal fuggire otteneraì questi due beni, fuggirai la mormoratione, leggerai, ouero farai oratione.

Nota.

Quello, che viue con gente di buona, e santa conuersatione, se gli hà d'attaccare de'suoi costumi, ma il solitario conuersando con Dio, acquisterà delle sue virtù diuine, ne participerà, e l'imiterà.

Molt'altre cose disse il seruo di Dio per istruttione dell' anime, che non sono scritte per negligenza di quei, che l'vdirono parlare.

110 Hauendo questo buon Padre vn infocato desiderio di patir martirio per amor di Giesù Christo, volle il Signore concederglielo col mezzo di longhe, e grauissime infermità: & egli medesimo diceua, che non patiua tanti penosi tormenti, quanto sopportar poteua.

Questo Beato desiderò il Martirio.

Credesi, che gli fosse data dal Signore quell' infermità, non per purgar peccati, essendo d'innocenza ornato; ma si ben per maggior corona, e per compire i desiderij suoi, e la sua volontà: poich'egli stesso desideraua di prouare tante pene, e tormenti, che la morte gli fusse vna consolatione.

In così graue infermità, à consolatione di quelli, che l'vdiuano, diceua: Hora sono compiti i miei desiderij. Humilmente supplicaua i Frati, che pregassero Dio, che gli conseruasse la patienza. Vna volta domandatogli dal Medico, se desideraua cosa alcuna: rispose, nessuna se non di vedere il mio Dio. Vn altra volta disse: Di nessuna cosa sono stato più volenteroso, che della morte. E tanto quanto potè parlare, fino al fine della vita sua, diceua: Signor mio, Dio mio.

Ciò, che desideraua il S.

Armato di tutti i Sacramenti, rese l'anima al suo fattore nel Conuento della Madonna de gli Angeli di Portiuncola, & è sepolto inanzi la Cappella del Padre S. Francesco.

Muore, & è sepolto in S. M. de gli Angeli.

Vita della B. Suor Antonia da Firenze dell' Aquila, Monaca di S. Chiara. Cap. XLIV.

111 NEll'anno di Nostro Signore 1472. nella Città dell'Aquila nel Conuento del Corpo di Christo pasò di questa vita Suor Antonia prima Abbadessa, e Fondatrice di detto Conuento della prima Regola di S. Chiara.

Mariano. Memoriale. 1472.

B. Suor Antonia dall'Aquila.

Fù questa Beata Donna naturale della Città di Firenze, & hebbe marito, restando vedoua, e giouane con vn figliuolo, abbandonò il figliuolo, & il padre, e si fece Monaca nella medesima Città nel Monastero

Abbandona un figliuolo e si fà Monaca.

ftero di Sant'Onofrio del Terz'Ordine del Padre S. Francefco dell'vbbidienza di Sant'Anna di Fuligno. Fù dalla fua Abbadeffa leuata di Firenze, e mandata nel Monaftero di Fuligno, doue ftette trè anni, e quiui edificò con la fua vita fanta le Monache, & i fecolari. E perche nella Città dell' Aquila fotto la medefima vbbidienza fi fabricaua vn Monaftero chiamato di Sant'Elifabetta, vi fu mandata Suor Antonia con alcune altre Religiofe, e quiui ftette Abbadeffa circa quattordici anni.

E mandata à Fuligno, e poi all'Aquila.

112 Vedendofi quefta Serua di Dio nel Monaftero, e fpeffe volte fuori, occupata ne penfieri delle cofe temporali, penfaua, ch'era piu ficuro, e grato à Dio feruirlo nella claufura. Scoprendo quefti fuoi penfieri ad alcune Monache, le perfuafe ancora à far profeffione, e pigliare la Regola, e ftato perfetto, che diede il Padre San Francefco à Santa Chiara: e trouando alcune fue compagne del medefimo volere, conferì quefto fuo defiderio col Beato Padre Fra Giouanni da Capiftrano, che in quel tempo predicaua nell'Aquila, & era vdito da quelle venerande donne; il quale intefo c'hebbe il voler di quefta ferua di Dio, ne trattò con molti Cittadini, & ottenuto vn Breue da Papa Nicolò Quinto, diede alla Beata Suor Antonia, e compagne vn Monaftero abbandonato, chiamato del Corpo di Chrifto; nel qual luogo furono condotte con folenne proceffione, & allegrezza di tutta la Città, e furono al numero di quattordici Suore del Terz'Ordine, che vollero far proceffione, & offeruare la prima Regola della Gloriofa Santa Chiara. Et il Beato da Capiftrano portò dal Monaftero di Mantoua habiti, manti, veli, e vefti, ammaeftrandole nella difciplina regolare della Religione. In quefta mutatione di luogo, patì la Beata Suor Antonia molti trauagli così dal canto delle Monache, d'onde s'era partita, come de' Frati, che non le voleuano dir Meffa, nè men amminiftrarle i Sacramenti, & ancora per caufa della pouertà, però la paffauano le fue Monache con grande neceffità. Ma con tanta prudenza, e difcretezza, e con sì feruente carità gouernaua, come cara Madre le fue figliuole, ch'ogn'hor più aumentauano nel feruigio di Dio: onde in breue tempo s'accrebbe il numero per la fama della fua fantità, e molte ve n'entrarono, ch'erano di fangue illuftre, e fantità di uita. Occupauafi quefta Serua di Chrifto in continua oratione, conuerfando col fuo Spofo Celefte, e con la foauità di quefto latte diuino nutriua le figliuole, come Spofe di Giesù Chrifto, dal quale non folamente ella, ma ancora le fue figliuole erano molte volte vifitate, e dalla fua Madre Santiffima, & erano inanimite à fopportare con patienza i trauagli, e le continue vigilie nell'orationi, & alla battaglia contra i Demonj.

Fù Abbadeffa 14 anni.

Riforma da lei fatta.

Edifica vn Monaftero della prima Regola.

Per la pouertà, e trauagliata.

Della

Della Morte, e Miracoli di questa serua di Dio. Cap. XLV.

113 QVesta serua di Christo passò molti, e lunghi trauagli con patienza, particolarmente in vna graue infermità, che sopportò molt'anni, volendo N. S. darle la corona, che apparecchiata le haueua, le riuelò l'hora della sua morte: & ella chiamate le Monache, le confortò con santissime parole nell'amor di Dio, ricordando loro l'Osseruanza della Regola.

Dal Signore seppe l'hora della sua morte.

Riceuuto c'hebbe con molta diuotione i Sacramenti, rese l'anima à Dio: nel tempo del suo transito le Monache vdirono cantare gli Angeli.

Nella sua morte cantarono gli Angeli.

Prima, che fusse publicata la sua morte, s'vnì buon numero del popolo, mosso da Dio, per honorare con diuotione il suo mortorio, e fù portato il suo corpo in Chiesa d'ordine del Vescouo, doue fù toccato, e venerato.

Fatte le sue essequie molto solennemente dal Vescouo, dal Clero, e da i Frati, la posero in vna cassa, e la sepellirono sotto terra, doue stette molt'anni: occorse di sepellir in quel luogo vn altra Monaca, e scoprendo quella cassa, trouarono quel santo corpo intiero, e palpabile, come se fusse viuo, e con licenza de' Prelati lo leuarono di terra, e lo portarono in Chiesa vicino all'Altar Maggiore con gran veneratione, e si vede al dì d'hoggi, & è tanto trattabile, che le Monache lo possono vestire, e disuestire, quando loro piace.

Suo corpo intiero e trattabile.

114 Volendo Nostro Signore manifestare la gloria di questa serua sua, lo fece con molti miracoli, perche le Monache, & altre persone secolari, che si raccomandarono nelle loro infermità, e bisogni alla sua intercessione, e meriti, ottennero gratie, e salute.

Fà miracoli.

Poco dopo la sua morte vn Cittadino dell'Aquila diuenuto hidropico, fece voto alla sposa di Christo, e fù subito miracolosamente risanato.

Si sana vn hidropico.

Suor Innocentia Monaca del suo Monastero haueua nella sua persona ventiquattro piaghe, e gettatasi sopra il corpo morto della Santa, se ne leuò sana.

Vna Monaca toccando il corpo si risana.

Vn altra donna dall'Aquila tutta coperta di piaghe, raccomandatasi alla serua di Dio, le apparue in sogno; dalla qual visita restò subito sana.

Vna donna le raccomandò vn suo figliuolo, ch'era vicino à morte, e fù con tanta fede, che visse, e restò in vn istante sano.

Altri miracoli fatti dal Signore per li meriti della Santa.

Suor Orsola haueua vna mortal piaga nel petto, fù portata alla sepoltura della serua di Christo, la quale le parlò, e sanolla di quel male. Vn altra volta parlò con questa Monaca, ch'era assai tribolata, e la liberò dalla tema, c'haueua d'vn accidente, lasciandola consolata.

Vna Donna, che patiua flusso di sangue, e fatto con fede voto alla serua del Signore, restò sana.

Molt'altri miracoli fece, e fà Nostro Signore per l'intercessione di questa Santa, che non sono scritti, e passano poche settimane, che nõ

ne esca fama d'alcuni, e le sono offerte molte imagini, e voti di cera, e d'argento.

Suor Gabriella da Piezoli.

115 Fiorirono in questo suo Monastero molte Monache di gran religione, e santità, le quali seruauano vn aspra vita, & erano frequenti nell'orationi, nelle quali riceueuano molte consolationi diuine. Vna fù Suor Gabriella da Piezoli: stando questa serua di Dio in oratione, le apparue San Francesco, & vn altra volta Giesù Christo Crocifisso, spargendo dal costato sangue, e toccando il suo petto con quella sacratissima piaga, le fece vna piaga dal suo lato dritto, della quale n'vscì sangue trè anni continui.

Gratie miracolose, c'hebbe dal Sig. e da S. Franc.

Viueuano in quel tempo dentro quel Monastero cento Religiose della prima Regola di S. Chiara essemplarmente, e di virtù compite.

Come volle Papa Sisto IV. sottoporre i Frati dell'Osseruanza à i Conuentuali. Cap. XLVI.

Mariano. Monumēta

Papa Sisto fà chiamare Fra Marco da Bologna per trattar seco di ridur re gli Osseruanti sotto i Conuentuali.

116 PApa Sisto IV. che fù Frate Minore, e Generale dell'Ordine, essendo persuaso da'Frati Conuentuali à derogare affatto alla Bolla Eugeniana, determinò di voler ridurre i Frati dell'Osseruanza all'vbbidienza, e gouerno de i Conuentuali. E perciò fare mandò à chiamare F. Marco da Bologna in vn Concistoro segreto, il quale era Vicario Generale, seco trattando questo suo volere: & ancorche il Generale cercasse con viue ragioni di leuar sua Santità da tal proposito, nol potè fare. Veduta dal Vicario Generale la volontà del Papa, e che quasi tutti i Cardinali vi assentiuano, se ben in iscritto non gli pareua bene, diffidatosi il buon Padre d'ogni fauore humano, essendo tutto il suo pensiero, e confidanza in Dio, e nel glorioso P. S. Francesco, cauatosi dalla manica la sua Regola, tenendola nelle mani con gli occhi alzati al Cielo, ad alta voce con grande spirito, disse: O B. Padre S. Francesco, difendete voi lo stato dell'Osseruanza della vostra Regola, poich'io non la posso più difendere. Delle quali parole, e spirito per diuina ordinatione marauigliatosi il Papa, e tutto il Concistoro, diede licenza al Generale, che se n'andasse senza determinare per all'hora cosa alcuna.

F. Marco ricorre al P. S. Francesco alla presenza del Pontefice con molto stupore di tutti.

Considerando il Vicario con suo gran dispiacere questa tribolatione, e de'suoi Frati, si voltò con preghiere al Signore, dicendo: Saluaci Signore, che noi perimo, mostrate il poter vostro, e fate, che questo nostro tempestoso mare s'acqueti, e rasserені.

E scrisse subito lettere per tutta la Religione di quello, ch'era passato, e comandò, ch'in ogni parte si facessero publiche, e solenni processioni à Dio per tal bisogno. Diede lettere parimente à i Rè, e Prencipi della Christianità, pregandogli à scriuere al Sommo Pontefice, che non volesse leuare all'Osseruanza la sua assoluta libertà di viuere nella riforma dell'Ordine fatta già tanti anni nella Chiesa, col fauore di tutti i Sommi Pontefici, e Prencipi Christiani.

Fatiche di F. Marco per mantenere l'Osseruāza.

117 Essendosi sparse queste cose per l'Ordine, fecero i Frati in particolare, & in commune orationi à Dio, e seppero i Prencipi, & i popo-

popoli quello, che da'Conuentuali era stato persuaso al Papa, e ciò, che determinaua fare. I quali tutti s'offersero à difendere, e conseruare l'Osseruanza, e scrissero subito al Papa, che non permetteriano nel suo Regno, e Dominij, che i Frati Osseruanti fussero soggetti, e gouernati da i Conuentuali, pregandolo à lasciargli viuere conforme alla Bolla Eugeniana, come sino allhora viuuti erano.

Cosa degna di consideratione.

Gli Prencipi scriuono al Papa in fauore de gli Osseruanti.

Tutte queste lettere vnite insieme da F. Marco, le fece presentare al Papa in vn gran piatto, in tempo, che sua Santità voleua dar fine à questa pratica. Vedendo il Papa tante lettere in fauore dell'Osseruanza, restò sopra di sè, e cominciando il Segretario à leggerle, & vdendo, che tanti Prencipi domandauano la medesima cosa, disse: Io pensaua di contendere co'Frati poueri, e pidocchiosi, e non cō tutto l Mondo. A questo si trouò presente il Cardinale di Bologna fratello di Papa Nicolò Quinto, di santa memoria, huomo molto diuoto di tutti i Religiosi, & in particolare de gli Osseruanti.

Vedendo questo buon Prelato turbato il Papa nella faccia, disse: Veda la Santità vostra prima bene quello, che fà, perche questi Frati sono di tale opinione, & in tanto numero per tutta la Christianità, c'haueranno tutto'l Mondo in lor fauore: onde à me pare, che la Santità vostra gli debba lasciar viuere in pace, come stanno, e se gli mostri benigna, e fauoreuole, perche in vero sono molto vbbidienti figliuoli alla Sede Apostolica. Si placò il Papa da queste viue ragioni, nè cercò più di sturbare i Frati Osseruanti: e per segno della sua riconciliatione, sapendo, che la Chiesa di S. Bernardino era finita nell'Aquila, concesse à gli Osseruanti, che traslatassero il corpo di questo Santo dalla Chiesa de'Conuentuali, dou'era stato almeno trent'otto anni conseruato, alla sua nuoua, nella quale si doueua fare il lor Capitolo Generale.

Della traslatione di S. Bernardino, e del duodecimo Capitolo Generale de gl'Italiani. Cap. XLVII.

118 NEll'anno di Nostro Signore 1472. fù celebrato il duodecimo Capitolo Generale de gl'Italiani nel Conuento di S. Bernardino nella Città dell'Aquila da vn Commissario del Vicario Generale, non vi potendo essere egli presente per la seguente causa. Essendo restato il Papa molto alterato contra questo Vicario Generale per hauer procurato tante lettere da'Prencipi in fauore dell'Osseruanza, lo fece più volte dimandare nel Regno di Napoli, & in altre parti con animo di farlo carcerare, e castigare. Ma il buon Vicario benissimo auuisato della volontà del Papa da qualche vfficiale di Corte, s'ascose in modo, che mai non gli fù dato in mano lettera alcuna di sua Santità, onde per il prossimo Capitolo Generale costituì suo Commissario Fra Pietro da Napoli della Prouincia di Sant'Antonio, accioche vnisse al Capitolo i Frati, e tenesse il suo luogo, e ciò fece col consiglio de'Frati dell'Ordine.

Mariano.

Capitolo duodecimo de gl' Italiani Osseruanti l'anno 1472.

F. Marco da Bologna s'asconde per le persecutioni di Papa Sisto IV.

119 A questo Capitolo s'vnirono quasi due mila Frati per la trasla-

 tio-

tione,che fare ſi doueua,del corpo di S. Bernardino: nè ſapendoſi da conuocati, doue fuſſe il Vicario Generale, infra loro faceuano molti giudicij, parẽdo à tutti, che foſſe eletto ſuo Vicario Generale il Commiſſario. Occorſe auanti l'elettione, che hauendoſi da moſtrare il corpo di S. Bernardino ad alcune perſone, quaſi tutti quei Frati, c'haueuano voti, ſenza licenza del Commiſſario andarono alla Chieſa di San Franceſco per vederlo. In tanto chiamando il Commiſſario i Vocali à Capitolo, ſeppe, che la maggior parte erano andati à S. Franceſco, e di ciò molto alterato, andò ſubito à quella Chieſa, & ad alta voce comandò à tutti i Frati, che ſubito ritornaſſero al Conuento, vietando, che quel ſanto corpo ſi moſtraſſe, benche il tutto fuſſe apparecchiato.

Entrato nel Capitolo riprese molto aſpramente i Vocali di quella leggierezza, eſſendo andati ſenza chieder licenza, come s'alhora s'haueſſe hauuto à fare la traslatione, nella quale poteuaſi commodamente vedere, e toccare quel corpo ſantiſſimo.

F. Angelo da Clauaſio è eletto Vicario Generale

120 Procedendo ſubito l'elettione del Vicario Generale, al primo ſcrutinio fù eletto F. Angelo da Clauaſio, e non il Commiſſario, per cauſa della ſua troppo rigidezza.

Fatta l'elettione, apparue F. Marco già Vicario Generale con marauiglia di tutti, il qual fù Preſidente in quel Capitolo, e trattò col nuouo Vicario, e co' Diffinitori tutte le coſe Capitolari, e ſpecialmente ſopra lo ſcrutinio dell'elettioni, e ſi concluſe, che i nomi de' Vocali foſſero publicati per voti, e ſentenza della maggior parte del Capitolo per meglio confermarſi alla legge.

Traslatione del corpo di S. Bernardino.

Si fece la traslatione di S. Bernardino con gran ſolennità, e fù poſto il ſuo ſacrato corpo in vna caſſa di criſtallo di gran pregio, la qual fù rinchiuſa in vn altra d'argento, donata da Luigi Rè di Francia Chriſtianiſſimo per vn voto, che fece à S. Bernardino, per liberarſi dal mal caduco, del qual fù ſubito ſanato, onde il ſuo voto compì. Si dice, che il prezzo di queſta caſſa è di molto valore.

Dell'ottuageſimo nono Capitolo Generale, & vndecimo de gli Oſſeruanti Oltramontani, e d'alcuni venerabili Religioſi di Francia.

Cap. XLVIII.

Firmamẽtũ Mariano. Capitolo vndecimo de gli Oſſeruãti Oltramontani.

121 IN queſt'anno 1482. fù celebrato ancora l'vndecimo Capitolo Generale de gli Oſſeruanti Oltramontani nella feſta di S. Gio. Battiſta nel Conuento di Baſilea della Prouincia d'Argentina ad iſtanza del Vicario Generale, doue fù eletto in ſuo luogo Fra Giouanni Chroni, Padre molto venerando. Di queſt'anno F. Giacinto Miniſtro Generale celebrò il Capitolo Generale in Ferrara, e fù l'ottuageſimo nono.

1472. Ottuageſimo nono Capitolo Generale de' Conuentuali in Ferrara.

Di queſt'anno F. Giacomo d'Oddo della Prouincia di S. Franceſco finì il libro da lui compoſto de' Padri della Religione degno di memoria, intitolato Specchio de' Minori, e d'alcuni altri chiamato Franceſchina, il quale ordinariamente ſi legge per la ſeconda lettione alla menſa, in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncola.

F. Giacomo d'Oddo.

In

In questi tempi furono molti Religiosi in Francia, notabili in dottrina, e santità. Trà i quali ve ne furono quattro di grā veneratione, compagni al suo tempo di S. Bernardino, e veri discepoli nel zelo dell'Osseruanza regolare, i nomi de' quali son questi, F. Giouanni, Fra Nicolò, F. Giouanni, e F. Guglielmo.

122 Fù parimente Padre degno di memoria in quelle parti il B. F. Gio. Burgense della Prouincia di San Bonauentura, il quale predicò quarant'anni in Francia con gran feruore di spirito, e profitto dell'anime: questo buon Padre fuggì sempre ne' suoi sermoni la curiosità, e questioni della Teologia, dicendo solo quello, ch'edificaua, compungeua, e conuertiua l'anime dell'audienti à Dio: fù Religioso di grand'humiltà, e diuotione, e molto zeloso della riforma della Religione, nella quale s'affaticò fino alla morte, riformando i Conuenti nell'osseruanza della Regola, e nell'vbbidienza de' Ministri Prouinciali.

B. F. Gio Burgense.

Fruttuoso nel predicare.

Finalmente venne il fine della sua peregrinatione di buone opere compitamente, & è sepolto nel Monastero de gli Angeli, vicino à Lione da lui edificato, & è posto in vna Cappella fatta ad honor suo. Quiui risplendono i suoi meriti co' miracoli.

Fece molti miracoli.

Di quest'anno 1472. incominciarono à viuere nel Cielo l'anime de' serui di Dio, F. Giouanni dell'illustre famiglia de' Bonuisi da Lucca, Fra Michele da Massa, F. Ginepro Cuciniero, F. Marco Massaini da Siena della Prouincia di Toscana, F. Tomaso da Bibiena, e F. Roberto di Puglia della Prouincia di Candia, i fatti marauigliosi de' quali si narrano nella Quarta Parte di queste Croniche.

Vita di F. Barnabè da Iterrana, che ordinò il Monte di Pietà.
Cap. XLIX.

123 FRa Barnabè da Iterrana Religioso di gran veneratione passò al Signore nel Monastero delle Carceri, vicino ad Assisi l'anno 1472.

Mariano. F Bernabè.

Fù questo buon seruo di Dio nel secolo huomo di buonissime lettere in Humanità, Filosofia, e Medicina, nelle quali scienze era dottorato. Lasciando il Mondo, entrò nella Religione, e quiui studiò Teologia, onde in poco tempo diuenne singolar Predicatore, e zeloso della salute dell'anime. Nè potendo continuare la predicatione, per patire doglia di testa, si daua talmente all'oratione, e contemplatione, che sempre due, ò trè hore auanti Mattutino si leuaua ad orare: col frequentare così santo essercitio, ottenne in poco tempo dal Signore alto grado nella contemplatione.

Si fà Frate.

Non può predicare.

Contemplatiuo.

124 Diceua il B. F. Marco, che i Frati haueuano errato molto, occupando così gran contemplatiuo in vfficj di Prelatura nell'Ordine, perche se fosse stato disoccupato, haueria acquistato grado perfettissimo nella contemplatione. Però poco tempo dipoi che fù Frate, per la gratia, c'haueua dell'humiltà, e sue bontà, fù fatto Guardiano, dipoi Diffinitore, e della Prouincia Vicario, per hauer qualche quiete, e ripo-

Nota.

Austero à se stesso.

Meditaua sempre la Passione, e la morte.

riposo: fù il primo, che ordinò, che quel Frate, che fusse stato Guardiano trè anni, stesse senza vfficio almen vn anno.

Fù questo seruo di Dio molto aspro al suo corpo, e molto zeloso dell'osseruanza della Regola, & haueua gratia speciale di consolare gl'infermi con gran carità. Portaua sempre nella memoria la Passione di Christo, e con tal consideratione molte volte si risolueua in lagrime; ma non già gli vsciua di mente la memoria della Morte: i suoi ragionamenti erano quasi sempre in ogni luogo, e con chi trattaua, della Passione di N. S. ò della Morte.

F. Fortunato da Perugia Dottore.

F. Barnabè primo istitutore del Mōte di Pietà in Perugia.

125 Considerando questo seruo di Dio, che i Giudei, prestando danari, beueuano il sangue de' poueri Christiani, mosso à gran compassione, molte volte pensaua, come si potesse prouedere à tanto danno. Trattando questo col venerando F. Fortunato de Copolis da Perugia, huomo dottissimo, e molto celebre frà i Dottori Canonici, e Ciuili; il quale per la morte della moglie non era molto, ch'era entrato nella Religione, diedero ordine del modo d'ergere vn Monte di Pietà per rimediare à questo danno: E trattato il caso con molti Dottori, come fusse lecito, F. Bernabè lo predicò in Perugia, doue fece vna buona raccolta di limosine, e fù tale, che istituì il primo Monte di Pietà.

De i primi contrarij, e stabilimento, c'hebbe il Monte di Pietà, e della morte di Fra Barnabè. Cap. L.

Mariano.

126 Diuulgatasi quest'opera nuoua di misericordia, così necessaria a' poueri, non mancarono alcuni Religiosi letterati à contradirle, affirmando, che non si poteua far tal Monte di Pietà senza commettere vsura. Sopra ciò si fece vna solenne disputa auanti i Gouernatori della Città, presente tutta l'Vniuersità de' Dottori, de gli Studenti, e tutti i Religiosi, solo due Frati Osseruanti, cioè F. Barnabè, e F. Fortunato, risposero à gli argumenti contrarij, sostentando, esser lecito, e giusto il Monte di Pietà. Finitosi d'argumentare, e disputare, fù difesa benissimo da quei due Padri venerandi la causa.

F. Barnabè, e F. Fortunato difendono il Monte di Pietà.

127 Fù dall'Vniuersità determinato, e da' Signori Gouernatori, che quell'opera così giusta, e pia perseuerasse nella Città loro. Fatto quest'ordine, si fece vna solenne processione, offerendo largamente elemosine, e furono tanti i danari, che subito si fecero gli vfficiali del Monte, si cominciò à prestare solo a' poueri: passato l'anno, crebbero tanto l'elemosine, che pagati gli vfficiali, si trouò gran numero di danari, oltra al capitale auanzati. Nacque sopra di questo noua altercatione, se quei danari doueano essere incorporati nel Monte, ouero ritornati a' padroni, che dati gli haueuano, ò dargli a' poueri: sopra ciò fù, che dire assai, nè si poteuano accordare, tanto in dargli a' poueri, quanto in farne altro.

Confermano, il Monte di Pietà esser opera pia.

Dubbio.

Alcuni giorni dipoi parlando F. Barnabè (à cui fù riuelato, che si facesse quest'opera) con vn famoso Dottore, che per la sua integrità, e giustitia era da tutti chiamato vero Dottore; alla cui sentenza non era huomo, che osasse contradire; e fù la sua opinione, che quei danari

auan-

auanzati non si potessero dare a' poueri. Quel Religioso, c'hebbe la prima riuelatione di fare questa santa opera, seppe in quella, che non si facesse accordo alcuno con gli vfficiali, che gouernauano il Monte; ma che nel fine dell'anno si douesse distribuire frà loro il poco, ò molto, che si fosse auanzato per la lor mercede; il qual temperamento parendo molto giusto à quel Dottore, fù accettato da tutta la Città, e fù essequito, come rimedio più sicuro per la coscienza loro.

Risolutione.

128 Questo venerando Religioso dopo l'essere venuto molto vecchio, dimandò trè cose al Signore per l'hora della morte sua: la prima di non morir Prelato: la seconda di breue infermità: la terza, che il suo fine fusse nel Monastero delle Carceri. E fù essaudito delle sue dimande, perche finito il tempo della sua Prelatura, e datogli per sua stanza quel Conuento, stando vna mattina in Coro à Prima, s'infermò, & allhora di Sesta morì, & è sepolto in vna Cappella del detto Conuento, la quale fù fatta apposta per lui da vn nobile Cittadino di Perugia suo diuoto.

Dimanda trè gratie al Sig. per fine della sua vita, e l'ottiene.

Morì santamente.

Del nonagesimo Capitolo Generale, e dalla gloria della Concettione della Madonna, che N. S. mostro in quel tempo, e d'altre cose notabili. Cap. LI.

129 NEll'anno di Nostro Signore 1475. si celebrò il nonagesimo Capitolo Generale nel Conuento d'Vrbino da F. Giouāni Zanetti, il quale gouernò l'Ordine sei anni, poi fù fatto Arciuescouo, & in suo luogo fù eletto per trigesimo nono Ministro Generale Fra Francesco Sansoni della Prouincia di Toscana. Questo buon Padre fù figliuolo di padre Bresciano, e madre Senese, essendo putto fù da'genitori suoi offerto alla Religione nel Conuento di S. Francesco di Siena. Et hebbe così gran desiderio d'imparare, che non hauendo libri per la pouertà del padre, quando dormiuano i compagni pigliaua vn libro d'vno d'essi, e traduceua le lettioni, che vdito haueua: e molte volte, perche non haueua olio da tenere il lume acceso, studiaua allo splendore della lampada, ch'era nel Dormitorio. Con questa diligenza, e fatica diuenne molto dotto in Filosofia, e Teologia; onde in poco tempo acquistò nome, e fama di gran letterato nella Religione. Era graue, e prudente nelle cose, c'hauea da trattare, & era stimato molto nella Corte Romana, parimente da i Prencipi d'Italia, la sua conuersatione, e gouerno era molto grata a' Frati, perloche fù molti anni Ministro della Prouincia di Toscana con sua gran laude.

Monumēta Mariano. Memoriale 1475.

Nonagesimo Capitolo Generale in Vrbino.

F. Francesco Sansoni.

Sollecito, e faticoso straordinariamēte.

Huomo di gran gouerno.

Eletto Ministro Generale, gouernò l'Ordine ventitrè anni, e mezzo, con molta sodisfattione di tutti i Frati, trattando sempre quei dell'Osseruanza con pace, e carità, lasciandogli in molta quiete alla sua morte. Si curaua poco d'intromettersi co' Frati Riformati, che viueuano sotto la sua vbbidienza, & a' Padri, e Maestri Conuentuali, che di ciò il riprendeuano, in modo di burla rispondeua, che non si curaua prattica re co' Frati pidocchiosi.

Fù Generale anni ventitrè e mezzo

In

Controuersia sopra la Concettione.

130 In questo tempo nacque vna gran controuersia frà i Frati Minori, & altri Frati d'altr'Ordine sopra l'opinione della Concettione senza peccato, e di comandamento del Sommo Pontefice si fece in Roma vna generale, e solenne disputa sopra tale opinione, nella quale s'vnirono tutti i valent'huomini delle Religioni, e molt'altri Dottori in tutte le scienze, e disputandosi con molta diligenza, e conferendosi questa difficoltà, sottilmente contrastata, e sollétata, fù concluso, che ciascuna parte tenesse qual opinione più l'aggradiua: e permise, che ciascuno officiasse, ò la Concettione, ò la Santificatione, come gli pareua.

Si disputa in Roma.

Determinatione.

Leggasi la Bolla d'Alessandro VII. data alli 8. di Decembre 1661 che comincia Sollicitudo omnium Ecclesiaru.

131 Per dar fine à quest'altercatione, sua Santità fece vna Bolla, qual comincia *Grave nimis*, nella quale con censure graui proibisce, che persona alcuna, che tenga, ò l'vna, o l'altra opinione, si chiami Erronea, ò Heretica; la qual determinatione s'osseruò nella Chiesa, & a' tempi nostri s'osserua: Nè fù innouato sopra ciò cosa alcuna da' Sommi Pontefici, nè per li Concilij, ancorche queì dell'vna, ò altra parte per ciò molto s'affaticassero,

In questo tempo F. Gabriello da Verona; che fù compagno del Beato F. Giouanni da Capistrano fù fatto Cardinale da Sisto IV. e fù il primo Cardinale de gli Osseruanti.

F. Gabriello da Verona primo Cardinale de gli Osseruanti.

Del Padre Ministro Generale Sansoni, molte cose si narrano nella Quarta Parte di queste Croniche.

Di quello, che si trattò nel decimo terzo Capitolo Generale degl'Italiani in Napoli. Cap. LII.

Decimoterzo Capitolo Generale de gli Osseruãti Italiani in Napoli.

132 SI celebrò nel medesimo anno in Napoli il terzo decimo Capitolo Generale de gl'Italiani, nella Chiesa di Santa Croce, da Frat'Angelo da Clauasio, e fù eletto Vicario Generale F. Pietro da Napoli, huomo dotto, e zeloso della regolare Osseruanza.

Questo venerando Padre essendo al secolo, e studiando in Perugia quiui si conuertì à lasciare il Mondo per seruire à Dio, e prese l'habito del P. S. Francesco nell'Osseruanza.

F. Pietro da Napoli.

133 Questo Vicario Generale come gli antecessori suoi i primi trè anni del suo vfficio visitò a'piedi con grande humiltà tutta la famiglia dell'Osseruanza d'Italia. Fin da questo tempo era costume dell'Osseruanza, che il Vicario Generale, che finiua il suo vfficio, dipoi che l'haueua rinuntiato nel Capitolo Generale, restaua Commissario Apostolico, & era in tutto il Capitolo Presidente, e gouernaua la famiglia fin tanto, ch'era confermato il nouo Vicario Generale eletto, conforme all'ordine della Bolla Eugeniana.

Studiando in Perugia si fà Frate.

Modo di creare il Vicario Generale.

Considerato, e per proua veduto da i Padri del Capitolo Generale, che questo modo di gouerno tornaua in danno della Religione, per nõ poter quel Padre, che finiua il suo vfficio, debitamẽte gouernare, ch'alle volte tardaua la confirmatione trè, ò quattro mesi per la lontananza

del

del Miniſtro Generale, determinarono col mezzo della Sede Apoſtolica, prouedergli, e col conſenſo di tutti ordinarono, che ſi domandaſſe vn Breue, per la virtù del quale il Vicario Generale nouamentè eletto, immediatamẽte fuſſe Commiſſario Apoſtolico, finche haueſſe dal Miniſtro Generale la ſua confermatione, e queſto con tal clauſula, che per queſta mutatione, e Breue non fuſſe in neſſun altra coſa derogato alle conceſſioni, e Bolle dell'Oſſeruanza.

134 E perche riſplendeua il B. F. Giouanni da Capiſtrano con molti miracoli, ſcriſſe il Capitolo Generale à F. Gabriello da Verona Cardinale, e Veſcouo Agrienſe, il qual era ſtato principal compagno del B. F. Giouanni, che procuraſſe di far inquiſitione ſopra i ſuoi miracoli, e che faceſſe, che'l Rè d'Ongaria domãdaſſe la ſua canonizzatione.

Il Cap. Gen. ſcriue per la canonizzatione del B. da Capiſtrano.

In queſto Capitolo Generale i Frati della Prouincia della Marca eleſſero per ſuo diſcreto il B. F. Giacomo della Marca, che ſtaua in Napoli, e gli mandarono l'elettione, la qual da lui riceuuta, e non vedendo tra' Vocali il venerabil Padre F. Marco da Bologna, ch'era ſtato trè volte Generale, ſi miſe con alta voce à dire verſo i Frati. Dou'è il Padre F. Marco? dou'hanno laſciato così venerando Padre? perche non lo vedo venire al Capitolo? che coſa hà egli fatto, che i ſuoi Frati non ve l'hanno mandato? Io voglio in ogni modo, che queſto ſanto Padre ſia Vocale, & à lui rinuntio l' elettione mandatami dalla mia Prouincia. Con tant'efficacia; & autorità diſſe il Seruo di Dio queſte parole, che tutti i Vocali conſentirono, perch'era tanta l'autorità, c'haueua nell'Ordine per la ſua ſantità, che neſſun oſaua contradirgli.

Nota.

Nota.

Il venerando F. Marco, come ſogliono tutti i veri Serui di Dio, haueua patito molti trauagli, & era ſtato calunniato aſſai d'alcuni rilaſſati, mentr'era ſotto la cuſtodia d' vn Guardiano d'eſſi, perciò non ſolo non fu eletto diſcreto per lo Capitolo Generale; ma nè anco per Prouinciale. Il che ſaputo dal Vicario Generale, ne ſentì gran diſpiacere, e gli mandò l'vbbidienza, che andaſſe al Capitolo Generale, come Padre principale dell'Ordine, e vero zeloſo dell'Oſſeruanza.

In queſt anno 1474. s'addormentò nel Signore il B. F. Mariano da Chiuſi di Siena, e le di lui attioni ſono deſcritte nella Quarta Parte di di queſte Croniche.

Di Frat' Antonio di S. Giouanni, & altri Frati zeloſi d'oſſeruare perfettamente la lor Regola. Cap. LIII.

135 MEntre ch' erano vniti nel detto Capitolo Generale i Padri d'Italia, F. Antonio di S. Giouanni della Prouincia di Toſcana, huomo ornato di ſingolar virtù, e di dottrina profitteuole all'anime, fece vn opera di gran zelo, per la pura oſſeruanza della ſua Regola. Era gran tempo, che portaua nell'animo vn ardente deſiderio d'oſſeruare perfettamente la ſua profeſſione, come ordinato haueua il P. S. Franceſco con vſo ſemplice ſenza diſpenſatione, nè Priuilegio, & à queſto ſuo volere haueua diſpoſto quaranta Frati della ſua Prouincia.

Mariano. Memoriale.

F. Antonio di S. Giouãni

Pigliato cinque de'più feruenti, andò segretamente sul monte Argentario, e statoui alcuni giorni, tolse per compagno vn Eremita, e se n'andò à Roma, doue fù molto diuotamente riceuuto dal Conte Geronimo nipote di Papa Sisto IV. il quale lo fauorì molto in quel, che pretendeua. Onde hebbe col suo mezzo vna Bolla di poter edificare alcuni Oratorij in luoghi offertigli da'diuoti Christiani, sotto l' vbbidienza de' Vicarj dell'Osseruanza, doue viuer potessero nella stretta guardia della Regola loro, senza alcuna Costitutione, ò concessione, che fauorisce alcuna rilassatione. Ma perche non haueuano notitia delle concessioni, e Priuilegj dell' Ordine, non posero nel Breue le clausule necessarie, accioche non potessero essere sturbati in così santo proposito, nè meno da gli altri Frati impediti.

Ottenne vna Bolla d'edificare Oratorj.

136 In questo mezzo Frat' Antonio mandò due Frati à ritrouar il Conte, ch'era in quei luoghi, doue gli haueua dato licenza di fabricar Monasterj: Però vedendo i Frati della Prouincia di Toscana, che se n'andauano fuori quei venerandi Padri, nell'anime de'quali sapeuano, che staua lo spirito di Dio, temendo di quello, ch'era, mandarono con gran diligenza ad auuisare il Commissario Romano: e tornando i Frati dal Capitolo Generale, nel medesimo tempo, come seppero in Roma ciò, che Frat' Antonio trattaua co' suoi compagni; tàto fecero col Conte, & ancor col Papa, che gl'impedirono i suoi santi pensieri. E tornato nella sua Prouincia, gli furon date penitenze, per hauer procurato di volersi partire della Prouincia, & anco à gli altri, che s'erano apparecchiati per seguirlo, le quali furono da essi riceuute con molt'allegrezza.

Nota.

F. Antonio nel seguente Capitolo Prouinciale fù eletto primo Diffinitore, e se fosse viuuto fino all'altro Capitolo, senza dubbio era eletto Prouinciale. E con quel santo desiderio di viuere più puramente secondo l'intentione del Padre San Francesco andò al Cielo, per riceuere il premio della sua santa vita.

Eletto Diffinitore.

Muore al Signore.

Nella Quarta Parte di queste Croniche si raccontano molti fatti particolari del sudetto F. Antonio da S. Gio: non narrati quì dal Lisbona.

Del duodecimo Capitolo Generale degli Osseruanti Oltramontani, come da Papa Sisto IV. & d' altri fù veduto il Corpo del P. San Francesco. Cap. LIV.

137 NEll'anno del Signore 1475. si celebrò il duodecimo CapitoloGenerale Oltramontano nella Prouincia di Francia nel Conuento d'Aldomaro da F. Giouanni Chroin, doue fù eletto Vicario Generale la seconda volta F. Filippo.

1475. Duodecimo Cap. Gen. de gli Osseruan. Oltramontani.

L'anno seguente andò il Papa ad Assisi à visitare il Corpo del Glorioso P. S. Francesco, cosa tanto da lui desiderata. Dal Ministro Generale, che iui trouossi, fù apparecchiato il tutto: E dato l'ordine per vna notte à tant'hore, il Cardinale Arciuescouo di Milano, ch'era molto familiare, e grato al Papa, & Andrea da Norcia Capitano della guardia di Sua Santità, il Ministro Generale, il Custode, & il Sagristano, che

Da Papa Sisto IV fù visitato il Corpo del P. S. F.

che portaua vna torcia accesa in mano, entrarono con sua Beatitudine nel luogo, dou'era quel santissimo Corpo; e postisi con le ginocchia in terra, attentamente guardandolo, non si poteuano contenere di lagrimare, e singhiottire, per la gran commotione, che dentro si sentirono, vedendo così pretioso tesoro: cessato il lagrimare alquanto, il Papa con gran timore, e riuerenza, baciò le sue sagrate piaghe de' piedi, delle mani, e del costato. Poi tagliatigli alcuni capelli della sua Corona, se gli tenne, come care Reliquie, e con questo se ne tornò consolatissimo.

Vedono il S. Corpo cō grā diuotione.

Il Papa bacia le sante stimmate.

138 Il detto Andrea da Norcia nel punto, che vide quel sagrato Corpo, restò con tanta diuotione verso dell'Ordine, che ogni volta, che vedeua de'suoi Frati, gli abbondauano le lagrime da gli occhi, & il Sommo Pontefice mosso da gran feruore, hebbe pensiero di far aprire la Cappella del Santo per mostrar al Mondo, così marauigliosa Reliquia, tenendo d'aumentare in tal modo la fede, e diuotione nell'anime de'Christiani. Communicato questo da sua Santità col B. F. Giacomo della Marca, la cui santità ben conosceua, acciò col mezzo dell'oratione sapesse da N. S. se così fosse la sua diuina volontà, dopo l' hauer il venerando Padre fatto oratione, disse à sua Beatitudine, che la diuina volontà era, che quel sacro Corpo stesse segreto, accioche in altro tēpo la Christianità se ne potesse seruire, scoprēdolo per maggior necessità.

Nota diligētemente.

Riuelatione, che si doueua tener segreto il S. Corpo.

139 Di quest'anno il Patriarcha de' Maroniti, che furono vniti alla Chiesa Romana, mandò Ambasciatori al Papa, chiedendogli, che mandasse alcuno che gl'insegnasse, & ammaestrasse nella Fede, e Cattolica dottrina. Il Papa come buon Padre, e Pastore, considerando con molta prudēza, che quei popoli del Monte Libano per la gran distanza della Corte Romana non potriano facilmente ricorrere à quella nelle loro necessità, volle prouedergli con rimedio facile, e conueniente; & ordinò, che'l Vicario Generale potesse, e douesse con l'autorità Apostolica deputare, e mandare vno de'suoi Frati letterato, & adornato di Religione, e santa vita, pratico, e prudente nelle cose spirituali, il quale fosse Nuntio, e Commissario della Sede Apostolica frà quei Maroniti: concedendo sua Santità à lui, & à i suoi compagni Sacerdoti idonei plenissima autorità in tutti i casi, come conueniua alla salute dell' anime. E subito il Papa elesse F. Luigi di Riperio per andare con questa commissione; Ma infermatosi questo buon Padre in Vinegia, il Vicario Generale n'elesse vn altro con l'autorità del Sommo Pontefice, e fù Frat'Alessandro de gli Ariosti co'compagni, c'haueua bisogno; il quale andò, & adempì subito l'vbbidienza.

Il Patriarcha de' Maroniti mandò Ambasciatori al Papa.

F. Luigi Riperio.

F. Alessandro Ariosti.

Commissario Apostolico alli Maroniti.

Nell'anno 1476. Si riposarono nel Signore i serui di Dio Frat' Andrea da Colle, e Frat' Agostino da Batignano; le cui diuote attioni si narrano della Quarta Parte di queste Croniche.

Del B. F. Martin Ruiz di Toledo de'Padri Antichi. *Cap. LV.*

140 NEll'anno del Signore 1477. i Rè Cattolici di Spagna donarono alla Custodia dell'Osseruanza di Toledo il son-

1477.

Monastero di S.Giouanni di Toledo de' Rè.

tuoso Monastero di S.Giouanni de'Rè da essi edificato per la diuotione, c'haueuano all'Ordine, & anco per più nettezza delle lor coscienze, il qual Monastero è dentro la Città.

E per meglio potere, e più solennemente officiar la nuoua Chiesa, vi andarono à stare i Frati della Bastida, ch'è fuori di Toledo, e quelli ancora del Monastero antico di S.Francesco dentro la Città, già de i Conuentuali, sì che per satisfare à quello, come conueniua, abbandonarono quelli. Dipoi quello di S. Francesco fù dato con l'autorità del Papa alle Monache dell'Ordine della Concettione, che incominciaua allhora.

F.Martino Ruiz morì l'anno 1364.

141 In questo ãtico Monastero si troua memoria d'vn SãtoReligioso chiamato F.Martino Ruiz,grã Predicatore,& huomo di grande spirito, e virtù,il quale mancò l'anno 1364. a'25. d'Agosto,e nel detto Cõuento fù sepolto con fama di santità, e viue questa sua memoria in vna pietra d'vna sepoltura antica, sopra la quale è vna figura intiera d' vn Frate morto, e vi è vn quadro del medesimo tempo, doue son dipinti molti miracoli di questo Santo Frate. Come ei risuscitò vn huomo di trè giorni morto istantemẽte pregato da'parenti, e risuscitò vn figliolino mosso à compassione delle lagrime, e strida della madre.

Resuscitò vn huomo,& vn fanciullo.

142 Vi è dipinto vn miracolo, che N.S. prouedendo di pane col mezzo d'vn Angelo à quel Conuento in vn estremo bisogno; il che fu veduto dalla Regina dal suo Palazzo, perciò restò molto deuota alla Religione insieme con tutto'l popolo della Città. Come dissimo nella Seconda Parte di queste Croniche, descriuendo la fondatione di questo Monastero,e secondo il ritratto doueua questo Santo Religioso essere Guardiano, essendo attribuito il miracolo alla sua virtù,e santità. Vi è quell'altro miracolo dipinto: Andando vn giorno questo sant'huomo à predicare fuori di Toledo in vn luogo chiamato la Puebla di Monte Albano,haueua à passare il fiume di Guadarrama, molto pericoloso à guadare, per essere assai cresciuta l'acqua:In arriuando al fiume, vide vn Mulo, che iui mansuetamente pasceua, e gli parue molto à proposito per passare quell' acqua; ma il Mulo era vn Demonio, che pigliato haueua quella figura, con pensiero di farui annegare dentro questo Seruo di Dio: subito ch'egli vi fù mõtato sopra col compagno. Il Mulo si mise con grãde impeto à correre nella corrente dell'acqua, e dou'era più profonda. Ma conosciuto dal Seruo di Dio, che quello era il Demonio, prese la corda, che portaua cinta, e postagliela intorno al collo, come per freno, passò sicuramente,guidandolo,per doue voleua,& lo menò à suo piacere sino al Conuẽto di Toledo,tenendolo sempre legato con la corda dell'Ordine, e lo faceua sommeggiare ne i bisogni del Conuento, portando pietre molto graui, e grandi, con le quali si fecero molt'opere nella Chiesa.

Vn Angelo portò del pane in vn grã bisogno.

Prende vn Demonio forma di mulo, e sopra vi passa vn fiume.

Con il Cordone domò il detto Mulo.

143 Dopo alcun tempo predicãdo questo sant'huomo nella Chiesa di S.Michele,ãdarono al suo Conuẽto due Frati forestieri, & entrando nella stalla, trouarono il Mulo tanto stretto con la corda al collo disteso in terra, che mostraua affogarsi, & i buoni Padri pensauano, che

Malitia d'esso Mulo non conosciuta d'altri.

vera-

veramente s'affogaſſe, ſecondo ch'egli fingeua; nè ſapendo eſſi, che foſſe il Demonio, acciò non periſſe il creduto Mulo, nè parendo lor ancora bene, che con la corda della Religione ſteſſe quella beſtia legata, lo slegarono, e ſubito che fù ſciolto, fuggì, ſparendo non ſenza gran romore.

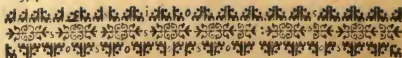
Fugge il mulo.

Il Santo F. Martino, che predicaua allhora, diſſe in pulpito, il Mulo del Conuento è ſtato slegato, & è fuggito.

Profetia.

Vna mano di queſto Seruo di Dio ſi conſerua per Reliquia ſanta nella Sagreſtia di S. Giouanni de' Rè, quiui portata da' Frati del detto Conuento antico, che laſciarono, e ſi moſtra intiera in vn Reliquiario, con due dita diſteſe, e l'altre ritirate, come le tiene, chi dà la beneditione.

Sua Reliquia doue ſi conſerua.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

LIBRO SESTO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita del Beato F. Giacomo della Marca scritta dal venerando F. Venantio da Fabriano suo compagno, come il vide, & hebbe dalla sua bocca, e d'altri suoi compagni degni di fede.

Della natiuità, e progresso della vita del B.F.Giacomo della Marca, mentre era secolare. Cap. I.

Mariano F. Giacomo della Marca.

Nacque in Monte Brãdone nella Marca.

Parlò essendo nel ventre della madre.

I NACQVE il Beato Fra Giacomo in vn Castello chiamato Monte Brandone, vicino alla Città d'Ascoli, nella Prouincia della Marca detta da gli antichi Piceno. Il Padre si chiamaua Ruffio, e la madre Tona, & erano d' honesta famiglia in quella Terra. Essendo di lui grauida la madre, andò vn giorno per diporto ad vn suo potere, ch'era lontano alquanto dal Castello, nel qual mentre auuẽne, che i nemici di quel popolo andarono per saccheggiare la Terra all'improuiso, di che auuisata la gente, fecero segni, accioche quei, ch'erano fuori, ritornassero dentro: non potendo caminare donna Tona per la grauidanza, restò assai dietro à gli altri con gran pena, e timore, dubitando di non poter giungere à tempo per saluarsi: e così andando tutta angustiata, vdì dal suo ventre esserle detto: Non temete madre, andate pur pian piano, che non vi sarà fatto dispiacere. Da questa miracolosa voce confortata, giunse senza disturbo in poco tempo al Castello, doue già i nemici haueuano assai robba leuata, e fatto dãno grande, senza hauer tocco cosa alcuna della casa sua.

Nacque

2 Nacque questo Seruo di Dio l'anno di Nostro Sig. 1391. vna Domenica auanti giorno: Stando la madre co' dolori del parto, fù veduta nel Cielo vna sì chiara luce, ch' illuminò tutta la casa sua, con grande spauento di quelli, che vi erano presenti.

1301.

Nella sua Natiuità si vide una chiara luce in casa sua.

Al Battesimo hebbe nome Domenico, perche nacque in giorno di Domenica: imparò le prime lettere nella Città d' Offida distante noue miglia dalla casa sua da vn venerando Sacerdote suo parente, il quale gliele insegnaua con molt'amore, & insieme l adornaua di lodeuoli costumi.

Hebbe nome Domenico al Battesimo, e perche.

3 Dopo questo vn suo fratello lo mandò ad Ascoli ad imparare la lingua latina, quindi alla famosa Vniuersità di Perugia, à dar opera alle leggi Ciuili: Venuto à morte il padre, fu il giouanetto accettato da vn Gentilhuomo in casa, accioche gl'insegnasse, & accompagnasse i suoi figliuoli, permettendogli di poter attendere all' incominciato studio, e vedendo dipoi il Gentilhuomo risplendere in lui così buona inclinatione, intelletto chiaro, e costumi santi, e ch'egli lasciando le vane compagnie, si daua all'acquisto delle virtù, non altrimenti che proprio figliuolo l'amaua, e teneua; onde con questa sua sufficienza, e raro ingegno, venne in poco tempo in tanta eccellenza, ch'era riputato il primo Scolare dello studio.

Fà gran profitto nello studiare.

S' accomoda à stare con vn Gentilhuomo.

Auuenne in questi dì, che fù dato al Gentilhuomo il carico d'vn Magistrato importante nella Città di Firenze, il quale conoscendo il valore del giouanetto, lo condusse seco, e lo fece Giudice de' malefici, nel qual vfficio egli mostrò gran prudenza, sapienza, e giustitia.

Và à Firenze & è fatto Giudice.

Come il Seruo di Dio prese l'habito del P.S.Francesco. Cap. II.

4 MEntre che il Beato Fra Giacomo s'essercitaua in quest' vfficio, essendo in età poco più de' vent'anni, fu da Nostro Signore ispirato à lasciare il Mondo, e seruire lui nella Religione, e volendo egli vbbidire la volontà diuina, andò al Monastero della Certosa vicino à Firenze, à ragionare col Priore, scoprendogli l'animo suo di voler seruire à Dio; il quale l'essaminò intorno molte cose necessarie alla Religione, e trouandolo molto pronto, e disposto à quella, disse (per far proua della sua fermezza) che non poteua all' hora riceuerlo; ma che perseuerando in così buon proposito trà poco tempo lo consolarebbe.

Tentò di farsi Frate Certosino.

5 Tornò à Firenze, e d'indi à pochi giorni senza più far ritorno alla Certosa, se ne gì per condursi à casa sua, & andando per la Marca, passò da S. Maria de gli Angeli di Portiuncola (nel qual luogo sãtissimo conuersò, e morì il Padre San Francesco) e quiui maggiormẽte lo Spirito Santo l' astrinse à spiccarsi dal Mondo. Onde fatto domandare il Vicario dell'Ordine, c'habitaua in quella santa Casa, e seco ragionando, gli scoperse il suo animo, e desiderio, e trouatolo il Vicario molto ben fondato di scienza, e di buona volontà, l'accettò volentieri,

In S. Maria de gli Angeli prese l'habito, & alle Carceri fu Nouitio.

tieri, e gli diede l'habito, e fù subito mandato à stare sul Monte, ch'è vicino ad Assisi, nel Monastero solitario delle Carceri à far l'anno della probatione, allhora si mutò il nome, chiamandosi F. Giacomo.

Questo Monastero delle Carceri era molto à proposito per ammaestrare i Nouitij, per esser sequestrato dalle genti in vn bosco assai diuoto, doue'l Padre S. Francesco, & i suoi primi discepoli viueuano in gran contemplatione.

Fù bene ammaestrato.

6 Staua all'hora in questo luogo vn Maestro de'Nouitij di grande spirito, e ferventi orationi, il quale prese cura particolare di questo giouanetto, e l'ammaestrò talmente nelle cose dello spirito, che si diede quel primo anno all'oratione, mortificatione, & à tutti gli essercitij di virtù, particolarmente dell'humiltà, e carità, che i più vecchi esercitati in quelli, restauano marauigliati, ancorche vi fussero in quei primi tẽpi della riforma de gli Osseruanti molti perfetti Religiosi, i quali tutti l'amauano, e sperauano di veder di lui gran frutti nella Religione: e se ben era Nouitio, era già sparsa la fama della sua astinenza, humiltà, & oratione. Finito l'anno della probatione, fù ritornato alla Madonna de gli Angeli, e quiui fece professione: trè anni dopoi fù fatto d'ordine del Commissario Sacerdote.

Fà professione in S. M. de gli Angeli.

Come questo Seruo di Dio fù fatto Predicatore, e della sua gran Carità, & opere marauigliose, che seguirono dalle sue predicationi. Cap. III.

Mariano.

7 NEl primo anno di Religione il Seruo di Dio, dopo l'hauer fatta l'vbbidienza, l'oratione, e carità, leuauasi molte volte da dormire inanzi l'hora, & attendeua allo studio della Scrittura Sacra mosso dallo Spirito Santo, c'haueua col mezzo di questo Seruo suo da spargere raggi di luce, e di dottrina santa nella Chiesa sua. Quando pigliò gli Ordini Sacri, e dignità Sacerdotale, gli fù ancora imposto, che predicasse al popolo la parola di Dio; il quale vfficio cominciò con gratia, e feruore, & in quello perseuerò con tanto desiderio della salute dell'anime, che quaranta anni predicò quasi ogni dì, fusse in Città, ò in Ville, & à qualunque persone, che s'vnissero per vdire la parola di Dio: e quando non haueua vdienza de' secolari, sermoneggiaua à i Frati. Molte volte, douendo andar à predicare altroue, la notte auanti metteua in vna scudella d'acqua faue in molle, e le gouernaua la mattina in vn sacchetto, dentro il quale haueua pane, e cipolle, questo era il suo cibo ordinario. Dopo l'hauer predicato in due, ò trè luoghi, si cibaua di quelle viuande (nell'hora del mangiare, ne' tempi del digiuno, perche digiunaua sempre) per non dare spesa, e fastidio à coloro, à cui predicaua.

Fù fatto Sacerdote, e Predicatore insieme.

Predicò 40. anni.

Mangiaua pane, e cipolle, e faue à molle, e sempre digiunaua.

8 La carità, con che questo Seruo di Dio seruiua à tutti, & il desiderio, che teneua di saluar l'anime, chi potria esprimerlo? pure alcune poche cose diremo delle molte, che si douriano dire, dalle quali si conoscerà, che continuamente ardeua nel suo petto il fuoco del diuino amore.

Dopo

Dopo l'hauer riceuuto in quel luogo l'habito della Religione, fù da N. Sig. empito di tanta gratia di carità, che tutto quello, che faceua, lo faceua con tanto affetto, e feruore, che gli pareua di non esser degno di stare in compagnia di tanti Frati santi, gli amaua, riueriua, e seruiua giorno, e notte, come gli Angeli, ò come alla persona di Giesù Christo fatto haurebbe. Era il suo studio, e pensiero di dire, ò fare cosa, che fusse in seruigio di Dio, & edificatione del prossimo, perciò si mortificaua, e di continuo s'essercitaua nell'oratione, digiuni, e discipline: l'vfficio del predicare faceua con tanto amore, che non istimaua fatica, nè trauaglio, non curaua la fame per annunciare al prossimo la parola di Dio. Egli stette più di dodici anni fuori d'Italia nel Regno d'Ongaria, e di Boemia, & anco in vna parte d'Alemagna, doue conuertì alla fede, e battezzò innumerabil gente, doue sopportò grã persecutioni, e molte volte, non istimando punto la sua vita per la fede, fu in pericolo di morte.

Nota.

Conuertì, e battezzò innumerabil gente.

9 Quando predicaua contra la biastemma, & altri graui peccati, molte volte dopo l'hauer mostrato la grauezza dell'offesa di Dio, e l'aspro castigo, che perciò mandaua, nel fine della Predica, e sul pulpito si scopriua il capo, & inginocchiatosi con singolar carità, supplicaua il popolo, che s'astenesse d'offender Dio con quei peccati, & à quelli, che s'emendauano, egli faceua parte di tutti i beni, ch'egli fatti haueua in vita sua, e de' meriti, che guadagnati haueua, e faceua quest'vfficio con tanto feruore di carità, che molti s'asteneuano di cuore da' peccati.

Nota Predicatore.

Ritrouandosi poco prima della festa della Maddalena in Milano fù pregato dal Duca à predicare quel dì: rispose, che volentieri lo farebbe, pur che sua Eccellenza ordinasse, che tutte le publiche meretrici della Città si trouassero à quel sermone; Onde il Duca gli compiacque.

Questo sant'huomo predicò in quel giorno della penitenza di Santa Maria Maddalena con tanto spirito del Signore, che tutte quelle donne peccatrici si conuertirono dalla sua mala vita, e furono trentasei.

Conuertì in Milano trentasei meretrici in vna predica.

Prima, ch'ei scendesse del pulpito, pregò il popolo à fare vna liberale limosina, per maritare, e monacare le riconosciute, e si raccolse trè mila ducati, co i quali si prouide à quelle creature.

Trouò per elemosina trè mila ducati per le conuertite.

10 Predicando vna Quaresima in Milano, morì l'Arciuescouo di quella Città. Il Duca col popolo & il Clero vnitamente elessero questo seruo di Dio in suo luogo. Questo da lui saputo, segretamente se ne fuggì di notte. Dal Duca fù fatto diligentemente cercare, e trouatolo, lo pregò, che volesse accettare la dignità: non se ne contentando, si scusò, dicendo, ch'essendo Vescouo, era legato ad vn sol popolo; ma che per la salute dell'anime voleua poter predicare in più luoghi, & à più popoli.

Nota. Fugge il B. F. Giacomo la dignità, e renuntia l'Arciuescouado di Milano.

Della sua pouertà, penitenza, & oratione. Cap. IV.

F. Venãtio. Mariano.

Patì flusso di sangue noue anni.

11 PEr la grande asprezza di vita, e continue fatiche, che faceua il Seruo di Dio, trattando così male il suo corpo, gli venne vn flusso di sangue, che gli durò noue anni, nel qual tempo mai non lasciò di predicare, nè di fare l'ordinarie discipline, e la Quaresima ogni giorno, per questo cadè in vna Etica incurabile, & andato in peregrinaggio alla casa santissima di Loreto, dicendo Messa con molta diuotione nella sua Cappella, pregò la Regina de' Cieli, che supplicasse il suo vnigenito Figliuolo à dargli la sanità del corpo, accioche potesse predicare il nome suo santissimo, e la salute dell'anime.

Pregò la B. Vergine per la sanità.

In quella Messa dopo la consecratione gli apparue la B. Vergine, e disse: Figliuolo, domanda qualche altra gratia, che questa ti è già fatta, e restò in quell'istante sano.

Essaudito.

Digiunaua sette Quaresime l'anno, e per quarant'anni si disciplinò ogni notte

12 Digiunaua sette Quaresime l'anno, e più di quarant'anni si disciplinò ogni notte: celebraua ogni giorno, & ogni giorno diceua la corona della Madonna: venuto vecchio, che più non poteua predicare, diceua trè volte il giorno la corona, con altre orationi. Riceueua tanta gratia, e soauità nell'oratione, che con difficoltà se ne leuaua, e molte volte per debolezza, ò forza del sonno cadeua sul panimento. Haueua la gratia delle lagrime nell'oratione, & in tanta abbondanza, che se non l'hauesse moderate, molti anni auanti la sua morte sarebbe diuenuto cieco. Fù sempre col suo corpo rigido, portaua vn ruuido cilicio, e portò diciott'anni vna camiscia di maglia sù la carne.

Orando lagrimaua.

Portaua il cilicio aspero, e per diciotto anni portò vna camiscia di maglia sù la carne.

Faceua grande stima del tempo, e per non lo perdere, anzi per fare progresso nell'amor di Dio, fuggiua dalla conuersatione de' Frati, e sempre di state, e di verno, sonata l'Aue Maria, andaua à riposare, e dormito c'haueua trè, ò quattr'hore, si leuaua à meditare, & orare.

Non perdeua mai tempo, e dormiua pochissimo.

Era molto amico, & osseruatore della pouertà, volendo in tutte le cose esser pouerissimo: mangiaua poche cose, e vili, vestiua panni grossi, di poco valore, vsaua pochi libri, & erano quasi tutti scritti di sua mano, e gli leggeua al meglio, che sapeua, per non dare spesa ad alcuno, che glie ne comprasse, in somma era in ogni cosa miserabile, gloriandosi molto, quando era in gran bisogno.

Amaua grandemẽte la pouertà in tutte le cose.

Non portaua prouisione alcuna per viaggio.

13 Tutte le volte, ch'ei fù mandato da' Sommi Pontefici in Ongaria, ò in altre parti fuori d'Italia, con tutto che volessero mandar seco huomini con danari per prouedergli del viuere per la strada, mai non lo contentì, nè mai portaua seco prouisione, particolarmẽte danari. Nel tempo, che'l seruo di Dio pouero di beni temporali; ma ricco di Fede, Speranza, e Carità, andaua fuori d'Italia, souente miracolosamente in tutti i suoi bisogni gli veniua proueduto da N.S. Mai mangiò carne, del pesce, hauendone, nè mangiaua volentieri; ma così poco, che di quattr'oncie le due sariano bastate, dicendo, che l'auanzo si serbasse per cena, & alcune volte dettogli dal compagno, che mangiasse, che ve ne sarebbe anco per cena, rispondeua, quello sarà pe i Frati, che que-

La sua ricchezza qual fosse.

Non mangiò mai carne.

sto

sto à me basta, e se fusse possibile, ch'io non mangiassi, lo farei volentieri, perche sò, che di quello, ch'io mangio, ò beuo, hò da dar conto à Dio, però à me deue bastare di sostentare quest'essere, e non più. Nota

Della purità, e castità di questo buon Religioso. Cap. V.

14 Riceuette questo Seruo di Dio tanta gratia nella pretiosa virtù della castità, che pareua non si potesse trouare huomo, che fusse più puro, e casto del corpo, e dell'anima, che esso, nè che fusse più nemico al vitio contrario alla purità. *Casto di animo, e di corpo.*

Quand'era la sua mente offesa da qualche pensier non casto, restaua così contaminato, che gli pareua andargli sotto sopra tutte l'interiora del corpo, con gran tormento dell'anima, e sputaua di quella imaginatione, come di cosa fetida, e brutta.

Mai parlaua con donna, se non con occasione di salute dell'anima, fuori di questo le fuggiua come Demonj, e diceua, che più tosto vorrebbe non hauer tenuto in sua vita pratica con donne (benche castamẽte) e più lo stimeria, che'l merito della predicatione. *Nota, quanto si deue abborrire la conuersatione delle donne.* Nota

Haueua così ben regolata, e rastrenata la sua vista contra le cose del senso, che non poteuano offuscare la luce dell'anima sua, & in tal modo, che si guardaua di mirare ancor le cose lecite, e diceua, che non saria mai ripreso dalla sua coscienza, d'hauer commesso nel vitio del senso alcuna offesa mortale, dipoi che fù Religioso.

15 Per conseruare questo inestimabile tesoro, seguendo l'essempio di S. Paolo, trattaua il suo corpo con aspri castighi d'astinenza, & altre mortificationi, acciò non gli fusse cagione di perder l'anima. *Castigaua il corpo, per mantener la castità.*

Ma l'astuto Demonio padre dell'inuidia, non potendo sopportare tanta perfettione nel Seruo di Christo, lo cõbatteua giorno, e notte con vna fortissima tentatione del senso, facendolo viuere in continuo timore, e tremore, perciò aumentò l'asprezza del suo corpo per vincere i nemici domestici, portando (come detto habbiamo) molti anni vna camiscia di maglia sù la carne, aumentò l'astinenze, le vigilie, e l'orationi per ottenere la diuina gratia, col mezzo della quale restasse vincitore del principal nemico, che contra il castello del suo proprio corpo continua guerra gli faceua: Dopo l'hauer combattuto molt'anni virilmente contra il tentatore, andossene alla Madonna di Loreto, accompagnato da questo suo trauaglio, come vsaua di fare nelle sue afflittioni, e celebrando la Messa al suo Altare, dopo l'hauer leuato il Santissimo Sacramento, & il Calice, con molt'angustia dell'anima sua, si raccomãdò alla Madre di Dio, che volesse aiutarlo, e liberarlo da così continua guerra: in quell'hora gli apparue la Beata Vergine, dicendogli: Stà allegro, e rendi gratia al Sig. che molto presto sarai liberato dalle tentationi con corona di merito: Nè passarono molti dì, che ci restò libero da quelle. *Aumenta l'astinenza.* *E combattuto grandemente dal Demonio.* *E liberato per li meriti della B. V.*

16 Il compagno, e Confessore di questo Seruo di Dio, Religioso molto spirituale, fece della sua purità la seguente fede: *Io F. Martino da* *Testimonio della sua verginità.*

da Castigliuzza Frate Minore Osseruante, che fui compagno, e Confessore del B. F. Giacomo della Marca, faccio fede, che auanti la sua morte mi disse, ch'era vergine, e libero dal vitio mortale contrario alla castità.

Molte volte predicando pel grand'odio, c haueua al vitio della carne, rendeua gratie al Signore, che gli hauesse conseruato casto il corpo, e l'anima da tal vitio, come di cosa da lui grandemente abborrita.

Quando sermoneggiaua contra il vitio della carne, offeriua à N. Sig. i suoi meriti à quelli, che si conuertissero, e s'emendassero di simil vitio.

La notte auanti, c'hauesse à predicare, era molto trauagliato da' Demonj perche non facesse quei sermoni, per i quali si doueuano conuertire i peccatori, per la virtù, e feruore di spirito, con ch'egli contra quello vitio predicaua.

Li Demonj non le lasciauano dormire.

17 E perche se la notte non dormiua vn poco, non poteua il giorno seguente predicare, si ritiraua in vn luogo appartato da gli altri per dormire; ma lo seguitauano i Demonj, ouunque andaua, e lo sturbauano in modo, che non poteua posare, nè dormire, pel gran romore, che faceuano; & in quell'hora chiamaua il suo compagno, dicendogli: ò F. Venantio, se tu non m'aiuti, non potrò predicare, perche non mi lasciano dormire questi Demonj: Rispósegli il compagno, ò Padre mio, i Demonj vogliono impedire tanto bene all'anime, dormite sicuramēte, ch'io starò quì, doue fanno romore, e farò sì, che non v'impediráno il sonno: e così stando il compagno in quel luogo nel tempo, che doueua riposare il Santo, i Demonj non faceuano alcũ romore, & in tal modo bisognaua fare, quando che predicar doueua contra i vitij della carne, ò vero della bestemmia.

Nota

Dello spirito di Profetia, c'haueua questo Seruo di Dio. Cap. VI.

F. Venātio Matlano.

18 NEl tempo di Papa Nicolò V. predicaua questo seruo di Dio in Fabriano Terra della Marca, capitandoui Nicolò Picinino Capitano della Chiesa, quelli di Fabriano non volsero, ch'egli entrasse dentro la Terra, predicando il Santo allhora ogni giorno à quel popolo, fù detto à quel Capitano, che il Padre haueua persuaso in pulpito le genti, che non lasciassero entrare quei soldati dentro la Terra, e che considerassero con molta prudenza, quanto ciò gl'importaua.

Il Capitano, ch'era fermato in vn Monastero di fuori, staua perciò molto affastidito, e mandò à domandare il seruo di Dio, facendogli dire, c'haueua bisogno di parlargli: il Santo come innocente, non hauēdo detto cosa alcuna contra di lui, vi andò allegramente. Come il Capitano il vide tutto appassionato, disse: F. Giacomo, io t'hò da insegnare di predicare contro di me sù i pulpiti: Marauigliatosi il Santo di quello modo di parlare, disse, che non l'intendeua: rispose il Capitano, hauere vdito, ch'egli haueua persuaso il popolo à non lasciarlo entrare nella Terra: à cui il Santo disse, che cio non haueua detto, nè altra cosa in pregiudicio suo.

Il

Il Capitano fece chiamare subito trè soldati d'assai mala coscienza, che affermauano il falso pel vero, dicendo, ch'erano presenti, quando cio disse: e perche come afferma la Scrittura sacra, il falso testimonio non manca di castigo, il Santo à tutti trè gli profetizzò la mala morte, e fù benissimo conosciuto dal popolo di Fabriano questo diuin castigo.

Predisse à trè soldati, che morriano di mala morte.

Il Capitano fece serrare il Santo in vna camera col compagno con guardia: Ma sonando la Campana à stormo dentro la Terra, il Capitano vscì di quel luogo con tutte le sue genti, & il Santo se ne tornò in pace alla sua stanza col compagno.

19 Facendo i Frati Conuentuali il suo Capitolo Generale in Perugia, per l'elettione del Ministro Generale, stettero quattro dì senza poterfi conuenire; perciò determinò il Capitolo di mandare per questa causa al B. F. Giacomo della Marca, che in quel tempo staua nella Madonna de gli Angeli, noue miglia lontano da Perugia, ponendo nelle sue mani l'elettione; e l'eletto da lui fusse il Ministro Generale, perche lo teneuano per santo Religioso, e da Dio illuminato.

Come i Conuentuali pongono l'elettione del lore Generale in arbitrio del B.F.Giacomo.

Venuto dunque il buon Padre nel Monastero di S. Francesco in Perugia del Monte de gli Osseruanti, fù visitato da' nobili della Città, e dal popolo, che gli haueua molta diuotione.

Trattando vno di quei gentilhuomini con lui sopra il Capitolo Generale, gli parue molto strano non si trouare in tanto numero de' Frati, chi fusse di quell'vfficio meriteuole, e gli domandò, s'alcun ne conosceua: l'huomo di Dio rispose, che sì, e che frà loro ve n'era vno, che vederiano Generale, Cardinale, e Papa. Quei Cittadini, ch'iui eran presenti, restarono assai marauigliati di così fatta risposta, e la notarono.

Predisse, che vn Frate di loro saria Generale, Cardinale, e Papa.

20 Andò al Capitolo, dou'era chiamato, e fù riceuuto da quei Padri Conuentuali con quella riuerenza, che fatto haueriano al P. S. Francesco, e tutti prostrati in terra alla presenza sua, lo supplicarono con quella diuotione, e fede, ch'in lui haueano, che si contentasse di fare quell'elettione, per la quale tanti giorni haueano spesi, senza poterfi accordare: e che da loro saria confermato l'eletto da lui. Ricusò molto di voler accettare quella autorità. Finalmente dalle preghiere vinto, nominò F. Francesco da Sauona Ministro Generale, e subito fù da loro approbato, e portato in Chiesa, cantando il *Te Deum laudamus*. Di poi secondo la Profetia del Santo, fù Cardinale, e Papa.

Elegge Fra Frãcesco da Sauona Generale de' Conuentuali.

Quattro anni prima, che fusse nel Regno di Napoli vn gran terremoto, l'annuntiò ne' suoi sermoni, dicendo: pregate Dio pel Regno di Napoli.

Predisse molte altre cose.

Dieci anni auanti, che i Turchi venissero in Italia, predisse la venuta loro, e disse ancora, che'l Turco doueua morire quell'anno, e così auuenne.

D'vn marauiglioso Miracolo, che fece Nostro Signore per li meriti di questo Seruo suo. Cap. VII.

21 PRedicando il santo Padre in Brescia, fece N. S. per lui questo miracolo: A vn putto di cinque in sei anni, figliuolo vni-

F. Venetio. Mariano.

vnico d'vn ricco Cittadino,il quale haueua in gran veneratione il Santo, & vdiua tutte le sue prediche, e gli mandaua ogni giorno questo suo figliuolo con qualche gentilezza, come pane, vino, pesce, frutta, e ciò, perche ne riportasse la sua benedittione; Essendo il Santo ogni dì visitato dal putto, l'amaua, e godeua molto della gratia sua, pigliandosi piacere d'insegnargli alcune diuotioni, & in particolare l'Aue Maria, ammaestrandolo, che quando andaua per la strada, e trouasse l'imagine della B. Vergine, se le inginocchiasse, col dire l'Aue Maria; il che faceua volentieri il putto, anzi l'andaua sempre mai cantando. Staua vicino alla casa di questo Cittadino vn Hebreo, c'haueua molti figliuoli, vno de' quali, ch'era della medesima età, s'accompagnaua seco, & egli gl'insegnaua dire l'Aue Maria; di che auuedutosi il padre, e la madre dell'Hebreo, ne stauano con molto dispiacere, e souẽte batteuano il figliuolo, vedendolo andare col Christiano, e dire l'Aue Maria, il quale riprendeuano, & aspramente minacciauano, e perche seco andaua, e perche gl'insegnaua quella oratione.

Il Santo istruisce vn figliuolo à dir orationi.

22 Indi à pochi giorni il padre Hebreo trouò amendue questi figliuoli in casa sua, e dal nemico mosso, prese il putto Christiano, e con molta segretezza l'affogò, e cercando vn luogo in casa di riporuelo, il mise in vna fenestrella, ch'era dentro il camino, doue faceua fuoco, poi vi fece subito vn parete posticcio, che copriua il luogo, doue l'haueua sepolto, & accioche non paresse vna muraglia nuoua con buon fuoco, e con fumo di paglia fece si, che'l tutto parea vecchio, tenendo per certo, che mai si douesse trouare quel figliuolo morto in quella casa.

Caso horrendo d'vn Hebreo, che ammazzò vn figliuolo d'vn Christiano.

Il Padre Christiano non vedendo tornare all'hora solita il figlio à casa, cominciò à stare con l'animo sospeso, e continuò per tre giorni à cercarlo, nè sapendone nuoua, tutto appassionato, se n'andò dal B. F. Giacomo, e con abbondantissime lagrime gli diede cõto del suo interno dispiacere, dicendo: Deh Padre mio, pregate N. S. per me, perche'l putto, per cui vi mandaua à visitare ogni giorno, e ch'era da voi benedetto, è perduto già trè giorni sono, nè in modo alcuno hò potuto fino ad hora saper nuoua di lui, oltra l'hauerlo fatto cercar molto, hò fatto mandar bando, e promesso premio, à chi me ne sà dar conto. Mosso il Santo à pietà del suo diuoto, lo consolò, dipoi disse, ch'andasse la mattina al sermone, che ne parleria in pulpito à tutto 'l popolo, volendosi l'addolorato padre licentiar dal Santo, disse: Padre, pregate questa notte il Sig. che ci faccia questa misericordia, che'l potiam trouare, perche la madre, & io ne stiamo molto dolenti, e mesti. Piangeua il Santo di compassione, c'haueua a' suoi diuoti, tanto più essendo vnico figliuolo, e dalla sua mansuetudine, e bellezza, che gli pareua vn Angelo, essortò quell'huomo ad hauer fede, e confidare in Dio, promettendo d'hauerne particolare memoria nelle sue orationi, e con questo il buon huomo tutto pieno di speranza se ne tornò à casa, e trouò la moglie, che l'aspettaua col figliuolo, ò d'hauer di lui noua; ma l'vno veggendo, nè cosa alcuna dell'altro intendendo, amendue si diedero dirottamente à piangere.

Il B. F. Giacomo piange di compassione per la perdita del figliuolo del suo diuoto.

Il Santo hebbe riuelatione, che'l figliuolo farìa viuo.

Fa-

Facendo quella medesima notte oratione il Santo, per questi suoi diuoti sconsolati, gli fù riuelato, e concesso d'hauere il figliuol viuo, come pregato haueua.

La mattina seguente finito il sermone, il Santo chiamò da parte il padre del defonto, e disse: Fratello, essendoui dato da Dio il vostro figliuolo viuo, e sano, non vi contentarete per suo amore perdonare, à chi v'hauesse offeso? Rispose l'addolorato padre, che farebbe ogni cosa, che gli comandasse, pur che ritrouasse il figliuolo viuo.

23 Allhora il Santo chiamò due suoi compagni, & il padre del putto con vn suo parente, e gli condusse à casa dell'Hebreo; e fattolo domandare, entrarono in casa, dicendogli che seco voleua ragionare appresso il fuoco; in arriuando alla stanza, dou'era sepellito il putto, disse il Santo a' compagni, gettate quella parete à terra, mostrando loro con la mano il luogo: & essi vbbidienti co i ferri, ch'erano di fuoco, rouinarono quel muro fatto di nuouo, con prestezza, e scoperto, che fù il buso, vdirono la voce del figliuolo, che diceua, che facessero piano, accioche non l'offendessero: auuicinatosi il Santo à quella voce, chiamò il figliuolo, che venisse à lui, e preselo nelle sue mani viuo, e sano, strettamente abbracciandolo, e baciandolo con tenerissime lagrime, lo rese al padre; il quale vedendolo cauar fuori di quel luogo, restò come insensato di stupore per la marauigliosa operatione di Dio, & hauendo promesso al Santo di perdonare qualunque riceuuta ingiuria, nè volendo anco vedere la rouina dell'Hebreo, nô raccontò à nessun questo miracoloso caso.

Risuscita vn fanciullo, ch'era stato sepolto in vna muraglia da vn Hebreo.

Restò talmente confuso l'Hebreo di così gran miracolo, che con abbondanti lagrime gettatosi a' piedi del Santo, detto c'hebbe sua colpa della sua iniquità, e peruersa attione, come vero contrito, domandò il Battesimo, volendo osseruare la Fede di Giesù Christo, che conosciuto haueua esser la vera, e la diuina per lo seguito caso. Finalmente dopo l'esser catechizzato, e benissimo istrutto nella Fede, esso con la moglie, e figliuoli furono per ordine del Santo battezzati. Di questo gran miracolo ne fece il Santo vn libretto, acciò viuesse perfettamente la memoria di così marauigliosa opera di Dio.

L'Hebreo si battezza con la moglie, e figliuoli, hauendo visto il sudetto miracolo.

Come fu riuelato à questo Santo la morte di S. Bernardino. Cap. VIII.

24 QVest'o Beato Padre fù ammaestrato da S. Bernardino, e come suo discepolo, e compagno cordialmente l'amaua, & egli per non gli essere ingrato, s'affaticaua molto per imitarlo nella vita, e dottrina: e si come quel glorioso Santo fù singolare banditore del nome di Giesù, e delle sue virtù nella Chiesa di Dio così il B.F. Giacomo s'affaticò molto coll'imitarlo in quel'o zelo d'honorare il nome di Giesù, facendo nelle prediche sue in virtù di questo potentissimo nome assai miracoli non solo nella conuersione dell'anime, ma ancora nella salute de' corpi, liberandogli da' maligni spiriti, come si racconterà ne' seguenti Capitoli.

Mariano. F. Venàtio: *Fu discepolo, & imitatore di S. Bernardino.*

Occorse, che questi trè Santi, cioè S. Bernardino, il B.F. Giouanni da Capistrano, e questo B. F. Giacomo della Marca si trouarono insieme

Nota.

Il Papa chiama il B. Giacomo à predicare à Todi.

sieme nel diuoto Monastero del Lago di Perugia, doue alcuni giorni stettero, & vna sera al tardi fu portata vna lettera del Papa al B.F.Giacomo, che'l chiamaua à predicare alla Città di Todi: il buon Padre come vero vbbidiente andò per tempo la mattina seguente à pigliare la benedittione da S. Bernardino, il quale gli disse: Andate con la benedittion del Sig. e compite l'vbbidienza impostaui con frutto, domandato dal B. Giacomo à S. Bernardino, dou'egli haueua terminato d'andare à predicare, rispose, nel Regno: partendosi ancor lui per l'Aquila nel medesimo tempo.

Hebbe riuelatione della morte di San Bernardino.

25 Predicò in Todi il B. Giacomo, doue fù gratissimo, e fece gran profitto all'anime de gli vdienti, predicando vna sera sù la piazza, nel mezzo del sermone si fermò, e stette vn pezzo, che pareua fuori di se, non mouendosi punto, nè parlando: & allhora gli fu riuelata la morte di San Bernardino: e ritornato in se, disse à quel popolo (che si marauigliaua del suo lungo tacere) hora è caduta vna gran colonna della Chiesa Santa.

Finito il sermone andò alla Cella, e postosi in oratione con molto feruore di spirito, e lagrime, in vece di F. Innocentio, chiamò vno, ch'era stato compagno di S.Bernardino, e ch'era morto già due anni prima, per la cui morte n'haueua mostrato molto dispiacere, il Santo, amãdo assai la sua bontà, come si vede in vn breue Trattato, che fece San Bernardino sopra di questo.

Chiamando dunque il B. F. Giacomo questo Frate, rispose, che domandate Padre? disse il B. Giacomo, ch'è del mio P. Bernardino, rispose: di questa vita è partito, e se n'è andato alla gloria; certificatosi in tal modo per la marauigliosa riuelatione della morte di S.Bernardino, cominciò dirottamente à lagrimare, e lamentarsi, dicendo: O Padre mio, come facesti questo? mi dicesti, ch'andauate nel Regno, & io intendeua nel Regno di Napoli, e sete andato nel Regno del Cielo, lasciando me in questa valle di lagrime, carico d'anni, d'infermità, e miserie: pregate per me il Signore, e non mi vogliate abbandonare del tutto.

Piange la morte di S. Bernardino, e cosa notabile, che gli auuenne.

26 Fece in questo modo il buon Padre vn pouero lamento, e lungo pianto, e subito si partì con due compagni verso l'Aquila, doue San Bernardino era mancato, & incontrò per la strada due Frati, che da parte del Vicario Generale, e della Prouincia d'Abruzzo, e de'Signori della Camera dell'Aquila l'andauano à chiamare, per la morte del Santo; arriuando all'Aquila, fu riceuuto con molta riuerenza, e diuotione, e trouò, che N. S. faceua molti miracoli per li meriti di S. Bernardino. Questo B. P. fece in quella Città molti sermoni della vita del Santo.

Si parte per l'Aquila.

Fà molti sermoni della vita del Santo.

Alcuni anni dipoi, che S. Bernardino fù canonizzato, predicando vna mattina sù la piazza di quella Città il B. F. Giacomo, sopra la sua testa apparue vna lucidissima stella, e vi stette, fin c'hebbe finito il sermone, la quale non solo fù veduta da lui, e da i compagni; ma da tutto quel popolo.

Sopra la sua testa apparue vna Stella.

Della lunga peregrinatione, che per vbbidienza della Chiesa fece questo Beato Padre, e d'alcuni miracoli fatti col segno della Croce nel Nome di Giesù. Cap. IX

Mariano. F. Venantio Nota.

27 L'Vbbidienza di questo Seruo di Dio fù così marauigliosa, che per essa operò Nostro Signore molti miracoli nell'anime de' peccatori, e parimente nell'infermità de' corpi. Fù non solo vbbidiente al Vicario Generale dell'Ordine, che teneua il luogo del Padre San Francesco, & al Vicario Prouinciale, doue si trouaua; ma ancora à qualsiuoglia Guardiano, e come se fusse stato Nouitio vbbidiua.

Con l' vbbidienza del Sommo Pontefice andò trè volte in Ongaria à predicare la Cattolica Fede, & vna delle trè volte, mentre che mangiaua, gli fù data l'vbbidienza d'andare in altro luogo, & hauendo la tazza in mano per bere, vedendo la lettera; che'l sollecitaua, lasciò di bere, e senza più mangiare partì subito, per dou'era mandato.

Nota. Forza dell'vbbidienza.

Da Papa Eugenio fu la prima volta mandato, la seconda da Nicolò V. la terza da Calisto III. nelle quali trè volte caminò più di dodici anni, per l'Ongaria, Schiauonia, Bosna, Crouatia, Dalmatia, Polonia, & alcune altre Prouincie dell'alta Alemagna. Ne' quali luoghi predicando la Cattolica Fede, con l' autorità del Sommo Pontefice contra gli Heretici, era per gratia di Dio con tanta sodisfattione de' popoli vdito, che tutti, si per la dottrina santa, ch'ei spargeua, come per li molti miracoli, che per li meriti suoi operaua l'Altissimo, l'andauano seguitando, chiamandolo tutti San Giacomo.

Andò trè volte in Vngaria mandato dal Papa.

28 Fece gran profitto nella conuersione de' Pagani, e de gli Heretici, riducendogli alla Fede Cattolica; & alle volte era tanto grande il concorso dell[e] genti, che non potendo battezzargli ad vno ad vno per tempo, era bisogno battezzarne ducento mila insieme.

Conuertì Pagani & heretici in gran moltitudine.

Venut[o] vecchio, & infermo, & auuicinandosi al fine della sua vita, ricordeu[o]le di quel bene, che fatto haueua, diueniua desideroso di tornarsene in qu[e]lle parti per beneficio dell'anime, e gloria del Signore, e diceua al suo compagno, che doue stauano, vi perdeuano il tempo: E perche non è ragioneuole, che si perda la memoria d' opere così gloriose, delle laudi [de]l Signore, & essaltatione della nostra santa Fede, breuemente racontaremo, come in vn viaggio, le cose in più volte da lui fatte nell'Alemagna, e nell'Ongaria.

29 Pre[d]icando dunque il Beato F. Giacomo nel Regno d' Ongaria, in Lassina, gli fu portato sopra vn letto vn huomo chiamato Guccio infermo d'vn catarro di molti anni, & d'vna postema nel corpo, che di continuo lo tormentaua, onde opprimendogli il catarro tutte le giunture, e la postema il corpo, se ne giaceua come stroppiato. Finito, c'hebbe di predicare il Santo, fece sopra l'infermo il segno della Santa Croce, inuocando il Nome di Giesù, nella virtù del quale faceua miracoli, e subito restò sano, per lo che tutto'l popolo ad alta voce rese laude à Dio di così gran miracolo. Dipoi che in Buda hebbe fatto molti miracoli, & in altre Città, e Ville, e conuertiti molti peccatori à ben[e] ope-

Col segno di Croce sana vno stroppiato.

In Buda operò molti miracoli.

operare, se n'andò à Belgrado, predicando sempre la parola di Dio, confermandola N.S.con chiari, e manifesti segni.

Visita il Corpo del B. da Capistrano.

Di quei luoghi partitosi, andò à visitare il Corpo del B.F.Giouanni da Capistrano nella Città di Vilach, quiui predicò al popolo, e fece oratione al Santo, raccomandandogli con copiose lagrime le sue fatiche, e trauagli, e l'aumento della Fede Cattolica, con molta diuotione di quel popolo, che iui era presente.

Sana vn infermo à morte, e fà altri miracoli.

Di là giunse alla Città di Sibito, doue dopo vn Sermone inuocando il nome di Giesù, sanò vn infermo, ch'era vicino à morte per vn flusso di sangue, e fece altri miracoli, conuertendosi molti ad entrare nella Religione.

D'indi se n'andò à Vdina, Geiza, Canale, Cittadi d'Ongaria, e quiui in alcuni luoghi, che gli furono donati, fondò sei Monasterj, à cōmodo de'Frati Minori Osseruanti, doue fece molti miracoli nel Nome di Giesù, & era seguitato da innumerabil popolo.

Conuerte cinque meretrici, e troua elemosina per maritarle.

30 Dipoi se ne venne à Flauia, & à Vienna del Ducato d'Austria, predicando sempre, e facendo cose marauigliose nel Nome del Sig. fece nella Città di Flauia molte prediche contra gli Heretici, e contra i vitij, doue conuertì in vn Sermone cinque meretrici, e trouò subito da maritarle cinquecento scudi di limosina. Quiui edificò vn Monastero dell'Osseruanza, e molti entrarono nella Religione, fece molti miracoli con gran concorso di quelle Ville intorno alla Città.

Libera vn indemoniato col segno di Croce.

Fatto questo, venne à Norimberg Città del Marchese di Brandiburgo, e fu con gran honore da quel Magistrato visitato: finito il Sermone, fece alcuni miracoli, tra'quali liberò vn indemoniato, ch'era cosi malamente trattato da' Demonj, che spauentaua le genti, tenendo tutto'l popolo in timore. Fattogli dal Santo sopra il segno della Santa Croce nel Nome di Giesù, cadde come morto in terra, dipoi si leuò in piedi libero, e sano.

Risana vna fanciulla d'vn cancaro nel petto.

Vna putta, c'haueua vn horribil cancaro nel petto, raccommandossi alle sue orationi, nel Nome di Giesu le fece il segno della S.Croce, e restò subito sana; la quale per segno di gratitudine di tanto beneficio fece voto di castità, e si vestì l'habito del Terz'Ordine della Religione.

D'alcuni miracoli, & altre opere marauigliose di questo S.Padre. Cap.X.

Mariano. F.Venantio

31 PArtitosi questo Santo da Norimberg, venne in Augusta, à Ratisbona, & Vlma, nelle quali Città fece molti Sermoni, e sempre con miracoli, e vi edificò molti Monasteri, facendosi più di ducent'huomini Frati, si conuertirono buon numero d'Heretici, e peccatori da'diuersi vitij, e superstitioni.

Miracolo d'alcuni Heretici che procurano attossicare il Santo

Alcuni Heretici determinarono di volerlo auuelenare, onde finito vna mattina il predicare, gli presentarono in vn piatto cose da mangiare: conosciuta da lui per diuina ispiratione la malitia loro, fece sopra quella viuanda il segno della S.Croce, & il piatto si diuise miracolosamente in quattro parti, saltando con la viuanda dalla mensa in terra, e mangiandone vn cane, cadde subito morto; il che vedendo gli here-

heretici, si spauentarono, e conosciuto operare in quel Seruo di Dio la virtù diuina, se gli gettarono a' piedi. chiedendogli perdono, e di lì auanti, credettero alla sua santa dottrina.

Dipoi se n'andò à Brandiburgo, & alle ville circonuicine, doue fece molti miracoli in virtù del Nome di Giesù, e con la parola di Dio conuertì molti peccatori, fece far molte paci di nimicitie antiche, e vi fece vn Monastero de' Frati.

32 Di quì andò alla Città di Suderina, dou'erano molti Heretici, contra i quali predicò molti giorni, con miracoli, diede la fauella ad vn muto, e la vista ad vn cieco, col segno della S. Croce, e nome di Giesù alla presenza del popolo; onde per questo, e per altri miracoli si conuertirono alla Fede Cattolica; Quiui edificò due Monasteri.

Dà la fauella ad vn muto, e la vista ad vn cieco.

Dipoi passò il fiume Albis, & andò alla Città di Limburgh, doue fece molti Sermoni, conuersioni, e miracoli, fra' quali sanò vn leproso, che si chiamaua Alberico, col Nome di Giesù.

Risana vn leproso.

Nella Città d'Amburgo liberò molti oppressi dal Demonio; arriuato à Francfordia capo del Ducato di Sassonia, Città ricchissima, e fertilissima; ma piena d'odij, e di partialità, quiui con le sue predicationi, ne leuò gli odij, e gli vnì in pace, conuertendogli da molti peccati.

Libera indemoniati.

33 Vn giorno nel fine della predica inuitò il popolo pel seguente giorno, comandando, che nessuno si restasse in casa, onde s'vnirono in vn campo trenta mila persone, volendo salire sul pulpito, domandò, se tutti eran venuti: gli dissero, che sì: rispose à me pare, che ne mancano alcuni, andate alla casa del Prencipe, che vi trouarete vn giouane, & vna giouane ascosi, conducetegli quà, ò per amore, ò per forza: vi andarono, e gli trouarono subito, e gli condussero inanzi al pulpito, e furono scongiurati dal Santo nel Nome di Giesù à dire al popolo, chi erano, e ciò che faceuano in quella Città.

Predice, che in casa del Prencipe vi sono due Demoni in forma humana.

Sforzati dalla virtù diuina, dissero, ch'erano Demonj, mandati dal loro Prencipe à seminare discordie, & à conseruar l'odio in quella Terra, conducendo in male stato le genti, e dannar l'anime. Detto c'hebbero questo, sparuero in fiamme di fuoco, lasciando vn pessimo odore. Restando il popolo pien di marauiglia, e tutti prostrati con le ginocchia in terra, domandarono à Dio misericordia, raccomandandosi di cuore al Santo, rassegnandosi nelle sue mani, volendolo vbbidire in tutto quello, ch'egli comandasse.

Allhora fece loro vn Sermone della pace, e della buona amicitia, che come Christiani doueuano insieme hauere: onde tutti si pacificarono, e quiui edificò vn Monastero di Frati, & vno di Monache.

Passato il fiume Chrismach, andò alla Città d'Vlda, ch'è d'vna Abbadia de' Monaci di S. Benedetto, c'haueua ducento mila scudi d'entrata. L'Abbate si chiamaua Arsenio, il quale riceuette il Santo, & vdì le sue prediche con molta diuotione, e trattò seco molte cose della Fede, e restò l'Abbate assai marauigliato della sua sapienza, e gran feruore di spirito.

Questo Abbate con quei Conti, e Signori della casa sua videro molti miracoli del Santo fatti nel Nome di Giesù.

Di quel luogo partitosi andò alla Città d' Assyl del Marchese d'Essia, doue predicò, e fece miracoli, quiui prese vn luogo per la Religione.

Vno da mal caduco, & vn di gotta sanati dal S.

34 Di lì se n' andò alla Città d'Hema del Ducato di Bruso, i quali Duchi sono Romani dell'Illustrissima Casa Colonna, in questo luogo fece molti sermoni, e miracoli, sanò vno dal mal caduco, & vno di gotta, & altri di diuerse infermità col Santissimo Nome di Giesù.

Col segno di Croce sana vno di postema graue.

Conuertì molti heretici.

Dipoi se n'andò alla Città di Mindon, doue conuertì molti peccatori con le prediche, e miracoli, fra'quali sanò vn huomo d'vna postema in vna spalla, col fargli trè volte il segno della S. Croce, inuocando il Nome di Giesù inanzi à tutto'l pòpolo.

Di lì partitosi, giunse alla Città di Brendix, doue fù riceuuto con molta riuerenza, e diuotione da quelle genti: quiui conuertì molti heretici, & ancora assai peccatori Cattolici, molti de' quali lasciarono il Mondo, facendosi Religiosi.

Di quì se n'andò à Danscar Città principale di questa Prouincia, nella quale conuertì molti Heretici alla Fede Cattolica, & alla cognitione, e contritione delle sue colpe.

Conuertì un Rabì Hebreo & operò molti miracoli.

Quiui si conuertirono alcuni Hebrei, riceuendo il Battesimo, frà li quali vi fu vn Rabì, chiamato Israel, il quale argumentò contra il Sãto, e conuinto, illuminato dalla diuina gratia, si fece con tutta la sua famiglia Christiano. Liberò in questa Città due indemoniati, risanò vn putto quasi morto col Nome di Giesù, & il segno della S. Croce: In questa Prouincia fece questo Seruo di Dio molt'opere marauigliose euangelizando il Regno di Dio.

Come questo Santo Padre predicò in altre Prouincie, & il frutto, che ne seguì. Cap. XI.

Mariano. F. Venantio

35 DA questa Prouincia passò nella Frisia, caminãdo per le strade ardue, e cattiue, il paese di questa Prouincia è grande, & abbondante, la Città Principale è Russia, nella quale stanno molti Giudei, & Heretici, frà i quali si ritrouano i Patarini, setta molt'abbominabile: si tengono questi per molto Religiosi, vestono panni grossi, & hanno vna contrada da loro, con la lor Chiesa, doue predicano le sue heresie, fanno le sue cerimonie, separati da'Cattolici, fanno la sua Quaresima, e crebbe tanto la costoro pazzia, che ardiuano sostenere, ch'erano i miglior Christiani del Mondo.

Patarini gente abbominabile.

Con questi, e co i Giudei disputò il Santo, e venendo la Festa dell'Ascensione di Christo, inuitò il popolo per quel solenne giorno, che s'vnisse in piazza, & anco gli Hebrei, e Patarini. La notte auanti c'hauesse à predicare si mise in oratione, e con molto feruore pregò il Signore, che per li meriti della sua Madre Santissima lo fauorisse con la gratia sua in quella gran battaglia, che sostentar doueua per la sua santa

Visione, che predicasse contra gli heretici, & hebrei.

santa Fede, contra quei suoi nimici. Dipoi che fù molto lasso,addormentossi, & in sogno vdi vna voce dal Cielo, che gli disse: Và Caualiero di Christo, non temere; che non sarà argumento, che ti possa vincere; e gli fu posto al collo da vna bellissima donzella vna candida stola, & in capo vna ghirlanda, dicendogli: Combatti valorosamente, che forza, e virtù haurai contra i nimici.

36 Suegliato che fù l'huomo di Dio, restò tutto gioioso, e confortato, & il giorno seguente, dopo l'hauer celebrato, andò sul pulpito, dou'era adunato vn numeroso popolo, e vi ritrouò due questioni, scritte da gli Hebrei intorno la venuta del Messia, alle quali viuamente rispose, confirmando il suo detto con l'autorità del vecchio, e nuouo Testamento.

Risolue due questioni de gle Hebrei.

Venuto al fine del sermone, gli fù condotto vn indemoniato, ch'era tanto furioso, e senza freno, che fù forza legarlo con catene: le cose, che faceua, erano tremende, nè volcua in nessun modo andare inanzi al Santo. Questo meschino era figliuolo d'vno di quegli heretici Patarini: fattogli dal Santo Padre sopra il segno della santa Croce nel Nome di Giesù, restò liberato dal Demonio con grande stupore, e marauiglia del popolo.

Libera vn figlio d'vn Patarino indemoniato.

Fece vn altro sermone contra i Patarini vsurarij, i quali diceuano, che non è peccato l'vsura, nel quale prouò per legge diuina, & humana, con tanta chiarezza, essere l'vsura grauissimo peccato, che restarono confusi, oltre che finito il sermone, N.S. lo confermò con molti miracoli fatti nel suo Nome Santissimo.

Detesta l'vsura con autorità della Scrittura.

37 In quelli giorni si conuertirono molti Idolatri, i quali con abbondantissime lagrime malediceuano i loro errori, e domandauano il Battesimo al Sãto: molti ancora de'Patarini lasciarono le loro heresie, abbruciarono la Chiesa, doue s'vniuano à fare le loro conuenticule, e quelli, che non si vollero conuertire, se ne fuggirono di quella Città.

Conuersione di molti.

Molti Cattolici di famiglie nobili lasciarono il Mondo, entrando nella Religione.

Partitosi il Seruo di Dio di questo luogo, andò in Noruegia Prouincia del Rè di Dacia nella Città di Darghen principale di quel Regno, quiui fece molti sermoni, conuertì buon numero d'heretici, e vi prese due luoghi per fabricarui Monasterj, e molti si vestirono l'habito dell'Ordine.

Dipoi andò à Rossia, e quiui con la sua dottrina, & essempj leuò molt'heresie co i miracoli.

Di quì partitosi giunse alla Città d'Vssia, doue trouò la setta, & heresia di Giouanni Hus: la confutò, e conuinse con argumenti, e miracoli; e conuertì molti heretici in tutto il Regno di Dacia.

Vscito di questo Regno, andò in Polonia, alla Città di Craccouia molto popolosa, doue dopo molte predicationi, e dispute, c'hebbe con gli heretici, e dopo l'hauer liberato molt'indemoniati, sanati molti infermi nella virtù del Nome di Giesù, conuertì molti alla Fede Cattolica, e leuò di quel popolo molte superstitioni, e peccati, e molti entrarono

In Craccouia operò cose marauigliose

rono nella Religione, lasciando il Mondo, e le sue vanità.

Saria prolisso il raccontare le marauiglie, che fece N.S. in quelle parti per li meriti di questo suo Seruo.

Come il B. F. Giacomo predicò nel Regno di Boemia, & in altre parti, e d'alcune cose marauigliose da lui oprate, nel nome del Signore. Cap XII.

Mariano. F. Venantio

Disputa con gli heretici di Praga.

38 ANdò il Santo in Praga Città fortissima nel Regno di Boemia, e fertilissima, dou'è vn grande studio in tutte le scienze, ma piena d'heresie, vitij, & errori. Qui fece molti sermoni col mezzo d'vn interprete, si come vsaua fare in quei paesi, e disputò con gli heretici.

In quel tempo il Rè di Boemia col mezzo d' vn Heretico chiamato Rochesana, preuaricando nelle cose della Fede, diuento heretico, Vdita gli heretici di Praga la dottrina del Santo, e veduti i molti suoi miracoli, restarono confusi, e molti si conuertirono; ma gli ostinati si pensarono d'vcciderlo col veleno, ò di farlo disdire; e perciò presente il popolo, gli portarono vn vaso pieno d' vna viuanda velenosa, dicendo: Se sono vere le cose, che tu predichi, piglia questo veleno, perche à questo miracolo crederemo, e non alle parole. Il seruo di Dio con viua fede, e zelo del suo honore, fece sopra quel vaso il segno della Santa Croce, e col nome di Giesù riceuè la beuanda, dipoi si mise à predicare, dicendo cose altissime della Fede Cattolica, e della Chiesa Romana sempre contra gli heretici.

Gli heretici propongono il veleno al Santo, & egli lo beue à lor confusione.

Si conuertono le migliaia d'heretici.

39 Quel giorno con gran pianto, e contritione del popolo si conuertirono le migliaia di heretici, vedendo, la sua dottrina essere accompagnata dalla potenza diuina.

Ma il nimico del genere humano, non potendo sopportare tanto profitto all'anime da lui possedute, fece col mezzo de'suoi Ministri, che mettessero in sospetto, & in timore il Rè, che'l Santo con quella sua dottrina sarebbe, che'l popolo se gli ribellarebbe, e perderebbe il Regno; & essendo heretico, fù facile à credere tal menzogna; così da'Demonj persuaso, e da Resmino Negromante, che s'era offerto al Rè di vincere, e confondere il Santo. Quest'huomo peruerso fù subito spedito dal Rè per la Città di Praga, accompagnato da molti Demonj, che'l seruiuano: giunto à Praga, in tempo che'l Santo predicaua, se gli pose inanzi, dicendo, voler disputar seco. Ma il Santo conoscendolo in ispirito, fece vna breue oratione al Signore, poi si mise à disputare col Negromante; il quale per la virtù diuina restò alla presenza del Santo muto, e sordo, e talmente confuso, che non hauendo animo di stare alla presenza sua, se n'andò subito.

Resmino Negromante disputa col Santo, per il che miracolosamente diuenne muto, sordo, e confuso.

Questo intendendo il Re, ne sentì molto dispiacere, perloche comandò a'suoi Officiali di giustitia, che gli mandassero il Santo in prigione: essendo egli auuisato, e conoscendo di non poter far molto frutto in quel Regno, se ne partì guardato dal Signore, e se n'andò nella Prouincia di Bosna.

Ne tardò molto Dio à mandare à quei,c' haueuano sturbato il suo seruigio, il douuto castigo, perche frà pochi giorni s'affogò il Negromante, il Rè morì, come meritauano i suo peccati, e la dottrina del Santo restò talmente radicata in quel popolo di Praga, che piangeuano dirottamente la partenza di così singolare Maestro.

Nota.

Quei Religiosi, che in quella Città erano stati ammaestrati da lui, s'essercitauano nella sua dottrina,mantenendo il popolo nella Fede,e nel seruigio di Dio.

Nella Prouincia della Bosna erano molti Pagani, ne'quali fece il seruo di Dio notabil frutto, conuertendogli con la sua dottrina, e miracoli, & era seguitato da buon numero di persone.

La prima Città, dou'entrò, fù Falcone, quì fondò vn Monastero, altri dipoi fabricò in Bocracy, in Asmerino, & in Castelnuouo, riceuendo molti nella Religione.

Con marauiglioso modo il Santo, e vbbidito da vn indemoniato.

40 In Castelnuouo era vn indemoniato tenuto legato con catene, nè vi era huomo,c hauesse ardire d'accostarsegli.Questo inteso dal Sãto, mostrando vn suo Rosario, disse: portategli questa Corona,e ditegli, che venga à me nel Nome di Giesù. Fù cosa marauigliosa da vedere, che fatto questo, diuenne l'indemoniato così mansueto, che si lasciò condurre al Santo, e se gli gettò a'piedi, onde il pietoso Padre gli fece sopra nel Nome di Giesù il segno della S. Croce, e restò libero con istupore di tutto quel popolo. Veduto da molti, che gli spiriti maligni vbbidiuano alla parola di Dio, che vsciua dalla bocca del suo seruo: l'infermità se ne andauano da gl'infermi, e che si conuertiuano gli heretici, credendo, & vbbidendo alla dottrina sua, era in tutta la Prouincia da quelle genti tenuto, e riuerito per Santo.

41 Finalmente determinando di passare nella Schiauonia, andò à Solona, Monterosa, Vdine, Cattaro, & à Ragusa, nelle quali Città,e sue Comarche fece molti sermoni, e miracoli con gran frutto dell'anime.

Haueua questo buon Padre gran desiderio di riceuere il Martirio, predicando la Fede di Giesù Christo,che per noi morì in Croce,essercitando la parola di Dio per alcune parti dell' Albania, desideraua di passare in Turchia,& in altri luoghi d'infedeli; ma N.S:che in tutte le sue cose lo guidaua, haueua determinato di fare altro di lui.

Desideraua il martirio.

Gli furono date in quel tempo lettere dal Papa.doue gli comãdaua, che tornasse in Italia: e come vero vbbidiente se ne venne à Vinegia,e quiui predicando,fece N.S.per lui molti miracoli.

Fece molti miracoli in Venetia.

D'alcuni altri trauagli, e pericoli di vita, che passò il Santo in Italia per zelo della salute dell'anime. Cap. XIII.

42 QVesto santo Padre haueua autorità dal Sommo Pontefice d'Inquisitor Generale contra gli heretici, ouunque predicaua, & in quel tempo n'era quantità in alcune parti d'Italia particolarmente nella Marca d'Ancona, quiui predicò contra loro,essercitando

Specchio. Mariano. F.Venantio

do

Inquisitore contra gli heretici. do in modo l'vfficio dell' Inquisitione, che purgò quel paese da così mala peste: perciò passò molti pericoli, essendo insidiato più volte da quelli per ammazzarlo, e sempre fù conseruato dal Signore, & vna volta gli fu dato il veleno.

Predicando in Matelica contra il vitio nefando della carne, con tal forza, e virtù mostraua la grauezza del castigo, che tutti gli vdienti ne tremauano, & vno, ch'era posseduto da quel maledetto peccato, si credeua, che'l Santo lo dicesse per lui, e non per altri: onde il meschino dal Demonio tentato, determinò d'ammazzarlo, accioche non potesse più, nè lui, nè altri riprender predicando; Sapendo dunque la mattina, che doueua partire, e doue andaua, l'andò ad appostare in vna Chiesietta della Madonna, lontana mezzo miglio da Matelica, dou'è dipinta la Beata Vergine col suo Figliuolo in braccio. Auanti che'l Santo vi arriuasse, quell'huomo scelerato s'apparecchiò con l'armi per coglierlo subito, accioche i suoi compagni nõ l'aiutassero. Quell'Imagine della Madre di Dio, come se fusse viua, si mostrò verso quel mal Christiano con volto irato, e tremendo, e disse: Chi fai tu qui mal huomo? vuoi forsi ammazzare il Seruo mio? vdito questo, gli venne così gran tremore, che cadde subito in terra, nel qual tempo passò il Seruo di Dio senza esser veduto dal nemico.

Marauiglioso caso d'vno, che voleua uccidere il Santo.

La mattina per tempo fù visto da' vicini quell'huomo nella Chiesietta, come morto in terra, e lo portarono dentro vn Hospedale, doue stette più di trè mesi infermo; Dipoi fattosi sano, andò à Fermo, dou'era il Santo, e se gli gettò à i piedi, chiedendogli con lagrime perdono; Domandatogli dal Santo, perche causa gli haueа da perdonare, il penitente gli raccontò il passato: Gli perdonò il Santo, rendendo gratie alla Regina de'Cieli, che l'hauesse liberato dalla morte.

43 In Ascoli Città pur della Marca, conuertì vn giouane, & lo riceuè nell'Ordine, il quale haueua vn fratello, che sentì tanto dispiacere ch'ei fusse fatto Frate, che determinò d'ammazzare il Santo, che l'haueа conuertito, & vscendo vna volta fuori della Città per andare al Monastero, quell'huomo peruerso, che l'aspettaua con vna Accetta in mano, leuandola per dargli sù la testa, vscì il ferro del manico, e gli diede à lui talmente sopra vn occhio, che cadette in terra, & in tal modo fu castigata da Dio la sua mala volontà.

Vn altro volédo ammazzare il Santo ferisce se medesimo.

Predicãdo nella Città di Brescia con gran concorso di genti, e frutto dell'anime, il Demonio inuidioso del bene, s'armò contra lui sollecuãdo altri Predicatori, che non poteuano sopportare la diuotione, e seguito del popolo, che concorreua a'suoi sermoni, e si misero à predicare contra lui, come fusse vn heretico. Durò questa persecutione più di sei mesi, nel qual tempo riceuette piu lettere da Papa Pio II. che'l confortaua, & essortaua à seguitare l'vfficio della predicatione, come vbbidiente figliuolo di Santa Chiesa, con le quali lettere pose silentio à i persecutori con gran censure, dichiarando, che mai haueа predicato heresia

Perseguitato d'altri Predicatori.

Di molti miracoli, che faceua questo Seruo di Dio col Nome Santissimo di Giesù. Cap. XIV.

44 ERa nelle montagne di Spoleti vna giouane indemoniata, che per dodici anni così di State, come di Verno andaua nuda in ogni tempo, e stagione, per neue, per pioggie, e per tempeste, e come fiera seluaggia, non vsciua mai delle montagne, nè la poteuano pigliare.

F. Venādio: Mariano.

Arriuato il Santo in quella Terra, molti s'vnirono insieme per pigliarla, seruendosi de' lacci, rete, cani, & arme, come s'hauessero voluto prendere vn Orso, ò altra fiera: trouarono la meschina, e la pigliarono, benche con fatica, per non volerla offendere; e vestitala, la condussero alla presenza del Santo; & era così brutta, e difforme, che non pareua creatura humana, bestemmiauaua horribilmente, e malediceua, torcendo con sì mal modo la bocca, facendo gesti così dispettosi, che spauentaua le genti. Veduta dal Seruo di Dio la difformità di quella creatura, si mosse à compassione; e fattole sopra il segno della S. Croce, nel Nome Santissimo di Giesù, cadette subito, come morta in terra, e così stette alquanto: tornata in sè, le comandò, che dicesse Giesù, e che dicesse Maria, e l'vn, e l'altro disse ella, e restò libera; al qual miracolo si trouarono presenti più di cento persone.

Vna indemoniata seluatica è liberata dal Santo col segno de Croce.

45 Nella medesima Città trouandosi la moglie del Sindico de' Frati inferma d'idropisia, e talmente enfiata, ch'era cosa molto brutta da vedere, nè si poteua di doue staua muouere, si mandò à raccomandare con molta fede al Santo, che pregasse per la sua salute. Fece il pietoso Padre oratione per lei, poi le mandò scritto il Nome di Giesù: pigliatolo l'inferma cō molta diuotione, sel legò al collo, e cominciò in quel punto à distillare talmente l'acqua del suo corpo, che restò in poco tempo miracolosamente sana.

Vna hidropica col nome di Giesù è sanata.

Partitosi questo Santo di Spoleti co i compagni per Narni, mentre caminaua, s'incontrò in vna donna stroppiata, ch'à lui portauano, fattole sopra il segno della Santa Croce, restò subito sana.

Sana vna stroppiata.

Caminando poscia giunti à Monterotondo, e quiui ricreandosi alquanto, gli fu dal padre presentato vn giouanetto di diciott'anni muto. Il Santo gli comandò, che dicesse Giesu, & egli non intese, perch'era sordo ancora: e di ciò auuedutosi il buon Padre, gli fece cacciar fuori la lingua, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, & ancor sopra l'orecchia, gli comandò, che dicesse Giesu: lo disse; e che dicesse Maria: lo disse con istupore di tutti, e fù sanato dell'vdito, e parlare, di che prima per natura era priuo.

Risana vno nato muto, e sordo col segno di Croce.

46 Andò il Seruo di Dio per quella strada à Roma, e fù da Paolo II. riceuuto molto benignamente, per la diuotione, che gli portaua. Dipoi visitò i Cardinali, da' quali fù visto con molto honore, e diuotione, particolarmente dal Cardinale F. Francesco da Sauona, ch'era stato Generale dell'Ordine, e discorrendo lungamente insieme sopra vn Trattato della Concettione di Christo, c'haueua composto il Santo, ch'era già stato dal Cardinale veduto, insieme trattarono sopra molte opinioni

Và à Roma, e visita il Papa, & i Cardinali.

erronee, ch'altri tenuti haueano, e della sentenza, che'l Santo in quello difendeua, cioè, che'l Verbo Diuino s'incarnò col purissimo sangue della Vergine Santissima, e confermandosi allhora anch'esso in questa verità per le ragioni allegate dal Santo, vna Imagine della Madonna, che'l Cardinale haueua in quella camera, dinanzi à gli occhi suoi chinò la testa in confermatione di quella verità, detta dal seruo suo diuoto. Di che stupitosi il Cardinale, si leuò in piedi, e presa quella imagine dipinta sopra vna tauoletta, con diuotissima riuerenza l'abbracciò, e disse al Santo: ò Padre mio, veramente questo è vn grandissimo miracolo, col quale hà voluto il Sig. confermare la verità della vostra sentenza: e poi pieno di marauiglia, e somma diuotione, c'haueano i compagni del Santo, raccontò loro quello, che così miracolosamente veduto haueua in quella santa Imagine, la quale hoggidì si conserua nel Monastero de gli Osseruanti di Monte Brandone, Patria del Santo, & è santamente venerata da quel popolo, e per la gran veneratione, che le portano, ne riceuono all'occorrenze loro molte consolationi. Finalmente volendosi il Santo licentiare dal Cardinale, gli riuelò, che dopo la morte di Paolo II. esso sarebbe stato eletto Papa, e così auuenne.

Miracolo stupendo alla presenza del Cardinal di Sauona.

Predice al detto Cardinale, che sarà Papa.

47 Mentre che staua questo Santo in Roma, gli furono presentati ott'huomini, & vna donna dal mal caduco oppressi, e veniuano ad vno d'essi così forti accidenti, che perdeua i sensi: fattogli dal Seruo di Dio sopra il segno della Santa Croce, inuocando il Nome di Giesù, facendolo dire ad essi, detto che l'hebbero, tutti se n'andarono come sani, e pregò il Santo dopo quindici dì per loro il Signore, & vn huomo ritornò à lui di quei, che gli haueuano appresentati gl'infermi, e disse, che tutti erano risanati intieramente.

Nel nome di Giesù sana noue persone dal mal caduco.

Come col nome di Giesù liberò quattro anni indemoniati, e d'altri miracoli, che fece Nostro Signore per li meriti di questo seruo suo. Cap. XV.

48 VEnne da Roma alla Madonna de gli Angeli di Portiuncola questo Seruo di Dio, doue gli fu presentata vna indemoniata, e fù liberata da lui col segno della Santa Croce nel Nome di Giesù.

Libera vna indemoniata.

In Assisi liberò trè indemoniati nel medesimo modo, non potendo i Demonj sopportare la virtù del Sacratissimo Nome di Giesu nominato dal Santo.

Libera altri trè indemoniati.

Dipoi andò d'Assisi al Mònastero delle Carceri, e quiui alcuni mesi stette; nel qual tempo vna donna inferma d'Assisi, nata stroppiata, con gli occhi guerci, il naso torto, e le mani secche, e co' piedi attratti, si ch'era cosa mostruosa da vedere, si mandò à raccomandare alle sue orationi, con viua fede, e speranza, essendo la meschina d'età di trent'anni, con la madre vecchia, e miserabile, che la seruiua con gran carità, & incredibile patienza, & ella per non dare tanta fatica alla madre, desideraua d'esser sana, acciò da sè si potesse seruire, & aiutare la madre. Saputo dal Santo la fatica, e trauaglio di quella pouera vecchia, il continuo tormento, e patienza dell'inferma, venutagli di loro com-

Risana vna donna nata stroppiata, et oppressa da molt'altri mali per lo spatio di trent'anni.

compassione, fece oratione, dipoi mandò alla stroppiata in iscritto il Nome di Giesù, facendole dire, c'hauesse fede in Giesù Christo, riceuette quello scritto cō molta diuotione, e subito se'l pose al collo. La seguente mattina con marauiglia di tutti si leuò di letto sana di tutte le sue infermità, & imperfettioni della natura.

Tornando il Santo dalle Carceri alla Madonna de gli Angeli co'suoi compagni, passando per la Città d'Assisi, doue stauano alcune Donne sù le porte cucendo, e filando, vna di loro vedendolo venire, e conoscendo, chi egli era, leuossi, e correndo, gli andò à baciare i piedi, essendo egli à cauallo d'vn Asinello, non potendo per la sua vecchiezza andare à piedi: e seppe allhora, che quella era la donna, ch' era stata trent'anni stroppiata, e le domandò della sua infermità, & ella gli contò, come era nata stroppiata, e per la virtù del Nome Santissimo di Giesù fù risanata: le domandò, s'era del tutto sana, rispose, che nò, perche haueua domandato questa gratia al Signore, che del tutto ella non restasse sana, acciò non hauesse occasione di cadere, e perdere il pretioso tesoro della Verginità.

Vdite queste parole il Santo, sparse molte lagrime, dicendo verso i compagni, gran gratia hà fatto N.S. à questa donna, non si essendo curata d'essere intieramente risanata, per non perdere la corona della Verginità. Et alla donna disse, doueui domandare gratia al Signore della tua intiera salute, perseuerando nel tuo santo proposito.

49 Il santo Padre si fermò tutto quel Verno in Fernetto, luogo vicino à Perugia, e gli fù da vn Gentilhuomo Perugino tenuta in casa la caualcatura, il quale essendo scoppiato, senza hauer mai potuto trouare rimedio, che gli fusse gioueuole, caualcando alle volte la bestia del Santo, si risanò della sua crepatura, senza vsare in quel tempo rimedio alcuno.

Vn Gentilhuomo, caualcando l'Asinello del Sāto, si sanò di rottura.

Stando egli nella Prouincia della Marca, nel Monastero di Forano, Custodia d'Ancona, gli fù menata auanti vna donna vecchia oppressa dal Demonio, da due suoi figliuoli, e benche fussero giouani forti, e valorosi, con fatica, e trauaglio la menarono; ma non la poterono far entrare in Chiesa: ella ad alta voce gridaua, e talmente co i denti strideua, che spauentaua le genti, bestemmiaua Dio, e la B. Verg. e tutti i Santi con tanta rabbia, e furore, che faceua tremare chiunque l'vdiua, perche pareua vn Demonio dell'Inferno in quella forma. Quando vide il Santo in Chiesa, allhora cominciò più disperatamente à bestemmiare, & auuicinandosi à lei, hebbe ella tanta forza, che slegatasi vna mano, le diede vna gran guanciata; il quale la sopportò con patienza, e le fece subito in fronte il segno della S. Croce, & ella con maggior rabbia bestemmiaua, e disse il Santo: Tu sei così terribile? aspetta vn poco; e bagnatosi il dito grosso della mano in bocca le fece di nuouo il segno della S. Croce sù la fronte nel nome di Giesù, & ella cascò subito come morta in terra, e così stette vn pezzo: tornata in sè, il Santo le comandò, che si facesse il segno della Santa Croce, lo fece, e si leuò di terra liberata da quel fiero nemico: il Padre la fece confessare, e

Libera vna indemoniata, la quale diede vna guanciata al Santo.

le donò scritto il Nome di Giesù, acciochè seco lo portasse di continuo.

D'alcuni altri miracoli, che fece N. S. per li meriti di questo Santo. Cap. XVI.

Mariano. F.Venätio.

50 NElla Marca d'Ancona in vna Terra, chiamata S.Genese, era vn giouane stroppiato in modo, che da se non si poteua muouere. Saputo da'parenti, che questo santo Padre haueua da passare vicino à quella Terra, fecero portare l'infermo su la strada: quando egli vide il Santo auuicinarsegli, lagrimando, disse: O Padre, pregate per me il Sig. che come vedete, io son così fattamente stroppiato, che non mi posso muouere da luogo. Fermossi il Santo, e mirando con molta pietà il meschino, mosso à compassione, con dolcissime parole lo consolò: poi gli fece sopra il segno della S. Croce nel Nome di Giesù, e presolo per la mano, disse: lieuati nel Nome di Giesù: il giouane in tal modo aiutato dal Santo, si leuò in piedi, e fattogli dipoi di nuouo sopra la testa, il collo, spalle, braccia, coscie, e piedi il segno della S.Croce, presolo per la mano, disse: vien meco nel Nome di Giesù, e così seco caminò vn pezzo di strada: fermossi il Santo, e con la beneditione lo licentiò da sè, che si tornasse à casa, rendendo gratie al Signore della riceuuta mercede.

Sana vno stroppiato, che non si potena muouere.

51 Predicando il Santo vna Quaresima nella Città d'Ancona, vna Signora nobile lo mandò à pregare, che facesse oratione à Dio per vna sua figliuola, ch'era tutta piagata, senza trouar rimedio, che le fusse gioueuole, & era già disperata di vita. Il Santo con la sua infinita carità, e feruore, fece oratione per quella inferma, poi le mandò scritto il Nome di Giesù: la madre con viua fede glielo legò al collo, essortandola à riceuere con diuotione, e fede così sicura medicina, & à sperare la salute da quel nome Santissimo: Credette la figliuola alla madre, onde la seguente mattina si leuò sana del letto. Venendo il Medico alla sua hora à visitarla, per curarla, e trouandola fare le sue faccende per casa, restò tutto pieno di stupore: & inteso il modo della sua salute, & vn Zio della giouanetta la condusse al Santo, dandogli conto dell'infermità, ch'in quella notte era sanata col nome di Giesù.

Vna fanciulla tutta piagata col nome di Giesù è risanata.

52 Stando questo B. Padre in Monte Brandone sua patria, e trouandosi il Duca di Calabria lontano trè leghe da quel luogo, in Ciuitella, dou'era vna donna indemoniata, e volendo il marito menarla al Santo, per vedere di curarla, non volle il Duca, per brama c'haueua di vedere il miracolo: perche desideraua molto ancora di vedere il Seruo di Dio, donde lo fece visitare, & inuitare, che si contentasse andare à Ciuitella; della qual cosa il Santo subito lo compiacque. Stando dunque con lui il Duca nel Monastero de' Frati, vi fù condotta l'indemoniata, e non senza fatica grande pe i romori così terribili, che faceua, che tutti si spauentauano. Arriuata dunque alla Chiesa, v'andò il Duca; & il Santo presa l'indemoniata per la mano, la condusse con pace ad vna Cappella, comandandole, che s'inginocchiasse auanti l'Altare, e così fece, e disse, dì Giesù, & ella cominciò à tremare, ruggendo come

Alla presenza del Duca di Calabria libera vna indemoniata, col nome di Giesù, e segno di Croce.

me vn Toro, storcendosi tutta con atti spauentosi. Allhora il Santo le fece sopra il segno della Santa Croce col nome di Giesù, e cadette subito come morta in terra, dopo l'essere stata così vn pezzo, ritornata in se, le fece dire il Nome di Giesu, e di Maria, poi le fece dare quel Santissimo Nome scritto di sua mano, perche sempre lo portasse addosso, e fattola confessare, se ne tornò libera da così gran pena alla sua casa, rendendo gratie al Signore di tanto bene.

Il Duca con tutti quei, che si trouarono presenti al miracolo, diedero gloria à Dio, & aumentarono la diuotione nel Santo.

Questo medesimo Duca prego il Santo, che giungesse à Napoli à vedere il Re Ferdinando suo Padre, & egli si scusò, dicendo, che non gli daua l'animo di poterlo fare, sì per la vecchiezza, come per l'infermità, e che la vita sua non era più buona, nè da predicare, nè fare alcun bene, ne si conosceua buon da altro, che da mangiare, e bere. Il Duca restò tanto diuoto alla sua santità, che scrisse alla moglie, & al Re suo Padre ciò, che veduto haueua delle virtù del Santo, e che se fusse libero, si farebbe Frate, ne si partirebbe, fin che viuesse, dalla sua compagnia: A questo miracolo, si trouò presente il Conte di Muro, il quale haueua due Galere armate, e restò tanto contrito, e timoroso di Dio, che mandò subito à disarmarle, & à sferrare molti huomini, che ingiustamente vi teneua legati.

Nota.

Molti altri della Corte s'emendarono, facendo delle sue colpe, e peccati penitenza.

Torno il Seruo di Dio à Monte Brandone, di lì se n'andò alla Città di Fermo, doue col segno della Santa Croce, e Nome di Giesù liberò vna indemoniata, e vi stette alcune settimane, dipoi fù mandato à Napoli.

Libera vna indemoniata.

Come andò questo Santo à Napoli e predisse, che vi morirebbe. Cap. XVII.

53 HAuendo inteso il Rè di Napoli le marauigliose operationi, e stupendi miracoli, che faceua questo gran Seruo di Dio, gli vēne desiderio di vederlo percio scrisse al Papa, che gli facesse gratia di mandaruelo, e sua Sātità il cōpiacque. Veduta dal Sāto l'vbbidiēza del Papa, subito si parti da Fermo per Napoli, e giunto alla porta della Città, disse al suo compagno: vedete quì Napoli, apparecchiateui per tornare nella Marca: Come, rispose il compagno, volete Padre, ch'io torni senza voi? fate cio, che vi dico, perche hò da morire, e restare in Napoli. Era talmente guidato da N.S: questo Seruo di Dio, che per lui operaua in ogni Città, Ville, e Castelli molti miracoli. Finalmēte lo condusse alla nobilissima Città di Napoli per nobilitarla più con le virtù, e miracoli, per la molta fede, e diuotione, che i Caualieri, e popolo di quella Città doueuano hauere al Santo seruo suo.

Mariano. F. Venātio.

Il Re di Napoli lo dimāda al Papa, e glielo concede.

Dice al suo compagno, che hà da morire in Napoli.

Sono tre Monasteri in Napoli dell'Osseruanza: Santa Maria della Nuoua dentro la Città, doue stanno fino à cento Frati, & in questo è sepellito il Santo. Fuori ne' Borghi sono gli altri due, cioè Santa Croce, e Trinità, questo è, de gli altri più piccolo. Contentossi il Santo di

stare

ſtare in quello di Santa Croce, & andaua le feſte à predicare à Santa Maria della Nuoua.

54 In queſto tempo auuenne, ch'vno Studente pouero in Napoli era da vn ſuo Zio mantenuto nello ſtudio, il quale venendo à morte, laſciò herede il fratello, ordinando nel teſtamento, che fuſſe il nepote ſoſtentato della robba ſua. Di lì à vn tempo il Zio diſſe al Nepote, che non poteua più ſouuenirlo, perche gli erano reſtati molti figliuoli, a' biſogni de' quali con fatica potea prouedere con la ſua robba.

Vedendoſi poſto in queſta neceſſità lo Studente, e portando al Zio molto riſpetto, con lui trattaua molto diſcretamente, mettendogli inã-zi la ſua pouertà, e la buona volontà del morto, & il poco tempo, che gli reſtaua per addottorarſi; Dopo l'hauer fatto queſt'vfficio ſeco, gli fece parlare da molti parenti, & amici; ma nulla giouarono le preghiere di tanti interceſſori.

Predicando, riprende vno ſtudente, che voleua ammazzare il Zio col veleno, come ſe dal giouane ſteſſo l'haueſſe ſaputo.

Diſperato lo Studente determinò d'vcciderlo col veleno, con penſiero, ch'à lui reſtarebbe il carico de gli orfani, e così verrebbe à rimediare a'ſuoi biſogni, nè gli mancarono, chi à quello male io conſigliaſſero. Cio hauendo determinato, vna mattina per tempo paſsò con queſta imaginatione dalla porta del Monaſtero, e ſentendo, che ſi predicaua, ſi miſe dentro la porta della Chieſa, e predicando il Santo, à lui riuolto, diſſe: guardati, figliuolo, guardati, non ti laſciar vincere dal Demonio, che ti prometto, nõ t'anderà bene, deui più toſto laſciare lo ſtudio, che così brutta coſa fare, come hai determinato. Guarda, figliuolo, ti replicò, di non fare tal coſa, che facendola Dio ti punirà per ſempre.

Reſtò lo Studente come fuori di sè, vedendo ſcoperto il ſuo ſegreto peccato: e dal Santo ripreſo, moſſo dal Sig. propoſe, e determinò di più preſto morire, che commetter tal coſa: così aiutato da alcuni buoni amici, finì lo ſtudio, e riceuuto il grado del Dottorato, non paſſarono molt'anni, che fù fatto Veſcouo, viuẽdo nel timore di Dio, e raccontaua queſto miracolo, col quale fù liberato di fare così gran male.

55 Nel medeſimo tempo ſtaua in Napoli il Principe di Biſignano, e la Principeſſa ſua moglie nelle ſue Terre in Calabria co' figliuoli, de' quali il maggiore era infermo da morire, & eſſendo tenuto da' Medici per morto, mandò la madre con diligenza vn meſſo à dar conto al Prencipe dello ſtato lagrimoſo, in che ſtaua il figliuolo: Da lui riceuuta queſta doglioſa nuoua, rẽſtò molto afflitto, e ſconſolato; Ma ricordatoſi ſubito della virtù, c'haueua l'oratione del Santo, con gran fede l'andò à ritrouare, e riceuendo, prima che le diceſſe alcuna coſa, la ſua benedittione, gli diſſe il Santo: Sig. rendete gratie à Dio, che voſtro figliuolo è ſano. Di ciò marauigliato il Prencipe, diſſe: Padre, che mi dicete? hora, hora hò riceuuto lettere, ch'egli è vicino à morte: replicò il Santo le medeſime parole, che'l figliuolo era ſano. Domandato dal Prencipe, come il ſapeua; riſpoſe, baſta, che ve l'habbia detto, voi ringratiate N. S. che v'hà fatto la gratia. La notte di quel giorno hebbe lettere della moglie, che'l figliuolo era ſano; e così conobbe lo ſpirito di Profetia nel Santo.

Prediſſe la ſanità d'vn figliuo o del Prencipe di Biſignano, ch'era vicino à morte.

Come

Come per l'orationi del Seruo di Dio fù liberato dalla morte il Rè di Napoli, e sanato il Duca di Calabria suo figliuolo.
Cap. XVIII.

56 DOn Ferdinando Rè di Napoli essendo molto vecchio, fù nella Villa di Carinola assalito d'vna infermità mortale, alcuni Caualieri pregarono il Santo, che raccomãdasse à N.S. la vita del suo Rè, e che l'andasse à visitare. Fece egli per la salute del Rè oratione, & ottenne, che non morirebbe di quella infermità, e subito si partì di Napoli per Carinola; che può esser lontana circa vẽtiquattro miglia. e per la strada s'incontraua in molti Caualieri, che andauano, e ritornauano dal Rè, e tutti il pregauano, che pregasse pel Rè: à tutti rispondeua il Santo: non vi mettete affanno, che'l Rè non hà da morire di questo male, hauendogli N. S. per hora perdonata la morte.

Mariano. F. Venãtio. Il Re di Napoli e liberato dalla morte per i prieghi del Santo.

Arriuando sul tardi il Santo à Carinola, e con gran pioggia, se n'andò al Conuento de'Frati, doue fù subito da molti nobili della casa del Rè visitato, e da tutti era pregato d'intercedere la sanità del suo Signore, hauendolo già i Medici dato per morto: a' quali rispondeua, che non s'attristassero per questo, che'l Rè non morirebbe, perche s'era compiaciuto Dio di prolongargli la vita.

Tornarono con sì grata risposta, dou'era il Rè, e quegli altri Signori insieme co' Fisici, che'l teneuano per morto; ma passate le quattr'hore di notte, andarono alcuni Gentilhuomini à dire al Santo, che'l Rè se ne moriua, e che pregasse per la salute dell'anima. Rispose il Santo: Signori, voi altri non hauete fede, io pur v'ho detto, e dico, che non hà da morire questa volta il vostro Rè, e voi non lo credete, andate, e non mi tribolate.

Nota.

Tornarono i Gentilhuomini, e raccontarono à gli altri la riprensione, che gli haueua fatta il Santo della lor poca fede: Quei Signori, & i Medici, che stauano assistenti alla persona del Rè, diceuano: F. Giacomo è Santo, e noi vedemo, che manca il nostro Rè, hauendo tutti i segni mortali, e và talmente mancando la virtù naturale, c'hormai non gli sentimo polso. Venute le sei hore di notte andarono altri Caualieri al Santo, dicendogli: ò Padre, orate, che'l Rè se ne và morendo, e gia stà senza polso, essendogli mancata la virtù naturale, e teniamo per certo, ch'al nostro ritorno lo trouaremo morto; perciò, caro Padre, non l'abbandonate con le vostre preghiere in quest'vltimo passo.

Allhora il Santo si piglio della manica la Corona, ch'era solito dire, e la diede à quei Gentilhuomini, che la ponessero addosso al Rè, assicurandogli, che non morirebbe. Quando tornarono, da alcuni gli fù detto, ch'era morto, e per confermatione il Sig. Siluestro Medico principale di quella cura, se n'andò à Napoli dal Duca di Calabria primogenito del Rè, e come nuouo Rè gli bacio la mano, dicendogli, ch'era morto il Padre. Il Duca gli donò vn bellissimo collar d'oro, e lo fece Caualiero.

Nota.

Ma quei nobili, che portauano la Corona del Santo, ancorche'l tenessero per morto, vbbidirono al suo comandamento, ponendo al braccio del Rè la Corona. Co-

Cosa fù degna di gran marauiglia, che in vn momento cominciò il Rè à sentire,& à tornare in sè,e gettando vn gran sospiro; v'andarono i Medici,e trouarono il polso, onde tutti cominciarono à dire miracolo, & andò continuando il miglioramento.

La mattina seguente andò il B. F. Giacomo à visitarlo, il Rè lo vide, e con molt'allegrezza gli baciò la mano; allhora disse il Santo al Rè: N. S. v'hà perdonato questa volta la morte; poi gli disse alcune cose in segreto,à che rispose il Rè: Padre mio caro,alle vostre orationi mi raccomando, e ripongo in man vostra quest'anima mia, insieme il corpo, i figliuoli, lo stato, l'entrate,e tutta la mia casa, quello, che voi ordinarete, sarà fatto. Restò sano il Rè di quella infermità, e tornò il Santo à Napoli.

57 Non passò molto,che s'infermò il Duca di Calabria, di graue, e pericolosa infermità,da Medici giudicato per Etico, vedendosi in tal pericolo, mandò à domandare il Santo, e con gran fede, e diuotione raccomandò alle sue orationi la sua salute.

Predice la sanità al Duca di Calabria, e che doueua scacciar i Turchi d'Italia.

Arriuato il Santo alla presenza del Duca, lo prese per la mano, dicendo: Non temete,Signore,che risanarete,e con questo braccio hauete da scacciare fuori d'Italia i Turchi,e così auuenne,che questo Duca con l'aiuto de' Principi Christiani scacciò i Turchi d'Otranto.

Molt'altre cose occorsero,per le quali si vide, che questo Seruo di Dio haueua lo spirito di Profetia,e molt'altre gratie dal Sig.

Come liberò vna indemoniata. Cap. XIX.

Mariano. F.Venātio:

58 NEl tempo, ch'era infermo il Duca di Calabria, fù condotta vna Donna di quella Città indemoniata,la quale per grā furia,che menaua, il marito con altri parenti la condussero sopra vna bestia fortemente legata, con fede,che'l Santo la douesse liberare.

Essendo raccontato questo caso al Duca, disse al marito, che per allhora non la menasse al Santo, perche migliorato ch'ei fusse, voleua esser presente al fatto;e perche ancora si trouaua alquanto indisposto il Santo;& accioche meglio potesse egli ciò fare, ordinò, che le fusse dato casa,e proueduto di tutte le cose necessarie pel bisogno loro,& ogni giorno il Duca, si faceua condurre l'indemoniata à lui per seco ragionare di molte cose,& à quello,che le chiedeua, il Demonio daua conueniente risposta. Et vna volta gli dimandò, se conosceua F.Giacomo della Marca, rispose, che si: soggiunse il Duca, com'era possibile, che'l conoscesse, poi ch'egli era di Calabria, doue il Frate non era mai stato: rispose, molto ben lo conosco. Dunque, disse il Duca voi tu andar à vederlo? rispose, Signor nò: perche soggiunse il Duca, essendo che le genti vengano di lontano cento leghe per vederlo? e tu, che sei qui nol vuoi vedere? rispose: o Duca andareste voi à vedere vn vostro capital nemico? nò, disse il Duca; nè men'io lo voglio fare, disse l'indemoniata. Replicò il Duca, come è tuo nemico vn Frate. Noi, disse l'indemoniata, non habbiamo maggior nemico

Nota.

mico di costui sopra la terra, e quanto è più amico di Dio, è più nostro nemico: ò disse il Duca, essendo nel Mondo tanti amici di Dio, perche tenete questo pel maggiore nemico, che voi habbiate? Se voi haueste, ò Duca, vn seruitore, che compitamente facesse, quanto gli comandaste, non vel terreste caro? Si certo, disse il Duca: Sappiate dunque che così auuien di questo Frate, perche tutto'l tempo della vita sua egli osseruò i comandamenti di Dio, e gli fece osseruare à molte migliaia di persone, che non gli osseruauano, e tanti altri beni, che non si potriano contare; perciò questo è il maggior nemico nostro, e da noi è chiamato il vecchio di Dio. Dunque disse il Duca, se così è, perche nol vuoi vedere? Non voglio mai andare, doue che sia, nè lo posso vedere. Sogginnse il Duca, io farò sì, che per amor, ò per forza v'anderai. questo mai mi farete fare: disse la Donna, perche più tosto che andare auanti à quel nemico mio, volterò in altra parte. Haueua il Duca al collo il nome di Giesù scritto dal Santo, e pigliandolo in mano, l'indemoniata si mise à fuggire; domandatole la cagione di quella fuga, rispose, non maneggiare le cose di F. Giacomo, se voi, che qui mi fermi.

Ragionamẽto del Duca di Calabria con una indemoniata.

Il Demonio fugge il nome di Giesù.

59 Trattò molte altre cose il Duca con quest'indemoniata; ma premendo assai al marito l'aspettare, nè si leuando di letto ancora il Duca, fece, che la Duchessa andasse con l'indemoniata, e vedesse il miracolo. Andando la Duchessa à ritrouare il Santo con la Donna oppressa, ella andaua dicendo, che mai arriuarebbe là, e così fece, perche in arriuando al Monastero, vscì di quel corpo il Demonio. Onde presento la Duchesa quella donna al Santo, la quale fece porre con le ginocchia in terra, e fattole sopra il segno della S. Croce, e dire Giesù, la fece confessare, dicendole, che rendesse di continuo gratie al Signore di così gran beneficio, e così libera ritornò con la sua compagnia alla sua Terra.

L'indemoniata ne resta libera per la presenza del Santo.

60 Dopo alcuni giorni risanato, il Santo andò à visitare il Duca, il quale gli raccontò, quanto trattato haueua con l'indemoniata, e com'entrò vna notte, essendo serrate le porte, e le finestre, nella camera sua, aprendogli il padiglione del letto, cosa che non poco timore, e dispiacere le mise, e chiamò vn Cameriero, riprendendolo d'hauere lasciato entrare in camera quel Demonio, marauigliandosi tutti, come ci era potuto entrare, e la cacciarono fuori.

Il Duca hebbe paura dell'indemoniata.

Il giorno seguente le domandorono, dou'era stata la passata notte; rispose, ch'era stata nel Mare; ma pregandola à dire la verità, e s'era stata nella Camera del Duca, sorridendo, disse: haueste voi paura? e minacciò col dito della mano, dicendo, se voi non haueuate le cose di Fra Giacomo, io vi faceua parere il più male auuenturato Caualiero, che in queste parti fusse. Credete certo, Signore, disse il Santo, che se non vi trouauate appresso il Nome di Giesù, quel Demonio v'hauerebbe affogato; ma per la gran virtù, c'hà questo Nome, il Demonio non vi si può auuicinare.

Risposta dello Spirito maligno al Duca.

Il Duca rese molte gratie al Signore. Ancorche si può credere, che

per la curiosa conuersatione, e pratica, c'haueua con quel Demonio tenuta. N.S. permettesse questo, perche noi Christiani siamo obligati à guardarci dalla pratica del nemico di Dio ancor da burla, e questo pel pericolo dell'offesa di Dio, dell'anima, e del corpo, che in ciò si fà.

Libera due indemoniate

Nel medesimo Conuento di Santa Croce di Napoli furono menate al Santo due altre indemoniate, le quali col segno della Santa Croce, e Nome di Giesù furono liberate.

Come fù dal Santo scoperto vn inganno dal Demonio. Cap. XX.

Mariano. F. Venantio

61 Staua nella Corte della Duchessa di Calabria in Napoli vna Signora nobile, e diuota, chiamata donna Caterina d'Arceli di Lombardia insieme con trè sue figliuole in virtù à lei simili, & in compagnia loro vna giouane Monaca del Terz'Ordine del P. S. Francesco, ch'era molto dedita all'oratione, alla quale apparue vna notte, mentre ch'oraua, il Demonio in forma di S. Giouanni Battista tutto risplendente, essortandola à perseuerare nella sua diuotione, dandole molti altri santi consigli: & ella ne restò molto consolata, e così ben l'vbbidì, che dall'hora in poi le appariua ogni notte, onde fù anco alcune volte veduto dalle figliuole della sua Signora, perche stauano tutte in vn medesimo luogo, anzi continuando questa apparitione, vna di quelle Verginelle lo scoprì alla madre, la quale se ne marauigliò molto, e per meglio certificarsi del vero, lo domandò all'altre due figliuole, le quali confermarono, ch'era verissimo, & all'hora con molta diuotione postasi anch'essa con le ginocchia in terra, diuote gratie à Dio rese, che la casa sua fusse fauorita con la presenza di così gran Santo, e le parue bene di manifestar tutto questo à due Frati Minori Osseruanti loro Confessori, i quali medesimamente se ne marauigliarono, laudandone il Signore, poi pregati dalla Signora à darne segretamente cõto al B. F. Giacomo, andarono à lui, e dopo l'hauergli detto della diuotione di quella casa, gli fecero anco sapere dell'apparitione: il che subito, ch'incominciò ad vdire, gli comandò, che tacessero, dicendogli, non mi parlate, non mi parlate più di questo, perce non è S. Gio: Battista, che le appare; ma vn gran Demonio, che và per accendere vn gran fuoco in quella buona casa; e nella Corte ancor della Duchessa: ciò detto subito gli lasciò, senza voler vdire altre parole, perch'essi sostentare voleuano, che quelle apparitioni erano sante, e però, restati non poco di lui scandalizzati, se n'andarono à trouare la Signora, e se ben non le vollero così subito dire la risposta del Santo, dubitando, che anche essa se ne scandalizzasse, nondimeno nel progresso del ragionamento le dissero poi, che quella apparitione fusse del Demonio: con tuttociò pareua anco à lei, come a' Frati cosa impossibile, che fusse il Demonio quello, che appariua, poiche lo splendore, che si vedeua, era grandissimo, & i consigli, che daua, erano santi, e buoni.

Falsa apparitione del Demonio in forma di S. Gio. Battista ad vna diuota donna.

Il Santo scuoprì la falsità del Diauolo.

62 La notte seguente nella medesima visione, c'hebbe quella diuota

uota giouane, frà l'altre cose buone, che le disse, laudolla, c'hauesse fatto sapere al B. F. Giacomo della Marca la sua apparitione, persuadendola à credere, che tutto quello, che per suo consiglio farebbe, saria bene, e che quell'huomo santo era molto amico di Dio; il che intendendo la Signora dalla giouane, mandò di nuouo à dirlo al Santo per vn suo figliuolo:& vdito dal Beato Padre, che'l Demonio haueua detto, ch'era Santo, rispose subito: se ne mente, come falso ingannatore, ch'egli è: figliuolo, dite à quella Donna, che quando le apparirà questo Diauolo, gli sputi nella faccia, e gli faccia delle fiche ne gli occhi, perche è vn nemico infernale, e nõ S.Gio:Battista:il giouanetto cõpitamente riferì alla madre, & alla giouane quello, che gli hauea detto il Santo; alla quale essendo nella seguente notte tornato ad apparire il Demonio, le disse: Dunque voi hauete cosi da far sapere ogni cosa à F.Giacomo? che vi pensate, che sia questo F.Giacomo? è vn ignorante, vn iprocrita, e vi par così bene di mandargli à dire tutto ciò, che voi fate? e poi subito sparue. La Signora tutto questo fece sapere al Sãto pel figliuolo, & intendendo il buon Padre, che'l Diauolo diceua mal di lui, se ne rise, dicendo: il ribaldo se n' auueduto, ch'io l'hò conosciuto; ma che aspetti pure; e disse al giouanetto: Dite à quella Donna, come più le appaia, che gli sputi nella faccia, e gli dica: lieuate di quì, Satanasso infernale: E così la seguente notte, che le apparue, hauendo fatto, e detto la diuota Donna, quanto l'era stato comandato dal Santo, il Demonio subito se n'andò; ma con furia, e romore, e lasciò in quella casa vn pessimo odore, e così horrendo, che nessuno lo poteua tolerare, & in tal modo restarono scoperti dal Santo gl'inganni suoi.

Astutia del Demonio quanto sia grande.

Nota.

Il Demonio se ne fu gg, lasciando vn pessimo odore.

D'alcuni altri miracoli, che questo Seruo di Dio fece nel Nome di Giesù.
Cap. XXI.

63 AMmalatosi à morte in Napoli il Conte d'Aliffe Pasquale, & essendo da'Medici abbandonato, alcuni Caualieri insieme co'Medici andarono à visitare il Santo, e gli dissero, che'l detto Conte era al fine della vita sua, dolendosi molto della gran perdita, che tutto'l Regno faceua per la morte di così buon Signore, il quale pregaua, & intercedeua dal Rè per tutti quelli, c'haueuano bisogno di seruigio; ma particolarmente fauoriua i poueri, vedoue, & orfanelli, e dispensaua buona parte dell'entrate sue in elemosine. Laonde vdendo il Santo dir tanto bene di questo Caualiero, alzò subito gli occhi, e l'animo à Dio, e fatta vna breuissima oratione, si riuoltò verso quei Caualieri, e disse: Signori, non vi attristate, che'l Conte non morirà di questa infermità, e cominciò da quell'hora à migliorare talmente, che in pochi giorni fù sano, e visse vinticinque anni dipoi essemplarmente.

Mariano. F.Venantio

Fà oratione al Sig. per un Caualiero, e disse, che non morirebbe.

64 Nella medesima Città di Napoli l'andò à ritrouare vna nobile Signora, c'haueua vn brutto cancro nel petto, e benche fusse curata per noue anni da'Medici, non si trouaua però rimedio, che le fusse gioueuole, & il Santo facendole sopra il segno della Santa Croce, inuocando solamente il santissimo Nome di Giesù, in arriuando questa Signora alla sua casa, si ritrouò perfettamente sana. Il Medico principale

Sana vna gẽtildonna di vn cancro, nel Nome di Giesù.

pale, che due volte il giorno la curaua, quando vide, & intese il modo, con che era sanata, restò marauigliato, & affermò non hauer mai visto à i suoi dì maggior miracolo, perche il male era incurabilissimo.

Vna fanciulla nata stroppiata è sanata nel Nome di Giesù.

Nella Città di Nola, nella campagna di Napoli, fù menata al Santo vna putta di noue anni, ch'era stroppiata dalla centura in giù, sopra la quale fatto, che gli hebbe il segno della Santa Croce nel Nome di Giesù, ella leuossi sana, come se non fusse mai stata stroppiata, e veduto da vn giouane (che l'haueua colà menata) così gran miracolo, si conuertì à Dio, e lasciato il Mondo si fece Frate Minore.

Col segno di Croce sana un altro stroppiato.

Nella medesima Città auuenne vn caso simile in vn giouane stroppiato, essendo stato condotto alla presenza del Santo, che'l buon Padre mosso à pietà di lui, gli fece sopra tutte le membra il segno della Santa Croce, poi lo pigliò per mano, e rizzatosi in piedi, caminò subito diritto, e sano, nè mancò di render gratie à Dio di tanto beneficio.

Infiniti miracoli del S. nel nome del Signore.

65 Sono innumerabili i miracoli, che fece Nostro Sig. in vita di questo S. Frate per virtù del segno della S. Croce, & del Nome Santissimo di Giesù, de'quali egli n'hauea vn libretto scritto di sua mano, che incominciò à scriuere quaranta anni auanti la sua morte.

Virtù del nome di Giesù.

Quando ch'ei predicaua questo gloriosissimo Nome, e le sue virtù, raccontaua alcuni di quei miracoli da lui veduti, e fatti di sua mano, come sarebbe dire, che i ciechi ricuperauano la vista, i sordi l'vdito, i muti la fauella, i stroppiati la sanità, e così di tutte l'altre infermità incurabili, e che in vn subito gl'infermi otteneuano salute in virtù del Santissimo Nome di Giesù.

Molti indemoniati erano liberati, & alcuni prima, ch'arriuassero al Santo, si partiuano da'corpi, doue stauano, non hauendo ardire di comparire alla presenza sua.

Nota.

I miracoli scritti di sua mano col nome delle Terre, e luoghi, delle persone, e dell'infermità, de'modi co'quali gli sanaua, erano settanta, & alcuni benche lontani da lui, che riceueuano con fede il Nome di Giesù in iscritto, ch'egli loro mandaua, erano anco sanati, & alcuni maritati, che non poteuano hauer figliuoli, per la sua intercessione n'hebbero.

Questo seruo di Christo fù grauemente combattuto da gli spiriti maligni con segrete battaglie, delle quali i suoi compagni ne seppero alcune, non ostante che 'l Santo fusse molto segreto delle vittorie, e gratie spirituali, che riceueua nell'anima sua, e che non le palesasse, se non quando era per edificarne il prossimo.

Patì graue infermità.

66 Venti anni auanti la sua morte fù molto trauagliato da diuerse infermità, e particolarmente dalla gotta, ch'alcuna volta lo stroppiaua affatto, patiua dolori colici, & vna fiata gli vennero così intensi, ch'induffe à far voto à S. Bernardino, che se gli otteneua salute, andarebbe à visitare il suo corpo, si come subito sanato che fù, se n'andò all'Aquila, e compì diuotamente il voto. Haueua il mal di pietra, per lo quale gli veniuano accidenti da morire.

Hebbe anco vn flusso di sangue, che gli durò noue anni: patiua molto

to di dolor di stomaco, non haueua denti in bocca, si che si contauano nel suo corpo quattordici infermità, e la più incompatibile era di non poter dormire.

Fù alcune volte talmente aggrauato dal male, che'l tennero per morto, e però quando mancò, haueua riceuuto sei volte l' estrema Ontione. Con tali modi dunque si compiacque il Signore di prouare questo suo fedel seruo, e di condurlo per la strada de' suoi più cari amici, i quali come oro fino proua nel fuoco delle tribolationi per farne vn accetto sacrificio alla Diuina Maestà del Padre, nelle fiamme de' trauagli, e Croci, & accioche puri, & santificati essi meritino d'entrare nel suo glorioso Regno. In questi trauagli era parimente con infinita sua consolatione visitato non tanto da Dio, quanto ancora da' Santi, e da gli Angeli, per farlo forte in quelle afflittioni.

Della morte di questo Santo Padre nella Città di Napoli. Cap. XXII.

Mariano. F. Venantio si raccomanda all'orationi de' Frati.

67 STando il Santo nel Monastero della Trinità, vicino à Napoli senza altre infermità, che l'ordinarie, insieme con la vecchiaia, vn giorno chiamò il Guardiano, e gli disse. Padre, vi supplico per amore di Dio, che mi raccomandiate à tutti i Frati, che preghino per me il Signore, perche douendo in breue finire il corso della vita mia, io temo molto di quei dolori colici; perciò non vorrei morire con essi, se così fusse la sua diuina volontà, perche nell'istante di quei dolori, & accidenti l huomo non si può apparecchiare così per l'hora estrema, come conuiene; nè si può hauere la debita diuotione. Nondimeno sia fatta la volontà sua, ch'altro non voglio, nè pretendo: supplico ben voi à raccomandarmi à S. D. Maestà.

Oppresso da' dolori.

D'indi à trè giorni fù poi oppresso da quella graue infermità de' continui dolori, in modo, che non poteua riposare, nè mangiare: e s'alcuna cosa pigliaua, subito la ributtaua, non gli giouando alcuna medicina; anzi co i rimedj più veniua tribolato.

F. Venantio conforta il S. à prepararsi à morire.

68 Il quinto giorno poi della sua malattia, hauendogli dato i Medici certe pillole dorate, sù la mezza notte operarono assai, e fatta vna buona euacuatione, restò estremamente indebolito; laonde il suo compagno Fra Venantio lo confortaua ad apparecchiarsi per caminare in Paradiso, dou'era dal Signore chiamato.

Palesebi. perdono, e ricordi del Santo.

E dopo hauer egli detto Nona, perche se ben era tormentato da' dolori mortali, mai però haueua tralasciato di dire l'Officio, mandò à domandare il Confessore, e confessatosi, mentre staua preparato per communicarsi, essendo quiui adunati tutti i Frati, secondo l'vso loro, con molte lagrime domandò lor perdono del mal essempio, della noia, e fastidio, che lor dato hauesse. Poi gli essortò con molta carità ad esser sempre feruenti nell'amore, e seruigio di Dio, e nell' Osseruanza della Regola promessa à N. S. & al Beato Padre S. Francesco, repetendo più volte queste parole: O fratelli fate bene, hor che siete sani, e non fate, come io, ch'essendo infermo, e vecchio, vorrei farlo, e non posso; e vi prego, che pregate per me.

E riceuuto con gran edificatione di tutti prima il Santissimo Sacramento, e poi l' estrema Ontione, animosamente patiua quei suoi continui, & intensi dolori, chiamando ogni momento Giesù, e nella raccomandatione dell' anima sempre rispondeua a' Frati, e nel Nome di Giesù, e di Maria, riceuendo quei mortali dolori, pregò i Frati, che quando non potesse più parlare, gli dicessero all' orecchie Giesù: e quando hebbe persa la fauella, alzaua le mani, e gli occhi al Cielo, con abbondantissime lagrime: Ma la terza volta, che fece quest'atto, vscì l'anima sua beata della carcere del corpo, & andò à perpetuare col suo Creatore nella celeste gloria.

Muore il B. Giacomo d'anni nouanta 1476.

69 Fù il suo transito alli venti otto di Nouembre in Giouedì, l'anno 1476. della sua età anni nouanta.

Disse à Fra Venantio, che nel transito lo mettesse in terra nudo.

E prima ch'ei mancasse, disse molte volte à F. Venantio suo compagno, che quando fusse in transito, lo spogliasse, e lo mettesse in terra nudo, perche desideraua di morire, come fece il Nostro Redentore; ma non hebbe il compagno ardire di farlo pel dubbio, c'haueа d'accelerargli la morte, come per la riuerenza, che gli portaua.

Comanda, che sia sepolto in luogo, che tutti gli passassero sopra.

Disse anco al Guardiano, che dipoi che fusse morto, lo sepellissero dinanzi alla porta della Chiesa, che và nel Claustro, accioche tutti gli passassero sopra, ordinandolo da parte dal Papa, e del Vicario Generale, dalli quali haueua autorità d'eleggersi la sua sepoltura, doue più gli piacesse. Ma fù da N.S. altramente disposto à gloria sua, e del suo seruo fedele.

Della sepoltura, e miracoli, che seguirono di questo santo Padre. Cap. XXIII.

Mariano. F. Venantio

70 Diuolgata che fù la morte di questo santo Padre, concorse gran numero di gente in Chiesa à vedere il suo Corpo, e con marauiglioso feruore ogn'vno cercaua di toccarlo, e baciargli le mani, e piedi. V'andò anco diuotamente la Duchessa di Calabria, & il Conte d'Alisse, & ordinarono al Guardiano, che non lo facesse sepellire fin tanto, che non venisse il Duca, che aspettauano in breue; ma tardò dieci giorni. Nè volendo i Frati tardar tanto, risolsero di dargli sepoltura; il che da quei Signori inteso, lo vietarono. Così venuto il Duca, non volle anch'egli, che fusse sepellito senza ordine del Rè, che allhora si trouaua in Puglia: perciò stettero più giorni à sepellirlo; Finalmente ordinò il Duca, che se le desse sepoltura nel Conuento di S. Maria della Noua dentro la Città.

Morì in Napoli, e fù sepolto in S. M della Noua.

Dopo la sua morte la faccia era bella, e colorita.

71 Dopo la morte restò così bella, e colorita la sua faccia, che da molti era tenuto quel colore artificiale, & vna di quelle Signore, che andarono à visitarlo, vedendolo così colorito, disse: Non vedete, come tengono questi Frati bello, e colorito questo Santo? Ma s'ingannaua, perche quel corpo era da sè venuto miracolosamente in così fatta bellezza.

La notte seguente dormendo la Signora, che ciò detto haueua, le

fù

le fù dato vn schiaffo così buono, che la suegliò, e mirando, vide il Santo, di cui ella era diuota, & vdì, che disse: tu dì, che i Frati m' hanno colorita la faccia, nè ti rimorde di questo la coscienza? onde la Signora si leuò, & andò à confessarsene, e poi racconto il tutto a' Frati.

Il Santo apparue ad vna Signora, e la riprese.

Viuendo il Santo, predisse quel colore, c'haurebbe la sua faccia dopo la morte, a'Signori, e Medici, che'l visitauano, mentre staua male, e sempre lo trouauano col volto vermiglio, come vna fresca rosa, perciò pareua à tutti, che non hauesse male, & egli diceua: non vi fidate, Signori, di questo colore, perche quando sarò morto, sarà tale.

Viuendo il S. predisse il colore del suo viso.

72 In Napoli il giorno, che mancò questo Beato Padre, ritrouandosi nell'Hospitale della Nuntiata vna nobile Signora, chiamata Maria di Capece, vide vn huomo talmente stroppiato della gotta, che nõ si poteua muouere, nè parlare, & era sordo: ella al meglio, che potè, gli fece con segni intendere, ch'era morto il B. F. Giacomo; e perche faceua miracoli, che si raccomandasse à lui con fede, e diuotione. Et egli, che si chiamaua Giro Sacino dalla Cerra, benissimo l'intese, e raccomandatosi al Santo, con diuote lagrime, subito si leuò in piedi, & vdẽdo, e parlando, andò à visitare quel santo Corpo; e mentre staua in Chiesa, fù portata vna putta d'vndici anni cieca, muta, stroppiata, & aggrauata d'altre infermità; la quale essendo stata presentata inanzi al Santo, le fù detto da vn Frate, che dicesse il Pater noster, e l'Aue Maria per amor di quel Seruo di Dio, e così detta questa oratione, con viua fede, e vera diuotione, si leuò la figliuola sana, e se ne tornò co i suoi piedi à casa, non senza gran marauiglia di quelli, che la conosceuano, e la guardauano con gran edificatione: e così stette tredici giorni sana: Ma perche attribuì la sanità alli rimedj humani, e non al miracolo del Signore, ritornò come prima: d'indi ad vn anno, quando fù traslatato quel sacrato Corpo, con molto pentimento, e lagrime votatasi al Santo, rihebbe la salute, che come ingrata hauea prima perduta.

Si sana vno stroppiato, sordo, e muto

Vna fanciulla cieca, muta, stroppiata, & oppressa d'altri mali è sanata dal Santo

Come fù dal Papa comandato, che fusse questo Santo venerato, e d'altre cose di lui notabili. Cap. XXIV.

73 MEntre che stette il Corpo del Santo vn anno sepolto in terra, fece Nostro Signore molti miracoli con esso, de' quali essendo benissimo informato Papa Sisto Quarto, e de gli altri, che in vita fatti haueua il Santo, mandò vn Breue all'Arciuescouo di Napoli, & al Guardiano di Santa Maria della Noua, & in quello comando loro, che in virtù di santa vbbidienza cauassero di sotto terra quel santo Corpo, e'l ponessero in luogo alto, doue fusse da tutti venerato, e ne facessero fare vna figura, accioche tutti vedendolo, potessero meglio raccomandarsi a'suoi meriti, come à Beato Santo, ch'egli era, si come hoggidì anco si vede fatta di buona mano, in vna Cappella del suo Titolo dentro d'vn altra Cappella grande, chiamata del gran Capi-

Mariano. F. Venãtio.

Papa Sisto IV. ordina, che 'l Santo Corpo sia dissotterato, e posto in luogo alto, e venerato, come Santo.

Due volte l'anno si mostra il suo corpo. pitano, & il Corpo è riposto in vn Altare serrato, & è intiero, come ve lo posero: e si mostra almen due volte l'anno, cioè il giorno della Natiuità del Signore, e la Pasqua di Resurrettione, conseruato in vna cassa di cristallo, accomodata in vn altra di legno vestito con l'habito, il quale gli è alcuna volta mutato: Et ogni dì, finita la Compieta, i Frati vanno in processione alla sua Cappella, & iui cantano vn Antifona co i seguenti Versi, & Oratione.

Antifona, et Oratione del B.Giacomo. 74 *Gemma lucens paupertatis, rosa rubens charitatis, martyr desiderio, vas totius puritatis speculumque castitatis, Picænorum gloria: Decus morum & Minorum, Prædicator verbi Dei, extirpator hæresum, tu forma sanctitatis, Iacobe beatissime, ora pro nobis Dominum.*

Vers. Ora pro nobis beate Iacobe. Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus, qui prædicationibus beati Iacobi Confessoris tui Ecclesiam tuā erudire dignatus es, eius nos, quæsumus tribue meritis adiuuari, cuius commemorati ne lætamur. Per Christum Dominum nostrum Amen.

Effigie, statura, e qualità del Santo. 75 Il Beato Giacomo fù di mezzana statura, di complession robusta, e di molta agilità, capo caluo, aspetto gratioso, voce dolce, e risonāte, d'ingegno acuto, memoria grande, gran Maestro in Scrittura, e molto profondo in altre scienze: possedeua più lingue, mangiaua poco, beueua manco, e dormiua pochissimo: di grande astinenza, faceua grandissime fatiche, sopportaua molti trauagli, era seruente nell'oratione, e compassioneuolissimo della Passione di N. Sig. Giesù Christo, e della perdita dell'anime: amaua la solitudine, e però fuggiua la conuersatione, saluo nel tempo del predicare, e della carità fraterna: era grato à tutti, e pronto nel parlare i diceua ben di tutti, pregaua bene à tutti, rispondeua con facilità grande alle cose graui, e con giudicio, e prudenza: visse settantaun anno nella Religione, sempre pieno di feruore, e zelo della salute dell'anime; e continuò fino al fine della sua vita in pensieri, & essercitij virtuosi, e nell'opere buone.

Habito suo si troua in Mōte Brādone. 76 Nel Monastero di Monte Brandone è vn habito, & vn manto, ch'egli portaua in sua vita, col quale i Frati scacciano molti Demonj dalle persone oppresse, ch'iui sono menate, dicendo alcune orationi alla Madonna, & al Santo, e vi sono molti miracoli dipinti sù le tauolette.

Molti si risanano col suo cordone. In S.Maria della Noua non passa settimana, che non siano menati alla Cappella del Santo indemoniati, sopra i quali pongono i Frati vn suo cordone, facendoglielo tenere, fin che si dice la Messa, poi dicendo loro certe orationi, scritto il Nome di Giesù, & vn poco dell'habito, molti se ne partono sani, e dal Demonio liberi.

77 Compose questo Santo Padre molte opere, che si trouano scritte di sua mano nel Monastero della sua patria, e sono le seguenti.

Libri composti dal Santo. *De vita Christi, De conceptione Christi, De sanguine Christi effuso, De pænitentia peccatorum, Contra Manicheos, Contra Fraticellos, De*

Con-

Confeſſione. Sermones de varijs Materijs ad inſtructionem animarum. Sermones de Feſtis. Sermones Quadrageſimales.

Laſcio ſcritte queſto ſanto Padre coſe degne di memoria della perfettione de' Frati Oſſeruanti del ſuo tempo, le quali breuemente ſono narrate quì auanti nel ſettimo libro cap. 28. degne veramente da eſſer lette,& oſſeruate da ogni Religioſo.

De' Miracoli, che fece queſto Santo dopo la morte ſua. Cap. XXV.

78 IN Napoli vn giouanetto fratello del Principe di Salerno chiamato Galeazzo molto diuoto del Santo, caſcò in vna graue infermità, per la quale ſi preparò à morire, facendo vna Confeſſione generale, e dipoi riceuè tutti i Sacramenti della Chieſa eſsemplarmente, & era ſpeſso viſitato dal compagno del Santo, e gli diceua molte volte: Signor, non habbiate timore, che'l Santo, che tanto v'amaua,v'otterenà dal Signore la deſiderata ſanità: Riſpoſe l'infermo, ò Padre, Dio vi perdoni, non dite più tal coſa, perche gran gratia mi farebbe Noſtro Sig.à chiamarmi hora à sè, che ſon per miſericordia ſua ben preparato, e potrei vedere il Beato F. Giacomo: e conoſco ben io di non meritare tal gratia dal Signore; ma hò fede nel ſeruo ſuo, che me l'otteneà.

Mariano. F.Venātio.

Nota.

E così due giorni auanti la ſua morte, gli apparue il Santo, e l'eſſortò à ſopportare in patienza la grauezza del male, & à perſeuerare nella diuotione, raccomādādoſi di buon cuore à Dio,che preſto tornarebbe per portarlo ſeco nel ſuo Regno; di che reſtò così allegro il giouanetto,che tutti faceua marauigliare, tanto più non ſapendo la cagione, & ad eſſo pareuano l'hore anni, e volle, che di continuo ſe gli trouaſſero appreſſo i Frati, che leggeſſero Salmi, & orationi, e perſeuerando in queſte diuotioni, diſſe: Ecco il Beato Fra Giacomo, ch'è venuto per me, vi laſcio in pace,Gieſù, Gieſù,Gieſù, e con queſto s'accompagnò l'anima ſua col Santo pel celeſte Regno; morì con l'habito; e fù ſepolto co i Frati.

Apparitione del Santo dopo morte, al Principe di Salerno, e ciò, che gli diſſe.

79 Quanto eccede la ſalute dell'anime à quelle del corpo, tanto è più eccellente queſto miracolo, che gli altri, che ſon fatti ne' corpi dal Santo, e perciò ſi ſcriue prima.

In Napoli eſſendo la moglie del Segretario del Duca di Calabria grauida di ſette meſi, s'ammalò grauemente di febre continua, benche ſe le rinforzaſſe trè volte il giorno il freddo, nondimeno per riſpetto della creatura non ardiuano i Medici darle medicine gagliarde, ſi che ſtata alcuni giorni in queſta pena,ſe le accrebbe maggior male,e perciò tenendoſi la creatura per morta,cercauano rimedio, e modo di cauarla fuori per ſaluare la madre: la quale, come prudente donna, fece il ſuo teſtamento,poi riceuuti i Sacramenti,s'apparecchiò come buona Chriſtiana, à ben morire.

Stando in anguſtia, ella col marito fecero con molta fede voto al Santo, che ſe le otteneua dal Sig. ſalute, gli haueriano appreſentato vna imagine di cera della ſua grandezza.

Vna donna, che non potea partorire, ſi raccomanda al Santo.

Dopo fatto il voto i Medici le diedero vna gagliarda beuanda per farle vscire la creatura del corpo;ma non hebbe effetto: laonde stãdo essa con la morte alla bocca, non cessando però mai di chiamare il Santo in suo aiuto, vn Giouedì di notte, essendo ella suegliata,lo vide, e con molta diuotione gli disse: O Padre santo, pregate per me il Sig. ch'io mora in istato di salute, e che questa creatura,ch'io porto, esca viua, accioche sia battezzata, e non si perda quell'anima.

Le apparue il Santo, e'lo prega per la sanità.

Rispose il Santo: habbi fede,figliuola, che non morirai di questo male,e sij certa,che Sabbato,che viene, non hauerai febre,& il figliuolo,che porti in corpo,non è morto; ma trauersato,però si drizzerà, & vscirà viuo, e sano al tempo debito. Restò quella Signora consolatissima di così buona nuoua, e furono dalle donne, che la vegghiauano, le sue parole vdite; ma non quelle del Santo, onde credeuano, che frenticasse.

Risposta del Santo.

80 Il giorno seguente sonando le Campane di Santa Maria della Nuoua per la festa, & allegrezza dell'arriuo d'vn Cardinale, mandato dal Sommo Pontefice all'Infante D.Giouanni figliuolo del Rè di Napoli:vna donna vecchia cieca domandò per qual festa i Frati sonauano le Campane,essendole stato risposto, che sonauano per li miracoli del Beato Giacomo; La vecchia andò con molta diuotione, e fede alla sua sepoltura, e con si affettuose preghiere gli domandò la luce, che fù essaudita, e se ne tornò con la sua vista à casa, essendone stata quindici mesi prima.

Vna Donna cieca rihebbe la vista per li meriti del Santo.

Il giorno seguente, che fù il Sabbato,quella Signora si trouò senza febre, e cominciò à sentire la creatura, che teneua per morta, & al debito tempo partorì vn bellissimo figliuolo, à cui pose nome Giacomo, per l'amore,e diuotione,che portaua al Santo: e di questo miracolo i Medici restarono pieni di marauiglia, tanto più, che per ragione humana, nè la madre, nè il figliuolo poteuano campare.

La predetta Donna partori vn figlio con istupore di tutti.

D'alcuni altri Miracoli di questo Santo. Cap. XXVI.

Mariano. F. Venãuo.

81 VIncenzo Carola Catalano Mercante in Napoli haueua vn figliolino di due mesi vicino à morte,e non hauendone altri, gli rincresceua assai di restarne priuo. Ma venutagli à memoria la gran virtù del Santo, fece con molta fede voto d'offerire alla sua sepoltura tutto quello, che speso haurebbe in farlo sepellire, se fusse cãpato: e fatto il voto, la creatura cominciò à far segni d'esser viuo, & in pochi giorni fù sanato, e ciò auuenne à i quindici di Decembre 1477.

Si risana vn figliuolo per voto fatto al Santo.

1477.

Tomaso da Cortona Mercante in Napoli,andando vna Domenica à Messa alla Chiesa di Santa Maria della Nuoua, e vedendo molta gente inginocchiarsi alla sepoltura del Santo, frà di sè mormorando, così disse: che gente ignorante è questa, che fà oratione auanti al corpo d'vno, che non è Santo,nè Beato! Ma fù cosa di gran marauiglia, che in vn subito l'assalì per tutta la vita così intenso dolore, e tanta angoscia, che come fuora di se diuenne, nè vdiua, nè parlaua; ed'indi

Vn mercante mormora del Santo, e s'inferma.

à po-

à poco sopragiunto il compagno, e da lui domandatogli ciò, che gli era auuenuto, non gli poteua rispondere: ben conobbe nella sua coscienza l'errore, che commesso haueua, e con timore della pena, che sentiua e che meritaua, domandò col cuore perdono al Santo di ciò, che contra di lui detto, e creduto haueua: e cominciando à respirare, & à parlare con gran fatica, pel tormento, che gli daua il dolore, disse al meglio, che poté, al suo compagno sua colpa: & ammonito da lui à non la pigliare co i Santi, andarono insieme alla sepoltura, e quiui prostrati ambidue in terra, e riconosciutosi il colpeuole del suo errore, con vera contritione ottenne del suo fallo perdono, e gli cessò quel male, & il dolore; onde restò diuotissimo del Santo, e molto zeloso del suo honore. Questo miracolo fù publico, e seguì à i 27. di Decembre 1477.

Dimanda perdono al Santo, e ne riceue la sanità.

1477.

82 . Cesare de' Bocuti da Napoli haueua vna figliuola tanto trauagliata da dolore di testa, e di ventre, che quando gli veniuano gli accidenti staua come stroppiata per sette hore, e con le mani così attratte, che non se le poteuano dirizzare le dita in modo alcuno, di che standone egli vna volta alla presenza del Medico mal contento, e come disperato della vita di quella figliuola, cominciò l'inferma ad aprire, & alzare gli occhi, senza muouergli, & insieme à ridere, non essendo però fuori di sè: e domandatole dal Padre, che cosa vedeua; rispose: vedo il B. F. Giacomo. Raccomandati figliuola, disse il Padre à questo Santo, che ti dia salute, & ella allhora lo pregò, che si degnasse toccarle con la sua sacrata mano la testa, & il restante, doue tanto patiua, e toccata dal Santo, restò subito sana. Poi voltatasi al Padre l'abbracciò, e disse: io son sana per gratia del Signore, e del suo Santo, datemi da mangiare, che io sono afflitta.

Vna figliuola è sanata, e visitata dal Santo.

Ma soggiungendole il Padre, se quel Santo era l'Apostolo, ouero il Beato Giacomo della Marca, rispose, che era il B. F. Giacomo, che con l'habito di San Francesco l'haueua veduto, con vna stola d'oro, & vn puttino per mano tutto vestito d'oro, che le disse, che più non le tornarebbe quella infermità, e che l'haueua conosciuto benissimo, perche più volte l'haueua veduto in vita.

83 Luigi da Salto, c'habitaua in Napoli, essendo aggrauato da infermità mortale, e di già da' Medici abbandonato, i quali diceuano, che la seguente notte morirebbe, essendo egli sueghiato, & il seruitore, che'l vegghiaua, addormentato, gli apparue quella stessa notte il Santo, in cui molto speraua, e postosi à sedere sul letto à lui vicino, con vn libro aperto in mano, diceua del ben per l'infermo, e perche gli era stato molto domestico in vita, lo conobbe, e gli disse: O Padre, che fate qui à questa hora? rispose: io son venuto à visitarti, come tu faceui me, quando era infermo, e che mi daui de i rimedj per le mie infermità. Padre, disse l'infermo, e voi non sete già morto? Nò disse, ch'io son viuo, e me ne resto nella gloria in Paradiso, tu stà consolato, che di questa infermità non morirai, perche N. S. t'hà concesso la vita, e la Madre Santissima ti fù buona Auuocata, sappi, che'l Signore t'ama, perche sei diuoto della Beata Vergine, e fai volentieri limosina, & odi

Apparue in visione ad vn infermo, e gli certifica la vita.

Chi è diuoto della B. Vergine è amato da Dio.

con diuotione la Messa. Ricordati di non giurare il Nome di Dio in vano, nè de'suoi Santi. Non giocare, perche'l Demonio t'inuita à giocare, accioche tu bestemmi, e rinieghi, sapendo, che sei colerico, onde per ingannarti s'affatica molto; ma col diuino aiuto non lo potrà fare: per questa causa dunque N. S. t'hà dato questa infermità, acciò viui più sopra di te, e s'osseruerai i suoi comandamenti, ti darà la sua gloria, che stà apparecchiata a'Christiani fedeli. Ancor ti dò ricordo à guardarti da tutte le cose dishoneste, che sono abbomineuoli dinanzi à Dio; Al fine delle quali parole andò la moglie per vedere ciò, che faceua l'infermo, e per reficiarlo, e nell'arriuo di lei il Santo sparue, hauendo lasciato molto sconsolato l'amico per la sua partita, perche vedendolo, gli pareua di star seco in gloria, pur si cibò benissimo, poi s'addormento, & il giorno seguente migliorò in maniera, che diuenne in poco tempo sano, come gli haueа promesso il Santo. Si che raccontò questo miracolo, e visse molti anni dipoi essemplarmente nel timore di Dio.

Glidice, che non giuochi e ui bestemmi il Sig.

Si sana l'infermo del tutto.

D'alcuni altri Miracoli del Santo. Cap. XXVII.

Mariano. F. Venâtio.

84 PAce di Paolo Cittadino dell'Aquila, e Procuratore del Cōuento di S. Bernardino, hebbe della moglie vn figliuol viuo; ma poco dipoi che fù nato, morì, e diuenne subito come carbon negro: la madre, ch'era diuota del Santo, di questo essendo molto addolorata, con molta fede se le raccomandò, e ricordatasi d'hauer in casa vn cucchiaro, col quale il Beato Padre più volte haueа mangiato, lo prese, e con interno affetto, e viua fede toccata la bocca della creatura morta, cominciò subito à mouersi, e toccandogli tutto'l corpo, tornò miracolosamente in vita, con suo bello, e natural colore. Questo miracolo successe del mese di Marzo l'anno 1477.

Con vn cucchiaro, col quale era solito à mangiare il Beato, si risuscita un fanciullo.

Ad vn putto di trè anni figliuolo di Marrano venne vn mal nascente in bocca, che gli consumò le labbra, come haurebbe fatto il fuoco, e di già cominciaua à consumargli ancor la gola, senza trouar rimedio, che gli fusse gioueuole, e cōsiderato dalla madre, che'l figliuolo s'auuicinaua con tal male alla morte, con gran fede, e speranza lo votò, e raccomandò al Santo, e furono di tanta forza le preghiere sue, che cominciò à cessare il furore di quel possente male, restando in poco tempo intieramente sanò.

1477.

Si risana un fanciullo da un mal di bocca.

85 All'Isola vna putta di noue anni, oltre vna gran febre, che la tormentaua con gran freddo, le cascò anco la gocciola, perloche stette cinque giorni senza mangiare, e bere, nè sentiua come morta cosa alcuna: onde fù dal padre, e dalla madre fatto voto con calde preghiere al Santo, dipoi subito parlò, e restò alla presenza del Medico, e di molti altri miracolosamente sana, perloche tutti prostrati con le ginocchia in terra, laudarono il Signore di cosi gran miracolo.

Risana(ndosi) una fanciulla del malo di gocciola.

A Suor Margarita del Terz'Ordine del Padre S. Francesco nacque vna postema in vn piede di cosi mala qualità, che trè Medici, che la cu-

curauano determinarono di tagliarle il piede per saluarle la vita; e stâdo l'inferma in quest'angustia, si raccomandò con tanto affetto al Sãto, che nel giorno seguente venuti i Medici co i loro ferri per tagliarle il piede, e ritrouatola sana, dopo essersene stupiti, ne diedero le douute laudi al Signore, che opera questa gran marauiglia per li meriti de' Santi serui suoi.

Con istupore de' Medici si risana una Monaca di mal incurabile.

86 Nacque à Pietro di Secondo vn figliuolo sordo, e muto, che di trè anni, e mezzo era chiamato il muto, & essendo la madre di cio molto scontenta, si raccomandò con fede, e diuotione al Santo, facendogli voto, che se'l liberaua, il portarebbe alla sua sepoltura, e tanto pane, e vino darebbe per limosina a' Frati, quanto pesaua il putto. Fatto il voto, subito vdì il figliuolo, e cominciò à parlare alla presenza di tutti i circostanti.

E sanato un sordo, e muto di trè anni, e mezzo.

L'istessa Suor Margarita ottenne dal Santo quest'altro miracolo. Essendo inferma mortalmente di peste, non voleua scoprirsi per non essere scacciata fuori della terra, e morire, come persona abbandonata, e priua de' Sacramenti della Chiesa: & anco perche non seguisse il medesimo à tutti gli altri di casa; ma diceua, che'l suo male era dolor di ventre, & era curata con medicamenti caldi.

Stando dunque vna notte in grandissimo tormento, & in dubbio, se doueua lasciarsi morire, ò pur scoprire il male, dormendo gli altri, ella si mise à fare oratione, e con gran fede si raccomandò al Santo, pregandolo, che la volesse aiutare con la sua intercessione, e meriti inanzi à Dio. Gli apparue in queste angustie il Santo tutto risplendente, à cui hauendogli già offerto il suo bisogno, à lei così rispose: Non dubitare, figliuola, habbi fede in Giesù Christo Signor Nostro, che prima che sia giorno sarai sana, e subito sparue. Restò talmente l'inferma confortata, che di già le pareua di essere sana, & addormentatasi in così fatto pensiero, non si sueglió, ch'era giorno chiaro, e sentendosi calere, non sò che da dosso, guardando in terra, vide vn pezzo di carne come vn ouo, negra come pece, & era il carbone, che cadde dalla coscia, e così restò miracolosamente sana.

Alla suddetta Monaca le apparue il Santo, sanandola dalla peste.

Saria cosa lunga à scriuere, e leggere la moltitudine de' miracoli, che Nostro Signore fece a' diuoti, che si raccomandarono al B. Fra Giacomo dopo la sua morte.

87 Nel Conuento di Santa Maria della Nuoua sono libri, che contengono (con ordine bellissimo) i miracoli fatti da quel seruo di Dio, col nome delle persone gratiate dell'infermità, de' luoghi, giorni, e tempo, scritti da' Frati, e particolarmente da F. Venantio suo compagno, co i suoi testimonj à ciascuno, doue si troua, che di febri mortali ne furono liberati più di ducento: Di peste più di cento: D'abbandonati da' Medici per diuersi mali più di sessanta: Di diuersi mali come di gotta, & accidenti mortali più di ducento: Di mal caduco più di cento, e venti: Di ferite, & altre piaghe più di cento: E da' pericoli della vita ne furono liberati più di cento: Sette morti furono risuscitati; & altri liberati da diuerse infermità, come indemoniati, stroppiati,

Mille, e più miracoli hà operato N. S. per li meriti del Santo.

ti, & incurabili più di ducento persone, senza molti altri miracoli,che non furono scritti, si per la copiosa quantità loro, come per essere seguiti in lontane parti.

Non lasciò mai N. S. di far miracoli ne gli anni seguenti à quelli, che con fedeltà,e diuotione inuocano l'aiuto, e fauor suo; i quali ancorche non si trouino scritti, restano però viui ne gli animi,e memorie del popolo di Napoli, che sempre con viua fede si raccomanda al seruo di Dio, riceuendo per esso continui beneficj.

Nota. Con questa diuotione corrono alla sua sepoltura, se gli offeriscono,e se gli raccomãdano ne'loro trauagli, & alcune volte pigliano dell'olio della lampada, col Nome di Giesù in iscritto,procurando ancor d'hauere qualche reliquia del suo habito, colle quali cose molti vengono rimediati nelle loro necessità: e perciò ne' tẽpi passati fù da molti Prencipi,e popoli domandata la sua canonizzatione, per essere tanto risplendente la santità della sua vita per la gloria di tanti gran miracoli.

Ma per gli molti trauagli della Chiesa,e mutatione di quel Regno di Napoli, non si potè fare la necessaria inquisitione,per canonizzarlo, in segno di che poneremo quì il Breue di Clemente Settimo,il quale vi diede principio,& anco per incitare i Prencipi,e Prelati della Chiesa(la cui gloria sono i Santi di Dio)alla fatica di questa impresa,accioche in tutte le parti sia N. S.glorificato in questo seruo suo:e gli Heretici si confondano, & i Cattolici restino edificati, e con animo più gagliardo à loro restano, & il Prencipe,à cui più questo obligo conuiene, è la Maestà del Rè Filippo, sì per essere herede di quei regni di Napoli, come perche dalla Maestà di Carlo Quinto suo Padre fù dato Principio à così santa impresa.

Breue di Clemente Settimo fatto ad istanza dell'Imperatore Carlo Quinto sopra la canonizzatione del Santo F. Giacomo della Marca. Cap. XXVIII.

A i venerabili fratelli i Vescoui d'Ascoli, e di Camerino, ouero a' lor Vicarj Generali nelle cose spirituali.Clemente Settimo Papa salute, & Apostolica benedettione.

88 TEnendo noi in Terra (ancorche senza nostro merito) il luogo di quel Sommo Pontefice, che sopra Pietro edificò la sua Santa Chiesa,riuolgemo la vista dell'intelletto nostro à quelle cose, per le quali i Christiani fedeli possono ottenere la gloria, per la quale sono creati,vedendo con quant'honore sono adornati i miracoli di Dio,& imitando i suoi essempj.

Essendo dunque à noi esposto,e ricercato da parte del nostro carissimo figliuolo in Christo Carlo Quinto Cattolico Rè Romano, e della Spagna,Imperatore eletto, che'l corpo di F. Giacomo della Marca dell'Ordine de'Minori Osseruanti in vita sua regolare professore,

Re-

Religioso con animo allegro, & amor diuino essercitato nelle virtù della pouertà, humiltà, carità, vigilie, digiuni, & altre corporali mortificationi, e parimente diligente osseruatore de i comandamenti di Dio, nella strada de' quali hà sempre caminato, & è sepolto nel Monastero di Santa Maria della Nuoua, doue risplende con molti miracoli ogni giorno, tanto che piamente si crede hauerlo la diuina Clemenza collocato nel numero de' Santi.

E però desiderando egli molto per la singolare diuotione, che porta à questo seruo di Dio, che da noi sia mandato à fare vna generale inquisitione della vita, fama, costumi, humiltà, coscienza, e santità di vita, e miracoli, che sono stati operati dall'Altissimo in quei luoghi, e che ogni giorno opera, accioche si possa procedere inanzi alla canonizatione di lui.

Noi mossi dall'istanza, e preghiere del detto Rè Carlo, e dalle cose, che della dottrina, e santità di vita di questo F. Giacomo, che continuamente ci vengono riferte da persone graui, col parere, e consiglio delli nostri venerabili fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, per la presente ordiniamo, e comandiamo alla fraternità vostra; alla quale queste, & altre cose maggiori confidar si possono, che con molta diligenza v'informiate in modo d'inquisitione generale: e se per tale inquisitione vi paresse, e costasse (sopra di che v'incarichiamo la vostra coscienza) le proue essere tali, che per essi potessero procedere à speciale inquisitione senza mandare più particolare persona, perche della vostra dottrina, fede, e religione habbiamo molta confidenza, veniate à tal inquisitione speciale sopra le dette cose, nella Prouincia della Marca, doue è nato, e nell'altre Prouincie Comarcane, e dati gli articoli, & interrogatorij, & assegnato vn promotore di questa fede, precedendo però prima vna legitima citatione, riceuiate il giuramento da' Testimonij, e secondo la forma de gli interrogatorij, & articoli gli essaminiate, e commettiate, che i detti loro siano diligentemente negli atti notati, riceuendo le ragioni, e scritture, che conuengono per compire quest'importante negotio; e con diligenza inuestighiate tutte l'altre cose, che conoscerete conuenirsi, & essere necessarie, per hauere intiera cognitione di questa causa.

Tutte queste cose da voi fedelmente scritte, e sigillate col vostro sigillo, à noi le mandarete poi, accioche per gloria di Dio, & essaltatione della nostra santa Fede, illuminati noi dallo Spirito Santo, che non lascia errare la sua Chiesa, con quei testificati possiamo insieme co' nostri fratelli maturamente determinare ciò, che s'haurà da fare in questo. Non ostante qual si voglia Costitutione, & Apostoliche ordinationi, costume, ò stile, ouero altre cose più contrarie. Data in Roma in S. Pietro sotto l'anello Piscatorio a' 3. di Luglio del 1525. L'anno secondo del nostro Pontificato.

D'al-

D'alcune nuoue Congregationi de' Frati fatte nel tempo di Papa Sisto Quarto. Cap. XXIX.

89 PApa Sisto Quarto facilmente concedeua a' Frati Minori tutte le cose, che gli chiedeuano, spettanti alla riforma, e particolarmente, quando voleuano restare nell'vbbidienza de' Conuentuali.

Mariano. Memoriale

E per questa causa si faceuano molte Congregationi de' Frati, che pretendeuano la riforma sotto la detta vbbidienza, con iscusa, d'essere più conformi alla Regola, che comanda, che s'vbbidisca à i Ministri.

Papa Sisto IV desidera la riforma.

Alcuni giudicarono, che questi fauori fossero fatti a' Conuentuali, per essere egli stato vno de' Frati loro, e pel disgusto, che dell'Osseruanza haueua hauuto, quantunque poscia n'apparesse il contrario, perche fù molto fauoreuole à gli Osseruanti.

A richiesta di Nicolò Doge di Venetia, col consenso del Ministro Generale, leuò dalla Prouincia di Milano, e dall'vbbidienza dell'Osseruanza F. Pietro Capreolo, & altri Frati, e luoghi de gli Osseruanti di Brescia, Bergamo, e Cremona, e gli vnì sotto l'vbbidienza del Ministro de' Conuentuali della Prouincia di S. Antonio, dando loro facoltà di poter far Capitolo, e Vicario Prouinciale, come fanno l'altre Prouincie dell'Osseruanza.

Fra Pietro Capreolo fà vna Congregatione nuoua.

Questa nuoua Congregatione s'annullò per la morte di F. Pietro Capreolo, & i Frati tornarono all'vbbidienza dell'Osseruanza, essendo Vicario Generale la terza volta il P. F. Marco da Bologna, e dissero nel Capitolo Generale sua colpa del commesso errore.

Muore, e s'annulla la sua Congregatione.

90 Vn altra nuoua Congregatione si fece da' Frati Minori chiamati i Chiarini nel seguente modo.

Duraua ancora la Congregatione de' Frati chiamati Eremiti poueri di F. Angelo Clareno, il quale (come si racconta nella Seconda Parte di queste Croniche) nel tempo, e con l'autorità di Papa Celestino V. s'elesse con alcuni Frati di buon zelo di viuere più separatamente, in oratione, asprezza, e vita solitaria, e perseuerando quella Congregatione in viuere così separatamente, si chiamauano quei Frati Chiarini del Monte, doue F. Angelo prima stette, e nel tempo di Papa Sisto IV. s'erano sparsi per diuersi luoghi d' Italia, come à Fermo, Spoleti, Camerino, Ascoli, Rieti, Fuligno, Aquila, Norcia, & Amelia: e portauano l'habito differente da quello dell'Ordine, secondo, che lor fù concesso da Papa Celestino, essendo solamente soggetti al Vescouo, doue stauano.

Congregatione de' Frati chiamati li Chiarini, e loro origine.

Determinando dunque questi di voler tornar sotto l'vbbidienza, & habito dell'Ordine per poter meglio osseruare la Regola, la qual giamai lasciato haueuano, & à ciò fare furono mossi da vn Fra Pietro Spagnolo Religioso frà loro di molta autorità, il quale andò inanzi à Papa Sisto, & in nome di tutti gli altri impetrò, che fussero essenti da Ordinarij, e sottoposti al gouerno del Ministro Generale dell'Ordine, portando l'habito regolare: con conditione però, che potessero fare ogni trè anni Capitolo Generale, &

Ottengono vna Bolla da Papa Sisto IV. in loro fauore.

& eleggere frà loro vn Prelato, e Superiore di tutta la Congregatione, che si chiamasse Vicario del Ministro Generale, e fusse da lui confermato, e con la sua autorità gli gouernasse. E la Bolla comincia.

A gli Eremiti di S. Francesco, &c. data à gli vndici di Marzo, e dalla mano del Papa il detto Fra Pietro riceuè l'habito dell' Ordine, e lasciò l'altro differente, che portaua; à cui sua Santità concesse in Roma la Chiesa di S. Geronimo, ch'era già stata de' Frati del Terz'Ordine del Padre S. Francesco.

Fauoriti dal Papa.

Ottenute dunque da F. Pietro tutte queste cose, e publicate da lui per la Congregatione de'Chiarini, alcuni non gli vollero consentire, e restarono nello stato loro: e gli altri fecero Capitolo, nel quale elessero F. Pietro per lor Vicario Generale, e perseuerarono sotto'l suo gouerno, fin che furono mandati all'vbbidienza dell'Osseruanza, quando le fù dato il sigillo dell'Ordine da Papa Leon Decimo.

Ritornano sotto gli Osseruanti.

D'vn altra nuoua Congregatione de gli Amadei, che fù nell'istesso tempo di Papa Sisto IV. fondata da Frat'Amadeo Portoghese di santa vita. Cap. XXX.

91 VN altra nuoua Congregatione de' Frati chiamata de gli Amadei fù fauorita in Italia da Papa Sisto IV. & hebbero principio questi Frati Minori Riformati da Frat'Amadeo Portoghese, huomo molto nobile, il quale volendo seruire N. S. lasciò il Mondo, e visse con gli Eremiti di S. Geronimo, doue in poco tempo venne in tanta perfettione di vita, ch'era à tutti gli altri essempio, e forma di santità.

Mariano Memoriale

Come hebbero principio gli Amadei.

Nell'orationi fù visitato vna volta dal P. S. Franc. che gli disse, la volôtà di Dio essere, ch'egli andasse ad Assisi, dou'era il suo corpo, che quiui trouarebbe il Ministro Generale, à cui potria domandare l'habito della sua Religione. Ma non si mutando per ciò punto dalla sua prima vocatione, hebbe anco da N. S. e dalla sua Madre Santissima vn altra visione, nella quale gli comandaua, che compisse ciò, che gli haueua detto San Francesco, & egli allhora, che fù la terza volta, ch'era stato chiamato, andò ad Assisi, e quiui riceuuto l habito dell'Ordine per mano del Ministro, se ne rimase in quel Conuento, doue visse alcuni anni, aiutando il Sagrestano, e facendo ogn'altro vfficio vile, con gran pouertà, humiltà, e simplicità, e per fare questi essercitij, volle esser Laico, seruendo con molta purità il Signore.

Apparitione di S. Franc à F. Amadeo.

Apparitione del Sig. e de la Vergine Santissima.

Era per ordinario la Chiesa la sua Cella, perche vi staua giorno, e notte, & in quella fù trouato molte volte in estasi.

Amadeo si seruiua della Chiesa per Cella & andaua in estasi.

Arriuata la fama di questo seruo di Dio à notitia di Francesco Duca di Milano, doue andò poi, e veduta da quei Prencipi, & altri la santità della sua vita, si raccomandauano alle sue orationi, per ottenere dal Signore vn figliuolo, e per li meriti di lui al fine gli fù concesso.

Miracoli.

92 Diede in Milano il Duca vn luogo à Frat' Amadeo, doue edificò

Edifica vn Monastero in Milano. ficò vn Monastero per istarui dentro con alcuni Frati del suo spirito, & osseruare la Regola sotto l'vbbidienza de' Conuentuali, e l'intitolò S.Maria della Pace, perche in esso trouò la pace, e quiete dell'anima sua, con l'osseruanza della sua professione; cosa, che non haueua potuta trouare frà i Conuentuali: e quiui col fauore del Duca, & aiuto del Ministro Generale, e con lettere del Sommo Pontefice cominciò à congregare de' compagni, & à dar l'habito à quelli, che fuggiuano dal Mondo, e fece Ordinationi, e Statuti, accioche con essi meglio potessero osseruare la Regola. E questa Congregatione si dilatò per tutta Italia; ma particolarmente in Lombardia, stando però sottoposti a'Conuentuali.

F. Amadeo fatto Confessore del Papa Asceso al Pontificato Papa Sisto, per la cognitione, che portaua à F.Amadeo, lo mandò à domandare à Roma, e fattolo Sacerdote, se l'elesse per suo Confessore, fauorendo la sua Congregatione Riformata, con molte gratie, e Priuilegj. E gli concesse la Chiesa di S.Pietro Montorio in Vaticano, doue fù messo in Croce l'Apostolo, accioche iui facesse vn Monastero; il quale fù dal Rè di Francia principiato, e poi dal Cattolico Rè Ferdinando finito, e sono in quella Chiesa poste sopra la porta l'arme di Castiglia, e d'Aragona.

Grande astinenza, che faceua F. Amadeo. 93 Fù questo Seruo di Dio molto reputato nella Corte di Roma, per l'austerità della sua santa vita, nè portaua mai se non vn habito solo di panno vile, andaua co'piedi nudi per terra, mangiaua vna volta il giorno pane, & acqua solamente dopo Nona, e dopo mangiare due hore trattaua, con chi voleua seco parlare, tutto'l resto del giorno era da lui dispensato in orationi, ritirato in vna cauerna di Montorio, nel qual luogo, dicono, che compose vn libro di riuelationi, e Profetie sopra lo stato della Chiesa Romana, di Papa Angelico, della mutatione de'Regni, e Signori, e della Religione; il qual libro fù poi accresciuto da molti con le loro imaginationi, e fantasie, in modo che non è più de'Frati Amadei; ma di quelli, che'l vollero aggrandire.

Compose vn libro di riuelationi.

Fece miracoli. Mancò questo seruo di Dio nel suo Monastero della Pace in Milano, à dieci d'Agosto, & è sepolto nel mezzo della Cappella maggiore colla sua imagine sopra la sepoltura, c'hà la testa circondata di raggi à guisa di corpo beato, & è serrata intorno con vn ferrata: è nel medesimo modo ancora dipinto in S.Pietro Montorio.

Molte cose raccontano i suoi Frati di lui, e de' suoi miracoli; ma per non ne hauere scrittura autentica, nè molta certezza, quì non si scriuono.

Nobiltà di F. Amadeo in Portogallo. La memoria, che si trouò in Portogallo di questo Seruo di Dio, è che fù Gentilhuomo di principal lignaggio, che si chiamaua Giouanni Meneses per la madre, che fù figliuola del primo Conte di Villa Reale, e fù suo fratello Diego Silua, primo Conte di Porto Allegro.

Egli s'era (andando nella Corte del Rè di Portogallo segretamente) affettionato à certe persone, per causa delle quali si partì di quel Regno per Italia nel tempo, che l'Imperatrice Donna Leonora figliuola del Rè di Portogallo Don Duarde fù riceuuta in Siena insie-

me

me con l'Imperatore Federico Terzo, che furono incoronati in Roma. E partita che fù l'Imperatrice per Alemagna dal Regno di Napoli, doue furono dal Rè Alfonso suo Zio riceuuti molto regalmente, il detto Giouanni di Meneses illuminato dalla diuina gratia di conoscere, e disprezzare le vanità del Mondo, nelle quali la maggior parte de gli huomini inuolti sono; lasciò il secolo, e si fece Religioso, e mutandosi il nome, si chiamò Frat' Amatore; ma in Italia gli dissero Amadeo, e ben fù conuertito il suo cuore dal Signore in amor diuino, perche'l fece vn suo perfetto, e vero innamorato.

Di trè Santi Religiosi di quel tempo, due de' quali furono compagni del Beato Tomaso. Cap. XXXI

94 NEL medesimo tempo nella Prouincia di Sant' Angelo passò al Signore F. Francesco Tomasuccio da Campo basso, il quale frà i Religiosi del suo tempo in quella Prouincia fù adornato di preclare virtù particolarmente d'vna dolce, e caritatiua conuersatione, per la qual era cordialmente amato così da' Frati, come da' secolari. Era nella sua Prouincia honorato, e riuerito come caro Padre, & i Frati lo fecero alcune volte Prouinciale, vfficio da lui esser citato santamente, e procedeua in modo, che non era persona, che non accettasse volentieri le sue correttioni.

Mariano. F Francesco Tomasuccio.

Fù Prouinciale.

Perseueraua con tanto feruore nell'orationi, ch'è difficile à crederlo, staua vn'hora intiera con le braccia stese in croce senza abbassarle mai, raccordauasi così continuamente la Passione del Saluatore, che molte volte mangiando lagrimaua.

Hauendo inteso, ch'vn suo fratello haueua pigliato l'habito della Religione, s'allegrò molto, e di lì à pochi mesi incaminatosi per andarlo à visitare, seppe per la strada, ch'era morto, e posto in oratione per l'anima sua, fù con tanto feruore, ch'andò in estasi, e lo videro i Frati leuato due braccia da terra, nella qual estasi vide l'anima del fratello esser portata gloriosa in Cielo. Fù veduto altre volte nel feruore dell'oratione leuato in alto.

Assiduo nell'oratione.

Riuelatione fatta in estasi.

Finalmente di buon opere carico, passò al Signore nel Conuento di Vasto Amone, e dopo la sua morte fù molto chiaro, per li miracoli, che operò il Signore per li meriti suoi.

95 In questo tempo fù ancora F. Gasparo da Firenze, Sacerdote, che morì nel Conuento di Scarlino. Questo fù discepolo del B. F. Tomaso, e suo particolare compagno, & anco diligente imitatore, perche visse in tanta austerità di vita, che par cosa incredibile: pur si troua, che sostentò di continuo il suo corpo, fino al fine di pane, & assentio, e con altre herbe crude: era tale la semplicità, & innocenza dell' anima sua, che i Lupi braui, e crudeli se n'andauano à lui famigliarmente, come c'hauessero intelletto, e ragione; così faceuano gli vccelli saluatici contra sua voglia, e per li meriti suoi, & orationi in vita sua fece N.S. molti miracoli.

Fece miracoli.

F. Gasparo da Firenze. Cibo suo, pane & assentio. Gli animali saluatici da lui humiliati.

Staua nell'oratione il più delle volte così fisso con lo spirito in Dio,

che'l corpo suo vedeuano souente i Frati essere sostentato in aria.

Passò di questa vita al Signore l'anno 1477. e dopo morte fece molti miracoli.

Fece molti miracoli.

Vna giouane da Piombino, essendo come morta, fù posta sopra la sua sepoltura, e se ne leuò sana.

Fiori bianchi sopra il suo corpo.

Sopra il suo corpo dentro la sepoltura furono visti fiori banchi, & essendo di lì à molti anni cauato, lo trouarono intiero, e con la carne colorita, come se fosse viua.

F. Clemente de' Caponi.

96 Fra Clemente de'Caponi nobile Fiorentino, discepolo del B. F.Tomaso, che in questo tempo passò di questa alla Beata vita, sopra l'altre virtù, che l'honorauano, l'humiltà, e carità essercitaua, come sue più care; perciò si fece Laico per seruire à gli altri, seruiua in tutti gli vfficj bassi, & humili con tant'amore, che guadagnò molte gratie dal Signore, e spirituali consolationi, alcune volte apparendogli, e facendolo visitare da gli Angeli.

Hebbe molte apparitioni.

Vna volta essendo molto occupato nel seruire i Frati, non potè finire le sue orationi, auanti che mangiasse, onde, mentre stauano alla mensa i Frati, egli se n'andò in Chiesa auanti l'Altare della Nuntiata per dar fine alle sue diuotioni, prima che si cibasse: Dall' imagine di quella Madonna gli fù detto: Figliuolo, vattene al Refettorio, e fa cōforme à gli altri, che dopo mangiare finirai le tue orationi, perche io mi contento della tua buona volontà, mentre sei dall vbbidienza, e carità impedito.

La Madōna parla con lui

Era questo Seruo di Dio talmente austero co i parenti, che dipoi che fù Frate, mai fù alla casa loro à visitargli, e quando n'incontraua alcuno per la strada, non gli parlaua più, che ad vno strano, & essendo ripreso da'Frati di questa ruuidezza co i parenti, rispondeua: lasciate, lasciate, ò Frati, i secolari nel secolo, che noi non habbiamo, che fare con essi: non stanno bene i Frati co i secolari, percio fuggitegli, fuggitegli, se volete hauer Dio per amico. Restarono i Frati assai marauigliati, & insieme edificati di questa risposta: Et è sepolto nel Conuento di Fiesoli vicino à Firenze.

Nota.

E sepolto in Fiesoli.

97 Il Venerando F. Gasparo da Firenze fù similmente grandissimo amatore della pouertà, & insieme con essa amaua la nettezza del corpo, e molto più quella dell'anima, osseruò estremamente il silentio, e visse in continua vbbidienza. Fù quello, che ridusse il luogo di Monteluco presso à Scarlino in miglior forma, acciochè non fosse abbandonato da i Frati. Questo sant'huomo pose i termini di certe Croci vicino al Conuento, accioche le donne di qui non passassero, se non nelle festiuità di San Francesco, e di S. Bernardino, il cui religioso costume s'osseruò, mentre egli visse. Questo seruo di Dio fu quello, che scoperse il Demonio, ch'era in forma humana e che molti anni serui per ispeditore il Signor di Piombino, non ad altro effetto, che per dannificare i Frati, la cui marauigliosa historia si legge nella Quarta Parte di queste Croniche. Il suo corpo è sepolto in santa Ferma vicino al Conuento di Monte Muro presso Scarlino.

Come

Come fù trattata la canonizzatione di S. Bonauentura, e del nonagesimo primo Capitolo Generale, decimoquarto de gl'Italiani, e decimoterzo de gli Oltramontani, & del B. F. Marco da Bologna, & altre cose notabili. Cap. XXXII.

98 FRa Francesco Sansoni Ministro Generale, & il Procuratore dell'Ordine nella Corte di Roma supplicarono con molta istanza al Sommo Pontefice, & al Sacro Collegio de' Cardinali, che si contentassero di fare scriuere nel Catalogo de' Santi il B. S. Bonauentura, e per la medesima canonizzatione supplicarono gli Ambasciatori dell'Imperatore Federico, del Christianissimo Rè di Francia, di Ferdinando Rè di Sicilia, di Matthia Rè d' Ongaria, d' Alfonso Duca di Calabria, del Doge di Vinegia, del Duca di Milano, di Sauoia, e di tutte le Signorie d'Italia. Per lo che il Sommo Pontefice commise questa causa a' Legati, e gli mandò à Leone in Francia, acciò facessero inquisitione della vita, e miracoli di S. Bonauentura: portata l'inquisitione, come conueniua, la fece vedere, & essaminare à trè Cardinali; ciò fatto, s'aspettaua indubitatamente, ch'alla festa della Pentecoste si facesse la canonizzatione, perciò F. Pietro da Napoli Vicario Generale anticipò il Capitolo Generale, che celebrar douea, accioche i Frati si trouassero in Roma presenti alla canonizzatione. Ma fu sospesa allhora questa solennità, per causa della gran Peste, ch' era per tutta Italia, e fu differita per l' anno 1482. come si racconta nella vita di S. Bonauentura nella II. Parte di queste Croniche, nel secondo libro.

Mariano. Memoriale

Molti Principi dimandano la canonizzatione di S. Bonau.

99 L'anno 1478. si celebrò il decimo quarto Capitolo Generale da gl'Italiani in Pauia à i dieci d'Aprile, nel Conuento di S. Giacomo, doue fù eletto la seconda volta Vicario Generale F. Angelo de Clauasio.

Nel medesimo anno in Castello Rodolfo Prouincia di Turonia si celebrò il decimo terzo Capitolo Generale da gli Oltramontani, doue fù eletto Vicario Gener. F. Guglielmo de' Berti della detta Prouincia.

L anno seguente si celebrò il Nonagesimo primo Capitolo Generale in Roma da F. Francesco Sansoni Ministro Generale.

1478.

Decimoquarto Cap. Gen. de gl'Italiani Osseruan.

Decimoterzo Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani.

100 In questo tempo passò di questa vita il B. F. Marco da Bologna Religioso di grande spirito, e santa vita, di dottrina singolare, e zeloso della Religione: morì in Piacenza, & è sepolto nel Monastero del Presepio molto da quel popolo venerato.

In laude del quale vn deuoto Religioso gli fece gl'infrascritto Epitafio, e procurò, che fosse posto (si come fù) nel Conuento dell' Annuntiata fuori delle mura della Città di Bologna sua patria, e dice così:

1479.

Si celebrò il nonagesimo primo Capit. Gen. in Roma.

Applaude, & iubila, lætare Bononia, Marcus
Hic tuus est ciuis, cælica regna tenens;
Approbat hoc etenim signorum copia multa,
Vrbe Placentina quæ micuere satis:
Hunc precibus, lachrymis hunc implorare memento,
Vt summum flectas ad tua vota Deum.

Morì in Piacenza Fra Marco da Bologna.

Fù questo venerando Padre della nobile famiglia de' Fantuzzi;

ma

ma molto più nobile fù nelle virtù, e santità di vita. Hebbe molte dignità graui nella Religione per la quale molto s'affaticò nel mantenere, e conseruare lo stato dell'Osseruanza, e perciò patì molti trauagli, come di sopra habbiamo a'suoi luoghi narrato.

F. Alessandro d'Alessandria morì.

101 Di quest'anno in Alessandria d'Egitto morì F. Alessandro d'Alessandria di Lombardia Guardiano del Monte Sion, Religioso molto illustre per scienza, dottrina, e santità di vita.

1478.

Di quest'anno 1478. s'addormentarono nel Signore nella Prouincia di Toscana i Beati serui di Dio F. Alberto da Sartiano) ma non quello sepolto à Milano) F. Bartolomeo da Colle, F. Gio: Antonio da Parma, Fra Francesco da Castelduranté, F. Giorgio da Ertaglio, e F. Ludouico da Barga; le cui Vite si leggono nella Quarta Parte di queste Croniche.

De' miracoli de' cinque Martiri di Marocco Frati Minori. Cap. XXXIII.

Memorie delli di S. Croce.

102 NOn hà mancato la diuina bontà di manifestare la gloria de'suoi Santi, che nella presente vita l'hanno fedelmente seruito, esponendo la vita loro pel suo santo seruigio. Onde i cinque Martiri, che furono mandati dal glorioso P. S. Francesco à predicare la Legge Euangelica a'Mori di Marocco, doue furono martirizzati, per difendere, e sustentare la verità della Fede Cattolica; E portate le loro Reliquie da Don Pietro Infante in Portogallo, e sepellite nel Monastero di S. Croce in Coimbra luogo de' Canonici Regolari, come nel quarto libro della Prima Parte di queste Croniche si racconta. Da quel tempo in poi sempre crebbe la diuotione del popolo in quei Santi Martiri, visitando la sua Cappella, e nelle sue infermità, & altri suoi bisogni raccomandandosi a'loro meriti, & intercessioni, molti otteneuano rimedio, e salute, de'quali ne conteremo alcuni.

Reliquie de' Santi Martiri portate da D. Pietro in Portogallo.

Nella Città di Coimbra vna donna chiamata Maria Vazchez maritata in Pietro d'Ansis perdè la vista; e con gran fede, e diuotione andò à quel Monastero à domãdare dell'acqua tocca da quelle sãte Reliquie, dataglione da quei Canonici, si lauò gli occhi ciechi, e subito le tornò la vista purgatissima: questo miracolo fù visto da tutta la Città.

Vna donna cieca racquista la vista.

103 Vn Canonico del medesimo Monastero beuendo acqua in vn vaso, inauuedutamente inghiottì vna sanguisuga, e la ritenne assai tempo, che non se n'auuide, dipoi gli venne vn flusso di sangue dal naso, che gli continuò vent'vn giorno, & in tanta quantità, che tutti disperauano della vita sua, e già trattauano i compagni della sua sepoltura. Stando in questo imminente pericolo, vna nobile Signora molto diuota de' Santi fece per lui oratione, e voto, e fù con tanta fede, e feruore, ch'vscì la sanguisuga, e restò il Canonico libero dalla morte.

Si libera vno dal flusso di sangue del naso.

Vn huomo chiamato Giouanni Vazchez scudiero, che pure staua in Coimbra, haueua vn figliuolo, ch'era tutto piagato, e bench'egli nõ hauesse mancato di farlo curare con diuersi rimedj, indarno il tutto procurato haueua: voltatosi alla diuotione de'Santi Martiri, lor promise di vegghiare insieme col figliuolo vna notte nella sua Cappella, e con

Si risana vn giouane impiagato.

e con questa sola promessa, fù risanato il giouane.

Vicino al luogo di Fala, doue i Santi Martiri liberarono vn padre con cinque figliuoli dalla peste, e per questo miracolo ogni anno le genti di quella Terra vanno il giorno festiuo de' Martiri in processione nudi alla sua Cappella.

Liberano molti dalla peste.

Era vn lauoratore chiamato Giouanni Cappelli, grauemente dal mal caduco oppresso, il quale vdendo raccontare la quantità de' miracoli, che faceuano, con molta angustia d'animo fece voto d'andare ogn'anno con gli altri di Fala in processione nudo à visitare in quel dì la sua Cappella, e dall'hora inanzi non sentì più male, ne mancò ogn'anno di satisfare il voto.

Facendo voto vno si sana da mal caduco.

104 Vna Donna indemoniata fù dal marito condotta alla Cappella de' Martiri insieme col padre, e colla madre, e vi stettero trè giorni intieri, facendoui dir Messe, & orationi: Finite le preghiere, la Donna restò libera, per li meriti, & intercessione de' Santi.

Vna indemoniata è libera.

Vn altra indemoniata di Beira, essendo da' suoi promesso di mandarla in peregrinaggio alla Madonna delle virtù, e conducendola per la Città di Coimbra, fù molto tormentata dal Demonio, perloche la condussero alla Cappella de' Martiri, quiui facendo diuote orationi, fù miracolosamente liberata.

Si libera vn altra indemoniata.

Vn huomo, che staua nella Villa di Pedrosa, haueua vn animale in casa, che diuenne rabbioso, & era così maluaggio, che mordendo vn suo figliuolo, lo fece arrabbiare, e diuenne talmente furioso, che si volle ammazzare, nè si trouaua rimedio per curarlo. Vna notte gli apparue vn Frate di S. Francesco, e gli disse: vattene al Monastero di Santa Croce col figliuolo, prega il Sagrestano, che gli dia dell'acqua de' Santi Martiri, che subito da lui beuuta, cesserà il furore, e sarà risanato, e così auuenne, perche quiui condotto il figliuolo, e datogli di quell'acqua à bere, che tocco haueua quelle Reliquie Sante, restò sano.

Si risana un figliuolo rabbioso con il beuer acqua de' Santi Martiri.

D'alcuni altri miracoli de' Santi Martiri di Marocco.
Cap. XXXIV.

Memoriale di S. Croce

105 VN figliolino, che nacque aperto, fù dal padre portato alla Cappella de' Santi Martiri, quiui facendo oratione, & offerte, tornato che fu à casa, trouò, che'l figliolino era sanato.

Si libera vn fanciullo dalla rottura.

Vn huomo della medesima Città era tormentato in modo da' dolori de' denti, che non poteua mangiare, nè hauer riposo, nè trouando rimedio alcuno, che gli giouasse, ricorse diuotamente à i meriti de i Martiri, con promesse, e voti, stando la notte seguente col dolore, s'addormentò, e vide in sogno i cinque Martiri, e gli era da vno d'essi toccata con la mano la guancia, dal qual tocco suegliato, restò sano.

Apparsero ad vn suo diuoto, & lo sanano dal dolore de' dẽti.

Vno scudiero chiamato Ruis Lorenzo dalla Punta seruitore del Rè, stando in prigione, e condannato à morte, fece voto à i Santi Martiri molto diuotamente, che liberandosi dalla morte andarebbe à visitare le sue sante Reliquie con le medesime catene, con ch'era legato: e

Si liberò vno condannato à morte votandosi a' Sãti.

fù miracolosamente liberato, & andò incontinente al Monastero di S. Croce, con la catena serrata, come staua in prigione, e quiui fece nella Cappella de'Martiri celebrare vna Messa; la qual finita, apersero la serratura, e caduta la catena in terra, ve la lasciò attaccata per memoria del miracolo.

Vn figliuolo è risanato da graue infermità.

106 Vn huomo haueua vn figliuolo chiamato Fernando talmente aggrauato da dolore di stomaco, che staua alcuna volta quindici giorni, che non poteua mangiare, & era venuto à tale, ch'à fatica poteua aprir gli occhi: disperato il padre della vita sua, cominciaua à prouedere da sepellirlo. La madre, ch'era molto addolorata di vedersi mancare il figliuolo, lo raccomandò di cuore a'Santi Martiri, facendo voto di condurlo nella loro Cappella, e cominciò subito à mostrare miglioramento: e l'altro giorno trouossi intieramente sano, & andò insieme col padre, e con la madre diuotamẽte à satisfare il voto, & à render loro gratie di cosi gran beneficio.

Vno lauorando nella festa de' Santi è ripreso, e volendo pur lauorare, s'inferma, fa voto, & è risanato.

Diego Perez dalla Curta, c'habitaua in Coimbra, mentre staua potando vna sua vigna il giorno della festa de' Santi, dietro il Monastero di S.Francesco, passò quiui vn huomo, e disse: Diego Perez, non sai, c'hoggi è il di de'Santi Martiri, che sono in Santa Croce? Rispose, che importa? questa non è festa d'osseruare, e guardando sù la strada, non vide, chi gli hauesse parlato: seguitò il suo lauoro, e gli venne subito vn tremore così grande nella vita, che gli fuggì la voglia di potare; ma conosciuto il suo errore, se n'andò con gran fretta al Monastero di S.Croce, e fece voto a'Santi di non lauorare mai più in sua vita il giorno, che si celebra la lor festa, e d'andare a'suoi Vesperi, e Messe, che in quel giorno si celebrano a'gloria loro. Finito c'hebbe di fare il voto, restò sano.

Nota.

Due sordi sanati.

Quest'huomo fece fede, che le viti da lui potate in quel giorno (ch'erano intorno à cento) non fecero vua, e tutte l'altre erano caricate.

Vna donna, & vn giouane ambedue sordi per li meriti de'Santi Martiri furono liberati, raccomandatisi alla sua intercessione.

1476.

Processione all Santo d'huomini nudi.

107 L'anno 1476. a'diece del mese di Gennaio, ch'è la festa de'Santi Martiri, stando il Vescouo della Città nel detto Monastero, andaua nella Cappella de'Santi Martiri molta gente ad offerire, e buona parte de gli huomini andauano nudi, volendo sapere il Vescouo la cagione di quella diuotione, domandò ad vno d'essi, perche andauano à far quell'offerta poco men che nudi, rispose, ch'essendo stata (come s'è detto nel precedente Capitolo) risanata vna famiglia della peste per l'intercessione, e meriti di quei Santi Martiri, il Padre di quella famiglia fece tal voto, e sempre s'è osseruato di fare ogn'anno questa processione, & offerta in questo modo, e perche tal caso è scritto intieramente nella Prima Parte di queste Croniche nel quarto libro Capitolo 28. non si dirà altro.

Ma tornando all'historia, di più disse colui al Vescouo, che dopo tal miracolo raccomandandosi altri oppressi da' diuersi mali con orationi, e voti, sono risanati. Essen.

108 Essendo col Vescouo vn suo nipote d'vndici anni, ch'era talmente piagato, che da' Medici era tenuto incurabile, il Vescouo gli comandò, che si spogliasse come gli altri nudo, e gli seguitasse, & à quei Santi Martiri s'offerisse, nel qual mentre il Vescouo, e tutti gli amici, che seco erano, si misero à fare oratione, stando il putto con le ginocchia in terra inanzi à i Santi con vna candela accesa in mano, fù cosa di gran marauiglia da vedere, restò di quelle piaghe così libero, e sano, come se non hauesse hauuto male alcuno; cio veduto dal Vescouo, con allegra faccia rese gratie al Sig. & alli Santi suoi di tal miracolo.

Vn nipote del Vescono piagato si risana.

Per li molti miracoli, che continuamente faceua N.S. per li gloriosi Martiri, Papa Sisto IV. concesse à tutto l'Ordine, che solennemente celebrasse il giorno della festa loro.

Dal Papa è comandato all'Ordine, che si faccia la sua festa.

Mostrasi nella Sagrestia di S. Francesco di Vagliadolid vna delle trè arme, con che Miramolino Rè di Maracco ammazzò di sua mano i Santi Martiri, & vn pezzo della punta d'vna, che si spezzò nel ferire: mostrano ancora i flagelli, con che gli flagellarono, & vn pettine di corno, con che gli stracciauano le carni: e dicono, che quiui furono riposte queste Reliquie dal Rè Cattolico Ferdinando; ma non se ne troua autentica scrittura.

D'alcuni santi Religiosi notabili di quel tempo. Cap. XXXV.

109 L'Anno 1478. a' 25. d'Ottobre passò di questa vita la diuotissima Regina della Bosna, Donna Caterina del Terz'Ordine di S. Francesco, che fù figliuola del Duca di Sauec, e di Helena del sangue di Costantino Imperatore, moglie del Rè di Bosna; dopo la cui morte essendosi impadronito il Turco del suo Regno, questa diuota Regina si ridusse nel grembo della Chiesa Santa, e giunta à Roma fù benignamente dal Sommo Pontefice riceuuta, e nobilmente sostentata, venendo à morte volle esser sepolta in Araceli, & ordinò il Papa, ch'ella fosse posta auanti la grada dell'Altar Maggiore, e fece coprire la sepoltura con vna pietra di marmo, dou'è scolpita la sua imagine con la corona regale in capo.

Mariano. Memoriale 1478.

Regina della Bosna del Terz'Ordine di San Francesco.

Và à Roma, & iui muore

L'anno seguente, Francesco Duca di Bertagna publicamente, e solennemente pigliò l'habito del Terz'Ordine, e persuase molti Nobili à portare il cordone del P. S. Francesco.

Francesco Duca di Bertagna si fà Frate.

110 Nel medesimo tempo l'vltimo di d'Aprile morì F. Michele di Barga, nel Monastero della Madonna delle gratie della Terra di Barca Carfegnana, il quale fù Religioso di gran sẽplicità, e purità, e molto austero alla vita sua: con gli altri era discreto, e benigno, frequente nell'orationi, e Predicatore molto zeloso della salute dell'anime.

F. Michele Barga.

Quando caminaua per viaggio, trouando i lauoratori ne' campi, s'accostaua loro con buon modo, e lor domandaua, quant'era, che non s'erano confessati, e quiui accommodatosi à sedere sopra l'aratro, gli faceua inginocchiare in terra, e confessauagli.

Confessaua i lauoratori di Villa, & i Pastori de i boschi.

Andaua alcune volte ne' boschi à trouare i Pastori, per confessargli, e mentre gli ascoltaua, il suo compagno guardaua gli armenti.

Nel tempo della Peste andaua con gran carità à visitare gl'infermi,

Marauigliose operationi di F. Michele.

gli confessaua, communicaua, e sepelliua i morti; Auuenne in questo tempo, ch'essendo chiamato in vna casa à confessare, dou'era morta la più parte di quella famiglia, & essendo la Signora di quella casa grauida di sette mesi, e ferita mortalmente di Peste, fù da lui confessata, poi si mise col compagno à fare oratione per lei, acciochè non si perdesse quell'anima della creatura: e mentre orauano, la donna, che staua in pericolo della vita, chiamò, dicendo: hò partorito, venite à pigliar il figliolino, v'andarono i Frati, e subito lo battezzarono, e postolo nelle braccia alla madre, ambedue morirono, e furono vnitamente sepelliti.

Zelo della salute del prossimo.

Egli sentiua tanto dispiacere de' peccati del Mondo, e della perdita dell'anime, che ne' giorni di Carneuale, ne' quali s'essercitano tante lasciuie, e vanità, andaua, doue si faceua l'vnione delle giouani, & altre donne à danzare, e diceua à ciascuna: ò benedetta figliuola, se per amore di Dio mi vuoi promettere, ch'in questo tempo non l'offenderai; prometto à te, raccomandarti à lui tutto quell'anno, e con tal modo al più delle volte impediua queste offese al Signore, leuando all'anime l'occasioni di peccare.

Mosso da questo zelo, andò vna volta il dì di Carneuale à Calignano, doue si faceuano diuersi giuochi profani, e predicò nella piazza cō tanto feruore di spirito contra quei apparati de' giuochi, che passarono molti anni, che non si essercitarono in quella Villa.

Pareua, che lo Spirito Santo parlasse per la bocca di questa semplice colomba, e con le sue infocate parole tutti i cuori freddi s'infiammauano, e s'ammolliuano i duri: gli odij, e le partialità si lasciauano, conuertendosi in pace: molti giouani, e donzelle, fuggendo le lusinghe, & inganni del Mondo, si ritirauano nel porto sicuro della Religione.

Riuelaua le riuelationi à salute dell'anime.

111 Col lume, che dallo Spirito Santo riceueua, i segreti delle coscienze à molti riuelaua, & ancor le cose absenti, & altre opere marauigliose, che faceua per salute dell'anime redente.

Non mancarono al fedel Seruo di Giesù Christo, come diligente lauoratore della sua Vigna, trauagli, e calunnie, leuate dal nemico della nostra salute coll'essere infamato; ma per opera, e mano di Dio, i medesimi infamatori confessarono il lor peccato, e con tal modo restaua purgata l'innocenza sua.

Morì santamente.

Honorato dal Signore di molti miracoli.

Finalmente essendo già vecchio, santo, e venerabile, con essemplare apparecchio se ne volò all'Altissimo per riceuere il premio delle sue fatiche, e fu con tanta diuotione del popolo, e con tanti miracoli da N. S. honorato dopo la sua morte, che fù cosa marauigliosa da vedere.

I Frati furono molte volte costretti à ricoprirlo di terra, essendo per diuotione portata via da' secolari quella, che sopra vi era, ponendola al collo a' suoi infermi, ouero mettendola nell'acqua, che beueano, e molti ne riceueuano salute.

Di lì à vn tempo fù cauato di sotto terra questo santo corpo, e con gran veneratione posto sotto vn Altare.

D'altri santi Religiosi degni di memoria. Cap. XXXVI.

112 NElla Prouincia di S. Angelo pasśò in questo tempo al Sig. il B. F. Luigi da Piacenza, il quale essendo della Prouincia di Bologna, per viuere con maggior humiltà, pouertà, e purità della Regola, à quella di S. Angelo pasśò, & essendo eletto Prouinciale di questa Prouincia, nō volle accettare tal carico per ragioneuoli cause, determinādo più presto di lasciare la Prouincia, che accettare l'vfficio: onde conosciuto da' Superiori il vero, lo lasciarono nella sua humiltà, essercitando la predicatione con gran carità, e marauiglioso frutto.

Mariano. Memoriale F. Luigi da Piacenza.

Rifiuta il grado di Prouinciale.

Dipoi che predicato haueua, confessaua, perciò il più delle volte nō gli restaua tēpo di mangiare, e poco da dormire, così di sè stesso scordatosi, era tutto il suo intento di vedere conuertire i peccatori à Dio.

Sollecito à conuertire i peccatori à Dio.

Il suo corpo è sepolto nel Monastero di Campobasso: dopo la sua morte mostrò il Sig. quanto gli fù accetta la carità di questo seruo suo con molti miracoli, de' quali ne scriueremo alcuni.

Morte in Campobasso.

113 Vna donna stroppiata della bocca, toccādo il suo corpo, si risanò.

Angelo Monicello da Campobasso paralitico, portato sopra la sua sepoltura, restò sano.

Giouanni Bello aggrauato da infermità, postogli addosso vn poco dell'habito del Santo, si leuò subito del letto sano.

Si sana vna stroppiata, vn paralitico, & vn altro infermo.

Nel medesimo tempo furono molti Padri dell'Isola di Corsica chiari in virtù, e santità di vita, tra' quali fiorì F. Pietro da Brieta, huomo di molta astinenza, oratione, pouertà, & alta contemplatione, nelle quali virtù era molto consolato da' visitationi diuine, e fauori, nè scopriua cosa alcuna, se non necessariamente, e per santa vbbidienza.

F. Pietro da Brieta.

Essendogli comandato vna volta dal Prouinciale per vbbidiēza, raccontò, che stando in oratione nel Monastero d'Agligano ināzi l'Altare della Madonna, trè notti continue fù battuto da' Demonj, e che lasciādolo la terza volta mezzo morto, gli apparue la Madre Santissima col suo figliuolo nelle braccia, e lo sanò delle battiture, consolādolo molto.

E battuto dal Demonio.

Auuicinandosi questo Seruo di Dio al fine della sua vita, e ben preparato per quel passo, l'Infermiero vide, la Regina del Cielo accompagnata da vn Coro di Vergini entrare nella Cella à visitare il suo diuoto, e si pose à sedere sul letto, nel qual tempo vscì questa sant'anima, e lasciata la carcere della carne, se ne volò al Cielo, e fù sepellito il suo corpo, nel Monastero di Reuaglia.

E consolato da N. S. e dalla Madre santissima.

114 Nel medesimo Conuento è sepolto F. Leone da Pietra di Bugno, il quale riceuette l'habito di mano del B. F. Tomaso da Firenze nel Monastero di Scarlino, e sotto l'vbbidienza di così santo Maestro fece progresso nello stato dell'humiltà de' Frati Laici molto perfettamente: mangiaua vna sola volta il giorno, e non mai carne, e trattaua con tant'asprezza il suo corpo con vigilie, e discipline, e s'infermò di doglia di testa continua; Onde per comandamento de' Medici dormiua alquanto dopo il Mattutino, perche auanti non dormiua mai, e ciò mise in vso, da che fù entrato nella Religione, e l'osseruò fino alla morte. Se n'andaua dopo Compieta in Chiesa, e quiui staua in oratione con le gi-

F. Leone da Pietra di Bagno Laico.

Mangiaua vna volta al giorno, e non mai carne.

ginocchia in terra, e le braccia distese in Croce, piangendo i peccati del Mondo, perseuerando l'estate fin dopo il Mattutino, & allhora se n'andaua à dormire, fin che sonaua la prima Messa dell Alba: nelle notti di Verno vegghiaua fino alla mattina, & allhora riposaua alquanto. Da Prima fino al tempo di desinare staua in Chiesa, seruendo alle Messe, & in orationi. Dopo l'essersi affaticato trent anni nella vita attiua, e vocale oratione, hebbe da N.S. tanta gratia di contemplatione, e così soaue quiete alla sua anima, che con prontezza di spirito staua sett'hore continue in orationi, contemplando sempre i diuini, e celesti misterij senza distrattioni di mente, e fugaci pensieri.

Dedito alle vigilie, & orationi.

Fù molto illuminato dello spirito di Profetia, dicendo le cose future, come più volte videro i Frati, e secolari.

Staua sette hore in oratione

Leuandosi vn giorno dopo Terza dall'oratione con la faccia infiāmata come Sole risplendente, diceua ad alta voce: Buone nuoue, buone nuoue, fratelli, sappiate, ch'à quest'hora sono vsciti da Otranto i Turchi, nè più vi torneranno: e fu, come haueua detto.

Hebbe spirito di Profetia

Predisse l'uscita di Turchi d'Otranto.

Di questo tēpo s'addormentò nel Sig. il Ven. P. F. Angelo d'Ostron della Prouīcia di Polonia, la cui Vita si narra nella IV. Par. di queste Croniche.

Come i Turchi presero Otranto, e lo lasciarono, con altre cose notabili di quel tempo. Cap. XXXVII.

1480. Mariano. Memoriale

115 NEll'anno di N.S. 1480. i Turchi andarono i n grā numero sopra Rodi, e stēdendosi alla costa d'Italia, fecero notabilissimi danni nella Puglia, e pigliarono la Città d'Otrāto, nella quale entrarono ottomila di loro: fortificandouisi, & aspettando dal gran Turco soccorso, e maggior numero di gente per pigliare altri luoghi dell'Italia.

Turchi pigliano Otrāto.

Volendo Papa Sisto IV. con paterno zelo prouedere à cosi manifesto pericolo, mandò F. Gabriello da Verona Osseruāte, Cardinale per Legato in Puglia ad incitare i Prēcipi, & i Signori di Napoli à discacciare i Turchi, nè essendo l'entrata della Chiesa bastāte per difendere quelle parti di Christianità, sapendo il Papa la bontà, e valore di F. Angelo di Clauasio Vicario Generale dell'Osseruanza, e quant'era zeloso, e fedele alla Chiesa, lo mandò à chiamare: arriuato alla presenza sua, l'instituì Legato, e Commissario della Romana Chiesa con autorità plenaria sopra la Crociata.

Papa Sisto IV. procura liberar Otrāto.

116 Riceuuta dunque questa autorità, come vero, & vbbidiente figliuolo, cominciò à predicare la Crociata contra' Turchi, mandando molti Commissarij per tutte le parti in aiuto di cosi santa impresa, predicando a' popoli con essortargli à vietare l'entrata à cosi potente nemico de' Christiani, & affaticādosi molto per iscacciargli d'Italia, prima con le ferventi orationi, poi con l'armi: furono di tal valore le fatiche di questo Angelico Padre, e preghiere del popolo Christiano, che col diuino volere il gran Turco morì di veleno, perciò non isperando i Turchi piu soccorso, abbandonarono la Città d'Otranto,

Si publica la Crociata da F. Angelo di Clauasio per ordine del Papa.

I Turchi lasciano Otrāto per la morte del gran Turco seguita.

Fece in questi tempi Papa Sisto molte gratie all'Ordine, particolarmente à gli huomini, e donne del Terz'Ordine, che faceuano i trè voti della Religione, e che in Congregatione viueuano.

117 Frat'Antonio della Villa di S.Gio. di Val d'Arno pasſò di queſta vita al Sig.predicando vna Quareſima in Piſa nella Chieſa maggiore, viſſe queſto venerãdo Religioſo con grand'eſſẽpio di ſantità,& era molto accetto,ouunque predicaua,eſplicaua la ſua dottrina con gran feruore, e profitto dell'anime. Haueua vna profonda memoria, e di ſottil ingegno, e di perſeueranza ammirabile nelle lettioni, vigilie, & orationi: Viſſe con tanto zelo della pouertà, che la memoria gli ſeruiua per libri: Scriueua i ſuoi ſermoni ſopra i pezzi di carta vecchia per non dare ſpeſa, e con queſto buono ſpirito fece tanto profitto nella Chieſa Santa, che di lui dir ſi poteua quella parola del Saluatore a'Diſcepoli: Io vi hò eletti nel Mõdo,perche andiate à fare frutto;il che faceua queſto ſeruo ſuo col far veſtire i poueri,e conuertẽdo molti huomini,e donne à laſciare il Mondo, facendoſi Religioſi, e Religioſe, ſcacciare delle Città gli Hebrei, iſtituire i Monti di pietà,& altre Cõgregationi per gouernare,e mantenere l'opere pie,& ancora in ridurre i Frati alla prima purità della ſua Regola,e vita,e commoſſe molti Religioſi à cercare luoghi poueri, aſpri, e ſolitarij.

F. Antonio di Val d'Arno.
Predicaua con molto frutto dell'anime.
Amatore ancò zeloſo della pouertà.

Queſto buon Padre,fù il primo, che s'affaticaſſe in ridurre alla Riforma i Frati dell'Oſſeruanza,che di già s'andauano rafreddãdo dal ſuo primo feruore.

Nota.

Fù venerato come Santo il ſuo corpo,auanti che fuſſe ſotterrato, procurãdo ciaſcuno d'hauer vna minima particella del ſuo habito, tenendolo come Reliquia cara.

Morì con fama di ſantità.

Di queſt'anno 1480. nella Prouincia di Toſcana paſſò al Cielo il B.F. Lorenzo da Fabriano,che con altro nome ſi chiamò F.Zaccheo,huomo eſſẽplariſſimo, la cui Vita ſi legge nella Quarta Parte di queſte Croniche; e ſimilmente ſi narrano l'attioni ſante di Suor Maria Antonia de' Bagneſi,Suor Margarita de Bonciani, Suor Brigida da Mont'acuto, Suor Perpetua di Bartolomeo d'Ambrogio, Suor Battiſta de'Balducci, Suor Anna Elena de i Nobili Suor Purità, Suor Veronica da S.Pietro in Bagno, Suor Tomaſa da Piſtoia,e Suor Lucia da Fiorenza.

Del nonageſimo ſecondo Capitolo Generale,e decimo quinto de gl'Italiani, e decimo quarto de gli Oltramontani, è d'alcuni ſanti Religioſi di queſto tempo. Cap. XXXVIII.

Mariano. Monumẽta. 1481.

118 NEll'anno 1481. in Ferrara ſi celebrò da gli Oſſeruanti Italiani il decimoquinto Capitolo Generale,doue fù eletto Vicario Generale la ſeconda volta F. Pietro da Napoli,huomo di ſingolare ſcienza,e di gran zelo nell'Oſſeruanza della Regola.

15. Capitolo Generale del gl'Italiani.

La prima volta, che fù Vicario Generale,i trè anni, che durò l'vfficio,caminò ſempre à piedi: e la ſeconda volta alli biſogni d'vna vil beſtia ſi ſeruiua, eſſendo molto vecchio.

F.Pietro da Napoli Vicario Generale.

Fù nel gouerno ſeuero, particolarmente co' Prelati,trouandogli difettoſi nell'vfficio loro, e colli ſudditi ſi portò ſempre benignamente.

Seuero con i Prelati.

Non voleua eſſere nè da'Prelati,nè da'Frati accompagnato,e queſto accioche i Padri poteſſero andar à lui piu ſicuramente; i quali erano diſcretamente aſcoltati, come la Regola comanda. Ouun-

Ouunque andaua, vsaua di vedere più segretamente, che poteua; come i Frati vfficiauano nel Coro, e come osseruauano le cerimonie della Religione, e la carità verso i Frati infermi, e trouando in queste cose mancamento, non riprendeua molto i sudditi; ma castigaua con rigore i Prelati, ouero gli priuaua dell'vfficio, dicẽdo loro: Nõ son venuto per correggere, e castigare i sudditi, perche sempre hãno sopra di loro il Guardiano, Vicario, e Prouinciale, che gli corregge, e castiga; ma si bene i Prelati, c'hanno mancato.

Fece alcune Costitutioni e poi morì.

Ordinò, che dopo l'esser stato Guardiano trè anni, almen per vn anno non fusse aggrauato d'vfficio, hauendo trouato alcuni Guardiani perpetui, diuenuti come Signori. Finalmente lasciò questa vita mortale per godere il suo Sig. viuo sempre nella beata patria.

14. Capitolo Generale de gli Oltramõtani.

119 Nel medesimo anno fù da gli Oltramontani Osseruãti celebrato nella Prouincia di Borgogna il 14. Capitolo Gen. nel Cõuẽto di Mõte Lucio, doue si elesse Vicario Generale la terza volta F. Gio. Filippo.

F. Pietro di Firenze.

Di quest'anno nel Conuento d'Ascoli morì F. Pietro da Firenze Religioso di molta santità, e chiaro per miracoli.

F. Lorenzo da Fermo.

Si leuaua auanti il Mattutino, e diceua dieci corone.

Nel medesimo tempo passò al Sig. F. Lorenzo da Fermo, che visse 40. anni continui nel Monastero d'Aluernia, e sempre scalzo senza suole, nè zoccoli, con la testa scoperta, & in continua austerità del suo viuere, e vestire. Erano i suoi essercitij, vigilie, orationi, e contemplationi, ogni notte si leuaua inanzi il Mattutino à fare oratione, in modo che prima, che s'vnissero i Frati nel Coro, egli haueua dette dieci volte la corona della B. Vergine.

Cento dieci anni visse. F. Lorenzo da Fermo.

Diceua la Messa con grandissima diuotione, & essendo arriuato all'età di 90. anni nella Religione, e 110. della vita sua, nel medesimo Mõte rese l'anima à Dio compita di buone opere, & hora se le gode in gloria.

1482.

S. Bonauentura fu canonizato da Sisto IV.

120 L'anno di N. S. 1482. a' quattordici d'Aprile con gran solennità fù canonizzato S. Bonauentura da Papa Sisto IV.

Capitolo Generale nonagesimo secondo in Roma.

Di quest'anno fù celebrato in Roma il nonagesimo secondo Capitolo Generale da F. Francesco Sansone Ministro Generale.

F. Domenico

In questo tempo mancò in Firenze il santo vecchio F. Domenico Laico, della cui gloria i Frati furono certificati dal Sig. che lor riuelò, come nel giorno medesimo del suo transito era l'anima sua entrata in Paradiso, accompagnata da molti Religiosi santi.

Li Beati, e Venerandi Padri F. Nicolo di Kosty, e F. Lodouico da Varka, nella Prouincia di Polonia, di quest'anno 1482, s'addormentarono nel Sig. e le loro Vite si trouano descritte nella IV. Parte di queste Croniche.

D'altri santi Padri di memoria degni. Cap. XXXIX.

Mariano. Memoriale

1483.

F. Paolo Alemanno.

121 IN Siena Prouincia di Toscana l'anno di N. S. 1483. mancò il Santo F. Paolo Alemanno, ch'era di molto illustre sangue, alleuato nel Palazzo dell'Imperatore, e stando in Siena, si conuertì alle prediche di S. Bernardino, lasciò il Mondo, vestendosi l'habito della Religione, quiui affaticãdosi ne gli essercitij santi, in poco tempo ottenne molta perfettione.

Qua-

Quarant'anni fù Maestro de'Nouitij,e rendè dotti molti nella disciplina spirituale; Nella conuersatione pareua vn huomo dell'altro Mōdo,e si vedeua in lui, e nella sua presenza la virtù della pietà, la prontezza dell'vbbidienza,la pouertà singolare, profonda humiltà, feruente carità,& vna essemplare diuotione nel dire l'officio diuino,e celebrare la Messa;era nell'orationi di gran feruore di spirito, e contemplatione.

Fù 40. anni Maestro de' Nouitij.

Da'Demonj fù molte volte visibilmēte trauagliato, e battuto,& vna volta lo tentarono di disperatione; ma visitato da N. S. restaua di loro vittorioso,essendo fauorito ancora dalla Regina de'Cieli sua diuota, da S. Gregorio, dal suo glorioso P.S.Francesco, e da molti altri Santi dell'Ordine, che con l'apparitione loro souente lo confortauano, inanimandolo à perseuerare nell'amore,e seruigio di Dio.

E trauagliato da'Demonj.

Visitato dal Sig. e da altri.

Ottenne coll oratione dal Sig. molte gratie: nell'insegnare a' suoi discepoli era singolare Maestro, e daua à gli altri Frati il vero modo d'orare, frà l'altre cose gl'insegnò la seguente meditatione da essercitare la settimana.

Insegna il vero modo di orare.

122 Debbe il Religioso imaginarsi il Lunedì d'essere aggrauato di male.

Meditatione vtilissima per la settimana.

Il Martedì d'hauere vna gran febre col freddo,e caldo;questo essercitio alcune volte à lui, & ad altri facendolo,gli auueniua il vero per il molto affissarui l'imaginatione.

Il Mercordì s'hà da confessare per douer morire.

Il Giouedì s'hà da cōmunicare,imaginādosi di riceuere quel Sātiss. Sacramento dalla mano del Sig.in cōpagnia de gli Apostoli nella Cena.

Il Venerdì imaginarsi di riceuere l'estrema Vntione, la quale hà da essere,vngersi,e lauarsi col pretiosissimo sāgue delle piaghe di Giesù Christo Crocifisso.

Il Sabbato hà da pensare,che muore,& è sepolto con Christo.

La Domenica hà da risuscitare col suo Sig. & entrare nella celeste patria.

Con questa bella, e gioueuole meditatione spirituale s'essercitaua ogni settimana questo seruo di Dio, apparecchiandosi à ben morire.

Haueua molti altri essercitij spirituali, ne'quali lo spirito suo si consolaua, cauando di qualsiuoglia cosa meditationi sante, e fruttuose.

Stando alla fine della vita sua,pregò i Frati,che lo sepellissero prima,che vi andassero secolari à sturbare le loro diuotioni; ma non poterono essere i Frati così presti à farlo,che per voler di Dio vi corse tutto'l popolo,per venerarlo,e toccarlo, e gli leuarono buona parte dell'habito, come Reliquia santa: non fece egli dopo morte alcun miracolo, nondimeno molti ottennero beneficj,e gratie dal Sig. per la sua intercessione,e meriti,& offerirono voti & altre cose alle sua sepoltura.

Prega, come sia morto d'esser sepolto subito

Da'suoi diuoti gli è tagliato l'habito per diuotione.

123 Nel Monastero di S. Chiara di Pesaro à gli otto di Settembre passò al Sig. Suor Serafina Colonna,chiara per nobiltà di sangue,e santità di vita,e fù Abbadessa del detto Monastero.

Suor Serafina Colōna.

In questo tempo il Sommo Pontefice mandò F.Francesco Sagaro di natione Spagnuolo al Prete Ianni con alcuni altri Frati, e partito dal

F. Francesco Sagaro.

Cai-

Cairo s'infermò di così lunga infermità, che non potè andare auanti: Onde diede le lettere à F. Giouanni di Calabria suo compagno, tornando esso in Italia.

Dopo l'hauer caminato F. Giouanni vndici mesi, giunse nelle Terre del Prete Ianni, e trouato, ch'era morto, non potendo compire la sua ambasscieria, se ne tornò in Gierusalem, e fù da gl'infedeli per la strada ammazzato, e così morì Martire.

Di molti Religiosi di questi tempi illustri in scienza, e dottrina. Cap. XL.

124 IN questi tempi fiorirono il Venerabile F. Angelo da Clauasio della Prouincia di Genoua, non solo nel gouerno della Religione, essendo stato piu volte Vicario Generale dell'Osseruanza in Italia; ma ancora nella scienza de' sacri Canoni, e santa Teologia. Scrisse dottissimamente la Somma Angelica de' casi di coscienza, opera molto stimata in ogni parte.

F. Angelo da Clauasio, autore della Somma Angelica.

F. Luigi da Verona della nobile famiglia della Torre Prouincia di S. Antonio fù dottissimo nelle Leggi Canoniche, e sapientissimo Filosofo, e Teologo. Nella Religione fù Vicario Generale, e dal Papa fù fatto Commissario Generale della Crociata in Italia per la sua prudenza, e dottrina santa, fece vna Apologia in difesa dell'Osseruanza, la quale si troua scritta ne' libri della Religione.

F. Luigi da Verona.

125 Il B. F. Marco da S. Maria in Gallo Prouincia della Marca entrò nella Religione Dottore in Medicina, doue diuenne Medico dell'anime, curò molti con le sue predicationi per tutta Italia, e fece vn libro di materia predicabile, che si vede stampato. Vedi la sua vita in questo libro. Cap. 30.

Il B. F. Marco di S. Maria in Gallo.

F. Pelbarto da Temisunar Città dell'Vngaria fù molto illustre per tutta l'Alemagna, & Vngaria in dottrina, & in vita essemplare. Compose vn libro di questioni sopra le Sentenze intitolato *Rosarium aureum sacræ Teologiæ*, vn altro di Sermoni intitolato *Stellarium Virginis*. Fece vn opera de' Sermoni detta Pomerio.

F. Pelbarto da Temisunar.

126. F. Francesco Triuulci da Milano fù dottissimo nelle sacre lettere, e Decreti, di miracolosa memoria, e di robusta complessione, & ordine di viuere; della sua predicatione, dottrina, e fama, n'e tutta Italia piena. Hauendo pigliato moglie da giouanetto, la notte delle nozze conuertì la Sposa à far voto di Verginità, e d'entrare nella Religione di S. Francesco, viuendo ambidue con molta purità, e perfettione. Quasi in vn medesimo tempo egli fù eletto Vicario Prouinciale, e lei Abbadessa di S. Chiara: questo seruo di Dio passò al Signore, tornando da visitare i luoghi Santi di Gierusalem, essendo in Mare.

F. Frãcesco Triuulci dispone la sua Sposa à far voto di Verginità.

Ambidue Prelati in vn medesimo tempo.

F. Guglielmo Desprocrata venerãdo vecchio, e famoso Predicatore, gouernò con molta prudenza vn tempo la Prouincia di Corsica. Dipoi fù fatto in essa Vescouo; ma non potendo fare frutto con quei Ecclesiastici, nè ridurgli sù la strada di Dio, rinuntiò il Vescouato in mano di Papa Sisto IV. la qual dignità haueua contra sua voglia riceuuta, e se

F. Guglielmo Despro. cata.

E fatto Vescouo.

Rinuntia il Vescouato.

e se ne tornò alla sua Religione, quiui perseuerando con gran pace dell'anima sua, e predicando la parola di Dio con carità, e feruore, fece gran frutto, hebbe fine il corso della vita sua dentro di Roma essemplarmente.

Muore in Roma.

127 F. Rafaello da Varisio fù Medico al secolo, e nella Religione fece molto progresso nella Sacra Teologia, fù singolar Predicatore, hauendo perfettamente tutte le parti, che conuengono à così sant'vfficio, eccetto vna sola, haueua dottrina, arte, ingegno, memoria, ordine, presenza, grauità nel dire, voce sonora, gratia, e bontà, gli mancaua solo la volontà di predicare, se questa hauesse hauuto, haurebbe buona parte del Mondo conuertito. Di rado fù veduto con la faccia allegra, e domandatogli perche, rispose, che considerando l'eccellenza dell'anima, e che per sua poca auuertenza, e trascuraggine incorreua nella dannatione eterna, con questo possente timore non poteua stare allegro il suo cuore. Morì essendo Guardiano nel Conuento di Milano.

F. Rafaello da Varisio. Teologo eccellente.

Nota.

F. Domenico da Ponzi famoso Teologo, e gran Predicatore, era nelle sue predicationi tanto feruente, e terribile nel dire, che perciò vn altro San Paolo fù chiamato: Riprendeua aspramente i vitij, e senza alcun timore così de'Prencipi, come de'popoli, finalmente predicando contra i vitij della Corte di Roma passò à miglior vita in Araceli.

F. Domenico da Ponzi.

Predicatore famoso.

128 F. Bernardino da Busto della Prouincia di Milano, in questo tempo fiorì in lettere, religione, e santità di vita. Questo venerando Padre compose la prima, e seconda parte de'Sermoni della Madonna, che chiamò Mariale, & il Rosario di materie, fù vniuersale in tutte le sciēze, scrisse molt'opere predicabili, delle quali hoggidì se ne seruono ancora i Predicatori.

F. Bernardino da Busto.

F. Antonio Velocchio da Vercelli fù gran Dotto, e singolar Predicatore, scrisse vn libro di dodici marauigliose eccellenze della Fede, fù molto chiaro non solo per la sua dottrina; ma anche per la santità della sua vita.

F. Antonio da Vercelli.

F. Luigi d'Hilbergo della Prouincia di Boemia fù Dottore di Colonia, & eccellente Predicatore, scrisse vn vtile, e dotto libro chiamato Trilogium animae.

F. Luigi Hilbergo.

129 F. Pacifico da Nouara in questo tempo compose la Somma chiamata Coscienza pacifica, stando in Corsica: Fù Padre di molta stima, di gran veneratione, e religione.

F. Pacifico da Nouara.

Nella Prouincia di Castiglia F. Giouanni de Pegnaluer fù dotto, e molto zeloso osseruatore della promessa Regola, fù Confessore di Don Alfonso Carriglio Arciuescouo di Toledo, & edificò il Conuento d'Alcalà chiamato S. Maria di Giesù, & il Conuento di Pastrana, hauendolo procurato F. Giouanni, il quale quiui passò al Signore, & è sepolto nel detto Conuento d'Alcalà.

F. Francesco de Pegnaluer.

Nella Prouincia di Francia fiorirono in questi tempi molti Religiosi in dottrina, e religione, i quali diedero gran lume alle scienze co i suoi scritti, tra'quali furono F. Stefano Brulifer, il quale scrisse sopra la Teologia

F. Stefano Brulifer. F. Giouanni Perrino. F. Nicolò da Nizza.

logia di S.Bonauentura; F.Giouanni Perrino di Lotoringia gran Maestro in Teologia, F. Nicolò da Nizza, & altri molti, che saria lungo il raccontargli:

Di questo tẽpo ascesero al Cielo l'anime de' Beati Padri F.Lodouico da Siena, F.Paolo Tedesco, e F.Lorẽzo da Siena della Prouincia di Siena; le cui ãmirabili attioni sono descritte nella IV. Parte di queste Croniche.

Del decimosesto Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani, e decimo quinto de gli Oltramontani, e della morte di Papa Sisto IV. & altre cose degne di memoria. Cap. XLI.

Mariano. Platina. Memoriale 1484.

Capit. Gen. decimosesto de gl'Italiani.

130 L'Anno di N.S.1484. ful Monte Aluernia si celebrò il decimo sesto Capitolo Gener. de gli Osseruãti Italiani, doue fù eletto Vicario Gener. la terza volta F.Angelo da Clauasio, e fù contra sua voglia, ma vinto dalle molte preghiere de' Padri, accettò il carico, con tutto ch'egli hauesse vn Breue del Papa di non poter essere astretto à pigliare tal vfficio.

Era questo venerando Padre huomo angelico nella vita, e costumi, come teneua il nome, era humile, piaceuole nella pratica, allegro nella faccia, quieto, e patiente in sopportare, onde per queste, & altre gratie, ch'ei riceuette dal Sig. era amato, honorato, e da tutti vbbidito.

Decimoquinto Capitolo de gli Oltramontani.

L'anno medesimo nella Prouincia di Frãcia, nel Conuẽto Burgense, si celebrò il decimo quinto Capit. Gener. da gli Osseruãti Oltramontani, doue fù fatto Vicario Gener. la seconda volta F.Giouãni Croyn.

In questo Capitolo fù incorporata la Prouincia d'Inghilterra nell'Osseruanza.

Morì Papa Sisto IV. del 1484 il giorno di Santa Chiara.

131 Di quest'anno alli 12. d'Agosto giorno di S.Chiara, Papa Sisto IV. passò à miglior vita, hauẽdo prima cõ sua molta gloria pacificata tutta Italia, e fatto publicare solennemente, ch'erano estinte le passate guerre.

Qualità di Sisto IV.

Fù questo Sõmo Pontefice d'ardentissimo ingegno, e di grande habilità in acquistare scienza, come per l'opere sue ne viue memoria, con tutto ch'egli nõ potesse scriuer molto per la grauezza del carico, che teneua, e si come auanti ch'ei fusse Papa, essendo Ministro Generale, era clemente, e pio, così fù ancora nel Pontificato. Era grande amico de' virtuosi, e fauoriua le buone scienze, era diligente osseruatore della giustitia, pietoso, e molto liberale co' poueri.

Sisto IV fece l'hospitale di S. Spirito in Roma.

Edifica vn ponte sopra il Teuere.

Troppo amoreuole.

Innocentio VIII è eletto Papa.

132 Fece in Roma opere così notabili, e degne, che viuerà in perpetuo il nome suo, particolarmente nelle Chiese, fece il famoso Hospitale di San Spirito in Vaticano quasi di nuouo, per commodo, e beneficio de' poueri infermi, & è vna intorno all' opere di misericordia delle più principali cose di Roma; fece sopra il Teuere il Ponte chiamato Sisto. Nel suo tempo fù molto turbata l'Italia dalle guerre, & egli ancor vi haueua la sua parte del trauaglio, essẽdogli da alcuni à lui data la colpa, però nel fine della vita vita si pacificò cõ tutti i Prẽcipi d'Italia.

L'amore, che questo Sõmo Pontefice portaua a' suoi diuoti, era eccessiuo, poiche per nobilitargli, e fargli ricchi, passaua i termini dell'honesto, difetto, che fù in lui molto notato. Morì l'anno decimo terzo del

suo

ſuo Pontificato, dopo la cui morte fù eletto Papa Innocentio VIII.

Staua in queſto tempo nella Prouincia di S. Franceſco F. Giouanni Spagnolo, che fù Conte della Puebla del Regno di Caſtiglia, nipote del Rè Cattolico D.Ferdinando. Eſſendo il fratello, che gli ſucceſſe nel Contado, alla ricuperatione del Regno di Granata, vi morì, e laſciò vn figliuolo picciolo, il quale per eſſer maltrattato, da chi l'haueua in gouerno, il Papa ſcriſſe, ordinando à F.Giouanni, ch'andaſſe à ſtare alla Contea per difendere, con la preſenza ſua il Nipote, & i ſuoi beni, fin ch'egli fuſſe in conueniente età da gouernare sè ſteſſo, i ſudditi, e lo ſtato: partendoſi F.Gio: d'Italia, ſeco menò quattro compagni, de i quali vn ſolo ne reſtò in Caſtiglia, gli altri tornarono alle loro Prouincie.

Era queſto buon Padre molto zeloſo della ſua profeſſione, e deſideraua di viuere in più humiltà, e pouertà di quello, che communemente ſi viueua ne'Conuenti grandi Riformati, e ciò per eſſere più vniforme alla vita, & intentione del ſuo Padre S.Franceſco, e per compire queſto ſuo deſiderio, la Regina Cattolica Donna Eliſabetta lo fauori con ſue lettere, ſcriuendo al Sommo Pontefice, per le quali hebbe l'intento ſuo, e così ſi ſegregò con alcuni altri Frati del ſuo ſpirito dalla communità, viuendo ſeparati da'Frati della Prouincia di Caſtiglia, per ciò hebbe lite, e cōtraſto. Finalmente fondò le Caſe Riformate, e quella, che prima ſi chiamaua Cuſtodia, fù detta Prouincia de gli Angeli, e fù la prima Riforma de'più ritirati nello ſtato dell'Oſſeruanza.

Fù cauſa della Riforma in Iſpagna.

Ottiene vna Bolla dal Papa in fauor della Riforma.

133 Il B. F. Giouanni di San Turcaz viſſe molto tempo nell'Iſola di Canaria, chiamata Forteuentura, con eſſempio di vita ſanta, predicando con gran zelo a'Pagani di quell'Iſola la fede di Gieſù Chriſto.

B. F.Giouāni da S.Turcaz andò nell'Indie.

Dopo la ſua morte fù ſepellito il ſuo corpo con grande honore, e fama di ſantità.

Di lì à molti anni fù traslatato in vn monumento fatto à poſta nel muro; e trouarono l'oſſa di quel corpo piene di così ſoaue odore, che come ſante Reliquie le venerauano, e ne pigliauano; riposero la ſua teſta nell'Altare maggiore.

Dopo molti anni il ſuo corpo rendena ſoaue odore.

Partiſſi queſto ſeruo d'Iddio da S.Franceſco del Monte per l'Iſole di Canaria, lontano cinque leghe dalla Città di Cordoua Prouincia d'Andaluzia, nel qual Monaſtero vi è la memoria d'vn miracolo, che fece N.S. per la pouertà, & aſtinenza oſſeruata da'Frati in quel luogo: quiui ſtando l'Aua del Marcheſe di Carpio, occorſe, che non hauendo vn Frate infermo coſa, che mangiare buona per lui, paſsò volando vn Aquila, e laſciò cadere nel Monaſtero vn Capretto, che portaua, del quale ne mangiò l'infermo.

Vn Aquila portò vn Capretto in un Cōuento per vn Frate infermo.

Sapendo quella Signora il miracolo, reſe molte gratie al Signore, chè prouede a'ſuoi poueri col mezzo de gli animali, e da lì in poi daua à i Frati vn ſtaro di pane la ſettimana, e mezzo Caſtrato, più non ne volendo eſſi, e ſino al dì d'hoggi ſi fà dalla caſa ſua queſta limoſina.

IL FINE DEL LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL' ORDINE
DE I FRATI
MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita del B.F.Cherubino da Spoleti, che morì in questo tempo. Cap. I.

Mariano. Memoriale. *B F. Cherubino da Spoleti.* *Filosofo, e Teologo eccellente.*

IL B. F. Cherubino da Spoleti fù eccellente nella Filosofia, e Teologia, & anco nelle Leggi Canoniche. Questo buon Padre nelle sue Prediche, e dispute si seruì molt' anni dell'Arte oratoria, e della Filosofia, mostrando cō tal modo la bellezza del suo ingegno, memoria, e sufficienza, e tutto ciò era con molto applauso del popolo; ma con poco frutto dell'anime, cosa, che interuiene à quei Predicatori, che si seruono di questo stile nelle Prediche loro, di che ne stauano molto sconsolati i Frati. Auuenne, che vna volta andando questo Padre per pigliare la benedittione dal venerādo F.Giouāni da Lucca, volēdo predicare, disseglì quel buon Padre: Sete voi quel Predicatore curioso, che cosi vanamēte lo stile de' Filosofi, e Retorici seguite? tornate, vi dico, tornate à valerui della sana dottrina, e lasciate quella mala strada, predicando a' popoli la salute, e beneficio loro, con semplicità, e diuotione, che questo è il vero modo di fare frutto ne' poueri peccatori, e non per vanagloria, e desiderio d'honore, nè meno per fama di gran Predicatore:

Notate Predicatori.

E ripreso da F. Giouanni da Lucca.

Questa riprensione talmente s'impresse nell' animo del giouane Cherubino, che subito mutò parere, e stile, & appigliatosi al Quadragesimale di San Bernardino, con quello ordinò tutti i suoi Sermoni, e col imitarlo nel dire faceua mirabil frutto, ouunque predicaua, concor-

correndo gran numero di genti ad ascoltarlo; & aumentò talmente la diuotione in lui, che quello. che prima gli poteua parlare, & hauere la sua benedittione, si teneua beato; riformò colle sue predicationi buona parte de gli Stati d'Italia, perche i peccatori s'emendauano da' vitij, facendone penitenza, & i buoni caminauano alla perfettione.

Frutto della parola di Dio

2 In questo santo essercitio di seminare la parola di Dio, continuò senza stancarsi mai fino all'età sua di settant'anni, e quello, ch'è di marauiglia, che mai saliua in Pulpito à predicare, se prima non haueua studiato sette hore quello, che dir voleua: dicendo, che quello faceua per riuerenza, che portaua alla Scrittura Sacra, e per la contemplatione, in che saliua in così fatto essercitio, & anco per predicar prima à sè medesimo.

Predicò fino all'età di 70. anni.

Notate Predicatori.

Era di piaceuole, & allegra conuersatione, diuotissimo nel celebrare la Messa, la quale finita, à tutte l'altre aiutaua, & essendogli vietato l'aiutarle, l'ascoltaua.

Diuotissimo della Messa.

Fece N.S. molti miracoli per le sue feruenti orationi, & hebbe in molti casi spirito di Profetia.

Fece molti miracoli, & hebbe spirito di Profetia.

De' grandi effetti, che seguirono dalla predicatione di questo seruo di Dio, e la sua morte. Cap. II.

3 OVunque predicaua questo venerando Religioso, daua grandissime lodi alla virtù del Santissimo Sacramento, incitando i popoli à venerarlo, & à fargli pretiosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenergli di continuo lampade accese.

Mariano. Predicaua la veneratione del Santiss. Sacram.

Istituì compagnie di persone, che l'accompagnassero cō torcie accese in mano, andando à communicare gl'infermi: ordinò, che per vnire il popolo ad accompagnare il Signore cō la Campana si facesse segno.

Fù quest'vso, e costume tanto accetto à Dio, e tanto crebbe la diuotione ne' popoli, che dipoi furono istituite nelle Chiese le Confraternità per honorare il Santissimo Sacramento, il qual era prima molto poco da' Christiani honorato, e venerato, e meno accompagnato, quando si portaua à gl'infermi.

Come hebbe Principio la Confraternità del Sātiss. Sacramento.

Ordinò, che vna Domenica del mese si celebrasse la Messa del Corpo di Christo, doue staua presente tutto'l popolo; perciò questo Seruo di Dio si dipinge con l'Hostia, & il Calice nelle mani.

Perche si pinga col Calice, & Hostia in mano.

Hebbe il Seruo di Dio molte visitationi da N. S. e da molti Santi, particolarmente dal glorioso S. Girolamo, di cui era diuoto, e gli appariua, souente, e con tale familiarità gli riuelaua le cose diuine, che predicando il B. F. Bernardino da Feltre, diceua al popolo, che F. Cherubino parlaua con S. Girolamo, come parla vn amico con l'altro.

Visitationi del Sig. e d'altri Sāti.

4 Finalmente consumato in tutte le virtù, carico d'anni passò di questa vita al Signore, il quarto dì d'Agosto 1484. fù sepolto il suo corpo nella Madonna de gli Angeli auanti la Cappella del P. S. Francesco, si come da lui fù ordinato, & è vicino à F. Giouanni da Lucca, essendo stata portata la sua Anima da gli Angeli, e dal suo diuoto San Giro-

Nota, Muore al Signore del 1484.

Gli apparue nella morte S. Girolamo. Fù incontrata l'anima sua da 66. mila anime.

Girolamo in Paradiso, il quale gli apparue nell'hora del suo transito, e fù incontrata, e riceuuta quell'anima da sessantasei mila anime, che per la sua predicatione s'erano saluate; il che fù riuelato ad vna diuota persona, essendo in ratto, come fù dal B.F. Bernardino da Feltre confermato in Pulpito. Fù ancora riuelato à più persone spirituali la gloria di questo Seruo di Dio.

Il suo corpo dimandato da Perugini, non lo possono hauere.

Dipoiche i Cittadini di Perugia hebbero intesa la sua morte, mãdarono à chiedere il suo corpo a' Frati della Madonna de gli Angeli, i quali non vollero darglielo, sì perche sepellito l'haueuano, come anco perche il popolo d' Assisi non volle loro acconsentire.

Il suo habito portato à Firenze.

Da Frat'Angelo da Clauasio Vicario Generale, che'l confessò, e si trouò presente alla sua morte, fù portato il suo habito à Firenze, doue era tenuto come Reliquia Santa, & hora da'Frati di San Francesco Osseruanti è conseruato nella Chiesa di S. Saluatore venerabilmente.

Venerato da molti come Santo.

A diuoti di questo Seruo di Christo, che dopo la sua morte si raccomandarono a'suoi meriti, fece N.S. alcune gratie miracolose, furono portate sopra la sua sepoltura molte offerte, per compimento de' voti, e d'ottenute gratie di salute; ma per le molte cose, che iui s'offeriscono alla Madre di Dio, non sono tenute l'offerte, che à questo Sãto si fanno, con particolare memoria.

Vita della Beata Suor Anfrosina di Borgo Sansepolcro. Cap. III.

Mariano. Memoriale B. Suor Anfrosina.

STaua la Beata Suor Anfrosina in Borgo Sansepolcro, e quiui fù maritata, toccandole in sorte vn marito tutto cõtrario allo spirito, e seruigio del Signore, il qual ella desideraua; perciò venutole à morte, si ritirò subito à seruire Giesù Christo nel Monastero del Terz'Ordine del Padre S. Francesco nella medesima Terra: e crescendo in virtù, fece tanto progresso nella Religione, particolarmente nell'humiltà, che si teneua indegna di seruire, e di mangiare il pane dell'altre Religiose: per questa humiltà piacque al Sig. di leuarla alle sue alte, ediuine cõsolationi, riuelandole altissimi segreti: si comestaua auanti come tesoro nascosto, si cõpiacque scoprirla per la gloria sua: onde tãta era l'inuidia, che portaua il nemico dell'huomo alla sua humiltà, che vna volta seruendo ad vna Religiosa inferma, due Demoni se l'opposero per isturbarla, e leuarla da così sant'essercitio, & aspramente trattandola, la portarono in aria gridando ella, e parimente la sorella inferma, alle quali voci corsero tutte l'altre Monache, e videro la Sorella Anfrosina stare come tormentata in aria; ma non vedeuano i Demonij. postesi tutte in oratione per lei, fuggirono subito i tormentatori, e lei restò con gran tranquillità di spirito, fauorita da Dio, per mercede del passato trauaglio.

Era humilissima. Il Signore le riuelò altissimi segreti. E inuidiata, e tentata dal Demonio. Portata in aria de' Demoni.

Profetaua, e godeua gran d'estasi.

Haueua alcune volte gran ratti, e sentimenti spirituali, e predisse à molte persone ciò, c'haueua d' auuenire, e ch'era conueniente alla salute dell'anime.

Otten

6 Ottenne molte riuelationi dal Signore,& vna volta nell'hora nella morte del B.F.Cherubino da Spoleti, facend'oratione in Chiesa, stette in estasi quattr'hore,e ritornata in sè,astretta dall'vbbidienza del suo Confessore, disse,che'l Seruo di Dio Fra Cherubino passaua in quell'hora di questa vita alla gloria, e che gli era apparso in compagnia di S. Girolamo, & altri Santi; e riuelato gli hauea il dì della sua morte, e la gloria,cō che saliua al Cielo.E di più disse,hauer più volte vdito dire a'Frati,che'l glorioso S.Girolamo amaua molto l'Ordine de'Frati Mino.ri:e domandato à quel Santo la causa di quel particolare amore,rispose, perche io sono amato, e venerato dall' Ordine, e per diuin volere tengo di lui particolare memoria, lo conseruo, e difendo vnitamente col suo glorioso P.S.Francesco.

Stà quattro hore in estasi

Gli è riuelata la morte del B.Cherubino.

Nota.

Morì nel suo Monastere.

Finalmente questa serua di Dio morì santamente in questo Monastero.

D'alcuni Religiosi degni di memoria, ch'in questo tempo fiorirono.
Cap. IV.

7 DEll'anno sopradetto 1484. mancò di questa vita F. Sisto di Milano nel Monastero di Mantoua, la notte di Santa Cecilia, il quale essendo giouanetto d'anni sedici,& vdendo con diuota attentione predicare San Bernardino, pigliò l' habito del Padre San Francesco, col quale visse sessanta anni in estrema pouertà nell' Ordine, con compita vbbidienza, infocata carità, profonda humiltà,oratione continua, e con purissima castità : per le quali virtù risplendena così tra'Frati, come tra'secolari, non altrimenti, che lucente stella: con varie, e diuerse tentationi fù dall' inuidioso Demonio molto perseguitato, ma fù ancora fauorito,e visitato dal Signore con molte consolationi.

1484. Mariano. Memoriale

B.F.Sisto di Milano.

Virtù,che risplendeuano nel B. F. Sisto.

Nella Religione fù Padre, e Maestro spirituale di molti Frati, i quali fecero molto progresso nell'Ordine:fù particolarmente Maestro del Beato F.Bernardino da Feltre; il quale,non hauendo egli gratia da predicare, facendogli il Santo vecchio sopra la lingua il segno della santa Croce per la virtù di quel possente segno, fece con la predicatione notabil frutto nella Chiesa santa, come più auanti diremo, trattando della vita sua Finalmente venuto il buon Padre all'età di sessantasei anni, passò da questo Mondo al feliciſſimo Regno de'Beati, e per li meriti suoi fece Nostro Signore molti miracoli. È sepolto nel detto Monastero di Mantoua dentro vn muro, dou'è la sua imagine dipinta sopra vna tauola, con vn ramo di fiori in vna mano,& vn Crocifisso, nell' altra vn Giglio.

Fù Maestro del B.Bernardino da Feltre.

Fece Dio per lui molti miracoli.

Morì in Mantoua.

8 Vicino alla sua sepoltura stà sepellito il B.F. Serafino da Mantoua, Religioso consumato in tutte le virtù.

B.F.Serafino da Mātoua.

Hebbe gratia questo Beato Padre di feruentissima oratione, e d'abbondantissime lagrime, perche nella Messa, e nel Refettorio, leggendo qualche diuota lettione, in tanta copia gli abbondauano, che non poteua leggere, nè mangiare.

Hebbe gratia del lagrimare.

Fù predicatore, e famigliare del B. F. Bernardino da Feltre

Era Predicatore molto zeloso della salute dell'anime. Fù molto familiare del Beato Fra Bernardino da Feltre giouanetto in quel tēpo.

Fà miracoli.

Di quanto merito sia stato in vita questo Santo, lo dimostrano il gran numero de'voti, che sono attaccati sopra la sua sepoltura per li miracoli fatti da N.S. e che di continuo fà à quei, che con diuotione, e fede ricorrono alla sua intercessione per rimedio delle loro necessità, e sono nel suo Sepolcro gl'infrascritti versi.

Languentum placido sanabat famine mentes.
Et curat sanctis corpora nunc precibus.
De' languidi le menti con parlare
Dolce, e soaue a'sanità rendea.
Hor cura i corpi con preghiere sante.

F. Giuliano Alemanno. Ricco di molte virtù.

9 L'anno medesimo, l'vltimo di Settembre, nel Monastero di San Bernardino nella Città dell'Aquila passò al Signore F.Giulio Alemāno Sacerdote, il qual visse settantasei anni, e finì ricco, e carico di molte virtù, e meriti. Fù molto austero à sè stesso, stette quarant'anni, che non beuè vino: il suo viuere era pane, & herbe con acqua, e con legumi. Essendo vna volta Vicario della Prouincia, tutta la visitò à piedi scalzi, ancorche fusse vecchio d'anni settanta. Volendo dipoi eleggerlo vn altra volta i Frati, non lo volle accettare.

Eletto Vicario Prouinciale.

Era compito di carità fraterna, colla quale ascoltaua le confessioni de'secolari con molto frutto, e beneficio dell'anime loro, poco si separaua dall'oratione, e contemplatione, per le quali virtù riceueua gran gratie da Nostro Signore, il quale dopo la sua beata morte l'honorò cō molti miracoli.

Fece molti miracoli.

Di quest'anno 1484. *passarono al Signore li R.P.F.Leonardo Dottore di Filosofia di Cracouia, F. Antonio di Radomshire di Cracouia, della Prouincia di Polonia, e F. Michele da Farga, e F. Francesco da S.Giouanni, le cui ammirabili Vite si trouano descritte nella Quarta Parte di queste Croniche.*

Vita della B.Suor *Eustochia dell'Ordine* S.*Chiara.* *Cap.V.*

Mariano. B.Suor Eustochia.

10 L'Anno sopradetto nel Monastero del Monte delle Vergini di Messina in Sicilia passò al Signore la B.Vergine Eustochia Abbadessa del Conuento di S.Chiara.

Questa Sposa di Christo fù di sangue illustre, il Padre fù della nobile Città di Catanea, e la Madre Romana pur di nobilissima famiglia. Vdendo questa nobile Donna le prediche di F.Matteo da Girgente, si conuertì al seruigio di Dio d'anni diciotto della sua età; ma impedita dal matrimoniale legame, con tutto ch'ella fusse infiammata dal diuino amore, non poteua seruire al Signore, come desideraua; ma s'ingegnaua farlo al meglio, che poteua, col pigliare l'habito del Terz'Ordine, s'essercitaua in vigilie, digiuni, discipline, & orationi, frequentaua le Chiese, visitaua gli Hospitali, seruendo con molta carità gl'infer-

Di sangue illustre.

infermi; prouedendo a' loro bisogni; benche il marito le fusse in molte cose contrario. Essendosi la diuota giouanetta tutta rassegnata nelle mani del Sig. sempre perseuerò in virtù.

11 Domandò gratia alla B. Vergine, che gl'intercedesse vna figliuola, che dedicar potesse per Isposa à Giesù Christo, da che ella pel matrimonio non poteua, ottenne la gratia, partorì vna figliuola chiamata Smeralda, e stando nella cuna, mostrò segni, ch'esser doueua vna pretiosa pietra, eletta per la casa del Sig. perche fù molte volte trouata fuori della cuna nuda in terra, e quanto cresceua in età, aumentaua in virtù, dandosi all'oratione, & opere di pietà, dando saggio di sè d'hauer vn saldo proposito d'applicarsi solo al seruigio di Dio. Quando la madre si cauaua il Cilicio, se'l metteua la figliuola. Quando vsciua di casa, andaua talmente con la faccia coperta, ch'ella non poteua vedere, nè esser veduta da nessuno: e perche era bellissima, per moglie la promise il padre ad vn nobil giouane: da lei questo saputo, cominciò à deformarsi la faccia, macerandosi la carne col Cilicio, & astinenze, vestiua panni grossi, e vili. e con tal modo di vita alla voglia del padre s'opponeua, ciò veduto dallo sposo, nè potendo il padre disporla in nessun modo à maritarsi, s'infermò di dolore, nè campò più di sette giorni: morto il padre, hauendo la Sposa di Christo sopportato, e superato le difficoltà, entrò nel Monastero di S. Chiara de' Conuentuali in Vasico, nè volle da lì inanzi essere chiamata Smeralda; ma Eustochia.

Nacque per voto della madre.

Hebbe nome Smeralda.

Ancor fanciulla amaua molto le astinenze.

Si conseruò casta.

Si fà Monaca Conuentuale.

Entrata dunque nella Religione, dopo Dio, e la sua Madre Santissima, pigliò per suoi diuoti principali il Glorioso Padre S. Francesco, S. Paolo, S. Girolamo, & il B. P. Giacopone da Todi, con presupposto d'imitargli tutto à suo potere, seguendo le vestigie loro.

Santi Protettori della B. Eustochia.

Degli esserciti), e zelo della Religione, c'haueua questa Serua di Christo. Cap. VI.

12 QVesta Serua di Christo fù molto aspra, e seuera al suo delicato corpo. Vestiua vn cilicio di pelle di porco, e dentro la tonica haueua spine cucite; ogni notte si disciplinaua. Nell'officio diuino, orationi, e contemplationi attentamente dispensaua il tempo.

Mariano. Mèmoriale

Austerità grande.

Si fabricò nell'anima sua vna Città di Gierusalemme, ponendoui la Casa della B. Verg. il tempio del Sig. il Monte Oliueto, il Cenacolo, l'Horto, e tutti quei sacrati luoghi della Passione del Nostro Saluatore, i quali erano da lei ogni giorno molto diuotamente visitati nella sua Cella serrata.

Nota

Seruiua alle Monache inferme con marauigliosa patienza, e carità, confortandole, & inanimandole, mettendo loro alla memoria la penosa Passione del Sig. alcune volte le consolaua col cantare le diuine lodi con molta gratia, e diuotione.

Seruiua con gran carità l'inferme.

S'offerse in tempo di Peste all'Abbadessa di seruire, e di curare l'inferme, e così fece.

13 Le venne pensiero con alcune sue compagne di viuere sotto la stretta, e prima Regola di Santa Chiara, e perciò fare fù molto fauorita da' parenti, e particolarmente dalla madre; e senza che l'Abbadessa, e l'al-

Ottiene dal Papa di viuere, e fare vn Monaste.

ro della prima Regola di S. Chiara.

l'altre Monache Conuentuali lo sapessero, supplicò, e le compagne insieme al Sommo Pontefice, che lor concedesse di poter fare vn Monastero della prima Regola di S. Chiara, e che di quello, n'hauessero il gouerno i Frati Osseruāti. la qual gratia ottenuta, saria lungo il raccōtare, cō quāta persecutione fussero trattate da quelle, che datesi à viuere con qualche licenza, odiauano l'Osseruanza, e quasi che abborriuano la prima Regola di Santa Chiara, parendo etiandio, che fusse loro grā carico, lasciata quella lor Religione, mettersi per acquisto di maggior merito à più stretta vita: onde fecero muouere i parenti delle Monache vscite, acciochè ritornassero al Conuento: contrariauano ancora tutte l'altre Monache del Monastero in maniera, che non voleuano aprire la porta, acciochè non potessero vscire; ma quasi miracolosamente elle n'vscirono; le quali, hauendo lasciato di prender seco la Regola, in sù la riua del fiume insieme col Testamento per diuina ordinatione posti gli trouarono. Elle cominciarono subito à fondare il nuouo Monastero dentro la Città, dou'era vn Hospedale, nel quale si raccolsero le due serue, e Spose di Christo Suor Eustochia, e Suor Giacoma, perche l'altre, che erano vscite, furono talmente perseguitate, e cōbatiute da'parenti, che ritornarono nel suo primo Conuento. Dopo si longa guerra, finalmente la B. Eustochia restò vittoriosa nel nuouo Monastero d'anni ventisette della sua età, e Suor Giacoma d'anni ventidue: nè tardò molto, ch'vna sua sorella, & vna nipote in quel luogo in compagnia loro si dedicarono perpetuamente à Giesù Christo.

Miracolosamente ritrouano il libro della Regola, e testamēto di S. Francesco.

Suor Giacoma cōpagna della B. Suor Eustochia.

Patì molti trauagli spirituali.

14 Finita dunque questa esterior contesa, gliene sopraueννero dell'altre spirituali; che non men trauaglio le diedero delle prime; perche i Frati Osseruanti non voleuano in alcun modo hauer cura, nè gouerno di loro: per la quale tribolatione Suor Eustochia s'infermò grauemente alcune volte; Ma fauorita, e soccorsa dal diuino aiuto, diuenuta sana, oraua con gran feruore, e spirito al Sig. dando parte de' suoi trauagli al suo amato Sposo Giesu Christo; lamentandosi, che non haueuano Sacerdote, che lor dicesse Messa, nè che le confessasse, nè men Pastore, che n'hauesse cura. Fù consolata sempre, & animata à perseuerare costantemente nelle tribolationi, che non le mancarebbe mai fauore diuino.

Fauorita, e cōsolata dal Papa.

Essendo stata otto mesi in questo dispiacere, vennero due Frati Osseruanti dal Sommo Pontefice à posta, perche le amministrassero i Sacramenti, conforme alla Regola.

Come questa serua di Dio fù trauagliata dal Demonio, e de i Miracoli, che N. S. operò in vita sua, e della sua morte, & altri marauigliosi effetti. Cap. VII.

Mariano. Memoriale

15 NOn volendo la B. Eustochia essere più nè Abbadessa, nè Prelata, fù fatta Suor Giacoma Vicaria del Monastero; restando ella nell' vfficio dell'humiltà, e seruigi di casa, ne' quali s'essercitaua volentieri.

Le apparue il Demonio in varie forme di bestie per tētarla.

Non potendo sofferire il Demonio la sua santità, in diuerse forme

le

le appariua, hora di Cane, di Porco, ò d'Orso, altre volte di Monaca nera, procurando con diuersi modi di sturbarla, e separarla dall'oratione. Parue à Nostro Sig. di visitarla in questo tempo con vna graue infermità, nella quale non intepedì punto il suo cuore, anzi quanto più le accresceuano le tribolationi, tanto più le aumentaua l'amore verso il suo Sposo Giesù.

Arriuate le Monache al numero di dodici, nè potendo fare professione, per non hauer Abbadessa, il Vicario, ch'era suo Prelato, comandò alla B. Eustochia, che quest'vfficio accettasse, con dirle, che non l'accettando, lasciarebbe d'essercitare il suo. Fatta in questo modo Abbadessa, con molta humiltà essercitò l'vfficio; perciò cominciarono alcune Vergini nobili à correr dietro al soaue odore della santità di questa Sposa di Christo, consacrandosi per sempre al celeste sposo, colle quali ella viueua in gran perfettione, essercitandole con essempio, e dottrina nel seruigio di Dio: illuminandole, à caminare sù la strada del Cielo, incitandole di continuo all'amor diuino, della santa Vbbidienza, e stretta Pouertà da lei non solamente amata, ma sommamente guardata; per la quale virtù N. S. fece molti miracoli, fauorendo la sua pouertà, come si legge, che fece Santa Chiara.

E fatta Abbadessa.

Essercitij della Santa Abbadessa.

16 Vn giorno non hauendo le Monache da mangiare, andò la B. Eustochia auanti il suo Sposo Giesù, quiui facendo oratione, aspettaua con fede la prouisione di sua mano: leuatasi dal Sig. e passando vicino alla Ruota, vi vide dentro vn poco di farina, & oglio, non sapēdo, chi iui l'hauesse posto, tolto quella prouisione, se ne seruì con tutte le Sorelle.

Con l'oratione le souuiene il vitto miracolosamente.

Mancandole vn altra volta il pane, con gran fede si misero à mangiare quel poco, c'haueuano, e le aumentò in maniera, che le soprauāzarono molti pezzi con gran marauiglie delle Monache.

Se le aumenta il pane in molta quātità.

Altre volte mancandole da viuere, ricorrendo la Serua di Dio all'oratione, erano le persone ispirate dal Sig. à mandarle più di quello, che le faceua bisogno.

Vna volta auuenne, che pigliando vna Monaca il pannicello, con che la Santa si sciugaua le lagrime, e lauandolo in vn vaso d'acqua, diede di quella à bere ad vn suo nipote idropico, & ei restò subito miracolosamente sano.

Si sana miracolosamente vn idropico, & vn leproso.

Beuendone vna donna leprosa, fù subito con salute mondata.

Essendo condotta alla presenza di questa Santa vna indemoniata, facendole sopra il segno della Santa Croce, restò libera, essendo da' circostanti veduti vscire due Demonj di quel corpo.

Col segno di Croce libera vna indemoniata.

Ritrouossi vna volta solo cinque pani in casa, e facendo lor sopra il segno della Santa Croce, dipoi frà le Monache partendogli, tutte restarono satie, e ne soprauanzarono molti pezzi.

Moltiplica il pane col segno di Croce.

Molti altri miracoli fece questa Santa Vergine, & ottenne la salute molte volte per le sue Monache inferme.

17 Hebbe particolar gratia da Dio di piangere la Passione del suo vnigenito Figliuolo, per lo che fù molte volte da lui visitata, parimente

Hebbe molte visitationi dal Sig. e da altri Santi.

te dalla sua Madre Santissima, e dal Glorioso Padre S. Francesco, riuelandole gran cose de' segreti diuini.

Finalmente volendo N.S. dar fine a' suoi trauagli, e premiarla con corona di gloria, s'infermò grauemente il dì di S. Andrea, & il quarto giorno vnite tutte le Monache alla presenza sua, le consolò con santi ricordi, infiammandole con soauissime parole all'amore del suo amato Sposo, animandole à perseuerare nella loro professione, essercitando le virtù, particolarmente la santa Pouertà.

Raccomãda la pouertà alle sue Monache.

Apparecchiatasi dunque molti giorni in questa infermità, per ben morire, con lo spirito e con la bocca piena di diuine lodi, il giorno di San Sebastiano, vedendo il suo Sposo Giesù Christo, con gran moltitudine d'Angeli, che à lei veniuano, gli andò à riceuere, spirando quell'anima beata nelle sue mani. E cominciò subito à risplendere il suo volto, come il Sole, quando nasce: Morì il Giouedì, il Sabbato sul tardi i Frati posero il suo corpo in vna cassa di legno, e lo sepellirono, Benche contra voler delle Monache, non potendo sopportare l'assenza della sua cara Madre.

Muore santamente.

Il suo volto risplende come il Sole.

18 Il Lunedì seguente stãdo la mattina per tẽpo la Sagrestana in oratione, con quattro altre Monache, vdirono dar trè colpi nella cassa, dou'era il corpo della Santa, e chiamate l'altre Sorelle, apersero la cassa, e ritrouarono il suo volto rubicondo, e rendeua soauissimo odore, le sue membra pastose, come se fusse stata viua, e cominciò à sparger sangue dal naso, e continuò ventidue giorni; col cui sangue ongendosene alcuni infermi, si sanauano; & vna donna cieca, e leprosa con questo santo rimedio rihebbe la vista, e restò sana della lepra.

Dopo sepolta ritrouano il suo corpo molle, & il viso rubicondo.

Dal naso le vien sangue, col quale si sanano molti infermi.

Passati venticinque giorni, cominciò à sudare il suo corpo, e durò molto tempo, particolarmente le feste principali, & i Venerdì, col quale sudore molti otteneuano rimedio nelle lor necessità; e fino ad hora molte volte le Monache, che stanno nel Coro sentono vscire di quel corpo soauissimo odore, & ancora i secolari, che si trouano in quella Chiesa.

Sudò il santo corpo per molto tempo, col quale si operò molti miracoli.

Vita, e Morte di Suor Franceschina, *sorella della B. Suor Eustochia nel medesimo* Monastero *professa. Cap. VII.*

Mariano. Memoriale Suor Franceschina.

19 SVor Frãceschina sorella della B. Eustochia nel medesimo Cõuento risplendè molto in santità di vita, la quale (come vn altra S. Agnese da sua sorella Santa Chiara) fù conuertita di lasciare il Mondo, e sposarsi con Giesù Christo. E si come S. Agnese patì molti affronti, e trauagli di parole, e fatti da' suoi fratelli, così questa sofferse; Ma salda nel suo santo proposito di seruire à Dio, vendette tutte le sue gioie, & ori, e quanto haueua in casa in poter suo, e spese il tutto nel Monastero, che fabricaua la sorella, & vna sua nipote, che menata haueua seco, tolse per compagna, viuendo in questo nuouo luogo con essemplare humiltà, eleggendosi lo stato di Suora Laica, facendo tutti gli vfficij più vili di casa; E per essere tenuta, e stimata più vile infra le Monache, alcuna volta si fingeua pazza, e massime nel tempo, ch'e-

Vẽde le gioie, e si fà Monaca Laica.

Humiltà amata sõmamente da lei.

leggersi doueano l'vffitiali, e di ciò nè sentiua particolare contento la B. Eustochia.

Visse sempre in estrema pouertà, nè mai volle portar habito, che non fusse dimesso da qualch'altra Monaca: portò sempre in testa veli di lino grossi, e rappezzati, il suo letto fù sempre vna sola tauola, coprendo il suo corpo con vn semplice mantello; Mai volle hauere luogo proprio, e particolare per sè nell'Oratorio, sempre mangiaua in piedi, e questo per non dare al suo corpo riposo, era così patiente nelle sue infermità, che poneua marauiglia à tutte l'altre.

Amò sopra modo la pouertà.

Mortificationi notabili.

20 Piena questa serua di Dio di tutte le virtù, caduta nella sua vltima infermità, diuotissimamente s'apparecchiò per andare à godere gli eterni beni. E pregò la sua sorella Eustochia, che non si ritrouasse alla sua morte; ma che facesse oratione per lei in quell'estremo bisogno, e così fece.

Prega la sorella, che faccia oratione per lei.

Il giorno dopo la Festa di S. Elisabetta, vscì quella benedett'anima dell'a prigione della carne, entrando nel Palazzo del suo Sposo Celeste, come fù dipoi riuelato alla sorella, ch'in quell'hora faceua oratione.

La sua morte è riuelata alla sorella.

Dopo la sua morte, si vide vna Stella risplendente sopra il Monastero, la quale apparue ancora sopra la sua sepoltura, e con molt'allegrezza delle Monache, che la videro, parendo loro, che fusse adempito quello, che Suor Franceschina haueua loro detto in sua vita. Alla quale, mentre che staua in transito, dissero: sorella, hauete da tornare à riuederci dipoi, che sarete partita di questo Mondo? Rispose, volendo N. S. v'appariro come Stella.

Nota.

Stando vna volta la Beata Eustochia in oratione, le apparue la sorella circondata da grandissimo splendore, dicendole: vi ringratio: sorella mia; ma prima Dio, perche col vostro aiuto io ottenni tanta gloria dal Signore, come hora godo.

Apparse alla sorella, ringratiandola delle sue orationi.

Vita, e Morte di Suor Cecilia Coppola di Perugia, Religiosa di gran bontà, e santità di Vita. Cap. IX.

21 IN questo tempo della B. Eustochia viueua Suor Cecilia, le quali caramente s'amauano, e molte volte si visitauano con lettere, consolandosi l'vna l'altra spiritualmente, perche stauano in luoghi separati. Nacque Suor Cecilia di padre, e madre di honorata famiglia, nella Città di Perugia. Essendo la madre sterile, fù concetta per l'orationi di S. Bernardino.

Mariano. Memoriale Suor Cecilia Perugina. Nacque per l'orationi di S. Bernardino.

Questa Vergine prudente, essendo putta determinò di darsi tutta al Sig. giunta all'età di dicisette anni, e promessa dal padre contra sua voglia per Isposa ad vn nobile, e ricco Cittadino, vna notte se n'vscì di casa, cō vna donna dal Monastero di S. Lucia di Fuligno, e caminarono quella notte miracolosamente con tanta prestezza quella strada da Perugia à Fuligno, che quelli, che la seguitarono, non la trouarono, se non serrata già nel Monastero, con tutto che dietro le caminassero con prestezza, & à cauallo.

Fugge dal Padre, per nō voler marito, e si fà Monaca.

Quiui arriuati, e persuadendola di tornare à casa, mai volle farlo, on-

onde furono sforzati abbandonare l'impresa, e ritornarsi come erano andati. Perseuerando la Vergine nel suo santo proposito, fece molto progresso in gran feruore, e santità di vita. Si daua con tanto spirito all'orationi, particolarmẽte in meditare la Passione di Christo, che molte volte si videro sopra il luogo, doue oraua, grandissimi splendori.

Doue oraua, si videro splendori.

22 Amaua in modo tale la pouertà, ch'essendo Abbadessa, conuertì le sue Monache à professare la prima Regola di S. Chiara, e così à poco, à poco vendettero l'entrate del Monastero, essercitandosi nella pouertà. In questa impresa patì molte persecutioni. Fù da' Prelati bandita, e mandata à Roma in vn altro Monastero, doue parimente fù fatta Abbadessa. Ma fù di così gran calore il fuoco, che questa Beata Vergine accese ne'cuori di quelle Monache, che mai si poterono acquetare, fin che non hebbero ottenuto di poter viuere colla prima Regola di S. Chiara; il che hebbe effetto, andando Nostro Signore Papa Sisto IV. à visitare il detto Monastero, e vedutolo, & informato de' suoi buoni desiderij, concesse loro autorità di poter osseruare la prima Regola. Hauuta questa gratia, se ne tornò al suo Monastero, doue finì santamente la sua vita, e furono honorati i suoi meriti dal Signore con molti miracoli.

Attenerabile di pouertà.

Fù Abbadessa di due Conuenti.

Fauorita dal Papa.

Morì, e fece molti miracoli.

Del nonagesimo terzo, e nonagesimo quarto Capitolo Generale, e decimo settimo de gl'Italiani, e sesto decimo de gli Oltramontani: e di due Santi serui di Dio, che in questo tempo morirono. Cap. X.

Monumẽta Mariano. Firmamẽto 1485.

Nonagesimo terzo Capitolo Generale.

23 NEll'anno di Nostro Signore 1485. si celebrò il nonagesimo terzo Capitolo Generale da F. Francesco Sansone Ministro Generale in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncola. E l'anno 1487. fù celebrato il decimo settimo Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani in Santa Maria de gli Angeli di Portiuncola, doue fù eletto per Vicario Generale F. Giouanni di Sestro della Prouincia di Genoua, Lettore del Conuento di Napoli.

17. Capitolo Generale de gl'Italiani.

16 Capitolo Generale de gli Oltramõtani.

Di questo medesimo anno si celebrò il sestodecimo Capitolo Generale de gli Oltramontani nel Conuento di Santa Maria de gli Angeli vicino à Tolosa nella Prouincia d'Aquitania, nel quale fù eletto Vicario Generale F. Oliuero Maghardi Prouinciale di quella Prouincia, huomo di gran dottrina, e religione.

1488.

94. Capitolo Generale

L'anno seguente si celebrò il nonagesimo quarto Capitolo Generale dal detto Ministro Generale Sansone.

F. Francesco Francese.

24 Di quest'anno passò all'altra vita F. Francesco Francese della Prouincia di Napoli, huomo di gran dottrina, & opere sante. Haueua questo buon Padre particolare diuotione di seruire alla Messa, e n'aiutaua quante poteua. Fù molto perseguitato dal Demonio, particolarmente quando aiutaua la Messa, nel qual essercitio il Seruo di Dio s'affaticaua più che in altro tempo di tenere vnito il suo spirito à Giesù Christo: E per questo il Demonio padre dell'inuidia, per isturbarlo, in brutte,

Deuoto molto della Messa.

brutte, e diuerse figure souente gli appariua.

Vna volta gli apparue, come huomo, con vn palo in mano in atto di voler dare al Sacerdote, che diceua la Messa, e faceua tanti, e così diuersi mouimenti, ch'egli non si poteua contenere di non mostrarne sdegno, e voltar gli occhi in l'vna, ò l'altra parte, al fine nel leuare il Santissimo Sacramento, subito sparue.

Apparitioni diaboliche per trauagliar questo deuoto Frate

Essendo vn giorno nel Claustro di Santa Maria della Nuoua in Napoli, vide vnirsi gran numero di Demonj insieme, e che il principal di loro domandaua con molta diligenza conto della lor perdita, e guadagni, secondo il conto, che daua ciascuno, mostrauano allegrezza, e mestitia.

Vide vna Congregatione de' Demonj.

Fù questo Seruo di Dio molto consolato dal Signore, mentre che staua in oratione, nella quale conuersaua con Dio, e co' Santi suoi.

25 Trè giorni auanti la sua morte vide vna scala, che giungeua dalla Terra al Cielo, sopra la quale egli leggiermente andaua, ma arriuato già tre scaloni vicino al Cielo, sparue la visione, trè giorni dopo questo finì di salire la scala della sua santa vita, entrando à godere i premij de gli eterni beni: Hauendo prima riceuuti con essemplar diuotione tutti i Sacramenti della Chiesa. Così s'intese chiaramente, che quei trè passi, che non potè finire di salire, furono trè giorni, ch'egli haueua da stare in questa vita.

Visione di vna scala, che giungeua al Cielo.

In questo tempo passò al Signore Fra Giacomo da Pauia, il quale fù huomo semplice nel Mondo, e senza saper leggere, visse vn tempo soldato, ma conuertito à più sicura impresa, e riceuuto l'habito di San Francesco, si diede talmente alla vita contemplatiua, che da Nostro Signore gli fù empita l'anima di sapienza, e dichiaraua i passi della Scrittura sacra, con tanta chiarezza, che all'occorrenze andauano à lui non solo gli Studenti, ma i Dottori dell'Vniuersità di Pisa, à domandarle i chiari, e veri sensi de' passi difficili del nuouo, e vecchio Testamento; riceuendo le sue prudenti risposte con gran diuotione, e riuerenza.

Muore santamente.

F. Giacomo da Pauia.

Dotato dal Sig. di sapienza.

26 Fù molto feruente ne' suoi essercitij, molto austero verso il suo corpo, stando alcuna volta due, trè, e quattro giorni senza mangiare, e bere, si disciplinaua molto: portò vn aspro Cilicio su la carne. S'inginocchiaua assai. Passati gli ottant'anni dell'età sua, per dubbio di non s'addormentare nell'oratione, staua colle ginocchia nude in terra, di donde non si poteua leuare, se non con fatica, e dolore.

Stà trè, e quattro giorni senza mangiare.

Fabricandosi il Monastero di Castelnuouo in Garfagnana, e seccandosi l'acqua, Fra Giacomo nel Nome di Dio cominciò à cauare del terreno attaccato al Monastero, e subito scaturì in abbondanza l'acqua; quiui si fece vna fonte, di che si serue di presente il Conuento.

Miracolosamente fece vna fonte.

Stando F. Francesco di Barga nell'angonia della morte, F. Giacomo gli fece sopra la bocca il segno della Santa Croce, dicendo molte volte ad alta voce: Giesù, Giesù Signore, s'è di vostro seruigio, non lasciate così tosto morire questo fratello: e subito quello, che già teneuano per morto, fu sanato.

Col segno di Croce risana vno da morte.

Passò questo buon Padre al Signore nel detto Monastero di Castelnuouo

nuouo, doue stette molti anni, & era la sua Cella, e letto vn tronco di Castagno buso.

Nell'anno 1486. volò al Cielo l'anima del Beato F. Alessandro da Verona Sacerdote, la cui Vita si narra nella Quarte Parte di queste Croniche.

Del decimo ottauo Capitolo Generale delli Osseruanti Italiani, e decimo settimo degli Oltramontani: E del Beato F. Pietro da Mogliano della Prouincia della Marca. Cap. XI.

Leggenda. Mariano. Firmamēto 1489.

Capitolo 18. de gl'Italiani.

Capitolo 17. de gli Oltramontani.

Prouincia de gli Angeli, e suo principio.

B. F. Pietro da Mogliano.

27 NEll'anno di Nostro Signore 1489. si celebrò in Vrbino il decimo ottauo Capitolo Generale de gl'Italiani, doue fù eletto Vicario Generale la quarta volta F. Angelo da Clauasio.

Nel medesimo anno, e festa della Pentecoste, nel Conuento di Rupela della Prouincia di Turonia, celebrossi il decimo settimo Capitolo Generale de gli Oltramontani, e fu eletto la terza volta il venerabile F. Giouanni Choroin della Prouincia d'Aquitania Vicario Generale. Da questo Capitolo Generale fù concesso à F. Giouanni della Puebla, per le differenze, che vertiuano trà esso, e la Prouincia di Castiglia, di potersi eleggere due Monasterij soggetti alla medesima Prouincia, conforme al contenuto del Breue Apostolico, c'haueua: e che si facesse vna Custodia chiamatasi de gli Angeli dentro i termini dell'Estremadura, & in tal modo hebbe principio la Prouincia de gli Angeli.

28 Di quest'anno medesimo nella Città di Camerino passò al Sig. il B. F. Pietro di Mogliano Vicario della Prouincia.

Questo Religioso, essendo giouanetto, vscì di Mogliano Terra della Marca d'Ancona, & andò à studiare à Perugia, doue per trè anni studiò in Legge: Andando ad vdire la predica del B. F. Domenico da Lionessa, fù per diuina ispiratione, (come si dirà più auanti) conuertito à leuarsi dal Mondo, e seruire à Dio nella Religione, e così di mano del B. F. Domenico prese l'habito dell'Ordine, crescendo ogni giorno inanzi à Dio, & à gli huomini in virtù, e gratia: fu alcun tempo compagno del B. F. Giacomo della Marca. Dipoi fatto Predicatore, fece in questo santo essercitio gran frutto nella Chiesa di Dio; perche molti per le sue predicationi lasciarono il Mondo, entrando nella Religione. Haueua molta gratia, e virtu ne'suoi sermoni, per estirpare da' cuori de'peccatori gli odij inueterati, e di pacificare le discordie, e d'vnir gli animi indurati à vero amore.

Compagno del B. F. Giacomo della Marca.

Fù Prouinciale trè volte.

29 Due volte fù Prouinciale della sua Prouincia della Marca, & vna di quella di Roma, e le gouernò santamente.

Faceua molti miracoli inuocando il Nome di Giesù, e facendo il segno della Santa Croce sopra gl'infermi.

Col nome di Giesù, e segno de Croce fece molti miracoli.

Vn

Vn giouane stroppiato fù portato da' parenti, sopra vn cauallo alla Terra di Fabriano, doue predicaua il Seruo di Dio; & auuicinatolo à lui, inuocò il Nome di Giesù, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, si leuò lo stroppiato di cinque anni sano.

Si sana vno stroppiato.

Nel medesimo modo fù sanata vna putta da Camerino, & vn cieco rihebbe la vista: vn giouane impiagato nella Città d' Vrbino fù presentato al Santo, e nell'istesso modo fù sanato.

Vn cieco riebbe la vista, & altri sanati.

Molti altri infermi furono risanati ne' luoghi, dou'egli predicaua: predisse molte cose al Duca di Camerino, che souente l'andaua à visitare, e ne seguì l'effetto.

Fece altre cose di marauiglia.

Dell'vltima infermità di questo seruo di Dio. Cap. XII.

30 IL giorno della Visitatione della Madonna andò il B. F. Pietro à Camerino, e prima ch'egli entrasse nella Città, e nel Monastero, ch'era, dou'è hora il Castello della Città, fermatosi, e leuato la faccia, e gli occhi verso il Cielo, così per vn buon pezzo si trattenne, dipoi con molta allegrezza abbassata la faccia, mostrò d' hauere saputo qualche buona nuoua, & entrò nella Città. Questo fu il Venerdì; Venuta la Domenica, gli venne vna gran febre col freddo, e con dolore di stomaco, e di testa in modo, che non poteua mangiare cosa veruna. Vn giorno auanti la sua morte disse: Hora laudato sia Dio, che domani à questa hora non sarò tormentato di volere, che io mangi; perche in trè settimane, che fù oppresso dal male, il voler, ch'ei mangiasse, era il maggior tormento, ch'ei sentisse, nel qual tempo ei stette sempre con la faccia allegra, dicendo parole, e sentenze di molta edificatione a' secolari, e Religiosi, che'l visitauano, e sempre con modesta allegrezza consortaua, e consolaua i cuori afflitti de' suoi amati figliuoli, e de gli amici, in modo tale, che alcuna volta il Sig. Duca d'Vrbino gli disse: Padre Prouinciale, io non sò, come sia questo, che vi vedo morire, ridendo, e giubilando: venuta dunque la seconda settimana della sua infermità, e sentendosi arriuare al fine desiderato de' suoi trauagli, mandò à chiamare vn nipote del Beato Fra Giacomo della Marca, à cui riuelò vn segreto; ma non si seppe quale; però si crede, che fusse qualche riuelatione del Beato Fra Giacomo. Da cui riceuette gli vltimi Sacramenti della Confessione, e Communione, e per trè giorni continui si confessò più volte, apparecchiandosi per riceuere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & lo riceuette la Domenica otto giorni auanti la sua morte, e per riceuerlo più diuotamente, bench'ei fusse aggrauato, e senza forza, non aspettò, che'l Signore del Cielo, e della Terra andasse à trouar lui; ma leuatosi la mattina per tempo, andò à riceuerlo in Chiesa, aiutato da' Frati, che l'accompagnauano, e postosi con le ginocchia in terra vicino all' Altare, e con tanta riuerenza, e diuotione vi staua, che pareua essere spirito più Angelico, che humano. Detta la Confessione generale, si fece assoluere da quattro Sacerdoti, che iui stauano, e fissò gli occhi nel Signore per vn poco: dipoi abbassata la testa fino à terra, diede in dirotto pianto, e singolti, di-

Leggenda Mariano.

Predisse la sua morte.

Il mangiare gli era di gran dolore.

E visitato dal Duca di Vrbino.

Riuela vn segreto al nipote del B. Fra Giacomo.

Riuerenza, che portaua al SS. Sacr.

dicendo parole di tanta penitenza, contritione, & humiltà contra sè stesso, che tutti i Frati, ch' iui erano presenti, si distruggeuano, piangendo, parendo loro vedere vn altro San Girolamo: stando auanti il suo Creatore, cominciò (con voce alta, gemendo, e sospirando) à dire: O dolcissimo Signor Giesù Christo, io vi domando per quella amara Passione, che per me sopportasti, che mi leuate di questo carcere terreno, subito ch'io v'haurò riceuuto: O Maestà Diuina, non tenete più separata da voi quest'anima mia, soauità soauissima de'Beati, voi sapete Signore, che sempre desiderai, sempre m'affaticai di seruire à voi solo. Fatemi di presente questa gratia, che quest'anima sia presto vnita à voi, come suo desiderato, e sommo bene.

Fà oratione à N. S. Giesù Christo.

Nota.

Queste, & altre simili parole disse il Seruo di Dio con tanta efficacia, e feruore, che aumentò la diuotione a'Frati, vedendo nel Prelato, e Padre loro così infocato spirito, e l'accompagnarono con orationi, e lagrime, per mezz'hora, che iui stette: voltatosi a'Frati, con voce bassa, e rauca, lor disse: Fratelli, e miei figliuoli, pregate con me Nostro Signore, che mi leui presto dal Mondo, poiche l'hauerò riceuuto, che altro non bramo. Detto questo, riceuette il Signore, come Sposo Celeste dell'anima sua, e lo tornarono all'Infermaria, e postolo sopra vn letto miserabile, riposò il suo corpo afflitto; ma con l'anima ricca, e consolata.

D'vna tentatione contra la Fede, c'hebbe questo Seruo di Dio, e della sua morte, e traslatione. Cap. XIII.

31 ARmato già il Caualiero di Christo coll' arme dello Spirito Santo, fù prouocato dal nemico antico ad vna crudel battaglia, perche la notte del Martedì seguente, essendo quell'estenuato corpo trauagliato da vn ardentissima febre, senza trouar nè sonno, nè riposo, i Frati, che stauano in sua compagnia, cominciarono à sentire vn gran contrasto di parole, da sè stesso dimandando, e rispondendo, come se parlasse con altro. E se ben i Frati lo chiamauano, per diuertirlo da quella pratica, nō daua loro risposta. Ma diceua, tu menti, come falso, anzi pigliò carne humana, e morì sù la Croce per me. Altre volte diceua, come doglioso, e lasso; il dice la Scrittura, la quale non può mentire, & io hò colla medesima Scrittura predicato, & hò predicato la verità, e di ciò non mi pento, nè mi voglio disdire. Dapoi non solo pareua, che contendessero, con parole; ma che venissero alle mani, e che col nemico lottasse, rispondendogli con fatti, e gesti corporali, valorosamente come antico, e coraggioso Caualiero di Christo, sputando con disprezzo nella faccia del nemico, e con feruore dicendo: Io l'hò predicato, & è la verità, nè mi voglio disdire. Durò questo contrasto per quattr' hore con marauiglia, e stupore di tutti i Frati, che gli erano d'intorno, e postisi tutti con le ginocchia in terra attorno il letto, pregauano il Signore, che gli desse vittoria contra così possente nemico, finche fusse da loro inteso, che guerra fusse quella così lunga, e forte. E parendo, che l'vno non potesse superare l' altro,

Mariano. Monumēta.

E tentato dal Demonio

Disputa col Demonio.

daua

daua ad intendere, che d'accordo fussero, vennero in disparere per quello, che si contiene nella Scrittura Sacra; dicendo sempre il seruo di Dio: Io non lo predicai di mia testa; ma dissi quello, ch'è nella Sacra Scrittura, e tu negare non poi quello, ch'ella dice.

32 Allhora si voltò a' Frati: e con voce sõmessa disse loro: portate quà il Messale, e trouate la Passione di Nostro Signore in San Matteo, e leggeteia. Et arriuando il Frate, che leggeua à certi passi, diceua il Seruo di Dio: Ascolta ben la Scrittura, che dice: io lo predicai, e perciò hò predicata la verità; leggete più auanti: E dipoi in alcuni altri passi diceua le medesime parole con marauiglioso feruore contra'l nemico, continuando in tal modo, fin che fù finito di leggere tutta la Passione, e parue allhora, ch'egli hauesse superato il nemico con vittoria, & il nemico vinto, e confuso se n'andasse, fuggendo, lasciando il Seruo di Christo stanco, e lasso. Temendo i Frati, ch'ei morisse subito, gli appresentarono l'estrema Vntione, la quale prese con singolar diuotione. Dopo l'essere stato così vn pezzo, cominciò à prēder forza, e gli tornò il colore, con gli occhi chiari, che poteua mirare in ogni parte. E posto gli occhi nel Crocifisso, che tenea dauanti, disse al suo Signore con faccia allegra, e con modesto riso: O Signore, se voi foste stato quà, non haueria hauuto ardire il maledetto d'entrarui. E chiedendogli allhora i Frati la causa del trauaglio, che patito hauea, e con chi hauea parlato, e disputato; rispose con gran sospiri, e lagrime.

Nota.

Nota.

Parla con N. S. Giesù Christo.

Sappiate, fratelli, & amati figliuoli, che io sono stato questa notte combattuto dal Demonio; non solo questa notte, ma sono due giorni, che non mi lascia riposare, procurando con diuersi modi per metter timore à quest'anima mia, pigliando forma hor di Bufalo, hor di Gatto, alcuna volta di Porco, e d'altri animali brutti, e braui. E con tutto che in altri tempi m'habbia combattuto, e trauagliato assai, con tentarmi nella Fede, però questa volta ci hà posto ogni sua forza, permettēdolo Dio per Purgatorio de'miei peccati.

Il Demonio fà gran forza nell'vltimo.

33 A faccia, à faccia con venenose parole mi voleua in questo vltimo fine separare dalla Cattolica Fede, dicendo, che Giesù Christo non prese carne humana, e conseguentemente non haueua patito, nè men era morto, e ch'io haueua tant'anni predicato a' popoli questa falsità, e che stando io hora per morire, mi disdicessi, & hauessi pentimento dell'errore, se non che saria eternamente condannato; & io risposi, come vdito hauete, nè lo potendo vincere con ragioni, pigliai questo rimedio, dicendo, che nè à lui, nè à me si desse credito; ma solo alla Scrittura Sacra, la quale non può mentire, e con tal modo, e col fauore diuino, ei restò vinto, e confuso, e se ne fuggì dauanti à gli occhi miei.

Riferisce le dispute, e tētationi fatte gli dal Demonio.

Con queste, e simili altre pratiche spirituali inanimò sempre i Frati al timore, & amore di Dio, finche rese lo spirito al Signore; il quale lo portò à godere la gloria, che promessa gli haueua.

Passò di questa vita il seruo di Dio à i 25. di Luglio, ch'è il giorno

Muore al Signore.

no di San Giacomo nell'hora, che cantando i Frati il Mattutino, diceuano il *Te Deum laudamus*: e fù sepolto nel Monastero antico de gli Osseruanti, ch'allhora stauano fuori della Città di Camerino: nel qual luogo dipoiche venne la Città in potere della Chiesa, il Papa vi fece fare vn Castello, & à i Frati Osseruanti fù data la Casa de' Conuentuali, che stauano dentro la Città, e quiui gli Osseruanti traslatarono il corpo del B.F. Pietro, portandolo seco, quando si mutarono, e lo trouarono intiero, essendo dodici anni, ch'era morto, e sepolto: e'l posero in vna honorata sepoltura con gran diuotione di tutto'l popolo, il quale dopo la morte di questo Santo, riceuè per li meriti suoi molti beneficij dalla mano di Dio.

Dopo dodeci anni se troua to il suo corpo intiero.

34 Nella sudetta traslatione occorse cosa di gran marauiglia, ch'essendo il Clero, e dopo essi il Senato della Città al Cataletto, ou'era riposto il corpo del B. Fra Pietro, e tutti à fine di honorare, e portare il suo beato corpo, il quale non pote esser mosso, ne leuato da nissuno di questi; vi concorsero molti altri per ciò fare; ma il tutto fù in vano. Onde alcuni ricorsero al Padre Guardiano, e Frati del Conuento, dicendo loro: Venite ancor voi, Padri, e porgete le vostre mani in aiuto, poiche questo Santo Padre ne deue conoscere indegni di vna tant'opera: alle quali parole si mossero i Frati, & accostandosi al Cataletto, ou'era il santo Corpo, lo leuarono come cosa leggierissima, e lo portarono alla Chiesa nuoua, & al luogo preparato per lui.

Caso mirabile occorso nella traslatione del suo corpo.

Vita di Suor Paola da Foligno Monaca di Santa Chiara nel Monastero dell'Aquila compagna della B. Suor Antonia. *Cap. XIV.*

35 SVor Paola naturale di Foligno fù compagna della Beata Suor Antonia; ma prima del Terz'Ordine, dipoi si ritirò per osseruare la prima Regola nel Monastero del Corpo di Christo dell'Aquila: la quale affaticandosi di seruire Nostro Signore in purità, e semplicità di spirito, guadagnò molt'alto grado di perfettione: però non potendo ciò sopportar il Demonio, hebbe mortal guerra colla Serua di Christo, permettendo ciò Nostro Signore à maggior gloria della purità di questa Sposa sua.

Mariano. Memoriale Suor Paola da Fuligno.

Auuenne, che l'anno decimoquinto, ch'ella era entrata in quel Monastero, il Demonio le rappresentò nella mente l'imagine di due nobili Cittadini dell'Aquila, affaticãdosi molto, perche ella ad essi applicasse il suo cuore, e consentisse al sensuale amore, e l'importunaua talmente, giorno, e notte, che non se le poteua leuare dall'imaginationi, pensieri vani, & inhonesti. Ma resistendo la Vergine virtuosamẽte, con digiuni e discipline, e valẽdosi principalmente dell'armi della diuotione, chiedẽdo di continuo à Dio, che non la lasciasse perire in così gran tribolatione, e le desse vittoria contra così fiero nemico.

Tentatione diabolica.

36 Quando parue, che fusse vinto il Demonio coll'orationi, digiuni, & altre armi spirituali, di che la Sposa di GiesùChristo si seruiua, sopra-

prauenne il terzo Demonio,& accompagnatosi con gli altri, principiarono vna nuoua battaglia, perche quando la trouaua sola, visibilmente le appariuano in figura di quei Cittadini, inuitandola à far cose inhoneste,ò almeno à compiacere lui solo,promettendole,che poi la lasciaria,nè più la tentarebbe:Ma la Santa Vergine,domandando con orationi continue il soccorso diuino, & aiutata ancora dalle orationi della Beata Suor Antonia,alla quale scopriua tutti i suoi trauagli,stette sempre costante nella fede, e lealtà, c'haueua promessa al suo Sposo Christo; nè mai consentì con pensiero (benche breue) al Demonio.Finalmente dopo l'hauer combattuto alcuni anni in questa continua guerra, volle N. S. mandarle pace, e darle la corona del suo merito.

Gli appare il Demonio in forma humana.

37 Andando per Confessore di quel Monastero F. Francesco di Sant Homero, Religioso compito di virtù, e perfettione,confessandosi da lui, gli scoperse tutti i suoi trauagli, il quale le comandò, ch'ella stesse tutta vna notte in oratione dinanzi al Santissimo Sacramento, & in quella notte ancor esso fece il medesimo.

Fà il consiglio del suo P. Confessore, e ne resta vittoriosa.

Stando dunque Suor Paola in oratione con le braccia in Croce, quasi sù la mezza notte le apparue Giesù Christo Signor Nostro, come ch'vscisse fuori della Custodia, doue stà sopra l'Altare riposto, e consolandola con la sua diuina presenza; la liberò totalmente da quella tentatione,che poi non sentì cosa alcuna contraria alla sua purità:ma sempre stette col suo cuore pacifico: e perseuerando virtuosamente nel seruigio di Dio,finì il termine della sua peregrinatione; passando à godersi i beni dell'eterna vita,

E visitata, e consolata da N. S. Giesù Christo.

Vita di Suor Giacoma dall' Aquila Monaca di Santa Chiara nel Monastero dell' Aquila, compagna della B. Suor Antonia. Cap. XV.

38 NEl medesima Monastero del Corpo di Christo dell'Aquila fù Suor Giacoma naturale di quella Città, Religiosa molto illustre per santità di vita. Questa era compagna della Beata Antonia, la quale frà l'altre virtù, s'affaticò molto per acquistare la carità,& il silentio, considerando à quelle parole di Gieremia, che dice:E bene aspettare la salute dal Signore con silentio: e quello, che dice Dauid: io posi la guardia alla mia bocca, acciò non offendesse Dio, nè il prossimo, parlando, come facilmente si fà: perche il non offendere con parole, è solo de' perfetti: onde per ottener questa virtù si propose di stare noue anni muta, non lasciando però in questo tempo di fare alcune delle più vili cose di Casa, & altre opere di carità, particolarmente dall'vbbidienza comandatele.Frequentemente oraua, portando di continuo nel suo cuore il Saluatore, facendo le sue Confessioni molto diuotamente.

Mariano. Memoriale Suor Giacoma dall'Aquila.

Per osseruare il silentio si fà muta noue anni.

39. Arriuata al nono ãno del suo osseruato silentio,& entrando vna volta nella Cella, vi trouò la Santissima Vergine col suo dolcissimo Figliuolo nelle braccia circondati con numero infinito d'Angeli, che l'aspet-

E visitata dal Sig. e dalla B. Vergine.

La B. Verg. dimanda da bere pel suo santiss. Figlio.

Suor Giacoma dà vn vaso d'acqua al Signore.

Era riuerita da gli vccelli.

Gli suoi pani dopo morte sanano molti.

l'aspettauano, e dopo l'hauer fatto loro vna profōda veneratione, riceuuto cōsolatione diuina dalla santissima bocca della Verg. Madre di Dio, le dimandò da bere pel Figliuolo Giesù, c'haueua sete, e pigliando la Serua di Christo vn vaso di vetro pieno d'acqua, l'offerse à Nostro Signore ad imitatione de' trè Magi. Allhora fù vdito il parlare di Suor Giacoma da vna Monaca di quel Monastero, la quale corse subito à dire all'Abbadessa, che l'haueua vdita parlare nella sua stanza; l'Abbadessa chiamò subito Suor Giacoma, e le comandò in virtù di santa vbbidienza, che le dicesse, s'in verità era muta. Allhora dall' vbbidienza astretta, disse la verità, e dà lì in poi visse in tanta innocenza, che gli vccelli dell'aria andauano sopra di lei, e nelle sue mani mangiauano. Fù questa Serua di Christo di tanta santità, che dopo la sua morte i pāni, di che s'era viuendo seruita, posti sopra gl'infermi, dauano à molti la sanità.

Vita del Beato Fra Benedetto di Valenza, e dell' Imagine di Santa Veronica del Saluatore d' Alicante. Cap. XVI.

Mariano. Memoriale Leggende.

B. F. Benedetto di Valēza. 1490.

Effetti di santità nel Beato.

40 NEl Monastero di Santa Maria di Giesù de gl'Osseruanti, situato fuori di Barcellona, è sepolto il Beato Fra Benedetto di Valenza, il quale morì l'anno 1490. Questo Seruo di Dio fù Religioso di gran zelo, e feruore, predicaua al Re Cattolico, e predicando staua sempre colla testa scoperta, doue gli vsciuano fumi veduti da gli vdienti, causati dal gran fuoco, che nel suo petto ardeua. Fù Prouinciale d'Aragona, & in Maiorica, doue haueua predicato alcune volte, e lo teneuano in gran veneratione, e di lui fanno memoria fino al giorno d'hoggi. Nel tempo della sua morte, s'vnì molto popolo per la gran diuotione, che gli portauano, e gli cauarono l'habito, e corda, e l'altre cose, di che si seruiua per suo vso, tenendole per Reliquie.

Gli suoi habiti tenuti come Reliquie.

41 Occorse alcuni giorni dopo la sua morte, che fù condotto vn indemoniato al detto Conuento di Giesù, per vedere, se quì trouauano rimedio, che'l liberasse, glielo condusse Berniglia suo Padrone, ch'era nobile di Valenza, il quale mandò à chiamare Fra Bernardo suo diuoto, che fù compagno del Beato Benedetto, à cui era restato vn pannicello suo, & à caso l'haueua nella manica, quando andò à parlare al Gentilhuomo. Arriuando vicino all'indemoniato, non lo voleua aspettare, si come altre volte fatto haueua, e riceuuta la sua benedittione, domandatogli la causa della fuga, rispose, per quel pannicello, che nella manica porti, ch'era di F. Benedetto.

Con vn pannicello del B. si libera vn indemoniato

Fra Bernardo gli domandò, dou'era sepolto il suo corpo, ripose nel Capitolo; ma che non ci voleua andare. Il Frate gli pose il pannicello al collo, e come prigion ve lo condusse, ancorche straniasse molto, & auuicinatisi alla porta del Capitolo, gli mostrò la sepoltura, nè volendo entrar dentro, tanto si trauagliò, che si slegò dal pannicello: sciolto che fù, e temendo d'essere similmente vn altra volta preso, vscì fuori di quel corpo, senza hauer più ardire d'entrare in quello, nè in altra creatura in quella Terra.

Questo

Questo venerando Padre si trouò presente al miracolo della Beata Veronica d'Alicante, il quale à gloria di Nostro Signore, come successe, quà raccontaremo.

Imagine di S. Veronica d'Alicante.

42 Dell'anno 1489. fù così gran secco nella Città d'Alicante, che si perdeuano non solo i grani; ma tutti gli altri frutti della terra, perloche determinarono quei popoli di raccomandarsi à Dio, chiedendogli con l'intercessione della Regina de gli Angeli, & altri Santi misericordia. Et il Rettore della Parocchia di San Giouanni de' Campi, con i suoi Cittadini, fecero vna Processione alla Beata Vergine delle gratie, Monastero de' Frati Osseruanti, il quale è fuori della Città: e furono vdite da Nostro Signore le sue preghiere; perche il giorno seguente pioué tant'acqua, che l'irrigò copiosamente la terra con molta allegrezza del popolo: per questo riceuuto beneficio, il Rettore ordinò, che l'ottauo giorno si rendessero le gratie al Signore, & alla sua Madre Santissima, con vn altra Processione, nel detto Monastero, & à i dicisette di Marzo presero l'Imagine di Santa Veronica del Saluatore, che'l Rettore haueua portata da Roma, e con quella fece la Processione insieme col suo popolo dentro il Monastero, & auuistosi, che per la moltitudine delle genti, la Processione andaua con mal ordine, diede l'Imagine di Santa Veronica à due Frati Osseruanti, perche la portassero à vicenda, & egli andò à regolare la Processione. Auuenne dunque, che passando per vn fiumicello chiamato Loxa, il Frate, che portaua quell'Imagine, disse à quelli, che gli erano intorno: Io mi sento così gran peso nelle mani, che se non mi aiutate, caderò in terra. Auuicinatisi à lui due di quelli huomini, l'aiutarono, sostentandogli le braccia, accioche non cadesse. Arriuato ad vn alto luogo, si fermò, e voltatosi al popolo leuò in alto l'Imagine, accioche tutti l'adorassero, e dimandassero à Dio misericordia.

Nota.

43 Il che facendo il popolo ad alta voce, affissando gli occhi nell'Imagine, videro, che dall'occhio destro vi correua vna lagrima, come cristallo lucente, e chiara, e ciò videro tutti i vicini, & i lontani, tenendo, che fusse cosa miracolosa quella lagrima, perche il tempo era talmente sereno, che non si poteua dire, che fusse acqua del Cielo, che iui caduta fusse. Visto da quelle genti così fatto miracolo, con gran voci, e diuotione gridauano, misericordia, misericordia, Signore. Arriuata nella Città la fama, vi concorse gran numero di genti, e tutti seguitando diuotamente la Processione, accompagnarono l'Imagine della Santa Veronica al detto Monastero, doue staua allhora il Beato Fra Benedetto di Valenza, & haueua gran fama di santità di vita, e di dottrina, il quale pregato dal Guardiano, predicò fuori, non essendo capace la Chiesa di quel popolo, e disse nel fine del suo Sermone, che il Venerdì seguente tornassero al Monastero, che faria vn altra Predica. Nel qual giorno vi si vnì maggior numero di popolo, & il Beato Padre predicò molto diuotamente, e con grande spirito, e nel fin del Sermone per incitare il popolo à maggior diuotione, leuando in alto l'Ima-

Vn occhio della S. Imagine è visto à lagrimare

Il B. F. Benedetto predica in honore della Santa Imagine.

l'Imagine di Santa Veronica, la moſtrò à tutti.

44 Era in quell'hora il Cielo così chiaro, e ſereno, che non ſi vedeua nell'aria nube alcuna: Ma in vn ſubito ſi dilatò ſopra il popolo, & anco ſopra il Predicatore vna denſa, & oſcura nebbia, tale ch'empì tutti di ſtupore, e marauiglia, e talmente s'vnì ſopra il capo di Fra Benedetto, che à i circoſtanti pareua, che glielo voleſſe leuare, e portar ſeco, e d'alcuni fù viſto queſto Seruo di Dio inalzato, quanto é vna lancia, ſopra il Pulpito. Nel qual tempo ancora alcuni videro nell'aria due imagini ſimili à quella di Santa Veronica, che teneua nelle mani il venerando Padre.

Il B. F. Benedetto è veduto in eſtaſi da molti, cō due ſante Imagini in mano.

Viſtoſi dunque così gran miracolo, reſtarono prima ſtupidi, dipoi ſentirono giubilo, & allegrezza, e con più fede, e ſperanza domandauano al Signore miſericordia, e perdono de'ſuoi peccati. Finito il Sermone il Padre conuitò il popolo pel ſeguente Venerdì ad vdirne vn altro. E detto queſto, la nuuola ſi diuiſe in quattro parti in foggia di Croce, e n'vſcì in vn ſubito tant'acqua, che tutti ritornarono bagnati, e conſolati alle loro caſe. E volendo Noſtro Signore creſcere miracolo à miracolo à maggior gloria ſua, e fede, e diuotione del popolo, venuto il Venerdì del Sermone, & eſſendo il popolo vnito, tutto infiammato dell' amore di Dio, predicò il Padre col ſolito feruore, e nel fin del Sermone gli moſtrò la detta Imagine, onde con clamore, e lagrime domandauano à Noſtro Signore miſericordia, e perdono de'peccati loro, e ſubito videro, che ſtaua come aperto il Cielo, & vna gran Croce di vario colore, come quello dell'arco Celeſte, il cui ſegno aumentò la diuotione al popolo, e ſtette ferma quella Croce, fin che fù andato ciaſcuno à caſa ſua.

Croce veduta nel Cielo da tutto il popolo d'Alicante.

Con queſti, e molti altri miracoli fece Noſtro Signore, queſta Santa Veronica eſſere di molta diuotione à tutti i popoli.

45 Dipoiche furono paſſati queſti gran miſterij, diſſe il Seruo di Dio iſpirato dallo Spirito Santo, come creder ſi deue, che in quel luogo, doue Santa Veronica haueua gettato la lagrima, s'haueua da fondare vn Monaſtero di Monache di Candia oſſeruatrici della prima Regola di Santa Chiara, perciò i nobili, e diuoti Cittadini d'Alicante, dipoi che fù fabricata la maggior parte del Monaſtero, pigliarono alcune Monache di Candia, e le miſero ad habitare in quello, e l'intitolarono il Monaſtero di Santa Veronica.

Prediſſe il B. F. Benedetto che doue lagrimò S. Veronica, iui ſ'haueua à fabricare vn Monaſtero.

Di lì auanti fece Noſtro Signore molti miracoli à quei diuoti, che ſi raccomandauano à queſta Santa, così in Terra, come in Mare, e molti le offeriſcono voti, che ſi vedono appiccati nella Chieſa ſua: e ſi fà la feſta, e memoria di queſto miracolo ogn'anno à i diciſette di Marzo. Tutte queſte coſe ſono ſcritte, & autenticate in queſto Monaſtero, nel quale ſi moſtra hoggidì l'Imagine di queſta Santa con la lagrima miracoloſa, e chiara.

Di quest'anno nella Prouincia di Toscana s'addormentarono nel Signore li Beati F. Angelo da Fiorenza, e F. Francesco da Scarperia, F. Leonardo Ethesio da Prato, F. Francesco d'Arezzo, F. Nicolò d'Oruieto, Fra Marchione Laico da Cortona, e F. Francesco de Barga, huomini singolarissimi in santità, le Vite de' quali sono descritte nella Quarta Parte di queste Croniche.

D'alcuni Religiosi chiari in santità, che in questo tempo fiorirono. Cap. XVII.

46 IN questo tempo, che fù l'anno del Sig. 1491. passò di questa vita al Cielo il deuoto Religioso F. Diego dalla Lume, il quale fù Maestro dell'Ordine, del Cardinale F. Frãcesco Ximenez Arciuescouo di Toledo. Fù Religioso di grandissimo feruore, e diuotione, & era così soaue nel parlare di Dio, che inteneriua, e placaua, qual si fusse durissimo cuore, e lo persuadeua à vita honesta, e santa.

Mariano. Memoriale 1491. Fra Diego dallaLume. Fu Maestro del Cardinale Ximenez.

Visse molto tempo in luogo del Castagnale trè leghe lontano da Toledo, dentro vna grotta del Monte, e quiui staua in continua oratione, mantenendosi sol con pane, & acqua.

Manifestò il dì della sua morte, e d'alcuni altri Religiosi. Fù veduta la sua anima esser portata da gli Angeli in Cielo, e l'hebbe in tanta veneratione il popolo, che quando lo voleuano sepellire, andarono con molta diuotione alle sue essequie, e gli tolsero per reliquia buona parte dell'habito, & è sepolto in Toledo nella Chiesa di S. Giouanni de' Rè.

Predisse la sua morte. L'anima sua fu portata da gli Angeli in Paradiso.

47 Nel medesimo tempo fiorì F. Teodorico d'Osconbruco Alemanno della Prouincia di Colonia, Religioso molto dotto nelle sacre lettere, e Predicatore famoso di grande spirito, e feruore, e di non men fama di santità di vita, perloche fù fatto Predicator generale in tutta l'Alemagna: fece alcune opere, colle quali manifestò le sue virtù, & ingegno, zelo, e diuotione, come si vede in vn Trattato della Passione del Signore: fece vn Manuale de' semplici, dell'essercitio interiore dell'anima, & alcune altre.

F. Teodorico d'Osconbruco. Compose molti libri.

In Toscana nel luogo di Scarlino riposò nel Signore F. Pietro Antonio da Cortona, il quale molti dì prima seppe l'hora, che doueua morire, e'l disse à i parenti suoi, essendone da essi molto istato, consolandogli, e persuadendo loro, che'l tutto sopportassero con patienza.

F. Pietro Antonio di Scarlino.

F. Bernardo da Mandello Laico, ma molto chiaro in virtù, e santità, passò di quest'anno al Signore sul Monte Aluernia.

F. Bernardo da Mandello

Questo seruo di Dio F. Bernardo da Mandello morì l'anno 1487. e nella Quarta Parte di queste Croniche si narra copiosamente la di lui Vita.

In Firenze nel Monastero di Monticello dell'Ordine di Santa Chiara, il giorno di S. Nicolò, passò al Signore Suor Filippa de' Medici, con fama di santità.

Suor Filippa de' Medici.

Nella Prouincia della Marca in Mandone, mancò F. Gabriello da Giesi, ornato di molte virtù, & opere miracolose.

F. Gabriello da Gesi.

48 Fù nel medesimo tempo F. Vitale natiuo dell'Isola d'Assisi in luo-

F. Vitale d'Assisi.

luogo detto Bastia. Questo essendo del Terz'Ordine, faceua vna vita molto austera, & aspra penitenza, amaua grandemente la pouertà, erano la sua tonica, & habito di panno vile, grosso, e rappezzato, e sempre andaua scalzo.

Amaua la Pouertà.

Determinò di separarsi più dal Mondo di quello, ch'era, e si ritirò in vna Cappelletta vicina alla Chiesa della Madonna di Lediole, ch'è lontana vn miglio d'Assisi; Quiui viueua solitario, essendo la sua conuersatione sola con Christo, essercitandosi ne'digiuni, discipline, & orationi, per non esser vinto dal sonno nell'orare, legaua i capelli, che lunghi portaua, ad vna corda, che pendeua dal tetto, accioche addormentandosi, nel muouersi, per forza si suegliasse.

Si ritirò alla solitudine.

Come si cacciasse il sonno.

Fece questo Seruo di Dio molti miracoli, & era tenuto dal popolo in gran veneratione, venendo al fine della sua vita, fù sepolto in quella Chiesa di S. Maria, in vn sepolcro di pietra nuouo; doue il Sig. per li meriti suoi, fà molte gratie à quelli, che à lui si raccomandano.

Fece molti miracoli.

49 In questo tempo mancò il Venerando Frat'Antonio d'Eluas della Prouincia di Portogallo, il quale fù alcune volte Prouinciale, & era huomo di gran zelo, e prudenza. Fù Confessore del Rè Don Giouanni Secondo, e mediatore nella pace, che si fece trà quei Regni di Portogallo, e di Castiglia.

F. Antonio d'Eluas Portoghese.

Fra Gonzalo di Lisbona fù molte volte Prouinciale, & huomo di gran virtù, e religione, e mancò in questo tempo.

F. Gonzalo di Lisbona.

Fra Demetrio Albanese fù Eremita, e visse sul Monteluco vicino à Spoleti cinquant'anni, nel qual tempo fù di notte molto combattuto dal Demonio. Dipoi riceuè gran consolationi dalla Regina de'Cieli, visitandolo souente colla presenza sua: all'vltimo finì il corso della vita sua nel Monastero di San Paolo dell'Osseruanza vicino à Spoleti, & è quiui sepolto.

F. Demenico Albanese.

Vita del B. F. Pietro di Trauanda, ò Treguanda della Prouincia di Toscana. Cap. XVIII.

50 IN questo medesimo tempo nella Prouincia di Toscana nel luogo di Cetona fiorì in lettere, e santità di vita, F. Pietro di Trauanda banditore Euangelico dell'Altissimo. Fù questo Seruo di Dio naturale d'vn luogo detto Trauanda, chiamato campo di Sena; cominciò fino dalla sua fanciullezza seruire à Dio: perche essendo di età di otto, ò noue anni fuggì di casa del Padre, e si mise ne' Frati di S. Francesco, & essendo dal Padre leuato del Conuento, non hauendo caro, che vi stesse, perdè subito la vista. Ciò veduto dal Padre, fece voto, che tornando la vista al figliuolo, lo tornarebbe subito à San Francesco, fatto il voto, gli tornò la vista con allegrezza di tutti. Stando dunque ne'Frati Conuentuali, come petto ben inclinato, non solo fece profitto ne i buoni costumi della Religione; ma parimente nelle scienze della Filosofia, e Teologia, e fatto al suo tempo Bacciliero, e Maestro in Teologia, nō prese per la sua pouertà il grado del Dottorato. Diceua l'officio diuino cō molta diuotione era di grande spirito, e molto zeloso della professione, da tuti era amato, & honorato, e per il suo

Mariano. Memoriale

F. Pietro di Trauanda.

Nota. Ciò, c'auuiene, volendo vn padre leuare la Religione al figliuolo.

Si chiamaua il Santino.

suo star molto solitario, fin che era fanciullo, lo chiamauano il Sitino.

51 Volendo questo buon Religioso più sicuramente osseruare la sua professione, e Regola, nè potendolo fare, stando come staua, & essendo fatto Guardiano del Conuento d'Asciano, lasciò il gouerno, & accompagnandosi con San Bernardino, andò seco al luogo, ch'è sul Monte di Perugia, pregandolo à volerlo riceuere nell'Osseruanza: lo riceuette il Santo volentieri, e vi visse vicino à quaranta sett'anni così perfetta, e santamēte, che fù eguale in vita à quei Santi Padri, che l'incominciarono: fece Nostro Signore per questo suo seruo opere marauigliose con miracoli. Hauendo lo spirito di Profetia, disse molte cose, auanti che accadessero, in salute, e rimedio dell'anime.

Passò da'Conuentuale all'Osseruanza.

Hebbe spirito di Profetia.

Fuggiua studiosamente la conuersatione, particolarmente delle donne, la quale temeua come venenosa Vipera, & in tal modo, che ad vna sua nipote vecchia, che venne da lontano per visitarlo, non volle parlare. Violentato da i Frati d'andarla à vedere, con poche parole dandole la sua beneditione, finì la pratica, dicendole: non vuole la Signora de gli Angeli, che più mi fermi teco, e partì subito.

Fuggiua le donne.

52 Risplendeua talmente in lui la pouertà, che mai si seruì di cosa alcuna, se nō di quello, che strettamente la Regola concede, e per predicare, portaua seco vn libro, sul quale teneua scritto i suoi Sermoni, & altre cose, delle quali si valeua, ancorche il più delle volte della memoria si seruiua per libri, e dello spirito buono, c'haueua.

Zeloso de la pouertà.

Nella Quaresima, & altri tempi, che esso predicaua, teneua quest'ordine: alla prima hora della notte diceua l'officio diuino, e prouedeua della Messa, che la mattina seguente haueua da dire, e fatta vna breue collatione andaua all'oratione, & oraua sempre in piedi, con copiose lagrime, e così in piedi dormiua vn poco prima, che chiarisse il giorno, quantunque paia incredibile, e pur vero, che mai dormì nè steso, nè appoggiato.

Modo stupēdo d'orare, e do dormire sempre in piedi.

D'vn Frate, che gli disse, essendo vecchio, che almeno riposasse vn poco in quella età, rispose: Quando mi vedrai stender la vita, figliuolo, all'hora mi si aprirà la sepoltura, perche sarò vicino al morire; e così auuenne.

Notabile risposta e Profetia.

53 Diceua vna diuotissima Messa, e sempre nell'Alba, di modo, che finita la Messa, appariua il Sole, & hauendo à predicare, saliua in Pulpito; il suo dormire non passò mai due hore, e perciò sempre era infermo del fegato, e della testa, e stette in così fatta vigilia quarant'anni, gratia da lui chiesta al Signore, per hauer più tempo da orare, e contemplare.

Dormiua due hore sole

Era ancora trauagliato assai dall'vbbidienza, poiche di continuo èra Guardiano, ò Confessore di Monache; nè perciò lasciò mai di predicare pel gran desiderio, c'haueua di giouar all'anime. Nelle sue infermità era simile à Giob.

Amaua molto la salute dell'anime.

Vna volta essendo molto più aggrauato del solito, si lamentò alquanto, & vn Frate gli disse; perche non vi raccomandate à Dio? à cui rispose: Queste voci non dò per impatienza, se non perche così facen-

Santa risposta.

do, pare, che alquanto mi s'abbassi il dolore, nè pensate, ch'io sia pentito d'hauer domandato questi mali al Signore, anzi riceuo molta consolatione, quando considero la gratia fattami da Dio con queste visite, sapendo, che così suol fare con i suoi cari.

Patiua ancora pel zelo, c'hauea di predicare, molta infamia, per causa de gli Angeli cattiui, & huomini peruersi, della quale fù da Nostro Signore liberato, con marauigliosa dimostratione dell'innocenza sua, perche nel mezzo delle sue tribolationi l'era da Dio visitato, e consolato: e parimente dalla gloriosa Vergine, e da'Santi.

Fù visitato dal Sig. dalla B. Verg. e da'Santi.

Del zelo della predicatione, e de' Miracoli di questo Seruo di Dio. Cap. XIX.

Mariano. Memoriale

54 Saria lungo il raccontare, quanti miracoli fece N. Signore per questo seruo suo, e quanto fù chiaro nello spirito di Profetia, e zelo del Signore.

Nel tempo della Peste, che fù allhora molto grande in Toscana, andò à Montenero, e trouandolo come vn deserto, essendo sparsa la gente per li campi, gli ne venne pietà, e fece far segno di voler predicare, & vnitosi il popolo in vn piano, tutti l'vno però separato dall'altro, stauano attenti. E predicando con gran feruore, e spirito, nel mezzo del Sermone abbassādo il capo sopra le mani, staua come addormentato; e così stette per lo spatio d'vn hora: il popolo staua, aspettādo, e pien di marauiglia di così nuouo caso. Tornato in sè, disse: Hora hauete riceuuta la gratia, che nessun di voi da qui auanti sarà infermo di Peste: quello, che habbia da essere de gli infermi, non lo sò; ma ben vi dico, che potete viuere vnitamente insieme, perche gli sani non s'infermeranno.

Prega Dio per gli appestatine ottiene gratia della sanità

Quel popolo credette al Seruo di Dio, e se ne ritornarono alle loro case, che abbandonate haueuano, e si conseruarono sani da quel contagioso male.

55 Nel medesimo tempo di Peste, predicando egli sotto il portico di S. Francesco di Columbaio à gran numero di genti, che iui da diuersi luoghi erano venuti, separati però gli sani da gl'infermi, il santo Padre loro persuase con grandissimo feruore di carità, che nō s'abbandonassero l'vn l'altro, nel qual mentre disse ad alta voce con grande allegrezza: Hora la Vergine dolcissima Signora nostra hà mostrato per voi il sacrato suo petto al suo Santissimo Figliuolo, e voltatosi al popolo di Sigiano, che quiui era presente, disse: Io vi assicuro, che da qui à vn anno, e trè giorni niuno di voi haurà infirmità. Cosa marauigliosa, che finito quel termine se ne infermarono molti.

Predisse la sanità al popolo di Colūbaio, per vn anno, e trè giorni.

Haueua questo Santo in costume, che quando predicaua in tempo di Peste, di persuadere al popolo, che facesse processione tre giorni per la Terra, ò luogo, portando l'Imagine della Madre di Dio, alla quale era diuotissimo: fatto questo, faceua, che tutti s'abbracciauano insieme l'vn l'altro, dipoi se ne tornauano alle lor case, e quando lor prometteua, che niuno s'infermarebbe, così era: e questo fece particolar-

Modo, ch'egli teneua nel liberare gli appestati

larmente nella Città di Siena, pur in tempo di Peste, & in molti altri luoghi, e con tal rimedio liberò vna volta il suo popolo di Cetona d'vna gran Peste, che l'affliggeua molto: & vn altra volta ricorrendo à lui, come à suo difensore, diede loro tanti nomi di Giesù su la carta scritti, quant'erano le porte nella Villa di Cetona, i quali nomi posti sopra le porte, subito cessò la Peste.

Col nome di Giesù liberò il popolo di Cetona dalla Peste.

56 Predicando vna volta, disse, che in Italia haueuano da essere molte guerre, e carestia, e particolarmente in Siena, nella qual Città tanti segni marauigliosi di santità operò Nostro Signore per questo seruo suo, che non poteua andare per la Città, se non era circondato, e difeso da molti giouani, dal tumulto, e calca delle genti, che'l voleuano vedere, e toccare, & hauere la sua beneditione.

Predisse le guerre in Italia.

Era venerato molto.

Due Monache inferme nel Monastero di Camolia in Siena, mangiando del cibo, ch'era auanzato al Santo, portato ad esse dal loro Confessore, subito si leuarono sane.

Col suo cibo si sanano due Monache.

Passando vna volta quest'huomo di Dio per l'Hospitale maggiore di Siena, gli fù messo auanti vn infermo, dissimulatamente, perche come Santo non voleua toccare alcuno infermo, in arriuando à lui, fù subito sanato.

Sana vn infermo.

Vn Frate era combattuto da vna tentatione, raccomandossi con molta fede, e diuotione alle sue orationi, lo confortò, promettendogli di pregare per lui, e restò libero dalle tentationi.

Libera vn Frate da vna tentatione.

57 In vn luogo chiamato Asinalonga fù messo auanti vn Altare, doue passar doueua il Santo, andando à predicare, vn putto nato cieco, & era accomodato in modo, che parea, che facesse oratione, quiui arriuato il Santo, marauigliossi della diuotione di quella creatura, e gli mise la mano sopra la testa, e subito riceuè la luce: il che veduto da'Frati, e da'parenti, publicarono il miracolo riceuuto da Dio per l'humil seruo suo: Vedendo la gran festa, che percio si faceua, e per fuggir le lodi, si partì subito, e hebbe predicato, di quel luogo. Di queste opere simili ne faceua senza numero, perloche vedendo i popoli la diuina virtù, quant'operaua in lui, l'ascoltauano, come Angelo del Signore, e l'vbbidiuano in tutte le cose; e scordandosi affatto gli odij, e rancori, lasciando i peccati, si riconciliauano con Dio, e col prossimo in gran pace.

Vn fanciullo nato cieco rihebbe la vista, col toccargli la testa.

Era vbbidito in ogni cosa da tutti.

58 Venuto il tempo determinato da Nostro Signore di dar riposo à questo seruo, e vero amico suo, à diciſette di Gennaro l'anno del Signore 1492. vdita c'hebbe la Messa, s'andò à riposare: il che veduto da'Frati, e ricordatisi delle parole da lui dette, che quando il vedessero distendere, sarebbe giunta l'hora della morte sua, tutti il circondarono con le ginocchia in terra, & ascoltauano dalla sua bocca santi ammaestramenti, dipoi riceuuti, il medesimo giorno, tutti i Sacramenti, se ne passò al Signore. Alle cui essequie non solo si trouarono i popoli di quel contorno; ma ancora i nobili, e Cittadini di Perugia, lontana otto leghe da Cetona; vi furono ancora quei della Città d'Oruieto, e procurarono tutti di toccare, e baciare quel santo corpo. E duran-

Morì al Sig. l'anno 1492 in Cetona.

Alle sue essequie vi concorse gran popolo.

Dopo morte illuminò cie- chi, sanò stroppiati, mondò lepro- si, liberò inde- moniati, & altre assai in- fermità risa- nò.

rando l'essequie, il popolo di Cetona stette sempre armato, temendo che non gli fusse leuato da quei di Perugia, ò da altri popoli, per la diuotione, che gli portauano. Dopo la sua morte saria lungo il raccōtare quanti miracoli fece Nostro Signore per li meriti suoi, illuminando ciechi, dirizzando gli stroppiati, dando salute a' febricitanti, mondādo leprosi, liberando indemoniati, e sanando altri di diuerse infermità. Il che è tutto per gloria, e laude del Signor Nostro Giesù Christo, & honore de' Santi suoi.

Del nonagesimo quinto Capitolo Generale, e decimonono de gl'Italiani, e decimo ottauo de gli Oltramontani, & altre cose degne di memoria di questo tempo. Cap. XX.

Mariano. Memoriale. Monumēta. 1492. *95. Capitolo Generale.*

59 IN quest'anno medesimo 1492. si celebrò il nonagesimo quīto Capitolo Generale da Fra Francesco di Sanson Ministro Generale nella Città d'Assisi.

Morì Innocentio VIII. e'elesse Papa Alessandro VI.

Di quest'anno mancò Papa Innocentio VIII. e fù eletto Papa Alessandro Sesto.

D. Ferdinando Re di Castiglia cōquista il Regno di Granata.

Quest'anno del mese di Gennaio, il Rè Don Ferdinando il Cattolico colla Regina Donna Elisabetta sua moglie finirono di conquistare il Regno di Granata, liberandolo dal potere de' Mori, si come gli haueua predetto il B. F. Giouanni Ortolano, e come più chiaramente si dirà qui più auanti nell'ottauo libro al Capitolo sesto. In quest'anno medesimo la Regina suddetta ottenne vna Bolla dal Papa di poter dare tutti i Conuenti del Regno, e dominio di Castiglia de' Conuentuali à gli Osseruanti. La quale allhora non fù esseguita.

1493. *I Rè Cattolici scacciano del loro Regno gli Hebrei.*

60 E l'anno stesso questi Cattolici Rè scacciarono de' lor Regni tutti gli Hebrei, mandando di ciò vn publico bando il primo dì di Maggio.

19. Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani.

Nell'anno seguente si celebrò il Decimonono Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani in Firenze, doue s' elesse Vicario Generale F. Vangelista da Perugia.

18 Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani.

Dell'istesso anno si celebrò il decimo ottauo Capitolo Generale de gli Oltramontani nel Conuento di San Francesco in Firenze, Prouincia di San Luigi, e fu eletto per Vicario Generale la seconda volta Fra Oliuero Magliardi.

Vita del Beato Fra Bernardino da Feltre. Come, & in che modo si fece Frate Minore, e de i suoi santi progressi. Cap. XXI.

Mariano. Memoriale 1494. *B F Bernardino da Feltre.*

61 IN questo tempo fiorì il B. F. Bernardino naturale di Feltre, Città nella Marca Triuisana. Questo Seruo di Dio tocco dallo Spirito Santo, mentre che vdiua predicare il Beato Fra Giacomo della Marca, disprezzando il Mondo, andò alla Religione, riceuendo l'habito di man propria del Beato Giacomo, e fu consignato in gouerno al Venerando Fra Sisto da Milano, accioche gl'insegnasse la disciplina regolare.

Si conuertì, e riceue l'habito dal B Giacomo della Marca.

Vedendo dunque il nuouo discepolo d'hauere vn Maestro perfetto in tutte le virtù, si propose di seguirlo: non solo in vbbidire i suoi comandamenti, e consigli; ma d'imitare la sua vita, la quale sempre osseruò fino alla sua vecchiezza.

E si

E si come vsaua Fra Sisto di leuarsi ogni notte auanti il Mattutino, così faceua il B. F. Bernardino. Vna volta il Demonio pigliò la forma del suo Maestro, e l'andò à suegliare, el fece andare dietro à lui fino alla porta del Coro, & iui sparue con gran rumore, e tremuoto. E trouandosi il seruo di Dio ingannato dal Demonio, andò correndo dal Maestro, e gli contò ciò, che gli era auuenuto. Et ei gli comandò, che più non si leuasse auanti il Mattutino per andare alla Chiesa, per le grandi illusioni, & inganni, che sogliono fare in quel tempo i Demonj, come esso haueua molte volte prouato.

Gli apparse il Demonio in forma del suo Maestro. E fatto Predicatore.

62 Facendo il Beato Fra Bernardino molto progresso nella Religione in virtù, e santità, gli fù dato l'vfficio della predicatione, e ritrouandosi il giorno della Festa di San Bernardino in Mantoua, doue si celebra questa Festa molto solennemente, F. Sisto, ch'era suo Maestro, & allhora Guardiano del Conuento, gli ordinò, che facesse vn Sermone; & egli scusandosi di farlo con grande humiltà, Fra Sisto gli disse, mosso dallo Spirito Santo, che si ponesse con le ginocchia in terra, e gli porgesse la lingua, e presala con la man sinistra, col dito grosso della man destra gli fece sopra il segno della santa Croce, dicendo: Habbi fede in Dio, e sali in Pulpito, ch'egli sarà teco, & in tuo aiuto. Con questo modo astretto dall'vbbidienza, fece il sermone, e fù tanto accetto, che di lì in poi predicò di continuo con molto applauso del popolo, e gran frutto dell'anime.

Nota.

Le sue prediche erano piene di prudenza, e di gran zelo, secondo la forma della Regola, denuntiando i vitij, e le virtù: la pena eterna, e la gloria, che per le virtù si merita.

Riprendeua i vitij seueramente.

93 Non si curaua di mostrare con sottigliezze sapienza; ma attendeua à fare frutto colla sua predicatione di salute all'anime: predicaua cō diuotione, & humiltà; era nel dir graue, e modesto, pietoso verso i bisognosi, riprendeua viuamente l'vsura. Per questa causa perseguitaua grandemente gli Hebrei, e gli altri infedeli, che faceuano tai contratti, & in ogni luogo doue potè, gli fece discacciar fuori delle Città, introducendo ui i Monti di pietà.

Odiaua i vsurari, faceua discacciare gli Hebrei dalle Città.

Non si stancaua mai di predicare, & era tal giorno, che faceua quattro Sermoni. Era di picciola statura; e perciò veniua chiamato il Piccolo: ma di gratiosa presenza, e d'affabile conuersatione col popolo, riueriua i grandi, con modo cauto, e discreto, amaua molto la pouertà, & era parco nel viuere, e di lunghe vigilie. tutte queste virtù essercitaua in sua vita, essendo la sua dottrina gratissima à tutti i popoli, tanto più essendo alcune volte confermata con segni, e miracoli, che per lui Nostro Signore faceua.

Introduceua i Monti di Pietà. Sua statura, e qualità, mētre visse.

De i grandi effetti seguiti per la predicatione del B. Bernardino da Feltre. Cap. XXII.

64 ERa cosa marauigliosa da vedere il gran concorso delle gēti, che andauano ad ascoltare la dottrina di questo Seruo di Dio. I Nobili, e delicati perdeuano il sonno, per andare la mattina per tempo à pigliar luoghi, doue meglio lo potessero vdire, cessauano gli

Mariano Memoriale

Frutti, che nasceuano dalle sue prediche.

gli odij, s'accomodauano le differenze, si frequentauano le Confessioni, e Communioni, si restituiua il mal tolto, si lasciauano le pompe, le vanità, & ogni sorte de'giuochi: la musica vana, e tutti gl'istromenti musicali erano vniti insieme, e s'abbruciarono alla presenza sua, mentre che predicaua, come si vide in Firenze due volte, vna nell'Aquila, & in molti altri luoghi, & era da tutto'l popolo lodato, e glorificato Dio nel suo seruo.

65 Crebbe tanto la diuotione de'popoli in questo Beato Padre, che qualsiuoglia cosa, ch'ei toccasse, la tenean per Reliquia, nè ciò faceuano senza causa, poiche con esse faceua Nostro Signore à quelle genti miracolosamente continui beneficij, con tutto ch'egli sentisse molto dispiacere, vedendo, esser tenute le sue cose in tanta stima. Era tanto riuerito da'popoli, da' nobili, e grandi, che con quanta segretezza andasse à predicare da vn luogo all'altro, vi correuano incontro le persone, abbandonando ogni lor affare per vdire dalla sua bocca la parola di Dio, e vederlo, e toccarlo. Caminando in viaggio vsciuano i lauoratori non solo de'campi; ma delle proprie case, & andauano à lui per hauer la sua benedittione: era da tutti ascoltato, come Angelo mandato dal Cielo, e l'vbbidiuano col mutar vita in quel, ch'era di più seruitio al Signore. Pareua, che fusse adempita in questo Seruo di Dio quella Profetia, che fù detta da San Bernardino, predicando sù la piazza di Perugia, cioè: Dopo me verrà vn altro Bernardino in quest'habito, & in tempo di maggior bisogno, vditelo, e fate, quanto vi dirà, perche ve ne sono di quelli, che non t'ascolteranno. Disse parimente in Firenze: vn altro Bernardino à te verrà passato quarant'anni, il quale farà gran cose, credi alle sue parole, e fà ciò, che t'insegna, perche da lì auanti, quando n'haurai bisogno, non haurai per ventura da Dio così fatti Ministri.

Le cose toccate da lui operauano miracoli. Riuerito da tutti.

Profetia di S. Bernardino da Siena nella persona del B. da Feltre.

Come fù trauagliato questo Seruo di Dio per predicare la verità. Cap. XXIII.

Mariano Memoriale

66 Questo Seruo di Dio patì molte persecutioni per predicare la verità, come vero imitatore de'Santi Apostoli, e Predicatore di Dio. Essendo Vicario Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio, fù dal Papa mandato vn interdetto à Venetia, à cui nõ volle quella Signoria vbbidire, nè meno che i Frati l'osseruassero. Ma questo buon Padre, come vero figliuolo dell'vbbidienza, comandò a' Frati, ch'osseruassero l'interdetto, e predicò contra la Signoria, riprendendo aspramente la loro inubbidienza, e contumacia contra la Chiesa Romana; perciò egli fù bandito di Venetia, e di tutto 'l suo Dominio; la qual cosa sopportò egli con molta patienza, & allegrezza.

Fù bandito da Venetia.

Vn altra volta intrepidamente predicãdo in Firenze, nella Chiesa Maggiore, con satisfattione dell'honor di Dio, applauso incredibile, profitto manifesto del popolo, hauendo ordinati principalmente tutti i suoi Sermoni contra gli Hebrei, & Infedeli, che allhora habitauano in quella Città, dou'erano cresciuti molto, fatti ricchi, & honorati al par de'nobili Cittadini, e tante, e tali erano l'vsure, che faceuano, che pareua

Predica contra gli Hebrei in Firenze.

rtua si tenessero la Città sotto i piedi, biasimando, e riprendendo questi profani, e dannosi guadagni, inanimando il popolo à non comportare tanta iniquità; ma liberandosi da tali Arpie, discacciargli fuori, come peste, che ferisce il corpo, & ammazza l'anima, & in cambio loro dirizzare vn Monte di pietà, come in molt'altre Città d'Italia s'era fatto. Perseuerando con questo zelo i suoi sermoni, i Fiorentini se ben haueuano scacciati alcuni Hebrei per dar segno, che voleuano esseguire i suoi ammaestramenti, nondimeno per fauorirgli, hauendo essi i pegni di molti di loro nelle mani à mezzo la Quaresima lo scacciarono della Città, doue il buon Padre vscito co' suoi compagni, gli pregò istantemente, che facessero oratione per li suoi persecutori, e ch'ogni giorno per loro dicessero la Corona della Beata Vergine.

E scacciato da Firenze.

Comanda à i suoi compagni, che preghino per li persecutori.

67 Bandito da Firenze, andò subito à Siena, e lo pregarono quei della Città, che si contentasse di predicare il restante della Quaresima: lo fece volentieri, e fù con notabil frutto di quel popolo: ancorche nel principio fusse da gli altri Predicatori alquanto mormorato, però fù cosa di gran marauiglia, che dopo i medesimi Predicatori auuedutisi del loro errore, ne i Pulpiti diceuano al popolo sua colpa di quanto haueuano detto contra il Seruo di Dio, & alcuni di essi andarono à lui, chiedendogli humilmente perdono.

Mormorato da' Predicatori.

Vn altra volta in Perugia, hauendo predicato vna Quaresima con gran frutto, andò à predicare in vn altro luogo; dipoi ritornato à Perugia, la trouò tutta solleuata in arme, per causa de' banditi, che v'erano in gran numero: onde il buon Padre predicò con tanta asprezza, e libertà di dire, riprendendo i Capi delle fattioni, che lo scacciarono fuori della Città, vsandogli molte villanie, e dispreggi; il che sopportò allegramente per amor di Christo.

E scacciato da Perugia dalli capi di parti.

Riconosciutisi poi i Perugini del loro errore, lo mandarono à domandare, e furono suoi diuoti, vdendolo attentamente, & vbbidendo alla sua santa dottrina.

E quantunque egli patisse molte persecutioni da' secolari, e da molti altri Predicatori; mai fù vdito dire contro d'essi vna mala parola: anzi rendeua sempre ben per male, perloche hebbe del continuo Iddio per difensore, conuertendo, e confondendo i nemici suoi.

Richiamato da' Perugini.

Fù patientissimo.

Della partita, e ritornata à Fiorenza, come cosa principale, copiosamente si descriue nella Quarta Parte di queste Croniche.

Della patienza di questo Seruo di Dio, e dello spirito di Profetia, ch'egli hebbe. Cap. XXIV.

68 FV anco questo Beato Padre molto prouato, e tribolato con varie, e diuerse infermità, le quali furono sempre sopportate da lui con essemplare patienza, nè mai lasciò per quelle il predicare la parola di Dio.

Mariano. Memoriale

Si ruppe vna vena nel petto pel molto predicare.

Haueua pel molto predicare rotta vna vena nel petto,& era crepato, il che gli recaua nel caminare molto impedimento,e pena,e noia grande à predicare: perche finito il sermone, restaua come morto, e bisognaua leuarlo co'piedi in aria, accioche le budella ritornassero al suo luogo.

Non lasciò mai digiuni. Andò sempre scalzo.

Non lasciaua i digiuni, per qual si fosse infermità, nè caualcaua mai; ma sopportaua il tutto con patienza: caminaua co' piedi scalzi senza suole, e zoccoli. Hebbe da Nostro Signore per la sua purità, e buona vita, gratia dello spirito della Sapienza, & intelletto, accioche conoscesse le cose d'auuenire, e potesse predicare al popolo le sue future tribolationi, auanti che venissero; come auuenne in molte Città d'Italia, alle quali accaderono tutte le cose, che predette loro haueua, mandate loro da Dio per castigo de'popoli.

Hebbe spirito di Profetia.

Nel Monastero di S. Saluatore di Firenze, fù trouato vna volta piangere à vna finestra,che scopriua tutta la Città,e bramoso il compagno di sapere la causa del suo pianto; gli disse: Piango, fratello,questa bella Città, hauendola veduta circondata da vn grandissimo Dragone, che la cingeua tutta, doue io cauo da questa visione, che le hanno da venire grandi oppressioni, e penosi trauagli.

Piãge sopra Firenze.

69 Predicando vn altra volta in Firenze, disse le calamità, che le soprastauano, desiderando in quel tempo esser viuo per darle aiuto, come era bisogno. Ma volle Nostro Signore, che ciò accadesse il primo anno dopo la morte sua, essendo nella Città gran fame,guerra, e discordie frà i Cittadini.

Predisse a' Fiorentini molti trauagli.

Predicando in Ferrara nel tempo,che da'Venetiani era assediata, promise a'Cittadini,che resteriano liberi, e con vittoria, conuertendosi à Dio,e facendo penitenza; e così auuenne. Ma non hauendo il Duca osseruato al Serue di Dio, quanto promesso gli hauea intorno l'emēdare alcuni vitij della Terra, di nuouo richiesto, negò volerui più tornare à predicare, dicendo,che non gli credeuano; ma che vi andarebbe Fra Bastone, à cui poi crederiano, chiamando F. Bastone i flagelli, che manda Nostro Signore; nè tardò troppo ad effettuarsi il vero. A maggior chiarezza della santità,& autorità,con che Dio magnificaua il seruo suo,e la sua dottrina, con segni,e miracoli.

A' Ferraresi predisse la liberatione dell'assedio de'Venetiani

Chi sia Fra Bastone.

Predicando nell'Aquila dopo la Festa del P. S.Francesco,e continuando fino al giorno de'trè Magi, gli fù visto da vn sant'huomo stare dauanti vn Angelo con vn libro aperto in mano mentre predicaua.

Predicando nell'Aquila gli fu visto vn Angelo con vn libro stare auanti

Predicando la Quaresima in Firenze, quando fù discacciato, fù veduto vscire della sua bocca vn raggio di fuoco.

Gli fu visto vscire dalla bocca vn raggio di fuoco.

Predicando in Lucca, fù visto da molti lumi, e risplendenti raggi circondato.

Fù veduto risplendente con vna Rosa in bocca.

Predicando vn altra volta vicino alla Città di Lucca, fù visto hauere in bocca vna bellissima Rosa.

Predicando in Oruieto vn Frate della Trinità de gli Osseruanti, il quale staua assai lontano dalla Città,desideraua grandemente d'vdirlo,e non potendo, si mise à vna finestra del suo Monastero, con quella

ardente voglia,e l'vdì due volte predicare,'e ridiſſe a' Frati quello,c'haueua vdito.

Notabil miracolo.

Di molte virtù, e Miracoli di quest'amato da Dio, e della ſua Morte. *Cap.* XXV.

70 NElla Città di Venetia gli fù condotto auanti vna indemoniata;ma l'humil Seruo di Dio diſſe, che non era Santo, perche i Demonj l'haueſſero ad vbbidire; & eſſendo l'indemoniata al ſuo Sermone, così nel mezzo cominciò il Demonio à dire ad alta voce: Dì pur ciò, che tu vuoi, che io hò maggior parte in queſte genti, che tu. Il Santo gli comandò, che taceſſe, e non parlò più. E ſubito cominciò con tanto feruore à riprendere,& à vituperare la vanità,ch'entrò in quell'anime tanta compuntione, che fino alle donne infami ſi leuarono dalle lor teſte tutti gli ornamenti curioſi, e gli ſtraſcinauano per terra auanti il popolo, e tornando alle loro caſe, piangeuano i lor peccati.

Mariano. Memorabile Frutto della parola di Dio.

Nota.

Nella Città d'Oruieto ſcacciò due Demonj da due indemoniate, col far ſopra il ſegno della Santa Croce nel Nome di Gieſù.

Liberò due indemoniate col ſegno di Croce.

In Arezzo ſanò vn figliolino d'vna pouera donna, moſſo à compaſſione dell'infermità, ch'era aſſai graue in così tenera età.

Riſana vn fanciullo.

In Firenze gli fù preſentato da vn padre vn ſuo figliuolo pieno di ſcrofole,comandò il Santo al Padre,che ſi confeſſaſſe, e ſi cōmunicaſſe,perche erano alcuni anni, che non l'haueua fatto, e che portaſſe poi ſubito il figliuolo alla Nuntiata,che ſaria riſanato,tutto queſto fatto da queſt'huomo con fede, ritornò col figliuolo à caſa ſano.

Si riſana vn putto dalle ſcrofole, con marauiglioſo modo.

Molti altri miracoli fece Noſtro Signore per queſto Seruo ſuo, che ſaria lunghezza il raccontargli: onde ſarà di più profitto all'anime,che raccontiamo la gran virtù, c'haueua,e l'opere marauiglioſe, che con eſſe faceua.

71 Andò ſempre molto circoſpetto, e cauto nel conſeruare, così in publico,come in ſegreto,dando di continuo eſſempio d'edificatione: fuggendo frà tutte l'altre coſe la pratica delle donne:conuerſaua ſouēte con gli huomini poueri,e baſſi, e con più familiarità,che co i ricchi, e nobili, e rendeua la ragione, dicendo, che i ricchi hanno varij, e diuerſi modi d'eſſere conſolati, ma il pouero, che ſia tribolato, hà biſogno d'eſſere conſolato. Lo faceua ancora, perche in tal modo edificaua tutti, poiche da' poueri non poteua pretendere alcuna coſa, che conuerſando co i ricchi, ſi potria dire, che'l faceſſe per acquiſtare fauori, honori, e beneficj. Staua volentieri ſolitario, fuggendo da' Frati, e ſtaua nella Cella con tanta Religione, come ſe fuſſe ſtato auanti gli occhi di tutto'l Mondo. Ogni notte ſi diſciplinaua, ſtaua lungamente in oratione, ſecondo che faceua teſtimonio il ſuo compagno, il quale diceua,che ſempre lo trouaua di notte con le ginocchia in terra,dinanzi al Crocifiſſo.

Fuggiua la pratica delle donne.

Conuerſaua più volentieri co' poueri, che con i ricchi,e perche.

Amaua la ſolitudine.

Si diſciplina ua ogni notte.

Fù molto diuoto del B. F. Giacomo della Marca, che'l riceuette nella Religione.

Fù diuoto del B. F. Giacomo della Marca.

 Ha-

Era diuoto di S. Gioseppe e della santiss. Verg.

Haueua particolare diuotione frà i Santi à S. Gioseppe Sposo della Madre di Christo, e faceua in lode sua molti Sermoni. Haueua per sua speciale Auuocata la Santissima Vergine, e nelle sue solennità con gran feruore di spirito predicaua, inducendo sempre il popolo alla sua diuotione, nè mai passò giorno, ch'ei non dicesse la sua Corona. Fù molto zeloso della sua professione, ammonendo, & inanimando i suoi Frati ad osseruare la Regola promessa.

Ogni giorno diceua la Corona.

72 Saria lungo il raccontare le marauiglie, che fece Nostro Signore per questo Seruo sino à sua gloria, & edificatione de' popoli. Finalmente arriuato al fine del corso della vita sua, e giunto il tempo, che Nostro Signore lo voleua coronare delle sue fatiche, partendosi da Firenze, doue predicato haueua l'ottaua di S Giouanni Battista, s'inuiò verso Lombardia, & arriuato alla Città di Pauia, quiui s'infermò, & apparecchiatosi, riceuendo tutti i Sacramenti, se ne passò al Signore l'anno 1494. il dì di S. Michele di Settembre, il Sabbato notte, la Domenica si fecero l'essequie, doue interuenne tutto'l Clero, e tutte le Religioni della Città, con tutta l'Vniuersità, & il popolo, e furono con molta diuotione, e veneratione celebrate, sonando tutte le Campane.

Morì al Sig. in Pauia, l'anno 1494

A quest'essequie si trouarono quattro mila putti vestiti di bianco con le stole, & vna bandirola in mano, dou'era dipinto il Nome di Giesù, col Monte di Pietà, & in tal modo si dipinge l'imagine di questo B. F. Bernardino da Feltre con vn Monte in mano, & in quello il Nome di Giesù, circondato il Monte da puttini vestiti di bianco.

Alle sue essequie si trouarono quattromila fanciulli vestiti di bianco.

E sepellito il suo corpo in S. Giacomo, Monastero de gli Osseruanti fuori della Città, in vn Sepolcro nel muro con grate di ferro.

73 Dopo la sua morte, non solo in Pauia risplende co' miracoli, come si vede dall'offerte, e voti, che sono attaccati nella sua Cappella presentati da persone diuote, e di continuo presentano, per le riceuute gratie, e beneficj, per la sua intercessione, e meriti, e sono tanti, che cuoprono d'alto à basso tutte le mura della Cappella; ma in molti altri luoghi d'Italia, dou'è dipinta la sua imagine, come è in Firenze, & in Perugia.

Operò N. S. e tuttauia opera molti miracoli.

Nel Monastero di Santa Chiara di Firenze vna Monaca chiamata Suor Hippolita della nobile famiglia de' Caponi, s'infermò grauemente, & vn Sabbato di sera la teneuano per morta; ma le Monache vedendo, c'haueua ancor polso, e caldo il petto, la vegghiarono fino al Martedì seguente, facendo molte proue per sapere s'era viua, ò morta: & vna delle Monache ispirata da Dio, la raccomandò al Beato F. Bernardino, e pigliando vn suo Manto, che fù conseruato in quel Monastero, come Reliquie, lo mise sopra la Monaca, e subito mostrò segni d'esser viua, & in trè giorni si leuò di letto, con salute, quella ch'era stata trè giorni tenuta per morta.

Risuscitò col suo Manto vna Monaca tenuta da tutti per morta.

Vn giouane nobile chiamato Bartolomeo fratello della detta Monaca, haueua vna mortale postema nella testa, auuotatosi al Santo, fù subito risanato, vscendo tutta la putredine per l'orecchie.

Si sana vn giouane da vna postema mortale.

In

74 In questo medesimo anno 1494. alli cinque d'Agosto mancò in Ragusa il Venerando F. Euangelista da Perugia, all'esequie del quale si videro gli Angeli incensare il suo corpo, mentre che'l poneuano nella sepoltura.

F. Euangelista da Perugia.

Fù questo buon Religioso della nobilissima famiglia di Buglioni; ma molto più nobile fù nelle virtù, e zelo dell'Ordine, si come manifestamente costa dall'infrascritto Epitafio.

Ballionum Soboles, Perusinaque, quem penes omnis
Regula Illustrandæ Relligionis erat.
Qui docuit populos Euangelista beatus,
Ragusinam moriens consecrat hospes humum.
Cumque pijs precibus passim miracula præstet,
Dat quoque Relliquijs vberiora suis.

Suo Epitafio.

Del nonagesimo sesto Capitolo Generale, e vigesimo degl'Italiani, e d'alcuni Religiosi degni di memoria.
Cap. XXVI.

75 NEll'anno di Nostro Signore 1495. si celebrò il nonagesimo sesto Capitolo Generale da F. Francesco Sansone Ministro Generale.

1495. Monumēta Mariano.

Di quest'anno si celebrò ancora il vigesimo Capitolo Generale da gli Cismontani Osseruanti nella Città dell'Aquila, doue fù eletto Vicario Generale Fra Girolamo da Nouara Prouincia di Milano, della nobile famiglia Torniela.

Memoriale 96 Capitolo Generale de' Conuentuali 20. Capitolo Generale de gli Osseruanti Italiani.

In questo tempo passò al Signore nel Conuento di Castiglione Aretino F. Francesco da Lodi Religioso di vita irreprensibile, e ritirata, nè mai fù veduto stare in otio, fuggiua grandemente la conuersatione de' secolari, celebraua la Messa con gran diuotione, e con molta attentione, e riuerenza diceua l'officio diuino, & orationi. Stette trentaotto anni Sagrestano in quel Monastero senza mai parlare con donna, nè guardarne vna in faccia; stette quindici anni, che non entrò nella Villa di Castiglione, benche fusse vicina al Conuento; diceua assai orationi vocali, e la Corona della Madre di Dio, fù di notte molto perseguitato da' Demonj.

F. Francesco da Lodi. Attioni marauigliose di F. Francesco.

Altri particolari di Fra Francesco si legge nella Quarta Parte di queste Croniche.

76 Nel Monastero della Villa di Binasco, ch'è trà Milano, e Pauia, vi è sepolto il Beato F. Baldassare dell'illustre famiglia di Rauaschieri: ma molto più chiaro, & illustre per li molti miracoli, che Nostro Signore hà operato per l'intercessioni del Seruo suo: Fù contemporaneo del B. F. Bernardino da Feltre: Era Sacerdote, e Confessore, Religioso di gran zelo, e carità nel procurare la salute dell'anime, e perciò per la santità della sua vita nella sua morte fù da quel popolo con gran diuotione, e veneratione sepellito in vn deposito di Marmo nuouo.

B. F. Baldassare.

77 F. Paolo da Leuano della Prouincia di Napoli fù Religioso di gran-

F. Paolo da Leuano.

grande ſpirito d'oratione, e carità, & eſſendo da'Prelati conoſciuto, ch'era in lui la ſapienza diuina, lo fecero Predicatore in vn Capitolo, e lo mandarono à predicare le Quareſime in molti luoghi, officio, che faceua con gran frutto nell'anime. Paſsò al Signore queſto Beato Padre nel Monaſtero della Trinità vicino à San Seuerino, eſſendo dal popolo honorato col nome di Santo, e da Noſtro Signore con molti miracoli.

F. Lorenzo da S. Martino

78 F. Lorenzo da S. Martino fù Religioſo molto chiaro nella contemplatione, e grato à gli huomini nel parlare di Dio; Con tutto ch'ei fuſſe Frate Laico per la grandezza dello ſpirito, e feruore ſempre di coſe alte parlaua, & in particolare di Gieſù: fece opere miracoloſe in vita, & in morte. In queſto tempo egli paſsò da queſto eſſilio al Cielo, nella Prouincia della Puglia, nel Monaſtero d'Adria.

Si come lo ſpirito humile iſpirato da Dio, illuſtra, & inalza gli humili per ſua gloria, come veduto habbiamo ne'Frati ſemplici ſopra detti. Così lo ſpirito humano, e ſuperbo fà gli alti, baſſi, e vili, come vedremo nel ſeguente caſo.

Caſo notabile di F. Mattia da Tiuoli.

79 In queſto tempo vn F. Mattia, naturale della Città di Tiuoli, figliuolo d'vn Medico giouane al ſecolo di buone lettere Latine, Greche, & Hebraiche, d'vna feliciſſima memoria, e nominato ſopra tutti gli altri Scolari del ſuo tempo, in Roma preſe l'habito dell'Oſſeruanza in quella Prouincia, diuenuto molto più dotto, e buon Predicatore, guidato dal proprio ſpirito dietro la pura, e letteral oſſeruanza della Regola, e tirati ſeco da ottanta Frati della medeſima Prouincia, zeloſi della purità della profeſſata Regola, conuertendogli tutti nella ſua opinione, e ſeguendo ſolo il ſuo giudicio, e parere, diceua, che neſſuna eſpoſitione fatta ſopra quella Regola, ſi doueua oſſeruare, e che gli eſpoſitori erano dannati, e che non s'haueua da vbbidire i Prelati, quãdo comandaſſero, che ſi doueſſero leggere tai dichiarationi, e parlaua particolarmente contra i quattro Maeſtri, e contra S. Bonauentura, & i Papi, che l'hanno dichiarata, e dato i Priuilegi.

Effetti della ſuperbia in vn Religioſo.

Condannaua ancora quei Conuenti, c'haueuano Procuratori, ò Sindici, affirmando, che tutti quelli, che con eſſi viueuano, e moriuano, andauano in male ſtato, e che non ſi doueua far oratione per loro, aggiungendo à queſto molt'altre iniquità.

Apparitioni falſe del Demonio.

80 Et accioche meglio ſi confermaſse in così peruerſa opinione, l'antico nemico gli apparue come Angelo di luce, in figura di Chriſto, confermandolo nella ſua oſtinatione, e pertinacia, fino al diſprezzare le cenſure, e l'vbbidienza della Chieſa Santa, perloche fù meſſo prigione. E cominciando ad aſcoltare volentieri le monitioni, e promettendo di laſciare gli errori. Vn altra volta gli apparue il Demonio in forma di Crocifiſſo, riprendendolo molto, perche aſſentiua all'opinione de' Frati, e che ſolo in queſto haueua peccato, e fatta molta offeſa à Dio. Confermato dal Demonio vn altra volta nel ſuo errore, ſcappò delle carceri, e ſe ne fuggì con alcuni della ſua Setta, & andarono in vn luogo diſerto, e quiui cominciò à fare vn nuouo Ordine, cioè Prelati,

lati, Generali, Prouinciali, e Guardiani. Finalmente venne à tanta pazzia, che scriuea di sè stesso gran cose senza vergogna alcuna, come ch'egli era illuminato da Dio in tutte le sue attioni, e c'haueua da essere glorificato con miracoli: ma questa giunta di superbia facilmente fù disfatta dall'Ordine, onde Fra Mattia si ridusse ne'Conuentuali, doue finì con gran confusione la vita sua, & alcuni de gli altri si riuidero, e ritornarono all'Osseruanza.

Pazzia grande d'un superbo.

81 In questo medesimo anno 1495. à gli vndici d'Aprile finì la sua peregrinatione di questa valle di lagrime il Venerabile Frat'Angelo da Clauasio, il quale fù quattro volte Vicario Generale de'Padri Osseruanti Cismontani, & è sepolto nel Conuento de Banis in vna honorata sepoltura, e fù molto chiaro per miracoli.

1495. F. Angelo da Clauasio fu quattro volte Vicario Generale.

Nella Prouincia di Castiglia passò al Signore in questo tempo Fra Michele da Busto, Religioso di gran perfettione, e zelo dell'Osseruanza, il quale per le sue rare virtù, integrità di vita, e ben composti costumi, fù da tutti quelli, co' quali conuersò, tenuto, & hauuto in gran veneratione, e dopo morte sommamente desiderato.

F. Michel da Busto.

Come entrarono gli Osseruanti al possesso de'Conuenti de'Conuentuali di Castiglia. Cap. XXVII.

82 DI quest'anno 1495. i Rè Cattolici di Castiglia, e d'Aragona D. Ferdinando, e Donna Elisabetta con grandissimo zelo, & amore della Religione, e con desiderio della Riforma all'Ordine ne'Regni suoi, e particolarmente la Regina, ch'era diuotissima, come Madre amoreuole à i Frati Osseruanti, procurarono la riforma de'Conuentuali, ch'erano nelle sue Terre: Et à ciò fare gli mosse parimente il Venerando Fra Francesco Ximenez Osseruante, e Confessore della Regina, e dal Rè eletto Arciuescouo di Toledo: onde cauarono Breui da Papa Alessandro VI. Valentiano, perche fussero dagli Osseruanti riformate le Case de Conuentuali; Deputando per questo Commissario, & essecutore F. Francesco Ximenez Arciuescouo, il quale coll'autorità Apostolica, c'haueua, sustituì suoi Delegati per effettuare il cõtenuto della Bolla, e fare la Riforma, e cosi furono riformate le case della Prouincia della Concettione, e di quella di Castiglia, la quale conteneua ancor quella dell'Andaluzia. Ma nella Prouincia di S. Giacomo pigliarono alcuni Conuenti principali, e riformarongli: I Padri della Prouincia fecero consiglio, e perche non haueuano tanta quantità di Frati per poter riformare tutti i Conuenti: parue loro bene non pigliare più case, e cosi ne restarono in quella Prouincia molte à i Conuentuali; & ancora per causa di questa Riforma si lamentauano assai, così in publico come in segreto i Conuentuali: publicando per tutto'l Mondo, che tutti gli essecutori di questa Riforma erano incorsi nelle Censure della Bolla di Paolo II. chiamata della Concordia, e perche in Ispagna per tema della Regina Elisabetta non osauano querelarsi, andarono dal Sommo Pontefice, dicendogli principalmente, che l'autorità concessa all'Arciuescouo non si estendeua all'essecutione di far tante cose, com'egli fatto haueua contra i Conuentuali. Dalle qua-

1495. Monumẽta Mariano. Memoriale

F. Francesco Ximenez eletto Arciuescouo di Toledo.

Essorta i Rè di Spagna alla riforma de' Conuentuali.

E fatto Commissario, & essecutore della riforma.

Conuentuali si dolgono d'essere riformati.

Li Conuentuali si querelano al Papa.

quali informationi,il Papa ne mostrò molto sdegno:e fatto Concistoro sopra lo stato de'Frati Minori, trattossi di fargli tutti sottoposti all'vbidienza del Ministro Generale de' Conuentuali; Ma per la bontà diuina informato meglio sua Santità, si placò,dando luogo alla verità, e fauorì gli Osseruanti, quanto conueniua di ragione,assoluendo, & habilitando tutti quelli, che in tal negotio della Riforma erano intrauenuti, *viuæ vocis oraculo*, confermò la Riforma già fatta, quantunque non ne desse lettere di questo.

Il Papa conferma la riforma fatta.

D'alcuni santi ricordi della perfettione de'Frati, che lasciò scritti il B. F. Giacomo della Marca, e di due santi Religiosi di questo tempo. *Cap.* XXVIII.

83 IL Beato F. Giacomo della Marca lasciò molte cose scritte della perfettione de'Frati Osseruanti del primo tempo della Riforma. Io mi ricordo, diceua egli,che quando entrai nella Religione,tutti portauano le legna nelle braccia, e ciascuno ne portaua tante bracciate. Tutti ci affaticauamo nell'horto: Tutti andauamo à cercare limosina, e San Bernardino, & io fussimo molte volte insieme à domandarla; ma hora hanno quasi tutti vergogna farlo. Erano i Frati feruenti nel culto diuino, e stauano quieti in casa, e ritirati, non andauano fuori, se non per gran necessità,e stauano in casa poueri, e con vna volta sola,che andauano la settimana à cercare il pane,nessuna cosa lor mancaua,e ciascuno pretendeua di digiunare più dell'altro.

Mariano. Memoriale *Cose lasciate scritte del B. F Giacomo della Marca.*

Nota feruo di Christo.

Diceua ancora, mi ricordo, che molte volte passauano sei mesi, che non mangiauamo vn boccone di carne, nè voua, e faceuamo i Capitoli senza cercar carne, e così non ne mangiauamo, se non ce ne veniua offerta.

I Frati infermi si curauano con semplici medicine,era il viuer loro brodo,e minestra di pan raso, & acqua d'orzo, e nelle gran Feste in questo modo la passauamo. Nelle Chiese staua sempre così di dì, come di notte alcun Frate in oratione,particolarmēte dopo il Mattutino.

Quando vn Frate si mutaua d'vn Conuento in vn altro, era da tutti gli altri abbracciato nel partire, e con molte lagrime li spiccauano da lui, tanta era la carità frà loro.

84 In queste virtù, & in molt'altre perseuerarono molti vecchi di quel tempo in vera Religione,e santità, de'quali fu il venerando Fra Mariano dal Bosco di Romagna. Questo Religioso fece vna santa vita, e riposò nel Sig. nel Conuento Santo della Vernia l'istesso anno 1495. il dì 1. di Gennaro. Nella Religione fù chiamato da vn Angelo,& in quella visse sempre vita Angelica.

B. Mariano dal Bosco.

Fù chiamato alla Religione da vn Angelo.

Fù perseguitato dal Demonio quindici anni, e quando gli appariua, era la notte, & in forma di Donnola;il che congietturaua,pel rumore,che faceua co'piedi,& oghie,& alla voce,che daua tutte le notti, era da questo nemico tribolato almeno vn hora, & ancorche nel principio n'hauesse timore, tanto gli fece l'habito, che più non lo temeua.

Perseguitato, e trauagliato dal Demonio

Fù diuotissimo nel seruire alle Messe,essendo Laico, incitaua i Sacer-

Diuotissimo della Messa

cerdoti à celebrare, promettēdo loro, colla semplicità, che lor daria alla mensa buon pane, hauendo egli cura del Refettorio.

Era continuo, e feruentissimo nell'oratione, nella quale riceueua molte consolationi: Alcune volte gli appariua Giesù Christo Sig. Nostro, e la Regina de i Cieli.

Apparitione del N. S. e della Madō. na.

85 Essendo vna volta in Firenze nel Monastero di S. Saluatore, gli apparue alla porta il Padre S. Francesco col compagno, e conoscendolo, lo pregò, ch'entrasse. Rispose il Santo, che in nessun modo vi voleua entrare, perche quel Monastero non era Casa conueniente a' professori della santa pouertà, e subito sparue. Nè ciò disse il Santo senza causa, perche la fabrica di quel Conuento era di grande spesa, per essere situata sopra vn Monte chiamato di S. Miniato, doue non si trouaua Terra ferma d'adoperare, e da vn ricco Mercatante vi fù speso in fare tutte l'Officine della casa ottanta mila ducati, e nella Chiesa circa trenta mila: onde essendo di così gran prezzo quella fabrica, e contra la pouertà, non piacque punto al P. S. Francesco. E così essendo la maggior parte di questo Monastero rouinato, i Frati viuean con gran timore, all'vltimo del tutto lo lasciarono.

Apparitione di S. Franc.

S. Francesco nō volle entrare nel Cō. uento di San Miniato, per essere fatto cōtra la sua Regola.

86 In questo tempo viueua santamente Frat'Antonio de gli Arrabaldi da Teate Religioso di grande spirito, & vbbidienza, stando nel Conuento di Grecio, venne tanta quantità di neue, ch'empì talmente il vacuo del Monasterio, e le strade, che non poteuano i Frati vscire, e mancando loro il pane, nō mangiarono per otto giorni altro, che legumi; e questo cibo finito, Frat'Antonio si mise in oratione, nella Cappella del Presepio del tempo del Padre S. Francesco, la qual sino al dì d'hoggi stà, come era allhora, e quiui raccomandò affettuosamente i suoi Frati al Signore.

F. Antonio de gli Arrabaldi.

Dalla neue assediati il Conuento, mangiano per otto giorni legumi.

Mentre che oraua, venne alla porta vn Angelo, e fatto chiamare Frat'Antonio, gli diede otto pani bianchi, e belli, li quali presentò subito al Guardiano, & egli ne fece otto parti di ciascuno per giorno, non vi essendo più d'otto Frati in casa, e così la passarono quegli otto giorni consolatamente, con quell'Angelico pane: e l'vltimo giorno, che finiua il pane, il Guardiano di Stronconio ispirato da Dio, mandò a' Frati di Grecio vna soma di pane per la strada della Montagna, che lor bastò, fin che venne il buon tempo, e si disfecero le neui.

Vn Angelo gli dà otto pani per li Frati.

D'altri Religiosi del medesimo tempo. Cap. XXIX.

87 NEll'anno di Nostro Signore 1496. si celebrò il Decimonono Capitolo Generale de gli Oltramontani nel Conuento di Tolosa della Prouincia d'Aquitania, doue fù eletto Vicario Generale F. Francesco Sagarra Catalano; in questo tempo fiorirono molti Religiosi in santità di vita, e dottrina, colla quale aiutarono l'anime à saluarsi, d'alcuni de'quali se ne farà memoria, che di tutti sarebbe cosa molto difficile, & ardua ancora à saperlo.

Monumēta Mariano. Memoriale 1496.

Nella Prouincia di Calabria nel luogo di Mensurace passò al Sig. F. Francesco di Croponio Predicatore famoso, di vita santa, in testimo-

F. Francesco di Croponio.

monio delle sue virtù, e meriti, passato ott'anni dopo la sua morte, trouarono il suo corpo intiero, e fresco, come s'allhora fusse stato sepolto, e rendeua vna fragranza, e soauità d'odore, che con fatica si poteua sopportare.

88 Nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, nel Monastero di Milano de gli Osseruanti fù traslatato il corpo della Beata Beatrice del Terz'Ordine, Contessa di Ruscone, e posto con veneratione nella Cappella di S. Antonio, e fù illustrata da N. S. con miracoli.

B. Beatrice Contessa di Ruscone.

In Milano nella Chiesa di S. Maria della Pace riposo in questo tẽpo nel Sig. F. Lorenzo da Bagnacauallo Predicatore, il quale per la sua buona vita fù come Santo venerato.

F. Lorenzo da Bagnacauallo.

Nella Prouincia di S. Angelo passò al suo Creatore F. Bernardino da Nocera, Vicario della Prouincia. Questo buon Padre fù di tanta santità, che meritò, gli fusse riuelato il giorno, & hora del suo fine, e lo disse a' Frati.

F. Bernardino da Nocera.

Nella medesima Prouincia visse in tanta purità F. Pietro Spagnuolo Maestro de' Nouitij, che gli animali bruti famigliarmente seco conuersauano.

F. Pietro Spagnuolo.

89 F. Giorgio Greco, e Laico, stando in questo tempo in Toscana, passò al Signore, la cui anima fù veduta salire al Cielo accompagnata d'vna Processione d'Angeli, e Santi.

F. Giorgio Greco.

F. Giouanni da Cordoua Spagnuolo fù nella Prouincia di Toscana famoso Teologo, e vi concorreuano Scolari di tutta Italia per vdirlo, tant'era singolare nella scienza, e dottrina.

F. Giouanni di Cordoua.

In Francia fiorirono ancora molti Religiosi di buon zelo, i quali conseruarono, & aumentarono la Regolar Osseruanza, principalmente delli Colletanei.

F. Pietro Cambon Predicatore, e Dottori della Prouincia di Turonia, fù riformatore principale della Prouincia di S. Bonauentura.

F. Pietro Cambon.

F. Giouanni da Ponte Padre venerabile della Prouincia di Colonia, fù di singolar feruore, e di vita molto austero, e ridusse all'Osseruanza dieci Monasteri in quella Prouincia.

F. Giouanni di Ponte.

F. Eustachio di Curia Dottore Parisiense scrisse sopra le sentẽze.

F. Eustachio di Curia.

F. Giouanni Tixerando Dottore Parisiense, singolare Predicatore, predicò due anni continui quasi ogni giorno con grã frutto dell'anime.

F. Giouanni Tixerando.

Vita del B. F. Marco di Santa Maria in Gallo, detto della Marca.
Cap. XXX.

90 IL B. F. Marco di Santa Maria in Gallo Prouincia della Marca era al secolo Dottore di Medicina, & haueua moglie, con molte facoltà. Ispirato da Dio, prese l'habito del Padre S. Francesco, nel Conuento dell'Eremo di Fabriano, lontano quattro miglia dalla Terra. La moglie si fece Monaca di S. Chiara in Ascoli. Dandosi questo Seruo di Dio à gli essercitij spirituali, fù molto assiduo nell'oratione, diuoto, e fruttuoso nelle predicationi.

Mariano. Memoriale. B. F. Marco della Marca

Essendo Guardiano nel Monastero di S. Seuerino, vna mattina per tempo stando in oratione, vdì vna voce dal Cielo, che tre volte

disse: F. Marco predica la Carità; e da lì auanti fù tanto ardente in questa santissima virtù, così per predicarla, come per essercitarla, che faceua marauigliare le genti. Andaua per tutta Italia predicando, & ammonendo i popoli, nell'opere di misericordia, così spirituali, come temporali, ergendo in più luoghi Mõti di pietà in beneficio de' poueri.

Voce dal Cielo udita, che predicasse la carità.

Essendo vna volta la Peste in Camerino, vi predicò, promettendo al popolo, che se diuotamente confessassero i loro peccati, conuertendosi à Dio, cessaria la Peste, e così auuenne:

Libera Camerino dal. la Peste.

Questo Seruo di Dio dopo hauer predicato quarant'anni, stando nella Città di Vicenza l'anno 1496. predicò sopra i dieci comandamẽti, quindici giorni, con tanto spirito, e feruore, che pose grande spauento à tutti, e da molti conosciuta la verità, si couertirono ad osseruargli diligentemente.

Predicò con gran frutto in Vicenza.

91 Haueua detto in quella Quaresima più volte, predicando, ch'iui doueua lasciare vna cosa di quelle, ch'egli più amaua, & vna sera essendo sano, raccolse tutte le sue scritture, e libri, e le mise nelle bisaccie, come se volesse partire la mattina: la notte sù le ott'hore fù oppresso da scherantia, e perche detto haueua, che doueua morire il Sabbàto, aumentando il male, mandò subito à dire per il suo compagno al Guardiano, che dopo la sua morte, facesse sepellire il suo corpo in San Biagio, luogo de gli Osseruanti, ch'era fuori della Città: e comandò, che senza põpa alcuna lo portassero, sepellendolo come gli altri Frati. Finalmente riceuuti tutti i Sacramenti, pregò i Frati, che l'erano andati à visitare, che nell'vltima hora del suo transito, l'aiutassero à chiamare il nome di Giesù, leggendogli la Passione di N. Sig. la quale ascoltò, tenendo sempre gli occhi fissi al Cielo, fino à quelle parole: *& inclinato capite, emisit spiritum*, che allhora rendè l'anima al suo Fattore.

Predicò la sua morte, douer essere in Vicenza.

Morì santamente.

Fù cosa miracolosa il gran concorso del popolo, ch'iui s'vnì, non sapendo alcuno della sua morte, e tutti lo toccauano con gran veneratione, pigliando del suo habito per Reliquia.

Concorso del popolo.

Vollero i Cittadini di Vicenza sepellirlo molt'honoratamente, dentro la Città, onde sopra ciò gli fù molto contrasto, perche il Guardiano volea adempire la volontà del Santo; Ma s'accordarono, ch'ei non fusse sepellito in S. Biagio con gli altri Frati, ma separato, & in deposito nuouo, e così fecero.

Il giorno seguente, che fù la Domenica, tutto'l popolo, e Nobili della Città andarono al Monastero di S. Biagio, e quiui con molta diuotione visitarono il suo Sepolcro, non senza frutto, e beneficio loro, perche per li meriti suoi fece N. S. molti miracoli. Morì il medesimo anno a' 19. di Marzo, mutandosi la Chiesa di S. Biagio dentro la Città, fecero vn Arca di pietra dentro vna Cappella, doue posero il corpo di questo seruo di Dio, e vi stà di presente ornato di voti in gran numero, offertigli da quelli, ch'alle sue intercessioni, e meriti si raccomandano, e ne riceuono benefiej, e gratie.

Vita di Fra Domenico da Lioneſſa, *Cap.* XXXI.

Monumẽta Mariano. Memoriale. 1497.

92 DEll'anno 1497. à di 20. d'Aprile nella Città d'Vrbino paſsò di queſta vita al Signore F. Domenico da Lioneſſa, naturale della Villa di Sanſeuerino, Prouincia della Marca. Ma i genitori ſuoi andarono ad habitare nella Villa di Lioneſſa del Regno di Napoli: onde da queſto luogo pigliò il cognome. Eſſendo giouanetto, ſi conuertì alla Religione, aſcoltando le Prediche del Beato F. Nicolò d'Oſimo, e ſi fece molto perfetto nell'Ordine, ſpendeua la maggior parte del tempo in orationi, ogni notte ſi diſciplinaua, & il Venerdì per memoria della Paſſione del Saluatore non mangiaua nè peſce, nè frutta; ma pane, & acqua, e poche volte dormiua in letto.

B. F. Domenico di Lioneſſa.

Tutti i Venerdì mangiaua pane, & acqua ſolo.

Predicaua con grande ſpirito, e conuertiua molti ſecolari à farſi Religioſi, frà i quali furono F. Giuliano, e F. Venantio Religioſi ſanti. Predicando in Fabriano l'anno 1466. diſſe à quel popolo, che gli haueua da venire vna gran Peſte, e ch'allhora haueriano conoſciuto il ſincero amore, che gli portaua: Prima che paſſaſsero due anni, ſeguì l'effetto, & intendendo, che la Peſte era in Fabriano, per la quale erano già morte trè mila perſone, andò à quella Terra, & in tal modo amminiſtraua loro le coſe ſpirituali, e corporali inſieme col compagno, che tutti conſolaua intieramente, e vi continuò vn anno, e mezzo.

Conuertì F. Giuliano, e F. Venantio.

Prediſſe à Fabriano vna gran Peſte.

93 Vn Frate giouanetto gli domandò, in qual coſa ſi doueua occupare, per perſeuerare nella Religione con profitto: riſpoſe, vbbidiſci ſemplicemente, ora, e ſtudia; ma con tal ordine, che per la ſanta vbbidienza laſci lo ſtudio, e l'oratione, e per l'oratione lo ſtudio.

Regola notabile à i Religioſi.

Eſſendo già vecchio, e ſtando nel Monaſtero d'Vrbino, vi era vn Nouitio giouane di gentil diſpoſitione; ma talmente tribolato dal Demonio, con diuerſe tentationi, & imaginationi, che determinaua di tornare al ſecolo: e domandando al ſuo Maeſtro i ſuoi panni da ſecolare, nè lo potendo il Maeſtro con eſſortationi diſſuadere da quel propoſito: Raccontò à F. Domenico, come quel Nouitio voleua tornare al Mondo, & eſſo gli ordinò, che'l mandaſſe à lui: lo fece, e giunto alla preſenza ſua, gli domandò la cauſa, perche voleua laſciare la Religione, il Nouitio gli ſcoperſe le ſue tentationi. Vdito dal Beato Padre la tribolatione del Nouitio, moſſo à compaſſione, cominciò à lagrimare, e diſſe: Figliuolo mio, ancor io nella mia giouentù fui grandemente perſeguitato dal Demonio, e ſappi, che in trè modi ſi vincono le tentationi. Il primo ſubito, quando viene, & allhora il vincerla è coſa facile. Il ſecondo, nel mezzo; ma con più difficoltà ſi vince. Il terzo, & vltimo, chi à queſto arriua, di mille vno reſta vincitore.

In trè modi ſi vincono le tentationi.

94 I Serui di Dio hanno da render gratie al Signore, quando ſono tentati, perche non hanno occaſioni di peccare, e quando l'hanno, lo debbono ringratiare, perche nõ ſono tentati. Voglio, che ſappi, Figliuolo, che'l modo, e la maniera, con che io reſtai vincitore nelle mie tentationi, fù il continuare l'orationi, e raccomandarmi à quelle de gli altri Religioſi, perciò deui tu fare il medeſimo, con gran fede, ch'ottenerai vittoria contra'l nemico: & io non mancherò raccomandarti al Si-

Modo di vincere le tentationi.

Signore, e lo farò di cuore; frà tanto non ti diffidare; ma perseuera, ch'alla fine dopo vna oscura nube, chiaro, e sereno suole apparire il Sole: con queste parole il giouanetto ritornò consolato alla sua Cella, e fu così marauigliosa la virtù dell'oratione del Santo, fatta per quel Nouitio, che mai più fù molestato da quella tentatione di carne, e così andando dipoi per molte parti del Mondo frà Christiani, & Infedeli, restò sempre vittorioso di tal vitio, benche molte volte gli fussero dal Demonio appresentate occasioni di peccare, la qual vittoria attribuì sempre questo buon Religioso all'orationi, e meriti del Seruo di Dio.

D'alcune apparitioni vedute da F. Nicolò Francese di santa vita, e della Morte del B. F. Domenico. Cap. XXXII.

95 VIsitando santissimamente questo Padre venerando la Prouincia, essendo per la sua gran prudenza, affabilità, e benignità nel gouerno, stato sette volte eletto Prouinciale, s'infermò nel viaggio, la qual cosa saputa il Duca d'Vrbino, mandò subito molti huomini à leuarlo, e condurlo nella Città per farlo iui curare, i quali veduti dal Seruo di Dio, cominciò à lagrimare, dicendo: ah meschino me, e pouero peccatore, bastarebbono queste persone per accompagnare il Papa.

Mariano. Monumēta Sette volte fù Prouinciale.

Portato dunque in Vrbino, & attendendo à curarsi, à caso capitò F. Nicolò Francese, vno de' più dotti, e principali Predicatori di Francia, il quale partitosi della propria patria per trouare più quiete, se n'andò nella Prouincia della Marca, facendo vita santa, e daua grā d'essempio di virtù: portaua sù la carne vn aspro cilicio, era continuo nell'orationi, e quādo celebraua, spargeua molte lagrime; Questo buon Padre, come molto intrinseco del Beato F. Domenico, hauendosi trà loro promesso nella pratica spirituale di conferirsi l'vno i segreti dell'altro, e però stando Fra Domenico vn Venerdì nella Cella dell'Infermaria, mentre mangiauano i Frati, F. Nicolò subito c'hebbe finito di mangiare, domandò licenza d'andare à stare con F. Domenico, ch'era solo, in arriuando alla prima Cella dell Infermaria, vdì molti, che confusamente parlauano, & aperta la porta della Cella, vide molti huomini, e domandò, chi erano: risposero, siamo cento Demonj, che volemo circondare questo Dominichetto, subito che da lui sarà partita la Signora: e ciò detto, disparuero, entrando nella Cella, doue staua il seruo del Signore, vide vna gran chiarezza, e stando in dubbio, se douea andare auanti, alla fine s'incaminò, e subito sparue quell'insolito splendore: onde F. Domenico, disse, ch'egli era stato visitato dalla Santissima Vergine, e Fra Nicolò gli raccontò l'apparitione de' Demonj, restando l'vno, e l'altro cosolati, rendendo di ciò molte gratie al Signore.

Fra Nicolò Francese di santa vita.

Il detto Fra Nicolò vide cento Demonj attorno la Cella del B. F. Domenico

Il B. F. Domenico è visitato dalla Santissima Vergine.

96 Riceuette questo Santo Frate dallo Spirito Santo molte riuelationi, particolarmente stando nel Monastero dell'Eremo di Fabriano: Hora conoscendosi caminare alla morte, trè giorni auanti il suo transito non volle essere visitato nè da'Medici, nè da'Secolari, facendo dire, ch'era occupato in negotij dell'anima sua, la qual doueua in bre-

Hebbe molte riuelationi.

Fugge la vita per prepararsi à ben morire.

ue consignare al suo Creatore. Apparecchiandosi in questi giorni diuotissimamente per morire, piangendo molto così i suoi, come gli altrui peccati. Venuto il Venerdì, giorno, che rappresenta la Passione di Giesù Christo Sig. Nostro, la qual portaua sempre scolpita nel cuore, vscì della terrena carcere l'anima sua, e volò alla celeste patria, restádo il corpo suo più bello assai, che non era viuo: lo lasciarono due giorni in Chiesa per satisfare alle genti, che'l visitauano con gran veneratione: poiche fù sepellito, fece Nostro Signore molti miracoli, & ottenne quel popolo per li meriti suoi innumerabili gratie, e rimedij nelle sue necessità.

Muore al Signore.

N. S. per lui opera molti miracoli.

Viuendo questo Santo, diceua molte volte nel Pulpito, & anco fuori vna profitteuole sentenza, cioè: Habbi diligente cura dell'anima tua, perche è vna sola, e se la perdi, non ne trouerai vn altra.

Vtilissima sentenza.

Del nonagesimo settimo Capitolo Generale, e vigesimo primo de gl'Italiani, e d'altre cose degne di memoria. Cap. XXXIII.

97 NEll'anno di N. S. 1498. si celebrò il nonagesimo settimo Capitolo Generale dal detto F. Francesco San'one nel Conuento di Milano, e fù l'vltimo, ch'ei fece, perche l'anno seguente, stando in Firenze, passò di questa vita al Signore, che fù l'anno vigesimo quarto del suo vfficio, nel qual tempo mai diede alcun disturbo, nè molestia à gli Osseruanti.

Mariano. Memoriale 1498. Capitolo Generale 97. in Milano.

Di quest'anno, pure in Milano, si celebrò il Vigesimo primo Capitolo Generale de'Citramontani, e fù eletto Vicario Generale F. Ludouico della nobile famiglia della Torre di Verona. Fù questo Venerando Religioso dotato di virtù preclare, e di molta gratia, era di bellissima statura, di commendabile presenza, di sottil ingegno, possedeua intieramente le leggi Canoniche, la Filosofia, e la Teologia, & era nell'operare molto prudente: onde per essere così compito di virtù, hauendo Papa Alessandro VI. fatto publicare per tutta Italia la Crociata contra'l Turco, lo fece suo Commissario Apostolico, così di quella, come del Giubileo, perciò col mezzo suo s'vnì gran somma di danari, che furono portati alla Sede Apostolica, per dispensargli in così gloriosa impresa.

21. Capitolo de gl'Italiani.

F. Ludouico della Torre Vicario Generale.

Di bell'ingegno, e dotto. Eletto Commissario Apostolico.

L'anno seguente 1499. si celebrò il vigesimo Capitolo Generale de gli Oltramontani nel Conuento di Mielniniense della Prouincia di Colonia, e fu eletto Vicario Generale la terza volta Frat'Oliuiero Magliardi. In questo Capitolo si fece la Custodia d'Andaluzia Prouincia, & ancora la Prouincia d'Inghilterra, e si diede ordine à molt'altre cose.

20. Capitolo Generale de gli Oltramontani, l'anno 1499.

Della Vita del Santo Frat'Angelo della Prouincia della Bosna. Cap. XXXIV.

97 DI quest'anno 1498. nel Regno, e Prouincia della Bosna, nella Custodia di S. Nicolò, nel Conuento di Coinice passò di questa vita al Signore il Santo Frat'Angelo di Verbosa. Questo Seruo di Dio fù figliuolo di Padre Greco nobile; ma Scismatico, e nacque come Rosa infra le spine: e si come cresceua in età, cresceua in vir-

Mariano. Memoriale. Angelo della Bosna di chi figliuolo.

virtù, e costumi: hebbe gratia da Dio, d'esser preseruato dal vitio della sensualità, essendo giouane di bellissimo aspetto, di prudenza singolare, e di dolcissima conuersatione, e tanto amabile, ch'ogni vno si godeua di vederlo, e trattar seco.

Fù preseruato dalla sensualità.

Quando fù dal Beato F. Giacomo della Marca conuertito il Rè della Bosina alla Fede, & Vbbidienza della Chiesa, con tanto numero di genti, frà i conuertiti vno de' primi, che si vestì l'habito del Padre S. Francesco, fù questo Angelico giouanetto, il quale essendo di bonissimo ingegno, non solo ne i costumi, e riti della Religione; ma ancora nelle lettere latine fece in pochissimo tempo gran progresso, & in tal modo, che diuenne vn marauiglioso Predicatore.

Come si facesse Frate.

99 Nel principio della sua predicatione conuertì il Padre con tutta la sua casa all'vbbidienza della Romana Chiesa. Dipoi continuando in quest'vfficio coll'autorità Apostolica, c'haueua il Beato F. Giacomo della Marca, andò per tutta la Bosna, predicando, confutando gli errori di molti Heretici Manichei, ch'erano in quel Regno, e conuertì molti di loro alla Cattolica Fede, non senza essere molto perseguitato da gli Heretici, che cercarono d'vcciderlo, dandogli vn giorno vn vaso di veneno, che'l beuesse; ma egli fattogli sopra il segno della S. Croce, nel nome Santissimo di Giesù lo beuette, senza patire alcun danno. Pel quale miracolo, e molti altri, che faceua per lui Nostro Signore, assai si conuertirono.

Conuertì suo padre.

Molti Manichei si conuertono alla fede.

Beuè il veleno datogli senza suo nocumento.

Conuertì molti Infedeli dando loro l'acqua del Santo Battesimo, & in tanta quantità, che restarono molti pochi i Manichei, & Infedeli nel Regno della Bosna: Ma fù da Nostro Signore, i cui segreti sono incomprensibili, permesso, ch'andasse la maggior parte di quel Regno nelle mani de' Turchi; il che vedendo il Seruo di Christo, e che'l popolo Christiano era impedito nel seruitio di Dio; lo persuase co' suoi Sermoni, che abbandonassero quel Regno, & andassero con lui in altre Terre, doue potessero viuere da Christiani nel seruitio di Dio, & osseruare la sua legge santissima.

Profitto grande nella conuersione di molti.

Persuade à i Christiani lasciare la Bosna per viuere Christianamente

100 Questo inteso dal Turco, lo mandò à chiamare, domandandogli la cagione di tanta alteratione, e mossa di quel popolo; Il Seruo di Dio molto allegramente, e con animo quieto, come quello, che altro non desideraua, che 'l Martirio, rispose, perche non lasciano fare al popolo il seruigio, che deue al suo vero Dio, aggiungendoui molt'altre ragioni, e parole di grande spirito, e fù tale il suo dire, che'l Turco gli restò affettionato, e gli concesse tutto quello, che gli dimandò per la quiete de i Christiani, per conseruatione, & aumento della Fede in quel Regno, dandogli ancor licenza di poter predicare, conuertire, e battezzare gl'Infedeli: continuò fino alla sua vecchiezza in questi santi essercitij, senza mai stancarsi, nè temere i persecutori, nè la morte, che i nemici della Fede di continuo gli poneuano dauanti.

Fauorito dal Turco nella conuersione de gl'infedeli.

101 Andò vna volta à Roma, & ottenne dal Sommo Pontefice molta autorità, e gratie per salute di quei fedeli, ch'erano tribolati. Finalmente hauendo consumato la sua età in virtù, & opere santissime, arri-

Fauorito dal Papa.

Fù vergine, e puro.

arriuando al fine della sua vita, fece vna Confessione generale col suo Vicario Prouinciale, della qual Confessione detto Vicario facea fede della sua verginità, e purità. Riceuuti dunque con essemplare diuotione i Sacramenti, pasśò da questo deserto al Regno di Dio, la cui morte ancor dispiacque a'Turchi, perche l'amauano molto. Dopo la sua morte fù molto chiaro per miracoli, alla sua sepoltura furono condotti, e liberati molti indemoniati, altri ottennero da diuerse infermità salute; Molti Infedeli vedendo i miracoli del Santo, si conuertirono alla Cattolica Fede.

Muore al Signore.

Fece N. Sig. per lui molti miracoli.

Alcuni anni dopo la sua morte ritrouarono il suo corpo incorrotto, e tenuto da'Fedeli in gran veneratione.

Della Vita del Seruo di Dio F. Giorgio di Cebalio (ò Erbalio) Laico, e d'alcune cose notabili di quei primi tempi dell'Osseruanza.

Cap. XXXV.

Mariano. Memoriale

102 NEl seguente anno 1499. mancò Fra Giorgio Frate Laico natiuo di Cebalio della Prouincia della Marca. Fù questo Religioso discepolo del Beato Fra Tomaśo da Firenze, e morì di cent'anni nel Conuento di Castiglioni Aretino della Prouincia di Toscana, doue stette quaranta cinque anni.

F. Giorgio Laico visse cent'anni.

Mortificationi, che fece continuamente.

Macerò questo Seruo di Dio continuamente il suo corpo, con digiuni, discipline, vigilie, orationi, e pouertà, & in ogn'altro essercitio di virtù: & era così forte, e costante, che doue gli altri vecchi del suo tempo mancauano, pareua, ch'egli cominciasse con nuouo feruore. Haueua gratia speciale di lagrimare, quando vdiua leggere la Passione del Signore, ouero nominarla, piangeua così dirottamente, ch'era necessario si leuasse di quel luogo. Portaua di continuo nella sua mente la Croce, e diceua il Pater noster sempre con le braccia stese in Croce. Raccontaua molte cose della perfettione di quei santi Frati primi istitutori della Riforma, & Osseruanza; e come in vita del Beato Fra Tomaso suo Maestro, & alcuni anni dopo i Frati erano di tanta perfettione, che non voleuano mangiar carne, se non quella, che veniua lor offerta: senza che la dimandassero, nè la procurassero in qual si voglia modo. Quando andauano pel Mondo mangiauano di quello, ch'era lor posto auanti, secondo la Regola, & il Santo Euangelio, e di quello ne pigliauano tanto poco, che moueuano à diuotione, chi gli albergaua.

Lagrimaua assai per la Passione di N. S.

Hauea sempre in mente la Croce.

Modestia con che viueuano i primi Frati Riformati.

103 Diceua, che fù dato vna volta à vn Frate per elemosina vn pezzo di carne fresca da vn huomo diuoto del Conuento, senza che la dimandasse; Il Guardiano lo riprese aspramente, perche tolto l'haueua senza licenza, e gli comandò, che se la legasse al collo, e la portasse, à chi glie l'hauea data, dicendo sua colpa, con le ginocchia in terra: andò subito il Frate, e fece l'vbbidienza con grand'edificatione di quel diuoto: il quale mandò subito la carne a'Frati per vn suo seruitore, e da lì in poi mandaua ogni dì maggiore limosina.

Essempio notabile di vn Frate vbbidiente.

Contaua questo Santo vecchio, che in quel tempo fù mandato da vn diuoto à i Frati vn Porco, & il Guardiano non lo volle accettare

prima,

prima, che non hauesse il parere di tutti i Frati; i quali dissero, che non si doueua accettare, perche secondo la Regola non si poteua fare tanta prouisione di carne in Casa, atteso che poteuano viuere senza quella. Però non ostante questo, il Guardiano pigliò il Porco, e morto che fù, lo fece salare, con intentione di non mandare per quell'anno i Frati à chiedere elemosina de' salami, come fare soleua, e così fece. Cominciando à dare di quella carne a' Frati, com'era l'vso, due, ò trè volte la settimana, i Frati non vollero in nessun modo mangiarne, contentandosi solo di pane, & acqua, e della minestra. E ciò faceuano con buon zelo, accioche non entrasse per lor causa con simili prouisioni irregolarità nell'Ordine; onde il Guardiano disse sua colpa d'hauer riceuuto tal limosina.

Osseruanza notabile de quei primi santi serui di Dio.

104 Contaua ancora, che vn Guardiano nelle Maremme di Toscana ammazzò vn Porco, e lo fece salare, parue bene ad alcuni Frati; ma nel seguente Capitolo, che fecero, fù molto ripreso, e datogli perciò vna disciplina, priuandolo dell'vfficio, come se fatto hauesse qualche grauissimo peccato.

Vn altro essempio simile à i sopradetti.

Questa prouisione hebbe principio, e si cominciò à vsare nella Prouincia di Toscana, con viuo colore di carità: Ma quello, che l'introdusse, non lo fece à buon fine, come non fanno quei tali, ch'introducono irregularità nell'Ordine. Queste, e molt'altre cose contaua questo buon Frate della santa pouertà, & austerità di viuere in quei primi tempi dell'Osseruanza.

Del nonagesimo ottauo Capitolo Generale, & altre cose degne di memoria. Cap. XXXVI.

105 NEll'anno di Nostro Sig. 1500. si celebrò il nonagesimo ottauo Capitolo Generale in Iterana da F. Gilio di Melia Procuratore della Corte Romana, e Vicario dell'Ordine, nel quale Capitolo egli fù eletto per il quarantesimo Ministro Generale.

Monumēta Mariano. Memoriale 1500.

98. Capitolo Generale.

Questo F. Gilio chiamato da alcuni F. Eugenio, tosto ch'egli fù eletto Generale, si diede à conoscere per superbo, e non contento del carico, e dell'autorità sola, ch'egli haueua ne' Conuentuali, conciosiache cominciò à trauagliare gli Osseruanti, procurando di potere con autorità Apostolica visitare i Monasteri loro, la qual cosa non era mai da alcun altro Ministro Generale stata tentata. E cominciando dal Monastero di S. Saluatore di Firenze, mostrò grande sdegno contra gli Osseruanti, cercando modo, & occasioni di potergli ridurre sotto la sua vbbidienza, e visita. Onde saputo questo dal Vicario Generale, andò à Roma à lamentarsi dal Papa; il quale ascoltato che l'hebbe, fece subito riuocare la Bolla, c'haueua ottenuta il Ministro Generale, e che non potesse riceuere Frati dell'Osseruanza nel suo Ordine, senza licenza de' suoi Prelati. Essendo per questa inibitione mal satisfatto, se n'andò in Francia, & in Ispagna, e quiui col fauore de' Prencipi fece gran riuolutione ne gli Osseruanti, mescolando in essi molti Conuentuali; ma fece questo in pochi Conuenti, perche fù subito impedito.

F. Gilio di Melia Generale.

Diuenne superbo.

Trauaglia gli Osseruāti

106 Fatto questo, nè gli essendo riuscito, domandò à i Prencipi

Christiani fauore, dicendo di voler fare vna generale Riforma in tutto l'Ordine del P. S. Francesco; il che ottenne da molti, e per far questo, domandaua, che si facesse vna vnione, & vn corpo così de gli Osseruanti, come de' Claustrali sotto vna vbbidienza, & vn gouerno; e per ciò fare determinò, che in Lione di Francia si facesse vn Capitolo Generalissimo, facendo di già sè stesso Prelato di ambedue gli Ordini, vedendosi molto fauorito da Alessandro VI. mosso dal medesimo zelo, col quale Calisto III. suo Zio haueua fatto vna maniera di vnione, ancorche per la sua morte non potè hauer effetto, come parimente per la morte di questo Pontefice Alessandro si disfece subito, quanto da Fra Gilio era stato ordito; perche essendo eletto Pontefice Giulio II. gli riuocò subito l'autorità, c'haueua, e chiamò à Roma lui, e tutti i Prelati dell'Ordine, e quiui si fece vn Generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti, & in che finì questo Generale.

Cerca di sottomettere gli Osseruāti

E chiamato dal Papa à Roma.

Non si deue marauigliare alcuno, che in questa santa, e benedetta Religione fondata dal P. S. Francesco in profonda humiltà, ne siano seguite tante differenze, & inuentioni, perche è cosa, che molte volte occorre in qual si voglia stato per perfetto, che sia, come in più parti della Scrittura sacra leggemo, e nel santo Euangelo, trà huomini perfetti, e frà gl'istessi Apostoli essere stato qualche ramo d'ambitione, e desiderio di comandare à maggiori. Vedemo ancora, che trà gli Santi Apostoli si trouò vn Giuda, Apostata, e preuaricatore del suo Apostolato. Simile à questo si può contare d'vn Frate di quest'Ordine, di cui scriue la B. S. Brigida da lei chiamato, e con ragione, Frat'Auuersario, poiche fù contrario alla Regola, e professione del P. S. Francesco dallo Spirito Santo ordinata, per fuggire, e disprezzare il Mondo.

107 Dice dunque S. Brigida, secondo che riferisce Mariano, che questo Frat'Auuersario fù Prete, essendo al secolo di bassa conditione, ma di grand'ambitione, e dal Demonio istigato d'entrare nella Religione per distruggerla col mezzo della sua mala vita: & essendo auido di robba, e d'honore, gli mise in testa il Demonio, che per compire i suoi disordinati appetiti saria bene, che si facesse Frate di S. Francesco, vedendo l'Ordine stare in gran credito, e riputatione co' Prencipi del Mondo, e co' Prelati della Chiesa. E così facendo con sè stesso conto, diceua: S'io entrò in questa Religione, io potrò studiare, cosa, che non posso fare, stando nel secolo, perche son pouero, e per le lettere sarò molto stimato, così nella Religione, come nel Mondo, si che volando la fama delle mie virtù, sarò fatto Prelato, conuerserò con Nobili, e così haurò occasione, e commodo di cumulare danari, e potrò viuere à mio modo, con gli amici miei, i quali saranno molti, & honorati. E questa sarà la via di farmi Vescouo, e se questo succede, resterò allhora libero dall'Ordine, e potrò satisfare compitamente a' desiderij miei.

Caso notabile di S. Brigida scritto d'vn Frate Auuersario.

Persuaso dunque dal nemico con questo presupposto, F. Auuersario entrò nell'Ordine, doue osseruato da lui il modo sopradetto, dal Demonio ordinato, acquistò gran scienza, & era in gran riputatione: perloche si fece molti amici, ch'erano dell'istesso volere, s'egli fù poi

Ve-

Vescouo, non si sà, perche non lo riuelò il Signore à S. Brigida; ma ben si deue credere, che non fusse per finire in bene così mal huomo, come interuiene à quelli, che con cattiua intentione vanno alla Religione.

D'alcuni altri Capitoli Generali, & altre cose degne di memoria. Cap. XXXVII.

108 TOrnando all'Historia de' Capitoli Generali l'anno del Signore 1501. In Vrbino si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo Generale de gl'Italiani, doue fù eletto Vicario Generale la seconda volta F. Girolamo Torniello.

Monumēta *Mariano.* Firmamētū Memoriale.

L'anno seguente 1502. si celebrò il Vigesimo primo de gli Oltramontani nel Conuento d'Aluia della Prouincia d'Aquitania, e fù eletto Vicario Generale F. Martiale Boulier.

1501. *22. Capitolo Generale de gl'Italiani, e 21 de gli Oltramontani.*

Di quest'anno si celebrò in Francia il Nonagesimo nono Capitolo Generale da F. Egidio Ministro Generale, nel qual Capitolo non vi furono tutti i Padri Conuentuali principalmente d'Italia.

99. Capitolo Generale.

109 In questo tempo fù riformato il gran Conuento di Monache di S. Chiara, fuori di Lisbona in Portogallo, e fù consegnato all'Osseruanza, essendo Vicario Prouinciale F. Alfonso di Portogallo. Questa riforma fù fatta dalla veneranda Madre Suor Eufrasia Religiosa di vita santa, in virtù d'vna Bolla di Papa Alessandro VI. ottenuta da Don Emanuele Rè di Portogallo.

1502. *Suor Eufrasia reforma il Conuento de S. Chiara.*

Nel medesimo tempo 1502. Morì questo Sommo Pontefice; e vi successe Papa Pio III. il quale non visse più, che diciotto giorni, à cui successe Papa Giulio II. Nepote di Sisto IV. Questo Giulio II. fù molto fauoreuole all'Ordine, e promosse molti de' suoi Frati alle dignità Ecclesiastiche. Fece Vescouo, e Cardinale di S. Angelo F. Marco da Sauona Conuentuale. Fece Cardinale F. Francesco Ximenez Arciuescouo di Toledo Frate Minore Osseruante, fece due Frati Patriarchi, quattro Arciuescoui, e fece molti Vescoui.

Papa Giulio II. fù fauoreuole all'Ordine.

110 In questo tempo essendo Vicario Generale de gli Oltramontani il detto F. Martiale Boulier, hebbe principio la Prouincia di San Gabriello In questo modo. Vn Frate chiamato F. Giouanni di Guadalupe, Osseruante, della Custodia de gli Angeli della Prouincia di Castiglia, con zelo di voler fabricare case pouere, doue fusse osseruata la pouertà, & austerità regolare nel modo, che nel principio dell'Osseruanza s'osseruaua, se n'andò à Roma, & ottenne lettere Apostoliche di poter riceuere i Frati, c'andauano à lui, ancorche non hauessero licenza da' suoi Prelati, de' quali esso fusse Custode, e con loro viuesse con quella forma di semplicità, & osseruanza litterale, che contiene la Regola, liberando quelli della giurisdittione de' Prelati dell'Ordine, essendo solo sudditi al Ministro Generale.

Principio della Prouincia di S. Gabriello.

F. Giouanni da Guadalupe.

Zelo della regolare Osseruanza.

111 Da questa nuoua prattica nacquero molte differenze nella Prouincia di Spagna, principalmente in quella di S. Giacomo, ne' cui termini egli vi fabricaua Case nuoue, onde molti Frati vsciuano della sua Prouincia, e s'vniuano con F. Giouanni: per questa causa ad istanza

de'Frati della Prouincia di S. Giacomo, la Regina Donna Elisabetta ottenne vn Breue da Papa Alessandro VI. di poter ridurre quei Frati, e Case all'vbbidienza della Prouincia di S. Giacomo, e con tal mezzo vi furono ridotti. Ma F. Giouanni partì subito per Roma, s'infermò, e morì per la strada. Dopo questo F. Angelo, e F. Pietro Melgar, ch'erano nell'istesso volere di F. Giouanni, ottennero da Papa Giulio II. che lor fussero ritornate le Case, e che si osseruasse il contenuto delle prime lettere, e così fù fatto, ancorche molto tempo dapoi la lite si vedesse à Roma, e nella Corte di Castiglia. questo Vicario Generale, chiamato dalla Regina Cattolica, fece vna Congregatione in Ispagna, e quiui cominciò à dar Case a'Frati, raccolti da F. Giouanni nella sua Prouincia.

Si parte per Roma, e muore per la strada.

F. Angelo, e F. Pietro seguitano l'intento di F. Giouanni Guadalupe.

112 F. Ludouico da Mantoua, della Prouincia di S. Antonio, fù Religioso di grande astinenza, e carità, e d'altissima contemplatione; per le quali virtù era souente rapito in estasi, e restaua alcune volte trè di come morto, senza sentimento alcuno; altre volte era leuato in aria.

F. Ludouico da Mantoua

F. Paolo di Sicilia Confessore, in questo tempo mancò nel Monastero di Rocca del Monte Dragone della Prouincia di Napoli, visse sempre in gran pouertà, osseruando intieramente la sua Regola, e per li suoi meriti fece Nostro Signore molti miracoli, risuscitò vn figliolino, che s'era affogato nella cuna, essendogli con gran fede portato dalla madre, mentre diceua Messa, la qual finita, lo tornò col segno della santa Croce in vita.

F. Paolo di Sicilia.

Fece miracoli.

Le Vite di questi trè gran serui di Dio, e d'altri molti di questa santa Prouincia sono descritte molto compitamente, & a'suoi luoghi poste nella Quarta Parte di queste Croniche.

Nella Prouincia della Marca nel Monastero di Monte Annano mancò F. Giuliano da Fabriano, che visse cinquant'anni santamente nella Religione: era questo buon Religioso di nobile famiglia, d'allegro, e gratioso aspetto, grato à Dio, & à gli huomini: era feruentissimo nell'oratione, e meritò (mentre staua nel Monastero dell'Eremo di Fabriano) d'essere visitato dalla Madre di Dio, e da vn Angelo, che gli apparuero.

F. Giuliano da Fabriano fù visitato dalla Madonna.

Del B. F. Bernardino Aquilano da Fossa, e d'altri santi serui di Giesù Christo. Cap. XXXVIII.

113 NEll'anno 1503. passò al Signore F. Bernardino dall'Aquila di Fossa. Questo Religioso studiò cinque anni in legge Canonica nella Città di Perugia, diuenuto diuoto dell'Ordine; per vedere di continuo miracoli di S. Bernardino già morto, vdì vna Quaresima predicare il B. F. Giacomo della Marca, alla quale predicatione si conuertì, abbandonando il Mondo, e riceuette l'habito di mano di quel venerando Padre; e volse esser chiamato F. Bernardino, per la gran diuotione, c'haueua al Santo, essendo al secolo il suo nome Giouanni.

Mariano Memoriale 1503.

F. Bernardino da Fossa Aquilano.

Hebbe l'habito dal B. F. Giacomo della Marca.

Dipoi c'hebbe fatta la professione, & ordinato à Messa: fù mandato

dato dal Santo F. Giouanni da Capistrano alla Prouincia di S. Bernardino, di donde era natiuo, & in quella stette dieci anni Vicario Prouinciale.

Fù dieci anni Vicario Prouinciale.

Dapoi fù mandato in Dalmatia, e nella Bosna Prouinciale, di donde ritornato, fù fatto Commissario della Romana Corte. Sempre ne' suoi vfficj fù molto amato, e riuerito da tutti i Frati, e da i secolari. Fù di grande astinenza, seguendo però sempre la vita commune: era di grāde spirito nell'oratione, & haueua la gratia delle lagrime, mai leuaua gli occhi dalla Croce di Giesù Christo S. N. e per l'abbondanza delle lagrime haueua sempre il suo petto bagnato.

Prouinciale, e Commissario della Corte di Roma.

Hebbe la gratia delle lagrime.

114 Haueua vn costume di tener sempre nella Cella sua, ò in qual altro luogo dou'egli stesse vna imagine del Crocifisso dipinta, e mirādola, souente spargea copiose lagrime. Si crede, ch'ei fusse molte volte consolato, e visitato dal Signore, perche col mezzo dell'oratione fece molti miracoli.

Amaua molto la Croce.

Coll'oratione fece assai miracoli.

Stando vna volta questo Seruo di Dio molto aggrauato dal male, vsciua della sua manica, e braccia così soaue odore, che marauigliosamente confortaua tutti quelli, che gli erano presenti; il che potcua nascere da qualche celeste toccamento, sì come auuenne al S. F. Giacomo Bartelano da Ripio.

Infermo rendeua soaue odore.

Due volte gli apparue S. Bernardino, la prima sanandolo d'vna grande infermità: e la seconda essendo vicino à morte, nella quale lo consolò, e confortò per quell'vltimo transito.

Gli apparse due volte S. Bernardino.

Era questo Seruo di Dio vn essempio di grauità, e religione in tutte le sue attioni. Fù eletto due volte per Vescouo dalla Città dell'Aquila; ma come humile di cuore non volle assentire. Paolo de' Caponi nobile Fiorentino, essendo infermo fù visitato da questo Seruo di Dio, e raccomādādosi molto alle sue orationi, disse presenti tutti quelli, che iui erano: Domandiamo tutti à Nostro Signore, che se così gli è di salute, risani questo infermo. Finita così breue oratione, fecegli sopra il segno della Santa Croce, e restò subito l'infermo sano.

Fù due volte eletto Vescouo.

Risana Paolo Caponi col segno di Croce.

115 Fù di gran carità con tutti; ma molto più zeloso della salute dell'anime del prossimo, e per il gran desiderio, ch'egli haueua del ben loro, e di sempre giouarle, compose alcune opere molto gioueuoli all'anime delli diuoti lettori, delle quali alcune sono Latine, come sono *il Quolibeto, il Quaresimale, il Funerale, il Centurio, & il Pellegrino*: Altre Volgari, come *La Vita di S. Bernardino. La Vita del B. Filippo Aquilano, e l'Ammonitioni. Scrisse āco vna breue descrittione Latina sì de' luoghi de i Frati Minori Osseruanti della Prouincia di S. Bernardino nell'Abruzzo, sì delle Vite di molti buoni, & anco Beati Padri della stessa Prouincia, e di fuora infino all'anno 1464. in detti luoghi sepelliti. Item molti altri Sermonari similmente Latini, de' quali alcuni si veggono imperfetti nella Libraria di S. Angelo. Conuento d'Osseruanti appresso Fossa, & Ocra nella detta Prouincia, e nel già Contado dell'Aquila: doue anche il suo pudicissimo Corpo nel Sacro Altar Maggiore della Chiesa riposa.*

Libri composti da lui.

Doue è sepolto.

Del vigesimo terzo Capitolo Generale degliOsseruanti Italiani,e vigesimo secondo de gli Oltramontani, e d'alcuni Frati di santa vita. Cap. XXXIX.

116 L'Anno del Sig.1504.si celebrò il Vigesimo terzo Capitolo Gen. Citramontano in Mantoua, e fù eletto Vicario F. Francesco Zeno. L'anno seguente si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo Generale Oltramontano,doue fù eletto Vicario Generale Fra Giouanni Silueſtre Prouinciale di Francia:si fece questo Capitolo nella Valle,Conuento di Turonia, & in esso si fece Prouincia la Custodia di Burgos.

Monumẽta Mariano. 1504. 1505. *23 Capitolo Generale de gl'Italiani, e 22. de gli Oltramontani.*

Passò in questo tempo al Sig.F.Donato da Vrbino, huomo zeloso della Religione, e santità di vita. Questo Religioso fù figliuolo d'vn Dottore d'Vrbino, & esso studiando in Padoua, tocco da buono spirito, lasciò il Mondo,& entrò nella Religione,doue fece tanto progresso nelle virtù,che fù cinque volte eletto Prouinciale della Marca,la quale santamente gouernò insieme col B. F. Domenico da Lionessa: Fù Religioso di grande humiltà, co i Frati era così affabile, che tutti ricorreuano à lui con molta confidenza ne'loro bisogni, e da esso erano veduti, e consolati con tanta carità, che molte volte si spogliaua l'habito per coprire i necessitosi: possedeua singolarmente la virtù della modestia, & honestà, nel conuersare,e ne lasciò marauiglioso essempio, poiche per lo spatio di trent'anni mai vide la faccia d'vna dõna.

F.Donato da Vrbino. Cinque volte fu Prouinciale della Marca. Fù benigno con tutti. Gran continenza nel vedere.

Per così gran purità, gli vccelli dell'aria se n'andauano à lui,& esso gli pigliaua,e gli trattaua familiarmente, come gli pareua. Era feruente nell'oratione, alla quale incitaua i Frati coll'essempio, e parole di grande spirito.

Feruente nell'orare. F. Bartolomeo da Fabriano.

117 In questo tempo fiorì F. Bartolomeo da Fabriano, il quale colla sua vita, e dottrina nobilitò molto l'Osseruanza. Fù nel secolo Dottore dell'vna, e l'altra legge, e giusto Giudice, predicando vna volta il B. F. Pietro da Mogliano in Fabriano, l'andò ad vdire,più per burlarsi di lui, che per diuotione, tenendolo per semplice, & indotto: ma ascoltando la predica,e vedendo, con che buono spirito parlaua quel Seruo di Dio, e come riprendeua viuamente i peccati,e che i peccatori si conuertiuano: tocco da vna diuina saetta, cominciò à lagrimare, e ritornato à casa, non trouò quiete nella sua coscienza,fin che non fù andato à trouare il Seruo di Dio, e gli domandò l'habito della Religione, nella quale entrato,fece tal frutto in tutte le virtù, ch'empì di marauiglia tutti i Frati.

Sua conuersione, & in che modo. Si fà Frato, & hebbe l'habito dal B. F. Pietro da Mogliano.

Era continuo, e feruente nell'orationi. Dopo il Mattutino non dormiua mai; celebraua ogni giorno con gran diuotione; predicaua con molto zelo della salute dell'anime. Castigaua con molta austerità il suo corpo, seguendo l'essempio dell'Apostolo S. Paolo, con digiuni, e continue discipline, & altre penitenze,che faceua.

Qualità sante di questo buon Padre.

Egli compose vn libro grande della vita di Giesù Christo,e della sua gloriosa Madre, intitolato Pantemeron, & alcune altre opere. Fù mandato Lettore nella Prouincia di S. Bernardino, & essendo nelle

Compose libri.

Città

Città di Teate, s'infermò nel Monastero di S. Andrea, e riceuuti i Sacramenti della Chiesa con essemplare diuotione, passò al Signore.

Morì al Sig. in Teate.

118 Nel medesimo Monastero mancò di questa vita Fra Damiano dalla Riua, Frate Laico semplice, & Infermiero, essendo questo buon Frate mandato alla Città di S. Angelo per seruire gl'infermi, e curargli della Peste, tornando indietro i Frati, che gli haueuano insegnata la strada, gli apparue S. Francesco, e gli fece compagnia, fin doue andaua, essortandolo à far sempre quell' vbbidienza allegramente: nè mancò farlo con ogni carità, e diligenza; e così spendendo il suo tempo in opere buone, giunto il fine della vita sua, postosi colle ginocchia in terra, & aperte le sue braccia in Croce con gli occhi fissi in Cielo, rese l'anima purgata al suo Creatore.

F. Damiano dalla Riua.

Gli apparue S. Fràcesco, e gli fà compagnia. Morì santamente.

Dello Stato de' Frati Laici nella Religione. Cap. XL.

119 NEl fine di questo libro ci è parso breuemẽte ragionare d'alcuni Frati Laici, che fiorirono in santità, in diuerse Prouincie, della maggior parte de' quali, non si sapendo il dì, e l'anno del fine loro, vnitamente posti gli habbiamo, accioche di loro affatto la memoria non si perda, nè altro luogo tornaua di questo più à proposito senza preuertire l'ordine de gli Annali, e de' Capitoli Generali.

Mariano.

Hauendo dunque da scriuere la vita di quei Frati, che nello stato de' Laici sono viuuti, e morti santamente, non sarà inconueniente, che prima diciamo alcuna cosa circa la perfettione dello stato, & in che principalmente consiste, accioche quei, che s'eleggono tale stato, non si raffreddino nel seruitio di Dio, pensando, che tutta la perfettione dell'Ordine sia ne' Chierici, anzi conosciuto da loro il buono stato della sua vocatione, gli rendano gratie, seruendolo con maggiore spirito, e feruore.

E dunque cosa degna di consideratione, che 'l P. S. Francesco come buon Capitano della guerra spirituale, e della militante Chiesa, fece trè Ordini, ne' quali fussero sempre valorosi soldati, che combattessero contra i nemici del genere humano: e nel primo, che è quello de' Frati Minori vi pose due sorti de' soldati, e Caualieri spirituali, cioè Chierici, e Laici; i Chierici istituì, accioche attendessero à i diuini officj, alle Meditationi, all'vdire le Confessioni, à gli studij della Scrittura sacra, col mezzo della quale predicassero, e si occupassero in altre opere simili à salute, e giouamento del prossimo: La seconda squadra, ch'è de' Frati Laici, ordinò, accioche attendessero alle opere manuali, seruendo con carità à i Chierici, facendo tutte l'opere sue con humiltà, e ciò non senza merito, conforme alla sentenza di Dauid, che diuise il bottino guadagnato de' nemici vgualmente, così à quelli, che l'haueuano guadagnato colla vita loro, come à quelli, ch'erano restati per guardia delle tende. E nessuno intenda, che si chiamino Laici, perche non siano Ecclesiastici, come veramente sono; Ma si chiamano così, acciò con questo nome siano conosciuti da' Frati del Coro: & ancora perche da questo nome intendano lo stato loro, come al secolo i popolari seruono a' Nobili. Nè si dà per questo licenza à i Chierici, che sprez-

S. Francesco fece tre Ordini, e perche

Carico, & vfficio de i Chierici qual sia.

Stato, & vfficio de' Laici qual sia.

sprezzino i Laici, anzi debbono tenergli in molto conto, come membri necessarij al corpo loro. Questa fù la causa, che'l P. San Francesco non fece alcuna distintione trà loro nell'habito, saluo che nella corona, ò chierica, la quale portano li Chierici per segno de'diuini officij, in che s'occupano: Questo stato de' Laici nella Religione certo è molto sicuro, per essere humile, e basso, e molto atto al profitto spirituale, per le quali ragioni molti huomini nobili, e gran letterati s'elessero questo stato, per più separarsi dal Mondo, & auuicinarsi al seruigio di Dio, per mezzo della carità, & humiltà. E da qui venne, che i Frati Laici hebbero la maggior parte nella riforma dell'Osseruanza, che si fece nell'Ordine, perche F. Paolo de'Trinci Frate Laico, fù de'primi riformatori, e Commissario dell'Osseruanza in Italia, come detto habbiamo nel principio di questa Terza Parte, Et erano nel cominciamento dell'Ordine così Prelati de'Monasteri i Laici, come i Chierici, e Ministri delle Prouincie indifferentemente. Però hora essendo tanto annichilata la perfettione de gli Osseruanti, che consiste principalmente nella carità, & humiltà, oratione, e pouertà, e parimente decaduto il conoscimento di così sicuro stato, non si facendo più stima in esso di quello, che è di ragione, non si trouano più Nobili, e pochi altri, che vogliano essere Frati Laici, potendo essere Sacerdoti. Però accioche quelli, che vogliono andare al seruigio di Dio, in questo stato conoscano, e sappiano quello, c'hanno da osseruare, & in che s'hanno principalmente da essercitare, non sarà fuori di proposito, qui breuemente notare, in che questo stato consiste, perche osseruando i suoi precetti, quelli, che tale stato eleggeranno, conseguiscano lo stato della perfettione, come il guadagnarono i primi: che come detto habbiamo, e si dirà più auanti, fiorirono in grosso numero compiti di singolare virtù.

Chierica, perche non si faccia à i Laico.

L'esser Laico è di gran giouamento all'anima.

I Laici furono primi riformatori dell'Osseruanza.

Nõ si conosce più il buon stato de' Laici, e perche.

Consiste dunque lo stato de'Frati Laici nell'essercitio delle principali virtù più necessarie à quelli, che veramente vogliono fare profitto nella strada della perfettione, le quali sono prima l'humiltà, ch'è fondamẽto, e guardia di tutte l'altre virtù, perche la bassezza, e suggettione di questo stato conserua l'anima humile dinanzi à Dio, e gli huomini, e tien separato il cuore da'superbi pensieri, e da i desiderij di precedenza, & honori.

Consiste ancora questo stato nell'essercitio della carità, la quale dà calore, essere, e vita à tutte l'altre virtù, & in questa hà questo stato il suo continuo essercitio, per gli vfficij, in che s'occupa il Frate Laico, seruendo a'fratelli così sani, come infermi, onde essercitandosi in così sante occupationi, leuano il suo cuore, & animo all'amor di Dio. Finalmente consiste questo stato nell'essercitio dell'oratione, la quale è il latte, e sostentamento di qual si voglia stato spirituale, e di quell'anime, che pretendono caminare per la strada di Dio, & in questa virtù più facilmente s'essercita, chi si troua in questo stato, perche và più per la simplicità, e più lontano da'pensieri di fuori.

In queste trè virtù s'essercitauano quei primi Frati Laici dell'Ordine, e fecero così gran profitto nella scuola della Religione, e tanto s'inal-

s'inalzarono con diligenza,e feruore nell'amor di Diō, e del proſſimo, che à tutti quelli, che conſiderauano la lor vita, metteuano deſiderio di ſeguitare più preſto l'humile ſtato loro, che quello de gli honorati dal Mondo.

De gli eſſercitij de' Santi Frati Laici. *Cap.* XLI.

Mariano. Memoriale

120 IN queſto tempo s'eſſercitauano quei ſanti Frati Laici,& infrà loro competeuano, qual poteua più digiunare; digiunando molti di eſſi le ſette Quareſime del P. S. Franceſco con molta aſtinenza, come non beuer vino, nè mangiare coſa cotta: e non ſolo caſtigauano il corpo loro con digiuni, e faticoſi vffiej; ma ancora con aſpri Cilicj, cinti di ferro, e crudeli diſcipline. Incitandoſi l'vn l'altro, & i Frati Chierici ancora, chi poteua più vigilare, & orare, e ſi concertauano in tal modo,che mai nè di giorno, nè di notte ſtaua la Chieſa ſenza Frati, ch'oraſſero, oſſeruando trà loro queſt'ordine, che la prima hora della notte, nel qual tempo la maggior parte delle Communità ſuole vigilare, e ſtare in Coro, & in Chieſa, alcuni d'eſſi ſe ne giuano à riposare, dormendo due, e trè hore: dipoi leuatiſi, andauano continuando la loro oratione inſino alla mattina.

Queſto eſſercitio particolarmente faceua il Santo F. Tomaſo da Firenze, co' ſuoi Diſcepoli. Alcuni de'quali finito, ch'era Mattutino, tornauano à ripoſare,vigilando gli altri, alcuni ſino alle quattr'hore, & altri ſino al giorno; & alcuni ve n'erano, che non dormiuano dopo il Mattutino; in modo, che tutti vniti, ò parte di eſſi s'occupauano in continua oratione,e conuerſatione conDio in queſti eſſercitij ſpirituali. Alcuni orauano,ſtando quattro, e cinque hore in piedi, ſenza muouerſi mai d'vn luogo, finche combattuti dal ſonno,cadeuano à terra, e dalla botta, che dauano, ſi ſuegliauano vincitori del ſonno. Altri con diſcipline ſi cacciauano il ſonno, ſtando inginocchiati in terra con le braccia aperte in croce.

Era così feruente, e continua l'oratione d'alcuni, ch'erano rapiti ſino a'Cori de gli Angeli, con i quali conuerſauano, ſtando in terra, & in tal modo riceueuano tanta luce di ſapienza, ch'eccedeuano quella de' gran dotti del Mondo.

Il feruore della carità fraterna era in eſſi così intenſo, e vero, che ciaſcuno haueua tanta cura de gli altri, come ſe ſopra di sè fuſſe l'vfficio di tutti, non tenendo conto del ſuo particolare profitto,nè ſtachezza, e come Madri di famiglia ſtauano vigilanti ſopra il conſeruare la ſanta vita, & eſſemplari coſtumi de'ſuoi figli: prouedeuano con ſollecitudine alle neceſſità ordinarie de' fratelli, ancorche molte volte per sè ſteſſi lor mancaſſe, parendo loro meglio, che mancaſse à sè, che à gli altri.

Di queſti tali ſoleua dire il P.S. Franceſco,che nella ſua Religione erano Madri, ch'alleuauano i figliuoli,col latte,e zelo della pouertà, e della carità.Queſti vedendo,alcuni de'ſuoi figliuoli andare fuori della diritta ſtrada, ſeguendo le pedate di F. Auuerſario,gli ammoniuano con paterno amore, e queſto molte volte accadeua, che i rilaſſati s'aſtene-

ſteneuano dal male coll'accettare le riprenſioni di così zeloſe Madri.

A' buoni, e veri figliuoli del P.S. Franceſco erano molto caritatiui,e vedẽdogli in qualche neceſſità,gli ſoccorreuano con preſtezza, nõ parendo loro graue la fatica, pur che gli conſolaſſero.

Tali furono quei trè principali, e primi riformatori dell'Oſſeruãza F. Gentile da Spoleti,Fra Paolo de'Trinci, e F. Tomaſo da Firenze.

Erano quei ſanti Laici di quel primo tempo di grande auſterità contra sè ſteſſi, affliggendo i loro corpi con fame,freddo,ſete,& altre aſprezze, s'auuicinauano nella ſtagion più fredda pochiſſime volte al fuoco,e ſe ci andauano, poco ſi fermauano.

Il parlar loro era di molta edificatione, metteuano à memoria la morte, il Purgatorio, & il fuoco eterno dell'Inferno. E di queſto ne diremo vn eſſempio.

F.Nicolò da Volterra Laico, e di grande ſpirito, arriuato all'età de'ſeſſanta anni con aſpriſſima vita,che mai veſtì ſe non vn habito vecchio: quando alcuna volta vn poco ſi ſcaldaua, ſubito cominciaua à trattare delle pene dell'Inferno, e con tanto tremore, come ſe già in quelle fuſſe condannato, eſſendo egli regola, & eſſempio d'ogni perfettione.

Molte volte quando erano i freddi grandi,e ch'era sforzato à portare vna Tonica,ouero andarſi à ſcaldare, ſi ſerraua in Cella, e cauatoſi l'habito, ſi poneua nudo à fare oratione, e queſto per più hore. Stando i Frati di fuori, ſentiuano il contraſto, che faceua col ſuo proprio corpo, dicendogli: Tu deſideri più robba? Tu vorreſti ſtar caldo? Non dei dunque hauer altro veſtito, ſe vuoi l'habito tuo, te'l darò. E così ſtaua tanto, che gli pareua di tornarſi l'habito, il quale era tenuto dal corpo per delitia, e come ſe fuſſe ſtato doppiamente veſtito.

Ma perche in tutti gli ſtati ne ſono de'rilaſſati, raccontaremo per eſſempio, & auuiſo de gli altri ciò, ch'auuenne ad vno de'Frati Laici.

Vn Frate Laico della Prouincia della Marca, frà l'altre ſue negligenze,era negligentiſſimo in leuarſi al Mattutino, e nel Conuento di Muro,dou'egli ſtaua, i Frati vi haueuano alleuato vn Agnello, ſimile à quello,che s'alleuò S.Franceſco, perche ſonando le Campane à tutte l'hore ſe n'andaua al Coro, e quiui ſtaua quieto, fin ch'era finito l'vfficio di uino.

La notte,quando il Sagreſtano ſonaua il Mattutino, non era biſogno andare alle porte delle Celle à ſuegliare i Frati, perche l'Agnello andaua ſubito al Dormitorio,e tutti i Frati ſuegliaua, vrtando colle corna nelle porte.Dapoi andaua talmente ſaltando pel Dormitorio,che vſciti tutti i Frati delle Celle,ſe n'andaua cõ eſſi al Mattutino, & in arriuando al Coro,andaua come creatura ragioneuole guardando per le ſedie,e ſe mancaua alcun Frate, andaua alla ſua Cella,e tanto buſſaua colla teſta, e belaua,che il Frate ſi leuaua, e gli apriua la porta. Hauendo fatto più volte queſto effetto à quel Frate Laico infingardo, rompendogli ſempre il ſonno, vna notte ſuegliato da queſto animaletto, ſi leuò tanto adirato,che le ſpezzò le gambe con vn legno, coſa, che diſtur-

ſturbò tutti i Frati, nè paſsò molto che'l meſchino vſcì dell'Oſſeruanza, e finì la ſua vita malamente, ſi come era viuuto, eſſempio, che deue ſpauentar molto i negligenti.

D'alcuni Frati Laici di ſanta vita. *Cap.* XLII.

121 ERa Bernardino d'Vngaria Frate Laico fù huomo di gran contemplatione, & era tanto fauorito dal Signore, che à pena poteua dire cinque Pater noſtri, che non fuſſe rapito in eſtaſi, per lo che F. Marco da Bologna con l'autorità del Papa gli quietò la conſcienza, ch'ei non fuſſe obligato à dire l'hore, che dicono i Frati Laici. Fù trouato molte volte ne' boſchi leuato in aria, doue ſtaua vn pezzo, & il laſciauano ſtare due, e trè giorni à contemplare nel boſco, con vn ſolo biſcotto, che ſeco portaua per non impedire (col tornare à caſa) l'operatione dello Spirito Santo. Stette molto ſul Monte Aluernia, & era Portinaro, nel cui vfficio moſtraua la ſua gran carità. Dipoi à richieſta d'alcuni Padri della Prouincia d'Vngaria fù dall'vbbidienza mandato in quelle parti, doue finì ſantamente la ſua vita.

Mariano. Memoriale. F. Bernardo d'Vngaria.

F. Marchiò da Cortona eſſendo Frate Laico, e giouanetto, fù deputato da'Prelati per Queſtuario, come Religioſo de' coſtumi ſanti; ma egli per gran deſiderio, c'haueua, di ſtarſene ritirato in caſa, & attendere all'orationi, non accettò l'vfficio. E vedendo, che non le giouaua la ſcuſa, ſi riſolſe di voler vſcire della Religione. E ponendolo in effetto, gli apparue N. S. Gieſù Chriſto, al quale facendogli riuerenza, gli dimandò il ſuo aiuto, & il Sig. il guardò con volto irato, dicendogli: Vattene, Apoſtata, và doue ti piace, come vuoi, che io t'aiuti, ſe voi apoſtatare dall'Ordine, che tant'amo? e ſparue la viſione. Reſtò F. Marchiò pentito del ſuo errore, e ſi propoſe di perſeuerare fermamente nella Religione, e d'affaticarſi in qualunque vfficio, che gli fuſſe dall'vbbidienza dato. Da lì auanti andaua allegramente à domandare la limoſina, e quello, che prima gli pareua graue, ſe gli fece ſoaue, e perſeuerò in queſt'vfficio con molta carità in vita ſua. Venuto al fine, & hauendola conſumata ſantamente, volendo N. S. dargli quiete, & eterno ripoſo, gli venne vna febretta lenta, ſtando alla Meſſa grande, ſi communicò con gli altri Frati, la ſera andò dal Guardiano, e gli chiedette l'eſtrema Vntione; ma vedendolo il Guardiano andare, come ſoleua, ſano, non gli parue tempo di dargliela, e gli riſpoſe con parole dolci, & amoreuoli, che non mancheria di conſolarlo, quando ne fuſſe l'hora. La notte ſteſſa nell'hora del Mattutino tornò à fare iſtanza al Guardiano, che gli deſſe l'eſtrema Vntione, nè gli parendo tempo, venuta l'hora di Prima, vedendolo mancare, ſubito l'ontarono. Dipoi tornando i Frati in Proceſſione, come è coſtume farſi, partì quella ſant'anima, e ſe ne volò al Cielo, nelle braccia del ſuo Creatore, reſtando il corpo con ſi allegra faccia, che moſtraua fruire tutti i contenti. Mancò nel Monaſtero di Pogibongio l'anno del Sig. 1489.

Ampiamente ſi deſcriue la Vita di queſto Seruo di Dio F. *Marchiò nella Quarta* P*arte di queſte Croniche.*

122 F. Nicolò da Fermo Frate Laico fù huomo di grandiſſimo

Qqq 2 ſilen-

F. Nicolò da Fermo.

silentio, e molto austero contra il corpo suo, disciplinandolo ogni notte, e mangiando vna sol volta il giorno pane, & acqua: s'affaticaua negli vfficj di casa con essemplare humiltà, particolarmente nel domandare limosina: hebbe da N. S. la gratia delle lagrime nell'orationi, perciò era molto perseguitato dal Demonio, quando oraua: nè mai per questo si mosse dall'oratione.

D'altri Religiosi Laici di santa vita. Cap. XLIII.

Mariano. Memoriale. F. Antonio.

123 FRat'Antonio da Santa Regina di Siena, Discepolo del Santo F. Tomaso, & imitatore delle sue virtù, fu Frate Laico, e di gran santità. Era nell'vbbidienza così saldo, che staua preparato per entrare nel fuoco, quando gli fusse stato comãdato dal Prelato, la sua pouertà, & austerità di vita era vniforme à quella del Maestro. Ottenne nell'oratione così alto grado di riuelatione, che meritò molte volte d'essere illuminato, e consolato coll'apparitione del suo Maestro, di S. Bernardino, e del P. S. Francesco, fu più volte veduto, stando in oratione, esser leuato alto da terra per buono spatio, & ottenne lo spirito di Profetia, dicendo molte cose auuenire: e fece N. S. per li meriti delle sue orationi molti beneficij, e gratie à quelli, che se gli raccomandauano. Finalmente perseuerando nell'operare santamente fin all'vltimo della vita sua, essendo molto vecchio, passò al Signore nel Conuento di Scarlino della Prouincia di Toscana, & è sepolto con gli altri Discepoli del S. F. Tomaso da Firenze.

Essercitij di gran sãtità.

Gli apparse S. Francesco, S. Bernardino, & il suo Maestro.

Hebbe spirito di Profetia, & andaua in estasi.

F. Angelo da Specchio.

124 F. Angelo da Specchio della Prouincia di S. Angelo, fù semplice come Colomba, e di così continua, e pura oratione, che lauorando nell'horto, sempre oraua. Occorse vna volta, ch'ei giunse la zappa in mezzo à vn brocco, & era in tanto feruore collo spirito dell'oratione, che leuando la zappa, come se la volesse attaccare à vn ramo d'albero, restò la zappa miracolosamente in aria; il che fù veduto da più Frati, & egli orando colle ginocchia in terra.

Fù semplice come Colomba.

Di gran feruore nell'oratione.

Vn altra volta essendo domandato dalla Contessa d'Ariano, andò al Palazzo, e nell'entrare in sala, vdì sonare soauemente di Musica, e per la gran melodia, che del concerto vsciua, il suo spirito s'inalzò alla cõtemplatione in modo tale, che'l corpo si leuò così alto da terra, che toccaua colla testa il solaio della sala, alla presenza di tutte le persone; ch'iui si trouarono. Andauano Nobili, e gran Signori à visitare questo Seruo di Dio. Don Ferdiuando Rè di Napoli andò à visitarlo, e seco ragionò nel Monastero di Basto, per la gran diuotione, ch'egli haueua alla sua santità.

Andò in estasi marauigliosamente.

E visitato dal Rè di Napoli.

Vn giorno, mentre s'affaticaua nell'horto, vi andò vn huomo da Basto à domandargli in gratia, ch'ei pregasse per sua moglie, che staua già erano trè giorni con dolori del parto. Subito il buon Padre si ritirò in sè stesso, e colle braccia appoggiate al petto, e gli occhi al Cielo leuati, stette senza parlare alquanto, e poi voltatosi all'huomo sconsolato, disse: torna alla tua casa, perche in quest'hora tua moglie hà partorito vn figlio maschio; ritornò l'huomo, e trouò, che così era seguito. Fù questo Santo Religioso vn tempo compagno di S. Bernardino, mã-

Coll'oratione libera vna donna nel parto.

Fù cõpagno di S. Bernardino.

cando

cando beatamente nel Monastero di Luceria, che fù edificato dal Santo F. Tomaso, e quiui fù sepellito. *Muore al Signore.*

125 F. Angelo da Ciuitella d'Arezzo Prouincia di Toscana fu venerando Padre, zeloso dell'osseruanza regolare, & hebbe special gratia di santità. Fù due volte eletto Prouinciale di Toscana, e gouernò la Prouincia santamente, hebbe ancor molta gratia dal Sig. nell'oratione, e sempre si vedeua in lui vna infocata carità. *F. Angelo da Ciuitella.*

La Vita di questo Seruo di Dio si narra nella Quarta Parte di queste Croniche.

F. Giouanni de' Bici nobile Fiorentino, Vicario Prouinciale alternatiuamente col detto F. Angelo, fù Religioso di molta oratione, e di grandissima humiltà, prudente, e d'ottimo consiglio, & era tenuto in molta stima, e riuerenza da tutti i Nobili, e Signori di Toscana. *F. Giouanni de' Bici Fiorentino.*

Questi due Religiosi dello stato semplice de' Laici, furono due lumi risplendenti della Prouincia di Toscana, e colla lor santa vita, e prudente gouerno aumentarono l'osseruanza della Regola loro. Finalmente piacque al Sig. che ambidue s'infermassero in vn Capitolo, che si celebrò in Castiglione d'Arezzo, e di lì furono portati à Sartiano, accioche fussero meglio curati, e gouernati, quiui vnitamente riposarono nel Sig. e dopo quarant'anni, che furono sepelliti, si trouarono i loro corpi incorrotti.

D'alcuni altri santi Religiosi di questo stato de' Laici. Cap. XLIV.

126 FRa Domenico de' Campi fu discepolo del S. F. Tomaso, e pareua, mentre che caminaua in questa vita, vn huomo dell'altra, sopra le molte virtù, di ch'era dal Sig. dotato, era la carità, e l'vbbidienza, facendo cinquant'anni la cucina a' Frati con grand'allegrezza, e religione. *Leggenda. Memoriale* *F. Domenico de Campi. humile.*

Fù molto austero contra sè medesimo, digiunaua sette Quaresime l'anno in pane, & acqua fatta coll'assentio; & era cosi pouero, che mai vsò più, che vn habito vecchio, e rappezzato col cordone, e le braghesse. Dopo l'hauer satisfatto à i bisogni de' Fratelli, frequentaua di continuo le vigilie, orationi, e contemplationi, con tanto spirito, e feruore, che pareua esser sempre vnito à Dio. Finalmente essendo molto vecchio, passò al Sig. nel Monastero di S. Saluatore in Firenze, e nel tempo del suo transito apparue vna visione ad vna persona diuota, nella quale vide portare la sua anima in Cielo, con vna solennissima Processione. *Di grande austerità, e pouertà. Diuotissimo* *L'anima sua fù vista portar in Cielo.*

Si narrano molte altre cose di F. Domenico de' Campi, e si racconta la visione qui accennata, nella Quarta Parte di queste Croniche. Si descriue ancora la Vita di F. Cherubino Capponi, che passò al Sig. di questo tempo.

127 Fra Filippo d'Ascoli fù de' primi dell' Osseruanza nella Prouincia della Marca, e con gran carità seruì sempre i Frati nella Cucina, ancor ch'egli non mangiasse mai altro, che pane, & acqua, & herbe crude; Fù di grande oratione, & hebbe dal Sig. gratia di molte apparitioni, & è sepolto nel Monastero d'Osmo. *F. Filippo d'Ascoli.* *Nota.*

F. Antonio da Lodi pur semplice Laico, fù di tanta santità, che nell'- *F. Antonio da Lodi.*

hora

hora del suo transito, si videro molte cose di Dio marauigliose, vdendo i Frati gli Angeli, che cantauano, portando la sua anima alla gloria. Fù de' primi amatori dell' Osseruanza, & è sepolto in San Giouanni fuori della Città di Lodi Prouincia di Milano, e molte persone, che con fede, e diuotione hanno nelle lor necessità inuocato il suo nome, hanno ottenuto da Dio rimedij con salute.

F. Giorgio Greco. 128 F. Giorgio Greco della Prouincia di Toscana, huomo semplice, e di vita santa, mancò nel Monastero di Monte Lunense vicino à Pistoia, & in quell'hora apparue à F. Gasparo de Barga, accompagnato da due Angeli, il quale staua in S. Saluatore di Firenze dicendogli, che se n'andaua al Cielo. Contando questo al Guardiano, e publicandosi trà i Frati, *Apparitione* la seguente notte vennero due Frati da Pistoia, che dissero esser la verità, ch'egli era morto.

F. Andrea di Grossetto. 129 F. Andrea di Grossetto, Religioso molto spirituale, e feruente nell'orationi così mentale come vocale, & orando staua alle volte come vna statua immobile, e quello, ch'era di maggior marauiglia, che *Oraua con grã feruore.* senza muouer gli occhi, gli teneua fissi nel Sole, contemplando la diuina luce, senza che gli facesse nocumento alcuno. Nell'oratione fù più volte veduto leuato in aria, e fù molte volte visitato dalla Madre di Dio. *Apparitioni* Finalmente il giorno di S. Lorenzo sù l'hora del Vespro passò di questa alla celeste Patria, & è sepolto nel diuoto Monastero della Naue in Toscana.

F. Gasparo di Barga. 130 F. Gasparo di Barga huomo semplice, e di singolar zelo della santa pouertà, si diede alla meditatione, e contemplatione di N. Sig. Giesù Christo, e con questa gran diuotione peregrinò a' luoghi di Terra santa, doue riceuette tanta gratia, che dipoi parlaua molto altamente delle cose d'Iddio, e quello, ch'è di maggior marauiglia, che ragionãdo delle cose dello spirito, mai si stancaua, continuando in cosi fatta prattica giorno, e notte. Vna volta sul Monte Aluernia caminando pel bosco vn dopo desinare, s'incontrò in vn diuoto Frate giouanetto, chiamato F. Bartolomeo, & ambidue s'assentarono sotto vn albero; e ragionando insieme della gloria del Paradiso, *Nota.* stettero tutto quel giorno in così dolce prattica, e la seguente notte fino al tardi di quell'altro giorno, che vi furono ritrouati, senza ch'eglino si fussero auueduti, che passato fusse nè giorno, nè notte, perche quiui stettero senza mangiare, nè dormire. Questo santo Religioso fece alcuni miracoli in sua vita, e finalmente *Fece miracoli.* riposò nel Sig. e fù sepolto con molta diuotione del popolo nel Conuento di S. Saluatore di Firenze.

In questo luogo, secondo l'ordine de'tempi, andar dourebbono le Vite di molti Santi Frati, de' quali il Riuerendissimo Lisbona non hà fatto memoria alcuna, le quali sono ampiamente descritte nella Quarta Parte di queste Croniche, i nomi de' quali sono questi, cioè

1491. *Nel 1491. santamente morirono li Beati Padri F. Francesco da Pieue à S. Stefano, F. Alberto Chierico, F. Angelo da Firenze, Fra Giouanni Gualberto Rouai, F. Tomaso da Firenze Sacerdote, F. Filippo Antinori,*

F. An-

F. Andrea del Nente, F. Bernardino da Lecco, e Fra Francesco Brandi, della Prouincia di Toscana.

Di quest'anno, nella Prouincia di Polonia, morì il Ven. P.F. Mariano d'Ieziorko.

Nell'anno 1492. F. Melchisedech Vartense, della Prouincia di Polonia. 1492.

Nell'anno 1493. F. Giacomo da Firenze, F. Michele da Maiorica, F. Crescentio Lombardo, F. Angelo Bonsi, F. Bartolomeo degli Sardi, Fra Baldassar da Firenze, e F. Giouanni di Cordoua Spagnuolo nella Prouincia di Toscana. 1494.

Nell'anno 1495. F. Mariano da Luco di Romagna, F. Petroccio da Siena, F. Lodouico di Pietro di Lattino da Siena, e molti altri, della Prouincia di Toscana. 1495.

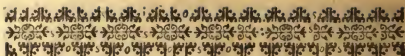
Nel detto anno Fra Gregorio della Nuona Szadecz, e Fra Pietro Candido, della Prouincia di Polonia.

Nel 1497. F. Giacomo di Camerata detto da Fiesole, Fra Vincenzo Borgognone, F. Tomaso da Lucca, e F. Giouanni Sardo, detto F. Santo Dio, della Prouincia di Toscana. 1497.

Di questo tempo similmente F. Peregrino Lublinense, F. Stanislao di Hurma, F. Pancratio Louiciense, F. Giouanni Smolha, e F. Stanislao de' Slapi, della Prouincia di Polonia.

Nell'anno 1499. F. Gasparo da Barga quì sopranominato, F. Vangelista da Cortona, F. Mariano de gli Vghi F. Bernardo Scarlatti, Fra Francesco Brandi, e F. Pietro Manouelli, della Prouincia di Toscana. 1499.

Dall'anno 1500. in fino à questi nostri tempi seguiranno le Vite ammirabili di molto numero de' Beati, descritte nella detta Quarta Parte, quelle però, che non sono nelle trè Parti di queste Croniche. 1500.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

LIBRO OTTAVO
DELLA TERZA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE I FRATI
MINORI,
ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Vita del Beato Fra Giouanni Hortolano, che ſtaua nel Conuento di S. Franceſco in Salamanca, & iui è morto, e ſepolto, come teſtifica il ſuo proprio Confeſſore, e molti altri Padri, che ſeco conuerſauano.

Come il B. F. Giouanni vſcì di Portogallo, e pigliò l'habito in Salamanca. *Cap.* 1.

B.F.Giouanni Hortolano.

IN ogni tempo è piaciuto à Noſtro Signore d'inſegnare a'mortali, quanto eccellentemente la ſua diuina ſapienza, e bontà operi nell'anime humili, e ſemplici, per non trouare in quelle il vitio contrario, ch'è la ſuperbia, e mōdana alterezza, à cui ſono da Dio naſcoſti i ſuoi diuini ſegreti. Per queſta cauſa rendeua gratie il Saluatore del Mondo al Padre eterno, ch'a'ſemplici, e piccoli erano profitteuoli le ricchezze diuine, ch'egli portò dal Cielo, le quali erano per gli arroganti, e ſapienti del Mondo come perſe. Et ancorche la gloria de gli humili, e ſemplici ſi vede in tutti gli ſtati, particolarmente nella Religione del Padre S. Franceſco il volle Noſtro Signore ſempre moſtrare, come ſi vede in queſto Seruo ſuo:

Fù queſto Seruo di Dio Portogheſe, naturale d'vna Villa chiamata Valuerde, vicino à Caſtiglia la vecchia: morto il Padre, qual era mol-

molto pouero, non potendo la madre sostentare quattro figliuoli, che le restarono, gli mandò à guadagnarsi il viuere in altre Terre. Giouanni, ch'era di quindici anni, se n'andò in Castiglia, & in Ledesma, e prima ch'ei trouasse Padrone da seruire, domandaua limosina, e con gran necessità se la passaua, perche era in quell'anno vna gran penuria; ma quello, che gli veniua dato, con gli altri poueri, che trouaua, il partiua. Essendo veduto da vn Hoste virtuoso, questo figliuolo andare così meschino, e pouerello, si mosse à compassione, e'l prese à guardare le pecore con vn altro Pastore, e lo vestì, perche era tutto stracciato. Ma questo semplice, e benedetto giouanetto, ritrouandosi con altri Pastori necessitosi, daua loro i suoi panni, e parte della prouisione, che gli daua il Padrone da sostentarsi, mostrando già in questo modo di viuere, e d'operare, che'l suo spirito era ricco di volontaria pouertà, e la virtù della carità, che nol lasciaua tenere per sè cosa propria, e che lo stato Euangelico haueua di già fatto la radice nell'animo suo. Tutto questo vedeua il suo Padrone, e lo dissimulaua, non lasciando però di prouedergli, se ben sapeua, che subito lo darebbe a' poueri, anzi per questa carità l'amaua molto. In questo mentre se ne morì il Pastore, & il Padrone raccomandò l'armento al Portoghese, che così era Giouanni da tutti chiamato; e per la grande affettione, che gli portaua, non volle prouedere d'altro pastore. Auuenne vn giorno, che caminando colle sue pecore, verso il popolo per vdire la Messa, come faceua ogni festa, passarono due Frati di S. Francesco di Salamanca, che andauano à predicare à Ledesma, & il Padron gli disse: Vedi, Giouanni, quei Frati vengono domattina, ch'è Domenica, à predicare, e sono amici, e gran serui di Dio, e se fusse bisogno, che quel fiume ritornasse in dietro, e che essi il pregassero, per l'amor loro certo il farebbe. Però ascolta, e considera bene quello, che domattina dirà il Predicatore nel sermone, perche Dio il dice per la bocca sua.

Nacque pouero.

Dell' elemosina ne fà parte con i poueri.

Serui per pastore.

Souueniua al trui de i propri vestimenti.

Amato dal suo padrone.

Queste parole fecero, che Giouanni stette con tanta attentione al Sermone, come se vn Angelo hauesse predicato. Il Predicatore parlò lungamente delle gratie, e mercedi, che Dio Nostro Signore ci fece in questa vita, e che la maggior era l'hauere mandato dal Cielo il suo vnigenito Figliuolo Giesù Christo nostro Saluatore, e che si facesse huomo, manifestandoci la sua santa volontà; morendo ignominiosamente per li peccatori.

Predicò dell'amore, che noi eramo obligati portare al Padre, & al Figliuolo, che tanto ci amò.

2 Restò in quell'hora il cuore di Giouanni così pieno dell'amore di Giesù Christo, che sempre vsciuano dalla bocca sua, e dal suo cuore quelle dolcissime parole, Amor mio Giesù; e così continuò fino alla morte, dicendole souente.

S'innamora di Giesù Christo.

Mai si trouaua in conuersatione con gli altri Pastori, à mangiare, à giocare, nè ad altri passatēpi loro; ma si ritiraua à fare oratione, māgiaua, e parlaua poco, a' poueri dispēsaua il meglio, c'haueа della sua prouisione: l'hoste suo Padrone venne à morte, e volendo la moglie vn più

Trauagliato per la morte del padrone.

follecito Paftore, e men diuoto, diede licenza à Giouanni; il pouerino fe n'andò à certi molini, che ftauano nel fiume di Tormes, trà Ledefma, e Salamanca: e quiui feruiua con fuo grande fcontento, per non vi effer Chiefa, nè commodo di vdire la Meffa: oltre di quefto con molta miferia la paffaua, perche lo teneuano per femplice, non facendo alcuna ftima di lui.

Serue a' Molinari.

Lafcia il Molino, e fegue due Frati.

Quiui ftando, vide vn giorno pafsare due Frati, che portauano nelle bifaccie del pane, che trouato haueuano in Ledefma pel Conuento di S. Francefco di Salamanca, e tenne lor dietro, i Frati vedendolo così pouero, gli diedero del pane, & ei gli feguitò fino al fuo luogo dentro à Salamanca. Doue effi pregarono il Portinaro, che ricapitaffe per quella notte: il pouerello entrò, e dopo cena andò à dormire con gli altri giouanetti della cafa, i quali leuatifi la mattina per tempo per andare ful Monte à pigliar legna, non vi trouaron Giouanni, & andando à pigliar paglia al pagliaro, lo trouarono quiui con le ginocchia in terra, che piangeua, & afcoltãdo vn poco, vdirono, che di volta in volta fofpirando diceua, Amor mio Giesù, repetendo l'ifteffo molte volte. Effendo dal Portinaro vdito raccontar quefto à i Frati, non fenza marauiglia, lo mandò nell horto, acciochè aiutafse l'Hortolano, ch'era molto diuoto, il quale prefe in poco tempo grande amore al giouanetto, e gl'infegnò à dire alcune orationi, & à lauorare l'Horto, & in tal modo fi fermò nel Conuento. Morendo l'Hortolano reftò à Giouanni la cura dell'Horto, e domandando l'habito della Religione, fù veftito, e lo chiamarono F. Giouanni Hortolano.

Falbergato in Cõuento.

Lo trouano à fare oratione.

Come si faceffe Frate, & Hortolano.

De' buoni coftumi, e fanti effercitij del B. F. *Giouanni Hortolano.* *Cap.* II.

Leggenda. Memoriale

Seruiua la Meffa con gran diuotione.

3 RIceunto, c'hebbe quefto Seruo di Dio l'habito della Religione, gl'infegnarono di feruire alla Mefsa; il che imparò con tanta diuotione, e feruore, e tanta diligenza vfaua in aiutarla, che'l Sacerdote, che poteua hauerlo alla fua Meffa, fi teneua felice. Et era tãta la pena, ch'ei fentiua, quando nel tempo di feruire all'Altare gli comãdauano qualche altra cofa, che per non lafciare quel feruigio, procurò di trouare vn altro, che per lui fuppliffe la mattina all'Horto.

Nota.

Molte volte fù trouato, che la notte non era nella Cella, e cercandolo, lo trouarono ftare la maggior parte di efsa appoggiato ad vn albero, alzato con le mani al Cielo, contemplando; e quando fi fentiua ftanco, s'afsentaua in terra à ripofarfi. Poi nello fpontare dell'Alba fi ritrouaua alla Sagreftia per feruire alle Mefse, e con tanto fuo piacere, & allegrezza, ch'à tutti metteua diuotione.

In trè effercitij hebbe il fuo principal intento quefto Seruo di Dio.

Trè effercitij del B. F. Giouanni.

Il primo in honorare, e feruire al fantiffimo Sacramento, come più auanti diremo, procurando, che vi fufse incenfo, cera, & oglio, per mãtenere le lampade, le quali cofe gli erano date da i Rè di Caftiglia, e di Portogallo.

Il

Il secondo esercitio era di tenere forbite le lampade, così della sua Chiesa, come quelle delle Parocchie, che stauano auanti il santissimo Sacramento, visitandole, e nettandole, doue n'era bisogno, e quando far ciò non poteua, ad altri lo faceua fare.

Il terzo era la gran carità, c'haueua verso i poueri, procurando, che fussero aiutati, & in particolare i vergognosi, & infermi; onde ad istanza sua i Rè, e Signori comandauano a'suoi vfficiali che diligentemente prouedessero, à quanto colui diceua, per seruigio, e bisogno de'necessitosi: e l'vbbidiuano come à vn vero Seruo di Dio, dal quale era illuminato per fare la sua santa volontà.

4 Quando era stato fuori di casa, subito ritornato, andaua inanzi al Santissimo Sacramento, e prendeua vn sonaglio, che seco portaua, e sonando, e cantando tra'denti, s'accordaua con quello: ricercato, perche così facesse, diceua: volendo l'anima far passaggio dal Mondo à Dio, transito molto grande, e difficile, bisogna, che sempre col pensiero à quello intenta sia, che malageuolmente si può fare, essendo la memoria piena di ragionamenti, e cose mondane; ma acchetato il pensiero delle cose del Mondo col suono del sonaglio (proprio de'suoni, ch'ogn'altro pensiero cacciano da parte) è poi cosa facile smenticarsi quello, e col diuino aiuto passare con la mente, e con lo spirito à Dio. Il quale non può mancare, tanto più vedendo Nostro Signore la buona volontà, e diligenza, che pone l'huomo in seruirlo, e questo auuiene, come à chi vuole salire sopra vna scala, che bisogna, che monti da vno scalino all'altro. Per questi santi essercitij, e zelo dell'honor di Dio, i Rè, i Prelati, e gran Signori haueuano molta diuotione à questo Seruo del Sig. per la fama della sua santa vita; ma molto più i Frati, che'l vedeuano, e conuersauano, e'l teneuano come vno specchio, & essempio di santità parendo loro di veder in terra vn Angelo di Dio.

Diuotissimo del Santiss. mo Sacramento.

Nuouo modo di orare.

Per la sua diuotione era riuerito da i Rè, e gran Signori.

Dell'oratione continua, & asprezza di vita di questo Seruo del Signore. Cap. III.

5 ERa questo Seruo di Dio di pochissimo sonno, si leuaua ogni notte all'vndici hore, & oraua nel Coro, per poter poi alle dodici chiamare i Frati à Mattutino. Tutto'l tempo, che gli restaua dopo l'hauer fatto le sue vbbidienze, e visitato gl'infermi, s'occupaua nell'oratione, in quella conuersando con Dio, e con i Santi, e con singolar feruore, e diuotione, vscendo sempre della bocca sua parole di lode del suo Creatore, dicendo le sue solite dolcissime parole, Amor mio Giesù.

Mariano. Leggenda. Dormina poco.

Faceua oratione con feruore.

Haueua molta cura di trouar tempo, e luogo per far oratione oltra quella, che faceuano ordinariamente i Frati, e perciò si ritiraua in vn luogo appartato sopra la sua Chiesa, doue teneua vna Imagine di Nostro Signore Crocifisso, con vn legno auanti, sopra il quale s'appoggiaua col petto, & haueua vn panno di tela azzurra vecchio, col quale s'asciugaua le lagrime, e quiui meditaua, e contemplaua, quanto più poteua;

Assiduo nell'orare.

Trè penitenze infruttuose à chi ora.

6 Con discipline aspramente tormentaua il suo corpo, e diceua, che trè penitenze men erano profitteuoli à quelli, che si vogliono dare all'oratione, la compagnia, il prurito, & il freddo souerchio.

Il perdonare l'ingiurie è pretiosa, e singolar penitenza.

Diceua, che'l perdonare l'ingiurie era la più pretiosa, & eccellente penitenza, che si potesse fare: e che l'orare per l'auuersarij, e persecutori, è di maggior merito appresso Dio.

Prieghi, e dimande, che faceua al Sig.

Fù alcuna volta vdito nel presentarsi inanzi à N.Sig. parlare à sua Diuina Maestà, confessandosi, e dimandãdo perdono de'suoi peccati, e di tutto 'l Mondo, à supplicare il figliuolo, che gli facesse parte de'suoi meriti, per offerirgli al Padre, offerendogli con gran feruore di spirito per lui, e per tutto'l Mondo: fù vdito, quando nell'orationi questo faceua, e molte volte veduto, facendo riuerenza, & adorando il Santissimo Sacramento, inginocchiandosi in terra, e tremare il suo spirito in maniera, come se fosse stato al Giuditio finale inanzi à Dio, aspettando la sentenza, e come che l'vdisse proferire, domandaua perdono, appellandosi alla diuina misericordia: altre volte con simili, & altre orationi parlaua con Dio.

Haueua il Sig. sempre inanzi gli occhi.

7 Fù molto notabil cosa, e da tutti conosciuta la consideratione della diuina presenza, ch'egli portaua di continuo viua nell'anima sua; portaua sempre il Sig. auanti gli occhi, come facea Dauid: in questo staua l'intelletto suo, e gli occhi dell'anima, e del corpo.

Amò con gran feruore il Sig. Iddio.

Staua nel suo segreto Oratorio, ò Cella, come se tutto'l Mondo vi fusse stato presente; perche presente si trouaua alla Diuina Maestà, & in publico così portaua gli occhi leuati in Dio, come se non fusse veduto, nè si vedesse persona: perche non faceua alcuna stima del Mondo per seruire al Creatore. Andaua talmente trasformato in Dio, e

Amor di Giesù Christo, come s'acquista.

fuori di sè nel fare le riuerenze così all'Altare, come all'altre cose, che se non fusse stata conosciuta la sua santità, sarebbe stato tenuto per pazzo, come quello, che veramente haueua perso il senno, & il senso delle cose del Mondo secondo il consiglio di Paolo, per esser sauio, e prudente nel seruitio, & amore di Giesù Christo.

Del zelo, con che voleua il B. F. Giouanni, che tutti gli honori fussero fatti à Dio, e non à gli huomini. Cap. IV.

Leggenda. Memoriale.

8 ERa questo Beato Frate così affettionato all'honore, e seruigio di Dio, che quell'honore, e seruigio, ch'ei vedeua farsi a'Rè, procuraua di farlo in quel modo al Signore: onde vna volta auuenne, che andando egli per limosina al Palazzo del Rè, mentre che mangiaua, e considerando bene, com'era seruito; la souuità della Musica, i vasi d'oro, e d'argento, il suono, che faceuano i piatti, mettendosi dallo scalco l'vn sopra l'altro nella mensa, e le ceremonie, con che era seruito.

Ritornato al Monastero, vnì i Calici, e Patene dinanzi al Santissimo Sacramento, e presentando al Signore il seruigio, che veduto haueua, come à lui solo douuto, scotendo i Calici, e le Patene insieme, sonan-

nando colla bocca, imitando gl'istrumenti, c'haueua vditi, facendo gran riuerenze al Signore, con sì infiammato cuore, & abbondanti lagrime, ch'era cosa ammiranda da vedere, e diceua con voce alta, e sonora: à voi, Signor mio, conuengono, e non ad altro quelle pompe, & honori. Et era talmente inebriato di così santo feruore, che ancorch'ei fusse veduto dalle genti, non se ne curaua, nè daua risposta, à chi gli parlaua in quel feruore: stanco del far riuerenze, e bagnato di lagrime, tutto acceso del fuoco del diuino amore, e trasformato nel suo amato Giesù, alzando gli occhi al santissimo Sacramento, si gettò in terra dinanzi al suo Signore.

In vn altro caso, si vide la diuotione del seruo di Dio nella Passione di Giesù Christo Sig. Nostro.

Nella Città di Salamanca morì vn giouane di famiglia nobile, la Madre era Signora illustre, & era Vedoua; l'infermità del giouane fù tale, che fù bisogno aprirlo per curarlo, della quale apertura si morì, e portandolo alla Chiesa di S. Francesco à sepellirlo, era accompagnato quel corpo dalla madre, da'parenti, e da molt'altre persone, che dirottamẽte piãgeuano, dicendo ad alta voce la madre: ahi figlio mio, amor mio, ch'io t'hò veduto aprir in vita, & ãco morire auãti gli occhi miei. Questo caso seguì vn Venerdì nell'hora del Vespro, nel qual mentre il seruo di Dio staua in Chiesa, in alto auanti l'Altare maggiore, dicẽdo il Vespro, e si come accõpagnaua lo spirito di cõtinuo il suo amato Giesù morto per noi in così fatto giorno, così non potendo sopportare, che'l piãto, e lamẽti di quella Signora si facesse per altro, che per Christo Sig. Nostro, e per la sua Madre santissima, cominciò con alta voce à dire: Ahi amor mio Giesu, com'eri aperto in vita; Ahi come vi vide la Madre vostra aprire in vita, & in morte: Dicendo queste parole, fù così grande il suo pianto, che s'acquetarono tutti quelli, che accompagnauano il defonto, piangendo poi tutti, insieme la Passione di N.S. Giesù Christo con F. Giouanni.

I Preti, e tutte le genti, ch'accompagnauano il corpo del defonto, restarono pieni di marauiglia, laudando Dio, c'hauesse posto in huomo così pouero, semplice, & idiota, tanto dell'amore di Giesù Christo, e dispprezzo delle cose del Mondo, e tanto zelo dell'amor diuino.

Quest'amore, di cui era pieno il cuore di questo buon Hortolano, non solo il faceua stare lontano dalle creature, portando sempre gli occhi fissi in Giesù Christo per amarlo, seruirlo, e riuerirlo; ma d'esso accendeua ancor gli altri, che'l vedeuano, e che seco parlauano, mouendo i cuori loro à diuotione, & all'amore di Dio. Con questo zelo, e desiderio di veder dare tutti gli honori à Dio, nelle Processioni del Santissimo Sacramento, particolarmente nel dì del Corpo di Christo, andaua con vna saccoccia di tela di lino piena d'incenso, e d'altri profumi, e con vn picciolo focolare con carboni accesi, ad ogni luogo, doue si fermaua il Sacramento, egli si gettaua colle ginocchia in terra, quiui spargendo odori, dicendo cõ copiose lagrime. Ah amor

mio

mio Giesù,e con tant'affetto, e feruore, che inteneriua, e faceua lagrimare i circostanti.

Dello spirito di Profetia, che in lui si vide. **Cap. V.**

Leggenda. Memoriale. 9 FV molte volte visitato da Nostro Sig.questo suo seruo nell'orationi, e riuelategli molte cose segrete, delle quali alcune ne vennero à notitia, accioche si scriuessero. F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo raccontaua il seguente caso.

Vn Gentilhuomo diuoto di F. Giouanni gli disse, che stando per maritarsi, due partiti di moglie hauea alle mani: dicendogli, quali erano, lo pregò à raccomandarlo al Signore, che l'ispirasse al meglio, e che ritorneria il tal dì per la risposta, con animo di fare il suo consiglio.

Venuto il deputato giorno, ritornò per la risposta il Gentilhuomo: F. Giouanni gli disse: fratello, la volontà di Dio è, che delle due moglie proposteui nessuna ne pigliate; ma che voi siate Frate. Restò il Caualiero molto marauigliato, e mal satisfatto di cotale risposta: e se n'andò senza mai dire parola, e maritossi con quella, che più il contentaua. Questo Matrimonio hebbe mal principio, mezzo, e fine, il tutto riuscendo alla riuersa, perche egli trattò male la moglie, & ella (col mezzo de'parenti) peggio lui, & ambidue morirono malamente di coltello, e senza successione: onde da tutti fù conosciuto lo spirito di Dio, col quale il seruo suo hauea detto al Gentilhuomo, che non pigliasse moglie.

Vna nobile Signora parente dell'Arciuescouo di S. Giacomo, che stantiaua allhora in Salamanca, essendo per la tristezza d'vna grauidanza quasi vicina à morte, pregaua, che le fusse condotto Fra Giouanni Hortolano, acciò le desse la sua benedittione, auanti che venisse à morte: e con molte preghiere disposero il Guardiano à volerlo mandare, come quello, che sapeua lo scontento, che F. Giouanni sentiua d'andare in luoghi simili: comandatogli dal Guardiano, ch'andasse, come vero vbbidiente, abbassò il capo, e senza alcuna replica, andò subito à casa di quella Signora. In arriuando alla porta della camera, doue staua, vdì l'inferma da gran dolori oppressa gridare ad alta voce, inuocãdo la B. Vergine, che la soccorresse in quell'vltimo fine della sua vita, à cui rispose il Santo: Sorella, tu doueui andar Monaca, quando tuo Padre voleua, e non volesti. E ciò detto, voltossi subito per tornare à casa: le donne, che iui erano presenti, il fermarono, pregandolo, ch'entrasse à dare la benedittione à quella Signora, che la desideraua tanto, nè la lasciasse morire cõ questo dispiacere. Finalmente vedendo, che non lo lasciauano partire, & hauendo serrata la porta, entrò come per forza, doue penaua l'inferma, la quale s'allegrò grandemente della sua presenza, & egli andaua dicendo, *Deogratias*, amor mio Giesù, & in arriuando à lei, la benedisse, col segno della santa Croce, nel capo, nella faccia, & in tutta la persona, dicendole, c'hauesse fede in Giesù Chri-

Christo, e nella santissima Madre, che presto partorirebbe vn figlio maschio, e ne laudasse il Signore. Restò questa Signora molto consolata maggiormente dalla speranza datale d'hauere à partorire vn figlio maschio. Il seruo di Dio tornò subito al Conuento, dicendo la sua cara oratione, Amor mio Giesù, Festina, perche essendo di corpo grosso, e di mediocre statura, andaua molto poco, e con fatica.

Quella Signora partorì con salute vn figlio poco dipoi, che fù partito il Santo, e tutti laudarono il Signore, & il suo seruo, per li cui meriti haueua dato vita alla madre, & al figliuolo, e consolata tutta la famiglia. Si vide in questo caso lo spirito di Profetia, & oltre ciò conosceua le cose passate, hauendo detto alla Signora, che non haueua voluto esser Monaca, cosa di molt'anni passati, e pochi la sapeuano, & era il vero.

D'altri casi simili di spirito profetico. Cap. VI.

10 NEl tempo, ch'era guerra fra Castiglia, e Portogallo, i Portoghesi haueuano pigliato la Villa di Cantalapiedra, che è stanza del Vescouo di Salamanca, & era assediata, e combattuta da Don Hernando di Castiglia. *Leggenda. Memoriale*

Quiui trouandosi Fra Giouanni, il Rè gli mostrò l'Artiglieria, che staua apparecchiata per battere la Terra, & essendo Fra Giouanni Portoghese, pregaua il Rè, che non volesse ammazzare i Portoghesi, per quanto gli fusse possibile, e disse: ò Rè fratello, confido in Dio, che si come tenete circondata questa Villa, circondarete ancora la Città di Granata, e vorrà Dio Nostro Signore, che vi venga nelle mani, e presto.

Questo dal Rè vdito, ne sentì molta allegrezza, e disse: voglia Dio, che così sia; ma dimmi, come posso io essere certo di questo? Rispose il Santo: Nel primo luogo del Regno di Granata si dirà la prima Messa dell'Incarnatione molto diuotamente, & à seruigio di N. Sig. Di questo ne tennero memoria i Rè: E nel primo luogo, che pigliarono, comandò la Regina, che si dicesse la Messa dell'Incarnatione molto solennemẽte, nè volle, che si dicesse altra Messa, fin che quella nõ fosse finita, acciò s'adempisse quello, c'haueua gli anni auanti detto questo seruo di Dio.

Seppe la Regina, che prima, ch'ella facesse cantare la sua Messa in quel luogo, n'era stato detta vn altra da vn Sacerdote: e domandando, chi era, trouò, ch'era vn Prete pouero di venerando aspetto, che andaua alla Corte, e c'haueua detto la Messa dell'Incarnatione, la quale era durata almen due hore, e che detta l'haueua con tante lagrime, e diuotione, che lasciò il corporale, e le touaglie di quel pianto bagnate, e che piangendo, si suestì l'habito da Messa, e subito partì, nè più il videro. Restarono i Cattolici Rè di questo auuiso molto consolati, sperando nel Signore d'hauer vittoria, si come gli haueua detto il seruo

suo,

ſuo, che guadagneriano il Regno di Granata, come ſeguì poi coll'aiuto diuino.

Stando vna volta molto aggrauato nell'Infermaria, mandò à dimandare il Guardiano, dicendogli, che'l faceſse leuare di quel luogo, & il faceſſe portare nella ſua Cella, & iui il confeſsaſse, e così fece. Confeſsato che fù, diſse al Guardiano: fratello, io vi voglio ſcoprire vn ſegreto, promettendomi di non lo riuelare à neſsuno in vita mia, e di ciò voglio me n'aſſicurate. Il Guardiano gli affirmò la parola, che l'oſseruarebbe. Diſse il ſeruo di Dio con abbondanti lagrime queſte parole.

Sappiate, Guardiano fratello, che io non hò da morire di queſto male, nell'Infermaria: ma quando haurò da finire queſto mio corſo, dando fine alla vita, ſarà in queſta pouera Cella, nella quale m'hà promeſso Dio di darmi luogo nel numero de'Beati, & il tengo, come per teſtimonio della ſua miſericordia, e come certa promeſsa. Et io il ſupplicai, che così fuſse, e me'l confermò. Perciò vi dico, che in queſta pouera Cella hò da morire, e ſarà in queſto modo, così dicendo tutto'l corpo diſteſe ſul letto col capo ſopra vn Cuſcino, e così auuenne nell'hora del ſuo tranſito, come ſi dirà al ſuo luogo.

Come queſto Seruo di Dio era vdito da Noſtro Signore nelle ſue domande, & anco da i Rè terreni. Cap. VII.

11 Leggenda. Memoriale

HAueua queſto innamorato di Chriſto gran cura delle lampade, ch'ardono auanti il ſantiſſimo Sacramento, non ſi laſciando per così fatto ſeruigio mancare nè oglio, nè cera, hauendo dell'vno, e l'altro molta cura, riponendo il tutto nella Cappella dell'Incarnatione, nella quale haueua particolare diuotione, come luogo per lui molto à propoſito per orare, eſsendo ſeparato, & aſsai diuoto.

Occorſe vn giorno, che venendo da mangiare, trouò che tutta la cera gli era ſtata rubbata, eſsendo ſtata aperta la Chieſa, e quelle, che la rubbò, la cauò fuori per la grata, che ſerra la Cappella. Quando vide tal coſa, andò ſubito dal Guardiano, che gli deſse vn Compagno per andar à cercare qualche inditio, per trouare, chi gli haueua rubbata la cera, e tornato alla Cappella, vi ſtette vna mezz'hora in oratione, poi ſe n'andò col compagno alla Città, e paſsando per la piazza, caminò per vna ſtrada, ch'era quaſi nel fine della Città, ſenza mai dimandare, nè parlare con perſona, ſolo andaua dicendo da ſè ſteſso, Amor mio Giesù, Feſtina, Feſtina, com'era ſolito dire. Finalmente entrò in vna caſa, doue ſtaua colui, c'hauea rubbata la cera, e ſe n'andò di lungo, dou'era riposta. Et egli col ſuo Compagno, & alcuni altri, ch'iui ſi trouarono, pigliarono la cera, e la portarono, ſenza che perſona lor contradiceſse, nè che pareſse, che in quel luogo foſse, chi l'haueſse rubbata, ma moſtrò il Beato Fra Giouanni, che la cera foſse per fare la Proceſſione del Santiſſimo Sacramento: il Ladro tacque, per non eſser ſcoperto, e caſtigato:

Gli vien riuelato da Dio, chi haueua robbato la cera di Chieſa, e và à caſa del ladro, e la ritroua.

gato: gli altri, ch'erano in quella conuersatione, non sapendo altro, tutti tacquero, ne mai si seppe, chi l'hauesse rubbata, ancorche dipoi ne fusse fatta con segretezza diligente inquisitione.

12 La gran fama della santità di questo Seruo di Dio era così nota à tutti, che i Rè l'osseruauano con gran diuotione, e gli prouedeuano in abbondanza, di quanto gli facea mestiero, e domandaua per lo culto diuino, ò per seruigio de' poueri, sapendo, che'l tutto era da lui dispensato secondo la volontà di Dio.

Era vbbidito da i Rè como Santo.

Andò vna volta alla sua Terra, e vi fece fabricare vna Cappella nella Chiesa, e gli diede molti belli ornamenti, che gli erano stati offerti dal Rè di Portogallo, gli furono mandate molte limosine, che'l Seruo di Dio le faceua domandare dall'Arciuescouo di Toledo F. Francesco Ximenez Cardinale, il quale faceua fede dell' essemplar vita di questo Seruo del Signore, e della sua santità, dicendo, ch'egli l'haueua veduto stare assorto nell'oratione (non solo d'vdire, ò vedere) ma senza polso, e che dalla bocca sua haueua vdito cose marauigliose del disprezzo del Mondo, e che gli era apparso il N. P. S. Francesco nella Cappella dell'Incarnatione, & altre cose di grand'edificatione. Diceua gran sentenze de'Salmi, e del Vangelo, e sapeua à mente quasi tutto l'vfficiare del Coro, per la molta attentione, c'haueua nell'vdire salmeggiare, e dire la Messa. Particolarmente quando si diceua cosa spettante alla Passione di Giesù Christo Sig. Nostro, & adduceua le sue autorità, sempre à proposito, ancorche meglio l'intendesse, e praticasse, che ne parlasse, perche non sapeua leggere parola.

Testimonio della santità di questo seruo di Dio.

Dell'astinenza, & austerità di vita di questo Seruo di Dio. Cap. VIII.

13 L'Astinenza di questo Seruo di Dio era grande, e da perfetto Religioso mangiaua di quello, che gli era posto inanzi; ma tanto poco, che à pena l'assagiaua, & il resto lasciaua, e se l'haueua da mangiare, gli metteua dentro terra, ò cenere: l'ordinario del suo viuere era, che gustando vn poco di carne, ò pesce, la metteua nella scudella della minestra, poi il tutto temperaua con acqua fredda, questa era la sua viuanda, e beueua l'acqua tinta col vino: Ne' giorni dell'astinenza di carne della Chiesa, l'osseruaua tanto, che con tuttoch'ei fusse aggrauato dal male, non ne voleua mangiare. Vna volta gli fù comandato dal Medico, e dall'vbbidienza del Generale, ch'iui era presente, che mangiasse vn Venerdì della carne, vbbidì; ma dipoi con violenza, che si fece, riuocò tutto l cibo, restando perciò molto debole, e trauagliato, & in pericolo, vscendogli fino il sangue dalla bocca.

Leggenda. Memoriale

Austero nel cibarsi.

Il suo vestire era vn habito vecchio rappezzato, e la tonica era di panno vile, & aspro, e portaua vn Cilicio sù la carne, c'hebbe il suo Confessore, quando fù morto.

Vestì poueramente, e portò il Cilicio.

Della morte del B. F. Giouanni Hortolano. Cap. IX.

Leggenda. Memoriale

14 NEll'anno di Nostro Signore 1500. nella Festa di San Giouanni Euangelista predicò il Seruo di Dio nel Refettorio nell'hora del mangiare à tutti i Frati, e prese per soggetto quelle parole, che disse Nostro Signore a' suoi Discepoli: Voi sete quelli, che con me perseueraste ne i miei trauagli; applicandole à S. Giouanni col quale parlaua il Signore, e di ciò il laudaua. Dipoi parlò della morte, essortando i Frati à prepararsi per quell hora, dicendo loro: Fratelli, stiamo apparecchiati, che vn giorno venirà il Signore à chiamarci subito sù la mezza notte.

Predicò à i Frati, e lor riuelò la sua morte.

Non intesero i Frati allhora quel parlare; ma per quello, che auuenne dipoi conobbero, che per sè medesimo lo diceua, perche da lì à quindici giorni sù la mezza notte fù chiamato da Nostro Signore.

15 In questo tempo era più dell'ordinario sollecito in aiutare le Messe, & adornare gli Altari, parlando col suo Amore Giesù con più feruore, che non soleua, sospirando, e repetendo con l'interno del cuore quelle vsate parole: Ah Amor mio Giesù; Nell'vltimo della vita sua, che fù à gli vndici di Gennaro, non andò à mangiare nel Refettorio; ma stette nella Cappella dell'Incarnatione à orare: dipoi venne, e mangiò molto poco. E se n'andò secondo il solito à visitare le Chiese della Città, & à nettare le lampade, fornendole d'oglio: ornò gli Altari della sua Chiesa, & in quello dell' Incarnatione vi mise vn Cereo biãco, col quale se ne morì dapoi.

Si prepara à morire.

Visita le Chiese della Città, e netta le lampade.

Chiamò vn Frate giouane nomato F. Gonzalo Courigno figliuolo d'vn Conte di Portogallo, e con molto affetto gli ordinò, che di lì auanti hauesse cura, che le lampade, che seruono al Santissimo Sacramento, fossero tenute fornite d'oglio, e ben pulite, si come egli faceua. Dato quell'ordine, se n'andò alla solita oratione. La seguente notte si leuò all'vndici hore, & andò alla Cella del suo Confessore, e due volte lo chiamò, dicendo: Fratello Benedetto, fratello Benedetto, leuatevi, & accendete il lume, e venite à stare con me, perche s'approssima il mio fine, e n'è già l'hora.

Ordina à F. Gonzalo, che delle lampade n'habbia cura.

Nota.

16 Cominciando il Confessore à battere il focile per accendere il lume, e vedendo le fauille del fuoco, diceua: venite Padre alla mia Cella, ch'io me ne vado, e se n'andaua, dicendo, Amor mio Giesù, aiutatemi, c'hora è tempo: e ripetendo le medesime parole, inuocando la Santissima Vergine co i Santi, disse al Confessore: Andate à basso all'Altare della Madre di Dio, e portatemi quel Cereo bianco, che vi trouarete; andò, e portato il Cereo, lo trouò, che staua repetendo le sue sante parole, e mandò subito à chiamare il Guardiano, nel qual mentre il Seruo di Dio si confessò con tanta quiete, e contento, che l'inuidiaua del suo stato il Confessore. Gli domãdò, s'alcuna cosa gli doleua, rispose, che non si sentiua doglia alcuna, nè men male: anzi che staua con virtù da sano, e di più disse, Fratello, assoluetemi pleniaramente, perche

che io hò subito à morire. Assoluto che l'hebbe, si leuò in piedi, e si assettò sul letto, dicendo: O amor mio Giesù, hora è tempo, & altre sante parole diceua. Marauigliandosi il Confessore, come parlasse di morte senza male alcuno, disse, che protestasse di morire nella Fede di Christo, rispose, che così protestaua, hora, e sempre; dette queste parole, cadette disteso sopra il letto, e subito il Confessore gli diede il Cereo in mano, & vn Crocifisso, ch'iui haueua, e dato vn solo sospiro, quell'anima benedetta se ne volò al Signore, finendo l'essilio della presente vita: hauendo riceuuto la mattina il Santissimo Viatico per la vita eterna.

Morì santamente, e morendo diceua, Amor mio Giesù.

Come il corpo di questo Beato Hortolano fù sepellito, e venerato da tutti. Cap. X.

17 SVbito che'l Seruo di Dio fù morto, vi andarono i Frati, e lo trouarono nelle mani del suo Confessore, e portarono il suo corpo con Cerei accesi nel Capitolo, come vsano i Frati. Allhora il Guardiano scoperse a' Frati quello, che gli haueua detto in segreto intorno alla sua morte, come haueua da morire nella Cella, & in che modo: e che quello, che gli haueua detto già due anni, tutto era adempito.

Leggenda. Memoriale.

Quando quel corpo santo la mattina per tempo si portò nel Capitolo, era molta gente in Chiesa, e si diceua per tutta la Città, che Fra Giouanni era morto, con tutto che non l'hauesse detto alcuno del Monastero à persona di fuori.

Portando poi il corpo in Chiesa, fù tanto grande il concorso delle genti, che sopragiunsero à vedere, e toccarlo, e con tanto feruore di diuotione, che gli fecero tutto l'habito in pezzi, tagliandone ciascuno quel, che poteua, tenendolo come Reliquia santa.

Dal gran concorso di popolo gli è leuato l'habito in pezzi come Reliquia.

18 Predicò quella mattina Frat' Andrea de' Gatti, singolare Predicatore in quel tempo, delle virtù, e gratie, che N. Sig. haueua dotato il suo seruo.

F. Andrea Gatti fece il sermon funebre.

Trouossi alle sue essequie Don Alfonso Manrico, che fù dipoi Arciuescouo di S. Giacomo, e stette sempre inanzi al Cataletto con le ginocchia in terra, piangendo sempre, mentre durò l'officio, baciando souente le mani di quel santo corpo. E cominciando vscire del sangue dal naso del defonto, quel diuoto Signore lo raccolse in vn suo panno bianco; il che veduto dalle genti, che erano fuori della grata di ferro, che serra la Cappella maggiore, suscitò vn gran rumore, e ciascuno buttaua il suo fazzoletto, ò pannicello per hauere di quel sangue, come cosa santa.

L'Arciuescouo di S. Giacomo fù presente all'essequie.

Vscendogli sangue dal naso, fù raccolto con gran concorso, e diuotione.

Era grande la diuotione, che tutti portauano al Seruo di Christo, e con ragione, poich'era viuuto più di quaranta cinque anni in Salamanca, con vita più Angelica, che humana: Per la gran moltitudine delle persone, ch'iui concorse, non lo poterono sepellire, se non tramontato il Sole. Nè essendo la sepoltura così caua, come l'altre, lasciarono

Visse come Angelo, nõ come huomo.

Doue fu sepellito. rono il corpo suo poco men, che scoperto, & anco per la molta terra; ch'era leuata da'diuoti; qual sepoltura è posta sotto la muraglia dell'Altare Maggiore dal lato dell'Epistola.

La sua tonica fù donata all'Arciuescouo. Vna sua Tonica di panno bigio vecchio conseruò il suo Confessore, la quale gli dimandò il Guardiano per darla à Don Alfonso di Fonseca Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia.

19 Il tempo, che il Beato Fra Giouanni visse nell'Ordine de'Frati Minori, nel Conuento di Salamanca della regolare Osseruanza, fù più di quaranta cinque anni, nel qual tempo non fù mai visto turbato; mai disse parola otiosa; mai fù molesto ad alcuno; mai ruppe digiuno, nè mai mangiò cosa particolare; mai si scusò di cosa, che gli fusse dall'vbbidienza imposta; mai practicò con donne, mai fù veduto perfidiare, nè burlare con nessuno; mai si trouò, ch'ei mormorasse di persona alcuna, nè mostrasse odio, nè mala volontà, nè giamai lamentarsi di cosa, nè per cosa alcuna: in somma visse in modo, che mai non fù vdito dire, nè veduto far cosa degna di riprensione. *Lodi, e virtù particolari del Santo Hortolano.*

Nota. Tutti i Frati lo teneuano per vn essempio dato di tutte le virtù: Era di profonda humiltà, di gran penitenza, di continue discipline, digiuni, e strettissima pouertà, perfettissima vbbidienza, purissima castità, e di grandissimo amore, e carità verso Dio N.Sig. e verso il prossimo, per le quali virtù da tutti era conosciuto, tenuto, e venerato, come grã seruo, e caro amico di Dio; il quale si compiacque in questo modo leuare questo suo fedel seruo della polue, e bassezza della pouertà, e semplicità, alla sommità, & altezza dell'amore, e sapienza diuina, à confusione della prudenza humana, e temporali interessi, e per consolatione, & aiuto di quelli, che, lasciate le pazzie del Mondo, abbracciano l'humiltà, & il disprezzo, accioche non siano trouati inanzi al giuditio di Dio co i pazzi, e vani amatori del Mondo, ch'allhora confesseranno: *Nos insensati vitam Iustorum æstimabamus insaniam.*

Leggi virtuoso Mondano. Volle Nostro Signore, che questo seruo suo fusse in Salamanca Città principalissima di studio, accioche gli Scolari, e Primati di quella Vniuersità vedessero, quanto più guadagna vn semplice con Dio, che tutti i letterati col Mondo, e quanto è più profiteuole, e di valore lo studiare sul libro dell'Humiltà, nella scuola di Giesù Christo, che nelle scuole de gli huomini Mondani.

Dell'illustre Donna Beatrice de Silua di Toledo di santa vita, e come da lei hebbe principio l'Ordine delle Monache della Concettione della Madonna. Cap. XI.

Memoriale di Toledo. 20 SEmpre la Regina de' Cieli Signora, e Madre nostra con le sue viscere di pietà materne procura, che i suoi Figliuoli Christiani si facciano degni di meritare le ricchezze, e l'heredità diuine, per li continui meriti, e seruigi fatti auanti la Maestà del suo vnigenito Figliuolo Sig. Nostro Giesù Christo.

Et

Et essendo vno de' segnalati seruigi, che noi possiamo offerire al Figliuolo di Dio, e ch'è da lui accettato dalla mano della sua Madre Santissima, la celebratione, e diuotione dell'immacolata sua Santissima Concettione. Volle la soprana Regina aumentare, & illustrare più questa diuotione con fare vn Ordine particolare del nome della sua purissima Concettione, in cui viuessero Religiose in virtù, e purità: e perche questa gratia si riceuette in questi tempi, e che i Frati Minori furono Ministri di quella, è cosa degna, che qui se ne faccia mentione, & anco come in Ispagna cominciò quest'Ordine in Toledo.

Origine dell'Ordine delle Moniche della Concettione.

21 La Regina Donna Elisabetta figliuola, che fù di Don Odoardo Rè di Portogallo, essendo maritata col Rè Don Giouanni Secondo di Castiglia, seco condusse frà molte Signore Dame, che l'accompagnarono à marito, Donna Beatrice de Silua sua parente. La quale di bellezza, gratia, e discretezza, eccedeua non solo tutte l'altre Dame della Corte; ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Per questa causa, e per la sua nobiltà, era da tutti i grandi della Corte amata, e seruita, e d'alcuni era domandata per moglie: onde nacque trà quei Nobili gran contesa, e dispareri, pretendendo ciascuno d'essere il primo, e d'auanzare gli altri di merito: e crescendo ogni dì più le passioni, e gelosie, cresceua anco il pericolo di qualche mal successo; à talche venne questa festa à noia alla Regina: e credendo, che tutta la colpa fusse di Donna Beatrice, la fece serrare all'improuiso per trè giorni in vna Cameretta fatta d'asse senza mangiare, nè bere. Vedendosi questa nobile, e delicata Signora esser senza sua colpa così mal trattata, con molta diuotione, e fede si raccomandò alla Beata Vergine, chiedendo aiuto per l'innocenza sua, facendo di cuore voto di Verginità, e fù con tanto feruore, e lagrime la promessa, che meritò d'essere visitata, e consolata dalla Madre di Dio. La quale le apparue nell'habito della Concettione, ch'è, come portano hora le Monache di quest'Ordine, cioè l'habito, e scapolare bianco, il manto azzurro. Passati i trè giorni, fù messa in libertà dalla Regina, da questo effetto conosciuto da lei essere molto pericolosa la vita della Corte, accioche perfettamente ella potesse seruire al Signore, si risolse senza cercar licenza di pigliarsela, con la sua compagnia si partì per Toledo con animo d'entrare nel Monastero delle Signore di S. Domenico il Reale, e nel viaggio fù da Nostro Signore consolata con vn altra apparitione; vdendosi chiamare in lingua Portoghese, e voltandosi à vedere, chi la chiamaua, vide due Frati Minori, che la seguitauano. E non conoscendo la diuina gratia, nè la consolatione, che le mandaua Dio, s'imaginò, che la Regina mandasse quei Frati à confessarla, per farla poi morire: stando con questo timore, e dispiacere, di nuouo si raccomandò alla Regina de' Cieli sua Auuocata, e protettrice, e soggiungendole poscia i Religiosi, con dolcissime parole la salutarono, e non solo le leuarono il timore, & angustia dell'animo; ma trà molte parole, che le dissero, l'assicurarono, ch' ella stesse certa, e col fauore della Madre di Dio, sarebbe Madre di molte figliuole benedette, nominate, e stimate nel Mondo; la qual cosa

Donna Beatrice di Silua Dama della Regina di Castiglia bellissima.

E trauagliata senza sua colpa.

Fù visitata dalla Madre di Dio, in habito della Concettione.

Fugge dalla Corte.

Apparitione

Due Frati le dicono, che doueua esser Madre di molte figliuole.

vden-

vdendo ella rispose, c'hauendo offerto à Nostro Signore, & alla sua Madre Santissima per voto la sua castità, e Verginità, non dimandaua, nè desideraua hauer figliuoli. Le dissero quei Santi Frati, che con questa virtù, e purità tanto accetta à Dio, & alla Madre s'adempiería la gratia del Signore, che le haueua detto, e così ragionando caminaron tutti. Arriuati che furono alla stanza, e volendo la diuota Serua della Regina de gli Angeli porsi alla mensa per mangiare, fece dimandare quei Padri: ma non gli trouarono. Allhora conobbe ella, senza dubbio essere stata quella vna riuelation diuina, colla quale volle Nostro Signore confermare il suo santo proposito, e manifestarle quello, che doueua venire della gran moltiplicatione di figliuole sante, che doueua generare Nostro Signore nell'Ordine della Concettione della Madonna. Restò l'anima sua con questa visita molto confortata, e con gran fede, che quei due Frati fussero il Padre S. Francesco, e Sant'Antonio, de'quali ella era particolare diuota, e gli fù maggiormente nell'auuenire, perche celebrò in vita sempre la loro festa.

Di quei due Frati, l'uno fu S Francesco, e l'altro S. Antonio suoi Protettori.

Come si fece Religiosa questa Serua del Signore, e diede principio all'Ordine della Concettione, e suo aumento. *Cap.* XII.

22 ARriuata la nuoua Sposa di Christo in Toledo, andò subito con due sue serue nel Monastero delle Signore di S. Domenico, doue stette trent'anni, con l'habito vedouile, facendo vna vita molto aspra, & essemplare, stando di continuo nell'essercitio dell'orationi, & contemplationi. In questo tempo non fù mai veduta da huomo, nè da donna col volto scoperto, se non da quella, che la seruiua, e dalla Regina Cattolica Donna Elisabetta: e nõ solo osseruò questo particolare nel Monastero; ma ancora dipoi che fù fatta Religiosa, & in tal modo continuò, mentre che visse: e questo fece ella in penitenza, e satisfattione dell'occasioni, che date haueua colla sua bellezza, e vanità, quando era al Mondo.

Entra nel Monastero delle Signore di S. Domenico di Toledo.

Non si lasciò vedere mai col volto scoperto.

23 Essendo dunque diuotissima della Madre di Dio, particolarmente della sua purissima Concettione, pensaua giorno, e notte come la potesse honorare, e sublimare: e perciò haueua gran pensiero, e desiderio d'istituire vna Religione col nome dell'immaculata Concettione. E communicando così santo pensiero colla Regina Elisabetta, la trouò tant'vniforme al suo volere, e pronta à fauorire tal opera, che subito le offerse in Toledo vn Palazzo, doue è hora il Monastero di Santa Fè. Quiui questa nobile Signora si riserrò con dodici donzelle, lasciando il Monastero delle Signore di S. Domenico, l'anno di Nostro Sig. 1484. doue stette cinque anni pensando all'habito, che si doueua vestire.

Diuotissima della Concettione della Madonna.

Edifica vn nuouo Monastero. 1484.

Dell'anno 1489. Papa Innocentio Ottauo à richiesta della Regina, e sua, le concesse l'istitutione dell'Ordine, il nome, l'habito, e modo d'officiare della Concettione, con alcuni digiuni, restando dell'Ordi-

Papa Innocentio VIII. le dà l'habito della Concettione. 1489.

ne

ne di Cistel, sotto l'vbbidienza del Prelato Diocesano.

24 Tutte queste cose concessele dal Papa, le furono prima riuelate. Et occorse maggior miracolo, che perdendosi nel Mare la Bolla di questa Religione, fù miracolosamente ritrouata da questa amata da Dio in vna cassa del Monastero. Apparecchiando dunque con gran feruore, e diuotione per fare professione, e dar principio all'Ordine della Concettione da lei tanto bramato, il quinto di dopo questa terminatione le apparue la Madonna, mentre oraua, e le disse, che di lì à dieci giorni partirebbe da questo essilio, per la celeste patria, e così auuenne; perche riceuuto c'hebbe con molta diuotione i Sacramenti, se ne passò al suo celeste Sposo l'anno 1490. e della sua età sessanta sei. Di lì à molti anni, mutandosi al suo corpo sepoltura, lo misero in vna lauorata nel Coro, doue stà di presente. Vscì nell'aprire la cassa così soaue, e pretioso odore, che restarono tutti gli assistenti di quel luogo pieni di marauiglia, e di conforto.

Miracolo stupendo.

Le apparue la Madonna, e le disse il giorno della sua morte.

Morì l'anno 1490.

Dal suo corpo uscì soaue odore molti anni dipoi.

Quattro anni dopo questo, le Monache già professe, conforme alle Constitutioni già dette di Papa Innocentio, & altre di S. Benedetto coll'autorità del Sommo Pontefice s'vnirono insieme, e fecero professione d'osseruare la Regola di Santa Chiara, coll'habito della Concettione. nel detto Monastero di Santa Fè, & in tal modo vissero fino all'anno 1501.

25 In quest'anno stando i Frati dell'Osseruanza nel Conuento di San Giouanni de i Rè, hauendo lasciato l'antico Monastero di San Francesco, fù dato alle Monache della Concettione. Doue sono aumẽtate in buon numero, & in santa Religione. Nè parendo cosa conueniẽte professare la Regola di Santa Chiara, coll'habito, & officio della Concettione, fù fatta vna particolar Regola da i Frati Minori dell'Osseruanza, della Prouincia di Castiglia, e confermata da Papa Giulio Secondo l'anno del Signore 1511. nella quale le dette Monache fecero professione: & acciòche sempre s'occupassero nelle lodi della purissima Concettione, fù fatto vn Breuiario, che conteneua solo l'vfficio della Concettione per tutti i giorni della settimana, acciòche ogni giorno dicessero detto officio, saluo le Domeniche, e le feste solenni secondo l'vso della Romana Corte.

Confermatione fatta da Papa Giulio Secondo.

Il secondo Monastero di quest'Ordine fù quello di Torrijo, doue son viuute molte Religiose, con vita austera, & orationi, lasciando in vita, e morte soauissimo odore di santità.

Di quest'Ordine molti Monasterij ne sono stati edificati in Castiglia, ne i quali si rinchiudono volontariamente nobilissime donzelle, e Signore illustri, seruendo con gran purità, e diuotione il suo Celeste Rè, nel Palazzo della Regina de gli Angeli sua Madre, lasciando gli Stati, e le prosperità terrene, seguendo l'orme, e pedate della sua B. Madre Beatrice de Silua, la quale per la Regina terrena, che lasciò, regna colla celeste eternamente in Cielo.

Vita

Vita della Beata Suor Maria la pouera, fondatrice del Monastero di S. Elisabetta di Toledo dell'Ordine di Santa Chiara.
Cap. XIII.

Memoriale di Toledo. B. Suor Maria di Toledo chiamata la pouera.

26 NElla Città di Toledo risplendè con marauigliosi raggi di virtù, e santità la molto illustre, e B. Donna Maria di Toledo, la quale si fece chiamare la pouera, per disprezzo del Mondo; e fù fondatrice, e prima Abbadessa del Monastero di S. Elisabetta in detta Città, dell'Ordine di S. Chiara.

La vita di questa Serua di Dio fù come vno specchio, & vn ritratto della santa vita di S. Elisabetta, figliuola del Rè d'Ongaria del Terz'Ordine del P. S. Francesco: onde con molta ragione si pose il suo nome, e titolo al Monastero, che lei edificò.

Fù dell'illustre famiglia de' Duchi d'Alua.

Questa Serua di Christo fu dell'illustrissimo sangue de' Duchi d'Alua, figliuola di Pietro Suarez di Toledo, e di Donna Giouanna Gusmani Signori di Pirito, e molto timorati di Dio. Da i suoi teneri anni cominciò ad essere innamorata della castità, con fermo proposito, in quanto à lei possibil fusse di non maritarsi. Haueua il suo cuore così pieno di compassione à i poueri, che non gustaua in cosa alcuna maggior consolatione, che in far limosine, e prouedere alle lor necessità, & alcune volte lasciaua le sue proprie per souuenire ad essi. Fuggiua le conuersationi dell'altre donzelle del suo essere, spendendo tutto'l tempo, che poteua, in orationi, ritirandosi nella Cappella, doue la Madre vdiua Messa, e quiui ragionaua col suo amato Signore.

Hebbe giouanetta santi pensieri.

E maritata dal Padre in vn Caualiero.

27 Piacque al Padre suo di maritarla, onde dall'vbbidienza astretta, si maritò in vn Caualiero di Andaluzia Signore del Carpio, col quale visse sett'anni, sopportando con molta patienza continui disgusti, e trauagli. E non facendo figliuoli, con licenza del Marito se ne tornò à Toledo nella materna casa, di lì à poco hebbe nuoua, che'l Marito era morto; onde vedendosi in libertà, come sempre haueua desiderato di stare, per poter si dare del tutto al seruigio di Dio, depose subito i vestimenti secolari, e si vestì l'habito del P. S. Francesco, con panno grosso, e vile, mouendo tutte le sue serue ad imitarla.

Rimane vedoua.

Si fà Monaca.

Essercitaua l'opere di carità con molto feruore.

Disprezzando in questo modo il Mondo, e le sue pompe, cominciò viuamente ad essercitarsi nell'opere spirituali, e di misericordia, e con gran carità faceua molto progresso in beneficio del prossimo, come virtù, e sicura strada di salire all'altezza della carità diuina. Visitando ad imitatione di S. Elisabetta gli Hospedali: trouauasi presente à sepellire i poueri defonti, visitaua, e souueniua i poueri carcerati, con diligẽza procuraua di sapere i poueri vergognosi, e le dõzelle orfane, e come cara Madre prouedeua alle necessità di tali persone; seruiua particolarmente à gl'infermi, con diligẽza, e feruore di carità; e con viscere di pietà lauaua loro molte volte le vlcerose piaghe, e le baciaua, guastando a'bisogni il panno, che portaua in testa, per curargli, daua loro alcuna volta i proprj panni, tornando senza à casa.

Dipoi

Dipoi che fù morto il Marito, sempre andò scalza io ogni stagione. Si leuaua ogni notte all'hora di Mattutino della Chiesa maggiore, con Donna Giouanna Rodriquez sua compagna, la quale la seguitaua con molta prontezza in quest'opere sante, e stauano all'officio diuino con gran silentio, e diuotione.

Andò dipoi, che fù Monaca sempre scalza.

28 Fuggiua tutte le couersationi, per potere con più attentione occuparsi nell'orationi. Fù suo Cōfessore F. Pietro Perez Frate Minore Osseruante, Religioso dotto, e molto spirituale, per la cui dottrina quella Serua di Dio si gouernaua, e faceua molto progresso ne gli essercitij spirituali. Portaua sù la tenera, e delicata carne vn aspro Cilicio; disciplinaua, & affliggeua il suo corpo, accioche con più pace stesse sottoposto allo spirito.

Fra Pietro Perez Frate Minore. Confessor della Beata Suor Maria.

Portaua il Cilicio sopra la carne.

S'apparecchiaua con singolare diuotione, volendo riceuere il Santissimo Sacramento, riceuendolo trè giorni della settimana, & alle volte tardaua fino à gli otto, & il giorno, che'l riceueua, altro che pane, & acqua non mangiaua. Per questi santi, e virtuosi essercitij, colli quali cercaua il suo amato Signore Giesù Christo, era molte volte dalla sua diuina clemenza visitata, & alle volte con diuine riuelationi illuminata: essendole riuelate molte cose auuenire, le quali comandando il suo Confessore, le palesaua. Per esser cose di profitto all'anime: Seppe per riuelatione, che'l Regno di Granata hauea da esser pigliato da i Rè Cattolici, & anco la Riforma, che si doueua fare ne' Frati Conuentuali ne' suoi Conuenti. Et essendole riuelati i graui peccati, che i Christiani, da' Giudei, e Mori conuertiti, commetteuano contra la Fede, lo discoperse à i Rè Cattolici, e col suo parere fù ordinato, che s'introducesse in Ispagna il Sant'Vfficio dell'Inquisitione, & altre cose à honore, e seruigio di Nostro Signore.

Trè volte la settimana si communicaua.

Le furono riuelate da Dio molte cose d'auuenire.

Hebbe riuelatione dell'acquisto del Regno de Granata, e della Riforma de' Conuentuali.

D'altre opere sante fatte da questa Serua di Dio. Cap. XIV.

29 AVgumentauano à questa Serua di Dio per le molte gratie diuine, che riceueua dal Signore i desiderij, e fauori di seruirlo ne' suoi poueri miserabili, parendole sempre di non hauer fatto nulla nel seruigio di così gran Signore, à cui si conosceua tant'obligata: onde con gran feruore s'occupò nel seruigio dell'Hospital grande della Misericordia, nel qual giorno, e notte seruiua à gl'infermi, cō humiltà, e carità incredibile. Et accioche non mancasse in nessun hora in questa prattica, prese vna pouera casetta dentro l'Hospitale, nella quale finito di seruire à gl'infermi, la notte al tardi si ritiraua, doue staua in oratione fino al Mattutino: dipoi posaua alquanto; suegliatasi, tornaua à riuedere gl'infermi, e gli seruiua in qual si voglia cosa, che fusse bisogno. Mossi dall'essempio suo molti nobili di Toledo, ordinarono vna Compagnia, l'vfficio della quale era, che ogni settimana fusse deputato vno de' Confrati à seruire quell'infermi, come ella hauesse-

Memoriale Serue i poueri nell'Hospitale con grā carità.

hauesse ordinato loro, & è seguito questo santo istituto fino al giorno d'hoggi.

Dipoi che questa Serua di Christo hebbe dispensato non solo le sue entrate; ma dato quanto haueua al detto Spedale, cominciò insieme colla sua compagna à domandare limosina nella Città alle porte per gl'infermi, e quello, che le era dato, ella portaua.

Dà tutto il suo a' poueri.

30 Non dormendo il nemico della nostra salute, suscitò in questo tempo contra la Serua di Dio vna gran persecutione da'suoi parenti, e dalla propria madre, per vederla occuparsi in opere da loro tenute vili, tenēdo per dishonorata la sua sāta vita: ma l'innamorata di Christo con molta patienza, & allegrezza riceueua gli affronti, e sopportaua le persecutioni. Dopo questi trauagli, ve ne furono da Nostro Signore aggiunti de gli altri; Cadendo in vna graue infermità, la Madre la raccolse in casa, doue riceuette tutti i Sacramenti, apparecchiandosi con molto feruore di spirito per andare à godersi quell'altissimo Signore tanto dalla sua anima amato. Ma Nostro Signore, come caro, e buono amico, volendole dare maggior corona di merito, le diede salute, e nuouo desiderio di seruirlo. Onde ella colla sua compagna con feruēti orationi supplicarono il suo Sig. à mostrar loro, in qual vita sarebbe da esse meglio seruito: le fù dal Signore riuelato, ch'era la sua volontà, ch'edificasse vn Monastero di Monache, doue si saluassero le lor anime, e di molt'altre.

E trauagliata da i suoi parenti.

S'inferma à morte.

Si risana, e prega à N. Signore à mostrarle la sua volontà per meglio seruirlo, & è consolata.

Come fù edificato il Monastero di S. Elisabetta da questa Serua di Christo, & alcuni suoi santi essercitij. Cap. XV.

31 LA diuina prouidenza, che mai non manca a' santi desiderij de'suoi serui, volle, che venissero in questo tempo in Toledo i Rè Cattolici; i quali hauendo molta diuotione alla Serua di Christo, e come informati del suo buon desiderio, le diedero vna gran casa in Toledo, nella quale edificò il Monastero di S. Chiara, di perfetta osseruanza, ponendogli il nome di S. Elisabetta de'Rè.

Memoriale

Edifica il Monastero di S. Elisabetta de'Rè.

Fabricandosi questo Monastero, Donna Giouanna di Toledo sorella della Serua di Christo di vita essemplare, e ci spese buon numero di danari.

Finito il Monastero, la Sposa del Signore Maria pouera pigliò l'habito, e Regola di S. Chiara con molt'altre del medesimo spirito, & ella fù Abbadessa del Conuento.

Prende l'habito di Sāta Chiara, & è fatta Abbadessa.

Arriuata questa Santa Donna à maggiore stato di perfettione, come in più alto sponsalitio diuino, nel quale lasciando il Mondo, l'anima si ritira alla solitudine, entrando ne'segreti, & Angelici essercitij del suo amato, conuersando il suo cuore col suo Sposo Giesù Christo, così crebbe in perfettione, e santità di vita, ch'à tutti diede occasione di marauiglia. Essendo à tutti chiaro, che N. S. haueua concesso alla sua Beata Serua di rappresentare, e rinouare al Mondo la vita della Beata S. Chiara, nella cui Regola, e stato era Professa.

Conuersaua col Signore.

L'or-

32 L'ordine, che tenne questa Sposa di Christo nella Religione circa la persona sua, fù, che si vestì d'vn habito di tela di sacco rappezzato, e sotto portaua vna Tonica d'aspro Cilicio, il suo letto era vna tauola, ò sarmenti, il capezzale, ò pietra, ò legno. Dopo il Mattutino mai dormiua; ma staua in oratione fino all'hora di Prima, e con questa conuersation diuina si conosceua, sempre nel suo volto risplendere vna marauigliosa, & Angelica allegrezza. Non mangiò, nè gustò mai carne, nè vino: cotidianamente digiunaua, e di più trè giorni della settimana non mangiaua se non pane, & acqua, & alcune volte la Quaresima di S. Michele di Settembre, e sempre mangiaua pezzi di pane, ch'auanzauano all'altre Monache: Con gran diuotione souente si communicaua, & in quel giorno non si cibaua d'altro, che d'vua passa, ò cosa simile sul tardi. Era di benigna conuersatione colle sue Monache, e se per bisogno ne riprendeua alcuna, non si faceua notte, che la consolaua: ne' seruigi del Conuento era sempre la prima all'operare, seruiua con tanta carità all'inferme, che molte volte le risanaua colla gratia della sua presenza. E quanto più cresceua in età, tanto più le aumentaua lo spirito. Perche dopo molti anni aggiunse all'aspro Cilicio vna Tonica tessuta di peli di Porco, e di Capra. Era molte volte visitata dal suo amato Sposo Giesù Christo, e si vedeuano in lei gran segni di queste visitationi.

Vestiua vilmente.

Il suo letto era vna tauola, & vna pietra era il capezzale, e poco dormiua.

Non mangiò mai carne, nè beuè vino

Fù benigna, e di gran carità con tutte.

Era visitata da N. S. Giesù Christo.

33 Vn giorno, ch'era la Trasfiguratione del Sig. vna Monaca la vide colla faccia così risplendente, come vn Sole, & il giorno seguente domandatole, che visita riceuette hieri dal Sig. humilmente rispose, che N. S. le haueua riuelata la gloria della sua Trasfiguratione, come s'ella fusse stata sul Monte presente.

Gode colla faccia risplẽdente della Trasfiguratione di N. S.

Vn altra volta vn Venerdì di Quaresima, stando tutte le Monache vnite per disciplinarsi, come vsauano, fù veduta la Sposa di Christo da vna Monaca, colla faccia così risplendente, & vscirne raggi tanto chiari, e diritti à gli occhi loro, che restò marauigliata, e come fuori di sè. E domandatole poi, che gratia haueua riceuuta dal Signore in quell'hora, fù talmente dalle preghiere vinta, che disse: Il Sig. mi communicò in quel tempo quella immensa carità sua, colla quale si lasciò legare, e flagellare alla Colonna.

E consolata vn altra volta da N. S. e fù vista con il volto vnto pieno di raggi risplendenti.

Della Morte di questa Serua del Signore. Cap. XVI.

34 AVuicinandosi questa Serua di Christo al fine della sua peregrinatione, cominciò ad essere tormentata da molte graui infermità, perche si come da quì auanti ella non haueua hauuto alcun contento, se non in considerare la Croce, e Passion di Giesù Christo, così sempre gli chiedeua, che le volesse communicare i dolori della sua santissima Passione; Questi diuoti, e feruenti desiderij vdì l'amabilissimo Signore, e concesse alla sua amata Sposa, che participasse ancor lei de' suoi dolori, acciochè hauesse maggior parte ancor della sua gloria, e perciò ne fù oppressa da così intensi dolori, che pareua, che

Memoriale

Meditaua sempre la Passione di N. Sig.

Patì vn anno continue dolori intensi, & aspri cõ gran suo contento.

che le fussero ogni momento essi patè l'interiora, e la carne dall'ossa spiccata: e da questi così aspri dolori fù tormentata di continuo vn anno, senza che mai si vedesse in lei segno alcun d'impatienza, ò turbatione. Ma d'allegrezza piena lodaua il Signore, e come di sè medesima scordatasi, e de'suoi dolori si faceua portare à visitare le Sorelle inferme, le consolaua, e confortaua talmente, che parcua, ch'ella viuesse più tosto in gaudio, che in tormenti. Al fin dell'anno le soprauenne la febre acuta, e le entrò vna frenesia nel capo, e con tuttoch'ella perdesse l'vso dell'intelletto, non vsciuano però dalla sua bocca, se non parole sante, diceua: *In pace in idipsum dormiam, & requiescam. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum. Vias tuas, Domine, demonstra mihi. Hæc requies mea in sæculum sæculi*. Passati trè giorni, tornò nel suo essere di prima: domandò, e riceuette con gran diuotione tutti i Sacramenti; dipoi visse due giorni, essortando sempre le Monache al seruigio di Nostro Signore, e della sua Madre Santissima, e di S. Giouanni Battista, e di tutta la Celeste Corte. Finalmente dalle Monache, che stauano à farle compagnia, e la seruiuano, fù vdita vna voce, che la chiamaua, & esse lagrimando, le dimandauano la sua benedittione, & ella pregando il Signore per le sue amate Figliuole, sentendo la voce dello Sposo, che la chiamaua, rispose: In pace, Signor mio, dormirò io, e riposerò per sempre; nel qual mentre si licentiò dalle Figliuole, dicendo: Figliuole mie, vi lascio, restate colla pace del Signore, e passò quietamente la sua anima alla gloria l'anno 1507. vn Sabbato dopo la Festa di S. Pietro, e Paolo, & anni settanta della vita sua, e trenta di Religione. Dopo l'essere vscita quell' anima beata del suo corpo, rendè tanta soauità d'odore, che le Monache credettero, che questo fusse gran segno della sua santità, e della compagnia della Corte Celeste, c'haueua riceuuta quell'anima. Fù ancor chiaro segno di quest'honore, che N. S. si compiacque di leuare la sua amata Sposa colla Musica, e melodia Celeste, la quale fù da tutte vdita, & era tale, ch'eccedeua tutte le Musiche humane, e fù trè volte dalle Monache vdita, la prima nel morire, la seconda nel celebrare la Messa dell'essequie, e la terza nel tempo, che si sepelli il suo corpo.

S'ammala grandemẽte.

Nota

Nel punto della morte le apparue N. Sig.

Morì al Sig. l'anno 1507

Il suo corpo era odorifero oltra modo.

Musica de gli Angeli sentita trè volte.

35 Nell'hora del transito di questa Serua del Signore staua vn Padre di S. Domenico in oratione, ch'era Confessore delle Monache della Madre di Dio, che sono del medesimo Ordine di S. Domenico in Toledo, e chiamauasi F. Giordano, il quale vide vna lunga Processione, e nel fine vi erano le Beate Santa Chiara, e Santa Elisabetta, & haueuano in mezzo la Beata Serua di Christo riccamente vestita, con vna corona in capo di grandissimo splendore, vscendo della faccia sua raggi, come di Sole. Vide questo venerando, e diuoto Religioso, e conobbe tutte quell'anime sante, che se n'andauano con gran festa, & allegrezza al Cielo, & andò subito al Monastero di Santa Elisabetta, e raccontò questa visione alle Monache. Mostrasi il corpo di questa Santa Religiosa hoggidì intiero, e pastoso, nè manca la diuina clemenza d'operare

L'anima sua fu veduta salire al Cielo, dal V. P. F. Giordano dell'Ordine di S. Domenico da Toledo.

re in quel luogo molti miracoli, in diuerse infermità, per li meriti di questa Serua sua.

Vn Prete stroppiato de' piedi diuotamente si raccomandò al Signore, che per li meriti della sua Santa Serua lo sanasse, e subito fù essaudito.

N.S. opera molti miracoli per li meriti, & intercessione della Beata Suor Maria la pouera.

Sanò vna donna d' vna medesima infermità, toccando la sua Tonica.

Molte donne maritate, e sterili, hebbero gratia di venire feconde, raccomandandosi con fede à questa Santa.

Vna donna diuenuta cieca ricuperò la vista, e restò sana d'altre infermità per l'intercessione, e meriti di questa gloriosa Sposa del Sig. Maria pouera in terra; ma ricca, e beata in Paradiso.

Vita della Beata Suor Giouanna Rodrighez del medesimo Conuento. Cap. XVII.

36 NEl detto Monastero di Santa Elisabetta de i Rè riposa la Beata Giouanna Rodrighez compagna, e cara amica della Beata Maria pouera. La quale parimente per la purità della sua vita fù da Nostro Signore illustrata di molte virtù, & arricchita di riuelationi diuine. Era questa Serua di Dio di nobil sangue nata in Toledo. Essendo stato il padre molto tempo maritato senza hauer figliuoli, fece voto insieme colla moglie alla Madre di Dio, che se otteneua loro gratia d'vn figliuolo, ò figliuola, ogn'anno haueriano celebrata la Festa della sua Concettione, e che instituiriano vn luogo, doue s'alleuassero dodici figliuole pouere. Non tardarono guari ad hauere questa figliuola. La quale crescendo in età, cresceua anco in virtù, e fù così, auanti che si maritasse, come dipoi, di marauigliosa conuersatione; dispensaua buona parte del tempo in meditationi, e contemplationi, & era molte volte veduta in estasi priua del senso naturale.

Memoriale B. Suor Giouanna Rodrighez di nobil lignaggio.

Nacque per voto fatto da suo Padre.

Fù veduta molte volte in Estasi.

37 Venuto à morte il marito, restando vedoua, si mise subito alla vita spirituale, e diuentò compagna della B. Suor Maria pouera, della cui santità haueua più volte vdito ragionare, colla quale prima ch'entrasse nella Religione, e dipoi ancora, fece vita Angelica, imitandola nell'humiltà, nell'asprezza di vita, e nell'opere di carità, e vi perseuerò fino alla morte, seruiua i poueri infermi, e consolaua gli afflitti con affetto così interno di carità, che per consolation loro, si risolueua in lagrime. Finalmente aggrauata dalla sua vltima infermità, fù visitata dalla Madre di Dio, e cōsolata per l'vscita, che far doueua l'anima dalla carne. Le apparue anco in quell'hora il Demonio con vn gran libro in mano, e voltando le carte, s'affaticaua di smarrire la Serua di Christo, leggendo molti peccati, che conteneua quel libro, à cui rispose la Madre di Dio, che quei peccati già erano confessati, e perdonati; & il Demonio confuso fuggì subito, e la Regina de' Cieli disparue, lasciando la sua Serua diuota consolata; la quale dopo l'hauer riceuuto molte gratie diuine, con molta allegrezza spirituale, rese l'anima sua ornata

Si fà compagna della B. Suor Maria la pouera.

Essercitij di grā santità.

E visitata della B. Vergine.

Le apparue il Demonio, e ne restò confuso.

Morì del 1505.

de'Santiſſimi Sacramenti al Creatore l'anno 1505. il giorno de'trè Magi, nell'hora, che ſi leuaua N. S. alla Meſsa del Conuento.

Vita del Santo F. *Vincenzo dall'Aquila.* *Cap.* XVIII.

Memoriale Mariano.

F. Vincenzo dall'Aquila Sãto, huomo ſemplice.

38 FRa Vincenzo dall'Aquila Prouincia di S.Bernardino, huomo ſemplice, e di gran ſantità, fece ſempre vita aſpra, e ſolitaria, fuggendo le cõuerſationi, non ſolo de'ſecolari, ma de gli altri Frati: egli nell'età ſua freſca mangiaua ordinariamente pane con herbe, & aſsentio, e beueua acqua: dipoi eſsendo venuto vecchio, e debole per così lunga aſtinenza, mangiaua di quello, che faceuan gli altri; ma molto poco: Era di continuo in oratione, & in contemplatione, ne'quali eſsercitij riceueua gran conſolationi diuine, e molte volte gli era cõmunicato lo ſpirito profetico, e cognitione delle coſe auuenire. Fù ritrouato alcune volte aſtratto, eleuato in aria, & era il ſuo corpo così priuo di ſenſo, come ſe fuſſe morto.

Aſtinente ol tra modo.

Fù viſto più volte in Eſtaſi.

Prediſſe ad Alfonſo Rè di Napoli la perdita del Regno, & anco la morte.

Diſse à Don Alfonſo Rè di Napoli alcuni anni prima, che auueniſse, che Carlo Rè di Francia gli leuarebbe buona parte del ſuo Regno; Mandando vna volta il detto Rè di Napoli ad auuiſare il Seruo di Dio, che ſi trouaſse vn certo giorno nella Villa di Celano, c'hauea da parlar ſeco, & era allhora infermo. Letta c'hebbe la lettera del Rè, fece oratione, e leuatoſene ſano, ſe n'andò à Celano, dou'era il Rè, il quale non volendo accettare i ſuoi conſigli, nè valerſi delle ſue ammonitioni, perdè la vita in breue, e buona parte del Regno.

Caſo occorſo al Veſcouo di Sulmona.

39 Stando queſto Seruo di Dio nel Conuento di Sulmona, occorſe il ſeguente, e ſtrano caſo; F. Bartolomeo dell'Ordine de' Predicatori Veſcouo di Sulmona era diuotiſſimo de'Frati Minori Oſſeruãti, & haueua particolare diuotione à queſto B. P. F. Vincenzo, come quello, che conoſceua eſſer vero ſeruo del Signore. Queſto Veſcouo ritrouandoſi per graue infermità al fin della ſua vita, & vſcendo la ſua anima del corpo, fù portata ſopra vn alto Ponte, ſotto il quale era vna profonda laguna di fuoco, e domandato dal Veſcouo, à chi portaua la ſua anima, ciò, c'haueua da fare in quel luogo: riſpoſe, è neceſſario, che voi aſpettate quì la ſentenza del Giudice, s'io ho da buttarui dalla parte deſtra, ouero dalla ſiniſtra. Dopo l'eſſere ſtato così vn pezzo, vi giunſe vn altro, che à gran voce diſſe: Per l'orationi del Seruo di Dio F. Vincenzo, ritorna quell'anima nel ſuo corpo, e ſubito tornò il corpo del Prelato viuo. In queſto tempo della morte del Veſcouo il B. Fra Vincenzo con tutti i Frati del Monaſtero fecero grandi orationi à Noſtro Signore per lui, e dicendoſi, ch'era morto, F. Vincenzo domandò licenza d'andarlo à viſitare; In arriuando al letto, dou'era il corpo del Veſcouo morto, lo chiamò trè volte col ſuo nome, & alla terza il Veſcouo riſpoſe, e reuiſſe quello, ch'era ſtato vn hora morto: e raccontò queſte coſe, e molt'altre, che vedute haueua: Dipoi ſeguito queſto, diede ordine alle coſe dell'anima ſua, più viuamente, che prima fatto non haueua, e rinforzatoſi alquanto, andò à viſitare F. Vincenzo al ſuo Con-

Riſuſcitò il detto Veſcouo di Sulmona.

Conuento, & i suoi Frati, trè giorni dopo questo, armato de'santi Sacramenti, se ne passò al Signore, essendo viuuto, dopo che fù muscurato diciotto giorno.

40 Hebbe questo Seruo di Dio virtù di fare molti miracoli; Ad vn huomo dall'Aquila, ch'era stato quattro mesi muto, colle sue orationi ritornò la fauella.

Ritorna la fauella ad vn muto.

Nella Città di Penna sanò vn putto stroppiato de' piedi, e delle gambe.

Sana vno stroppiato.

Nella Città di S. Angelo sanò vn giouane stroppiato in modo, che andaua co i piedi, e colle mani. Nella medesima Città sanò vn altro giouane stroppiato d'vn piede.

Risana due altri stroppiati.

Passando per Francauilla, gli fu presentato vn giouane stroppiato, e muto, e facendo oratione per lui, riceuette da Nostro Signore salute.

Sanasi vno stroppiato, e muto.

Molti altri miracoli fece il Signore per li meriti di questo suo fedel Seruo in vita, & in morte, come si vede nella Cappella, dou'è sepellito il suo corpo, nel Conuento di S. Giuliano vicino all'Aquila, essendo quella Cappella ornata di molti voti offerti da diuersi, che per li meriti suoi hanno ottenuto da Dio salute, e gratie ne'bisogni loro: egli passò al Signore l'anno 1504.

Hà fatto molti altri miracoli.

Morì l'anno 1504.

Di F. Giorgio Albano, e di F. Pietro Spagnuolo l'vno, e l'altro di semplice, e santa vita. Cap. XIX.

41 FRa Giorgio Albano fù huomo semplice, e di santa vita, passò al Sig. nella Prouincia della Marca.

Mariano. Memoriale F. Giorgio Albano.

Prima che questo Seruo di Dio lasciasse il Mondo, fù valoroso soldato, perciò era molto adoperato da Francesco Sforza, auanti che fusse Duca di Milano: e ritrouandosi nell'essercito del Signore di Camerino alla presa d'vn luogo de' nemici, che fù messo à sacco, questo buon soldato saluò con fatica, e pericolo della vita sua due donzelle, che non furono violate, per quella gran virtù egli fù da N.Sig. liberato dalla morte. Perche tornando dipoi con altri soldati à riconoscere il medesimo luogo, furono quelli presi, e menandogli alla forca per impiccargli: le donzelle, alle quali haueua difeso, e conseruato l'honore, lo conobbero, & il liberarono dalla morte.

Fù soldato di Francesco Sforza.

Virtuosa attione di vero soldato.

Nota.

Ispirato dalla diuina gratia di lasciare il Mondo, e farsi Religioso, e buon Soldato di Christo contra il Demonio: se n'andò à Camerino, con animo d'essere riceuuto nell'Ordine del B.F.Giacomo della Marca, ch'iui predicaua con gran frutto: Ma dal Demonio gli fù serrata la strada, con vn alto, e grosso muro, che gli pose dauanti, & egli, come nuouo Seruo di Dio, facendosi il segno della Santa Croce, sparue subito l'opera del Demonio: onde accettato, & entrato nella Religione, s'essercitò prima nella vita attiua, ad imitatione di Marta, continuando in ciò, fin che fù vecchio. Durò per cinquant'anni, che finito il Mattutino, mai tornò à dormire: ma staua in oratione fino alla mattina, e con questo essercitio spirituale, arriuò alla perfettione della contempla-

Dio rimunera vna virtuosa attione d'vn soldato.

Apparitione del Demonio.

Si fà Frate.

Gran contemplatione.

plattiua, come desideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, e tutti quelli, che si trouauano in Chiesa, ò vicini alla sua Cella, quando oraua, sẽpre l'vdiuano piangere, come vna Maddalena: Ma subito che fù giunto all'alto stato della contemplatione, mutò le lagrime di contritione in giubilo di soauissime lagrime d'allegrezza. Molte volte era leuato, e rapito in Estasi, particolarmente, quando il Magnificat si cantaua, nel qual tempo restaua per vn pezzo immobile.

Andaua in Estasi, quãdo si cantaua il Magnificat.

Passa il fiume Chiente sopra vn põte non più veduto.

42 Fù mandato vna volta questo Seruo di Dio da Massa à Reccanati, & arriuato al fiume Chiente, cresciuto molto per la pioggia; fece oratione, e gli apparue subito vn giouanetto, che gl'insegnò, dou'era vn Ponte non più veduto in quelle parti per passare quel fiume.

Dicendo la corona, non è bagnato dalla continua pioggia miracolosamente.

Vn altra volta caminando da Sant'Angelo à Casteldurante, pioueua molto, nè hauendo Manto da coprirsi, facendo oratione, dicendo la Corona della Madre di Dio, fù cosa di gran marauiglia, che sempre piouendo, & egli caminando, giunse al Monastero, senza esser bagnato in parte alcuna.

Visita i luoghi di Terra santa, & iui è visitato da N. S.

Teneua sempre occupata l'anima sua ne'misterij della vita, e Passion di Christo, e per questa diuotione andò à visitare quei santissimi luoghi, doue nacque, cõuersò, e morì N.S. per compir l'opera della nostra redentione, de'quali luoghi riceuette nell'oratione, e contemplatione grandissime consolationi, e visitationi da Dio, e dalla sua Madre Santissima.

Gli apparue N.S. e la sua Santissima Madre, certificandogli l'eterna vita.

Tornando nella sua Prouincia d'Ascoli, supplicò Nostro Signore, che l'accertasse della sua salute, e così stando vna notte in oratione, gli apparue Giesù Christo colla Madre, e lo certificarono in vn modo ineffabile, ch'egli era nel numero de gli eletti per la vita eterna. Di questa riuelatione diuina restò l'anima sua intieramente consolata, e visse allegramente fin al giorno della sua beata morte, nel qual tempo andò à possedere gli eterni beni à lui promessi.

Fra Pietro Spagnuolo.

43 Fra Pietro Spagnolo visse nella Prouincia di Sant'Angelo con essempio di molta perfettione. Essendo Guardiano, e Maestro de'Nouitij, procuraua il mangiare per lui, e per loro, i quali ammaestraua con molta religione, & oratione, e vita molto austera, conueniente allo stato loro. Era così continuo, e feruente nell'oratione, che leuandosi ogni notte auant'il Mattutino, non si partiua più della Chiesa, ò del Coro, fin che non erano finite le Messe, se da gran necessità non era astretto. Colla gratia dell'oratione haueua ancora quella delle lagrime, & otteneua dal Signore le sue dimande. Essendo Guardiano nel Monastero d'Ischitello, occorse, ch'vn Montone andaua à mangiare l'herbe dell'Horto: il che era di molto dispiacere a'Frati, e voleuano ammazzarlo, perche consumaua ogni cosa; ma non s'assicurarono, tenendosi in quel tempo per gran peccato nella Religione, cacciare alcun animale, ò fargli dispiacere. Di questo danno se ne turbaua molto l'Hortolano, e se ne querelò col Guardiano, dicendo, che per ogni modo egli voleua pigliare quel Montone, che gli guastaua l'Horto, non gli volle dare licenza il Guardiano; ma se n'andò nel-

Feruentissimo nell'oratione.

Nota gran bontà, e sẽplicità.

l'Hor-

l'Horto, e chiamato il Montone, il quale,come animale ragioneuole, andò subito à lui, lo riprese, dicendo, che se più tornaua à guastar l'Horto, lo castigarebbe, dandogli vna buona disciplina. Tornando il dì seguente il Guardiano, vi trouò il Montone, e chiamatolo à sè, lo menò in Cucina, doue gli diede alcune bacchettate, con patienza le riceuette il Montone, e con vergogna se ne partì, nè vi tornò più nell'Horto à darui danno. Questo Seruo di Dio fù dipoi mandato in Ispagna, doue finì santamente la sua vita.

Era vbbidito anco da gli animali bruti.

Morì in Ispagna.

De i trauagli, ch'in questi tempi hebbero i Frati Osseruanti. Cap. XX.

44 ESsendo in questi tempi Ministro Generale dell'Ordine Fra Giulio d'Amelia, haueua gran desiderio di ridurre sotto l'vbbidienza sua i Frati dell'Osseruanza; percio scrisse à F. Francesco Zeno, Vicario Generale degl'Italiani, che à richiesta de' Principi Christiani, particolarmente del Rè di Francia, egli faceua Capitolo Generalissimo in Francia, coll'autorità Apostolica; per lo che il pregaua, e commandaua à lui, & a' suoi Vicarj Prouinciali, che co i suoi Compagni, e Discreti si ritrouassero al detto Capitolo Generalissimo, per la festa del P. S. Francesco nella Prouincia di S. Lodouico: manifestandogli ancora in dette lettere, che la causa di questo Capitolo era, acciò si spedissero i voti della maggiore, e miglior parte, sopra l'vnione de i Conuentuali, & Osseruanti, e ch'in questo Capitolo i Vocali dell'Osseruanza, haueuano d'hauere la voce attiua, e passiua. E questo è per potere eleggere, & essere eletti, e ciò altro non pretendeua, se non il ben commune vniuersale, che è l'vnione, essendo questo la volontà del Papa, e del Cardinal Protettore, & anco di tutti i Principi Christiani, i quali hanno domandato questo con sue lettere à sua Santità.

Mariano.

F. Giulio d'Amelia Generale trauaglia l'Osseruanza.

45 Scrisse ancora à tutti i Vicarj Prouinciali, che si ritrouassero à questo Generalissimo Capitolo, scusandogli, che se ben fussero mancati, s'haueua però da fare l'vnione. Riceuute dal Vicario Generale queste lettere, fece subito vna Congregatione, colla maggior diligenza, che potè, de' Padri d'Italia in S. Maria de gli Angeli, e di commun consenso, rispose al Ministro Generale, ch'in questo negotio egli non poteua cosa alcuna, senza il parere, e consenso della sua famiglia: e percio il tempo era breue, per poter fare (come conuiene) vna Generale Congregatione, & eleggere i Discreti, che andassero a quel Generalissimo Capitolo: e che percio doueua hauer per iscusati tutti i Vocali d'Italia. Ma che potendogli in questo tempo ordinare, e fare alcun giouamento, e profitto nella Riforma de' PP. Conuentuali, gli Osseruāti ne renderiano molte gratie à Nostro Signore per lui, e ne sentiriano molto piacere, & allegrezza: e perseuerando i Padri Conuentuali alcuni anni nella Riforma, nō si potendo passare da vno all'altro estremo senza mezzo. Vedendo l'Osseruanza disposto il mezzo, tenne per mol-

Gli Osseruāti si consigliano per il mantenimēto loro.

to facile à fare, quanto fusse conueniente, per effettuare l'ordinata vnione.

46 In vn medesimo tempo mandò il Vicario Generale sue lettere à tutti i Vicarj Prouinciali, facendogli sapere quello, ch'egli haueua risposto al Ministro Generale di consenso, e parere de i Padri dell'Ordine. Auuisandogli del segreto modo, che si teneua per volere distruggere la Riforma dell'Osseruanza, sotto colore di ben commune dell'vnione de' Conuentuali con gli Osseruanti. E finalmente disse, non si mouessero per le lettere del Ministro Generale, perche egli andarebbe quanto prima a' piedi di sua Santità; e che di già haueua parlato col Protettore, e trouato in lui beneuolenza, amore, e fauore à poter far per contento loro. E mandò subito F. Francesco di S. Colombano della Prouincia di Milano, colle dette lettere al Ministro Generale, come suo Commissario, accioche rispondesse, e protestasse in caso, che 'l Ministro tentasse di far cosa alcuna contra la Bolla Eugeniana: & anco accioche auuisasse i Padri dell'Osseruanza Oltramontani, che fussero tutti vniti, e concordi in vn corpo per la conseruatione dell'Osseruanza.

F. Francesco di S. Colombano è mandato da gli Osseruanti al Generale.

Come il Vicario Generale andò dal Papa, e ciò, che ne seguì.
Cap. XXI.

Mariano.

47 PArtì subito il Vicario Generale da S. Maria de gli Angeli per Roma; dopo l'hauer insieme con tutti i Frati fatta oratione al Padre S. Francesco, & à tutti i Santi, accioche per li meriti suoi gli liberasse da così gran trauaglio. Giunto à Roma col Cardinale Salernitano lor Protettore, del cui fauore si prometteua molto; andò a' piedi di Papa Giulio Secondo, humilmente supplicandolo à fauorire la tribolata famiglia dell'Osseruanza: non comportando, che le fusse turbata la sua pace, e quiete, in che viueua, mercè della prouisione, e Bolla di Papa Eugenio Quarto. Vdito c'hebbe il Sommo Pontefice molto gratamente il Vicario Generale, non solo l'assicurò, che non saria turbato; ma gli promise in ciò ogni gratia, e fauore, e con molte parole da vero Padre, l'inanimò ad hauer diligente cura de' suoi sudditi. Scrisse subito sua Santità al Ministro Generale, che desistesse di fare il Capitolo Generalissimo, come fare voleua. Riceuuta il Vicario la beneditione dal Papa, con diligenza ritornò à S. Maria de gli Angeli in tempo della santa Indulgenza, rendendo molte gratie à N. Signore, & alla sua Madre Santissima del fauore, che riceuuto haueua dal Sommo Pontefice: onde scrisse subito questo grato auuiso alle Prouincie della sua Famiglia, e di più ciò, che fare si doueua. Scrisse medesimamente al Vicario Generale de gli Oltramontani quello, c'era passato intorno al negotio dell'vnione, auuisandogli, che in nessun modo vi consentisse mai, perche sarebbe più presto vna diuisione, e perdita di tutta l'Osseruanza regolare, che vnione, essendo i membri tanto differenti, e diuersi, anzi quasi repugnanti; viuendo gli vni con molta libertà, e gli altri con istrettezza grande, quelli vestendo bene, e quali de-

Il Vic. Generale supplica al Papa, e ne riceue consolatione.

delicatamente, questi andando scalzi con vestimenti vecchissimi, quelli lontani dalla pouertà, e questi suoi cari amici, quelli con vestimenti sopra la carne molli, e questi con catene di ferro, giacchi, cilicij, o vestire molt'aspro, & in molt'altre cose molto dissimili; e che prima, che far questo, haueua à patir ogni tribolatione, che gli potesse auuenire, & era percio necessario, che fussero vniti insieme, e d'vn medesimo volere, accioche non si perdesse così santa Religione vecchia di tant'anni, e guadagnata col mezzo dell'austerità, delle lagrime, e dell'orationi, attioni, fatiche, contemplationi, confessioni, e martirij de' santi Frati.

Differenza, che trà Conuentuali, & Osseruanti nella vita loro.

48 Nell'anno di Nostro Signore 1505. il detto Papa Giulio con vn Breue sub annulo Piscatoris dato in Roma à di 5. di Luglio, comādo al Ministro Generale, & al Vicario Generale dell'Osseruanza, & à tutti i Prouinciali, e Vocali in virtu di santa vbbidienza con pena della scommunica, che tutti così i Conuentuali, come gli Osseruanti s'vnissero per fare Capitolo Generalissimo à Roma il giorno della Pentecoste.

Papa Giulio comanda, che si faccia il Capitolo Generalissimo l'anno 1505.

Riceuuto questo Breue dal Vicario Generale, fece sopra ciò vna Congregatione à Firenze, doue si trattarono molte cose sopra quello, che far si doueua; e subito il Vicario scrisse, dichiarando colle sue lettere à tutti i Prouinciali la determinatione di farsi il Generalissimo Capitolo, e che tutti in tempo debito s'vnissero, portando seco lettere de Principi al Sommo Pontefice, in raccomandatione dello stato dell'Osseruanza. Scrisse ancora al Vicario Generale de gli Oltramontani, che quanto prima si trouasse à Roma, acciò potessero trattare, quanto era bisogno per la conseruatione dell'Osseruanza. E perche Don Ferdinando Re Cattolico di Castiglia, & Aragona informato dal Ministro Generale, desideraua, e procuraua con buon zelo, che si facesse l'vnione, il Vicario Generale gli scrisse, facendogli sapere, che quantunque in apparenza questa vnione paresse ben commune, venendosi à scoprire il vero, sarìa vna distruttione della Religione, e di tutta la Regola dell'Osseruanza; per lo che essendo stato molte volte pratticato da più Sommi Pontefici il medesimo, conosciuta da loro la verità, determinarono, che l'Osseruanza restasse da se, & affatto separata da' Conuentuali, accioche non si perdesse con loro, perche erano di molto più numero, & i Superiori non procurauano da douero la Riforma, perche insino à loro non lo faceuano, ma questo tentauano solo per impadronirsi ancor dell'Osseruanza, & il pregaua à voler fauorire la sua famiglia, e Riforma, ch'egli colla Regina Cattolica sua moglie in Ispagna, con si gran zelo, e diuotione della Religione, haueuan fatto, e quando s'hauesse da fare vnione, si facesse in maniera, che gli Osseruanti della Regola non si perdessero.

Congregatione fatta à Firenze da gli Osseruanti.

Quello, che i Padri Oltramontani determinarono sopra l'vnione.
Cap. XXII.

Mariano.

Capitolo Generale celebrato nell'anno 1505. de gli Oltramontani.

49 I Padri della Famiglia Oltramontana Osseruante celebrarono il suo Capitolo Generale questo medesimo anno 1505. nel quale (dopo l'hauer fatta oratione, e detta la Messa dello Spirito Santo) s'vnirono à ragionare insieme ambe le parti sopra questa vnione, e con molta prudenza fu concluso, essere impossibile per [illegible] senza gran confusione, e distruttione della regolare Osseruanza, e di tutta la buona Religione. Perche essendo tanto differenti i costumi, e riti tra i Conuentuali, e gli Osseruanti, e [illegible], come vn [illegible] rale, non si potriano conformare insieme, particolarmente le volontà nella generale vnione, la quale non essendo volontaria, non sarà per seguirne concordeuol pace: ma si ben guerra, e scandolosa discordia. Considerando ancora la separatione dello stato dell'Osseruanza, e de' Conuentuali già fatta per li Santi Concilij, e Sommi Pontefici, giustamente, e canonicamente; dalla quale n'erano seguiti, e seguiuano tanti beni nella Religione, anzi nell'vno, e l'altro stato, e nella Christianità; & hora essendo distrutta, sarebbe vn annullare l'ordinationi e prouisioni Apostoliche, che la sostentano; onde facilmente si perderia del tutto la Riforma della Religione.

Istromento fatto da gli Oltramontani per mantenimento dell'Osseruanza.

50 Per quelle ragioni, e molt'altre, fu fatto di commun consenso vn publico Istromento, protestando tutti, che [illegible] volere viuere, e morire nella vocatione, e vita, in che da N. S. per sua clemenza erano stati chiamati secondo l'ordinationi de' Sacri Concilij e Sommi Pontefici, colle quali erano fino allhora viuuti, osseruando la sua Regola, nè la voleuano lasciare; ma si difenderla.

Nel medesimo Istromento s'offeriuano a Ministri Generali, e Prouinciali, che volendosi loro riformare e volessero [illegible] nel Capitolo Prouinciale alcuni Conuenti, che l'Osseruanza gli haurebbe accettati, riducendogli alla Riforma regolare, colle dette prouisioni Apostoliche, perche in tal modo à poco, à poco si farrebbe la generale Riforma, e questo saria la conueniente preparatione, e dispositione per l'vnione di tutta la Religione. Protestando, che s'alcuna cosa si concedesse, ò facesse contra le dette prouisioni Apostoliche [illegible] vincere dello stato dell'Osseruanza, ch'era contra la [illegible] e volontà: e che tutto quello, che si facesse, essi lo potriano [illegible], & annullare.

Protesta mandata al Papa, & al Vicario Generale d'Italia.

Mandarono questa protesta autentica i Padri dell'Osseruanza Oltramontani al Sommo Pontefice, & al Vicario Generale de gl'Italiani, della quale si rallegrarono molto i Frati d'Italia.

Co-

Come fu ordinato il Capitolo Generalissimo. Cap. XXIII.

51 IL Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani andò subito à Roma, doue visitò tutti i Cardinali, e Prelati principali, dopo gli Vfficiali di Corte, trouando tutti dispostissimi à fauorirlo, promettendogli tutti, che vedria felice successo al suo negotio, e che resteria l'Osseruanza per questo poco trauaglio in tranquillissima quiete. Pieno di queste buone speranze, andò a' piedi del Sommo Pontefice, da cui fu veduto, & vdito molto benignamente, e consolato con gratissima risposta, assicurandolo, che da nessuno, nè poco, nè molto gli saria disturbato lo stato della sua regolare Osseruanza, e ch'in questo sua Santità persisteua. Quanto al Generalissimo Capitolo, ancorche per alcuni inconuenienti temporali, l'Osseruanza hauesse caro, che non si facesse, però per ferma, e stabile quiete, e molt'altri beni, che di quello doueua seguire alla Religione; l'Osseruanza s'haueua da contentare, che si facesse più presto hoggi, che dimani: e ch'era meglio ancora vnir tutti i Vocali dell'Ordine à maggior sicurezza del suo stato presente, e futuro, acciò tutte l'occasioni, e false, & apparenti ragioni, restassero accordate, e decise contra gli emuli, e contrarij della Religione.

Mariano.

Il Papa procura la stabilità de l'Osseruanza.

Vdite dal Vicario Generale queste, e molt'altre parole dal Sommo Pontefice, così fauoreuoli alla sua intentione, restò consolatissimo, e scrisse subito questo grato auuiso a' suoi Vicarij Prouinciali, & a i Vocali, che trouare si doueuano al Generalissimo Capitolo, consolandogli con la speranza certa, che n'haueua, datagli, non solo da tutti i Prelati, & Vfficiali della Corte Romana; ma dal Papa, il quale nessuna cosa voleua ordinare contraria all'Osseruanza.

52 Venendo il tempo del detto Capitolo, e di già vnendosi i Padri Conuentuali, & Osseruanti in Roma, occorse vn giorno, che'l Ministro Generale, & altri Ministri, e Maestri pur Conuentuali, & il Vicario Generale Oltramontano si trouarono in casa del Cardinale Protettore dell'Ordine, doue trattarono dell'vnione, con molte ragioni allegate d'ambedue le parti. Ma conclusero nel fine, che non pareua conueniente il modo, che'l Ministro Generale pretendeua, anzi fu giudicato impossibile, che ne potesse seguire, nè pace, ne concordia, ò men Riforma.

Si tratta dell'vnione.

Allhora vn Padre Conuentuale Maestro, e Ministro della Prouincia di S. Bonauentura Borgognone, chiamato Caterinero, si leuò in piedi, e disse verso gli Osseruanti: Padri, molto ben faceste à separarui da noi, che viuiamo così lontani dalla pouertà, e semplicità della nostra Regola: onde vi consiglio, se volete conseruare la vostra Osseruanza, non vi vnite con noi. Questo parere fu di molt'altri Padri Conuentuali, e con molte ragioni lo confermarono.

Nota, Forza delle parole dette da F. Caterinero Conuentuale Borgognone, Ministro della Prouincia.

53 Allhora il Vicario Generale de gl'Italiani andò al Sommo Pontefice con molti de' suoi Padri, e prostrato a' suoi santi piedi, humilmente

te disse; come l'Osseruanza era stata sempre vbbidiente alla Sede Apostolica, & a' Sommi Pontefici, e che così era à sua Santità, pero che come à Padre suo, due cose gli chiedeua, e supplicaua, volergli in quel Capitolo concedere à consolatione de' suoi figliuoli Osseruanti, & anco perche le cose si trattassero meglio, e più liberamente. La prima, che'l Ministro Generale non risidesse in quel Generalissimo Capitolo, acciò non fusse maggior disturbo nell'Ordine di quello, che per lo passato haueua cagionato. La seconda, ch'essendo deposto il Ministro Generale dell'vfficio, ch'in quel modo, che fusse più decente, e volesse procurare per quiete dell'Osseruanza la totale separatione da' Conuentuali. Il Papa ciò vdito, concesse molto benignamente le dimande, promettendogli di far quello, che gli ricercaua, & ordinò, che si facesse il Capitolo in Araceli, luogo de gli Osseruanti, e gli Conuentuali stessero in S. Apostolo loro Conuento. Dimandò di più il Vicario Generale al Sommo Pontefice, che i Frati dell'Osseruanza [illegible] sforzati à questa vnione, il Papa promise, che non volendo essi, [illegible] sariano astretti, e che'l tutto si faria con liberta delle parti.

Gli Osseruanti sono dal Papa certificato della quiete loro.

Del Sesto Capitolo Generalissimo, e Centesimo Generale *Cap.* XXIV.

54 IL Sesto Capitolo Generalissimo, & il Centesimo Capitolo Generale si celebrò in Roma nel Conuento d'Araceli, nella Festa della Pentecoste l'anno di Nostro Signore 15[illegible]9. d'ordine di Papa Giulio Secondo. A questo Capitolo s'vnirono i Padri Conuentuali, gli Osseruanti, e gli Amadei, Chiarini, Colettani, e del Cappuccio, di Santo Euangelio, i quali si chiamauano ancora de gli Osseruanti. Questo Capitolo fu fatto ad istanza di Maestro Gilio d'Amalfi Ministro Generale. Il numero de' Frati passaua quattro mila; [illegible] de gli Osseruanti Oltramontani, & Italiani non erano più di mille, e tutti stauano in Araceli: i Conuentuali, e gli altri tutti in S. Apostolo, & altre case iui vicine. Il giorno ordinato, che fu il Venere auanti la Pētecoste, andarono due Cardinali ad Araceli, cioè Domenico Grimani Protettore dell'Ordine, e F. Marco Senegalense Frate Minore, deputati dal Sommo Pontefice Commissarij, in tutte le cose, che s'haueuano da trattare nel Capitolo.

Mariano. Capitolo Sesto Generalissimo, e centesimo Generale l'anno 1506.

Domenico Grimani, e Fra Marco Senegalese Cardinali, e Commissarij nel Capitolo Generalissimo.

55 Vniti tutti i Padri Conuentuali, & Osseruanti, nel deputato luogo, si celebrò solennemente la Messa dello Spirito Santo dal Ministro della Prouincia di Roma, entrati dipoi nel Capitolo, il Cardinale Protettore disse alcune parole d'essortationi. Dipoi il Cardinale Fra Marco lesse il Breue Apostolico, che conteneua la plenaria commissione de lor Cardinali: e subito stando il Vicario del Ministro Generale con tutti i suoi Vocali Conuentuali da man destra del Capitolo, & i Vicarj Generali con tutti i loro Vocali Osseruanti alla sinistra. D'ordine del Cardinale Protettore fu dimandato prima a' Conuentuali [illegible] che diceuano sopra l'vnion, che voleua fare il Ministro Generale [illegible]

posero

sposero quasi tutti, che essi non la voleuano accettare in nessun modo, anzi che voleuano viuere, come viueano separati da gli Osseruanti. Dipoi fu dimandato a'Vocali dell'Osseruanza, rispose il Vicario Generale de gli Oltramontani: Noi vogliamo viuere secondo la santa ordinatione di Papa Eugenio Quarto, si come habbiam viuuto fino ad hora, e cosi risposero tutti della sua famiglia, & ancora il Vicario Generale de gl'Italiani con tutti i Vocali. Tutto questo vdito da' Cardinali, dissero: secondo quello, che veduto, & vdito habbiamo, non è differenza alcuna frà di voi, poiche ciascuna parte si contenta di viuere nel suo stato. E cosi licentiati tutti per allhora, non si fece in quel di altra cosa, se non che fu aspramente ripreso da'Cardinali, alla presenza di tutti, il Ministro Generale, come prosontuoso, c'hauesse hauuto ardire di sturbare infruttuosamente tutto l'Ordine.

Li Conuentuali non vogliono accettar l'vnione.

Vien ripreso il Ministro Generale.

56 Il dì seguente, che fu il Sabbato, i Cardinali Commissarij tornarono al Conuento d'Araceli, doue vniti tutti i Vocali, Maestro Filippo compagno del Ministro Generale, comparue, & in suo nome rinuntiò l'vfficio, e sigillo del Generalato, facendo scusa, che non v'era andato in persona à fare quella rinuntia, perche la notte auanti s'era sentito molto male.

Maestro Filippo compagno del Generale rinuntia lo sigillo.

Dimandarono al compagno, se tal rinuntia faceua liberamente, e di sua spontanea volontà, rispose, che sì. Allhora fu da'Cardinali deposto del suo vfficio Generale; la qual rinuntia, & accettatione fu scritta per publico Notaro, & autenticata.

Come fu eletto vn nuouo Ministro Generale, e di quello, che fu ordinato in questo Capitolo. Cap. XXV.

57 DOpo tutte le suddette cose, trattarono i Cardinali sopra l'elettione del nuouo Ministro Generale, e determinarono, che'l Ministro passato non s'era colla sua rinuntia pregiudicato di non poter esser eletto di nuouo, come qualsiuoglia altro Padre del Capitolo. Allhora i Padri Vocali dell'Osseruanza, non volendo hauer voce in quell'elettione, conforme alla Bolla Eugeniana, vsciron fuori. E procedendo i Vocali de Conuentuali nell'elettione del Ministro Generale quadragesimo primo, fu eletto il Maestro F. Rinaldo da Cotignuola della Prouincia di Bologna, quasi con tutte le voci à fauor suo, e subito cominciarono à cantare il *Te Deum laudamus*. In quest'elettione da quattro Padri furono pigliati i voti nominati da'Cardinali, e due vdirono, e scrissero i voti de'Ministri, e gli altri due scrissero i voti de Custodi, e de' Discreti, e la seconda volta si cambiarono, che quelli c'haueuano da pigliare i voti de'Ministri, pigliarono quelli de' Discreti, & in tal modo due volte si fece lo scrutinio dell'elettione.

Memoriale

Ministro Generale quadragesimo primo Fra Rinaldo da Cotignola.

Il Maestro F. Gilio priuato, che fu dell'vfficio del Generale, la seguente notte si partì per Napoli con buona compagnia, doue si fermò fauorito da vn Cardinale, e dal gran Capitano, che'l manteneua: onde si te-

Morte di Maestro Gilio.

si temettè di scisma, e diuisione nell'Ordine, perche egli diceua, di non hauer rinuntiato l'vfficio. Ma di lì à pochi giorni infermandosi, volle andare ad essere gouernato ne i Frati Osseruanti in Santa Maria della Nuoua, doue fù gratiosamente riceuuto, e seruito con gran carità, aggrauandolo il male, riceuette tutti i Sacramenti con molta diuotione, co i quali se ne passò al Signore.

Ordinationi fatte nel Capitolo Generale.

58 In questo Generalissimo Capitolo furono ordinate alcune cose per conseruation della pace frà i Conuentuali, & Osseruanti. Primieramente, che'l Ministro Generale non potesse durare nel suo vfficio più di sei anni, i quali finiti, restasse priuato dell'vfficio, e se ne eleggesse vn altro.

Ancora fù comandato à tutte le Congregationi degli Amadei, Chiarini, Colettanci, del Cappuccio, o S. Euangelio, o [illegible] qual si voglia altro nome, che portano l'habito de' Frati Minori, e [illegible] Regola, che dentro d'vn anno s'vnissero, e s'incorporassero con tutti i loro Conuenti a' Padri Conuentuali, ouero con gli Osseruanti.

Di più fù comandato per virtù d'vn Breue à i Frati Osseruanti, che l'elettione del Vicario Generale Oltramontano, e Cismontano non si potesse fare di Frate, che sia della medesima Prouincia del Vicario Generale, che finisse il suo tempo: e ch'esso Vicario non potesse essere eletto vn altra volta, se non passati [illegible] anni, dopo [illegible] suo vfficio. Questo Breue fù riceuuto da gli Osseruanti di [illegible] voglia. Ma dipoi considerato, che lor vietaua il fare elettione de' Padri più conuenienti, & atti à quell'vfficio, impetrarono, che fusse riuocato.

Che dell'anno 1506. nell'Osseruanza erano 30800 Frati.

59 In questo Generalissimo Capitolo fu da vn Frate [illegible] te vnito il numero delle Prouincie dell'Osseruanza, e de' suoi Conuenti, e Frati, e trouò in quarantacinque Prouincie mille, e [illegible] cinquanta Monasteri, e passauano trentamila, & ottocento Frati, tanto era cresciuta la Religione nel tempo di S. Bernardino.

Nota il ragionamente, che fà 'l Papa à gli Osseruanti.

Il giorno della Santissima Trinità comandò il Papa, che s'vnissero i Frati nella sala del suo Palazzo; e [illegible] co molto affabilmente ragionò particolarmente co i Padri Osseruanti, confermando loro il suo stato, approuando la Bolla L[illegible]mana: e dicendo essere la sua volontà, che gli Osseruanti non pigliassero i Monasteri de' Conuentuali, nè i Conuentuali quelli, che già possedeuano gli Osseruanti. E concesse à tutti i Frati, e Monache di S. Chiara, & anco à quelli del Terz'Ordine presenti, & assenti colla sua santa benedittione, Indulgenza plenaria, con facoltà d'eleggersi Confessore idoneo, dal quale potessero essere assoluti ancora de' casi riseruati, con conditione, che [illegible] N.S. per sua Santità, dicendo à i Frati.

Io sono stato trenta quattro anni vostro Protettore & hora vi son Padre, essendo Papa, però, figliuoli miei, [illegible], che volete, che io ve lo conceda: e pregate Dio per me: replicò queste parole più volte, con gran segno d'amore, e tenerezza di cuore, dando à tutti la sua beneditione. In questo modo finito il Capitolo, tutti se ne tornarono consolati alle lor case.

D'al-

D'alcuni Religiosi di santa vita di questi tempi. *Cap.* XXVI.

60 L'Anno di Nostro Sig. 1506. Morì F. Venantio da Fabriano, compagno del B. F. Giacomo della Marca, & è sepolto nel Monastero di Santa Maria della Nuoua in Napoli. Questo buon Padre era compito di molte virtù, perciò era molto amato dal B. Fra Giacomo più de gli altri compagni, particolarmente per la sua vbbidienza. Dipoi che fu morto il Santo, egli stette nel detto Monastero quasi trent'anni, & hebbe sempre cura del suo santo corpo.

Memoria le Maciano. F. Venantio compagno del B. F. Giacomo della Marca.

Il Re, e la Regina di Napoli, & i Nobili del popolo haueuano marauigliosa diuotione in questo Seruo di Dio, per la quale tutti il chiamauano Frat'Abbondantio, come quello, ch'era pieno, & abbondante di gratie; principalmente haueua tanta carità, che qual si voglia infermo, ch'a lui andasse, subito lo toccaua colle Reliquie del B. Fra Giacomo, el confortaua, e consolaua con dolcissime parole: e s'erano poueri, gli preuedeua di medicine, e della prouisione necessaria: per questa sua gran carità operò N. S. molti miracoli, colle Reliquie del B. F. Giacomo, e col nome di Giesu, di cui egli era diuotissimo. Passo da questo essilio al Cielo, d'anni settanta due della sua età, e cinquanta due di Religione: pieno di virtù, e meriti, ornato di tutti i Sacramenti della Chiesa santa.

Fù amato da i Re di Napoli.

Lo chiamauano F. Abbondantio, e perche.

Morì al Sig. l'anno 1506.

Da tutto'l popolo di Napoli fù visitato il suo corpo con molta diuotione, e come Santo venerato, e pigliauano delle sue Reliquie per gl'infermi, a' quali portauano salute.

Fù venerato come Santo.

61 In quest'anno medesimo il B. F. Girolamo del Terz'Ordine passò à Nostro Signore nell'alto Monte d'Ancona; il quale essendo nobile, e giouanetto d'anni sedici, lasciò il Mondo, e pigliò l'habito del Terz'Ordine, per consiglio d'vn amico suo caro, & andò à stare sul più alto Monte d'Ancona, doue fece vita Eremitica, in grand'asprezza di viuere, e di vestire; ma più di solitudine, occupandosi solo nell'oratione, e meditatione celeste.

F. Girolamo del Terz'Ordine.

Fece vita Eremitica.

Quiui visse venti quattro anni in perfetta carità con Dio. Finalmente passò al Signore, nostro vero riposo, con fama di miracoli, e fu con molta diuotione portato da tutto il popolo giù del Monte, e sepolto nella Chiesa Catedrale con gran veneratione.

Morì con fama de' miracoli, e fu sepolto honoratissimamente.

62 L'anno seguente finì il corso della vita sua F. Francesco di Caldarola, nel Conuento de' Cingoli, della Prouincia della Marca. Fù Predicatore di gran feruore, e diuotione, e con tutto ch'ei fusse molto letterato, sempre predicaua cose semplici, e diuote, con essempj de' santi modi, ch'era con gran frutto dell'anime. Era tanto l'amore, e diuotione, che portaua à Dio, che tutta la notte dispensaua in dire l'officio diuino, & orationi: poi predicaua, e confessaua il giorno, per giouare all'anime: per questa carità haueua special gratia di leuare gli odij da' cuori indurati, facendo molte paci. Nell'hora del suo transito apparue vn grandissimo splendore ad vna persona, che staua in oratione,

F. Francesco di Caldarola.

Fù Predicatore di gran frutto.

Splendore apparso nella sua morte.

Molti, che se gli raccomandauano otteneró gratie.

che durò molto, & andando quella persona la mattina al Conuento, seppe, che in quell'hora era passato al Signore questo suo seruo, e fu sepolto dal popolo con gran diuotione, e molti, che se gli raccomandarono, ottennero le domandate gratie, e beneficj.

Vita di F. Gerardo da Firenze, Laico semplice, e di santa vita, compagno di S. Bernardino, e del B. Giacomo della Marca. Cap. XXVII.

Mariano. Memoriale F. Gerardo da Firenze Laico.

63 Riceuè da S. Bernardino l'habito F. Gerardo da Firenze, e fù suo particolar compagno, dipoi fù ancora del B. F. Giacomo della Marca, col quale essendo diuenuto vecchio, ne potendo più andare, lo rimesse nella Prouincia della Marca à riposarsi il rimanente della vita sua; Questo seruo di Dio fù Frate Laico semplice, e molto ritirato dalla conuersatione de' secolari, e quanto poteua da quella de' Frati, per zelo della perfettione. Era di singolare vbbidienza, e di gran carità, stette Portinaro venti anni nel Monastero di Muro, luogo nella detta Prouincia, e fece quest'vfficio con tanta humiltà, e discretezza, che da tutti era venerato, come Santo. Haueua talmente vniti i sentimenti, che in tutto'l tempo, ch'ei stette Portinaro, mai conobbe di vista huomo, nè donna, nè men sapeua il nome di nessuno, saluo del Procuratore, ò Sindico della casa.

Nota Santa risposta.

Vna volta gli fù domandato, quanto tempo era stato Frate, rispose, che non era vn punto; e non essendo inteso, fù ripreso, da chi lo ricercaua, di così fatta risposta; à cui il Seruo di Dio subito disse: Io so, che sono 75. anni, ch'io porto quest'habito di Frate Minore; ma quanto tempo io sia stato vero Frate coll'opere, io non lo sò. Dimandatogli dal Vicario della Prouincia, quanto tempo hauea viuuto nell'Ordine; rispose vna sol notte, nè l'intendendo il Vicario, meglio si dichiarò, dicendo: Quando i Conuentuali vollero la prima volta distruggere l'Osseruanza, vna notte s'vnirono nella Chiesa di S. Bernardino il B. F. Giouanni da Capistrano, il B. F. Giacomo della Marca, & io era con loro, e tutta quella notte si consumò in orationi, & in parlare di Dio, si come conueniua a' Frati Minori, perciò quella sol notte mi parue d'essere Frate Minore in tutta la mia vita.

Rispondeua con prudenza, e sententiosamente.

Fù di gran patienza.

64 Fù notata in questo Seruo di Dio la virtù della patienza, nella quale Nostro Sig. il prouò molto, perche fù più di trent'anni tribolato dalla gotta, e mal di ventre, e quanto più questi trauagli, e dolori lo tormentauano, allhora con maggior diuotione di cuore cantaua Salmi, laudando il Signore. Gli fù riuelato da Dio il fine della sua vita, e lo disse a' Frati.

Riuelatione.

Essendo infermo della sua vltima infermità, era visitato da gran moltitudine di genti, e fù così grande il concorso, che trè giorni, e notti stette aperta sempre la porta del Conuento. Lasciauano gli Artisti le botteghe, e tende, & i lauoratori le campagne per andare à vedere questo Seruo di Christo, e con tanta riuerenza, e diuotione, che prima

ch'en-

ch'entrassero nell'Infermaria, si poneuano colle ginocchia in terra , e così entrauano . Il che era con suo gran dispiacere , nè mancaua pregargli à non lo fare, perche non era Santo , come s'imaginauano ; ma sì gran peccatore.

In questi trè giorni N. S. per li meriti suoi illuminò due ciechi, e sanò alcuni infermi.

Si sanano due ciechi, & altri infermi.

Il secondo giorno fece vnire tutti i Frati nell'Infermaria, e smontato del letto colle ginocchia in terra, e scoperta la testa, humilmente disse verso tutti sua colpa . Et il giorno seguente , che fù à dì quindici di Luglio sù l'hora di Nona, come detto haueua, passò di questa alla beata vita l'anno 1506. e della sua età centocinque, e della Religione settantasei .

Visse 105. anni, e 76. nella Religione, e morì l'anno 1506.

D'altri trè Frati Laici di santa vita. ***Cap. XXVIII.***

65 FRa Frãcesco pouero, così chiamato per la sua gran pouertà, fu tanto zeloso di questa virtù, che fino passato gli ottant'anni della sua età, andò sempre , col piè nudo per terra, e con vn habito semplice: essendo Portinaro del Monastero di S. Francesco della Vigna di Venetia , s'accese vna notte nel Dormitorio il fuoco , e fu così vehemente, che i Frati con fatica si saluarono , calandosi con corde giù dalle finestre , non potendo questo Seruo di Dio far ciò per la vecchiezza, e per esser cinto su la carne con vna catena di ferro , cadendo nel fuoco, rese l'anima à Dio. Fu cosa di gran marauiglia, che non si trouò nel suo habito , nè nel suo corpo , nè men nelli capelli alcun segno d'arsura di quel fuoco, acciòche in questo miracolo si vedesse, che quel fuoco non fu per abbruciare ; ma per affinare , e manifestare la santità del Seruo di Dio .

Memoriale Mariano .
F. Francesco pouero.

Andò sempre scalzo. Morì nell'incendio del suo Conuẽto, e non si vide però alcun segno in lui d'arsura di fuoco.

66 Fra Rinaldo d'Orsaia Prouincia di Napoli fù Frate Laico , sẽplice, e diuotissimo , particolarmente della Madre di Dio , e quantunque egli facesse l'officio di Marta in Cucina, s'essercitaua però così nell'orationi, e contemplationi, che di rado si trouaua operare gli essercitij corporali fuori di quello, ch'egli era dall'vbbidienza sforzato: spendeua la mattina il tempo in seruire alla Messa, poi nella Chiesa à orare : Molte volte si lamentauano i Frati , non hauendo minestra da mangiare, e diceuano hoggi non ci habbiamo da cibare , se non di Messe , e Pater nostri . Ammonito più volte dal Guardiano , che stesse alla Cucina, rispondeua : Padre, non temete, che manchi da mangiare in tempo debito , andate alla mensa, che'l tutto sarà all'ordine : postisi tutti i Frati alla mensa, F. Rinaldo mãdaua loro tante cose da viuere, che tutti si stupiuano . Onde senza dubbio teneuano , che da gli Angeli venisse quella prouisione, tanto più , perche gustauano insolito sapore nelle viuande, ne mai vedeuano sul fuoco, se non vna picciola pignatta, nella quale per li meriti del Seruo di Dio talmente cresceua la viuanda per virtù diuina , che bastaua per diciotto Frati , ch'iui erano in famiglia . E trouandosi forestieri co i Frati, di quella pignatta si cauaua da-

F. Rinaldo d'Orsaia.

Sollecito à far oratione.

Nota :

Marauiglioso caso.

uantaggio da viuere per tutti. E quello, ch'è più di marauiglia, che dopo la morte di F. Rinaldo, seruendosi il Cuoco di quel vaso per fare da mangiare, vi trouaua la medesima abbondanza.

Notabile ingordigia d'vn auaro.

Occorse, che questa pignatta fù prestata ad vn huomo, che per auaritia la chiedette al Cuoco, per seruirsi di quella alle sue nozze, nel darcela, perdette la virtù; ne restaron però di conseruarla vn tempo per memoria di F. Rinaldo. Per la continua oratione, e diuina communicatione, era posto in vno stato questo Seruo di Dio, come dell'innocenza, e così nell'Horto, come nel Bosco, le Passere, & altri vccelletti gli volauano sul capo, e su le spalle, e vi cantauano, e con le mani tirauano à posare, e nelle sue mani mangiauano. Finalmente compito di molti giorni, e di sante opere, passò al Signore nel Conuento di Sant'Angelo di Nola.

E riuerito, & accarezzato da gli vccelli.

Morì nel Conuento di S. Angelo di Nola.

F. Francesco da Durazzo.

67 F. Francesco da Durazzo, Prouincia di Puglia, fù Frate semplice, e molto grato à Dio, & à gli huomini, per cui fece N. Signore in vita, & in morte miracoli. Era Cuoco, & vsaua di stare la maggior parte della mattina alle Messe, & in oratione. Auuenne vn giorno, che le gatte, e cani gli ruppero l'olla, e mangiarono la viuanda de' Frati, percio il Guardiano gli comandò, che quando haueua aiutata la prima Messa, non si partisse più dalla Cucina: compì il Seruo di Dio quella vbbidienza, ancorche fusse con suo sconterto grande. In vna solennissima Festa vdendo sonare le Cāpane, quando si leuaua il Santissimo Sacramento alla Messa cantata, egli si pose colle ginocchia in terra, e disse: O Sig. Iddio mio, che dall'vbbidienza m'è vietato il vederui, & adorarui, percio resto priuo di quella gratia, e consolatione, ch'io soleua riceuere, e benedetto siate, Dio mio.

Forza della diuotione ne' veri serui di Dio.

Dette queste parole, s'apersero quattro muraglie, ch'erano trà la Cappella maggiore, e la Cucina, e fù si larga, e grande l'apertura, che potè il Seruo di Dio vedere, & adorare Nostro Signore, e restarono nelle mura i segni di quella miracolosa operatione, benche s'vnissero le mura poi. Questo stupendo miracolo auuenne nel Conuento di San Francesco d'Oria, doue questo Seruo di Dio, adornato di miracoli è sepellito, e venerato il suo corpo.

Del Beato F. Pietro da San Seuerino. Cap. XXIX.

Mariano. Memoriale B. F. Pietro da S. Seuerino.

68 IL Beato F. Pietro da S. Seuerino fù Religioso di grande austerità, digiunaua molte Quaresime l'anno, e quantunque ei fusse aspro à sè medesimo, era però con gli altri benigno, e pietoso. Fù Maestro de' Nouitij molto tempo, e gli alleuaua, & ammaestraua in tal modo nella Regola, e costumi della Religione, che molti d'essi furono chiari in santità di vita.

Fù perseguitato dal Demonio.

Fù grandemente perseguitato dal Demonio con diuerse, & horrende apparitioni. Stando vna volta in feruente oratione nel Conuento di Masacio, gli apparue il nemico, dicendogli, che gli voleua leuare vno de' suoi Nouitij. Rispose, che non haurebbe forza di leuarlo. Vn al-

altra volta gli diſse il Demonio, vedi, che già n'hò vno, e ſon per hauerne vn altro. Tornando Fra Pietro al Monaſtero, trouò, che vno de' ſuoi Nouitij gl'imancaua, e di lì à poco vn altro ſe n'andò ſegretamente. Nè ſolo il Demonio perſeguitaua queſto Seruo di Dio; ma ancora i ſuoi Nouitij, apparendo loro in figura di becchi, capre, ò di lupi, ouero in altra forma ſpauentoſa, e queſto auuenne particolarmente nel Conuento di Maſsa, dou'egli era Guardiano, e Maeſtro de' Nouitij.

Fù trauagliato ne i Nouitij dal Demonio.

69 Vna volta il Demonio in forma del Guardiano, chiamò vn Nouitio, e lo conduſse al Boſco, e quiui ſi mutò in bruttiſſima, e ſpauẽtoſa figura, dicendo al Nouitio, che ſotto di lui paſsaſse. Non lo volendo il Nouitio vbbidire, gli miſe così gran timore, che cadette come morto in terra, e così ſtette, fin che vi andò il Maeſtro, e contatogli dal Nouitio gl'inganni del Demonio, il Seruo di Dio gli diſse: Dimmi, figliuolo, per vbbidienza, che penſaui tu nell'orationi, quando il Demonio ti venne à domandare? Gli confeſsò il Nouitio, che penſaua à danari, e come ſarebbe diuenuto ricco. Gli riſpoſe il Maeſtro, figliuolo, ſappi, che non perſeuererai nell'Ordine; onde pochi giorni dipoi laſciò l'habito il Nouitio, e ritornoſſi al Mondo.

Il Demonio in forma del Guardiano trauaglia vn Nouitio.

Il B. F. Pietro prediſſe à vn Nouitio, che torneria al ſecolo.

Vn altro ſuo Nouitio fù dal Demonio tentato in forma d'vn Frate vecchio, commettendogli, che mangiaſse delle frutta dell'Horto, contra l'vbbidienza del ſuo Maeſtro, e lo fece vſcire dell'Ordine.

Nota

70 Si preparaua queſto Seruo del Sig. con gran feruore, e diuotione, quando voleua celebrare la Meſsa, e perciò ne riceueua molte conſolationi: gli apparue vna notte Noſtro Sig. e Santa Caterina, alla quale era diuotiſſimo, e fece ancora per queſto Seruo ſuo, & in ſua vita alcuni miracoli.

Gli apparue N. S. e S. Caterina.

Eſsendo vna Religioſa ſtroppiata in letto, fattogli ſopra il ſegno della Santa Croce, reſtò ſubito ſana.

Sana vna ſtroppiata.

Incontrandoſi per la ſtrada vna donna leproſa, facendogli ſopra il ſegno della Santa Croce, reſtò monda, e ſana. Alla fine caduto nella ſua vltima infermità, conoſcendo l'hora del ſuo tranſito, dopo l'eſserſi confeſsato, ſe n'andò co i ſuoi piedi in Chieſa à riceuere, Dio Noſtro Signore.

Libera vna leproſa.

Patì grandiſſime tentationi da' Demonij nell'vltimo della vita ſua; ma ſempre per diuina virtù trionfò di loro, entrando l'anima ſua nella perpetua gloria, e reſtò il corpo ſuo bianco, e bello più, che non era in vita; il che veduto dalle genti, reſtauano pieni di marauiglia, e diuotione.

Muore al Signore.

Il ſuo corpo dopo morto rimaſe belliſſimo.

Da Coſtantino ſanto Religioſo fù veduta l'anima ſua ſalire al Cielo, benche foſse da quel luogo aſsai lontano: hauuta la viſione, partì ſubito pel Monaſtero di San Seuerino, ſul Monte, doue ſtaua il Seruo di Dio, e trouò, che in quell hora, ch'ei vide l'anima ſua volare al Cielo, era morto F. Pietro.

Fù veduta l'anima ſua ſalire al Cielo.

spiacque molto, che l'hauessero sepellito nella sepoltura commune de i Frati, stimandolo meriteuole d'essere venerato, e chiamato Beato.

F. Giorgio di Castellaria. Piangeua facilmente, orando. Fà oratione per vn Nouitio, e ne ottiene la gratia.

74 F. Giorgio di Castellaria fù Religioso di feruente carità, di molta patienza, e pouertà, & hebbe la gratia delle lagrime, perche stando, andando, e mangiando, e facendo alcuna diuota meditatione, subito gli abbondauano. Era di grand'efficacia la sua oratione, il che benissimo si vide in vn Nouitio, che lasciò l'Ordine, perche facendo il Seruo di Dio oratione in quella notte, ch'egli vscì, per lui, mai si potè partire d'intorno al Monastero; conosciuto da lui, ch'era dalla virtù diuina fauorito, pentito del suo errore, ritornò all'Ordine, doue perseuerò virtuosamente sino al fine.

Vita, e casi notabili d'altri Religiosi Beati. Cap. XXXI.

Memoriale Mariano. Fra Gasparo d'Vrbino di grā santità.

75 FRa Gasparo da Vrbino fù molto chiaro per miracoli, e santità di vita: à questo Seruo di Dio correuano dietro i popoli per riceuere salute delle loro infermità. Era molto perseguitato da' Demonij con diuerse spauentose apparitioni; ma col diuino aiuto vincendo il nemico, e perseuerando in fare opere sante, con questi meriti se ne passò al Signore, & è sepolto nel Monastero di San Bernardino, nella Città d'Vrbino.

F. Luigi di Rotella.

F. Luigi di Rotella Prouincia di S. Francesco fù Religioso ornato di molte virtù, di grande oratione, e molto perseguitato da' Demonij, i quali lo lasciarono vna volta mezzo morto orando: ne per questo lasciò l'oratione, e perseuerando in virtù, se n'andò per sempre alla beata vita.

Caso notabile auuenuto à i Frati del Monastero dell'Eremo.

76 Nel Monastero dell'Eremo, quattro miglia lontano da Fabriano, doue viueuano molti Religiosi santamente, v'interuenne vn caso, come segue. Questo Monastero dell'Eremo è situato in vna valle, posta frà due gran Monti, e Boschi, doue alle volte vi cade di gran neue, & vna volta vi venne così alta in terra, che non si poteua andare da nessun lato, non si vedendo le strade: nè potendo i Frati andare à cercare limosine, nè i Terrieri portaruela, stettero quei pouerini alcuni giorni senza prouisione. Venuta la notte di Natale, non hauendo più cosa alcuna da mangiare, si raccomandarono viuamente al Signore, finito c'hebbero di dire l'officio, e la Messa, vdirono bussare alla porta, non senza marauiglia, & allegrezza vi andarono subito, & aprendola non videro persona; ma vi trouarono vn gran cesto pieno di bellissimo pane ancora caldo, senza vedere in alcun luogo fatto strada. Tutti allegri, e contenti della prouisione mandata loro dal suo amato Sig. glie ne resero le debite gratie. E volendo N. S. in quel suo giorno solenne consolare i serui suoi, la mattina per tempo s'vdiron voci per la Terra di Fabriano, che diceuano: Soccorrete con prouisione a' Frati dell'Eremo. Alle quali voci subito si mossero, e prouidero di fare strada per andare ad aiutare quei Frati colla prouisione, e lor mandarono some

Nota Miracolosa prouisione.

me di pane, oua, carne, e vino. Saputasi la limosina del celeste pane, che Nostro Signore per gli Angeli mandato lor haueua, tutti ne dauano laude à Dio, procurarono d hauerne vn poco, tenendolo, come Reliquia santa, e stette molto tempo in quella Casa conseruata la cesta, in ch'era dentro, per memoria del miracolo.

Castigo contra chi guastò il voto della pouertà.

77 Il Conuento di S. Maria di Metro, perch'era situato in luogo di malissima aria, fù da'Frati lasciato, e fabricatone vn altro, intitolato alla Madre Santissima più vicino alla Città di Fano. Questo nuouo Monastero fù edificato da vn Frate à gusto suo, grande, e sontuoso, e tutto contra il voto della pouertà, e con questa vanità se ne morì. Dopo la cui morte vdirono i Frati in quel Monastero, per alcuni giorni vn spauentoso rumore, e scongiurandoloso, rispose: Io son l'anima di quel maledetto Frate, che per ampliare molto questo Monastero, facendolo più curioso, che diuoto, mi trouo condannato, perche non feci penitenza di così graue peccato, nè n hebbe pentimento. Dipoi non fu più vdito cosa alcuna.

Prouisione del Signore a' serui di Dio.

78 Viueua ancora in questi tempi in alcune parti dell'Osseruanza quell'astinenza de i primi Padri Osseruanti, ch'era di non cercare mai carne per mangiarne, saluo che per gl'infermi, e così la passauano i mesi con sole herbe, e legumi. Occorse che nel diuoto, e solitario Oratorio di Naue delle Montagne, essendo Guardiano F. Benedetto da Siena, discepolo del B. F. Tomaso da Firenze, vn giorno di Carneuale, non hauendo da mangiare i Frati altro, che legumi, entrò in casa vna porca co i suoi porchetti, & vno ne ammazzò, e quiui lasciatolo, si partì. In simile giorno essendo portato da vn Aquila vn Capretto in aria, lo lasciò cadere nel Claustro del Monastero di Colombario, per diuin volere. Si che in questo modo prouedeua Nostro Signore alle necessità de'serui suoi; essendosi loro scordati d'essere al Mondo per suo amore.

D'alcuni altri Religiosi di santa memoria. Cap. XXXII.

Mariano. F. Agostino M. Parisien. fo. e caso notabile, che gli successe.

79 NEl diuotissimo Monastero di S. Maria di Scotaneto, situato trà Monte Baroccio, e Monte Giano Castelli vicino vn miglio, Prouincia della Marca, vi è sepolto F. Agostino Maestro Parisiense Conuentuale, huomo di singolar prudenza; il quale dopo l'hauere studiato molti anni in Parigi, e fattosi Maestro in Teologia, se ne tornò in Italia insieme con due altri Maestri Frati Conuentuali: nel passare l'Alpi si turbò molto l'aria, e cominciò à tonare con infocati lampi, e poi grossa tempesta. E non hauendo luogo da potersi saluare da tanto danno, caualcauano di buon passo, non senza gran timore, & vdirono vna voce dal Cielo, che disse, ferisci. La qual parola detta, cadette vn raggio, ò saetta dal Cielo, & ammazzò vno de' Maestri. Gli altri lasciando il morto, caminauano con molta diligenza, & vdirono vn altra volta la medesima voce, che comandaua, che si ferisse: e subito cadette vn altro raggio, e ne ammazzò vn altro. Il terzo, ch'era

Fra-

Frat'Agostino, tremando di paura, correua col cauallo, e con voce alta chiamaua la Madre di Dio, repetendo più volte quell'Antifona; *Sub tuum præsidium confugimus, &c.* & vdì la terza voce, che comandaua, che si ferisse: ma subito l'altra voce rispose, non posso, perche dice; *Sub tuum præsidium.* Dal Maestro questa voce vdita, con più diuotione, e maggior voce diceua la medesima Antifona, e subito cessò quella tempesta. Questo buon Padre fù molti anni Ministro nella sua Prouincia della Marca, e particolarmente amico de' Frati Osseruanti, e lor concesse molti Conuenti da loro desiderati, trà i quali furono il presēte di S. Maria di Scotaneto, e quello di Mōte Fiorentino. Alla fine entrò nell'Osseruanza, doue visse molti anni Religiosamente, e raccontaua a' Frati non senza lagrime il caso sopradetto, e diceua due volte il giorno l'officio diuino, per quel tempo, che lasciato l'haueua, quando era Studente.

Miracolo grande del sub tuum praesidium.

80 Nel detto diuotissimo Monastero di S. Maria di Scotaneto v'è sepolto in vn bellissimo deposito, ò Arca il B. F. Santo di Scotaneto Frate Laico, auanti il quale ardono lampade, vi s'offeriscono voti da quelli, che ottengono gratie dal Signore per sua intercessione, & è tenuto in gran veneratione, & ogn'anno la seconda Domenica d'Agosto, si fa vna bellissima festa, oue concorrono genti di molte Città, e Castella, per diuotione di detto Beato Santo.

F. Santo da Scotaneto Laico.

N. S. fà per lui molti miracoli.

Si celebra la sua festa la seconda Domenica d'Agosto.

81 Nella Prouincia di Toscana nel Monastero di S. Saluatore è sepolto F. Gio. Francesco da Casale Prouincia di Genoua, il quale si partì di questa vita vergine, & innocente, secondo che'l suo Confessore ne fece fede, à cui poco prima del suo transito haueua fatto vna Cōfession generale, nè gli haueua trouato nella sua cosciēza macchia di peccato mortale, hauendolo guardato N. S. fin da' primi anni colla gratia sua. D'anni 15. pigliò l'habito de' Canonici Regolari, doue visse trent'anni con molta edificatione, e laude, predicando la parola di Dio per le Città, Ville, e Castella; ma desideroso di fare più austera vita, prese con licenza de' suoi Prelati l'habito, e professione del Padre S. Francesco, nell'Osseruanza, nel diuoto Mōnastero di Fiesoli vicino à Firenze, e visse in quest'Ordine con gran feruore, & essempio di santità: mai fù trouato otioso, mai parlaua senza edificatione, e molte volte nell'orationi, e meditationi delle cose spirituali era astratto, e nella mensa restaua alcune volte sospeso col pensiero senza mangiare vn pezzo: Alla fine dopo l'esser viuuto vent'anni santamente nell'Osseruanza, e riceuuto con gran diuotione i Sacramenti, se ne passò al Signore.

F. Gio. Francesco da Casale.

Fù prima de i Frati Canonici Regolari.

Entra nell'Osseruanza.

Visse santamente.

82 Nel luogo di Bosco Mugello riposa nel Signore F. Meo Sacerdote di tanta purità, semplicità, e santità, che pareua essersi rinouata in lui la prima innocenza, perche molte volte fù veduto nel Bosco volargli gli vccelli sopra la persona, come suo proprio nido, e difensore. Fece N. Sig. con lui vn miracolo simile à quello, che fece col Padre San Francesco, del cauterio del fuoco, perche volendogl'ene fare vno in vna gamba, e portandogli il ferro infocato per dargli la botta, disse al fuoco; ò fratello mio, ti priego, che con me sij pietoso, si come fusti

F. Meo Sacerdote.

Miracolo del cauterio simile à quello di S. Fran.

col nostro Padre S. Francesco, e ponendo il Cirugico il ferro ardente nella gamba, non sentì pena alcuna, ond'egli con tutti quei, ch'iui eran presenti, resero gratie al Sig. del miracolo.

Del Vigesimo quarto, e Vigesimo quīto Capitolo Generale de gl'Italiani, e Vigesimo terzo de gli Oltramontani, e di molti Santi Frati di vita essemplare di quei tempi. Cap. XXXIII.

1507. 24 Cap. Generale de gl'Italiani.

83 L'Anno di N. Sig. 1507. si celebrò il Vigesimo quarto Capitolo Generale de gl'Italiani, nella Madonna de gli Angeli di Portiuncola, doue fù eletto Vicario Generale la terza volta F. Girolamo Torniello, il quale mancò l'anno seguente à gli otto d'Agosto in Milano.

1508. 25. Cap. Generale de gl'Italiani.

L'anno 1508. si celebrò il Vigesimo quinto Capitolo Generale da F. Francesco da S. Colombano, Commissario, e fù eletto la seconda volta Vicario Generale F. Frācesco Zeno nel Conuento di Ferrara.

1509. 23 Cap. Generale de gli Oltramontani.

L'anno 1509. in Barcellona si celebrò il Vigesimo terzo Capitolo Generale de gli Osseruanti Oltramontani, e fu eletto Vicario Generale la seconda volta Fra Martiale Boulier.

F. Ladislao.

84 In questo tempo in Marsomi Prouincia di Polonia mancò nel Mondo quel ardente, e risplendente lucerna F. Ladislao, il quale fù molto chiaro per la sua marauigliosa dottrina, e santità di vita, e non senza miracoli: Fece vna espositione sopra il vecchio, e nuouo Testamento, e scrisse sopra il Maestro delle Sentenze in versi.

F. Giouanni Martire.

Nel medesimo tempo del mese d'Ottobre F. Giouanni d'Herculer, dicono della Prouincia di Boemia, fu martirizzato per la confessione della Cattolica Fede da gli Heretici, & è sepolto nel Monastero di Penna.

F. Giouanni da Misma.

Nella detta Prouincia di Boemia fiorì in santità F. Giouanni de Misma Vicario Prouinciale, di cui si racconta, che frà i suoi miracoli risuscitò vn figliolino.

F. Pietro da Calderola.

Nel luogo de gli Osseruanti in Camerino è sepolto F. Pietro da Calderola, il quale vedendo morto il B. F. Pietro di Mogliano, cominciò à dire con voce alta, e con tanta allegrezza, che non capiua in sè stesso, al Paradiso, al Paradiso, e con questo modo di parlare senz'altro male passò di questa vita all'eterna.

Nota.

B. Suor Serafina.

In Roma nel Monastero di S. Cosmo, dell'Ordine di Santa Chiara, passò di questa vita, la Beata Suor Serafina Abbadessa con fama di santità.

F. Bartolomeo d'Englario.

Humile oltramodo.

85 Nel Conuento d'Empoli Prouincia di Toscana passò al Signore F. Bartolomeo d'Englario, huomo di gran perfettione, e santità dotato di tutte le virtù; Questo fù fedelissimo amico della pouertà fin alla morte, di pura castità di profōda humiltà, per la quale egli si teneua vn niente. Mai volle accettare Prelatura; fu solo Maestro de' Nouitij. Risplendeua singolarmente in lui la cōmendabil virtu della patientia, e

lo

lo mostrò in questa infermità, c'hauendo vna febre etica di molt'anni, mai fù huomo, che l'vdisse lamentarsi del male, sempre osseruò i digiuni, e l'asprezza dell'Ordine, e del suo feruore, saluo quando gli era vietato dal Prelato. Nella correttione, e fraterna carità era così feruente, che vdendo alcuno parlare, ò far cosa indecente, subito con gran zelo, e discrettione l'ammoniua, perloche i Frati si guardauano molto di mormorare, e parlare vanamente alla presenza sua. Nell'orationi era feruentissimo, & in esse otteneua dal Signore molte gratie, e spirituali consolationi; Ma perche era molto segreto, e solitario nell'orare, i Frati haueuano poca cognitione di lui. Alla fine compito d'opere perfette riposò in pace col Signore l'anno 1510.

Altre virtù notabile di F. Bartolomeo.

Morì l'anno 1510.

Di questo Sant'huomo si narrano molte attioni della sua santità di vita nella Quarta Parte di queste Croniche.

Nella Prouincia di S. Angelo di S. Maria di Val d'Aspre in questo tempo passò al Signore F. Epifanio Alemanno Religioso molto essemplare per la sua santa vita.

F. Epifanio Alemanno.

Quello, che successe dopo il Generalissimo Capitolo. *Cap.* XXXIV.

86 Essendosi ordinato, come di sopra raccontato habbiamo, che i Riformati Amadei, Coletanei, e tutti gli altri, s'vnissero per maggior pace, e concordia della Religione, co i Padri Conuentuali, ò vero con gli Osseruanti, accio non si facessero tanti Capi, e famiglie, s'elessero di volere vbbidire à gli Osseruanti. Il che sentiron molto à male i Padri Conuentuali, non altrimenti, che se questo fusse vn dichiarare, che gli Osseruanti soprastessero in bontà, poiche i Riformati erano eletti per Prelati. Non mancarono i Conuentuali di fare ogni loro possibile, per leuare dall'vbbidienza de gli Osseruanti i detti Riformati, e principalmente Maestro Bonifacio da Ceua Ministro della Prouincia di Francia, il quale, perche era nobile, e molto dotto, era ancora di molta autorità, vnendosi con lui altri Ministri di Francia, che tutti s'opposero contra l'Osseruanza. Leuando primamente molti Conuenti de gli Osseruanti dalla loro vbbidienza, con Breui surrettitij, & altri modi indegni veramente a' Religiosi, con iscandalo grandissimo de' secolari. Dapoi il detto Maestro Bonifacio col fauore del Re di Francia, da lui persuaso con colorate ragioni, volle vnire, & incorporare insieme nella sua Prouincia i Frati dell'Osseruanza, i quali viueuano nell'vbbidienza de' suoi Prelati Osseruanti, e gli fece andare con citationi al Tribunale del Parlamento di Parigi, come appare da gli atti, e dalle risposte scritte nel Firmamento del Terz'Ordine, composto dal medesimo Maestro Bonifacio. Et accordandosi col Ministro Generale, con destrezza ottennero vn Breue, che'l Ministro Generale potesse riformare tutte le Costitutioni antiche, & anco l'ordinationi dell'officio diuino, e che reuista questa Riforma, & essaminata dal Protettore, fusse in tutto l'Ordine osseruata. Non ostante qualunque Co-

Monumēta. Firmamētū Mariano.

Gli Amadei, Coletanei, & altri s'accostano à gli Osseruanti.

Oppositioni de' Conuentuali, & attioni male di Maestro Bonifacio cōtra gli Osseruante.

Breue Apostolico ottenuto de' Cōuentuali per sottoporsi gli Osseruāti.

ſtitutione Apoſtolica: Il qual Breue fù lor ſenza punto conſiderare l'intentione loro conceſſo dal Sommo Pontefice, per fauore del Protettore, perche volendo annullare l'Oſſeruanza, gli ordinarono in queſte nuoue Coſtitutioni molte coſe contra, che poſcia ſi ſcoperſero.

Stampate queſte Coſtitutioni, e con autorità del Protettore approuate, ſi cominciarono à publicare, & à pratticarſi in Alemagna aſſai lontano da Roma, acciò che tardi v'andaſſe l'auuiſo, e veniſſe anco più tardi il rimedio.

Gli Oſſeruãti ſono ſuffragati dal Papa.

87 Vedendo i Frati dell'Oſſeruanza la ſcrittura autentica, coll'autorità del Cardinale Protettore, e del Papa, che i Miniſtri gli sforzauano ad oſſeruarla, & vbbidire alle Riforme loro, temerono molto, e ſcriſſero al loro Commiſſario della Corte à Roma, il quale hauendo certa ſcienza di queſte coſe, andò dal Sommo Pontefice, e gli moſtrò il libro delle nuoue Coſtitutioni coll'autorità di ſua Santità, e dal Protettore. Per lo che il Papa s'alterò molto contra il Miniſtro Generale, & il Protettore, dicendo, che la dimanda del Generale era ſtata ſorrettitia, e la ſua conceſſione, perche egli non hebbe mai intentione, che ſi faceſſe coſa alcuna di nuouo contra l'Oſſeruanza, nè meno contra quello, che fù ordinato nel Capitolo paſſato Generaliſſimo. E comandò ſubito al detto Commiſſario, che faceſſe vn'altra dimanda contra quelle nuoue Coſtitutioni, il che fece, e ſubito fù ſpedita. Dapoi fece ſua Santità vn Breue, nel quale confermò tutte le coſe, che furon ordinate nel Generaliſſimo Capitolo annullando le Coſtitutioni fatte dal Miniſtro Generale, e comãdò che ſi cancellaſſero tutte le coſe contenute in quelle, che fuſſero contrarie all'Oſſeruanza, & alla concordia, e Statuti nel detto Capitolo. E per queſto inganno, che fece il Miniſtro Generale, venne in diſgratia del Papa, & in penitenza di coſi fatto peccato lo fece Veſcouo di Raguſa, per deporlo del Generalato con honore. Dapoi mandò à conuocare i Padri Conuentuali in Roma à Capitolo Generale, che fù il centeſimo primo, nel quale fu depoſto F. Rinaldo, & eletto F. Franceſco da Bagnacauallo della Prouincia di Bologna Miniſtro Generale Quadrageſimo ſecondo, l'anno del Signore 1510. Queſto Generale mancò di queſta vita il ſeguente anno Sant'Apoſtolo in Roma, e fù fatto Vicario dell'Ordine Maeſtro Fra Gomez Portogheſe huomo dottiſſimo, e molto grato al Sommo Pontefice.

Il Papa riuoca il Breue già conceſſo à i Conuentuali.

Centeſimo primo Capitolo Generale, nel quale fù eletto Miniſtro Gen. F. Franceſco da Bagnacauallo fù il Quadrageſimo ſecondo Miniſtro Gen. 1510.

Di F. Michele d'Arcagnano, e di F. Giouanni Dualepolin di ſanta, e beata vita: e d'vn caſo notabile d'vn Frate negligente, e poco diuoto. Cap. XXXV.

F. Michel di Arcagnano.

88 NEl Monaſtero di Santa Maria de gli Angeli di Milano fù ſepolto F. Michele d'Arcagnano feruentiſſimo Predicatore Apoſtolico della verità Euangelica. Eſſendo giouane, viſſe aſſai ſpenſierato, e poco s'occupaua nell'Ordine; ma ammonito da S. Bernardino, e dal Beato Frat'Alberto da Sarciano, mutò vita, e coſi bene ſi diede allo ſtudio delle lettere, che diuenne in poco tẽpo, per gratia di

Ripreſo da S. Bernardino;

di Nostro Signore, così chiaro nella predicatione, e nelle scienze delle sacre lettere, che in ogni luogo era tenuto per Santo, & illustrò tutta Italia col suo lume, & essempio. Haueua special gratia di commouere il popolo à lagrimare, quando voleua, nè si trouò huomo così duro di cuore, che potesse resistere, vdendo i suoi Sermoni; Per la gran moltitudine de' popoli, che s'vniuano alle sue prediche, era sforzato predicare in piazza, ò vero ne' campi. E così fece molto frutto nella vigna del Sig. empiendo la Religione di Frati, e Monache, che conuertiua à lasciare il Mondo, e seguir Giesù Christo. Per non tacere la verità; ma predicarla in Pulpito, pati molti trauagli, e persecutioni fin all'essere bandito dello Stato di Milano. Continuando in buone opere fin alla fine, aiutato sempre da N.S. che confermaua la sua dottrina, e vita con opere marauigliose, passò da quello essilio alla celeste patria, lasciando memoria della sua dottrina nell'opere da lui composte, quali sono *Trattato delli dieci Comandamenti in Sermoni*, *Trattato della penitenza in Sermoni*, *Trattato delle lodi delle virtù*, *Trattato de peccati*, *superbia*, *auaritia*, *e lussuria*, & alcuni altri libri in Sermoni.

Commouena nelle sue prediche à lagrimare.

Per predicare la verità, fu bandito dallo Stato di Milano.

Fece opere marauigliose.

Libri da lui composti.

89 Nella Prouincia di Colonia, nel Conuento di Leopolia, è sepolto il Santo F. Giouanni di Dualepolin Confessore; il quale essendo già d'età mezzana, passò da' Conuentuali à gli Osseruanti, e si diede con tanto feruore all'essercitio dell'humiltà, & oratione, che da tutti era honorato per Santo, come mostrò Nostro Signore nel seguente miracolo.

B. F. Giouanni di Dualepolin.

Abbruciandosi vna casa vicina al Monastero, tutti i Frati corsero per ammorzare il fuoco, Fra Giouanni disse al Guardiano, che esso andarebbe in Chiesa. Mentre che'l Seruo di Dio oraua, fù da tutti veduto, che più de gli altri egli estingueua il fuoco, particolarmente da i Secolari, che'l vedeuano andare spengendolo senz'acqua, e senz'altro rimedio, & à lui ad alta voce si raccomandauano.

Coll'oratione libera vna casa dal fuoco.

Fece de gli altri miracoli in sua vita, e nel giorno del suo transito rende la vista ad vna donna cieca di tredici anni, & alla sua sepoltura non solo vi offeriuano con fede voti i Christiani; ma ancora molti Scismatici, confessando hauer ottenuto per li meriti suoi salute, nella loro infermità.

Ad vna cieca rende la vista.

Venerato come Santo.

90 Nel Conuento di Massa Prouincia della Marca occorse il seguente caso molto notabile, per auuiso de negligenti in dire l'officio diuino, & altre orationi.

Vn Frate Confessore de' secolari s'occupaua talmente nella Confessione, che l'altro tempo, che si spendeua fuori di questo, teneua per perduto, ancorche fusse orare, e salmeggiare, perciò vsaua dire l'officio diuino, e l'altre sue orationi con poca riuerenza, & attentione quãdo giua al necessario: Morendo questo Frate nel detto Conuento, gli altri Frati vdiuano in detto luogo vna voce lamenteuole, che lor mettea terrore, onde vn Frate più animoso de gli altri, lo scongiurò da parte di Dio, à dirgli, che cosa era, e che voleua in quel luogo, rispose: Io son l'anima di quel Frate defonto Confessore, e per giusto giuditio di

Castigo à vn Frate negligente, e poco diuoto.

di Dio son deputato à questo mal odore per purgare l'irreuerenza, ch'io hebbi in dire l'officio diuino, & altre orationi, dicendole sempre, quando in questo luogo veniua: & in vero questa pena mi pare intollerabile, e di maggior afflittione di quello, che si puo dire. Il Frate gli domandò, se lo poteuano aiutare, rispose, che si, con Messe, & orationi: E celebrando i Frati, e dicendo l'officio de'morti, non fù mai più vdita quella voce.

Del B.F. Pietro Valentiano, e d'alcuni altri Religiosi di santa vita di questi tempi. Cap. XXXVI.

Mariano. Memoriale B.F. Pietro da Valenza. 1472.

91 NEl Conuento delle Carceri Prouincia di S. Giacomo in Galitia, passò di questa vita il B. F. Pietro Valentiano, della nobil casa de'Ferreri di Valenza, parente di S. Vincenzo Ferreri dell'Ordine de'Predicatori l'anno 1472. andò questo Seruo di Dio cô due compagni, per edificare il Conuento delle Carceri dell'Osseruãza cô autorità del Papa, e stette in vna Chiesetta fuori del popolo quasi vn anno in estrema pouertà, domandando a'Gouernatori della Città, che gli dessero vn luogo per fabricarui vn Monastero. Non lo compiacquero, scusandosi, che per gli Ordini suoi non gli poteuano ammettere Religiosi, nè mi hauer Conuenti di qual si voglia Religione. Il Seruo di Dio hauuta così fatta risposta, apparecchiò il suo Asinello, che portaua i suoi libri per andarsene, incontratosi in vn Gentilhuomo, che andaua ad vna sua Villa, gli chiedette elemosina, per farlo ferrare: rispose il Gẽtilhuomo, che mai seco portaua moneta: Disse il Padre, metteteui la mano nel seno, che N. S. ve ne prouederà: vbbidì il Gẽtilhuomo, e ne cauò vna piastra d'oro, con suo grande stupore; vedendosi così gran miracolo, e smontato da Cauallo, s'inchinò a' piedi del Santo, dicendogli, che non s'haueua da partire, perche tai Frati non si discacciarian dalla Villa. E subito lo condusse al Reggimento della Città, e gli contò il miracolo, e così gli fù dato luogo per fare il Conuento; il qual fece, & in esso finì la vita sua santamẽte; il suo corpo è sepolto nella Cappella maggiore, e quiui è venerato; la sua Testa è conseruata da' Frati nella Sagrestia, e quelli, che sono oppressi dalla febre, domandando, e beuendo dell'acqua, c'habbia tocca quella Testa, per li meriti suoi se ne partono sani.

Miracolo.

Fabrica vn Conuento.

Il suo corpo è venerato, e con il suo capo s'operano molti miracoli.

92 Nella Prouincia della Puglia, nel Conuento di Bitetta, è sepolto F. Giacomo di Schiauonia Frate Laico, il quale fu molto chiaro per miracoli, e spirito di Profetia. Mancando vna volta l'oglio, fece orationi, e subito per virtu diuina il vaso fu trouato pieno. Vna putta di dieci anni nata muta presentata dalla madre al Seruo di Dio con gran fede, pregandolo à fare oratione per lei; la notte seguente stando incessantemente per la figliuola muta, fatto giorno, la muta cominciò à parlare: Dopo la morte di questo Seruo di Dio, fece N.S. per li meriti suoi molti miracoli, sanando gl'infermi, e liberando indemoniati Vent'anni dopo la sua morte, volendo i Frati sepelire vn altro Frate in quella sepoltura, trouarono il suo corpo intiero, & incorrotto, e lo riposero-

F. Giacomo Schiauone Laico.

Fece N.Sig. per lui molti miracoli.

posero in vna cassa con veneratione, & è frequentemente visitato dal popolo con molta diuotione.

Fù trouato il suo corpo incorrotto.

93 Nel Conuento di S. Bernardino dell'Aquila riposa il corpo di F. Innocentio da S. Angelo; il quale con gran feruore di carità fece l'vfficio, & essercitio di Predicatore, e Confessore, per aiutar l'anime à saluarsi. Vna volta desiderando il disprezzo di sè stesso, si spogliò nudo, e pigliato in Cucina delle cipolle, & agli, andò per la Città di Chieri, e per quest'opera profonda d'humiltà, restando il popolo di lui molto edificato, gli portò maggior diuotione. Così crescendo in virtù, perseuerando in buone opere, & essercitij santi, pareua, che fusse arriuato allo stato della prima innocenza, perche à lui volauano gli vccelli come al suo proprio nido, e quando daua lor la benedittione, se ne partiuano.

F. Innocētio da S. Angelo

Disprezzator di sè stesso.

94 F. Battista da Cagnano Sacerdote dall'Aquila, è sepolto nel Monastero vicino alla Città di Tieti, essendo nobile, e ricco al secolo, fù più volte da diuina ispiratione chiamato, che lasciasse il Mondo, e seruisse Dio nella Religione. Et hauendo già determinato colla volontà d'effettuarlo, per astutia del Demonio gli fù leuata. Essendogli menato vn bellissimo Cauallo, acciochè'l comprasse, il quale gli piacque tanto, che non solo il comprò; ma non haueua gusto, nè piacere in altra cosa, se non in quel Cauallo, scordandosi d'ogni altro suo volere, & in particolare d'entrare nella Religione. Alla salute del quale volendo prouedere il Signore, essendo dal Demonio ingannato, fece, che vna notte si leuò vn mal tempo all'improuiso, con tuoni, lampi, e tempesta, e gli cadette tanto appresso vna saetta, che passò il letto, doue dormiua, passò il solaro, & ammazzò il Cauallo: laonde il buon huomo dal rumore del folgore suegliato, tutto pien di timore, e di tremore, promise con voto, se scampaua, d'andare in pellegrinaggio à San Giacomo in Galitia: Saluato che fù, e libero dal timore, s'apparecchiaua per compire il voto, nel qual mentre gli apparue la Madre di Dio, dicendogli, che prima, ch'ei partisse, riceuesse l'habito de' Frati Minori nel Monastero di S. Bernardino, & vbbidendo alla Madre Santissima, si vestì l'habito. E nella Religione fu huomo di gran contemplatione, e santità. Haueua particolar diuotione al Santissimo Sacremento, celebraua la Messa con gran preparatione, e feruore: Fù in vita sua gran penitente, sempre portò il Cilicio, & era aspro à sè stesso.

F. Battista di Cagnano.

Inganni, & astutie del Demonio, acciò non si facia Frate.

Nota.

Gli apparue la B. Verg. e si fà Frate.

Fù seuero à se stesso.

Alla fine hauendo detto a' Frati l'hora della sua morte, apparecchiatosi con tutti i Sacramenti, passò di questo essilio alla Celeste patria, in detto Monastero.

Riuela l'hora del suo morire à i Frati.

In questo tempo, e nel medesimo Conuento passò al Sig. F. Liberato, semplice; ma di tanto feruente oratione, e contemplatione, che fu trouato più volte in estasi leuato in aria.

F. Liberato.

Del Centesimo secondo Capitolo Generale, e Vigesimoquarto de gli Oltramontani, e Vigesimo sesto de gl'Italiani, e d'alcuni Beati degni di memoria. Cap. XXXVII.

Monumẽta Mariano. Memoriale

95 L'Anno di N.S.1511. si celebrò il Vigesimo quarto Capitolo Generale de gli Oltramontani in Rapistano, e fu eletto Vicario Generale F. Nicolò Gilberti, chiamato Auemaria.

24.Cap. Generale de gli Oltramontani. 1511. 26.Cap. Generale de gl'Italiani. 1512. Il centesimo secondo Capitolo Generale 1513.

L'anno seguente 1512. il Sabbato santo passò al Sig. F. Francesco Zeno, Vicario Generale de gl'Italiani: l'anno medesimo si celebrò il vigesimo sesto Capitolo Generale de gl'Italiani in Santa Maria della Nuoua di Napoli, doue fù eletto Vicario Generale F. Timoteo da Lucca, Prouincia di Toscana.

Dell'istesso anno si celebrò il centesimo secondo Capitolo Generale, e fù eletto per quadragesimo terzo Ministro Generale F. Bernardino di Prate Prouincia di Genoua, e Maestro F. Gomez fù fatto Vescouo da Papa Giulio Secondo, e morì l'anno seguente 1513.

Fra Battista di Firenze.

96 Nel Conuento di Campli Prouincia di S. Bernardino è sepolto il diuotissimo F. Battista da Firenze, particolarmente della contemplatione dell'Incarnatione del Verbo Diuino, della quale era talmente pieno, e trasportato dal diuino amore, che non potena pronuntiare

Infiammato dell'amor diuino.

quelle parole: *Et Verbum caro factum est: & Homo factus est*; quando egli nella Messa diceua le parole della consagratione, come imbriaco d'vna soauissima dolcezza, tremaua, e si disfaceua in lagrime; il che era veduto da tutti i circostanti.

Fù visto in Estasi.

Stando vna volta in oratione, fù veduto da alcune persone, ch'andauano al Monastero di Campli, leuato in aria; per lo che era tenuto da quel popolo in gran veneratione.

Processione de' lumi, che si vede nel Conuento di S. Maria, e la causa perche

Nel Conuento di S. Maria de' Lumi vicino à Ciuitella Prouincia di San Bernardino, c'hà questo nome di lume, perche gran tempo fà, si sono veduti, e si veggono vscire di quel luogo de i lumi, seguendo l'ordine di Processione. Si dice, ch'al tempo del Padre San Francesco quiui fù edificato vn Monastero, che poi fu abbandonato da' Padri Conuentuali, perche entraron dentro della Terra, & essendoui sepolti molti corpi santi di quel primo tempo, dicono, ciò esser la causa, che si vedono quei lumi.

Per questa diuotione il popolo di Ciuitella edificò in quel luogo vn Monastero à gli Osseruanti, doue, come auanti faceua, appaiono molte volte quei lumi le feste: & è ordine espresso in quella Terra, che, come si vedono apparire, si suonino le Campane, accioche tutti possano vedere. Quei lumi escono fuori d'vn Campo del Monastero, e vanno intorno al Claustro de' Frati, e poi dell'Horto, e subito spariscono.

F. Arcangelo da Campobasso.

F. Arcangelo da Campobasso, Vicario della Prouincia di Sant'Angelo, passò di questa vita al Signore nel Monastero della sua Terra.

ra. Questo buon Padre era molto zeloso dell'Osseruanza regolare, e di tanto feruore, & austerità, che molte volte si cacciò in vna fossa di neue, ò di giaccio per mortificare il vitio della sensualità: quando lo vollero sepellire, vi concorse tutto'l popolo per toccarlo, e pigliare del suo habito per Reliquia, e per questa diuotione, che gli portauano, vollero, ch'ei fosse sepolto separato da gli altri Frati, in vna nobil cassa, doue lo tènero i Frati ad istanza de'Cittadini alcuni giorni dētro quella cassa in Sagrestia, dapoi lo sepellirono con molta diuotione.

Per mortificatione si caccia nella neue.

Tenuto in gran veneratione.

Del B. F. Cherubino da Bergamo, e d'altri Frati *Religiosi.* *Cap.* XXXVIII.

98 NElla detta Prouincia di S. Angelo fù molto chiaro in virtù, e santità F. Cherubino da Bergamo, e per la gran diuotione, che s'haueua alle sue orationi, vn giorno l'andò à ritrouare Dōna Brita moglie del Vicerè di Puglia, scalza, accompagnata solo dalle sue Dame, e lo pregò, che facesse oratione al Signore per la salute d'vn suo figliuolo, che staua per morire.

Mariano. Memoriale

F. Cherubino da Bergamo.

Il Seruo di Dio, ch'era allhora Guardiano di Nocera de'Saracini, vnì tutti i Frati in Sagrestia, e lor comandò, che facessero oratione pel figliuolo del Vicerè, e che tutti si disciplinassero. Fatta oratione, & anco la disciplina, come haueua ordinato, ritornò à quella Signora che l'aspettaua in Chiesa, e le disse: Signora, vostro figliuolo è viuo, e presto sarà sano, poiche vn altro hà da morire di presente per lui. Tornossi à casa la diuota Signora, & il Guardiano stette tutta la notte in oratione, sù la mezza notte l infermo, che staua per morire, si leuò di letto, e domandò da mangiare con gran marauiglia di tutti, che'l teneuano per morto: cibato subito restò in poche hore liberamente sano: il dì medesimo tornò la Signora al Monastero, e rese gratie al Guardiano del riceuuto contento, col mezzo dell'intercessione; & egli disse: Signora, vi prego à farmi prestare vna Mula, che mi bisogna andare à Campobasso, doue per vostro figliuolo hò da morire: domandaua quello santo Padre la Mula, perche era tanto vecchio, e debole, che più non poteua andare à piedi. Arriuato che fù al Monastero, disse al Guardiano la causa dell'andata sua, ch'era per morire iui. E così apparecchiato cō tutti i Sacramenti, passò al Sig. Dopo la sua morte molti furono liberati da diuerse infermità, e da altri trauagli, che li raccomandauano alle sue intercessioni, e meriti.

Coll'oratione libera da morte il figlio del Vicerè di Puglia.

Predisse la sua morte.

Nota.

Dopo morte sanò molti infermi.

99 Nella medesima Prouincia di Sant'Angelo nel Conuento di Monte Odorosio passò al Sig. F. Antonio da Leonessa; il quale, essendo al secolo Dottore, e nobilmente nato, fù molto più nobile nella Religione, virtù, e santità di vita: era di tanta purità, & innocenza auāti gli occhi diuini, che i ferocissimi Tori l'vbbidiuano, perche nel fabricare quel Conuento, gli chiamaua dal pascolo, e dentro i campi, & essi vbbidiuano alla sua voce, e metteua loro il giogo sopra il collo, facendogli carreggiar, come buoui, materia d'ogni sorte per la fabrica;

F. Antonio da Leonessa.

Fece per la sua gran purità molti miracoli.

similmente gli vccelli conuersauano con lui familiarmente, dopo l'hauer fatto molti altri miracoli, & opere santissime, se ne volò al Cielo à godere i frutti de' suoi meriti.

Fra Vitale Laico.

F. Vitale Laico fù Religioso di grande oratione, e contemplatione, & haueua special gratia d'abbondantissime lagrime, e dopo l'essersi essercitato in opere di santità, dando al Mondo essempio di perfettione, passò di questa vita, à riceuere i premij delle sue fatiche in Paradiso nel Conuento d'Atissa.

Del vigesimo settimo Capitolo Generale de gl'Italiani, e vigesimo quinto, e vigesimo settimo de gli Oltramontani, e d'alcuni Religiosi di santa vita. Cap. XXXIX.

Mariano. Memoriale 1514.

100 L'Anno di N. S. 1513. del mese d'Ottobre morì in Siena Fra Timoteo Casoli da Lucca Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani. L'anno seguente 1514. nella Madonna de gli Angeli di Portiuncola si celebrò il vigesimo settimo Capitolo Generale de gl'Italiani, e fù eletto Vicario Generale F. Christoforo da Forlì, ch'era Commissario nella Corte Romana.

27. Capitolo Gen. de gl'Italiani.

Del medesimo anno si celebrò in Anuersa il vigesimo quinto Capitolo Generale de gli Oltramontani, doue fù eletto Vicario Generale la terza volta F. Martiale Boulier.

25. Capitolo Generale de gli Oltramontani.

Il seguente anno morì il detto Vicario, onde l'anno 1516. in Ruan si celebrò il vigesimo sesto Capitolo Generale de gli Oltramontani, e fù eletto Vicario Generale la seconda volta F. Nicolò Gilberti Auemaria. Questi due furono gli vltimi Vicarj dell'Osseruanza, perche da lì in poi furono per ordine di Leon Decimo fatti Ministri Generali de' Frati Osseruanti, nel Generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti.

26. Capitolo Generale. F. Martiale, e F. Nicolò detto Auemaria, furono gli vltimi Vicarij Generali dell'Osseruanza.

F. Giouanni Battista da S. Seuerino.

101 F. Giouanni Battista da S. Seuerino passò di questa vita nel Monastero di S. Seuero Prouincia di S. Angelo. Essendo prima Prete secolare, era diuotissimo di S. Giouanni Battista, e questo glorioso Santo colle sue riuelationi, & apparitioni lo fece abbandonare il Mondo, & entrare nella Religione del P. S. Francesco.

Dà ogni cosa a' poueri.

Lasciati dunque i beneficj, parenti, e gli amici, e dato tutti i suoi beni à i poueri, se n'andò al Monastero di S. Seuero, & vscendo fuori della casa sua, incontrò due Frati, che andauano per la medesima strada, con loro accompagnatosi, e seco ragionando con marauigliose, e dolcissime parole gl'insegnarono la via della salute, parlando seco del disprezzo del Mondo della perfettione della Religione, e della gloria de' serui di Dio. E prima, che giongessero al Monastero, quei Frati si licentiarono da lui, nè gli potè più vedere, nè meno hauere più cognitione di loro; Ma si credette, che fussero S. Giouanni Battista, e San Francesco suoi cari diuoti, che gli andarono ad insegnare la strada, e confortarlo, inanimandolo à seguire il buō proposito di seruire à Dio; nè di ciò punto dubitaua per le cose altissime, che gli dissero, e l'infocate

Gli apparue S. Gio. Battista, e S. Francesco.

cate parole, con che accendeuano in lui il fuoco dell'amor diuino. Visse quattr'anni santamente nella Religione, nel qual tempo molte volte fù visitato, e consolato dalla Regina de' Cieli, e da San Giouanni Battista, suo caro diuoto, & in tal modo di santità compito, se ne passò bealamente al Cielo.

Fù visitato dalla B. Vergine, e da S. Gio Battista

102 F. Antonio da Ripa Sacerdote della Prouincia di S. Angelo, fù molto chiaro per virtù, e miracoli, essendo già decrepito, e perseuerando nell'asprezza, e mortificatione del suo corpo, era grandemente tentato dal Demonio nella sensualità, perciò si gettaua molte volte di Verno nelle fosse di neue, e raddoppiaua l'austerità del viuere, & alcune volte ad alta voce diceua pel Conuento: O Frati, guardateui, guardateui, che s'vn vecchio è tentato dalla Carne, che si conserua in vita con pane, & acqua, & herbe; che farà il giouane, che s'empie lo stomaco di carne, vino, & altre qualità di cibi.

F. Antonio da Ripa.

Nota vn santo auuiso.

Vna volta gli apparue il Demonio in forma di bellissima giouane; ma di questa, e d'altre tentationi colla virtù diuin a, e l'arme sicurissime dell'orationi, macerationi del suo corpo in diuerse maniere, leuandogli le forze, con che poteua fauorire il tentatore, n'vscì vittorioso.

Gli apparue il Demonio in forma di donna.

Hauendo la Duchessa de' Termini gran diuotione, e fede in questo Seruo di Dio, nè potendo hauer figliuoli, l'andò à visitare à Campobasso, chiedendogli, che pregasse Dio, che la facesse fertile, dandole del Sig. Duca suo marito vn figlio maschio, nel volersene tornare, gli baciò la mano, e riceuette la sua beneditione; auuenne, che la notte seguente concepì la Duchessa, e partorì à suo tempo vn figlio, che si chiamò il Duca Ferdinando.

La Duchessa di Termini è fatta fertile per l'orationi del Beato.

Come entrò nella Religione il Vescouo Lamacense, che si chiamò Frat'Antonio Garai, e d'alcune cose memorabili, che raccontaua. Cap. XL.

103 FRat'Antonio Garai di Burgos Vescouo Lamacense, raccontaua, c'haueua vn suo Zio Frate Minore Osseruante, chiamato Fra Giouanni Garai, il quale dopo l'essere viuuto molt'anni virtuosamente nella Religione, con buona licenza de' suoi Prelati si ritirò sopra vna Montagna chiamata Onor di Sedagno, doue visse cinque anni, in vna pouera Cappelletta, scalzo, vestito d'vn habito vile, & aspero, il suo letto era sarmenti, il suo capezzale vn legno, il suo mangiare era pane duro bagnato nell'acqua, la sua pietanza herbe crude, e radici; per questo modo di viuere, e vestire, era da tutti riuerito, e come Santo honorato, e vi andauano molte genti à visitarlo, portandogli larghe limosine; le quali riceueua, poi le mandaua à vendere per vn giouanetto, che gli cercaua, quando n'haueua bisogno, la limosina, e conseruaua segretamente i danari. Finalmente già venuto vecchio, e consumata la sua vita in modo, ch'altro non haueua, che la pelle, e l'ossa, vn giorno fù trouato dal garzon affogato, e morto fuori del suo letto, e come

Mariano. Memoriale

F. Antonio di Garai Vescouo Spagnuolo racconta l'austerità de Fra Gio Garai, e la sua mala fine.

L'auaritia di quanto mal sia cagione.

Giustitia diuina.

pece nero,hauendo la bocca,e tutta la faccia torta,& era così brutto,& horrendo da vedere, che metteua paura, à chiunque il miraua, e cauādo fuori della Cappelletta i farmenti, che'l feruian per letto, vi trouarono nel mezzo vnOlla piena di danari, per lo cui peccato di proprietario, fù conofciuto da tutti, ch'era morto sfenturamente, dopo tanti anni di Religione, e così auftera vita.

Ciò, che opera la misericordia diuina.

104 Quefto infelice vecchio haueua vn Nepote fecolare chiamato Diego Garai, il quale viueua licentiofamente inuolto ne'vitij, e ne' peccati, & era ftati circa trent'anni fenza confeffarfi, & effendogli detto, ch'vn fuo figliuolo primogenito d'anni fedici entraua nella Religione de' Frati Minori, cominciò con voce alta à dire; ohimè,c'hà fatto al Mondo quel tenero figliuolo? quell'innocente, e puriffimo giouanetto, ch'egli habbia da fare vna così auftera, e faticofa vita? Anzi sì tu grauiffimo,e nefandiffimo peccatore(parlando con sè medefimo) la doureſti fare, per penitenza de'tuoi graui peccati: di quefta maniera fi lamentaua, e piangeua, con gran fegni di contritione, e pentimento della fua mala vita: onde prouocaua tutti quei, che l'vdiuano à lagrimare. Con quefta gran contritione confefsò intieramente i fuoi peccati, & effendo ferito di pefte,ftette in quella pena venti giorni, con incredibile patiēza,nel qual mētre con grā feruore,e con parole di gran pētimēto,accufaua cō tutti la fua colpa,che gli moueua à fare penitēza. Alla fine riceuuti i Sacramenti della Chiefa, refe l'anima à Dio. Quefti due cafi vno di Giuftitia, l'altro d'immenfa Mifericordia, mifero tutti queì di quella Terra in gran timore, vedendo à così differenti vite fuccedere così contrarj fini; quanto fono fegreti i giudicij di Dio, e quanto lontano da i giudicij humani. Ancorche gli huomini teneffero quell'Eremita per fanto,fù però giuftamente reprobato,e l'altro,ch'era grauiffimo peccatore, datogli lo fpirito di contritione, l'accettò N. S. mifericordiofamente.

Quefti due vide, e conobbe Frat'Antonio Garai, che fù alcuni anni Vefcouo Lamacenfe in India. Andando vna volta di ordine de Rè di Caftiglia à vifitare il Vefcouato dell'Ifole di Canaria, leuoffi in Mare vna così gran tempefta, che tutti fi teneuano per morti, & il Vefcouo confiderato il pericolo, hauendo in vna caffa l'habito di S. Francefco, di cui era talmente diuoto,che voleua, s'allhora era il fuo fine, morire veftito di quello. Fù cofa di gran marauiglia,che folo cauando fuori l'habito della caffa, cefsò la tempefta, e diuenne tranquilliffimo il Mare, e fù con tanta preftezza,che tutti i paffaggieri conobbero, che fù vn miracolo del P. S. Francefco,e poftifi tutti colle ginocchia in terra, abbracciauano,e baciauano quell'habito con lagrime d'allegrezza,laudando,e ringratiando il Signore, ch'empiffe di tanta gloria i Santi fuoi; dipoi il Vefcouo andò à Roma l'anno 1514. e rinuntiò il Vefcouato in mano di Papa Leon Decimo, & auanti il Cardinale de' Pucci riceuette l'habito della Religione di mano del Sommo Pontefice, e fubito fece profeffione della Regola de' Frati Minori in mano di F. Chriftoforo

Miracolo dell'habito di S. Franc.

Antonio Garai rinūtia il Vefcouato, e fi fà Frate.

1514.

da

da Forlì Generale dell'Osseruanza, e visse nella Religione in molta pouertà, humiltà, & essercitij santi.

Del Seruo di Dio B. F. Estuniga Spagnuolo della Prouincia di Catalogna. Cap. XLI.

105 NEl Conuento di Santa Maria di Giesù in Barcellona è sepolto il B. F. Estuniga, il quale essendo andato à Capitolo Generale, iui morì.

Memoriale B. F. Estuniga.

Fù quest'huomo di Dio molto zeloso della santa pouertà, e del suo stato, da cui non lo potè separare alcuna sorte d'honore, che gli venisse offerto, perche essendo dottissimo, e Confessore del Rè Cattolico Don Hernando, volendogli dare due volte vn Vescouato, non lo volle accettare.

Rinuntia un Vescouato.

Tornando vna volta dal Capitolo Generale a' piedi col compagno, fallirono la strada, onde disse il compagno: Padre, pregate Dio, che c'indrizzi à buon camino, perche se qui siamo sopragiunti dalla notte, staremo in gran pericolo. Rispose, Fratello, non temere, che N. S. ci aiuterà secondo il bisogno, camina pure inanzi allegramente, & egli si mise à fare oratione, e mentre oraua, vide il compagno scendere dal Cielo vn lume sopra il luogo, doue il Santo faceua oratione; la quale finita, e caminando, giunsero ad vna casa, doue furono riceuuti con gran carità: la mattina per tempo si partirono, essendo da vn giouanetto accompagnati fino alla strada, che doueuano tenere: quando furono per partirsi della casa; disse il compagno al Santo: Padre, saria douere, che voi rendeste gratie à questi albergatori, che ci hanno riceuuti con tanta carità: rispose, che non era bisogno. Partitisi di quel luogo; non potè il compagno veder piu quella casa, nè segno, dou'ella fusse, volle N. S. in quel luogo deserto prouedere, di quanto faceua bisogno à questo seruo suo.

Visione vidda dal compagno del Beato.

Prouisione d'albergo in un deserto miracolosamente.

106 Vn altra volta lamentandosi il compagno di sete, egli l'essortò à patire, fin che gli fusse prouisto dal Signore. Ma tornando vn altra volta à lamentarsi, che si moriua di sete, disse il Seruo di Dio: Fratello, presto trouaremo qui inanzi vna fontana, doue potrai bere à modo tuo: poco passarono, che trouarono la fonte: onde il compagno si cauò la sete, e poco auanti andato, ricordatosi di non hauere empita la zucchetta, c'haueua, di quell'acqua dolcissima, tornò subito indietro per empirla; ma non vi trouò nè fonte, ne vestigio, che ella vi fusse stata: onde senza dubbio credette che quella fonte fusse stata impetrata, e concessa da Dio miracolosamente al seruo suo.

Per l'oratione del Santo si troua una fonte, e beuto, c'hebbe il compagno, ella non si vede più.

Stando questo Beato Padre in Pedraluas Conuento di Monache di Santa Chiara, s'infermò grauemente, e si fece portare nel Monastero di Giesù de' Frati, e nell'entrare nel Conuento ordinò, che'l portassero in Capitolo, nel qual luogo disse queste parole; *Hæc requies mea in seculum seculi*; douendo essere in quel luogo sepellito il suo corpo. Nell'Infermaria disse a' Frati parole di grand'edificatione.

Predittia di sè stesso.

Muore al Signore.

Trè

E ritrouato il suo corpo incorrotto.

Trè anni dopo la sua morte fù trouato il suo corpo intiero, & incorrotto, nè se gli poteuano spiccare i capelli della barba, come che fusse stato viuo.

Del Beato F. *Lorenzo de Rapariegos Laico della* Prouincia *della* Concettione. *Cap.* XLII.

Memoriale B. F. Lorēzo de' Rapariegos Laico.

107 NEl Conuento d'Areualo Prouincia della Concettione è sepolto Fra Lorenzo da Rapariegos Laico, e semplice Hortolano; il quale essendo al secolo, & vscendo d'vna sua Villa per andare à pigliar moglie à Monticchio, da Dio ispirato, tornò indietro, & andò à pigliar l'habito del Padre S. Francesco nel Conuento d'Areualo. Nella Religione fù huomo di grandissima humiltà, e patienza, nè mai fù huomo, che'l vedesse turbato. La sua oratione fù sempre cōtinua, e feruente, e quando fù per la vecchiezza arriuato à termine, che non si poteua affaticare, mai si partiua dall'Altar Maggiore à orare, se non tanto, quanto importaua le necessità. Si leuaua ogni notte à Mattutino, & andaua colle crocciole per la molta età.

Assiduo nel l'orare.

Lagrimaua sentendo à legger cose diuote.

108 Haueua la gratia delle lagrime, e per questo i Prelati nol lasciauano andar à mangiare con gli altri in Refettorio, perche vdendo leggere, come s'vsa, si bagnaua di lagrime. Fù veduto nel feruore dell'oratione essere leuato il suo corpo in alto. Il Rè Cattolico vi entrò vna volta per vederlo senza fargli motto, e benche non l'hauesse mai veduto, lo conobbe, e gli diede alcuni consigli molto gioueuoli per salute dell'anima sua, dicendogli molte cose, che gli haueuano da succedere, e gli predisse la morte di Don Giouanni suo Figliuolo, & herede.

Predisse la morte d'vn figliuolo del Rè Cattolico.

Consolato da gli Angeli.

Stando vna notte molto afflitto in oratione, perche non haueua detto l'officio per vn Frate defonto, con quella attentione, e quiete d'animo, che desideraua, vdì gli Angeli, che'l faceuano molto solennemente.

Riuelatione

A questo fù riuelata la morte del Beato F. Giouanni Hortolano di Salamanca, & il medesimo dì della sua morte lo disse in casa a' Frati. Fece N. S. in vita di questo Seruo suo molti miracoli.

Risana vn Frate co'l toccarlo.

Cadendo vn Frate giù d'vna Noce in terra, si ruppe talmente la testa, ch'era per morire; andò subito à lui questo Beato Frate, e stringendogli colle mani la testa rotta insieme, restò subito sano.

Visione nella quale scuoprì vn ingāno del Demonio.

109 Apparendo vn gran fuoco, che pareua ch'ardesse la casa della Famiglia delle Beate Montalue, egli conobbe, ch'erano Demonij, che in quella casa tentauano vna Santa Religiosa, e non fuoco materiale, come credeuano, perciò non volle, che vi andassero i Frati ad ammorzarlo, come essi voleuano.

Morì l'anno 1517.

Finalmente l'anno 1517. questo Seruo di Dio passò di questa vita finita, all'eterna Celeste, & è sepolto sotto l'Altare Maggiore, essendo coperta la sua sepoltura con vna pietra di marmo, doue è scritto il suo nome, e l'anno, che morì; nell'hora di volerlo sepellire, vi concorse molto popolo, e gli tagliarono tutto l'habito per Reliquia, 'gli furono

Miracolo.

taglia-

tagliate l'onghie de i piedi, e toccata la carne, n'vscì sangue.

Hauendo fatto questo santo Padre miracoli in sua vita, marauigliandosi i Frati, che non ne facesse dopo morte, vollero aprire la sepoltura per vedere, come staua il suo corpo, e cominciando ad aprirla, furono impediti; ma ne sentirono vscire soauissimo odore.

De i B.F. Pietro da Fermo, e F. Timoteo da Monticchio, e d'altri Religiosi Beati del medesimo tempo. Cap. XLIII.

110 IL B. F. Pietro da Fermo, è sepolto nel Conuento della Nũtiata di Fermo. Questo Padre fù di nobilissima famiglia, e dalla sua pueritia hebbe sempre desiderio di seruire N. S. nella Religione. Fuggendo dunque il Mondo, e pigliando l'habito contra la voglia de' parẽti suoi nel detto Conuento dell'Osseruanza, il Padre, ch'era molto potente, l'andò subito à pigliare, i Frati, senza fare altro, glielo diedero, e conducendolo verso la casa sua insieme con vn altro Frate suo cõpagno, andaua il Padre suo, seco ragionando della sua ricchezza, persuadendo il figliuolo à deporre l'habito, e pigliar moglie: e che se gli voleua dare questo contento, haurebbe hauuto da lui, quanto desideraua. Ma il figliuolo, che di già teneua per isterco le mondane ricchezze, e che procuraua sul viuo d'acquistare le diuine, dinanzi à molti Signori, e nobili suoi parenti, rispose al Padre: Che più stimaua vn zoccolo dell'Ordine, che tutte le ricchezze del Mondo, hauendo col zoccolo la pouertà di Giesù Christo da lui tenuta per ricchezza inestimabile.

Mariano. Memoriale

B. F. Pietro da Fermo. Tentato dal Padre à lasciar la Religione.

Nota. Risposta da vero innamorato di Dio.

Vedendo il Padre così fermo proposito nel figliuolo, hebbe timore di Dio, e datagli la sua benedittione, lo lasciò tornare al Monastero col compagno. Fù Religioso di grande humiltà, e Predicatore di molto zelo della salute dell'anime, pieno delle vere ricchezze dell'amore, e seruigio di Dio, in cambio delle terrene, che lasciate haueua, riceuè le celesti.

111 Il Beato F. Timoteo di Monticchio dell'Aquila Sacerdote fù Religioso di santa vita, di molta astinenza, & oratione. Celebrandosi Messa nel Monastero di Campoli per la perseueranza d'vn Nouitio, N. S. Giesù Christo gli parlò nel Santissimo Sacramento, dicendogli, che'l Nouitio, per cui oraua, perseueraria, e così fù per la diuina gratia. Celebrando vn altra volta per la vita d' vna persona nobile, che staua per morire, gli rispose il Signore, che gli darebbe vita, se lasciaua però le pompe, e vanità del Mondo. Perseuerando questo Seruo di Dio in virtù, finì il corso di questo essilio in Sant'Angelo d'Ocra Prouincia di S. Bernardino, & è quiui sepolto.

F. Timoteo da Monticchio. N. S. gli parla nel Santissimo Sacramento. N. S. vn altra volta gli parla.

Nel Conuento di San Giuliano vicino all'Aquila, passò di questa vita Fra Martino dall'Aquila, Frate semplice, e di molt'aspra vita. Ottenne da Nostro Sig. la sanità per F. Vincenzo dell'Aquila, ch'era aggrauato dalla gotta, si sanò ancora Fra Sebastiano della febre continua, cingendosi la sua corda, i quali miracoli seguirono dopo la sua mor-

F. Martino dall'Aquila. Fece miracoli, & il suo corpo rendena odor soauissimo.

morte. Stette cinque giorni il suo corpo, che non fù sepolto, e rendeua soauissimo odore.

F. Liberato di Ciuitella Laico di grã santità.

112 In Abruzzo nel Conuento di Ciuitella, passò di questa vita Fra Liberato, Frate semplice, di grande oratione, e contemplatione, e fù visto alcune volte rapito dall'Estasi nell'aria, e gli fù riuelata la sua morte alcuni anni prima, che morisse: fece l'vfficio di Cuciniero, fin che fù vecchio, e con molta carità, & humiltà: essendo molto austero à sè medesimo. Allà fine morì con fama di santità, e miracoli.

F. Benedetto da S. Orcaz.

Nel Conuento di S. Maria di Giesù in Alcalà, Prouincia di Castiglia, è sepolto F. Benedetto da S. Orcaz huomo semplice; ma compito d'humiltà, carità, e diuotione: In vita, & in morte fù venerato dal popolo come santo. Morì l'anno 1516.

F. Pietro da Penna.

Diceua la corona ogni giorno.

Gli apparue la B. Verg. e gli parlò.

113 Nel Conuento della Città di Penna giace Fra Pietro della medesima Città, Frate semplice, e di gran santità, era diuotissimo della Madre di Dio, e le offeriua cotidianamente la Corona con molta attentione, e diuotione, gli occorse vna volta nel Monastero d'Osonia, che sentendosi molto lasso per la fatica, che faceua nella fabrica di quella casa, e così dicendo in quel giorno la Corona, acciò non passasse giorno, che non l'hauesse detta, cadette vinto dal sonno molte volte in terra, gli apparue la Madonna, e gli comandò, che sedesse, dicendogli: Riposati, figliuolo, c'hai detto assai, sopportando le fatiche dell'vbbidienza, e della carità.

Andò in Estasi.

Questo Seruo di Dio stando in oratione, fù leuato nell'aria per vn gran pezzo, doue gli furono riuelate molte gratie, c'haueua communicate lo Spirito Santo, à F. Tomaso da Firenze suo Maestro.

Di molti Beati, e d'altri Religiosi di santa vita, e per dottrina illustri. Cap. XLIV.

Mariano. Memoriale B. F. Stefano da Città di Castello.

114 NEl Monastero dell'Osseruanza di Campagnano, Prouincia di Roma, è sepolto vn Santo Frate Laico vicino all'Altare maggiore, con questo titolo: Il Beato Fra Stefano da Città di Castello dell'Ordine de' Minori Osseruanti fù Religioso di santa vita, e morì l'anno 1510. sopra la sua sepoltura è dipinta la sua imagine, & è visitato continuamente da'secolari con molta diuotione. Le donne vi portano i figliuoli infermi, e molti sono risanati per li meriti suoi. Fece molti miracoli in sua vita col nome di Giesù, & il segno della Santa Croce, per li quali, e per la sua santa vita gli portauano singolar diuotione.

Fece molti miracoli nel nome di Giesù.

Fra Serafino da Tieti. Fruttuoso nelle sue prediche.

Fuori della Città di S. Angelo nel Conuento di S. Bernardino passò di questa vita al Sig. Fra Serafino da Tieti, il quale colle sue ferventi predicationi conuertì molti peccatori à lasciare il Mondo, e farsi Religiosi. Non era letterato; ma col suo grande spirito faceua marauigliare i letterati, essendo gratissimo à tutti i popoli d'Italia pel gran frutto, ch'ei faceua nell'anime.

Fra Musaccio.

115 Riposa il corpo del B. F. Musaccio in S. Giuliano vicino all'Aquila, il quale visse nella Religione circa sessantaott'anni, e sempre

col

col rigore della pouertà, austerità, & humiltà: perdè la vista, essendo vecchio, e morì cieco, in questo trauaglio, & in molti altri accompagnati dall'età, se gli portaua con tanta patienza, che faceua marauigliare così i secolari, come i Frati. Quando piacque à Nostro Signore di leuarlo di questa Valle di miserie, fù così grande il concorso, e diuotione del popolo, che stette alcuni giorni in Chiesa, non lo potendo sepellire i Frati, doue si conseruò intiero, & incorrotto, e senza mal odore, & era la sua faccia come viua, e per li meriti suoi furono risanati molt'infermi, che con fede, e diuotione se gli raccomandauano.

Adornato di molte, e sante virtù.

Fece N. Sig. per li meriti di questo Beato molti miracoli.

116 In Monte Reale Prouincia di S. Bernardino nella Chiesa del Monastero della Madōna del piano è sepolto vn fratello del Terz'Ordine chiamato il B. Domenico de Terris. Il quale pigliò l'habito del Terz'Ordine in S. Bernardino dell'Aquila, e fù molto chiaro in vita, & in morte con miracoli, e questo non fù il minore, che essendo venticinque anni, ch'era maritato, senza separarsi dalla moglie, osseruarono di concorde volere pura castità fino alla morte, come amati fratelli, risplendette in lui la carità, facendo liberalissime limosine a'bisognosi, seruendogli ancora nelle loro infermità.

B. Domenico de Terris del Terz'Ordine.

Fù risplendente per moltà carità, e per molt'altre virtù.

117 Nel Conuento della Concettione Prouincia di Portogallo, morì il Venerabile Religioso F. Giouanni della Puebla, huomo di grā zelo della pouertà, & osseruanza regolare. Fù molte volte Vicario Prouinciale di quella Prouincia, e si trouò noue volte à Capitolo Generale, doue andò sempre à piedi, e scalzo. Fù Confessore del Rè di Portogallo Don Giouanni Secondo. Ma non si fermaua mai in Corte se non quel giorno, che confessaua il Rè, e l'istesso giorno si partiua. Visitando il Monastero di S. Chiara vicino à Lisbona, che allhora era riformato; mai volle mangiare in casa delle Monache, nè cosa, che gli fusse mandata da loro: ma se n'andaua à mangiare à piè d'vn albero quello, che gli era portato dal compagno, dal Conuento de' Frati. Quando nō era Prelato, si ritiraua all'Isola, ouero à qualch'altro Oratorio separato da i Frati, quiui faceua vita molta austera, occupandosi nell'oratione, & in fare memorie de'Frati del suo tempo.

F. Giouanni della Puebla

Andaua scalzo.

Fù Confessore del Rè di Portogallo.

Nota.

Di questo Seruo di Dio si narra ampiamente la Vita nella IV. Parte di queste Croniche.

118 In questo tempo fiorì in lettere humane, e diuine F. Francesco Giorgio Venetiano, & era molto dotto nella Filosofia Academica, e Platonica, & assai curioso delle lettere Hebraiche, fece vn libro di luoghi difficili nella Scrittura sacra, del nuouo, e vecchio Testamento, e l'intitolò Problema delle Scritture sacre. Cōpose ancora vn altro libro chiamato dell'Armonia del Mondo.

F. Francesco Giorgio Venetiano.

Scrisse parimente questo Venerando Padre l'essemplarissima Vita, e miracoli della Beata Serua di Dio Suor Chiara de'Bugni da Venetia in lingua Latina; la quale per gratia di Dio è capitata nelle nostre mani, e si troua descritta nella Quarta Parte di queste Croniche.

F. Gabriele Bruno Venetiano Ministro de' Monasteri di Terra santa compose vna Tauola alfabetica di tutti i libri del nuouo, e vec-

F. Gabriele Bruno.

chio Testamento. Fatica di grande ammaestramento, & opera di bell'ingegno, nella quale si vede subito, in che Libro, e Capitolo si trouano tutte l'historie, e sentenze della Scrittura sacra.

Vita di F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo Frate Minore Osseruante. Cap. XLV.

Memoriale di Toledo.

F. Francesco Ximenez Card.

119 NElla Villa d'Alcalà d'Henares, nella Cappella maggiore di S. Alfonso, stà riposto in vna ricca sepoltura il corpo di F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo d'immortale memoria, fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà. E perche la sua vita è stata scritta copiosamente dalla detta Vniuersità, per mandarla in luce, con breuità toccaremo alcune cose più principali per essere stato Frate Minore dell'Osseruanza.

Fù prima Prete.

Prima, che questo grand'huomo fusse Frate, era Cappellano maggior nella Chiesa Cathedrale di Siguenza, e Vicario Generale del Vescouato: Ma lasciato tutti gli honori, e temporali interessi per seguire Giesù Christo, e l'orme della sua santa pouertà, & humiltà, che lasciò in terra a'suoi Caualieri spirituali, con gran feruore, e dispiezzo del Mondo, si fece Frate di S. Francesco nell'Osseruanza, nella Prouincia di Castiglia, dentro le Case della Custodia di Toledo, nelle quali fioriua in quel tempo la regolare Osseruanza, & asprezza di vita.

Si fà Frate.

120 Riceuette l'habito nel Monastero di Salzeda luogo assai solitario, doue fù dapoi fatto Guardiano, & anco dal Monastero di Castagnale ambedue luoghi doue si ritirauano i Religiosi di più spirito, e più feruenti nell'orationi. E si come piacque à Nostro Signore di staccare dal Mondo questo huomo venerando, in età c'haueua intelletto, e dotato di virtù, e prudenza, così da lui conosciuto quello dono in fauore, s'affaticò d'essere grato al Signore di tal mercede, osseruando con ogni perfettione, e continua penitenza i consigli euangelici, viuendo con vita molto austera.

Essercitij spirituali del Card.

Molte volte, volendo perfettamente ammaestrare l'anima sua nelle diuine contemplationi, si ritiraua à i Monti, si come vsauano gli huomini perfetti di quei tempi, & iui in vna tana si raccoglieua, cibandosi di solo pane, & acqua, godendosi della conuersatione degli Angeli. In progresso di tempo spargendosi la fama della sua santità, fù eletto Prouinciale di Castiglia, che allhora conteneua quasi tutto il Regno di Castiglia. Nel qual tempo la Regina Donna Elisabetta la Cattolica, si come era piena di zelo dell'honore di Dio, così amaua, e cercaua d'hauere huomini approuati nella virtù, e prudenza, acciò col mezzo di tali istromenti venisse meglio seruito il Signore, e la sua anima purgata: onde per la morte di F. Giouanni di Tolosa Frate Minore Osseruante suo Confessore col consiglio dell'Arciuescouo di Toledo, e del Cardinale Don Pietro Gonzalez di Mendozza, lo piglio per Confessore. Nè tardò molto, che coll'autorità del Sommo Pontefice lo fece Riformatore Generale di tutto l'Ordine di Castiglia, accioche lo riformasse

Eletto Prouinciale di Castiglia.

Confessore della Regina di Spagna.

Riformator Generale.

Poco

Poco dipoi venuto à morte il Cardinale Mendozza, la Regina elesse, & appresentò per Arciuescouo di Toledo questo buon Padre, essendo ancora Vicario Prouinciale l'anno 1495. Alla quale elettione egli non assentì, scusandosi d'insufficienza, & inhabile da portare tal peso: vedendo, che non gli valeuano le scuse, fuggì segretamente; ma cercato, e trouato fù condotto alla Corte: doue fù dall'vbbidienza astretto, e da censure Papali violentato, accettò la dignità. Fù ancora Generale Inquisitore de' Regni di Castiglia, e dipoi fù fatto Cardinale del titolo di S. Sabina, la qual dignità gli portò il Rè Don Hernando, quando ritornò da Napoli à gouernare Castiglia, che fu l'anno 1506.

1495. Eletto Arciuescouo di Toledo, rifiuta la dignità, e se ne fugge.

E forzato à pigliar tal dignità, & anco è creato Cardinale.

121 Non hebbero forza queste dignità col Seruo di Dio di rimouerlo punto dell'austerità, & astinenza della vita sua, perche così osseruaua i digiuni della Regola di S. Francesco, come faceua nella Religione. Mai vsò di portare camiscia di lino, ò tela, benche fusse grauemente ammalato, e glie ne fusse da' Medici fatto istanza; ogni giorno diceua Messa, & à mezza notte il Mattutino con quattro Frati Osseruanti di singolar virtù. Portò sempre l'habito, e le suole aperte, come Frate. Era per natura di pochissime parole, nè comportò mai, che alla presenza sua si dicessero motti, che mouessero à riso, ò di cose di burla, tenendole di gran pregiudicio alla santità, & alla grauità de' veri serui di Dio. Fù così continuo nello studio delle sacre lettere, che nell'occupationi di tutti i Regni di Castiglia, ch'essercitò alcun tempo, mai perdè l'hore del suo studio: Teneua sempre inanzi à se i libri aperti, e come haueua espedito così di giorno, come di notte i negotij, essendo di breuissimo sonno, subito si metteua con gli occhi aperti sopra i libri, pigliando per refrigerio, e passatempo la lettione, perciò teneua sempre appresso il letto il lume acceso.

1506. Austero nella vita sua.

Religiosissimo.

Fuggè le parole otiose.

Assiduo nello studiare.

Dell'illustri virtù, & opere, che questo essemplarissimo Prelato fece colla sua dignità. Cap. XLVI.

122 SVbito che questo Seruo di Dio fù consecrato Arciuescouo, ordinò per generale comandamento, che gli fussero portati tutti i Titoli, & ordinationi de' Breui Ecclesiastici del suo Arciuescouato; i quali furono da lui diligentemente essaminati per vedere, che non fussero contra ragione vsurpati i beni della Chiesa, e che i suoi sudditi non viuessero in cattiuo stato, tanto era la cura, c'haueua delle pecore à lui raccomandate, che sul viuo procuraua la salute loro.

Memoriale di Toledo, e d'Alcalà.

Mai diede vfficio, nè beneficio per richiesta, o ad istanza d'amici; ma solo per vero merito, e sufficienza della persona, nè giouauano i Breui à quelli, che non erano sufficienti.

Beneficaua i virtuosi.

Edificò da' fondamenti l'anno 1508. la nobilissima Vniuersità d'Alcalà colla Chiesa di S. Alfonso. E la dotò di bonissima entrata, e vietò, che non se gli leggesse Leggi Ciuili, acciochè meglio s'attendesse, e più vigorosamente fiorisse la santa Teologia.

1508. Fù fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà.

Fece vn Collegio dentro delle scuole dell'Vniuersità per gli Frati

Minori Osseruanti di Castiglia, e d'Aragona, e fece molti altri Collegj in quel contorno, ne' quali molti Preti poueri si sostentano dell'entrate del Collegio principale, del quale s'elegge ogn'anno vn Rettore, che gouerna l'Vniuersità.

Edificò quattro Monasteri del suo:

123 Edificò vn Cõuẽto dell'Osseruãza nella detta Prouincia, nella sua patria Tordelaguna. Edificò due Monasterj di Monache del Terz'Ord. chiamate di Penitenza, vno in Toledo, e l'altro in Alcalà, e gli dotò di buone entrate, con istretta Clausura, e vestir vile, col andare scalze, e nõ mãgiare mai carne, saluo nel tẽpo dell'infermità. E volle, che in ciascuno di questi due Monasterj vi fussero riceuute molte donzelle nobili, ma pouere, e quiui sostentate, e virtuosamente ammaestrate, e gionte alla perfetta età, contentandosi d'esser Monache in quel Conuento, e piacendo alle Monache di riceuerle per Sorelle, vi restassero; Ma volẽdosi maritare, ò entrare in altro Monastero, fusse il luogo, doue s'erano alleuate, tenuto darle certa quantità di danari per quella bisogna. Edificò vn altro Monastero del Terz'Ordine in Igliescas; ma non di tanto rigore, come i suddetti.

Ristaurò vna Chiesa, e la dotò di trè mila ducati d'entrata.

124 La Chiesa Collegiale de' Santi Giusto, e Pastore d'Alcalà fece così nobile, e sontuosa, come stà di presente, la quale era già caduta à terra, e la dotò di trè mila ducati d'entrata, aumentandole molte prebende. E vi fece vno Statuto perpetuo, che nessuno potesse esser Canonico in quella Chiesa, se non è Dottore in Teologia, nè potesse essere Rationiero, se non era Filosofo, e che tutti quelli, ch'erano graduati, che resideuano nell'Vniuersità per la sua antichità fussero prouisti dal Rettore maggiore in Canonico. Fece nella Chiesa maggiore di Toledo la Cappella dell'Officio chiamato Mozzarabe del tempo di S. Alfonso, doue stauano noue Cappellani à dire quell'vfficio antico, che si diceua in Toledo nel tempo de' Goti, e de' Mori. Fece molt'altre opere, che saria lungo il raccontarle tutte.

Riformò i Frati, e Monache di Castiglia.

Riformò ancora con sua gran fatica, e trauaglio, quasi tutti i Monasteri de i Frati, e delle Monache Claustrali nel Regno di Castiglia.

Cagionò la conuersione de' Mori alla fede di Christo.

Si fece ancora per la molta diligenza sua la Conuersion generale de' Mori di Granata alla Fede di Christo, i quali fino à quell'hora erano stati infedeli.

Con grandissima fatica, e spesa fece comporre, & ordinare la Bibbia, parte d'Hebraica, Caldea, Greca, e Latina: parte d'Hebraico, Greco, e Latino: parte di Greco, e Latino, com'è il Testamento nuouo. Ridotta, e ritornata alla prima verità del Testo, con molte versie certe interpretationi, corrispondenze, Dittionarj, & altri Trattati molto profitteuoli, per l'intelligenza della Scrittura diuina; opera senza dubbio vtilissima, e d'ogni laude degna. Ne si fermò l'animo suo nobilissimo in quest'opere sole; ma fece à suo costo vna flotta, sù la quale passò in persona con molto essercito in Africa, e conquistò la forte Città d'Orã, principal fortezza de' Mori, doue faceuano Fiere, e cõtinui traffichi quei del Regno di Numidia; e scacciatone i Mori, e purgata la Città di tutte l'immonditie di Maometto, & habitata da' Christiani, se ne tornò

con

con molta gloria al suo Arciuescouato, lasciando il tutto con bonissimo ordine; comandando, che si facesse vn Monastero in Oran de' Frati Minori Osseruanti.

125 Per la morte del Rè Don Hernando, stando in Alemagna Carlo Quinto Imperatore suo Nepote, & herede de' Regni di Castiglia, e d'Aragona, sapendo della prudenza, & autorità di questo buon Prelato, gli mandò prouisione, e potere per gouernare la Spagna l'anno di Nostro Sig. 1515. Nel qual gouerno si portò con tanta prudenza, che non meno era temuto da' grandi, che da i bassi, ne meno faceua giustitia à gli vni, che à gli altri, e da tutti era commendato il suo gouerno. Inteso, che l'Imperatore se ne giua in Ispagna, l'andò ad incontrare, e gli rinuntiò il gouerno, nel qual viaggio pieno d'opere sante, passò al Signore à riceuere il premio delle sue fatiche. Morì in Roan del Vescouato d'Osma, à gli otto di Nouembre 1517. e fù portato ad Alcalà d' Henares a' quindici del detto mese, e fu riposto nella sua sepoltura il giorno di S. Eugenio primo Arciuescouo di Toledo. Fu fatto Arciuescouo d'anni cinquant'otto della sua età, e ne visse ventidue anni, e mesi otto, e morì d'anni ottant'vno.

1515.

1517. morì il Cardinale di S. Sabina Arciuescouo di Toledo Frate Osseruante.

Lasciò sessanta mila stara di grano l'anno per sempre, da souuenire a' bisogni d'alcuni popoli, cioè ventimila à Toledo, dieci mila ad Alcalà, sei mila à Tordelaguna, e l'altre ad altri popoli. Fece vna primogenitura in vn suo Nipote dell'acquisto fatto da lui colle prouisioni, che gli dauano i Rè Cattolici, e salari de' suoi vfficj: prima ch'ei morisse, dichiarò, che lui non haueua pigliato vn danaro dell'entrate della Chiesa per li suoi parenti.

Come fù dato il sigillo, e l'vfficio del Ministro Generale à gli Osseruanti. Cap. XLVII.

126 L'Anno di N.S. 1517. nella festa della Pentecoste fù celebrato il centesimo terzo Capitolo Generale, e fù il settimo Generalissimo, nel Conuento d'Araceli in Roma da' Frati dell'Osseruanza, d'ordine di Papa Leon Decimo. Perche essendo sua Santità ricercate da tutti i Principi Christiani, che procurasse di por fine alle persecutioni, e contese, che continuamente essercitauano i Padri Conuentuali contra gli Osseruanti, per sottoporgli all'vbbidienza loro, determinò sua Santità di prouedergli. Onde vnitosi il Capitolo, la prima cosa si practicò, se i Conuentuali voleuano lasciare i loro Priuilegj tēporali, co i quali viueuano fuori della pouertà della Regola, e viuere nell'osseruanza di detta Regola del P. S. Francesco; ma non volendo eglino desistere da quelli, e viuere, come per lo passato fatto haueuano; determinò, volendo il Papa, che i Frati Riformati, & osseruatori della sua Regola hauessero ancora i Prelati conformi alla Regola, cioè il Ministro Generale, e Ministro Prouinciale, e fussero superiori a' Cōuentuali, come si vede piu distintamente nelle Bolle dell'vnioni, e concordia, le quali si porranno nel fine di questo Volume. In questo Genera-

Mariano. Memoriale 1517.

Cap. centesimo, & il settimo Generalissimo.

Da Leon X. è fatto Min. Gen. da gli Osseruanti. & à lor dato il sigillo della Religione.

neralissimo Capitolo i Prouinciali dell'Osseruanza non si chiameranno più Vicarj; ma Ministri Prouinciali, come sono chiamati dalla Regola. E fù eletto da tutti i Vocali dell'Osseruanza,ch'iui erano presenti, per quadragesimo quarto Ministro Generale di tutto l'Ordine F. Christoforo da Forlì,ch'era stato Vicario Generale de gl'Italiani, & in questo modo l'vfficio,& il sigillo del Pastore di tutta la Religione, e successori del P. S. Francesco fù dato à i Frati Riformati dell'Osseruanza,e finirono le Costitutioni Eugeniane,colle quali fino allhora gli Osseruanti s'erano gouernati.

Quadragesimo quarto Min. Gen.

Li Generali de gli Osseruanti hanno i titoli di Ministro, e gli Conuentuali di Maestri Generali.

127 I Padri Conuentuali s'elessero più tosto nome di Maestro,che di Vicario, chiamando il suo Capo Maestro Generale,e così i Prouinciali, confermati però dal Ministro Generale de gli Osseruanti.

Eletto Ministro Generale F. Christoforo da Forlì, fù subito fatto Cardinale,la quale dignità accettò non senza grande scandalo dell'Ordine, e di tutto lo stato, per l'humiltà, che si teneua in lui, e per essere Frate Osseruante.

L'anno seguente d'ordine del detto Cardinale si fece vna Congregatione Generale, doue fù eletto per Ministro Generale F. Francesco Lichero da Brescia, il quale morì l'anno 1520. in Ongaria nella Città di Buda. Fù huomo dottissimo,e scrisse sopra le Sentenze,secondo la via di Scoto; ma nel suo gouerno fù poco accetto all'Ordine.

1520.

L'anno seguente fù eletto dal medesimo Papa Ministro Generale F. Paolo da Soncino, ch'era Vicario dell'Ordine.

128 L'anno del Signore 1523. si celebrò il centesimo quarto Capitolo Generale nella festa della Pentecoste, nella Prouincia,e Conuēto di Burgos, e fù eletto Ministro Generale F. Francesco de gli Angeli Spagnuolo.

Capitolo cētesimo quarto in Burgos, doue fù eletto Ministro Genera. Fr. Francesco de gli Angeli Spagnuolo. 1523.

Hora essendo l'intention nostra di finire in questo tempo, e stato dell'Osseruanza, e della sua Riforma l'ordine dell'historia, habbiamo voluto descriuere i nomi delle Prouincie,e numero de'Conuenti,ch'in questi tempi haueua l'Osseruanza. Accioche quelli,c'hanno à venire, possano di quelli liberamente hauer contezza. Nel seguente libro poi raccontaremo alcune vite de'serui di Dio, & alcune cose più notabili di questi più moderni tempi, à consolatione de'Religiosi, & edificatione de gli altri stati, e di questi calamitosi tempi.

Numero delle Prouincie, e Monasterij de'Frati Osseruanti Italiani.
Cap. XLVIII.

129 NEl sopra narrato Capitolo Generale, doue Papa Leone Decimo diede l'vfficio del Ministro Generale, & il sigillo della Religione a'Frati dell'Osseruanza,si ritrouò il seguente numero di Prouincie,e luoghi de gli Osseruanti,tanto era cresciuto coll'aiuto diuino il zelo de'Riformati della loro vita, e Regola.

Mariano.

Primamente haueua il Vicario Generale de gli Osseruanti Italiani ven-

venticinque Prouincie sotto la sua vbbidienza, & Osseruanza, nelle quali erano settecento trà Conuenti, e luoghi de' Frati, il suo sigillo era N.S. Giesù Christo colla Croce nella spalla, & il P.S. Francesco auanti il Sig. colle mani giunte.

La prima Prouincia, ch'era quella di S. Francesco, haueua quaranta Conuenti, il suo sigillo era vn San Francesco con vna picciola Croce nella diritta mano.

La seconda era la Prouincia di Roma, con trent'vn luogo sotto, il sigillo era il Papa, che daua sopra vn Monte la Croce à S. Francesco.

La terza e la Prouincia della Marca, con trentacinque Conuenti, il suo sigillo era la Madonna di Loreto, con S. Francesco prostrato colle ginocchia in terra, e le mani giunte in alto.

La quarta Prouincia è di Toscana, con quarantacinque luoghi, il sigillo vn S. Francesco, che riceue le Stimmate.

La quinta è di Bologna, con ventiquattro Conuēti, il sigillo l'imagine della Pietà, con vn Frate inginocchioni.

La sesta Prouincia è quella di S. Antonio con trentacinque Conuenti, il sigillo è la Madonna col figliuolo nella braccia, e sotto S. Francesco, che riceue le Stimmate.

La settima è quella di Genoua, c'hà cinquantasette luoghi, il suo sigillo è S. Francesco dinanzi vna Chiesa, in atto di volere riceuere le Stimmate, circondato colla corda dell'Ordine.

L'ottaua e quella di Milano, c'hà vent'otto Conuenti, il suo sigillo è vna Madonna, ch'ascende in Cielo, circondata da' Serafini.

La nona e quella di Napoli, c'hà luoghi quarantacinque, il sigillo vn San Francesco con vna Croce nella mano sinistra, circondato di Stelle.

La decima è quella di Calabria, c'hà trent'vn Monastero, il suo sigillo è vna Colonna, co i flagelli, e sopra il titolo della Croce.

L'vndecima è la Sicilia, c'hà trentasette luoghi, il suo sigillo è il nome di Giesù, e quasi tutti i Conuenti si chiamano S. Maria di Giesù, si come furono edificati dal B.F. Matteo da Girgente.

La duodecima è di Puglia, c'hà trenta sei luoghi, il suo sigillo è vna Pietà in vna casa cō due figure, vna delle quali stà colle ginocchie in terra.

La decima terza è di S. Bernardino, c'hà ventidue Conuenti, il sigillo vn S. Bernardino col nome di Giesu nella man dritta, e nella sinistra vn libro.

La decima quarta è di S. Angelo, c'hà ventidue Conuenti, quasi tutti entro i Boschi molto solitarij, il suo sigillo è S. Michele Arcangelo col Drago sotto i piedi.

La quintadecima è di Dalmatia, c'hà ventidue luoghi, alcuni de' quali in terra sono sottoposti al Turco, il suo sigillo è vn S. Girolamo nell'Eremo, che si percuote il petto, & hà vn Crocifisso auanti.

La sesta decima è di Candia, e di Terra Santa, c'hà otto luoghi, il sigillo era S. Gio. Battista con vna Croce lunga nella sinistra mano.

La

La decima settima è d'Austria,&hà luoghi vent'vno il sigillo è S. Bernardino colla Croce nella man dritta, con sopra il nome di Giesù circondato di raggi.

La decima ottaua è di Boemia, & hà ventisette Conuenti, & erano in questa Prouincia quasi mille Frati,il suo sigillo è il B.F.Giouanni da Capistrano,con vna bandiera nella man diritta.

La decima nona è di Polonia, & hà luoghi ventitrè, il sigillo è la Madonna con vna corona in testa,e Giesù nelle braccia.

La vigesima è di Bosna, & hà sette Custodie, i Conuenti erano quarant'vno, percioche molti ne sono stati distrutti da i Turchi, il suo sigillo era vna Croce colla corona di spine.

La vigesima prima è di Corsica, & hà ventitrè luoghi,tutti chiamati di San Francesco, il sigillo era vn gran T. col titolo di Giesù Christo.

La vigesima seconda è di Brescia, c'hà ventidue Conuenti, il sigillo è vn Vescouo in Pontificale,che dà la benedittione.

La vigesima terza è di Ragusa, c'hà noue luoghi, il sigillo è Christo colla colomba sopra,e S. Francesco a' suoi piedi.

La vigesima quarta è di Basilicata, c'hà quattordici luoghi, il sigillo è vna Madonna col figliolino Giesù, & vn Angelo à basso.

La vigesima quinta è d'Ongaria, c'hà settanta Conuenti,e prima, che i Turchi entrassero in quei paesi,v'era mille,e cinquecento Frati, il sigillo è la Croce co i chiodi, e flagelli.

Delle Prouincie, e Conuenti degli Oltramontani, nell'vltimo Generalissimo Capitolo. Cap. XLIX.

130 IL Vicario Generale Oltramontano de gli Osseruanti haueua sotto la sua vbbidienza,e gouerno venti Prouincie,il sigillo era S. Francesco circondato di stelle, & vn libro a'piedi.

La prima Prouincia è quella di Francia, c'haueua trenta noue Monasterj, doue stauano mille quattrocentro Frati, il suo sigillo era vna Pietà attorniata d'Angeli, e sotto San Francesco, che riceueua le Stimmate.

La seconda è di Castiglia, & hà quaranta Case, compartite in quattro Custodie, e sono quella di Toledo,di Burgos,di Murcia, e quella de gli Angeli,il suo sigillo era S. Francesco, che riceue le Stimmate,e da basso l'arme di Castiglia,e di Leon:

La terza è di Sassonia, & hà ventiquattro Case, il suo sigillo è vn Crocifisso col Sole,e la Luna,e S. Francesco a'piedi.

La quarta è di Turonia, c'hà trenta Case, il suo sigillo è vn Crocifisso colla Madre, & vn S. Giouanni, e S. Francesco colle ginocchia in terra.

La quinta è d'Aragona, & hà trentaquattro Case diuise in quattro Custodie.

La sesta è d'Argentina,c'hà ventisette Case,e passauano mille Frati in detti luoghi, il suo sigillo è Christo assettato, e da'Giudei schernito.

La

La settima è di Borgogna, di S. Bonauentura, & hà quarantanoue Case, il suo sigillo è la Croce col titolo, e la corona, e S. Bonauentura da man diritta.

L'ottaua è S. Giacomo di Galitia, & hà trentatrè Case, il sigillo è l'Apostolo S. Giacomo, S. Francesco, e lo Spirito Santo, che lor communica li suoi raggi.

La nona è Colonia, c'hà Case quarant'otto, nelle quali stauano mille sette cento Frati, il suo sigillo è vn Monte in mezzo vn cuore con lettere.

La decima è d'Aquitania, & hà ventiquattro Conuenti, il suo sigillo è la Madonna vestita di Sole, colla Luna a'piedi, & il figliuolo à man diritta.

L'vndecima è di Portogallo, & hà trenta Case, il suo sigillo era il nome di Giesù attorniato de' raggi sopra l'arma di Portogallo.

La duodecima è di S. Lodouico, & hà ventitrè Case, il suo sigillo è vn Christo colla Croce sù le spalle.

La terza decima è d'Hibernia, & hà dicisette Case, il suo sigillo è vn S. Francesco con vn libro a'piedi.

La quarta decima è di Scotia, & hà otto Case, & il suo sigillo è S. Bernardino col nome di Giesù à man diritta, & à basso trè Mitre.

La decimaquinta è della Concettione, & hà venti Case, il suo sigillo è la Madonna col suo figliuolo nelle braccia.

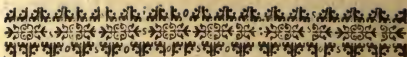
La sesta decima è di Datia, & hà ventidue Case, il suo sigillo è la figura del Saluatore colla Croce sù le spalle.

La decima settima è d'Inghilterra, & hà dodici luoghi, il suo sigillo è la Madonna col puttino Giesù nelle sue braccia, colla Luna sotto i piedi, e l'arma del Regno.

La decima ottaua è d'Andaluzia, & hà trenta Case, il suo sigillo è Christo alla Colonna, circondata colla corda dell'Ordine.

La decima nona è dell'Indie, e della nuoua Spagna, chiamata Santa Croce.

La vigesima è di Brettagna, & hà venti Case, il suo sigillo è vn Vescouo con alcun arme a' piedi.

IL FINE DEL LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO

DELLA TERZA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE I FRATI MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Che contiene alcune sante Vite, e cose notabili di quel tempo.

Vita del B. F. Garzia Blandes de' Padri antichi dell'Ordine de' Minori, ch'è sepolto nel Monastero di S. Chiara della Villa d'Agliariz in Galitia, cauata della sua Leggenda antica, & autentica per publico Notaro. Passò al Signore l'anno 1332. Cap. I.

Leggenda. Gio. 1. Matt. 5.

1 QVELL'altissimo Signore vera luce, ch'illumina tutte l'anime in questa vita, comanda, & obliga i serui suoi, che con chiarezza riceuuta della sua santa vita, e dottrina, risplendano infrà gli huomini, accioche per essi sia glorificato l'Autore, e Padre celeste di tutti. Ma perche non sia colla morte temporale ammazzata la luce, e santità de' serui suoi in questo essilio, & apparisca il frutto, che l'anime raccogliono da questa, il medesimo Signore la conserua con continui miracoli, & opere marauigliose, che fà ne' suoi sepolcri, con gran profitto de' diuoti Christiani; Come n'habbiamo essempio per la diuina gratia dalle sepolture di molti Santi, particolarmente di questo seruo di Dio F. Garzia de' Blandi, del cui tempo, per essere tanto antico, poca notitia n'habbiamo, e della sua vita non molto, che dire; Ma de' miracoli grandi, co i quali Nostro Si-

Signore sostenta, e manifesta la santità di questo seruo suo, ve n'è molta cognitione, come diremo.

B. Garcia Blandes vscì del Mondo puro, e Vergine.

2 Fù questo Beato Padre naturale di Galitia della Città di Lugo, e di famiglia nobile, e con tutto ch'ei fusse giouanetto, intendendo, quanto presto passa il corso delle vanità del Mondo, e quanto è vicina la morte, prima che s'imbriacasse de'diletti di quello, e fusse dalle sue insidie ingannato, il lasciò, e disprezzò, pigliando l'habito della pouertà, & humiltà dell'Ordine del P. S. Francesco. Vscì del Mondo puro, e Vergine, e tale si conseruò, come fù dal suo Confessore affermato; onde crediamo, ch'ei viua in Cielo frà i Beati Vergini. Egli fù Religioso di singolare oratione, e diuotione, particolarmente della Passione di Christo, la quale meditaua con molte lagrime di compassione, riceuẽdo nelle sue contẽplationi diuine consolationi. Era diuotissimo della Santissima Madre di Dio, e da lei visitato, e consolato. Ne i suoi Sermoni, e prattiche spirituali erano le sue parole così feruenti, e tanto accese nel diuino amore, che rapiuano i cuori de gli vdienti, disponendogli alla contemplatione delle cose eterne.

Predicando questo Seruo di Dio, & ammonendolo con grande spirito, e feruore vn nobile, che perdonasse ad vn suo nemico, di cui era il cuore talmente indurato, che non lo poteuano muouere preghiere di sorte alcuna, ciò riferito al Padre, come zeloso della salute dell'anime, smontato del Pulpito, l'andò à trouare, e lo pregò così efficacemente, che'l costrinse non solo à perdonargli; ma à far la pace, e come fù da lui partito il Santo, disse, che mentre gli parlaua, vedeua vscire dalla faccia sua due risplendenti raggi, che gli entrarono talmẽte nel cuore, che subito il placarono.

3 Molte volte andando à fare qualche opera dall'vbbidienza impostagli, ò per salute dell'anime, gli precedeuano auanti la faccia due raggi, che l'accompagnauano, ouunque andaua, riceuendo da essi virtù, e forza in tutti i suoi trauagli, & infiammauano l'anima di quel, con cui parlaua, nell'amore diuino.

Conosceua l'intimi pensieri altrui.

Caminando vn giorno, & hauendo posto i suoi libri sopra vn Asinello, e sentendosi molto stanco, e lasso, non potendo più caminare à piedi, gli venne voglia di montare sù l'Asino; il compagno, che si sentiua come il Santo stanco, cominciò à mormorare infrà di sè con dire: egli vuol caualcare; e lascia, ch'io me ne vada à piedi, se ben sono stracco, e lasso più di lui: subito che ciò hebbe pensato, smontò il buon Padre da cauallo, e disse: Fratello, monta, che vedo, che sei stanco. Marauigliatosi il compagno, ch'egli hauesse penetrato il suo pensiero, restò da sè stesso confuso, e di vergogna arrossito, il supplicò, che tornasse à cauallo.

4 Mancando vna volta nel Conuento il vino, F. Garzia ne dimandò ad vna Signora sua diuota, e scusandosi di fare la carità per tema del marito, egli l'assicurò, dicendole: non restate, Signora, di souuenire a' serui di Dio nelle loro necessità, che v'assicuro, non vi verrà per ciò molestia alcuna: Questo dalla Signora vdito, gli fece dare subito vna

Coll'oratione fatta alla B. Vergine fà, che vna botte vuota si ritroua piena di pretioso vino.

botte di bon vino: Occorse, che tastando vn giorno il marito i vini, e trouando quella botte vuota, s'alterò molto contra la moglie, la quale per allhora il placò, com'ella seppe. Dapoi andò à ritrouare il Santo, e gli diè conto, in che pericolo staua; il buon Padre le disse, che tornasse à casa, che resteria liberata dal trauaglio: & egli andò subito à far oratione auanti la Madre delle gratie per la quiete di quella sua diuota, e fù essaudito. Perche la Donna, & il Marito trouarono quella botte piena di pretioso vino, e fù visto, e conosciuto il miracolo, così da I tati, come da tutta la casa. Questo venerando Padre accompagnato da opere sante, finì gloriosamente il corso della presente vita, nel Conuento de' Frati Minori della Città d'Orense, lasciando per sempre essempj di santità a' presenti, e futuri.

Morì in Orense con fama di gran santità.

Miracolo, e visione notabile seguito dopo la morte di questo Seruo di Dio nella persona d'vna diuota Monaca. Cap. II.

Leggenda.

5 FV trasportato il corpo di questo Seruo di Dio, dal Monastero de gli Osseruanti d'Orense, in quello delle Monache di Sãta Chiara d'Agliariz, nel quale erano molte nobili Signore, e di vita così sãta, che meritarono vedere molti lumi sopra la sua sepoltura, e per li meriti suoi molti miracoli.

Sopra la sua sepoltura furono visti molti lumi.

In questo Monastero giaceua inferma vna Nipote dell'Abbadessa, grauata di varie infermità, come d'Etica, Frenesia, Paralisia, e mal di pietra, nè rimedio alcuno si trouaua, che giouamento le recasse, & à tale, e tanta debolezza per queste malatie era la persona sua venuta, che si sentiua mancare; Erano alla sua guardia deputate quattordici Monache, che per lei faceuan oratione al Signore, le quali vn giorno, che l'inferma era in angonia, & elle orauano, sentiuanla ragionare assai, facendo molte domande, e dando molte risposte: alla fine le fù detto, che'l Beato F. Garzia, e la Beata Eufemia, già Abbadessa di quel luogo, stauano in Paradiso inanzi il Rè supremo coronati del titolo de Santi, e queste parole vdirono ancor le Monache.

6 Hora continuando per trè dì la Monaca in quell'angonia, con sua gran pena, le parue d'essere portata ad vn alto luogo risplendente, dou'era vna gran quiete, & vn Giudice, e Rè accompagnato da molti. Allhora la Beata Eufemia le disse, ch'andaua à riceuere la beneditione da quel Rè, che con tanta maestà, e chiarezza se ne staua. Dipoi subito le apparue Fra Garzia tutto risplendente, e le disse, figliuola, come stai? Rispose, che era molto angustiata. Soggiunse il Frate, non temere, che ricupererai la sanità, e sappi, che piace sommamente à Dio l'infermo, che sopporta con patienza il male. Ella rispose, Padre, perche tardasti tanto à consolarmi in così aspri, & intensi dolori? perche (rispose il Santo) il tuo maggior bisogno era quest'hora, però vieni meco al cospetto di quel Prencipe, e Signore vniuersale, che solo merita, che la sua gloriosa faccia sia mirata. Così portata alla vista di quel soprano Prencipe, il Santo disse: humilia il tuo cuore, & abbassa gli occhi, e

Apparue ad vna inferma del Monastero le promise sanità.

genu-

genuflessa in terra, dì: Signore io non son degna di stare alla presenza vostra; ma vi prego, Saluator mio, che mi saluate. Ciò dall'inferma detto, le parue d'vdir cantare alla presenza del Signore vn canto, nel quale supplicauano per lei, e ne riceueua singolare contento. Le tornò à dire il Santo, che di nuouo supplicasse al Signore, dicendo: Signor Dio mio, piacciati d'aprire gli occhi vostri santissimi, e guardare le mie gran tribolationi: finito di dir questo, vdì, che'l Santo supplicaua per lei con vn verso del Salmista, e subito le fece fare di nuouo oratione, dicendo: Signor mio, volendo, mi potete dar salute; e ciò detto, s'vdì la voce del Prencipe, che disse à F. Garzia ciò, che gli domandaua quella donna, rispose: Misericordia, Signore, e di fuggire la morte. E voltatosi all'inferma, disse, che non morirebbe di quell'infermità, perche Nostro Signore haueua vdito le sue preghiere, e gli haueua dato virtù da risanarla: e disse: vattene, figliuola, alle tue sorelle, affaticandoti d'esser humile, & vbbidiente, pouera di volontà, e d'essere patiente nell'infermità, perche chi ciò farà, sarà benedetto dal Signore. E dopo hauerle detto molte parole di consolatione, disse: vattene figliuola, che sei sana, lieuati di quel letto, e rendi gratie al Signore. Alle quali parole si leuò subito la tenuta per morta, e senz'alcun aiuto andò coll'altre Monache in processione alla sepoltura del suo intercessore, quiui prostrata colle ginocchia in terra, rese molte gratie al Signore, & al suo seruo. A questo miracolo si trouarono presenti quarantacinque Monache, le quali di ciò fecero fede, e testimonianza autentica per mano di publico Notaro. Trenta giorni dopo questo, stando la detta Monaca auanti il sepolcro del Santo, vi vide sopra vn chiarissimo splendore, dal qual n'vscì vna voce, che disse: Vattene Figliuola, e sij certa, che sei sana, e conobbe, che quella era la voce del Santo. Lo splendore fù veduto da diuerse Monache, e da vna putta picciola, restando l'inferma compitamente sana, per gloria del Signore, e del suo santo seruo.

Splendore, e voce, che n'vsci dal sepolcro del Beato.

Altri Miracoli, e Visioni di questo Santo. *Cap.* III.

7 IL medesimo mese dopo il narrato miracolo, fù liberata vna putta d'vna mortale infermità per li meriti di questo Seruo di Dio.

Leggenda.

Sanò ancora vn giouane paralitico, e stroppiato.

Vn altro di mal caduco, che cadeua fino à quaranta volte il giorno con pericolo di morte,

Si sana vna putta, e due altri da graue infermità.

Vna Monaca vide in sogno sopra il medesimo sepolcro vna candidissima Colomba, c'haueua il collo dorato, e nell'aprire del becco le vsciuano raggi, che illuminauano tutto 'l Claustro, e ciò significaua l'Innocenza, Carità, e Dottrina di questo B. F. Garzia.

Bellissima visione.

Vide vn altra volta la medesima Monaca il suo sepolcro da' rami verdi

verdi ci rcondato, e nel mezzo vna Candela acceſa, che rendeua grandiſſimo ſplendore, & era vno nell'aria, che s'affaticaua per volerla ſmorzare; ma non poteua: di ciò marauigliandoſi la Monaca, vdì vna voce dire, che in quel luogo ſempre riſplenderia la gloria di quel Santo, nè mai s'eſtingueria, per li cui meriti queſta Monaca ottenne gratie particolari dal Signore. Altre Monache hãno più volte veduto di notte lumi ſopra la ſua ſepoltura, altre torcie acceſe, altre chiarezze come di Sole, altre gli hanno parlato in viſioni, e ſono ſtate conſolate dalle ſue viſite: altre hanno vdito cantare laudi di Dio, le quali viſioni ſaria lungo il raccontarle in queſto luogo, come ſi trouano ſcritti nella ſua Leggenda.

Nota.

Il Santo apparue ad vn Frate, e lo ſanò.

Ad vn Frate Minore, chiamato F. Alfonſo di Coruantes, eſſendo infermo à morte, gli apparue il Santo, e diſſe: Figliuolo, vuoi eſſer ſano? riſpoſe: Padre io vorrei vita, e ſalute; e ponendogli la mano ſopra la teſta, diſſe: Figliuolo, ſei fatto ſano: Hor vattene al Monaſtero di Agliariz, dou'è ſepolto il mio corpo, dinanzi all'Altare di Santa Chiara, moſtrandogli la forma, e ſito del detto Monaſtero, da lui non più veduto; raccontando a' Frati queſta viſione, conobbero quei, che l'hauean veduto, che era vera riuelatione del Santo, per li cui meriti furono liberati molti indemoniati, & altri infermi di varie, e diuerſe infermità, li quali caſi particolari fece ſcriuere l'Abbadeſſa Donna Sanchia da publico Notaro, con molti teſtimonj eſſaminati.

Fece molti altri miracoli.

Miracoli più moderni di queſto Santo. *Cap.* IV.

8 VNa Monaca del detto Monaſtero, chiamata Leonora Salgada, cadette in vna grauiſſima infermità, nè trouando i Medici rimedio, che punto le giouaſſe, la teneuano per morta. Eſſendo la Serua di Dio molto diuota al Santo, ſe gli raccomandò affettuoſamente; & egli vna notte le apparue, e diſſe, che viſitaſſe la ſua ſepoltura, e diceſſe in quel luogo al Signore i Salmi, ch'inſegnati le haueua, e continuando l'inferma queſta diuotione con lagrime, per la pena, e trauaglio delle ſue infermità, auuenne, ch'vna notte ricordandoſi del ſogno, diuenne tutta piena di timore, ſtando in queſto affanno, vide vno ſplendore, come raggi di fuoco: di ciò marauigliataſi, diſſe alla compagna, che veduto haueua in quello ſplendore vn Frate di S. Frãceſco; affermando, ch'era il Beato F. Garzia, à cui ella ſi raccomandaua, e che gli haueua poſto vn piè ſul cuore, dicendole, ch'era ſana; à queſta parola con più alta voce chiamò tutte le Monache, dicendo: vedete, che ſon ſana per gratia del Signore, e del mio Santo interceſſore. Dopo alcuni giorni tornò il medeſimo male à queſta Monaca, & vna notte chiamò con molta fede il Santo, nel qual mentre reſtò oppreſſa da vn profondo ſonno, e vide di nuouo, la paſſata viſione col Santo in mezzo à quel viuo ſplendore, & vdì vna voce dire: Tu non haue-

Vna Monaca gode l'apparitione del Santo, e da eſſo ne vien ſanata marauiglioſamẽte 1527.

haueui vita se non per tutto Venerdì: ma per li meriti di questo corpo santo, otteneſti colla vita salute, e da quell'hora in poi fù sempre sana. Dopo questo miracolo ella fù Abbadessa in quel Conuento, & ogn'anno honorò molto solennemente la Festa del Seruo di Dio in vita sua: occorse il raccontato miracolo l'anno di Nostro Sig. 1527.

9 Staua in questo tempo nel medesimo Conuento vna nobile Donzella secolare, chiamata Donna Isabella, per imparare virtù, e costumi santi. Occorse, che ella s'infermò grauemente d'vna mortal postema, e bisognò tagliarla, e n'vsci così fetente materia, che non se le poteua auuicinare: stette alcuni anni con questa piaga aperta, e per tenerla purgata, le teneuano dentro vna cannella d'argento grossa vn dito, e le abbondaua tanta materia, che due serue haueano assai, che fare à tener netti i panni, che copriuano la piaga, & à seruirla: auuenne, che per vna certa occasione questa Donzella prese molta diuotione al Santo, e con feruore di spirito se gli raccomandaua, visitando ogni giorno il suo sepolcro, e sempre toccaua col lato, dou'era la piaga, & accompagnò alle preghiere il voto, promettendogli, che se si risanaua, l'haurebbe ornato di damasco bianco, e così fece. In questo tempo si ricordò, c'haueua vdito dire in sogno: è piaciuto al Signore, che tu sij fatta sana, per li meriti del Santo F. Garzia. Suegliatasi, chiamò l'Infermiera, guardando, dou'era la piaga, trouarono la cannetta d'argento sopra il letto co i medicamenti, e serrata la piaga; così fatto miracolo empì di stupore, e marauiglia tutti quei, che sapeuano del male, particolarmente i Medici; i quali si trouaron presenti colle Monache, e diuolgaron subito il miracolo, seguito in così nobil Donzella, perciò tutti ne resero molte gratie al Signore; laudando diuotamente il Seruo suo.

Miracolosamente vien sanata vna nobile Donzella per li meriti del Santo.

10 Vn altra nobile Donzella, chiamata Girolama, s'infermò grauemente, e le vsciua alle volte tanto sangue dalla bocca, ch'era tenuta per morta, e come tale era il colore della sua faccia, raccomandandosi con molta diuotione, e fede al Santo, fù portata da' parenti al Monastero, e presentata da alcune Religiose al suo Sepolcro, doue stette noue giorni, e notti, cantando quelle Religiose al Signore alcuni Salmi, insegnati loro già da questo Santo, e ponendo l'inferma sopra la sepoltura, doue restaua alcuna volta immobile; Finito il tempo de i noue giorni, se ne leuò perfettamente sana.

Si risana vn altra nobile Donzella.

Altri Miracoli notabili di questo Santo F. Garzia de' Blandi. Cap. V.

11 Filippa di Melo Monaca professa nel Monastero d'Agliariz staua nel Dormitorio aggrauata di mal caduco, del quale era stata curata diligentemente da sei Medici, nè hauendole potuto mai giouare, non le dauano vita, se non fino alla seguente estate. Giunta al mese di Marzo, che i Medici diceuano, che doueua morire, e così auuenne

Leggenda.

uenne. Le Monache videro morir l'inferma, torcendo gli occhi, e con la bocca serrata, seguendo tutti gli altri segni della morte. Stando dunque in tal modo Donna Antonia sua Zia, ch'era Abbadessa, con tutte l'altre Monache: hauendole coperta la faccia, la piangeuano, mentre s'apparecchiauano le cose necessarie pel mortorio, altre Sorelle faceuano orationi per quell'anima, altre andarono à sonare i segni, come è solito farsi. Stando in tal modo per vn hora, e cominciando vna Monaca à vestirla, ella subitamente si cauò la robba da morta, che messa le haueua, e si leuò del letto con gran forza, dicendo molte volte: Corpo santo, Corpo santo, miracolo, miracolo; e leuatasi colle mani giunte, rendeua gratie al Signore: stando le Monache, che orauano tutte stupide dell'atto, e del parlare, e talmente spauentate, che non ardiuano pur d'aprir la bocca; & ella disse: non temete, Sorelle, che son viua, e sana, accompagnatemi al sepolcro del Santo: si leuaron le Monache, & in Processione andarono cantando i trè Salmi, ch'erano solite dire per diuotione di questo beato intercessore: sonandosi le Campane à festa pel miracolo: giunse la nuoua a' Correttori, e Rettori della Terra, & à gli altri vfficiali, e Cittadini, i quali andarono subito à vedere il miracolo, e la Monaca risuscitata, stette tutta quella notte nella Cappella del Santo, con altre Religiose, di donde si partì perfettamente sana: sedici anni dopo questo miracolo, ella con altre infermità rese l'anima à Dio: Non manca Nostro Signore di fare continue gratie a' diuoti di questo Seruo suo particolarmente oppressi da febre, e da dolori, alcuni altri ponendosi della terra della sua sepoltura al collo, riceuono salute.

Risuscitò vna Monaca, per l'intercessione del Santo.

12 L'Abbadessa di questo Conuento l'anno 1567. stette sorda vn anno, e raccomandandosi diuotamente al Santo, facendo fare vna nobile porta per entrare, doue è la sua sepoltura, vna mattina leuandosi per tempo si sentì cadere dalla vita vna cosa, come pasta di cera, e subito le tornò l'vdito; del che ne rese molte gratie al Signore, & al suo seruo.

Vn Abbadessa racquistò l'vdito votandosi al Sãto. 1567.

VITA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA creato nella Religione de' Frati Minori, che fù Fondatore de' Frati Minimi, cauata dalla Bolla della sua Canonizzatione, fatta da Leon Decimo.

Come fù Nouitio questo Seruo di Dio nell'Ordine del Padre San Francesco, & in quello ammaestrato. Cap. VI.

13 FV S. Francesco di Paola natiuo d'vn luogo chiamato Paola dell'Arciuescouato di Cosenza Prouincia di Calabria, figliuolo di padre molto timorato di Dio, e da lui alleuato nel suo santo amore: Vedendo questo suo figliuolo assai bene inclinato, e che s'esser-

Leggenda: S. Francesco di Paola, oue nacque, e di chi figliuolo.

essercitaua ne'digiuni, & orationi, compito di costumi santi: arriuato à conueniente età, l'offerse à Dio, nella Città di S. Marco, come haueua per voto. Finito l'anno della probatione, e del Nouitiato, non volle fare professione, prima che non hauesse visitato in Assisi il corpo del Padre S. Francesco, e la Chiesa della Madonna de gli Angeli. In così santo viaggio fù accompagnato dal padre, e dalla madre per loro diuotione. In queste visite sante, ottenne il nuouo Caualiero di Christo per l'intercessione, e meriti del P. S. Francesco (da lui eletto per suo Padre, e Guida) spirito d'humiltà, disprezzo del Mondo, & vna semplicità santa, con gran zelo dell'honor di Dio. Finita la sua diuotione, se ne tornò alla patria; quiui mosso dallo Spirito Santo, seguendo l'orme del P. S. Francesco, cominciò à fabricare vna Chiesa, per sua diuotione, & essercitio, alla quale opera, era aiutato con molta carità da gli habitatori di quella Terra. Edificando dunque questa Chiesa, gli apparue vn Frate Minore, riprendendolo molto, perche faceua così picciola Chiesa, dicendogli, che la gettasse à terra, dandogli vna misura per farne vna maggiore nel medesimo luogo. Rispose il Seruo di Dio, che non haueua forza, nè potere per fare così gran fabrica: soggiunse il Frate, che Dio potentissimo non gli mancarebbe; e ciò detto, quel Frate rouinò di sua mano l'incominciata Chiesa, e poi subito sparue; onde si crede senza dubitarne, che fusse il Padre San Francesco, Maestro, & aiutante al far tali opere, che gli diede il modello di quella Chiesa, la quale significaua la nuoua Religione, che iui incominciar si doueua.

Visita il corpo di S. Francesco, e la Madonna de gli Angeli.

Fabrica vna Chiesa nella sua patria.

Gli apparue S. Francesco dandogli, che faccia vna Chiesa grande.

Trè giorni dopo quest'apparitione, da vn nobile Cittadino di Cosenza fù fatta vna liberale offerta di danari, acciò si fabricasse quella Chiesa, la quale fù finita secondo la forma data dal P. S. Francesco al Seruo di Dio.

Dell'asprezza di Vita, e Miracoli fatti da N. S. per li meriti di questo suo Seruo Beato. Cap. VII.

14 HEbbe il Seruo di Dio nell'edificare questa Chiesa di gran mortificationi, seruendo di continuo alla fabrica, portãdo pietre, calcina, facendo tutti gli altri seruigj vili, che occorreuano, e questo per mortificare il senso, e per disprezzo del Mondo; meritando in tal modo, che Nostro Signore edificasse nell'anima sua lo spirito della santa pouertà, & humiltà; con questi corporali essercitij, non lasciaua però le sue orationi, digiuni, e vigilie; per le quali ottenne dal Signore spirito di mansuetudine con tanta perfettione, che non andaua à lui persona, che non restasse consolata nell'animo suo, mercè delle sue soaui, e feruenti parole. Era in sè stesso aspro, & austero, andaua sempre scalzo, e senza suole, ancorche andasse per la neue, e gelo, e carico di gran pesi, che portaua per la fabrica. Portaua di continuo il Cilicio, non dormiua in letto, vigilaua in orationi gran parte della notte, lauaua i panni, spazzaua la Casa, e seruiua à tutti con allegra faccia, occu-

Mariano.

Fù vero disprezzatore del Mondo.

A sè stesso fu austero, & aspro.

Amaua molto l'humiltà, e la semplicità.

pandosi sempre in opre d'humiltà; per le quali virtù, e santa semplicità lo volle honorare il Signore con farlo conoscere al Mondo con molti miracoli, che operò per lui, scacciando i Demonj fuori de'corpi, sanādo molti da mortali infermità, diede la vista a' ciechi, l'vdito a' sordi raddrizzò molti stroppiati, mōdò leprosi, & hanēdo già conuertiti molti coll'essempio di santità, & opere miracolose, à seguitare la sua santa vita, diuulgauasi pel Mondo la fama delle sue virtù, e miracoli.

Fece molti miracoli.

15 Essendo vdite queste cose da Papa Paolo Secondo, e volendosi accertare della verità, mandò vn suo Cameriero all'Arciuescouo di Cosenza, per sapere con tal mezzo della vita, e miracoli di S. Francesco di Paola. L'Arciuescouo si risoluette da mandare l'istesso Cameriero con alcuni vfficiali della casa sua al Monastero di questo Seruo di Dio, accioche fusse à sua Beatitudine testimonio di veduta. Giunto alla presenza del Santo, e ragionato insieme alquanto: e volendo il Cameriero di sua Santità, che'l sant'huomo gli desse la benedittione, prima ch'entrasse in camera, non glie la volle dare, dicendogli, ch'egli da lui doueua riceuere la benedittione, essendo Sacerdote di trentatrè anni; da queste parole conobbe il Cameriero lo spirito di Profetia, c'haueua il Santo, e ne restò molto marauigliato. Cominciandosi à ragionare sopra l'asprezza della vita sua, e del compagno, come s'erano elette d'andare scalzi, e fare sempre Quaresima, & altre austerità, il Camerieré affermaua, che quella vita non si poteua fare, se non fussero huomini di forte, e robusta complessione. Il Santo vdito c'hebbe questo, essēdo vicino al fuoco, prese delle bragie viue in mano, e tenēdole, disse: Veramente non possiamo negare, che tutte le cose create vbbidiscono, & aiutano quelli, che con perfetto cuore seruono à Dio; marauigliossi il Camerière di quel miracolo, e si gettò colle ginocchia in terra, dimandando con humiltà perdono al Seruo di Dio, con animo di voler emendare la vita sua, tenendo, che così fosse ordinato dallo Spirito Santo, ch'in esso veramente operaua; e dopo questo partì il Camerière, e giunto à Roma, racconto al Pontefice le marauiglie da lui vdite dire ad altri, e con gli occhi proprj vedute di questo Santo Padre.

Papa Paolo II. manda vn suo Cameriere dal Santo.

Hebbe spirito de Profetia.

Prende del fuoco in mano.

Habbiamo posto quì seguitamente alcuni miracoli di questo glorioso Santo, quali non sono nella copia Spagnuola, quantunque sieno nel Breue della Canonizzatione, e nel Processo della di lui vita; colla lettura de'quali s'accendono i cuori de' fedeli à seruire Nostro Signor Dio, honorando, & inuocando il suo Santo Seruo.

Il Santo da Paola coll'intercessioni sue, e col segno di Croce operò trè marauigliosi miracoli.

16 ERa vn huomo nobile detto Giacomo di Tarsia Baron della Terra di Belmonte nella Diocesi di Cosenza: il quale oppresso di vna grauissima, & incurabile postema nella gamba, per lo spatio di lungo tempo, della quale i Medici, e Chirugici si confondeuano; come che nel medicarla più s'esasperina, e disperato della sanità, ricorse (eccitato dalla fama de i miracoli del sant'huomo, che allhora dimoraua in Paola) à quello: oue con gran fatica venne, scoprendogli la piaga cõ ansietà; e raccomãdãdoglisi cõ diuotione. Nel principio parue il male incurabile, e miserabile, così al Santo, come à tutti quelli, che vi si ritrouarono; ma il glorioso Confessore l'ammonì, che hauesse ferma fede, e certa speranza in Dio, imperoche haueria ottenuto la gratia della sanità.

Rende la sanità ad vn Barone di vna postema incurabile.

E subito mandò vn de'suoi Frati, che cogliesse alcune foglie d'vn herba, che iui nasce, detta Vngula Cauallina; con portargli ancora colle foglie dell'herba la poluere della sua camera. E mentre il Frate esseguiua l'ordine impostogli, riuolto il sant'huomo ad vna imagine d'vn Crocifisso, che iui era; pregollo, che aprisse i ruscelli della sua misericordia in beneficio del Barone, che confidaua nella gratia della sua diuinità. E portatogli le frondi, colla poluere, e signatoui il segno della santa Croce, sparse vn poco della poluere sopra la piaga; e coprendola con trè di quelle frondi, legolla, affissando la speranza nel Signore, da cui la sanità speraua. Poscia benidicendolo, comandolli, che subito se ne ritornasse à casa sua, che indi era distante quattordici miglia. Il Barone tornandosene per viaggio, in vn tratto riuoltato alla sua consorte, che gli era stata compagna nel camino, le disse, parmi d'essere sano, poiche non sento più nè l'intenso dolore, nè il pessimo fetore. Et ascendendo vn Monticello, Giacomo desiderando d'accertarsi, se poteua caminare, disceso dalla lettica in terra, e premendola colle proprie mani, anzi colla gamba lesa percotendo forte in terra, nè sentendo alcun dolore, s'accertò d'esser sanato, e libero. La onde rendendo gratie à Dio concessore, & al Beato Francesco di Paola intercessore, i diuoti sposi se ne ritornarono à casa.

17 Quasi nell'istesso tempo nella Città di Cosenza era vn altro detto Marcello di Cardilla contratto de'piedi, e delle mani, e leproso tutto, perilche haueua perduta la voce, appena intendendosi la sua fauella. Questo condotto da'suoi parenti al Monastero di Paola, e presentatolo inanzi al Santo si commosse à misericordia; e ritirandosi ad orare segretamente, dipoi dall'oratione ritornato, porgendogli la mano, lo solleuò, onde giaceua, dandogli la sanità nelle membra stupide, e liberandolo anco dalla lepra.

Parimente sanò Guidone Lipanto nobile Cosentino, oppresso da grauissima lepra, che venne inanzi al Santo, mentre edificaua il Monastero di Paterno.

Vn altro leproso risana.

Cccc 2 D'al-

D'altri cinque Miracoli del Santo da Paola.

Vn mutolo rihebbe il parlare.

18 POscia essendo intento il Santo ad edificare il Monastero vicino alla Terra di Paola, gli fù condotto vn mutolo dalla natiuità, i cui parenti, hauendolo messo vicino alla Chiesa, furono dal Santo auuertiti, che mentre egli intonaua colla voce il nome santissimo di Giesù, essi parimente così chiamando la sua voce, accompagnassero; che così gli fariano stati aperti i sensi. E così cominciando il Santo ad intonare il glorioso nome, seguitando i parenti, parimente chiamandolo; in queste voci snodossi la lingua al mutolo, & altamente esso ancora grido Giesù. E d'allhora in poi, insino all'vltimo della sua vita libemente parlò.

Vna Cieca riheghe la vista.

Di più Giulia figlia d'Antonio Catalano habitator della Terra di Paola totalmente nata cieca, essendo portata da'suoi parenti al beato Confessore, il quale à caso allhora si ritrouaua nell'Horto del suo Monastero; egli suellendo da terra vn herba, la pose sopra gli occhi della fanciulla, segnandoui prima col segno della santa Croce, subito se gli apersero, vedendo chiaramente d'allhora insino al giorno vltimo della sua vita.

Libera due huomini dal la morte.

19 Nella fabrica del Monastero di Paterno fatigando due operarj, mentre inzappauano, furono ingombrati da vna ripa, che lor cadde addosso: per il che furono riputati da tutti per morti; gli spettatori del caso chiamarono il Santo, che gli soccorresse; il quale venendoui, fece aprir la rupe da due lati; & indi furono ritrouati viui, & illesi i due fatigatori per gratia impetrata loro (come si crede) dal Santo.

Fà miracolosamente vn pignatta di faue crude diuenir subitamente cotte, e buone.

Mentre che vno detto Antonio Architetto era venuto alla fabrica del Monastero di Paterno, & il Santo hauendo ordinato ad vn suo Frate de i più giouani, che iui erano, che per cibo dell'operarj, e degli altri facesse cuocere delle faue, il Frate mise nell'acqua fredda dentro vna pignatta le faue sopra le fredde ceneri, e smenticatosi d accenderui il fuoco (non hauendo in Cucina) ò portarlo d'altronde, si partì, & imaginandosi il Santo, che le faue doueuano esser cotte, se ne venne coll'Architetto forestiero in Cucina, e non ritrouandoui fuoco, rise Antonio dell'ordine del Santo Padre, per non essere ancora cominciati à cuocere i cibi. Allhora il Beato Padre gli disse, che'l tutto era in ordine; e toccando colla mano la pignatta, vidersi subito per inauueduto miracolo, che cominciò à bollire senza altro fuoco, & immediatamente li legumi crudi furono cotti, delli quali assaggiandone Antonio, se ne cibò à pieno, e poscia stupito egli, e molti altri, che vi si ritrouarono presenti, pieni restarono di marauiglia.

Accende vna lampada senza fuoco.

L'istesso Santo vn giorno, secondo il suo costume, desiderando ascoltare la Messa, se n'andò in Chiesa; e non essendo accesa la lampada, ch'era auanti l'Altare; alcuni, che iui erano per ascoltare, e lodare il sacrificio sacerdotele, erano giti fuora per ritrouare il fuoco, & hauendo quello portato, il santo huomo lasciando quello da parte discosto,

sto, prese la corda della lampada, mostrando volerla accendere: ma quella in essere calata, senza misterio di fuoco miracolosamente fù accesa: e splendendo, diede commodità a' circostanti, che v'accendessero le candele necessarie al deuoto sacrificio.

D'altri sei Miracoli di questo Santo.

20 Essendo vno chiamato Francesco della Terra di Mont'Alto della Diocesi di Cosenza così oppresso di febre, che i Medici s'erano sconfidati della sua vita; & essendo quasi nell'essalatione dello spirito, presi i Sacramenti della Chiesa, staua colla candela in mano accesa, secondo il solito costume de i passaggieri di questa all'altra vita: era da tutti i circostanti riputato per morto: allhora Giouanna sua madre riuolgendo l'affetto pieno di diuotione al Beato Francesco di Paola, supplicolla, piangẽdo, che si degnasse sanare il suo figliuolo, e ritornarlo in vita; acciochè dalle fatiche del semimorto, viuendo, potesse prouedere i suoi nepoti. Oltre di questo promettendo per voto (se tal gratia riceueua) che subito voleua rinuntiare alle vanità del presente secolo, e perpetuamente hauere à seruire all'altissimo Iddio, vestita dell'habito della Terza Regola dell'istesso Santo. Et hauendo fatto il voto, allhora il suo figliuolo, à guisa di risuscitato da morte, cominciò à risguardare i circostanti, riconualescendo; e dopo alcuni giorni restituito alla sanità, visse libero dal male trent'anni.

Risana, e libera vno, ch'era tenuto per morto.

21 Nell'istessa Terra di Paterno facendo dimora il Santo, ricorse à lui vno, che patiua di cataratta in vn occhio, humilmente pregãdolo, che l'aiutasse; alle cui preghiere commouendosi il Beato Francesco, prese alquanto di bambace, & hauendo prima sputato sopra la calce vergine, che iui era per la fabrica della Chiesa; toccò quella colla bãbace; & aspergendo l'occhio offeso con quello humore, e facendoui il segno della Sãta Croce, liberò l'occhio, ch'era oppresso dalla macchia, che gl'impediua la vista.

Sanò vno dalla cataratta de gli occhi.

Alcuni Cacciatori della Terra, cercando attorno per far preda d'animali nel tempo Vernale, ritrouarono ne i Monti coperti di neue vn huomo, che non haueua alcun segno di viuente, la onde lo portarno per sepellirlo nel luogo, oue il Santo dimoraua, il qual ritrouandosi presente alla carità funebre de i Cacciatori, disse à quelli: Per carità viue quest'huomo. E riuoltandosi al quasi defonto, dissegli: sorgi, e camina. Alle cui parole l'huomo, che doueua sepellirsi, sorse subitamente, e cominciò à caminare à passo, à passo: & entrando nell'hospitio del Conuento, e refocillandosi con il cibo, ritornò alla prima sanità, & indi se n'andò à casa sua.

Risuscita vn morto.

22 Oltre di questo nella Terra di Paola, mentre s'edificaua vn Conuento del suo Ordine, e si coceua la calce nella fornace, accadde, che ò per il troppo fuoco, ò per altra causa la fornace era per rouinare, allhora i Maestri della fabrica, non sapẽdo ritrouar rimedio per impedire la rouina, ricorsero al sant'huomo per aiuto, esponendogli il

Entra in vna fornace ardente, e ripara ad vn pericolo.

gran

gran pericolo, il quale gli disse: Andate per carità à desinare, e lasciate à me la cura della fornace. E partitisi quelli, egli subito segnandosi col segno della Santa Croce, intrepidamente entrò nella fornace ardente: alla cui rouina solo diede riparo, e poi da quella se ne vscì fuora.

Libera vn huomo da vn gran pericolo.

Giulio Bartuchio di Paola aiutato da alcuni altri giouani (dopo la morte del Santo) ordinò, che dalla Città di Cosenza si trasportasse vna bombarda verso Paola, e per faruela condurre, pigliò vinti gioghi di buoi per timore, e come fù vicino ad vna ripa non lontana da Paola, nominata la Macchia, legò vna gran fune di naue alla bombarda, & ad vn arbore, per farla da quello scorrere à poco à poco, e non potendo nè Giulio, ne' compagni ritenere l'impeto veloce della gran mole cadente, mentre egli si sforzaua, oltre le sue forze ritenerla, cadde vicino all'arbore, oue era ligata la corda, restando co i piedi inuolto nella fune, e cadendo tuttauia la bombarda, e non potendo in nessun modo essere aiutato, se non per diuino soccorso, essendogli necessario rompersi le gambe, abbracciato l'arbore precipite, che sopra gli rouinaua, gridò con gran diuotione: O Beato Francesco di Paola, porgi aiuto à me meschino. Et hauendo così detto (ò marauiglia somma!) subito s'arrestò il carro nel luogo precipitoso, sopra cui era la bombarda, apparendo all'istesso Giulio vn Frate dell'Ordine di San Francesco di Paola, il quale colle mani ritenne la fune. E scampato da tanto pericolo, tutti coloro, ch'erano in compagnia sua, gridarono miracolo, miracolo, rendendo gratie all'onnipotente Iddio, & al Beato Francesco inuocato, e Giulio istesso prima di tutti, co i piedi scalzi gissene al Monastero del Santo, lasciandoui la sua imagine di cera, co i piedi inuolti nella fune, offerendo quella diuotamente per memoria di tanto miracolo.

23 Essendo l'istesso Santo accusato, e ripreso contra ragione da vn Frat'Antonio dell'Ordine de' Minori, huomo dottissimo, e di vita integerrima, il quale nelle sue prediche publiche l'haueua notato, ch'era così imprudente, come fusse vn semplice Laico, totalmente ignorante di lettere, e che promettesse di sanare alcuni infermi colla virtù di certe herbe: accade, che l'istesso Frat'Antonio fù mandato da i Frati Minori al santo huomo, che delle cose predette douesse riprenderlo. Et essendo venuto à lui, l'ingiuriò, accusando la sua ignoranza, e grossezza, l'huomo di Dio costantissimo, e patientissimo non si commosse punto per l'accuse, e per l'ingiurie: ma accostandosi al fuoco iui vicino, pigliò colle proprie mani nude i tizzoni ardenti, che iui erano, e stringendo quelli, manifestamente mostrò, che nella diuina virtù ogni cosa si potesse fare. Ma il Frate Minore risguardando con gran prudenza la semplicità, e la fede del Santo, e che quanto si operaua, il tutto procedeua dalla gratia di Dio, e dallo spirito ardentissimo della fede di Christo; buttatosi à i piedi di quello, & abbracciandogli strettamente, quiui baciandogli diuotamente, cercò humilmente perdono:

Prende i tizzoni di fuoco colle mani.

no:

no: nè volle sorgere, donde giaceua prostrato insino à tanto, che dal Santo fù benedetto. Dalche n'auuenne, che coloro, che publicamente haueuano cospirato contro di esso, confessando il proprio errore, narrassero la santità sua con degne, e vere lodi per l'auuenire.

Come questo Santo fù mandato da Papa Paolo Secondo al Rè di Francia, e come fece il suo Ordine, e gli fù confermato dal Pontefice, e della sua morte, e canonizzatione.

Cap. VIII.

24 QVeste opere mostrando vna mirabile, e non vdita santità dell'huomo beato, ne nacque fama, per il che penetrò sino in Francia, doue regnaua la chiara memoria di Lodouico Vndecimo Rè Christianissimo; il quale mosso dalla santità del glorioso Confessore, e desiderando di vederlo, impetrò da Sisto Papa IV. di pia memoria, il quale ordinò al Santo, che in virtù della santa vbbidienza da Calabria se ne gisse in Francia à visitare il Rè Lodouico: à i quali ordini vbbidiente il Seruo di Dio, se n'andò in Francia; doue il Rè lo riceuette con gran diuotione, domandandogli esser da lui benedetto, & honorandolo sommamente come huomo di Dio. Appresso conoscendo la sua santità, gli assegnò per la sua persona, e per li suoi Frati vn luogo vicino la Città di Toursi, appresso al Palazzo Regio, facendogli edificare vn ampio, e magnifico Conuento, con vna Chiesa per vso, & habitatione di S. Francesco di Paola, e de'suoi Frati, come hoggidì ancora si vede.

Leggenda. D'ordine del Papa andò in Francia à visitar il Rè.

Questo Seruo di Dio, ad imitatione del Padre San Francesco, fece trè Regole. La prima de'Frati, la seconda di Monache, la terza d'huomini, e donne penitenti: e perche si conseruasse meglio l'Ordine de'suoi Frati nell'humiltà, pose loro nome de'Minimi, e le Monache Minime, comandando loro sopra ogni cosa, ch'osseruassero i comandamenti di Dio, e fussero vbbidienti alla Romana Chiesa. Facendo quattro voti nella sua Religione, d'vbbidienza, pouertà, castità, & astinenza perpetua di non mangiar mai carne, se non per graue infermità; e tengono l'Infermarie separate da'Conuenti in modo, che la carne non passi per i luoghi de'sani, nè meno sentano, quando è cotto, l'odore. Possono hauere entrate; i loro Prelati si chiamano Correttori, e Prouinciali; la Regola de'Frati, e delle Monache hanno dieci Capitoli, e quella del Terz'Ordine sette. L'habito è di color tanèo scuro, la forma è, come quella, che esso portaua Nouitio ne i Frati Minori, che è il Cappuccio, che pende dinanzi, e di dietro fino alla cintura.

Fece trè Regole del suo Ordine.

Promette quattro voti nella sua Religione.

Le sue Regole furono viste, & essaminate da Papa Sisto Quarto Frate Minore, e da esso approuate, e confermate, & anco da altri Pontefici.

Papa Sisto IV. approua le sue Regole

25 Essendo questo Seruo di Dio pieno di perfetta santità, e d'opere me-

Aumentò la sua Religione.

meritorie, & aumentata la ſua Religione in molte parti della Chriſtianità, arriuato all'età ſua di nouant'anni incirca, conobbe, ch'era venuta l'hora del ſuo tranſito da queſto eſſilio alla ſicura patria.

Viſſe nouant'anni.

Vn giorno prima, che ſi partiſſe da noi, che fu il Giouedì ſanto, in preſenza di più ſuoi Frati, i quali da varie Prouincie, e da diuerſi Regni allhora erano andati da lui; percotendo il ſuo petto diuotamente con vna profonda humiltà, e con vn fonte di lagrime ſparſo, dipoi che'l Sacerdote nella Meſſa Conuentuale s'era communicato: hauendo prima il Santo diuotamente pigliato il Sacramento della penitenza; preſe ſimilmente il Sacramento dell'Euchariſtia per Viatico dalle mani d'vn Sacerdote del ſuo Ordine con gran diuotione. Dopo renduto le gratie al Signore Noſtro Gieſù Chriſto, & alla Sacratiſſima Vergine Madre ſua, & à tutti i Santi, & eſſendoſi celebrata la Meſſa, co i proprij piedi, benche deboli per la vecchiaia, & infermi, appoggiandoſi ſopra vn baſtone, che per vſanza portaua, ſe ne ritornò nella ſua Cella. Il giorno appreſſo vedendo il beato, e fedel Seruo di Dio, che'l tẽpo s'approſſimaua, nel quale gli era neceſſario partirſi da queſta Valle di lagrime, comandò, che i ſuoi Frati ſi congregaſſero inſieme inanzi à lui; e quelli confortò alla pace fraterna, & alla carità mutua con parole dolciſſime, e con ammonitioni ſalutari. E data à quelli la benedittione ſecondo il ſolito coſtume, felicemente nell'anno M. D. VII. della noſtra ſalute, nel ſecondo giorno d'Aprile, che allhora ſi celebraua la Paraſceue, chiamata il Venerdì Santo, nell'hora, circa la quale Chriſto Signor Noſtro patì, ſegnandoſi col ſegno della Santa Croce, e fortificato di tutti i Sacramenti Eccleſiaſtici debitamente, ſi fece leggere l'Euangelica Paſſione del Noſtro Redentore, e congiungendo le mani diuotamente, alzati gli occhi al Cielo, & abbracciando con pietà il troſeo della Santa Croce, e quello riuerentemente baciando, ſpeſſo repetendo colla bocca, e col cuore: Nelle tue mani, Signore, raccomando lo ſpirito mio; & altre pie orationi diuotamente: laſciò la ſarcina di queſta carne, e quaſi viuendo, ſenza alcun ſegno di dolore, ò di morte, ſe ne volò à Chriſto.

Si prepara à ben morire.

Benedice i ſuoi Frati.

Muore al Signore l'anno 1507. à 2. d'Aprile.

Stette il ſuo corpo vndici giorni ſenza ſepoltura, nè diede mai odore di corpo morto, anzi tutti ne ſentiuano conſolatione, e dall'odore, che n'vſciua grandiſſimo conforto. Vi concorſe à viſitare quel ſanto corpo gran numero di perſone d'ogni ſeſſo, e per li meriti ſuoi fece noſtro Signore molti miracoli.

Dal ſuo corpo n'vſciua ſoaue odore.

26 Da Papa Leon Decimo non ſolo fù confermato il ſuo Ordine, come haueuano fatto gli anteceſſori ſuoi: Ma decretò, e diffinì, che'l Beato Franceſco di Paola, iſtitutore dell'Ordine de' Minimi, già riceuuto ne i Cori beati della Celeſte Gieruſalemme, rimunerato dell'eterna gloria, doueа eſſere aſcritto nel Catalogo de i Santi Confeſſori; dichiarando, & ordinando, che ſi debba venerare come Santo publicamente, e priuatamente: ordinando, che la ſolennità della ſua feſta ſia celebrata anno per anno dall'vniuerſal Chieſa il ſecondo giorno

Papa Leone X lo fà ſcriuere nel Catalogo de' Santi.

no del mese d'Aprile: e che da lui possano implorare, & aspettare suffragj per gli fedeli di Christo, e che se gli debbano dare, & offerire tutti, e qualsiuoglia honore meritamente, i quali si conoscono conuenire à i Santi Cōfessori scritti nel medesimo Catalago, e ciò fù fatto l'anno del Sig. 1519. il primo di Maggio,

27 Vltimamente la santità di Nostro Sig. Papa Sisto V. l'hà collocato nel Calendario del Breuiario nuouo, comandando à tutti, che se ne faccia l'vfficio sotto rito d'vna festa doppia. L'oratione sua propria, fatta nella canonizzatione, è la seguente.

Papa Sisto V. l'hà collocato nel Calendario.

Vers. *Ora pro nobis Beate Francisce de Paula.*

Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio. *Seruitutis nostræ tibi, Domine, iura soluentes, quæsumus, vt B. Francisci de Paula Confessoris tui patrocinio suffragante, in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus nos tuearis aduersis: Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

De' Frati Minori Osseruanti, ch' andarono à predicare la Fede nell'Indie della nuoua Spagna. Cap. IX.

28 I Primi Frati Minori mandati nell'Indie Occidentali, furono dodici di quei dell'Osseruanza, Religiosi di molta virtù, e santità di vita. Il capo, e Prelato loro fù Fra Martino di Valenza Prouincia di S. Giacomo; il quale prima, che fusse Sacerdote in Salamanca, s'occupaua talmente nell'orationi, e contemplationi, che da molti Frati fù veduto rapito in Estasi: fu Religioso di gran mortificatione, humiltà, e disprezzo del Mondo, e perciò essendo per la necessità de' suoi parenti condotto alla sua Terra, e parendogli d hauere assai sodisfatto alla Carne, & al Mondo, si cauò l'habito, e restato solo colle mutande, attaccatosi i panni al collo, se n'andò per mezzo delle strade in piazza fino alla Berlina, quiui assettatosi per essere da tutti disprezzato, e di questo contentato; se ne tornò al Conuento senza hauer veduto alcuno de' suoi parenti. Stando nel Monastero dell'Hoyo, dicendosi il Mattutino, vdendo leggere vna lettione del Profeta Esaia, gli fù riuelata la conuersione della nuoua Spagna, e benediceua ad alta voce il Signore inanzi à tutti i Frati, i quali per questa nouità il giudicarono pazzo, e come tale subito il serrarono in vna Cella, doue stette fino all'altro giorno tutto infocato nel diuino amore. Haueua feruentissimo desiderio del Martirio, & era zeloso della salute dell'anime, e gran contemplatiuo, & imitatore della Passion di Christo Signor nostro: onde per li meriti suoi in vita, & in morte fece Nostro Signore molti miracoli, & in molte parti del Messico da Santo è riuerito: è sepolto in Talmanalco nel Conuento dell'Ordine in vna nobile, e venerabile sepoltura. Disse a' Frati, che non morirebbe nel letto; ma in Campagna, come Nostro Signore, e così auuenne per volere diuino: il suo corpo è intiero, e rende soauissimo odore. Amaua così internamente la pouertà, che la volle ancor dopo morte osseruare nella sua sepoltura, perche vn Frate leuandogli

Memoriale F. Martino da Valenza.

dogli per sua diuotione vna Tauola vecchia, ponendonene vna nuoua, fù sentito gran rumore nella sepoltura, e continuò, finche'l Frate gli hebbe tornato la Tauola vecchia, e leuata la nuoua.

29 Furono ancora de'primi dodici F. Francesco Ximenez, e F. Lodouico di Fusalida così costanti nell'humile stato de'Frati Minori, che essendo mandato à ciascun di loro dall'Imperatore vn Vescouato quello di Guatimala, e l'altro di Mechoachan, non lo vollero accettare: ma continuando nella loro santa vocatione, s'occupauano nel conuertire gl'Indiani alla Fede, compiti di così sante virtù finirono beatamẽte la vita loro.

Fra Martino fù dell'istesso numero, & huomo di singolare spirito nell'oratione, e molte volte rapito nella contemplatione. Dopo la sua morte fù fatta fede da'testimonj, che veduto hauean sopra la sua sepoltura vn Frate coperto di lucidissimo splendore. F. Gio. di S. Francesco era zeloso della conuersione dell'anime, & à questo tendeua ne' suoi Sermoni, e nelle Confessioni.

Vna volta dipoi, c'hebbe conuertito molti Indiani alla Fede, prese l'Idolo, che teneuano prima per lor Dio, e nel pulpito il taglio in pezzi, dicendo al popolo: Vedete quì quello, che teneuate per Dio. Ma il Demonio per vendicarsi dell'ingiuria, il medesimo giorno entrò nel corpo d'vno di quei Indiani Gentile, il portò pe'l tetto dentro il Monastero, & vscendo Fra Giouanni fuori d'vna porta, gli tirò con vn bastone vn colpo così forte, che se non era da Nostro Signore sospeso, l'ammazzaua,

Contansi di questo Seruo di Dio molti miracoli seguiti nella conuersione de gl'Indiani, e che predisse molti giorni auanti la sua morte, e seppe il tempo, e l'hora: mostrò l'humiltà del suo spirito, non volendo accettare il Vescouato di Tuchatan, che gli fù offerto.

Nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Sant'Euangelio fù coronato del Martirio F. Giouanni dello Spirito Santo della medesima Prouincia con cinque giouanetti Indiani, i quali dopo l'essere stati battezzati da i Frati, gli ammaestrauano nella Fede, e fu in tal modo. Vna Prouincia di quelle parti, chiamata Xalisco, si ribello contra gli Spagnuoli, e non solo ammazzarono, quanti ne poterono hauere alle mani; ma la maggior parte de gl'Indiani già conuertiti lasciarono la Fede, e tornarono all'Idolatria. Mosso il Seruo di Christo dal zelo dell'honore di Dio, e della salute dell'anime, andò in quella Prouincia accompagnato da cinque giouanetti suoi Discepoli, e quiui riprendeua quella gente, c'hauessero lasciata la vera Fede di Giesù Christo Signor nostro per la falsa, tornando ad adorare gl'Idoli, & i Demonj, e perche haueuano ammazzato molti Christiani. Gl'Indiani di cio sdegnati subito con grand'impeto pigliarono il valoroso soldato di Christo, e gli tagliarono vna mano, colla quale faceuano gran festa ad vso loro: dipoi gli tagliarono vn piede, facendo il medesimo con tutti gli altri mẽbri, e confessando sẽpre con intrepida voce il nome di Giesù, se ne passò alla glo-

gloria. Dipoi non volendo i cinque giouani suoi Discepoli lasciare la vera Fede, e ritornare all'Idolatria, gli ammazzarono; e si come furono costanti nella Fede, così meritarono d'esser cōpagni del suo caro Maestro nel Martirio.

30 F. Giouanni di Padiglia essercitandosi nella conuersione degl'Infedeli, partì dal Messico coll'Essercito, che mandò il Vicerè ad vna Terra nuoua verso Ponente; ma ritornādosene gli Spagnuoli, egli volle restare. E passando inanzi con vn Portoghese, & alcuni Indiani, in vn popolo, doue haueua predicato, quiui l'ammazzarono, e mentre staua colle ginocchia in Terra, raccomandaua la sua anima à quel Sig. per lo cui amore, e Fede la poneua.

F. Giouanni di Padiglia è martirizzato.

Fra Francesco Lorenzi fù gran Predicatore della Fede in tutti i popoli de' Gentili, & in quei paesi edificò molte Chiese, alla fine fù martirizzato da vn popolo nella Valle di Guiacaclan, nel qual luogo hauea predicato, e fatto opere santissime in seruigio loro, hauendogli liberati da gli Spagnuoli, c'haueuano determinato di distruggergli, e segui in questo modo il suo Martirio. Vna mattina vicino all'Alba entrarono gl'Indiani in buon numero in Chiesa, doue staua il Seruo di Dio in oratione, aspettando il compagno à prepararsi; dicendo à quei Christiani Indiani, ch'erano seco: state allegri, e costan ti nel Signore; perche questo è il giorno da noi desiderato, & aspettato; entrando i nemici di Christo con rumore in Chiesa, il Seruo di Dio andò loro incontra, chiamando ad alta voce il nome di Giesù, alla qual voce se ne fuggirono tutti, & egli ritornò all'oratione. Di lì à poco tornarono gl'Indiani, & vno gli passò con vna saetta le spalle, e sopragiunto il Capitano loro con vna mazza, gli diede trè colpi sù la testa, e sempre con Giesù in bocca, rese l'anima à Dio col Crocifisso stretto nelle mani.

F. Francesco Lorenzi è martirizzato.

Le Vite di questi zelanti, e santi serui di Nostro Sig. Giesù Christo, sono largamente descritti a' suoi luoghi seconde l ordine de' tempi nella Quarta Parte di queste Croniche; oue oltre di ciò si narrano infinite altre Vite, e Martirij d'huomini santi, che dopo questi andarono in diuersi Regni dell'Indie Orientali, & Occidentali, & insieme si leggono i costumi, e varie maniere di viuere di quei Barbari, e le grandissime conuersioni alla santa Fede di Christo, fatte da questi ardentissimi Religiosi Francescani.

Di F. Giouanni Zumarraga Arciuescouo di Messico. Cap. X.

31 FRa Giouanni Zumarraga natiuo di Biscaglia, fù della Prouincia della Concettione, huomo molto zeloso osseruatore della sua Regola, viuendo in vita pouera, & austera; era Guardiano d'Abroio, luogo molto ritirato, poco lontano da Vagliadolid: Quando fù eletto Vescouo della nuoua Spagna, era benissimo conosciuto

F. Giouanni Zumarraga Arciuescouo del Messico.

dall'Imperatore, e dall'Imperatrice, per le sue virtuose qualità, e dottrina; la prouisione per il suo viuere, & alcuni libri, con che s'imbarcò per andare al Messico, fù tanto pouera (ancorche l'Imperatore hauesse comandato, che gli fusse dato, quanto domandaua) che mise marauiglia à tutti i passaggieri. Giunto à Messico, visitando il Vescouato, andò sempre scalzo con vn habito di panno grosso, & aspero, e quiui predicò sempre con gran feruore, e libertà Euangelica contra la cupidità, & auaritia infernale, ch'ammazzaua in quelle parti l'anime, perloche da quelli, che non andauano là con altro fine, se non per interesse di guadagno illecito, era molto perseguitato; il che auueniua ad altri sāti Religiosi, ch'erano calunniati insieme co' primi dodici venerandi Frati, che iui stauano: per i quali Nostro Signore operato haueua molti miracoli; onde quegli huomini auidissimi indussero alcuni testimonj falsi à scriuere alla Corte in biasimo loro: e perche non si sapesse questa verità, vsarono vna gran diligenza, accioche non andassero in Ispagna le sue lettere. Ma quando piacque al Signore, seppe in tal modo fare, che andarono le lettere in man propria dell'Imperatore; le quali non lesse senza lagrime, vedendo i gran trauagli, in che staua questo seruo di Dio, con gli altri Religiosi. Fù cosa degna di grandissimo stupore, che tutti quelli, che falsamente haueuano scritto, in breue tempo malamente morirono, & alcuni si disdissero con testimonj, e Notaro. Questo Santo Vescouo se ne tornò in Ispagna, per dar conto di sè medesimo, e de gli altri Religiosi, senza portare con lui alcuna cosa di valore dell'Indie, e con Apostolico petto difese gl'Indiani. Andaua per la Spagna à piedi con gran pouertà, inanimando i Frati, ad andare à così grāde, & Apostolica impresa, come era la conuersione di tant'anime alla Cattolica Fede: consecrato che fù, tornò al suo Vescouato.

32 Amaua più teneramente gl'Indiani conuertiti, che non ama alcun Padre i suoi figliuoli, con essi piangeua le loro infermità, e trauagli, nè mai si stancaua di seruirgli, portandogli all'occorrenze sopra le proprie spalle. Cresimaua con tanto spirito, feruore, e lagrime, che non si ricordaua di mangiare senza mai stancarsi: nè vi era altro rimedio per farlo finire, se non leuargli la Mitra di capo, e l'andarsene i Padrini; altrimenti infin alla notte haurebbe continuato.

Gli fù detto vna volta da alcuni Nobili, che gl'Indiani biasmauano il suo andare tanto fra' poueri, lordi, e brutti, essendo egli infermo, e che loro pareua male, ch'egli tenesse con simil persone, e così stretta prattica; Rispose il buon seruo di Dio: Voi sete quelli, che sentite male, poiche essendo Christiani, trattate il corpo vostro con tante delitie, e questo cagiona in me l'infermità: e pel contrario questi poueri mi leuano fino al Cielo, riceuendo da loro consolatione, e salute all'anima: insegnandomi l'asprezza della vita, e della penitenza, in che pretendo viuere. Era diuotissimo dell'Ordine del Padre S. Domenico, e di Sant'Agostino, e loro faceua di grādi limosine, defendendogli da quelli, che gli calunniauano, e perseguitauano. Visitaua l'Infermarie, e gouernaua di sua mano gl'infermi con molta carità. Andaua ogni Venerdì à San

Caritateuole con ciascuno

Fran-

Francesco: doue diceua nel Capitolo sua colpa alla presenza de' Frati con grande humiltà: digiunaua i digiuni, ch'ordina la Regola, faceua la Quaresima chiamata la Benedetta, che comincia il giorno dell'Epifania; mangiaua sempre colla sua famiglia, nè voleua alla mensa più di quello, che dauano d'ordinario a' Frati nel Conuento. Il suo letto era fornito di pouertà, & asprezza. Abborriua grandemente l'auaritia, e dispensaua, quanto poteua a'poueri. Andò vn suo Nipote à lui, che era Calzolaio, & egli subito gli comandò, che facesse il suo mestiero, non lo volendo souuenire, nè di quello del Vescouato, nè che'l Rè nè altri per rispetto suo il souuenissero; dopo vn anno essendosi auanzato il Nipote alcuni danari de'suoi guadagni, egli gli fece vna limosina, e volle, che tornasse alla sua Terra: & ad vn altro suo Nipote, che era Ricamatore, fece il simile. Vi andò vn altro suo Nipote Prete, ch'era molto honorato, nè volle (come poteua) farlo Canonico, per non hauere nel Capitolo della Chiesa alcuno, che gli fusse parente. Era da tutti tenuto in somma riuerenza, se ben non hauesse hauuto il Vescouato, e tutti gli Spagnuoli, & Indiani, come Padre, l'amauano: seppe il giorno, e l'hora della morte sua, e la disse in publico: vn hora auanti disse a'Frati, che erano con lui: O Padri, quant'è gran differenza dal vedersi morire al parlare della morte. Riceuuti tutti i Sacramenti, passò al Signore, dicendo: *In manus tuas Domine, comendo spiritum meum*, passando ottant'anni della sua età.

Si seppe miracolosamente l'hora del suo transito per tutto'l Regno.

33 In quel medesimo giorno del suo transito si seppe miracolosamente in tutto'l Regno del Messico; perciò si fece vn marauiglioso piãto da quei popoli in tutte le Città, vestendosi da duolo. Fù grandissimo il concorso delle genti alla sua sepoltura, e fù sepellito con tãte lagrime da quei Religiosi, che non poteuano celebrare gli vffici, nè giamai fù veduto così doloroso sentimento per Prelato. Il Vicerè con gli vfficiali dell'Vdienza Reale co' manti lugubri stettero alle sue Essequie, piangendo, e singhiozzando in modo, che non si poteuano contenere. Le grida, e doglienze del popolo erano così marauigliose, & ammirande, che pareua fosse venuto il giorno del Giuditio. È sepolto in Messico nella Chiesa maggiore; Dopo la sua morte Nostro Signore l'hà honorato con molti miracoli.

Nella Quarta Parte di queste Croniche ampiamente è descritta la Vita di questo Santo, e gran Prelato, specchio, e norma d'ogni qualità di Religioso, così Regolare, come secolare.

D'al-

D'alcune altre cose dell'Indie degne di memoria.
Cap. XI.

Memoriale F Francesco S.to.

34 FRa Francesco di Soto della Prouincia di San Giacomo fù grā Predicatore della Fede di Christo nell'Indi, dopo l'hauere conuertito molti Indiani alla Fede, se ne ritornò in Ispagna, loro promettendo, che finiti i negotij, che lor importauano molto, ad essi ritornarebbe. Stando in Siuiglia, s'infermò à morte, e domandò gratia à Nostro Signore, che gli desse vita fin tanto, che egli hauesse compito con gl'Indiani conuertiti, quant'haueua lor promesso, e fù essaudito. Nel suo ritorno giungendo à Tascala, predicò à quegl'Indiani, a'quali haueua dato parola di tornare, e tutti il vedeuano in Pulpito circondato da vn grande splendore di fuoco; Pochi giorni dipoi passò santamente da questa mortal vita all'eterna, à riceuere il premio delle sue fatiche, quando tornò in Ispagna, gli fu offerto l'Arciuescouato di Messico, e non lo volle accettare.

F Francesco della Corugna:

35 Lasciò similmente memoria di santità F. Francesco della Corugna in quelle parti, e molti anni auanti la sua morte, gli furono da Nostro Signore leuati tutti i mouimenti della sensualità. Dipoi che fù morto, rēdeua il suo corpo soauissimo odore, e le carni sue così belle, e pallose, come quelle d'vn fanciullo da latte. Fù gran penitente, e di feruentissima carità verso il prossimo: è sepolto nel Conuento di S. Francesco in Messico, doue sono sepelliti altri Santi Frati, che in vita loro, e nella conuersione de gl'Indiani fecero miracoli, i quali qui non si scriuono; Nè meno l'innumerabili genti de gl'Indiani Pagani, che furono da loro conuertiti dall'Idolatria alla Fede di Nostro Sig. Giesù Christo in quella Quarta Parte del Mondo, e liberati dal poter del Demonio, per la dottrina, & essempj santi di questi Frati Minori dell'Osseruanza; Nè meno il gran numero delle Chiese, ch'in quelle parti s'edificarono; Nè le marauigliose, e miracolose opere, che operò Nostro Signore per loro col predicare la sua santa Fede; Ne le continue, & insopportabili fatiche, e trauagli, che passarono, oltra il patir fame, e sete, pericoli ne'Mari, persecutioni, e morti in Terra, sopportate da così buon numero de' Frati, per l'essaltatione, & amplificatione della Santa Cattolica Fede, perche sono cose, che vorrebbono vn libro da per sè, per poter dare particolar notitia di esse, come conuerrebbe.

Veggasi nella Quarta Parte di queste Croniche, che il diuoto Lettore trouerà le Vite copiosamente descritte di questi, e molti altri serui di Dio, i quali fecero nella conuersione di quelle genti grandissimo profitto.

D'una solenne Processione, che si fà ogn'anno in Padoua nella festa del Santo, che è a' 13. del Mese di Giugno, con grandissimo concorso del popolo. Cap. XII.

36 I Continui miracoli, che fà Nostro Signore nella sua Santa Chiesa per l'inuocationi, e meriti del Seruo suo S. Antonio, e specialmente in Padoua, dou'è sepolto il suo sagrato corpo, ci obliga à laudare il Signore nel Santo suo, e raccontare le sue gran marauiglie. Per questa causa ogn'anno al Vespro della Festa del glorioso Padre Sāt'Antonio, si fà vna così diuota, ricca, e solenne Processione, che merita d'esser in questo luogo descritta, per gloria di Dio, e del suo Santo, e per diuotione, & edificatione de' buoni Christiani. Finito dunque il primo Vespro, nella Sagrestia, dou'è vn Tesoro d'innumerabili Reliquie conseruate ne' vasi d'argento, con ricchissimi ornamenti: Comincia la Processione, accompagnata con diuersi stromenti musicali, & incaminādosi intorno al Coro, entra per mezzo la Chiesa, e poi nel Claustro, ch'è molto bello, e di buona grandezza, & esce per vna porta grāde al Cimiterio, e d'indi per la Città. Precede auanti il ricco Confalone della Confraternità del Santo, seguitato dalla Città di Padoua, fatta d'argento molto riccamente guarnita, accompagnata da Trombe, & altri diuersi stromenti; à questa seguitano tutti i Mercanti della lana à due, à due, in mezzo loro si porta vna bellissima statua d'argento, che rappresenta lo Stato Firentino. La qual passata, seguita il ricchissimo Confalone della Città, ornato di molte pietre pretiose, e pezze d'oro, accompagnato dall'ammirabile statua d'argento del Padouano; Dipoi seguita con bellissimo ordine la compagnia de' Notari, & Vfficiali di Giustitia, e portano frà loro vna statua d'argento finissimo del Duca di Milano, e subito portano il risplendente stendardo della Confraternità del Santo, il quale con quei suoi raggi, che l'ornano, fà vna bellissima vista. Dietro à questo portano la statua del Cardinal Pietro, Nipote di Papa Sisto IV. riccamēte lauorata, accompagnata da venti Frati Minori in Procesione: Dietro à questa portano la statua d'argento d'Elisabetta Sforza Duchessa di Milano, accompagnata da dieci coppie di Frati; Poscia seguita la ricca statua di Papa Giulio II. la quale porta nelle sue mani la Città di Milano, fatta di finissimo argento, accompagnata pure da venti Frati con ordine; e subito portano vna Bara carica di Reliquie accommodate con Reliquiarij d'argento dorati; auanti camina vn Confalone bianco del Santo, seguitato dalla prima Croce accompagnata da cinque para di Frati riccamente vestiti, che portano ciascuno in mano, chi Figura, e chi Calice d'argento: Dietro à questi vanno altre Reliquie accommodate in diuersi vasi dorati, e riccamente adornati, cosa, che rende marauiglia, e diuotione insieme, à cui tengono compagnia cinque para di Frati, vestiti di ricchi habiti, e sono seguitati da vn altra quantità di Reliquie portate in diuerse Custodie

Ordine, che si tiene nel fare la Processione del Santo.

pur

pur ſopra vn Cataletto, nel modo ſopradetto accompagnate, e ſubito gli caminano dietro altri con Reliquarj d'argento,& oro, col medeſimo ordine, ſotto vn ricco,e belliſſimo Confalone. Poi ſeguita la ſecōda Croce,e compagnia le fanno dieci Frati riccamente veſtiti,che portano in mano vaſi d'argento pretioſi. Dipoi portano altre Reliquie ripoſte in Cuſtodie di gran prezzo con altrettanti Frati nobilmente veſtiti, e ſubito vi và dietro la ſeſta portata di Reliquie, accompagnate col medeſimo ordine dell'altre: dopo loro caminano altre Cuſtodie d'argento, e d'oro di grandiſſimo valore, piene di ſantiſſime Reliquie, con vna inſegna roſſa riccamente ornata; alla terza Croce aſſai grande, e di valore,accompagnata da cinque para di Frati veſtiti con habiti ricchiſſimi, dietro à queſti ſono portati molt'altri vaſi di valore con Reliquie, e Calici d'argento, con cinque para di Frati veſtiti con ricchi habiti, ornati co' miracoli del Santo, poi ſeguitano altre Cuſtodie di Reliquie ſantiſſime,riccamente accommodate in eſſe, accompagnate da cinque para di Frati ſontuoſamente veſtiti con habiti ricamati d'argento,e pietre pretioſe. Dipoi ſeguitano altre Reliquie nel medeſimo modo accompagnate, i Frati ſono veſtiti di quegli habiti ricchiſſimi, che fece il Duca di Milano, poi portano il ricco Confalone di Papa Siſto Quarto, e la quarta Croce aſſai più ricca dell'altre, con cinque para di Frati, veſtiti con gli habiti, che Papa Siſto diede.Dipoi camina la Confraternità del Santo con belliſſimo ordine, e tutti i Confrati con torcie groſſe di cera bianca acceſe in mano, & in mezzo di loro portano ſopra vna carretta vn Cataletto, dou'è vna ricca ſtatua d'argento del Santo, che fece fare il Duca di Milano,con due altre,vna di San Luigi, l'altra di S. Bonauentura,accompagnate con Candelieri d'argento, e Cerei acceſi, e dietro portano in vn ricco, e ſontuoſo Tabernacolo d'argento ſopra vn alto tauolato la lingua del Santo accompagnata da gran numero di torcie acceſe, e da' puttini veſtiti come Angeli, che vanno cantando, & anco da ſoauiſſime Muſiche; Dopo ſeguitano i Dottori dell'Vniuerſità, colle ſue inſegne, ordinati,vn Dottore, & vn Frate riccamente veſtito; poi i quattro Magnifici Vfficiali dell'Arca col Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio. Alla fine è portata la pretioſſima guancia del Santo,ſerrata in vna teſta di finiſſimo argento, poſta dipoi in vn alto Tabernacolo di grandiſſimo valore, accōpagnata da grā quantità di cera bianca acceſa,e da'putti veſtiti come Angeli,che vanno cantando,e vi ſuonano varj,e diuerſi ſtromēti. Qui camina il Veſcouo di Padoua, & i Gouernatori della Città ſeguitati con buon ordine da tutti i principali,e Nobili Cittadini,e dietro il popolo, dando tutti gloria à Noſtro Signore in Terra,per meritare di andare à glorificarlo col ſuo ſanto interceſſore in Cielo. Amen.

Alcuni miracoli di questi tempi del Beato Sant'*Antonio detto da Padoua. Cap. XIII.*

37 DON Ignico Manrich Vescouo di Cordoua, & Inquisitore Generale di Castiglia, molto diuoto del Santo, perdette vn Anello di molto valore con vna ricca pietra, che si teneua molto cara, essendo stato con quello consagrato, e con tutto ch' egli hauesse fatto dire più Messe al Beato Santo, non l' haueua mai potuto ritrouare. Dopo alcun tempo auuenne, che mangiando col Vescouo alcuni suoi parenti, e parlandosi de'miracoli del Santo, disse il Vescouo: Io hò molta diuotione à Sant'Antonio, perche quante cose hò perdute, per li meriti suoi sempre l'hò trouate, ma da poco tempo in quà di questo mi lamento: perche hò perduto vn Anello con vna pietra di molto valore, e con tutto, ch'io habbia fatto dire più Messe, e con domandargli affettuosamente questa gratia, non l'hò trouato ancora, ma spero in Dio, e nel Santo, che me'l farà trouare. Fù cosa di gran marauiglia, che finendo il Vescouo di dire queste parole, cadette l'Anello giù della cornice del camino trà quei suoi parenti, li quali per la grandezza del miracolo tutti di stupor pieni, restarono molto diuoti al Santo, dando gloria à Dio nel seruo suo. Il Vescouo contaua dipoi, non senza lagrime, à Frati il seguito miracolo, & anco a'secolari, e come diuoto della Religione, comandò, che dopo la morte sua fusse sepolto il suo corpo nel Conuento delle Monache di Santa Chiara di Calabazanos.

D. Ignico Mà rich Vescouo di Cordoua, miracolosamente ritrouò vn Anello c'haueua perduto.

38 Occorse in Roma, che vno schiauo fuggì di casa d'vn Cittadino, e dopo l'hauer quelli vsato ogni diligenza per trouarlo, non ne potendo hauer notitia alcuna, il Padrone andò al Conuento d' Araceli, e pregò quei Frati, che raccomandassero al Signore, & al Beato Sant'Antonio il desiderio suo: passati alcuni giorni, ritornò lo schiauo, e nell'entrar dentro la porta, s' incontrò nel Padrone; il quale gli domandò, dou'era andato, e com'era tornato. Rispose lo schiauo, ch' essendo arriuato fin in Lombardia, vn Frate lo fermò sù la strada, dicendogli, che l'ammazzarebbe, se subito non tornaua al suo Signore, e che mai l'hauria abbandonato, fin tanto, che non entraua in casa sua. Credette il Cittadino senza dubbio, che quel Frate fusse Sant'Antonio da Padoua; ma per chiarirsi meglio, gli domandò, se vedendo quel Frate, lo conoscerebbe: benissimo, rispose lo schiauo; allhora lo condusse nella Chiesa d'Araceli, & entrati nella Cappella del Santo, e veduta dallo schiauo la sua imagine, disse, senza che gli fusse detto altro, quell'imagine è quella del Frate, che m'hà fatto tornare. Marauigliatosi il Guardiano con tutti i Frati, che iui erano presenti, ne diedero gloria à Dio, & al suo Santo, e scrissero per memoria, e consolatione de'deuoti Christiani questo miracolo.

Vn altro miracolo marauiglioso opera to dal Santo, di vno schiauo, che ritornò al suo Padrone.

39 Nella Villa di Setubal nel Regno di Portogallo, lontano sei leghe da Lisbona, ad vn Pescatore diuoto del P.S. Antonio si slegò di

notte la sua Barca, è se n'andò in alto Mare. La mattina seguente non trouando la Barca al luogo suo, nè sapendo, doue fusse andata, ricorse diuotamente al Santo, raccomandandogli con fede il suo bisogno. Due giorni dopo questo, andando vn huomo alla Città di Coimbra, passando per vn altra Villa sù la riua del Mare, lontana da Setubal trè leghe, e contando la perdita di quella Barca, alcuni giouani dissero, che'l giorno auanti l'haueuano veduta andare costeggiando, con vento di trauersia, & il Mare irato, e sopra vi era vn Frate di San Francesco solo, che si vedeua gouernarla in poppa, & insegnandogli il luogo, l'andarono à cercare, e la trouarono nella spiaggia sù la rena, e senza dãno; questo miracolo causò gran diuotione in quelle parti.

Per l'intercessioni del Sãto è ritrouata vna Barca perduta.

40 Frat'Ambrogio Caterino Vescouo dell' Ordine di San Domenico, e Maestro in Teologia dottissimo, in vn suo libro, che fece, *De certa gloria Sanctorum*, nel Capitolo delle particolari gratie de'Sãti, racconta il seguente miracolo di Sant'Antonio da Padoua, ottenuto da lui, dicendo, che partendosi vn giorno di Tolosa di Francia, gli cadette per la strada inauuedutamente vn libro, doue scritto haueua di sua mano alcune opere sue contra gli heretici: vedendosi mancare cosa si cara, per trouarlo tornò dodici miglia in dietro, domandandone à chiunque s'incontraua, se l'haueuan visto, nè trouandone auuiso, ne staua molto addolorato, considerando il modo, con che gettato haueua tante fatiche, & alcuni gli affermarono, c'hauean veduto andare verso Tolosa vn huomo con vn libro in mano, c'haueua colto in terra caminando: vdito questo, se ne tornò à Tolosa, vsando quiui ogni diligenza per trouar la persona, & insieme il libro, facendo mandar bandi da parte del Gouernatore, ch'era suo amico, à chi glielo presentasse; ma il tutto fù in vano, perche non ne potè sapere nuoua alcuna: onde hauendo affatto perduta la speranza di trouarlo, se n'andò scontento al suo viaggio, e quasi risoluto di più non ne parlare; anzi comandò al compagno, che'l medesimo facesse, rimettendo il tutto nel voler di Dio. Poi pensato qual Santo il potesse proteggere colla sua intercessione, acciò per li meriti suoi ritrouasse quei perduti scritti, subito gli venne in mente Sant'Antonio da Padoua, del quale vdiua dire, c'haueua particolar gratia dal Signore di far trouare le cose perdute, onde con molta fede, e diuotione à lui fece tal voto, dicendo: O glorioso Dio ne'vostri Santi, credendo io fermamente, che per li meriti del Padre Sant' Antonio voi fate innumerabili beneficij al Mondo, vi domando Signore, che per li meriti suoi mi fate gratia, che io troui queste mie fatiche fatte contro gl'increduli, & heretici nemici della Cattolica Fede, e della Chiesa Santa; il che ottenendo, faccio voto, e prometto di scriuerlo nel medesimo libro, doue difendo le virtù de'Santi, e la forza della loro intercessione, e meriti. Fu cosa degna di grande ammiratione, che à pena finito c'hebbe questo seruo di Dio di fare il voto, vi giunse vn huomo, che gli domandò, se perduto haueua vn libro scritto à mano: disse di sì; quello scoprendolo, e vedendo il Vescouo, ch'era il suo, restò consolatissimo: riceuuto che l' hebbe, re-

F. Ambrogio Caterino Vescouo perde vn suo libro, e dal Santo fù consolato.

se

ſe gratie al datore, il quale gli diſſe, che'l giorno auanti gli era ſtato dato da vn giouanetto, che l'haueua trouato per la ſtrada; tutto pieno di giubilo, e di contento ne diede gloria à Dio, & al ſuo glorioſo interceſſore: e per compire il voto, ſcriſſe il miracolo sù quel libro, acciò viueſſe la memoria del caſo, e la gloria di Dio ne' Santi ſuoi.

41 Nella Villa di Perpignano, nel Conuento di San Franceſco ſi celebrano due miracoli del glorioſo Sant'Antonio da Padoua, i quali è bene raccontargli quì per gloria di Noſtro Signore, e del ſuo Santo. Staua in queſta Villa vn Rettore molto letterato ad iſtanza del Rè d'Aragona; il quale fù ſenza colpa accuſato d'vn graue delitto inanzi al Rè, il quale comandò, che gli fuſſe tagliata la teſta. Era queſt'huomo molto diuoto del Padre Sant'Antonio, onde con molto affetto gli raccomandaua la ſua innocenza, pregandolo à liberarlo da quell'infamia, e morte. Eſſendo condotto alla Giuſtitia, apparue in aria Sant'Antonio, e lo leuò di mano à quei Miniſtri, e lo conduſſe nella ſua Cappella. Queſto veduto da tutto il popolo, pieni di ſtupore, e marauiglia di così gran miracolo, corſero ſubito à darne auuiſo al Rè, il quale tenendo perciò, che'l Reo fuſſe innocente, giudicò, ch'ei fuſſe anco ſcolpato dell'infamia. In memoria di così gran miracolo queſt'huomo fece fare vn ancona in quella Cappella del Santo, doù'hoggi dì ſi vede dipinto viuamente il caſo, e fu l'anno di Noſtro Signore 1429. Queſto ſi troua ſcritto nelli annali autentici di detta Villa, & è in diuerſi luoghi dipinto per diuotione di Sant'Antonio.

Il Santo libera vn ſuo diuoto condannato alla morte.

1429.

42 In queſta medeſima Cappella occorſe il ſeguente miracolo. Eſſendo fuggito vno ſchiauo ad vn Signore di Valenza d'Aragona, & incaminatoſi per la ſtrada di Francia, con animo, ch'eſſendo Chriſtiano, non doueua eſſere più fatto prigione; ſeguitandolo il ſuo Signore in ogni luogo, onde paſſaua, viſitaua le Chieſe, ò Cappelle di Sant'Antonio, per eſſer ſuo molto diuoto, e vi faceua dir Meſſa, pregando Noſtro Signore, che per li meriti del Sãto gli faceſſe ritrouare lo ſchiauo. Giũto à Perpignano vltima Villa di Spagna, entrò nella Chieſa del Padre San Franceſco per fare dir Meſſa nella Cappella di Sant'Antonio, come far ſoleua, & entrando nella Cappella, vi trouò lo ſchiauo, il quale diſſe, ch'erano due giorni, che iui era trattenuto per forza da quel Frate, accioche non andaſſe in Francia, moſtrandogli l'imagine del Santo colla mano, ch'era ſopra l'Altare. Queſto miracolo è ſcritto in quella Villa autentico.

Ad vn Signore Spagnuolo fuggì uno ſchiauo, e col fauore del S. lo ritrouò.

Ordine della Proceſſione nel giorno della ſanta Indulgenza alla Madonna degli Angeli di Portiuncola.
Cap. XIV.

43 E Molto degna coſa da saperſi con quanta ſollennità, e diuotione de' popoli ſi celebra ogn'anno in Aſſiſi l'Indulgenza plenaria conceſſa da Noſtro Signore Gieſù Chriſto al Padre San Franceſco alla Madonna de gli Angeli di Portiuncola, ſi come nel Se-

Memoriale

condo Libro della Prima Parte di quest'historia si racconta, accioche per li grandi effetti esteriori noi siamo confermati in fede gl'interiori, che fà Nostro Signore nell'anime in quel santo giorno. Questa Indulgenza, e remission plenaria di tutti i peccati fù concessa dal Signore à qualunque confesso, e contrito visiterà quella santa Casa il primo d'Agosto dal primo Vespro, per tutto'l secondo dì, finche tramonti il Sole, e perche ciascuno possa colla debita preparatione riceuere questo beneficio diuino, sono deputati, così nella Chiesa della Madonna, come in quella di S. Francesco d'Assisi per concessioni Apostoliche molti Frati Confessori, e Penitentieri dal Papa, accioche in quel tempo possano assoluere tutti i casi à quelli, che iui anderanno per purgare l'anime loro; & ottenere gratia così singolare: & accioche meglio s'intenda, e faccia maggior profitto questa diuina virtù, si predica trè giorni auanti nella Madonna de gli Angeli, in San Francesco d'Assisi, e nella Chiesa maggiore, e sempre dell'Eccellenza di questa Indulgenza, e della misericordia diuinà, della contritione, & apparecchio, che s'hà da fare per ottenerla.

Indulgenza della Madonna di Portiũcola, e sue rare qualità.

44 E perche dal gran concorso de'diuersi popoli, ch'iui si ritroua, nascono sempre romori. Il Vescouo, ch'in nome del Papa gouerna la Città, fà, che trè giorni auanti, e trè dopo l'Indulgenza, vadano giorno, e notte cent'huomini armati, col suo capo, e la Giustitia per vietare il male, & è seueramente castigato, chi fà quel, che non deue. Si che il primo dì d'Agosto giorno di San Pietro in vincula, dopo il mezzo giorno, si partono in Processione dalla Madonna de gli Angeli i Frati Osseruanti della medesima Casa, seguitati da tutti quelli, che vogliono guadagnare l'Indulgenza, e vanno alla Chiesa del P. S. Francesco à pigliare la sua benedittione, ch'è lontana vn miglio, falegata la strada di pietra viua, e forte, fatta molt'anni sono da vn nobile Gentilhuomo, diuoto della Santissima Vergine. Entrando la processione nella Chiesa di San Francesco; non fanno altro i Frati, che andare à torno all'Altare, dou'è sotto il corpo santissimo del Padre, e nel passare auanti l'Altare fanno riuerenza con le ginocchia in terra, pigliando la benedittione dal Santo, e subito tornano col medesimo ordine al Monastero loro.

Ordine della Processione della Madonna de gli Angeli d'Assisi.

Dipoi escono i Padri Cappuccini col suo Generale, che saranno al numero di cento Frati, e sono subito seguitati da'Padri Conuentuali, che passano ducento, onde tutta la Processione de'Frati Minori sarà di sette, ò ottocento Frati, che tutti vanno cantando laude à Dio, & alla sua Madre santissima, e sono accompagnati dalla guardia de gli huomini à ciò deputati dalla Città, che lor và inanzi. Giunti alla porta della Casa della Madonna, sonano le Campane del Vespro, e s'aprono le porte, ch'erano serrate, e si comincia à guadagnare l'Indulgenza, entrando prima i Frati, poi tutta l'altra gente, con tanto feruore, e calca, che molte volte se n'affoga qualch'vno. Entrato per la porta principale, ch'è larga, & escono per vna più piccola, che riesce in vn Claustro, e spatiosa loggia, e pigliano vna gran volta, acciò che possa entrare più gente per la porta maggiore, ne si fermano dentro la Chiesa,

sa, se non tanto, quanto sono spinti dall'onda della calca; ma vassi dicendo orationi, e l'offerta si getta dentro le grade, che sono auanti la Cappella. Nè si contentano molti d'entrarui vna sol volta, anzi vi tornano pigliando l'Indulgenza per viui, e per morti, con gran fede, e diuotione.

Dopo quell'hora fino alla sera del seguente giorno, che l'Indulgenza finisce, vi entrano giorno, e notte di continuo genti, e d'alcune hore con tanta fatica, che si leuano delle persone mezze morte. In tutto questo tempo non si può dir Messa nella Cappella della Madonna, nè si può dire l'vfficio nel Coro pel gran rumore delle genti; ma le Messe si dicono nelle Cappelle del primo Claustro, che serue per Chiesa.

45 La Casa della Madonna può esser longa quarantacinque palmi, e venti larga; & hora stà nel modo, che staua, quando Nostro Signore per l'intercessione della sua Madre Santissima vi concesse quella santa Indulgenza. Dicesi, che le persone, che vi si vniscono ogn'anno per guadagnarla d'ogni parte d'Italia, giungono al numero di trenta, ò quaranta mila; prima che fussero gli heretici di questo tempo, molte genti di Francia, e d'Alemagna le si ritrouauano.

Larghezza della Casa della Madonna di Portiuncola.

Come hebbe principio la Riforma de' Frati Minori Cappuccini. Cap. XV.

46 CRescendo molto in questi tempi il numero de' Frati Osseruanti, e pigliando assai Conuenti grandi de' Frati Claustrali, s'allontanauano molto dall'austerità, e rigore della Regola del Serafico Padre San Francesco, e mancando con la moltitudine la perfettione di quelli, che cominciarono, e sostentarono l'Osseruanza, principalmente nelle Prouincie d'Italia. Molti Frati si leuarono con nuouo spirito, e feruore della santa pouertà, per tornare alla perfettione dello stato dell'Osseruanza regolare. Promise Dio al Padre San Francesco fino al fin del Mondo mai mancheria nella sua Regola, chi osseruasse, e seguitasse la vita della pouertà Euangelica. Il che s'è veduto marauigliosamente adempirsi in tutti i tempi, come nel discorso dell'historia dell'Ordine si vede: Ma si come sempre l'huomo vecchio è contrario al nuouo, e'l corporale allo spirituale, e la prudenza humana alla diuina: Così quei, che vogliono viuere in libertà, sono stati, sono, e saranno contrarij à quelli, che vogliono viuere ritiratamente, curandosi poco delle cose del Mondo.

Memoriale

Cagione della Riforma de gli Osseruanti ne i Cappuccini

Dunque riducendosi molti Frati Osseruanti à i Conuenti più poueri, e più sequestrati nelle Prouincie d'Italia, passauano la vita loro con trauaglio, essendo tenuti, e giudicati per huomini di singolare opinione, e che tenessero gli altri per imperfetti, non si conformando col lor modo di viuere: e quello, che loro fù più contrario, fù Frà Francesco Licheto Generale, l'anno del Signore 1520. A questo Generale fù detto in Mantoua da vn venerando Religioso, che morì con fama

F. Francesco Licheto fù contrario alla Riforma de' Padri Cappuccini.

1520.

fama di Santità: Padre Generale, essendo voi Padre, e difensore de' Frati, che vogliono viuere nell'Osseruanza della Regola, gli perseguitate, impedendo loro l'osseruare la purità di essa. Sappiate certo, che à vostro mal grado Iddio farà la Riforma, e sarà fuori dell' vbbidienza de' Frati Osseruāti con molto uostro dolore, e vi castigherà pel graue peccato, che commesso hauete: e cosi auuenne, perche di lì à poco tēpo il Generale morì, nè stette più che due anni nell' vfficio, e dalla sua persecutione nacque l'occasione, per la quale molti Frati si partirono dall'vbbidienza dell' Osseruanza, e fecero la Congregatione de' Cappuccini.

Vien ripreso il Gener per la persecutione, che faceua à i Cappuccini.

48 Fra Matteo da Basci fù il primo, che cominciò in quelli tempi à portare il Cappuccio aguzzo. Questo santo Padre essendo di spirito feruente, e di gran zelo della santa pouertà; hauendo veduto il Cappuccio del Padre San Francesco aguzzo, se ne fece vno simile, e con vn habito vile, e semplice, andaua scalzo: ma essendo perseguitato per quella nuoua foggia di Cappuccio, se n'andò a' piedi di Papa Clemente Settimo, e supplicò sua Santità, che gli desse licenza di poter portare quella forma d'habito, sì come portaua il suo Padre San Francesco, il Papa glielo concesse per lui, & vn compagno solo. La vita di questo Padre si legge diffusamente descritta nel Capitolo 36. di questo Libro.

F. Matteo da Basci fù il primo à portar il Cappuccio aguzzo.

Papa Clemente VII. concede à F. Matteo il poter portare il Cappuccio lungo.

Dopo questo stando Fra Lodouico da Fossumbruno vicino alla Città di Camerino, zelosi frà loro della pouertà di S. Francesco, venne in quella Città vna gran Peste, nel qual bisogno seruiuano questi Religiosi con tanta diligēza, e feruore, e carità gl'infermi nel tēporale, e spirituale, che ciò dalla Duchessa inteso, s'offerse à quei buoni Padri in tutto quello, che gli poteua giouare, e consolare. Vdita da loro questa cortese offerta, le domandarono lettere à Papa Clemente, e per li Cardinali, supplicādo, che lor fusse concesso di portare il Cappuccio aguzzo, come quello, che portaua il Padre San Francesco, e che non solo il potessero portar, ma tutti quelli, che lo volessero seguitare, e viuere nella stretta pouertà, & osseruāza della promessa Regola. Scrisse la Duchessa al Papa in modo, che le concesse cō Bolla la domanda loro, dando loro titolo d'Eremiti del Padre San Francesco, facendogli sottoposti à i Frati Minori Claustrali, solo nella confermatione del suo Prelato, concedendo loro, che potessero portare il detto Cappuccio.

Sono fauoriti dalla Duchessa di Camerino presso il Pontefice.

49 L'anno del Signore 1527. fù fatto il suo primo Vicario Generale con Bolla Apostolica, e fù il detto Fra Lodouico da Fossumbruno, e stette in vita di Clemente Settimo; Ma non essendo profitteuole il suo gouerno a' Frati Cappuccini, in tempo di Papa Paolo Terzo in vn Capitolo Generale fù leuato Fra Lodouico d' vfficio, e se n'elesse vn altro in luogo suo: e di lì auanti non durauano i loro Generali più che trè anni. Ott'anni dipoi questo Papa Paolo Farnese confermò cō vn Breue lo stato de' Cappuccini, dichiarando, essere i suoi Prelati Regolari, e comandò, che i Padri Claustrali non s'hauessero da intromettere

1527. F. Lodouico da Fossumbruno primo Vicario Generale de' Cappuccini.

Papa Paolo III fauorisce molto i Cappuccini.

tere nelle sue visite, nè meno ne'suoi Capitoli, e lor concesse molti altri fauori. Le lor case stanno separate da'Popoli, e sono molto poueri, e viuono in grande asprezza, e pouertà: hanno studio, e Predicatori: ma non confessano persone secolari, per maggior quiete loro.

Andarono molti de'principali Osseruanti nella Congregatione de' Cappuccini con feruore, e zelo di poter meglio osseruare la sua Regola.

F.Bernardino Astense, che fù il primo Generale de'Cappuccini, era de gli Osseruanti.

Frat'Antonio da Monte Sicardo, stando ancora ne gli Osseruanti, haueua nome di fare miracoli, e finì santamente la sua vita ne' Cappuccini.

50 Fra Giouanni da Fano fù Ministro della Prouincia della Marca ne gli Osseruanti, e contrario à i Cappuccini: e dipoi entrató trà essi, fù gran difensore dello stato loro, e visse con molta perfettione, e scrisse vn Trattato in difesa del Cappuccio, & altre opere spirituali.

F. Bernardino Astense primo Gener. de'Cappuccini.

F.Francesco Titelmano passò da gli Osseruanti a'Cappuccini: Questo seruo di Dio era dottissimo, e santissimo, della cui vita, e morte scriueremo alcune cose in questo libro Cap.32.

Molti Osseruanti si fecero Cappuccini.

Molti altri Religiosi principali dell'Osseruanza, e de'Conuentuali sono passati ne'Cappuccini per viuere in più pouertà, e perfettione, che saria lungo il raccontargli.

Diede à crescere questa Riforma in Italia, col fauore diuino così mirabilmente, c'hanno à questo dì quattordici Prouincie grandi, e tutte le lor Case sono di nuouo edificate pouere, conforme alla sua Regola; e la maggior parte d'esse sono in quelle Città, nelle quali sono ancora Monasterj de gli Osseruāti, e Conuētuali per la diuotione, c'hāno loro i Nobili, & i popoli: gloriansi i Cappuccini, che la sua Riforma hebbe principio à Camerino; Appresso di cui cominciò ancor la Riforma dell'Osseruanza nella Prouincia della Marca. Vedasi il Capitolo 36. di questo Libro.

La Riforma de'Cappuccini hebbe principio a Camerino.

Delle Case Riformate nelle Prouincie dell'Osseruanza Oltramontane, sotto titolo de'Riformati. Cap. XVI.

51 L'Anno di Nostro Signore 1502. in vna Congregatione, che si fece nella Prouincia di Castiglia, dal Vicario Generale de gli Oltramontani furono assegnate in tutte le Prouincie, e Custodie di Spagna Case per li Frati, che volessero viuere in pouertà, & asprezza di vita, & in più pura osseruanza della Regola; i quali son chiamati in Ispagna, & in Italia Riformati; Ma perche questo non hebbe effetto, s'affaticarono alcuni Frati zelosi della perfetta osseruanza della Regola, di cominciare nuoue Custodie, alle quali andauano i Frati dell'altre Prouincie per conformarsi alla Regola: E per satisfare à i Frati de'Conuenti Osseruanti amatori di più stretta vita, senza

1502.

che

che vscissero fuori delle loro Prouincie, per andare nell'altre riformate, onde fù necessario dar ordine, e fauorire nelle Prouincie le Case Riformate; nelle quali si viuesse più ritiratamente con austerità, & essercitij d' humiltà, & orationi; la quale Riforma fauorì molto Fra Francesco de gli Angeli Ministro Generale, con dar le Case, e Conuenti, ordinando loro Statuti di maggiore pouertà, orationi, e ritiramenti, perch'essendo egli stato della santa Prouincia de gli Angeli, aiutaua col suo essempio, & autorità i Riformati d' aumentare il suo Ordine.

F. Francesco de gli Angeli Ministro Generale fauorisce i Frati elesti della Riforma.

52 Non si contentando i Frati Riformati d'Italia d'hauere l' autorità de'Prelati dell' Ordine, ottennero vn Breue da Clemente Settimo à fauore di quelli, che più austera vita osseruauano nella famiglia dell'Osseruanza: il qual Breue contiene ancora, che da sè possano fare i Custodi, e Guardiani, non potendo i Ministri leuar loro dalle Case Riformate, e che siano obligati le Prouincie à dar loro le Case, e Conuenti à modo loro, hauendone bisogno: concesse lor ancora, che non potessero i Riformati essere impediti nella stretta Osseruanza della Regola.

Nota. Come ottennero vn Breue da Clem. Settimo.

Con quest'Apostolica facoltà, e fauori del Ministro Generale, si riformarono, e raccolsero molti Conuenti in Italia, i quali non poco hanno mantenuto lo stato dell'Osseruanza.

Aumēto della Riforma.

53 Dopo le due Prouincie della Pietà, e di S.Gabriello Riformate, vn altra se n'è fatta in Portogallo, e chiamasi la Madonna della Rabida, la quale così nel viuere, come nel vestire è la più austera, e la più stretta nell'Osseruanza della Regola di tutte l'altre. E ne fù Fondatore F. Martino della Prouincia di Murcia huomo di casa illustre; ma illustrissimo nel zelo della vita austera, e nell'oratione. Questi Religiosi furono i primi à portare il Cappuccio con vn Breue del Sommo Pontefice, e col fauore de'Prencipi di Portogallo, ma finalmente con Bolla pur del Papa lo lasciarono, e si conformarono con l'habito dell'Osseruanza, alli quali rendono vbbidienza, e da essa sono fauoriti, & aiutati.

F. Martino Fondatore di due Prouincie nell'Osseruanza della Regola.

In questo vltimo tempo vna Prouincia chiamata di San Gioseppe fondata con Breue Apostolico in molta pouertà, & austerità: che fù prima sotto l' vbbidienza de i Conuentuali, è sparsa per la maggior parte di Castiglia, dipoi si sottopose all'vbbidienza dell' Osseruanza.

Vita di Frat'Andrea da Spoleti.

Del desiderio, che teneua questo santo Frate del Martirio, e ciò, che fece per riceuerlo. Cap. XVII.

54 IN questi tempi desideraua il Beato Frat'Andrea da Spoleti, Frate Minore Osseruante, il Martirio: questo si vestì l'habito nella Prouincia di S. Francesco.

Memoriale

Al

Al secolo era Capo di Parte, e talmente dato à questa passione di vendetta, ch'ancorch'ei fusse Frate, tornò à raccogliere i suoi amici, e parenti, ch'erano perseguitati, dalla contraria fattione; Ma rauuistosi, e ritornato all'Ordine, con vno spirito nuouo, imparò alcune lettere per potere insegnare la Legge di Dio a'bisognosi, e diuenne in poco tempo tale, che predicaua in ogni luogo, in ogni tempo, a'pochi, & à molti con tanto feruore, e desiderio della salute dell'anime, che pareua il suo spirito l'istessa carità: e molte volte diceua, che per hauer tãto offeso Dio, dubitaua della sua salute, non riceuendo il Martirio. E per allontanarsi più dalla sua Terra, e meglio offerirsi al Signore per Martirij di penitenza, e carità, andò con licenza del suo Generale nella Prouincia di Corsica, doue allhora vi moriuano di Peste, e quiui fece gran profitto all'anime, amministrando loro l'opere spirituali, con Dottrina, e Sacramenti, & ancora le temporali, seruendo à tutti gl'infermi con gran carità.

Profitto grande, che fece in Corsica.

55 Finita quest'opera santa, s'imbarcò in vna Naue de'Genouesi, che andaua nella Morea, per gire à predicare à gl'Infedeli; ma tornando la medesima Naue à Genoua, non potè hauer effetto il suo santo desiderio. Per lo che da Genoua se n'andò in Ispagna, con animo d'arriuare in Africa per riceuere da quei Mori il Martirio, piacendo al Signore: fermatosi alcuni giorni co'Frati in Andaluzia, gli edificò molto con l'essempio di grande spirito d'oratione, & humiltà. Imbarcatosi per Africa, giunse alla Città di Cepta, ch'è de'Portoghesi, & alloggiò co'Frati Claustrali, che iui stanno, i quali erano molto edificati della sua santa vita. E con tuttoche con molte ragioni procurassero di rimouerlo dal volere andar à predicare a' Mori, mai lo poterono rimouere dal suo santo proposito, e se n'andò alla Città di Fez, doue staua il Rè di quel Regno, e Muliebren suo Capitano Generale, e i principali del suo Regno: i quali com'hebbero inteso, che vi era andato vn Frate, che predicaua per le strade la Fede di Christo, lo fecero chiamare, e gli domandarono la causa dell'andata sua. Rispose, che non vi era andato per altro, se non per mostrar loro la verità della Fede di Giesù Christo Signor Nostro, e cauargli di così falsa legge, in che viueuano, accioche essi, & i loro popoli non fussero per sempre condannati. Allhora Muliebren, ch'era molto famigliare de'Christiani, gli domandò, che saggio vero daria di quello, che così con parole affermaua. Rispose il Seruo di Dio con gran fede, che faria vscire suo Padre della sepoltura, e parlar seco, e che da lui sapria, che non può esser saluo, se non si battezza, & osserua la Fede di Christo: e se questo non gli fusse grato, che alla presenza sua renderebbe la vista ad vn Cieco, con conditione, che veduto il miracolo fatto in virtù di Nostro Signore Giesù Christo, si facessero Christiani. E se più voleuano, ch'egli entraria in vna fossa, doue fusse vn Leone, ò ch'entrarebbe in vna fornace ardente, per mostrar loro la verità di questa nostra Fede, così ad essi, come à tutto 'l suo popolo. Rispose Muliebren, che non volea assentire, che facesse alcuna delle proue proposte, e che se ne ritornasse

Se ne và in Ispagna per passar in Africa.

Giunge in Fez Città del Rè dei Mori, & iui predica.

Promette di far risuscitare vn morto.

Promette ancora di dar la vista d'vn cieco, e di fare altri miracoli.

Il Rè de'Mori non accetta li miracoli proposti.

alla sua Terra. Il giorno seguente stando il Rè, e Muliebren à veder correre vn Leone, mandarono à chiamar Frat'Andrea, e gli dissero, se voleua entrar con quel Leone nella sua fossa, per farlo piaceuole, e mansueto: disse il Seruo di Dio, che di buona voglia lo farebbe. Ma considerato dal Rè, ch'ei non temeua, nè si mutaua punto, non volle, che v'entrasse, e lo mandarono via con ordine, ch'ei tornasse il giorno seguente à disputare con gli Hebrei. Vi tornò l'altro giorno, & entrò in vna gran disputa co'Rabini della Sinagoga, mostrando loro la verità della venuta del Redentore del Mondo, da loro non riceuuta, nè creduta; ma vedendo, che non faceua alcun frutto con gli Hebrei, determinò d'andare predicando per la Città à quel popolo contra la Setta Maomettana, nè poterono mai i Christiani Portoghesi, che stauano in sua compagnia, quietarlo, nè farlo desistere da questo sant'vfficio, dicendogli, che nō era inteso da'Mori, che voleua morire senza far frutto in conuertire quell'anime.

E d'animo intrepido.

Ma il Seruo di Christo non volle mai con tutte le raggioni loro mutarsi dal suo santo, e determinato proposito.

Come questo Seruo di Christo entrò nel fuoco ardente senza abbruciarsi, e come fù ammazzato da' Mori. Cap. XVIII.

Memoriale

56 ERa nella Città di Fez vn Caualiero Portoghese prigione, chiamato Don Hernando di Meneses figliuolo di Don Duarte Meneses Capitano della Città di Tanger, il quale teneua in casa il Santo, & era dalla sua conuersatione molto edificato, conferì con questo Caualiero il santo proposito, ch'egli haueua di conuertir quegl'infedeli alla Fede di Christo. E gli disse ancora, che Muliebren, ragionando con lui, gli haueua domandato segno, e ch'egli si pensaua, che'l popolo, veduto qualche segno, fusse per credere, e perciò voleua pregarlo, che'l fauorisse in così sant'opra: lodò Don Hernando questo, e trouato Muliebren, gli domandò alcune some di legne, dicendogli, che quel Seruo di Dio voleua entrare nel fuoco: il che vdito da lui, non volle ammetterlo à questa proua, prima che da quello non riceuesse vno scritto di sua mano confermato d'altri nobili Christiani, che iui stauano, che 'l Frate di sua volontà, e non forzato voleua entrare nel fuoco. La qual fede fù subito fatta. Riceuuta da Muliebren la poliza, comandò, che fusse prouisto di buona quantità di legna, e la tenne per trè giorni apparecchiata, per vedere, se il Frate voleua mutare proposito; il quale non solo non si mutò; ma sentiua dispiacere grande, che tanto si differisse il suo Martirio, cosa, che rendeua stupore, e marauiglia à tutti i Christiani. Il giorno, ch'egli doueua entrare nella fornace, chiamò tutti i Christiani, supplicandogli per amore di Dio, che pregassero per lui la Beatissima Vergine. Muliebren accompagnato da tutti i grandi del Regno di Fez, se'l fece condurre inanzi alla presenza loro, e domandò al Santo Martire, se perseueraua in voler effettuare la promessa. Rispose, che sì; e subito gli comandò, ch'entrasse dentro

S'obliga colla scrittura d'entrare nel fuoco per la fede di Christo.

alla fornace, vdita dal Martire questa buona nuoua, con faccia allegra, disse à i Mori, che gli pregaua da parte di Dio, Signore del Cielo, e della Terra à farsi Christiani; perche da parte dell' istesso Dio gli accertaua, che non si poteuano saluare senza la Fede della Santissima Trinità, e lauati nell'acqua del santo Battesimo: di più, che Maometto staua nell'Inferno più tormentato de gli altri, doue vanno tutti quelli, che seguitano la sua peruersa, e maledetta legge; & in testimonio di questa verità, egli nel fuoco entraua, sperando in Giesù Christo, che non ardendo, miracolosamente mostrarebbe loro il vero della sua Fede. Vdendo queste parole i Mori, cominciarono à gridare, che l'abbruciassero, è subito l'auuicinarono al fuoco. Ma prima che v'entrasse dentro, si cauò l'habito, e restò solo con le braghesse: e fatta vna breue oratione, entrò nella fornace; doue postosi inginocchioni sopra le legna, sotto vi accesero fuoco, il quale per trè volte non si volle in quelle apprendere, con tutto che vi fusse molta pece seco; Ma finalmente acceso il fuoco, vi buttarono vn peso di poluere; che fece così gran rumore, come se sparata si fusse artiglieria; & inalzandosi il fumo, e la fiamma, videro tutti, il santo Martire starui in mezzo in piedi sano, e saluo, e così biãco, come vi era entrato, mostrãdo à tutti, che in lui nõ haueua forza il fuoco. Questo veduto da'Mori, come sagacissimi Ministri del Diauolo, vedendosi confusi, à lui corsero tutti come rabbiosi, tirandogli ciò, che loro veniua alle mani, ò bastoni, ò sassi, & vno gli diede con vna gran pietra talmente sù la testa, che come morto cadette, e stette vn pezzo, che non poteua parlare, solo moueua la vita, colle mani giunte in alto, & in tal modo rese la sua beata anima à Dio.

Essortationi, che fà il Sãto a' Mori.

Entra nella fornace ardẽte.

Ammazzato da' Mori, rende l' anima à Dio l'anno 1532.

57 La costanza, forza, e virtù, c'haueua questo glorioso Martire, per riceuere qualsiuoglia Martirio per amor di Giesù Christo, faceua stupire di marauiglia tutti i Christiani, che seco conuersauano in quella Città, e gli mise in tal feruore nella Fede, che alcuni di essi erano risoluti di voler seco entrare nella fornace, nè senza gran fatica gli trattennero; La fornace di fuori era ritonda, & alta quanto vn huomo, e vi era molta pece, e poluere, e legna, fino à quaranta some. Patì questo glorioso Martire l'anno 1532. di Gẽnaro in Venerdì: Delle sue sante Reliquie s' hebbe vn piede, il quale fù portato alla Regina di Portogallo, & il tiene con molta veneratione frà le sue sante Reliquie.

Del Beato Fra Giouanni d'Atayde di Portogallo. Cap. XIX.

58 IL B. F. Giouanni figliuolo vnico di Don Martino d'Atayde Conte d'Atoguia, nel Regno di Portogallo, essendo d' età di sedici anni, fuggì di casa del Padre, e si vestì l'habito in San Francesco d'Alenquer Prouincia di Portogallo.

F. Gio. d'Atayde di chi figliuolo.

Non hauendo il Padre altro figliuolo, nè meno herede, à forza lo cauò del Monastero, e subito l'accompagnò con vna bella giouane

Fat tosi Frate è dal Padre cauato dal Monastero, e marita to.

figliuola del Conte di Penela, della quale n'hebbe figliuoli, e quel tempo, ch'ei visse colla moglie, fece così santa vita, che fù da Nostro Sig. honorato con miracoli.

Consolò il Rè di Portogallo.

Per la morte del Principe Don Alfonso herede di Portogallo, essendo restato Don Giouanni suo Padre talmente addolorato, che qualsiuoglia principale del Regno, Religioso, ò secolare, non gli poteua dare consolatione. Vi andò Giouanni ancora secolare, e con parole si diede à confortarlo, le quali furono di tanta virtù, e spirito, che il Rè si leuò subito di terra, come s'hauesse vdito vn Angelo parlare, e strettamẽte abbracciatolo, si ritirò cõ lui, e con tal mezzo restò consolatissimo; così efficace virtù fu da tutti giudicata nascere da gran santità.

Risanò vno stroppiato col toccargli la mano.

Vna volta accompagnando il Rè alla Villa di Sintia, e chiedendo alcuni poueri elemosina à quei Gentilhuomini, che seguitauano il Rè, egli fece elemosina à vn pouero, c'haueua stroppiata la mano, colla quale riceuendogliela, e toccandogli in quell'atto la mano, restò subito sano, e gridando il pouero, che quel Caualiero l'haueua risanato della stroppiata mano. vdita egli quella voce, si cacciò cõ prestezza frà le genti, per non esser conosciuto; però s'imaginarono, che quel miracolo era stato fatto da N.S. per li meriti suoi.

Liberò dalle mani de' Mori il Conte di Tarouca.

59 Haueua questo Seruo di Dio nel secolo gran familiarità col Conte di Tarouca, Capitano della Città d'Arcila in Africa, perciò andò à star seco alcuni giorni in Arcila, doue gli occorse il seguente miracolo. Vna mattina per tempo i Mori fecero dare all'arme la Città, e credendosi il Santo, che'l Conte fusse vscito fuori per scacciargli, vscì con otto soldati à cauallo, che'l seguitauano, & arriuati alcuni Mori, tolsero la carica per condurgli, dou'era l'imboscata; Il Conte, ch'era auuisato dell'aguato de'Mori, non era (come si credeua il Santo) vscito fuori, nè hebbe tempo d'auuisare l'amico, onde tenendo, ch'ei fusse, se non morto, almen prigione, molto se ne doleua: ma saputo, ch'egli era tornato saluo co'suoi compagni, e conoscendo, di che pericolo Dio gli haueua saluati, tutti vnitamente gliene resero gratie. Di lì à due giorni giunsero le truppe de'Mercanti Mori ad Arcila, e raccontarono, come i Capitani Mori, ch'erano imboscati, se n'erano fuggiti, e che veduto haueuano le bandiere de' Christiani di Tanger, & Arcila con gran numero di genti, che seguitauano le spie de' Mori, dietro i quali non erano però se non questo seruo di Dio con gli otto compagni. Et in tal modo si seppe il miracolo, col quale Nostro Sig. liberato l'haueua dalle mani di così possenti nemici mortali: dopo la moglie non dormì mai più in letto; ma sopra vna tauola, e determinando di lasciare il Mondo, con tutto ch'ei fusse singolarmente amato, e fauorito dal Rè, e che gli hauesse fatto molta seruitù, non volle perciò da quello cercare mercede alcuna, nè meno gratia particolare pel figliuolo maggiore; bastandogli solamente della gratia sua, meritare, e guadagnare con Dio, e mostrare perfettamente il disprezzo del Mondo, che nel suo cuore haueua. Il Rè volle dargli il Gouerno di

Lisbona, ma non volle accettarlo. A parenti, che'l consigliauano à domandare al Rè per i figliuoli qualche mercede: Rispose, che meritando, il Rè gliela darebbe; e se non la meritassero, che non si perdeua alcuna cosa, e lasciando a' figliuoli veri essempj di liberalità, nemici capitali dell'auaritia, e della cupidità, gli comandò, che potendolo fare, mai non pigliassero entrata alcuna del Rè, doue à riceuerla, e maneggiarla entrasse scrupolo alcuno di coscienza.

Rifiuta il gouerno di Lisbona.

Dà ottimi consigli a' suoi figliuoli.

Come questo Seruo di Dio si fece Frate, de' suoi miracoli, e morte.
Cap. XX.

60 ANdò Giouanni fuori del Regno di Portogallo nella Prouincia de gli Angeli à pigliare l'habito, doue in quel tẽpo fioriuano i serui di Dio in molta austerità, pouertà, e solitudine: e dipoi c'hebbe fatta professione, à richiesta del Rè di Portogallo, tornò in quella Prouincia, doue Nostro Sig. mostrò la sua santità co' molti miracoli. Stando egli nel picciolo Conuento di Santa Caterina di Carnota luogo molto ritirato, e diuoto, vn nobile primogenito suo caro amico, e di buono spirito, c'haueua vn figliuol vnico, così maltrattato dalle scrofole, che non haueua speranza alcuna della sua salute, e dalla moglie persuaso, insieme con quella andò à quel Conuento, & amendue pregarono il Santo, che supplicasse il Signore per la sanità del figliuolo, e gli desse la sua benedittione, aggiungendogli, che gli saria grato, che di sua mano l'vngesse con l'oglio della lampada, che ardeua auanti il Santissimo Sacramento. Vdendo Fra Giouanni queste parole, s'attristò molto, dicendo loro, che cio ricercassero al Signore, ch'era Clemente, e non à lui ch'era gran peccatore: e se n'andarono molto sconsolati: ma restando il putto in Chiesa con la balia, tanto che furono finite le Messe, & andando egli per serrare la porta, hauendo quel carico, allhora vi trouò quel figliolino, di cui mosso à pietà, tolse dell'oglio della lampada, e gli onse la gola, & il collo, facendogli sopra il segno della Santa Croce; Arriuata che fù la balia à casa, trouarono il putto così sano, come se non hauesse hauuto male alcuno. publicandosi questo miracolo, si mutò subito il Seruo di Dio di quel Conuento, per fuggire il fausto delle genti.

Memoriale.

Lascia ogni cosa, e si fà Frate.

Col segno di Croce, & oglio della lampada sana vn putto dalle scrofole.

Fugge l'honor mondano.

61 Hauendo vna nobile, e diuota Signora chiamata Elisabetta Gaa, che staua vicino à Carnota, mangiato da vn mal nascente vn labro della bocca in modo, che se le vedeuano i denti, facendole sopra la piaga il segno della Santa Croce, restò miracolosamente sana.

Risana vna Signora d'un labro.

Passando questo Seruo di Dio per Villa Franca col compagno, furono inuitati da due Donne publiche cõ parole poco honeste, & egli à lor voltatosi, lor parlò in tal modo, e con tale spirito della lor salute, che ponendosi amendue a' suoi piedi, con dirotto pianto gli promisero d'emendarsi de' suoi graui peccati, e lasciatele in vna honorata casa, fece dipoi vfficio con la Regina Donna Leonora, che le maritò.

Conuertì due Meretrici, e le fece maritare dalla Regina.

Due volte occorse, l'vna nel Conuento di Santa Caterina di Carnota, l'altra in quello di Sant'Antonio della Castagneta, che mancan-

Moltiplicò il pane alli Frati due volte.

do il pane a' Frati forastieri, egli andò alla dispensa, e ve ne trouò in abbondanza miracolosamente, cosa che fù di gran marauiglia à tutti i Frati particolarmēte al Dispēsiero, che sapeua di certo nō hauergliene lasciato vn sol boccone. Molti altri miracoli fece Nostro Signore per questo Seruo suo. Era così feruente nell'orationi, che da' Religiosi fù veduto più volte leuato in aria per la sua gran perfettione. A richiesta del Duca di Breganza fù mandato al Monastero della Pietà vicino à Villa Viciosa, ch'era allhora della Prouincia di Portogallo.

Fù veduto in Estasi.

62 Dopo hauer fatto in questo luogo molte opere sante, s'infermò nel Conuento della Madonna della Pietà, e conoscendo essere venuta l'hora del suo fine, s'apparecchiò allegramente, riceuendo tutti i Sacramenti con essemplare diuotione, e riuerenza, e rese al Creatore la sua anima accompagnata d'opere santissime. E per la molta diuotione, c'haueuano i secolari alla sua santa vita, fecero vn apertura nella sua sepoltura, e pigliauano della terra, legandola al collo de gl' infermi, e raccomandandosi a' suoi meriti, molti si sanauano de' lor mali. Dopo la sua morte alcuni anni Don Lodouico d'Atayde suo Nipote, & herede della casa sua, fece traslatare il suo corpo al Conuento di San Bernardino, & in questa traslatione fece Nostro Signore vn miracolo in Lisbona, per li meriti suoi. Stando il suo santo corpo in quella Città in casa della madre del detto Don Lodouico, vna Donna, che per molti anni gettaua molto sangue dalla bocca, pregò istantemente i Frati, che portauano quelle sante Reliquie, che gliele lasciassero vedere, e vedendole, con vn osso si toccò la bocca, e da quel tocco restò talmente sana, che più non fù molestata da quel male: è sepolto da vn lato della Cappella maggiore nel detto Monastero di San Bernardino d'Atoguia.

Morì nel Cōuento della Madonna della Pietà.

Con la terra della sua sepoltura sanò molti.

Si fà la traslatione del suo corpo.

Si sana vna Donna del flusso di sangue.

Del Beato Fra Giouanni Nauarreti di Castiglia. Cap. XXI.

63 FRa Giouanni Nauarreti della Prouincia di Castiglia, fù Religioso di molta oratione, & austerità di vita, haueua la virtù dell'humiltà, & era molto zeloso della salute dell'anime. Con questo zelo predicaua non solo ne' Pulpiti; ma per le piazze, e strade, e nelle Ville, à molti, & à pochi, à' grandi, à' piccioli, & haueua modo, e gratia di satisfare à tutti con gran frutto: Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, e procuraua, che gli Altari fussero in ogni luogo ben ordinati, & apparati con quella decente politezza, che conuiene, e per cio fare, cercaua, che da persone ricche gli fusse proueduto di touaglie, palij, corporali, & altri paramenti, de' quali ne forniua particolarmente gli Altari delle Chiese pouere, aiutandogli in tal modo, per lo zelo, c'haueua di vedere Nostro Signore tenuto con ogni limpidezza, doue si celebraua. La Signora Donna Teresa Enrichez per la medesima diuotione, ch'ella portaua al Santissimo Sacramento, e da' ricordi, che le daua questo Seruo di Dio, ornaua gli Altari delle Chiese pouere di tutte

Memoriale F. Gio. Nauarreti, e sue qualità.

Diuoto del Ss. Sacram.

tutte le cose, che intrauengono al culto diuino; perciò ella lasciò grãdi entrate alla Chiesa Collegiale di Torrigios sua Terra, accioche ogn'anno si visitasse, e prouedesse a'bisogni di così fatte Chiese.

64 Viuendo questo Seruo di Dio con zelo di giouare all'anime, andò à predicare sù le Montagne delle Asturie, e di Galitia, doue habitano genti molto straniere. Tornando egli à Castiglia, giunse à vn luogo di Galitia, chiamato Porto nuouo, e quiui alcune volte predicò, nell'vltimo sermone, che ei fece, disse queste parole: Dio mi sia testimonio, che passati trè giorni, hà da morire vno di noi, che quì siamo presenti. E questo si verificò in lui, perche il quarto giorno passò di questa vita al Signore beatamente in questo modo: Volendo predicare in vna Parocchia, haueua fatto vnire il popolo, e lasciato il compagno, andò solo alla Chiesa, e douendo passare vna Montagna chiamata Portella di Faberia, essendo molto lasso, montò sopra la bestia, che portaua le sue scritture, e le cose per il culto diuino, perche il suo andare era sempre à piedi, e scalzo; arriuando alla Montagna, il Mulo hebbe, di non sò che, paura, e fece così gran mossa, che cadde in terra il Santo, e si ruppe la schiena, e si come egli haueua offerto à Nostro Signore in sacrificio il cuore contrito, e franto, così gli offerse il corpo spezzato, & insieme lo spirito, come vero holocausto. Stando questo buon Padre in terra, passando iui vn lauoratore, huomo diuoto, disse: Ascolta, fratello, che sarai testimonio, che io moro nella Fede Cattolica della Chiesa Romana, e gli mandò à chiamare vn Sacerdote, perche'l confessasse; giunto il Prete, gli disse il Santo: Guardate, Padre, così và il corso nostro, hoggi quì, domani nell'altro Mondo. Contutto, ch'ei fusse molto addolorato pel male, staua così allegro, e rubicondo nella faccia, che mostraua di fuori il giubilo del cuore, e la quiete dell'anima sua. Si confessò, e si riconciliò due volte il dì medesimo, la mattina seguente riceuette il Santissimo Sacramento, e dietro l'estrema Ontione, rispondendo à i Salmi, & alle orationi; la seguente sera sù la mezza notte, riposò la sua benedetta anima nel Signore, come si vede per le cose marauigliose, che seguirono per li meriti suoi. Risplendeua tanta bellezza nella faccia sua, che più presto pareua vna perfettissima imagine colorita, che volto d'huomo, & haueua virtù tale, che prouocaua chiunque il miraua à diuotione: era questa bellezza accompagnata da fragranza, e celestiali odori; i quali non solo confortauano quelli, ch'erano presenti in quella casa; ma molto di lontano si faceuano sentire.

Predicò sù le montagne dell'Asturie e di Galitia. Predisse la sua morte.

Per vna caduta si ruppe la schiena.

Morì al Sig. l'anno 1528.

La sua faccia era risplendente, e rendeua soaue odore.

65 Diuolgatasi la morte del Santo, quiui s'vnirono molte persone, e portãdolo à Porto nuouo cõ tãta fragrãza, e soauità d'odore, che rendeua quel santo corpo, che per vn tiro d'arco confortaua quelli, che seguitauano il Cataletto, e postolo in vna Barca per portarlo à Ponteuedra, doue haueua ordinato, che fosse sepolto, si smorzò vna candela, che portauano dentro vna lanterna, e volendo (per non lo portare senza lume) andarla ad accendere ad vn luogo vicino, prima che arriuassero al luogo, s'accese miracolosamente la candela. Arriuati col

corpo

S'accende la candela da sè stessa per honorar il sãto corpo.

Nota.

corpo à Ponteuedra, fù tanta la diuotione di quelle genti, che gli tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo per Reliquia. Di li à dieci anni, essendo domandato da vn diuoto Prete vn poco di quell'habito ad vna persona, che l'haueua, nel riceuerlo sentì l'istesso odore, c'haueua, quando fù tagliato. Morì questo Seruo di Dio l'anno di Nostro Signore 1528. e nel luogo, onde cadette, nacque vna Fonte, colla quale, per la diuotion delle genti, e per li meriti suoi fece Nostro Signore molti miracoli: e sepolto nel Conuento di S. Francesco di Pōteuedra, doue concorrendo buon numero di genti per la fama de' miracoli, che faceua, gli fecero d'intorno alla sepoltura vna grata di ferro, e da certe hore vi stanno dentro serrate Donne inferme, e da certe altre huomini, raccomandandosi alla sua intercessione, e meriti; e molti se ne partono sani, de' quali ne raccontaremo alcuni di quei, che sono in autentica scrittura, riposti nel detto Conuento.

Oue cadette, vi nacque vna fonte, colla quale si sanano molti.

Miracoli del Beato Fra Giouanni Nauarreti dopo la sua morte. Cap. XXII.

Memoriale.

66 VNa giouanetta chiamata Maria di Giouanni di Fonte, che staua vicino di Ponteuedra, stroppiata delle braccia, e de' piedi in modo, che non si poteua mouere di letto, vdendo il Padre raccontare, come vicino à Portonuouo, dou'era caduto il Santo, era apparita vna Fonte, che daua la salute à molti infermi, che con diuotione si lauauano in quella, si concepì nel buon huomo molta fede nel Seruo di Dio, e portarono la figliuola alla sua sepoltura; quiui addormentatasi, quando si suegliò, si ritrouò sana, e se ne tornò co' suoi piedi à casa; questo miracolo auuenne del mese d'Agosto, l'anno 1535.

Si sana vna stroppiata.

Miracolo del l'anno 1535.

Liberò vn giouane da grani dolori.

Vn giouane chiamato Giouanni Dagandara stette otto giorni con vn dolore di stomaco, & accidenti, che'l faceuano restare come morto l'hore intiere, nè poteua riposare, nè mangiare, vdendo raccontare i miracoli di questo Santo, che seguiuano nel luogo, dou'era caduto, vn giorno si leuò del letto, & andò alla sua sepoltura con gran fede, quiui raccomandatosi alla sua intercessione, gli cessò subito l'infermità, e dolori, e restò sano, e fù l'anno suddetto.

Molti miracoli operati in diuerse persone, & in diuersi tempi per l'intercessione del Santo.

67 Vn figliuolo d'Alfonso di Sandoual patiua d'vna disenteria così fattamente, che non poteua mangiare, & era diuenuto così debole, che con fatica andaua: la madre con gran fede, e diuotione lo condusse alla sepoltura del Santo, quiui addormentatosi alquanto, suegliatosi, si trouò sano del gusto, e della vita, e fù l'anno medesimo.

Violante figliuola di Giouanni de Paris, spinando del lino, le venne vn accidente, che la stroppiò dalla centura in giù, e stette quindici giorni senza trouare rimedio, che le fusse gioueuole. Vdendo contare de' miracoli del Santo, la madre la fece portare, dou'era caduto, e lauatola in quella Fontana, dipoi portata alla sepoltura, quiui restò intieramente sana, e fù dell'istesso anno.

Gio-

Giouanni di Viglialantre Biscaglino haueua sopportato cinque anni la febre continua, & era ridotto à termine, che non haueua forza per parlare, consigliato da vna persona diuota d'andare alla sepoltura del Santo con fede, e diuotione, che si risanarebbe; doue con fede andato, e fatta oratione con preghiere al Santo, s'addormentò sopra la sepoltura, suegliatosi, si trouò sano, rese gratie al Signore, & al suo intercessore, e partì consolato col miracolo, questo fù l'anno 1536.

Miracolo.

1536.

Sanò vna figliola di Gonzalez da Fonte, che per vna longa infermità era restata stroppiata in modo, che nõ poteua stare assẽtata, nè mouersi da sè, stando nel letto, e fù l'anno suddetto.

Maria di Lema stroppiata de' piedi, visitando trè volte la sepoltura del Santo, ritornò la terza volta sana à casa.

Antonio figliuolo di Giouanni Diez, essendo stato male trè mesi di dolori nella gola, che non poteua mangiare, e si teneua per morto, la madre diuotamente lo raccomandò à N.S. e lo fece portare trè volte alla sepoltura del Santo, e restò sano.

Vn altro giouanetto infermo da morire fatto portare dalla madre trè volte alla sepoltùra del Seruo di Dio, l'vltimo giorno ponendoglielo sopra, sudò grandemente, la madre fece celebrare vna Messa, la quale dicendosi, cominciò à risanare l' infermo della sua infermità: finita, restò sano.

Giouanni Lorenzo all'improuiso gli venne vn male, che restò stroppiato delle gambe, essendo portato con diuotione alla sepoltura del Santo, standoui vn poco sopra, se ne leuò forte, e sano, e fù l'anno suddetto.

Quattro altre donne stroppiate in diuerse parti del suo corpo, condotte alla sepoltura del Seruo di Dio, e raccomandatesi con fede, e diuotione alla sua intercessione, se ne partirono sane, laudando, e magnificando il Signore ne' Santi suoi.

Vna donna inferma di due anni di mal d'occhi, nõ trouando rimedio, che le leuasse il dolore, andò con diuotione alla Fonte nata, doue cadde il Santo, quiui lauatisi gli occhi, dipoi andata alla sua sepoltura, ritornò alla sua casa sana.

Con questi miracoli ne furono scritti altri venticinque da publico Notaio, operati da N.S. alla sepoltura di questo Seruo suo, di varie, e graui infermità, ne gli anni 1535. 36. e 37. e si come auanti questo tempo, dipoi ancora non cessò Nostro Signore di fare continui miracoli per li meriti suoi.

1535.36. e 37.

Di Fra Mariano da Firenze Historico, e di Fra Bonauentura da Fermo ambedue di santa vita. Cap. XXIII.

68 FRa Mariano da Firenze, Historico, e diligente Cronista delle cose memorabili dell'Ordine, passò in questo tempo al Signore col mezzo d' vn santo Martirio per la carità fraterna in questo modo. Stando la Città di Firenze molto tribolata dalla Peste, e

Memoriale F Mariano da Firenze.

dimandando a'Frati Osseruanti (per la diuotione, che in essi haueua) aiuto in così mortale angustia, accompagnando gli à consolare i feriti, com'era bisogno. Questo Seruo di Dio pieno di vero zelo della salute dell'anime, e della carità del prossimo, non istimando perciò la vita propria, s'offerse subito, e restò dentro la Città; doue seruendo, & aiutando i necessitosi così nello spirituale, come nel corporale, finì la vita sua in questo santo essercitio.

Seruendo gl' appestati di Firenze morì.

Questo buon Padre, come zeloso dell'honore della casa di Dio, e dalla santa Religione del Padre San Francesco, peregrinò per tutta Italia, cercando le memorie notabili della vita, & opere de' Santi Religiosi, e Religiose dell'Ordine, particolarmente dell'Osseruanza, e le notò con molta diligenza: e perche à ritrouare queste cose egli non vscì fuori d'Italia, nè si trouò, chi hauesse quello zelo in altre parti, però sono poche le memorie de gli Osseruāti Oltramontani; i quali senza dubbio nō furono men degni di memoria, chegli altri: l'opere di questo buon Padre sono le seguēti. *Le Croniche Generali dell'Ordine, partite in cinque libri, Croniche particolari dell Ordine di Santa Chiara, Catalogo de' Frati Laici dell'Ordine, Vn altro Trattato del Terz' Ordine, Dialogo del Monte Aluernia, Historia particolare della Prouincia di Toscana.*

Fù Historico, e diligente Cronista.

Libri da lui composti.

69 Fra Bonauentura da Fermo fù di nobil famiglia, e Predicatore molto zeloso della salute dell'anime, e non men chiaro, e conosciuto per la sua vita santa: era di grande astinenza, digiunaua molte Quaresime l'anno, imitando il Padre S. Francesco, vestiua solo l'habito semplice; dopo il Mattutino faceua oratione. Fù così continuo nella predicatione, & in ascoltare le Confessioni, senza mai stancarsi che in così santo essercitio pasśò al Signore. Noue mesi dopo la sua morte trouarono il suo corpo incorrotto, intiero, e bello, e'l traslatarono dal lato dell'Altare maggiore, doue è dipinta la sua imagine, e si raccontano i miracoli fatti dopo la sua morte, & è sepolto nel Conuento de'Frati Osseruanti di Fermo.

F. Bonauentura da Fermo.

Predicatore, e Confessore diligentissimo.

Fece miracoli.

Del B. Fra Giouanni da Fabriano Sacerdote, Prouincia *della Marca.* Cap. XXIV.

70 NEl Conuento di Massaccio Prouincia della Marca è sepolto il Beato Fra Giouanni da Fabriano, Religioso molto singolare nell'astinenza, e pouertà: egli non portò mai Tonica, nè Manto; ma solo l'habito rappezzato; & il Breuiario, e le braghesse. Riprendeua con gran zelo la rilassatione, che vedeua ne'Frati, se ben erano Prelati. Era Sacerdote, nè volle mai imparare lettere, ancorc'hauesse bellissimo ingegno, & habilità, nè volle essere Confessore de' secolari: diceua vna diuotissima Messa, & espediente: s'essercitaua molto nell'oratione, nè mai dormiua dopo il Mattutino; ma sempre si fermaua in Coro ad orare. Andando vna notte il Sagrestano all'Altare, sentì vn odore molto soaue, di ciò marauigliatosi, e cercando, doue

Leggenda.

B. F. Gio. da Fabriano.

Amò la pouertà, e fù zeloso della Regola.

doue poteua vſcire, trouò il Seruo di Dio rapito in Eſtaſi ſenza ſenſo, e così ſtette più hore. La ſua aſtinenza, e digiuni rinfreſcarono la memoria de gli antichi Padri dell'Eremo. Non mangiò mai carne, e digiunò molti anni la Quareſima di tutti i Santi, e la maggiore, particolarmente quella, che ſi comincia il giorno de'trè Magi, mangiando vna ſol volta la Domenica, e'l Giouedì ſenza pigliare altro cibo in tutta la Settimana, in altri tẽpi molte volte nõ mãgiaua in tutta la Settimana, ſe non la Domenica, principalmente la Settimana Sãta. Il ſuo viuere era vna ſcodella piena di pan duro, & acqua. Leggeua San Giouanni Climaco, & in quell'hora mangiaua. Era di ſtatura piccolo, e molto debole; ma perciò non laſciaua d'affaticarſi, di ſeruire, e di fare viaggio, quando dall'vbbidienza gli era impoſto, e ſempre allegramẽte, come s'haueſſe mangiato quello, che mangiauano gli altri. Haueua molto contento, quando vedeua, ch'era proueduto delle coſe biſognoſe a'Frati con carità; ma s'era d'auantaggio, riprendeua, chi n'era colpeuole. Vedendo alcun Frate infermo, che non haueſſe il ſuo biſogno, ne ſentiua interno diſpiacere, & andaua ſubito à prouederlo con tutto che fuſſe con molta ſua fatica: era prontiſſimo à fare l' vbbidienza del Prelato. Paſsò di queſta vita al Signore nell' età ſua di ſeſſant'anni ſenza eſſere mancato punto della ſua auſterità, e fù ſepolto nella ſepoltura de' Frati. Dopo alcun tempo trouarono con nuoua occaſione il ſuo corpo intiero, & incorrotto, e'l traſportarono in vna Cappella, ponendolo ſotto l'Altare maggiore, & è dipinta la ſua imagine sù la porta dell' Ancona. Le genti di quella Villa, e di Fabriano, ch'è lontano quindici miglia da Maſſaccio, hanno molta diuotione in queſto Seruo di Dio, & è fama, che Noſtro Signore habbia fatto per li meriti ſuoi alcuni miracoli, e cercano d'hauere del ſuo habito per gl'infermi, e le donne lo fanno portare al collo à i figliuoli, come Reliquia ſanta con gran diuotione, ch'è con molto lor profitto, e giouamento.

Fù viſto rapito in Eſtaſi & renderſi immobile.

Fece grandi aſtinenze, nè mai mangiò carne.

Sua ſtatura e qualità.

La carità fraterna fù da lui amata molto.

Morì di 60. anni.

Il ſuo corpo è ritrouato intiero.

Come furono martirizzati due Frati Minori per la Fede Cattolica in Inghilterra. Cap. XXV.

71 NOſtro Signore, ch'è glorificato ne'ſuoi Santi nella Chieſa militante, e trionfante, così ordina, e diſpone i tempi, cauandone ſempre molti glorioſi eletti ſuoi, i quali per l'ardente carità, & amore diuino, non ſolo diſprezzano le coſe temporali, e ſuoi diletti, & honori; ma ancora i tormenti, e morte per la verità. Per queſta cauſa la prouidenza diuina ſopporta gli Heretici, e Sciſmaticici in tutti i tempi; perche, come dice l'Apoſtolo, gli eletti, & amici ſuoi ſiano eſſaminati, approuati, e conoſciuti per tali, nel zelo, e coſtãza di patire ſino alla morte per la fede, & amore, che debbono al ſuo Dio, e Redentore, & alla ſua Santa Chieſa. E perche non manchino in queſti tempi di tal gloria, Noſtro Signore permiſe, che fuſſero Heretici in Alemagna, in Francia, & in Inghilterra per li peccati de gli huomini,

 volen-

volendo di questi mali cauar beni, come sono stati assai Martiri, frà i quali furono buon numero di Religiosi, e di quelli molti dell' Ordine del Padre San Francesco Osseruanti, de'quali qui ne trattaremo secondo la breue informatione, e verità, che si è potuta hauere.

L'anno di Nostro Signore 1540. furono presi dal Rè Herrico Ottauo d'Inghilterra Heretico, e Scismatico due Frati Minori, huomini letterati, e Predicatori, zelosi dell'honor della Chiesa Santa; l'vno era Guardiano del Côuento di Cantuaria, chiamato Resbe, e l'altro Guardiano del Conuento Richiuotense, detto Richo; i quali dipoi d'essere stati prigioni in vna Torre posta sù la riua d'vn braccio del Mare, e pessimamente trattati, furono cauati, & accomodati in vno istromento, che vsano in quella Terra, ch'è come vna Carretta senza ruote, strascinandogli, & in tal modo gli condussero con gran moltitudine di genti fin alla forca, doue sogliono giustitiare i malfattori, & era la forca alta, e spatiosa in maniera, che vi poteuano passare sotto più persone insieme: auanti la forca era vna gran Caldaia con acqua, che bollina: in arriuando con questi Religiosi al luogo, fù detto loro da parte del Rè, che volendosi disdire di quello, che predicato haueuano contra lui, lor perdonarebbe, cioè lassatolo per Scismatico, & vsurpatore dell'autorità del Sommo Pontefice, e Vicario di Giesu Christo Signor nostro. Ma i costanti Religiosi, e Martiri di Christo stettero saldi nella confessata verità, non volêdo consentire all'Heresia del Re. Erano condotti à quest'istesso Martirio alcuni altri Religiosi Certosini, i quali stando costanti nella confessione della Cattolica Fede, e nell'obbedienza della Chiesa, non temendo i crudeli tormenti de gli Heretici, che per metter loro terrore gli andauano appiccando ad vno ad vno in questo modo.

Appiccato vn Frate, prima che l'affogassero, essendo ancora viuo, tagliauano la corda, & egli in terra caduto, il Manigoldo gli tagliaua i membri, ad vno ad vno, gettando quel, che tagliaua, subito nel fuoco, e con tanta prestezza, che sparatolo dalla gola all'vltimo del ventre, gli cauaua il cuore, saltandogli nelle mani, poi fatto il corpo in quarti, il gettauano nella Caldaia, e di quella cauatolo mezzo cotto, per ispauento del popolo, gli poneuano sù le porte della Città di Londra sopra vn hasta in alto, facendo delle teste il simile. Questa giustitia fecero à ciascuno, stando gli altri presenti per maggior terrore, disprezzo, e pena.

D'altri Frati Minori martirizzati in Inghilterra.
Cap. XXVI.

72 DOpo alcun tempo del raccontato Martirio furono chiamati tutti i Frati Minori d'ordine del Rè, che comparissero auanti il suo consiglio. Doue furono lor proposte molte propositioni false contra la Fede, & autorità della Sede Apostolica, e detto lor da parte del Rè, che douessero consentire, & approuarle per buo-

ne,

ne, ouero che sariano crudelmente tormentati, e morti. Ma i Frati come veri figliuoli della Romana Chiesa, costantemente risposero, che non consentiuano à quegli errori, e che voleuano più tosto patire qual, siuoglia tormento, e morte, che confermare le proposte Heresie contra la Chiesa Cattolica: ne men viuer, come voleua il Rè, fuori dell'obedienza del Pontefice Romano. Subito che quelli del Consiglio hebbero vdito la risposta loro, e videro il suo determinato proposito, tumultuosamente con colera gli condannarono tutti à carcere perpetua: e con quest'ordine furono incatenati à due à due con le catene à i piedi, e mandati in diuerse prigioni pel Regno, nellequali furono talmente afflitti, e tribolati per vn anno, che se non fussero stati soccorsi dalla diuina gratia, sariano morti tutti della fame. Dopo questo, mitigata alquanto così ingiusta sentenza, molti ne furono cauati di prigione, e dalle catene sciolti, & alcuni non vollero slegare, ch'erano de' più principali: à gli slegati cauaron l'habito della Religione, con conditione, che non si partissero del Regno; sotto pena di morire: in questo modo gli misero in libertà, questi Frati vsciron poi d'Inghilterra, & andarono in diuerse parti della Christianità, fuggendo la persecutione del Rè, e del suo Consiglio.

F. Antonio Brobe vno di quei, che restarono nelle carceri, era Predicatore, e Confessore, huomo di molta dottrina, e zeloso dell'honore di Dio. Fù dipoi Martire, perche i nemici della verità il gettarono in vn gran fuoco, & in quello rese l'anima al suo Creatore.

F. Tomaso Cort huomo di sessant'anni, Predicatore, e Confessore, contradicendo intrepidamente à gli heretici comandamenti del Rè, ne gli dando perciò da mangiare, in prigione morì di fame.

Per la medesima causa Fra Tomaso Belchan Sacerdote giouanetto, resistendo coragiosamente a proposti errori, difendendo in publico l'autorità del Sommo Pontefice, e della Sede Apostolica, senza temere di morte, morì prigione in vna angusta carcere.

Altri Frati Minori morirono di fame nelle strette, e pessime prigioni, altri in quelle finirono la sua vita co'tormenti crudeli, de'nomi de' quali non ne habbiamo memoria da poterne fare mentione: però i loro nomi, e le loro anime viuono, e sono glorificate in Cielo da quel Signore, per cui hanno esposta la lor vita in Terra.

Martirio di Fra Giouanni Foresti in Inghilterra.
Cap. XXVII.

73 F. Gio: Foresti fù de' principali Religiosi del suo tẽpo nell'Osseruanza, e fù pel suo valore di grandissima autorità nel Regno d'Inghilterra, era gran Predicatore, d'età di settant'anni, & era stato Confessore della Regina Donna Caterina Zia di Carlo Quinto Imperatore, prima moglie d'Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra. Stando dunque questo Santo Religioso fermo nella Confessione, e difendendo l'vnità, e potestà della Chiesa, come vero Predicatore del Van-

gelo

gelo santo: gli fù preparato vn glorioso Martirio in questo modo.

Vn Cameriero del detto Rè Henrico andò simulatamente à sapere da questo seruo di Dio, che opinione era la sua, e se assentiua, ò nò, alla volontà del Rè, e seco confessandosi, disse: Padre, quanto à me, sento molto male dell'opinione del Rè, volendo essere Scisinatico, & vsurparsi l'autorità, e potestà del Papa: il vero seruo di Dio l'ascoltò, e confermò, il suo detto esser la verità con molte autorità della Scrittura Sacra, e ciò con gran zelo dell'honore di Dio, e salute dell'anima sua: ma il simulato penitente, finita la sua Confessione, anzi confusione, auuisò subito il Rè di ciò, che gli haueua detto F. Giouanni. Il Rè il mandò à pigliare, facendolo mettere (per fargli maggiore affronto) nella prigione commune, doue stette, e fù malissimo trattato alcuni mesi; e dopo lunghe, e continue persuasioni fattegli, perche s'vnisse all'opinione del Rè, negando, che'l Papa fusse capo della Chiesa santa, affermando essere il Rè di quella del suo Regno; offerendogli grandissimi presenti, volendo consentire à questo con obedire al Rè, & al Consiglio: Acceso questo santo Religioso dal zelo della Fede Cattolica, disprezzò per amore di Giesù Christo tutte l'offerte fattegli, e le larghe promesse: perloche il condannarono à morte, e leuatolo di prigione con ferri a' piedi, e le manette, strascinandolo, come fatto haueuano de gli altri Religiosi, de' quali dicemmo, & il condussero sù la piazza publica al cospetto d'innumerabil popolo, hauendogli già abbruciato l'habito in dosso, e per dare qualche satisfattione alle genti, & ingannarle, c'haueua buona opinione di questo venerando Religioso, il fecero salire sopra vn Pulpito, doue s' vnì il Consiglio, & altri principali Signori, & à rimpetto al Pulpito, dou'era F. Giouanni, vi fecero montare vn Vescouo Luterano, per disputare col Padre. Cominciata la disputa, il Predicatore, Martire di Christo, difendeua con gran feruore, e dottrina la parte de' Cattolici; ma gli Heretici col grande strepito, che faceuano, e parlare alto, vietauano, ch'ei fusse dalle genti vdito, parendo loro con tal modo farlo tenere dal popolo conuinto: onde colla pena, e morte di questo Seruo di Dio, si credeuano mettere terrore a' Cattolici: alla fine il cauarono del Pulpito, e come mansueto Agnello fù tolto sù le spalle da due Alabardieri del Rè ad essempio di Nostro Signore Giesù Christo, e portato alla forca, ch'era alta, e spatiosa, dou'erano distese due catene in terra, per cingere il suo corpo, accioche s'abbruciasse à poco, à poco, legategli strettamente le mani, il tirarono sù per vna scala appoggiata alla forca, cinto colle due catene, nè potendo quei Ministri del Demonio muouere la scala, che sopra uanzaua la forca, da quattro Alabardieri del Rè fù quel santo corpo leuato in alto con le punte delle Alabarde, legato che l'hebbero alla forca, vi accesero sotto vn gran fuoco cō poluere, perche abbruciasse. E vedendo, che si conseruaua intatto, quantunque ei fusse maltrattato dal fuoco, e dal fumo, gli fecero cadere la forca addosso, giungendo legna al fuoco, di nuouo vel gettarono sopra, e sopportando

tando

tando con singolare costãza questi tormenti, e cõ istupor di tutti, passò di questa vita al Signore, coronato della gloria del Martirio per la sua Chiesa Santa.

Ammazzarono ancora frà molti Preti due huomini notabili, vno de'quali si chiamaua Abel, ch'era stato Cappellano della Regina Donna Caterina, e Maestro della Regina Donna Maria sua figliola, i quali dopo lunga prigionia furono appiccati.

L'historia del Martirio di questo B.F.Giouani, come singolare, e più d'ogni altro principale, e le cagioni per le quali egli patì, & insieme le lettere, ch'egli scrisse alla Regina, & essa à lui, e d'altri, mentre stauano carcerati, si leggono nella Quarta Parte di queste Croniche.

Di Fra Pietro Melgar, dal quale hebbe principio la Prouincia della Pietà in Portogallo. Cap. XXVIII.

74 FRa Pietro di Melgar huomo al secolo nobile, nella Religione Laico, fù grãdemẽte essercitato nella mortificatione della carne, asprezza di vita, disprezzo del Mondo, e frequente nell'oratione, nella quale riceueua particolari gratie dal Signore, feruente, e molto zeloso d'osseruare pura, e perfettamente la sua Regola in quella pouertà, humiltà, & asprezza, con che fù principiata dal Padre San Francesco, seguito in questo santo suo zelo da Fra Giouanni dall'Auila, F.Giouanni da Guadalupe Predicatore, Frat'Angelo da Vagliadolid, & altri della Prouincia di San Giacomo di Galitia; mossi tutti, & ispirati, come si tiene, dallo Spirito Santo, intorno gli anni del Signore 1500. chiesero licenza al Ministro Generale allhora de' Conuentuali di riformare la Religione, la quale hauuta, si separarono dall' vbbidienza dell'Osseruanza, facendosi immediatamente sottoposti al detto Ministro, per non essere impediti da gli Osseruanti nella sua Riforma. Questi frà loro s'elessero per lor Custode, e Prelato Fra Pietro, & ottennero Breue dal Sommo Pontefice di viuere in vna nuoua Custodia, sotto l'vbbidienza de'Prelati Conuentuali, vestendosi di panno grosso, aspro, e rappezzato, stretto, e corto, col Cappuccio, come portaua il Padre S.Francesco, e come hora portano i Cappuccini cucito nell habito, & aguzzo.

Memoriale

F. Pietro Melgar Laico.

1500.

Eletto per Custode de' Riformati.

75 La prima Casa, ch'edificarono, fù vnita à Trusiglio, e quiui fecero subito pel viuere loro strette Costitutioni, ordinarono le Case pouere, & anguste, e d'andare scalzi. Da questa nouità, e separatione fatta da gli Osseruanti, ne seguì grande scãdalo frà gli Osseruanti, i quali s'affaticarono molto per ridurre questi Frati all' vbbidienza, e conformità loro, riuocando loro il Breue col fauore de'Re Cattolici. Da questo trauaglio, che dauano loro gli Osseruanti, non potendo stare in Castiglia, se n'andarono in Portogallo, doue furono benignamente raccolti dal Duca di Braganza vicino à Villa Viciosa, nel Mona-

Pose scandalo trà gli Osseruanti.

Se ne và in Portogallo.

nastero della Pietà, da lui poco di nuouo fatto, quiui viueuano in continua oratione, & estrema pouertà. Ma essendo col fauore del Rè scacciati ancor di Portogallo; se n'andarono à Roma, con molta fatica, e longhezza di tempo, doue alcuni d'essi vi morirono. Alla fine ottennero vn Breue Apostolico assai più fauoreuole del primo, col quale tornarono, & edificarono Monasterj in Castiglia, & in Portogallo sotto l'vbbidienza del Ministro Generale de' Conuentuali. Dopo questo essendo riuocato in parte il detto Breue, il Rè di Portogallo accordò i Frati col Prouinciale dell'Osseruanza della Prouincia di San Giacomo; il quale con lettere del Rè Don Ferdinando Cattolico andò in Portogallo, & in questo modo s'accordarono. Che le Case, che già haueua F. Pietro in Portogallo, e dapoi edificate, restassero Custodia immediatamente soggette al Vicario Generale dell'Osseruanza, e quelle di Castiglia restassero sotto l'vbbidienza della Prouincia di San Giacomo dell'Osseruanza, & in quella vnite.

S'accordò co gli Osseruanti.

A questo consentì F. Pietro per hauergli i Conuentuali mostrato ben poco fauore, e trouandosi pel molto trauaglio, che patito haueua nel tempo di noue anni con picciolo numero de' suoi Frati, con quelli se ne restò nella Custodia della Pietà di Portogallo con sua gran quiete; il quale accompagnarono alcuni Frati del suo spirito della Prouincia di San Giacomo, e perseuerando virtuosamente, finì il corso di quella vita essemplarmente nel Monastero della Madonna della Consolatione del Bosco, vicino alla Villa di Borba.

Morì al Signore.

Dopo questo si fece la Custodia di S. Gabriello nell'altre Case, c'haueua già edificate Fra Pietro.

76 Queste due Custodie furono fatte Prouincie l'anno di Nostro Signore 1520. Il primo Ministro della Prouincia della Pietà fù Fra Pietro da Montemolino, vno de' Compagni di Fra Pietro Melgar huomo di molta Religione, e santità. Hebbero la prima, e la seconda volta questi buoni Padri per suo pricipal Sig.e difensore il Duca di Braganza, il qual fece dar loro il Monastero di Chaues, e quello di Giesù di Barzelos, quello di Santa Sitta, che dapoi lasciarono, diede loro quello della Pietà, che già dato haueua à gli Osseruanti, e quello di Borba. E sempre questo Duca, & i suoi successori, & heredi sono stati Padroni e Padri della Prouincia della Pietà: le prime Case della Prouincia di S. Gabriello furono S. Maria della Luce d'Alconchel, quella di Saluaterra, quella d'Albolcherche, e quella di Beluis. Quella di Tursigiio fù gettata à terra.

1520. F. Pietro da Montemolino compagno di F. Pietro Melgar.

Del V.P.F.Pietro, & altri Santi Religiosi si leggono diffusamente scritte le vite loro, e di molti altri di quei tempi, nella Quarta Parte di queste Croniche.

Vita

Vita di Fra Francesco Laico di Gata Prouincia della Pietà. Cap. XXIX.

77 IL Beato Fra Francesco di Gata fù Laico, natiuo della Montagna di Gata, essendo giouane, fù chiamato da Nostro Signore alla Religione in questo modo. Andando solo vn giorno in vna Vigna, e cominciando à piouere, si ritirò in vna caua fatta in vn Monte di terra, e così stando, vdì vna voce dire: Francesco, esci di quella buca; & egli subito vscì per vedere, chi l'haueua chiamato, vscendo, cascò la terra da alto, che coperse la buca; onde se vi si trouaua dentro, vi moriua; tutto pien di stupore, nè vedendo persona, tenne questo per auuiso diuino, nè volendo essere ingrato al Signore, fuggì dal Mondo per seruire, & imitare Giesù Christo Crocifisso nell'Ordine del Padre San Francesco, pigliando l'habito nella Prouincia della Pietà, che cominciaua allhora, e quiui visse con molta asprezza, e perfettione: entrato che fù nella Religione, si diede con tanto feruore alla penitenza, e mortificatione della carne, che con queste virtù perseuerò fino alla morte: la sua vita fù molto notabile, e di grande edificatione così a' Frati, come à' secolari. Vsò molta austerità, conciosia, che portaua di continuo sopra la carne l'habito molto grosso fatto di quella sorte, che si trouano essere i Cilicj, e le mutande pur del medesimo fatte. Il suo mangiare era vna scodella di brodo con dentro pezzi di pan duro, in foggia di suppa, e per leuargli quel poco di sapore, c'haueua, lo temperaua con cenere, aggiungendoui poi l'acqua fredda; Per mortificare maggiormente la carne, stette tutta vna Quaresima senza bere: e quando si sentiua sete, diceua al senso, che'l giorno della Risurrettione gli caueria la sete. Non sapendo leggere, sapeua però à mente tutte le cose del Coro, particolarmente l'Euangelio di S. Giouanni. Ogni giorno si disciplinaua due hore, nel qual tempo diceua la Passione di Christo, e di San Giouanni: l'ordine suo nel dispensare la notte era, che andaua à riposare alle due hore, si leuaua alle quattro, fino alle cinque si disciplinaua, poi staua fino alle sei in oratione, & allhora ch'era mezza notte, suegliaua i Frati à Mattutino, dipoi perseueraua in orationi fino alle dieci, & allhora se ne giua à riposare fino all'Alba.

Memoriale F. Francesco di Gata.

Si fà Frate Minore.

Fù di notabile astinenza

Diuoto della Passione.

Pel continuo essercitio dell'oratione era molte volte rapito in Estasi, nel quale stato fù più volte trouato da i Frati, e senza sentimento esteriore. Lauorando nell'Horto, & vn giorno appoggiandosi al la zappa, fù talmente rapito il suo spirito in Dio, che chiamandolo vn Nouitio, ch'era seco, e vedendo, che non gli rispondeua, andò correndo à chiamare i Frati, dicendo: Venite, che F. Francesco è morto, e vedendolo i Frati, conobbero, ch'egli era assorto in Dio, perciò così lo lasciarono, e di lì à vn gran pezzo ritornò in suo essere.

Andaua in Estasi spesse volte.

Nota.

78 Fù conosciuto in questo Seruo di Dio lo spirito di Profetia: essendo stato molti anni nel Monastero di San Fruttuoso, vicino alla Cit-

Profetizza la morte à D. Diego Ar- ciuescouo di Sera.

Città di Braga Don Diego Arciuescouo di Sora diuoto della Religione, e di questo buon Padre, lo pregò à supplicare Nostro Signore per la sua salute; & vn giorno nel detto Monastero condusse l'Arciuescouo nel Capitolo, dicendogli da parte dl Dio, che si preparasse, perche haueua à morire frà pochi giorni: dando l'Arciuescouo fede alle parole del Seruo di Dio, fece il suo testamento, si confessò, e s'apparecchiò da morire: di lì à quattro giorni diuenne Paralitico, e di quella infermità se ne morì. Dopo la sua morte andò vn suo creato dal Sãto, e'l pregò, che nelle sue orationi pregasse per l'anima dell'Arciuescouo, & egli gli disse, che staua bene; ma però haueua da sostenere vn poco di trauaglio, volendo dire, ch'era salua; ma in Purgatorio. Dipoi essendo mandato à stare nel Monastero del Bosco di Borba, per consolatione della Duchessa di Braganza vedoua, vi andò per fare l'vbbidienza, benche con molta sua pena, perche non poteua sopportare, che'l tenessero in qualche conto: entrando in detto Monastero, disse ad vn Religioso, ch'era dieci anni, che gli fù riuelato, c'haueua da morire nel Bosco. Era combattuto assai da'Demonj nelle sue vigilie, & orationi, & era molto disturbato, e trauagliato, gli rubauano il mãto, & altre cose: di questo lamentandosene col Guardiano, rispose, che gli comandasse da sua parte per santa vbbidienza, che più non lo sturbassero: la notte seguente andando i Demonj secondo il solito à burlarsi del Seruo di Dio; egli da parte del Guardiano disse loro ciò, che gli haueua insegnato, nè mai più ci tornarono: perseuerando il seruo del Signore nell'humiltà, & asprezza di vita, e continua oratione, passò al Signore molto vecchio nel Monastero del Bosco di Borba, come predisse, & è sepolto nel Claustro. La terra della sua sepoltura è da quelle genti tolta, e conseruata per beneficio, e salute de gl'infermi, il suo Cilicio, e l'altre cose da lui vsate, sono tenute come Reliquie in grã veneratione, e da persone molto principali. Furono molti altri santi Religiosi in questa Prouincia della Pietà di santi costumi, della Vita, & opere sante de' quali nella Quarta Parte di queste Croniche se ne farà particolar narratione.

Era tentato da'Demonj.

Morì vecchio al Sign. nel Monaste. ro di Borba.

D'alcuni Santi Religiosi degni di memoria del Conuento di Perpignano. *Cap.* XXX.

79 NEl Monasterò riformato di Santa Caterina, sei miglia lontano dalla Città di Murcia, Prouincia di Cartagena, è sepolto vn Beato Frate Laico, e semplice, chiamato Fra Diego, il quale fù soldato al secolo, e molto colerico di natura, pigliato l'habito della Religione, per esser Frate del Coro, seruendo all'Altare, e moccando vna torcia con vn paro di forbice, con quelle corucciatosi, le gettò con impatienza in terra, per questa causa non volle essere più Frate del Coro, ma Frate Laico. In questo stato d'humiltà s'essercitò talmente nell'oratione, diuotione, & in seruire al Santissimo Sacramẽto, che ottenne dal Signore gratie singolari di purità, e di contemplatio-

Memoriale F. Diego Laico.

Diuoto del Ss. Sacram.

tione. Andaua inanzi al Santiſſimo Sacramento con tanta riuerenza, e feruore, e ſeruiua con tanta diuotione, eſſendo Sagreſtano, che pareua più Angelo, che huomo. Quando il mandauano fuori del Conuēto per alcun biſogno, trouando qualche Croce per la ſtrada, ſe le inginocchiaua inanzi, e vi ſtaua vn gran pezzo, e molte volte reſtaua aſtratto, e fuori di sè più hore. Perſeuerando in coſi ſanta vita, paſsò al Signore la ſua anima beata compita di buone opere, & è il ſuo corpo tenuto dal popolo con molta diuotione, e dicono, che per li ſuoi meriti fà Noſtro Signore molti miracoli.

Nota. Il ſuo corpo è in gran veneratione.

80 Nel Monaſtero di Santa Chiara d' Aſays Prouincia di San Lodouico è ſepolto Frat'Andrea, che fù Confeſſore di queſto Monaſtero, e paſsò al Signore con fama di ſantità, e dopo la ſua morte ad alcuni ſuoi diuoti fece N.S. molti miracoli.

F. Andrea d'Aſays.

Nel Monaſtero de gli Oſſeruanti nella medeſima Città giace Fra Pietro Sacio, che viſſe, e morì con molta edificatione del popolo, e con fama di gran ſantità, e ſpirito di Profetia.

F. Pietro Sacio.

81 Nel Conuento di San Franceſco in Perpignano è ſepolto Fra Paolo, Maeſtro in Teologia, huomo di vita ſanta, del quale viue la fama, che vna Imagine della Madre di Dio gli parlò, lo conſolò, e perciò quella Imagine ſi chiama la Madonna della Conſolatione; ch'è nel medeſimo Conuento.

F. Paolo di Perpignano.

Haueua gran zelo queſto Seruo di Dio di ſaluare l'anime, e conuertendo vna donna, che laſciò la prattica d' vn huomo, col quale ſtaua in peccato. Per queſta cauſa quell'huomo gli diede vna ferita in teſta, della quale morì, & hoggidì ſi moſtra la ſua teſta con quel taglio, perche per la gran diuotione, che gli haueua il popolo, fù il ſuo corpo ripoſto in vna caſſa.

Nel medeſimo Conuento di Perpignano è ſepolto il gran Maeſtro Fra Franceſco Ximenez, il quale compoſe dottamente molte opere in Catalano, e fù dipoi Veſcouo di quella Città, e Patriarca di Gieruſalem.

F. Franc Ximenez.

Vita di Fra Pietro Laico della Guarda, Prouincia di Portogallo. Cap. XXXI.

82 IL Beato Fra Pietro della Guarda è ſepolto in San Bernardino Monaſtero molto diuoto, e ſolitario nell'Iſola di Madera, Prouincia di Portogallo. Fù Frate ſemplice, e Laico, di grande humiltà, e carità, e di compita vbbidienza: eſſercitauaſi di fare tutti gli vfficj, e ſeruigj di caſa: era di faccia allegra, e ſerena, accompagnata da così ſante, e fruttuoſe parole, che faceua ſtare con gran giubilo i Frati: à sè medeſimo era auſtero; benigno, e caritatiuo con gli altri, e co'poueri, eſſendo mandato dalle perſone diuote molte limoſine al Conuento, con ſuo molto piacere le diſpenſaua à i Frati, non pigliando per sè vna ſola coſa. Era il ſuo mangiare pezzetti di pane duro ſoprauanzati alla menſa, bagnati in vna ſcodella di brodo, coll'acqua

Memoriale
B. F. Pietro della Guarda.

fredda mischiato, per leuargli il sapore; questo era il suo viuere ordinario, e con tanta segretezza, che non era veduto da nessuno. S'alcun giorno di festa egli mangiaua pesce, era di quello, ch'era auanzato in tauola, e che si daua a'poueri alla porta, del quale cerneua il piu intiero, & il daua per amore di Dio, mangiando egli le resche, e spine, colle fregole di pane. Non mangiaua frutta di sorte alcuna, ne cose delicate, e con quest'asprezza non negaua a'Frati alcuna cosa ragioneuole, che alla carità conuenisse. Non andaua mai fuori del Monastero, fuggiua tutte le prattiche, e conuersationi così de'Frati, come de'secolari: era frequente nell'orationi, e conuersationi con Dio, tutto'l tẽpo, che gli auanzaua dall'opere dell'obedienza, di giorno nella Cella, e di notte in Chiesa dispensaua: D'alcuni Frati era affermato d'hauerlo veduto di notte in Chiesa orando assorto in Dio, e leuato da terra; il medesimo era detto da'secolari vicini, che frequentauano il Monastero, e fù da vno con giuramento affermato, che l'haueua veduto leuato in aria: La sua pouertà era estrema, perche non portò mai se non vn habito di panno grosso, vile, tutto rappezzato, & i zoccoli in piedi, il suo letto era vna tauola coperta de'stracci di panno, il capezzale era vn fascio di sarmenti, coperto con pezzi di panno stracciati. Visse più di vent'anni in quel Monastero di San Bernardino, finì il corso della vita sua di settant'anni, nè mai stette ammalato, con tutto che trattasse così male il suo corpo. Non stette infermo più, che otto giorni auanti la sua morte, e subito che fu oppresso dal male, disse a'Frati il suo vltimo giorno, e pregò vn altro Frate Laico, che gli facesse la sua sepoltura per quel giorno, nel quale poi morì. Hauendo con essemplare preparatione riceuuto tutti i Sacramenti, passò al Signore, lasciãdo i Frati pieni di marauiglia, e diuotione per la sua santa vita, e morte: perche morendo di dissenteria, ch'è infermità di gran puzzore, finito che fù di spirare, restò la sua Cella, dou'era morto, piena di così soaue odore, che i Frati andauano, come fuori di sè per la nouità del miracolo, e rendeuano gratie al Signore, che con tal mezzo gli mostraua la santità del Seruo suo.

Parco & astinente nel vitto.

La pouertà era da lui venerata, e portaua i zoccoli.

Morì di 70. anni.

Dopo morte rendeua soauissimo odore.

Di F. Francesco Titelmani della Prouincia di Fiandra, che di Frate dell'Osseruanza si fece de' Cappuccini. Cap. XXXII.

83 FRa Francesco Titelmani colle sue sant'opere, che scrisse, non solo fù honorato dalla Prouincia di Fiandra, di dou'era natiuo; ma ancora da tutta l'Osseruanza regolare, e della Religione di San Francesco. E volle Nostro Signore, & ordinò, ch'ei fusse per tali opere ancora conosciuto dal Mondo; parimente il buono spirito, e zelo, ch'egli haueua, della gloria di Dio, e della Religione Christiana, che già manifestata haueua nella sua sincerità, e chiarezza delle sue scritture. Dunque hauendo inteso questo Seruo di Dio la stretta, e feruente Riforma dell'Ordine, che in Italia si faceua da'Padri Cappuccini, i quali s'affaticauano per rappresentare al Mondo la vita, e pouertà del

Memoriale F. Francesco Titelmani.

Si fece Frate dell'Osseruanza.

del Padre San Francesco, e del suo tempo, se ne venne di Fiandra in Italia con due compagni Frati del medesimo zelo, e feruore; nel viaggio passarono molti trauagli, e stenti, perche andauano scalzi, cercando il viuere per amore di Dio, imitando il caro Maestro. Arriuando à Roma del mese di Settembre, in tempo, che i Cappuccini faceuano il suo Capitolo Generale, fù riceuuto dal Vicario Generale con molta carità; quiui per la sua molta sufficienza, e gran virtù, fù come Vocale ammesso così nel Capitolo, come in tutti i negotij capitolari, e fatto Lettore di Milano: Ma ciò non hebbe effetto, così per la sua grande humiltà, come per gl'importanti negotij, che si doueuano trattare de' Cappuccini col Papa, e Cardinali, perche il Vicario Generale lo volle sempre appresso di sè, per diuersi rispetti, nel qual tempo cominciò à risplendere in questo Seruo di Dio tanta humiltà, e purità, e sincerità, conuersando co'Frati, co'Prelati, e secolari, che tutti restauano edificati del suo essempio singolare, vedendolo con fatti dotato di tutte le virtù, e religione.

E fatto Lettore di Milano.

Era d'affabile conuersatione.

84 Affaticandosi egli d'imitare le pedate del Padre San Francesco, e suoi Discepoli, i quali prima s'essercitauano in curare, e seruire i leprosi, con nuouo spirito, e feruore hebbe licenza dal Vicario Generale, e la sua beneditione, d'andare all' Hospedale di San Giacomo in Roma, chiamato de gl'Incurabili, doue alcuni Frati Cappuccini seruiuano, co'quali molti mesi serui quei poueri infermi, e cō tãto amore, e carità, come se in quelli hauesse seruito Giesù Christo; lauaua, spazzaua, e con tanta humanità curaua quelle fetenti piaghe, seruendo in tutte le cose vili, come se fusse stato schiauo loro, e con tanta allegrezza il faceua, come s'hauesse seruito tanti Angeli del Cielo, e dopo l'hauergli seruiti alle cose necessarie de' corpi attendeua à curar l'anime, con dottrina santa, insegnando loro la virtù della patienza, essortandogli à stare vniti col voler di Dio, predicando, e consolando, quando tutti insieme, e quando alcuno separatamente, come vedeua il bisogno, & era con tanto feruore di spirito, che gli alleggeriua gran parte del dolore, che sentiuano, del suo male incurabile. Finendosi in questo tempo di fabricare il Conuento di San Nicolò in Roma de'Frati Cappuccini, cominciò quiui co'Frati l'essercitio, e manuale fatica, che comanda la Regola, & egli colla sua humiltà s'occupaua in fare de'cesti, & altre cose colle mani, che aumentaua ne gli altri l'humiltà, & il feruore in così fatti essercitij. Essendo pregato da i Frati, fece vn Trattato dell'essercitio de'Religiosi, delle sentenze & essempi della Scrittura Sacra, e de Santi. Ma dipoi i Frati Cappuccini hanno lasciato questi essercitij di curare gl'infermi, e di fare alcune altre fatiche per attẽder meglio à gli essercitij spirituali della carità del prossimo.

Serue nell' Hospitale de gl'Incurabili in Roma, con gran carità.

Compose vn Trattato dell'essercitio de' Religiosi.

85 Domandato d'alcuni à questo Seruo di Dio, perche non s'essercitaua all'insegnare, e comporre, hauendo riceuuto da Nostro Signore il dono della scienza: rispose, che voleua più presto vnirsi à Christo humile, dandosi all'essercitio dell'humiltà, che à quello delle scienze humane. S'era talmente mortificato, che dalla sua bocca,

Domanda notabile di alcuni, e risposta di lui.

pratica

prattica non s'vdiua mai cosa, che mostrasse scienza, ò curiosa speculatione; ma tutte le sue parole scaturiuano da vn cuore humile pieno di carità di Dio, della salute del prossimo, ò vero della sua Regola.

In Roma, mentre che nell' Hospitale curaua, e consolaua gl'infermi, fù visitato d'alcuni suoi Discepoli, e gli dimandarono, perche non leggeua in Roma, ò componeua qualche opera, per giouare à molti colla sua dottrina, si come haueua fatto in Louanio. Con gran feruore rispose, che ciò non sarebbe in nessun modo, e mostrandosi loro colla mano quell' incurabili ad vno, ad vno, disse: Quest'è il mio Origene, il mio Gerolamo, Agostino, e Crisostomo, questi sono i miei libri, sopra i quali pretendo studiare: queste son l'opere, che io voglio comporre. Era talmente acceso, & infiammato in seguire lo spirito, & essempj del Padre San Francesco, e la sua humiltà, disprezzo del Mōdo, pouertà, e tutte l'altre sue virtù, che per abbracciarsi strettamē. te alla Croce di Christo, e conficcarsi in quella, desideraua d'esser vile, e disprezzato inanzi à gli occhi di tutte le genti.

Gl'infermi erano i suoi Dottori, sopra' quali e' gli studiaua.

Come questo Seruo di Dio fù fatto Vicario Prouinciale, e della sua morte. Cap. XXXIII.

86 FAcendosi il Capitolo della Prouincia di Roma in San Nicolò, fù eletto questo Seruo di Dio Vicario di quella Prouincia. Dopo l'hauer pigliato il carico, & obligo di Prelato, con più ardente spirito, diede principio à procurare la perfettione della Religione, e della santa pouertà, facendo vtilissimi Sermoni a' Frati, inanimandogli alla perfettione del loro stato, colle sue sante opere, & essempj. Non haueua per suo vso se non vn habito, corda, e le braghesse, di questo si seruì tutto'l tempo, ch'ei stette ne' Cappuccini, non portando nè in casa, nè fuori mai cosa alcuna in piedi: mai si vestì Tonica, nè portò Manto, se non di rado, e sforzato dalla necessità. Il suo letto fù sempre vna tauola, e molte volte senza paglia.

Memoriale

Eletto Vicario della Prouincia di Roma.

In questa austerità di viuere, ch'eccedeua la forza della complessione, andaua così allegro, che ben mostraua d'hauer posto tutta la sua gloria, e contento nella Croce di Nostro Signore Giesù Christo: fece nel detto Monastero di San Nicolò in Roma vna Cella per lui in vn cantone di viuime, e terra creta, senza finestra, nè altro spiracolo, se non l'entrata, e questo per ritirarsi in quella, & occupare il suo spirito solo con Dio, e dare essempio à' sudditi della pouertà, & oratione: e si come incitaua colla sua vita i Frati alla perfetta osseruanza della santa pouertà; così, e molto più gl'infiammaua nella carità, ch'è principalissima virtù. Visitaua, e consolaua tutti colla presenza sua, seco trattando con carita paterna: caminaua alcuna volta le giornate intiere per visitare i Frati infermi: onde staua procurando loro tutto il necessario, prouedendogli de' Frati, che gli seruissero, come la Regola comanda; la sua conuersatione era così grata, e benigna, che in lui non si scorgeua segno alcuno di vanità, nè hipocrisia. Era tant'humile, che qualsi-

Essercitij di santa pouertà.

Co' Frati era caritatiuo.

Humile con tutti.

qualſiuoglia Nouitio andaua à lui, ſeco trattaua, come Padre verſo amato figliuolo, tanto era accetto à Dio, & à gli huomini, che chiunque il vedeua, e ſeco conuerſaua, gli reſtaua talmente affettionato, & preſo dalla ſua Angelica conuerſatione, che ne riportaua gran frutto, e contento ſpirituale.

87 Imparò in poco tempo tanto bene la lingua Italiana, che faceua vtiliſſimi Sermoni a' Frati della ſua Regola, e della pura, e ſpirituale intentione, c'hebbe in quella il Padre S. Franceſco, e della perfettione del ſuo ſtato: ſempre gli pareua di non far nulla, e deſideraua, & imparaua di fare gran coſe, col feruore del ſuo ardente ſpirito. Haueua vn infocato deſiderio d'andare con alcuni Cappuccini in Fiandra ſua Prouincia, e condurre ſeco molti diuoti, e dotti Frati ſuoi amici, con animo d' andare con eſſi al Mondo nuouo, già da' Spagnuoli ſcoperto, doue viueſſero vita Euangelica, occupandoſi di continuo, & i compagni in predicare la Fede, e la conuerſione de gl'Indiani Pagani: morendo, ſe fuſſe ſtato biſogno, in così ſanta impreſa. Ma non potè il Seruo di Dio compire queſto ſuo ſanto deſiderio, per lo poco tempo, che viſſe, ancorch'egli non reſtaſſe priuo del merito di così ſanto propoſito. Il giorno della ſanta Indulgenza di Portiuncola, che ſi riceue a'due d'Agoſto, andò ad Aſſiſi, e la guadagnò con gran diuotione, poi ſe ne tornò à Roma, paſſata la feſta dell'Aſſuntione della Madōna, egli ſi partì per Anticoli, doue s' infermò ſubito, e nell' entrare dentro il Monaſtero, diſſe al Guardiano: Fratello, io vengo per morire in queſta Caſa; la ſua infermità fù gettare ſangue per la bocca, e ciò gli auuēne per la molta aſprezza, che faceua, la quale per lo ſpirito ſuo era vn niente: ma per la delicatezza della ſua compleſſione era di troppo; nè gli giouarono alcuni rimedi, che gli faceſſero, con tutto che ſe n'adoperaſſe buon numero. Durò l'infermità venti otto giorni, e la ſopportò con marauiglioſa patienza, & in tal modo, che non pareua infermo.

Deſiderio della conuerſione del proſſimo.

Prediſſe il luogo della ſua morte.

88 Al fine riceuuti con eſſemplare diuotione i Sacramenti, paſsò al Signore l'anno 1537. à' dodici di Settembre, nel Monaſtero della Madonna d'Anticoli de' Cappuccini, & è quiui ſepolto: Non viſſe frà loro, ſe non vn anno: ma finì in poco tempo di grandi opere, laſciò piena la Religione di molti eſſempj di perfettione, non morì molto vecchio: ma furono i giorni ſuoi compiti di virtù ſante. Scriſſe dottamente molte opere, le quali ſono tenute da gli huomini chiari in lettere in molta ſtima, e ſono li ſeguenti. *Paraphraſes, & annotationes in Pſalterium, Paraphraſes, & annotationes in Euangelium D. Matthæi, Paraphraſes in Euangelium D. Ioannis, Commentaria in Iob, Commentaria in Eccleſiaſten, Collationes in defenſionem vulgatæ editionis, De Triginta tribus miſteryis Fidei, Logica, Phyſica reductiua in Creatorem, De exercitÿs Religioſarum.*

Morì al Sig. l'anno 1537.

Ne' Cappuccini viſſe ſolo vn'āno.

Libri da lui compoſti.

Vita

Vita, e Martirio del Beato Fra Giouanni di Zuaze, e di Frat' Alessandro Italiano Laico suo compagno, della Prouincia della Concettione. Cap. XXXIV.

89 FRa Giouanni di Zuaze natiuo di Medina del campo, di famiglia nobile, mostrò dalla sua fanciullezza con chiari segni principio di santità, perche da Nostro Signore fù dotato della gratia della diuotione; andaua volentieri alla Chiesa; staua con molta riuerenza alla Messa, e venuto all'età conueniente, l'aiutaua volentieri, e faceua lunga oratione. Fuggiua tutte le vanità, e giuochi de' putti, benche il Padre fusse à queste sue virtù molto contrario, & alle volte faceua montare à Cauallo per forza, & andare per la Città, come vsano i Nobili, & egli vsciua fuori, e se n'andaua per la campagna, meditando, & occupando i suoi pensieri nel suo Creatore.

Leggenda.

B. F. Giouãni di Zuaze.

Finalmente dopo molte preghiere, ottenne dal Padre licenza di farsi Religioso, e se n'andò alla Madonna d' Aniago, Monastero de' Certosini per vestirsi l'habito; ma non hauendo diciott'anni compiti, non fù riceuuto da quei Padri, essendo così le loro Constitutioni.

Volendosi far Frate Certosino, è reietto per non hauer tempo idoneo.

Volle pigliar l'habito nel Conuento d' Abroio dell' Osseruanza Riformato, vicino à Vagliadolid: ma per esser così giouanetto, e delicato, e di statura piccolo, lo persuasero i Frati à pigliar l'habito in San Francesco di Vagliadolid, e così fece: fatta la professione, andò alla Casa Riformata della medesima Prouincia, e quiui per cinque, ò sei anni visse vita più Angelica, che humana; mai mangiò carne, nè beuè vino: si manteneua con solo vna scodella di brodo, e di verno il brodo era vn poco d'acqua calda.

Si fà Frate di S. Frãc.

90 Finito il Mattutino, mai tornaua alla Cella: ma staua in Coro orando fin allhora di Prima: era tanto innamorato dell'oratione, che tutto'l tempo in così santo essercitio dispensaua, e pareua, ch'egli non fusse habile à fare altra cosa; perciò era da Prelati scusato dall'altre occupationi esteriori, non volendo fare impedimento alla gratia diuina, che operaua in lui. Con questo spirito di diuotione era così zeloso della santa pouertà, che pregaua i suoi Guardiani, che non permettessero, che per lui restasse mai prouisione alcuna vn giorno per l'altro, nè pigliassero vna certa limosina ordinaria: per lo feruente zelo d'ascẽdere à maggior perfettione di pouertà, andò à stare nella Prouincia di San Gabriello, e di lì à quella della Pietà di Portogallo: dipoi andò ne' Cappuccini d'Italia, perche nessuna asprezza, ne pouertà poteua scacciare il suo feruente desiderio. Visse ne' Cappuccini sei, ò sett'anni, con tanto feruore, e continua oratione, che da tutti era chiamato il Santo Spagnuolo. E come huomo molto illuminato da Dio, dal Generale de' Cappuccini gli fù comandato per vbbidienza, che supplicasse Nostro Signore per alcuni bisogni dello stato, e Riforma loro. Et in più tempi, orando, riceuette da Dio molte riuelationi, ch' erano di gran consolatione, forza, & aiuto à' suoi Frati, i quali le stimauano mol-

Infiammato nell'orare.

Si fà Cappuccino.

Riceue molte riuelationi.

molto. Domandò licenza questo seruo di Dio, d'andar à visitare la Terra Santa, e di predicare la Fede a'Mori, la quale da'suoi Prelati ottenuta, con alcuni Frati Italiani del suo spirito, passò di là dal Mare, e dopo l'hauer visitato Terra Santa, andò in Alessandria, & alloggiò in casa d'vn Christiano, Sindico, e fratello dell'Ordine, il quale raccótò poi a' Frati Osseruanti di Gierusalem il Martirio del Seruo di Dio, il quale fù, come segue.

Predica la Fede di Christo al Bassà del Cairo.

91 Partitosi col suo compagno d'Alessandria pel Cairo, doue trouaron vn Giudeo Italiano, à cui dissero, c'haueuano cose di molta importanza da scoprire al Bassà, e Gouernatore del Cairo, pregandolo, che ottenesse loro licenza da potergli parlare: Il Giudeo, credendo, che cio fusse buon mezzo per fargli guadagnare la gratia del Bassà, andò subito à fargli l'ambasciata, che voleuano i Frati; il quale rispose, ch'andassero à suo piacere; Arriuato Fra Giouanni alla presenza sua, con gran feruore di spirito comincio à predicargli, la Fede di Giesù Christo esser la strada sicura da saluarsi, denonciandogli le pene eterne, non riceuendo l'acqua del santo Battesimo, e perseuerando nella maledetta Setta di Maometto. Vdendo il Bassà questo nuouo parlare, si sdegnò molto, e comandò, ch'ei fusse col compagno carcerato, ordinando, che gli fusse dato molto ben da mangiare, accioche essendo per la fame diuenuto pazzo, ritornasse in sè, e si disdicesse del suo sciocco parlare, facendolo col compagno conuertire alla lor Fede. Passati gli otto giorni, furono appresentati al Cadì, & essaminati, gli trouò col suo intelletto sano, e costanti nella Fede di Christo, nemici capitali della Setta di Maometto. La qual cosa veduta il Cadì, ordinò, che fussero messi in vn aspra prigione, dando loro il pane ad oncia, & ogni giorno battuti, & ingiuriati, & in tal modo furono tormentati, finche passando pel Cairo vn Ambasciatore del Rè di Francia, il quale auuisato subito da'Christiani della prigionia di quei poueri Frati, e maltrattati, gli domando in gratia al Bassà per condurgli seco, e gli furon concessi. Andarono con questa nuoua alla prigione, doue trouarono Fra Giouanni in terra morto di fame, e battiture, con la corona del Martirio, che tanto hauea desiderato; trouarono etiandio il compagno morto; il qual era chiamato F. Alessandro Italiano; ma alleuato in Ispagna, che si vestì l'habito nella Prouincia di S.Gabriello, e fù Frate Laico, e di molta austerità, & orationi. Nel Conuento di Saluaterra di quella Prouincia fino à questo dì è vna Tomba, dou'egli staua à orare, e si chiama la Tomba di Frat'Alessandro. Stando in questa Prouincia col desiderio del Martirio, passò in Africa; ma non hebbe effetto questo suo santo desiderio: Intesa da lui la Riforma de' Cappuccini in Italia, vi andò in compagnia di F.Giouanni Zuaze, e fù con lui similmente à riceuere il Martirio, come raccontato habbiamo.

E fatto carcerare.

Sopporta con patiēza molti stranagli.

F. Alessandro Italiano Laico compagno del B. F.Giouanni.

Del Beato Fra Tristano di Penacoua Portoghese. *Cap.* XXXV.

B. F. Tristano di Penacoua.

92 FRa Tristano di Penacoua, natiuo di detta Villa del Vescouato di Coimbra, si vestì l'habito nella medesima Prouincia di Portogallo: Fù Religioso, c'hebbe singolar gratia in predicare la parola di Dio: Non haueua molte lettere; ma riprendeua con tanta virtù, & efficacia i vitij, & i peccatori, che faceua tremare i cuori humani, e gettare lagrime. Laudaua con tanto spirito, e feruore le virtù, che faceua marauigliosi mouimenti nell'anime de' peccatori, e mutationi di vita: piantando costumi santi ne' popoli, doue predicaua, come hoggi dì si vede in alcune parti di Portogallo, nelle quali s'osseruano i diuoti, & essemplari costumi, che vi lasciò. Fù molto austero, e pouero nella vita sua, digiunaua molti giorni in pane, & acqua, era feruentissimo nell'oratione. Essendo mandato in Castiglia per non essere accetto nella sua patria il Profeta di Castiglia, andò nella Prouincia di Valenza, e con la sua marauigliosa, e feruente dottrina, composta non da sapienza humana, ma fondata nello spirito, e virtù diuina, fece mirabil frutto: riformò la Città, scacciando i vitij, introducendoui le virtù, e buoni costumi, ch'ancora à questo di s'osseruano. Ne leuò i giochi, & altri essercitij profani, e disonesti, conuertì gran numero di peccatori à penitenza, molti secolari lasciarono il Mondo, & entrarono nelle Religioni. Dipoi c'haueua predicato la Quaresima in qualche Città, pel gran zelo, c'haueua di saluar l'anime, come vero Apostolo, andaua per le Ville, predicando il Regno di Dio, con vn compagno Sacerdote, e Confessore, acciò si potessero confessare subito i penitenti, che si conuertiuano: & egli ancora alcuna volta confessaua. Fermauasi ne' luoghi, quanto gli pareua, che bastasse, e faceua de' Sermoni del timore di Dio, de' pochi, che s'hanno da saluare, della morte, delle pene dell'Inferno, del Giuditio finale, e d'altre simili materie, e dottrina da impaurire, e mettere terrore à gli huomini trascurati. Alcuni gli domandauano, perche non predicaua così della Misericordia di Dio, come faceua del suo timore, e rigorosa Giustitia. Rispondeua, perche tutti predicano della diuina Misericordia, e pigliano ardire gli huomini di peccare, e da nessuno, ò da pochi è predicato del tremendo Giuditio di Dio, cosa tanto necessaria per mettere con questa verità freno a' peccatori.

Fù Predicatore molto proffitteuole.

Diligente nella salute dell'anime.

Nota.

93 Visse questo Seruo di Dio nella medesima Prouincia, perseuerando nelle virtù fin all'età sua di ottant'anni, e quando non pote più predicare, diceua ogni dì Messa, benche con molta fatica, perch'era infermo, e debole. Celebraua con tanta diuotione, che duraua almeno vn hora la Messa, e sempre con copiose lagrime, delle quali n'haueua gratia nell'orationi, e predicationi. Ad vn Sagrestano, che gli disse, perche s'ammazzaua, dicendo ogni giorno Messa con tanta fatica, rispose, per nõ morire senza riceuere quel Santiss. Sacramento. Patiua gran-

Visse ottant'anni.

Morì nel Cõuento d'Oliua.

grandemente d'aſma, e pareua molte volte, che ſe ne moriſſe; non ſi poteua ſtendere ſul letto: ma ſempre ripoſaua, aſſentato. A richieſta del Conte d'Oliua, ch'era ſuo molto diuoto, fù portato nel Conuento d'Oliua, e quiui finì il corſo di queſta mortal vita. Vna notte auanti, che i Frati andaſſero à Mattutino, andando à viſitarlo vn Frate, lo trouò, che ſi diſciplinaua, dipoi ſi miſe in oratione, e fù leuato in eſtaſi nel feruore dell'oratione, e per non lo diſturbare da tanto bene, non gli volle parlare. Sonando il Mattutino, ſe n'andò al Coro; ma aſtretto dal accidente del male, fù sforzato vſcirſene prima, che finiſſero il Mattutino, e chiamando, che gli deſſero l'eſtrema Ontione, gli fù ſubito data, quaſi vſcendogli l'anima del corpo, dicendo: Infinite gratie vi rendo, Signor mio Gieſù Chriſto, perche m'hauete chiamato in queſt'hora, e m'hauete fatto gratia, ch'io finiſca, ſeruendoui.

gratia il Signore.

Nell'hora del ſuo tranſito, era vn Frate Laico nel Clauſtro, che diceua l'Officio, e vide andare per l'aria vna Proceſſione di perſone veſtite di bianco con candele acceſe in mano, c'haueuano auanti vna Croce, che deſcendeua verſo la porta del Conuento, per la quale viſione reſtò in tal modo fuori di sè, che cadette in terra, e così ſtette, fin che fù ſuegliato dal rumore de' Frati, e domandato à vn Frate, che fretta era quella, con che andauano i Frati da quell'hora; & eſſendogli detto, ch'era morto il B. F. Triſtano, contò la viſione, che piacque à N.S. moſtrargli, acciò ſi ſapeſſe la gloria del ſuo Seruo.

Viſione veduta da vn Frate Laico della gloria del B.F. Triſtano.

Vita del Beato Fra Matteo da Baſci, della Prouincia della Marca de' Minori Oſſeruanti, primo Riformatore de' Frati Cappuccini.

Del naſcimento del B.F. Matteo, e ſue buone operationi al ſecolo, e come ſi fece Frate, e de gli eſſercitij ſanti, ch'egli faceua, e del gran deſiderio, c'haueua d'imitare il Padre S. Franceſco.

Cap. XXXVI.

94 LA vita di queſto Beato Padre quantunque doueſſe eſſere ſcritta nella maniera, che l'altre, che in fino à quì fatte habbiamo, ſenza tramettcrui ragionamenti di coſe ſtraniere, nondimeno pel grande vtile, che d'alcune ſue attioni portò, & all'Ordine, & al Mondo, con buona pace, di chi legge, vſciremo alquanto dell' vſata via, e maſſimamente facendo molto al propoſito del ragionare di lui quello, che ſiamo per trattare.

Ne' tẽpi, che'l Glorioſo P.S.F. iſtituì il benedetto, e ſant'Ordine ſuo, di cui egli fù capo, e guida, veſtiua egli attaccato all'habito il Cappuccio alquanto lungo, & acuto in punta, & vn ſimile dopo lui ne portarono Bonauentura, & Antonio ſuoi Diſcepoli, e Santi, e molt'altri ancora, come, e da gli habiti, che ſi conſeruano fino al dì d'hoggi intieri, e dalle pitture di quelli, argumento aſſai gagliardo, chiaramente com-

S. Franceſco portò il capuccio lungo.

B. F. Matteo da Basci della Marca.

prendere si può. Questo Cappuccio, ò per la larghezza de' Padri, ò per qualche altro accidente, che qual egli si fusse, saper hora non si può, come nè hauer cognitione del tempo, fù lasciato, seruendosi i Padri d'vn Cappuccio tondo insino all'età del Beato Matteo da Basci, il quale nacque nel Castello de' Basci, posto ne' confini di Montefeltro sopra il Fiume Marecchia, ... possseduti da' Conti di Carpegna, e dalla sua fanciullezza cominciò à dedicarsi al culto diuino, ad essere molto diuoto, e spirituale, dandosi continuamente al disprezzo del Mondo, e delle cose mõdane: e per discostarsegli tanto più, pensò di ritirarsi da quello, e se ne gì à San Sisto luogo della sua Patria, non guari lontano, doue gli Osseruanti haueuano vn Monastero chiamato Monte Fiorentino, e fauellando con quei Padri, aperse loro il desiderio suo, ch'era d'entrare nella Religione per seruigio di Dio: da' quali fù rimesso al lor Ministro, che'l riceuè, e vestillo; e passata con quei buoni Padri la sua giouentù in gran mortificatione, e con dare di sè molto buon odore alla Religione, venne à più ferma etade, e fatto Sacerdote, si diede al disprezzo di sè stesso, à continue astinenze, penitenze, e discipline, digiunando quelle Quaresime, che soleua digiunare il Padre San Francesco. Tutte le vigilie delle Feste del Signore, della Madonna, e de gli Apostoli, tutti i Venerdi, e Sabbati, & altri di digiunaua in pane, & acqua; fatta ch'egli hauea l'vbbidienza, dispensaua l'altro tempo in orationi, e leggere libri diuoti, e santi. La maggior parte della notte dopo l'vfficio ordinario, se ne staua in Chiesa contemplando, e nella contemplatione spargeua molte lagrime: staua molto ritirato, accioche la familiarità, & i ragionamenti superflui non gli leuassero lo spirito della diuotione, & della santa meditatione.

Patria del B. F. Matteo.

Si fà Frate.

Digiuni notabili ad imitatione del P. S. Fr.

Sollecito all'oratione.

95 Attendeua ad essere vero imitatore del glorioso Padre San Francesco, e perciò amaua sommamente la Pouertà, per amore di cui non volle mai à suo prò hauere cosa alcuna, se non solo il Breuiario, la Regola, e quello, che gli permetteuano di tenere gli Statuti della Religione, e dell'Ordine; le quali cose, come prestategli da' Prelati, custodiua, e si contentaua d'vn habito solo, con due pezze per ripararsi dal freddo: il suo dormire era souente sù la nuda terra, ouero sopra alcune tauole, con vn legno sotto il capo, e con questo modo di viuere passò più, e più anni, hauendo sempre nel cuore fissa, & impressa vn ardentissima voglia di perfettamente osseruare la promessa Regola, e con quest'ardore, e zelo, quando dall'vbbidienza era tenuto fare qualche viaggio, se n'andaua, ò inanzi del suo compagno per andare solo, dicendo le sue orationi, ò contemplando le cose diuine, e souente gli appariua inanzi vno vestito con vn habito grosso, e stretto, e cõn vn Cappuccio aguzzo in capo, che non era dal suo compagno veduto: e credendo Fra Matteo veramente, che fosse vn Frate, affrettaua i passi per giungerlo; ma auuicinandosegli, spariua subito: onde auuedutosi, ch'era questa vna visione, gli cadde nell'animo, che fosse quello il vestire proprio, che vsò il Padre San Francesco, & i Frati suoi nel cominciamento dell'Ordine suo, e perciò si diede à pregare il Signore,

La Pouertà fu da lui sommamente venerata.

Dormina per il più in la terra.

Apparitione.

gnore, & il Padre San Francesco, dicendo, c'haueua già egli detto, che quando la sua Religione venisse in larghezza tale, che vniuersalmente fosse fuori dell' osseruanza della Regola in parte, ò in tutto, che rimediar non si potesse, che'l Frate amatore dell' osseruanza in mantenere la Regola, haurebbe ben fatto con l'vbbidienza di sua Santità, andarsene, come persona peregrina pel Mondo, e ch'egli bramaua, vedendo la Religione assai più larga di quello, ch'ella era stata istituita, viuersene nella strettezza di quella, e seruargli la promessa fatta nella sua probatione. pregando Sua Diuina Maestà à riuelargli quello, che far douesse, accioche meglio seruita da lui venisse, & tener quella vita, che'l glorioso S. Padre co'compagni tenuta hauea.

Fà oratione al Sig. & à S. Franc. per l'Osseruanza della Regola.

Della gran Carità, e zelo della Pouertà, & osseruanza della Regola, che hauea questo Seruo di Dio.

96 E L' Anno 1525. nel mese di Gennaio, essendo egli d'età di 30. anni in circa, trouandosi nel Monastero de' Padri Zoccolanti, posto nel Territorio del Castello Montefalcone, situato vicino alle Montagne della Mandola, & di Monte Fortino, luogo dello Stato di Fermo della Marca Anconitana, e ritornandosi da vn officio à casa i Frati, che per la maggior parte andati v'erano con loro insieme, questo buon Padre seguendo nel ritorno gli altri; ma da lor lõtano alquãto, trouarono vicino al Monastero giacersi vn pouero in terra, tutto quasi ignudo, e dal freddo attratto, & era quel dì maggiore, essendo neuicato la notte; il quale con molte lagrime domandaua à tutti vn poco di panno per coprirsi, e ripararsi da quell'aspro freddo, à cui solo da Fra Matteo, mosso à pietà di lui, fù souuenuto, che trattesi da dosso due pezze di lana, ch'egli discuscite portaua sotto gli altri panni, gliele diede, e volendosi partire, se ne sparue immantinente il pouero; la qual cosa vedendo Fra Matteo, stupefatto tutto, si pose à mirare intorno, cercando con diligenza, s' egli si fusse in qualche luogo nascosto; ma non lo trouando, si pensò, che quello fusse stato vn Angelo, ouero Giesù Christo apparito in quella forma, come altre volte egli era apparito ad altri, ò il Padre San Francesco, ò alcun altro Santo della Religione, e ne restò con più ardente desiderio di seguire la santa Pouertà di Giesù, & del glorioso Padre S. Francesco, hauendo sempre in tutte le sue attioni, & ouunque egli si fusse inanzi gli occhi, & nel cuore quel pouero meschino, e souente trà sè ragionando, diceua, che i poueri, & i mendichi erano gli osseruatori della pouertà, e non esso, e pur l'hauea nella sua professione promesso à Dio, onde con molto pianto se gli raccomandaua, pregandolo, che si compiacesse di dargli aiuto, e mostrargli il mezzo, e la via di poter imitare il Santo suo Padre nell' osseruanza della sua Regola, e particolarmente nella promessa pouertà; & vn giorno, che con affettuosi sospiri il pregaua per tal gratia, si sentì toccare il cuore, & essere ispirato dalla Maestà Diuina à prendere l'habito simile à quello, che portò il Padre San Francesco, é cer-

1525.

Gran carità e pietà del B. F. Matteo.

Gli i apparue N. S. Giesù Christo.

Zeloso della pouertà.

e cercare à tutto poter ſuo d'imitare quella propria vita, e Regola, la quale oſſeruò la Religione ne' primi tẽpi, ch'ella fù iſtituita, e veſtirſi di quel groſſo, e vil pãno, c'haueа veduto eſſere veſtito S. Frãc. tante volte apparitogli in viſioni: e perch'era quella la vera forma dell'habito, che portato haueano quei Santi Padri. Ma perch'egli non era ben ſicuro, che non poteſſero eſſere queſti ingannati dal Demonio, e che ſotto queſta mutation d'habito, ſi naſcondeſſe qualche frode, ò laccio, per volerlo ſotto ſpecie di bene cacciare fuori della Religione, più caldamente ſi raccomandaua à Dio, che l'illuminaſſe, e voleſſe dargli à conoſcere il vero, non permettendo, che'l nemico dell'humana generatione colla ſua tentatione l'induceſſe à qualche male, e non ceſſando notte, e giorno di porgere per queſto prieghi à Dio, quanto più ei pregaua, tanto più in lui s'accendeua, come diuina iſpiratione, il deſiderio di ripigliare l'habito, e tener la vita del Padre S. Franceſco.

[Margin: Hebbe molte, e ſante viſioni.]

[Margin: Aſſiduo nell'orare, e nel raccomãdar à Dio la ſanta Pouertà.]

Come ſi partì da gli Oſſeruanti, e ſi veſtì l'habito di Frate Cappuccino, e della conceſſione fattagli dal Papa.

97 ALla fine ſtando egli in oratione, gli fù da vna viua voce fatto à ſapere, che la volontà di Dio era, che oſſeruaſſe la promeſſa Regola, ſecondo la lettera, replicandogli trè fiate quelle parole ſecondo la lettera, come altre volte ancora erano ſtate replicate al Padre San Franceſco, quando egli diede a' Fratelli ſuoi la Regola: Hauendo ciò Fra Matteo ſentito, & eſſendo ſicuro, ch'iſpiration diuina era ſtata quella, e non diabolica tentatione: vna notte prendendo vna più vecchia, e larga Tonica, che fuſſe nel Monaſtero, ſe la poſe indoſſo, attaccandogli vn Cappuccio fatto in quella maniera, che gli pareua eſſere ſtato quello del Padre San Franceſco, & in quella guiſa, che hoggidì li Cappuccini portano: ma più largo, e ſcalzo l'iſteſſa notte ſe n'vſcì del Monaſtero ſenza far motto ad altri, con animo d'andarſene à Roma a' piedi del Pontefice, e chiedere colla ſua ſanta beneditione di portar quell'habito, e viuerſene ſempre pouerißimamente, & andarſene peregrino pel Mondo, predicando continuamente in ogni lato, e con queſto ſanto penſiero s'inuiò verſo Roma, e cominciò il giorno ſeguente à patir molte perſecutioni da coloro, che mal volentieri lo vedeuano rinuntiar quell'habito; le quali tolerò con molta patienza. Peruenuto à Roma, e montando la ſcala per entrare à Sua Santità, ſcontrò à mezzo quella vn giouane d'aſpetto gratioſo, e veſtito nobilmente, il quale ſi fermò, e fece fermare il Frate, dicendo: Padre, ſete venuto à Roma per parlare al Papa? e riſpondendo egli, che sì, ſoggiunſe il giouane: domani verrete à hora di Terza, che io operò, che ſenza fatica alcuna gli parlarete. Venne l'altro giorno, & il B. Padre entrato in Palazzo, cercaua del giouane, e d'vna in vn altra camera, entrando per trouarlo, ſenza eſſergli mai d'alcuno veruna coſa detta, ſi conduſſe inanzi al Papa, eſſendogli però auuiſo, che fuſſe tirato da vna mano pel braccio, a' piedi del quale inginocchiatoſi ſe ne ſtaua

[Margin: Voce celeſte vdita dal B. F. Matteo.]

[Margin: Si veſte l'habito da Cappuccino, e ſe ne và dal Sommo Pontefice.]

[Margin: Con notabile facilità è introdotto à i piedi del Papa.]

ſtaua tacendo, & inteſo il Papa, ch'egli era entrato ſenza eſſere d' alcuno ſtato introdotto, ne reſtò marauigliato, e di tutto l'interrogò, & egli gli diſſe la facilità grande, c'haueua hauuto nell'entrare, à cui domandò il Papa quello, ch'ei voleua; il quale dopo hauergli baciato il piede, eſpoſe il deſiderio ſuo con ſemplicità, e prontezza grande d'animo; à cui ſua Santità, ſenza interporui penſamento alcuno, conceſſe tutto quello, ch'ei domandaua, di potere cioè portare quell'habito così groſſo, e vile col Cappuccio, e di quella maniera, che glielo vedeua indoſſo, di poter andare predicando, ò ſolo, ò accompagnato, douunque ei voleſſe, ſenza impedimento alcuno, di poter oſſeruare letteralmente la Regola, & attendere alla promeſſa pouertà: ma con queſto, che vna volta l'anno, quando i Padri Zoccolanti faceuano il lor Capitolo Prouinciale, ei s' appreſentaſſe in ſegno d' vbbidienza al Miniſtro di quella Prouincia, nella quale ei ſi trouaſſe allhora, promettendo di queſta ſua conceſſione l' altro dì fargliene fare il Breue: e lieto partendoſi ſi riduſſe in S. Pietro, doue orò tutto'l giorno, e la maggior parte della ſeguente notte; verſo 'l giorno poi ſi riposò alquanto ſopra vn pergamo portatile: ma nell'Alba ſi trouò da vna ardentiſſima febre aſſalito, nel ardor della quale ſtando, ſenſibilmente ſi ſentì da vna gagliarda mano pigliare vna ſpalla, e ſcuoterſi, e ſenza ch'egli vedeſſe alcuno, inteſe dirſi da vna voce humana, che non haueua di Breue alcuno più biſogno, baſtandogli la licenza da ſua Santità hauuta, e che'l Breue era ſolo per difenderlo da gli huomini; ma di ciò non ſi curaſſe punto, perche per tal via, e per far bene i buoni hanno piaciuto à Dio, e che quelli erano veri ſerui di S.D.M. che non ſolamente operano bene, ma inſiememente con l'opere, che fanno, patiſcono per la verità, e per amor di lui affanni, trauagli, e morte, e che perciò ſe n'andaſſe à fare, quanto dal Papa gli era ſtato permeſſo, e meno teneſſe d' offendere la ſua coſcienza, la quale pura, e netta ſarebbe ſempre per queſto caſo ſtata inanzi al ſuo Creatore, baſtando la benedittione, e la licenza ottenuta per queſto da ſua Beatitudine; e che contento ſe ne viueſſe, oſſeruando la ſua promeſſa Regola, come per gratia diuina, e ſuperna era l'animo ſuo di fare, e per eſſeguire s'era offerto col gran Vicario di Chriſto; il quale ſenza punto contradire, iſpirato da Dio, gli haueua la domandata gratia conceſſo, onde ei ſubito ſi leuò molto allegro, e ſi leuò ſano, hauendolo la febre, toſto che le fù la ſanta mano poſta addoſſo, laſciato, & vſcito di Roma, s'inuiò verſo Mõtefeltro, dou'era più conoſciuto, che altroue, e fece la via di Perugia, di Città di Caſtello, & del Borgo di San Sepolcro, predicando per tutto, dou'egli andaua, e minacciando l'Inferno à quelli, ch'offendeuano Dio, nella traſgreſſione de' ſuoi comandamenti.

Il Papa concede al Beato Matteo ciò, che gli chiede.

Apparitione

Nota.

Il Seruo di Dio per la nouità dell' habito di Cappuccino fù da Fra Giouanni da Fano Ministro Prouinciale fatto prigioniero & ad istanza di Caterina Cibo Duchessa di Camerino fu liberato, e d'una santa visione, c'hebbe Fra Francesco da Fano di santa vita.

98 GIunto à Montefeltro, cominciò à predicare in quelle bande, con grandissimo feruore, e con vdienza molto grande: Celebrandosi poi il Capitolo à Mattelica, secondo la commissione datagli da sua Santità, andò à presentarsi à Fra Giouanni da Fano Ministro Prouinciale de'Zoccolanti, il quale in vece d'abbracciamenti, e di carezze, che fare si sogliono in segno d'amoreuolezza, lo fece porre in dura carcere, anzi glielo condusse egli colle sue proprie mani, e poi lo fece menare à Forano, luogo vicino cinque miglia à Macerara, con animo di tenerlo prigione qualche mese, & anno, e leuargli quella buona mente, la quale si chiamaua capriccio, e quell' habito nouamente ripigliato della vista del Mondo, che non era la veste del panno, ch'ei primieramente si vestì, come vsano i Zoccolanti: ma vn habito di bisello ruuido, curto, e stretto, col Cappuccio aguzzo, & egli era scalzo, e portaua vna Croce in mano, e già l' haueua tenuto prigione dall' Aprile fino all'vltimo di Luglio, quando per mezzo d' vn Padre caritatiuo, & amoreuole fù fatto à sapere à Caterina Cibo Duchessa di Camerino, e Nipote del Papa, la qual era di lui molto diuota, e l'amaua assai, conciosiache, essendo l' anno vigesimo terzo la Peste in Camerino, egli con Fra Lodouico da Fossambruno, essendo di famiglia de'Zoccolanti in quel luogo, con licenza de' Prelati loro vscirono à gouernare, & amministrare i Santissimi Sacramenti à gl' infermi, & oppressi dalla Peste, e sempre seguirono così pietoso, e caritatiuo vfficio, in fino ch'ella fù affatto cessata; la quale subito di propria mano scrisse vna sua piena di minaccie al detto Ministro, se non rendeua la libertà à F. Matteo; il quale riceuutola, ordinò, che si douesse liberare; ma in questo tempo vn altro benigno Padre, hauendo di nascosto leuata la chiaue della prigione, l'hauea aperto, e lui lasciato gire; il quale fatto libero, si prese il viaggio per Mattelica, e Fabriano, e caminando, giunse à San Giacomo luogo di Mattelica, distante da vn miglio, e mezzo, doue teneua vita Anacorita Fra Francesco da Fano, fatto vecchio nella Religione à cui Dio haueua dato à vedere la conuersione di Fra Matteo, e la Riforma, che douesse nouellamente fare dell'Ordine; la quale palesò in questa maniera: Haueua quel buon Eremita vn giouane dell'Ordine de'Terzani di San Francesco, chiamato Fra Pacifico da Fano, che'l gouernaua, & ogni notte vicino all'Aurora gli portaua il lume, & insieme diceuano il Mattutino, sapendo egli à mente tutti i Salmi, e molte altre cose del Breuiario, e quelli, ch'ei non sapeua, il giouane glieli leggeua: la notte seconda d'Agosto, nel cui dì è il

Il B. F. Matteo si presenta al Capitolo à Mattelica

E posto prigione da Fra Gio. da Fano Prouinciale.

E liberato dalla prigione.

F. Franc. da Fano facea vita Anacorita.

F. Pacifico compagno di F. Franc. da Fano.

il perdono alla Madonna di Portiuncola, andò Fra Pacifico alla Cella del Padre col lume, e col Breuiario per dire secondo il solito l'vfficio, e trouò il santo Vecchio inginocchiato, che faceua oratione, e lagrimàua; e sentendo Fra Pacifico, gli disse: Figliuolo, che giorno è hoggi? il giorno del Perdono ad Assisi, rispose Fra Pacifico; & il vecchio glielo fece replicare, e non sapendo della mutation dell' habito di Fra Matteo cosa alcuna, non si sapendo ancora tal fatto dalle genti di quel paese, se non da quelle di Monte Feltro: e disse il vecchio, sappi, figliuolo, che hoggi è fuora la vera Riforma della Religione di S. Francesco: che ne sapete voi, Padre? disse Fra Pacifico, me l'hà riuelato Iddio, e mi pareua di vedere vn giouane d'età di trent'anni in circa caminare in vna bella pianura, & era vestito d'vn habito grosso, aspro, e curto, si che à pena giongeua à mezza gamba, scalzo, con vn Cappuccio in capo, lungo, & aguzzo, e portaua vna semplice Croce in mano, e senti dire: così hà da gire vestita la nuoua Riforma, la quale presto, presto si scoprirà al Mondo.

F. Franc. racconta la visione hauuta da N S della nuoua Riforma.

Il Beato Fra Matteo visita il sant'huomo Fra Francesco da Fano, e de' Santi ragionamenti trà loro seguiti, e della morte del detto sant'huomo.

99 FOrnita di raccontare la visione, dissero il Mattutino; il quale appena fornito, essendo l'Alba chiara, sentirono picchiare alla porta, & andatoui Fra Pacifico, trouò, ch'era Fra Matteo con quell'habito à pũto che'l santo Vecchio dipinto haueua, e senza domãdare, chi egli si fusse, di stupore, e marauiglia pieno se ne corse al vecchio, ad alta voce dicendogli: Padre, è gionto alla porta vn Frate vestito con quel habito, e Cappuccio, come detto hauete, scalzo, e con vna Croce in mano, il quale poi condotto al Vecchio, & entrati in Cella, s'abbracciarono insieme, piangendo l'vno, e l'altro d'allegrezza: non cessaua il Vecchio di menarsi trà le mani quell'habito ruuido, e quel Cappuccio, baciandolo spesso, e bagnandolo di lagrime, à cui F. Matteo raccontò il successo tutto auuenutogli, e quel buon Padre, fattosi arrecare, certo panno grosso, c'haueua in casa, basteuole à farsene vno simile, leuandosi lo scapolare, se ne fece fare vno, e cucirlo all'habito, dicendo, voler essere il secondo Frate di quella Riforma; e così alzando il viso verso il Cielo, disse: ò sommo, e santo Signore, io ti ringratio, e lodo, e ti magnifico, se non quanto io dourei, quanto almeno posso, di tali tuoi doni, e beneficj, che m'hai fatti, e particolarmente di questo, che m' hai serbato insino in vita à quel tempo, nel quale s'io nõ posso con gli occhi del corpo, con quelli almen dello spirito io veggo, e con le mani tocco il vero habito del mio dolcissimo Padre San Francesco: ben posso con ragion dire, clementissimo Signore, quel, che'l Santo Profeta Simeone disse: hora lascia me tuo seruo, Signore, in pace, c'hanno veduto gli occhi miei la salute tua: molt'altre parole disse questo buon vecchio, pur ringratiando il Signore, che nel fine della

Il B. F. Matteo visita F Franc. da Fano.

F. Franc. fu il secondo à portar il cappuccio aguzzo.

Oratione bellissima di F. Franc. al Signore.

vita sua gli hauesse tale, e tanta gratia fatta, con cui essendo dopo Fra Matteo stato gran parte del dì, si partì per Fabriano per predicare in quel paese; la quale cosa intendendo la Duchessa di Camerino, mandollo à chiamare, à cui subito andato, ella gli domandò, se l'haueua quel Ministro tenuto prigione; ma egli geloso dell'honor di Dio, e della fama del prossimo, e della pace d'ogn'vno, con parlare ambiguo per non accusare il Frate, rispose, che non erano da credere le cose tutte, che si diceuano, e che gli huomini da bene, e timorati di Dio non faceuano cose indegne: e ch'egli sempre era stato bene, & haueua assai meglio hauuto di quello, ch'ei si meritaua: onde veggendo quella Signora, ch'ei per carità, e per modestia non voleua palesare il fatto, tosto riuolse il parlare suo à trattare dell'habito, ch'egli indosso hauea, & ei pienamente le raccontò il successo; il quale intendendo quella Signora, con copiose lagrime, & allegrezza confortò il B. F. Matteo à seguitare valorosamente quella sì degna opera, dandogli speranza, e sicurezza, che Dio primieramente, & essa poi, e molt'altri ancora fare bbono sempre in suo fauore, e col Papa, & con ogn'altro, che bisognasse, e di nuouo fece intendere al Ministro con sue lettere, che per quanto egli hauesse caro la più cara cosa, c'hauesse, douesse lasciare il Beato Fra Matteo, e che nè da lui, nè d'alcun altro de' suoi Frati, nè per mezzo d'altra gente gli fusse dato noia, che se più ne sentiua cosa alcuna, ne farebbe tal risentimento, che ne rimanerebbe tutto'l tempo di sua vita mal contento: d'indi in poi se n'andò sempre Fra Matteo libero, senza sentire trauaglio alcuno, nè esso, ne' Frati suoi della Religione.

Risposta notabile, che fece il B. Fra Matteo alla Duchessa di Camerino.

100 Portò sempre poi Fra Francesco da Fano il Cappuccio infino alla morte, nè hebbe mai alcuno forza di farglielo deporre con suasioni, & andando il Ministro à visitarlo, e vedutogli in capo il Cappuccio, disse: Padre, voi sete scommunicato; à cui egli tosto rispose: non son coloro scommunicati, che vogliono portare l'habito del Padre loro, & osseruare la sua Regola; ma quelli si bene se non dalla Chiesa Santa, almeno da Dio, & da San Francesco, che osseruare non la vogliono. Non ardì il Ministro di procedere con quello buon Padre più oltre, essendo da tutti amato, tenuto in grande stima, e reputato Santo, non si rimase però il Ministro d adoperar mezzi à persuaderlo, che lasciare lo douesse, e quasi tutti s'affaticarono indarno. Venuto poi l'vltimo dì de' giorni suoi, & essendogli intorno Fra Pacifico, e molt'altri Padri, che per la diuotione, che gli portauano, erano venuti à vederlo: ei disse loro: vedete, Figliuoli, vedete quello, ch'io veggo? e rispondendo, che nò; io veggo, disse egli, vna bellissima via, che se ne giunge al Cielo, tutta parata di finissimi drappi, e d'oro lucentissimo; e poco appresso disse: Fate largo, e lasciate entrare così bella schiera di gente, e prorompendo in vna voce così soaue, e dolce, disse: Ecco, ecco la Regina de' Cieli, ecco la Madre del mio Signore Giesù Christo, e con la voce di Giesù Christo rendè l'anima al suo fattore.

F. Franc. è ripreso dal Ministro, al quale egli rispose santamente.

Visione, c'hebbe F. Franc. inanzi la sua morte.

Rende l'anima al suo Fattore.

Lasciata il B.F.Matteo la Duchessa di Camerino, andaua d'ogn'intorno predicando con gran feruore, facendo molto frutto nel popolo Christiano, essendo poco dipoi, ch'egli hebbe pigliato l'habito, venuta vna grandissima carestia seguita dalla peste, e dapoi d'vna fame più crudele, e fiera della prima, ei si pose non solo con le parole, e predicationi ad aiutare l'anime de'fedeli; ma i corpi ancora, trouando per l'amor di Dio quantità grande di faue, e facendosi da'ricchi quell' anno accomodare de'campi vuoti, i quali ei fece di quelle faue seminare, che fatte mature, diede a'poueri licenza di mangiarne; le quali quanto più s'andauano mangiando, tanto più s'andauano aumentando.

Miracolo.

Del gran desiderio, c'hebbe Fra Ludouico da Fossambruno d'vnirsi col Beato Fra Matteo, e de' molti trauagli, che patì.

101 L'Anno seguente, che fù del 1526. F.Lodouico da Fossambruno venne ad vnirsi con F.Matteo: era questo Padre natiuo di Fossambruno, della famiglia de' Tanagli, assai honesta in quella Città, e nella giouentù sua s'era dato all'armi, essercitando la Militia, & ispirato da Nostro Signore, abbandonò il Mondo, e prese l'habito de gli Osseruanti di S.Francesco, frà i quali essendo stato qualche anni, entrò in grandissimo desiderio dell'osseruanza della Regola in maniera, ch'egli mai non parlaua d'altro, che di Riforma, & osseruanza regolare, e più volte con lettere, & à bocca chiese al Ministro, che gli volesse porgere aita, accioch' egli potesse commodamente seruare intiera la sua professione; da cui egli sempre ne cauaua buone parole con promesse grandi, a'quali non corrispondeuano gli effetti. In questo tempo il B.F.Matteo si scoperse con l' habito già preso, e con licenza del Sommo Pontefice, la qual cosa intendendo Fra Lodouico, determinò egli ancora di domandarne prima licenza al suo Prelato, ch'era F.Giouanni da Fano, il quale venuto à Fossambruno, doue se ne staua Fra Lodouico, gli disse, che più volte in gratia singolare domandato gli haueua commodità di seruare la Regola, e che da lui fin allhora nõ haueua potuto cauare altro, che parole, e ch' essendo dell'istesso animo, di nuouo gliene chiedeua licenza, pregandolo vna di due concedergli, ò porlo in qualche luogo pouero, doue fossero Frati del medesimo spirito, ch'egli ageuolmente trouati gli haurebbe, co'quali insieme riformatamente hauesse potuto viuere, ò gli permettesse, ch'ei si facesse compagno à Fra Matteo da Basci. Il Ministro l'accarezzò assai più dell'vsato, cercando con molte lusinghe di quetarlo, accioch'egli deponesse tal pensiero; ma egli assai più ardente di prima si propose volergli dimandare publica licenza; e l'altro di, essendo con quello raccolti tutti i Frati nel Refettorio, lor presenti, se gli gettò à i piedi inginocchioni, e domandò licenza di poter parlare; la quale ottenuta, replicò: sapete Padre, che più volte, & alla presenza, & in iscritto v'hò richiesto commodità di riformarmi, e d'osseruare, quanto

F. Lodouico da Fossambruno.

Desideroso di Riforma.

Dimanda licenza d'vnirsi col B.F. Matteo.

to più perfettamente si può la promessa fatta nella mia professione, nè da voi hò hauuto altro, che buone parole: hora trouandomi vana ogni speranza, mi sono risoluto à fatto di partirmi, e seguir l'orme di Fra Matteo, e perciò alla presenza di tutti questi Padri vi domando licenza; la quale se di concedere mi compiacerete, ve ne resterò con obligo perpetuo: quando poi Vostra Riuerenza voglia restar dura à non mi consolare, io da me stesso me la piglierò, anzi l'haurò da Dio, e dal glorioso P.S.Francesco, che molto ben conoscono l'animo mio. Il Ministro vedendosi à così stretto termine condotto, di douer dare la licenza à Fra Lodouico, ò ch'egli da sè se la prenderebbe; rispose, Fratello, e mio carissimo figliuolo, lasciatemi consultare alquanto con questi Padri, e vedrò di far cosa, che stia bene, e consolare ancor voi: e subito con molti di quei Frati vscì del Refettorio, lasciando con Fra Lodouico alcuni Frati giouani. Ritiratosi dipoi nella sua camera il Ministro con quei Padri, tenne con loro ragionamento sopra questa domanda, allegando, che'l concedere tal licenza sarebbe vn introdurre vna nuoua Setta, e sù gli occhi della Religione, perche souente altri Frati domanderian licenza, seruendosi per argomento, ch'ella non si possa loro negare, essendo già à F. Lodouico concessa, e negandoglicla da sè, egli se la torrà, come di voler fare hà protestato, e souente altri lo seguiranno, e rispondendo vno di quei Padri, che non era se non bene prouedere al principio del male, prima ch'egli prendesse più forza, col fare carcerare F. Lodouico, e seguitandolo gli altri, su preso, e serrato in vna dura prigione, dandogli da mangiare vna sol volta il dì, pane, & acqua, & ogni dì mandandogli qualche Frate à persuaderlo à lasciare quella sua opinione, e viuersene in pace; ma nō per questo si mutaua egli di parere: e trouandosi le cose in così fatti termini, fece il Ministro radunare di nuouo i Frati, e messe vn altra volta la causa di F. Lodouico in consulta, allegando egli, che se della sua prigionia andasse à i Fratelli, e parenti nuoua, potrebbono far qualche affronto à i Frati, e recare qualche detrimento al Monastero, e leuandolo di prigione, per mandarlo altroue, si scoprirebbe tanto più presto la sua retentione, dond'egli risolueua di dargli à credere, che'l compiacerebbe d'vn luogo pouerello, e d'ogni altra cosa, che gli chiedesse, eccetto che di farsi compagno à F. Matteo: e fattogli queste cose rapportare per mezzani molto atti à persuaderlo, ch'accettasse, parue, ch'egli di farlo assentisse, hauendosi però proposto nel cuore di quanto egli fare voleua; ma vario da quello, che dimostraua in parole, solo per liberarsi dalla carcere, e con questa intentione ci fù rilasciato: abbracciato dal Ministro, e promessogli il luogo da poter riformatamēte viuere, e con quella strettezza, che volesse; ma però col proprio habito; ciò non credeua F. Lodouico, quantunque di crederlo fingesse, mostrando di starsene allegramente; di che il Ministro se ne partì molto contento, & i Frati di F. Lodouico assicurati, lo lasciauano andare per la Città, douunque ei si volesse.

E carcerato F. Lodouico per voler cercare Riforma della Regola.

Fù liberato di prigione.

Come Fra Lodouico, e Fra Rafaele Laico suo fratello vscirono dall' Osseruanza, e s'accompagnarono col B.F. Matteo, e come dal Papa ottennero vn Breue in fauore della Riforma.

102 HAueua questo Padre nell'istesso Conuento di Fossambruno vn fratello; mà Laico, chiamato F. Rafaele, il quale haueua il medesimo desiderio di nuoua Riforma, nè l' haueua mai detto ad alcuno: à costui Fra Lodouico, fidandosi di lui, scoperse in segreto tutto l'animo suo, soggiungendo, ch'ei voleua accompagnarsi con Fra Matteo, il quale di seguirlo il fratello promise, e così con ogni segretezza, fece da'parenti suoi fare due habiti di panno grossissimo, con vn Cappuccio aguzzo alla guisa di quello di Fra Matteo; i quali portategli nella selua da'parenti suoi, se gli vestirono, lasciãdoui gli vsati, e subito se ne girono à Fra Matteo, che in quei dì predicaua à Fabriano, e lo pregarono ad accettargli nella sua compagnia: à i quali ei rispose, che non haueua licenza dal Papa se non per sè stesso, e che se F. Francesco da Fano s'hauea posto il Cappuccio, l'haueua da sè stesso fatto, e non perch'ei riceuuto in compagnia l'hauesse: à cui F. Lodouico rispose: il medesimo intendo io di fare, e poscia girmene à Roma per ottenere da Sua Santità licenza: e fatta questa risolutione insieme col fratello, spogliossi ignudo, e postosi con le ginocchia in terra, leuando gli occhi al Cielo, disse: Eterno, e glorioso Dio, Padre del Signore, e Saluator mio Giesù Christo, da te hò riceuuto questa gratia, e santa ispiratione di voler osseruare la mia Regola, e viuere con quella strettezza, che io hò promesso, così te ne ringratio con tutto'l cuore; Da te dunque riceuei quest'habito, e per tuo amore il prẽdo, e di lui me ne vesto, anzi à vestirmene sij Tu, dolcissimo Signor mio, teco sia il feruentissimo tuo Seruo, & amantissimo mio Padre S. Frãcesco: e così detto, alla presenza di F. Matteo si vestì l'habito, e dipoi di sua mano vestì il fratello, & ambidue insieme con F. Matteo se n'andarono alla Duchessa di Camerino; la quale si godè molto, vedendogli con quell'habito, e fece loro grate accoglienze, mostrando allegrezza inestimabile: à cui hauendo F. Lodouico aperta la sua volontà d'andare al Papa, e d'ottenere, se possibil fosse, licenza, non solamente per essi; ma ancora per altri, che volessero quell'habito portare, & ottenerne Bolla; a'quali ella ogni suo fauore promise, scriuendo per ciò caldamente di sua mano à sua Santità, & ad alcuni altri personaggi, ch'ella volle, che fossero mezzi, accioche quei Padri ottenessero il loro intento: & elessero i Frati à questo viaggio, & à questa impresa F. Lodouico, come huomo de gli altri più pronto in detti, & in fatti: e prima che si ponessero in camino, vollero sottoporsi alla tutela de'Padri Conuentuali, dal Ministro de'quali furono riceuuti, e fattogliene patente: andati dipoi à Roma, & appresentate le lettere della Duchessa à'mezzani, e dipoi pel mezzo loro la sua à sua Santità, fù F. Lodouico introdotto inanzi quella, il quale dopo l'hauergli diuotamente baciato il piede, domandò licenza, e benedittione di portare quell'habito, e tener la vita,

F. Rafaele Laico, fratel lo di F. Lodo uico.

F. Lodouico, & il fratello si vestono col Cappuccio aguzzo, e s'vniscono col B.F. Matteo

Oratione fat ta da F. Lo douico al Si gnore.

Và à Roma per procura re vn Breue.

Dimanda fatta al Papa di portar il Cappuccio aguzzo.

vita, che richiedeua la strettissima sua professione: e parimente di poterlo concedere ad altri, quando auuenisse, che qualche altro volesse pigliarlo, e quella medesima vita tenere. Consolollo il Papa, & amoreuolmente gli concesse, quanto egli chiedè con vn Breue sotto il diciotto di Maggio dell' istesso anno 1526.

Il Papa gli concede vn Breue l'anno 1526.

Ritornato dipoi à Camerino, non vi stette guari, che vi giunse F.Paolo da Chioggia, che per inanzi haueua ragionato col B. F. Matteo, e per questo se n'era anch'egli gito à Roma.

F. Paolo da Chioggia.

Dell'aumento de' Frati Cappuccini, e della gran persecutione, che perciò patirono, e della riuocatione del Breue fatta ad istanza del Ministro Prouinciale degli Osseruanti.

103 SAputasi da'Padri Zoccolanti l' vscita di Fra Lodouico, e del fratello, non mancò, chi lodò, e chi biasmò l'impresa, come non mancarono, chi vituperarono il Ministro, perche così scioccamente egli hauesse di carcere estratto Fra Lodouico, e credutogli. Ne'quai alcuni desiderosi di Riforma andarono à trouare F.Lodouico fatto Capo loro, e furono da quello riceuuti, e dell' habito vestiti: la qual cosa recò al Ministro Fra Giouanni tanta noia, ch'egli cominciò à minacciare di voler estirpare questa nuoua Setta, pensandosi, che fusse di gente minuta, e suiata, leuata per capriccio, per ridurla con zelo di carità alla vera via, scusandosi di ciò con lettere appresso la Signora Duchessa, e promettendo d' offendere Fra Matteo: la quale subito gli rispose, che facesse pur quello, che volesse, e poteua, perche se quest'opera era di Dio, non la potrebbe con quanta forza al Mondo fusse, e rabbia del Demonio muouere, non che estirpare: e che quanto à lei poco curaua le minaccie vsate verso quei poueri Padri, a'quali non era ella per mancare d'ogni possibil fauore. Non restò il Ministro per questo di seguire l'intento suo, e fece col mezzo del Procuratore dell'Ordine ottenere da sua Santità vn Breue annullatiuo del concesso à Fra Lodouico, donde ne nacquero poi le persecutioni de' Cappuccini, cōciosiach'egli si diede à volergli far prēdere, e loro per fuggirgli dalle mani, n'ādauano dispersi, chi per cauerne, chi per Mōti inaccessibili, viuendo d'herbe, & acque, e de'frutti seluatichi, & alcuni stando nascosti, erano segretamente gouernati da qualche Contadino: molti lasciauano le buone ispirationi, temendo di non poter resistere à tanti trauagli: alcuni ne restarono presi, & aspramente in diuersi modi battuti; & andando il Ministro, e suoi seguaci predicando, ch'erano quei Padri scommunicati, molti, ch'erano pronti per vnirsi à quella Regola, si raffreddarono. Ardeua talmente il Ministro d' ira contra quei Frati, che non contento à prendergli da'Frati, e dal Bargello, andaua egli in persona à fare tal vfficio, cercando più d'ogni altro F.Lodouico, & il fratello, non curandosi punto di Fra Matteo, per tema della Signora Duchessa, la quale come lui difese, haurebbe difesi gli altri,

Nota.

Origine della persecutioni de' Capuccini.

se

se si fussero trouati nel suo Stato.

104 Hauendo dipoi inteso il Ministro, che Fra Lodouico, & il fratello stauano nelle selue, e Monti di Cingoli nascosi in vna casa d'vna vecchia Chiesa abbandonata, determinò d'andarui la notte per prenderlo, e raccolti molti Frati giouani insieme, & atti à questo fatto: e tolto in compagnia alcuni della Corte di Macerata, si pose con loro in camino, & à mezza notte giunsero vicino al luogo, doue quei Padri habitauano, i quali senza alcun sospetto se ne stauano, in tanto hauendogli veduto vn secolare, non fù tardi ad auuisare quei due Padri in quello così imminente pericolo, nè sapendo in così poco tempo, che si fare, di cuore con abbondantissime lagrime si raccomandarono à Dio, e furono ispirati ad accendere vn grandissimo fuoco in quella casa, e per ogni muro, e canton della casa alcune candele, c'haueuano. Auuicinādosi l'Auuersario, cominciarono à ragionare in guisa, & à bisbigliare, che pareua, che fussero gran numero di genti à coloro, che veniuano per prendergli; ne'quali entrò tanto timore, e paura, che tutti tremauano, dandosi à credere di certo, ch'à difesa di quei Frati, fusse venuta molta gente armata. Onde à gran passo fuggendo, se ne tornarono alle lor case, & i Frati venuto il giorno, si partirono di quel luogo, dando lodi, e ringratiandone N. S. che gli hauesse liberati da quella furia; la qual attione non volle mai F.Lodouico, che si sapesse d'altri, che da quei Padri, che vi si trouarono presenti.

F. Lodouico, & il fratello sono perseguitati dal Ministro.

Nota

Come in questo tempo delle tribulationi di Fra Lodouico, entrò nella Religione de'Cappuccini Fra Paolo da Chioggia di santa, & essemplar vita: e come dal Papa gli fù di nuouo conces-so vn altro Breue in fauore della Riforma.

105 INtorno questi tempi F.Angelico dalla Frata riceuè F.Paolo da Chioggia, qual era stato figliuolo d'vn Barbiero, & al secolo era stato Notaio, e dipoi Prete, e datosi allo studio delle Leggi Canoniche, nelle quali tanto profitto fatto haueua, ch'era stato Vicario d'vn Vescouo: dipoi si fece Frate Osseruante di S. Francesco, nel qual tempo essendogli mancato il Padre, e restata la madre con trè figliuoli, e senza gouerno alcuno, per aiutargli, lasciata la Religione, di nuouo vestì l'habito di Prete, vsando vita parca, & astinentissima con fare penitenza grande, e molte macerationi di carne, in maniera ch'egli era vno specchio molto chiaro di bontà, il parlar suo era modestissimo, e breue, pieno di prudenza, e santità in tal modo, che i Chioggiotti laudauano Dio, c'hauesse lor dato vn huomo tale: morta la madre, e proueduto alle sorelle, si diede à fare maggior penitenza di prima, in vigilie, digiuni quasi continui, & al più delle volte in pane, & acqua, attendendo à disciplinarsi, per mortificare ben la carne, acciò la rendesse all'vbbidienza dello spirito, non mancando in tanto d'essercitarsi in opere pie, caritateuoli, e sante, come in ergere Compagnie di fratelli, ch'insieme s'essercitassero in opere al prossimo gioueuoli, & accette à N.Sig.e non hauendo egli luogo da starui per hauer-

F.Paolo da Chioggia di chi figliuolo. e le sue virtù

Nota.

uer dato il tutto alle sorelle, si ritirò in vn magazzino, quiui sopra le nude tauole dormendosi, & hora sopra la paglia; si risolse dipoi d'entrare in qualche stretta Religione, ò Romitorio, e quiui in guisa d'Anacorita menare la vita sua, non restando di raccomandarsi con calde orationi à Dio, che volesse ispirarlo, & indrizzarlo al suo meglio. Auuenne, che in questo tempo ci s'incontrò con F. Angelico dalla Frata luogo del Perugino, e detto perciò da Perugia, che portaua il Cappuccio, e habito grosso, andaua scalzo, e portaua vna Crocetta in mano, e si faceua nominare il Romito, à cui il Prete domandò, di che Ordine egli si fusse? Rispose, ch'era Romito di San Francesco, à cui egli soggiunse, che volentieri ci si sarebbe fatto suo compagno, quando ch'egli hauesse autorità di riceuerlo: e dicendo ei d'hauerla, in virtù d'vn Breue, l'accettò, e come prima nominollo Paolo, vestitosi Fra Paolo à Chioggia, la qualità del cui vestimento parue à Chioggiotti fatti molto nuouo, dipoi se ne gì à trouare F. Angelico, che già s'haueua alcuni compagni, e con quello vnitosi, se n'andaua seco predicando, & in poco tempo accrebbero al numero d'otto, ò dieci, habitando luoghi abbandonati, e poueri; Poco appresso s'auuidero, che F. Angelico non caminaua con la sincerità, che bisognaua, e perciò s'indusse à dubitare F. Paolo, che non fusse vero, che di Roma hauesse Breue, nè licenza, e chiaritosi, che non l'haueua, lasciò la compagnia di quello, e s'indrizzò verso Roma per hauere da sua Santità vn Breue per lui, e pe'compagni, del mese di Giugno dell' anno 26. trauersò la Marca, doue intese, che diciotto mesi prima F. Matteo da Basci s'era quell'habito vestito, della cui bona, e santa vita informato, andollo à ritrouare in quello di Fabriano, e fattesi insieme le fraterne, e Religiose accoglienze, F. Matteo gli diede ragguaglio di tutto quello, che auuenuto gli era, e della licenza concessagli dal Sommo Pontefice, onde si dispose, lasciato il viaggio di Roma, diuenirgli compagno; ma intendendo poi da lui, che la licenza non s'estendeua se non à sè stesso, e che poteua fermarsi, attendendo il ritorno di F. Lodouico, che per questo se n'era gito à Roma, si dispose di seguire il suo viaggio, per hauer licenza d'esser compagno di F. Matteo, e di F. Lodouico: & essendo il suo Cappuccio molto largo, F. Matteo n'accomodò vno', e glielo diede, & ei l'attaccò all'habito. Giunto à Roma, nè potendo hauere dal Papa vdienza, vn giorno, ch'ei caminaua per la Città, se gli pose inginocchioni inanzi, domandando gratia di portare quell'habito, & accompagnarsi con F. Matteo, e F. Lodouico, dal quale hebbe la licenza, soggiongendoui, che non accadeua per questo di più gire alcuno à Roma, poi che di poco prima haueua dato licenza à F. Lodouico di riceuerne altri. Partito se ne venne ad Assisi, e vi fù il dì dell' Indulgenza, e dipoi andò à Perugia, e da Perugia à Camerino, doue trouò F. Matteo, F. Lodouico, & il fratello, a'quali narrò ciò, che'l Papa detto, e concesso gli haueua, e vide il Breue dato à F. Lodouico; seguitò egli con gran feruore, e spirito l'vfficio del predicare, nel quale faceua frutto grandissimo.

F. Angelico dalla Frata portaua il Cappuccio aguzzo.

F. Paolo da Chioggia si veste da Cappuccino.

Lascia la compagnia di F. Angelico.

Si parte per Roma, e visita il B. Fra Matteo.

Hebbe licenza dal Papa di portar il Cappuccio da Cappuccino.

S'unì col B. F. Matteo.

Del

Del Primo Capitolo Generale de' Frati Cappuccini, e dell'opere di Carità di F. Paolo da Chioggia, insieme col B. F. Matteo; della sua morte; e come Frà Lodouico col fauore della Duchessa di Camerino ottenne vna Bolla amplissima, confermando la Riforma de' Cappuccini.

1527. *Il B. F. Matteo, e F. Paolo gouernan gli appestati di Camerino.* 1528.

106 L'Anno dietro, che fù 1527. essendosi suscitata vna Peste, che fù quasi vniuersale per tutta Italia, il B. F. Matteo insieme con F. Paolo da Chioggia, si diede intrepidamente al gouerno de gli appestati di Camerino, come gli anni ventitrè, e ventiquattro fatto hauea, souuenendogli nell'infermità, nutrendogli di cibi spirituali, senza mai essere da così tristo male offeso, in tanto seguitaua la persecutione fatta à questi Padri. Onde F. Lodouico l'anno 1528. che'l morbo era in gran parte cessato, si ritirò con quei pochi Frati che rimasi gli erano, e fatta frà loro vna consulta, conclusero di tentare col fauore della Duchessa di Camerino d'ottenere da sua Santità, ch'era in Viterbo, vna Bolla più ampla, e maggiore del Breue, che già haueano hauuto, alla quale hauendo fatto ricorso, e datole Memoriale di quello, che loro bisognaua, e che desiderauano hauere; Ne scrisse ella à sua Santità, e n'ottenne il dì trè di Luglio la Bolla da' Padri bramata, la quale fece la Duchessa à suon di tromba publicare in Camerino, e darla poi à Fra Lodouico; e dipoi prestargli da' Padri di San Girolamo vn luogo, c'haueuano in quello di Camerino, detto Colmazone, fin tanto ch'ella ne fabricasse vno. Fece anco pigliar loro vn altro luogo, c'haueuano in quello di Monte Melone vicino alla Zancia, chiamato S. Lucia, & vna Chiesiola con vna picciola casa appresso ad Aluacina Castello di Fabriano, doue fabricarono i Padri vna Capanna, nella quale fù fatto il Capitolo, nel quale F. Paolo da Chioggia dall'esser Diffinitore in poi non volle altr'vfficio hauere, per brama, ch'egli haueua, di girsene predicando. Ottenne licenza poi da F. Lodouico d'andarsene alla sua patria: & autorità, quantunque non fusse Prelato, di riceuere Frati all'Ordine; doue andato insieme con alcuni compagni, fù da' suoi Compatriotti riceuuto con molto gaudio: ma dopo cominciando ad essere perseguitato da gli antichi persecutori della Religione, se ne leuò, con colore, che vna delle Congregationi fraternali da lui già istituite, non ammetteua à quella Compagnia se non quelli, che pagauano certa somma di danari: ritornato dipoi nella Marca, fù dall'vbbidienza mandato à Montefeltro, doue predicò, e trà gli altri luoghi alla Penna de' Billi, Terra lontana da Camerino da sessanta miglia, dou'egli poi s'infermò, & intendendo F. Matteo del suo male, venne à visitarlo, e trouò, ch'egli era nelle stanze della Compagnia della Madonna della Misericordia, per essere il luogo de' Cappuccini molto lontano; il quale auuicinandosi l'hora sua estrema, con maggior feruore di spirito, ch'egli mai hauuto hauesse, essortaua ogn'vno al seruire

Bolla ottenuta dal Papa à fauore de' Cappuccini.

Primo Capitolo de' Frati Cappuccini.

Fra Paolo sprezzaua le dignità per poter predicare.

Nota.

In punto di morte è a tutti feruore

Morì F. Paolo l'anno 1530. ò 31.

à Dio, e far opere grate à S.D.M. essortando insieme i Frati, ch'erano venuti à visitarlo, all'osseruanza della promessa Regola, e sentendosi tutta via mancare, si fece ad imitatione del glorioso Padre S. Francesco porre in terra, doue dopo alcune sante parole dette da lui con faccia allegrá, se ne passò al Signore l'anno 1530. ò 31. essendo egli d'età intorno à cinquant'anni, la cui morte fù pianta da tutti quelli, che'l conosceuano, non che da' Frati.

Di Fra *Bernardo da* Fossambruno, *di* Fra *Giosеppe da* Collamato, *di* Fra *Matteo da* San Leo, *e di* Fra *Bernardo da* Offida *Cappuccini di vita santa, & essemplare, Compagni del B.F.* Matteo.

F. Bernardo da Fossambruno.

Nota.

Si fà Frate Cappuccino.

107 L'Anno ventisei Girolamo dello Scorzuolo da Fossambruno fù ispirato da N.S. di seruirlo, e si diede all'opere pie, e fecesi de' fratelli della Compagnia della Madonna, & attendeua molto all'oratione, & alle limosine, che farlo poteua per esser molto ricco; il quale si dispose visitare i luoghi santi di Gierusalemme. Dipoi essendo ritornato, & intendendo, che F. Lodouico col fratello erano fatti Cappuccini, si risoluè di pigliar egli ancor quell'habito, e diuisa col fratello la robba, e dispensata la sua parte per amore di Dio, fù riceuuto da Fra Lodouico, e chiamato Bernardo, che fù poi di vita essemplare, e santa. Egli frà l'altre sue virtu diuine, si daua molto all'oratione, e meditatione della Passione, e morte del Saluatore, in memoria della qual era solito tutto spogliato flaggellarsi spesso. Essendo vna volta nella Settimana Santa à Macerata di Montefeltro, e volendo all'vsato farsi vna disciplina, di tãte battiture, quãte si dice essere state quelle di Giesù Christo Nostro Signore, che furono molte centinaia, per si lungo flaggellarsi cadde in graue infermità, della quale se ne morì, e giunto all'estremo della vita sua, con gran diuotione, e spirito, e con vn Crocifisso in mano, baciando le sacrate piaghe, rese l'anima al suo Creatore.

Diuotissimo della Passione di N.S.

Morì santamente.

F. Gioseppe da Collamato.

Ancor fanciullo faceua operationi da compito Religioso.

108 Appresso il tempo di Fra Bernardo, venne alla Religione Pier Matteo da Collamato Castello di Fabriano, che fù poi chiamato Fra Gioseppe, il quale non solamente fu di spirito pieno, mentre che visse nella Religione; ma infino ch'ei fu fanciullo, percioche fu sempre spirituale, nemico de' vitij, e poco amico a' peccatori, menaua vita tale, che quelli tutti della casa sua, ch'erano intorno à cinquanta, più temenano lui fanciullo, che qual altro vecchio ci fusse: conciosiache non si poteua alla presenza sua, non solo giurare, e dir parole profane; ma nè parole otiose: riprendeua acerbamente i giouani, & ammoniua con humiltà i vecchi; Onde la sua casa haueua piu somiglianza di riformato Monastero, chè di casa de' secolari. Haueuasi egli in vna sua possessione fabricato vn Oratorio, doue quasi del continuo se ne staua, per viuere ritirato, e quiui passaua la maggior parte del tempo in oratione, e cõtemplatione, digiuni, e discipline. Peruenuto all'età di 18. ãni fu ispirato da Dio à prender l'habito de' Frati Cappuccini, & essẽdogli da F.

Lodo-

douico, e da F.Paolo promesso d'accettarlo, vn giorno che'l Padre, e la Madre di quello con tutta la famiglia stauano in giuoco, & allegrezza per la grassa ricolta di quell'anno, spogliatosi in disparte nudo, con vn panno auuolto intorno, e l'Officio della Madonna in mano si pose inginocchioni inanzi il Padre, e la Madre, domandando loro la sua benedittione, dicendo, ch'ei voleua nella nuoua Religione de' Cappuccini entrare à seruir Dio; la licenza, e l'habito indussero i parenti, e tutta la famiglia à lagrimare, solo egli restò con gli occhi asciutti, & ottenutane la licenza, e la benedittione, fù da F.Lodouico riceuuto, e da F.Paolo vestito, à cui fù dato per discepolo, e compagno, standosene allhora tuttauia i Frati ritirati nella Mõtagna vicino à Cereto Castello di Fabriano, non molto distante da Collamato. Ritornato in quel tempo il Papa à Roma, si sparse vna falsa voce, ch'era vscito vn Breue Pontificio, il quale annullaua quello, che già era stato concesso à Fra Lodouico, e scommunicaua i Padri Cappuccini, se non lasciauano quell'Ordine; la qual voce fece raffreddare molti, che sarebbono venuti alla Religione, e distornare assai di quelli, ch'entrati vi erano, per non restare scommunicati; ma cinque huomini segnalati auidi d'entrare nell'Ordine ottennero vn Breue sotto l'vndecimo di Settembre del 28. è preso l'habito, s'vnirono con gli altri.

Chiede licenza al Padre, e madre di vestirsi Cappuccino, con notabil maniera.

Fù vestito F.Giuseppe, e fu compagno à F.Paolo.

109 Tra' quali vi fù F.Matteo da San Leo persona letterata, e specialmente istrutto nelle scienze Scolastiche, che fù buon Predicatore, di cui non sapendosi la morte, da sè stesse sonarono le Campane di San Francesco di Camerino, dou'egli fù sepolto poi: e fattogli dalla Duchessa di Camerino quel maggiore honore, che fusse possibile, trouaronlo per quel suono morto in vna piccola casa à piè del Borgo di San Venantio fuori di detta Città, vicino alla Chiesa detta de gli Apostoli, doue fuggitiuo se ne staua, portãdo allhora quell'Ordine seco tal persecutione.

F.Matteo da S.Leo Beato

Nella sua morte sonarono le Campane da sè stesse.

Vi fù F. Bernardo da Offida, che in vna Villa vicina à Colmazone col santissimo segno della Croce, e cõll'orationi risuscitò vn fanciullo morto.

F. Bernardo da Offida risuscitò vn putto.

Come nel primo Capitolo Generale, che fecero i Frati Cappuccini fù eletto Vicario dell'Ordine il B.F.Matteo, che poi rinuntiò per poter andar pel Mondo predicando, e d'altre cose memorabili.

110 RAffredate poi l'ardenti persecutioni, che nella Marca haueuano trauagliato assai la Religione, & hauendo ella pigliato alquanto il fiato: Fra Lodouico congregò quei pochi Frati, che v'erano restati all'Aluacina, doue fecero il primo lor Capitolo, e doue furono eletti dodici Vocali, e quattro Diffinitori, furono F. Lodouico, F.Matteo, F.Angelo, e F.Paolo, e fù per lor Vicario eletto Fra Matteo, il quale si scusò assai per non hauer tal carico, allegando, ch'egli era stato da Dio chiamato à gire predicando, e di ciò n'haueua da

Diffinitori eletti nel primo Capitolo, e Vicario il B.F.Matteo

ſua Santità ottenuta licenza, e non era la ſua vocatione di reggere, e gouernare Frati; ma d'aiutare col eſporre la parola di Dio; ma alla fine fù sforzato accettar i ſigilli, e l'vfficio, e fu il primo Vicario di quell'Ordine: e conoſcendoſi egli poco atto à queſto regimento, e men baſteuole à reſiſtere alle perſecutioni, che tuttauia s'andauano preparando contra l'Ordine, e molto maggiori del paſſato, e ſtimolandolo maggiormente il deſiderio grande, ch'egli haueua d'andarſene predicando, qualità, che non poteuano ſtare in vn iſteſso ſoggetto, d'andarſene vagando pel Mondo, e ſtarſene fermo, ſe n'andò à Foſſambruno, & in mano di F. Lodouico fatto nel Capitolo Generale Guardiano di quel luogo, rinuntiò ſenz'altra Congregatione de'Frati nelle ſue mani l'vfficio, diedegli il ſigillo, il Breue, e la Bolla, che ottenuta haueua, ſeguendo l'vſo ſuo d'andarſene quà, e là predicando con gran frutto, & hora ſolo, hora accompagnato, eſſendo però ſottopoſto all'vbbidienza del Vicario Generale: In queſto tempo andò egli in Gieruſalemme, à viſitare quei ſacrati luoghi. Hauutaſi poi l'anno 37. vna Bolla, nella quale veniua ſcommunicato, chi di quell'Ordine ſe n'andaſse vagando, e non entraſſe con gli altri ne'Conuenti, giongendo egli à Roma, fù auuertito, che non poteua più quella vita ſeguire, ſe non voleua cader nelle cenſure Pontificie, e s'egli pur bramaua all'vſato gire attorno, quando, e douunque gli piaceſſe, e ſtare fra'ſecolari, che deponeſse il Cappuccio aguzzo, e dalla ſcommunica libero ſarebbe. Onde volendo egli ſeguire quell'vſo ſuo di predicare, pellegrinando, parendogli, che à queſto ſolo egli eletto, e chiamato foſſe, con dolor grande, e copioſe lagrime laſciò il Cappuccio, e ritornò all'vbbidienza de'Frati Oſſeruanti, e con licenza del Miniſtro Generale, la quale ſempre portaua ſeco, ſeguitaua i ſuoi ſanti eſsercitij. Predicaua poche volte in Pulpito; ma sù le piazze, e ſtrade, e luoghi publici; diceua con gran zelo, e feruore ad alta voce; All'Inferno chi tien la robba d'altri; all'Inferno i beſtemmatori; all'Inferno i carnali vitioſi; e così nominaua ogni genere di peccato, mettendo terrore a'peccatori, con le minaccie dell'Inferno: il medeſimo faceua alla porta del Palazzo del Papa in Roma, quando n'vſciuano i Cardinali, & altri Prelati, & vfficiali, ſententiando all'Inferno i Simoniaci, e vitioſi; l'iſteſso faceua ſul Ponte S. Angelo, perloche era molte volte ſcacciato di quei luoghi. In Vinegia alle porte del Palazzo della Signoria, e nelle calli de' Mercanti à gran voce diceua: All'Inferno quei, che non fanno giuſtitia; all'Inferno gli Vſurari, e gl'ingannatori, e ſimili altre parole, perciò da chi non piaceua il ſuo dire, fù mandato fuori della Città; ma vi tornò ſubito, continuando con le ſue monitioni contra i peccatori. Pigliaua le limoſine, che gli erano date, poi le diſpenſaua a' poueri; hauendo egli di poco biſogno mangiando, e veſtendo auſteramente, e perciò era tenuto in gran diuotione da'popoli.

N B. F. Matteo rinuntia il ſigillo.

Laſcia il Cappuccio, e torna all'vbbidienza de' Frati Oſſeruanti.

Riprendeua ognuno, predicendo loro l'Inferno, se non s'emendauano.

Nota.

D'alcune marauigliose operationi del B.F.Matteo, e della sua morte, e miracoli.

111 NElla giornata, che fece Carlo Quinto Imperatore contra Lantgrauio,& il Duca di Sassonia in Alemagna,sempre andò questo seruo di Dio auanti l'essercito con vna Croce in mano, animando i Cattolici contra gli heretici cō marauiglioso feruore,sopportando con singolar virtù l'intolerabil freddo,che faceua in cosi fatta stagione, essendo il suo corpo poco men che nudo; cosa che da tutti era tenuta per miracolo, come fù ancora, ch'egli non restasse ferito d'alcuna sorte d'armi. Era d'età circa cinquant'anni,di complessione delicata, e molto debole, di continua fatica, quando s'infermò.

Fù nell'essercito nella giornata di Carlo V.Imperatore.

Morì in Vinegia in casa del Piouano di San Moise suo molto diuoto, che staua vicino à San Marco, e fù confessato da vn Frate Osseruante; passò al Signore vn Sabbato sera, e la Domenica dopo il mezzo giorno,leuando il suo corpo per portarlo alla Vigna,Chiesa de gli Osseruanti, fù tanto il concorso delle genti, che non lo lasciauano portare, volendo tutti con fede,e diuotione toccare il suo sacrato corpo,tagliandogli dell'habito per Reliquia.

Morte del B. F.Matteo in Venetia. Riuerito come corpo santo.

Questo veduto da'Preti, lo ritornarono alla Parocchia,doue morto era, acciochè'l sepellissero in quella Chiesa. Ciò sentito i Frati, ricorsero subito al Nuntio Apostolico, che staua in Vinegia, facendogli sapere com'egli era de'suoi Frati, e sotto la loro vbbidienza: comandò egli, che à loro fusse dato, e che'l leuassero di notte in vna Gondola. In Lunedì alle due hore di notte fù portato quel santo corpo à San Francesco senza lumi accesi, per più segretezza, doue trouarono più di trè mila persone, le quali lo toccarono,e baciarono molto diuotamente, e con gran fede, e gli tagliauano dell habito, tenendolo come cosa santa. Quella medesima notte lo sepellirono nella sepoltura commune de'Frati, nè rendendo male odore alcuno di morte, aumentaua così ne'Frati, come ne'secolari la diuotione.

Nota.

112 Fù dipoi tanto il concorso delle genti, che andauano à visitare la sua sepoltua, che non erano meno di dieci,e dodici mila persone il giorno di diuerse Città di Lomdardia: e molti affermauano hauere riceuuto beneficj, e gratie dal Signore per li meriti suoi.

Grā concorso di genti à visitare la sua sepoltura.

Stette il suo corpo due mesi in quella sepoltura, cioè dal principio d'Agosto, che morì, fino al giorno della festa del Padre San Francesco;nel qual giorno volendo il Guardiano rimediare all'inquietudine, che patiuano i Frati dalle genti, che vi concorreuano per diuotione, perch'essendo la sepoltura da vn lato del Coro, impediuano loro il dire l'vfficio diuino,determinò di trasportarlo in vn altro luogo della Chiesa, e cauandolo fuori del Sepolcro intiero, non sentirono nessun male odore, nè gli mancaua, se non la punta del naso. Fù riposto in vn sepolcro vicino ad vn Pilastro con le ferrate intorno, per le quali si poteua vedere il suo corpo. Fù dapoi nell'istesso luogo sotterrato,

Nota

Cose, che offeriuano al suo sepolcro li suoi diuoti per le gratie riceuute da N. S. per l'intercessioni del Santo.

& è nella muraglia dipinto vn Christo, e la sua Madre santissima, doue i diuoti vi accendono delle candele: le cose, che s' offeriuano à questo Seruo di Dio, erano innumerabili, cioè imagini d'argento, voti di cera intieri, e spezzati, tauolette gran numero co'miracoli, e gratie ottenute da'suoi diuoti, e diuote, molti mortorij da quei, ch' erano scampati dalla morte, molte ferle de gli stroppiati, c'haueua risanati, & altre limosine, che iui si faceuano. Tutto questo è cessato, e molto poco n'è restato alla sua sepoltura.

Vita di Suor Gieremia da Fermo Monaca di S. Chiara. Cap. XXXVII.

Memoriale

Suor Gieremia da Fermo.

Entrò Monaca d'anni 17

Muore, e dipoi torna in vita, e racconta marauigliose cose.

113 SVor Gieremia natiua della Città di Fermo Prouincia della Marca di famiglia nobile, dalla sua pueritia hebbe sempre fermo proposito, e desiderio di lasciare il Mondo, e di seruire à Dio, giunta all'età nubile, il Padre la volle maritare, essendo per le sue commendabili qualità oltra la naturale bellezza da diuersi nobili ricercata; ma lei non volle mai consentire alle nozze, anzi determinò col Padre, che la facesse Monaca in Santa Chiara, e così vi entrò d'ãni dicisette, e visse in quel Monastero cinque anni, e mezzo, con ammirabile purità, e santità. Essendo inferma da morire, riceuuti c'hebbe con gran diuotione i Sacramenti, à 25. d'Aprile pigliandola prima alcuni accidenti, sul tramontare del Sole alla presenza delle Monache spirò quell'ànima, volando al suo eterno riposo; due hore dopo il suo transito, apparecchiando le Monache ciò, che conueniua per la sepoltura, ella cominciò ad aprire gli occhi: ciò dall'Infermiera veduto, le pose in bocca vn confetto, del quale cibatasi, tornò in vita, e disse all'Infermiera: O Suor Battistina, non habbiate alcun timore di me. Sappiate, ch'io sono stata all'altro Mondo, & è piaciuto à Dio, ch'io torni in questa vita, per manifestare alcune cose, & assettatasi nel letto allegra, e bella, com'era sana, voltatasi alle Monache, che con istupore la mirauano, disse: Sappiate, care, & amate Sorelle, ch'essendo poco fà nell'altra vita, mi trouai per vna strada in compagnia d'vna bellissima donzella, vestita di bianco, nè sapendo il suo nome, la chiamaua Signora mia bella; la quale mi condusse al Purgatorio, all' Inferno, & in Paradiso. Vdendo le Monache queste cose, spargeuan molte lagrime, & ella le consolaua, dicendo: Sorelle mie, fate bene, fate bene, e non temete, perche sono indicibili i beni apparecchiati a'buoni. Io hò veduto molti huomini, e molte donne condannati, e vi dico, che l'anime vanno là à montagne. Dapoi fui condotta al Purgatorio, e d'indi al Paradiso, e fui da quella donzella presentata al Signore, il quale mi prese per la mano, dicendomi, vientene Sposa mia, vientene amica mia. Dapoi fui condotta à Sãta Chiara, e fui da lei molto ripresa, perche io desideraua stare in questa vita, e replicaua quelle parole alle Monache, Sorelle mie, perseuerate nelle virtù sino al fine, perche gran beni vi sono apparecchiati. Di più disse, c'haueua veduto in compagnia di S. Chiara molte Monache

Nota.

di

di quel medesimo Monastero gloriose, e le nominaua, come se conosciute l'hauesse, benche fussero morte già molto tempo. Mostraua intenso desiderio di finire quella vita per passare alla gloria, e disse, che le restauano cinque giorni di vita, e così auuenne, perche tornò à morire l'vltimo di d'Aprile nella medesima hora. Auanti la sua morte ella fù molto perseguitata dal Demonio con apparitioni; ma lei pigliando subito la Croce in mano con parole di fede, e costanza, resisteua al nemico, che la combatteua con dubbj della fede, e le diede il Demonio così forte ne' piedi, e nelle mani, che le restarono rosse come sangue, allhora ella chiamò Nostro Signore Giesù Christo ad alta voce, sentendo asprissimo dolore. E disse, che quel tormento erale dato, perche stando al Mondo, ella haueua gustato qualche piacere nel danzare. Domandandole le Monache, s'era cosa così forte, e terribile il morire, rispose, che nò, à chi ben viue. Alla fine disse alcune cose da parte di Nostro Signore in segreto all'Abbadessa, e della sua gloriosa Madre, le quali operauano alla salute d'alcune Religiose, e con allegra faccia riposò nel Signore.

Resisteua al Demonio con la Croce in mano.

Nota.

Morì nel Signore.

D'alcuni Religiosi di santa vita. Cap. XXXVIII.

114 NEl Monastero di Masacio Prouincia della Marca è sepolto F. Pietro natiuo del Regno di Napoli; il qual essendo giouane bello, e disposto, era molto tentato, e combattuto dal senso; onde pregò Nostro Signore con molto affetto, che gli leuasse quella bellezza del corpo, acciò non gli fusse occasione d'offenderlo col peccato. Fù subito vdito dal Signore, nascendogli vna piaga nel naso, che gliel mangiò tutto, & portandone perciò vno postizzo, era da tutti detto Quello del naso. Visse nella Religione con molta purità, & vbbidienza, & era essemplare la vita sua: Dopo la sua morte hebbe fama, che per li meriti suoi Nostro Signore facesse miracoli.

Memoriale F. Pietro da Napoli.

Nota

Fra Pietro Laico della Prouincia di San Bernardino è sepolto nel Monastero di Penna, il quale dopo la sua giouentù s'essercitò molto nelle orationi, contemplationi, e digiuni. Non dormiua mai più di trè hore la notte; oraua al più delle volte con le braccia stese in croce, perseuerando in quello stato almen trè hore. Alcune volte fù veduto talmente infiammato nel volto, che pareua vn ardente Serafino, e quando era in tal modo astratto, ancorche'l chiamassero à gran voce, non vdiua. Risplendeua in questo Seruo di Dio la perfettione di tutte le virtù purità, humilità, pouertà, & vbbidienza, & era come Santo tenuto, & honorato da Frati, e secolari, e con tal fama se ne passò al Signore.

F. Pietro Laico.

Fù veduto infiammato come Serafino.

Era tenuto Santo.

115 Fra Timoteo della medesima Prouincia fù Religioso di molta oratione, e di vita austera. Fù visitato alcuna volta nella contemplatione dalla Madonna, e dal Padre San Francesco, e fece viuendo per li meriti suoi Nostro Signore miracoli, e così perseuerando in virtù, se nè passò alla gloria, & è sepolto nel Monastero d'Ocra Prouincia di S. Bernardino.

F. Timoteo.

Fra

F. Giuliano Tedesco. F. Giuliano Tedesco Sacerdote, e F. Battista pur Tedesco furono venerabili Padri in vita, & in dottrina.

F. Innocentio da S. Angelo. Frat'Innocentio da Sant'Angelo era di così gran semplicità, ch'essendo Confessore delle Monache del Corpo di Christo nell'Aquila, fù veduto volargli sù le mani le Passere dal campo con gran familiarità.

Tutti questi santi Religiosi fiorirono in questi vltimi tempi, e sono sepolti nel Conuento di S. Bernardino dell'Aquila, con memoria della lor virtù, e santità.

Nel Conuento di Sulmona nella medesima Prouincia è sepolto F. Antonio di Sulmona Maestro de' Nouitij, huomo di grande humiltà, e Religione. Fù alcune volte visitato nell'oratione, e consolato dal Padre San Francesco. Nell'hora del suo transito si gettò con le ginocchia in terra, & orando, rese lo spirito à Dio.

F. Antonio da Sulmona.

D'alcuni Religiosi Beati della Prouincia di S. Angelo. Cap. XXXIX.

116 ESsendo stata piantata la Prouincia di Sant'Angelo della Prouincia regolare dal Beato Fra Tomaso da Firenze, e da i suoi amati discepoli in grande austerità, humiltà, & orationi, per tutte le Prouincie d'Italia, sempre hà osseruato molta perfettione, nella riforma, oratione, & asprezza: Onde per essere molto sequestrata dall'altre Prouincie, & hauendo i Conuenti separati, e solitarij, & anco per la sua humiltà, non s'hebbe tanta cognitione, e notitia di quegli huomini illustri in virtù, e santità, che vi furono in quei tempi, come de gli altri perfetti Religiosi dell'altre Prouincie. E perche non mancano huomini di questa santa Prouincia di memoria degni, nè noi mácaremo, mossi da gli essempj delle loro virtù, far quì mentione d'alcuni d'essi, che in questi tempi più moderni passarono al Signore, come si troua scritto in vn Memoriale autentico.

Memoriale.

Fra Bernardino da Porscena fu Religioso di gran zelo nella sua dottrina, e sermoni, e zeloso della pouertà, e della vita Euangelica, dopo la sua morte volle Nostro Signore mostrare a' viuenti la gran vittoria, c'hebbe in vita questo Seruo suo contra i maligni spiriti, perche i Demonj non si poteuano accostare à trè miglia al Monastero del Bosco di S. Seuero in Puglia, doue fu sepellito; come fù confessato da vn indemoniato, & è molto chiaro per altri miracoli.

F. Bernardino da Porscena di santa vita.

117 F. Antonio da Riuiera Limosana, prima che si facesse Frate, era Canonico: questo buon Padre è sepolto nel detto Conuento: in sua vita hebbe gratia di fare miracoli, e visitando gl'infermi, annuntiaua loro la salute, che dare lor voleua il Signore.

F. Antonio.

Rompendosi vna gamba ad vn Bue d'vn Lauoratore, che lauoraua pel Conuẽto, il pouer huomo piangeua la disgratia, lo consolò il buon Padre, e fattogli sopra il male del Bue il segno della Santa Croce, restò

Miracolo.

subito sanò. Giunta l'hora della morte di questo Seruo di Dio, gli apparue vna candida Colomba, la quale non poterono i Frati mai cacciare di casa, fin ch'egli fù morto, & allhora ella volò tant'alto, che la perderono di vista, perloche conobbero i Frati ciò, che significaua la Colomba.

Colomba apparsa auanti la sua morte

Fra Benedetto da Cremona Sacerdote, e Maestro de' Nouitii fù huomo di gran zelo del culto diuino, di gran carità, & astinenza, e di feruentissima oratione. Fù veduto alcuna volta da' Frati, e da' secolari in Chiesa, contemplando, esser leuato in aria. Con la virtù della sua oratione scacciaua de' corpi gli spiriti maligni. La quale virtù gli concesse Nostro Signore ancora nella sepoltura, perche sanaua gl'indemoniati. Con la sua benedittione, e meriti, diede Iddio figliuoli ad alcuni huomini maritati, ch'erano sterili. Molti andauano à riceuere la sua benedittione per la virtù, e beneficio, che di quella cauauano; pareua sempre, ch'egli conuersasse più nell'altro Mondo, che in questo. Fù sepolto nel Monastero d' Anglone co' Frati. Hora stà riposto in vna cassa separata dentro la Sagrestia.

F. Benedetto da Cremona.

Operò molti miracoli.

F. Stefano Alemanno Sacerdote si dice, c'haueua lo spirito di Profetia, come in molte cose si vide, compito di meriti, e virtù passò al Signore, & è sepolto in S. Honofrio di Vastaimone.

F. Stefano Alemanno.

Fra Marco da Ferrara Sacerdote fù Religioso di gran pouertà, astinenza, & humilià, & è sepolto nel detto Conuento di Sant'Honofrio.

F. Marco da Ferrara.

118 F. Donato de' Prouidenti era Sacerdote, prima che si facesse Frate; e per le sue virtù era tenuto Santo; Nella Religione fù molto austero, humile, e di feruente oratione, & è sepolto nella Madonna delle Gratie in Campo basso nelle Montagne.

F. Donato de' Prouidēti.

F. Pasquale da Castelluccio Laico fù huomo di marauigliosa patiēzā, poiche quasi tutto'l tempo della vita sua stette nel letto stroppiato da vna Sciatica, non si potendo muouere da sè, nella qual pena non solo essercitò la virtù della patienza; ma ancora dell'oratione. Dicesi, che à questo diuoto Religioso apparue F. Daniele da Crapocata, primo di questa Prouincia Prouinciale, gli riuelò la sua salute. Et è sepolto nel Conuento di Marone.

F. Pasquale da Castelluccio.

Apparitione

F. Simone d'Esclauis Laico semplice, ma dotato dello spirito dell'oratione, pouertà, e santità, & è sepolto nel luogo d'Anisio, e si mostra il suo corpo intiero nella sepoltura de' Frati.

F. Simone d'Esclauis.

Nel medesimo luogo stà vn altro Frate Laico semplice, pel quale si troua memoria, ch'ottenne dal Signore tāta virtù della semplicità & oratione, che fù visto più volte leuato, orando, in aria, e che gli vccelli ne' Boschi andauano à lui familiarmente.

Di F. Bernardino d'Areualo Prouincia della Concettione. Cap. XL.

119 FRa Bernardino d'Areualo Prouincia della Concettione in Castiglia fù nell'Osseruanza Religioso molto illustre, in scienza, santità, e zeloso della sua professione, e Religione. Fù due volte Prouinciale della sua Prouincia, & essendo eletto la terza volta, per giusta, e ragioneuole causa non volle accettar quel grado: nelle Case Riformate di quella Prouincia poi fù molte volte Prelato, e coll'austerità, & essempio della sua santa vita, le ridusse à molta perfettione. Fù molto zeloso della salute dell'anime, e gran Predicatore della parola di Dio, e riprensore de'vitij. Con questo spirito di carità, andò due volte à predicare alla gente delle Montagne dell'Asturie, doue non andaua nessuno à predicare per la mala qualità delle genti.

Diceua con tanta attentione, e diuotione l'vfficio diuino, ch'esprimendo alcuni versi più diuoti de gli altri, pareua, c'hauesse il mele sù le labbra, con tanta soauità gli proferiua. In ogni tempo, ancorch'ei fusse in viaggio, diceua à mezza notte il Mattutino, dopo il quale restaua sempre nel Coro ad orare fino à Prima, & in quell'hora andaua à celebrare, & osseruò questo, fino appresso gli anni della sua morte: che poi gli fù vietato dall'infermità; & allhora si riduceua alla Cella vn hora dopo il Mattutino. Andaua sempre in Coro al Vespro, & à Compieta; e vi staua fino, ch'era hora d'andar à riposare, nè mai portaua lume alla sua Cella. Quando andaua per camino, non mancaua di meditare continuamente le sue solite hore mattina, e sera, separandosi dal compagno, e caminando, faceua oratione. Haueua ottenuto gratia da Nostro Signore col mezzo dell'oratione, di vnire i suoi pensieri, e sentimenti corporei, che in qualunque luogo, e tempo, ancorch'ei fusse in molte occupationi, volendo orare, restaua così quieto, che pareua non hauesse altro da fare. Riceuette molte gratie dal Signore nell'orationi, le quali erano con gran segretezza da lui osseruate, e specialmente essendo Guardiano della Casa Riformata di Valdescopezo, onde diceua, che riceuuto haueua dal Signore lo spirito di salute, e della diuotione. In questa Casa vna notte dopo il Mattutino, stando in oratione, vn Frate Laico, ch'iui oraua, sentì come di lontano, alcune voci dolcissime, le quali s'andarono talmente auuicinando, che si vdiuano nel Coro. E vide subito vn grandissimo splendore, e due persone vestite di bianco, e gli pareuano S. Pietro, e S. Paolo, & vno d'essi disse: Guardiano, dimanda ciò, che vuoi, che 'l tutto ti sarà concesso. Marauigliatosi il Frate, nè potendo sopportare la visione, vscì del Coro tutto pien di stupore, e chiamaua i Frati, che andassero à vedere così gran cosa. Et vscendogli dietro il seruo del Signore, gli comandò, che tacesse ciò, che veduto haueua; ma il Frate il disse al Confessore, & à molti altri.

Trattò con molt'asprezza la sua vita, perche ordinariamente nõ man-

mangiaua carne, nè beueua vino, doue ſtaua; ma eſſendo di camino, mangiaua di quello, che gli veniua dato temperatamente. Andò ſempre ne'ſuoi viaggi à piedi, così nell' andare a'Capitoli Generali, come nel viſitare le Prouincie, quando era Miniſtro, non haueua altro veſtito, che l'habito regolare, e la Tonica, nè libro alcuno per vſo ſuo, ſeruendoſi di quei della Communità, & vſaua ſolo vn Diurno, & vno Scrittoio picciolo per iſcriuere i ſuoi Sermoni, tanto era zeloſo della pouertà. Quando andaua in viaggio, non portaua nè eſſo, nè il compagno coſa alcuna da mangiare, nè da bere, e ſe il compagno di naſcoſto qualche coſa portaua, di quella non haueua da mangiare, con tutto che fuſſe giorno di digiuno; ma di quello, che mendicaſſe. Fù molto diligente, e ſtudioſo nella Scrittura Santa, la ſua ſtanza più frequentata di giorno era la Libraria; hebbe ſingolar zelo, e penſiero d'oſſeruare l'honeſtà, e quelli, che non l'oſſeruauano, aſpramente riprendeua ne' ſuoi Sermoni. Fece vn diuoto Trattato della correttione fraterna, & alcune concluſioni ſopra il perfetto ſtato della pouertà de'Frati Minori, le quali in forma di queſtioni ſono impreſſe nel libro dell' Ordine, chiamato Enchiridion, & in quelle ſi conoſce il ſuo zelo, e lo ſpirito, ch'era in lui del Padre San Franceſco, e le propoſe nel Capitolo Generale di Burgos, per Riforma dell'Ordine. Alla fine compito di virtù, e ſant'opere, paſsò al Signore nel Conuento di Vagliadolid, d'età d'anni ſeſſantadue del meſe d'Agoſto 1553. Ritrouandoſi gran moltitudine di genti à ſepellire il ſuo corpo, e fù con molto feruore, e diuotione, e dopo l'hauerlo ſepellito con lagrime, e ſoſpiri, andando i Frati à mangiare, i ſecolari con vna indiſcreta diuotione cauarono la Terra della ſua ſepoltura, e ſcoperto il corpo, gli tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo per Reliquia. Il Guardiano di quel luogo, ch'era F. Garzia da Caſtiglio Padre molto venerando gli leuò il reſtante dell'habito, & il veſtì d'vn altro.

Di due Frati, che furono martirizzati di queſto tempo in Gieruſalem. *Cap.* XLI.

120 FRa Giunipero di Sicilia ſi veſtì l'habito della Prouincia di Napoli, fù Frate Laico ſemplice, e fù mandato dall' vbbidienza in Gieruſalemme nel Conuento del Monte Son. per Infermiero, e Speciale. Ma non volendo il Guardiano ſeruirſi di lui per alcuni riſpetti, in così fatti vffici, egli ne reſtò molto ſconſolato, e determinò di tornare in Italia, perciò attendeua ad vnire molte Reliquie inſieme, acciò venutagli l'occaſione, ſi poteſſe imbarcare. Auuene in queſto mẽtre, che vn Chriſtiano di quelle parti, di quei, che ſi chiamano Giacobiti, il quale haueua rinegata la fede per tema della morte, eſſẽdo di queſto ripreſo, & ammonito da gli altri Chriſtiani, ch'ei tornaſſe alla fede, & allo ſtato di ſalute, determinò di farlo col rinegare publicamente la legge di Maometto. E con molta coſtanza auanti la Giuſtitia della legge Maomettana, e quella di Turchi di Gieruſalẽ, diſſe, che eſſo mai

Memoriale F.Giunipero

era per credere nel maledetto Maometto, nè meno osseruare la sua falsa legge;ma ch'era Christiano,e come tale credeua,e confessaua la Fede di Nostro Signore Giesù Christo. Dette queste parole, fù subito ammazzato, & abbruciato da'Turchi. Da questo caso, e beato Martirio si crede, che Fra Giunipero concepisse feruente desiderio di riceuere il Martirio per la confessione della Fede Cattolica,perche andò al luogo doue abbruciarono il detto Martire, e raccolse alcuni pezzetti d'ossa per Reliquie. Et vna Domenica, essendo Portinaio,andò segretamẽte,senza far motto ad alcuno,alla Moschea de'Mori di Gierusalem:vedendolo gli astanti entrare così arditamente dentro,credettero, che si volesse far Moro, e di ciò dimandatogli, rispose, ch'era Christiano,e che mai lascieria la sua fede; vdito questo i Mori,lo scacciarono fuori della Moschea con molte minaccie,e percosse. Volendo egli tornarui, il trattaron male con pugni, e bastonate, e legatolo subito,il menarono dinanzi à gli Vfficiali della Giustitia,acciò il castigassero d'hauere cõmesso così gran Sacrilegio, essendo entrato nella Moschea, e biasmata la sua perfetta legge. Con questo il risolsero i Giudici, che per così gran delitto, ò che s'haueua da far Moro, ò non rinegando la sua fede, esser morto, & abbruciato subito.Ma il vero seruo di Dio,disprezzando le parole, e le minaccie fattegli,allegramente cõfermò,ch'era Christiano, e seruo di Nostro Signore Giesù Christo, e che Maometto con tutti i suoi seguaci erano condannati, e maledetti,e come tali erano per sempre sepolti nell'Inferno. Alla fine vdendo il Cadì, & il Giudice le voci de' Mori, che chiamauano vendetta del seruo di Christo, gli diede con vna Scimitarra vn colpo sù la testa, e l'ammazzò,e subito l'abbruciarono.

F. Giouanni da Mantoua.

121 F.Giouanni da Mantoua Laico staua nel detto Conuento del Monte Sion in Gierusalem. Andò vn giorno alla piazza dinanzi alla Moschea de'Mori, e con molto feruore cominciò à predicare la Fede di Christo, essendo preso, e minacciato di dargli asprissimi tormenti, hebbe in lui tanta forza il timore, che rinegò la Fede, e si fè Moro,e così stette almeno cinque, ò sei mesi. In questo tempo ammonito da i Frati, & animato à rinegare publicamente per salute dell'anima sua la legge di Maometto, offerendo il suo corpo al Martirio: furono di tanta forza queste ammonitioni, che aiutato dalla diuina gratia,dinanzi al Cadì, & al Giudice di Gierusalem, prese i panni, e co l'insegne de' Mori, che portaua,gli gettò in terra, calpestandogli per dispreggio co' piedi, dicendo, c'haueua errato à negare la vera Fede di Christo, vero Dio, e Saluatore, e c'hora rinegaua la falsa fede del dannato Maometto; i Turchi, e Mori il fecero pigliare,e strettamente legato con catene il misero in vn oscura prigione, doue gli domandarono almen tre volte, se voleua tornar Moro;stando costante nella Fede di Christo,il sententiarono à morte, & al fuoco. Giunto al luogo del supplicio, apparecchiatosi il Manigoldo colla spada nuda, & il fuoco auãti, confessando sempre la Fede di GiesùChristo col Nome diGiesù in bocca,gli fù

Martirio seguito l'anno 1557.

tagliata la testa, così con la corona del Martirio passò al Creatore, l'anno di N.S.1557.nel tempo della Quaresima.

D'alcuni Religiosi di questi tempi degni di memoria per la santità della loro vita. Cap. XLII.

122 IL Beato Fra Sisto da Riuaiolo fù diuotissimo Predicatore del Nome di Giesù, e della Concettione della Beata Vergine, e molto zeloso della salute dell'anime;hauendo questa carità,mai cessaua di predicare, e confessare.

Memoriale F. Sisto.

Fù huomo di grande astinenza, humiltà, e carità, e per la sua santità, e meriti, fece Nostro Signore, viuendo egli ancora, miracoli. Finì il corso della vita sua di settant'anni;essendo Guardiano nel Conuento di Mantoua l'anno di Nostro Sig.1553. dou'egli è sepolto in vna Cappella, e venerato, alla sua sepoltura sono molti voti di tauole, e di cera, doue sono scritti i miracoli, che fà N. S. per le sue intercessioni a'suoi diuoti.

Nota. Morì l'anno 553. essendo di 70. anni.

Nella Prouincia di Cartagena, nel Monastero di Oribuela è sepolto il Beato Fra Matteo Valentiano Predicatore, zeloso della salute dell'anime, huomo di santa vita,il quale viuẽdo fece miracoli,& hoggidì si conserua del suo habito per Reliquia, e toccato con fede, e diuotione da gl'infermi si risanano molti delle loro infermità.

F. Matteo Valentiano di vita sãta.

123 Nel Conuento di San Francesco di Salamanca è sepolto Fra Diego de Lugo Laico semplice, e Religioso di marauiglioso carità, oratione, e contemplatione, molte volte fù veduto dal Estasi trasportato in Dio,restando senza esteriore sentimento.Vna volta in Refettorio auanti tutti i Frati restò per vn pezzo in Estasi senza polso, e calore.

F. Diego de Lugo Laico.

Nel medesimo Conuento, & in questi tempi fù Frat'Antonio Saegun Maestro de'Nouitij di molti anni, huomo di grande humiltà, & orationi, & è sepolto nel detto Conuento.

F. Antonio Saegun.

Nel Conuento della Città di Roderigo passò beatamente al Signore Fra Christoforo Catanei da Milano Sacerdote, e Confessore; il quale viuendo quaranta anni nella Religione, sempre diede essempio di vero discepolo del Padre San Francesco, andò sempre scalzo, con panni rappezzati, digiunaua le sette Quaresime del suo Padre, imitandolo nella pouertà,& humiltà. Passò al Signore il giorno del Venerdì Santo: fù gran concorso di persone à sepellirlo, perche da tutti era tenuto per Santo, e gli tagliaron tutto l'habito in pezzi,tenendogli per Reliquia, & allhora lo trouarono, ch'era cinto con vna lama di ferro sù la carne.

F. Christoforo Catanei.

124 In questi tempi fiorirono molti huomini di gran carità nella Prouincia de gli Angeli, frà i quali diedero gran saggio di spirito, e santo zelo di perfettione due Frati Laici molto venerabili nella scienza dello spirito, e santità di vita. Il primo fù Fra Bernabè, il quale compose il diuoto Trattato spirituale chiamato *Via Spiritus*, doue insegna

F. Bernabè. F. Bernardino.

segna la strada dell'oratione, e contemplatione. L'altro F. Bernardino huomo dottissimo in Medicina, prima che fusse Frate. Dipoi fù assai più eccellente nella scienza della carità, essendo Infermiero di tutta la Prouincia. Compose il diuoto libro chiamato *Salita del Monte Sion*, diede molte regole sante sopra la meditatione, oratione, e contemplatione. Fece vn libro chiamato *Modus faciendi*, opera molto stimata da' Medici, e Speciali. Fece vn vtilissimo Trattato di Medicina.

F. Giouanni dal Basto Laico.

125 Fra Giouanni dal Basto Laico semplice, di vita molto austera, è sepolto nel Conuento della Madonna di Mosteyroo Prouincia di Portogallo vicino à Tuy di Galitia. Stando in questo Monastero, era da quei popoli venerato, e gli haueuano gran diuotione. Dopo la sua morte vanno à dimandare quei suoi diuoti della terra della sua sepoltura, e ponendola al collo à gl'infermi, molti restano miracolosamente sani, e si contano gran numero de' miracoli in quelle Terre di questo seruo di Dio.

Oprò molti miracoli.

Vn Guardiano di quel Conuento, essendo molto trauagliato dalla febre Quartana, e considerata la diuotione, con che andauano quei diuoti à chiedere della terra della sua sepoltura, & vdendo raccontare i miracoli; con fede, e diuotione fece voto, essendo allhora nel letto molto tribolato, dicendo: Beato seruo di Dio Fra Giouanni, se colle vostre orationi otterrete da Dio per me la sanità, io vi prometto di porre alla vostra sepoltura vna pietra, che la cuopra. Fatto il voto, nõ gli tornò la febre, & egli satisfece alla promessa con molta diuotione.

Vn altro Frate nella medesima Casa era talmente oppresso da vn humore malinconico, che poco men che pazzo era venuto, & era da' Frati guardato per le gran tentationi, e disperationi, che vedeuano in lui, essendo condotto à quella sepoltura, e postogli sul collo di quella terra, restò subito sano.

D'alcuni Frati Minori di questi tempi singolari nelle scienze. Cap. XLIII.

F. Gio. Fero huomo dottissimo.

126 FRa Giouanni Fero Alemanno, Predicatore della Catedrale di Magonza, fù in questi vltimi tempi, & era molto zeloso della dottrina Cattolica, frà la tempesta de gli errori heretici d'Alemagna. Le sue opere, come dotte, predicabili, e pie sono molto stimate da tutti i Predicatori Cattolici, benche alcune siano state corrotte da gli heretici; ma dipoi ritornate nella sua verità da Teologi sapienti, le quali sono: *Commentaria in Genesim*, *In Psalmum* 41. *Sermones*, *In Ecclesiasten Annotationum liber* 1. *In Ioannem liber* 1. *In Epistolam ad Romanos Exegesis*, *In Euangelia Dominicalia totius anni*, *Festorum Sermones Tomus* 1. *In Esdram Sermones Quadragesimæ*, *In Psalmum sexagesimum sextum Sermones*, *In primam Ioannis Epistolam liber* 1. *In Matthæum libri quatuor*, *De filio prodigo Sermones*.

F. Giouanni Royardo.

127 F. Giouanni Royardo d'Anuersa fu singolare Predicatore in Brabanza, scrisse molte Homelie in tutti gli Euangelij delle Domeniche,

che, e feste di tutto l'anno cõposte delle sentenze di più graui Dottori.

F. Francesco Ortiz della Prouincia di Castiglia fu molto principale Predicatore in Ispagna in questi tempi, e molto dotto nelle sacre lettere. Scrisse vn Quadragesimale sopra il Salmo *Miserere mei Deus*, che fu stampato con vn Trattato *De Ornatu animæ*, nel principio del quale vi è il Catalogo di molt'opere dotte, ch'egli scrisse;ma non sono venute in luce. *F. Francesco Ortiz.*

F. Francesco d'Ossuna Prouincia d'Andaluzia, huomo di gran lettione, e facondia, scrisse molte opere diuote, *Trilogium animæ*, di trè misterij principali del nostro Redentore, *Sermones Dominicales totius anni*, *Sermones festiuales totius anni*, *L'Abecedario spirituale in cinque parti*, *Della Santissima Eucharistia*. *F. Francesco d'Ossuna.*

128 F. Antonio Broioco Alemanno fece vna Historia di quattro Euangelj, e dottamente scrisse secondo l'espositione fattagli sopra da' Dottori. Scrisse ancora sopra alcune Epistole di S. Paolo. *F. Antonio Broioco.*

F. Antonio di Gueuara Prouincia della Concettione d'Ispagna Vescouo di Mondegneto, Predicatore, e Cronichista di Carlo V. Imperatore, scrisse curiosamente in Volgare Castigliano, della Passione di Nostro Signore due Parti intitolate *il Monte Caluario*: Fece l'Oratorio de'Religiosi, & alcune Epistole familiari, le quali opere sono state tradotte in Italiano, Francese, & Alemanno, e sono lette con molto piacere, per la sua eloquenza, *F. Antonio de Gueuara.*

129 F. Alfonso di Castro Zamorano Prouincia di S. Giacomo fù Religioso dottissimo, e grande impugnatore de gli Heretici, contra i quali scrisse molti libri dotti, e graui, e sono: *Contra omnes hæreses*, *De Potestate legis pœnalis*, *In Psalmum Miserere mei Deus*, *De iusta hæreticorum punitione*, *In Psalmum Beati quorum Homiliæ*. *F. Alfonso di Castro.*

F. Adam Sasbuot Lettore di Sacra Scrittura in Louanio compose vna breue espositione sopra Isaia, e sopra tutte l'Epistole di S. Paolo, nella quale confuta molti errori de gli Heretici. *F. Adam Sasbuot.*

130 F. Henrico Elmesio singolar Predicatore nella Chiesa maggiore di Colonia, fece l'Homelie in tutti gli Euangelj, & Epistole di tutto l'anno in cinque Tomi. *F. Henrico Elmesio.*

F. Girolamo Leopolitano Lettore, e Predicatore della Chiesa maggiore di Craccouia, Città Metropolitana del Regno di Polonia, virtuosamente fece resistenza à gli Heretici con la sua dottrina fino al fine della vita sua, e fece alcune opere. *F. Girolamo*

F. Nicolò Herbon Alemanno Commissario Generale Oltramontano, scrisse sopra gl'Euãgelj, fece vn Quadragesimale di Sermoni, & vna espositione sopra il Salmo, *Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam*. *F. Nicolò Herbon.*

131 F. Nicolò Tacito Sigeno di Brabanza, scrisse nel nuouo Testamento dottissime annotationi ne'luoghi difficili, e correttioni del testo indrizzate à Papa Giulio Terzo. *F. Nicolò Tacito.*

F. Nicolò Grandis scrisse nell'Epistole di S. Paolo à Romani, & à gli Hebrei, confutando gli errori de gli Heretici dottamente. *F. Nicolò Grandis.*

F. Andrea Vega della Prouincia di S. Giacomo era Dottore in Salamanca, *F. Andrea Vega.*

ca, auanti che si facesse Frate. Dipoi fù mandato al Concilio di Trento; scrisse *de Iustificatione, & gratia* sopra il Decreto del Concilio di Trento.

F Gutierre Terio. F.Gutierre Terio Prouincia di S. Giacomo scrisse vn Volume grãde sopra gli Euangelj, & vn altro sopra l'Epistole di S. Paolo.

Miracolo del P.S. Francesco in Areualo. Cap.XLIV.

132 IN questo luogo contaremo vn miracolo del P.S.Francesco, che successe l'anno 1530.per esser solenne nella Villa d'Areualo: E nel Conuento di quella vn antica Cappella fatta da vn nobil Signore chiamato Nugnio Verdugo, per cui il Santo fece vn segnalato miracolo, secondo che si troua scritto nella Sagrestia del detto Conuento, e così dice.

Memoriale. Nugno Verdugo fù liberato dal P. S.Franc.

Questa Cappella edificò vn Nobile di questa Villa chiamato Nugnio Verdugo, huomo di buona vita, e diuoto del Padre S.Francesco, e per sua diuotione veniua ogni mattina à Messa in questa Chiesa, & haueua vna figliuola maritata in vn gentilhuomo di Segouia, chiamato Squienes, auuenne, che vna mattina venendo à Messa, come far soleua, vide il Genero, che caminaua dietro alla figliuola con la spada nuda in mano, e disse, ò là: In questo modo hanno da castigare le sue moglie i Gentilhuomini? rispose il Genero, non sol lei, ma ancor voi: Ciò vdito da Nugnio, andò contra il Genero colla spada in mano, e lo ferì talmente, che cadette in terra morto. Seguito il caso, Nugnio si ritirò in vn luogo chiamato Samcon, doue haueua grandi entrate, & vna buona, e ben fornita casa, alla quale era attaccata vna fontana; e quiui gli era mandato dal Guardiano di S. Francesco ogni settimana due Frati per dirgli ogni mattina Messa, i quali d'altri due erano il Sabbato mutati.

133 Questo nobil Signore haueua in vso, che quando era leuato, andaua alla fontana à lauarsi le mani, e la faccia, dicendo le sue orationi: i fratelli, e parenti del defonto, che l'haueuano per ispia, e veduto lo vscire fuori del Cortile per girsene alla fonte, v'andarono con animo d'ammazzarlo, doue trouarono vn Frate, nè conoscendolo, dissero: Padre, diteci, dou'è andato lo Scudiero, che veniua à questa fonte: rispose, certamente quì non hò veduto altro, che me: replicarono con molta istanza, che lor volesse dire la verità, & egli diede loro la medema risposta, poi se ne tornò à casa; nell'entrare dentro la porta, il videro vestito dell'habito suo da Gentilhuomo, delche restarono tutti come insensati; e ciò da lui veduto; ma più considerato, leuò le mani al Cielo, rendendo gratie à Dio, & al Padre S.Francesco, che l'hauesse così miracolosamente liberato dalla morte: pentiti gli nemici della lor mala volontà, e conuertiti à Dio, chiamarono, dicendo: Signor Nugnio, noi vinti dal miracolo, che veduto habbiamo, vi perdoniamo la morte di nostro fratello, e vogliamo esserui amici; egli con suo molto contento, accettò la pace, e gli riceuette come cari amici, e parenti, in casa sua.

Miracolo notabile.

Per

Per questa gratia riceuuta dal Signore, Nugnio determinò d'andare subito à Roma à visitare i Santi Apostoli; doue portò vn albero della Croce dipinto, e molte Reliquie, frà lequali vi era vna mascella di S.Biagio Vescouo, e Martire, e fatto vn nobile, e ricco Reliquiario, lo mise nella Cappella, che fatta haueua à S.Biagio in quella Chiesa del P.S.Francesco: e la dotò di buona entrata, & esso finì la sua vita con buone opere.

D'alcuni Religiosi di santa vita. *Cap. XLV.*

134 NEl Conuento della Madonna de gl'i Angeli, Prouincia di S.Gabriello, è sepolto F.Gio:da Ponteuedra di Galitia, e della Prouincia di S.Giacomo: il quale fù huomo di molta perfettione, e così diuoto della Madre di Dio, che pareua parlar seco, quando la salutaua coll'Aue Maria, perciò hanno creduto alcuni, ch'egli habbia veduto in ispirito l'Arcangelo Gabriello nel modo, che salutò la Vergine santissima, e che per questo fusse così diuoto di tal salutatione. Era nel viuere molto temperato, & essemplare, auanti ch'egli andasse à mangiare, si confessaua, dicendo, che questo era il cibo dell'anima, la quale doueua esser prima cibata, che'l corpo. Fù molto pouero, & humile, e di copiose lagrime, orationi, & astinenza, e diuotissimo del Santissimo Sacramento. Fù Predicatore di gran zelo della salute dell'anime, e s'affaticò molto per andar à predicare a'Mori di Granata; ma non gli successe: Ne'luoghi, doue arriuaua, & era raccolto, faceua, che i fratelli andassero à cercare pel popolo, s'alcuno si voleua confessare: alla fine perseuerando questo seruo di Dio nell'essercitio delle virtù sante, passò al Signore nel medesimo Conuento.

Memoriale

F.Gio.da Ponteuedra di Galitia.

Era diuoto della Madonna.

Prima che mangiasse, si confessaua, e faceua altre opere sante.

135 Fra Pietro da Cordoua compagno del detto F. Giouanni è sepolto nel medesimo Conuẽto. Questo fù Religioso di grãde humiltà, & orationi, essendogli detto d'alcuni ciò, che faceua à stare tanto nel Coro, rispose: Io occupo vna sedia in vano, non sapendo ciò, che sia oratione, e lagrime. Caminaua sempre così leuato collo spirito in Dio, che non haueua gusto di quello, che mangiaua. Patì questo buon Padre molte graui, e visibili tentationi, e fù grandemente trauagliato dal Demonio, e diceua alcuna volta a'Frati con lassezza. O fratelli, sappiate, che dieci huomini non potrian sopportare quel, ch'io patisco; ma sono aiutato dal Signore. Hauea gran zelo della salute dell'anime, nè stimaua qualsiuoglia incommodo, nè fatica per andar à confessare infermi, giorno, e notte, lontano, & appresso, per qual si fusse stagione. Passò al Signore l'anno 1524. in vna notte; nella quale, secondo ch'affermarono alcuni Pastori, e Lauoratori, videro tutta quella Montagna chiara, e luminosa.

F.Pietro di Cordoua.

Nota.

Passò al Sig. l'anno 1524.

136 In questi tempi passò al Signore nel Monastero di S.Chiara in Salamanca vna Monaca di santa vita, chiamata Maria Suarez: Questa serua di Dio fù maritata al secolo, e fù di tanta virtù, che conuertì il marito, ch'era huomo mondano à spiccarsi dal Mondo, e farsi Frate nella Religione di S.Francesco. Quando ella si fece Monaca; viueua

Maria Suarez Monaca.

Visse austeramente. austeramente, essendo il suo vestire pouero, vile, & aspro, nè mai portò, che vn sol habito, e Tonica, con vn forte Cilicio sù la carne; dormiua sopra le tauole, & alle volte cō sotto vn poco di paglia, ādaua sempre scalza. Il suo mangiare era minestra, ò brodo di legumi, e di quello, *Nota.* ch'era auanzato all'altre: nelle sue infermità, ch'eran continue, sempre perseuerò nelle sue astinenze, e discipline, nell'acqua, che beueua, sempre ci mescolaua l'aloe: l'essercitio dell'oratione era la sua vita ordina- *Era sollecita nell'oratione* ria, stando nel Coro di giorno, e di notte, ancorche stesse male: nelle sue orationi spargeua abbondantissime lagrime, hebbe molte vittorie contra suoi nemici tentatori, hebbe da Nostro Signore qualche riuelatione, e ne seppero parte le Monache. Vedeuasi in lei vna profonda humiltà, vna feruente carità, con le quali virtù seruiua tutte le Monache, particolarmente l'inferme. Le fù riuelato il dì della sua morte, *Hebbe riuelatione della sua morte.* che fù il primo di Marzo, la notte auanti, fù accertata, che le erano rimessi tutti i suoi peccati. Finito in quel giorno di riceuere il Santissimo Sacramento, restò tanto eleuata in ispirito, che pareua parlare, & *Morì al Sig.* conuersare con Dio, & il Vicario delle Monache le fece compagnia, sino à quell'hora, ch'ella haueua detto di douer morire, e così rese con gran pace l'anima al suo Fattore.

Di molti Frati, che patiron il Martirio da' Luterani in Francia. Cap. XLVI.

137 QVel Sommo Creatore, e Gouernatore di tutte le cose, che con somma prudenza dispone, & ordina il tutto à sua gloria; e per bene de gli eletti, e veri amici suoi hà permesso, che in *Testimonio del Cap. Gen.* questi vltimi, e calamitosi tempi si leuino tant'heresie dalli figliuoli della perditione, contra la sua Chiesa santa, accioche li figliuoli della detta Chiesa, e della salute siano più prouati, e conosciuti, & illustrati, nel suo celeste Regno. Chi potrà contare le Corone, e meriti; c'hanno acquistato i Prelati, gli huomini Scientiati, i Religiosi, & tutti gli amici di Dio in questa battaglia pel zelo della sua Chiesa santa, cōbattēdo cōtra gli Heretici valorosamēte, facendo resistēza alle sue forze, ottenendo gloriosa vittoria del Principe delle Tenebre, Capitano de gli Heretici? Hora parlando de' nostri Frati Minori, veri Discepoli del glorioso, e Cattolico P. S. F. chi potrà dire, quanta gloria hāno ottenuto questi legitimi, e reali figliuoli della Chiesa Romana, Predicatori, e Difensori della Cattolica Fede? Poterono gli Heretici in Alemagna togliere, & abbruciar loro i Monasterj, & in Inghilterra gli poterono perseguitare, disotterrare i corpi morti, pigliare i viui, ferirgli, & ammazzargli, ma nō poterono già mai torgliere loro la Fede, e l'obedienza alla Chiesa Romana. Nō poterono ammazzare nè i Frati, nè le Monache, nè la Religione, ch'ancor hoggidì fiorisce in Alemagna, doue sono Cattolici, e venerandi Monasterj, non solo di Frati, ma ancor di Monache di commendabile vita, Religione, e clausura, come bellissimi gigli trà le spine, & Heresie nemiche dell'honestà, e virtuosa purità.

In

In Francia principalmente erano infuriati gli Heretici contra i Frati Minori, trouando in quelli più resistenza, e forza, perche predicauano, & inanimauano i Cattolici à perseuerare,& à difenderſi da gli Heretici, e da'suoi errori, Onde per causa della Fede, & obbedienza della Chiesa, gli Heretici abbruciarono molti Conuēti,altri ne distrussero, e martirizzarono molti Frati, frà i quali trattaremo di questi, che se n'hà hauuto certa relatione nel Capitolo Generale di Vagliadolid, che si celebrò l' anno del Signore 1565.

Nella Prouincia d'Aquitania nel Conuento di S.Macario trè Frati furono martirizzati da' Luterani, & appiccati: i loro nomi gloriosi sono scritti sul libro della vita, F. Bernardino da Turga Predicatore, F. Bernardo d'Alencho Predicatore, F.Bernardo Genesi Laico:i loro beati corpi furono gettati nel fiume Garonna, e trè giorni dipoi vennero alla riua,conuinti i nemici della Fede di questo miracolo, gli fecero sepellire.

Nella Prouincia di Francia à F. Dionigi di Ponte vecchio Predicatore, e d'età poco men di cent'anni furono cauati gli occhi da gli Heretici, onde per la confession della Fede patì glorioso Martirio:

F.Lodouico Grip Sacerdote molto vecchio riceuè il Martirio,& insieme la morte, appoggiādogli alla bocca vn Archibugio, e sparādolo.

F.Nicolò di Lothoringia, mentre contra gli Heretici predicaua, fù da essi pigliato, e gli strapparono la lingua per la coppa,& in tal modo hebbe la gloriosa palma del Martirio.

F.Pietro Pichet, F.Giouanni Benedetto, e F. Pietro di Guzes tutti Predicatori costanti nella Cattolica Fede,furono da gli Heretici con le spade ammazzati.

Nella Prouincia di Turonia Pittauiense F. Francesco Drubadauie Guardiano del Conuento di S.Martino, e F. Francesco Bruto Laico, amēdue furono abbruciati da gli Heretici insieme col loro Monastero.

F.Pietro Odio Lettore, e Predicatore fù martirizzato nel Conuento di Radulfo da gli Heretici.

F.Giuliano Gubier Predicatore fù martirizzato nel Conuento d'Osis.

F.Rodolfo Giaciamet Predicatore fù martirizzato nel Conuento di Magduno per la Cattolica Fede.

F.Gio:Guibidrij Predicatore e F.Gio:Lusia Padre antico,e Predicatore del Conuento di Fuggerio, furono martirizzati da gli Heretici per la difesa, e confessione della Cattolica Fede.

L' *Historia del Martirio di ciascuno de sopradetti beati Padri distintamente è descritta nella Quarta Parte di queste Croniche; oue si leggono molti particolari importantissimi, degni d ammiratione, e di grandissimo stupore, à gloria di Dio, e de' Santi Martiri, e serui suoi. Il medesimo dicíamo de' due seguenti Capitoli* 47. *e* 48.

D'altri Frati Santi martirizzati. *Cap. XLVII.*

138 NElla Prouincia Parisiense di Francia nel Conuento della Pietà, nel Bosco di Malherba fù martirizzato F.Nicolò Trieti per la Fede con l'archibugiate.

Nel Conuento d' Vtria distrutto da gli Heretici fù martirizzato F.Pietro Goset Predicatore, e della sua età ottanta anni. Questo buon Padre essendo preso da'Luterani, finendo di celebrare la Messa,fù istato da gli Heretici,e minacciato à negare la Messa,e l'autorità del Papa; ma egli costante nella Fede Cattolica, non lo volle fare: Onde fù condotto in vna Torre della Fortezza, e quiui l'appiccarono à vna finestra col suo proprio Cordone, il quale spezzatosi, cadette in terra, il pigliaron di nuouo, e con minaccie l'importunarono molto, perche negasse la Fede,& egli costantissimo, confondendo quei Ministri del Demonio, e confessando intrepidamente la verità; il tornarono ad appiccare con vna corda forte, e così con questo passò l' anima sua alla celeste gloria.

Nel medesimo Conuento patì il Martirio F.Guglielmo di Monte, gran Predicatore,il quale attaccato da'Luterani ad vn albero,l'ammazzarono con l' archibugiate, confessando la Fede.

F.Gio:Lumeri Diacono fù pigliato da gli Heretici,e domandatogli, se voleua negare la Messa, e l'autorità del Papa, e vedendolo costante, anzi confessando arditamente il Santissimo Sacramento, e l'obedienza al Sommo Pontefice,subito gli tagliarono il naso, l'orecchie,e le guancie, poi gli legarono le mani, & i piedi, & il gettarono nel fiume,e così passò al Signore,coronato del glorioso Martirio per la Confessione della sua santa Fede.

F.Giouanni Bunij gran Predicatore,& altri Padri antichi,furono presi nel medesimo Monastero, e con diuerse pene tormentati da gli Heretici, e dipoi morti, e così riceuettero per la Cattolica Fede la palma del Martirio.

F. Giouanni Lioth d' età circa ottant'anni legato con le braccia di dietro per trè hore, fù da gli Heretici grandemente tormentato, e dipoi morto,confessando la Cattolica Fede.

F.Oliuiero di Giuliano, Religioso molto venerando,non volendo negare la Fede Apostolica, nè l'autorità del Sommo Pontefice Romano, da'Luterani fù nel Conuento Sagiense spogliato dell habito, & appiccato nudo, finendolo d'ammazzare con l' archibugiate, e così col mezzo del Martirio ottenne d'essere coronato nella celeste gloria.

Nel Monastero di Mauritania delle Monache di S.Chiara fù martirizzata Suor Petita da gli Heretici,tirãdole,come in vn bersaglio,molte archibugiate.

Nella Prouincia di Turonia nel Conuento di Barbezelo il dì del Venerdì Santo, finendo di predicare F. Pietro Coset la Passione di N. Sig.Giesù Christo, fù preso da gli Heretici, e legato ad vn palo, poi sbusato con l'archibugiate.

Nel

Nel Conuento di Salmurio F. Guglielmo Cantibio Predicatore fù martirizzato, e morto da' Luterani per cōfessione della Cattolica Fede.

D'alcuni altri Frati martirizzati da' Luterani. Cap. XLVIII.

139 NElla Prouincia d'Aquitania furono martirizzati quattordici de' Frati Riformati da' Luterani, frà i quali vi era F. Guglielmo Renac Guardiano del Conuento di Bauri, e F. Bernardino di Molmerio Guardiano di S. Antonio.

Nella Prouincia di S. Bonauentura fù martirizzato il Venerabile F. Giacomo Gayet Padre antico, e Guardiano del Conuento di S. Bonauentura di Leone, il quale dopo l'essere stato preso da gli Heretici, e sostentato trè mesi con sol pane, & acqua, non volle però mai consentire alle loro iniquità; ma stette sempre costante nella confessione della Cattolica Fede, e perciò gli Heretici gli spezzarono le braccia, poi il gettarono nel fiume, e con tal Martirio se ne passò al Signore.

F. Paolo Vasellator fù da gli Heretici con vn nuouo, e crudelissimo modo tormentato, gli tagliarono le membra gentili, e l'inchiodarono al piede d'vna Croce alla presenza sua, poi l'abbruciarono le braccia, essendo legato al trauerso con catene di ferro, stette sempre con incredibile patienza, chiamando in suo aiuto Giesù. Vno di quei Ministri del Demonio, mostrando d'hauere pietà di lui, vedendolo penare, se gli auuicinò con la Pistola in mano, dicendo: apri la bocca, e consacra questa palla, e sparato, il santo Martire finì con la morte i suoi tormenti, e con gloriosa Corona andò l'anima sua à godere gli eterni beni col suo Creatore.

F. Vincenzo Forti Predicatore sopportò per la confessione della Cattolica Fede vn forte Martirio. Fù da gli Heretici legato alla coda d'vn Cauallo, e strascinato sei miglia, facendo sempre correre il Cauallo, bagnando per tutto il corso col sangue del suo corpo: arriuati à vn luogo deputato, fecero vna buca in terra, doue il sepellirono in piedi fino alle braccia, che restarono sopra la terra in Croce, dipoi gli tirarono molte archibugiate, & il lasciarono così tutta la notte. La mattina tornando à riuederlo, e trouandolo viuo, vno di quegli Heretici, gli diede d'vna Alabarda sù la testa, & vn altro con la spada nella gola, e così con questo glorioso, e costante Martirio, se ne passò al Signore.

A due altri Frati diedero questi medesimi Luterani Martirio col fuoco: à due altri tagliarono l'orecchie, & il naso, e lor cauaron gli occhi, dipoi con molte archibugiate finirono i loro giorni per la Cattolica Fede.

Quattro altri ne martirizzarono in vn altro Conuento con diuersi tormenti: altri restarono feriti à morte, i quali in pochi giorni finirono la lor vita, volandosene le loro anime alla gloria.

Vedendosi vna Monaca infra gli Heretici, tutti con l'arme in mano, minacciando la morte a' Cattolici, fù talmente oppressa dal timore, che se le auuenò il sangue, e restò senza vita.

Nella

Nella Prouincia di S. Lodouico furono coronati due Frati del Martirio, il Guardiano del Conuento di Mompolieri col suo compagno, il quale Guardiano dopo l' hauer predicato molto la Cattolica Fede a' Luterani, l'ammazzarono con lè Alabarde, e Spade insieme col compagno chiamato F. Pontio di Regauia.

Molti altri Frati furono morti ne' Conuenti da gli Heretici, che vi sono in gran numero, i quali come Cattolici riceuettero il Martirio, e regnano con N. Signore in gloria.

Della Custodia dell'India Prouincia di Portogallo. *Cap.* XLIX.

Memoriale

140 LA Custodia di S. Tomaso Apostolo della Prouincia di Portogallo, dell'Osseruanza, ch'è nell'India Orientale acquistata dal Rè di Portogallo, fù piantata in questo modo.

F. Henrico fù il primo Prelato, ch'essercitasse in Portogallo l'Inquisitione contra gli Heretici.

La prima volta, ch'il Rè mandò l'armata in quei paesi per fortificargli, vi mandò molti Frati Osseruanti, dou'era per lor capo, e Prelato il Venerando F. Henrico da Coimbra, accioche quiui col fondare Monasteri piantasse, & aumentasse la Fede in quelle parti: Tutti questi Frati, ch'andarono, furono ammazzati da' Mori, e da' Pagani di Calicut, saluo il detto F. Henrico, che si saluò, e ritornò in Portogallo, e fù dipoi fatto Vescouo di Cepta, nella qual dignità visse sempre con molta religione, & humiltà, facendo vna vita essemplare: Hebbe singolar zelo dell'honor di Dio, e della sua santa Fede, e fù il primo Prelato, ch'essercitasse in Portogallo il Sant'Officio dell' Inquisitione contra gli Heretici. Non furono in tempo di quarant'anni altri Religiosi in quest'Indie, che i Padri Osseruanti di S. Francesco; i quali molte genti conuertirono alla Fede; Quiui fece questo seruo di Dio Collegi, ne i quali s' ammaestrassero i Christiani della Terra detta di S. Tomaso, & imparassero la Fede, e riti della Chiesa Romana, & vso de' Sacramenti. Fiorirono in questi tempi molti huomini di perfetta religione, disposti, e costanti in aiutare l'anime à saluarsi, col piantare la Fede in quelle parti, ancorche con molti loro pericoli, e trauagli, & alcuni di essi gloriosamente vi morirono per tal fine.

In questi tempi furono martirizzati due Frati, l'vno fù F. Martino di Guarda Guardiano del Monastero dell'Isola di Ceylan; il quale di comandamento del Rè di Ceylan fù strascinato viuo intorno le mura della Città, legato a' piedi d'vn Elefante, dipoi crudelmente ammazzato; l'altro si chiamaua F. Lodouico d'Amaral, che dal medesimo Rè fù con aspri tormenti tribolato, e morto.

Modo, con che si gouernano i Frati nelle Celle dell' Eremo del Monastero della Madonna de gli Angeli nella Prouincia de gli Angeli. *Cap.* L.

Noia.

141 ESsendo noi per la virtù della nostra professione chiamati figliuoli del Padre San Francesco, e ben ragione, che teniamo

mo memoria delle parole, che disse Nostro Signore a'Giudei: se sete figliuoli di Abraam, imitate le sue opere; Guardiamo dunque alla pietra, & al tronco, donde nasciamo, affissiamo gli occhi nel nostro santo Padre, e riguardiamo noi stessi, accioche l'opere nostre non ci facciano parere bastardi, poiche il nome nostro ci publica per legitimi. Essendo dunque in questa casa à noi più commodo per seguire le pedate del nostro santo Padre, che nell'altre, siamo obligati à ponerui maggior cura, e diligenza. Noi leggiamo del nostro Padre santissimo, che non solo voleua, che i suoi Frati stessero in case piccole, e solitarie; ma voleua, che nelle medesime case fussero alcune Cappellette sopra i Monti separate, doue à certi tempi i Frati amatori della solitudine con maggior libertà di spirito facessero oratione. Il che molto chiaro si vede nel Monastero separato, chiamato delle Carceri vicino ad Assisi, doue si mostrano le Celle de' Frati Ruffino, e Bernardo Quintaualle, che sono separate dalla casa, & il medesimo si vede sul Monte d'Aluernia, & in altri Monasteri antichi.

Non solo voleua il Santo, e consigliaua à valersi di questa solitudine; ma la laudaua molto, chiamando F. Ruggiero Filomena, ò Rosignolo di Giesù Christo, perche mai si partiua dal Monte; il medesimo faceua con l'essempio suo, & inuitaua per lui i Frati al santo Padre, come si vede nell'Historia della sua santa vita. Dunque per imitarlo in questo, sono accommodate sul Monte alcune Celle, separate in guisa d'Eremi, dou'è fauorito questo santo essercitio da' Prelati, come conuiene, essendoui sempre Frati, ch'iui santamente si essercitano, oltra di quello, che ciascuno potrà da sè profittare à sè stesso, sarà giusto, che quantunque le cose bene ordinate aiutano maggiormẽte à fare profitto, si considerino, e si osseruino questi appuntamenti.

Del tempo, e giorni, c'hanno da stare nelle Cappellette.

142 NEssuno può stare più d'vna settimana nella Cella, che gli tocca in sorte, nelle quali s' osserua quest'ordine, sono scritti i nomi loro, e delle Celle sopra vna tauoletta, & il Sabbato letta, che s'hà la tauola de gli vfficj di Casa, il medesimo Lettore leggẽdo la tauoletta dell'Eremo, dice: quest'altra settimana anderanno à gli Eremi il tale, e tal Frate, e cauatone i Nouitij, e quelli, che nouamẽte sono professi, la ruota và per gli altri; la quale finita, si comincia da capo, e potendosi fare, è bene, che vi sia vn Sacerdote, & altro Corista, ò vero vn Laico. La Domenica tutti vdita la Messa all'Eremo, se ne tornano al Conuento, & odono con gli altri quella del Conuento, poscia sonando il segno d'andare à desinare, prostrati se ne staranno in terra auanti la porta del Refettorio, e dipoi diran sua colpa, baciando i piedi a'Frati. Il medesimo giorno quelli, che hanno d' andare à gli Eremi, dopo detta la Messa, e communicati, postisi auanti il Prelato, con le ginocchia in terra, pigliata la benedittione, se n'anderanno con silentio ciascuno al suo deputato luogo, e quest'ordine si osserua così nell'andare, come nel ritornare.

Del

Del modo del conuersare, e come hanno da tenere ordinato il suo Tempio.

143 QVesti Eremiti non hanno da conuersare insieme, nè hà d'andare l'vno dall' altro senza special licenza del Prelato (saluo quando si dice la Messa) ancorche fusse per trattenimento spirituale, e quello, che non osserua questo, sia priuato subito del luogo; E perche l'ordine è nel tempo, & altre cose sono causa, che più soauemente si portano, e con maggior gusto si fanno, s'hà da sonare la Campana alla Messa, quando la suona il Monastero, & ancora all'Aue Maria, al Vespro, à Compieta, & à Mattutino, non sono tenuti à sonarla, se non vorranno, accioche nel dir l'hore diuine habbiano libertà di spirito. E s'ordinano gli Eremiti nel modo, che siano più consolati.

Allhora di mangiare l' Eremita dica il Salmo *Deprofundis* con la sua oratione, e la benedittion della Mensa, legga vn poco d'vn libro spirituale prima, che mangi, e dipoi prima che dica *Tu autem*, legga vn altro poco, poi vada (dicendo il *Miserere mei Deus*) alla Chiesa, finite le gratie, dica la vigilia de'morti. Non essendo Frate del Coro, dica quindici Pater noster, & Auemaria.

Occorrendo, ch'alcune persone andassero à gli Eremi, siano, ò Religiosi, ò secolari, osseruasi questa regola, che sonando la Campanella della porta, l'Eremita risponda: Lodato sia Giesù Christo; e conoscendo, chi è, apra la porta con allegra faccia; senza dirgli parole, nè rispondergli se ben il pregasse; ma si ritiri subito alla Montagna; e non vi torni, finche non sappia, che se ne sian partiti. Ma se fussero persone, che gli hauessero da parlare, & hauessero la licenza del Guardiano, per quel particolare, gli parli l'Eremita non mostrando di voler saper cose nuoue, ò domandarne; e spedito che sarà, licentijsi, e con allegrezza spirituale, chiuda la porta.

Ancorche il Guardiano vadi con persone all'Eremo, sempre s'osserui quest'ordine, e frà gli Eremiti si tenga silentio perpetuo.

Dell'Astinenza.

144 DIce il Beato Giobbe, che la vita nostra è vna militia sopra la Terra, e tanto più dobbiamo stare auertiti per non esser vinti, quanto è più la diligēza, che vsa l'Auuersario nostro per batterci; vedendo che noi ci affatichiamo per caminare alla perfettione. E si come egli non dorme per vincerci, così non manchiamo noi di stare vigilanti per non esser vinti.

Dell' armi necessarij à questa guerra siam prouisti dal Signor Nostro Giesù Christo nel Vangelo, doue dice: Questo genere di Demonij non si vince se non con digiuni, & orationi.

Attendano pur gli Eremiti, che nō cadano loro mai quest'armi dalle mani, poiche'l Demonio non porterà, se non per la morte il sito, e cerchio, c'hà sopra di noi.

Quanto alla penitenza, non solo hanno da fare astinenza, com'è di non mangiar carne, nè voua, nè latticinij: nè s'hanno da contentare

con

con raffrenarsi, mangiando da Quaresima, astinendosi dal pesce, e minestra: ma hanno d'astenersi da tutte le cose morte, ch' escono dalle vive.

Il suo mangiare hà da esser pane, e frutta, & herbe crude, il suo bere acqua, potranno condire le loro viuande con oglio, aceto, e sale, volendo. Habbbiano sempre nell'Eremo vn paro di Cilicij, e trè volte frà il giorno, e la notte si disciplinino, vna per la riforma della Chiesa, e della nostra Religione; la seconda per l'anime del Purgatorio; la terza per quelli, che viuono in peccato mortale; & osseruisi, che prima che si faccia la disciplina, si medita per la necessità di ciascuno di questi stati, acciochè meglio s' incamini l'intentione alla disciplina, e con più carità. Nel disciplinarsi dicano i Salmi *Miserere mei Deus*, & il *Deprofundis Vers. Memento Congregationis tuæ. Ora. Ecclesiæ tuæ, &c. Deus, qui nos à sæculi vanitate, &c.* Nella seconda disciplina. *Ver. Colloces eos Dominus. Ora. Fidelium Deus.* Nella terza. *Ver. Ne tradas bestijs. Ora. Deus, cui proprium est, &c.* Questa maniera di viuere hanno sempre da osseruare gli Eremiti, & in caso, che occorresse loro alcun bisogno, possono ritornare alla Communità: il detto modo di mangiare si chiama Innocentiale, per essere molto vniforme al viuere de' primi nostri Padri, ch'erano nel purissimo stato dell'Innocenza.

S' hanno da disciplinare per trè cause trè volte, prima per la Riforma della Chiesa, e Religione, seconda per l'anime del Purgatorio. terza per quelli, che viuono in peccato mortale.

Dell'Oratione.

145 LA seconda arma, di che s'hanno da valere gli Eremiti, à l'Oratione, della quale più familiare, e continuamente si hanno d'aiutare, poiche é il fine, perche si ritirano alla solitudine del Monte. Tutte l'altre cose han da seruire à quella, perciò non s'occupano nel far Horto, nè in altra cosa: ma tutto quel poco tempo, che vi stanno, si dispensa in oratione, e meditatione: e sopra tutto sono vigilanti in cacciare da sè il sonno, col quale si suole dar luogo alle tentationi, & all'otio tanto nemico dell'anima. Si seruono ne gli Eremi delle cose per quello, che sono state fatte, come in leggere libri diuoti, ò fare qualche opera di sua mano, per beneficio commune, come cucire, e rappezzare.

Nota.

Il modo di vfficiare, e di fare oratione, si è dire l'vfficio diuino sempre in Chiesa à bell'aggio, e diuotamente, con tutte le cerimonie, e humiliationi, che si suol fare nel Coro, e quelli, che non son Sacerdoti, si communichino almeno trè volte la settimana, e quãdo all'Eremo nõ fusse Messa, vadano al Monastero à vdirla. Procurino d'incitarsi alla diuota oratione, con gemiti, riuerenze, e prostrationi in terra, salmeggiando, facendo altri essercitii, colli quali, secondo che leggiamo, i Santi si suegliauano all'oratione: dicano la Corona di N. S. e quella della sua Madre santiss. e dopo la Compieta, dicano la Benedetta sẽpre.

Sia da' Prelati fauorito questo santo essercitio, così in elegger Frati, che questa vita conseruino in questo luogo, come in dar loro essempio con le persone proprie, perche questa santa Casa deue loro essere come vn giardino, nel quale si vãno à ricreare i spiriti loro dall' occu-

pationi importune, che ſeco portano gli vfficj,perche ſenza dubbio in queſto Eremo, vi è per gli animi ben diſpoſti ſicuro modo per conſolare, e ricreare l'anima ſua.

Gli Eremiti non ſi perſuadano d'eſſere aſſenti dall'vbbidienza, anzi ſtiano ſempre preparati, accioche quando ſaranno domandati da' Superiori,vadano ſubito,facendolo con allegrezza di cuore,e tutto quello di più, che le ſarà comandato; i Frati, che vi ſtanno, s'aiutino l'vno l'altro, ne gli vfficj, e vi ſia ſempre vn Frate deputato, c'habbia particolar cura dell'Eremo.Queſti ordini ſono ſcritti ſopra vna tauola, che ſtà in publico, che la poſſono leggere, e vedere tutti i giorni dell'inuocationi de gli Eremi;Tutti i Frati debbono andare al Monte,e dirui almeno la Meſſa Conuentuale.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

LIBRO DECIMO

DELLA TERZA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE I FRATI MINORI,

ISTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Che contiene le Concessioni Apostoliche dell'Osseruanza in questi tẽpi; così quelle, che vagliono, come quelle, che non vagliono, per mostrare la grandezza dell' Ordine già tanto magnificata da' Sommi Pontefici, se ben ve ne son molte, che hoggidì non vagliono, però ogn'vno auuerta di non errare, cercando ne'bisogni valersi delle valide, acciò non pecchi.

Concessioni di Papa Martino Quinto. *Cap. I.*

1 NELL' Anno di Nostro Signore 1413. continuando la Scisma nella Chiesa quasi quarant'anni, col fauore, & aiuto di tutti i Prencipi Christiani, principalmẽte di Sigismondo Imperatore, si congregò il Concilio Generale Costantiense, nel quale furono priuati, e deposti tutti trè quelli, che si teneuano Papi. A questo Concilio ricorsero i Frati Minori Osseruanti, per aiuto, e rimedio di poter viuere nell' Osseruanza della loro Regola, senza essere molestati, nè impediti da'Conuẽtuali. La qual dimanda fù fatta principalmente da quei di Spagna, e di Francia, essendo quelli d'Italia fauoriti da' Sommi Pontefici nell' Osseruanza. Dal Sacro Concilio fù fatta vna Bolla, & ordinato vn Decreto dell' Istitutione della Regolare Osseruanza, nel quale comandò, che i Frati Osseruan-

1413. Scisma. Concilio Generale. Dimanda dell'Osseruãza.

feruanti viueſſero, e ſi gouernaſſero da sè medeſimi ſenza dependere, nè eſſere impediti da' Conuentuali.

L'anno del Signore 1417. fù eletto in queſto Concilio Papa Martino Quinto per Capo vniuerſale della Chieſa ſanta, e Vicraio di Noſtro Sig. Gieſù Chriſto, e fù molto diuoto dell'Ordine, e gli conceſſe molte gratie, e fauori.

1417.

L'anno terzo del ſuo Pontificato, dicendo alcuni Miniſtri de' Conuentuali, che'l Decreto del Concilio Coſtantienſe fatto à fauore dell'Oſſeruanza, era ſtato riuocato; Queſto portando molto diſturbo à gli Oſſeruanti, ricorſero a' piedi del Sommo Ponteſice, onde paſsò ſua Santità vna Bolla, confermando il detto Decreto, dichiarando, che da lui non era ſtato riuocato, nè meno haueua hauuto tal volontà, annullando qualſiuoglia Coſtitutioni, che fuſſero ſtate fatte contra detto Decreto.

L'anno decimo del ſuo Pontificato conceſſe vna Bolla particolare alla Prouincia di S. Giacomo in Galitia, ſopra le coſe, & vſo de i Frati.

L'anno vndecimo del ſuo Pontificato approuò, e confermò le lettere di Papa Martino Quarto dell' Iſtitutione de' Procuratori, e Sindici nell'Orpine de i Frati Minori, riuocando tutto quello, che diſſe in contrario Papa Giouanni Vigeſimoſecondo nelle ſue Strauaganti.

L'anno Terzodecimo del ſuo Pontificato, eſſendo indutto con apparenti ragioni da' Miniſtri, & altri Frati, fece chiamare tutto l' Ordine de' Conuentuali, & Oſſeruanti à Generaliſſimo Capitolo in Aſſiſi, per vnione di tutto l'Ordine, riuocando il Decreto Coſtantienſe, e fece fare nuoue Coſtitutioni, chiamate le Martiniane, nelle quali conſentì ad alcune rilaſſationi, accioche i Conuentuali non ricuſaſſero di viuere per quelle, e le confermò. In queſto modo ingannato, derogò all' Iſtitutione dell' Oſſeruanza, la quale fù reſtaurata dal ſuo ſucceſſore.

Conceſſione di Papa Eugenio Quarto. Cap. II.

Memoriale 2
1431.

PApa Eugenio l'anno ſecondo del ſuo Pontificato conceſſe, e confermò le Bolle di Martino Quarto, e Quinto ſopra l'Iſtitutione pel Procuratore de' Conuenti in nome del Papa, la quale Iſtitutione fù riceuuta da' Padri Oſſeruanti Italiani, come Conceſſione, e Priuilegio. Ma gli Oſſeruanti Oltramontani non la vollero accettare, per non ſi valere di Priuilegio contra la Regola, e Papale dichiaratione.

L'anno quarto del ſuo Pontificato conceſſe, e confermò à richieſta della Regina di Caſtiglia, che i Frati Oſſeruanti del ſuo Regno ſi gouernaſſero conforme al Decreto Coſtantienſe, con la clauſula. *Non obſtantibus, &c.*

L'anno ſettimo del ſuo Pontificato comandò, che le Monache

di S.Chiara viuessero sotto il gouerno del Ministro Generale, e de' Prouinciali.

L'anno terzodecimo del suo Pontificato, pel grande aumento, che faceua l'Osseruanza, di suo ordine fu eletto il B.F. Giouanni da Capistrano Vicario Generale de gl'Italiani, e F.Giouanni di Maubert Vicario Generale de gli Oltramontani, di volontà del Ministro Generale confermato dal medesimo Papa.

L'anno quintodecimo concesse a' detti Vicarij Generali dell' Osseruanza, che finito il suo triennio, chiamassero à Capitolo Generale nelle sue parti i Frati, e potessero eleggere Vicario Generale nel modo, che nella lor Bolla si contiene, che s' habbia da fare l'elettione, e confermatione.

3 L'anno decimosesto del suo Pontificato, desideroso di vedere aumentare l'Osseruanza, diede il Conuento d'Araceli à gli Osseruanti, e comandò al Vicario Generale Oltramontano, che mandasse sei Frati Osseruanti de' più perfetti della Religione ad habitarui, cioè due Spagnuoli, due Francesi, e due Alemani.

Eugenio IV. dona Arace. li all' Osser. uanze.

Nel medesimo anno passò vna Bolla, nella quale ordinò i Vicarij Generali dell'Osseruanza Oltra, e Citramontani, perpetui, & i Vicarij Prouinciali in luogo de' Ministri Regolari.

L'istesso anno comandò con censure à gli Osseruanti, ch'vbbidissero a' Vicarij Prouinciali.

Il medesimo anno concesse al Vicario Generale Oltramontano, che potesse nel Capitolo Generale fare, & ordinare Statuti conuenienti all'Osseruanza, & allhora gli Statuti antichi dell'Ordine furono abbreuiati.

Diede l'istesso anno vn Breue, nel quale commetteua la cura delle Monache di S.Chiara Riformate, e del Terz'Ordine al Vicario Generale Italiano.

Concessioni di Papa Nicolò Quinto, e di Calisto Terzo. Cap. III.

4 PApa Nicolò Quinto fù eletto l' anno del Signore 1447. e fù molto amico, e diuoto dell'Osseruanza, alla quale concesse molte gratie, e fauori.

Monumẽta 1447.

L'anno primo del suo Pontificato diede vn Breue, sopra il modo di riceuere le Monache di S.Chiara, e d'eleggere l'Abbadessa.

Il secondo anno concesse a' Frati Minori Osseruanti, che potessero confessare qualunque forestiero, ch'andasse al Monastero con la medesima autorità, che faceuano quei della Diocesi, e che potessero amministrare à tutti il Santiss.Sacramento dell'Eucharistia in qualsiuoglia di dell'anno, saluo il dì della Resurrettione di Nostro Signore.

Concessione di confessare viandanti.

Nel medesimo anno confermò vna Bolla d'Eugenio Quarto, doue concesse, che ciascuno potesse andarsi à confessare da' Frati Osseruanti Confessori senza domandare licenza al suo Rettore, ò Curato.

L'anno

Papa Nicolò Quinto canonizzò S. Bernardino l'anno 1450.

5 L'anno terzo del suo Pontificato canonizzò il B.S.Bernardino, e fece vna Bolla della sua canonizzatione diretta à tutti i Prelati della Chiesa.

L'anno quarto fece vna confermatione à gli Osseruanti di tutti i Monasterj, c'haueuano in Ispagna, comandando à tutti i Prelati, che non gli rimouessero de' suoi Monasterj.

L'anno settimo del suo Pontificato ordinò persone nominate in vna Bolla per suoi Procuratori, e Riscuotitori di tutte le cose mobili, e possessioni de'Frati Minori d'Ispagna, che s'hauessero da vendere, ò cambiare, pigliandole tutte, e facendole della giurisdittione, e dominio della Chiesa Romana.

L'anno ottauo, proibì con grauissime censure a'Frati Osseruanti, che non pigliassero Case de'Conuentuali.

Questo Sommo Pontefice fece essaminare la Bolla Eugeniana (con la quale si gouernauano gli Osseruanti) da huomini dottissimi, e questo ad istanza de gli emuli loro, e la trouarono giusta, e ragioneuole, e fù da lui approuata.

1455. Papa Calisto Terzo.

Calisto III. fu eletto Sómo Pontefice l'anno del Signore 1455. & il primo anno del suo Pontificato, ad istanza de'Padri Conuentuali corresse la Bolla Eugeniana circa il gouerno dell'Osseruanza, e la Bolla della sua moderatione, ò Costitutione fù chiamata Calistina; ma fù poi dal suo successore derogata.

Concessioni di Papa Pio Secondo, e di Paolo Secondo Cap. IV.

1458. Monumẽta Papa Pio II. e sua creatione.

6 PApa Pio Secondo fù creato l'anno del Signore 1458. e fù diuotissimo, e fauoreuole all'Osseruanza.

L'anno primo del suo Pontificato confermò la Bolla Eugeniana, per la qual erano istituiti i Prelati dell'Osseruãza, e derogò la Calistina.

L'anno secondo à richiesta del Rè di Castiglia, concesse vn Breue, nel quale comandaua à tutti i Frati Osseruanti di Castiglia, che vbbidissero a'Vicarij Prouinciali dell'Osseruanza.

L'anno terzo dichiarò sopra vna Reliquia del sangue di Nostro Signor Giesù Christo, che se ne poteua ritrouare in molti luoghi, & hauerla in tutti per Reliquia santa.

Nota.

L'anno quinto proibì, che nessun Frate dell'Osseruanza potesse andare alla Terra Santa, nè andare ne'Conuentuali, ò à qualsiuoglia altra vbbidienza per virtù d'alcuna autorità Apostolica, senza licenza in iscritto del suo proprio Prelato, nella quale si faccia mentione, di donde parte, e doue và.

L'anno medesimo scrisse al Vicario Generale Citramontano, che riceuesse benignamente il Vicario Prouinciale di Borgogna, & i suoi Frati in caso, che andassero ad vnirsi sotto la sua vbbidienza.

L'istesso anno concesse alla Prouincia di San Giacomo, e di Castiglia

ſtiglia, che i Prouinciali poteſsero aſsoluere i ſecolari, e diſpenſare con quelli.

L'anno medeſimo ad iſtanza del Cardinale S. Pietro in Vincola concesſe le ſtationi per ſempre, già concedute à tempo *viuæ vocis oraculo*, dicendo i ſette Salmi, e le Letanie, viſitando ſette Altari, come ſi vede nelle lettere dirette al Vicario Generale.

L'anno ſeſto del ſuo Pontificato comandò, che i Frati Conuentuali, & Oſeruanti non ſi riceueſsero l'vno l'altro nelle Caſe loro, nè ſi moleſtaſsero con cenſure.

L'anno medeſimo dichiarò, che i Vicarij dell' Oſeruanza erano veri Miniſtri conforme all'intentione del Padre San Franceſco, quādo nella Regola dice: habbiano vn Miniſtro, & vbbidiſcano a'ſuoi Miniſtri.

Nell'iſteſso anno diede vna Conſeruatoria delle Conceſſioni fatte a'Frati Conuentuali, & Oſeruāti per tutti gli Arciueſcoui, e Veſcoui.

L'anno medeſimo mandò vn Breue al Vicario Gener. Citramontano, doue gli commette, ch'inquiriſca, corregga, e puniſca i ſuoi Frati.

7 Dichiarò ſua Santità, e volle l'iſteſso anno, che in euento, che fuſse mandato l'Interdetto Eccleſiaſtico dalla Sede Apoſtolica, ò da' ſuoi Commiſsarij, quando i Frati ſapranno, che tale Interdetto ſia pronunciato, ſiano obligati ad oſseruarlo, ancorche gli altri Religioſi ſecolari non l'oſseruaſsero. Ma quando fuſse poſto da Prelati inferiori, allhora ſiano obligati eſsere vniformi alla Santa Madre Chieſa.

Nel medeſimo anno riuocò tutte le Conceſſioni da lui fatte in pregiuditio, dell'Oſeruanza, e ſottopoſe alla ſua vbbidienza la Caſa di S. Lucar di Barrameda, & i Frati dell'Iſole delle Canarie in Iſpagna.

L'iſteſso anno dichiarò, i Vicarij dell'Oſſeruanza eſsere veri Miniſtri, & eſsere chiamati Vicarii per non fare confuſione, nominandoſi della medeſima Prouincia due Miniſtri.

L'anno medeſimo paſsò vna Bolla ſopra la viſita delle Monache, e ne paſsò vn altra, che i Frati Oſeruanti non pigliaſsero de'Conuentuali, nè delle Monache ſotto la ſua vbbidienza: ordinò l'iſteſso anno, che fuſsero mandati Predicatori prudenti trà gl'infedeli, e che fuſsero nelle ſue predicationi diſcreti.

Papa Paolo Secondo l' anno ſecondo del ſuo Pontificato proibì con grauiſſime cenſure, che gli Oſseruanti non pigliaſsero Caſe, nè accettaſsero Frati Conuentuali, ne'Conuentuali de gli Oſſeruanti, riſeruando in sè l'aſsolutione. Dipoi fece trè Prelati di Caſtiglia Conſeruatori di queſta Bolla.

Concessione di Papa Sisto Quarto. *Cap.* V.

1471. 8 PApa Sisto Quarto fù Ministro Generale dell'Ordine de'Minori, e fù eletto Papa l'anno di N.S.1471. e portò grande amore alle Religioni, e lor concesse molti Priuilegj, e gratie.

L'anno primo del suo Pontificato confermò la concessione de'suoi predecessori, che i Conuenti hauessero Sindici, e Procuratori, in nome del Papa, e lor concesse, che potessero riceuere de'Legati. Dipoi dichiarò, che ciò non intendeua per gli Osseruanti.

Di quest'anno scrisse con gran benignità al Capitolo Generale de' Citramontani, essortando i Frati all'Osseruanza della sua Regola, promettendo loro ogni aiuto, e fauore, confermando loro tutti i suoi Priuilegi.

L'anno medesimo proibì, che nessuno potesse riceuere i Frati dell'Osseruanza; ma che s'osseruasse la Bolla della Concordia.

L'istesso anno riuocò vna Bolla di Calisto Terzo, sopra la parte, e canonica portione de' Curati, riducendola, com'era auanti Papa Calisto.

Di quest'anno approuò, e confermò tutte le lettere de'suoi predecessori, che dauano autorità, e dominio a'Ministri Generali, e Prouinciali sopra i Frati, e Monache del Terz'Ordine, dando questa potestà a'Vicarij Prouinciali dell'Osseruanza.

L'anno secondo approuò, e confermò la Bolla di Gregorio X. che dichiara l'autorità, c'hà il Cardinale Protettore nell'Ordine.

Proibì con graui censure, che non si dipingesse S. Caterina da Siena con piaghe di sangue, non le hauendo hauute. Questa Bolla autentica si conserua in Salamanca. Nota.

Concesse a'Frati Osseruanti Citramontani, che non fussero obligati à celebrare più che due Capitoli Prouinciali nel triennio, non ostante la Bolla Eugeniana, che comandaua, se ne celebrassero trè.

Di questo secondo ãno fece celebrare la festa del Nostro P.S. Frãc. doppia, concedendo molte indulgenze à quei, che la festeggiassero.

Nota. L'anno terzo confermò, & aumentò la Bolla della Concordia di Paolo Secondo.

Quest'anno concesse a'Frati, e Monache del Terz'Ordine, che godessero di tutti i Priuilegj concessi alla Religione de'Frati Minori, e con censure graui a'secolari, che l'osseruassero.

L'anno quarto approuò, e confermò la Bolla di Paolo Secondo, che proibisce, che nessuno sia ardito interporsi nella Riforma de'Monasterj de' Conuentuali. Nota.

Concesse a'Frati Minori di poter vdire le Confessioni, e di poter assoluere qualsiuoglia persona così della Diocesi, come di fuori, & amministrargli il Santissimo Sacramento ogni giorno, saluo il giorno di di Pasqua.

Di quest'anno confermò tutte le Concessioni de' suoi predecessori

fatte

fatte alle Monache di S.Chiara, e che non paghino Decime.

Di quest'anno tornò à proibire, che non si dipingesse Santa Caterina da Siena nè altro Santo, nè Santa colle piaghe di sangue, saluo il glorioso Padre San Francesco, perche di quel solo costa alla Chiesa, che l'hebbe.

Di quest'anno dichiarò, che la Concessione fatta a' Frati di poter hereditare, non fù concessa à gli Osseruanti, ma a'Conuentuali.

Confermò di quest'anno, e corroborò con Bolla il Maremagnum ordinato da'suoi predecessori, concedendo di nuouo tutti i Priuilegj, dichiarando, & ampliando molte cose.

L'anno sesto del suo Pontificato concesse à tutti quelli, che dicessero l'vfficio nuouo della Concettione della Madonna, che comincia *Sicut lilium inter spinas*, & à gli vdienti, le medesime Indulgenze, che si guadagnano il giorno della festa, & officio del Corpo di Christo.

D'altre Concessioni del medesimo Pontefice. *Cap.* VI.

9 L'Anno settimo del suo Pontificato concesse al Vicario Generale de'Frati Predicatori d'Ispagna, & in sua assenza al Priore, ò Presidente del Conuento, ch'esso, e quattro Frati deputati dal detto Vicario, ò Priore Conuentuale, possano ascoltare le Confessioni di qualunque persona cosi terriera, come forestiera, & in absenza dell'Ordinario assoluergli dalle censure, & amministrargli ogni giorno il Santissimo Sacramento, saluo il giorno di Pasqua, ch'ogn'vno è obligato alle sue Parrocchie.

Di quest'anno concesse a'Frati Predicatori, e Monache dell'Ordine del medesimo Regno di Castiglia, Riformati, cōtriti, e confessati ogn'anno nella festa del Padre S. Domenico, & in articolo di morte Indulgenza plenaria di tutti i peccati. Il medesimo guadagnano i Frati, e Monache del Padre S. Francesco nel suo giorno, e nel punto della morte per la communicatione de'suoi Priuilegj.

L'anno ottauo approuò il modo di dire il Salterio, ò Rosario della Madonna, e concesse Indulgenza à chiunque il dicesse. Et è di centocinquanta Aue Marie, dicendo ad ogni dieci Aue Marie vn Pater noster, essendo questo il numero de'Salmi di Dauid; e concesse quindici anni di perdono, à chi'l dice.

Di quest'anno concesse molte gratie, e Priuilegj à tutte le Religioni de'Mendicanti, come si vede nella Bolla detta Aurea.

L'āno nono del suo Pōtificato cōcesse a'Frati Predicatori dell' Ordine, che quando caminano in viaggio, e non possano alloggiare ne'suoi Conuenti, si possano con la licenza de'suoi Prelati confessare da qualsiuoglia Sacerdote secolare, ò Regolare.

Di quest'anno concesse Indulgenza à quelli, che visitano la Chiesa di S.Giouanni inanzi la porta Latina, dopo il primo Vespro, fino al secondo ogn'anno.

Di quest'anno concesse a'Frati Minori di potersi eleggere vn Con-

fessore, che gli assolua di tutti i casi, saluo de'riseruati al Papa, e quante volte vorranno.

Dapoi diede vn altro Breue, doue dichiaraua, che i Frati non possono essere assoluti de'casi riseruati a'Ministri senza loro licenza, *non obstantibus*.

L'anno decimo del suo Pontificato concesse, che si facesse la festa de'cinque Martiri di Marocco Frati Minori, con Bolla autentica. La cui festa è à i dieci di Gennaro.

Nota. Di quest'anno ordinò, che fusse celebrata la festa di tutti i Santi con l'ottaua.

E perche dopo le Bolle della proibitione del dipingere S. Caterina colle Stimmate, haueua sospeso le censure contenute in quelle, di quest'anno fece vn Breue, doue leuaua la sospensione, e proibì sempre colle medesime censure, che la Santa non fusse dipinta con piaghe.

Di quest'anno determinò il voto dell'Vbbidienza, Pouertà, e Castità, fatta da'Frati, e Monache del Terz'Ordine del Padre S. Francesco essere voto solenne, come quello dell'altre Religioni.

Di quest'anno riuocò tutte le censure, che si contengono ne gli antichi Statuti dell'Ordine, e comandò a'Prelati, che mutassero le cẽsure, e pene spirituali in temporali.

L'anno vndecimo dichiarò, che nella sospensione fatta da lui di tutti i Priuilegj nõ s'intẽdeua, che fussero riuocati i Priuilegj concessi all'Ordine de'Frati Minori.

Di quest'anno concesse al Vicario Generale Citramontano di poter lasciare in mano del Vescouo Diocesano i luoghi inutili, e grauosi dell'Osseruãza, aggrauando in questo là coscienza sua.

10 Di quest'anno canonizzò S. Bonauentura, e concesse à quelli, che visiteranno il suo sacrato Corpo sett'anni, e sette quarantene di perdono, & à quelli, che celebrerãno, ò farãno presenti all'vfficio, e festa sua, l'Indulgẽze, che si guadagnano nelle feste de gli altri Santi dell'Ordine.

Sisto Quarto canonizzò S. Bonauentura del 1482.

Di quest'anno riuocò la licenza concessa a' Visitatori delle Monache di poter pigliare i Frati a' suoi seruigj, senza licenza de' suoi Prelati.

Di quest'anno passò vna Bolla contra alcuni Predicatori, che predicauano contra la Concettione senza macchia della Madre di Dio, & contra la santificatione.

L'anno duodecimo concesse a'Frati Predicatori Riformati d' Ispagna, e di Lombardia, che i suoi Vicarij, Priori, Presidẽti possano assoluere i suoi Frati, e dispensare con essi pel Maremagnum.

L'anno terzodecimo concesse al Vicario Generale Citramontano, che quando vedesse alcuno de'suoi sudditi vsar male le gratie, e Priuilegj, il possa sospendere, e tenerlo sospeso, finche l' habbia consultata col Papa.

Concessioni d'Innocentio Ottauo. *Cap.* VII.

11 PApa Innocẽzo Ottauo fù eletto l'anno di N.S. 1484. e cõcesse all'Ordine le seguẽti gratie.

1484. Monumẽta

L'ãno secondo del suo Pontificato proibì, che nessun Frate dell'Osseruanza d'Ispagna con pretesto di Bolla della Crociata, possa eleggere Confessore senza licẽza del Vicario Prouinciale.

Di quest'anno approuò, e confermò vn Breue di Sisto IV. nel quale si cõtiene, che i Frati dell'Osseruãza, i quali senza licẽza del suo Vicario Generale, ò Prouinciale passerà sotto altra vbbidienza, sia scõmunicato così esso, come chi lo riceuerà, e questo oltra le pene, che si cõtẽgono nella Bolla della cõcordia di Paolo Secondo.

L'ãno terzo dichiarò, che le Monache del Terz' Ordine di S. Frãc. nõ sono comprese nella Costitutione di Papa Gio: Vigesimo secondo, *Sancta Romana, &c.* Nella quale si proibisce il far nuou'Ordine.

Di quest'ãno proibì à tutti gl'Inquisitori de gli Heretici dell'Ordine de'Predicatori, ò di qualsiuoglia altra Religione, e stato di Preti, ò secolari, che nõ si possano intromettere, nè procedere contra i professori dell'Ordine de'Minori sotto pretesto di qualsiuoglia facoltà.

Di quest'ãno cõfermò le lettere de'suoi precessori, che i Frati Osseruãti nõ possano passare a'Conuentuali, e con censure graui.

L'anno quinto d'ordine del Protettore dell'Ordine de'Minori fulminò vn processo contra i Frati Osseruanti d'Ispagna, che nõ vbbidiuano a'Prelati dell'Osseruãza, particolarmente contra i Frati della Prouincia d'Aragona.

Cõcesse a'Frati Predicatori Riformati della Cõgregatione d'Ispagna di potere dir Messa nel loro Cõuento, ò in altro luogo, doue celebreranno vn hora auanti giorno, & vn hora dopo il mezzo giorno, specialmẽte predicandosi, ò vero quãdo si fanno gli vfficij solenni.

Concesse al Vicario Generale de'Predicatori di detta Congregatione, che pel tempo, ch'egli fusse con alcuna persona costituita in dignità Ecclesiastica, e cõ due Canonisti possano interpetrare due dubbi, che fussero ne'Priuilegi cõcessi all'Ordine, ò vero alla detta Congregatione, che i Frati sicuramẽte possano stare à detta dichiaratione.

Concessioni di Papa Alessandro Sesto. *Cap.* VIII.

12 PApa Alessandro Sesto fù eletto l'anno 1491. e concesse, all'Ordine le seguenti gratie.

Monumẽta 1491.

L'anno primo del suo Pontificato cõcesse, che de lì auanti quello, che fusse eletto Vicario Generale dell'Osseruanza, subito finito il Capitolo, in che fù eletto, possa gouernare i Frati sotto la sua vbbidienza con autorità Apostolica, come fino allhora haueua gouernato il suo predecessore; ma che fusse obligato à mandare per la confermatione, quanto prima poteua.

Di quest'anno dichiarò, che i Vicarij Generali sono Prelati de' Monasterj delle Monache, che son commessi all'vbbidienza de' Vicarij Prouinciali, per Apostolico Breue, e gli visitano come suoi sudditi.

Di quest'anno confermò la dichiaratione di Papa Pio Secondo, che i Vicarj dell'Osseruanza sono veri Ministri, come volle il Padre San Francesco, e nella Regola comandaj.

L'anno secondo concesse al Vicario Generale, a' Prouinciali, & a i Confessori deputati per gli Monasterj delle Monache, à poter con giusta causa entrare ne i Monasterj di S.Chiara.

L'anno terzo dispensò con le Monache intorno la scala, e la porta.

L'anno quarto proibì al Vicario Prouinciale della Prouincia di S.Giacomo, che in nessun modo intendesse con i Frati, e Monache Conuentuali della medesima Prouincia, sotto pretesto di lettere concesse à i Rè: ma solo vna volta l'anno gli possa visitare col suo Ministro, com'egli haueua concesso.

L'anno sesto proibì a' Frati dell'Osseruanza di passare a' Conuentuali, nè si leuassero dall'vbbidienza dell' Osseruanza, sotto qualsiuoglia pretesto, ancorche fusse per fare più stretta vita.

Di quest'ãno proibì a' Rè di Castiglia con vn Breue, che non andassero auanti con la Riforma de' Monasterj de' Conuentuali, ch'ordinato loro haueua, finche saputa la verità, altra cosa fusse determinata dalla Sede Apostolica.

Di quest'anno proibì a' Frati Osseruanti Citramontani, che non si valessero delle gratie, & Indulgenze in forma di Breue concesse da Bartolomeo Florido suo Segretario, se non con licenza de' suoi Prelati.

L'anno settimo proibì, che i Frati Osseruanti Oltramontani non potessero passare a' Conuentuali, confermando il Breue de' suoi predecessori sopra ciò fatto.

L'anno ottauo concesse, che'l Generale, e Prouinciale, Vicario, e Custode possano col consiglio d'alcuni Padri deputare Confessori Religiosi, ò Sacerdoti secolari per li Frati.

L'anno nono concesse, che i Frati Minori Osseruanti possano vsare tutti i Priuilegi de' Mendicanti, e quanto alla canonica portione, volle, che fussero di nuouo da quelli essenti.

L'anno decimo riuocò vn Breue sotto titolo di riformatione, con che il Ministro Generale riceuua i Frati dell' Osseruanza, e confermò la Bolla della Concordia di Paolo Secondo.

Di quest'anno determinò, che nissuno professo nell' Osseruanza, di quella vscendo, possa hereditare, come non poteua essend'Osseruante.

L'anno vndecimo del suo Pontificato confermò le lettere di Sisto Quarto in confermatione della Concettione della Beata Vergine senza macchia, e della sua festa.

Con-

Concessioni di Giulio Secondo Papa. Cap. IX.

13 PApa Giulio Secondo Nipote di Sisto IV. fù eletto l'anno del Signore 1503. e concesse molte gratie alla Religione, della quale era stato Protettore, essendo Cardinale.

Monum̄ eta Supplimētū 1503.

L'anno primo del suo Pontificato approuò, e di nuouo confirmò tutto quello, che da' suoi predecessori era stato concesso à Rè di Castiglia sopra la Riforma, & Osseruanza.

Di quest anno dichiarò, che i Priuilegi concessi à Frati Osseruanti, per poter riceuere i Frati Conuentuali, ch'à lor andauano, non s'intenda de' Frati Riformati dal presente Ministro Generale, e proibì con censure, che tali non fussero da gli Osseruanti riceuuti.

Di quest'anno ad istanza de' Rè di Castiglia concesse vna Bolla singolare all'Osseruanza, che contiene molte gratie, e fauori.

Di quest'anno concesse, che in tempo d'interdetto possano i Frati nella festa di San Bonauentura celebrare solennemente gli vfficj diuini, come possono la festa del Padre S. Francesco: concesse à i Frati Minori dell'Osseruanza tutti i Priuilegj, e gratie concedute à gli altri Mendicanti, e gli esentò della quarta funerale del tutto.

Scrisse lettere à tutti i Prelati della Chiesa in fauore de' Frati Osseruanti, aggrauandogli à considerar bene le lettere Apostoliche dall'Osseruanza ottenute per alleggerirsi, & esentarsi dall' Ordine, & vbbidienza in qualsiuoglia modo; e trouatole buone, non permettano loro, che stiano, doue sarà Monastero dell'Osseruanza.

Proibì à i Frati Conuentuali, & à tutti gli altri Mendicanti, che non impediscano a' Frati Osseruanti le predicationi, nè il chieder limosine.

Concessioni di Leon Decimo. Cap. X.

14 PApa Leon Decimo fù eletto l'anno di Nostro Signore 1513. la Vigilia di S.Giorgio, della sua età anni trent'otto, e fù molto diuoto, & amoreuol Padre all'Osseruanza, e le concesse singolari gratie, e Priuilegj, il Sommario delle quali quì porremo conforme al supplimento.

Supplimētū Priuileg. 1513.

L'anno primo del suo Pontificato proibì a'Frati Minori l'impetrare esentioni, senza licenza del suo Generale Commissario della Corte Romana.

Di quest'anno lor concesse di poter tenere le case grandi, e gli ornamenti della Chiesa curiosi.

Concesse a'Prelati dell'Ordine de' Minori autorità di benedire gli ornamenti Ecclesiastici, le sue Chiese, e Cimiteri, e di consacrarle essendo violate.

Di quest'anno proibì, che nessun Frate Minore di qualsiuoglia dignità, che sia, possa entrare ne'Monasterj di S.Chiara, saluo ne'casi,

che

che pone la sua Regola, nè del Terz' Ordine, se non in modo conueniente.

Di quest'anno communicò, e di nuouo concesse a'Frati Minori tutti i Priuilegj, c'hanno gli altri Ordini Mendicanti.

Di quest'anno concesse a'Frati Minori Riformati Osseruãti, & alle Monache di S.Chiara de'Conuẽti nouamente riformati, che non siano obligati alle Messe, che diceuano i Conuẽtuali.

L'anno secondo dichiarò, che le Monache di S.Chiara gouernate da'Frati Minori Osseruanti non erano tenute per qualsiuoglia autorità Apostolica à donne secolari concessa ne'Confessionali, riceuerle nel Monastero contra la voglia loro, & ammonisce à non lasciarglicle entrare se non di rado.

L'anno terzo concesse a'Frati Minori, & alle Monache di S. Chiara della sua vbbidienza di celebrare la festa de'sette Martiri di Cepta Frati Minori.

Nota

Di quest'anno concesse, che potessero scacciare i Frati, ch'erano stati nel secolo huomini di grauissimi delitti, e non gli scopersero, quando fecero professione.

In questo tempo nel Concilio Lateranense approuò i contratti de' Monti della Pietà, che sono in Italia, chiamandogli leciti, e giusti, i quali erano stati eretti da'Padri Minori Osseruanti.

Nota.

Nel detto Concilio passò vna Bolla, che dichiaraua, e moderaua i Priuilegi de'Mendicanti, & altri Religiosi. Dapoi dichiarò, che tutti i Priuilegi, che non fussero in detto Concilio moderati, restassero nel suo vigore, e gli concesse loro di nuouo.

Quest'anno concesse molte gratie spirituali a'Frati Minori, & alle Monache della sua vbbidienza, & il medesimo concesse alle Monache della Concettione della Beata Vergine dell'istesso Ordine.

L'anno quarto proibì strettamente à gl' Inquisitori de gli Heretici, che in nessun modo s'impaccino co' Frati Minori.

Di quest'anno cõfermò le lettere de'suoi predecessori sopra le cose appresso dette, e particolarmẽte se gl'Inquisitori sarãno dell'Ordine de'Predicatori. Nel qual tempo dichiarò, che le Monache di Santa Chiara, della Cõcettione, e Terz'Ordine di penitenza, che viuono sotto l'vbbidiẽza de'Frati Minori, nõ siano obligate ammettere persona alcuna, c'habbia autorità Apostolica d' entrare ne' Monasteri contra sua voglia

Approuò ancora, e confermò l'essentioni delle Monache di S.Chiara da tutta la giurisdittione de gl'inferiori della Sede Apostolica, e che nõ siano obligate pagar Decime delle sue Terre, e possessioni.

L'anno quinto dichiarò, che i Frati Osseruãti non sono tenuti à contratti, & oblighi di Messe fatti dal Conuento, ò d'altri Osseruanti, e proibì, che più non se ne facessero.

Di quest'anno concesse a'Frati Minori, & ad altre persone Ecclesiastiche de'Regni di Spagna, che fanno l'vfficio nuouo della Concettione della Madonna, che in tempo di qualsiuoglia interdetto possano solen-

lennemente festeggiare la detta festa, e la sua ottaua.

Concesse ancora à tutti i Generali dell' Ordine, & a'Vicarij di poter assoluere i suoi Frati, come poteuano auāti tal moderatione, nō ostante, &c.

Di quest'anno dichiarò, che i secolari, che odono Messa i giorni di festa nella Chiesa de'Frati Minori, satisfāno al precetto della Chiesa.

E dichiarò, che le donne, che fāno voto solo di castità, e viuono nelle proprie case, possono godere de'Priuilegi di quelle del Terz'Ordine, che fanno trè voti.

Altre Concessioni del medesimo Papa. Cap. XI.

15 L'Anno medesimo si fece il Generalissimo Capitolo di tutto l'Ordine de'Conuentuali, & Osseruāti in Roma, e fù il 103. Capitolo Generale, e settimo Generalissimo, doue fù dato il sigillo, e l'vfficio di Ministro Generale a'Frati dell'Osseruanza, e diede sua Santità quelle Bolle d'vnione, e della Concordia.

Supplemētū Sigillo della Religione. quando fù dato à gl'Osseruanti. 1517.

Di quest'anno annullò l'elettione del Ministro Generale de' Conuentuali, perche si fece con nome di Maestro Generale.

Dichiarò quest'anno, che le professe della terza Regola del Padre S. Francesco, che fanno i trè voti, sono Religiose; e possono godere de'Priuilegi dell'Ordine.

Di quest'anno dichiarò, che possa il Ministro Generale visitare, e gouernare le Monache, che da'Prouinciali, ò Visitatori suoi sono visitate.

Determinò, che i Frati Minori Osseruanti in tutti gli atti publici habbiano il medesimo luogo, che soleuano hauere i Conuentuali.

Dichiarò, che i Conuenti nō finiti di riformare al tempo del detto Generalissimo Capitolo, restino sotto l'vbbidienza de gli Osseruanti.

Concesse alle Monache di S. Chiara, che osseruate certe conditioni, possano vēdere le sue facoltà, e robbe per loro maggior beneficio.

Nel qual anno ancora communicò tutti i Priuilegi delle Monache di S. Chiara alle Religiose della terza Regola, dādo loro Cōseruatorie.

L'anno sesto confermò lo Statuto del Capitolo Generale di Lion, in cui si vietò, che le Monache non hauessero Visitatore, se non quello, che fusse loro consegnato dal Capitolo Prouinciale.

Comando alle Monache di S. Chiara dell'vbbidiēza de'Frati Minori, che siano sottoposte à gli Statuti, che si fecero nel suo Capitolo Generale, e Prouinciale, e che siano obligate l'Abbadesse nel tempo delle vinte rinunciare il suo vfficio realmente, e con effetto.

Vietò à tutti i Prelati Ecclesiastici il molestare i Frati Minori sopra le limosine, legati, e corpi de'morti, che s'hanno à sepellire ne'loro Monasteri: anzi ordinò, che le difendano dalle molestie, che lor fussero fatte, particolarmente da'Curati.

L'istesso

L'istesso anno concesse, che i Frati Minori Osseruanti possano nel dì della festa di S.Elisabetta, e per tutta la sua ottaua in tempo di qualsiuoglia interdetto celebrare le Messe, & altri diuini vffici, come nella festa del Padre S. Francesco.

L'anno settimo comandò a'Commissarii della Crociata, e simili persone con grauissime censure, à non si valere de'Frati Minori Osseruanti per Predicatori alla Crociata: e proibì à tutti i detti Frati, e Monache di S. Chiara, e del Terz'Ordine, l'vsare gratie, Indulgenze, & immunità contenute nelle Bolle della Crociata senza licenza de' Prelati dell'Ordine.

Di quest'anno rinouò due gran Breui, c'haueua già in diuersi tēpi concessi contra i Frati Minori, che fussero Apostati dell' Ordine, ouero lasciassero l'vbbidienza dell'Osseruanza, & elesse essecutori, che questi Breui esseguissero.

Concesse ancora a'Frati Minori Osseruanti, che non possano specialmente essere interdetti, ad istanza di qualsiuoglia persona, ancorche fusse Cardinale, dall'Auditore del sacro Palazzo, ò altri Giudici, & interdetti, non siano tenuti osseruare l'interdetto, saluo se non fussero quelli stati causa dell'interdetto, ò chi hà fatto interdirgli, non prouedesse loro sufficientemente di tutte le cose bisognose pel viuere.

Molte altre gratie benignamente concesse questo Sommo Pontefice con gran liberalità a'Frati Minori, che sono scritte ne'libri dell'Ordine in tutte le concessioni, e fù tanto diuoto dell' Osseruanza, che sempre si confessò da'Frati Osseruanti.

Sommario dell' Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici a' Frati Minori Osseruanti, & alle Monache, che stano alla sua vbbidienza, & all'altre persone, che possano godere de'suoi Priuilegi, secondo che lungamente si contiene ne'libri de'Priuilegi dell'Ordine. Cap. XII.

16 I Sommi Pontefici Martino Quinto, Eugenio Qarto, Nicolò Quinto, Calisto Terzo, Pio Secondo, e Sisto Quarto, concessero à tutti i Frati Minori Osseruanti, che in articolo di morte possano eleggere Confessore, che dia loro Indulgēza plenaria, & in caso, che non lo potessero eleggere, nè hauere Confessore; che in tal punto conseguiscano la medesima Indulgenza, morēdo in stato di gratia.

Papa Sisto Quarto concesse loro, che nel riceuere l' habito di qualsiuoglia d'vno de'trè Ordini del Padre S.Francesco, guadagni Indulgēza plenaria, l'istesso nell'hora della morte.

Dal medesimo Pontefice fù concesso à tutti i Frati Minori Osseruanti, così professi, come Nouitij, c'hauessero proposito di far professio-

fessione, & alle Monache di Santa Chiara, e della terza Regola, & alla seruitù delle dette persone di potere vna volta in vita eleggere vn Confessore dell'Osseruanza, che gli possa assoluere di tutti i peccati, & Ecclesiastiche censure, e dispensare in qualsiuoglia irregolarità, che siano incorsi, saluo se fusse homicidio volontario, ò tagliamento d'vn membro, ò c'habbia hauuto due moglie, e che l'assolui con generale remissione plenaria di tutti i peccati, e possano hauere il medesimo in articolo di morte.

Di più concesse loro tutte l'Indulgenze plenarie, e non plenarie, che sono in qualsiuoglia Chiesa di Roma, in qualsiuoglia tempo, e giorno, che in detto tempo, e giorno li Frati Minori, le Monache di Santa Chiara, quelle del Terz'Ordine le guadagnino nelle lor Chiese, dicendo cinque Pater nostri, & Auemarie.

Questa concessione distese Papa Innocentio Ottauo a'Frati, che per causa di predicatione, ò per vbbidienza stessero fuori de' loro Cõuenti, accioche possano godere di tanto bene in ciascun luogo, doue si troueranno, dicendo i detti cinque Pater nostri, & Auemarie.

Il medesimo concesse à i Frati, e Monache infermè, che possano riceuere l'Indulgenze, stando in letto, non potendo fare altrimenti. Questo Pontefice ordinò, che le suddette persone dicessero nel fine d'ogni Pater noster, & Auemaria, il Gloria Patri, &c. volendo conseguire l'Indulgenza, e per sua Santità vn Pater noster, & Auemaria col Gloria Patri, guadagnando di più le Stationi, Indulgenze, e remissioni, che sono in Santa Maria de gli Angeli di Roma, in Gierusalem, & à San Giacomo di Galitia, e questo in qualsiuoglia hora del giorno, ò della notte, & in qualsiuoglia luogo, in Chiesa, in Coro, nel Claustro, nella Cella, ò sia nell'Oratorio.

17 Papa Innocentio Ottauo concesse, che i detti Frati Sacerdoti, dicendo Messa la Domenica, le feste di Nostro Signore, della Madonna, e de'Santi dell'Ordine, guadagnino Indulgenza plenaria, la medesima Indulgenza concesse à i Frati, che non sono da Messa, quando si communicano, l'istesso alle Monache di Santa Chiara.

Papa Leone concesse alle Monache del Terz'Ordine, & all'altre, che viuono sotto l' vbbidienza di questi Frati, che ogni volta, che si communicheranno, conseguiscano in quel giorno Indulgenza plenaria, e si possa nel medesimo giorno dar loro la benedittione Papale dal suo Confessore, ò da vn altro Sacerdote.

Papa Giulio Secondo concesse à questi Frati, che dicendo la Corona di Nostro Signore, che contiene trenta trè Pater nostri, & Auemarie in memoria de gli anni, ch'ei in questo Mondo visse, guadagnino Indulgenza plenaria. Questo medesimo concesse dipoi Papa Leone alle Monache, che viuono sotto l'vbbidienza di questi Frati.

Il medesimo Papa Giulio concesse a' Frati, ogni volta che diranno la Corona della Madonna composta di settanta due Auemarie, per li settantadue anni, che pietosamente si crede, ch'ella viuesse in questo

Mondo, anteponendo vn Pater nostro ad ogni dieci Auemarie, guadagnino Indulgenza Plenaria, aggiungendoui vn Auemaria per sua Santità. Questo medesimo concesse Papa Leone alle Monache di Sãta Chiara, e del Terz'Ordine, che viuono in communità.

Altre Concessioni, e gratie spirituali. Cap. XIII.

18 PApa Leone Decimo concesse a'detti Frati, essendo infermi, & a'vecchi, che dicendo vn Salmo, ò Hinno del Signore, ò della Madonna, guadagnino l'Indulgenze concesse à quelli, che dicono la Corona del Signore, e della Madonna, non potendo quelle tali persone dire cose longhe.

Compẽdiũ. Nota.

Concesse, che'l Sabbato delle Palme, & il giorno di S. Giouanni Euangelista, e nell'altra sua festa detta Porta Latina, à ciascun Frate Minore Osseruante, che dirà i sette Salmi Penitentiali; ouero cinque Pater nostri, & Auemarie dinanzi al Santiss. Sacramẽto dell' Altare, di poter liberare vn anima del Purgatorio, la volõtà di questo Sõmo Põtefice fù, che perpetuamente questi Frati il giorno, che di queste gratie si vagliono, dicano ancora per sua Santità vna Corona della Madonna.

Nota per vna anima del Purgatorio. Indulgenza plenaria à dire l'officio da morti.

Concesse a'Frati, che diranno l'vfficio da morti per l'anime, che sono in Purgatorio, ò i sette Salmi, Indulgenza plenaria.

Indulgenza plenaria à dire il Canticum graduum.

Concesse a'Frati, e Monache, che dicendo il *Canticum graduum* possano conseguire Indulgenza plenaria.

Concesse a'suddetti Frati, che dicendo i dieci Salmi chiamati della Passione di Nostro Signore. Questo è dopo il Salmo *Deus Deus meus respice in me*, fino al Salmo *In te Domine speraui, &c.* che sono li cinque primi di Prima della Domenica, & i cinque primi della seconda feria, Indulgenza plenaria.

Indulgenza plenaria à dire li 10. Salmi della Passione.

19 Concesse à questi Frati Minori ogni volta, che diranno la Messa della Concettione della Madonna, facendo oratione per sua Santità, e per la Chiesa Vniuersale, Indulgenza plenaria. Questa medesima Indulgenza concesse a'Frati di quest'Ordine, & alle Monache di Santa Chiara, che viuono in Congregatione, ascoltando la Messa della Concettione.

Indulgenza plenaria à dire la Messa della Concettione.

Concesse a'Prouinciali de'Frati Minori, finita c'hauranno la visita ordinaria de' Conuenti della Prouincia, di poter concedere Indulgẽza plenaria à tutti i Frati di ciascun Conuento. Il medesimo concesse alle Monache di S.Chiara, & à quelle del Terz'Ordine, che viuono in commune.

Li Prouinciali quattro volte l'anno dopo le visitationi possano dare Indulgenza plenaria.

Concesse a'detti Frati, e Monache, che quattro volte l'anno possano da suoi Prelati, ò Confessori da essi deputati, essere assoluti di tutti i peccati plenariamente, come se'l Papa il facesse, confessandogli, e dopò l'assolutione possano i detti Confessori per autorità Apostolica dare a'confitenti la benedittione Papale in nome di sua Santità. Però

Nota.

rò notar si deue, che questa absolutione non si estende per li casi riseruati à i Ministri senza sua licenza espresa, come si pone nel fine della seguente concessione.

Il medesimo Leone concesse à questi Frati, e Monache, che in tutte le feste di Nostro Signore, e della Madonna, e di tutti i Santi di San Pietro, e Paolo, di San Francesco, e Santa Chiara, e di Santa Caterina, e tutta la Settimana Santa, che possano essere absoluti da'loro Confessori plenariamente, hauuta però licenza, & il consenso da'loro Prelati. Nota

Intorno à questa concessione è da notare, che secondo c'hanno determinato molte persone dotte in Canonico, e stile di Roma, non si estende all'absolutione d'alcune censure, nè à dispensatione d'irregolarità, nè alla remissione delle pene del Purgatorio, perche di queste cose non se ne fà mentione, come si ricerca. Nè meno s'estende all'assolutione de'casi riseruati a'Ministri, secondo che sua Santità in vn Breue dichiara, che fù publicato nel Capitolo Generale di Burdeos, se non hauranno prima licenza speciale da'suoi Ministri.

Papa Clemente Settimo communicò a' Frati Minori i Priuilegj degli Ordini non Mèdicanti, per virtù della quale communicatione possono godere delle seguenti concessioni, che fece Papa Sisto à Certosini, cioè, che nella festa della Natiuità della Madonna, possano eleggersi Confessore idoneo dell'Ordine loro, il quale gli absolua de'tutti i peccati plenariamente, ancora de' riseruati alla Sedia Apostolica, & al Papa. Nota

Altre grandi Indulgenze non plenarie. Cap. XIV.

20 PApa Alessandro Sesto concesse, che dicendo nell' vfficio della Madonna gl'Hinni, *Quem terra, pontus*, & *O Gloriosa Domina* col versetto *Maria Mater gratiæ, &c.* guadagni ogni volta trè anni d' Indulgenza. compēdiū.

Papa Leone Decimo concesse a'Frati Minori Osseruanti, & alle Monache, che viuono in Congregatione, che dicendo ogni giorno quindici Pater nostri, & Auemarie in memoria di tutte le piaghe di Giesù Christo Saluatore, quindici mila anni d'Indulgenza, e remissione de'loro peccati, perche piamente si crede, che dicendo tali orationi tutto vn anno, hauräno detto tante volte il Pater noster, quäte furono le piaghe, che Nostro Signore riceuette nella sua sacratissima persona per noi. Nota: Li Pater nostri delle piaghe.

Il medesimo concesse a'detti Religiosi, e Religiose, che dicendo ogni giorno vna volta il Pater noster, e trè volte il Nome di Giesù trè mila anni d'Indulgenza.

Di più concesse loro, che dicēdo l'vfficio diuino sul Breuiario, guadagnino la remissione della metà de'peccati commessi in quel giorno, c'hauessero potuto commettere in quel giorno nel dirlo. Nota.

Di più concesse loro, che l'Indulgenze generalmente concesse à quelli, che fecero alcune elemosine, le possano guadagnare i Frati Osservanti, dicendo cinque Pater nostri, & Aue Marie, per lo felice stato di sua Santità, e della S.Chiesa, e questo nelle Chiese, e luoghi, doue concesse sono tali Indulgenze, ò vero nella sua propria Chiesa del Cõuento.

21 Di più concesse loro, che dicendo cinque Salmi, che cominciano dalle cinque lettere del nome di Giesù, con l'Antifona, e Verso, e con l'oratione, che segue, guadagnino la medesima Indulgenza, che guadagneriano, dicendo li Versi di San Gregorio *Antiph. In nomine Iesu, &c.* i Salmi sono questi. *Iubilate Deo omnis terra: Exaudiat te Deus: Saluũ me fac, Deus: Vsquequo, Domine Sæpè expugnauerunt me: Ant. In nomine Iesu omne genuflectatur, &c. Vers. Sit nomen Domini benedictum in sæcula. Resp. Ante solem permanet nomen eius.*

Nota questa bella diuotione.

Oratio. Omnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacito tuo, vt in nomine dilecti filij tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Il medesimo Papa Leone concesse à questi Frati di poter applicare in redentione dell'anime, che sono in Purgatorio, le dette Indulgenze, cioè alle Corone del Signore, e della Madonna, & à i versi di San Gregorio, & altre simili Indulgenze date da questo Papa, e da gli altri suoi predecessori. In tal modo i Defonti, per li quali saranno dette queste orationi, conseguiscano, e guadagnino quello, che guadagnauano i Frati, dicendole per loro medesimi.

Nota.

Papa Benedetto Decimoterzo concesse a'Frati, che ponendosi cõ le ginocchia in terra al versetto *Te ergo quæsumus, &c.* del *Te Deum laudamus* al Mattutino, trè quarantene di perdono della penitenza loro imposta.

Nota

Il medesimo concesse loro, che quando odono queste parole *Gratias agamus Domino Deo nostro* al Prefatio della Messa; inchinãdosi à terra, & i Frati, che celebrano, facendo riuerenza col abbassare la testa, guadagnino cento giorni delle penitenze imposte loro.

Nota.

Di più concesse quaranta dì di perdono alle persone Religiose, che ogni giorno osserueranno le cerimonie dell'Ordine.

Nota.

Papa Martino Quinto per ciascuna hora Canonica, che diranno i Frati nel Coro, & vnitamente, lor concede cento giorni d'Indulgẽza.

Il medesimo concede, che i Frati, che si trouerãno fuori del Coro nelle Chiese, ò Cappelle, mentre si dice l'vfficio diuino, ò saranno in altro luogo per comandamẽto del loro Prelato, ò Vicario, participano di tutte le gratie, & Indulgenze concesse à i Frati, che stanno presenti alla Messa, & all'hore.

Papa Eugenio Quarto concesse a'Frati, che visitando le sue Chiese, guadagnino l'Indulgenze, ch'iui sono concesse, ancorche non facciano elemosina, come i secolari. Per virtù di questa concessione, e d'altre di Leone Decimo dette di sopra delle Indulgenze generalmente

Nota.

con-

conceſſe à quei, che viſitano le loro Chieſe, viſitandole eglino medeſimi, le quali Indulgenze ſono contenute nel ſeguente Sommario delle gratie, che poſſono guadagnare i ſecolari diuoti dell' Ordine: poſſono ſimilmente godere i Frati di tutte l'altre Indulgenze, che ſi contengono nel detto Sommario, poiche furono conceſſe per tutti i Chriſtiani fedeli.

Regola delle Monache della Concettione della Madonna. Cap. XV.

22 GIulio Veſcouo, ſeruo de' ſerui di Dio alle amate figliuole nel Signore l'Abbadeſſa, e Monache del Monaſtero della Concettione della Madre di Dio, nella Città di Toledo, & all'altre Abbadeſſe, e Monache di queſt'Ordine ſalute, & Apoſtolica beneditione. Suole con molta diligenza conſiderare la Sede Apoſtolica lo ſtato proſpero, e virtuoſo della vniuerſal Chieſa, e Monaſterj, e delle perſone, e ſtati, particolarmente del ſeſſo feminino delle Donne, che in quello ſotto il ſoaue giogo della Religione in perpetua clauſura ſeruono all'Altiſſimo, & à queſte con amore paterno, e ſaluteuole, fauorendo noi, come conuiene all' vfficio del ſeruigio paſtorale à noi raccomãdato. E principalmẽte à quelle coſe da noi, e da'noſtri predeceſſori Pontefici Romani laudabilmente conceſſe. Et accioche ferma, e ſtabilmente ſtiano per ſempre, con fauore, & Apoſtolico reggimento, gouerniamo, & altre di nuouo concediamo, ſi come vedemo conuenire à quelle nel Signore: eſſendoci dunque, pochi giorni ſono, ſtato fatto vna dimanda in nome di detto Monaſtero di Toledo, che contiene, che ſe bene nel tempo paſſato nell' Iſtitutione di detto Conuento gli fù coſtituito, e dato vn certo modo di viuere ſecondo la Regola, e Coſtitutione dell'Ordine Ciſtercienſe col nome della Beata Vergine Maria, e queſto dall'Abbadeſſa, e Conuento oſſeruato, e da Papa Innocentio Ottauo di buona memoria approuato. Ma da Papa Aleſſandro di pietoſa memoria per alcune cauſe hauendo annullato queſt'Ordine Ciſtercienſe, comanda con ſue lettere, che fuſſe iſtituito nel medeſimo Monaſtero l'Ordine di S.Chiara. Le quali coſe tutte furono con altre lettere confermate, & approuate, e ſecondo quello, che conteneua nella dimanda di detta Abbadeſſa, e Conuento, per più purità, e nettezza delle loro coſcienze, e quiete dell'anima ſua, deſiderando eſſe al preſente d'eſsere del tutto aſsolute dalla detta Regola dell' Ordine Ciſtercięſe, e di S. Chiara, & hauer forma di viuere in commune, ſecondo il modo, che contiene in dodici Capitoli, ouero Articoli, non contrarij a'Sacri Canoni, che nelle lettere Apoſtoliche, che ſono dalla Camera Apoſtolica con molta diligenza eſpedite, comandiamo, che ſiano viſte, & eſſaminate. e noi confermandole vogliamo, che ſiano inſerte *de Verbo ad Verbum* alle preſenti, e la contenuta, & eſpreſſa detta forma di vita, ſia compitamente oſſeruata, e ſecondo il ſuo modo di viuere, nel detto Monaſtero viuano, e ſeruano all'Altiſſimo in perpetuo. Eſſendo noi da parte di detta Abbadeſſa, e Monaſtero humilmente ſuppli-

plicati, che i detti dodici Capitoli, e tutti, e ciascun de gli altri Priuilegj, che le furono concessi, gli approuassimo, e confermassimo, e che l'assoluessimo, e liberassimo dalla detta Regola, e Costitutioni, de gli Ordini Cisterciense, e di S. Chiara, e che'l modo di viuere, contenuto ne'dodici Capitoli perpetuamente s'osserui, & in ciascuno de' suoi Monasteri Priorati, e luoghi dell'Ordine della Concettione della Beata Vergine. Così confermassimo, & approuassimo tutti gli altri Priuilegi à quelle, & al suo Monastero, & ordine concessi, e d'altri simili. Ci parue bene prouederle della benignità Apostolica. Noi dunque, che con puro, & interno desiderio vogliamo fauorire lo stato di tutti i Monasterj, e delle persone Religiose, & i suoi pietosi desiderj per salute dell'anime; In virtù di queste nostre lettere assoluemo la detta Abbadessa, e Conuento con tutte, e ciascuna delle dette Monache da qualsiuoglia scommunica, sospensione, & interdetto, e da tutte l'altre Ecclesiastiche sentenze, e pene così per ragione, come per sentenza data da Giudice, in che fussero per ventura incorse, per qualsiuoglia causa, quanto solamente appartiene per ottenere l'effetto di queste presenti lettere, le giudichiamo per assolute. Et ancora inclinati à i pietosi prieghi delle sopradette, per l'autorità Apostolica, e per virtù di queste nostre, del tutto assoluiamo, e totalmente liberamo la detta Abbadessa, con tutte, e ciascuna delle dette Monache, e tutte quelle, che da quì auanti succederanno, dalla Regola, e Costitutioni de gli Ordini Cisterciensi, e di Santa Chiara, e della sua guardia per virtù di qualsiuoglia forma, e cōtinuatione di lettere, le quali, come se fussero quì presenti, & espresse, annulliamo, di modo che da quì auanti non siano più obligate all'Osseruanza di quelle, nè al suo modo di viuere, nè possano essere costrette ad osseruarle contra sua voglia, e così determiniamo, e dichiariamo, ch'esse, e le auuenire di quì auanti, guardino perpetuamente, & osseruino la Regola, e forma di viuere, che fù loro data, e concessa con altre nostre lettere, secondo la continuatione de' detti dodici Capitoli così nel sopradetto, come in tutti, & in ciascuno de gli altri Monasteri, Priorati, e luoghi di quest'Ordine dell'Inuocatione della Concettione in qualsiuoglia luogo, che di presente stiano, e staranno per l'auuenire. E l'osseruino per tutto, & in tutte le cose, come s'à detti Monasteri, e luoghi fussero state lor concesse da principio, e così approuiamo, e confermiamo per l'autorità, c'habbiamo, e col fauore delle presenti fortifichiamo la Regola, e forma data, & espressa nelle nostre lettere, e ne'dodici Capitoli, e così medesimamente l'immunità, libertà, & Indulgenze, e Priuilegj concessi, con altre lettere Apostoliche, sotto qualsiuoglia titolo, e nome, che à i Monasteri, & Ordini sopradetti, sino à quest'hora concessi, ò per vētura cōfermati con qualsiuoglia supplimēto cōueniente de' mācamēti. E di più concediamo à dett'Abbadessa, e Cōuēto, & alle sue successore perpetuamēte, che nel tēpo d'interdetto, e d'autorità dell'Ordinario messo nel detto Monastero possano celebrare, e far celebrare Messa, & altri vffici diuini con voce alta, e le porte aperte nella festa della Concettione, discacciando fuori

della

della Chiesa solamente gli scommunicati dal suo proprio Sacerdote, ò d'altra persona, che sia idonea, senza pregiuditio dell'ordinatione. Onde per la detta nostra autorità, e per queste nostre presenti lettere concediamo loro, che posśano riceuere dal detto Sacerdote, ò da altro in ogni tempo il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e tutti gli altri Sacramenti. Non ostante qualsiuogliano altre Costitutioni, & ordinationi Apostoliche, e giuramento fatto da' detti Monasteri,& Ordini apostolicamente confermati, ò per qualsiuoglia altra confermatione di Statuti, ò vso, e di tutte le cose, nelle lettere sopradette,e Pontificali indulti fussero concesse, e tutte l'altre cose in contrario date; la continuatione de'detti Capitoli, & Articoli è quella,che segue.

Nel Nome del Signore comincia la vita,e Regola, con c'hanno da viuere le Monache della Concettione della Madre Dio. Capit. I.

1 S'Alcuna ispirata, & illuminata dal Signore vorrà lasciare le vanità del secolo, e vestirsi l'habito di questa santa Religione, facendosi sposa di Giesù Christo nostro Redentore, honorando la Concettione della sua beata Madre,faccia voto di viuere sẽpre in vbbidienza, senza hauere di proprio,& in castità, con perpetua clausura.

Del Modo di riceuere quelle, che vogliono viuere in questo stato, e di fare la professione. Cap. II.

2 FAcendo, chi entra in questa santa Religione vna singolare offerta à Nostro Signore, & alla sua gloriosa Madre,dandosi à lui, come hostia viua in corpo, & anima, conuiene, che nell'entrare siano diligentemente essaminate,se sono buone Christiane,e purgate da qualsiuoglia errore sospetto, e che non habbiano legame di marito, che siano sane di corpo, pronte, & apparecchiate di negare alla loro volontà. Dipoi siano informate realmente di tutte le cose,c'hãno da osseruare, accioche con discreta deliberatione facciano proua, se pare loro bene, e lor conuenga eleggersi questa vita, e Regola, accio dapoi non si lamentino dell'asprezza, e delle difficoltà,che in questa strada alcuna volta si trouano. Non sia riceuuta alcuna, c'habbia meno di dodici anni, e di tanta età, che non possa senza grauezza portare l'asprezza di questa vita, e Regola, saluo s'vn altra cosa per ragioneuole causa fusse in alcun tempo da'Prelati dispensato. L'Abbadessa non riceua da sè alcuna per Monacha senza il consenso di tutte le Monache, ò della maggior parte, e con licenza del Visitatore, finito l'anno della probatione, se dalla maggior parte delle Monache sarà veduta, la sua conuersatione essere laudabile, e tale, che sia meriteuole del.

la

la Religione, sia riceuuta alla professione, promettendo in mano dell'Abbadessa d'osseruare questa vita, sempre dicendo le formate parole: Io. N. per amore, e seruigio di Nostro Signore, e della Santa Concettione della sua gloriosa Madre faccio voto, e prometto à Dio, & alla Beata Vergine Maria, al glorioso Padre San Francesco, & à tutti i Santi, & à voi, Madre, di viuere tutto'l tempo della vita mia in vbbidienza, senza hauere di proprio, & in castità, e perpetua Clausura, secondo la Regola da Papa Giulio Secondo al nostro Ordine concessa, e confermata. La Madre Abbadessa le dica: se tutto questo osseruerai, io ti prometto, c'haurai la vita eterna.

Della forma dell' habito di questa Religione.
Cap. III.

3 L'Habito delle Religiose di quest'Ordine sarà vna Tonica, & vn habito co'scapulario tutti bianchi, perche la bianchezza esteriore rende testimonio della purità verginale dell'animo, e del corpo, con vn manto di panno grosso di colore celeste, ch'è il colore del giacinto, che significa l'anima della Sacratissima Vergine creata per Talamo Verginale dall'eterno Rè: e portando nello scapulario, e nel mito l'imagine della Beata Vergine circondata da'raggi del Sole, coronata di stelle col suo figliuolo nelle braccia, questa imagine và posta, & accommodata nello scapulario nel mezzo del petto, accioche dormendo, e vegliando, la possano riporre in vn honesto luogo, per ripigliarla, quando vanno al Coro, al Capitolo, ò Parlatorio. Nel manto la portino cucita sopra la spalla diritta; la qual imagine si porta, accioche sappiano le professe di questa Religione, c'hanno da portare la Madre di Dio inserta sempre nel suo cuore, come imagine di vita, e di gloria, per imitare la sua innocentissima conuersatione, la sua diuina humiltà, e disprezzo del Mondo da lei singolarmente osseruato in questa vita. Vadano le Monache cinte di corda di canape, come i Frati Minori. il velo sia di lino, e tant'alto, che copra loro la fronte, le guancie, e la gola honestamente. Sopra questo portino le professe vn velo nero commune, che non sia pretioso, e questo in ogni tempo, e luogo, e sempre portino i capelli tagliati: porteranno in piedi suole, ò vero pantofole col suuero. L'Abbadessa può dispensare in caso di bisogno nel portare panno di lino, più, e meno, e le calze, però col consiglio delle Discrete, secondo che'l tempo, e luogo, e le persone richiederanno. Affatichinsi tutte le Monache d'imitare l'humiltà, e pouertà, di Nostro Signore Giesù Christo, e la beata Madre, amando la santa pouertà così nelle cose vili del vestire, come nel calzare, & in tutte l'altre cose, accioche meritino d'esser illuminate dal Padre de' lumi del Cielo, e perseuerare fino al fine.

Del

Del Protettore, e Visitatore di quest' Ordine. *Cap.* IV.

4 ACciò sempre cresca il seruigio di Dio, e sia stabile, e permanente mediante il gouerno de' buoni Pastori ne' cuori pietosi, & aumentata la diuotione della purissima Concettione della sua Madre Santiss: Vogliamo, che'l Cardinale, che è, ò che sarà Protettore de' Frati Minori Osseruāti, sia Protettore, e Difensore, e Gouernatore di questa Religione, com'è de' Frati Minori: Vogliamo medesimamente, che i Frati Minori, che cō tāta fatica, e vigilāza sono difēsori dell'Innocenza, e limpidezza della Madre di Dio, e che i Vicarij Generali di quest Ordine, nelle sue Vicarie, & i Prouinciali, e Custodi nelle loro Prouincie, e Custodie siano Visitatori di questa santa Religione, a' quali siano obligate le Monache ad vbbidire in tutte le cose, che promisero al Signore d'osseruare, e che non sono contrarie alla loro salute, & à questa Regola. Habbiano i Visitatori cura, e pensiero almeno vna volta l'anno di visitarle, e quando entrerāno perciò nel Monastero, siano accompagnati da honesta, e decente compagnia; i quali facciano la prima cosa leggere la Regola dinanzi à tutte le Monache, e dal Visitatore sia loro dichiarata. L'Abbadessa sia obligata à domandare d'essere sgrauata, e liberata dal suo vfficio, rinuntiando subito il sigillo in mano del Visitatore: il quale hà da fare diligente inquisitione della vita, e stato dell'Abbadessa, e suddite: ricercando in generale, & in ispeciale della loro conuersatione, vbbidienza, & osseruanza della Regola. E trouando cosa degna di correttione, l'ammonisca, ò castighi, riformando con zelo di carità, e con amore di giustitia, con discreta pietà, così il capo, come le membra dell'offese fatte contra Dio. E ritrouandosi, che l'Abbadessa non fusse atta per quell'vfficio, sia assoluta dal Visitatore. Siano ancor visitati dal medesimo tutti quelli, che sono di quella famiglia, ò seruigio del Monastero, accioche così di dentro, come di fuori à gloria di Dio, e della sua Madre benedetta, sia ben ordinato, e gouernato questo sacrato stato.

Dell' Abbadessa, e del modo di affaticarsi. *Cap.* V.

5 L'Elettione dell' Abbadessa deu'essere liberamente del Conuēto, accioche le Monache di lor libera volōtà eleggano quella, c'hanno dipoi da vbbidire con amore. E se l' elettione sarà fatta canonicamente da tutte, ò dalla maggior parte del Conuento, sia confermata dal Visitatore. Però pensino bene le Monache di eleggere tale Abbadessa, che risplenda in lei molta virtù, religione, & honestà, e che sia maggiore non solo per l'vfficio; ma di buoni, e santi costumi: alla fine sia tale, che sueglī tutte l'altre ad vbbidire con amore à Dio,

& alle loro coscienze, che la sua vita sia vna Predica continua alle sue suddite. Ch'ami tutte in Giesù Christo senza partialità alcuna, perche non si fà mai accettatione di persona nella Religione senza scãdalo, e detrimento alla Communità.

Non s'allegri con leggierezza della dignità, ò Prelatura; ma piãga nel suo cuore, considerando, quanto è difficil cosa il dar conto al Giudice Vniuersale dell' anime d' altri, poiche si sono trouati molto pochi, che diano buon conto delle proprie. Ricordisi, che Nostro Signor Giesù Christo venne à seruire, e non per essere seruito, e così l' Abbadessa non è eletta per essere Signora; ma serua delle suddite sue. Siano tenute le Monache d'vbbidire al suo Visitatore, & alla Abbadessa in tutte le cose conforme al voto, che promisero d'osseruare al Signore, ricordandosi, che per seruire à Dio negarono la loro propria volontà, e guardino, che più propriamente vbbidiscono à Giesù Christo loro sposo, quando, ch'à quelli, che risiedono in loco suo, vbbidiscono, e così nella disubbidienza, e disprezzo de' suoi Supèriori il nostro Redentore è disprezzato, e disubbidito, secondo che lui dice nel Vangelo: Chi voi odia, odia me: chi voi disprezza, disprezza me.

Dell' Osseruanza della pouertà. *Cap. VI.*

6 ESsendo la debolezza delle Donne serrate per amor di Dio ne' Monasterj sottoposta à molte necessità, nè hauendo le Monache modo da rimediarci, possano tenere entrate, e possessioni in commune, le quali non possano però vendere nè alienare se non con maggior vtile, è beneficio del Conuento, e questo col consenso del Visitatore, e dell' Abbadessa con la maggior parte del Conuento. Può la Madre Abbadessa contrattare le cose mobili, secondo che le par meglio, e più di seruigio alla casa: ma le Monache in particolare osseruino la pouertà, poiche sono talmente à questo obligate, che nessuna cosa possono appropriare à sè. Possono però con licenza dell' Abbadessa seruirsi dell'vso semplice delle cose, che sarãno lor concesse. Et habbiano per vera ricchezza di conformarsi con la pouertà, che Nostro Sig. e la sua cara Madre s'elessero in questo Mondo. Non disprezzino le vesti pouere rappezzate, le quali, come spose di Giesù Christo, debbono portare allegramente, perche possederanno in Cielo, e saranno vestite di pretiose vesti. E quella sarà più vera amica del Rè del Paradiso suo sposo, che con maggiore efficacia di cuore, si contenterà d' vn habito vile, e disprezzato, e dell' altre cose necessarie al corpo suo di poco valore.

Del-

Della Clausura. Cap. VII.

7 LE Monache professe di quest' Ordine sono obligate di viuere in perpetuo serrate dentro la Clausura interiore del Monastero. Però s' in alcun tempo (che Dio nol voglia) fusse vna pericolosa, & ineuitabile necessità, come di fuoco, ò di soldati in tempo di guerra, casi che non portano dilatione, habbiano in tal caso, ò simile, licenza d'vscire, e rimediare alla propria salute, ritirandosi in conueniente luogo, doue stiano conseruate, finche sia lor prouisto di nuouo Monastero; Habbiano autorità i Visitatori, di mandare alcuna, ò alcune Monache, per edificare, riformare, ò gouernare qualche Monastero, ò altro luogo del suo Ordine, ouero per causa di correttione, ò d'altra manifesta necessità.

Delle Clausure particolari di quest' Ordine. Cap. VIII.

8 ACcioche meglio, e più perfettamente le Monache di quest'Ordine osseruino la Clausura da loro promessa al Signore, tengano vna porta alta, alla quale di fuori si monti sù per vna scala, che si possa leuare, la quale stia sempre alzata, saluo quando hà da entrare qualche persona in casa per necessità, come si dirà nel seguente Capitolo. Habbiano vna Ruota ben fatta, e forte in luogo publico, l'altezza, e larghezza sua sia tale, che per essa non possa nè entrare, nè vscire persona alcuna, e per questa si riceuano le cose, che per esa si posson o riceuere. Habbia questa Ruota dentro, e fuori le sue porte, che si posano serrare notte, e giorno, quando dormono. Habbiano vna porta in alto come vna finestra frà due porte di conueniente altezza, e larghezza, che sia forte, serrata con due chiaui, per la quale riceuano le cose necesarie, che non possono nella Ruota entrare. Habbiano vn Parlatorio in luogo honesto, e conueniente, con grate di ferro dentro, e fuori, con vna tela negra, accioche le Monache non vedano, nè siano vedute da quei di fuori. Non è lecito alle Religiose in alcun tempo parlare in quest'o Parlatorio, dall'hora di Compieta fin all'hora di Prima del seguente giorno; nè in tempo, che si mangia, nè quando dormono nel tempo dell'Estate, saluo se non fusse manifesto bisogno. Ne'luoghi, doue staranno molte Religiose, vi potranno fare vn altro Parlatorio. Habbiano nella Chiesa due fenestre grandi, secondo la dispositione del Coro con le ferrate di ferro di dentro, e di fuori, & vna sopra l'Altare maggiore, le quali hauranno di dentro vna tela negra, accioche non possano essere vedute da quelli, che stanno nella Chiesa. Le quali ferrate habbiano vna finestra di legno, che si serri con chiaue, e non s'habbia d'aprire, se non quando si dice l'vfficio diuino, alzandosi la tela, quando si leuerà il Santissimo Sacramento. Habbiasi vna finestrella nella Chiesa in luogo conueneuole per communicare le Monache, la quale stia serrata, con porta di legno dentro, e

 fuori,

fuori, nè s'apra mai se non per communicare, & hà da essere accomodata in modo, che le Monache non possano esser vedute in detto tempo da'secolari.

Dell'entrare nel Monastero. Cap. IX.

9 ESpressamente comandiamo, che nessuna persona possa entrare nella Clausura del Monastero, se non il Visitatore, quando sarà tempo, e necessità d' essercitare il suo vfficio: & i Confessori per amministrare i Sacramenti, i Medici per visitare l'inferme, e gli operarj per riparare la Casa. Tutti quelli, che in altro modo entreranno, e quelli gli riceueranno, saranno scommunicati. E quando alcuna delle suddette persone vorranno entrare, vada l' Abbadessa, ò sua Vicaria con la Portinaia, doue stà la scala, & vna di esse vada sonando vna Campanella, accioche le Monache si ritirino, nè siano da chi entra vedute, e sin tãto che quella persona stà nel Monastero, elle stiano in vn luogo serrate, e le Monache, che c'hanno da vedere, stiano con li veli in modo, che cuoprano loro la faccia, perche non debbono desiderare d'esser vedute, se non dal loro sposo Giesù Christo.

Dell'orationi, & vfficio diuino. Cap. X.

10 AVvertiscano le Monache con gran cura, che sopra tutte le cose desiderino hauere lo spirito del Signore, facẽdo le sue opere con purità di cuore, e diuote orationi, purgando le loro coscienze da'terreni desiderij, e vanità del secolo, facendosi vno spirito col loro sposo Giesù Christo per vnione d'amore, per lo quale s'acquista il desiderio interno delle virtù, e perpetua nemicitia co'vitij, che contaminano l'anime, e ci separano da Dio.

Quest'oratione è quella, che ci fà amare i nemici, & orare per gli persecutori calunniatori, come dice il Signore. E per questa così pretiosa Margarita, si conuerte in soaue dolcezza la clausura, le fatiche, e l'asprezza della Religione. Poiche quest'opra è tanto necessaria per saluarci, & accioche meglio si esserciti in quest'Ordine santo; quelle, che saranno del Coro, diranno l'vfficio diuino.

Quant'alle feste solenni, e comandate con l'ottaue oltra le Domeniche si seruiranno del Breuiario Romano, dicendo l'vfficio, come fanno i Frati Minori. Celebrino l' ottaua del Padre San Francesco, & non altra dell'Ordine suo. Tutte le feste semplici, e le Domeniche, che non sono da por prima, diranno l' vfficio della Concettione, secondo la riforma del suo Breuiario, con la commemoratione della Domenica il suo giorno, l'vfficio piccolo della Concettione, dicano, come hanno in costume.

Quelle

Quelle, che non sono del Coro, dicano 24. Pater noster, & Auemarie al Mattutino,& alle Laudi cinque,à Prima, Terza, Sesta, Nona, e Compieta, per ciascuna hora sette, e pel Vespro dodici, orando per li morti. Et acciochè cresca in virtù,e diuotione questo sagrato stato, col mezzo de'Sacramenti, siano diligenti le Monache à confessarsi, e communicarsi tutte, almeno 13. volte l'anno, cioè il giorno della Concettione, della Natiuità del Signore, della Purificatione, la prima Settimana di Quaresima, il giorno della Nuntiatione, il Giouedì Santo, il giorno della Risurrettione, alla Pentecoste, il giorno della Visitatione, l'Assuntione della Madonna, la sua Natiuità, il giorno del B. P. S. Francesco, & il giorno di tutti i Santi.

Del digiuno, e pietosa dispensatione, che s'hà d'osseruare con l'inferme.
Cap. XI.

11 SIano obligate le Monache à digiunare la Quaresima maggiore, con tutti i digiuni della Chiesa comandati. Dapoi dalla Presentatione della Madonna fino alla Natiuità del Signore, e tutti i Venerdì dell'anno,e quelle,che per riuerenza della Madre di Dio voglion digiunare il Sabbato, siano benedette dal Signore, e quelle, che non vogliono, non siano astrette. La Madre potrà dispensare l'inferme, e deboli,col parere però delle Discrete, come la necessità le mostrerà. Habbia cura l'Abbadessa dell'inferme, come di sè medesima, perche se la Madre ama, e consola le sue figliuole carnali, quanto più deue l'Abbadessa, ch'è Madre spirituale, amare, ricreare, e consolare le sue figliuole spirituali, in tempo di necessità,& infermità? facciasi l'Infermaria nel più sano luogo del Conuento, doue siano prouedute l'inferme, e curate dall'Abbadessa, Vicaria, & Infermiera, com'elle vorriano essere gouernate, e seruite; e siano da quel Medico visitate, che dal Visitatore, ò dall'Abbadessa sarà determinato: & habbia particolar cura la Madre di visitare l'Infermaria vna volta il giorno, non essendo da ragioneuol causa impedita, & in tal caso supplisca la Vicaria, acciochè vedendo la necessità dell'inferme, vi facciano la douuta prouisione, poiche Nostro Signore sopra tutte le cose ci raccomanda l'opere della carità.

Del modo d'affaticarsi, del silentio, e del dormire.
Cap. XII.

12 TVtte le Monache s'affatichino ne' tempi à lor assignati con diligenza, e diuotione, saluo l'inferme, scacciando da sè l'otio nemico capitale dell'anime; il quale è porta, e strada, dou'entrano i vitij, & i peccati, che conducono l'anime à gli eterni supplicij. Non approprino à sè i guadagni, che cauano de' suoi lauori: ma godasi il tutto in commune, come conuiene alle serue di Dio, imitatrici

della

della pouertà della sua Madre Santissima: osseruino accuratamente il silentio, perche non può mancare peccato, doue molto si parla, e quello, che con la lingua non offende, mostra d'essere di gran perfettione; e la Religiosa, che non raffrena la lingua, la sua religione è vana, perciò osseruino il silentio Papale nel Coro, e nel Claustro, nel Refettorio, e Dormitorio; & in tutta la Casa, dopo la Compieta fino al primo segno di Prima dell'altro giorno, e nel tempo, che dormono, dalla Resurrettione del Signore fino alla festa di Santa Croce di Settembre: non proibendo però in detto tempo, e luoghi il parlare necessario in bassa voce, e con modestia. Non parlino le Monache con persona alcuna di fuori senza licenza dell'Abbadessa, e quando parleranno, vi siano le ascoltatrici: nel suo parlare, andare, e gesti mostrinsi vere imitatrici dell' humiltà, e mansuetudine del nostro Signore Redētore, e della sua Madre purissima: Dormano tutte vestite del suo habito, cinte di corda, tutte in vn Dormitorio, e vi stia tutta la notte la lāpada accesa: Ciascuna dorma sola nel suo letto, e l'inferme, che stanno nell'Infermaria; alle quali potrà dispensare l'Abbadessa, che si leuino l'habito per dormire, e quella, che morirà, sia sepellita con l'habito senza manto; i letti delle Religiose siano poueri conforme alla pouertà che hanno promesso al Signore, quello dell'Abbadessa sia posto in luogo, che possa vedere liberamente tutti gli altri letti; procurino l'Abbadessa con tutte le Monache d'osseruare questa Regola, e forma di viuere con ogni perfettione, accioche essendo suddite, humili, e ferme nella Fede Cattolica, possano osseruare i voti, che promisero al Signore, fino al fine per sempre. Amen.

Non sia dunque lecito à qualsiuoglia huomo stracciare questa nostra lettera d'assolutione, deliberatione, decreto, dichiaratione, approbatione, concessione, confermatione, corroboratione, & indulto, ò con pazzo ardire, contrariarle. E s'alcuno presumerà di tentar questo, sappia, ch'incorrerà nell'indignatione di Dio Onnipotente, e di S. Pietro, e Paolo. Data in Roma in S. Pietro l'anno 1511. à 17. di Settembre, l'anno ottauo del nostro Pontificato.

Bolla della canonizzatione della gloriosa Santa Chiara. *Cap. XVI.*

23 ALessandro Vescouo seruo de' serui di Dio à i Venerabili Fratelli nostri Arciuescoui, Vescoui, &c. Salute, & Apostolica benedittione. Essendo molto notorio, che la nobile Santa Chiara così risplende in Cielo, come in Terra: mercè de' suoi gloriosi meriti con grand'honore, e quantità de' miracoli, con la sua perfetta vita, e religione, con la grandezza de gli eterni premij, riluce quà giù in Terra, manifestando la virtù della sua chiarezza con diuersi segni, perciò viuendo in questa vita le fù dato il titolo, e Priuilegio della santa pouertà, e le è pagato in Cielo d'incomparabile tesoro, e in terra con hono-

honore, riuerenza, e diuotione, da' popoli Cattolici. Questa Vergine Chiara dalle sue opere chiare è fatta risplendente, e la manifestano cō pienezza della diuina luce molto illustre fra'Christiani. O Beata Vergine ornata di tanti titoli di chiarezza! Auanti la sua conuersione chiara, nella conuersione molto chiara, nella Religione molto più chiara, dopo il corso della presente vita fù chiarissima.

Fù questa Vergine vn chiaro specchio di tutte le virtù, & il soaue giglio della sua purità verginale hà dato vn soauissimo odore frà i diletti celesti, essendo in terra il soccorso di molte necessità. O ammirabile Chiara, che quanto più si contempla ciascuna delle cose sue, si troua più piena di splendore! Nel Mondo chiara, nel Claustro torchio, in casa raggio, nella Religione splendore, nella vita Stella, nella morte Sole, in Terra lume, e nel Ciel luce. O quanto è grande la forza del suo lume! O quanto è risplendente il suo splendore!

Era questa luce ascosa, e serrata nel Claustro della Religione, e risplendeua nel Mondo; ritirata in vno angusto Monastero, e nello spatioso secolo conosciuta. Era in secreto luogo, e la sua chiara vita la publicaua; taceua, e la sua fama parlaua; era occulta nel Claustro, e per la Città conosciuta. Di tutte queste cose non ci dobbiamo marauigliare, perche vna candela tant'accesa, e chiara non era possibile, che s'ascondesse senza dare di se grande splendore con la sua luce in casa del Signore. Non si poteua serrare tanto il vaso pieno di così odorifere spetie, che non empisse la casa di Dio di soauissimo odore: & ancorche nella stretta solitudine del suo serraglio con molta asprezza spezzasse l'alabastro del suo corpo, sparse per tutto 'l Palazzo della Chiesa Cattolica l'odore della sua santità. Essendo anco Donzella al Mondo, s'affaticò fin dalla sua tenera età, di viuere puramente, osseruando il tesoro della sua Verginità, e s'essercitò in tal modo nell'opere di pietà, & amore di Dio, che di lei vscì fama gratissima, e piena d'innumerabili lodi.

Questo vdito dal Padre S. Francesco, cominciò ad ammaestrarla, & incaminarla alla perfettione del seruigio di Dio. Ond'ella presto s'vnì alla dottrina del Santo, come desiderosa di rinuntiare il Mōdo, e le sue pompe, e seguire Giesù Christo in pouertà volontaria, ponendo subito in effetto il gran feruore del suo desiderio; & acciòche fusse consumato nel seruigio di Dio, quanto bene haueua, il tutto dispensò in limosina a' poueri, e miserabili; e così fuggendo dal Mondo, andata in vna Chiesa, quiui le furono dal Padre San Francesco tagliati i capelli, e consagrata à Dio, e riposta in vn altra Chiesa, della quale s'affaticarono molto i parenti per leuarla; & ella talmente s'attaccò all'Altare, che seco ne portò le touaglie: e mostrando a' parenti i capelli tagliati, con molta costanza fece loro resistenza, dicendo, c'hauendo già dedicato il suo cuore al seruigio di Dio, & à quello vnita l'anima sua, non se ne poteua partire: Alla fine da quel Santo fù condotta nella Chiesa di S. Damiano fuori della Città d'Assisi, doue era natiua, e quiui le furono da Nostro Signore date alcune compagne, perche

vnitamente viuessero in continue lodi del suo amabilissimo sposo Giesù Christo. Da questa Vergine hà hauuto principio il sacro Ordine di S.Chiara già per tutto'l Mondo dilatato.

Questa sposa di Christo col consiglio di S.Francesco diede principio à questa nuoua Osseruanza, fù la prima pietra, e fondamento di così gran Religione, essendo di nobil famiglia, fù molto più generosa per la sua conuersione, conseruando sempre à Dio la sua verginità, come dedicata gli haueua.

Dopo questo considerando la sua madre Hortolana l'opere singolari della figliuola, entrò nella medesima Religione, e come buona Hortolana (che nell'horto del Signore haueua seminato tal pianta) finì beatamente la sua vita.

La Vergine Chiara per vbbidire à S. Francesco accettò il gouerno del suo Monastero, e fù fatta Abbadessa.

Questa fù l'albero altissimo, ch'era da lontano veduto coperto di rami lunghissimi, che portò nel campo della Chiesa i dolci frutti della Religione.

Questa è l'albero pieno di tanti diletti, ch'inuitò molte figlie della Fede, à venire correndo, & ancor vengono à gustare tal frutto sotto la sua ombra suauissima.

Questa fù la nuoua, e limpida Valle di Spoleti, che diede à gustare la nuoua fonte dell'acque viue, per rifrigerio, e profitto dell'anime.

Questa è la Fonte, che già partita in molti ruscelli per la Terra della Santa Madre Chiesa, partorisce piante della Religione.

Questo fù quell'alto Candeliero di santità, e così chiaro nella casa di Dio, ch'al suo splendore sono corse, e corrono molte per accendere le sue lampade à questo lume.

Questa fù quella, che nel campo della Fede Cattolica piantò la Vigna dell'altissima pouertà, della quale si raccogliono frutti di salute in molta copia, e ricchi.

Questa è quella, che nel Patrimonio della Chiesa piantò l'horto dell'humiltà, circondato con siepi di tutte le necessità, & asprezze, doue si troua grande abbondanza di tutte le virtù.

Questa e strettezza del Claustro, che con sottil arte edificò la Torre dell'astinenza, doue s'amministrano spirituali mangiari, di grandi, e saporose refettioni.

Questa è stata la Principessa delle pouere, guida dell'humili, Maestra delle continenti, e Madre delle penitenti.

Questa santa Vergine gouernò il suo Monastero, e famiglia, con molta prudenza nel timore, e seruigio di Dio, e nella perfetta Osseruanza dell'Ordine, sollecita nel pensiero, commune à tutte nel seruigio: molto accorta, e ben considerata nel consiglio, diligente nell'ammaestrare, temperata nelle correttioni, e molto familiare nella compassione, nel silentio discreta, nel parlare graue, e molto prudente in tutte le cose del gouerno, volendo più seruire, ch'essere seruita, e più honorare, ch'esser honorata, talche la sua vita era all'altre castigo, e

dottrina, imparando sopra il libro della vita sua la Regola del lor viuere, e come in vn lucidissimo specchio osseruano le sue attioni, & opere.

Habitaua questa Santa Vergine col suo corpo in terra; ma col cuore conuersaua in Cielo. O puro vaso d'humiltà, ò deposito di castità, ò fiamma di carità, ò dolce lume di benignità, fortezza di patienza, e vincolo di pace! Commune à tutte, mansueta nelle parole, benigna nell'operare, da tutti amata, e cercata. E per macerare più la carne sua nemica, e dar forza allo spirito, riposaua sù la nuda terra, & alcune volte era di farmenti il suo letto, e per coscino vn legno. Il suo vestito era vna Tonica, & vn manto d'aspero, e vil panno, contentandosi di coprire il suo delicato corpo con queste vesti, portaua vn aspro Cilicio sù la carne tessuto di crine di cauallo.

Nota.

Era di tant'astinenza nel mangiar, e bere, che molto tempo osseruò di non mangiare cosa alcuna, trè giorni della Settimana, cioè il Lunedì, il Mercordì, & il Venerdì, e ne gli altri dì poco si cibaua: cosa, che faceua stupire le Monache, come potesse sostentarsi in vita. Spendeua la maggior parte del tempo in vigilie, & in orationi, essendo la maggior parte del tempo inferma, nè si potendo leuare per affaticarsi secondo il suo volere, & vso, con l'aiuto delle Sorelle si leuaua, e stando appoggiata colle spalle, faceua alcuni lauori di sua mano, accioche per causa dell'infermità non desse luogo all'otio. Erano i suoi lauori Animette, e Corporali per seruigio dell'Altare, e gli mandaua à donare alle pouere Chiese, ch'erano nelle Compagnie, e Monti della Città d'Assisi. Fù principale amatrice, e diligente conseruatrice della pouertà, e così bene se le piantò nel cuore, e nella mente, che ogni giorno più ferma, e feruente si trouaua in essa, abbracciandola con sì stretto modo, che mai per qual necessità occorresse, si separò da lei. Nè consentì mai per consiglio, che le fusse dato, nè ammonitioni, che le fussero fatte, che'l suo Monastero hauesse cosa alcuna di proprio, quãtunque Papa Gregorio Nono, di beata memoria nostro predecessore, considerando la gran necessità loro, le volle dare possessioni da viuere per lei, e le Sorelle. Nè potendo così chiaro lume ascondersi, che nõ spargesse raggi della sua chiarezza, ancora in sua vita, risplendeua la virtù della sua Santità con diuersi miracoli

Nota

24 Tornò la fauella ad vna Monaca del suo Monastero, c'haueua in più anni quasi affatto perduta.

Miracoli.

Ad vn altra, che non s'intendeua il suo parlare, risanò la lingua dall'impedimento. Ad vn altra sorda aggrauata da febre aperse l'vdito.

Sanò vna idropica, impiagata d'vna fistola, & à molt'altre inferme diede la sanità, facendo loro sopra il segno della S. Croce.

Miracolo stupendo.

Sanò vn Frate Minore della pazzia. Mancò vna volta l'oglio nel Monastero, la Vergine Chiara chiamò il Frate, c'haueua cura di cercare elemosina, e si fece dare il vaso, & il lauò, dipoi il mise nella ruota, pigliandolo il Frate per andare à cercar l'oglio, il trouò pieno, per

la bontà, e misericordia di Dio.

Vn altro giorno occorse, che le Suore non haueuano in Casa se non mezzo vn pane, la gloriosa Chiara comandò, che quel poco pane partissero frà le Suore; e nelle mani della dispensiera, che l partiua, quello, ch'è Pane viuo, e che dà da mangiare ne'Deserti à gli affamati, in tal maniera moltiplicò quel pane, che fattone da lei cinquanta parti, secondo ch'era il numero delle Suore, restarono tutte à bastanza consolate. Per questi segni, & altri molti miracoli in sua vita fatti, fù manifesta la preminenza de' suoi meriti. Approssimandosi dunque la santa Vergine al fine della vita sua, fù visitata da vna risplendente compagnia di Vergini, ornate di lucidissime corone, frà le quali ve n'era vna più rilucente, che l'altre, e s'auuicinò al letto della serua di Christo, & abbracciandola, la lasciò consolatissima.

Dopo la sua morte, vn infermo del mal caduco, e stroppiato d' vna gamba, che non poteua andare, fù portato alla sua sepoltura, quiui fermatosi alquanto, s'vdì la gamba offesa fare così gran rumore, che parue si spezzasse'vn baston secco, e subito restò sano d'ambidue i mali. Altri stroppiati della schiena, e delle reni infermi furono sanati. Vn altro stroppiato della man destra d' vna coltellata restò sano. Vn cieco di molti anni, che fù condotto al suo sepolcro, se ne partì, senza guida illuminato.

Per queste, e molt'altre opere, e gloriosi miracoli risplendè talmente questa Venerabile Chiara, che chiaramente in lei si scorge quello, che vdì la Madre, stando in oratione, prima che la partorisse, c'haueua da partorire vn lume, che risplenderebbe in tutto'l Mŏdo. Si può dunque allegare la Santa Chiesa, che creò, & alleuò tal figlia, la quale come feconda Madre di virtù, mostrò con la sua perfetta dottrina molte discepole nutrite nella Religione, e le introdusse dall' essempio suo al seruigio di Christo. Allegrisi ancora la diuota Congregatione de'Cattolici, e fedeli Christiani, poiche il Rè del Cielo, e Signor nostro questa sua sorella riceuette per isposa, e così l'elesse, che la pose nel suo altissimo, e lucidissimo Palazzo con gran gloria.

Le compagnie Celesti de gli Angeli, e Beati fanno solenne festa in Cielo per le nuoue nozze della reale sposa del Signore: è ben dunque ragione, e cosa conueniente, che la Chiesa Cattolica honori in Terra quella, che da Dio è sublimata in Cielo, per quanto chiaramente s'è veduto, e conosciuto la santità della sua vita, e de'suoi miracoli con diligente inquisitione essaminati, e solennemente reuiste le sopranarrate cose, ancorche in altre parti vicine, e lontane le sue opere siano conosciute per chiare, e manifeste. Perciò noi col commun consenso di tutti li nostri fratelli Cardinali, e di tutti i Prelati, che di presēte stanno nella Corte Apostolica della Chiesa Romana, e suo consiglio, confidando nell'Onnipotenza diuina, e coll'autorità de'Beati Pietro, e Paolo suoi Apostoli, e colla nostra ancora, scriuemo la Beata Chiara, e l'aggiungemo nel Catalogo delle Sante Vergini. Perciò voi ammonemo, dicemo, e per la nostra autorità Apostolica vi comandiamo

che

che à i dodici d'Agosto diuotamente celebriate la festa di questa gloriosa Vergine, e la facciate con molta veneratione celebrare a'vostri sudditi, acciò meritate hauerla dinanzi à Dio per fauoreuole intercessora, diligente, e pietosa: & accioche più s'essercitino, e mouinsi i fideli Christiani alla sua diuotione, & alla celebratione della sua solennità, & ad honorare la sua sepoltura, visitandola. Noi confidati nella misericordia di Dio Onnipotẽte,e dell'autorità de'Beati Apostoli Pietro, e Paolo, à tutti i Chistiani veramente contriti, e confessi, che ciascun anno visiteranno nella sua festa, & ottaua la sua sepoltura, concediamo vn anno, e quaranta giorni di perdono della penitenza loro imposta. Data nella Città d'Anagni alli 26. Settembre l'anno primo del nostro Pontificato.

Dell'Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici à secolari, c'hanno diuotione all'Ordine de'Frati Minori. *Cap.* XVII.

25 GRegorio Nono, Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Clemente Quarto, Gregorio Decimo, Nicolò Terzo, Martino Quinto, Nicolò Quarto, Giouanni Vigesimosecondo, Benedetto Decimosecondo, Vrbano Quinto, Sisto Quarto, Giulio Secondo concessero molte Indulgenze à quelli, che visiteranno le Chiese de'Frati Minori nelle feste di Nostro Signore, della sua Madre santissima, di S.Giouanni Battista, de gli Apostoli, di S.Francesco, e di tutti i Santi del dett'Ordine, la somma delle quali Indulgenze è in ciascuna delle dette feste mille, e trecento quarant'anni, e quattrocento quarantasei quarentene, e dì trenta vno di perdono.

Cõpendiã. Indulgenza. Visitando le Chiese de' F. Minori vi sono 1340 anni 446 quarantene.

Papa Alessandro IV. Nicolò III. Innocentio IV. Benedetto Vndecimo, & Vrbano IV. con molti altri Papi concedettero molte Indulgenze à quelli, che visiteranno le Chiese di questi Frati ne' giorni di Quaresima. La somma delle quali sono trẽmila, & ottocento cinquantasett'anni, e ducento sette giorni di perdono. Di più à quelli, che visiteranno le dette Chiese tutti i Lunedì, Mercordì, e Venerdì di Quaresima, è concessa loro speciale Indulgenza di cento venti anni, e cento venti quarentene di perdono, e trè volte la remissione della settima parte de'peccati.

Indulgenza. La Quaresima vi sono 3857. anni 207. giorni.

26 Papa Innocenzo concesse, che il Mercordì, il Giouedì, & il Venerdì Santi, essendo contriti, e confessati, siano di colpa, e pena assoluti, facendo la limosina, ch'à basso si dirà.

Papa Alessandro IV. Clemente IV. Nicolò Terzo, Nicolò Quarto, & Vrbano V. con molti altri Papi concessero molte Indulgẽze à quelli, che visiteranno le Chiese di quest'Ordine ogni giorno dell'anno, e sono quarant'anni, e giorni trecento di perdono; ma à quelli, che visiteranno le dette Chiese i Sabbati e le Domeniche di tutto l'anno, è cõcessa loro la remissione della settima parte de' peccati, & il detto Papa Nicolò dupplicò la detta Indulgenza il giorno del Sabbato, à tal che ne'Sabbati sono concessi ottant'anni, & ottanta quarantene di perdo-

Indulgenza. Ogni giorno dell'anno sono 40. anni e giorni 300. Indulgenza il Sabbato sono 80 anni, & 80. quarantene.

no, e due volte la remissione della settima parte de' peccati.

Circa l'Indulgenze sopradette, è da sapere, che tutte, o la più parte furono concesse nella forma commune, qual è, che visitando la tal Chiesa; e facendole alcuna limosina, l'Indulgenza si guadagna, ò il perdono, perciò la persona, che vuole guadagnare quell' Indulgenza, hà da fare limosina, visitando quella Chiesa. E perche i Frati Minori nō possono tenere cassette, nè riceuer danari, come possono gli altri Ecclesiastici, Papa Giulio concesse, che per guadagnare l'Indulgenze cōcesse à quelli, che visiteranno le dette Chiese, basta, che facciano loro limosina di pane, e dell'altre cose, di che son necessitosi, per mantenersi, e vestirsi, ò per riparare al Monastero.

Nota.

27 I Santi Padri Innocentio IV. Alessandro IV. Martino IV. Nicolò IV. concessero molte Indulgenze à quelli, che faranno opere di carità a' detti Frati, in somma à tutti quelli, che faranno in istato di vera penitenza, facendo loro qualche limosina, è concesso loro trecento venti anni con altrettante quarantene di remissione della penitenza imposta loro.

Indulgenza chi fà limosina 320. anni

Papa Giouanni Vigesimo quarto concesse, che l'anime de' Defonti per le quali à i Frati Minori, ò al suo Ordine è dato limosina, siano partecipi di tutti i beneficj, e suffragj, e di tutte le gratie del dett'Ordine, rimettendo à questi benefattori la settima parte de' peccati.

Nota.

D'altre Indulgenze concesse a' diuoti benefattori. Cap. XVIII.

28 PApa Innocentio Ottauo concesse, che i Sindici de' Frati Minori, e suoi Luogotenenti, ò Sostituti, i lor figliuoli, & padri, fratelli, e sorelle, e le sue moglie possano guadagnare l'Indulgēze delle Stationi, & altre concesse a' Frati, dicendo nella Chiesa loro cinque Pater nostri, & Auemarie per lo felice stato della Chiesa Romana; E Papa Alessandro Sesto concesse, che i Medici ordinarij de' Frati, e Monache di quest'Ordine godano i Priuilegj, e gratie, che godono gli Sindici suddetti.

Cōpēdium. Nota per gli Sindici.

Per gli Medici.

Papa Leon Decimo, & Adriano Sesto concessero a' fideli Christiani, che si eleggeranno nel Regno di Castiglia sepoltura nelle Chiese de' Frati Osseruanti, e quelli, che communemente sono chiamati fratelli dell' Ordine, tutte l'Indulgenze, e remissione de' peccati concesse a' detti Frati: e parimente tutti i Priuilegj, prerogatiue, essentioni, concessioni, e gratie del dett'Ordine generale, ò specialmēte concesse, di che i Frati godono, è si seruono, ò si potranno seruire, e godere, possano le dette persone vsare, e godere, come se fussero particolarmente, & espressamente à loro concesse.

Circa questa concessione, & altre simili s'hà da notare, che non si deue intendere dell'indulgenze, & assolutioni plenarie concesse à detti Frati, perche non si fà di quelle mentione espressa, che si ricerca di necessità, secondo lo stile della Romana Corte, e perche così è dichiarato dal Papa in vna Regola della Cancellaria Apostolica.

Papa

Papa Giouanni Vigesimoterzo concesse, che i Frati, e Fratelli dell'Ordine possano in tempo d'interdetto essere sepelliti nella Chiesa, e Cimiterio de'Frati, essendo quei tali scommunicati publica, e nominatamente, intendendosi però de'Confrati, ò Fratelli, che si sono donati all'Ordine, in che fanno loro donatione di tutti i suoi beni, riseruandosi per sè l'vsufrutto, finche viuono, ancorche stiano frà i secolari, nè mutano il suo vestire mondano, &c. E questo non s'intende degli altri Confrati, ò Fratelli communemente chiamati, secondo che fù dichiarato nell'Vniuersità di Salamanca.

Papa Calisto Terzo concesse Indulgenza plenaria in tempo di morte à tutti i Padri, e le Madri de' Frati Minori.

Papa Clemente IV. Nicolò III. Vrbano V. à tutti quelli, che moriranno con l'habito de'Frati Minori, e vogliono essere sepelliti cō quello, ciascuno de'detti Sōmi Pontefici concedono loro la remissione della terza parte de'peccati.

Indulgenza plenaria chi si sepellisce con l'habito di S. Frac.

29 Papa Leon Decimo concede Indulgenza plenaria à quelli, che moriranno con quell'habito, dichiarando, che per conseguire la detta Indulgenza basta dimandare l'habito, tenendolo sopra di sè fino alla morte, & essere sepellito con quello, se ben non l'haurà indosso morendo.

Indulgenza à baciar l'habito.

Papa Giouanni Vigesimoterzo concesse à tutti i fideli Christiani, che bacieranno l'habito della Religione, la remissione di cinque anni, e cinque quarantene delle penitenze imposte, che sono giorni due mila, e settantacinque.

A chi porta il cordone.

Papa Leon Decimo concesse, che le persone, che portassero il cordone di S. Francesco, possano godere dell' Indulgenze concesse à i Frati, pigliando detto cordone di mano di qualche Prelato dell' Ordine con questa intentione di guadagnare l'Indulgenza di detto Ordine. Auuertendo, che questa concessione non s' estende alla plenaria assolutione, perche non fù esplicato, come la necessità ricerca, acciò si cōprenda, come s'è dichiarato di sopra.

A chi stà' al li Sermoni.

30 Papa Gregorio Nono, Alessandro Quarto, Clemente Quarto, & altri Sommi Pontefici concessero molte Indulgēze à quelli, ch'ascoltano i Sermoni de'Frati Minori, la risolutione delle quali è, che qualunque volta, che i Frati predicheranno nelle loro Chiese in qualsiuoglia giorno dell'anno, possono concedere à gli vdienti diciott'anni, e trecento ventidue giorni d'Indulgenza. E quando predicheranno fuori de'loro Monasterj, possono concedere diciott'anni, e ducento ventidue giorni di perdono. Ma quando predicheranno di Quaresima ne i loro Conuenti: Il Lunedì, Mercordì, e Venerdì possono aggiungere al sopradetto numero, cento trentaotto anni, e ducento due giorni d'Indulgenza, & acciochè si possa conseguire questo perdono, è necessario, che'l Predicatore, in nome di sua Santità il conceda, & in ogni suo Sermone, ouero colla sua autorità, perche così dice la concessione.

Altre

Altre Indulgenze concesse a' diuoti secolari. Cap. XIX.

31 PApa Giulio Secondo concesse, che tutti i fideli Christiani, che nel Regno di Castiglia si trouerranno in vero stato di penitenza, portando l'imagine della Madonna, come portano le Monache della Concettione, dicendo noue Auemarie, guadagnino ogni volta dieci mila anni, e dieci mila di di perdono.

Cõrẽdium.

Papa Leon X. concesse, à chi dirà quindici Pater nostri, & Auemarie per quei, che stanno in peccato mortale, ogni volta la remissione della terza parte de' peccati.

Nota.

Il medesimo concesse, che dicendo vna volta il giorno cinque Pater nostri, & Auemarie ad honore delle cinque piaghe di Giesù Christo, e de' cinque dolori principali di Maria Vergine, si guadagni dieci mila anni, e dieci mila giorni di perdono.

Nota.

Questo Papa concesse à quelli, che diranno dodici volte l' Auemaria, anteponendo vn Pater noster in honore delle dodici Eccellenze principali della Madre di Dio dodici mila giorni d'Indulgenza.

Nota.

Fù concesso ancora à quelli, che diranno vn Auemaria, quando vdiranno sonare le sett'hore Canoniche, sette mila giorni di perdono, cioè mille giorni per ciascuna.

Dall'istesso fù concesso à quelli, che diranno ciascun hora del giorno, ò della notte vn Auemaria, mille giorni d' Indulgenza, di modo che, dicendo ogn'hora vn Auemaria, guadagna ventiquattro mila giorni di perdono.

Indulgenze, che si guadagnano à dire l'Auemaria

Fù dal medesimo Sommo Pontefice confermata l' Indulgenza de' versi chiamati di S. Gregorio, & in caso, che detta Indulgenza non fusse stata certa, di nuouo la concesse, aggiungendoui il verso: *ò Domine Iesu Christe, adoro te ad* **Iudicium** *progredientem.*

Papa Clemente Settimo concesse, e confermò di nuouo tutte l'Indulgenze sopradette, secondo che longamente si contiene ne' libri de' Priuilegj dell'Ordine di San Francesco, procurate da' Frati del medesimo Ordine, per giouamento spirituale de' Christiani fedeli.

Le medesime gratie conseguiscono le Monache di S. Chiara, & anco i Secolari per l'elemosine, che le fecero, ò visitando le sue Chiese, e similmente ne godono le Monache del Terz'Ordine.

Bolla

Bolla dell'vnione de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali.
Cap. XX.

32 L*Eo Episcopus , seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam* . Andate alla mia Vigna , dice quel buon Padre di famiglia , c' haueua piantata la Vigna del Mondo , Nostro Signor Giesù Christo, e bench'egli tenga cura di tutti, e tutte le cose gouerni, però frà l'altre piante , che'l Padre Celeste per esso piantò nel campo della Chiesa militante, ad vna special Vigna hebbe sempre così ardente amore, ch'in ogni parte la chiama sua, come cosa più particolare . A questa Vigna prouide sempre di diligenti, e fedeli lauoratori , che la coltiuassero, e conseruassero, alcuni mandò la mattina, altri all'hora di Terza, Sesta, Nona, Decima, & Vndecima, quasi incessantemente , acciò quiui s'affaticassero .

Vnione de i Frati Conuentuali, & Osseruanti.

Questa è la sacrata Religione de' Frati Minori , la quale con foglie verdi di cerimonie, e santi essempj de gli huomini Apostolici, non altrimenti , che le pergole cresciute , che cuoprono la terra ; irrigò i Monti, e le Valli, empiendogli di vini della diuina sapienza.

Questa Religione è la Terra Santa , e senza macchia , nella quale , come nello specchio senza neo, si vede, e contempla la diuina presenza, e la regola, e forma della vita di Giesù Christo nostro Redentore, e de' suoi Sãti Apost. per la quale si torna à porre auãti à gli occhi del popolo Christiano la Regola de' primi Fondatori della Chiesa: La quale finalmente rappresenta l'huomo tutto diuino, tutto Angelico, tutto pieno di perfettione, e tutto conforme à Giesù Christo, accioche del tutto sia veduto, con quanta ragione particolarmente è detta sua. Per piãtare questa Vigna , il supremo Padre di famiglia mandò la mattina per tempo all'apparire del Sole quell'Angelo , che vsciua dall' Oriente del Sole, c'haueua il segno di Dio viuo S. Francesco, il quale co' suoi compagni huomini d' ammirabile santità piantarono i primi fondamenti in questa Vigna , a' quali successero venerandi Religiosi, che tenendo per lor capo S. Bonauentura, allhora di Terza con la virtù , e fauore della Santissima Trinità ripararono le mura di questa Vigna, che di già da molte parti cadeuano: dopo questi all'hora di Sesta vscirono alcuni Frati di feruente spirito; i quali animiti dal Sacro Concilio Viẽnense , come mandati, e confortati da Dio, tornarono nel suo principio il vigore della disciplina regolare, già quasi morta . All'hora di Nona , nella quale morì il Signore , comparendo ogni dì più cattiui , e scandalosi operarij di questa Vigna , suegliò il Signore lo spirito del giouanetto , cioè alcuni pochi Frati, i quali hauendo per sua guida il Capitano , & Alfiero del Nome di Giesù S. Bernardino, fatti coraggiosi col fauore, e prouisione del Sacro Cõcilio Costãtiense, tornarono à solleuar l'Ordine, ch'era poco men che morto al Mondo; Finalmente in questi giorni, come nell'vltima hora, apparuero altri Religiosi, i quali zelosi della Casa d'Israel tagliarono i folti Boschi, distruggendo i luoghi de gl'-

Idoli

Idoli, onde col diuino aiuto si sono affaticati per l'introdotta Riforma accioche doue abbondaua il peccato, soprabbondasse l'opera della diuina gratia. Ma si come frà queiParabolici, & Euangelici lauoratori si leuò gran mormoratione, essendosi vguagliati gli vltimi à i primi, così per il gridore de'Rè, Principi, Communità, e popoli intendiamo, che per tutto'l Mondo ogni giorno crescono maggiori contese, dissensioni, e liti frà alcuni professori di questa Religione, per causa della superiorità, e maggiori gradi. Perciò noi, il cui animo fin dalla nostra tenera età hebbe sempre feruente diuotione a'professi di quest'Ordine, & à tutta la Religione, & hora per la commune cura, e Pastorale gouerno, che senza nostro merito habbiamo, con tanto più feruore siamo prouocati à comporre, & à rimouere da questi spirituali lauoratori queste contese, & ammazzare le mormorationi, si come fece quell'Angelico Procuratore, quanto più frequentemente vedemo il copioso frutto, che della sua essemplar vita, e saluteuole dottrina in tutta la Chiesa Vniuersale s'è veduto continuamente nascere. Nè siamo meno incitati dalle continue, e giuste dimande de'Prencipi Christiani, particolarmente da' Christianissimi in Christo figliuoli nostri Massimigliano Imperatore, Francesco Rè di Francia, Carlo Cattolico di Spagna, Henrico Ottauo d'Inghilterra, Emanuele di Portogallo, e de gli Algarui, Luigi Rè d'Vngaria, e di Boemia, Sigismondo di Polonia, Christerno Rè di Datia, e d'alcuni altri Prencipi, Duchi, Conti, Popoli, e Republiche, i quali non cessano fino al dì d'hoggi domandare, che noi pacifichiamo queste diuisioni, che sono nell'Ordine del Padre San Francesco. Essendo dunque stato da noi deputati nel nostro segreto Concistoro alcuni de'nostri venerabili fratelli Cardinali della Romana Chiesa, comandammo, e commisimo loro, che diligentemente trouassero la causa, & origine di tal diuisione, trattando de'conuenienti, & opportuni rimedj per dar fine à così fatti spareri, i quali con lungo essame di considerata inquisitione, fecero con molta diligenza ciò, ch'era loro stato comandato, e da essi fatta à noi la relatione di quello, che trouato haueuano, e da noi attentamente pensato quello, ch'eglino per fare questa concordia haueuano trattato, & essaminato, e con questo hauuto sopra queste cose nel Concistoro nostro co'medesimi, & altri Cardinali matura consideratione; Giudicammo, esser bene prouedere al bisogno di quest' Ordine nel sequente modo.

Determina Papa Leone, che sia vn Ministro Generale di tutta la Religione di S. Francesco de' Frati Osseruanti.

33 Primo, sapendo noi, che le diuersità de'Prelati, la perpetuità d'alcuni d'essi, e la vita non riformata de gli altri Frati hanno dato molta causa di queste contese, e diuisioni, per tanto vogliamo, & ordiniamo, come nella detta Regola di San Francesco si contiene, vi sia vn Superiore, e Ministro Generale di tutta la Religione da qui auanti, con plenaria potestà sopra tutti, come gli dà la Regola, & à ciascun Frate di quest'Ordine, à cui siano tutti obligati ad vbbidire in tutte le cose, che non sono contra Dio, la Regola, e l'anime loro. Il qual Ministro Generale stia in quest'vfficio solamente sei anni, e dentro questo termine, scoprendosi in alcun tempo cosa, ch'egli non fusse atto, nè sufficiente

ciente al gouerno, siano obligati i Ministri Prouinciali, in nome del Signore eleggerne vn altro, per commun beneficio della Religione. Finiti i sei anni, come s'è detto, *ipso facto* sia licentiato dall' vfficio del Generalato. Facēdosi l'elettione del Successore da' Ministri Prouinciali, e Custodi Riformati, così Italiani, come Oltramōtani, nel Cap. Gener. dell'Ordine al tempo della Pentecoste, doue parerà al Ministro Generale deposto, e Generale Capitolo, al quale Capitolo tutti i Ministri, e Custodi, ò Vocali di quà, e di là da' Monti siano obligati vnirsi. E perche non sia il capo difforme dalle membra, vogliamo, & ordiniamo, che non possa essere eletto alcun Frate Ministro Generale, se non viue di vita riformata, e tenuto per Riformato da' Riformati. Nella detta elettione del Ministro Generale non habbia voce alcuno, che non sia de' Riformati, e per tale tenuto dalla lor Congregatione, e pel tempo auuenire facendosi alcuna cosa in contrario di questo, sia di nessun valore. Quanto all'elettione del Ministro futuro, che s'hà da fare alla seguente Pentecoste nel Conuento d'Araceli in Roma, conforme all' altra nostra ordinatione, che contiene nelle nostre lettere in forma di Breue, ordiniamo, che tutti i Ministri, e Custodi Riformati, Vicarj, e Discreti de' Frati dell' Osseruanza, ò famiglia celebrino la detta elettione. E perche questa elettione del Ministro Generale, la quale secondo la Regola da' Ministri Prouinciali, e Custodi s'hà da fare liberamente secondo l'intentione della medesima Regola: & accioche sia senza scrupolo alcuno celebrata, dichiaramo, che tutti i Vicarj Prouinciali de' Frati della famiglia, ò vero Osseruanza siano veri Ministri e loro ordiniamo, & istituimo Ministri per causa di questa elettione, e per la medesima causa dichiaramo per Custodi i Discreti. Ma quanto à gli altri Frati Riformati, ordiniamo, che nella Prouincia, nella quale i Ministri fino ad hora non sono Riformati, nè meno s'hāno per Riformati (nella quale vbbidienza stanno alcuni Conuenti Riformati) due Frati eletti da' detti Conuenti Riformati, come si contiene nelle nostre lettere in forma di Breue, per questa volta solamente supplischino, quanto alle dette Prouincie le voci de' Ministri Riformati. A i Frati della Congregatione de gli Amadei, de' Chiarini del Sant' Euangelio, ò Cappuccio, per ciascuna Prouincia, dou'hanno Conuento, oltra le voci de' lor Vicarj, concediamo loro due voci per questa volta sola. A quest'elettione, che s'hà da fare da' detti Frati del Ministro Generale di tutto l'Ordine, determiniamo essere Canonica, secōdo la Regola de' Frati Minori, e la forma data nella Regola dal Padre San Francesco, e per tale la dichiaramo. Accioche in quest'Ordine si conserui con l'aiuto diuino, quanto sia possibile, la pace, s'aumenti più la carità ne' Frati Italiani, & Oltramontani dell'istesso Ordine. Ordiniamo, che se'l Ministro Generale, come habbiam detto, sarà eletto per sei anni de gli Oltramontani, sia per gli altri sei anni eletto de gl' Italiani, il qual modo alternando, vogliamo, che sia sempre osseruato da' Frati. Ma per quello, che noi vediamo, l'Ordine marauigliosamēte si dilata per tutta la Christianità, accioche per questa grandezza, e

moltitudine non si manchi del donuto vfficio, e gouerno Pastorale, determiniamo, che se'l Ministro sarà eletto de gli Oltramontani, faccia, che vi sia vn Commissario Generale per gl' Italiani da'loro medesimi eletto, dandogli il Ministro Generale la sua autorità sopra i detti Frati Italiani, come meglio parerà al Capitolo Generale. Ma in modo tale, che'l Commissario sia in tutte le cose sottoposto al Ministro Generale, come sono tutti gli altri Prelati di quest'Ordine,& esso sia obligato, secondo la Regola in tutte le cose vbbidirlo. E quando il Ministro Generale sarà eletto de'Frati Italiani,allhora nel medesimo modo sia vnitamente istituito vn Commissario Generale Oltramontano, come dell'Italiano s'è già ordinato. Questo Commissario Generale per trè anni soli starà in vfficio, finito il triennio, dal medesimo Ministro Generale nel Generale Capitolo sarà eletto vn nuouo Commissario. In caso, che'l Ministro Generale volesse da quella parte, ch'è eletto per sei anni nell'vfficio, passare all'altro, deue per quel tempo, che starà assente, lasciare vn Commissario in suo luogo col consiglio, e consenso però de' Difinitori del Capitolo Generale solo per questo effetto.

Quella parte, che ne'detti sei anni non hà Commissario Generale, sarà obligato il Ministro Generale nel suo primo triennio, celebrare vn Capitolo Generale, al quale s' vniscano tutti i Vocali di quella parte,della quale è stato eletto il Ministro Generale,il quale sarà obligato nel medesimo modo celebrare vn altro Capitolo nella parte, doue non è cauato il Generale da sè, ò vero da suo Commissario,al quale tutti i Vocali di detta parte siano obligati vnirsi, ò vero si faccia sopra ciò quello,che dal Ministro,e CapitoloGenerale giudicheranno, che si debba fare. Quanto a' Ministri Prouinciali nelle Prouincie,doue hora non è Riforma, e non son tenute veramente per Riformate, diciamo, & ordiniamo, e stabiliamo, che i Vicarj de' Frati Osseruanti, ò sua famiglia di quella Prouincia rispettiuamente,da quì auanti siano veri Ministri di quelle Prouincie senza fallo alcuno,e che da quì auanti si chiamino Ministri, & ad essi sottoponiamo tutti, e ciascuno de' Frati, e le sue Case, e luoghi, che nella detta Prouincia sono. E perpetuamente concediamo al Generale, & a'Ministri Prouinciali l'autorità, e potere, che prima era stato concesso a' Generali, & altri Vicarj Prouinciali chiamati della famiglia, e così determiniamo,che lor sia dato, e concesso. Comandiamo a'suddetti Frati, che pura, e semplicemente sono osseruatori della Regola di S.Francesco, che vbbidiscano a'detti Ministri in tutte le cose secondo la Regola,com'è da noi ordinato, e dichiarato, & ancora come a'veri Ministri di quelle Prouincie. Finalmente accioche la perpetuità de' Ministri Prouinciali non cagioni la rouina vn altra volta dell'Ordine, vogliamo, & ordiniamo, che i detti Ministri Prouinciali non possano continuare nel loro vfficio più di trè anni, e finito questo termine, s'habbiano per assoluti, e scarichi dell'vfficio da tutti i Frati. Auuertendo però, che possono essere assoluti dentro il triennio, trouandosi inutili alla Religione in-

tem-

tempo de'loro Capitoli Prouinciali,i quali saranno celebrati,come ordina la Regola, e si costuma. Il medesimo s' osserui in tutte le cose de'Custodi. Nissuno possa essere eletto Ministro Prouinciale, ò Custode, ò hauer voce nella loro elettione, non facendo vita riformata, & essere tenuto per tale dalla Communità de'Riformati di quella Prouincia, di che deu'esser Prelato; & essendo fatto alcuna cosa in contrario, *ipso facto* è nullo, e di nessun valore. Per quanto habbiamo molte volte fatto mentione delle cose precedēti,e susseguēti de'Riformati, puri, e semplici osseruatori della Regola di S.Francesco. Dichiariamo, è vogliamo sotto tali nomi comprendersi tutti,e ciascuno de'Frati sottoscritti,cioè gli Osseruanti così della famiglia, come i Riformati nell'vbbidienza de'Ministri de gli Amadei, e de'Collettani, e Chiareni, e del S.Vāgelio, ò Cappuccio,è quelli chiamati gli Scalzi,ò simili,qualsiuoglia altro nome, cha non habbiano proprio, & osseruino pura, e semplicemente la Regola di S.Franc. De'quali tutti facendo vnitamēte vn corpo per sempre gli vniamo, & in maniera aggiuntiamo, che da quì auanti lasciata la diuersità di detti nomi,solo si chiamino Frati Minori di San Francesco della Regolare Osseruanza vnitamente,ò vno di questi nomi. E tutti, e ciascheduno di loro, come s'è detto, vniti,debbono in tutte le cose,conforme alla Regola stare sottoposti al Ministro Generale, a' Prouinciali, e Custodi, nelle loro Prouincie, e Custodie, oue staranno.

34 Ma i Conuentuali. che viuono secondo i loro Priuilegi, come habbiano da essere sottoposti all'vbbidienza de'medesimi Ministri Generali, e Prouinciali, il dichiararemo con altre nostre lettere, & acciochè del tutto sia acquietata la causa della dissensione, e scandalo,e partialità nell'Ordine, sotto pena di scommunica *latae sententiae ipso facto incurrenda*; della quale nissuno possa essere assoluto, saluo che in articolo di morte, se non da noi, ò dalla nostra Sede Apostolica, che nessun Frate di S.Francesco chiami vn altro Frate dell' Ordine con malitia, con dishonore, ò scherno,Priuilegiato,Collettaneo,Bullista,Amadeista,Chiareno, del Vangelo, ò Cappuccio, Bigotto, ò qualsiuoglia altro nome, ancorche sia trouato di nuouo, e che per l' auuenire sia posto da chi si voglia, per ocasione delle precedenti diuisioni dell'Ordine, ò di questa nostra istitutione d'vnione composta per gratia dello Spirito Santo, ò altro qualsiuoglia nome, di scherno,ingiuria,ò dishonore, e che sia tenuto per tale da quelli, che si chiama. Comandiamo ancora à tutti i Preti, e Laici, ò secolari, che non chiamino i tali Frati, ò chi gli fauorisce,con quei nomi da scherno, ò malitiosamente; ma tutti i Frati dell'Ordine siano nominati da sè medesimi,e da tutti gli altri per Frati Minori,ouero di S.Frāc.Determiniamo āco ra, che da quì auanti nessun Frate Riformato possa esser mandato à stare in alcun Cōuēto;che nō sia Riformato,ò,che nō sia tenuto per Riformato da nessū Prelato dell'Ordine, ācorche fusse il MinistroGener.saluo se ne'Capit. Prouīciali ciò paresse men male dar licēza ad alcū Frate, da' nō Riformati, che tenerlo co'Riformati,perche in questo caso i Prelati potrāno

Scommunica Papale di lata sentenza.

mandare il Frate, ò Frati Riformati da' non Riformati.

Proibiamo sotto pena di scommunica *latæ sententiæ* à tutti, & à ciascuno de' Prelati, e Frati Conuentuali, che viuono con Priuilegi, che non habbiano ardire di riceuere alcuno de' Frati Riformati, se non nel modo sopradetto. Con la medesima pena proibiamo a' Frati Riformati, che in nessun modo, se non nel sopradetto, si partano dall'vbbidienza de' loro Ministri. Et accioche per le nuoue maniere, e differenze, che per ventura saranno nel dett' Ordine, non tornasse vn altra volta in disparere, e contese; Vogliamo, & in virtù di sant vbbidienza comandiamo, che da hora inanzi nõ sia cosa alcuna innouata nel detto Ordine senza espresso consenso del Ministro Generale, ò Prouinciale de' Riformati nelle sue Prouincie rispettiuamente, & in modo, che dette riformationi siano in tutte le cose sottoposte al Ministro Generale, e Prouinciali Riformati secondo la Regola, com'è detto di sopra de gli altri Riformati. Però sottoponiamo per sempre, & incorporiamo tutte le case, luoghi, e Monasterj, che i Frati dell' Osseruanza, ò famiglia, ò qual altro si voglia Riformato nell' vbbidienza de' Ministri, per qualsiuoglia nome siano chiamati, fin à quest'hora hanno hauuto, e posseduto, al Ministro Generale, e Prouinciali Ministri Riformati, e da noi così istituiti, e dichiarati respettiuamente nelle loro Prouincie, volendo, che siano per sempre posseduti, e gouernati i detti luoghi da' tali Ministri, e successori Riformati. Et auuochiamo à noi del tutto, diffinendo, & imponendo perpetuo silentio alle parti, di qualsiuoglia differenza sopra ciò nate, e prodotte auanti qualsiuoglia Giudice ordinario, ò delegato. Et ancora auanti i Cardinali di Santa Chiesa, e del Protettore dell'Ordine, ò vero de gli Auditori del nostro Sacro Palazzo, ò nostro Commissario Apostolico, così nella Corte di Roma, come fuori, così fra' Prelati, come frà i sudditi, in qualsiuoglia stato, ò istanza pendente, così sopra possessorio, come petitorio, sia in qual modo si possa pretendere, ancorche tali luoghi siano prima stati dell'vbbidienza, e de' Capitoli de' Frati Conuentuali di dett' Ordine. Cassiamo, & annulliamo le sentenze, e processi di qualsiuoglia Giudice riceuute, e date, e quando d'esse ne potesse seguire, ancorche tali liti fussero state fatte con ragione de' luoghi de' Frati, e de' beni d'ambe le parti riceuuti, ò per qualsiuoglia altra cosa. E con questo sotto pena di scommunica *latæ sententiæ*, e della priuatione de gli vffici, c'hanno, e d' inhabilitatione di poterne hauere de gli altri, che *ipso facto* incorrano, proibiamo, e comandiamo a' detti Frati Conuentuali, & à qualsiuoglia Giudice, ò ad altro, che si sia, non presumano intentare alcuna cosa contraria à questa nostra dichiaratione, rinouatione, istitutione, vnione, & incorporatione in giuditio, e fuori, ò procurare di giudicare, ò di pronuntiare, ancorche da noi sia lor commesso, ò si commetta per l'auuenire. Finalmente perche secondo la conuenienza, de' luoghi, persone, e costumi, giusta', e discretamente si posano terminare, & ordinare tutte le cose, che pareranno profitteuoli, per sostentare questa Riforma nell'Ordine, già introdotta dalla diuina gra-

Scommunica di lata sentenza.

Scommunica di lata sentenza.

tia

tia per tutta la Christianità, Vogliamo, che'l Generalissimo Capitolo, che presto si deue celebrare, sia obligato deputare alcuni Padri di diuerse Prouincie de' più approuati, dotti, & esperimentati Frati, i quali raccogliano, & insieme vniscano tutte le cose, che giudicheranno essere profitteuoli alla sostentatione della Riforma, e vera osseruanza della Regola, e per douuta essecutione di questa nostra Costitutione, acciochè siano approuate da tutto il Capitolo, ò maggior parte, e dipoi da noi con l'aiuto dell'Apostolica confermatione confermate. Comandiamo colle presenti nostre Apostoliche scritture all' Auditore Generale della Camera Apostolica, presente, e futuro, & à tutti i Vescoui, e Prelati della Chiesa, & à qualunque persona costituita in Ecclesiastica dignità, che quelli, è ciascuno d'essi publichino sollennemẽte le presenti nostre lettere, e tutto quello, che in esse si contiene, doue, e quando sarà necessario, e quante volte per ciò saranno ricercati da parte di detti Generali, e Prouinciali Ministri Riformati, ò d'alcuni d'essi, e loro diano ogn'aiuto, e soccorso per le dette cause, all' occorrenze, facendogli godere con pace di tutte, e ciascuna di queste cose, non comportando, che siano indebitamente molestati in parte alcuna da qualsiuoglia persona, stato, e conditione, raffrenando i contrarj con censure Ecclesiastiche, & altri rimedj della Giustitia, valendosi ancora, se sia bisogno, del braccio secolare, senza appellatione. Non ostanti qualsiuogliano lettere Apostoliche, & indulto ancora del sacro Cõcilio Costantiense, concesso a' Frati di detta Religione, famiglia, Congregatione, denominatione, ò ad alcuno di quello, ò di quelle autori, & istitutori, Conuentuali, ò Riformati, ò vero Frati di famiglia, con qualsiuoglia forma di parole, solennità, e clausula proferte, e non vsata, e che per l'auuenire si concedessero, ancorche tali fussero, che di quelle, e di tutto il suo tenore s' hauesse da fare speciale mentione *de verbo ad verbum*; Le quali quanto alle sopradette cose espressamente deroghiamo, & à tutte l'altre contrarie. Ma perche saria difficile portare queste nostre lettere in ogni luogo, doue fussero necessarie, vogliamo, e con autorità Apostolica comandiamo, che da publico Notaro se ne facciano transonti sigillati, & autenticati da qualche Ecclesiastico Prelato, a'quali sia dato in giuditio, e fuori, quella fede, che si darebbe al presente originale, se fusse presentato. Non sia lecito à nessuno stracciare queste nostre lettere d' istitutione, diffinitioni, sommessioni, concessioni, ordinationi, dichiarationi, inhibitioni, precetto, comandamento, derogatione, volontà, e decreto, ò con ardimento temerario loro contradire; E s'alcuno questo tenterà, sappia, che incorrerà nella disgratia di Dio Onnipotente, e de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo. Data in Roma in S. Pietro l'anno dell'Incarnatione 1517. à i 28. di Maggio. L'anno quinto del nostro Pontificato.

Bolla

Bolla della Concordia de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali. Cap. XXI.

35 L*Eo Episcopus seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam.* Quel potente Dio, le cui opere son perfette, il quale fece tutte le cose sapientissimamente in numero, peso, e misura, per la cui volontà tutte le cose sono gouernate, fece il Pontefice Romano Prelato della Chiesa Cattolica, accioche non solamente faccia quello, che conosce essere conueniente per l'honore diuino, e salute de' fedeli; ma ancora accioche, quanto sarà in sua mano col fauore della celeste gratia, il ponga in effetto della douuta perfettione. A' giorni passati, si come facemmo vnire il Generalissimo Capitolo di tutta la Religione di S. Frácesco, e celebrossi nel Conuento d'Araceli di Roma, per vnione vniuersale di detti Frati sotto vn capo Riformato, con altre cose, che fare si doueuano per questa desiderata vnione, di consiglio, e consenso de' nostri venerabili fratelli, i Cardinali della Santa Chiesa Romana, & ancora per gli humili, & efficaci domande, e preghiere de' Rè, e Principi Christiani, con autorità Apostolica comandiamo, che da quì auanti per sempre il Ministro Generale di tutto l'Ordine del Padre S. Francesco si debba eleggere solo de' Frati Riformati di dett' Ordine, che viuono senza Priuilegio sopra le cose temporali, al quale tutti, e ciascun de' Frati siano obligati vbbidire, & essere subietti secondo la Regola del medesimo Padre S. Francesco, con altre nostre lettere ordiniamo, e comandiamo, che i Frati Conuentuali, che viuono co' Priuilegi à lor concessi dalla Sede Apostolica, e tenendo entrate, e possessioni, & altri beni temporali, secondo tal concessione, possano eleggersi vno di lor medesimi de' più idonei, di vita, e costumi essemplari, il quale si chiami Maestro Generale, c'habbia cura, e gouerno de' medesimi Frati Conuentuali, che viuono co' Priuilegi, il quale sia confermato dal Ministro Generale di tutto l'Ordine, come più ampiamente nelle nostre lettere si contiene, e come nel Generalissimo Capit. celebrato pochi giorni sono in Araceli da' Frati Riformati si è stabilito, presente (di nostro ordine) il Protettore della Religione con due altri Cardinali per questo specialmente da noi deputati, il giorno da noi prefisso i Frati Vocali dell'elettione del Ministro Generale debita, e canonicamente elessero l'amato figliuolo F. Christoforo da Forlì, ch'era stato Vicario Generale de' Frati Minori della sua famiglia, per Ministro Generale di tutto l'Ordine. I Frati Conuentuali, che viuono co i Priuilegi (come s'è detto) nel Monastero de' Santi Apostoli, da essi legitimamente congregati elessero per suo Maestro Generale l'amato figliuolo F. Antonio Marcello, huomo di vita, e costumi commendabile. Da noi vdita l'elettione del Ministro, e Maestro Generali fatti da' Frati secondo le nostre ordinationi, per opera dello Spirito Santo con somma pace, e carità, diedino la benedittione nel Signore al detto F. Antonio, e vollimo, che questa nostra benedittione bastasse per questa

Ordina, e comanda Papa Leone Decimo, che il Minist. Gen. di tutto l'Ordine di San Franc. sia eletto de gli Osseruanti Riformati. Che il Capo de' Conuentuali si chiami Maestro Generale.

volta sola, per la confermatione, che chiedere douea al Ministro Generale. E lasciando noi, che per gli medesimi Frati Christoforo Ministro, e F. Antonio Maestro, e successori suoi, i Frati à loro assignati siano gouernati con prospero, e santo gouerno, e conseruati in pacifico stato, determiniamo di prouedere in tal modo, che da quì auanti la buona fama di detti Frati dia soaue odore à tutti i fideli Christiani, a' Rè, e Prencipi della Christianità perpetuamente ne'tempi auuenire. e che la pace, & vnione da tutti desiderata sia conseruata, leuando ogni occasione di contesa, che potesse nascere, procurata dal nemico del genere humano. Determiniamo *motu proprio, & certa scientia* di ordinare alcune cose, hauuta propria matura cōsideratione insieme co i Cardinali presidenti, le quali cose ferma, & inuiolabilmente siano osseruate da'medesimi Ministro, e Maestro, e da gli altri professori dell'Ordine. Primamente, che i successori del detto Maestro Generale de' Frati Conuentuali, eletto per tempo de gl'istessi Frati, siano obligati à domandare la confermatione al Ministro Generale, e successori, come i Vicarij Generali allhora chiamati della famiglia, erano obligati à fauore: e che il Maestro allhora, e per tempo eletto al gouerno de'Frati Conuentuali, secondo la detta nostra ordinatione, si chiami sempre Maestro Generale de'Conuentuali di S. Francesco, e che i Frati deputati per ciascuna Prouincia pel gouerno de' Frati Conuentuali da quì auanti si chiamino Maestri Prouinciali de' Conuētuali col lor sigillo, i quali siano ancora obligati chiedere la confermatione a' Ministri Prouinciali dell'Osseruanza Regolare della sua elettione, che nelle Prouincie, secondo l'vso dell' Ordine, rispettiuamente pel tempo, che saranno, del modo che i Vicarii Prouinciali dell' Osseruanza pel tempo passato erano obligati domandare a'Ministri Prouinciali. E che così i Ministri Generali, come i Prouinciali già detti, così auanti, come dopo questa confermatione de'Maestri Generali, e Prouinciali, non s'interpongano nel gouerno del Generale, nè de'Prouinciali, nè meno de gli altri Frati Conuentuali, nè de'Frati, e Monache del Terz'Ordine, che fino ad hora sono stati sotto l' vbbidienza del Ministro Generale de'Conuentuali, nè gli possano visitare, nè correggere da sè, nè da'suoi Commissarij, nè hauere sopra loro giurisdittione alcuna, saluo quando occorresse, che'l Ministro Generale, che per tempo sarà, vada alle Case de'Conuentuali. In questo caso il Ministro Generale debbe visitare come Padre i medesimi Padri Conuentuali, & essi debbono riceuerlo come Superiore di tutto l'Ordine, con ogni carità, & amore, con questo però, che 'l Ministro Generale, ch' all' hora, e per tempo sarà, non faccia cosa alcuna giudicialmente co i Conuentuali, nè meno nelle loro Case, e luoghi, ne'Monasteri delle Monache della sua vbbidienza, se non nel modo, che'l Ministro Generale essercitaua il suo vfficio, quando era Conuentuale sopra gli Osseruanti, e sopra le loro Case, e luoghi, e Monasteri di Monache della sua vbbidienza.

36 Item comandiamo sotto pena di scommunica *latę sententię* al Ge-

Generale, e Prouinciale Ministri, che per tempo saranno, che nè diretta, nè indirettamente, nè per fauore de' Signori temporali delle Città, Vniuersità, Luoghi, Terre, e Ville, nè persone Ecclesiastiche, nè di qualsiuoglia Prelati, ò de'medesimi Cardinali, nè sotto qual altro si voglia colore acquisito, ò ingegno malitiosamente presumano procurare, che le Case, e luoghi de'Frati Conuantuali, ò i Monasteri delle Monache sotto la sua vbbidienza siano loro per qual modo si voglia leuati. E con questa pena, qualsiuoglia cosa, che sarà in contrario tentata, *ipso facto*, sia nulla, e di nessun valore. Vogliamo ancora, che quei luoghi, e Case, e Monasteri di Monache sia inteso essere sotto l'vbbidienza del Maestro Generale de'Conuentuali, com'erano per Apostolica, ò altra autorità al Ministro Generale auanti la celebratione del Generalissimo Capitolo in Araceli, poco tempo fà. Specialmente il Conuento d'Assisi, e di S. Apostolo di Roma con molt'altre Case, e Monasteri di Monache, le quali erano allhora immediatamente al Ministro sottoposte, & hora vi restano, e sono tenute dal Maestro Generale de'Conuentuali, cauandone le Case, Luoghi, e Monasteri delle Monache de'detti Frati Riformati, come si contiene nelle nostre prime lettere scritte questi giorni passati, vniti à quelli, i quali vogliamo, che restino in tutte le cose sottoposti al Generale, e Prouinciali Ministri nelle loro Prouincie rispettiuamente. Determiniamo ancora, che se i Frati Conuentuali in alcun tempo si vorranno riformare, la loro Riforma secondo i Priuilegi à lor concessi si deue fare solamẽte dal suo Generale, e Prouinciali Maestri, saluo doue i Frati di qualche Casa, ò Conuento volessero esser dell'vbbidienza del Generale, e Prouinciale Ministro sopradetti, riformandosi, e tornando nella vera regolare Osseruanza, & vbbidienza del Generale, e Prouinciali Ministri: In tal caso se i Frati di quella Casa, nella quale saranno di famiglia dieci fino à ventitrè Frati, & in quella, doue staranno da venti fino à qualsiuoglia numero de' Conuentuali, e che due parti di quel numero consentiranno d'esser sottoposti all'vbbidienza dell'Osseruanza, allhora il Ministro Generale, e gli Prouinciali, che saranno per tempo, possono liberamẽte riceuere le Case de'Conuentuali, che nel detto modo consentono d'esporsi sotto tale vbbidienza, non ostante qualsiuoglia contradittione. Ma le Case de' Frati Conuentuali, in che saranno men di dieci in numero, ancorche consentano tutti i Frati di quella Casa, non la possono riceuere in nessun modo i Ministri; ma debbono esser liberamente lasciate per la Riforma de'Generali, e Prouinciali Maestri. Diamo licenza, e facoltà à ciascun Frate Conuentuale di passare liberamente, volendo, al Generale, e Prouinciali Ministri, chiesta però licenza a'suoi Superiori, se ben non la dessero loro. Di più vogliamo, che i Frati Conuentuali, i quali vorranno da quì auanti far vita riformata sotto l'vbbidienza del Generale, e Prouinciali Maestri, possano viuere sotto'l suo gouerno, purche siano con qualche manifesto segno distinti, e differẽtiati da quelli, che viuono nell' Osseruanza regolare, & vbbidienza del Ministro Generale, e Prouinciali, come hauranno ordinati insieme

il

il Ministro, & il Maestro Generali. Et i beni delle dette Case, che ri-
formare si debbono, così de'mobili, come de'terreni, e quello di più,
di che i Frati Riformati non ne sono, nè vogliono esser capaci, restino
liberamente al beneplacito del Generale, e Prouinciali Maestri. Et ac-
cioche non possano nascere contese, e dissensioni tra'Frati Riformati, e
Conuentuali sopra la precedenza, vogliamo, & ordiniamo, che
s'osserui quest'Ordine frà loro, che nelle Processioni, nel sepellire
i morti, & anco in tutti gli atti publici, i Frati Conuentuali siano obli-
gati lasciare il più degno luogo à gli Osseruanti. Ma s'alcuno gradua-
to, ò Padre vecchio, ò Guardiano delle Case de'Conuentuali, volesse
restarsi, con alcuno di quei Padri più antichi, che viuono sotto'l gouer-
no del Ministro Generale, e Prouinciali, in questo caso per vietare la
discordia, e conseruare l'vnion perfetta, possano liberamente andare
vnitamente con quelli, e portar sempre la sua croce, come vsano di por-
tare i Conuentuali. Finalmente tutti, e ciascuno de'Priuilegj, & indul-
ti fino ad hora all'Ordine concessi, così da noi, come da qualsiuoglia
altro Sommo Pontefice Romano, per l'autorità, e tenore della presen-
te, perpetuamente volemo, che siano communicati, e l'vno, e l'altro s'-
aiutino in questo modo, à i Frati della Regolare Osseruanza, & à i
Conuentuali, in quanto alle dette cose non sono contrarj, & à tutti loro
di nuouo gli concediamo. Onde per questi Apostolici scritti coman-
diamo al Auditor Generale della Camera Apostolica, & à tutti i Pa-
triarchi, Arciuescoui, Vescoui, & à qualsiuoglia altra persona costi-
tuita in dignità Ecclesiastica, che quelli, e ciascuno di quelli solēnemē-
te publichino le presenti nostre lettere, doue, & in qual luogo sarà bi-
sogno, e quāte volte ne saranno ricercati in nome de'Ministri, ò Mae-
stri, ò d'alcuni d'essi, e gli aiutino, assistendo alle dette cose, facendo-
gli vsare, e godere con pace delle presenti lettere, e del contenuto. Nō
permettēdo, ch'essi siano d'alcuna parte frà loro indebitamente mole-
stati, ò turbati, raffrenādo i contrarj con Censure Ecclesiastiche, & al-
tri rimedj di ragione senza appellatione alcuna, valēdosi ancora, se fus-
se bisogno del braccio secolare. Nō ostāti qualsiuogliano lettere Apo-
stoliche, & indulti, ancorche dal Sacro Concilio Costantiense conces-
si, ò che per vētura fussero stati cōcessi ināzi a'Frati di detta Religione,
famiglia, Congregatione, denominatione, ò alcuno autore, ò istituto-
re d'alcuna, ò alcune di esse, in qual modo si voglia, e forma di parole,
solennità, e clausule più forti, e nō vsate, le quali per questa volta sola,
speciale, & espressamēte derogamo, quantunque per la sua derogatio-
ne, di quella, e di tutti i suoi tenori s'hauesse da fare mentione speciale,
specifica, espressa, indiuidua, e *de verbo ad verbum*, e non per le Clau-
sule generali, che ciò importasse, ò s'hauesse da tenere à qualsiuoglia
altra espressa mentione, ò vero osseruare qualsiuoglia altra forma,
hauendo il contenuto di esse per sufficientemente espresso, restando
quello nelle presenti inserto. Non ostante qualsiuoglia cosa in
contrario, ò sia a'Ministri, ò Maestri, e Frati, ò altro, che si sia in com-
mune, ò in particolare concesso loro dalla Sede Apostolica, che non

possono essere interdetti, sospesi, ò scommunicati con lettere Apostoliche, che facciano compita, & espressa mētione *de verbo ad verbum* di tale indulto: Ma perche saria difficil cosa portare le presenti lettere in ogni luogo, doue fusse bisogno, vogliamo, e con autorità Apostolica determiniamo, che à i transunti delle presenti, confermati per mano di publico Notaro, sigillati col sigillo di qualche Prelato Ecclesiastico, si dia la medesima fede in tutto, e per tutto, in giuditio, e fuori, che si daria a'presenti originali, se fussero presentati. Non sia poi lecito ad alcuno stracciare queste lettere di nostro precetto, Statuto, communicatione, concessione, comandamento, derogatione, volontà, e decreto, ò hauere ardimento d'esser loro contrario: e s'alcuno presumerà di tentar questo, sappia, che incorrerà nell'indignatione di Dio Onnipotente, e de'Beati Santi Pietro, e Paolo suoi Apostoli. Data in Roma in S. Pietro l'anno dell'Incarnatione di Nostro Signore 1517. a' dodici di Giugno l'anno quinto del nostro Pontificato.

Regola de'Religiosi del Terz'Ordine, ordinata, e confermata da Papa Leon Decimo. Cap. XXII.

A gli amati figliuoli, Frati, e Monache del Terz'Ordine del B. Padre S. Francesco, che viuono in Congregatione, e fanno la professione di trè voti essentiali. Proemio Pontificale.

37 LEon Decimo à gli amati figliuoli, e figliuole salute, & Apostolica benedittione, &c. Frà tutte le cose poste sotto'l nostro reggimento, e gouerno, quelle principalmente ci fanno sollleciti, per le quali raffrenate le concupiscenze del Mondo, e della carne, si conosce, che son ritornate nel suo primo essere, e perfettione, ch'è il tranquillo, e florido stato dell'Innocēza.

Molto tempo fà, che per questo rispetto Papa Nicolò IV. nostro predecessore confermò, & approuò la terza Regola del P. S. Francesco chiamata di penitenza, per la quale il santo Confessore di Christo pieno dello spirito di Dio s'affaticaua saluare i fedeli Christiani huomini, e donne. Ma perche pel discorso del tempo ispirato dallo Spirito Santo, non solo gli huomini maritati, per li quali la detta Regola fù fatta; mà ancora Cori d'innumerabili Vergini, promettendo i trè voti essentiali, con la nostra autorità, & alcune con Clausura, e fattisi molti Monasterj, non senza gran frutto della militante Chiesa, & edificatione, sottoposero il suo collo al giogo del Terz'Ordine: e perche in questa Terza Regola ci sono poste alcune cose conuenienti a'maritati; ma in nessun modo decenti alla Religione, e stato Verginale di quelle, che seruono al Signore sotto di questa Terza Regola: però i puri desiderii de gli amici casti alcune volte si ritirano d'entrare in quest'Ordine. Noi secondo la volontà di N.S. separando il vile dal pretioso, di nuouo

uo confermiamo, & approuiamo questa Terza Regola distinta, come segue, e la raccomandiamo à voi, & a'vostri successori, perche l'osseruiate, il cui tenore è questo.

Com'entrano i Nouitij, e Nouitie. *Cap.* I.

1 I Frati, e Monache, che in questo Terz'Ordine s'hanno da riceuere, hanno da esser fedeli, Cattolici, senza sospetto d'heresia, & vbbidienti alla Chiesa Romana, non legati in matrimonio, liberi da'debiti, sani del corpo, pronti d'animo, non imbrattati da publica infamia, in pace co'prossimi, e di tutte queste cose hanno da essere diligentemente essaminati, da chi hà l'autorità, prima che siano riceuuti nell'Ordine.

Ciò, c'hanno da promettere i Frati, e Monache nella professione di questa Regola. *Cap.* II.

2 I Frati, e Monache dopo l'hauer portato vn anno l' habitò della probatione, il quale hà da essere secondo il parere del Visitatore di panno vile, essendo la sua conuersatione commendabile, nel Conuento, oue si faranno vestiti, coll'interuento, e consiglio de'Discreti di quel Conuento siano riceuuti alla professione, nella quale promettano, d'osseruare i comandamenti di Dio, e satisfare alle trasgressioni, c'haueuano fatte contra questa Regola, quando loro sarà comandato da'Prelati, viuendo in vbbidiēza, senza hauere di proprio, & in castità.

Del digiuno. *Cap.* III.

3 I Frati, e Monache non māgino carne quattro giorni della settimana, cioè il Lunedì, Venerdì, e Sabbato, saluo che se in tal giorno fusse la festa di Natale, siano obligati à digiunare tutti i Mercordì, e Venerdì dalla festa di tutti i Santi fino alla Risurrettione del Signore, e tutti i Venerdì dell'anno. Dopo la festa di S. Martino fino alla Natiuità del Signore ogni giorno digiunino, & anco la Quaresima vniuersale della Chiesa, fino alla Risurrettione del Signore, cominciando la Domenica della Quinquagesima, i giorni, che non digiunano, non mangino però se non due volte il giorno, saluo che dopo la Pasqua di Risurrettione fino al mese d'Ottobre, possono trè volte reficiarsi il giorno, quelli però, che s'affaticano in penosi, e graui essercitij, saluo sempre i giorni de'digiumi; e quelli che caminano, e sono infermi, e lassi, saranno habilitati dal digiuno per tale necessità.

Dell'vfficio diuino, & orationi. Cap. IV.

4 I Frati, e Monache osseruino nella Chiesa il silentio, principalmente quando si celebra la Messa, ò si predica: ne gli altri luoghi osseruino il silentio, doue lor sarà da loro Superiori ordinato. Debbono ogni giorno, e notte infra loro pensare, & essaminare ciò, che fecero, dissero, e pensarono. Debbono, potendo, ogni giorno vdire la Messa, procurando d'hauer sempre vn Religioso spirituale, & essemplare, che lor predichi alcune volte la parola di Dio, e gli muoua à penitenza, & à fare acquisto dell'altre virtù. Quelli, che sapranno da sè dire l'hore Canoniche, hanno da dire l'vfficio diuino, secondo l'vso della Chiesa Romana, e quelli, che non lo sanno, dicano al Mattutino dodici Pater nostri, e per ciascun hora sette Pater nostri, & Auemarie, aggiungendoui nel fine di ciascun Pater noster Gloria Patri, e di più il Credo col Salmo *Miserere mei Deus*, nel principio di Prima, e di Cõpieta, e quelli, che nol sanno, dicano per penitenza trè volte il Pater noster. Al desinare, & alla cena, & ogni volta, che mangieranno, sempre ne rendano gratie al Signore.

Circa la Confessione, e Communione gouerninsi conforme all'ordinatione fatta sopra ciò da Papa Nicolò Quarto, & è, che trè volte l'anno si confessino, e communichino, osseruando in questo l'ordinationi de'loro Superiori.

Dell'Ordinationi de'suoi Prelati, e loro vfficj. Cap. V.

5 IN ciascuna Casa di questa Confraternità, doue saranno Frati, il Superiore si chiamerà Ministro di quel luogo, & essendo di Monache, chiamisi Madre. E siano dal Conuento eletti, ò istituti da'suoi Prouinciali Superiori, ò Generali Visitatori, in modo però, che non perpetuino nell'vfficio; ma à tempo, i quali Ministri, e Madri vbbidiscano in tutte le cose, che appartengono al compimento di questa Regola, a'Ministri Prouinciali dell'Ordine, & à Visitatori deputati dal detto Ministro, mentre dura il loro vfficio. Quanto à gli altri vfficj della casa di dentro, osseruinsi secondo i loro Statuti.

Del modo di conuersare dentro, e fuori di Casa. Cap. VI.

6 SI come i Frati, e Monache di questa Confraternità hanno il nome di penitenti, conuien, che fuggano tutte le curiosità, così nel vestire, come in tutte l'altre cose, secondo il consiglio Apostolico di S. Pietro, leuati tutti gli ornamenti vani di questo Mondo, non debbono portare nessun ornamento superfluo corporale; ma solo l'humile, e necessario habito. Debbono guardarsi di frequentare le Corti de'Prencipi, Signori, e Signore, doue le cose delitiose s'essercitano. Non stiano da nessun tempo, oue si danzi, e giuochi. Siano temperati

nel

nel parlare, & accorti nel pratticare, perche i ragionamenti poche volte sono senza peccati: sopra'l tutto guardinsi dal dire bugie, e da' giuramenti, come comanda il Signore, saluo che per conto di pace, fede, calunnia, e per testimoniare. Tutti i giorni, e notte s'hanno d'essaminare, s'hauran fatto alcun giuramento, ò detto bugia, e per ciascuna volta dicano trè Pater nostri.

Come s'hanno da visitare, e gouernare gl'Infermi. *Cap. VII.*

7 S'Alcun Frate, ò Monaca di quest' Ordine s'infermerà, il Ministro della Casa, ò la Madre, sia obligato visitarlo vna volta il giorno, ò farlo visitare, non potendo egli, facendo, che con diligenza gli sia prouisto de' beni communi al suo bisogno: sia obligato ad essortare l'infermo à riceuere la penitenza, conuertendosi di cuore à Dio, ricordandogli la vicinãza della morte, lo stretto conto del Giuditio diuino, e la diuina misericordia.

Del modo, con che debbono i Prelati visitare i Monasterj de' Frati, e Monache. *Cap.* VIII.

8 IL Ministro Prouinciale de' Frati Minori, ò Visitatori di quest' Ordine, à cui sarà ordinata la visita, visiterà vna volta l'anno ciascun Conuento alla presenza de' più vecchi di casa: fatta la visita non debbe entrare ne' Monasterj delle Monache, in alcuna stanza loro, nè solo, nè accompagnato, nè trattare con alcuna Monaca: i Ministri, e Madri debbono dire al Visitatore i difetti, che sono meriteuoli di correttione, il simile possono fare gli altri Frati, e Monache. E se ve ne fusse alcuno incorrigibile, così giudicato da i Discreti, e Discrete del Conuẽto, come pecore guaste, siano leuate dalla Congregatione.

Dell'vfficiare per i Defonti. *Cap. IX.*

9 MOrendo alcun Frate, ò Monaca, haurà cura il Ministro, ò la Madre, che si facciano le sue essequie solenni: alle quali tutti i Frati, ò Monache del Conuento debbono essere presenti, finche sia sepellito quel corpo. Per ciascun Frate, ò Monacha, defonto siano obligati per otto giorni i Sacerdoti celebrare la Messa, e quelli, che sanno il Salterio, dicano cinquanta Salmi; e quelli, che non sanno leggere, dicano cinquanta Pater nostri col Requiem eternam, &c. nel fine di ciascuno. Nel fine, ò dentro l'anno ciascun Sacerdote dica trè Messe per l'anime de' Defonti: Quelli, che sanno il Salterio, il dicano vna volta tutto: Quelli, che non sanno leggere, dicano cento Pater nostri, col Requiem, &c. E di questi vfficj per gli Defonti, e gli altri vfficj diuini, che sono nella Regola, s'aggrauano, e dassi la cura di fargli effetuare a' Ministri, & alle Madri.

Dell'obligo di questa Regola. Cap. X.

10 TVtte, e ciascuna delle cose, ch'in questa Regola si contẽgono, sono consigli per più facilmẽte saluare l'anime de' caminanti in questa vita, e nessuna cosa obliga à peccato mortale, nè veniale, saluo se per altra uia s'obligasse per legge humana, ò diuina. Sono però obligati i Frati, e le Monache à compire le penitenze imposte loro da' Superiori, quando sono visitati, e da loro comandato, che l'adempiano. Sono ancora obligati a' trè voti essentiali; alla Pouertà, di non hauere di proprio in ispeciale; alla Castità, perche fatta la professione, non possono maritarsi, nè mancare, di quanto hanno promesso à Dio; & all'Vbbidienza circa à quelle cose, senza le quali non si può sostentare quest'Ordine. Sono ancora obligati ad osseruare la Clausura quelle, ch'espressamente fecero voto d'osseruarla; la qual cosa concediamo à tutti, & à ciascun Conuento, con cõditione, che l'hospitalità; e carità, che si suole essercitare con gl'infermi, non patisca detrimento alcuno coll'honestà. Data in Roma in S. Pietro *sub Annulo Piscatoris. Anno Domini* 1521. à 20. di Gennaro, l'anno ottauo del nostro Pontificato.

IL FINE DEL DECIMO, ET VLTIMO LIBRO.